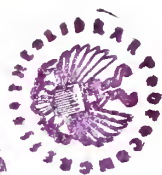
DIARII

DI

MARINO SANUTO

SURPLUS - 5
LIBRARY OF CONGRESS
DUPLICATE

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO VII

PUBBLICATO PER CURA DI

R. FULIN

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCLXXXII

EDITORI:

Fulin Rinaldo — Stefani Federico

Barozzi Nicolò — Berchet Guglielmo

Visentini Marco, *tipografo*.

AL COMMENDATORE

CESARE GUASTI

SOPRINTENDENTE DEI R. ARCHIVI TOSCANI

CON AFFETTUOSA REVERENZA

INTITOLA QUESTO VOLUME

RINALDO FULIN.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO VII.

DIARII

I MARZO MDVII. — XXVIII FEBBRAJO MDVIII.

1 *Serenissimo ac excellentissimo principi et domino, domino Leonardo Lauredano, Dei gratia Venetiarum duci excellentissimo.*

Per satisfar al debito de la servitù mia versso vostra celsitudine, principe serenissimo, et im parte a quello che io so esser desiderio suo, chomo zellante de il bene di questo illustrissimo stato, ritrovandomi io, Jacomo Contarini, fo de missier Zuane, al presente de ritorno da Constantinopoli, dove io son stato per assai buon spatio di tempo, et non possando, per la inconvallessentia mi atrovo de la mia persona, presa per li strachi del mio cavalchar, che non mi mancha la febre ogni terzo zorno, vegnir a li humillissimi piedi di vostra celsitudine, chomo seria lo afectual mio desiderio, prima per fargli quella debita reverentia, che si ricercha a la servitù mia, et observantia li porto, poi per explichar a quella il successo di le cosse per me vedute di quel gran signor turcho, et in che termini quel suo stado se ritruovi et governi, sì chomo per il mio tristo ingiegno ho possuto veder et coniecturar, et che con ogni diligentia mia ho cerchato sempre de intender di tempo in tempo, mi ho proposto ne l'animo, per il meglio, quelle più diffuxa et distintamente a me possibille scriver et destinar a vostra celsitudine, et tanto più, quanto quel magnifico baylo si habia riportato assai a questa mia refferta. La qualle, se non cussì achomodatamente serà facta adumque, principe serenissimo, chomo ricercheria il bisogno de la materia importantissima, la sublimità vostra, cognoscendo la exigua experientia mia in tale effecto, mi haverà per excusato, et con la sua profondissima inteligentia et praticha suplirà dove io havesse defecto. Et prima:

De la valitudine del signor al presente et suoi exercitij.

A dì primo agosto proximo passato, che fu el partir mio da Constantinopoli, principe serenissimo, quel signor si atrovava de lì, sano per la sua etade, et ben conditionato de la persona, *licet* che 'l mostri in ciera alquanto pallido, tendente al zallo. Il qualle, circha al viver suo, non manza salvo una sol volta al zorno, vivendo regulatamente assai; quantunque pur si dicha el bevi del vino, et faci qualche straviza anchora, et che per zorni 40, che principiorono a questo zugno proximo passato, el dicto signor, contra el suo solito, stesse che non fu veduto da persona alchuna, et si dicesse esser amalato. La qual cossa processe che, atrovandossi lui a quei principij andato a la oratione in la sua moschea, parse che da un balchone li fosse butata una supplicatione, per la qualle si disse era narato, chomo Mostafà bassà era grandissimo manzador, et usava forzi et violentie assai, sencia veruna justicia. Per il che, vista quella dicto signor, et facta lezer, immediatamente si levò da la oration sua et andò a chorte, nè da indi ananci fu più visto per el dito spatio de zorni 40, nè tene Porta mai; in modo che per il

1 * vulgo da principio si diceva la cason esser de l' abscentia sua, perchè la colora gli passasse, et non si haver ad volger contra dicto Mostafà bassà. Ma continuando quella, fu dicto esser amalato, et da poi morto; tal che tuti marchadanti, sì christiani chomo turchi et di ogni altra seta, inconminciarono a nasconder tute soe marchantie, et altre robe; et li figliuoli proprij del signor si mossero da le loro sedie: degli qualli uno vene con una fusta fino a la fiumera de Michaliza, et inteso non esser sucesso altro, se ne ritornò adrieto. Perchè fu fatto intender al dicto signor, per uno de' suoi più secreti, che non si mostrando, la terra tuta andarebe a sacho. El qual sì presto si dimostrò publichamente, et andò a la sua moschea facta da novo, dove che tuto il popullo gli andò contra, grandi et picoli, cridando: Laudato Idio che ti habiamo veduto. Et facta che hebe la sua oratione se ne ritornò a chasa. Et al presente, chomo io ho ditto, principe serenissimo, lui sta bene, et tien Porta, secondo il suo solito, zorni 4 in septimana, zoè sabato, domenicha, luni et marti. Et a la caza se ne va spesse volte, a presso a la bocha de Mare Mazore sopra la Natolia, et sopra la Gretia anchora; exercitando la sua persona, con l'archo maximamente, a tute salvadesine che lui truova. Va etiamdio al seraglio de le done, et a la sua moschea facta da novo; la qual si dice che quando egli incominciò a fabricharla, pregava Idio che gli donasse gratia di compirla, sì che 'l potesse far la sua oratione in quella, che lui prenderebe impresa contra christiani. Et a questo mazo proximo passato, che fu compita, gli fece la sua prima oratione. Per la qualle si judicava alora el ditto signor dovesse far ellemoxine infinite, liberar presonieri, et altre belle cosse assai degne di memoria, chomo in tale exigentia sogliono costumar. Et *tandem* liberò solo disdoto presonieri, i qualli erano stati amaldari, et za forsi anni vinti incarcerati; fece amazar a presso numero grandissimo de animali per far le sue ellemoxine. Et s' intesse che, per il mal governo di coloro che hebeno tal chargo, che poi ch' è amazati quelli, per haverli posti tuto l' uno sopra l' altro, *maxime* che alora era il tempo caldo, tuti si vastarono, in modo che ellemoxina alchuna quasi non fu facta; cossa che molto dispiaque al signor, et che gli fu molestissima certamente. Et in quel tempo fu facto intender, per mostanzì bassì, al nostro baylo, che la sason sarebe di far che gli bassà cerchassino dal signor, che missier Marcho Orio et compagni fussino liberati de la carcere; cossa che non hebe locho alchuno. Va oltra di questo el prefacto signor al suo seraglio, nel qualle si atrova haver dui nostri zentilhomeni, l' uno da cha' Ferro e l' altro da cha' Diedo. Jl qual da cha' Ferro era molto amato dal signor, et, per quanto si divulga, li ha posto assaissime male impresion ne l' animo, a dano et jactura di questo excellentissimo stato; et si diceva certo, che 'l dicto doveva ussir capicì bassì, che hè officio molto honorato, nè par che sia seguito, anci non più si parla di luj. El Diedo veramente hè ussito fora con pochis- 2 sima riputatione, salariato ad aspri 15 al zorno, che mancho quasi non si costuma a dar a un homo.

De un pocho de dubitation che hebe el signor de' suoi gianizari.

In ne li giorni passati, che 'l signor era ussito del suo seraglio, per andar, si dice, alquanto a spasso, una certa quantità de gianizari, da circha 50, se gli messe, vistolo, a far compagnia; et altri, visti quelli, si messeno in compagnia loro, achompagnando dicto signor. Il qual tutavia gli diceva: Fiuoli, andate con Dio, io ve ringratio; quasi se di loro havesse dubitato. Ma quelli non si partendo, anci tutavia più ingrossando il numero, el prefacto signor se ne ritornò al suo seraglio; et gionto che 'l fu a la porta di quello, gli fecie donar CCC milia aspri, da esser divisi, *pari portione*, infra di loro. Et dagli deti gianizari questa cossa era rasonata per un solazo a chui la voleva udire.

De li 4 agà che stano nel seraglio del signor.

Dentro dal suo seraglio tien 4 agà dil continuo, a guardia de la sua persona et de la sua famiglia, che sono da persone 300; degli qualli ne sono da otanta garzoni, et dicessi anchora alchune done.

De il suo gran potter de' paesi.

Quanto sia granda la amplitudine degli paesi che questo signor domina, principe serenissimo, assai credo che sia notto a la serenità vostra: che gli suoi confini siano quasi incominciando a presso al Friul nostro, et, distendandossi per la via dal mare, si congiongino con li termini de la Soria, et da quella, per l' altra volta, con la Persia et Tartaria; et haver tuto il Mar Mazore a suo governo, che volze da III mila miglia; et, da l'altra banda poi, con boemi, polani et tute due le Vlachie (degli qualli re vlachi, l' uno gli rende obedientia et l' altro non); et se ne retorni da capo per i confini de l' Ungaria a presso al Friul predicto.

Del suo gran poter de danari.

Si dice questo signor esser potentissimo de deposito; et de la intrada, che si può vedere, si dice esser da tre milliona d' oro in suso: cioè de' cristiani, che pagano charazo, da uno million e dusento millia ducati; de comerchi da secento millia; de minere de arzenti, rami, piombi et ferro che 'l si atrova, da altrotanti; et *de præsenti* non si potria extimare, perchè sono tanti et di tanto valor, che seria cossa incredibille a nararli.

De la fertilità del suo paese.

Atrovassi questo signor formenti in grandissima copia, legnami, pegole, lini, stope, sei et alumi; et di ogni altra cossa necessaria hè abondantissimo, da stagni in fuora, che nel suo paese non si atrovano.

Del grandissimo poter suo di gente, et de le qualità di quelle.

Si atrova haver el prefacto signor al suo governo im prima dui bassà, l' uno di qualli è nominato Mostafà bassà, et l'altro Achia bassà. Et questo Mostafà vien tenuto huomo sapientissimo, *tamen* non molto in gratia dil signor, per quanto vien dicto; et questo, per il nome universsal da tuti, de' esser grandissimo manzador; et hè tenuto esser de la seta de lo Ardevelli, che a presso di noi si chiama Sophì. L' altro, Achia bassà, hè huomo grossissimo, et mostralo anchora nel viso et ne la persona, per esser homo pingue et pieno in volto. Costui hè manzador sencia discretion nè prudentia alchuna, tutavia non manifesto al signor, ma sì ben a' marchatanti et altri, che per experientia el sanno, chomo la nation nostra. *Maxime* perchè, quando fu creato bassà, el nostro baylo, con alchun altri de noi, andassimo a la congratulation sua, et inteso noi esser con le mano vote, ne fece star per primo uno buon pezo da basso ne la sua corte, fazandone dir che l' era in el seraglio da le done, et che lui havea da far. Poi per altra via, per il mezo de alchuni sui rufianeli, ne fece intender che 'l non si andava a visitar simel sorta di bassà sencia presenti. La qual cossa intesa, si partissemo, et ritornati da lì alchuni giorni poi con uno honoratissimo presente, et trovando el dicto esser andato a la sua moschea, per esser venere, lo aspectassimo. Il qual ritornato, et vistone con buon ordine, ne fece subito intrar dentro da la sua corte; et prima che 'l si scalzasse gli stivali, nè si posasse ponto, cussì sudato chomo l' era et im piedi, aceptò dicto presente, facendone offerte amplissime, che noi potessimo comandar et disponer *etc.*

Del salario ehe hano li diti bassà.

Hano li dicti bassà dal signor, per le persone loro, da ducati XXIIII milia a l' anno, sencia gli soi timari, che sono di vagliuta grandissima; tengono corte sumptuosa, sì de huomini chomo de cavalli, et servitori di più sorte, et hano seraglio di done, et viveno con tuta quella pompa et fausto, che si ricercha al loro modo turcheschο.

Del governo dei diti bassà.

Sentano gli dicti bassà a la Porta i giorni 4 consueti al signor per septimana; gli altri veramente giorni dano audientia in casa, dove con più comodo se gli possono parlar, et dargli ad intender i chasi suoi, et usar degli mezi che ciaschaduno di loro si rende poi più favorevele di quel fariano. Et tolta ch' è loro la informatione da le parte, se sono cosse che per la loro autorità si possino expedir, la expediscono, se altrimente, el fano intender al signor. Et questo medesimo ordine tengono sì ambassatori chomo altri particulari, siano di qual condition si vogliano, che habi bisogno di andar a la Porta; in modo che tute exigentie hano bisogno de la autoritate loro, la qualle, chomo si vede, hè grandissima.

Degli chadilaseheri et deftarderi.

Atrovasi el prefacto signor haver dui chadilascheri, i qualli sono sopra la suo lege, et supplisseno in quella, chomo ne la nostra fede fano gli episcopi. Questi hano a judichar quelle cosse che ochoreno al modo loro dover *(essere)* judichate, per conscientia e per rasone. Et dui altri, che si chiamano deftarderi, qualli sono sopra el criminal, et possono judichar homeni a la morte, et altre cosse che si judicano per criminal.

De' bellardeì.

Si atrova anchora el prefacto signor doi bellardeì, uno de l' Anatolia et l' altro de la Gretia, i qualli hano trentado sanzachi per uno. Ma quello de la Natolia è di mazor autorità, perchè costui può impi-

char et dispichar, e può etiamdio dispensar da XL milia aspri in zoso sencia andar a la Porta, sempre che li occore.

Dei homeni che stano a la Porta.

A la Porta del signor si atrova dil continuo persone XXV milia, pagade secondo che sono i loro gradi et titoli, i qualli si ometerà per non multiplichar impertinentemente.

De uno agà sopra i gianizari.

Uno agà de' gianizari, el qual ha gianizari VIII mille sotto de lui. Costui che hè al presente hè zovene, et mostra molto amico de la nation nostra; et *maxime*, che essendo stato il baylo nostro alchune volte non cussì honorato da' soi gianizari, chomo si ricercheria, per i richiami maximamente da Schiro et da Schiati, per dani ochorsi de' navilli, el dicto agà li ha dato uno homo, per bocha del signor, el qualle ha el dicto baillo nostro in sua proctetione, per modo che gianizaro alchuno non ardisse elevarsi contra di lui, per la grandissima autorità che ha el ditto homo dal gran signor sopra di loro gianizari; et questo si hè quanto favor habiamo. I qualli VIII mille gianizari habitano tuti soto uno coperto unitissimi insieme; la qualle union loro è di tanta forza, che hè stata bastante per sè sola a far dismeter il loro agà, che fu predecessor del presente, et altre volte fino el signor non è sencia dubito di loro.

De le persone che hano timari dal signor.

Persone C milia si atrova aver, che hano timari da lui, tra l' Anatolia et la Gretia, i qualli sono ubligati ad andar in campo ogni volta che 'l signor prende impresa alchuna, senza altro soldo.

De Achmat bassà, sanzacho de Galipoli.

Achmat bassà, sanzacho de Garipoli, fo dicto ne li zorni passati che 'l doveva vegnir a sentar bassà a la Porta, per modo che tuta la nation nostra ne era in grandissima alegrecia; et questo perchè de niuna sorta homeni da capo habiamo amico alchuno, salvo costui. Ma par che 'l dicto non ne voglia sentir parola, perchè si à messo tuto a' piaceri, et va tuto il giorno a chace et ad altri simeli.

De Aly bassà, sanzacho de la Morea.

Aly bassà, sanzacho de la Morea, per el signor è stato mandato a chiamar a la Porta, et nel mio vegnir el scontrai ad uno locho si chiama Buron, el qual è da circha zornade VIII distante da Constantinopoli. Costui havea da persone V milia, con forsi pavioni dusento distesi; et da Constantinopoli fino a Salonichi sono andato persone incontrali ad alegrarse de la sua venuta. Il qualle a tuti apresentava et largamente; tiensi veramente l' abia a spender da ducati C milia, tra presenti che lui farà, et a meter in ordine la sua famiglia. Et da tuti hè judichato, che 'l signor l' abi chiamato per sentarlo bassà a la Porta.

3*

Del sanzacho de Visoo.

El sanzacho de Visoo fu mostanzi passato, et molto era in gratia del signor; et questo dicessi, perchè bevevano insieme. Costui era certo omnipotente sopra tuti a poter comandar et a' bassà et altri cui si fosse; imperiosamente intrometevassi in tute quelle cosse el cognosseva poterne haver proficto et avadagnar, et non solo di cosse de merchantia, ma de tute rason de intrade, sì de possessione, chomo de peschiere et venason di ogni sorta. A presso si atrovava dui galioni, l' uno de bote 1200 in circha, l' altro de 350, et la nave che fu Malipiera. Et questo anno passato el dicto mandò el galion mazor in Allexandria, cargo de ferri, cere, legnami et altre merchantie. El qual, stando per alchuni mesi dopoi partito, che di lui non si sentiva cossa alchuna, fu murmurato el dicto esser stato preso da' rodiani, ad instigatione et aviso de quelli da Sio; per la qual cossa el prefacto sanzacho prese in tanto odio quelli da Sio, che mai non manchò de usar ogni mezo a lui possibelle de rovinarli. Et prima, costui spazò uno ovlacho a quel passazo da Sio, il qual riteneva tute letere che per li capitavano; et in oltra fece intender a Charedin da la schala da Constantinopoli, che 'l dovesse esser cerchado ciaschadun che passava da quel locho, se li havesseno letere. Et questo faceva, perchè l' avea dato ad intender al signor, che quelli da Sio erano sui ribelli, et che lui il faria vedere prestissimo. Et *interim* fu trovato una man de letere, per modo che tuti quelli che haveano danari trasseno fuor le soe, et contrachambiole con altretante finte a suo modo; et di loro, tre mischini furono impalladi, per modo che tute le nation si messeno in fuga,

taliter che anchora ognuno trema di scriver letere. Manda li diti suoi navilli per tuti gli viazi che lui cognosse a suo profito, i qualli vano con tanta presteza et bona fortuna, che hè cossa incredibille. Et questo inverno passato, havendo mandato tuti diti tre soi navilli in chanal de Negroponte a chàrgar de formenti, trovorono una barza siota de circha bote IIII cento, la qual era caricha de formenti; et li turchi, che erano sopra il galion mazor, adimandorono al patron de la dita barza, chui li havesse dato licentia di carichar formenti in quel locho, et che gli dovesse mostrar il comandamento lui haveva di poter charichar. El qual non il possando mostrar, gli disseno che 'l dovesse andar con loro a la Porta; et montato che fu quello sopra el dicto galion, feceno subito vella con tuti 4 navilli. Et zonti che furono in Constantinopoli, el dito sanzacho mandò per il patron de la barza, et disseli: Tu vedi, che il tuo vivere et morir sta ne le mie mano, guarda quello che tu me vuoi dar se io ti scampo. Et convenessi con lui de darli ducati III mille, degli qualli se ne fece far stara di sua mano. Con la qual el prefacto sanzacho sì presto andò dal signor, et disse: Guarda quello che mi ha promesso questi tuoi ribelli da Sio. Et *immediate* fu comandato che fusseno impichati tuti; et cussì fu facto. I qualli forono da persone 34, impichati in dui lochi; et la nave rimase al dicto sanzacho. El qualle al partir mio havea mandato el suo galion più grosso al viazo d' Alexandria, con homeni III cento suso, et bellissima artellaria, insieme con el galion menor et la nave fu Malipiera; tuti diti 3 legni di conserva, benissimo in ordene, charichi tuti di diverse marchantie. Del qual sanzacho non più mi extenderò, existimandomi di lui la serenità vostra esserne informatissima anchor per altri. Ma laudato Idio, che l' à largato da la persona del signor.

De li fiuoli del signor, che son 5 vivi al presente.

Atrovasi el dicto signor haver cinque figliuoli, i nomi degli qualli non mi extenderò narar per ora, essendo certissimo vostra celsitudine saperli tuti; ma ciaschadun de li prediti tien Porta, bassà et seraglio, a usantia del padre. Fra gli qualli, dui ne sono, che guerizano mortalmente insieme, *maxime* uno per ananci che si atrovava in Chafa, huomo valentissimo et de ingiegno et de force. Quando fu non guari tempo quella cussì mortal carestia in Constantinopoli, costui, intesa che l' ebe, incominciò a strenzer tuti passi, a ciò non li potesse andar formenti; dove che quella terra, essendo asediata per corsari et mali tempi da le parte da basso, lui molto più l' asediava da le parte di sopra, in modo che Constantinopoli era reduto ad extrema necessità. Costui anchora si aparentò con el gran tartaro; la qual cossa, intesa per il padre molestissimamente, soto fiction di apresentarlo, li mandò alchune veste a donar, tosichate, per le qualle tramutò questa vita in l' altra; nè più el prefacto signor ha dato da poi quella provintia a governo de figliuol nissuno, ma li ha posto uno sanzacho, che n' à chura. El fiuol veramente de Trebisonda, costui atrovandossi una sorella a presso del padre, et desiderando aparentarsi con el signor Ardevelli, o ver Sophì al modo nostro, per usar le suo force et sufragio a' sui bisogni, destramente gli fece intender di questa sua sorella, persuadendolo a mandar uno ambassator a suo padre a dimandargela per moier; la qual persuasion operò in modo, che 'l prefacto signor Ardeveli mandò per un suo ambassator a dimandar la prefacta dona al signor turcho. Et sentendossi a Constantinopoli la venuta del dicto ambassator, si existimava comunamente da ognuno, che 'l non dovesse darli audientia alchuna; et *tandem*, zonto che lui fo de lì, fo aceptato et inmediatamente expedito, tutavia con grandissimo romor de popullo. La qual expeditione fu in questa forma, che sentendo el signor turcho esserli dimandata la fiuola per moier del suo signor, rispose ringratiandolo assai, che 'l si dignasse dimandarli de le sue cosse, ma che a presso di loro non si costumava maridar le sue done in signori alieni; maridavano agli loro suditi et suoi schiavi; et che, non perchè dicto signor per le suo degne conditione non la meritasse, ma per non contrafar a quello era sempre stato il costume loro, pertanto non il à voluta dar. Et con queste et altre simeli parole il licentiò. Et mentre che 'l dicto ambassator stete in Constantinopoli, el tene in continua vardia, che alchuno non li parlasse. Ma advene che, expedito quello de la sua ambassata, si messe subito a comprar pani scarlati et altri di color rosso, con altre robe, tutavia spendando de la moneta del suo signor. Et ochorse, che per sier Nicolò Zustignan li fo venduto certe robe; el qual, sì chomo lui mi ha comesso che io habia a refferir a la serenità vostra, dice che atrovandossi in chamera con el dicto ambassator, quello i dimandò di qual nation lui fosse. Et rispondendoli esser venitian, mostrò haverne apiacer grandissimo, et disseli: La rason, perchè la tua Signoria fece pace con questo signor? Et lui li respose: Per haver sentito quella, cussì etiamdio ha-

ver facto el tuo signor. Et da poi li dimandò per qual via si potesse mandar un homo da lì a qui; et lui gli disse, ch' è per molte al presente, che passi tuti erano aperti. Et anchora gli dimandò, se de qui si potesse haver artellarie: ma non li potè esser più risposto cossa alchuna per dicto sier Nicolò, rispeto a persone turchesche che sopragionseno in chamera, chustodi del prefacto ambassator, i qualli furono causa de risechar ogni processo di parlar fra loro. Et da poi, partito quello da Constantinopoli, inmediatamente el signor turcho fece far proclame, con stricture et pene grandissime, che tuti che se atrovasseno de le monete de l'Ardevelli, andasseno fra breve tempo ad apresentarle in cecha; le qualle gli erano pagate un certo pretio l' onza; et tute quelle faceva disfar et bater suo monete di lui. Per la qual cossa non è niuno che si atrovi di tal moneta, 5 che ardisse mostrarla a persona alchuna, per le grandissime pene et strecture imposte, chomo è dicto.

De uno ambassator che 'l turcho mandò a l' Ardevelli.

Fra questo tempo medemo che 'l signor Ardeveli mandò suo ambassator al turcho, et quello gli ne mandò uno a lui; i qualli tuti dui ambassatori si doveteno scontrar per camino, se per una medesima via si abaterono andar. El qual ambassator del turcho fo ricevuto dal signor Ardevelli con circha cavalli X milia armati. Et zonto, gli fece uno sumptuosissimo pasto, al qualle fece bever vino a tuti et manzar charne di porcho, vietata per la leze di Machometo. Et in quel convito gli fu apresentato alchuni presoni sui ribelli; el qual signor prese quelli, ne dete uno per uno a tuti circunstanti a lui, et *præcipue* al dicto ambassator. Et salvatone uno per lui, disse: Chui mi vorà bene farà sì chomo io. Et caciatogli uno pugnal nel peto, lo amazò. Per la qual cossa tuti feceno il medemo, et *maxime* lo ambassator. Al qual, poi ch' è disnato, gli donò una coppa d' oro, ne la qual gli havea dato a ber il vino; et con altri assai presenti et charece fu expedito da lui, et mandato via.

Del signor Abdula, subdito del turcho.

Atrovassi tra gli confini del turcho et quello de l' Ardevelli, o ver Sophì, uno signor che si dimanda lo Abdula, il qual rende obedientia grandissima al signor turcho, et havea sua figliuola da maridar. La qualle, a persuasion del suo signor, andete lui medemo ad offerir per moglie al signor Ardevelli, et inclinandossi a lui, pregò che 'l si degnasse tuorla, et volesse andar a veder il suo paese, il qualle poteva reputar suo propio, con proposito, si egli ne andava, de farli tagliar la testa. Il qual tradimento essendo nascosto al signor Ardevelli, promesse tuor dicta sua figliuola per moier. Et quello partito, et expetandolo al tempo, essendo posto im ponto dicto Ardevelli per andar a tuor la dita dona, et preparati presenti di grandissimo precio per donarli, fu uno degli suoi consiglieri, che gli disse: Signor, advertissi a questa tua andata, perchè io tegno certo che più non habi a ritornar in queste bande. Le qual parole, consonando al prefacto signor, mutò proposito, et mandoli uno suo ambassator, con tuti gli presenti et altre sue preparation, facte honoratissimamente, con cavalli da 500 in circha. Il qual, gionto de lì, et facta debita excusatione per parte del suo signor, se 'l non era andato lui personalmente, cussì chomo era stata la promessa, che altre urgentissime occupationi lo haveva impedito. Et quello, visto che 'l suo diabolicho intento non poteva sortir ad effecto, finse haver avuto letere dal gran signor turcho, per le qualle gli dimandava la prefacta dona per uno de' suoi figliuoli; cossa che lui non potea negargli per esser suo subdito. Et con tute quelle più fincte excusatione gli fu possibelle licentiandolo, et restituitogli suoi presenti, mandò nascostamente ad uno certo passo a tenerlo im posta; al qual gionto, dicto ambassator fu tagliato a peci con tuti soi, et toltogli li presenti tuti.

De la navalle armada del turcho. 5*

La armada da mar, che questo signor si atrova al presente haver, tra in Constantinopoli et Gallipoli, si è da gallie fusti cento e vinti in circha; de le qualle ne sono alchune mazor che gallie bastarde, con un castello et prova coperta, et chiamasse topgemi, cioè gallie da bombarde, però che sotto quel coperto da prova sta una bombarda grossa assai; fuste si atrova haver in quantità, et la galia grossa che fu del Mosto. Le qual tute gallie et fuste, el dicto signor le ha fate trar in terra, et stano al discoperto, piogia, vento et nieve; et sono computate *etiam* quelle venute da la Vagiussa. A guardia de la qual armata haveva grando numero di gente; et sì presto che l' ebe facta trar in terra, licentiò tuti loro. Li qualli ad una voce tuti incominciorono, a murmurar, dolendossi et querimoniandossi contra el signor, dicendo haverlo servito dagli teneri anni in suso, et che ora gli licen-

tiasse, daria causa agli figliuoli loro de non gli esser di quella servitù et fede che gli erano stati loro, in modo che tuti fece ritornar al suo soldo, ma con conditione, che ciaschaduno havesse a tuor il suo cozeto et farsi scriver, che li costa aspri 30 per uno; et a questo modo li ha ritornati, con questa gravecia de aspri trenta per uno. De huomini, che da conto siano, maritimi et di qualche fama, non ce n' è nissuno al presente; ma quando gli achade a far armata, cristiani instessi sono quelli che gli la conduce, i qualli, poi ch' è fatta la guerra, vano ognuno per il facto suo, et tali diventano bastaxi in comerchio, et tali vuogano le perme.

De Camalì, corsaro turchescho.

Chamallì hè huomo di pocha riputatione in Constantinopoli et a presso a' turchi, ma pur, per gli favori che lui ha, mediante la sua astutia et ingiegno, hè ussito fuori con quatuordici velle de licentia del signor; nè di lui per ora dirò altro.

De Aly bassà.

Aly bassà si atrova haver un galion, de circha bote 400, in Constantinopoli, el qualle al partir mio havea tolto partito per Barbaria; et oltra di quello ha degli altri navilli assai, che 'l manda dove gli piace.

Del figliuolo de Fayt bassà.

El figliuolo de Fayt bassà si atrova un gallion de circha bote 300, el qual lui manda anchora a quelle marine di Barbaria, èt era non di mancho al partir mio a Constantinopoli, et atrovassi altri navilli a presso.

Del fiuol del signor, che si atrova a' confini de Sio.

Un fiuol del signor, che si atrova a' confini de le marine de Sio, ha trovato un churfuoto, che gli ha facta una gallia sutil, et due fuste de XXII banchi, et altri navilli anchora, fin a la suma de nuove fusti; i qualli tuti vano in corso a' dani di chui mancho possono.

6 *Del sanzacho da Negroponte.*

El sanzacho da Negroponte ha cinque fuste, le qualle tute manda anchora lui a' dani di chui a loro si trovano inferiori di force.

De molte fuste si atrovano in Arcipellago.

In Arcipellago si atrovano molte fuste, le qualle non ad altro fine che solo a prede, et fano dani grandissimi; et tute sono turchesche, per quanto si dice.

Del prender de una naveta et un maran.

Fu presa una naveta et un maran da le fuste del figliuolo del signor: la qual naveta et maran andava a charichar vallanie.

De uno capitanio da mar facto per el signor.

Intendando el signor turcho esser molti corsari in Arcipellago, fecce subito armar quatuordici velle, sopra le qualle fece uno capitanio, et mandolo a quella volta, per veder de prender tal corsari. Il qual capitanio, trovati quelli, si adaptò con loro, et tuti insieme andavano a prede, tale che dani erano duplichati; in modo che, pervenuto a le orechie del signor, el mandò a tuor adrieto, nè quello che di lui sia poi seguito non intendo.

De li richiami da Schiro et Schiati.

Quanti siano li rechiami da Schiro et Schiati, che per tute quelle bande sonano, non mi extenderò con vostra celsitudine, reputandomi certo quelli esserli notissimi, perchè sono in tanto culmine, che di altro cha de Schiro et Schiati si sentono parlar.

De l' artellaria facta far per el signor.

Artellarie infinitissime ha fato far quel signor, sì di ferro, che si chargano sencia chugno, chomo di bronzo, et passavollante, et altre sorte artellarie assai, perchè ha una infinità de maestri, che lavorano al continuo, venuti per insino de la Spagna, et zudei. Fa far ballote et piere da bombarda; et questo anno passato fece veguir munition infinitissime, erano in Drinopolli; fece tagliar zochi da bombarda, gitar rami e tute altre provision, che alora si ricerchava, per una maxima preparation di guerra; et non di mancho resta tutavia mai di far lavorar et bombarde et altre sorte di tute artellarie.

De la grandissima quantità de pani, si lavorano in Salonichi.

In Salonichi si atrovano da case X milia de zudei, per quanto mi fu referito al mio passar de lì, i qualli lavorano de l' arte de la lana, et fano uno exterminio de panine. Fano anchora artellarie, et tute altre cosse che far si possa per ingegnij humani; nè credo che più si possi sperar, da quella banda poter far più bene alchuno di marchadantia, perchè tuta quella Morea se la mangiano.

De il lemin de' fiorentini o ver consule.

El lemin di fiorentini si atrova al presente in grandissima exaltatione in Constantinopoli, et molto vien reguardado; et questo, per le gran facende che fano suoi marchatanti al presente, i qual sono da 60 in 70 in Constantinopoli, senza gli altri luogi, et fano per ducati cinquecento in secento millia de facende a l' anno, che si vede e tochano con mano. Per le qualle, chomo io ho dicto, et sì per il valentissimo dragoman loro, che si chiama Baptista Salvaressa, il qual fu altra fiata dragoman salariato de vostra celsitudine, hano favori et poteri extremi, et conseguono tuto quello che loro vogliono, nè mai manchano meter tuti quei malli, che di nui meter possono, *adeo* che sono chomo superiori nostri. Et tuto questo, perchè hano il modo, per le facende loro grande, di spender largamente, chomo fano in tuti suoi bisogni, et voriano vedere ogni ruina nostra.

6*

De Andrea de R., calafado.

Andrea de R. mi fu a trovar nel partir mio, et dissemi esser stato sempre et atrovarsi servitor di questo illustrissimo stato; et che molto si reputava obligato a quello, per i singular beneficii ricevuti, pregandomi che io havesse a suplichar a vostra celsitudine, che si degnasse di provederlo di danari, sì che 'l potesse trarsi di quella servitù, la qualle non potea si non redondar a dano grandissimo di questo excellentissimo stato, però che, se l' achadesse, lui non potria rechusar de far nave et gallie, et tuto quello gli fosse imposto; et che al presente, che 'l si atrovava senza capo alchuno, per esser morto Daut bassà, che era superior suo, haveria buon muodo di levarsi, quando el si atrovasse danari da spender. Et dissemi, che 'l prefacto Daut bassà, vivendo, spesse volte soleva mandar per lui, et a solo con esso in una camera, faceva portar una carta da navichare, et li dimandava de tute starie et porti del nostro colfo, sì per la volta de la Puglia, chomo di tuti altri luogi; et che precipuamente si fermava sopra Zara, fazendo ogni diligentissima inquisition di quella, sì del porto chomo del circhuito de le mure, et munition, et de ogni altra cossa si ricerchava, per intender a compimento l' esser de la ditta terra. Per tanto, serenissimo principe, seria cossa optima proveder al dicto Andrea, sì che lui si potesse levar de lì.

Del grado in che s' atrova el nostro baylo.

El magnifico bailo nostro mi comesse, che io havesse a referir a vostra celsitudine, chomo in queli zorni, circha al partir mio, havendo avuto letere del consignar de Alessio a' turchi, andò a chasa de li bassà per fargello asaper; et trovò che quelli per il medemo vlaco havea avuta la nova, et tuti turbati, intosichati et indiavolati, gli disseno che i non si poteano pensar altro, che tal consignation fosse stata facta in vituperio et dispretio del suo signor, perchè una cossa tanto desiderata da lui, et in bona pace, gli fosse stà data tanto exausta et consumata, che niuna cossa di quella era rimasta, cha la sola chiesia de'christiani; la qualle non ad altro fine potevano pensar esser stà lassata, cha per dispretio et ignominia di esso signor, perchè quando pur havesseno vogliuto darli la terra tuta brusata, haveriano *etiam* combusta la ditta chiesia. A le qual parole el dicto magnifico baylo gli rispose, questo non esser stato di mente di vostra celsitudine, ma sì ben opera di quei villani, che haveano le loro case di paglia, et haveanole volute brusar; et che quella si reputava haver bona pace con el suo signor, nè haveria consentito a questa cossa per nissun modo. Et quelli risposeno, non saper in che modo trovar mezo alchuno di poter refferir questa cossa al signor, che la non gli fusse molestissima. Et dopoi, alquanto abassate le lor colore, disseno che vederiano dar ad intender questa cossa al signor per qualche buon muodo et forma. Et molti comandamenti, che 'l dicto baylo havea obtenuti, gli erano stati tuti per tal causa ribatuti; nè sapeva quello havesse a sequir, fin a tanto che 'l non intendeva la risposta per el signor agli bassà prediti. Et imposemi anchora dicto baylo, che io havesse a suplichar a vostra celsitudine, che essendo fornito el suo tempo del servir, a li sei del mese di octubrio proximo futuro, la si volesse degnar di far el suo schambio, et quanto più presto, et

7

mandarlo, perchè certo el si dubitava, che cussì presto che 'l suo tempo fosse fornito, el seria mandato via. Pertanto, serenissimo principe, supplico a vostra celsitudine, che per il bene de la nation nostra, la si degni di proveder de uno baylo nuovo et mandarlo, però che da tuti *maxime* è desideratissimo, sì da' bassà chomo da ogni altro grado di persone, *imo* hano a dir tuto il giorno, che havendo quella desiderato tal cossa negli capitoli de la pace, et havendo vogliuto in tal conclusion esser uno degli primi, si maravegliano che ora la ne faci cussì pocho conto, et non mancho de la marcadantia de lì, perchè non apar marchadanti da alchuna banda. Son certo veramente, che quando vostra sublimità mandasse uno baylo da qui con un valente dragomano, et havesse il modo di poter tegnir achareciati gli bassà, chomo a qualche altro tempo è stato facto, sesamo altrotanto ben visti, nè si trovessamo inferiori a' firentini, chomo *quodammodo* nui semo, per gli modi usano, et che possono usar, chomo più avanti gli ho dicto. Et metando a presso le suo galie a quel viazo, tegno che si haveriano capitoli clementi (?), et tuto quello si volesse, perchè se gli potrebe dir alora, che marchadanti nè altri homeni volesseno andar, per non esser conzi nè assetati gli contrarij; et secondo poi che la vedesse gli portamenti loro, potria mandarle al dito viazo, o ver tegnir le non andassino, quantunque quella le havesse messe; perchè fama universal è fra tuti, che questo signor non vogli più far armata alchuna da mar, havendola za trata in terra tuta, chomo lui ha facto, et vogli tender a viver paciffichamente et a' piaceri, et chumular danari. Et andando el baylo, chomo è dito anchora, con buon ordine si taglieria la strata agli malivoli sussitatori di zanze et di garbugli, che voriano veder questo illustrissimo stato somerso e profondato. El qual nostro baylo anchora mi disse, che io havesse a richordar a vostra celsitudine de uno orologio et de certi cani da caza, chomo per lui per avanti era stà avisata.

7*

De l' Ardevelli o vero Sophì.

Al partir mio si diceva im Pera, per navilli venuti da Tribisunda, chomo l' Ardeveli si atrovava circha una zornata e meza lontan da quei confini, con el suo exercito, ad uno passo fortissimo, nel qual locho si diceva esser afermato. Et da poi partito, trovandomi circha due giornate lontano da Constantinopoli con la mia compagnia, si abatete uno gianizaro con nui, schiavo del figliuol del signor, che si atrova in Tribisonda, il qual sopragiongendone, ne dimandò dove che noi andassimo. Al qual fo risposto, vistolo persona zentilissima in ciera, che noi andavimo a Churfù. Et quello ne disse: Io son anchor io di Castoria, lontano giornade quatro da Churfù; verò con vui se 'l vi agrada. Et aceptato in nostra compagnia, fu dimandato da uno de' nostri donde egli si vegnisse; et lui rispose vegnir de Trebisonda, et che 'l partir suo de lì era stato circha le fin di giugno passato. Et da novo fu dimandato anchora, se cossa alchuna c' era da quella banda; el qual ne disse, chomo l' Ardeveli si atrovava circha una giornata e meza lontano di Trebisonda, ad uno passo fortissimo, con grando exercito; et che *tandem* el suo signor, figliuolo de il gran turcho, non si dubitava ponto di lui, per la fortecia di quel passo. Et che del campo del suo signor un giorno s' erano dipartiti alchuni giovani, per andar a robar nel campo del prefacto Ardevelli, et haveano portato da forsi sesanta teste de' suoi homeni, cossa credibille, anchora che di loro ne rimanesseno bona parte. Et più ne disse el dicto gianizaro, che il campo de l'Ardevelli era dopoi andato, visto non poter intrar per la via del passo da Trebisonda, a la volta de la Azemia, per vedere se da quella banda egli potesse intrare, et era paese di angusto passo. Et che il gran signor turcho havea mandato a dir al suo signor, suo figliuolo, per do vlachi, el si dovesse levar da quel paese de Trebisonda ad ogni modo, che lui gli daria stato altrove, dove egli volesse; et che quello non si havea vogliuto levar, ma gli havea risposo, chomo lui intendeva voler viver et morir in dicto paese. Et a presso ne disse anchora el predicto gianizaro, chomo l' Ardeveli havea preso il paese tuto de l' Abdula, el qual si atrovava circha quelli confini del turcho; et che 'l dicto Abdula era scampato in Trebisonda dal suo signor. Il qualle l' Ardeveli gli avea mandato a dimandar. Et che quello gli havea risposo, Idio havergli mandato uno oxello fugito di una cabia, et che 'l non seria honesto ni conveniente lui ge 'l desse, perchè quello gli fosse macellator, ma che lui ne daria noticia al suo signor padre, et che tanto poi, quanto egli ordinasse, faria. De la seta del qual Ardevelli significo a vostra celsitudine esserne assaissimi in Constantinopolli, et tutavia oculti, però che non è alchuno ardito parlar moto di lui, per il terror grando et spavento ne è. Et questo è tuto quello gli posso riferir del dito Ardevelli. Agli humillissimi piedi de la qual *continue* mi richomando.

8

9 *Dil mexe di marzo 1507.*

A dì primo. Cai del consejo di X: sier Francesco Tiepolo, sier Polo Antonio Miani et sier Benedeto Sanudo. Et da poi disnar fo pregadi, et leto letere di Napoli, di oratori nostri, venute in zorni 4, di grandissima importantia. Qual forono secretissime; *unum est*, che li oratori, andati ivi a congratulation dil re, stano ancora, et non si parla de darli licentia di repatriar; quel seguirà scriverò poi.

Di Faenza, di sier Marco Zorzi, proveditor, di 25. Come in quel zorno il papa partì de Ymola per Forlì, et passò per il teritorio di Faenza, ma pocho. Et era con soa beatitudine 14 cardinali, perhò che li altri, fino al numero 27, qualli erano a Bologna, chi andono in qua et chi in là. Et havia la soa guardia di provisionati, et Zuan Paulo Bajon con la soa conduta, di homeni d' arme . . . , et altri disarmati. Esso provedador, di hordine di la Signoria nostra, hessendo zonto lì sier Domenego Malipiero, provedador di Romagna, con Latantio da Bergamo con li provisionati, havendo auto hordine di la Signoria nostra, li andò contra, et smontò da cavallo, et fece le debite reverentie al papa, oferendoli *nomine Dominii etc.* Il papa rispose *bona verba*; et cavalchono fuora di confini zercha mia 3, ben acompagnato esso provedador nostro; e, tolto licentia, vene a Faenza. Il papa andò di longo a Forlì; el ducha de Urbim passò per Faenza, et alcuni cardinali, ma il papa non vi volse intrar; el qual zonse la sera a Forlì *etc.*

Et altro di pregadi non se intese; il resto secretissimo. *Solum* a horre 23 in cercha fo licentiato il pregadi, e restò consejo di X, con zonta di colegio e altri nominati.

In questo zorno zonse el cardinal Grimani, arivato da li fradeli; starà 3 zorni, e anderà versso Aquileja.

A dì do marzo. Li consieri veneno a Rialto, per incantar le tre galie di Barbaria; et non trovono patron.

Da poi disnar il colegio si reduse tutto, con li cai di X, in camera da basso. Et il cardinal Grimani, acompagnato da' soi parenti, vene per caxa dil principe in colegio, dove, mandati tutti fuora, stete zercha do horre, et referì alcune cosse, qual *fortasse* poi se intenderà e scriverò.

Fo publicà in Rialto una parte, presa a dì 27 fevrer nel consejo di X, contra maistro fra' Alvise Miani et maistro Nicuola da Veniexia, frati di San Stefano, qualli, per disobedientia contra il suo avicario, debino in termine di zorni 20 aver ubedito quanto per ditto vichario li è stà imposto, et andati via, *aliter* siano banditi di terre e luogi di la Signoria nostra; e rompendo il bando, stiano uno anno im preson serati e ritornino al bando, et *hoc tociens quociens.* È da saper, in questi zorni maistro frate Egidio di . . . . . . , qual *alias* predicò a San Stefano, et, hessendo morto il zeneral lhoro, è stà per il papa fato avicario, venuto qui, à fato molti hordeni nel monasterio di San Stefano, et mandati via il forzo di venitiani che erano, et a quelli è restati, a tutti han dato officij dil convento *etc.*

9 * Fo *etiam*, l'ultimo pregadi, letere di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date al Butintro'. Come era stato a Brandizo, et ritornato lì, per causa dil morbo è a Corfù. *Item*, dil zonzer a dì 8 a Corfù 3 caravelle, venute di Spagna, con marani 1200 suso, et aspectavano la 4.ª, et vano a Constantinopoli, carge di specie et verzi. Li qual marani si parteno di Spagna, perchè *etiam* la raina non vol i stagino nel regno, come questo catholico re ordinò *etc.*

Di Franza, di l'orator, da Burges. Il re partiva per Lion; et l'orator era indisposto; et altre pratiche secrete.

Di Napoli. Come il signor Bortolo d' Alviano, condutier nostro, non era stà ancora expedito di reaver il suo stato in reame, sperava di bene. È da saper, è zercha uno mexe il re di Napoli dete il conta' di Nolla al conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, qual li fo tolto; et cussì il nepote intrò nel stato.

A dì 3 marzo. Fo consejo di X, con zonta di collegio. Et la matina Tangavardi, orator dil soldam, vene a la Signoria con la solita pompa, facendo andar tutti li mori a hordine, acompagnato da quelli sora cotimo; et vene per visitar la Signoria, et pregar che alcuni jotoni di la Zuecha, qual per averli dito villania fono retenuti, che li sia perdonato *etc.*

Fo letere, che 'l papa era stà al Porto Cesenadego et andato a peschar; et andava versso Urbino, come dirò poi.

A dì 4. Fo pregadi. Et fo letere di sier Agustim da Mulla, capitanio di le galie di Barbaria, date in Armeria. El qual avisa, come era stà presa una nave di Pexari, con formenti, da uno corsaro spagnol per la ripresaja, el qual corsaro in terra era stà retenuto; et altre cosse di quelle galie e viazo.

Di Rimino. Dil zonzer, a dì ultimo fevrer, lì sier Domenego Malipiero, provedador in Romagna; et altre occorentie, *ut in eis.*

Di Ravena. Come il papa a dì 27 partì di Forlì, et andò al Porto Cesenadego, dove pescò *etc.*; poi partì per Santo Archanzolo, Monte Fior, et anderà a Urbino.

Di Milam, di Nicolò Stella, secretario. Come quel Simon Rigon, qual rebellò al re di Franza, et si tene nel suo castelo, era stà da li soi preso, et dato in le man di francesi. Qual è stà conduto a Milam, su uno cavallo, prexon; et menato in castello, è stà examinato subito da monsignor el gran maistro, et dal prescidente de Savoja; el qual par da dolor sia fuora de sì. Le cosse di Zenoa passano a l' usato; è stà a Milan publicà uno bando, che niun non ardischa, soto gran pene, portar oro ni arzento a Zenoa; et è stà trovato uno cavalaro con ducati 4000, qualli erano di zenoesi e li portavano a Zenoa, li son stati tolti, et batuto il cavalaro *etc.*

Di sier Vicenzo Querini, dotor, va orator al re di romani, date a Bolzam. Dil suo zonzer lì; et anderà a trovar la cesarea majestà.

10 Fu posto, per sier Jacomo Moro, sier Nicolò da Mosto et sier Andrea da Molin, savij ai ordeni, al viazo di Barbaria, atento essendo stà poste tre galie, et non hanno trovà patron, hora siano do galie, con don ducati 3000 per galia, *videlicet* di X oficij et X savij, zoè acressimenti; et sier Piero Antonio Morexini et sier Anzolo da Pexaro, savij ai ordeni, messeno star sul preso di tre galie. Et il Molin volse parlar, ma erano andate le parte. Ave quella di tre, *videlicet* do galie . . . . , et di altri . . . . . ; et fu preso mandar *solum* do galie.

Fu posto, d' acordo, per li savij ai ordeni, do galie al viazo di Aqua Morte, con don ducati 3500 per galia, *ut in parte*, di X oficij, e parte di acressimenti; et fu preso l' incanto.

Fu posto, per il colegio, dar il possesso di l' abatia di le Carzere al cardinal Grimani, cussì contentando li frati di San Michiel di Muran, *ut* in accordo *etc.* Ave 6 non sinceri, 42 di no, 110 di sì; et fu preso.

Fu posto, per li savij, dar licentia a sier Domenego Pixani, el cavalier, orator al papa, che, zonto a Rimino, lassi li cavali lì, et lui possi vegnir a repatriar; et che sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, qual è avogador di comun, sia tenuto partirssi per tutto sabato; et cussì se partirà. Et fu presa.

Fu fato baylo a Constantinopoli sier Domenego Dolfim; el scurtinio sarà notado qui soto.

Scurtinio di baylo a Constantinopoli.

	Sier Lorenzo Dolfim, fo ai X officij, *quondam* sier Zuanne, .	64.118
	Sier Francesco Zigogna, fo di pregadi, *quond.* sier Marco, .	79.104
	Sier Pollo Valaresso, fo retor e provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Cabriel, .	76.104
	Sier Marco Gradenigo, fo soracomito, *quondam* sier Justo,	25.157
	Sier Piero Boldù, *quondam* sier Lunardo, fo auditor, . . .	59.126
	Sier Bernardo Navajer, fo di pregadi, *quondam* sier Andrea,	89. 94
	Sier Marin da Molin, fo podestà e capitanio a Cividal, *quondam* sier Jacomo, ...	85. 97
	Sier Lorenzo Loredam, fo soracomito, *quondam* sier Piero,	52.125
	Sier Zuam Antonio Morexini, *quondam* sier Nicolò, . .	40.138
	Sier Andrea di Prioli, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Zuan, procurator, ...	88. 92
	Sier Hironimo Pizamano, è provedador sora le pompe di le done, *quond.* sier Francesco,	24.130
Rimasto †	Sier Domenego Dolfim, fo capitanio di le galie bastarde, *quondam* sier Dolfin, . .	94. 84
	Sier Alvixe Corner, *quondam* sier Donado, *quondam* sier Jacomo, ...	72.110
	Sier Francesco Querini, fo ai 3 savij, *quond.* sier Hironimo,	80. 98
	Sier Hironimo Zorzi, fo soracomito, *quondam* sier Andrea,	57.122

A dì 5. La matina fono incantà in Rialto, per li consieri, le do galie di Barbaria, atento che le tre poste non havia trovà patron. Et la prima ave sier Zuan Contarini, de sier Marco Antonio, per lire 31 di grossi; la 2.ª sier Zuan Batista Falier, *quondam* sier Thomà, per lire 10, ducati 6. *Item*, le galie di Aqua Morte: la prima sier Zuan di Garzoni, *quondam* sier Marin, procurator, per ducati 2; la 2.ª sier Zusto Guoro, *quondam* sier Pandolfo, stato patron l' anno presente, per ducati uno. 10*

Da poi disnar fo pregadi, per l' avogaria, per la

cossa di Pexari, con sier Marin Morexini, fo ai 3 savij, perhò che sier Zuan Corner, avogador, à intromesso, et sier Zuam Badoer, dotor, cavalier, qual non fo im pregadi. Et parlò sier Francesco da cha' da Pexaro, *quondam* sier Marco, nepote fo dil zeneral, longamente, zercha horre 6, et ben; et per esser l' hora tarda fo rimesso a diman.

In questo zorno, in do quarantie, fo laudà certa sententia, fata per sier Alvixe Gradenigo, *olim* oficial a le raxon nuove, contra sier Antonio Condolmer, *olim* synico in Cypri. Fo disputata tre consegli: ave 2 non sinceri, 28 taja, 38 bona. Monta dita sententia zercha ducati 170, *ut in sententia.*

A dì 6. Fo *etiam* pregadi, per l' avogaria. Parlò sier Marin Morexini sopra nominato, in risposta di sier Francesco da Pexaro, qual justificò assa' ben le cosse lhoro; et non compì per l' hora tarda. Steteno fino zercha horre 4 di note; rimesso a uno altro consejo.

Fo il perdom di colpa e di pena a Santa Maria *Mater Domini*, per il fabrichar di la chiexia. *Item*, a San Domenego.

A dì 7. Fo gran consejo. Et fato eletion di capitanio im Barbaria et Aqua Morte, et nium non passò.

A dì 8. Fono, la matina, letere di Franza, di gran importantia. Et l' orator di Franza fo a la Signoria, a notificar certo la venuta di la christianissima majestà a Milan; et *alia etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Fo letere di Franza et di Milam. Di Franza da Burges, secretissime. Et di Milan, come era stà fato una crida: chi havea roba o danari di zenoesi populari se venisseno apresentar e dar in nota, *sub pœna etc.;* et che erano venuti a darsi in nota per zercha ducati 50 milia, parte al presente, parte a termini. *Item*, che quel Simon Arigon non era ancora expedito, e stava retenuto in castello; et si preparava a l' impresa contra zenoesi *etc.*, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savij, che sier Alvixe Soranzo, *quondam* sier Beneto, qual se li rupe la sua nave, zoè brusò, qui in canal di San Marco, che justa la parte per il don, li sia dato certa quantità a li camerlengi, *prout in ea;* e fu presa.

Fu chiamato consejo di X, con la zonta e li savij, per averzer certa materia, o ver letera, al pregadi; ma manchono 4 dil conseio di X, et non se reduseno, sì che 0 feno. Et fo fato scurtinio di baylo a Constantinopoli, et nium non passò, sarà qui soto anotado; et fo ballotà, che li papalisti non erano im pregadi.

È da saper, da Rimano vidi una letera di sier Domenego Malipiero, provedador di Romagna, qual era andato ivi, dove è podestà et capitanio sier Zuam Gritti. Come papa Julio a dì 3, a mezo zorno, era zonto a Urbin con.... cardinali, et *etiam* il ducha di Urbino *etc.;* poi va a Roma.

Scurtinio di baylo a Constantinopoli; niun non passò. 11

Sier Antonio Bon, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantim, ... 44.123
Sier Zuam Antonio Morexini, *quondam* sier Nicolò, ... 43.120
Sier Francesco Zigogna, fo di pregadi, *quondam* sier Marco, ... 72. 96
Sier Hironimo Pizamano, è provedador sora le pompe, *quondam* sier Francesco, 47.122
Sier Hironimo Zorzi, fo soracomito, *quondam* sier Andrea, ... 48.118
Sier Lorenzo Loredam, fo soracomito, *quondam* sier Piero, ... 45.117
Sier Marin da Molin, fo podestà e capitanio a Cividal, *quondam* sier Jacomo, . . 67. 97
Sier Marco Gradenigo, fo soracomito, *quondam* sier Justo, ... 28.138
Sier Francesco Querini, fo ai 3 savij, *quondam* sier Hironimo, ... 62.104
Sier Zuam Vituri, fo soracomito, *quondam* sier Daniel, ... 29.140
Sier Pollo Valaresso, fo retor e provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Cabriel, ... 72. 92
Sier Alexandro Viaro, *quondam* sier Lucha, 49.119
Sier Lorenzo Minio, *quondam* sier Almorò, ... 32.134
Sier Alvixe Corner, *quondam* sier Donado, *quondam* sier Jacomo, ... 66. 97
Sier Lorenzo Dolfim, fo ai X officij, *quondam* sier Zuanne, ... 62. 96
Sier Andrea di Prioli, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Zuan, procurator, . . 77. 84
Sier Pollo Trivixam, el cavalier, fo provedador a Sallò, di sier Baldisera, . . . 47.104

A dì 9 marzo. La matina si parti sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, va orator al papa; et anderà per la via di Rimano, dove sier Domenego Pixani, el cavalier, à lassato li soi cavalli, et si aspeta di horra in horra; el qual intrerà avogador di comun, in loco di sier Zuam Badoer sopraditto.

Da poi disnar fo pregadi, et cazado li papalista. Leto letere di Franza, fo disputato certa materia secretissima *etc.*

A dì 10. Etiam fo pregadi. Et cazado li papalista, disputono certa materia secretissima, *nescio quid;* perhò non ne farò mentione. Fo letere di Franza, da Burges *etc. Item,* da Corfù, dil provedador di l' armada; 0 da conto.

Fu posto, per li savij, certa parte di revochation di alienation di cosse di chiexia, da anni 35 in qua, *videlicet* senza parte di pregadi; et *reliqua, ut in parte.* Et poi sier Lunardo Grimani, el consier, vedendo esser presa quella parte, andò in renga et messe di suspender tal diliberation, per le raxon per lui ditte *etc.;* et 4 savij dil consejo intrò in soa opinion. Li rispose sier Zorzi Emo, savio a terra ferma. Et andò la parte; e fu presa di largo di suspender.

A dì 11. Fo pregadi, per l' avogaria, per il caso di Pexari. Parlò sier Marin Morexini, fo ai 3 savij, in risposta di sier Francesco da cha' da Pexaro, che parlò come ho scripto di sopra. Et volendoli rispondere domino Rigo Antonio, avochato, per l' hora tarda fo rimessa a un altro consejo.

In questo zorno partì sier Hironimo da Canal, soracomito; et fo la prima galia armada questo anno. *Etiam* si arma sier Hironimo Lando, et sier Zacharia Loredan, capitanio di le galie bastarde.

A dì 12. Fo gran consejo. Et fato eletion di capitanio di le galie im Barbaria et in Aqua Morte, et nium non passò.

A dì 13. Fo consejo di X. Et fo tajà l'oficio li fo dato a Zorzi Francho, di masser di pegni di Treviso, per esser juridiciom di la comunità di Treviso, per il qual effecto vene oratori qui.

11* Vene ozi sier Domenego Pixani, el cavalier, vien orator dal papa, partito di Rimano. El papa in questo mezo partì, a dì 3 gionse a Urbin, come ho scripto, et a dì 7 partì per Foligno, et a dì 10 gionse a Spoliti; anderà a Perosa e Viterbo, poi a Roma, et intrerà la domenega di Lazara.

A dì 14, domenega. Fo gran consejo. Et la matina, sier Domenego Pixani, el cavalier, nominato di sopra, in colegio referì; fo brieve, rimesse al pregadi, et intrò avogador di comun, il loco vachava. Et poi in gran consejo fu fato capitanio in Barbaria sier Alvixe Pizamano, *quondam* sier Francesco, pratichò im Barbaria, el qual passò di . . . balote; et in Aqua Morte sier Francesco Arimondo, fo soracomito, *quondam* sier Nicolò.

In questo zorno fo il perdom a San Cassam et Santa Maria Formosa, di colpa e di pena, con penitentieri obtenuti da papa Julio secondo, pontifice presente.

A dì XV, luni. La matina, a San Zuane di Rialto fo cantà una solenne messa in canto. Era preparato, perchè sier Hironimo di Prioli di sier Lorenzo, *quondam* sier Piero, el procurator, levò bancho di scrita, dove era il banco di Garzoni; et sier Alvixe di Prioli, suo barba, era di sora. Vi fu sier Domenego Trivixam, cavalier, procurator, sier Lorenzo Loredan, dil serenissimo, sier Lunardo Mozenigo, sier Piero Balbi, sier Alvixe Venier, sier Alvise da Molin, sier Lunardo Grimani, sier Antonio Trun, sier Anzolo Trivixan, sier Francesco Foscari, el cavalier, et assa' altri patricij et assa' parenti, vestiti di scarlato. Et a trombe e pifari fo acompagnato al banco, sul qual era zercha ducati 60 milia, tra oro e moneda; et cussì intrò in el nome Dio in banco, e la prima partia fo la sua, di recever ducati XXV milia. È suo cassier Alvixe Rizo, e quadranier Marin di Santi. Et fo publicà per uno comandador, su le scale in Rialto, come da parte dil serenissimo principe si feva asaper a tutti, et di hordine di signor governadori di l' intrade, come si era levà questo banco di scrita per sier Hironimo di Prioli, dil magnifico missier Lorenzo, fo dil clarissimo missier Piero, el procurator, el qual havia dato piezaria al suo oficio per ducati 40 milia et più per anni 3. Et nota, che suo padre si constituì piezo suo di tuta la quantità, *tamen* non volse esser nominato nel banco. Et cussì è il 3.° banco di scrita in Veniexia: *videlicet* Agustini, populari, sier Alvixe Pixani et sier Hironimo di Prioli. Et è da saper, che questo mazo sier Antonio Capello e fradelli, *quondam* sier Lunardo, et sier Luca Vendramin, *quondam* sier Alvixe, *quondam* serenissimo, lievano banco di scrita a presso li Pixani; sì che sarano 4 banchi, grande honor a la terra e comodità a li merchadanti. *Item,* il fontego di todeschi tutavia si fabricha, et al presente si mette il coverto *etc.*

12 *A dì 16 marzo.* Da poi disnar, fo pregadi. Et leto le infrascrite letere:

Dal Zante, di sier Donado da Leze, provedador. Di l' ussir di le fuste turchesche di streto a' danni de' corsari et rodiani; dil conzar di l' armada a Galipoli; di zente mandate a Modon et Coron, per dubio hanno turchi di la venuta dil re di Spagna a Napoli; di l' homo manda qui a la Signoria Mustafà bei, bassà di la Morea, per causa di la sua fusta fo butada a fondi, quando l' hera sanzacho a la Valona; dil zonzer di duo barze . . . ., li al Zante, vieneno di Alexandria con specie, *videlicet* piper,

canele et zenzari; et haveano pagato il piper 120, zenzari 22, canele 50, cassia *etc.* Et dize, in Alexandria erano oglij assai, portati lì con nave ragusee. *Item*, era fama in la Morea, che turchi haveano l' ochio a Napoli di Romania.

Da Corphù, dil provedador di l' armada, sier Hironimo Contarini. Cosse replichade; et che erano venute zente a Durazo, per causa dil re di Spagna ch' è a Napoli; solicita si armi, et che è con pochissime galie *etc.*

Da Traù, di sier Bernardin Contarini, conte. Come di note tempo, hessendo reduti zercha 4000 bestiami in li borgi dil castello dil vescovo a la marina, perchè intendevano di certa coraria si dovea far per turchi, e posto le zente inutile nel castello e le utile ne li borgi, or con astuzia turchi fono aperti e introno, prese lì anime numero 20, et tuti li animali, et le conduseno via *etc.*

Di Napoli, di 12, di oratori nostri, sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, sier Cabriel Moro, el cavalier. Come era stà expedito domino Bartolomeo Alviano dal re, et datoli, in loco dil duchato di San Marco in Calabria, do contadi in l' Abruzo, *videlicet* el duchato de Buchianicho et el contado de Mala Pelle, con promessa de suplir a quanto manchasse a la summa de l' intrada l' havea dil sopradito duchato. *Item*, erano stà designati 3 oratori a Roma, al papa, *pro præstanda obedientia*, et per haver la investitura del regno *etc.*, *videlicet* el comendador de Montisa, el doctor Augustino, domino Hironimo de Vico. *Item*, era zonto uno orator dil re di Portogal, *pro congratulatione de incolumi adventu in regno* de sua alteza; et Consalvo Ferando li andò contra, *nomine regio*. *Item*, zercha le ripresaje, speravano adatar la cossa, justa li aricordi di la Signoria, *videlicet* si pagasse nostri una per 100, et lhoro 2 per 100 *etc.*; *cætera secretiora fuerunt.*

Di Franza, di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, orator nostro, date a Burges. Come il re aspetava 6000 sguizari, et se fazea in quelle confine 6000 fanti, se conducea bon numero de artilarie per la expedition di Zenoa; si parlava per qualche uno, dite preparatione farse a' danni nostri. Le letere è di primo e di 3 marzo. Et nota, ha con soa majestà lanze bon numero, *ut in litteris.*

Da Milam, di Nicolò Stella, secretario, di 9. Come i oratori zenoesi haveano rezercato haver salvo conduto dal gran maistro, e *tamen*, poi habuto, non erano zonti; se judicava fosseno mutati de proposito. Se preparava artilarie trate di castello, *videlicet* canoni sei et altre, per la impresa di Zenoa. Dito gran maistro era andato a Pavia, e de lì se transferiva in Aste, dove, conzonto con le gente preparate, anderia verso Zenoa. De Simon Rigom altro non era seguito; se aspetava ordene de la regia majestà, a la qual per zornata era stà mandà el processo et examination fate. *Item*, domino Zuanne Bentivolo se aspetava lì a Milan, per lontanarse miglia 100 da Bologna, a ziò lo interdito dil papa non impedischa quele terre et loci più vicini; el qual anderia a star verso Pavia. Suzonze *etiam*, parlarse che questa venuta di la christianissima majestà era da dubitar per nui *etc.* 12*

Di Germania, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro, di 29 fevrer, di Argentina. Lì se trovava la cesarea majestà, per seguir el camino verso Bergogna. Erano zonti oratori di Olanda, Fiandra, et di loci subiecti al *quondam* archiducha, qualli doveano jurar fideltà al fiol de dicto *quondam* archiducha. La majestà di la regina era andata a Costanza, per la dieta se preparava lì, e starà loco tenente a dicta dieta, per fina el zonzer lì di la cesarea majestà. Et come lì si ritrova la fiola, madama Margarita, fo moglie dil duca di Savoja, et maridata nel re di Ingaltera; con la qual sua majestà havea fato uno zocho a' schachi, de memoria, presente esso orator nostro. *Item*, domino Constantin Arniti havea habuto audientia, *tamen* non era stà expedito. *Item*, che a Guanto era stà decapitato uno, che andava sussitando i populi che non se desse a la cesarea majestà *etc.* *Item*, il re andava temporizando l' andata im Bergogna, per la venuta di Franza in Italia.

Di Hongaria, da Buda, di Vicenzo Guidoto, secretario. O da conto. Zercha il cardinal Ystrigonia, ringratia la Signoria quello l' ha operato zercha il patriarcha' di Constantinopoli, che 'l cardinal renonciava, perchè fosse di esso Ystrigonia, a complacentia di la Signoria; *tamen* il papa non ha voluto, sì che aspeterà uno altro papa. *Item*, zercha i danari *etc.* Nota, l' orator hongaro partì di qui; e fo fato le letere di cambio di ducati 4000.

Et pur, cazado li papalista, sier Domenego Pixani, el cavalier, avogador di comun, venuto orator di Roma, referì la sua legatione, copiosa. *De ætate pontificis, annorum....*, colerico, à do egritudine: gote et Franza; à mal animo contra la Signoria nostra. *Item*, suo nepote, cardinal San Piero *in Vincula*, à fin qui intrada ducati 40 milia; et tien si adatarà di acetar il vescoa' di Vicenza, zonto che 'l sia a Roma l' orator nostro Baduario *etc.* *Item*,

disse esser in tutto cardinali 47, e la intrada e condition lhoro; e li amigi di la Signoria, Napoli, Medici; et Alexandrin et Voltera, nimicissimi. *Item*, che Bologna è mal contenta del papa; e quel legato, San Vidal, è misero.

13 *A dì 17*. Fo etiam pregadi, et pur cazà li papalista. Leto 3 letere:

Di Rimano, di sier Domenego Malipiero, provedador di Romagna. Come il papa a dì 10 intrò in Spoliti; anderà a Perosa e Viterbo, e introrà per il zorno di domenega di Lazara in Roma. *Item*, si partì di Cesena la matina per tempo, e non volse aldir quelli di Cesena, qualli doveano esserli davanti, *adeo* sono rimasti malcontenti.

Di Ravena, di rectori. Questo medemo; e come il papa à lassato in Ymola Guido Guaim, ch' è contrario di Zuan di Saxadelo, e menato con lui a Roma ditto Saxadello *etc.*

Fu posto per li savij, d' acordo, che 'l baylo da esser electo a Constantinopoli haver debi di qui di contadi ducati 50 al mexe per do anni; et non potendo aver il resto de lì di so consolazi, habi da la camera di Brexa il resto dil salario *etc.*, *ut in parte;* presa.

Fu posto per li savij, dar licentia a sier Domenego Malipiero, provedador in Romagna, vegnir a caxa, perchè più non achade il suo star fuora; fu presa.

Fu provà i patroni di le galie di Barbaria e meterano banco. E nota, sier Zuan Batista Falier tutti i charati è in caxa sua.

Di Valenza, di sier Agustin da Mula, capitanio di le galie di Barbaria, di 26 fevrer. Come haveano contratato sede in Armaria, tra nostri et mori, per ducati 30 milia; la mità in nostri.

Et fo disputato certa materia secreta, *ut moris est*, *videlicet* risposta in qualche loco.

A dì 18. Fo conseio di X.

A dì 19. Fo pregadi. Fo letere di Franza, da Burges, secrete. *Item*, da Milam, come zenoesi erano stà a le man con francesi tenivano castelazo, ch'è uno castello superior al casteleto, et ne haveano amazà certi francesi *etc.*

Intrò consejo di X, con zonta di colegio e altri. E steteno longi; et ussiti, non comunichò alcuna cossa al pregadi.

Fu posto, per sier Nicolò Donado, consier, sier Hironimo Dandolo, cao di 40, vice consier, sier Alexandro Soranzo, cao di 40, vice consier, et sier Domenego Pixani, el cavalier, avogador, vice consier, atento il resto erano creditori, li savij dil consejo, et sier Antonio Zustignan, dotor, savio a terra ferma, che atento la piezaria fe' la Signoria al banco nuovo di Garzoni, che li creditori siano fati creditori a l' oficio di camerlengi. Andò la parte: 3 non sinceri, 33 di no, 73 di sì; *iterum:* 4 non sinceri, 44 di no, et 67 di sì. *Nihil captum.*

Fu posto per li savij, suspender tutti li pagamenti per le camere di terra ferma, per do mexi, exeptuando le porte e le forteze, *ut in parte*. Et fu presa.

Fu fato scurtinio di baylo a Constantinopoli. Rimase sier Andrea Foscolo, è ai X savij, *quondam* sier Hironimo. El qual è questo:

184 *Electo baylo a Constantinopoli.*

Sier Francesco Zigogna, fo di pregadi, *quondam* sier Marco, ...	85. 99
Sier Marco Gradenigo, fo soracomito, *quondam* sier Zusto, ...	29.150
† Sier Andrea Foscolo, è ai X savij, *quondam* sier Hironimo, ...	97. 85
Sier Zuam Antonio Morexini, *quondam* sier Nicolò, ...	36.144
Sier Andrea di Prioli, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Zuane, el procurator, ...	86. 89
Sier Zuan Vituri, fo soracomito, *quondam* sier Daniel, ...	19.162
Sier Antonio Bon, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantin, . . .	48.133
Sier Pollo Valaresso, fo retor e provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Cabriel, ...	80. 98
Sier Hironimo da Mulla, fo di pregadi, *quondam* sier Zuane, ...	48.134
Sier Marin da Molin, fo podestà e capitanio a Cividal di Belun, *quondam* sier Jacomo, ...	78.102
Sier Lorenzo Minio, *quondam* sier Almorò, ...	46.135
Sier Alexandro Viaro, *quond.* sier Luca,	54.130
Sier Lorenzo Dolfim, fo ai X oficij, *quondam* sier Zuane, ...	91. 88

13*

A dì 20. Fo da poi disnar audientia di la Signoria. Et morse sier Hironimo Zorzi, el cavalier, era savio dil consejo, di anni 75, exercitato in molte legatione, in zorni 6.

Fu il perdom di colpa e di pena a Santa Maria Mazor et a San Zuan Crisostimo.

A dì 21. Fo gran consejo. Fato avogador di comun sier Beneto Sanudo, qual *immediate* refudoe. Et la matina sier Zacaria Loredan, va capitanio di le galie bastarde, et sier Alvixe Loredan, *quondam* sier Mathio, va soracomito di la galia bastarda, messeno banco, armerano et anderano fuori.

Noto, in questi zorni, in quarantia criminal, per el piedar di sier Zuan Corner, era avogador, fo preso di mandar a tuor a le prexon sier Piero Calbo, *quondam* sier Zacharia, podestà a Cologna, per manzarie fate di ducati 42 *etc.*, et che vadi per vice podestà uno camerlengo di Verona. E cussì andò, e lui vene a le prexon.

Item, hessendo stà ferito sier Sabastian Malipiero, *quondam* sier Andrea, di note, fo preso uno fiol di Stefano Taiapiera, et, colegiado, stete saldo. Hora è venuto in luce chi li à dato, et à mazà uno homo qui per avanti; et cussì in 4.^tia^ fo preso di chiamarlo sier Vicenzo Zen, *quondam* sier Thomà, el cavalier, el qual si absentò.

A dì 22. Fo pregadi. Et leto queste letere, il sumario sarà di soto. Et fo fati V savij ai ordeni: sier Alvise Capelo, *quondam* sier Hironimo, fo savio ai ordeni, sier Bortolo da Canal, fo camerlengo a Ruigo, di sier Jacomo, sier Hironimo Zulian, di sier Antonio, fo 40, sier Nicolò Bon, fo a la becharia, *quondam* sier Domenego, et sier Carlo Contarini, l'avochato grando, de sier Panfilo.

Fu posto per li savij, che *de cætero* niun scrivan, ni masser, non tochi danari di niun officio di la Signoria nostra aspetanti, soto gran pene, *ut in parte*, ma li tochi li cassieri di li oficij; e questo, perchè li tochavano e non davano al savio. Fu presa.

Fu posto per li savij, suspender le vendede di le do barze, vendute al publico incanto, che sono in canal per mezo San Marco, prese, una per sier Domenego Dolfim, *olim* capitanio di le galie bastarde, e l'altra per sier Filipo Badoer, soracomito di una galia bastarda *etc.*; et questo, per esser letere di Napoli, che si farà ripresaja *etc.* Fu presa.

Item, fo posto licentiar di qui l'orator di Zenoa; et cussì fo licentiato.

Da Ferara, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, vicedomino. Come a Bologna erano stà apichati alcuni; e questo, perchè tenivano la parte dil Bentivoy, et sussitavano alcuni *etc., ut in litteris;* et alcuni citadini mandati a Roma. *Item*, lì a Ferara era stà retenuto uno spagnol, maistro di saori dil cardinal di Ferara; e questo, perchè voleva, *ut dicitur*, tosegar el ditto cardinal. *Item*, che 'l duca si preparava andar a Milan e più oltra, con 500 persone, contra il re di Franza. *Item*, che Mantoa è excomunichata, nè si dise messa, nè si predicha, per caxon di dar recapito a missier Hannibal Bentivoi *etc.*

Da Milam, dil secretario. Dil zonzer lì di missier Zuan Bentivoy, venuto dil Borgo San Donin, dove è stato questo tempo; et era alozato in caxa di soi fioli, stanno lì a Milan, et anderà poi di là di Pavia, per ubedir la excomunicha dil papa, di star 100 mia lontam di Bologna. *Item*, dil passar di monti di alcuni guasconi, et *etiam* sguizari, venuti a soldo di la christianissima majestà, per la via di Bilinzona, vien ditto per l'impresa di Zenoa; et che monsignor Rochabertet et alcuni zenoesi vanno inanzi e in drio, tratando acordo per Zenoa; et che zenoesi lievano pur l'insegna di Franza, di San Zorzi et dil populo; et hanno messo le man su li danari di San Zorzi, cossa mai più non fata. *Item*, zenoesi, che erano a campo a Monaco, per tuorlo, ch'è di uno zenthilomo......., signor di quel castello, par li custodi feno certe cave subteranee, coverte con gradizi, et volendo zenoesi darli la bataja, messeno fuogo in la polvere di bombarda per quelle cave, et fenno gran strage di essi zenoesi, con morte di .....

Di Elemagna, fono letere secretissime. Il re va a la volta di Fiandra; et vidi una letera, la qual qui soto sarà la copia.

Sumario di una letera, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro in Alemagna, data a dì 8 marzo, a Geno.

Come veneno lì ne li zorni passati; et subito zonti, fo a una solene messa con la cesarea majestà, et *post prandium* se ritrovò a veder investir el vescovo de Arzentina *noviter* electo, che fo acto solennissimo. Era una sala tuta a torno fodrata d'oro veludato; et la cesarea majestà vestita *in forma imperatoris* soto uno baldachim d'oro, sentata alta in sedia. Havea in testa la corona imperial, che val un pozo d'oro, et in dosso el camiso, cento como un prete, et sopra quello l'habito da epistola, et sopra quello l'habito da evangelio, et sopra quello un pivial d'oro soprarizo, cargo di zoje. Havea sul pecto 3 crose grande, l'una de safili, l'altra de rubini, et quella de mezo di diamanti im ponta, de summa perfection et splendor. Ciaschaduna de queste 3 crose havea 22 perle tonde intorno, grosse como cesere. L'orator dil papa li sentava da una banda, et lui orator veneto nostro da l'altra. Davanti erano assaissimi principi: el conte

palatin tenia in man el mondo, ch' è una bala d' oro, con una † in zima elevata, carga de zoje; el marchexe de Brandeburgo tenia el sceptro imperial, la ponta del qual era tutta ornata de zoje; el principe de Aynalt, in loco dil re di Boemia, serviva de corona; l' orator dil duca di Saxonia tenia la spada, che ha el manego, longo molto, d' oro massizo, ornatissimo de belle zoje; el conte de Fustimberg tenia la vazina, tuta piena di rubini, che mai si vide la più bella cossa. Et in questo triumpho l' intrò questo argentinense, con 3 stendardi avanti, et messisse in zenochioni a piedi dil re, e zurò fidelità et obedientia. Poi el re li dete el sceptro in man, et li stendardi, ad uno ad uno. Poi, levato suso, rengratiò la cesarea majestà con oration bella; e tuti 3 li stendardi forono butà fuor di le fanestre al populo, per esser cussì consueto, e bisognò che 'l vescovo li recuperasse con danari da chi li havea presi, et per quanto intese ge costò 500 fiorini. Poi sua majestà fece 3 cavalieri, tuti 3 di oratori fiamengi, che erano lì, e andò a spojarse. Essi oratori, *videlicet* papa e veneto, l' acompagnoe; e, disvestita, li menò da la fiola, madama Margarita, con la qual steteno con solazo assai. El dì sequente sua majestà li menò a caza, con la fiola, in un boscho lì vicino, dove l' havea facto distender 3 pavioni, per dar da far colation a cui volea, et preseno do cengiari et 4 cervi, de li qual sua majestà ne fece insalar uno, et messo in un carateleto ben serato et impegolato, ge lo mandò a donar. *Item*, eri poi sua majestà li mostrò le sue zoje, ch' è cossa incredibile et rare al mondo. Non scrive *particulariter*, perchè saria longo. E vete una credentiera tuta d' oro massiza, ne la qual disse sua majestà voler manzar, quando haverà in Roma la sua corona. *Item*, partirano diman o l'altro per Brabante, a Namur, ch' è 6 lige a presso Lovagno; e lì sier Vicenzo Querini, dotor, orator, suo successor, li darà cambio, perchè lì se fermerà la cesarea majestà per molti zorni.

A dì 23. La matina domino Zuan Batista Carazolo, capitanio di le fantarie nostro, qual ha *etiam* 50 homeni d' arme, stato fin horra in Faenza, venuto in questa terra, fo in colegio, e dimandò licentia di andar a Napoli da la catholicha majestà, et star lì, perchè non achade a la Signoria 0, o ver a Zenoa; et si offerisse *etc. Unde,* consultato in colegio, parse di dargela; *tamen* poi fo dita licentia suspesa *etc.*

Da poi disnar fo audientia di la Signoria, et colegio di savij, *ad consulendum.*

A dì 24. Fo pregadi. Non fo leto alcuna letera. Fo disputato certa opinion di alcuni savij, secretissima; *ergo nihil scribam.* Veneno zoso hore 24. Posto do gratie, una di sier Luca de Mezo e, l' altra di uno altro, di poter refudar. Et fono prese.

A dì 25, fo il zorno di la Madona. Il principe andò per terra, con li oratori et patricij, a San Fantim, dove fu dato principio a fabrichar la prima piera. Vi era il patriarcha, l' orator di Franza e di Ferara, el capitanio di le fantarie, et uno fiol de uno baron hongaro, qual era in mezo di capi di 40. Et fo il perdon a San Felixe, a la Madona miraculosa et ai Servi.

Da poi disnar, *de more*, fo predichato a San Marco. Predichò fra' Martim Justiniano, zenoese, predichator a San Zane Pollo, huomo excellentissimo et di gram fama.

A dì 26. Fo consejo di X, con zonta di colegio et altri.

A dì 27. Fo pregadi. Et fo leto le infrascripte letere:

Da Milam, dil secretario. Dil ritornar dil gran maistro lì, stato a Pavia. Et manda letere di Franza, e altre occorentie; 0 da conto.

Di Franza, di l' orator nostro, da Colubrì, di X. Come il re solicita la sua venuta a Lion, et farà la via di Roana, per il morbo e la via recta. La rezina verà con sua majestà a Lion e lì rimarà; et il re vegnirà di longo a Milan, si dice per l' impresa di Zenoa. L' orator indisposto.

Di Ravena, di rectori. Come sier Domenego Malipiero, provedador di Romagna, partito di Rimano, venuto lì *juxta* i mandati, era andato a Faenza. *Item*, che a Bologna erano stà confinati a Roma 7 citadini, qualli tenivano da li 40; et 5 voleano andar lì, 2 erano renitenti; et che la peste cessava.

Di Civita Castelana, di sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, orator nostro. Dil zonzer lì a dì 20; et fo a trovar la santità dil nostro signor, poi, qual diceva l' oficio. Lo vide volentieri, per l' amititia fata quando el ritornò di Spagna ad Avignon, et fata la sua oratione. Poi il papa li mandò a presentar certi pessi di mar, cossa molto stimata lì. Soa beatitudine era con 9 cardinali, li altri erano andati a Roma; et voleva esser per la domenega di le palme, a dì 28, in Roma, *videlicet* daria le palme al popolo (et poi), zoè a Santa Maria dil popolo, ch' è fuor di Roma, la matina; e poi disnar intreria in Roma, perchè si ha, romani aver fato gran preparamenti per tal intrata.

Di Napoli, di oratori nostri. Come erano stati mia 12, a trovar la catholicha alteza, qual era a piacer a la caza, et exposto quanto li era imposto *etc.*, *ut*

in litteris. Item, che 'l signor Bortolo d' Alviano era partito per tuor il possesso di stadi, et veria poi a la Signoria nostra. Il re havia auto letere di Spagna, che la fiola stava ben, e quelle cosse passavano quiete. *Item,* pre' Lucha, orator cesareo, era lì a Napoli, et aspectava di ritorno il vescovo di Lubiana, qual era andato da la cesarea majestà *etc. Item,* il re havia fato comandamento, niun suo subdito dovesse andar a soldo di zenoesi, *sub pœna etc.*

Fu posto, per li savij, elezer il primo pregadi orator a Napoli, in loco di sier Cabriel Moro, el cavalier, *ut in parte*; fu presa.

Fu posto, per li savij tutti, acresser 12 bombardieri di più per galia, a le galie bastarde si armano, di quello è il consueto; fu presa.

Fu leto una parte meteva li savij, cercha quelli di Chioza, per l' ojo e grassa *etc.*, atento la sententia hanno in lhoro favor, fata per 4 di 7 savij; et *de cætero* sia sminuì trata 20 miera di grassa, *ut in parte.* Et il consejo mormorò, et non fo mandà la parte.

Fono electi 3 savij dil conseio, in luogo di sier Marco Bolani, sier Lunardo Mozenigo, che compie, sier Hironimo Zorzi, el cavalier, a chi Dio perdoni, et rimase sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, sier Alvixe Venier, di cao di piaza, et sier Marco Antonio Morexini, cavalier, procurator, stati 15* altre fiate. *Item,* 3 savij di terra ferma, in loco di sier Hironimo Querini, sier Zorzi Emo, sier Antonio Justinian, dotor, compie, sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, con titolo, quali erano oratori a Napoli, et sier Piero Lando, è provedador al sal, *quondam* sier Zuane, da sier Francesco Orio, fo avogador, et sier Marin Zustignan, fo savio a terra ferma.

A dì 28, fo la domenega di l' olivo. Il principe a messa in chiesia con li oratori, Franza e Ferara, et il capitanio di le fantarie, Carazolo.

Da poi disnar predichò el predicador di Santa Maria di l' Orto, Bataia.

Noto, si ave nova, fiorentini aver corsso su quel di Pixa, fato danni assai.

Noto, il perdon a San Zuminian in cao di piaza. *Item,* luni a San Boldo et Santa Agata.

A dì 29. Fo consejo di X, con zonta di colegio. Poi elexeno li soi capi dil mexe di april: sier Hironimo Capelo, sier Zacaria Contarini, el cavalier, et sier Francesco di Garzoni.

A dì 30. Fo, la matina, gran consejo. Fato vicedomino a Ferara sier Domenego Pixani, el cavalier, l' avogador di comun; et posto molte gracie.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto la gratia di sier Michiel Salamon, dibitor di dacij, di pagar in tempo di pro' *etc.*; fu presa.

Fo pochissime letere, et 0 da conto. Et fo cossa secretissima; et veneno zoso a hore 23 $^{1}/_{2}$.

A dì 31. La matina, in colegio, vene sier Marco Zorzi, venuto provedador di Faenza, in loco dil qual andò sier Alvixe Capello, dove è *etiam* sier Domenego Malipiero, provedador di Romagna, et referì di quelle cosse.

Da poi disnar si comenzò li officij. È da saper, come il patriarcha fece uno edito, per tutte le chiesie si dovesseno compir li oficij avanti horre 24, *ita* che a quelle horre le chiesie siano serate; et questo per molti inconvenienti si fevano *etc.*

Item, fu fama uno predichator ai Servi, dice esser heremita, in questi zorni haver ditto molte cosse, im pergolo, di profetia, minazando Venetia di peste et guerre con turchi, dicendo esser propheta, *adeo* comenzò haver gram concorsso di popolo.

Item, che al sepulcro, qual di pocho tempo in qua, in l' hospedal fu da cha' Vioni, è levato uno monasterio di done religiose serate, di l' hordine di Santa Chiara, par l'abadessa, nominata suor Chiara di Bugni, qual à anni 35, et è abadessa al presente, fazi molti miracoli; vien dito sta zorni 40 che la non manza, va il venere in astesi *(sic)*, fa *conclusive* grandissimi miracoli; *dicitur* il venere santo si saperà il tutto, *videlicet* la morirà *etc.* Et fra' Francesco Zorzi, guardian a la Vigna, ch' è suo comissario, è stato dentro, non vol dir alcuna cossa, ma dice è gran cosse; *scibis postea.*

Nota, il cardinal Grimani, fo dentro a veder, di comandamento dil papa, *in reditu ait: Est res miranda.*

Item, 4 predichatori hanno fama: *videlicet* San Zane Pollo, fra' Martin, zenoese; San Moisè, fra' Hironimo Magnan, padoam, di San Francesco observante; fra' .... Bataja, di San Francesco observante, a la Madona di l' Orto; et fra' Bonaventura, di Verona, di San Francesco observante, ai Crosechieri.

Dil mexe di april 1507. 16

A dì primo, fo il zuoba santo. Fo letere di 24 fevrer, da Constantinopoli; 0 da conto. Et *licet* il jubileo fusse, et confirmato dal papa, a l' hospedal di Santo Antonio et a la Piatade, *tamen* per non esser zonte le bolle, *hoc est* il breve, qual il papa lo rimesse a farlo a Roma, non fo il perdon, *licet* a San-

to Antonio fusse aperta la chiesia, penitentieri et gran concorsso di zente; ma quelli di la Piatade non volseno inganar niuno, et fu ben facto.

È da saper, in questa note, a hore 7 in 8, in questa terra si vete in la luna il segno di la †, et assaissime persone che andavano a le prediche la veteno: *est mirum quid;* et Jo parlai con molti che dicono haver veduto questo. A San Marco si monstrò il sangue miraculoso a le scuole; a hore 3 fo compito, che prima stevano tuta la note a monstrarlo.

A dì 2, fo il venere santo. Predichò a San Marco fra' Hironimo Magnan, padoan, predicha a San Moisè. Fo letere di Elemagna.

A dì 3, fo il sabato. Fo letere di Roma, di sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, orator nostro, di l'intrar dil papa; il sumario scriverò poi. *Item,* fo letere di Ferara, di la morte dil signor Sigismondo da la cha' di Este, fo fradello dil ducha Hercules di Ferara, molto repentinamente; il modo scriverò di soto; havia anni....

In questo zorno fo vento, et commenzò a piover, che za più mexi non havia piovuto, et era grandissima carestia di aqua per la terra, per li boni tempi andava.

A dì 4, fo il zorno di Pasqua. Da poi disnar predichò a San Marco domino Bernardo Zane, arziepiscopo di Spalato, in rocheto, con la stolla, e fè degna predicha. Et per il tempo a pioza il principe non andò con le cerimonie a San Zacharia a udir vesporo, ma ben si levò per andar, e ussito di chiesia ritornò a vesporo a San Marco, che za molti anni più li principi non sono restati di andarvi, dove era il perdom di colpa e di pena. Portò la spada sier Zuan Corner, va capitanio a Bergamo; fo suo compagno sier Zuan Batista Bonzi; et non vi fu zudexi di propio.

A dì 5, luni di Pasqua. Da poi la matina, intrò li savij dil conseio electi: *videlicet* sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, et sier Alvise Venier; sier Marco Antonio Morexini, cavalier, procurator, era amalato, *tamen* vol intrar. *Etiam* intrò sier Piero Lando, savio a terra ferma, et li savij ai ordeni nuovi; et li capi di 40 erano za intrati: sier Piero Morexini, sier Hironimo Lippomano et sier Maphio Viaro.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato avogador di comun, in locho di sier Beneto Sanudo, refudò per esser dil conseio di X, sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, fo ambasador in Franza, el qual acetò et intrò. Et nota fo consejo, che *præter solitum* il luni si fa gran consejo, ma ben il marti di Pasqua. *Ergo* 7 cosse notande fo questo mexe et anno, in questi zorni: *videlicet* la badessa dil sepulcro, qual non manza, vive di la comunion, à 'buto sangue, late e aqua di Christo in una impoleta, sì che è santa. El cardinal Grimani, suo protetor, quando el fu qui a Venecia, fo nel monasterio per veder, sì come ho scripto di sopra. Secundo la † veduta el venere santo in la luna. 3.° el crocefiso a San Zuane Polo, quando el predichador lo mostroe al popolo, volendo dar la benedition, cazete dil legno, et dete sul capo a una dona e le fè mal. 4.° el dì de Pasqua fo portà la spada per uno vice gerente, e il compagno vice gerente, *videlicet* uno avogador e uno cao di X. 5.° che 'l doxe ussì di chiesia quel zorno per andar a vesporo a San Zacharia, et non vi andò per la pioza, che mai quasi il principe più è restato andarvi. VI.° che 'l venere santo uno da cha' Contarini, zenthilomo, vestito da povero dimandava elemosina *secrete.* 7.° che il luni di Pasqua fo fato gran consejo: *ergo* queste cosse va al presente. Ma non resterò di scriver quel udi' di tre cosse è al presente in Venecia: gram fontego e poche balle; assa' banchi, pochi danari; asse' nave, pochi partidi; et il brojo in culmine, *adeo* el vien a consejo 1800 ogni consejo, ch'è grandissima cossa e inaudita. Questo à fato la parte messe sier Antonio Trun, di non cazar al primo capello; 2.° li pochi inviamenti fa la terra per le cosse di Coloqut. Et è da saper, che al presente è messo il coverto al fontego nuovo, e in su la porta scrito di marmoro sculpido: *Ducatus Leonardi Lauredani, inclyti ducis, anno sexto. Item,* si lieva uno altro bancho di scrita questo mazo, *videlicet* sier Antonio Capello e fradelli, *quondam* sier Lunardo, et sier Luca Vendramin, *quondam* sier Alvise, *quondam* serenissimo; qual banco è stà principiato a far in questo mexe in mezo di Rialto, soto il portego, dove mai non fu bancho; *ergo* sarà Pixani, Prioli, Capelli e Vendramini, nobeli, et Aggustini, popular. Nave *etiam* n'è assa', e si va facendo, per il don li dà la Signoria.

A dì 6, marti. Fo pregadi. Et fo posto, per li consieri, elezer do savij di terra ferma, in luogo di sier Zorzi Pixani et sier Marco Dandolo, doctori et cavalieri, sono oratori a Roma, fino che i vengono; e fu presa. E fato scurtinio, rimaseno do nuovi: sier Alvise di Prioli, fo provedador a le biave, *quondam* sier Piero, procurator, sier Francesco Orio, fo avogador di comun, *quondam* sier Piero; soto, sier Francesco Foscari, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Filippo, procurator. *Item,* uno orator al re di Ragona, in loco di sier Cabriel Moro, el cavalier; et rimase sier Francesco Donado, el cavalier, fo am-

basador in Spagna al predito re di Ragom; et vene a tante a tante con sier Vicenzo Cabriel, fo provedador sopra le camere, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier, et sier Lorenzo Bragadim, che lese in philosophia, di sier Francesco; e poi il Donado rimase. Fono tolti 19, tra i qual Jo, Marin Sanudo, *ergo etc.*

Fu posto, per li savij o ver consieri, certa parte di uno cyprioto, darli salvo conduto *etc.* 0 da conto, *ut in ea.*

17 Fo leto le infrascripte letere, cazadi li papalista *etc.*

Da Roma, di sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, orator nostro, date a dì .... Come il papa la domenega di le palme fe' l'intrata in Roma, hessendo zonto il sabado a Santa Maria dil popolo, ch'è fuora di Roma, dove ivi dormite; e la matina benedì le palme e dete a tutti *de more.* E contra li vene li reverendissimi cardinali tutti e il conservator; e disse la messa el cardinal Regino. Da poi disnar fece l'intrata in Roma con gran jubilo; erano adornate le strade con tapezarie et volti e archi triumphali, con molti verssi e moti in laude dil papa; et cussì intrò in Roma. L'orator nostro era con soa beatitudine, con li altri oratori, et smontò al palazo. Et alozò con soa santità im palazo 2 cardinali, San Piero *in Vincula*, nepote, et Pavia, *videlicet* Castel di Rio. *Item,* che poi l'orator nostro aria l'audientia publicha *etc., ut in litteris.*

Da Napoli, di li oratori. Come il re mandava 4 galie sotil, qual erano in hordine, verso Zenoa, a unirse con 4 galie di Prejam, capitanio francese. *Item,* do altre galie andava col vice re novo electo di Cicilia. *Item,* che si havia nova, il vescovo di Lubiana, orator cesareo, era *in itinere* e ritornava a Napoli. *Item,* di uno per di noze di la fia dil signor Zuan Zordan Orssini in uno spagnol, don Antonio Cardona, con dota ducati X milia, la qual fia è di la prima mojer; et *cætera secretiora.*

Da Milam, dil secretario. Come il re di Franza si aspectava certo a Milam, dovea zonzer a Garnopoli. *Item,* dil zonzer di 4000 sguizari a Tortona, et 2000 guasconi in Alexandria di la Paja, cegnano a l'impresa di Zenoa. *Item,* di una nave veniva con formenti di Cicilia in Zenoa, quelli dil castelleto, im porto, con artilarie l'hano batuta a fondi. *Item,* in Zenoa tra lhoro erano pur qualche disensione; non voleano aspectar l'impeto di Franza. *Item,* che in Zenoa era Frachasso; e si dice il papa ajuta zenoesi. *Item,* par le zente francese habino preso certo castello su quel di zenoesi, chiamato Montona. *Item,* a Milan è stà taià *publice* la testa a quel Simon Rigoni, nominato per avanti, qual rebellò a Franza, e fo squartado.

Di Elemagna, di Arzentina, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, et sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro, date a dì ... Dil zonzer lì dil Querini, et il Pasqualigo verà a repatriar; et scriveno nove intendeno de lì *etc.*

Di altro locho non fo leto letere, *licet* era da 17* Constantinopoli, ma 0 da conto; e di Ferara, di la morte dil signor Sigismondo, il zuoba santo, volendosi andar a comunichar, sì come ho scripto di sopra.

A dì 7. Fo consejo di X con zonta. Et fo preso di elezer do dil dito consejo, qualli vedesseno le raxom di cassieri dil conseio di X, da certo tempo in qua; et cussì fono electi sier Zuan Venier et sier Beneto Sanudo. Cassier dil consejo di X è al presente sier Zacaria Dolfim.

A dì 8. Fo collegio di savij, *ad consulendum.*

A dì 9. La matina fo in colegio el signor Bortolo d'Alviano, venuto di Napoli repentinamente, per il qual fo mandato, per questa venuta di Franza di qua da' monti, la qual fa pur alquanto dubitar; perhò è bon star provisti, et far star preparate le zente d'arme. Et a dì 6, la matina, partì sier Antonio Condolmer, va orator al re di Franza, in loco di sier Alvise Mozenigo, cavalier. Et si divulga si elezerano do honoreveli oratori a Milan, zonto sarà il re. Dil qual si à nove, che domenega, a dì 11, sarà zonto in Aste.

Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio.

In questi zorni vene letere da Sibinico, di sier Marin Moro, conte, di 2 april, molto presto, venute a posta. Come erano passati turchi 2000, e andati versso quel di l'ongaro, non si sa *ad quid, tamen* à bona paxe con l'ongaro; *unum est* sono andati. *Item,* di uno sanzacho novo venuto, qual à scrito a esso conte, mandi in nota li danni fati, et vol far restituir, et se li mandi uno homo da lui a dirli il tutto. Et cussì esso conte scrisse a la Signoria quello l'ordinava; et li fo subito resposto. *Item,* tutavia si manda li stratioti, sono a Ravena, lì a Sibinico, et si manda barche e navilij per tragetarli de lì.

A dì X. La matina vene in colegio sier Domenego Malipiero, venuto provedador di Romagna, et referì di le cosse di Rimano et Faenza, et il successo di quanto era fato.

Da poi disnar 0 fu, perchè fu fato le noze a Mestre di la fia di sier Zorzi Corner, el cavalier, in sier Vicenzo di Prioli, *quondam* sier Zuan Francesco,

era in exilio di Venecia per anni 5, per il conseio di X, e li manchava do mexi a compir; e non volse dimandar gratia, perchè *alias* do fiate la dimandò e non fu presa, perchè la vol tutte balote. Or fonno molti patricij, parenti, per l' una e l' altra parte, tra i qual do procuratori, sier Tomà Mozenigo et sier Domenego Trivixan, cavalier. Et poi esso sier Vicenzo vene a cavallo, di Padoa, con zercha 20 di primi citadini di Padoa, e ben in hordine. Et poi con li soi parenti zoveni, acompagnati con li padoani, vene nel palazo dil podestà, era *tunc* sier Marco Antonio Marzelo, *quondam* sier Fantin. E compito le noze, volendo le done e altri patricij repatriar, soprazonse gran vento e fortuna, *adeo* fu forzo a rimanir, 18 parte a la palla' di San Zulian, e parte nel monasterio di San Zulian, qual è roto, e parte in cavana, et steteno tutta la note. Tra i qual Jo, Marin Sanudo, fui di quelli, con Cecilia mia mojer et altre donne; *ergo* per memoria ne ho fato nota.

A dì 11. Fo gran consejo. Fato avogador di comun sier Andrea Trivixan, el cavalier, fo podestà et capitanio a Crema, *quondam* sier Thomado, procurator, in luogo di sier Domenego Pixani, el cavalier, acetò vicedomino a Ferara; et podestà a Bergamo sier Zuan Venier, è di pregadi, *quondam* sier Francesco, zenero dil doxe, refudò.

A dì 12. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere. Et veneno zoso a horre 24, senza dir 0; fo secreto, *nescio quid*, ma fo cazà li papalista, et fo in materia di la venuta dil re di Franza.

Di Germania, di sier Vicenzo Querini, dotor, date in Argentina, a dì 25 marzo. Dil partir di sier Piero Pasqualigo, orator nostro, con optima fama, di la corte; di l' audientia abuta *etc.* E come il re era per andar a Costanza a una dieta; et madama Margarita esser partita per Bergogna, va a quel governo.

Di Franza, di l' orator nostro Mocenigo, date a Garnopoli, di 5. Come il re celerava il camin suo per Aste, per esser a l'impresa di Zenoa; et altre particularità, *ut in litteris.*

Da Milam, dil secretario, di X. Dil zonzer dil re a Susa; et come il gran maistro et Zuan Jacomo di Triulzi erano partiti per andar contra la christianissima majestà versso Aste; et che milanesi doveano elezer, o, per dir meglio, haveano electi 12 oratori contra soa majestà, *videlicet* 4 per il senato, 4 doctori per il consejo, et 4 per la terra, i qualli anderiano subito in Aste.

Di Zenoa, avisi di 3. Come era ivi stà publicà la guerra con Franza; atendeano zenoesi a bombardar il casteleto e San Francesco. *Item,* che monsignor di Alegra, con numero di fanti, in la valle di Ponzevera havia recevuto sinistro da' zenoesi.

Nota, intisi, per letere particular, come per via di monsignor di Ravasten, fo governador regio a Zenoa, si tractava acordo, per il che zenoesi dil popolo grasso mandavano certi oratori fuora per tratar acordo; *unde* par che 'l populo menudo si levasse a furor, dicendo non voler alcun acordo, ma ritornaseno, e con impeto dipose le bandiere di Franza, che prima levaveno, et levono quelle di l' imperador, et ateseno a bombardar il castelleto. *Item,* hanno im porto .... galie sotil, et .... nave. Frachasso è dentro; e si dice il papa li ajutano. Hanno posto le man su le intrade di San Zorzi; hanno reduto in Zenoa 15 milia fanti, tra forestieri e di le valle e riviere, la più parte optimi balestrieri. Vi è per capi, oltra Frachasso, uno Gambacurta, pisano, et uno corsso; Pisa è con Zenoa.

Di Roma, dil Badoer, orator nostro, di 5 et 7. Come il papa in *cœna Domini* fece le cerimonie *etc. Item,* di le 4 galie dil re di Ragon, mandate in favor di Franza versso Zenoa, su le qual è per capitanio quel francese era orator a Napoli, mandato lì per il *roy.*

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario. Dil zonzer di l' orator ungaro ivi a Buda, e le letere di cambio di ducati 4000; et come il re vol 18* il resto, per poder custodir li confini contra turchi. *Item,* il re havia gote, e andava in Boemia. *Item,* si preparava certa dieta di baroni e prelati per il dì di San Zorzi.

Di Cao d' Istria, di sier Nicolò Trivixan, podestà e capitanio. Aver da li rectori di Zara, di turchi 5000 passadi in Corvatia *etc.*

Di Sibinico, di sier Marin Moro, conte. La nova di turchi 2000 passati, qual ho scripto di sopra.

Di Ferara, dil vicedomino, sier Sabastian Justinian, el cavalier. Dil partir a dì 8 el ducha di Ferara, con 500 cavali, per andar contra il re di Franza; e si dice esser partito il marchese di Mantoa con ... cavali.

A dì 13. Fo *etiam* pregadi. Non fo leto alcuna letera. Fu certa disputation, cazado i papalista, secreta; et veneno zoso a horre 23. Fu posto, per li savij ai ordeni, armar do bregantini, di banchi ..., uno qui, l' altro a Corfù, i qual siano con le galie sotil a custodia dil colfo, che pur se intende esser corsari in colfo.

Item, la matina, sier Francesco Donado, el ca-

a le man; e venuti fuora li imboscati, fo feritoli il cavalo soto et morto. Qual smontò e combatè a piedi, e *tandem* fo amazato, et poi il corpo fato in 9 pezi; et di 30 che era con lui, ne fono amazati numero . . . ; sì che l'à compito et à fato la morte che 'l meritava a tanti danni fati in Italia, come di lui avanti molto *diffuse* ho scripto. *Item*, lassò viva la moglie, sorela dil re di Navara, et . . . .

. . . .

. . . .

Fu posto per tutto il colegio, *excepto* sier Lunardo Grimani, consier, che atento le fatige portate in la legatione di sier Piero Pasqualigo, venuto orator di Germania, e aver speso assai dil suo, li sia donato ducati 200. Sier Lunardo Grimani fè lezer la condition, come il fu creato. Ave 86 di sì, 67 di no; vol i 4.° quinti. *Nihil captum fuit.*

20* *Dal Zante, di sier Donà da Leze, provedador.* Come il provedador di l'armada, sier Hironimo Contarini, era stato lì, è partito con . . . . galie, et andato a la volta di Napoli di Romania; et havia preso 2 fuste di corsari ciciliani, et quelle menava versso Napoli *etc.*

A dì 20. Fo *etiam* pregadi. Et si ave letere di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, orator nostro, date in Aste, a dì 16. Come in quel zorno il christianissimo re di Franza era zonto in Aste; et prima zonse lì il duca di Ferara, sì che ivi si trova il ducha di Ferara, il marchexe di Mantoa, il marchexe di Monfera', missier Zuan Jacomo Triulzi, e tutti i principal zentilomeni di Milan. *Etiam* veneno li 12 oratori milanesi, come ho scripto di sopra. *Item*, lì è il cardinal Roan et monsignor di Albì, suo fradello; el qual monsignor di Albì, parlando col nostro orator, disse voleva vegnir a Venecia a veder questa terra; et il marchese di Mantoa disse, si la illustrissima Signoria era contenta, veria con lui a farli compagnia. El qual Albì *etiam* è vescovo. *Item*, il re partirà, et vol andar im persona a l'impresa di Zenoa, *videlicet* anderà a Seravale, ch'è al principio de l'intrar sul zenoese, uno loco pocho distante di Tortona. *Item*, di monsignor di Alegra par non sia morto, ma ben il fiol, *imo* era andato versso Vintimilia, poi liberato Monaco di l'assedio di zenoesi *etc.*

Da Milam, di sier Antonio Condolmer, orator nostro, va al re di Franza, di 18. Dil zonzer suo lì. Et fu fato dimorar fuori in certo monasterio per venirli contra; e li vene uno Triulzi per nome dil senato regio, con altri zenthilomeni milanesi, et lo acompagnono a lo alozamento. *Item*, Nicolò Stella, secretario, si era resentito. Et lui orator partirà a dì 20 per andar in Aste; et havia auto la commissione. *Item*, missier Zuan Bentivoy era a Milan; et il fiol protonotario, qual sta a Borgo San Donim, era venuto lì a visitarlo.

Di Faenza, di sier Alvixe Capello, provedador. Come à certo aviso, per relatione certa, che in Siena Pandolfo Petruzi era stà tajato a pezi da alcuni incogniti; sì che à fato la fine, come suol far li tyranni; el qual havia gran poder ivi.

Fo disputato certa materia secreta, *nescio quid*, ma ben cazà li papalista. Ben è vero è più slargato le cosse, et viem im pregadi li secretarij tutti di colegio, che prima erano fuori.

Fo posto per sier Lunardo Grimani, consier, che li savij ai ordeni presenti debino, in termene di zorni 3, aversi provà di anni 30, come feno li soi precessori, *aliter* siano fuori di l'oficio; e cussì *de cætero* si observi tal prova, *sub pœna* ducati 100, e privati anni 3 di officio *etc. Etiam*, a questa condition siano tutti quelli venisseno im pregadi, non servato l'hordine di le leze. Or sier Andrea Trivixan, el cavalier, avogador, andò in renga, excusandossi non era stà al suo tempo *etc.* Poi rispose sier Lunardo 21 Grimani, consier, per favor di la sua parte. *Demum* sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, avogador, andò suso, e justificò l'oficio di l'avogaria, dicendo la Signoria doveva veder si erano provadi o ver no. Poi parlò sier Carlo Contarini, savio ai ordeni, in soa excusatione, dicendo aver il tempo. Andò la parte: 97 di sì, 68 di no; et fu presa. Et convene ussir, da poi li tre zorni, do, *videlicet* sier Nicolò Bom et sier Alvixe Capelo.

Fu posto certa gratia di sier Bernardo Boldù, debitor; non fu presa.

Noto, in questi zorni fo in questa terra il vescovo di Mantoa, barba dil marchexe. Fo in colegio, *nescio ad quid;* stete do zorni, poi ritornò a Mantoa.

A dì 21 april. Fo consejo di X, con zonta di collegio e altri.

A dì 22. Fo pregadi. Fo fato uno savio dil consejo, in luogo di sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, procurator, el qual à refudà per la egritudine. Rimase sier Zorzi Corner, el cavalier, fo savio dil consejo; soto, sier Zacaria Dolfim, fo consier.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 20 marzo, bone letere. Come era stà a la Porta, a dolersi de li danni fati a Sibinico; et il signor manda uno schiavo lì a far processi, et vol castigar chi ha fato danno, et refar. *Item*, era Camallì lì. El baylo davanti li bassà parlò gaiardamente zercha la nave presa Priola *etc.*, sì che le cosse và ben.

Dal Zante, dil provedador. Replicha l' andar dil provedador a Napoli di Romania, et prender certi corsari *etc.*

Fu posto una taja di uno amazò una soa sorella a Trani, come apar per le letere di sier Alvise d'Armer, provedador nostro de lì.

A dì 23. Fo gram consejo. Fato podestà a Bergamo sier Antonio Zustignan, el dotor. Et fo leto la parte di savij ai ordeni; *tamen,* per questo, niun da conto si messe a la pruova.

A dì 24, fo la vezilia di San Marco. Il principe fo a vesporo a San Marco. Portò la spada sier Bortolo Minio, va podestà a Padoa; fo suo compagno sier Michiel Salamon. Vi era l' orator di Franza et di Ferara, et li oratori di Cypro.

Da poi vesporo fo pregadi, che di raro *vel nunquam* si suol far pregadi la vezilia di San Marco; sì che la più parte, vestiti di color e seda, andono im pregadi poi vesporo.

Et fo leto le letere, il sumario scriverò di soto. Et disputato *utrum* si dovea far oratori al re di Franza, *tandem* preso la parte, et *maxime* di elezerli di ogni luogo e officio, et officio continuo; la qual parte messe il principe *etc.* Et cussì fono electi do honoreveli zenthilomeni primarij: *videlicet* sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo, et sier Pollo Pixani, el cavalier, capitanio di Padoa. I qual fono electi con pena ducati 500, oltra tute altre pene, et debino risponder in termene di un zorno; con cavali . . . . per uno, et . . . . Il scurtinio di diti oratori sarà posto qui soto. Et prima fo preso non potesseno esser electi papalista; et fu ben facto.

21 * *Da Traù, di sier Bernardim Contarini, conte.* Di certa incursion fata su quel teritorio per martolossi, e menato via alcune anime, altri amazadi, *ut in litteris;* e cussì su quel di Sibinico. Noto, qui è oratori di Traù per ruinar Castel Zoylo, come *alias* fu preso, per parte posta per mi im pregadi. Et a l' incontro è uno domino Jacomo de Andreis, dotor, qual à possession lì e non vol; et è mal fatto.

Da Milam, dil secretario, et dil Condolmer, orator. Come partì a dì 22, stato tanto lì per fornir la sua fameja. *Item,* che missier Zuan Bentivoy, era stato a trovar il re, è tornato a Milan, qual à bona speranza di esser remesso in caxa; et missier Zuan Jacomo Triulzi era amalato a certo suo castello; et che il re vien di Aste in Alexandria di la Paia, poi versso Seravale, ch' è sul zenoese; sì che non vien a Milan.

Di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, orator nostro, date in Alexandria di la Paja. Dil zonzer lì, a dì 22, il christianissimo re. Et in quel zorno da poi zonse lì sier Antonio Condolmer, orator nostro. Noto, per colegio fo scrito a sier Alvixe preditto restasse, poi zonto il successor, zorni 15 lì.

Da Ferara, di sier Sabastian Justinian, el cavalier, vicedomino nostro. Dice esser zonto lì la verità di la morte dil ducha Valentino. Qual fo, hessendo capitanio dil re di Navara, suo cugnato, contra il conte di Lirin, et havendo auto certa vitoria, andò tanto avanti che fu asaltato; et lui volendo saltar uno fosso, caschò il cavallo, e fu morto, e datoli molte ferite *etc.* La qual nuova si dovea publichar a la duchessa, soa sorela, graveda.

Di Roma, dil Badoer, orator. Come era stà fato concistorio, et narato per il papa il progresso di Bologna. *Item,* dato certe abbatie in Spagna; et si aspeta li oratori dil catholico re. El papa si duol di queste motion contra Zenoa dil re, voria *etc.;* monstra bona ciera a l' orator nostro, et con lui confesisse. *Item,* à fato e replichà l' edito, niun asoldi lì zente per andar in favor di Zenoa contra il re. *Item,* che pisani mandavano 3 oratori al catholico re, per scusarsi de il favor dato a' zenoesi, per esser colegati *etc.*

Di Napoli, di oratori nostri. Zercha ripresaje; et manda tre partidi, qual piace a la Signoria di acetar *etc.*, *ut in litteris.*

Di Germania, di sier Vicenzo Querini, dotor, date a certo loco. Come il re andava a la dieta di Augusta, la qual è di gran importantia, e si tratarà la venuta dil re in Italia *etc.*

Or, leto le letere, e fato li oratori, veneno zoso a hore 2 di note.

Scurtinio di oratori al re di Franza con pena.

179

Sier Alvixe da Molin, el consier, *quondam* sier Nicolò, ... 89.85

† Sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo, . . . 113. . .

Sier Piero Duodo, savio dil consejo, *quondam* sier Luca, ... 41. . .

Sier Thomà Mozenigo, procurator, fo savio dil consejo, ... 48. . .

† Sier Polo Pixani, el cavalier, capitanio a Padoa, *quondam* sier Luca, . . . 124. . .

Sier Francesco Foscari, el cavalier, fo consier, ... 47. . .

Sier Antonio Justinian, dotor, fo avogador, ... 47. . .
Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo podestà a Verona, ... 60. . .
Sier Andrea Griti, è podestà a Padoa, *quondam* sier Francesco, ... 75. . .

22 *A dì 25, fo il zorno di San Marco.* El principe fo a messa con li oratori, Franza e Ferara, et quelli invidati al pranso. Portò la spada sier Piero Balbi, va capitanio a Padoa; fo suo compagno sier Alvixe Arimondo. Et in questo zorno a Lio fo trato 4 palij al schiopeto, *juxta* la parte presa nel conseio di X, et questo fu la prima volta. Vi andò li deputati, *juxta* il consueto, et vi vene molti forestieri schiopetieri a trar *etc.;* treno 2 bote per uno.

In questo zorno *etiam* si dia far in diverssi lochi le monstre di le zente d' arme armade, zoè in bergamascha, in cremonese, in veronese, in vicentina, in trivixana *etc.*, come più *diffuse* scriverò di soto. *Etiam* il capitanio di le fantarie, era qui, ritornò a Faenza.

A dì 26. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Candia, di sier Hironimo Donado, dotor, duca, et sier Piero Marzelo, capitanio. Avisano occorentie de li, et è di 29 marzo; mandano letere aute di Cypro, da Rodi et di Damiata, *ut in eis.* Vene per la galia Mosta.

Di Cypro, di sier Christofal Moro, luogotenente et consieri. Avisano, di fevrer, per relation auta, *ut in eis*, di Sophì, che prospera contra il turco. *Item*, quelli di Adna e Terso fevano provisione; par il signor sij a presso il turco, e insti esser ritornato in caxa. *Item*, corsari capitati a Saline *etc.*, *ut in litteris.*

Da Rodi, dil gram maistro, al rezimento di Candia. Di 17 fuste di turchi sono fuora contra corsari; e nove di terra dil fiol dil turco, et di spachì contra li janizari sublevati *etc.*

Di Damiata, di Domenego dil Capelo, al rezimento di Crete, di 15 marzo. Avisa non parer il messo di Tangavardim. *Item*, specie zonte con la caravana; et mori hanno roto arabi. *Item*, il soldan fa certi navilij a la bocha dil Mar Rosso contra portogalesi. *Item*, di 3 barze di corsari, quale erano in quelle aque, e hanno fato danni a' mori et turcomani.

Di Roma, di l' orator nostro. Avisa esser nova de lì, di certa rota data ad alguni pedoni, per numero . . . , qualli andavano in favor di nobeli a la riviera di Levante; et dil prender dil fiol di missier Zuan Alvise dal Fiesco *etc.*, et fo a Rapallo. *Item*, il papa voria si aquietasse queste cosse *etc.*, *ut in litteris.* Avisa a l' orator, il re di romani vol venir in Italia a incoronarsi, coloquij *etc.; secretiora omnia sunt.*

Da Milam. 0 da conto. Dil partir dil Condolmer per Alexandria di la Paja. Noto, ne li superior zorni si ave, a Milam esser zonto il cardinal Cesarino, venuto a farsi cavar una piera.

Di Crema, di sier Andrea Magno, podestà et capitanio. Avisa certa relatione auta di uno vien dil campo regio, *ut in litteris.*

Di Bergamo, di sier Michiel Navajer et sier Alvixe Zorzi, rectori. Dil far di 200 provisionati, et mandati in Caravazo et altrove; et esser stà cavà le fosse dil castello, qual al tempo di sier Zuan Antonio Dandolo fo cavà per la Signoria, hora li homeni l' ànno cavato; et altre provisione, e custodia mandata in Geradada.

Di Caxal Mazor, di sier Francesco Duodo, provedador. Dil zonzer lì la mojer fo di re Fedrigo, vien di Franza con do fioli, et . . . . persone; la qual passa Po, va a uno castello, nominato San Colonban, è di la sorela di Gonzaga, dove vol star e fenir la sua vita.

Fo disputato certa materia, pur cazadi li papalista. Parlò sier Piero Lando, savio a terra ferma, sier Antonio Trun et sier Domenego Trivixan, è procurator. Et non spazada la materia, fo rimesso a dimam.

A dì 27. Fo *etiam* pregadi, et fo compito la materia. Parlò sier Piero Vituri, savio a terra ferma. Et fu posto parte far certo numero di schiopetieri *etc.;* fu presa. *Item*, spazar per colegio certi capitoli di Bergamo; et fu presa. 22*

Di Ferara, dil vicedomino, di 22. Come era stà notifichata la morte dil duca Valentino a la sorela, madama Lucretia, per fra' Raphael, qual à predicato lì questa quaresema; la qual monstrò gran dolor, *tamen* con costantia et *sine lacrymis. Item*, il duca havia scrito, voler restar con la christianissima majestà a l' impresa di Zenoa, cussì pregato da soa majestà.

Da Roma, di 23. Come a dì 25 si aspectavano li oratori dil catholico re, per la investitura. *Item*, il papa voria che le cosse di Zenoa si aquietasse; et di coloquij con l' orator nostro, col qual conferisse. *Item*, che 'l cardinal Salerno stava *in extremis*, qual fu maestro di caxa di Valentino *etc.*

Da Milam, dil secretario. Dil ritornar a Mi-

lan dil prescidente, qual era andato contra il *roy;* et nove aute de lì.

Di Alexandria di la Paja, dil Mozenigo, orator. Come a dì 23 il re si armò di tutte arme con li soi zentilomeni, come si andasse *in conflictu,* et ussì per andar al bosco, poy versso Seravalle per intrar sul zenoese, *Item,* dil zonzer lì quel zorno di sier Antonio Condolmer, qual non havia ancora auto dal re audientia, e li seguiriano. *Item,* con soa majestà christianissima ussite il ducha di Barbom, il ducha di Ferara, il marchexe di Monfera' e il marchexe di Mantoa e altri signori. *Item,* le zente haveano obtenuto uno bastion al Jovo, con occision di alcuni zenoesi, e preso certe artilarie; *tamen* pareva si tratasse acordo, et per questo era venuto in campo el cardinal San Severino, fradello di Frachasso, ch'è lì in Zenoa. *Conclusive,* il re ha lanze 200, ch'è cavali 6000, sguizari 6000, guasconi et altri pedoni numero 6000: in tutto persone 18 milia *etc.*

Et veneno zoso di pregadi a hore 22 $^1/_2$.

Noto, l'altro eri a Padoa seguite certa motion di scolari desfidati, armati; et volendo il podestà remediar, vi mandò il contestabile, qual non fo obedito; et mandato con homeni assai, pegio era; *adeo* il podestà, sier Andrea Griti medemo, convene andar im persona, et *tandem* remediò *etc.*

A dì 28. Fo consejo di X, con zonta di colegio *etc.*

A dì 29. Fo pregadi. Et leto queste letere sotto scripte:

Di Ravena, di sier Hironimo Contarini, capitanio. Dil far di le mostre a quelle zente sono lì, et quelle sono in hordine *etc.*

Di Faenza, di sier Alvixe Capello, provedador. Come la nova che fo dita di Pandolfo Petruzi da Siena, che scrisse esser stà morto, non era il vero. *Item,* de lì via, in le terre di la Chiesia, si fa descrition di zente *etc.;* e questo, perchè si dice missier Zuan Bentivoy preparar zente per vegnir a intrar im Bologna.

Di Padoa, di sier Polo Pixani, el cavalier, capitanio. Come è stato a Cologna, *juxta* i mandati, a far le monstre al Manfron *etc.*, come più *diffuse* scriverò di soto. *Item,* zercha a la legation di Franza, la facultà e la persona è ai comandi di la Signoria, *licet* habi juxta causa scusarsi.

23 *Da Uderzo, di sier Piero Capelo, luogotenente in la Patria di Friul.* Come, a dì 25, havia ivi fato le monstre, *juxta* li mandati, al signor Pandolpho; e il signor Carlo Malatesta, a li Brandolini, coleschi *etc.;* et hanno fato bona monstra, *ut in litteris.*

Mancha a vegnir le monstre fate a Gedi et a Sonzino. Et nota, è stà ordinà, che 'l signor Bortolo d'Alviano, qual alozava a Coneian, vadi a far la monstra a Sonzim, poi a li alozamenti in Geradada *etc.;* et questo per bon rispeto, per il vegnir dil re di di Franza di qua da' monti *etc.*

Da Milan, dil secretario. Come el cardinal Cesarino, venuto lì per cavarsi una piera, era venuto a Brexa incognito, a piacer. *Item,* scrive di la rota fu data per zenoesi a le zente dil Fiesco versso Rapallo; e il prender dil fiol di missier Zuan Alvise non fu vera *etc.*

Dal Bosco, di sier Antonio Condolmer et sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, oratori nostri al re di Franza, di 24; ma prima dirò il sumario di una letera, data in Alexandria di la Paja, a dì 23. Come in quel zorno il re partì di Alexandria. E scriveno che, a l'intrar in Alexandria di soa majestà, fo honorato assai, come è solito farssi in li primi introiti di lochi *post acquisitionem,* perchè soa majestà, poi l'aquisto di Milan, non era stato lì; et fu trato certi palij e festizato. Et il marchexe mantuano, che havea vadagnato il palio, donò a sua majestà uno bel corsier. Per il che soa majestà se trasse una zoia che l'haveva a la bareta, e ge la presentò, dicendo: Portate questa per amor del *roy. Item,* che al partir di soa majestà di Alexandria, si armò di tutte arme, excepto la celada in testa, o ver elmo. E prima fo la guardia, ch'è 400 arzieri, poi 100 zenthilomeni, poi il re con li signori nominati di sopra, Barbon, Ferara, Monfera' et Mantoa, poi 100 altri zenthilomeni francesi, pur di la soa guardia, e li ragazi con li almeti, et cussì vene al Bosco, mia . . . . di Alexandria. Et cussì, pocho da poi il partir dil *roy,* zonse lì il Condolmer, orator, qual insieme col Mocenigo doveano andar al Bosco a trovar soa majestà. Et in questo mezo vene nova, le zente francese, andate al borgo di Ferari, expugnono uno bastion al Jovo, qual obtene con occision di custodi, e fato preda di certe artilarie vi erano *etc.* Or il Condolmer la matina, a dì 24, col collega andoe al Bosco a trovar la christianissima majestà; et ne l'aspectar che 'l si vestiva, el marchexe di Mantoa disse in rechia certe parole ai nostri oratori, dicendo era servitor di la Signoria *etc.* Poi, introduto dal re, disse poche parole, perchè non vi era tempo; *solum* esser il successor dil Mocenigo. Soa majestà li monstrò bona ciera; et rimesso poi a darli più longa audientia. *Item,* che il re si dovea partir per Gobio o ver Seravalle. *Item,* che si continuava la praticha di lo acordo con zenoesi, al qual effeto,

come ho scrito, il cardinal San Severin, era a Milan, fo chiamato a la corte et si aspectava; *tamen* si dice zenoesi voriano capitolar, e il re li vol a descritione.

23* *Item*, il campo francese era apropinquato a Zenoa mia do, a San Piero in Arena; et si dice che zenoesi erano per haver il casteleto, per haver fato certe cave, quale erano causa di ruinar i muri di quello, e in parte era ruinato. *Item*, il cardinal Roan era con il re e altri cardinali, e tochò la man al Condolmer, orator nostro.

Di Germania, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro, date a Costanza. Come la dieta se reducea con celerità, la qual è importantissima per le cosse di l'imperio et *magni momenti;* et il re sarà im persona.

Per più avisi se intese, domino Zuan Bentivoy, qual è a Milan, o ver soi fioli, fano adunanza im parmesana e questi lochi vicini, con oppinione ritornar in Bologna. La qual cossa si dice sarà dificile, perchè il papa, o ver legato è a Bologna, à fato ordinar zente in Romagna, e far fanti a Cesena e Ymola per mandarli a Bologna et Castel Bolognese; et fece subito far uno bastion, dove il papa volea far la forteza im Bologna.

In questo pregadi, prima il lezer di le letere, sier Francesco da Mosto, da San Francesco di la Vigna, venuto za mexi capitanio di le galie dil trafego, referì *juxta* il solito, et alegò in molte cosse sier Beneto Sanudo, venuto con dite galie capitanio di Crete. Et disse gran mal dil suo armiraio, ..., qual lo aria fato apichar per la disobedientia, si non era il Sanudo, ch'è compasionevele. *Item*, laudò il viazo, *licet* il suo longo e pericoloso per fortune sia stato. Or, laudato *de more* dal principe, et provado li patroni, et l'armirajo fo commesso a l'avogaria.

Fu posto per li savij, d'acordo, da poi leto una letera dil re di Ragon è a Napoli, che prega la Signoria fazi restituir a uno cicilian una nave, prese sier Domenego Dolfim, capitanio di le galie, la qual fo venduda per li cataveri, et fo suspesa la vendeda, la comprò li Coresi, et è sorta in canal di San Marco; or li savij meteano fosse restituida *etc.* Et contradise sier Alvise Soranzo, è di pregadi, dicendo havia fato danni a' nostri, e non si dovea restituirla. Li rispose sier Piero Lando, savio a terra ferma; et questa fu la prima volta poi è in colegio. Or fo terminato indusiar.

Fu posto, per sier Carlo Contarini, savio ai ordeni, atento le galie di Fiandra non erano andate al tempo, che le dite sieno reincantade, et posta una quarta galia *etc.*, *ut in parte*. Sier Hironimo Zulian andò in renga, et ringratiò il consejo; poi disse non havia manchà per li patroni, ma non hanno auto da l'arsenal quello li bisogna. Et volendo il Contarini responderli, fo disciolto il consejo.

Noto, a dì 28 april fo electo uno sopra le diferentie di la fossa bandizada, in luogo di sier Marco Minio; e rimase sier Vicenzo Cabriel, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier. *Etiam* per avanti, per colegio, fo electi do sora il cotimo di Londra: sier Piero Contarini da Londra, *quondam* sier Agustin, et sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Filippo, fo sora il cotimo di Londra.

24 In questi zorni ritornò sier Marin Griti, venuto capitanio di Ravena, et referì in colegio, justa il solito.

Etiam vene sier Valerio Marcello, venuto governador di Monopoli, qual di comandamento di la Signoria, consignato l'ave il rezimento al suo successor, andoe a Brandizo a far processo contra sier Nicolò da Mulla, governador lì, et soi oficiali *etc.*, dove stete zercha . . . . mexi. Et venuto qui, fo in colegio, referì; et quello sequirà dil suo syndichato da poi sarà scrito.

Item, per deliberation di capi dil conseio di X, fo bandito le maschare, in execution di la parte presa nel conseio di X; che pur al presente, *licet* non fusse carlevar, a noze erano assaissime maschare.

A dì ultimo april. Fo consejo di X, con zonta di colegio e altri. Feno li capi per mazo: sier Francesco Nani, sier Francesco Tiepolo et sier Beneto Sanudo, stati altre fiate.

In questa matina in Rialto, per via di zenoesi, per uno zenoese venuto per stafeta, se intese come, a dì 27, francesi fono a le man con zenoesi a presso Zenoa, a certo bastion a San Piero in Arena; et combatuto, zenoesi fono roti, morti zercha 300 zenoesi; *unde* quelli di la terra, visto non poter resister, mandono al *roy* 4 ambasadori per capitolar, la nome di qual sarano notà qui soto, a dar Zenoa a la christianissima majestà a soa descrition. E il re li acetò, dicendo faria cossa che staria ben; et havia mandà zente dentro, et soa majestà a dì 28 dovea intrar.

La nome di oratori zenoesi al re di Franza.

Stephano Zustignam,
Antonio Sauli,
Raphael di Fornari,
Baptista di Rapallo.

Questa nova, venuta a Venecia, fo di gran momento, *licet* si aspectava acordo, ma non darsi a descritione; *adeo* era da pensar et non pocho. *Unum dicam:* sono do potentissimi re in Italia, quel di Franza al presente con persone 20 milia; et il re di Spagna, o ver di Ragon, a Napoli; el 3.°, ch' è il re di romani, fa una dieta importantissima a Costanza, è nimicho di Franza, à desiderio venir in Italia e incoronarsi e invader el stato di Milam; *ergo*, volendo venir, *quid fiendum?* Concludo, questa terra ha da pensar assai; *tamen* è bon merchato di formento, sì che questo anno futuro *etiam* monstra abondantia.

25 *Questi sono li cardinali tutti di la romana Chiexia, vivi in questo anno 1507. Et quelli fonno a Bologna con Julio secondo pontifice, el zorno di la Natività dil Signor, non harà alcun signo davanti, che fonno numero .....*

Cardinales episcopi.

— Reverendissimus dominus Oliverius, episcopus ostiensis, neapolitanus.

— Reverendissimus dominus Georgius, episcopus portuensis, ulisipponensis sive portugallensis.

— Reverendissimus dominus Hieronymus, episcopus sabinensis, recanatensis, savonensis.

Reverendissimus dominus Antonius, episcopus prænestinensis, Sanctæ Praxedis, januensis.

Reverendissimus dominus Raphael, episcopus albanensis, Sancti Georgii, savonensis.

Reverendissimus dominus Johannes Antonius, episcopus tusculanus, alexandrinus, mediolanensis.

Cardinales presbyteri.

— Reverendissimus dominus Ludovicus, tituli Sanctorum Quatuor Coronatorum, ilerdensis, hispanus.

Reverendissimus dominus Bernardinus, tituli Sanctæ †, patriarcha hierosolymitanus, hispanus.

Reverendissimus dominus Guilelmus, tituli Sanctæ Pontianæ, maclonienisis, gallus.

— Reverendissimus dominus Philippus, tituli Sancti Petri et Marcelli, cenomanensis, gallus.

Reverendissimus dominus Dominicus, tituli Sancti Marci, patriarcha aquilejensis, Grimanus, venetus.

— Reverendissimus dominus Georgius, tituli Sancti Sixti, rothomagensis, gallus.

— Reverendissimus dominus Jacobus, tituli Sancti Clementis, arbonensis, hispanus.

— Reverendissimus dominus Thomas, tituli Sancti Martini in Montibus, ystrigoniensis, hungarus.

Reverendissimus dominus Petrus, tituli Sancti Cyriaci in Thermis, reginus, siculus.

— Reverendissimus dominus Franciscus, tituli Sanctæ Ceciliæ, cosentinensis, hispanus.

— Reverendissimus dominus Johannes, tituli Sanctæ Balbinæ, salernitanensis, hispanus.

— Reverendissimus dominus Antonius, tituli Sancti Stephani in Cœlio Monte, comensis, mediolanensis.

Reverendissimus dominus Johannes Stephanus, tituli Sancti Sergii et Bacchi, bononiensis, pedemontanus.

Reverendissimus dominus Franciscus, tituli Sanctæ Susannæ, volaterranensis, florentinus.

Reverendissimus dominus Melchior, tituli Sancti Nicolai inter Imagines, brixinensis, alemannus.

Reverendissimus dominus Nicolaus, tituli Sanctæ Luciæ in Septem Soliis, de Flisco, januensis.

Reverendissimus dominus Hadrianus, tituli Sancti Chrysogoni, bachoniensis, gallus.

Reverendissimus dominus Franciscus, tituli Sancti Hadriani, narbonensis, gallus.

Reverendissimus dominus Galeotus, tituli Sancti Petri ad Vincula, lucensis, nepos papæ.

Reverendissimus dominus Ludovicus, tituli Sancti Marcelli, de Borgia, summus pœnitentiarius, hyspanus.

Reverendissimus dominus Marcus, tituli Sanctæ Mariæ Trans Tiberim, senogalliensis, savonensis.

Reverendissimus dominus Robertus, tituli Sanctæ Anastasiæ, redonensis, britannus.

Reverendissimus dominus Leonardus, tituli Sanctorum duodecim Apostolorum, agenensis, savonensis.

Reverendissimus dominus Antonius, tituli Sancti Vitalis, augubiensis, savonensis.

Reverendissimus dominus Franciscus, tituli Sancti Nerei et Achillei, papiensis, romandiolus.

— Reverendissimus dominus Fatius, tituli Sanctæ Sabinæ, cesanctensis, viterbiensis.

Cardinales diaconi.

Reverendissimus dominus Johannes, tituli Sanctæ Mariæ in Aquiro, de Columna, romanus.

Reverendissimus dominus Johannes, tituli Sanctæ Mariæ in Domnica, de Medicis, florentinus.

Reverendissimus dominus Fridericus, tituli Sancti Theodori, de Sancto Severino, italus.

25* Reverendissimus dominus Yppolitus, tituli Sanctæ Luciæ in Silice, Estensis, ferrariensis.

Reverendissimus dominus Julianus, tituli Sancti Angeli, de Cesarinis, romanus.

Reverendissimus dominus Alexander, tituli Sancti Eustachii, de Farnesio, romanus.

Reverendissimus dominus Ludovicus, tituli Sanctæ Mariæ in Cosmedin, de Aragonia, neapolitanus.

Reverendissimus dominus Marcus, tituli Sanctæ Mariæ in Porticu, Cornelius, venetus.

Reverendissimus dominus Amadeus, tituli Sancti Nicolai in Carcere Tulliano, de Libret, gallus.

Reverendissimus dominus Carolus, tituli Sancti Viti in Macello, del Final, januensis.

Reverendissimus dominus Sigismundus, tituli . . . ., de Gonzaga, mantuanus.

26 *Questi sono alcuni verssi messi in varij lochi di Roma a l' intrada de papa Julio.*

Julio II, pontifici maximo, ob libertatem publicam restitutam.

Hinc robur Julii inspicias memorandaque gesta.
Ex animo invicto quid nisi palma venit?

In arco triumphali.

Divo Julio II, pontifici maximo, expulsori tyrannorum.

Nocte pluit tota, radiat modo clarus Apollo,
Indulgent Julo tartara tela poli.

Ergo læta cohors meritis occurre triumphis,
Dum sibi, dum nobis pristina regna parat.

In arcu apud domum reverendissimi domini cardinalis portagallensis.

Gloriosus apparuisti in conspectu Domini,
propterea decorem induit te Dominus.

Lignum vitæ in medio paradisi.

O quam gloriose et quam beate
revertuntur victores de prœlio!
Qui, ut corpus ferri, sic est
animus fidei lorica indutus.

Julius II, pontifex maximus, dispersit
superbos mente cordis sui.

In arcu triumphali in Banchi.

In cœlum redeas serus, populoque Quirini
Intersis lætus tempora longa beans.

Deseris heu! heu! nos; tete tua Roma reposcit;
Respice nos, et nos sis memor esse tuos.

Nunc hilares, quando mihi: Nunc, ludite! gentes,
Jam licet, et plausu dicere: Victor adest!

Dii tibi dant et tu quæcumque mereris, Jule;
Dii mihi dent et tu quæ volo, si merui.

Aliud arcu triumphali, ibidem.

Virtuti et gloriæ sancti pontificis,
auctoris pacis libertatisque: veni, vidi, vici.

In arcu triumphali ad Sanctum Celsum.

Julio secundo, pontifici maximo,

quia, tam brevi tempore, oppressum
jam tot annis Ecclesiæ statum tyrannis,
utroque gladio fugatis, et frustra
alii pontifices . . . desiderarunt, restituit.

Sub arcu prædicto.

Tuo, Juli, audito nomine, cum multi se dederint,
liceat ne tibi præsenti nos non dedere?

In arcu triumphali in ponte. 26*

Divo Julio II, maximo pontifici, apice
tranquillitatis fundatori.

Divo Julio II, pontifici maximo, tyrannicæ
factionis victori, cum palma redeunti.

Ad castrum Sancti Angeli.

Sub Julio quercus ex quercu palma resurgit.
Nil mirum; nostri hæc sunt monumenta Jovis.

Sub curru triumphali.

Julio II, pontifici maximo,

tyrannorum expulsori,
libertatis assertori,
justitiæ propugnaculo,
auctori pacis,
custodi quietis.

In arcu triumphali ad Sanctum Petrum.

Julio II, pontifici optimo maximoque.

Quia virtute, consilio, felicitate, rem pontificiam a tyrannorum servitute liberavit, pacem libertatemque constituit.

27 Julius episcopus, servus servorom Dei, ad futuram rei memoriam.

Injunctum nobis desuper apostolicæ servitutis officium nos admonet et inducit, imo ex dilectionis vinculo, quo singulis præcipue nobis et romanæ Ecclesiæ immediate subiectis astringimur, nos impellit, ut ad illa potissimum intendamus, per quæ civitatum et locorum quorumlibet, nobis et eidem romanæ Ecclesiæ subiectorum, et illarum civium quieti et tranquillitati et securitati salubriter valeant provideri. Sane, cum ad civitatem bononiensem, nobis et eidem romanæ Ecclesiæ immediate subiectam, cum nostra curia, non sine magno nostro et eiusdem curiæ incommodo pariterque dispendio, pro illius liberatione a tyrannide Johannis Bentivoli et illi adherentium, personaliter accessissemus, erga dictum Johannem et illius filios ac nepotes, benignius forsan quam justiciæ rigor requirebat, nos habentes, promisimus ipsos cum eorum bonis, quo vellent, sub certis conditionibus tunc expressis, tute et secure accedere. Verum, sicut accepimus, ipsi de misericordia et benignitate, quam eis exhibuimus, ingrati, et nescientes a vetitis et prohibitis abstinere, satagunt intrare in locis circumvicinis eidem civitati; ut, quamvis, prout speramus, non possent devotionem dilectorum filiorum populi dictæ civitatis erga nos et romanam Ecclesiam immutare, tamen, ut aliquorum animos, præsertim eorum, qui eorum factionis erant, tenerent in suspenso, ex quo possent in eadem civitate tumultus et scandala suscitari. Nos, quibus præcipue cura est civitatem ipsam in pace et tranquillitate conservare, cupientes, quantum cum Deo possumus, salubriter illi providere, motu proprio, et ex certa nostra scientia, ac de apostolicæ potestatis plenitudine, omnes et singulos cujuscumque dignitatis et præeminentiæ etiam ducalis, principes ac marchiones et comites et eorum ac sanctæ romanæ Ecclesiæ pheudatarios, seu vicarios perpetuos et dominos temporales, nec non communitates civitatum, universitates oppidorum, castrorum, terrarum et aliorum locorum quorumcumque, cuiuscumque conditionis et qualitatis seu præeminentiæ existentes, requirimus, eisque districte inhibemus, ne Johanni Bentivolo, aut eius filiis vel nepotibus ipsorumque sequacibus, a dicta civitate bononiense exulibus, ac nobis et sanctæ romanæ Ecclesiæ rebellibus et excommunicatis, aliquod auxilium, consilium vel 27 * favorem præstare præsumant, nec ipsos per eorum loca et dominia transire permittant, ipsosque Johannem Bentivolum aut eius filios vel nepotes ipsorumque sequaces huiusmodi in eorum dominiis, territoriis, castris, villis aut locis infra centesimum milliarium ab ipsa civitate bononiense comprehensis, retinere, aut eis hospicium tradere vel concedere, quomodocumque, sine nostra speciali et expressa licentia præsumant; alioquin, si contrarium fecerint, excommunicationis sententiam incurrant eo ipso, a qua nonnisi a romano pontifice vel legato nostro, seu alio de eius mandato, præterquam in mortis articulo constituti, et satisfactione prævia, absolutionis beneficium nequeant obtinere. Et nihilominus civitates, castra, oppida et villas, ac alia loca et totum diœcesis territorium ac districtum eorum locorum, ad quæ ipsos Johannem Bentivolum, filios et nepotes ac præfatos exules et rebelles eorumque sequaces excommunicatos infra dictum centesimum milliarium declinare contigerit, ac civitatum, castrorum, oppidorum et villarum diœcesis, territorii ac districtus prædictorum, ecclesias et cathedrales ecclesiastico interdicto subiicimus, decernentes illud firmiter observandum, quamdiu ipsi sic excommunicati ibi steterint, et per triduum post eorum inde recessum; et si ipsi, seu ipsorum aliquis, ad dictas civitates, castra seu loca non declinarent, dummodo in dictarum civitatum seu locorum territorio moram traxerint, dictas pœnas, censuras et interdicta incurri et observari volumus et mandamus; itaque ipsis seu eorum aliquo in civitate seu loco principali principatus, ducatus seu marchionatus aut dominii existentibus, totus principatus, ducatus seu marchionatus et dominium huiusmodi interdicto ecclesiastico supposita esse intelligantur; si vero in civitate seu loco non principali vel eius territorio, talis civitas seu locus cum toto suo territorio et comitatu interdicto huiusmodi supponatur, et suppositum esse ex nunc prout ex tunc, et e converso, declarantes, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus quibusvis, litteris et privilegiis apostolicis, etiam in for- 28 ma brevis, quibuscumque principibus supranominatis, nec non ducibus, marchionibus, comitibus, communitatibus, universitatibus, ecclesiis, monasteriis, prioratibus et ordinibus etiam mendicantium, ac confratriis, sub quibuscumque tenoribus et clausulis, etiam derogatoriarum derogatoriis fortioribus et insolitis

concessis, quæ quoad hoc nulli volumus aliquatenus suffragari, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem quod postquam præsentes litteræ in valvis, cathedralis etiam sancti Petronii bononiensis, ecclesiarum affixæ fuerint, post quatriduum omnes et singulos quos ipsæ litteræ concernunt perinde arctent, ac si eis et eorum cuilibet præsentialiter et personaliter intimatæ fuissent; quodque earumdem litterarum transumpto, manu alicuius notarii publici subscriptæ, et sigillo alicuius prælati seu personæ ecclesiasticæ sigillato, eadem fides in iudicio et extra et ubilibet adhibeatur, que adhiberetur ipsis litteris originalibus, si forent exhibitæ vel ostensæ. Nulli ergo hominum liceat omnino hanc paginam nostræ requisitionis, inhibitionis, subiectionis, decreti, declarationis, mandati et voluntatis infringere, vel ei auso temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei ac beatorum Petri et Pauli apostolorum eius, se noverit incursurum.

Datum Romæ, apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominicæ M D VII, tercio kalendas aprilis, pontificatus nostri anno quarto.

31 *Dil mexe di mazo 1507.*

A dì primo mazo, sabado. Licet si havesse auto la nova, che 'l re di Franza havia obtenuto l'impresa di Zenoa, come ho scripto di sopra, pur per bon rispeto fo terminato far gran consejo. Et fu fato luogotenente in la Patria di Friul sier Andrea Loredam, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Nicolò *etc.* Et, hessendo a consejo, vene letere di la verità di Zenoa *etc.*

In questo zorno fo il perdom a Santa Maria Mazor, *etiam* a Santo Antonio a Castello, di colpa e di pena, et durò queste tre feste, sabato, domenega et luni. E in questo tempo li frati fenno il capitolo zeneral lì a Santo Antonio.

A dì 2. Fo *etiam* gran consejo. Et comenzò il perdom a la † di la Zuecha, et durò il dì sequente.

A dì 3, fo il zorno di la †. E la matina il principe, con li oratori, andoe a messa a San Zuan di Rialto, dove è di legno di la †, et fo acompagnato da molti patricij. Da poi disnar non fo 0; sì che queste tre feste non feno pregadi, che pur queste novità importa assai.

A dì 4. Fo pregadi; nè altro fu facto cha lezer molte letere. Il sumario è questo qui soto scripto.

Da mar, di sier Zacharia Loredan, capitanio di le galie bastarde, date a dì 19 april, versso Budua. Avisa haver inteso, per l' incontrar di certa nave, come sier Hironimo Lando, sopracomito nostro, che era zonto a Corphù, havea scontrato uno gripo, per el qual intese esser a Cao Santa Maria versso Otranto 8 barze de corsari; et che certi zenoesi havcano armato a Porto Vencre alguni brigantini per venir in colfo, i quali erano stà bandizati da' zenoexi; et che 'l volea andar a quella volta con il vice capitanio al colfo, sier Almorò Pixani, per trovarle.

Da Feltre, di sier Zuan Dolfim, podestà et capitanio; da Riva, di sier Nicolò di Renier, provedador; et da Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani. Come la cesarea majestà mandava a Trento certo numero de fanti ben in hordine, perchè intrasseno in Bologna in favor dil papa, et .... missier Zuan Bentivoy, ch' è a Milano; i qualli fanti erano pocho distanti da Trento. Et questo, perchè soa majestà cesarea havea aviso, che ditto missier Zuan Bentivoy con favori galici volea ritornar a intrar in Bologna *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di primo. Come in quel zorno era posto hordine de intrar im Bologna. Et che i fioli di domino Zuane haveano adunato fanti 10 in 12 milia, et cavali in bon numero, et dicea di hordine di la christianissima majestà, et con favor di quella. Et che il cardinal di Ferara era cavalchato a Cento et la Pieve con le zente duchesche, et posto numero di zente a custodia, et fato demonstration di non favorir el dito Bentivolo, per satisfar a l' instantia fatta per il cardinal San Vidal, legato im Bologna, el qual ha scrito lì a Ferara, e per le 31* terre di Romagna, suplicando che non si lassa pigliar soldo a niuno per favorir Bentivoli. Per il che si ha aviso di Ravena, Faenza et Arimano, come haveano fato far le proclame in satisfation de dicto legato. *Item,* che erano stà licentiati tutti i bolognesi venuti a Faenza, favoriti dil Bentivolo, che sono più di 300, quali erano stà mandati fora di Bologna per suspeto; et che in Bologna per questi movimenti erano intrati el prefetim, nepote dil papa, domino Zuan di Saxadelo da Ymola et Ramazoto con assa' fanti, *ita* che quel reverendissimo legato non dubita *etc.;* et che di le terre di Romagna, di la Chiesia, al continuo se manda versso Bologna fanti per questa causa. *Item,* el vicedomino di Ferara scrive il successo di Zenoa, come ha per via di missier Zuan Lucha, ritornato dil campo regio.

Da Milam, dil secretario, di primo. Come era stà retenuto e posto in castello, di ordine dil re, domino Zuan Bentivolo; se judicha il re non lo voglia

favorir a requisition dil papa, *imo* vuol che 'l stia fuora di Bologna; la qual cossa sarà causa de disturbar tutti questi aparati. *Item,* dà aviso di lo acordo seguito tra zenoesi et il re, a dì 28 april, seguito per la divisione era tra el popolo grasso e il popolo basso in Zenoa; et *maxime* havendo il campo regio con gran vigoria preso el bastion al Jovo, et aproximati a San Piero in Arena, mia 2 lontan di Zenoa, et zenoesi abandonorono el bastion fato ivi et fuzirono. Zenoesi, visto cussì, feceno consiglio et elexeno oratori a la christianissima majestà, la nome di qual ho scriti di sopra, per tratar acordo di dar la terra, salvo l' aver e le persone; et per altra via mandorono gran numero di fanti versso il castelazo, per la montagna, contra francesi. Si dice, numero 9000 franzesi se li feno avanti; et parte pugnando, et parte con le artelarie, fono morti zercha 800 zenoesi. Or in questo tempo, hessendo ritornati li oratori in Zenoa, et referito che il re non li vol altramente cha a descritione, et visto la rota di li fanti, *ut supra, iterum* diti oratori fono remandati fuora, et veneno a lo acordo; recomandandossi a soa majestà, et che erano contenti darli la terra a soa descritione. *Unde* il re li aceptò, et mandò subito in la terra monsignor di Chiamon, capitanio di lo exercito, et il marchexe di Mantoa, i qualli segurono le porte et strade con fantarie, *etiam* muniteno il casteleto e il castelazo. Et vidi una letera diceva, erano intrate quel zorno dentro Zenoa lanze 400, et preparato le stantie per il re. Et poi soa majestà, a dì 29, a hore zercha 16, la matina, intrò in Zenoa sotto uno baldachino portato per zenoesi. Soa majestà era armata, con la comitiva di signori et zenthilomeni 200 di la soa guardia. Eravi el ducha di Barbon, el ducha di Ferara *etc.; etiam* il cardinal Roan, con tre altri cardinali, *videlicet* il cardinal del Final, ch' è zenoese, et do altri cardinali electi per il papa, ma non hanno ancora hauto il capello, *videlicet* monsignor di Albì et monsignor di Aus. Or il re era vestito damaschim cremesim, lavorato d' oro; et la soa guardia *etiam* intrò in Zenoa, e alozò nel palazo ducal. A le porte di la terra, li fo incontra la chieresia con le ✝, et molte done e puti, cridando: Franza! Franza! misericordia! misericordia! Seguiva soa majestà il reverendissimo cardinal Roan, legato, come ho scripto di sopra, con li altri 3 cardinali, et li 100 zenthilomeni; la fantaria non ha voluto sua majestà che intra, per non far disordine. Se dice zenoesi li darano danari assai per contentar le gente regie. La note avanti erano partiti, per via de mar, montati su alcuni brigantini, molte fameglie zenoese, et *maxime* i capi di la discordia, *videlicet* uno Justiniam et uno Sauli. *Item,* li provisionati erano in Zenoa, *maxime* li pisani, erano fuziti fuori; per il che se judicha che 'l re farà con quelli qualche sinistra demonstratione, zoè contra pisani, perchè hanno dato favor a' zenoesi; et per compiacer *etiam* a' fiorentini, qualli instano rehaver Pisa. Se dice sua majestà starà in Zenoa, per asetar le cosse et far certa forteza, qualche zorno. *Item,* le nave di zenoesi erano in mar fuori dil porto, perchè non potevano star im porto, per causa di le artilarie erano trate dal casteleto, qual si tene sempre per Franza. *Item,* par che veniva certo numero di fanti fati a Roma in favor di zenoesi; qual, inteso il successo, erano restati a Corneto. *Item,* alcune nave, per venti contrarij, non haveano potuto venir in tempo; sì che zenoesi, vedendossi di tutti subsidij distituti, et vedendo la potentia regia a le mure, se hano acordato al meglio hanno potuto. Et questo sumario *non solum* è scripto, parte per il secretario è a Milan, qual *etiam* per letere di sier Antonio Condolmer et sier Alvise Mozenigo, el cavalier, oratori nostri, date di 27 fino 30 in Alexandria di la Paja, dove, poi il partir dil re di Alexandria, che fo a dì 24, ivi restono. E il Condolmer era resentito alquanto; *tamen* reauto, in quel zorno, a dì 30, montono a cavallo per andar a trovar il re, al qual haveano fato intender la eletion di do notabellissimi oratori. Et ivi col re era il secretario dil Mozenigo, *videlicet* . . . . Ramusio. Qual avisoe il successo; et che 'l Mocenigo torà licentia dal re et vegnirà a repatriar, justa i mandati di la Signoria nostra. Et *etiam* avisano haver, che 'l re havia fato deponer tutte le arme a' zenoesi, et poste nel casteleto, per obviar a qualche sinistro, et che erano in gran quantitate.

32 32*

Da Crema, di sier Andrea Magno, podestà et capitanio. Avisa dil retenir di domino Zuan Bentivoy a Milan, come ho scripto di sopra; la qual letera si ave avanti quella dil secretario nostro a Milan.

Da Sonzim, di sier Pollo Capelo, el cavalier, capitanio di Cremona. Come havia fato la monstra al conte Bernardin e suo fiol, al Gambara et Martinengo et domino Thadeo da la Motella et altri, ben im ponto de homeni et cavali; et *maxime* il conte Bernardin, qual havea di più di la sua conduta.

Da Brexa, di sier Alvixe Emo, capitanio. Come a Gedi havia fato la monstra al capitanio zeneral, conte di Pitiano, et al signor Bortolo d'Alviano, *similiter* ben im ponto; el qual signor Bortolo alozerà in Geradada *etc.*

Di Faenza, di sier Alvise Capelo, provedador. Etiam dil far di le monstre a quelle zente è ivi, et al capitanio di le fantarie, è ben in ordine.

Da Roma, di l' orator nostro, Badoer, di 27. Li 4 oratori dil catholico re, *pro obedientia præstanda et obtinenda investitura regni Neapolis,* a dì 25 introrono. Li fo mandà contra le fameglie di cardinali e dil papa, et li oratori; et poi il papa li fece el presente di la rosa, quale havia reservata per darla a lhoro oratori, *nomine regis. Item,* era zonto lì monsignor episcopo di Aquis, era stato orator al re di Franza. El papa havia inteso le proclame fate in le terre di Romagna per la Signoria nostra, et havea auto piazer assai, dicendo che 'l non se dubita di Bologna per haver fato queste provisione. A Napoli erano zonti oratori pisani et de' fiorentini per le lhoro diferentie *etc. Item,* zercha le cosse di Zenoa *etc. Item,* che 'l cardinal Santa †, yspano, havia auto licentia dal papa di andar fino a Napoli a visitar il re, et per cosse sue particular; e cussì anderia.

Da Milan, dil secretario. Come a Milan era stà fato demonstration di feste di campane e fuogi per la vitoria dil *roy* contra Zenoa, e ordinato precessione per queste tre feste.

Di Ravena, di 30. Come, hessendo sublevati li foraussiti di Cesena, *videlicet* uno nominato Mainardo Tiberti, el qual havia adunato alcune zente a li confini, per sublevar la parte è in Cesena, et hessendo reduti su quel di Zervia, in uno cortivo di domino Lufo, con zercha fanti ...., sopravene domino Zuan di Saxadello con 400 cavali, et fono a le man in ditto cortivo, et amazono dito Mainardo et tre altri, parte presi, et il resto fuziteno.

33 Et leto le letere, pur cazadi li papalista. Fu posto, per sier Hironimo Zulian et sier Bortolo da Canal, savij ai ordeni, de confinar el capitanio di le galie di Fiandra in galia *etc.* Et a l' incontro sier Carlo Contarini, savio ai ordeni, fè lezer che, atento la desobedientia de' ditti patroni, il colegio debino venir il primo pregadi con le sue opinion, zercha *quid fiendum* per dite galie *etc.* Or li avogadori andono davanti la Signoria, dicendo non si poteva meter tal parte; e cussì fo disciolto il conseio. Et nota, do savij ai ordeni, *videlicet* sier Alvixe Capelo et sier Nicolò Bon, sono ussiti di l' oficio, per non haver provado la etade, et ancora non è stà fato in loco suo per le materie occore.

A dì 5. Fo consejo di X, con zonta di colegio e altri.

A dì 6. Fo collegio di savij *ad consulendum;* et tempestò con pioza, non perhò fè danno.

A dì 7. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, *videlicet:*

Da Corfù, di rectori. Zercha le fabriche. Et dil zonzer ivi sier Hironimo Lando, sopracomito, et quanto à referito di li corsari sono versso Otranto *etc.* 0 da conto.

Da Napoli di Romania, di sier Michiel Memo et sier Piero Venier, rectori. Di fuste turche de' corsari state al Termessi, loco nostro, per depredarlo *etc. Item,* dil provedador di l' armada, qual è in Arzipielago; et *de occurrentiis.*

Da Zenoa, di sier Antonio Condolmer, orator nostro, di 2. Come a dì 30 partì da Alexandria di la Paja et cavalchò versso Zenoa; et sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, tolse la via versso Milan. Or, zonto a Zenoa in quella matina, andò per andar dal *roy,* qnal andava a messa a San Lorenzo, e *in itinere* si congratulò con soa majestà, *nomine Dominii,* di la victoria abuta; el qual ringratiò la Signoria *etc. Item,* come il re havia voluto tute le arme di Zenoa, e quelle poste in casteleto, ch' è per valuta di ducati 50 milia. *Item,* che quel Sauli non partì, *imo* è andato dal *roy* e à 'uto bona ciera; et che il re vol far una forteza in uno locho nominato Codifa, et starà lì per tutto il mexe. Et come havia dato licentia al ducha di Ferara e altri signori; ben resta con soa majestà il marchexe di Mantoa; et come per il consejo di Zenoa erano stà electi 12 citadini a reformar la cità di Zenoa. *Item,* par quelli citadini habino dati al *roy* ducati 25 mila, per pagar le zente. *Item,* dil zonzer di oratori fiorentini, venuti per solicitar soa majestà per le cosse di Pisa. *Item,* lì col *roy* è cinque cardinali, *videlicet* Roan, San Severin, qual è venuto lì, era prima a Milan, et quel dil Final, ch' è zenoese, et li do novi, *videlicet* Albì et Aus, francesi. *Item,* che zenoesi à dato al *roy,* per pagar le zente, ducati 25 milia.

33* *Da Milam, di 4.* Dil zonzer ivi sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, vien a repatriar; et che missier Zuan Bentivoy, qual fo retenuto in castello, havia dato fidejussion al re de non molestar più Bologna, et perhò era stà relassato.

Di Ferara, dil vicedomino. Come li fioli di missier Zuan Bentivoy, *videlicet* domino Hanibal e li altri, havendo preparato zente adunate sul parmesam e rezana, forssi persone X milia, *ut dicitur,* il cardinal di Ferara era andato con zente versso Modena per obstarli *etc. Tamen,* sequito la retention di missier Zuane a Milan, quelle cosse erano

disfantate e disciolte, et per le bone provision fate per il legato cardinal San Vidal è a Bologna.

Di Roma, di l' orator. Come il papa mandò a dir a l' oratori yspani et al nostro questa nova di l' intrar il *roy* in Zenoa, la qual cossa li è amara per esser zenoese. Et scrive coloquij abuti con esso orator nostro *etc.*, *ut in litteris.*

Di Crema, di sier Andrea Magno, podestà et capitanio. Nove de lì; et molte occorentie et relatione aute *etc.*

Da Corfù. È da saper quelli rectori scriveno uno contra l' altro, *videlicet* el capitanio e provedador. Sier Bernardo Barbarigo voria continuar le fabriche, et sier Zuan Zantani, provedador, scrive si buta via li danari. *Item*, che havendo turchi inteso, il catholico re a Napoli far armata, havia redopiato custodia a le marine.

Fo disputato certa materia secreta, *nescio quid.*

A dì 8. Fo *etiam* pregadi. Et altro di novo non se intese, si non il meter una decima per questo anno passado, perhò che le decime comenzano da zugno a zugno, a pagar, con don di X per 100, a li governanadori, e sia perssa fino a dì 20 dil mexe presente; et non si possi spender li danari si non per parte messa im pregadi, e cussì come si scoderano li danari siano portadi a li procuratori *etc.*

Di Roma, di 3. Di la morte dil cardinal Salerno, yspano, qual morse la note avanti; et doy episcopati che 'l havea, uno, *videlicet* quel di Liom, el papa dete al cardinal Pavia, et quel di Salerno a uno Fregoso, nepote dil ducha di Urbin. *Item*, come il papa havia electo uno cardinal al re di Franza per legato, qual è il cardinal Sancta Praxede, zenoese, qual è uno di 6 episcopi. Et zercha queste cosse di Franza e Zenoa è il sumario di le letere; *tamen* ancora il papa non havia inteso l' exito di Bologna.

Di Napoli, di li oratori, di 25. 0 da conto. Dimandano licentia, il suo star lì è infrutuoso *etc.* *Item*, sier Cabriel Moro *etiam* prega la Signoria li dagi licentia di repatriar, *maxime* dovendo andar il re in Spagna. Et altri avisi, *ut in litteris.*

34 *A dì 9 mazo.* Fo gran consejo.

A dì 10. Fo pregadi. Et fono electi 2 savij ai ordeni, in locho di sier Alvixe Capelo et sier Domenego Bon, che fono fuora di colegio per non haver provado la età. Et rimaseno sier Daniel Zustignan, di sier Francesco, et sier Antonio Zustignan, *quondam* sier Francesco, cavalier; ma per non poter intrar si non uno Zustignan, introe sier Thomà Donado, *quondam* sier Nicolò. Fu fato scurtinio di orator al re di Ragon, in luogo di sier Francesco Donado, el cavalier, refudoe, sier Francesco Corner da la Episcopia, *quondam* sier Fantin; soto, sier Lorenzo Bragadin.

Di Ferara, di 6. Dil zonzer il ducha lì. El qual à parlato col vicedomino di la bona mente dil re versso la Signoria *etc.* *Item*, a Bologna è stà lecta, a dì..., *publice* una letera dil *roy*, scrive al ...., come non vol ajutar Bentivoy, *imo* vol ajutar il papa contra li soi rebelli *etc.* La qual letera lecta, el popolo comenzò con furia andar al palazo di domino Zuna Bentivoy, ch' era una di le belle cosse de Italia non che Bologna, con camere d' oro, pycture excelentissime *etc.*, et quello tutto ruinoe fino a li fondamenti.

Di Milam, dil secretario. Come aspectavano la christianissima majestà; per la qual cossa si preparava in Milan farli grandissimo honor.

Di Zenoa, dil Condolmer, orator, di 6. Come il re a dì X partiria per Milan; et à concesso a' zenoesi li officij *etc.* *Item*, pacifichà il popolo con li zenthilomeni, et fato li officij come prima. *Item*, ordinato, li zenoesi andono via con †, reliquie *etc.*, debino ritornar *sub pœna confiscationis bonorum.* *Item*, acordato con zenoesi li diano 200 milia scudi, et za ne à 'uto 25 milia; et di 6000 sguizari ha, ne ha licentiati 5000 ritornino in lhoro paese, ch' è signal non vol far altro. *Item*, l' orator nostro ave l' audientia dal re. Et disse assa' cosse di la bona mente di la Signoria nostra versso soa majestà christianissima; et che, zonto a Milan, veria li do solennissimi oratori a visitar soa majestà; si congratulò di la vitoria *etc.* Il re disse: Ben, ben, sì, sì. *Item*, parole aute col cardinal Roan, e l' audientia e coloquij.

Da Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà. Di l' esser su quel teritorio 1500 fanti alemani, alozati vicino a Roverè, sul nostro, capitanio domino Leonardo Rauber; et che quelli di la terra havea dubito *etc.*; et destruze il loco per vituarie.

Et cussì li rectori di Verona scriveno in consonantia.

Dil Zante, di sier Donado da Leze, provedador, di marzo. Avisi di cosse turchesche; che, inteso il re di Napoli armava, il signor havia redopià le custodie a i lochi marini. *Item*, di sopra in Mar Mazor preparava armata; et era stà comandà calafai *etc.* *Item*, che sier Hironimo da Canal, sopracomito nostro, havia combatù 2 fuste di corsari di Taranto, e prese; et retenuto il patron, le fuste à mandate a Corfù. Et *reliqua de occurrentiis, ut in litteris.*

34* Fu posto, per li savij di colegio, continuar armar le galie, *juxta* la parte presa; et fu presa. E in consonantia alcuni sopracomiti messeno banco et comenzono armar; *etiam* in galia si arma *etc.*

Fu posto e preso, li oratori electi al re di Franza partino a dì 15 di questo; e questo perchè il re vien a Milam.

A dì XI. Fo consejo di X con zonta. Eri sera gionse sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, venuto orator di Franza.

A dì 12. La matina el predito sier Alvise fo in colegio a referir. Da poi disnar fo la vezilia di la Sensa. Il principe fo a vesporo a San Marco, *more solito*, con li oratori Franza e Ferara. Portò la spada sier Domenego Pixani, el cavalier, va vicedomino a Ferara; fo suo compagno sier Francesco Querini, *quondam* sier Hironimo.

A dì 13, fo el zorno di la Sensa. Portò la spada sier Piero Barbo, va podestà a Vicenza; fo suo compagno sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marco.

A dì 14. Fo consejo di X con zonta. Et se intese le galie di Barbaria, capitanio sier Agustim da Mulla, esser zonte in Istria. *Item*, si ave per la nave Tiepola, vien di . . . . . . , aver dato lengua a la galia sotil, soracomito sier Hironimo Capelo, ritorna di Alexandria, come quelle cosse al Cayro col soldan erano aconze; sì che di zorno in zorno si aspeta aviso de lì.

In questo zorno in do quarantie, criminal et civil vechia, per el piedar di sier Jacomo Barbaro, *olim* auditor nuovo et synico, mandato a Cervia, fu preso, da poi assa' disputation, di procieder contra sier Zuan Alberto Contarini, fo podestà a Zervia, per manzarie fate *etc.* Ave 37 di sì, 10 di no, 24 non sinceri. Fu posto 4 parte; et fu presa quella di consieri, *videlicet* che 'l ditto sia bandizà perpetualmente di tutti i officij di Romagna et rezimenti. *Item*, 5 anni di officij e beneficij di la Signoria nostra, sì dentro come di fuora; et debbi pagar quello sarà justifichà et sententià per il synico, havendo apelation per mexi do a li avogadori, *excepto* di le cosse confesse. *Item*, sia publicà nel primo mazor consejo et in la cità di Zervia.

A dì 15. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Cypro, di sier Christofal Moro, luogotenente, et consieri. Zercha quelle occorentie. Et come di formenti dubitaveno non saria cussì bona saxon, perchè im parte de l' isola za havia comenzà a venir le chavalete *etc.*

Di Napoli, di li oratori nostri. Avisa, come il re havia diliberato partirssi per ritornar in Spagna. Aspectava le 4 galie mandoe versso Zenoa in favor di Franza, le qual con altre galie, preparate lì a Napoli, che sarano numero 15, et . . . barze, passerà in Spagna; et dia montar su dita armada, a dì 20 mazo, capitanio Piero Navara. Lassa vice re a Napoli uno suo nepote, nominato . . . .; et perhò essi oratori nostri dimandano licentia di repatriar, sì li do qual il Moro. Et aspectava il 35 zonzer di do galie di Cicilia, su le qual quel vice re manda al re ducati 50 milia, per l' intrada a soa majestà aspetante; *etiam* il re harà bon sussidio dil regno per questa sua andata. *Item*, come di note lì a Napoli achadete certo remor, perhò che missier Zuan Battista Spineli, il conte di Bisignano e il ducha di Trajecto fonno asaltati in strada da alcuni spagnoli, *adeo* la terra si levò a remor, cridando: Italia! Italia! E il re dubitando, fè levar la piancheta dil castello; et sopravene alcuni et fo sedato il rumor. Il re à fato prender uno di Messina, si dice fo capo di tal remor, e va investigando li principal auctori per punirli *etc.*

Di Roma, di 8. Come il papa expediva il cardinal Santa Praxede al re di Franza per legato. *Etiam* si partiva di Roma, per andar a visitar dita majestà, il cardinal Narbona, francese.

Di Zenoa, dil Condolmer, orator, di 10 et 11. Come a dì 12 il re dovea partir per Milan. Havia adatà li capitoli con zenoesi, li dagino, zentilomeni e populari, ducati 200 milia in 4 anni, *videlicet* 50 milia a l' anno; e di questa prima paga za nè à 'uto ducati 25 milia per pagar le zente, e li altri 25 milia li arà avanti si parti. *Item*, vol zenoesi tengino 2 galie armade a lhoro spexe, per custodia dil porto e quelle riviere. *Item*, pagino li fanti, soa majestà deputerà a custodia di Zenoa. *Item*, il re à concesso a' zenoesi fazino li officij come prima *etc. Item*, che alcuni francesi voleno venir a veder questa terra, e manda la lista, numero . . . , *videlicet* alcuni zamberlani dil re e altri monsignori, *ut in ea.* E altre particularità.

Fu posto, per li savij, dar licentia a sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, et sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, oratori nostri al re di Ragon a Napoli, che, partido sarà soa majestà di lì, debino repatriar. *Item*, sier Cabriel Moro, el cavalier, *etiam* orator a quella, debi acompagnar soa majestà fino a Saona, et poi ritornar a ripatriar; et sarà expedito il suo successor electo, sier Francesco Corner. Et non andando soa majestà a Saona, vadi il suo secretario, Andrea Rosso, con quella. Et fu presa dita parte.

Fu posto, per i consieri, *excepto* sier Lunardo Grimani, che sier Francesco Corner, electo orator al re di Ragon, possi venir im pregadi fino el vadi via, *juxta* il solito, acciò el sia instruto di le cosse. Et il Grimani vuol la parte con questo, *etiam* sier Andrea Foscolo, va baylo a Constantinopoli, possi venir im pregadi; la qual cossa non è solito. Andò le parte; e fu presa questa dil Grimani.

Fu posto, per i savij, poter tuor di danari di la decima *ultimate* posta, qual dia esser posta im procuratia, e non spexa si non di ordine di questo consejo; perhò sia tolto certa quantità per mandar a li fanti di Napoli di Romania, e pagar li fanti dil capitanio di le fantarie. Et fu presa.

35* Fu posto, per li consieri, che sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, el qual va orator in Franza, et cussì sier Pollo Pixani, cavalier, capitanio di Padoa, va suo collega, possino portar con si ducati 400 di arzenti per uno, a risego di la Signoria *etc.* Fu presa.

Et avanti il lezer di le letere, sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, venuto orator dil re di Franza, con mantel longo, per esser morta sua madre, andò in renga et referì la sua legatione, cazadi perhò li papalista. Et il sumario è questo . . . .
. . . .

Copia di uno capitolo di letere di sier Antonio Condolmer, orator nostro a presso il re christianissimo, date a Zenoa, a dì 6 mazo, ricevuta a dì X.

Come fo dal re e si alegrò di la vitoria. Volendo lezer la letera di la Signoria nostra, soa majestà dise: Nanì, nanì, *idest* non bisogna, io vi credo; et ringratiò la Signoria che sia aliegra dil suo ben. Esso orator li rispose: Sacra majestà, tenga per certo quella che il nostro illustrissimo dominio cognosce quella bona, vera alianza et confederazion nostra, esser una fabricha, in la qual la majestà vostra tien luogo di la colona principal; quanto più questa colona si fortificha, stano contenti et sicuri. Soa majestà rispose in francese: Per mia fe', vuj dite el vero. Se nui semo insieme alcun non ne darà fastidio; et se pur alcun darà, harà de le bote da nui. El re di romani manaza ben, ma non ha posanza.

36 *A dì 16.* Fo gran conseio. Fo publichà la condanason, fata in 4.^tia^ civil e criminal, di sier Zuan Alberto Contarini, fo podestà a Zervia, per el piedar di sier Jacomo Barbaro, *olim* et *in hoc casu* auditor novo, sinico in le parte di Romagna *etc.* La qual ho scripto di sopra.

A dì 17. Fo pregadi. Et la matina sier Andrea Gritti, venuto podestà di Padoa, fo in colegio e referì, justa il consueto. Et da poi disnar fo pregadi, per meter le galie di Baruto. Fu posto confinar il capitanio di Fiandra a dì 24 in galia.

Fu posto, per li savij ai ordeni, 3 galie a Baruto, partino a dì . . . avosto, con muda per tutto octubrio, justa il solito *etc.* Fu preso.

Fo provado li patroni vanno al viazo di Acque Morte.

Fu posto, per li consieri, certa parte di le termenation fanno la Signoria, che li avogadori debino venir in colegio prima *etc.*, *ut in ea.* La qual si à meter in gran conseio. Ave 50 di no; fo malla parte.

Fu fato uno provedador sora la marchadantia, in locho di sier Andrea Loredan, à 'cetado luogotenente in la Patria di Friul. Rimase sier Alvise Arimondo, fo governador de l'intrade, *quondam* sier Piero; il scurtinio sarà di soto.

Di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà. Zercha li 1500 fanti sono ancor lì.

Dil Zante, di . . . april. Avisa nove aute per relation di uno, come si arma a Constantinopoli; et Camallì ussirà di streto con 100 velle *etc.*

A dì 18. La matina fono in Rialto incantà le 3 galie di Baruto. E li patroni fono: sier Piero Polani, *quondam* sier Jacomo, per lire 40; sier Andrea Boldù, *quondam* sier Antonio, cavalier, per lire 44; sier Daniel Contarini, di sier Alvise, per lire 78.

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum.*

In questa matina, in 4.^tia^ criminal, fo expedito sier Vicenzo Zen, *quondam* sier Thomà, el cavalier, absente, ma chiamà su le scale, et incolpado aver amazà uno becher et strupià sier Sabastiam Malipiero, *quondam* sier Andrea, che 'l ditto sia bandizà im perpetuo di Veniexia, con taja lire 1500; e venendo, in mezo le do colone li sia tajà la testa. *Item*, debi dar ducati 50 a la mojer dil becher, et ducati 25 a l'anno al Malipiero, in vita, per caxon di averlò strupiado; et il suo sia ubligà a questo *etc.*

Noto, eri im pregadi fono su una streta et importante materia, perhò che havendo sier Antonio Condolmer, orator nostro al re di Franza, parlato al re et portatossi malissimo, con pocha gravità dil senato, *imo* con vergogna, ricomandò questa repubblica *etc.* con pocha indignità *(sic)*, che 'l ditto debbi ritornar a caxa *etc. Nescio* le parole di la parte, ma

questa è la substantia. La qual parte fu posta per i savij dil consejo e di terra ferma. Contradise sier Andrea Venier, consier. Et sier Lunardo Grimani, consier, intrò in opinion di savij et parlò. Li rispose sier Domenego Pixani, cavalier. Et il doxe fo ultimo, e infilzò il Pixani, et lo difese, dicendo aversi mal portado, ma non è di far questa movesta, et messe li fosse scrito letere adminitorie *etc.* Et cussì fu preso.

È da saper, sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, va orator al re di Franza, luni da matina, a dì 17, partì per Padoa. Et cussì zonto, insieme con sier Pollo Pixani, el cavalier, capitanio di Padoa, suo collega, a dì 19 partino di Padoa per andar a Milan.

Item, fo fato cao di X in questi zorni, vizio per pochi dì, in loco di sier Francesco Nani, sier Zuan Vendramin; et poi il Nani ussì di caxa e ritornò cao.

A dì 19. Fo consejo di X. E in questo zorno gionse in Istria la galia sotil, soracomito sier Hironi- 36* mo Capelo, *quondam* sier Carlo, con quel chaschì andò al Chayro con letere di Tangavardin, orator dil soldan; et ritornò Francesco da Monte, fo mandato con lui. Or questi veneno con barche di peota, e portono molte letere di merchadanti et una letera dil soldan, in resposta a la Signoria. *Conclusive*, le cosse non è conze, *maxime* di rami per il piper; ma ben che si mandi le galie, che si conzerà le cosse *etc.*

A dì 20. Si ave, per letere particular, molte di Zenoa; e dil partir dil re, venere, a dì 14, per Milan *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Fo leto la letera dil soldan a la Signoria, in risposta. È bona letera: risponde a tutto con raxon natural; e che li mercadanti vegni, sarano ben visti; e il suo piper sia pagato *etc.* La copia di la qual letera sarà notada qui avanti.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, dada in l' Arzipielago. Come è stato in Andre justa i mandati, e à posto nel ducato il signor Francesco; e narra il modo tene. E che quella terra tutti no 'l voleva: una parte voleva quel duca era, l' altra questui, la 3.ª la Signoria nostra; *tandem, juxta* la diliberation dil senato, aquietò *etc.*

Di Zenoa, si ave letere di l' orator nostro. Ancora il re non esser partido. *Item*, chome havia fato tajar la testa *publice* a quel Dimitri Justiniano, popular, cao di parte. *Item*, il Saulli et alcuni altri mena con lui a Milan; atende a voler far la forteza a Chodifa *etc., ut in litteris.*

Fu posto, per li savij, la commission a li oratori vano a Milam. Fo disputation, et fo expedita; et fo secreta.

A dì 21. Fo consejo di X con zonta di colegio.

In questi zorni, per il conseio di X, uno di Franceschi da Coron, sta ivi, hessendo venuto in questa terra con licentia dil signor turco a far certe sue facende, chome è venuto una altra volta, et volendo ritornar con un gripo, fo retenuto *etc.*

Vene qui certi francesi a veder la terra et la Sensa, *maxime* l' arzentier dil re e altri. Veteno le zoje, le arme dil conseio di X, l' arsenal *etc.*

A dì 22. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, *videlicet:*

Di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà. Dil partir di quelli 1500 fanti *tandem* di quel teritorio, e andati via. Erano soto domino Lunardo Rauber, capitanio regio, et disertavano quel teritorio.

Di Costanza, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro. Zercha la dieta si fa e li signori vi sono; et *alia multa secretiora.* Et *potissimum* questa dieta si fa per la venuta dil re di romani in Italia.

Di Ragusi, di uno, scrive nove fresche da Constantinopoli. Il signor turco fa armar alcune velle per ussir, si dice ove. *Item*, li gianizari ha mandato ai lochi di marina, è stà per la pocha obedientia ha di lhoro, et perhò li meteno seperati.

A dì 23, fo Pasqua di mazo 0 fu.

A dì 24. Fo gran consejo. Et fono chiamati doctori et altri patricij, numero 40, tra i qual fu mi, Marin Sanudo, e mandati zoso da consejo. Una parte andono a San Spirito contra monsignor di Buzì, fradello dil cardinal Roan, vien per aqua, per la via 37 di Chioza, a veder questa terra, et li fo preparato la stanzia a San Zorzi Mazor; et parte, tra i qual fui Jo, andono a San Zorzi di Allega contra il marchexe di Rutulim, parente dil *roy*, zovene e zentil baron, et il fradello di monsignor di la Peliza e altri francesi, vien per la via di Padoa; partino da Pavia dove era il *roy*. Et lì a San Zorzi, per sier Antonio Surian, dotor, li fo fato una oratione. Alozò in una caxa a San Stefano, a presso l' orator di Franza, domino Zuan Laschari. E la matina andò a la Signoria di sora ditto Laschari, fo carezato; poi andò *etiam* il fradelo di Roam. Steteno 4 o ver 5 zorni, et ritornorono a Milan; et questo per le zostre e torniamenti vol far il *roy* a Milam.

A dì 25. Da poi disnar 0 fu. Noto, in questi zorni è stà retenuto, di hordine dil doxe, e commes-

so a li avogadori, Zuan dil Cortivo, citadim di questa terra, per aver butado in manega uno sacheto di ducati X a sier Tomà Donado, el 40, et lui andò a dirlo di questo al doxe, perchè uno suo amico di ditto sier Zuane havia una causa in quarantia criminal. Fo examinato et poi processo contra di lui, come dirò di soto.

A dì 26. Fo consejo di X. Non volgio restar di scriver, come questi cai dil conscio di X messeno una parte, che *de cætero* nel mazor consejo, quando si anderà in le eletion, dove prima andava uno avogador sollo, debba *etiam* andar uno cao di X.

A dì 27. La matina, in questa terra, poi dito una messa solenne a San Zuan di Rialto, fo levà uno banco di scrita, fato novo a presso il Pixani; et fo publicà per il comandador la dita, qual erano sier Antonio, sier Silvan, sier Vetor Capello, *quondam* sier Lunardo, *quondam* sier Pangrati, et sier Luca Vendramin, *quondam* sier Alvixe, *quondam* serenissimo, cadaum im parte e in tutto; e hanno dà bone piezarie a li governadori per anni 3, *juxta* la leze; sì che im pochi zorni è stà levà do banchi di scrita, quel dil Prioli et questo Capelli e Vendramin, e do ne sono, Pixani et Augustini, popular.

Da poi disnar fo colegio di le aque, e terminono *tandem* averzer la Brenta, *juxta* la diliberation *alias* fata. Et nota, è capi dil colegio preditto sier Hironimo Duodo, sier Hironimo Querini, sier Marco Antonio Loredan.

Noto, a dì 20 fo preso im pregadi una parte, et a dì 24 poi in gran consejo, che le gratie, *de cætero* si dimandarà in quarantia, non se intendi presa, si la non haverà 36 ballote, *ut in parte.* Ave prima, in pregadi, 5 di no, 152 de sì; poi in gran consejo, 132 di no et 929 de sì. E fu presa.

È da saper, a dì 26 dito, justa la parte presa im pregadi, fonno trati XX savij di quelli dil consejo di pregadi, et cinque di rispcto, sora le vendede di le cazude, et siano per tre mexi, et si redugino tre matine a la setimana, luni, mercore et venere, et siano tre presidenti più vechij.

37 *A dì 28.* Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, *videlicet:*

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di XI april. Avisa quel signor haver expedito uno suo in Dalmatia, per restaurar i danni fati a quelli de Sibinico et Traù; per il che è stà optima demonstration di voler mantenir la pace. *Item,* el signor havia fato decapitar certi corsari turchi, fono presi per quelli di la sua armata senza le fuste. *Item,* erano stà recuperati sopra la Natalia cercha 500 schiavi christiani, qualli sarano restituiti; et *ultimo* aferma la bona mente dil signor e de li bassà in conservar la pace con la Signoria nostra.

Da Napoli, de li tre oratori nostri, di 20 et 22. El catholico re non era ancor partito per Spagna, ma era *omnino* per partirssi *circa finem præsentis mensis* con nave 15 et galie 16, capitanio Piero Navaro, et *etiam* alquante fuste. Se dicea tocherà Saona, per esser a coloquio con el christianissimo re; et perchè la Catelogna è infecta da morbo, sua majestà farà la via per le insule fino a Valenza, dove smonterà: ha mandati li mulli et altre sue cavalchature per via di terra in Spagna. Era zonto lì a Napoli il reverendissimo cardinal Sancta †, yspano, venuto a visitar il re, incontro il qual andò sua majestà et li do cardinali ressidenti a Napoli, *videlicet* Surentino et Borgia, et li nostri oratori et altri. *Item,* era aviso da Palermo de li 6 brigantini, armati a Porto Venere per andar in corso; *similiter* di 4 barze, capitanio Chieran, armate a dicto effecto: de le qual cosse, per li nostri oratori, era stà dato aviso ai retori nostri di Puja et a Corphù, per aviso di nostri naviganti. *Item,* li oratori cesarei haveano concluso con quella majestà circha el governo di Castiglia, per causa dil principe don Carlo; non se intende altro *in particulari. Item,* era zonto el nontio mandato al duca di Savoia, per pratichar le noze di una fiola dil *quondam* re Ferandino in esso ducha; la qual praticha è deducta in tempo. *Item,* par sia stà relassato uno corsaro, era retenuto per li danni a li Prioli; e questo dicono per non aver da dar securtà de *judicio sisto.* Et li oratori dice, zercha le represaje si risponda a li partidi proposti *etc.*

Da Roma, di 24. Come el papa era per transferirse ad Hostia, dove sarà a parlamento con el catholico re, per quanto se dicea. El legato cardinal Santa Praxede partì, va per mar fino a Zenoa, poi anderà dal christianissimo re; et fo acompagnato dai reverendissimi cardinali fino a San Paulo *extra muros,* dove montò in galia. *Item,* in concistorio fo prontiato cardinal lo arziepiscopo di Toledo, fato a ynstantia dil catholico re; et forono confirmati do altri cardinali francesi, *videlicet* monsignor di Albì, fradello del cardinal Roan, et monsignor di Baus; il 3.°, fece a requisition di monsignor il gran maistro di Chiamom, sua santità ha voluto soprasieder, per esser compiazuto, che 'l voria che i Bentivoli fosseno 38 relegati più lontano a confin cha nel milanexe, per star seguro di la terra di Bologna; et ha cassato il signor Zuan da Gonzaga, capitanio di la soa guardia, si dice per non esser soa santità ben contenta dil

marchexe di Mantoa, suo fradello; et ha reposto in loco suo domino Octaviano Fregoso, parente dil duca de Urbino.

Da Pavia, di sier Antonio Condolmer, orator nostro. Come il re, avanti il partir di Zenoa, havia acresuto a quella comunità graveza di la 3.ª galia armata, a presso le due a governo di Prejam; et solicitavano la fabricha dil castello a Codifa. *Item*, il re havia aviato le sue artilarie per Aste e poi a Lion. *Item*, ha restituito el stato al cardinal del Final, zoè il marchesato del Final, sul zenoese, qual era stà occupato per uno suo fradello. *Item*, era stà posto a sacho certo altro casteleto, nominato . . . ., a presso castelazo, per le zente francese, per controversia era tra duo che diceano spetarli. *Item*, la christianissima majestà zonse lì im Pavia a dì 19 con la fameja sua, et intrò con gran pompa; le strade erano coperte de panni et archi triumphali *etc. Item*, esso orator scrive aver in la sua botega corde da ligar di ogni sorte, sì che zercherà satisfar.

Da Milam, di sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, et sier Pollo Pixani, el cavalier, oratori nostri, et sier Antonio Condolmer, etiam *orator nostro, di 24.* Avisano l'intrar dil re in Milan quel zorno, a horre zercha 14. Le strade tute coperte di panni, e tapezarie assai per li balconi. Intrò per la porta versso Pavia, dove erano preparati alcuni cari triumphali, qualli veneno avanti. El primo havia a' 4 cantoni dil caro le 4 virtù cardinale, et in mezo una victoria armata, et con letere majuscule schripto: *Venit rex regum, venit rex victoriosus.* Sopra l'altro caro erano molte spolie a refuso, indicante la victoria di Zenoa. Tuta la chieresia andò incontra a la porta; erano *etiam* assai milanesi, armati tuti di arme scoperte, posti ad ordine, et algune compagnie de zoveni vestiti de seda celeste con i zigli, insigne regal. Et hessendo in quel zorno medemo, a hore zercha . . ., intradi in Milan essi do oratori nostri, et volendo andar fuor di la terra a incontrar la christianissima majestà, et erano vestiti di pano d'oro, a cavallo, et non possendo ussir di la terra, per la moltitudine di cavali che intravano continuamente, soprasteteno; *ita* che, a l'intrar de soa majestà, volendo essi smontar per far reverentia a quella, li feze de man che non smontasseno, et, aproximati, salutorono con le barete in mano sua majestà, la qual *etiam* lei si trasse la bareta e stete per bon spazio scoperta. Fate brieve parole, li fo assignato loco driedo sua majestà, da poi del reverendissimo legato rothomagense et li reverendissimi cardinali, *immediate* con quelli dil sangue

38*

regio. Et cussì intrati fino al domo, intrò sua majestà, vestita di pano d'oro soprarizo, con bareta di veludo paonazo, soto uno baldachino de damaschin cremexin, portato per 4 primarij milanesi, sopra uno cavallo grosso coperto di seda. A le staffe erano el conte de Misocho, fiol di missier Zuan Jacomo Triulzi, et il conte Antonio Maria Palavisino, vestiti di panno d'oro; la guardia de sua majestà tuta ben in ordine, et assai zenthilomeni francesi ben vestiti; el senato di Milan con assai signori, *videlicet* el marchexe di Monfera' et missier Zuan Bentivoy con uno suo fiol. Et seguivano *immediate* la christianissima majestà el legato sopradito con 5 altri cardinali, *videlicet* do francesi, *videlicet* di Albì et . . . ., et quel dil Final e San Severin et il cardinal di Ferara, ch'è arziepiscopo di Milan. Fo judicato esser cavali oltra 25 milia, assai populo per le strade et balconi. E andati con questo ordine fino al domo, dove era *etiam* uno altro caro triumphal con le terre famose de Italia suso, Napoli, Venetia *etc.*, e di sopra uno Jove. Et ivi smontoe el re al domo. Et expedita la oratione, andò in castello, dove a l'intrar fo deserato assai artelarie, *ita* che tra quelle et le campane et trombeti era grandissimo strepito. Dicta majestà alozoe lì in castello, si dice pochi zorni starà. Essi oratori nostri vederano aver l'audientia publica et privata; *unum est,* fonno acharezati assai. Lo exercito di sua majestà è alozato circha Alexandria di la Paja, Tortona, et parte versso Pavia e altrove.

Di Crema, di sier Andrea Magno, podestà et capitanio. Fo leto una letera, molto copiosa, di questo ingresso regio; la copia di la qual sarà di soto.

Da Costanza, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator nostro, de 24. Come ivi la cesarea majestà continuava la dieta, e atendea a la unione di sguizari, animata al passar in Italia per andar a Roma a incoronarsi; *tamen* poria esser, che la celere partita di francesi farà mutar proposito.

Da Bassam, di sier Hironimo Nanni, podestà et capitanio. Come a quelli confini dil Covollo erano parssi certi fanti alemani per voler passar, qualli non erano stà lassati passar fino non habi ordine di la Signoria nostra. Fo laudato et risposto per colegio.

39

Et in mezo dil lezer di ditte letere, hessendo reduto il pregadi in gran consejo, *accidit* che 'l cazete certa gorna di piombo dil palazo, dove se riconzava; et per il cargo al canton sora l'oficio di le biave, fo ruinata una toresela, dove si meteva li homeni da conto, retenuti per il consejo di X et avogaria, *tamen* con licentia dil consejo di X. Or, cussì

conseglíata la Signoria col colegio da li proti e maistro Zorzi Spavento, fo ruinata in questi zorni, e mutato alcuni modioni a collone da quella banda *etc.* Et nel cazer, ditta gorna fè gran remor, dete su taole, fè polvere assai, *adeo* quelli erano im pregadi credeteno cazesseno zoso il palazo et quel muro ruinasse, et tutti si messeno a corer, chi in qua chi in là, e fino el serenissimo principe si levò di la chariega, et chi meglio fuzivano. chi a la porta di la scalla di legno, et chi in cao di la salla. Et visto poi non esser altro, ritornono, non senza gran spavento di quelli padri, a compir di lezer le letere et far quello achadeva.

Fu posto, per li savij, che sier Bernardo Bondimier, andato capitanio a Zara, vadi a Sibinico et sij con quel nontio turchescho dia venir, et procuri a la restitutione di le anime e danni; presa.

Fu posto per tutto il colegio, atento li meriti dil strenuo Nicolò da Nona, morite a Pisa, et Bernardin, fo amazato *noviter* da' turchi soto Sibinico, che sia scripto a Roma, a l' orator, voy intercieder col papa che al reverendo domino fra' Jacomo di Nona, di l' hordine di frati menori, li sia dato el primo episcopato in Dalmatia vachante. Ave 2 di no.

Fu posto *etiam* scriver a Roma, per uno fiol, nominato Zentil, di sier Thadio Contarini, l' avogador, qual si vol far prete, li sia dato beneficij primi vachanti, per ducati 500. Balotà do volte, manchoe 5 balote; non fu presa: vol certo numero limitado.

Fu posto, per il colegio, tuor certi danari per expedir sier Vincenzo da Riva, soracomito, che arma, di la decima *ultime* messa. E fu presa. *Etiam* va via sier Zuan Moro, *quondam* sier Antonio, soracomito.

È da saper, in questi zorni si tratò acordo con Tangavardim, orator dil soldam, zercha le cosse di Alexandria, perchè hà 'uto dal soldan larga commissìon; et fo mandati li 3 deputati, *videlicet* sier Piero Balbi, sier Alvixe Arimondo et sier Alvise da Molin, i qualli con sier Donà Marzello et sier Beneto Cabriel, deputati sora il cotimo di Alexandria, concluseno certo acordo et capitoli. Si tien si conzerà le cosse, et si farà consolo in Alexandria, et si meterà le galie; et prima si manderà le nave con ditto orator et li rami *etc.* Quel sarà scriverò.

A dì 29. Fo consejo di X simplice. Asolseno alcuni; et feno li capi per zugno: sier Zacharia Dolfim, sier Hironimo Capello, sier Francesco di Garzoni.

A dì 30. Fo gran consejo. Fato 3 consieri: sier Andrea Griti, vecchio, et do nuovi, sier Zorzi Corner, el cavalier, fo podestà a Padoa, el qual fo tolto sollo in scurtinio, et sier Beneto Sanudo, fo capitanio in Candia.

Et vene letere di Milan, di oratori, di 28, di l' audientia auta.

A dì 31. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere. Et prima: 39*

Da Milan, di oratori nostri, sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, sier Pollo Pixani, el cavalier, et sier Antonio Condolmer. E nota, *licet* il Condolmer habi più tempo dil Pixani, fo terminà il Pixani el precedesse. Or scriveno l' audientia auta a dì 27, publica, dal re di Franza, in castello. Era con . . . . cardinali; et zonti li oratori, vestiti d' oro, il re volse sentaseno. Et cussì il Pixani fece una degna oratione, laudata molto, e mandò la copia a la Signoria, ma non fo vista, laudando soa majestà di la victoria abuta, e di la bona mente di la Signoria nostra *etc.* Il re li fece risponder per il prescidente di Provenza, dotor. *Item*, a dì 28 ebeno poi l' audientia secreta *etc.*

Et fo letere di Costanza, di l' orator nostro. Come la dieta si fenisse, il re *omnino* vol venir in Italia; è stà trovà gran summa d' oro, e vol venir con le arme; et quelli electori sono d' acordo, *maxime* per far il re di romani alemano, acciò l' imperio non vadi fuora. *Item*, altri coloquij *etc.*; letere secretissime *etc.*

Fo posto, per li savij, di balotar li condutieri e darli lo augumento, *videlicet* a li nostri, fino a 300 homeni d' arme, chome *alias* fu preso; tra i qual per avanti fo dato 50 homeni d' arme al Charazolo, capitanio di le fantarie; et fo dato a molti, chome sarano qui sotto anotati: in tutto homeni d'arme 258.

Item, fu posto mandar danari a tuor 300 stratioti da Napoli di Romania. E fo disputation sopra ziò; parlò sier Carlo Contarini, savio ai ordeni, et molti altri.

Noto, in questi pregadi ultimi fo preso *iterum* li XV savij deputati al colegio siano cavati di quelli di pregadi 6 mexi, et di la zonta altri 6 mexi, e aldino le appelatiòn di le vendede.

In questa matina Tangavardim, orator dil soldan, fo a la Signoria, acompagnato da quelli sora cotimo; et disse era quasi concluso li capitoli con li deputati, *videlicet* sier Piero Balbi, sier Alvise Arimondo, sier Alvise da Molin, et usò alcune parole *etc.*

Vene sier Zuan Marcello, venuto podestà di Chioza, et referì justa il consueto di quelle cosse di Chioza. Laudato *de more*.

Noto, a dì 29 di questo mexe fo terminato per la Signoria, che sier Marin Zorzi, el dotor, rimasto

avogador di comun, per non aversi potuto provar lo scrutinio, *tamen* ussì, et rimase che la eletion vadi zoso; et cussì fo fato in locho suo.

40 *Copia.* Per seguir el mio stillo in notificharve tute nove ochorente, che publichamente scriver se pono, me ha parso de non restar di notarvi per questa, *ex quo* questa matina, venuta nova al christianissimo re, come lo catholico re de Spagna se era moso *cum* tute sue galie da Zenova per qui, et atrovarse lontan da zercha miglia XII; se mose el reverendissimo cardinal Rhoan *cum* tre altri cardinali, zoè Phinal, Narbona et Albì; et insieme *cum* loro monsignor gran maistro et alcuni signori del sangue, *cum* la più parte de' baroni et zentilhomeni franzesi; et montati su galie 4 sotil, le qual sono a governo de uno capitanio franzese, ha nome Pier Jan, capitanio de questa riviera de Zenova, li andorono incontra per miglia 7, divise *tamen* le galie, zoè disluntanando una da l'altra per spazio de uno miglio. Apropinquate le galee del catholico re a queste altre, et salutate una *cum* l'altra *cum* bombarde, *ut solitum est*, se acostorono a tera, ad una villa distante per miglia 7, la qual se chiama Avarazo. Montorono i reverendissimi cardinali, et quelli altri signori, su la galia del re, a reverir et aceptar sua majestà, et lì firmati disnorono. Da poy a hore III se moseno per vegnir de longo; il che facendo, et essendo distanti per miglia 3, fato noto al christianissimo re, montò sua majestà a cavalo, acompagnata dal nostro ambasador, et da i marchesi da Manthoa, Monphera' et Rotolin, et monsignor de Dunoys, et dal resto di altri baroni erano stati in tera. Da la guardia sua circondato, era sua majestà su uno cavalo zaneto, vestito de veludo cremesin, et soto uno sagio de restagno d'arzento; et vene fino al pontil, dove era preparato el desmontar per la catholica alteza; el quale fu fato su la rena et a la porta. Desmontata da cavalo, sua majestà stete aspetar el venir de dite galie per spacio de una hora, venivano a remi una driedo l'altra. La prima era quella del re, la qual haveva la coverta del castello strichata de pano d'oro e damascin biancho; a torno de la galia erano pani pur strichati roso e zalo; i galioti *etiam* loro vestiti a quella guisa. Le altre galie havevano le coverte de pano, pur strichate *cum* le arme del re. Acostata la galia al pontil, lo christianissimo re, essendo in cavo del pontil, fece segno de voler montar su la galia. Il che inteso, el catholico re li fece dir che non asendese; *tamen* sua majestà volse assender. Et montata essendo a la scaleta, el catholico re se abrazorono usando l'un l'altro i termeni regal. Desmontorono avanti la mazor parte di signori et cavalieri spagnuoli, i quali, montati a cavalo insieme *cum* i signori et baroni franzesi, se aviorono avanti a la tera una parte, et l'altra parte restò da driedo. Deseseno sua majestà de galia, et la rezina insieme; et in cavo del pontil montorono a cavalo, su do mule preparate per el christianissimo re. Et montati che forono, el christianissimo tolse la rezina in gropa. Et poy, a l'inviarse, el christianissimo fece segno al catholico re che 'l prezedesse; fu recusato per sua alteza, et fata resistentia da una parte e da l'altra; *tandem* el catholico re restò da la parte sinistra, et el christianissimo da la destra, in fino a lo ingreso de la porta. Un poco più avanti andava el catholico re; *tamen*, intrati, cavalcavano equali. Per tuti fu iudicato et afermato, el catholico re precedeva; a mi non parse, per esser da la man sinistra. A la porta fu apresentate le chiave de la tera al re catholico, per uno capitanio de arzieri, franzese; rechusò sua majestà de volerle; *tamen*, instata dal christianissimo re, non le volse prender luj, ma le fu date ad uno di sui spagnuoli, el qual rechusò molto, pur le tenne.

40* Avanti i serenissimi re erano molti signori; driedo el reverendissimo Rhoam *cum* el gran capitanio, don Consalvo Ferantes; poy li reverendissimi altri cardinali; *ultimo loco* molti cavalieri spagnuoli. Forono tute le strade coperte de pani; et i serenissimi re andorono soto una ombrela de damascin cremesin, portata da i anciani de la tera. Fu acompagnato el catholico re da la christianissima majestà fino al castelo. Et questo è il suzeso.

In Savona, a dì 28 zugno 1507, hora prima de nocte.

Per mie de 28 ve notificai tuto el suceso de lo advento regio. Heri matina forono tute do majestà, zioè christianissima et catholico, a mesa in domo, dove fu cantata una messa pontificalmente per el cardinal reverendissimo Sancta Praxede, legato apostolico, *cum* molte solemnità et cerimonie; ne intervene cardinali 4, et ambe le corte, zoè franzese e spagnola. Finita la mesa, su la porta de la giesia preseno licentia l'uno re *cum* l'altro, *cum* demostration de bona amititia et parentela fra loro. Hery menò, da poi manzar, el christianissimo la rezina a zena *cum* si, et condusela in gropa dal castelo fina al suo palazo. Questa corte del catholico re, avegna sia honorata corte et homeni de gran fazon, ben *etiam* in ordene vestiti, pur ni par quella del christianissimo precieda. Questa catholica alteza dimostra

in si presentia vera regal. Fui questa matina *cum* el nostro orator a far reverentia a sua majestà; lo aceptò molto generosamente; dove *etiam* aldisemo la sua mesa, cantada in canto afigurado, et è una capela molto excelente. Sta sua majestà apuzata ad uno scabelo, coperto de sopra de pano soprarizo d'oro; et cusì per tera, dove la se inzenochia. Stano li soi baroni et cavalieri tuti in linea in piedi, segondo i gradi soi. Ha il maistro de le cerimonie, el qual fa che ogniuno sie honorato segondo el grado suo; et *præcipue* honora molto i ambasadori residenti apresso sua catholica alteza, facendolli precieder a tuti sui baroni. Da poy manzar semo stati a far reverentia a la serenissima rezina, la qual trovasemo *cum* la majestà catholica, suo consorte, et el christianissimo re, in piaceri; et erano tute le sue donzelle sentate per tera, su tapedi, molto ben ornate de vestimenti e zoglie; ne sono de belissime zovene. Sua alteza è zovene, ma in vista dimostra più tempo de quelo l' ha. Rizcvete el magnifico orator umanissimamente, et stati un poco in camera, prendessemo licentia. Questo è quanto vi posso scriver zercha ziò.

In Savona, a dì ultimo zugno 1507, *hora prima noctis*.

Jeronimo Albanexe, in mia, riecvuta Venecia 15.

42 *Copia de una letera, scrita per sier Andrea Magno, podestà et capitanio a Crema, a la Signoria nostra. Trata de l' intrar dil re di Franza in Milam, molto copiosa.*

Serenissime princeps et illustrissime domine, domine observandissime.

Volendo tenir advisato la sublimità vostra al mio potere, di quanto mi ocorre intender per zornata, *in primis* li dinoto che li clarissimi ambassatori di la serenità vostra hozi zonseno in Milano, a hore circa 15. Et el magnifico domino Antonio Condulmario, *etiam* orator, heri sera vene in Milano; *tamen* sta matina ritornò fora, per andar contra la christianissima majestà, la qual l' havea invitato a Cassino a disnar con lei. Et per quanto intendo, da Pavia a Milano è stato un stupore, de la multitudine de' cavali venivano per la strada. Incontra sua majestà è andato el clero de Milano, el qual, per quanto mi è scripto, è stato numeroso, che *etiam* quelli dil paexe sono concorsi, sì per vedere come *etiam* per honorare la majestà sua. A la porta del borgo verso Pavia, fin al castelo, li era tanta multitudine de populo, et per le strate, et sopra le fenestre et porte, che a pena si poteria extimare cui non vedesse. Et, per dar adito a tuti, è stà facto un bando, che *etiam* bandizati possi andar securamente, de queli che vorano jostrare et combatere, sì a piede come a cavalo, che za è aparechiato el stechato a questi tali su la piaza del castello, ordinatamente. *Item*, è stà facto un bando per la terra, che tutti che ànno coropto, *in signum jubilationis* deba deponere el lucto; e che tuti *etiam*, che vorano, possino stravestirsi et andar festosi, come li piace; et son state diverse compagnie de zoveni et trombeti, vestiti da stafieri, de panni de colori, segondo le compagnie, et tuti ornati et circondati de zigli. A la prima torre del dicto borgo era, de sopra, posto un Sant' Ambroso, accompagnato da 4 canonici vestiti di bianco, et con certi versi pareva che l' aceptasse la majestà regia in la patria sua, glorioso. Poi, venendo inanzi, era uno archo anticho, in forma romana, con doi cavali de sopra, et con le spolie et arme atorno, in segno de victoria. *Insuper*, discorendo per la strata, tuta coperta come si fa in *die Corporis Christi*, erano in più lochi cieli figurati et composti in forma d'archo, con versi et zigiij et acomodati ornamenti, et tuto con varietà, segondo le contrate. Et, *inter alia*, erano questi moti im più lochi, *videlicet: Venit rex regum, venit qui semper vincit. Item: Rex arbiter belli et pacis;* et molte altre fantasie. A la dicta porta ticinese, che va a Pavia, li andò incontra li clarissimi oratori di la sublimità vostra. Et cusì a cavalo, perchè non era tempo nè locho da dismontar, *pro multitudine equitum*, fecero reverentia a sua majestà. La qual con el deto alzò la bareta sua, et li feze bona ciera; benchè da altri, in quella pressa, non se li havesse il debito respetto.

42* A l' intrata de la qual porta vene incontra la regia majestà uno caro triumphale, acompagnato da 100, vestiti de azuro dal capo a' piedi, con le stele de zigli. Et sopra esso erano 4, uno per canton, vestiti da nimphe, et erano con le insegne in mano representante cadauna le vertù cardinale; poi de sopra era un'altra nimpha, con la spada nuda *in manu dextera*, et con la palma *in manu sinistra;* et li forono recitati certi verssi, *in materia triumphi* et de la victoria *contra januenes*, extollendo la majestà sua più che Hannibale *etc*. El caro era acompagnato da certi homeni salvatici con bastoni gropolosi; et dreto el caro erano certi gradi, con restagno d'oro fin a terra, come se dovesse audar sopra scalini sul carro. Davanti erano 4 corsieri bianchi, con sopraveste azure fin a terra. Lì se afermò el caro, et comenzò a drizarse la brigata inanzi; *videlicet*, prima molti ci-

tadini de la terra a cavalo, poi el senato regio de Milano, et *deinde* el capitanio, dicto de justicia, con molta compagnia. A questo successe la guardia regia, di arcieri circha 700, con el suo archo et carchasso di freze, con la sua corazina e sopra vesta o vero sajo, recamato nel pecto, et de dreto con el porchospino et corona di sopra; et sopra tuto homeni belissimi, de etade di anni 40 in 50.

Dreto questi andava el bariselo con la sua guardia; et erano in tuto circha 50.

Da poi lì andava dreto una compagnia de zercha 300, armati tuti dal capo a' piedi, con ronche in mano; et questi fo dicto erano tuti armaroli de Milan.

Deinde lì erano lanzaroli, pur a piedi, circha 200; et poi de zenthilomeni numero infinito.

Et cussì, intrando sua majestà con dicto ordene, de queli lo precedeva, pocho inanzi essa christianissima majestà, erano portati t.e solari de spolie et arme seperati, poste in monte e piano; et poi veniva *etiam* el dicto caro triumphale.

Dreto esso carro andavano a piede li doctori, artisti et legisti, togati, in tuto numero circha 90; *exinde* succedeva trombe e pifari. Et cussì venendo la majestà sua, con un brochato d'oro sopra un liardo, et in testa la bareta de veluto cremesin, *undique* per la strata, comenzando da la ditta porta et venendo fin al domo, tute le strate erano piene, et le botege fornite de done adobate, et le fenestre con tapezarie et damicelle. Et pocho lontan dal domo, su la strata maistra, era uno archo *more romano;* et de sopra come un monte, sopra el qualle erano tute le citade principal de Italia, *videlicet* Milano, Cremona, Bologna, Venetia, Roma, Napoli et Zenoa, et credo poche altre; et de sopra un Jove, con un septro in mano; et era scripto el nome de tutte le terre, et de soto: Italia; et da le bande de l'archo, 43 uno armato per banda. Sua majestà scorse fin al domo, et lì desmontò et andò fin a l'altar grando; poi se drizò versso el castello. Et quando el fu su la piaza, tuta la guardia sua se extese, et fece due alle, come una strata; et sua majestà, *in medio militum*, intrò in castello, con mirabel *sonitu* et strepito de bombarde, come pol ymaginar la excellentia vostra. A presso la majestà sua era *etiam* la guarda regia de allemani et francesi, circha 500, et monsignor gran maestro, Galeazo San Severin, missier Zuan Jacomo Triulzi, missier Antonio Maria Palavisino, et il signor Severino, el marchexe di Monfera' e altri. Et, *immediate post*, il reverendissimo cardinal Roham con altri 5 cardinali, come credo sapia la sublimità vostra; et li clarissimi ambasatori di la serenità vostra, vestiti di brochato, *ut supra*, et il magnifico missier Antonio Condulmario con vesta de damaschin cremesin. Poi veniva baroni assai; et molto dreto missier Zuan Bentivoglio, et con lui el signor de la Mirandola et suo fiol; et *exinde sequebatur eum multitudo magna.* Et per quanto è stà judicato, sono stati ozi in Milano cavali 30 milia; et è stà dicto, esser stà aparechiato 7000 case o vero stanzie per tanta brigata. *Ultimo* è stà dicto, et *verum est*, che certi francesi, essendo alozati in casa de certo citadino, non essendo el patron in casa, cazavano uno suo cavalo fuor de la stala; et vedando questo la dona, li contradiceva per modo che, per dispeto, cavarono uno ochio al cavalo, et poi la preseno lei, e la voleano butar in un pozo; *tamen* si messe a cridar, per modo che fo ajutata da' vicini. Et essendo stà questo denuntiato a la christianissima majestà, ha ordenato, et son facte le forche, et doman serano apichati, *ut dicitur.* Altro per hora non dirò a la sublimità vostra, benchè forssi serò tropo prolixo, *maxime* essendo la serenità vostra del tuto meglio avisata da quelli hanno questo officio; pur, havendo hauto questo da persona veridica, me ha parso *etiam* debito subito denotarlo a la excellentia vostra. *Quæ felicissime valeat.*

Cremæ, 24 maii 1507, hora 4.ª noctis.

Subscriptio: *E serenitatis vestræ mandato*

ANDREAS MAGNO

potestas et capitaneus Cremæ.

Qui soto sarano alcuni versi, erano, et fono recitati da quelli erano sopra li cari.

La Victoria, essendo nel caro triumphale, parla cussì al christianissimo re:

Chi segue per sua duce la virtute,
i' gli son sempre comitata fida;
tal, che benchè talhora se transmute
la sorte sua, alfin convien che crida, (o ver aida);
sì che, sacrato re, porto e salute
d'ogni excelso pensier che in te s'anida,
dal tuo Milam, mandata a salutarte, 43*
vegno a seguirte, non che acompagnarte.

Poi gli mostrò il caro triumphale:

Eccho il tuo segio et honorato scanno
da l'alta impresa et herculea faticha;
ove, se ascenderai, farai gran danno
di gloria, ad ognun'altra pompa anticha;
echo il tuo Milano, e già tuti il sanno,
a te fidel, devota et salda amicha,
che te offerisse quanto a sè rechiede
homeni, arme, cavai, danari e fede.

Usa di lhor, signor, che gli è hormai tempo
che 'l ziglio spanda l'ombra in ogni lato;
usa di lhor, signor, che l'è hormai tempo
che sij da ogniun per re vero honorato.
Non aspetar, como Hannibal, el tempo;
chè sciocho è a dire: I' non l'havea pensato.
Segue, chè havendo aperta ormai la porta
hai preparato al resto la via corta.

Et dimonstra il re:

Vedi costui, costui che de la guerra
è in tuto il mondo l'honorato nume,
como Italia d'intorno stringe et serra,
e contradire alcun non gli presume.
Piglial, Luigi, per tuo ducha in terra,
chè per tutto alzerai le regal piume;
e, vinto el mondo con opre legiadre,
regilo poi come signor e padre.

44 *Sumario di una lettera, data im Pavia, a dì 22 mazo 1507, a horre 2 di notte.*

Erri la majestà dil re volse honorar missier Jasom; chè a horra di la letion andò a le scole, con do cardinali et tutta la corte. Esso missier Jasom im principio li fece una orationcula; poi intrò in la letion, proponendo do dubij, et arguendo *ad partes;* et quelli non volse deciderli, ma lassarli *sub examine et judicio* di la majestà sua. Et uno di la so corte, che li fazeva el pam che 'l manza, a Zenoa fè violentia a una garzona, ozi l'à fato apichar, demostrando summa justitia. Ozi è a certa festa, in caxa di missier Scaramuza Visconte, dove è tutta la nobilità di le done e zentilhomeni di sta terra, e sua majestà, in honesti solazi. Doman anderà a disnar a la dita casa, con esso missier Visconte. La matina farà le beneditione di le scrovole; doman di sera anderà alozar a la Certosa, mia 5 di qui; luni, a disnar a Cassim, loco di missier Zuan Jacomo Triulzi, et la sera intrarà in Milam con triumpho. Di qui le strade ancora è coperte, e tanti verssi in laude, fati da' scolari. El cardinal Roam, San Severin, del Delfin *(del Final),* el fradelo dil gram maistro, ozi à disnato a la Certosa insieme; vano a Milan, e venirano contra la regia majestà. L'ambasador di Spagna a terza, sta mane, fo in Milano; el vostro magnifico ambasatore damatina va a la Zertosa, poi a Binasco. Doman da sera intrarà in Milam missier Christoforo Alberigo e missier Jasom, sono oratori per questa terra al re, e altri. Missier Jasom, visto il re, dismontò da cavalo; e il re volse dismontar ancora lui e abrazarlo a piedi. È stà ozi sopra una leze: *Gallus ff de liberis et postumis.* Lui medemo, ozi lezendo, disse che 'l non poteva venirli a le mano leze più a proposito, hessendo stato ad oldirla *ipse rex Gallorum.* I dubij, che 'l propose eri, fo: se 'l padre vien investito da un re *pro se et filiis,* se tal investitura se die' intender haver locho *ordine successivo,* zoè che i fioli debba *etiam* goder in vita dil padre, o ver da po' la morte sua. El secondo dubio, che dipende da questo, se 'l principe conciede uno privilegio al padre e 'l fiol, se in vita de esso padre tal privilegio die' tochar *pro dimidia* al fiolo, o vero sia tutto dil padre fin che 'l vive. Ozi a la scola ho visto scolari da 600 in suso; è più scolari qui cha tutti li altri studij de Italia. Le zente d'arme del re, lanze 1800 e fanti 12 milia, tutti alozati dai monti in qua, ozi ne son stà mandati sul piasentin et parmesan; li cavalli grossi non vano atorno, sono a l'erba. Se judicha il re tornerà presto in Franza. Par borgognoni li danno impazo; e questo per revocarlo et dar a Maximiam, che vol venir in Italia a incoronarsi, e stimulato da quelli aspectano il loco suo, zoè de intrar re de' romani. Se dice 44* luchesi e senesi sono per dar obedientia al re. Il re è benissimo disposto versso la Signoria; le zente sue desiderano l'oposito, e vorebeno far fatti, digando sua majestà non esser conveniente si habbi mossa per Zenoa. Il magnifico vostro ambasator si ha confesato sta sera per la solennità pascale; alozato in caxa di missier Polo Brunelo, homo d'assa'.

Dil mexe di zugno 1507. 45

A dì primo. Da poi disnar fo collegio di savij.

A dì 2. Fo pregadi. E nota, è venuto uno nontio dil re di romani, secretissimo, qual è pre' Lucha di Renaldi. Et fo a la Signoria, credo in dimandar si la Signoria li vol dar il passo, come *alias* li promesse, perchè il re vol venir *omnino.*

In questo pregadi fo gran disputation; parlò homeni excelenti di colegio e fuora, si tien per far risposta a Milan. Par il re voria intelligentia con la Signoria, venendo il re di romani con le arme, et per invader il stato di Milan *etc.;* perchè si ha il re vol venir con le arme, fa grandi preparamenti, à capitulà con li capi di sguizari contra Franza *etc.*

Da Milam, fo letere di oratori. Esser stati a uno pranso col cardinal Roan. *Item,* dil zonzer dil ducha di Savoja lì, e di le zostre si prepara di far *etc. Item,* il cardinal Santa Praxede, legato, viem a Milan, è zonto a Zenoa.

A dì 3, fo il zorno dil Corpus Domini. Fu fato bellissima processione, per le scuole, assa' varie cosse, e quelli di San Zane Pollo e di fra' menori. Era

solum uno orator con il serenissimo, quel di Ferara; e da l'altra banda el ferier da cha' Michiel. Avanti, 3 episcopi, quel di Chissamo, nominato domino Dominico di Alepo, in loco dil patriarcha, ch'è amalato, et quel di Arbe, Malombra, et quel di Famagosta, de Ugonibus de Brexa. Era *solum* do cavalieri vestiti d'oro: sier Pollo Trivixan, di sier Baldisera, et sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, et assaissimi patricij et pelegrini. I qualli, la sera, numero 108, su la nave di Marconi andono al Zaffo; sì che la galia, per la discordia tra sier Iacomo Michiel et sier Bernardo Boldù, à persso il partido *etc.*

Nota, l'altro zorno domino Zuan Laschari, orator di Franza, andò in colegio, a dir si volea partir e andar a visitar il re e il cardinal Roan; lassava le sue robe e parte di la sua fameja; non sapeva si 'l torneria. Et cussì si partì e andò a Milan per stafeta. Fo scrito per le terre nostre, fusse honorato *etc.*

A dì 4. Fo pregadi. Non si caza più li papalista; si trata queste cosse di Elemagna. E fo gran disputation, *nescio quid; unum est*, intisi in questi zorni parlò molti, zoè questi: sier Pollo Barbo, procurator, sier Lucha Zen, procurator, sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil consejo, sier Piero Duodo, savio dil consejo, sier Zorzi Emo et sier Alvise Mozenigo, el cavalier, et uno altro. Et fo terminata la materia secretissima, *nescio quid;* risposta o ver a Milan o ver in Alemagna.

Da Milam, di oratori. Di uno pranso o ver bancheto fato per missier Zuam Jacomo Triulzi al re e altri signori e baroni et oratori; et li nostri fonno invidati. Qualli, hessendo andati, fo ditto al ducha di Savoja, ch'era lì, che li oratori nostri lo volea precieder; et lui si partì. Or li nostri oratori si partino lhoro, sì che ni l'un ni l'altro non restono. *Item*, il marchexe di Mantoa, è lì.

Et sier Antonio Condolmer, orator, sollo, scrisse aver auto, che il re di romani havia fato retenir uno 45* orator dil re di Franza, era lì a presso esso re di romani; et questo, perchè andava subornando certi principi di la dieta, tenisseno con Franza. *Etiam* retenè uno corier di Franza con letere, e intese il tutto *etc.*

Di Elemagna, di l'orator. Si ave questo instesso, et poi la sua liberatione; sì che il re *omnino* vol venir in Italia. Et che lo arziepiscopo coloniense, eletor di l'imperio, stava *in extremis; tamen* poi varite.

Da Ferara, dil vicedomino. Come par che la moglie di missier Zuan Bentivoy era morta a . . . . ., et per la discomunicha dil papa non è stà sepulta in sagrado. *Item*, lì è stà trovà a presso ducati 60 milia da suo fiol.

Fu posto, per li consieri e savij, scriver a Roma per beneficio, per il fiol di sier Thadio Contarini. *Iterum* balotà, non fu presa.

A dì 5. Fo consejo di X con zonta.

A dì 6. Fo gran consejo. Fato avogador di comun, in luogo di sier Marin Zorzi, dotor, non si havia potuto provar, et vene per scurtinio, sier Alvixe Gradenigo, fo a le raxon nove, *quondam* sier Domenego, el cavalier; e non passò a gran consejo. Et rimase sier Alvise Mocenigo, el cavalier, fo ambasador in Franza, tolto per lui medemo.

A dì 7. Fo pregadi. Et fo leto le infrascripte letere:

Da Napoli, di oratori, di 30. Chome il re partiria a dì . . . *omnino*, con . . . galie et . . . nave, va a Saona; sì che con lui, *juxta* i mandati, anderà sier Cabriel Moro, el cavalier, orator nostro, fino a Saona. *Item*, dil zonzer lì el cardinal di Ragona; sì che è 4 cardinali a Napoli: Santa †, Ragona, Surento e Borgia.

Di sier Zuan Vituri, date in Verbossana. Chome à parlato con Feris bei, qual si scusa di li danni fu fato in Dalmatia, non esser stà di soi *etc.*

Fu posto, per sier Lunardo Grimani, el consier, che li provedadori sora la sanità, e li provedadori sora la camera d'imprestidi, atento non hanno salario, possino esser tolti in ogni locho, nè habino contumatia. Et andò la parte; e non fu presa.

Fu posto, per il colegio, scriver a Roma per lo episcopo di Traù, domino Francesco Marzello, qual havendo persso l'intrade dil suo episcopato, li sia dato ducati 500 d'intra' di primi vachanti. Non fo presa.

Da Roma. Chome il papa, fato il dì dil *Corpus Domini*, si partirà per andar a Hostia, a esser a parlamento col re di Ragon.

Da Milan. Si ave dil zonzer dil cardinal Narbona lì; sì che a Milan si ritrova al presente 8 cardinali, *videlicet* Roan, et li do francesi, del Final, San Severin, Narbona, Santa Praxede, legato, ch'è zonto, et Ferara ch'è arziepiscopo di Milan.

Fu posto, per li savij, far il consolo di Alexandria per gran consejo, et 4 man di eletion et scurtinio. Et alcuni di colegio voleva potesse far merchadantia; li savij ai ordeni voleva si facesse im pregadi per scurtinio. Andò le parte; fu preso di farlo per gran consejo et scurtinio, et cussì si farà. *Item*, fo leto l'incanto di le galie di Alexandria, ma non fu balotado.

Fu posto, per li savij, li provedadori sora la chamera d' imprestidi, qualli non hanno salario, possino esser electi e siino senza contumatia. Ave 33 di no, 134 de sì; la qual parte si metti in gran conseio. Et posta, a dì ...., ave 291 di no, 535; *iterum*, 464 di no, 650 de sì. Non fu presa; vol aver i do terzi.

46 Fo disputato certa materia secreta, *nescio quid.*

A dì 8. Fo pregadi. *Etiam* fu posto, per li savij ai ordeni, 3 galie al viazo di Alexandria, partino a dì 10 avosto, im pena ducati 500 al capitanio *etc.* Parlò sier Alvise Soranzo, è di pregadi, aricordò certa cossa; rispose sier Thomà Donado, savio ai ordeni. Fu preso l' incanto, di tutto il consejo.

Fo tolto da dosso a li patroni di Aqua Morte, i qualli sono sier . . . . , le galie di Aqua Morte; et fo posto parte, per li savij ai ordeni, meter queste do galie al viazo dil trafego, con don per galia di ducati 1000, *ut in incantu;* et che sier Francesco Arimondo, eleto capitanio in Aque Morte, resti e vadi capitanio al trafego; *etiam* li oficiali electi a dito viazo, vadino al trafego. Fu cossa nuova, perchè il gran consejo havia eleto il Rimondo, capitanio in Aque Morte e non al trafego; pur romase. Et parlò sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, et messe certo capitolo contra l' incanto di dite galie; et rispose sier Carlo Contarini, savio ai ordeni. Et fo preso l' opinion di savij ai ordeni.

Da Milam, di oratori. Come il re partiria a dì 8 per stafeta per Saona; havia fato *etc.*

Da Curzola, di sier Almorò Pixani, vice capitanio al colfo. Come era lì venuto, inteso di alcune fuste di Porto Venere herano in colfo; et che havia fato comandamento a sier Hironimo Capello, soracomito, restasse con lui per dita caxon. Qual li ha mostrà uno comandamento dil provedador di l' arma', che lo vadi a trovar; sì che non l' à voluto obedir *etc.; de occurrentiis, ut in litteris.*

Fu posto, per li consieri e savij, atento manchi il numero di savij dil consejo, si fazi ozi in scurtinio 4: uno intri *immediate*, in loco di sier Zorzi Corner, el cavalier, è intrà consier; et possino esser electi quelli, al fin dil mexe poriano esser tolti. Et cussì rimaseno 4 vechij: sier Lunardo Mozenigo, sier Polo Pixani, el cavalier, è orator a Milan al re di Franza, et *etiam* capitanio di Padoa, perchè il successor non è andato, sier Antonio Trun, et per 3 mexi sier Marco Bolani; soto, sier Francesco Foscari, cavalier. Intrò la matina sier Lunardo Mozenigo predito; il Bolani refudò.

In questa matina, in quarantia criminal, da poi assa' disputato il caso di sier Piero Calbo, podestà di Cologna, menato per sier Zuan Corner, *olim* avogador, messe di procieder. Ave 11 et 11, il resto non sinceri; *iterum* 13, 13, il resto non sinceri. *Nihil captum.*

Noto, in questi pregadi fo terminato, che sier Domenego Trivixan et sier Polo Pixani, oratori nostri, restino a Milan, et vadino il Condolmer con il re a Saona; i qualli oratori restar debino fino arà altro mandato et hordine di la Signoria nostra. Fo disputation.

46* *Di Elemagna, si ave letere in questi zorni.* Come la cesarea majestà mandava a la Signoria nostra do oratori, *videlicet* el doctor Rauber et domino Camillo *de Montibus*, fo fiol di missier Zuan Francesco, che *alias* suo padre fo qui orator; era di nation neapolitano.

A dì 9. La matina fo incantà in Rialto le 3 galie deputate al viazo di Alexandria; et questi fonno li patroni:

Sier Antonio Marzello, *quondam* sier Andrea, ... lire 151, duc...
Sier Zuan di Garzoni, *quondam* sier Marin, procurator, . . . » 151, » 7
Sier Zusto Guoro, *quondam* sier Pandolfo, ... » 151, » ..

Et fo incantà le do galie dil trafego, e non trovò patron.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. E nota che fo asolto sier Alvise Barbarigo, *quondam* sier Antonio, padre di sier Etor, qual per il fiol fo bandito anni 5, privo di rezimenti, oficij et consegij, per averlo voluto trar di prexon. Or fo asolto.

A dì 10. Fo pregadi. Et fo le infrascripte letere:

Da Sibinico, di sier Marin Moro, conte. Come era zonto a Narenta uno messo dil signor turco; et havia mandà a la Porta in ferri do vayvoda, haveano scorsizato sul nostro in Dalmatia; e si dize mandarà qualche sanzacho, sì che à fato segni vol ben convicinar con la Signoria nostra.

Di Milan, di oratori. Come il re havia diferito a partir per Saona, a dì X, anderà per stafeta, dove sarà a parlamento col re di Ragon, ritorna in Spagna. *Item*, dil zonzer lì a Milan il cardinal Santa Praxede, legato dil papa. Fo honorato assai: li andò contra il cardinal Roan, legato, con altri cardinali et oratori; intrò soto una umbrella damaschin bianco *etc. Item*, scriveno di coloquij à 'buti esso cardinal Santa Praxede con li nostri oratori; come è

amico di la Signoria, e meterà ogni amor con la christianissima majestà.

Da Roma. Come il papa partì a dì . . . dil mexe presente, con 2 cardinali, Pavia et San Piero *in Vincula;* va a Hostia, per esser a parlamento col re di Ragon, partido di Napoli per andar in Spagna. Qual, si dice, montò su l'armada a dì 4 di zugno, *videlicet* su galie . . . et nave . . . , e starà 3 dì a Hostia, poi ritornerà a Roma. E nota, sier Cabriel Moro, el cavalier, va con esso re fino a Saona, per decreto dil senato, et li altri do ritornino.

Fu posto far X milia fanti, chome *alias* fu preso; *videlicet* che Lactantio di Bergamo fazi cernida 600 boni fanti, et lui abi 25 ducati al mexe di provision, tanxa cavali 5; et cussì altri contestabeli *etc.*

Item, fu preso che 'l colegio habi libertà di poter venir con le so opinion, per condur cavali 2000, sì che si abi cavalli X milia.

Fu posto, per li savij ai ordeni, dar di don di più a le do galie dil trafego ducati 500 per galia, *ut in parte.* Fu presa.

47 *Item,* in letere da Milan si ave, come a Zenoa era stà retenuto quel Paulo da Novi, fo doxe di Zenoa.

In questa matina fo balotà il caso di sier Piero Calbo, podestà di Cologna, in 4.^{tia} criminal, menato per l'avogaria, per sier Zuan Corner, chome ho scrito. Andò la parte: 7, 7, 22; *iterum:* 9, 7, 20. *Nihil captum.*

A dì XI. Da matina in Rialto fo incantà 2 galie dil trafego: la prima ave sier Luca Loredan, *quondam* sier Francesco, per ducati 1; la 2.^{a}, sier Almorò Griti, *quondam* sier Homobon, per ducati 1.

Item, fo expedito il caso di sier Piero Calbo, in 4.^{tia}. Andò la parte: di procieder 12, 18 di no, 2 non sinceri; et fo preso di no. El qual sier Piero Calbo refudò in quella matina ditta podestaria di Cologna, acciò più *facile* fusse asolto.

È da saper, l'ultimo pregadi fo preso dar licentia a domino Antonio di Pij, condutier nostro, è a Rimano, che con la sua compagnia si lievi di lì per esser stato assai in servicio di la Signoria nostra; et in loco suo vadi domino Carlo Secho, con la sua compagnia.

Da poi disnar fo colegio, di la Signoria, savij et cai di X, *ad consulendum.*

A dì 12. Da poi disnar fo consejo di X.

A dì 13. Fo gran consejo. Et fu posto la parte, per i consieri, presa im pregadi, di elezer per questa volta il consolo in Alexandria, per scurtinio et 4 man di eletion; sia asolto di tansa, et non possi far mercadantia *etc.* Ave 100 e più di no. Fu presa.

Et fo fato consolo in Alexandria sier Marin da Molim, fo podestà et capitanio a Cividal di Belun, *quondam* sier Jacomo, qual vene per scurtinio di una balota, da sier Andrea di Prioli, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Zuan, procurator. *Item,* capitanio di le galie di Alexandria sier Andrea Bondimier, fo soracomito, di sier Zanoto.

Vene letere da Milan, di oratori nostri, di XI. Dil partir dil re per Saona; il sumario scriverò poi di soto.

In questa matina sier Vetor Capelo, sier Andrea Mozenigo, el dotor, et sier Lorenzo Orio, el dotor, auditori nuovi, ritornati di synicha' di terra ferma, nel qual sono stati zercha mexi . . . , referiteno in colegio *de more;* et come erano stati in Romagna in le terre aquistate di novo *etc.* Referì l'Orio, per esser il più zovene. Zercha aver intromesso non disseno altro; è fama hano intromesso alcuni.

È da saper, a dì X di questo, a San Pollo, in cha' Donado, per le noze di sier Andrea Vendramin, *quondam* sier Zacaria, fu fato il disnar di compagni, e fato festa publicha sul campo di San Pollo, su soleri, et steteno a compir fino a li matini. Ne ho voluto far memoria.

A dì 14. Poi disnar fo consejo di X con zonta.

A dì 16, fo San Vido. El principe *de more* andò, drio la precession, per terra a San Vido, con uno sollo orator, che più non vi è, *videlicet* quel di Ferara. Portò la spada sier Antonio Zustignan, dotor, va podestà a Bergamo; fo suo compagno sier Nicolò Michiel, el dotor; et il resto, tutti zoveni. 47*

Da poi disnar li savij si reduse *ad consulendum.*

A dì 16. La matina andò in colegio sier Lorenzo di Prioli, venuto podestà di Cremona, et referì justa il solito.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Milan, di oratori, di XI. Dil partir dil re per Saona. Et il Condolmer, orator nostro, lo seguiria; li oratori altri do nostri, *juxta mandata,* non ritornando il *roy* a Milan, ritornieriano. *Item,* si tien il re passerà di Saona in Aste, per andar a Lion. *Item,* va drio el re, el cardinal Santa Praxede, legato dil papa; et di lì, zoè di Saona, monterà su le so do galie ch'è a Saona et lo aspetta. Le zente francese resterà di qua di monti, et di sguizari *etc.*

Di Ferara, dil Zustignan, vicedomino. Avisa dil zonzer lì el cardinal di Este, stato fin horra a Milan; qual è arzivescovo di Milan e Ferara.

Di Cao d'Istria, di sier Nicolò Trivixan, podestà et capitanio. Alcuni avisi auti di Damian

di Tarsia, castelan a Castel Nuovo, zercha movimenti di quelle bande di sopra, di zente che sente pur movesta, *ut in litteris, maxime* di todeschi.

Di Constantinopoli, dil baylo, di 21 april. À inteso la election dil Foscolo per suo successor *etc.* 0 di conto; *omnia silent* ivi.

Noto, si ave aviso, la nave Veniera di Candia, venendo di Candia con alcuni rezimenti suso, *videlicet* sier Marco di Prioli, vien retor di Retimo, sier Hironimo Malipiero, retor di Setia, sier Vicenzo Zorzi, camerlengo di Candia, esser andà a fondi im passa 6 di aqua a presso Strivali; et che a caso ivi si trovò sier Zacaria Loredan, capitanio di le galie bastarde, con la conserva et do galie sotil, et la rimurchiavano; sì che il tutto sarà scapolato, et si vederà di recuperarla, come fu fato.

Fu posto, per li savij, che 'l consolo eleto di Alexandria, qual aceta, sia asolto di certe tanse *etc.*, *ut in parte.* Presa.

Fu posto, per quelli sora il cotimo, che quelli sono debitori di cotimo, debino pagar im pena *etc.*, *ut in parte.* Presa. Alexandria.

Fu posto, per li consieri, che atento la commissaria dil *quondam* missier Christofal Moro, fo doxe di Venetia, fusse mal governada, che siano azonti li procuratori di *citra, videlicet* sier Domenego Morexini e compagni, insieme con li commessarij al governo *etc.* Or contradise sier Beneto Sanudo, atento che è commissario al presente sier Zuan Batista Sanudo, fo prima suo fradello, sier Filipo, e prima sier Piero, suo padre, dicendo lui sier Zuan Batista è cassà, et ha ben governado. Andò suso sier Domenego Morexini, procurator, che *etiam* è comissario, e cargò i Sanudi de malla ministratione, sì sier Filipo come sier Zuan Baptista. Or andò a risponderli sier Hironimo Querini, fo suosero di sier Filipo Sanudo, e justifichò *etc.* Poi parlò sier Antonio Trun, dicendo è malla stampa questa, e non tocha a la Signoria meter tal parte, ma vadino a le corte ordinarie, *adeo* li consieri si tolseno zoso.

48 Fu intrato in materia di condur zente d'arme, per la parte *ultime* presa di far cavalli 2000; et fo lecto le opinion di savij di colegio. Fo tratato di condur domino Luzio Malvezo, bolognese, et altri condutieri *etc.*, et alcuni altri nostri subditi *etc.*, *ut in parte.* Parlò sopra questa materia, di colegio, sier Lunardo Mozenigo, savio dil consejo, sier Hironimo Querini, sier Alvixe di Prioli, savij di terra ferma, sier Nicolò Trivixam, procurator, sier Zorzi Emo. Et volse parlar sier Vicenzo Valier, ma fu remessa a uno altro consejo.

A dì 17. Fo consejo di X con zonta.

A dì 18. Fo pregadi. Et havendo la Signoria auto letere dil zonzer a Treviso, e sariano a disnar a Mestre, li oratori dil re di romani, chiamono lì im pregadi alcuni che non metevano ballota, e li mandono zoso contra ditti oratori, qualli alozano a San Zorzi, e li fo preparà la cena.

Da Milam, di sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, et sier Pollo Pixani, el cavalier, oratori nostri. Chome il marchexe di Mantoa, qual era lì venuto con la marchesana dal re, si era partito per Mantoa; e il re visitò prima essa marchesana *etc. Item*, si dice che 'l re di Ragon non era zonto a Saona, et andava di longo in Spagna, sì che 'l *roy* toria la volta di Liom; perhò essi oratori dimandavano licentia di repatriar. *Item*, col re era andato la sua corte.

Di sier Zacaria Loredam, capitanio di le galie bastarde. Dil caso di la nave Veniera di Candia, naufragò *etc.*, qual lui l'ajutò. Et scrive il successo, come ho scripto di sopra.

Dil Zante, di sier Donà da Leze, provedador. Il successo di dita nave in porto, qual l'à 'jutata, et con spexa di ducati 51 *solum, ita* che è stà recuperada; il cargo noliza una altra nave, sì che non si averà danno, excepto il sal *etc.*

Fo posto le parte dil condur le zente d'arme. Parlò questi: sier Lunardo Grimani, sier Alvise da Molin, consieri, sier Francesco Trun, savio dil consejo, et sier Lunardo Mozenigo, savio dil consejo, sier Hironimo Querini et sier Domenego Pixani, el cavalier. Sier Vicenzo Valier volea parlar, ma li fo tolto il locho. Et *tandem* fu preso di condur 4 nostri subditi, con 40 homeni d'arme l'uno, *videlicet* domino Anzolo Francesco da Santo Anzolo, da Crema, *alias* condutier nostro; Agustim da Brignan, da Brexa, fo . . . .; Zuan di Pedemonti, di Verona, qual più non à 'uto conduta; et Francesco Beraldo, *alias* condutier nostro, e fu casso, et è padoam. *Item*, conduseno domino Jacomo Secho, da Caravazo, con homeni d'arme 100, et domi- Lucio Malvezo, ch'è a Bologna, con altratanti; ma questi do ultimi fo comandà eredenza.

È da saper, li zenthilomeni andono a Mestre, o ver a Mergera, contra li oratori dil re di romani; e non veneno, ma ben veneno il zorno sequente, sabado, a dì 19 dito. Contra di qual andono alcuni zentilomeni, *de more.*

In questo zorno, im pregadi feno do volte scurtinio, per far uno savio dil consejo, *loco* sier Marco Bolani, refudò. E niun non passò.

48* *A dì 19.* Da poi disnar fo audientia di la Signoria e colegio di savij.

A dì 20. Fo gran consejo. Fu posto, per li consieri, la parte presa im pregadi, a dì 13, zercha il consolo di Alexandria eleto, non debbi pagar angaria niuna *etc.* Ave 100 e più di no. Fu presa.

Item, fu leto una parte, presa a dì 18 di questo im pregadi, la qual fo messa per li consieri, *videlicet* che *de cætero* li doni et presenti, sarano fati a li oratori nostri *in reditu,* cussì chome li apresentaveno a le raxon nuove, *de cætero* li apresentino a li procuratori di San Marco, *videlicet* di la chiesia, et ne sia fato nota *sub pœna etc., ut in parte;* et non siano tochi se non per diliberation di pregadi, per li quatro quinti.

È da saper, *etiam* a dì 18 dito fu posto, per li consieri, im pregadi, che li provedadori sora la sanità, e provedadori sora la camera d' imprestidi, qualli hanno cargo e senza utilità, possino esser eleeti dentro e di fuora. Et fu presa.

A dì 21, luni. Da matina, hessendo eri in gran conseio stà chiamà 20 zentilomeni di pregadi, et sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, stato orator al re di romani, et sier Nicolò Michiel, dotor, che dovesseno acompagnar li tre oratori dil re di romani in colegio questa matina; et cussì andono a levarli con barche, et li conduseno in colegio, in gran consejo. Erano vestiti di negro, per la morte di l' archiducha, o ver re di Chastiglia, fiol dil re di romani, con certo habito fantasticho *etc.* El primo orator in ordine era domino Zuan Camilo *de Montibus,* ch'è consiliario regio; il segondo, el capitanio di Trieste, domino . . . .; il 3.°, el dotor Rauber. Et sentati a presso il principe, el doctor predito fece una oratione latina, dicendo il serenissimo re di romani, et sacro roman imperio, li mandavano oratori a questa illustrissima Signoria, *post salutationem,* a dir haveano terminato esso re venir in Italia e andar a Roma a incoronarsi; et cargò il re di Franza, dicendo gran mal di francesi. In conclusion, che il re vien contra di Franza in Italia; et che poi exponeria la imbasata lhoro secreta. Et fè lezer la letera di credenza, dil re, di 28 mazo. Il principe li usò bone parole, et che fosseno li ben venuti, per la observantia si portava a la cesarea majestà, et, quando a lhoro pareva, li aldiriano *etc.* Et cussì partino.

Vene *etiam* il signor Pandolfo Malatesta, di Citadella, zercha il cresser li è stà fato. Disse in colegio quello li parse, e ussite.

Da poi disnar, fo pregadi, et comandà consejo di X con la zonta.

Da Roma, di l' orator, di 16. Come il zorno partì il papa per Hostia, per esser in coloquio col re di Ragon tornava in Spagna, trete una saita nel palazo dil papa, *proprie* in la camera dil papa. Et come è aviso, il re aver passà Hostia, et non aver potuto esser a parlamento col papa. Per il che il papa mandò a Civita Vechia il cardinal Pavia, zoè Castel di Rio, con refreschamenti et presenti molti; *item,* una bota di vin a donar per galia, et parlar a ditto re. El papa havia gotte, et ritornoe a Roma subito, zoè a dì 15.

49 *Item,* dil zonzer lì di sier Zorzi Pixani et sier Marco Dandolo, doctori et cavalieri, oratori nostri, stati oratori a Napoli; i qualli a dì 16 fonno dal papa, et il dì drio partì, per esser a la presentia di la Signoria nostra. Et il re partì di Napoli, e montò in galia a dì 4 zugno. Andò con soa majestà la raina soa moglie, el gran capitanio, don Consalvo Fernandes; e resta al governo di Napoli la rayna vechia, sorella di questo re, fo moglie di re Ferando vechio. Partì con 12 galie, 16 nave e altri navilij; et con soa majestà andò sier Cabriel Moro, el cavalier, orator nostro, fino a Saona.

Da Milam, di oratori nostri, Trivixan et Pixani. Avisa il re esser zonto in Aste, va a Saona. Et esser venuto a soa majestà uno nontio dil re di Ragon, partì di Civita Vechia, venuto per stafeta, a dir esso re saria a dì . . . in Saona. *Item,* che francesi tien averano sguizari. *Item,* di la morte, lì a Milan, di uno cardinal francese *noviter* electo, chiamato monsignor cardinal *Ausensis,* fradello di monsignor di la Trimoja, havia do boni episcopati *etc.;* era zovene, morse in zorni 3 da varuole. *Item,* li altri cardinali, e tutta la corte, andò col re; col qual è *etiam* il cardinal Sancta Praxede, legato.

Di Elemania fo letere, dil Querini, orator nostro, date in Augusta. La dieta non expedita, tutto è in hordine; aspetassi la risposta di la Signoria nostra a li oratori mandati qui. Et *cætera secretiora.*

Di Cao d' Istria, di sier Nicolò Trivixan, podestà et capitanio. Avisa di preparamenti di zente alemane di sopra, per venir in Italia *etc.*

È da saper, in le letere di Milan si ave uno aviso, che a Zenoa era stà squartà quel Paulo di Novi, fo doxe di Zenoa in queste combustion. Qual fu preso a Pisa e mandato a Zenoa in le man di francesi; sì che portò la pena dil suo peccato.

Fu posto per li savij, et preso, far X milia fanti, atento queste motion dil re di romani; et far la description, per le nostre terre, di 5000 provisionati, qualli stiano preparati.

Fu posto, per li savij, che la decima numero ... ultimamente posta, sia scossa con don per tutto il mexe; poi vadi da basso a le cantinelle, e si scuodi senza don; poi a le cazude con pena.

Fu posto dar licentia a li oratori nostri sono a Milan, che inteso certo, il re, poi stato a Saona, tuor la volta di Franza, debino ripatriar. Et fu presa.

Fu posto, per li savij ai ordeni, confinar il capitanio di le galie di Barbaria in galia, a dì ... de l' instante, *sub pœna etc.*

Fu posto, per li savij, elezer per scurtinio im pregadi V zenthilomeni nostri, qualli siano sopra le merchadantie, e possino vegnir con lhoro opinione al pregadi *etc.* Fu presa.

Noto, a dì 20, in colegio, con i cai di X, fu terminado far do governadori, uno al dazio di l' insida, l'altro a l'una per 100, con salario ducati 200 a l'anno per uno, e le parte di contrabandi. Ave 23, 0, 0. Eleti Barbaro Arian, *quondam* Luca, primo, et sier Alvise Barbaro, *quondam* sier Piero, per 2.°; i qualli refudono. Poi, a dì 23, fu preso farli con la condition fu eleto sier Bortolo Lion dil 1503, a dì XI avosto, *excepto* il salario, *videlicet* habino ducati 200. Et rimaseno: primo sier Alvise Barbaro predito, et 2.° sier Antonio Balbi, *quondam* sier Jacomo; e introno. Questo fu fato, perchè sti dacij non si trovava di afitarli ben.

49* *A dì 22 zugno.* Da poi disnar fo collegio di la Signoria e savij. Et in questa matina li tre oratori dil re di romani veneno a la Signoria, a exponer l' audientia secreta. La qual fo zercha la venuta dil re suo in Italia, per andar a Roma a incoronarsi; e vol venir potente e con le arme, come è stà decreto in la dieta. A la qual cossa tutta la Elemagna concore, e li danari è preparati per la impresa, artilarie in hordine e zente; mancha *solum* saper l' opinion di la Signoria nostra, *videlicet* la risolva quello la vol far *etc. Conclusive,* vien contra il re di Franza, et li vol tuor il stado di Milan, perchè esso re di Franza zercha insignorirse de Italia. Et perhò ozi da poi disnar fo consultà *inter patres* tal materia per farli risposta, perchè instano a la risposta.

A dì 24. Fo gran consejo. Posto la gratia di sier Michiel Salamon. Non presa.

A dì 25, fo San Marco. Fato la precession *de more.* Fono con il principe tutti tre li oratori dil re di romani e l' orator di Ferara, perchè altri oratori non vi hè; Franza andò dal suo re.

Da poi disnar fo colegio di savij.

A dì 26. Fo pregadi. E il doxe referì la relatione di oratori elemani, secreta; et che li savij veriano con le sue opinione. La qual fo comandà secretissima.

Fo leto le infrascripte letere. E prima, posto una gratia di uno medico, vol far molini qui e soto il dogado, e altri edificij, *ut in ea;* qualli per anni 25 altri non li possi tuor l' inviamento. Presa.

Item, fu posto dar il possesso di una badessa in Aquileja, la qual à il temporal e spiritual *etc.* Fu presa.

Fu posto, zoè provà, li patroni di le galie dil trafego, numero 2.

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario, 3 letere, date a Buda. In materia pecuniaria; e certe provision vol far il re, acciò turchi non dannizano più la Dalmatia. *Item,* voleno far certa dieta contra turchi; et si volea incoronar il re di Polonia, fradello dil re di Hongaria.

Di Cao d' Istria. Di zente preparate di sopra, elemane *etc.*

Di Elemania, di l' orator. Cosse secretissime; *nescio quid.*

Di Milam, di oratori nostri. Il re va a Saona, e sarà col re di Ragon a parlamento. *Item,* è col re il marchexe di Mantoa, missier Zuan Jacomo Triulzi e tutta la corte; sì che lhoro oratori, stano lì a Milan, non hanno con chi conferir.

Dil Condolmer, orator, date di là di Aste. Come il re e lui è zornata una di Saona lontan; et scrive *de occurrentiis.*

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo nostro. 0 da conto. Come il signor turco, inteso li rami valevano in Alexandria, ne voleva mandar di rami di Castamene; et che lui baylo à ditto a li bassà le cosse col soldan erano conze tra la Signoria nostra, e di qui si manderia assa' rami, sì che tien non manderano. *Item,* hano inteso il re di Napoli ritorna in Spagna, et hanno quelli bassà apiacer.

50 *Di Cypro, di sier Christofal Moro, luogotenente, et consieri.* Come le chavalete hanno fato danno a le biave; et che è stà causa, perchè si dice l' aqua à tochà terra, perhò hanno expedito altri im Perssia a tuor dita aqua: stano 8 mexi tra andar e tornar. Et scriveno di le occorentie di lì; dil presente dil soldan che mandano qui.

Di Damasco, di sier Thomà Contarini, consolo. Zercha nove si ha, mori o ver quelli di Coloqut hano dato danno a 12 charavele portogalese, *ita* che l' ànno fate mal capitar. Poi scrive di le cosdi la Soria e di specie *etc.*

Di sier Zacaria Loredan, capitanio di le

galie bastarde, date a . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Di Sibinico, di sier Marin Moro, conte e capitanio. Come, partito quel nontio dil signor turco vene in quelle parte, par sia stà corsso per turchi e martalossi su quel teritorio, et hanno fato perhò pocho danno; *unde* ha expedito uno messo drio ditto nontio, a notifichavli questo.

Di Elemagna, fono letere. Le qual vano spesso su e zoso; sono di pratiche secretissime, perhò 0 qui scriverò.

Et fo posto le opinion di savij, di far risposta a li oratori dil re di romani, ch'è cossa importantissima. Et contradise sier Andrea Venier, consier; poi parlò sier Francesco Trun, savio dil consejo; *demum* sier Marin Zustignan, fuora di collegio. Et, per l'hora tarda, rimesso a luni.

A dì 27. Fo gran consejo.

A dì 28. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Roma, di l'orator. Avixa dil ritorno dil cardinal Pavia, stato a Civita Vechia con presenti al re di Ragon; el Cabriel *etc. Item*, mandoe una letera dil re de Ingaltera, exorta il papa andar contra infedelli; et la copia sarà scripta qui abasso.

Di sier Cabriel Moro, el cavalier, orator nostro, date a dì 21, a Gaeta. Come il re era lì con l'armada; et aspectavano il gran capitanio, perchè soa moglie havia parturito una . . . . . Era il re con 12 galie et 16 nave.

Di Zenoa, dil consolo nostro. Come a certo cao erano 3 barze di corsari, stavano aspetar nostre nave vanno im Ponente, sì che si proveda *etc.*

Di Milam, di oratori. 0 da conto. Come intendevano il re, zonto a Saona, andariano poi in Franza *etc.*

Fo disputato la materia zercha la risposta a li oratori dil re di romani, zercha darli passo *etc.* Parlò molti, zoè sier Andrea Venier, consier, sier Piero Duodo, savio dil consejo, sier Piero Vituri, sier Alvise di Prioli, savij di terra ferma; et fuora di colegio sier Zorzi Emo, qual parlò do volte ozi. Non fo expedita.

Fo posto, per li savij, mandar zente d'arme e fantarie a li confini di la Elemagna, *videlicet* in Friul e altrove; e nomina la parte chi dia cavalchar, et *maxime* il capitanio di le fantarie Charazolo, ch'è a Faenza *etc.* Fo disputation. Et fu presa.

50* *A dì 29. Etiam* fo pregadi in la materia antedita. Et parlò questi: sier Antonio Loredan, el cavalier, sier Francesco Trun, savij dil consejo, sier Andrea Venier et sier Alvise da Molin, consieri. Et presa la risposta, *videlicet* dirli non semo per darli passo venendo con zente d'arme, et confortarlo atender a venir pacifico *etc.*, *ut* in risposta, la qual fo secretissima.

Di Saona, di sier Antonio Condolmer, orator. Dil zonzer il re di Franza lì, a dì . . . zugno, et esso orator scrive l'ingresso. Quando il re di Ragom sarà lì, non sa 0; et l'aspecterano.

Di Elemania, da Costanza, di l'orator. Zercha la expedition per Italia; e il re desidera aver presto la risposta di la Signoria.

In questo zorno, in pescharia, per decreto di cai dil conseio di X, qualli sono sier Zacaria Dolfim, sier Hironimo Capello, sier Francesco di Garzoni, fo retenuto, per uno capitanio dil conseio di X, sier Hironimo Mozenigo, *quondam* sier Lorenzo, incolpado per monede falsse. E tochò il colegio a questi: sier Lunardo Grimani, consier, sier Andrea Trivixan, el cavalier, avogador, sier Francesco di Garzoni, cao di X, et sier Piero Morexini, inquisitor. Qualli, retenuto questi, veneno zoso di pregadi a examinarlo a la camèra dil tormento; et fu examinato *etc.* È da saper, tutta la terra fo piena, sier Piero Trivixan da la dreza, compagno dil dito Mozenigo, esser intrigato; et che li oficiali el volse pigliar, e lui scampò in chiesia di Frari. E con effecto fo, ma non fo per questo, ma per debito; sì che poi 0 fu. *Etiam* fo incolpato Z . . . . , fiol dil *quondam* Zuan Frescho Baldi, fiorentin, *olim* richissimo mercadante; el qual poi, per diliberation dil conseio di X, hessendo absentado, fo chiamato su le scale di Rialto. Questo, perchè vien dito el Mocenigo incolpò ditto Baldi averli dato quelle monede che 'l spexe, che fo falsse.

A dì 30. La matina, li tre oratori dil re di romani fonno a la Signoria, ad udir la risposta zercha dar il passo al suo re, che vol venir in Italia armato *etc.*; et li fo lecto, *de more*, la risposta dil senato. I qualli se tirono da parte; e, dito poi certe parole, tolseno licentia, dicendo aviseriano la cesarea majestà, ch'è a Costanza. Et cussì, la matina, domino Camillo *de Montibus*, ch'è primo orator e consier regio, si partì per stafeta, per andar dal re e dirli tal risposta; e li altri do restorono in questa terra.

Da poi disnar fo consejo di X. Feno li capi di X per il mexe di luio: sier Zuam Venier, sier Piero Lion, nuovo, qual più non fo più cao di X, et sier Zacaria Contarini, el cavalier; et fonno sopra la retenzion dil Mocenigo *etc.*

51 *Oratio Joannis Rebler U. Juris doctoris, invictissimi ac gloriosissimi Cæsaris Augusti Maximiliani, consiliarii et secretarii, ad principem et senatum venetum illustrissimum habita, anno Christi 1507, die XXI junii (1).*

Omnem rempublicam tribus potissimum constare, videlicet consilio, virtute et justitia, iisque in æternum durare, tu, illustrissime princeps, et veneranda ista senatoria senectus, universusque populus inclytæ civitatis Venetiarum, jam longa experientia, etiam inviti, didicere. Porro de consilio sano, quo ipsa respublica vestra hactenus feliciter incessit, superfluum est aliquid impræsentiarum in laudem vestri commemorare. Ita enim consilio vestra semper valuit respublica, ut non modo Germaniæ, verum etiam omni Galliæ, Italiæ quoque et Hispaniæ, imo toti orbi sapientiam consiliorum vestrorum potissimam esse felicitatis amplificationisque vestræ reipublicæ causam, non sine admiratione, quasi per speculum, licuit contemplari. Nec mirum, quo enim factum est, ut civitas vestra inclytæ nationis germanicæ plus quam alterius respectum semper habuerit? quod sacro romano imperio semper adhesærit? quod regum ac imperatorum romanorum honorem et dignitatem æmulari semper studuerit? nisi sapientissimo consilio suo. Quippe germanorum mores et consuetudinem sapienter considerans, quod non a Dite patre se esse progenitos, et propterea omnes divitias in terris tenere, superum aut inferum auxilio conantur et prædicant, quod non levitate animi, in consiliis capiendis et bellis inchoandis sunt mobiles, sed sedibus suis contenti, novis non student imperiis et divitiis non esuriunt alienis, et quibuscum semel amicitiam coierint, eam tenacissime certe observant, ad bella etiam suscipienda tardissimi; ubi vero, iniuria aliorum forte lacessiti, arma et gladium sumpserint, mox ad omnes calamitates perferendas, eorum usque in finem promptus et alacer est animus, pulchramque petunt per vulnera mortem, utpote cum hoste fortiter hilariterque congredientes facile ostendunt sine pernicie cum eis contendere posse neminem. Igitur civitas vestra hoc sapienter intelligens, et quid invicti germani in armis exercitatissimi virtute valerent, semper nationi eorum, ac sacro romano imperio (ubi prædiximus) adhæsit. Accedit, vestra confessione, quod non est gens ulla aut civitas, cuius vel plura vel maiora in romanum imperium et caput eius argumenta benivolentiæ et fidei apparuere; et præsertim apud quam nomen Austriæ semper clarissimum, semper religiosum, semper venerabile fuit. Exemplo nobis sunt imperatores et reges romanorum, et novissime divæ memoriæ Federicus tertius, quem civitas vestra singulari observatione, dum pro corona imperiali per vestra dominia iter suum prosequeretur, venerata est; divum etiam Cæsarem Augustum Maximilianum a teneris unguiculis impensissime coluit, auctoritati eius favit, amplitudinem eius pro viribus omnibus defendit. Totiens respublica vestra cæsareæ majestati, sacro romano imperio et nationi germanicæ copulata multiplicique nexu devincta, non potest omnium quæ ad gloriam, dignitatem, statum, felicitatem et amplificationem eorum pertinent, non esse cupidissima ac obsequentissima. Maxime quod hic sanctus ac pervetus inclytæ vestræ reipublicæ mos est principem ac cæsarem optimum, fortissimum, sapientissimum, utpote qui nobilissimas gentes, ferocissimos populos, bellicosissimas nationes, tam armis quam sapientia vicit; qui parva sæpe manu (prout in re militari multum fortuna potest) multas hostium copias fudit; qui denique justitia, liberalitate, animi magnitudine, clementia, placabilitate, abstinentia voluptatum; quid plura? qui virtutibus imperatoriis omnibus relucet, non solum amare, verum etiam dignitatem eius et sacri romani imperii, ac nationis germanicæ juvare, tueri, defendere, perniciosos vero, improbos et novos tyrannos, exitialiter odire, persequi, abominari. Sed quorsum ista (illustrissime princeps et tu, venerande senatus) tam longo repetita exordio? ut invictissimæ virtuti sacratissimæ cæsareæ maiestatis, ut virtuti etiam sacri romani imperii, ut virtuti denique totius nationis germanicæ sapientiam consiliorum vestrorum amicabiliter et indissolubiter conjungatis. Quo superveniat inclytæ vestræ reipublicæ magna illa justitia, quæ omni auro, omni lapide precioso, omni denique virtute, imo Hespero præclarior existens. Unicuique vestrum reddet quod suum est, vobis non auferet quod vestrum est, alienis non dabit quod suum non est. Sed quid moramur? ipsa denique justitia conjuges vestras pulcherrimas, quo minus ab illis novis tyrannis humiliabuntur, custodiet. Filias vestras virgines pudicissimas, quo minus ab illis pulsabuntur eripiet. Adulteria cum stupris et incestibus, et id genus mille permiscere non sinet. Sed insignem vestram rempublicam virtute et auxilio sacratissimæ cæsareæ

(1) Questa orazione è a stampa. Cfr col. 132. (R. Fulin).

majestatis, sacri romani imperii et bellicosissimæ nationis germanicæ assistentia, a novorum illorum tyrannorum violentia, libidine, tyrannide et sævitia liberabit, et universam denique Italiam in pristinam vindicabit libertatem. De qua libertate, conjunctione et amicitia, tecum, illustrissime princeps, et cum veneranda ista republica, tractandi, communicandi, et (quod majus est) etiam concludendi optimus, maximus, gloriosissimus et triumphantissimus ac divus Cæsar Augustus Maximilianus magnificos, quos hic cernitis viros, alterum regni neapolitani baronem, alterum præfectum (seu ut vulgus loquitur) capitaneum tergestinum, et me oratores suos, in hanc præclaram civitatem vestram Venetiarum, cum litteris credentiæ destinavit, prout in secreta audientia nobis quam primum concedenda (semotis tamen arbitris) tuæ illustrissimæ Dominationi, ac venerando senatui liberaliter exponemus.

53

De Elvetiis.

Ex litteris sier Vincentii Quirino, doctoris, oratoris in Germania, datis in Constantia, 19 maii 1507.

Li infrascripti sono li nomi de li 12 cantoni de' sguizari, et de tutti li lhoro ricomandati et confederati, con el numero de li fanti che ciaschadun puol mandar fuora del paese senza disconzo.

Questi sono li 12 cantoni di sguizari:

Zurich puol mandar fora fanti	1200
Berna » »	2200
Lucera » »	2000
Sviz puol mandar fora fanti	1000
Uronia, *sive* Uri » »	1000
Underval » »	800

Questi tre si chiama la liga dil Bo, che tien in Italia Belenzona.

Zocho puol mandar fora fanti	500
Clarona » »	500
Friburg » »	1500
Sultorno » »	800
Basilea » »	1000
Sophusa » »	500
Summa	13000

Confederati sono a questi:

Grisoni, *sive* liga grisa	fanti 6000
Valesani	» 400
	6400

Li recomandati sono:

Labet	fanti 2000
Apatel	» 1000
La terra di San Galo	» 800
Summa (?) questi 5	13800

Dil mexe di luio 1507.

54

A dì primo, fo San Marzilian. Vene in colegio sier Zorzi Pixani et sier Marco Dandolo, dotori et cavalieri, ritornati oratori di Napoli dal re di Ragon, ch'è andato in Spagna; et il Dandolo fe' la relatione, brieve; rimessi al pregadi, ozi. Et rimaseno a sentar savij di terra ferma, ai qual era stà riservato al suo partir.

Da poi disnar fo pregadi. Et sier Zorzi Pixani sopra dito fe' la relatione. Et che 'l re à . . . anni; et è misero molto: donò una vesta d'oro per uno, scusandossi era povero re. E, dil suo partir, à lassà uno nepote per vice re, et le tre rayne ch'è a Napolli, la sorella dil re, fo moglie di re Ferado vechio, la fia, fo moglie dil re Ferandino, et la raina fo di Hongaria, fo moglie di re Mathias. Et disse molte altre cosse, e la bona amicitia volea tenir il re con la Signoria; confirmà ogni privilegio si havia. Laudono il gran capitanio, qual è ben voluto dal regno, è liberal, magnifico; et disse altre particularità.

Fo fato uno savio dil consejo, per 3 mexi, in luogo di sier Marco Bolani, refudò, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, da sier Zorzi Emo. *Item*, do savij di terra ferma, ordinarij: sier Marin Zorzi, dotor, et sier Domenego Malipiero, stati altre fiate. Et il Malipiero refudoe.

Da Milam, di Nicolò Stella, secretario. Dil partir di do nostri oratori per Pavia, qualli per Po ritorneriano a ripatriar. E per Milan si dice di la venuta dil re di romani a tuor il stato di Milan, e tutti jubilla. Et *alia secretiora.*

A dì 2, fo la Madona. El principe fo a messa in chiesia, con li do oratori dil re di romani et quel di Ferara.

Da poi disnar 0 fu. Et fu il perdon al Spirito Sancto, di colpa e di pena, venuto di Roma.

A dì 3. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, qual questo è il breve sumario:

Di sier Cabriel Moro, el cavalier, orator nostro a presso il re di Ragon, più letere. E dil zonzer l'arma' dil re a Zenoa, e dismontò in terra; fo honorato assai. *Item,* che lì vene di Saona, con 3 galie, monsignor di Foys, so cugnado, e il re ave a mal; non intrò im porto, poi la matina si parti e andò a Saona. *Item,* fece molti privilegij a' zenoesi. À il re 16 galie, tra le qual è 4 per forza, capitanio Villa Marin, et... nave, capitanio Piero Navaro, e il gran capitanio con so moglie.

Di Saona, dil Condolmer et Moro, oratori nostri. Dil zonzer lì il re di Ragon, a dì 28, hore 3 di note. Il re di Franza andò a galia a levarlo, con il cardinal Roan e altri cardinali; e intrò in galia e lo tolse fuora, e lo messe di sora con gran honor; e cussì a la raina. E montadi a cavallo, lo menò in castello, e li presentò le chiave di quello. Fè gran spexa et honor *etc.* *Item,* come il re di Franza manda qui orator *iterum* domino Zuan Laschari. *Item,* lì a Saona è il cardinal Santa Praxede, legato, e il marchexe di Mantoa e altri signori *etc.*

54*

Fu posto, per li savij ai ordeni, atento le nuove si ha di Zenoa, di l'armar si fa........, che 'l sia armà per conto di la Signoria nostra do nave, e mandade in quelle aque, per segurtà di le galie di Barbaria e altri navilij nostri *etc., ut in parte.* Contradise sier Antonio Trun; rispose sier Thomà Donado, savio ai ordeni. Poi parlò sier Lunardo Grimani, consier, qual messe, insieme con sier Antonio Trun, savio dil consejo, di scriver al capitanio di le galie bastarde vadi in quelle aque con do galie sotil; rispose sier Carlo Contarini, savio ai ordeni. Contradise sier Alvise di Prioli; e poi difese la parte di l'armar di le nave sier Piero Duodo. Andò la parte: fo presa quella dil Grimani e Trun, di non armar nave.

Fo fato scurtinio di 5 savij sora le reformatiom di le decime. E fono tolti 5 solli, i qual non si provono per le leze; *videlicet* sier Andrea Corner, sier Francesco Trun, sier Zorzi Emo, sier Antonio Loredam, el cavalier, et sier Francesco Foscari.

Fo fato uno savio a terra ferma, *loco* dil Malipiero refudò, sier Marin Zustignan.

A dì 4. Fo gran consejo.

A dì 5. La matina in 4.tia criminal, intervenendo il serenissimo e la Signoria, fo provà dil mazor consejo sier Donà Dandolo, *quondam* sier Zuane, di Candia. Ave 29 di sì, 8 di no, 5 non sinceri.

Da poi disnar fo..........

A dì 6. Fo pregadi. Et fo leto le infrascripte letere:

Di Saona, di oratori, Condolmer et Moro. Come, da poi stati insieme li re Franza e Spagna in diverssi coloquij, e il cardinal Santa Praxede, legato, qual trata far liga contra infedelli, a dì 2 partì il re di Spagna per Spagna, et a dì 3 partì il re di Franza, va im pressa a Lion, per far provision di zente e danari per la venuta dil re di romani in Italia, qual vien con le arme, suo inimico; e va per la via de Salucia. Il cardinal Santa Praxede va a Zenoa, e monterà su le galie l'aspeta, e ritornerà a Roma; el marchexe di Mantoa torna a Mantoa; el gran maistro torna a Milan a far provision. Sier Antonio Condolmer vien in Aste, dove à lassato le sue robe, e de lì anderà a Lion; sier Cabriel Moro, el cavalier, vien per terra, qual ha la licentia a ripatriar.

Da Milam, dil secretario, più letere. Di preparamenti si fano; e francesi mandati versso Belinzona, dove vien fortifichato li passi. A Milan si fa descrition di zente, et le vituarie si porta in castello e Milan. *Item,* si manda alcuni milanesi in Franza, per sospeto; altri retenuti, per straparlar.

Di Pavia, di sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, et sier Pollo Pixani, el cavalier, oratori nostri. Come, havendo inteso il re va in Franza, monterano in burchio per repatriar, justa i mandati.

55

Di Germania, di sier Vicenzo Querini, doctor, orator nostro, date a Costanza, de...... De li preparamenti fa il re per Italia, e non vigila in altro. Aspecta la risposta di la Signoria nostra; chareza e honora molto el nostro orator. Dice, il re arà 6000 sguizari, 2000 frisoni, 8000 comandati paesani, cavalli 6000; e tal zente sarano pagate per 6 mexi per l'imperio, come li danari è stà za trovati. *Item,* vende castelli per aver danari; mete in hordine artilarie; sarà capitanio di l'impresa so cugnado, ducha Alberto di Saxonia. Tien l'impresa di Milan sarà facile, e desidera venir a la zornata con Franza; et *cætera secretiora.*

Fo fato uno savio da terra ferma, in luogo di sier Marin Zustignan, refudò, sier Thadio Contarini, fo savio a terra ferma; e intrò. *Item,* 5 savij sora le reformazion di le decime: sier Lorenzo di Prioli, fo podestà a Cremona, *quondam* sier Piero, procurator, sier Francesco Trun, fo savio dil consejo, sier Marco da Molin, fo podestà a Verona, sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, et sier Francesco Bernardo, fo consier. El qual sier Francesco refudò per la età. Et il Prioli intrò sora i gastaldi.

A dì 7. Fo consejo di X.

A dì 8. Fo colegio di savij. Et vene sier Domenego Trivixan, procurator, et sier Polo Pixani, el cavalier, oratori nostri, stati a Milan al re di Franza; sì che dito sier Polo Pixani, senza andar più a Padoa, ch' era capitanio, vene qui; e il successor, sier Piero Balbi, fe' l' intrada lì.

In questo zorno fo expedito, in do quarantie, la retention di la fia fo di sier Antonio Erizo, procurator, incolpada aver robà danari a la morte di sier Hironimo Morexini da Lisbona, so cugnado; la qual è stà più di uno anno retenuta in caxa dil capitanio di le prexon. Parlò sier Hironimo Querini, *olim* avogador; li rispose domino Rigo Antonio; poi sier Antonio Zustignan, el dotor, *olim* avogador; e li rispose domino Bortolo Dafin, dotor, avochato. E posto da poi disnar, per li avogadori, la parte di procieder: 40 di no, et 11 di sì. E fo asolta.

In questi zorni, a San Zulian morite una grecha signora, stava in questa terra, di più di anni 100; fo fia di . . . . , qual era a Constantinopoli, a tempo di l' imperador Paleologo, in gran stato. Questa havia più di 100 anni, et morì verzene. Fo posta con una zoja di verdure; era richa.

A dì 9. Fo colegio di savij. Et fo frustrà per marzaria tre femene, qualle haveano dormito con turchi *etc.*

A dì 10. La matina vene in colegio sier Domenego Trivixan et sier Pollo Pixani, oratori, ritornati da Milan dal re di Franza. E il Pixani referì justa il consueto; rimessi al pregadi.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Germania, di Costanza, di l' orator. Il re aspeta la risposta.

Di Cao d' Istria, di sier Nicolò Trivixan, podestà et capitanio. Di preparamenti di zente di sopra, elemane, per la venuta dil re in Italia.

Di Roma. 0 da conto. Di una letera à scrito il re d' Ingaltera al papa, voler andar *contra infideles;* averò la copia.

55' Et poi sier Domenego Trivixan, procurator, ritornato orator, *ut supra*, fe' la sua relatione Di la bona voluntà dil re; et sono stà acharezadi; e che Milan desidera la venuta di l' imperador; et *alia secretiora.* Non fo molto laudata tal relation.

Fu posto, per li savij, dar certa sovenzion al signor Pandolfo Malatesta, condutier nostro, qual à comprà 8 cavali, a scontar in le so b . . . .

A dì 11. La matina morse la fia dil serenissimo principe nostro, maridata in sier Zuan Alvise Venier, di sier Francesco.

Da poi disnar fo gran consejo.

A dì 12. Fo collegio.

A dì 13. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere. Et el doxe vene in pregadi, vestito di scarlato, *de more*, et non volse algum li tochasse la man.

Di Aste, di sier Antonio Condolmer, orator nostro. Dil zonzer lì; anderà a Lion. Et il re à fato la volta di Salucia, per esser più presto *etc.*

Di Roma, di l' orator. Dil dotorar di sier Nicolò Tiepolo, di sier Francesco, per il papa, con gran suo honor. Qual à tenuto conclusion *publice, coram* 16 cardinali, posto ... conclusion; sì che scrive assa' laude dil ditto. *Item*, la voluntà dil papa dil far liga *contra infideles;* et 0 da conto.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo nostro. Zercha quelle occorentie; e di le rezine *etc.*

Da Corfù, di sier Zuan Zantani et sier Bernardo Barbarigo, rectori. Zercha alcuni sanzachi, vien a la Zimera per castigar zimaroti; et che per mar vien . . . . . . lì a l' isola, acciò zimaroti non passino su l' isola; et *reliqua de occurrentiis.* El provedador di l' armada ivi non si trova.

Fu posto, per li savij ai ordeni, confinar el capitanio di le galie di . . . . . . in galia, a dì . . . de l' instante. Et fu presa.

Fu fato 2 sora la reformazion di le decime, in luogo di sier Francesco Bernardo, havia refudà per la età, et sier Lorenzo di Prioli, era intrado sora i atti di sora gastaldi, sier Zorzi Emo, fo cao dil conseio di X, et sier Alvixe Arimondo, fo governador di l' intrade.

A dì 14. Fo consejo di X con zonta. Vene sier Cabriel Moro, el cavalier, venuto orator dil re di Ragon, qual si partì di Saona.

A dì 15. La matina, ditto sier Cabriel Moro fo in colegio a referir.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Roma, 0 da conto, di 11. Dil zonzer lì uno orator dil re di Ragon, si parte di Napoli, qual al partir dil re fo destinato orator a star a presso la Signoria nostra, di nation cathelano, nominato domino Philippo Feriero, cavalier; et *reliqua bona mens pontificis.*

Di Germania, di Costanza, di l' orator, di 8. Come, a dì 7, zonse lì domino Camillo *de Montibus*, stato orator qui, con la risposta. Et scrive sopra questa materia longo, laudato esso orator molto. El qual domino Camillo ritorna; è cosse secrete, *ergo etc.*

Da Milam, dil secretario. Di le provision

fanno francesi. El gran maistro, zonto, manda alcuni milanesi in Franza, per sospeto; fano bastioni, et molte provision per la venuta dil re di romani.

56 Fo leto le opinion zercha le risposte a li capitoli venuti di Napoli, per le ripresaje; et fo terminato indusiar el zonzer di l'orator, qual di brieve sarà qui.

Et avanti el lezer di le letere, sier Cabriel Moro, el cavalier, fece la sua relatione; non molto laudata *etc.* Et disse uno disticho fe' sier Antonio Condolmer, orator nostro in Aste, quando li do re, Franza e Spagna, uditeno messa insieme, et insieme basono el libro di lo evanzelio:

Gallus et yspanus reges duo lumina mundi
In te perpetuæ fœdera pacis habent.

Et che 'l re di Franza à fato grandissimo honor al re di Spagna, qual per la spexa dete 40 milia scudi. *Item*, che 'l re di Spagna 0 li ha donato, che a tutti li oratori dona al suo partir. Laudò molto el gran capitanio di liberalità, et esser ben voluto. Qual, avanti si partisse di Napoli, per pagar alcuni, fe' bater 13 milia ducati nuovi di la stampa dil re, e pagò tutti et presentò. Et che 'l re a Gaeta stava molto perplexo, aspetando il gran capitanio, qual dimorò, perchè soa moglie, duchessa di . . . ., havia disperso uno fiol maschio. Qual esso gran capitanio lo portò con lui a mostrar al re, perchè non havia maschij; e il re si dolse, e la raina andò a visitar so moglie. *Item*, che 'l re di Spagna è dignissimo re, pacientissimo, mai si vete corozato, *imo* uno li chavò uno dente bon per uno chativo, e il re disse: Haveti cavà il bon; e non fe' altra movesta. *Item*, che . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

56* *A dì 16 lujo.* Fo *etiam* pregadi, per cosse di pocho momento.

Da Corfù, di rectori, et sier Zacaria Loredan, capitanio di le galie bastarde, perchè il provedador di l' armada era andato . . . . Scriveno di quelli sanzachi turchi, venuti, dicono, per chastigar zimaroti, et do fuste sono a l'isola, acciò non passino su quella isola di Corfù essi zimaroti; *tamen* che turchi manzano con zimaroti. Hanno mandato ivi a saper la verità. *Item*, esso capitanio di le galie va sopravedendo; e nomina sier Vicenzo da Riva, soracomito. Et *alia, ut in litteris.*

Fu posto, per li consieri, certa taja a uno delicto facto a Cremona, a tempo era podestà sier Lorenzo di Prioli. Or parlò ditto sier Lorenzo in sua excusatione; parlò *etiam* sier Antonio Trun, savio dil consejo, non volea si desse taia lire 2000. Et parlò sier Lunardo Grimani, consier, dicendo è terra nova, è bon dar e far ogni demostration in questo monopolio. E fo presa la taja.

Fu posto per li savij, che *de cætero,* cussì come le apelation di Candia, da ducati 100 in zoso, se dispazava al rezimento de lì, ch' è ducha, capitanio, consieri et uno camerlengo, cussì *de cætero* se intendi fino a ducati 200, per non dar spexa a quelli di Candia a venir qui; cussì consejando sier Beneto Sanudo, *olim* capitanio e vice ducha *etc.* Fu presa.

Fu posto, per li diti, di render la barza ch' è qui in canal, et fu presa per sier Domenego Dolfim, *olim* capitanio di le galie grosse, per non esser stà preso di raxon; e sia dato zerti danari, per la conza e coriedi, *ut in parte*, al patron d' essa, qual portò letere dil re in soa recomendatione. Fu presa.

Fu posto per li consieri, una gratia, qual rispose sier Francesco Sanudo, hessendo capitanio di Padoa, che le munege di le Madalene di Padoa, per la povertà lhoro, siano absolte di pagar decime *de cætero.* Et cussì fo preso.

Fu posto, per li savij, dar il possesso di uno beneficio di la Bevilaqua a uno pre' Bortolo, qual à bolle dil papa *etc.*, et era in lite con uno fiol natural fo di sier Piero Francesco Barbarigo. Contradise sier Piero Duodo; li rispose, per li savij, sier Thomà Donado, savio ai ordeni. Balotà 2 volte, fu presa. Ave 20 di no in zercha.

A dì 17. Fo consejo di X con zonta.

A dì 18. Fo gran consejo. E fo posto, per li consieri, una parte, presa a dì X zugno im pregadi, che vol quelli sora la sanità e sora la camera d' imprestidi, perchè non hanno salario, non habino contumatia e possino esser electi. Balotà do volte, ave balote 400 e più di no. E non fu presa.

Item, fo posto una parte, presa a dì 17 mazo im pregadi, zercha le intromission di avogadori, di le letere e mandati di la Signoria *etc.*, bisogna andar a la Signoria con li avochati fiscal *etc.* Fo malla parte: 11 non sinceri, 365 di no, 706 di sì. E fo presa. Pocho manchò Jo non la contradisi.

Fo chiamadi zercha 40 zentilomeni, cavalieri e dotori, tra i qual Jo, Marin Sanudo, per andar contra uno orator di Franza, *videlicet* Laschari, e uno orator dil re di Ragon, i qualli dieno zonzer qui di dì in dì.

A dì 19 luio. Fo consejo di X. Et fo expedito 57 sier Hironimo Mocenigo, *quondam* sier Lorenzo, e

Francesco Fresco Baldi, *videlicet* che 'l dito Francesco Fresco Baldi, absente, incolpado di monede falsse, sia bandizà im perpetuo di tutte terre e luogi di la Signoria nostra, e si 'l sarà trovado, chi 'l prenderà habi lire 2000 di so beni, si non di la camera dil conseio di X, et, duto in mezo le do colone, li sia tajà la testa e brusado *etc. Item,* contra el dito sier Hironimo Mozenigo, per aver speso soldi falssi, torturado et non confesso, che 'l sia confinà in vita in Cao d' Istria, con taja lire 1000, e chi 'l prenderà li habi di so beni, si non di quelli dil conseio di X, e li sia taià la man e cavà i ochij, et ritorni al bando *etc., ut in parte.* La qual diliberation la matina in Rialto fo publichata, a noticia di tutti. Questo è quel sier Hironimo Mozenigo, qual tolse do sorelle per moglie, fie di sier Jacomo Lion, con le qual à fioli di tutte do, e fo per papa Alexandro in mal-l'ora dispensade, *ergo etc.*

A dì 20. La matina vene domino Zuan Laschari, orator di Franza, per la via di Chioza, con febre. Et li zenthilomeni li andò contra, che Jo non vi puti' andar, si fatichono indarno, perchè lui, senza moversi di barcha, vene via.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij. Fo divulgato esser avisi in la Signoria, che 'l re di romani andava versso Geler, sì che non poria atender a venir in Italia. El qual ducha di Geler fa gran guera contra fiandresi o ver borgognoni.

A dì 21. Fo consejo di X, con zonta di colegio et altri. Et poi expediteno alcuni, *videlicet* Zuan dil Cortivo, per aver voluto dar danari a sier Thomà Donado, 40 criminal, che 'l sia bandizà per do anni di Venecia e dil destreto, e pagi certi danari a li avogadori di comun. *Etiam* fono expediti alcuni altri per caxon di biave *etc.* Publicà in Rialto il dì sequente.

A dì 22. Fo gran consejo. Fato do consieri *etc.*

A dì 23. Vene, la matina, l' orator dil re di Ragon, venuto per via di Chioza; contra dil qual andoe fin a San Spirito li zentilomeni deputadi. È chiamato domino Filipo Ferero, di natione cathelano. Alozò . . . . e starà qui.

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le infrascripte letere:

Di Roma. Come il papa manda uno cardinal a Maximian, per legato, a disuaderlo a venir con arme in Italia, et li oferisse mandar la corona in Alemagna; el qual è il cardinal Santa ✝. *Item,* si aspetava do oratori galici; *etiam* vien di Franza el cardinal Narbona, francese. *Item,* mandava 3 galie a Zenoa, a levar il cardinal Santa Praxede, stato legato al *roy. Item,* dil zonzer di uno orator di Transilvana contra il moldavio, per discordie. *Item,* dil privar dil suo datario; e fato in suo loco domino Francesco Arzentim, episcopo di Concordia, veneto.

Di Napoli, dil consolo, Lunardo Anselmi. 57* 0 da conto.

Di Ferara, di sier Sabastian Justinian, el cavalier, vicedomino. Come il ducha havia expedi' domino Antonio di Constabeli orator a Maximian; et che *omnino* il re predito verà in Italia con le arme.

Da Milam, di Nicolò Stella, secretario. Esser ritornà il gran maistro, monsignor di Chiamon, lì, stato a Como a proveder et Belinzona, e andato a Pavia, a far compir certi bastioni. *Item,* vien qui do oratori dil *roy,* zoè monsignor di la Peliza, ch' è capitanio di zente d' arme, et domino Michael Rizo, doctor, neapolitano, dil consejo di Milan. *Item,* è ritornà oratori do francesi, stati a' sguizari, dove è restato uno; spera averne bona summa, et arà certo do cantoni; i qual oratori è venuti per danari. *Item,* che 'l gran maistro, zonto a Milan, chiamò li citadini tutti a uno parlamento, ne fo zercha 300, e li confortò a star constanti, e che 'l re li provederia di zente *etc.* I qual risposeno voler esser fideli a la corona di Franza; *tamen* ne sono cativi animi. Le vituarie vien tutte portate a le terre e si fortificha *etc.*

Di Elemania, da Costanza, di sier Vicenzo Querini, dotor, orator. Come la dieta non è risolta; *imo* il re fa gran preparation. Li principi perhò expediti comenzano a partirssi, con la resolution di far l' impresa, e di la contribution hanno a far; la qual è stà rimessa a exborsar i danari a la fin di avosto a San Bortolamio. *Item,* è venuti molti italiani lì, *maxime* uno di la Mirandola, e altri fora ussiti et zenoesi, qualli exortano la venuta dil re in Italia, e li prometeno danari, et la impresa di Milan *facillima.*

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario. Come il re manda uno orator in questa terra, nominato . . . . , per danari. *Item,* manda orator al papa lo episcopo valadinense, qual è stà electo in loco di domino Petro Perislo, che renoncioe. *Item,* è lì oratori di Transilvana, per dimandar al re quello diebano risponder al turco, che li à mandato a dir mandi soi oratori a lui, per cessar le discordie tra il mondavio e transilvano *etc. Item,* il re vol andar in Ystrigonia.

Di Corfù, di rectori. Di quelli turchi adunati fra terra versso la Cimera. E che sier Zacaria Loredan, capitanio di le galie grosse, è lì con galie; et si provedi di mandarli fanti *etc.*

Di Napoli di Romania, di rectori et sier Hironimo Contarini, provedador di l' arma'. Di certa adunation fata per turchi, qualli voleano veder di robar Napoli, perchè non era provisto. Et *alia, ut in litteris.*

Fo provà li patroni di le galie di Alexandria.

Fo posto, per li savij, taja a uno Zuan di Ragusi, qual à menà in colfo le fuste di Porto Venere, ducati 500, *ut patet in parte*, chi 'l prenderà e darà in man di la Signoria nostra.

Fu posto parte varie, per quelli di colegio, zercha proveder a le cosse maritime; et sier Lunardo Grimani, el consier, parlò do volte et otene. Parlò sier Antonio Trun, sier Domenego Trivixan, cava- 58 lier, procurator, savij dil consejo, et sier Carlo Contarini, savio ai ordeni, et sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo. Or fu preso, che sier Francesco Arimondo, capitanio di le galie dil trafego, vadi via; con il qual va l' orator dil soldan, Tangavardin, et debi presentarsi a Corfù. *Item*, tutte nave et navilij, vanno fuora, tochino Corfù. *Item*, si mandi li arsilij, come fu preso, a tuor li stratioti, su li qual si mettino 400 fanti, parte per Corfù et parte per Napoli di Romania *etc.* Et cussì la matina fono expedì do contestabeli, Jacometo da Novelo, con 200 fanti, et Maldonato spagnol, con 100.

A dì 24. La matina seguite: prima morite Alvise Manenti, secretario dil consejo di X, di età di anni . . . Havia optima fama; et saria stato canzelier grando, si l' avesse vivesto, *judicio omnium.*

Ed in questa matina, hessendo reduto il colegio in gran consejo, *accidit* cossa assa' notoria, che sier Carlo di Prioli, fo di missier Constantin, mio cugnado, mal consejato, havendo, za più di 18 mexi, fato una promessa a sier Lunardo Grimani, consier, di lire 45 di grossi, per domino Thadeo da la Motella, condutier nostro, per tanti zenzeri beledi, a ducati 20, e fo una zivanza, sanser Zuan Bindi, et hessendo passà il tempo di fevrer in qua, dimandando il Grimani al Prioli li soi danari, e lui *minime* volendo pagar, andò ditto sier Lunardo a li consoli, cassier sier Bernardim Badoer, e levò sovenzion contra el dito Prioli. El qual, volendossi doler a li auditori vechij, convene asegurar; et dete una possession di sier Marco Antonio Contarini, *quondam* sier Michiel, laudator sier Michiel di Prioli, suo fradello; et *licet* ditta possession non fusse sua, rimaseno d' acordo di satisfar, et li dete ducati 100 per parte. Ma esso sier Carlo, messo suso da chi el tacer è bello, andando una matina el doxe per palazo, trovò ditto sier Lunardo, ch' era consier, col doxe, dicendo lo cavasse di piezaria. E lui, sier Lunardo, disse voleva il suo resto; e il Prioli diceva non li daria 0. El doxe si voltò, e volendo esso Prioli dolersi, ordinò el venisse in colegio. E cussì ozi andoe, dolendossi che sier Lunardo Grimani, contra la forma di le leze, havia venduto a' soldati hessendo di colegio *etc.*, e narrò la cossa; *unde* ditto sier Lunardo con gran collora parloe, narando la verità e la cossa, e che lui non cognobe mai soldati *etc.* Or, mandati fuora, fo commessa a li avogadori di comun, vedesseno tal cossa. È avogadori sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, sier Alvise Mozenigo, el cavalier, et sier Andrea Trivixan, el cavalier. I qualli formono processo, et tolseno el dito dil Grimani e le sue valentisie; et *dicitur* lo voleno menar im pregadi. *Tamen* la terra à 'uto a mal di tal accusatione, perchè una volta el Prioli ha promesso, et fo molto biasemato. Et si tiem sarà asolto el Grimani, menandolo im pregadi, perchè è utele citadim a la terra, *licet* sia garbo et habi non pochi inimici.

Da poi disnar fo consejo di X. 58*

A dì 25. Fo gran consejo. Et fo chiamà molti zentilomeni, ad andar contra do oratori di Franza si aspectano, come ho scripto di sopra. Et cussì veneno il dì sequente; alozono a presso Laschari a San Stefano.

In questa matina l' orator yspano fo a la Signoria, con letere dil re di Napoli e di Ragon, credential, dicendo era venuto per starvi qui. Foli fato bona ciera per il principe, per l' amor era con la catholicha alteza e questa illustrissima Signoria nostra. È cathelano e huomo, *ut dicitur*, da ben; et è valenziano.

A dì 26. La matina vene Tangavardin, orator dil soldan, in colegio a tuor licentia; si parte. Era con lui sier Marin da Molin, va consolo in Alexandria, et quelli sora il cotimo. Fo vestito di restagno d' oro fodrà di zebelini: la vesta costa ducati 300; do caschi, cazache di veludo verde, 8 altri di scarlato et 6 di verde, zoè panno. Et fo acompagnà, con trombe dil doxe e altri diversi instrumenti, per la piaza, et andò a caxa a la Zuecha. *Etiam* li è stà dato ducati 1000 venitiani, pur a conto di cotimo. *Item*, va con le galie dil trafego, sopra la galia patron sier Luca Loredam.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Verona, di rectori. Come el cavalier Cavriana, zenero dil marchese di Mantoa, qual era in disgratia soa per certi excessi, et amazò il suo favorito milanese, questo si era conzo per capo di squa-

dra dil conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro. Or a questi zorni, li versso mantoana, fo tradito et menato sopra quel di Mantoa, et retenuto e dato in le man dil marchexe. El qual marchese mandò a pregar la Signoria, volesse custodir soa fiola et moglie di ditto Cavriana, e meterla in uno monasterio.

Da Milam. Il gran maistro manda so mojer in Franza; la qual cossa à dato da dir a' milanesi. Fa far spalti a le porte di Milan, e posto più guardie e altre provisione; dubita assai dil re di romani.

Da Lion, di sier Antonio Condolmer, orator nostro, di 18. Dil zonzer dil *roy* lì, dove è la raina, con gran honori, per la vitoria auta di Zenoa. Fa provisione per le cosse di Milan; manderà 6000 scozesi. Arà di qua da' monti 1300 lanze francese; arà *ad minus* do cantoni di sguizari, et spera averne di altri. Et *alia, ut in litteris.*

Di Elemania, date a Costanza, di l' orator nostro, di 18. Il re atendea pur a la impresa, rimessa a exborsar li danari a San Bortolamio.

Dil cardinal . . . . a la Signoria nostra. In laude di sier Nicolò Tiepolo, dotor, di sier Francesco, qual è stà conventà dil papa, e lo lauda esser docto.

Fu posto, per li savij ai ordeni, atento sier Almorò Griti, patron al trafego, non possi per egritudine andar al viazo, sia messo sier Marco Antonio Griti, so fradello, in loco suo. È contra le leze; e fu presa.

Fu intrato in la materia di le ripresaje con Spagna. Fo leto varie parte: parlò sier Andrea Venier, consier, sier Thadio Contarini, savio a terra ferma, et sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma. Et fo terminà a soprastar a uno altro consejo.

59 *A dì 27.* Li oratori di Franza, *videlicet* monsignor di la Peliza, et domino Michiel Rizo, et domino Zuan Laschari, che sta qui residente, fono in colegio, acompagnati da patricij di pregadi, et exposeno la sua legatione. À letere credential dil re; et di soto dirò qualcossa.

Da poi disnar 0 fu.

A dì 28. Fo conseio di X.

A dì 29. Fo collegio di savij.

A dì 30. Fo pregadi. Et fo varie letere secrete, *nescio quid;* et leto uno breve dil papa a la Signoria, in laude di sier Nicolò Tiepolo, dotor. Fo disputato certa materia secreta.

A dì 31. Fo consejo di X. Feno li capi per avosto: sier Francesco Tiepolo, sier Zacaria Dolfim et sier Hironimo Capello.

In questo mexe, è da saper, al porto di Malamocho fo fato certa reparation, zoè fato far una cassa granda, longa passa . . . et alta passa . . ., la qual fo butà in mar per conzar quel porto, e impìa di sassi. Et fo sora sier Lucha Trum, provedador al sal, al qual effecto stete lì continuo, con assa' homeni, a far far ditta pallada; et fo posta lì per reparar il mar non rompa, et fo compita. Fo bellissima cossa, e molti l'andono a veder patricij nostri; et assa' homeni lavorava a uno tempo a impirla di sassi et afondarla e fermarla.

Noto, a dì 23 di questo mexe, per colegio, fono cavadi alcuni dil consejo di pregadi, ad aldir la diferentia di la comunità di Padoa (per la qual era orator Alberto Trapolin) et il clero, zercha l'estimo *etc.*, justa la parte presa im pregadi.

Et a dì 30 dito fo eleto armirajo di Veniexia, dil porto, in loco di Bortolo Sarcina, a chi Dio perdoni, Alvise Spiera, pedota.

Dil mexe di avosto 1507. 60

A dì primo. Introno tre consieri nuovi a la bancha: sier Beneto Sanudo, sier Zorzi Corner, el cavalier, et sier Andrea Griti; cai di 40: sier Andrea Premarim, sier Pollo Querini et sier Silvestro Pixani.

Da poi disnar fo gran consejo. Vene li do oratori francesi; ma a mezo dil consejo si volseno partir, perchè l' insoriva.

A dì 2. Da poi disnar fo audientia di la Signoria.

A dì 3. Fo pregadi. Fo letere di Elemagna, da Lion e Milan, secrete, zercha questa venuta dil re di romani, e provision si fanno.

Di Ferara. Dil zonzer lì sier Domenego Pixani, el cavalier, vicedomino; et sier Sabastian Justinian, el cavalier, starà, *juxta* la commission, il tempo limitado. *Item*, che 'l ducha vol venir a Venecia *etc.*

El principe fe' la relatione di quanto havia exposto li oratori francesi, li qualli judico voglino intelligentia con la Signoria nostra. Or fo disputation in certa risposta: parlò sier Andrea Venier, consier, sier Lunardo Mozenigo, savio dil consejo, et sier Marin Zustignam; rimessa a doman con grandissima credenza.

A dì 4. Fo *etiam* pregadi. Parlò sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo; et fo expedita la materia.

Di Elemania, date a Costanza. Come il re, sentato *pro tribunali*, con li principi a torno, perchè la dieta è disciolta, fece chiamar l' orator nostro, e li disse che 'l dovesse partir *immediate* e vegnir a Venecia, a dir a la Signoria se risolva, perchè non

si pol più star cussì. E dete termine . . . zorni. L'orator rispose, che 'l non si potea partir senza licentia; poi non era licito lui, ch'è orator di la Signoria, vadi come orator di soa majestà; et che scriveria. Et cussì, mandato da parte, li fo ordinato scrivesse subito. Et cussì fo messo la exborsation di danari a San Michiel; e li principi montono a cavallo e si partino.

Et expedito il pregadi, restò conseio di X ordinario.

A dì 5, fo la Madona di la neve e San Domenego. Fo colegio di savij.

A dì 4. La note, a hore 3 avanti . . . . , vene in questa terra el ducha Alfonxo di Ferara, venuto con la sua barcha et 5 altri burchij; et sier Sabastian Zustignan, el cavalier, vicedomino, vene con lui. Era con zercha 100 persone. E la matina andò in colegio; quello harà exposto scriverò poi. El qual poi si partì a dì 7 da sera, sì che senza pompa et *domestice* vene, come feva il ducha Borsso. *Dicitur*, vol esser bon fiol di la Signoria, si offerisse; nè si vol partir da li conseglij di questa Signoria, zercha la venuta di l'imperador in Italia; et trata aver conduta con questo stato. *Item*, otene trata di certa quantità di rami per far artilarie.

A dì 6. Fo gran consejo. Presa la gratia di sier Marin Dolfim. Et fo balotà do voltè la gratia di sier Michiel Salamon; e non presa.

In questi zorni seguite im palazo certa disputatiom al zudega' di petizion, zoè di una, nominata Faustina Foscarini, fia fo di sier Lucha, la qual za anni 3 fo maridà in sier Michiel Lion, *quondam* sier Nicolò, e ave dota ducati 1300. Questa è stà conosuto per il reverendissimo patriarcha esser monstro e non dona ni homo, *imo* haver uno membro longo uno terzo di quarta, et largo uno datolo, ma non ha buso in zima, e di soto à uno buso dove el pissa. Or, per una sententia molto excelente, fo fata per il patriarcha, che *numquam fuit matrimonium.* Or al presente suo fradello dimanda tutta la dota indrio; et il marido si difende, dicendo la dia perder il terzo. E cussì a dì 5 fo sententiato per li zudexi di petizion, la perdesse il terzo *etc.*

60*

A dì 7. Si reduse la 4.tia criminal per provar uno zenthilomo di Candia, nominato sier Marco Gradenigo, *quondam* sier . . . .; et fo il serenissimo e consieri. Questo fo nievo di sier Piero Gradenigo, chiamato Perenzin; et il padre e l'avo non fo provado. Ave 40 balote di sì, e fo provà; et questo fo da poi disnar.

Li do oratori di Franza, monsignor de la Peliza et domino Michiel Rizo, auto la risposta di la Signoria, di la bona mente versso la christianissima majestà, si partino di qui et andono a Milan.

Li do oratori dil re di romani veramente sono ancora qui.

In questi zorni achadete, che sier Santo Zane, *quondam* sier Alvise, qual era oficial al dazio dil vin, a la cassa, par dicesse li era stà robà di la cassa ducati 500, perhò che fo trovà certa cassa di l'oficio aperta, et era una vezilia di festa, et non portò i danari a li camerlengi, come vuol le leze. Inteso questo, la Signoria fe' retenir il ditto sier Santo in camera nova di signor' di note; e volsse li avogadori asegurasse l'oficio, e poi toria le sue justification *etc.* E cussì suo fradelo, arziepiscopo di Spalato, par asegurasse *etc.*

In questo zorno, la sera, partì il ducha di Ferara; ritorna per Po a Ferara, con optima risposta di la Signoria, qual l'ama come fiol. Et, di la so venuta, im pregadi 0 fo parlato.

A dì 8. Fo gram consejo.

A dì 9. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, zoè:

Di Roma, di l'orator. Come do cardinali, *videlicet* San Piero *in Vincula* et Sinigaia, o ver Urbin, li havia parlato zercha questi vescoadi di Cremona e Padoa e Vicenza; il papa era contento si la Signoria dava la 1/2 di l'intra' di Cremona *de præsenti*, e promessa di l'altra mità termine uno anno, esser contenti dar li possessi di ditti episcopati *etc.* *Item*, il cardinal Santa †, va legato in Elemania, sarà expedito di concistorio e partirà subito. *Item*, dil zonzer lì il cardinal San Vidal, era legato a Bologna; e, volendo parlar al papa, soa santità disse el si reposasse, sì che è in castello quasi retenuto.

Fo risposto a Roma, la Signoria esser contenta: per ussir una volta. E fo parte posta im pregadi per il colegio. Et presa.

Da Milam, dil secretario. Come erano stà electi 12 citadini a far provision in Milan, a quello bisogna zercha questa venuta dil re di romani, e le provisiom fanno. *Item*, sguizari fa una dieta, e il re ne averà assai.

Di Franza, di l'orator, date a Liom. Chome havia visità la serenissima regina, la qual era graveda, e di brieve parturiria, dicendo la faria *omnino* uno fio, che saria re di Franza e amico di questa Signoria; e si ben la fesse una fia, che poi la faria un fio.

61

Di Elemania, di l'orator, date a Costanza. Come sguizari fano certa dieta; e che il re è per andarvi im persona, sì che non atende altro ch'a la expeditione e vegnir in Italia contra Milan; et aspeta

la resolutione di la Signoria nostra. Et *alia, ut in litteris.*

Di Zenoa, di sier Zacaria Loredan, capitanio di le galie bastarde, di 3. Andato lì contra corssari, con la conserva bastarda, soracomito sier Filipo Badoer, et do galie sotil, soracomiti sier Alvise Loredan, *quondam* sier Matio, et sier Hironimo da Canal, di sier Bernardin, par esso capitanio in mar, sora Carthagenia, trovasse una nave, patron uno biscaino, di bote 600, corssaro; e volendo farla callar, non volse, et li trete artilarie e la butò a fondi; li homeni scampò in terra *etc.* Et scrive: come apar in la inclusa; la qual non si ave. Et che il Badoer, zonto, volea andar a tuor la roba; lui li fece più comandamenti non andasse, a la fin restò. El qual, venuto a lui, si alterò con il Loredam, soracomito, che li disse: Tu volevi andar a quella nave a robar, come sempre tu à fato. Et fono a parole, *ita* che il Loredan li dè uno schiafo, e lui cazò man al pugnal. Fo gran remor; sì che avisa questo a la Signoria nostra. Et poi vene, come il patron era stà a lui e lo havia lassato, perchè la nave non havia fato danno a' nostri; e che non havendo voluto calar, esso patron ha confessato aver meritato il mal l' ha.

Da Corfù, di rectori, etiam *sier Almorò Pixani, vice capitanio al colfo.* Avisa turchi reduti, numero 40 milia, versso la Zimera, et zimaroti, numero . . . milia, reduti a uno; sì che si provedi.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. Dil so zonzer lì. Et come sier Donado da Leze, suo precessor, havia intachato molti dacij, che non è il tempo; et scrive la quantità e li dacij *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, versso le aque di Napoli di Romania. Cosse vechie, 0 da conto; si dice Camalli ussirà di streto cõn armada *etc.*

Fo posto, per li consieri, la gratia di sier Zuan Donado, *quondam* sier Nicolò, debitor a le raxon nove, per dacij. Non fu presa.

Fo posto confinar il capitanio di Baruto in galia, per li savij ai ordeni. Presa.

Fo scrito a Roma per li episcopati, come ho ditto di sopra.

A dì 10. Fo gran consejo. In questo zorno, hore 16, morite domino Piero Ciera, prothonotario, *tamen* lui teniva esser cardinal, per il breve dil papa Alexandro, et andava in habito di cardinal, ma stava in caxa. Morse, se infiò la gola et fo sepulto la note.

A dì 11. Sier Alvixe Zorzi, venuto capitanio di Bergamo, fo a la Signoria, et referì justa il consueto. Da poi disnar fo conseio di X.

A dì 12. Fo pregadi. Et questo, perchè li oratori dil re di romani instavano la risposta. Et fo leto queste letere:

Di Elemagna, fonno letere. Il re si partiria di Costanza, e tien anderà a la dieta di sguizari; aspeta la resolution di la Signoria. *Item,* la serenissima raina è graveda; et *alia, ut in litteris.* 61*

Di Franza, da Lion, di l' orator, di . . . Come il re li ha ditto, è certo *omnino* il re di romani verà in Italia; e la Signoria si risolva, quello la vuol far come bona amiga; et che lui haverà persone 25 milia, *videlicet* 8000 sguizari, poi picardi, normandi, scozesi *etc. Item,* à di qua da' monti lanze 1200, et ne manderà di le altre. Et *alia, ut in litteris;* sì che non resta di far ogni provisione.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 8 luio. Come il turco mandava in Alexandria, con do schierazi, 8 milia miera di rami di Castamene a vender, che più non à fato tal cossa: a horra è diventà merchadante.

Fo disputato certa materia; credo risponder al re di romani. Parlò sier Andrea Venier, consier, sier Antonio Trun, savio dil consejo, sier Piero Vituri. Terminà aspetar a quest' altra setimana; et fu comandà gran credenze.

Fo posto, per sier Andrea Venier, el consier, che cussì chome è stà preso, cussì il colegio, im pena di ducati 500, debino exequir quest' altra setimana: zoè far li capi di le fantarie per colegio, et compir li condutieri, sì che si habbi cavali X milia *etc.* Contradise sier Thomà Donado, savio ai ordeni, dicendo era vergogna dil colegio a meter questa parte. E fu presa.

A dì 13. La matina sier Piero Trum, venuto podestà di Vicenza, fo in colegio et referì *de more.* Da poi disnar fo pregadi per l' avogaria, per il caso di sier Lunardo Grimani; et si reduse più di 200, fino li procuratori, che mai non suol andar per tal cosse. Et reduto, sier Lunardo Grimani, con sier Marin et sier Francesco, soi fradelli, andò a la Signoria, oponer a sier Anzolo Trivixan, ch' è so nimigo, perchè 'l messe la parte el pagasse decime di la gastaldia. Sier Beneto Sanudo, consier, che *etiam* à possession a la gastaldia, si levò di la bancha. Et chiamato il Trivixan a la Signoria, il doxe il persuase andar fuora. Rispose: È leze che mi caza? Li avogadori disseno di no, perchè in far di justicia non si chaza. E il Trivixan disse: Termenè! E cussì andò a sentar. Questo medemo fo di sier Domenego Pixa-

ni, fo zenero dil doxe Barbarigo; perchè sier Lunardo Grimani, fo inquisitor in quelle cosse, et è so gran inimigo, el qual *etiam* chiamato, non si volse partir. Et il Sanudo fo molto laudato, che potendo starvi, si levò di la bancha, et non volse star a zudegar, come feno questi altri, e più sier Domenego Contarini, barba di sier Carlo di Prioli, et altri, che non doveano andar im pregadi di raxon. Or poi sier Andrea Trivixam, el cavalier, avogador di comun, andò in renga, erano *etiam* li collega in opinion, sier Francesco Morexini, dotor, cavalier, et sier Alvixe Mocenigo, el cavalier; et menò esso sier Lunardo, per aver venduto a' soldati zenzeri, contra la forma di la leze presa 1468 im pregadi. Et fe' lezer il processo; et chome sier Carlo di Prioli, piezo di tal mercado e pagador, fo in colegio dal serenissimo et la depositiom soa *etc.* Poi *iterum* tornò in renga, menandolo per convenzer. Li rispose domino Rigo Antonio, avochato, et cargò assa' sier Carlo di Prioli, mostrando il Grimani non haver venduto nè impazatossi con soldati; *imo* fe' lezer deposition di Zuan Bindi, sanser, che diceva sier Carlo di Prioli acertò al Grimani, non era civanza, ma che l' havia una botega di spiziaria a Brexa et una a Milan. *Item*, li zenzeri fo vendudi a ducati 20, e revendudi a la botega di l' Imperador, parte a ducati 16; sì che have pocha bota. *Item*, che il Prioli ave ducati 300 da missier Thadio di la Motella; et che Raphael Gritti, volendo darli a sier Lunardo Grimani, el disse: Non cognosso altri cha Carlo di Prioli. Poi mostrò, la leze non era stà publichata come la vol; et *multa alia dixit*, cargando il Prioli *ad summum;* et che li avogadori non havia voluto tuor le sue justifichation. Or poi sier Francesco Morexini, avogador, per esser l' hora tarda, andò in renga, dicendo voria risponder, ma che persuadeva il consejo andar non sincieri. Et nota, che Rigo Antonio fe' lezer molti mercadi, trati di sora le camere al signor Bortolo d' Alviano, *videlicet* di sier Michiel Foscari, suosero dil Mozenigo, avogador, et di sier Zuan Soranzo et sier Alvise, fo cugnado di sier Andrea Trivixan, el cavalier; li altri assa' non li volse nominar. Or il consejo era sazio; et li avogadori messeno di procieder. Ave 19 di procieder, 30 non sinceri, 150 di no; et fu preso di no, et asolto sier Lunardo Grimani con grandissimo suo honor, e tanto più vergogna dil Prioli, che tutta la terra parlò.

A dì 14, fo la vizilia di Nostra Dona. Da poi vesporo fo pregadi. Et è da saper, a hore 16 1/2 zonse in colegio letere di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario, date a Buda, a dì 6, venute prestissime, e di gran importantia. Scrive, come hessendo col reverendissimo cardinal ystrigoniense quel zorno, il re li mandò a mostrar una letera li scriveva el vayvoda transalpino, di 25 luio. Par li sia zonto uno suo nontio da Constantinopoli, dice il signor turco esser morto, et li bassà aver mandato per il primogenito, nominato Mameth sultan, ch' è in Amasia, et halo fato sentar signor pacifico; *unde* esso secretario subito à spazato tal nova. E nota, chi la crede e chi non la crede; si starà a veder quello verà per altre vie.

Fo posto, per li savij, scriver a Roma, a l' orator, voi esser col papa e pregar soa santità, atento la renoncia, a requisition di questo stado, dil cardinal Corner dil patriarcha' di Constantinopoli, che sia dato al prefato cardinal Ystrigonia. *Item*, il papa li fazi una promessa di expectativa *in dominio nostro* di ducati 3000, come *alias* li fo promesso. Fu presa.

Fu posto, per li savij, che Lazaro de Re, è con 12 cavali di stratioti su Lido, compi fino al numero di 20, e sia mandato a Budoa. Presa.

Fu posto, per li savij, certo numero di fuogi a Monopoli, *ut in parte; videlicet* pagino per tanti fuogi. Fo presa.

Fu posto, per il colegio, atento la renoncia dil canonicha' di Treviso di domino Symon Michiel, di sier Nicolò, dotor, cavalier, procurator, a requisition di oratori di Treviso, perchè di 21 canonici non ne hano trivisani sollo uno; et che sia scrito a Roma, il primo canonicha' di Treviso vachante sia dil ditto domino Symon Michiel. Fu presa.

Fu posto certa parte, di una mojer di uno inzegner si anegò in la Brenta, in loco di le balestrarie habbi uno oficio. Presa.

Fu posto che 'l sia restituido certe fuste, prese per il provedador di l'arma', alcuni yspani a requisition di l' orator yspano, *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto, per sier Piero Zen et sier Nicolò Venier, sora il cotimo di Damasco, certe parte per numero 3, qual fo prese: *videlicet,* di serar cotimo a ducati 16 per 100, et pagi di qui do di più per pagar quelli di Alexandria; *item,* quelli trarà di Cypro forestieri pagino cotimo, vadi a disfalcation dil monte nuovo; e quelli trarano di Soria zoje e perle, pagino cotimo *etc., ut in parte.*

Fu posto, per li V savij sora le merchadantie, *videlicet* sier Alvise Arimondo, sier Alvise Grimani, sier Vetor Pixani, sier Andrea Foscarini et sier Lorenzo Capello, una parte molto longa, che si possi far *de cætero* qui, per navegar, certi panni di seda,

cendadi et altro, *ut in parte*, che prima erano di-vedà per leze, *videlicet* più bassi, et con molte clausule, *ut in parte*. Fu presa.

Item, volseno meter certa parte di chanevi; et che non si potesse far corde o ver gomene di più di lire 50 l' una, in niuna terra nostra, sì da mar come da terra. Et quelli di colegio non volseno si balotasse questa parte, perchè era mal per Candia; e poi, canevo è cosse pertende a la Signoria.

Fu posto, per li savij ai ordeni, dar certi mozeti di sal a Corfù, a una dona fu amazà so marido da' turchi al Butintro', *ut in parte*. Presa; et questo per certi anni.

63 In questo zorno partì uno arsil va a Corfù con 200 fanti soto Jacometo da Novello, e levarà li stratioti mandati a far a Napoli di Romania, e li condurà in Italia. *Item*, l' altro arsil partirà *etiam* con Maldonato spagnol, con 100 fanti, per Napoli di Romania.

A dì 15, fo il zorno di la Nostra Dona. Il principe fo a messa in chiesia con li oratori, *videlicet* Maximiano, Franza, Spagna, Hongaria e Ferara. Da poi disnar, non fo 0. Ozi fo il perdom di colpa e di pena ai Anzoli di Muran et a Santa Maria Formosa.

A dì 16. Da poi disnar fo gran consejo. E fo publichà do parte, prese nel consejo di X, a dì 11 di l' instante: la prima, sotto gravissime pene, che più non si dagi balote di alcuna eletion in gran consejo, scurtinio e im pregadi, et siano sagramentà li consieri e li cai di 40 e il canzelier grando o ver suo vice gerente e altri nodari, *sub pœna privationis etc.* *Item*, le polize di le balote siano, compito il consejo, poste in una cassa nel consejo di X *etc.* *Item*, stagino 4 di la canzelaria, do per banda, davanti li consieri *etc.*; come *etiam* 1501, di avosto a dì 19, fo *etiam* in consejo di X presa; ma questa è stretissima.

Item, fo *etiam* leto una altra parte, presa pur nel consejo di X, a dì 11 ditto, che *de cætero* niun si lievi da li soi asij fino non sarà stridà chi roman, sotto gran pene, acciò non siegua gli erori in le balotation. *Etiam* che non si diga più: el roman el tal; *imo* si tegni secreto, fino sarà stridato romaso. Et cussì ozi fo principià tutti a sentar, che dimostrò grandissima obedientia.

È da saper, in questi zorni vene qui uno orator dil re di Hongaria, con letere di credenza, nominato domino . . . . , el qual fo in colegio. È venuto per li danari si dà a ditto re, *juxta* li capitoli; alozò a . . . .

Item, ozi da sera, havendo domino Zuan Rauber, dotor, orator dil re di romani, che sollo era rimasto qui, perhò che il capitanio di Trieste andò a Trieste, et lui, vedendo la Signoria stava assa' a risolverssi zercha voler far confederation col suo re, fe' butar l' oration el fece in colegio a stampa, la qual si vendeva per Venecia un soldo l' una, et ave letere dal re, si partì e andò dal signor da Pexaro, el qual sollo è restà in stado di la caxa Sforzescha. Et ditto re dà voxe, voler remeter li fiolli dil signor Lodovico, ch' è a presso di lui, nel dominio di Milan.

A dì 17. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, *videlicet:*

Di Zara, di sier Piero Dolfim, conte, et sier Bernardo Bondimier, capitanio. Zercha quel schiavo dil signor turco, aver fato render alcuni animali e schiavi presi in l' ultima depredation. *Item*, come quelli di Corvatia haveano fato consejo, 63* et visto non poter resister a le incursion e danni li fanno turchi, haveano electi do oratori, uno al re di Hongaria, a dirli come erano stà fideli di soa majestà, et che li dovesseno ajutar e proveder, *aliter* si dariano a' turchi, o ver a qualche potentia christiana che li difendeseno. E cussì manda uno orator a la Signoria nostra con tal instrution.

Item, *di Spalato, di sier Piero Malipiero, conte; e di Traù, di sier Bernardim Contarini, conte.* Di la restitution fata di animali e alcune anime per il schiavo dil turco, *ut superius dixi.*

Da Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. Come lì è do cardinali, Borgia e Surento, e tre raine, la raina vechia, la raina fia, fo moglie di re Ferandim, et la raina di Hongaria. Et che, hessendo andate a visitar il signor Prospero Colona, che era amalato, passò di la caxa dil consolo, volse bever, per l' aqua frescha, che lì è pozo perfectissimo; li piaque, *adeo* non voleno ber altra aqua cha questa di San Marco, et hano posto le poste, acciò l' habino frescha al ber. *Item*, è gran secure; za mexi 8 lì non à piovesto.

Di Roma, di 11. Dil zonzer dil cardinal Santa Praxede, stato legato al re di Franza, venuto di Zenoa con 4 galie. *Item*, il cardinal San Vidal, era legato in Bologna, è in castello retenuto, e licentià la sua fameja; *etiam* uno suo nepote è retenuto; el qual cardinal è amalato. *Item*, il cardinal Sancta †, va legato a Maximian, partì a dì 10, va per Fiorenza via, non verà a Venecia. *Item*, zonto il cardinal Narbona, francese, con do altri oratori francesi, tra i qual monsignor di Gimel, fo orator *alias* a la Signoria nostra, et uno altro.

Da Milam, dil secretario. Come milanesi temeno assai; e tien certo la venuta di Maximian, e lo desiderano, perchè dicono meterà li fioli di Lodovico in stato. *Item*, molti si parteno, e vanno chi in le terre nostre, altri iti in Alemagna, altri in Franza, e parte è stà, per dubito, mandati in Franza; e missier Zuan Jacomo Triulzi, qual è il primo per francesi, par mandi so mojer in Aste. *Item*, dil zonzer di do oratori francesi stati qui, et domino Michiel Rizo amalato. Nota, che il cardinal Santa Praxede a Zenoa, volendossi interponer in pacifichar nobeli con populari, par quelli francesi l' intese e li fe' gran paura, dicendo feva mal a muover tal cosse. Et lui rispose, non feva cossa contra la christianissima majestà, ma per ben di soa majestà; et cussì volse partirsse subito, e montò su uno bragantin, e andò a trovar le galie, che erano alquanto lontan di Zenoa.

Da Liom, di l'orator nostro. Come il re e Roan à saputo la risposta da la Signoria fata a li soi oratori qui; et come il re fa provisiom grande, et spera, *imo* è certo, aver 4 cantoni di sguizari.

64 *Da Riva, di sier Marco di Renier, provedador; et da Rovcrè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà.* Zercha movimenti di sopra. Et come è fama, l' orator nostro esser stà licentià dal re di romani.

Fo leto le opinion di savij, zercha la risposta da esser fata a li oratori dil re di romani, o, per dir meglio, al re proprio, zercha quello vol far la Signoria *etc.* Parlò sier Antonio Trun, savio dil consejo, sier Marin Zustignan, sier Zorzi Emo et sier Alvixe di Prioli, qual non compite. Et fo rimessa a doman.

A dì 18. Fo *etiam* pregadi. Et fo sollo una letera di Palermo, di Ulixes Salvador, zercha barze di corsari è di lì via; e à dà aviso a le galie di Fiandra *etc., ut in litteris.*

Fo disputato le opinion di eri, et expedito. Parlò sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, savio dil consejo, sier Francesco Trum, sier Alvise da Molin et sier Alvixe di Prioli; et fo presa. Et come fo divulgato, non fu risposta *juxta* il voler dil re di romani, *imo* potria esser si sdegnasse contra nostri.

A dì 19. Fo consejo di X con zonta.

A dì 20. Fo pregadi. Fo letere di Lion, di 7. Come el re era partito et andato a Bles per stafeta, et subito ritornerà. Fanno gran provisiom; arà sguizari.

Di Milan. Come voleno far li bastioni di le porte, di muro; hano posto a l'incanto, non trovano chi li voja far. *Item*, hanno mandà 4 altri citadini di Milan in Franza. *Item*, domino Michiel Rizo, fo qui orator, è amalato. *Item*, il re arà 4 cantoni di sguizari; et che la venuta dil re di romani in Italia è stà rimessa a San Gallo, a dì . . . octubrio.

Di Zenoa. Come è certa la rota data per morí a spagnoli 3000 et cavali 500, et fato gran occision. *Item*, con quella vigoria sono andati, et hanno morí recuperà la forteza tenivano spagnoli, chiamata Mazachibir. *Item*, come il re di Franza à scrito a Zenoa, si ruini la caxa di Paulo Batista Zustignan, qual fo di li capi a la movesta fata, *etiam* perchè l'è andato dal re di romani; e cussì è stà ruinata. La qual era uno bellissimo palazo.

Di Elemagna, di l'orator, date in Augusta. Come esso orator, di hordine regio, era venuto lì. Il re è poco lontan; si aspeta la risposta di la Signoria nostra.

Noto, da Milan si ave, come el gran maistro havia dito al secretario nostro, che domino Antonio di Costabeli, orator dil ducha di Ferara, andava al re di romani, versso Trento, volendo passar uno porto, il cavallo il transportò in aqua et si anegò, e il corpo fu trovato et sepulto. Questo è richissimo citadin.

Da Brexa, di sier Alvise Emo, capitanio. Come, justa i mandati di la Signoria, era stato a Gedi dal conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, et ditoli vengi a la Signoria per consultar. Rispose, era prestissimo; ben voria saper si 'l dovea vegnir con pompa o no *etc.* E cussì fo preparato *honorifice* la caxa dil duca di Ferara.

Fu posto, per li savij, che il contestabele di Pulignan, qual fo posto per sier Antonio Grimani, *olim* zeneral, con page 10, per esser spexa inutele, aversi maridà lì contra le leze, che 'l sia casso. E cussì fo preso. 64*

Fu leto le tre opinion zercha le ripresaje con Spagna, a risponder a li capitoli mandati per il re al tempo li nostri oratori erano lì. Una opinion fo di savij dil consejo e ordeni; l' altra di sier Antonio Trun, savio dil consejo; la 3.ª di sier Thadio Contarini et sier Piero Lando, savij a terra ferma. Fo disputation: parlò sier Antonio Trun, sier Tadio Contarini, sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, savio a terra ferma, sier Tomà Donado, savio ai ordeni. Et fo preso la opinion di soi, *videlicet* nostri e spagnoli pagino *certum quid, ut in parte.* E cussì fo risposto al re, questo esser il voler dil senato.

A dì 21. Fo consejo di X. Et messeno certa parte di le arme, atento li gran homicidij si fanno per la terra, *ut in parte.* La qual fo publicà a San Marco et Rialto; et che li corteli si fazino senza ponta *etc., ut in ca.*

A dì 22. Da matina domino Zuan Batista Carazolo, capitanio di le fantarie et condutier nostro, sta a Faenza, chiamato qui dal colegio, vene et fo a la Signoria. *Etiam* è qui el signor Bortolo d' Alviano, sta a Coneian. Si aspeta il conte di Pitiano, capitanio zeneral; et poi si consulterà *quid fiendum* contra alemani o francesi, caso bisognasse.

Da poi disnar fo gran consejo. Chiamato li cavalieri, doctori et altri, zercha 40 di pregadi, qualli vadino contra il conte di Pitiano con li piati. Qual sarà qui a dì 25; et vien per la via di l' Adexe, zoè per Chioza via.

A dì 23. Da poi disnar fo colegio dil serenissimo, consieri et savij. E fo in colegio il capitanio di le fantarie, per consultar zercha li capi di provisionati. Et fo expediti 8 contestabeli, i qual sono questi qui soto scriti, *tamen* non li fo dato danari ancora.

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

A dì 24. Fo gran consejo. Posto la gratia dil Quartari, haver una sansaria la prima vachante in fontego. Et non fu presa, *imo* fo squarzata la gratia. Ave prima 267, 1095; la 2.ª 278 et 1108.

A dì 25. Fo consejo di X. Et fo tolto ordinario in canzelaria Andrea Rosso, è secretario in Spagna. Et non volseno tuor Zuan Piero Stella, fidelissimo *olim* secretario, qual era stato do anni in exilio a Padoa, et horra compì il bando.

A dì 26. Da poi disnar, in colegio, fo terminato: prima, che 'l serenissimo principe, con li oratori et patricij, qual tutti di pregadi fo mandati a invidar, andasse con i piati fino a San Biasio Catoldo contra el conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, el qual, poi à 'uto il stendardo di capitanio, più non è stato a Venecia, et per darli più reputatione. Et li zenthilomeni fonno chiamati a gran consejo, fonno mandati a San Zorzi di Alega. Et cussì il principe fo benissimo acompagnato. Erano li oratori, Franza, Spagna, Hongaria e Ferara, el signor Bortolo d' Alviano et il capitanio di le fantarie *etc.*, et sier Domenego Morexini, procurator, con altri procuratori e primarij citadini. E cussì il principe lo acompagnò fino in camera a la cha' dil marchexe, dove li era preparà l' abitatione e fatoli la cena per quella sera; è con persone 100. Et poi donatoli presenti per zornata *etc.*

65

A dì 27. La matina fo mandà alcuni patricij per el prefato capitanio, el qual vene in colegio. Questo è stà chiamato *ad consulendum* zercha il re de romani, volendo vegnir con arme in Italia e sul nostro, quello si havesse a far. Et per colegio fono deputati tre auditori, i qualli dal ditto capitanio, et il signor Bartolameo d' Alviano e il capitanio di le fantarie dovesseno consultar et referir *etc.* I qual fonno li più zoveni, per li ordeni di colegio: sier Andrea Gritti, consier, sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Traù, Spalato, Zara. Zercha anime recuperade, prese da' turchi, per la restitution fata per il nontio dil signor turco stato lì; qual à voluto carta di quietation, *licet* poche anime habi reso.

Di Napoli, dil consolo nostro. Come à piovesto de lì, ch' è stato 8 mexi senza aqua. *Item*, in Cicilia sarà carestia di grano in certe parte, perchè hanno auto cativissimo arcolto. *Item*, le fuste armate a Porto Venere fanno danno di lì via.

Da Roma. Zercha i vescoadi, le cosse sono conze e aquetade. *Item*, il cardinal San Vidal, ch' è retenuto in castello, non ha volesto diponer il constituto suo in man di altri cha di do cardinali, qualli il papa ha electi, *videlicet* Como et Medici. *Item*, altre cosse secrete zercha il re di romani.

Da Milam. Zercha preparation si fanno e fortifichation; il gran maistro va versso Pavia e Parma per soraveder. Si dice la venuta dil re di romani è stà rimessa a San Gallo, ch' è a dì 18 octubrio, sì che le cosse si vanno lentando *etc.*

Da Liom, di l' orator nostro Condolmer, di 15. Come il re è ito a Bles a visitar la raina, ch' è graveda; Roan, che acompagnò il re, è tornà a Lion. Si tien il re arà sguizari et, non li havendo, non li sarano contra; harà in Italia zente assai.

Di Elemania, di 16, di l'orator nostro Querini. Come il re non è lì, e lui sta a ubidientia di soa majestà. Non havia auto le nostre letere ancora di la risposta. Et *alia, ut in litteris.*

Di Hongaria, dil secretario, di 18. Come il turco fa exercito contra Sophì. Il re atende a la incoronatione dil fiol, ma li baroni alcuni li è contrarij *etc.*; e vol *etiam* il reame di Boemia. La causa, li baroni li è contra, è per la età; *etiam* voleno, morendo questo re, governar lhoro il regno. *Item*, il re

65*

manda uno frate orator al re di romani, per tratar noze di soa fiola in uno fio che fo dil re di Chastilia, o ver archiducha di Bergogna, ch' è nepote di dito re di romani; *etiam* per tratar pace con Franza. *Item,* atende a expedir il reverendo episcopo valadinense, orator al papa, con il collega. *Item,* perchè il turco fa pur qualche preparation di zente a li confini, si dice per le cosse di Sophì; *tamen etiam* il re di Hongaria fa provisiom di zente per ditti confini.

Di Yspurch, dove è il re, si ha avisi. Come il re mandava certe artilarie versso Bolzan e Trento, e le feva cargar su chari. *Item,* à lassà quel frate orator dil re di Franza, che per avanti lo avia retenuto; e questo, per contracambio di tre borgognoni che in Franza per il re fono fati retenir, horra sono stà lassati. *Item,* dil zonzer di domino Antonio di Constabeli, orator dil ducha di Ferrara, che fo dito se anegoe, e non fu vero; e par il re l' habi mandato a Olmo, aspetar lì; et cussì l' orator di Siena.

Di Spagna, di Andrea Rosso, secretario nostro, più letere, qual è andato per mar col re ivi. Prima scrive di Terragona, poi di Valenza, di 25 luio. Come a dì 22 il re zonse lì molto honorato; e la terra li donò alcuni falconi bianchi, cossa rarissima, e il re li à mandà a donar al re di Franza. *Item,* hano presentato ducati 500 a la raina *etc.* *Item,* la raina di Chastiglia, soa fiola, à scrito al re suo padre una optima letera, aspetandolo con desiderio, e ringraziando soa alteza di la venuta; et vadi a Burgos, dove *etiam* lei si troverà a far residentia. *Item,* di la morte dil ducha di Sibilia, qual dava fastidio a la raina in Chastiglia, per esser di primi. *Item,* come il re, inteso che il capitanio nostro di le galie bastarde havia butà a fondi la nave di quel suo spagnol, si à dolto più volte con esso secretario, dicendo: Questo non è il modo di la bona amicitia; et con gran parole. *Conclusive,* à 'buto molto a mal.

Da Ferara, di sier Domenego Pixani, el cavalier, vicedomino. Come de lì si dice, la Signoria si à risolto voler esser con Franza. E di coloquij dil ducha et altri. 0 da conto.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 7, 8 et 15 luio, per via di terra. Come è stà a la Porta, a far querelle di alcuni coronei e di Negroponte, danizano nostri; et non à potuto far 0, per esser la Porta implicita in altre cosse, come aviserà; e vol dar querella contra Camallì *etc.* *Item,* scrive in zifra a sier Andrea Griti, che suo cuxim, sier Francesco Contarini, *idest* Sophì, si aspeta grosso mercadante de lì che vengi, et quelli de lì si preparano con mercantie, *idest* che Sophì è in fama, e vien a dosso il turco, et turchi si meteno in hordine.

Fu posto, per il colegio, slongar la muda a le galie di Baruto, *ut in parte, videlicet* zorni . . . da poi zonte, non perhò passando il mexe di . . . . . . Et fu presa.

66

Fu posto, per li savij, scriver a Corphù che, non bisognando de lì, mandino il capitanio di le galie bastarde, con la conserva et do galie sotil, im ponente. E fu presa.

Fu posto, per li savij, scriver a Roma, in risposta, zercha queste cosse dil re di romani. Fo gran disputation; sier Antonio Trun, savio dil consejo, non era in opinion. Parlò questi: ditto sier Antonio Trun; li rispose sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo, poi sier Zorzi Emo, poi sier Francesco Trum et poi sier Piero Lando, savio a terra ferma. E fu presa per li savij.

A dì 28. Fo gran consejo.

A dì 29. Fo gran consejo. Et vidi, cossa notanda, che a la porta si dava boletini a stampa di esser tolto in oficio, qual fo sier Alvise Lambardo, fo castelam a Lacise, *quondam* sier Piero, cao di sestier di Ossoduro. Et il doxe vete tal boletini et lo mandò ai cai di X; i qual cai riprese che non li desse, e altro non fu.

A dì 30. La matina, il capitanio zeneral nostro, conte di Pitiano, acompagnato di alcuni patricij, fo in colegio a tuor licentia di ritornar a Gedi per terra. Disse haver dito l' opinion sua, e dove se dia far li campi *etc.;* et che fin do zorni si partiria. Et cussì partì a dì primo septembrio per Padoa.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte lettere:

Da Milam. Chome atendeano a far li bastioni a le porte, numero 9, per ducati 1000 l'uno, di piera; haveano trovà chi li farà. *Item,* hanno di Zenoa, di 25, come è nova di Monacho esser zonta lì una nave spagnola con malvasie, saoni *etc.*

Di Franza, da Liom. Letere secrete.

Di Cataro, di sier Ulivier Contarini, retor e provedador. Come è nova, Sophì à fato paxe con Alidulli, et perhò il signor turcho dubita *etc.*

Or questo pregadi fo molto secretissimo, et fo sacramentado el consejo. Et poi leto le letere, intrò consejo di X, et fo leto al pregadi certe cosse secretissime *etc.*

A dì 31. La matina, hessendo venuta in questa terra, za zorni 3, la principessa di Bisignano, fo fiola dil ducha di Melfi, moglie dil signor Zuan Baptista di caxa Severina, qual è nel stato suo, e lei vien di

Franza, et à otenuto dal re il suo stato, zoè per capitoli tra Franza e Spagna. È dona bella et savia et zovene, ma più perfeto ajere; ha in compagnia con si persone assa'. Or questa matina fo a la Signoria, in colegio, acompagnata da alcuni patricij nostri, et si ricomandò al principe; ritorna in reame. Et partito il conte di Pitiano di chaxa dil marchese, lei vene a starvi; et fo a veder le zoje e tutto quel si pol veder.

Da poi disnar fo consejo di X. Fo dato la scrivania di li auditori nuovi, per anni 8, in loco di Piero di Vielmi, a Zuan Piero Stella. *Item*, feno capi di X per septembrio: sier Piero Liom, sier Zacaria Contarini, el cavalier, et sier Francesco di Garzoni.

66* *Sumario di avisi auti zercha sguizari, di letere di 23 augusto 1507, date in Augusta, di sier Vicenzo Querini, doctor, orator nostro.*

Lucera, terra de' sguizari, che è uno principal canton de' sguizari, tien con Franza.

Zoch et Zultorno senteno con Franza, et *similiter* Frayburg.

Pensionati da Franza in li diti cantoni.

A Lucera è uno Piero Fer et un altro Bremberg.

A Zoch uno, nominato Amestener.

A Sultorno uno Nicolò Corater.

A Frayburg, Piero Mafrosini, cavalier, et Nicolò S.° *(Savio?)*. Questi sono homeni ingeniosi e di autorità tra quelli popoli.

67 *Sumario di letere dil secretario di la regina, fo moglie di re Fedrico da Napoli, qual è in Alemagna, drizate al signor conte di Pitiano, a dì . . . avosto 1507.*

	cavali	fanti
Li segnori, comunitate, vescovi et altri stadi de Alemagna fanno promessa al serenissimo re di romani, per la sua venuta in Italia, e andar poi a Roma a incoronarsi, de	4,000	14,000
Re de Hongaria, stratioti . . .	1,000	. . . . .
El dito re, per la corona di Boemia,	1,000	. . . . .
Re de Dacia, Noverchia, Svelen,	1,000	. . . . .
Terre del mar germanicho, ditti Osterlingi, et li Resi, . . .	1,500	2,000
Austria, Carynthia et Tremiza, . .	3,000	2,000
Sguizari con Svevia, ...	500	1,000
Summa,	12,000	18,500 (?)

Item, con altri non nominadi, el ciede a la summa de cavali 15,000, fanti 40 milia senza artelarie, cariazi, cavali da soma. Oltra questo numero ordenario sono certo cavali numero infinito per il forzo di signori alemani; et vien im persona esso serenissimo re a la insidia de Franza.

Bergognoni, per romper guerra in quelle parte, per la fantaria danno raynes 10,000; et per cavali 2,000 raynes 9,000.

Fiamengo, Brenenzosi, Olanda e Zilanda e altri lochi, cavali 6,000, fanti 1,000; li sguizari restano in quelle parte per romper guerra.

El ducha di Lorena, el marchexe de Balen, el marchexe de Lucubergas rompeno in quelle confine de Spagna a requisition dil re di romani, in loco de suo nepote ducha Carlo re de Chastiglia.

Le noze del re de Ingaltera con madama Malgarita, fiola dil re di romani, fonno facte a requisition che lui rompa al re di Franza im Bertagna.

L' andata proxima di ditto serenissimo re si dreza prima a Milano, per trovar il re di Franza; di la qual andata el modo, al tempo e via e vitualia, de fora se ne trata. Vedrassi cosse grandissime *de brevi*, et intenderassi esser *rex regum et dominus dominantium.*

La venuta serà; et debasse trovare el dì de San Gallo in Augusta, a despiegare stendardi imperiali non più visti molti anni fa, et verà a Costanza dove se fa la massa.

Electori imperiali. 68

El vescovo de Maganza, canzeliero di lo imperio in tuta la Italia.

El vescovo de Trevirense, canzeliero de l'imperio in tuta la Alemagna.

El vescovo de Cologna, canzeliero de l'imperio in tuta la Franza.

El ducha Federicho de Sanxonia, sescalcho de l'imperio in Italia et Alemagna.

El conte palatino porta el pomo, come

El marchexe de Brandiburg porta el stendardo di lo imperio.

El re di Boemia, ch' è sopra ogniuno in caxo di discordia.

Questi sono quelli che son trovati a sentare a la sedia imperiale, a la dieta facta in la cità de Costanza 1507.

El vescovo de Treverense.

El vescovo de Maganza.

El ducha Federico di Sanxonia.

Questi sono li signori spirituali, che fonno a la dita dieta.

Vescovo de Treverense } sopradìtti.
Vescovo de Maganza }
Vescovo de Brandiburg.
Vescovo de Costanza.
Vescovo de Argentina.
Vescovo de Basilea.
Vescovo de Augusta.
Vescovo de Barburgh.
Vescovo de Rumbergh.
Vescovo de Ciglia, zoè Cilgia.
Vescovo de Trento.
Vescovo de Burg.
Vescovo de Valexe.
Vescovo de Trieste.
Vescovo de Fransino.
Vescovo de Borente.
Vescovo de Cura.

Questi sono li duchi, principi e gran signori di Alemagna.

Ducha Federico di Sanxonia.
Ducha Zorzi di Sanxonia.
Ducha Alberto di Baviera.
Ducha Federico, conte palatino.
Ducha de Molese Imburgh.
Ducha de Bineli.
Ducha de Brachachurgh.
Marchexe de Branburgh.
Marchexe de Bramburgh, nominato Cassimuro.

68 *Li ambasatori di tutti li signori spirituali et temporali.*

Lo ambasatore del papa.
Lo ambasatore di Spagna.
Lo ambasatore di Portogallo.
Lo ambasatore di Ingalterra.
Lo ambasatore di Hongaria et Polonia.
Lo ambasadore dil vescovo di Cologna.
Lo ambasatore di signor venitiani.
Lo ambasatore del vescovo de Sancto Sepulcro.
Lo ambasatore del vescovo de Paranto.
Lo ambasatore del vescovo de Spiera.
Lo ambasatore de la gran liga dil signor Zorzi con la Svevia, che sono parechie cità franche.
Lo ambasatore del ducha Galieno.
Lo ambasatore del vescovo de Monsur.
Lo ambasatore dil ducha Bransinech, che sono più signori in quella provintia.
Lo ambasatore del ducha de Pubeli.
Lo ambasatore del ducha de Branburgh.
Lo ambasatore dil ducha Alexandro Anzisugh, sta in sul Ren.
Lo ambasatore di Bergogna.
Lo ambasatore dil marchexe di la Marcha.
Lo ambasatore de Laude Groffo.

Li ambasatori de tute le terre imperiale, de le cità, non nominando le castele, che hanno mandato ambasarie ad oferirli de darli ajuto secondo la lhoro possibilità.

Li sguizari,	Norimbergh,	Culme,
Cologna,	Murligan,	Reuspurch,
Treve,	Soligna,	Burto,
Maganza,	Mena,	Inspurch,
Bromessa,	Farente,	Lubicla,
Spera,	Beberenchia,	Laranech,
Argentina,	Lauda,	Branchnich,
Costanza,	Imberlnich,	Lumburg,
Ulmo,	Filigna,	Torsi.
Auspurch,	Celenor,	

Item, *andono* etiam *queste altre ambasarie:*

L' ambasaria di Lucha,
L' ambasaria di Pixa,
L' ambasaria di Ferara.

Nelle diete general dell' imperio sono sempre convocati da cerca 475 capi, tra principi ecclesiastici et seculari et comunità de terre franche. Di questo numero è quasi sempre consueto ritrovarsi, a tempo et in loco determinato, da cerca un quinto al serrar della dieta o pochi zorni da poi; et benchè il resto non vegni, nè mandi proprij comessi, pur sempre, tra tutti coloro che se ritrovano nelle diete, sono le comission di tutti li 475 convocati, sì come fu nella dieta di Constanza ultimamente facta. 69

Nella quale si ritrovorono in persona tutti li infrascripti: il maguntino electore, quello di Trevere et quello di Saxonia, l' arcivescovo di Medelburg, il vescovo di Arbipoli, di Vamberg, di Astat, di Frixilinghe, di Arzentina, di Augusta, di Constanza, et quello di Trento, il duca Zorzi di Saxonia, cusin germano dello electore, il duca Alberto di Baviera, il marchese Casmiro de Brandiburg, Ferderico, fiol

del conte pallatino, il duca de Mechelburg, il duca di Vertimberg, il duca di Prensvich et il duca de Selesia, che per la mazor del stato suo è subdito al re d' Hungaria. Et tra abbati et priori de diversi ordini, che pur sono principi d' imperio, ma di poco nome, poteano esser da cerca 20 persone; et de conti, pur di bassa conditione, da cerca 15. Erano oltra questi li commessi dello elector coloniense et di quello di Brandimburg; et li commessi dell' arcivescovo di Salzspurch, del lantgravio di Axia, del duca di Pomere, del duca de Lunemburg, del gran maestro de Prusia, et quelli del re de Datia; et li comessi delle principal terre di Germania, cioè di Damz, di Stolpe, di Colberg, di Avelburg, di Lubech, di Lebenburg, di Hamber et di Stade, che sono le prime terre franche della liga grande; et li comessi di Nurimberg, di Augusta, di Olmo, di Meming, di Chemit, di Arzentina, che sono le principal della liga di Svevia; et quelli anchora di Cologna, di Spira, di Vuormes, di Francfort et di Constanza, dove era riduta la dieta; et da cerca 14 altri comessi di terre poco potente et poco nominate.

Tra tutte queste persone erano le comission di tuti li principi et terre imperiale. Et, nel determinar le diete, questi che si riducono servano tal modo: tre voti solamente sono quelli che vanno a torno, uno del più numero delli electori, l' altro del più numero delli principi ecclesiastici et seculari, et il terzo del più numero delli comessi di terre franche; et ciascadun principe o ver commesso a fare il voto per tanti concorre, per quanti il si ritrova havere commissione. Di questi tre voti o ver ballote quando do vanno ad una parte, quella è presa, se ben il terzo voto fusse contrario; et poi quello ch' è determinato et preso si exequise sotto strectissime pene. Et perchè questa determinatione si fa in un dì, si dimanda questa convocatione dieta, anchor che sempre li convocati stiano zorni et mesi in consultatione delle materie, prima che se riducano al zorno nel qual se concludi il tutto.

72 *Dil mexe di septembrio 1507.*

A dì primo. La matina si partì per Gedi im brexana, dove è la sua stanzia, il conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro. Va per via di terra; fo honorato da li rectori di le nostre terre, di hordine di la Signoria.

Da poi disnar fo pregadi per li syndici di terra ferma, *videlicet* sier Vetor Capello, sier Andrea Mocenigo, dotor, sier Lorenzo Orio, dotor; et fonno reduto il pregadi. Et andò in renga, per tessera, sier Andrea Mocenigo, dotor, et menò sier Pollo Trivixan, el cavalier, di sier Baldisera, stato provedador a Sallò, et li fece . . . oppositiom, e che 'l carpiva danari quando si li umbrava, et di formenti e altre cosse, qual fonno comandate credenza. Or, messeno di retenir il prefato sier Pollo e colegiarlo *etc.* Nel mandar di la parte, sier Marco Antonio Loredan, è di la zonta, contradixe dicendo si dovea andar per via di capitoli, et laudò ditto sier Pollo quando l' era in Alexandria. Qual à de intrada ducati . . . . in Cypro; et non ha fioli, è liberalissimo *etc.* Li rispose sier Lorenzo Orio, dotor, et ben. Andò la parte: 15 di no, 33 non sinceri, 108 di la parte; e fu presa. E cussì a dì 9 ditto si apresentò a le presom, *licet* il zorno sequente si voleva apresentar. Et fu posto in caxa dil capitanio.

A dì 2. Da poi disnar fo conseio di X.

A dì 3. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, *videlicet:*

Di Elemagna, da Yspurch. Come l' orator nostro à 'uto la nostra risposta. Et il re era andato a la caza, et ordinà niun per 3 zorni li dagi molestia; perhò havendo mandato Anzolo Trivixan, suo secretario, dal re, et per dimandar che l' orator li parli. *Item,* che è stà cargà su charete 5 pezi di artilarie per Italia, et uno 6.° si dovea butar; sì che le cosse vanno a la longa. *Item, solum* è con soa majestà l' orator dil papa, domino Constantin Arniti.

Da Roma. Come le cosse di vescoadi è conze, e si aspetta li danari per le 'nate e le fidejussion lì in Roma *etc. Item,* il cardinal Sancta Praxede era amalato.

Di Verona, di sier Alvise Malipiero, podestà, et sier Francesco Bragadim, capitanio. Dil zonzer dil reverendissimo cardinal Sancta †, va legato in Alemagna, a dì . . . Li andò contra il capitanio et il reverendissimo cardinal Corner, episcopo de lì; e lo volse alozar in vescoado con persone 160, zoè cavali 160, a so spexe, ben li rectori li feno presente di zercha ducati 25, sì che dito cardinal si à portà ben; e stè la sera, e la matina partì per Trento.

Fu posto, per li savij ai ordeni, confinar il capitanio di Alexandria in galia.

Fu posto certa taja, per li consieri, a Vicenza, di alcuni brusono.

Fu posto, per li savij e il serenissimo e consieri e cai di 40, uno quarto di tansa, a pagar a termine X dil mese a li governadori, et esser restituita de li depositi 1410. Et fu presa.

Fu posto per li savij, scriver in Franza, in rispo-

sta, che 'l re dice di la fede di la Signoria, e che vol esser sempre unito *etc.* Parlò contra la letera sier Andrea Venier, el consier; li rispose sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo. Et fu preso la letera.

72* *A dì 4.* Fo colegio di savij. Et morite sier Alvise Boldù, el più vechio zenthilomo di questa terra. Havia anni 99; ha visto so fiola, fiol di la fiola, fia dil fiol, et fio di la fia dil fiol di la fia, sì che à visto *usque in tertiam et quartam generationem.* Era dazier, homo di pocha autorità. Resta horra el più vechio sier Domenego Morexini, procurator, qual è prosperoso, ancora continua im pregadi, et va a tutti li parentadi di la terra.

A dì 5. Fo gran consejo. Fu posto, per li consieri, non far più per scurtinio li provedadori a le biave, *imo* non habino più li ducati 300 haveano a l'anno, ma siano electi *de cætero* per 4 man di eletion, per 16 mexi, con li modi erano avanti. Ave 4 non sinceri, 220 di no, 907 di la parte. Et fu presa.

A dì 6. Fo colegio di savij. Vene letere di Roma, il sumario dirò poi, *videlicet* di la morte dil cardinal Rechanati, zenoese, era di primi cardinali di Roma. *Item,* Santa Praxede stava malissimo. Et il cardinal domino Hadriano da Corneto era fuzito di Roma per dubito dil papa; et questo, perchè havia scripto al re de Ingaltera mal dil papa, et ditto mal dil re de Ingaltera al papa, et il re de Ingaltera havia mandato le propie letere di esso cardinal al papa, sì che fuzite di Roma.

Da Napoli. Si ave di certo naufragio, seguite a quelle fuste armate a Porto Venere, et certi brigantini armati a Napoli contra esse fuste, con somersion di 150 spagnoli *etc. Item,* dil partir di le galie nostre di Fiandra di Cicilia.

A dì 7. La matina vene in colegio sier Anzolo Malipiero, venuto capitanio di Vicenza, et referì justa il solito. Laudato.

Et hessendo eri morto sier Domenego Marim, procurator di San Marco sopra le comissarie di *citra, juxta* la leze dil conseio di X, ozi, *licet* fusse la vezilia di Nostra Dona, fo chiamà gran consejo, et electo procurator sier Antonio Trun, el savio dil consejo, di balote 150 da sier Andrea Griti. Et fonno a la balotatione numero 1428. Et compito di balotar le voxe, esso sier Antonio Trun, qual era a Santa Maria di Gratia a vesporo, inteso il suo romagnir, vene a consejo e tochò le galte al principe e la Signoria, dicendo alcune parole, et aceptò le chiave; poi si voltò e ringratiò el consejo, cossa nuova. *Tamen,* mi ricordo che sier Nicolò Liom, quando rimase procurator, *etiam* lui vene a consejo, ma non ringratiò el consejo, *solum* tochò la man al doxe *etc.* Or, per più chiara intelligentia di quelli lezerano, qui soto sarano notadi quelli fono nominati procuratori.

Electi procurator di San Marco sopra le comissarie di citra *canal, in luogo di sier Domenego Marin, a chi Dio perdoni.*

	Sier Polo Pixani, el cavalier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Luca,	502
	Sier Francesco Bernardo, fo consier, *quondam* sier Pollo, procurator,	372
	Sier Stephano Contarini, el consier, *quondam* sier Bernardo,	401
—	Sier Andrea Gritti, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Francesco,	807
	Sier Nicolò Donado, el consier, *quondam* sier Luca,	334
	Sier Lorenzo di Prioli, fo podestà a Cremona, *quondam* sier Piero, procurator,	346
	Sier Alvixe da Molin, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Nicolò,	505
Non.	Sier Francesco Barbarigo, fo consier, *quondam* sier Jacomo,	...
—	Sier Antonio Trum, el savio dil consejo, *quondum* sier Stai,	776
	Sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo principe,	624
	Sier Antonio Loredam, el cavalier, fo savio dil consejo, *quondam* sier Lorenzo,	386
—	Sier Andrea Venier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Liom,	795
	Sier Zorzi Corner, el cavalier, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Marco, procurator,	734
	Sier Zuam Mocenigo, fo capitanio a Cremona, *quondam* sier Piero,	360
—	Sier Alvixe Venier, el savio dil consejo, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Alvixe, procurator,	750

73

Rebalotadi.

1428

Sier Alvixe Venier, el savio dil consejo, *quondam* sier Francesco,	605
Sier Andrea Venier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Liom,	602
Sier Andrea Gritti, fu podestà a Padoa, *quondam* sier Francesco,	676

† Sier Antonio Trum, el savio dil consejo, *quondam* sier Stai, ... 750

È da saper, che la potissima causa che fece romagnir ditto sier Antonio Trun procurator, fo la parte che 'l messe el dì di far la zonta da San Michiel passado, che *de cætero* non si cazasse si non quelli intràveno; *adeo* tutte le chaxe grande l' hanno volesto e altri, *adeo* è rimaso. *Et hæc ad memoriam notavi.*

A dì 8, la matina, fo il zorno di la Nostra Dona. El principe fo a messa in chiesia con li oratori, Franza, Spagna, Hongaria e Ferara. Et sier Antonio Trun, novo procurator, per esser la prima soa zornata, di sora li altri procuratori, vestito di veludo negro *etc.*

A dì 9. Da poi disnar fo gran consejo. Et compito di balotar li 40 restava di l' altro consejo, e fato eletion nova.

A dì 10. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, perchè è za 8 zorni che non è stato pregadi, per non acader molto.

Di Verona, di rectori. Come Lactantio di Bergamo era stato fato le ordinanze, *juxta* i mandati e trovato zercha 600 homeni aptissimi a questo *etc.*, *ut in litteris.* E lo laudono assai.

Di Ferara, dil vicedomino. Di coloquij abuti con missier Zuan Lucha, zercha queste cosse dil re di romani; et 0 da conto. È da saper, gionse qui sier Sabastian Zustignan, el cavalier, venuto vicedomino di Ferara; e referì in colegio.

Di Roma. Di la morte dil cardinal Rechanati. Havia 12 milia ducati d' intra', era zenoese, episcopo cardinal; succede episcopo il cardinal Santa †; et uno nepote suo à 'buto 5000 ducati d' intra', il resto il papa li conferirà. *Item,* Sancta Praxede sta malissimo. Et il cardinal predito voleva renonciar li soi beneficij ad alcuni soi nepoti; il papa non à voluto. À di contadi ducati ...; di arzenti, ducati ...; di mobele, ducati ...; ha intrada ducati ..., milia. *Item,* dil cardinal Hadriano da Corneto, qual è fuzito di Roma, perchè il re de Ingaltera à scrito al papa, e mandatoli le letere scrivea mal dil papa; *unde,* dubitando, è fuzito. Si dice è a Venecia, in caxa di sier Nicolò Dolze. *Item,* el cardinal Narbona, francese, non havendo quella gratia el volea dal papa per il *roy* suo, per le cosse dil re di romani, par si sia partito di Roma per star fuori fin vedi quello habbi a esser di queste cosse. Et *alia ut in litteris.*

73*

Di Napoli, dil consolo. 0 da conto.

Da Lion, di l' orator, zoè di uno loco distante da Lion, dove era andato con il cardinal Roan a la caza. Di coloquij abuti. Et francesi mostra gran benivolentia con la Signoria nostra: il re non è tornato.

Di Elemania, de Yspurch, di Anzolo Trivixan, secretario di l' orator nostro, qual è rimasto a Costanza di hordine regio. Come havia exposto, di hordine regio, la risposta di la Signoria nostra a domino Paulo Lechtistener, secretario regio, qual havia tolto tempo di dirlo al re; e che soa majestà è a la caza. *Item,* si cargava pur artilarie alcune per Trento *etc.*

Et lezendo le letere, intrò consejo di X simplice.

Fu posto, per li savij, confirmar et aceptar l'anno di rispeto al signor Bortolo d' Alviano, con li modi et condition *ut supra.* Presa.

Fu posto, per li savij et colegio, tuor ducati 15 milia di danari dil quarto di tansa, per dar ducati 8000 a l'orator di Hongaria è qui, e altri bisogni, et dar a le cose ocoreno, *ut in parte.* Fo presa.

Fu posto, per li savij tutti, disarmar 7 galie, 3 vechie di rifusura et 4 di 6 mexi; et elezer, il primo gran consejo, uno provedador di l' armada, in luogo di sier Hironimo Contarini, che più volte à dimandato licentia, e sia electo il successor. El qual provedador da esser electo, possi esser electo di ogni oficio e rezimento *etc.* Fu presa: 54 et 146.

Fu posto, per li savij ai ordeni, che sier Zuan di Garzoni, va patron in Alexandria, per soe urgente facende possi dismontar in terra in Alexandria, *licet* la parte di l' incanto non el voglij. Et sier Thadio Contarini, savio a terra ferma, messe fusse *etiam* dato questa licentia a li altri patroni; poi si tolse zoso. Andò la parte: ave 80 di no, 90 di sì; e fo stridà presa.

A dì 11. Fo consejo di X con zonta.

A dì 12. Gran consejo. Posto la parte per i consieri, elezer il provedador di l' armada, come è sta preso im pregadi; et è cossa nova. Fu presa: ave 54 et 904. Et fo electo per scurtinio sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, *quondam* sier Francesco, qual è capetanio a Ravena; el qual aceptò.

Fu posto per li consieri, atento il pocho salario dil zudega' di examinador, che li presenti zudexi et li futuri, che per tempo sarano electi, habino quel medemo salario che hanno li zudexi di mobele, *videlicet* ducati 10 a li camerlengi. Ave 117 di no, 807 e più di sì. E fo presa.

A dì 13. La matina sier Daniel di Renier, venuto podestà di Chioza, fo in colegio, et referì justa il solito.

A dì 14. Da poi disnar, havendo sier Pollo Barbo, procurator di la chiesia di San Marcho, zerchato di spazar il santuario, dove si tien le zoje in la chiesia di San Marcho, qual era molti anni che di quello non era stà usà diligentia, *solum* di le zoje che si mostra *etc.*, et hessendo un casson vechio serado, nè si trovava chiave, terminono romperlo et veder quello era dentro; et cussì fo fato di hordine dil co- 74 legio. Et vi fu ozi il principe con il colegio a veder cavar le dite cosse dil cassom anticho, di le qual non è alcuna memoria e valeno un pozo d'oro. Si tiem fosse mandà per qualche signor o ver imperador grecho in salvo qui, o ver im pegno; *tamen* di tal cosse non è alcuna scriptura. Le qual zoje, per Lunardo Sanudo, mio fradello, che intrò a vederle ozi, intisi erano torniade d'oro e d'arzento e di crestallo e varie sorte piere, zoè calesi, patene, impolete, poti, sechij, bazili di alabastro, fersore di crestallo con zoje incastrade *etc.*, come per uno inventario qui soto noterò . . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

74* In questi zorni, havendo sier Francesco Venier, di sier Jacomo, da Santa Lucia, che governava la spiziaria di San Piero a San Bortolamio, per il qual governo par manchasse ducati 14 milia, or suo padre privò il fiol dil governo, e per un tempo lo mandò fuora di Venecia, per veder dove erano andà tanti danari. Et visto che più presto lui à imborsado, a danno di altri fradelli, in questi zorni, venuto esso in questa terra, suo padre lo fece retenir e meter im prexom. Et perchè di *plano* voleva dar certi danari a suo padre, *adeo*, per saper dil resto, suo padre andò a li avogadori, i qual andono in quarantia et messeno fusse ben preso et collegiato *etc.* Et fu preso.

A dì 14. Fo gran consejo.

A dì 15. Fo consejo di X. Et fu preso dar a Piero di Vielmi, fradello di Zuan Batista, secretario dil colegio, qual havia l'oficio di auditori nuovi, fo dato a Zuan Piero Stella, che 'l dito habi in vita l'oficio di nodaro al zudega' di proprio, compito arà li 4 anni Daniel Zordan.

A dì 16. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Corfù. Come turchi, erano lì vicini contra zimaroti, erano stati a le man, et morti di una parte e l'altra; *tamen* se erano levati, e si dice di comandamento dil signor turco, perchè Sophì li vien con potente exercito a dosso versso la Natalia.

Di Napoli di Romania. Etiam zercha Sophì. Et che quelli timarati turchi si levavano, et andavano versso Constantinopoli; et che 'l signor voleva andar im persona contra. Questo scrive il provedador di l'armada.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. Questo medemo di Sophì, ma variamente si dice; *unum est*, è qualcossa contra il turcho.

Di Catharo, di sier Ulivier Contarini, provedador et rector. Zercha Sophì; et che quelli timarati si lievano; et che 'l turcho fa hoste *etc.*

Di Roma. Si ave di la morte dil reverendissimo cardinal Santa Praxede, zenoese, uno di 6 episcopi. Havia intrada ducati 12 milia; il papa arà li soi danari, arzenti *etc.* E per altre letere scrisse, tra danari e arzenti e zoje, per ducati 120 milia si tien habbi. *Item,* come l'orator era andato dal papa per l'abatia de Crema, qual havia il cardinal Rechanati, morto novamente, per darla al reverendissimo cardinal Istrigonia, hongaro, *juxta* la expectativa; et il papa disse la voleva dar a uno nepote di esso cardinal, qual in vita la renoncioe *etc.*

Di Napoli, dil consolo. Come havia piovesto; per le gran secure state, più di 8 mexi non si havia visto aqua dil cielo *etc.*

Da Liom, di l'orator. Il re non era ancora tornato da Bles, ma è tutto di la Signoria, havendo inteso la bona mente di quella contra il re di romani *etc.*

Di Elemania, di Anzolo Trivixan, secretario di l'orator, date a Yspruch. Come era stato col re in coloquio sotto uno arboro in campagna a chaza. El qual re si duol di la risposta di la Signoria *etc.; tamen, omnino* vol venir in Italia. *Item,* il cardinal Sancta † era lì.

Fu posto, per li savij, scriver a Roma zercha 75 queste cosse dil re di romani *etc.* Et sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, non era di opiniom; el qual contradise. Rispose sier Lunardo Mocenigo, savio dil consejo. Et il Trun ave poche balote, e il resto di savij.

Fu leto una parte di sier Andrea Venier, consier, di far che uno consier di Cypro vadi a star a Famagosta, el qual insieme col retor fazi justicia, non hessendo in opinion entri uno castelan. *Item,* tutti li feudati di l'ixola vadino ad habitar lì; et questo per far bona la terra, *ut in parte.* A Nichosia veramente resti il luogotenente et uno consier e li camerlengi; e, *in casu discordiæ rectorum,* intri uno camerlengo *etc.*, *ut in parte.* La qual si manderà uno altro consejo.

A dì 18. Fo colegio di la Signoria et savij, zoè audientia.

A dì 19. Fo gran consejo. Fato podestà e capitanio a Treviso sier Nicolò Corner.

A dì 20. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, *videlicet:*

Di Milam, dil secretario. Come li Boromei, primarij di Milan et richissimi, erano stà retenuti per francesi, per dubito dil re di romani; i qualli hanno alcuni castelli versso Bilinzona.

Di Elemania, dil secretario, date a Yspruch. Coloquij col re *etc.* El qual secretario fo molto biasmato, et per colegio amonito molto. *Item,* il re verà. El cardinal Santa † è in streti coloquij con ditto re, et si dubita non tratino di tirarlo *omnino,* et *maxime* venendo, e contra Franza e contra la Signoria nostra, prometendo restituir al papa Faenza et Rimano *etc.* L' orator è pur a Costanza. *Item,* boemi sono corssi su quel dil conte palatino, e dannizato.

Di Roma. Come, poi la morte dil cardinal Santa Praxede, era stà trovà ducati XI milia d' oro, ducati 4000 di arzenti, ducati 3000 di mobele, et ducati . . . . . . ; in tutto, zercha ducati . . . . . . milia. Et che 'l fece testamento, e fe' l' inventario dil suo, presente do cardinali, e zurò non haver altro, acciò li soi de famìlia non havesseno fastidio dal papa. Lassò ducati 1000 al papa, ducati 3000 per la fabricha di San Piero, ducati . . . . per la sua sepultura et una capella, et il resto a' soi nepoti, oltra alcuni legati.

Di Ragusi, di uno, drizate a sier Andrea Griti. È nova de Constantinopoli, di . . . avosto, zercha Sophì, qual vien versso la Natalia a' danni dil turcho. E il turcho li va contra im persona, e fa grande hoste; sì che quelle cosse è in combustiom.

Fu posto, per li savij, condur a' nostri stipendij li infrascripti capi di provisionati. Et preso, come qui sotto noterò:

Domino Renier di la Saseta, da Pysa.
Domino Guido Guaim, da Ymola.
Domino Vitello Vitello di Civita di Castello.
Domino Piero Gambacurta, pisano.

Et ebeno 25 cavali lizieri et 300 provisionati l' uno; et, per la lhoro persona, ducati 300 a l' anno li do primi.

75* Fu posto, per sier Andrea Venier, el consier, la sua parte di Famagosta, notada di sopra. Et fo gran disputation. Parlò primo, contra, sier Zorzi Emo; rispose sier Andrea Venier; poi sier Alvise Soranzo; *demum* sier Nicolò da cha' da Pexaro, qual è stato consier in Cypro; e ultimo sier Francesco Zigogna. Et li savij messeno de indusiar. Andò le parte: il Venier ave 27, il resto di savij. Et fu preso l' indusia.

Fu posto, per li savij, zercha le exention di Cremona *etc., ut in parte.* Sier Antonio Trun, sopradito, non era in opinion; ma si observasse le exemption fate. Et parlò primo contra la parte sier Thomà Donado, savio ai ordeni, in favor di le spicilità; poi parlò sier Antonio Trun, dicendo non era tempo di mover tal cosse. Rispose sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, qual laudò il capitolo zeneral che tutti pagi *etc.* Or andò do parte, di savij e di l' indusia; veneno a tante a tante. Et poi fu preso la parte di savij, di 4 balote.

A dì 21. Fo gran consejo. Et fo publicà la parte presa nel consejo di X, che niun zenthilomo pagi per contrabandi di vini, *sub pœna.*

A dì 22. Fo consejo di X.

A dì 23. Fo colegio. Et fo recità la comedia, in caxa di la rezina di Cypri, per le noze di sier Philippo Capello, de sier Pollo, el cavalier.

A dì 24. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Constantinopoli, dil baylo, di 14 avosto. Come Sophì vien a' danni dil turcho versso la Natalia, e il signor à mandato il bilarbeì di la Grecia contra. E il bassa' . . . . è passato; sì che l' hoste va su la Natalia *etc. Item,* Camallì è partido con . . . velle, et 8000 miera de rami, per Alexandria.

Di Elemagna, di l' orator. Come, volendo andar l' orator dal re, soa majestà ordinò non andasse, ma andasse ad una terra, chiamata . . . ., mia 20 lontano de Yspruch; pur il suo secretario è a la corte. *Item,* coloquij dil cardinal et domino Constantin Arniti, orator dil papa, col re; el qual cardinal par non li sia fato quella reputation el credeva, per esser legato dil papa. *Item,* il re dice di vegnir *omnino* in Italia, *tamen* non si vede alcuna movesta; *solum* certe artilarie, che sono zonte a Bolzan, dieno esser condute a Trento.

Da Milam. Come li Boromei erano stà lassati, *excepto* uno. *Item,* missier Zuan Bentivoy, ch' è lì, par pur sia su qualche pratícha di arme, per intrar in Bologna con favori dil re di Franza, dil qual havia bona speranza, e tramava.

76 Fu posto, per il colegio, la gratia o ver parte di pagar di pro', in certo tempo, quello è debitor sier Alvise di Prioli, *quondam* sier Piero, procurator, a le raxon nuove, per perdeda di dacij, per le raxon *ut in parte.* Fo presa.

Fo leto le parte di conzar la terra, messe per sier Francesco Trun, sier Anzolo Trivixan, sier Marco da Molim, sier Alvixe Arimondo et sier Zorzi Emo, savij sora la reformation di le decime, *videlicet* far cathastichi nuovi. *Item,* elezer XX zenthilomeni dil corpo di pregadi e zonta, in 3 camere, a cinque per camera et 5 di rispeto, qualli habino a tansar tutti da ducati 3 fino 50 per testa; et questo si pagi per conto di tansa, ogni volta si metterà decime, zoè tutto quello queste 3 man di savij tanserano sia messo insieme et tolto il terzo, e quello sia valido; e altre parte, *ut in ea.* E il consejo, non li piacendo tal novità, fe' gran remor; *adeo* per li savij di colegio fu posto indusiar *ad melius consulendum;* et non fo più fato altro.

Fu posto per li V savij sora la merchadantia, sier Alvise Grimani, sier Vetor Pixani, sier Andrea Foscarini, sier Lorenzo Capello et sier . . . . , zerte renovation di spexe, e altre clausule, *ut in parte.* Le qual non mi extenderò in scriver, *adeo* perchè il consejo non le sentiva, *nisi* fosse meglio consultate. Fo *tamen* balotà, ma per non aver il numero, il doxe si levò et 0 fu fatto.

A dì 25. Fo consejo di X. Et in questo consejo fu preso la gratia di sier Andrea da Mosto, *quondam* sier Piero, qual era bandito di consejo per anni X et fo confinà, qual havia compito il confim et era venuto qui, che 'l possi vegnir a consejo. Questo fo con sier Alvixe Barbarigo, in ajutarlo a far scampar di presom sier Etor Barbarigo, suo fiol, qual era confinà a morir im presom per il consejo di X *etc.* Nota, dito sier Etor è andato in Spagna col gran capitanio, dal qual à gran favor.

In questi zorni vene sier Donado da Leze, stato provedador al Zante; referì in colegio di quella ixola e di le fabriche *etc.*

È da saper, achadete cossa notanda in questi zorni, che, versso Uderzo, volendossi disboschar un boscho per cavar certi radisoni, fo posto fuogo dentro, *adeo* andò di soto via el fuogo in le radixe, e andò brusando soto terra zercha passa . . . . , e intrò fuogo di soto via in altri boschi e fa danno . . . . , ...

Item, in questo mexe, nel consejo di X, fu preso una gratia de sier Vitor di Garzoni, *quondam* sier Vicenzo, qual spera aver trovà su certe montagne sul feltrim di cavar lume di rocha, che niun possi cavar ditta lume sul feltrin, ma sia sua e di altri nominadi in la gratia e soi heriedi e chi vorano, dando la decima a la Signoria nostra. Che se Idio volesse trovasseno ditta minera, sariano richi, et saria gran beneficio a la Signoria nostra.

A dì 26. Fo gran consejo. Electo podestà a Verona sier Francesco di Garzoni, qual vene a tante tante con sier Zacaria Contarini, el cavalier; et, rebalotadi, el Garzoni rimase. Tutti do erano dil consejo di X, capi; e fo gran mormoration dil cazer dil Contarini. 76*

A dì 27. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Constantinopoli, di 21. Come Sophì vien a dosso dil signor turcho; e il turcho à fato passar su la Natalia Jachia bassà *etc.*, e si dice vol andar im persona.

Dal Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. Come à, per via di la Morea, Sophì esser intrato 4 zornate in le terre dil signor turcho; sì che il turcho manda il suo campo contra el ditto Sophì. *Item,* le galie bastarde è passate di lì, va a trovar il provedador, qual è versso Napoli di Romania.

Di Cataro. Replicha quanto à scrito per il passà, zercha Sophì che vien a' danni dil turcho. E turchi vano a la Porta per redur l' exercito e passarli contra, e si dice va il signor im persona.

Di Hongaria, dil secretario Vicenzo Guidoto, date a Buda. Avisa di Sophì, che vien contra il turcho, *adeo* il re voria difender certi popoli vicini, qualli il turcho li à posto certa angaria *etc.*, tanto più, quanto il turcho è occupato contra Sophì.

Di Roma. Il papa dubita di Bologna, che 'l Bentivoy non fazi movesta. Et quelli di Bologna, deputati al governo, li à mandà a dimandar 4000 ducati; si dice il papa à mandà ducati 25 milia al suo legato ch' è lì, prothonotario Fiesco, zenoese. *Item,* manda zente et fa ogni provisione al tutto contra questi Bentivoy.

Di Napoli, dil consolo. Avisa come sora Cao Passera erano 4 barze, *adeo* si dubita di le galie di Barbaria. *Item,* il re di Spagna non vol più perlongar le represaje *etc.*

Da Milan, dil secretario. Come quelli tien, il re di romani per questo anno non sia per passar in Italia, *maxime* havendo auto la risposta di la Signoria; et francesi mostrano bona amicitia contra la Signoria nostra.

Di Elemagna, de Yspruch. Il re dice voler venir, *tamen* non si vede novità alcuna. Il segretario è col re; e l' orator è lontan dal re, perchè el non vol el vadi a la corte. Esso orator *etiam* scrive a la Signoria.

Fu posto per li consieri, che quelli sora il cotimo di Damasco et Alexandria possino vegnir, *etiam* per uno altro anno, im pregadi, zoè fin San Michiel. Ave 60 di no, 90 di sì. Fu presa, con gran soa vergogna, *licet* sier Donà Marzello sia a le biave, et sier Piero Zen ai X savij.

Fo posto, dar a Jacomo Furlan, qual era caschì, venuto con Tagavardin, orator dil soldan, qui, e fato christian, habi ducati X al mese di provision, et tegni do cavalli et uno fameio *etc., ut in parte.* Presa.

Fu posto, per il serenissimo e tutto il colegio, dar l'abazia di Cereto di Crema al cardinal Corner, qual à renontià, a requisition di questo stato, il patriarcha' di Constantinopoli, per darlo al cardinal ystrigoniense; con questo, dagi dùcati 2000 di pension a l'anno al ditto cardinal. Sier Pollo Barbo, procurator, contradise, dicendo non si vol meter questo dagi pension, ma darli essa abatia liberamente, acciò il papa non digi: Dè questi ducati 2000 di pension a chi vorò *etc.* Or andò la parte, senza risposta. Ave 60 di no.

77

Fo electi V savij ai ordeni, tutti con titolo: sier Marco Lando, sier Piero Antonio Morexini, sier Anzolo da Pexaro, sier Andrea da Molim et sier Nicolò da Mosto, cazete . . . . .; con titolo di 40.

A dì 28. Fo consejo di X.

A dì 29. La matina fo gran consejo. Et poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Roma. Come il papa va a piacer a Hostia; et vol mandar uno suo di qui, zoè messo dil cardinal San Piero *in Vincula*, per pratichar zercha l'intrade di Cremona con l'abate di Borgogneni *etc.*

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier, quondam *sier Domenego, consolo, di 5 avosto.* Come di lì via è barze 4, capo Piero Navaro, qual va a' danni di chi mancho pol, e de' venitiani, et *maxime* contra le galie di Barbaria.

Di Elemagna, da Yspruch, zoè di Alla. Scrive l'orator, ch'è mia . . . de Yspruch, come il secretario è stato lì da esso orator; et coloquij abuti zercha la venuta dil re. Par, *ut supra*, a San Gallo se intenderà, ch'è a dì . . . octubrio.

Da Liom, di l'orator. Come el re è a Bles; e lì a Lion è il cardinal Roan e la corte, qual fa ogni cossa, moustra gran amor a la Signoria.

Fu posto, per li savij di colegio, che sier Hironimo Barbarigo, di sier Antonio, atento fo mandà per lui, hessendo soracomito, et asolto poi, per aver levà don Alfonxo, che horra è ducha di Ferara *etc.*, che 'l possi *iterum* armar per 6 mexi. Et fu presa.

Fu posto per li savij ai ordeni, che sier Hironimo Capello, soracomito, qual à una galia mal condilionata e cativa, la possi cambiar, e vengi fino a Zara, e li sia mandata una altra. E fu presa.

Fu posto, per li savij, far gratia a li frati di San Salvador debitori di decime ducati 200, di pagar in tempo, atento i fabrichano la chiesia. Sier Tadio Contarini, savio a terra ferma, contradise; et li savij non volseno mandar la parte.

Fono electi 3 savij dil consejo, ordinarij: sier Alvixe da Molin, sier Lunardo Grimani et sier Piero Duodo, con titolo; soto, sier Marco Antonio Morexini, cavalier, procurator. *Item*, 3 savij di terra ferma: sier Hironimo Querini, sier Alvise di Prioli et sier Francesco Orio; sotto, sier Piero Vituri, con titolo.

Item, li V provedadori sora la merchadantia, perchè alcuni di lhoro erano per ussir di pregadi, per non esser rimasti, e dubitavano rimaner di la zonta, *videlicet* sier Andrea Foscarini, sier Vetor Pixani, sier Alvixe Malipiero et sier Lorenzo Capello et sier Alvixe Grimani, tre di qual rimaseno di la zonta, et pregono la Signoria metesseno la parte, poter venir im pregadi. Et il doxe li fo contrario; *adeo* non fu messo.

Fo chiamà, *de more*, el consejo di X nuovo. Et elexeno li capi: sier Piero Capello, sier Nicolò di Prioli et sier Francesco Foscari, el cavalier.

77*

A dì 30 septembrio. Fo balotà la zonta. Fomo 928; et el principe non vi fu. Passò *solum* numero 59.

Nota, eri, zoè avanti eri, per le nove si ha di Piero Navaro, quelli hanno aver su le galie di Barbaria, e parenti de li patroni, spazono letere a ditte galie, stagi riguardosi. *Item*, a X per 100 la briga' si segurava.

Vene a Venecia do condutieri novamente conduti, qualli haveano fatto la lhoro conduta, *videlicet* domino Lucio Malvezo, partito di Bologna, qual ha la compagnia in veronese, et domino Jacomo Secho da Charavazo. I qualli *separatim* andono a la Signoria, fono ben visti *etc.*

Dil mexe di octubrio 1507.

78

A dì primo. Introe quasi tutto il colegio novo, *videlicet* do consieri, tre capi di 40 et li savij *etc.*, *juxta* il consueto. Fo leto letere; et fato cassier uno di savij di terra ferma.

Da poi disnar, li savij si redunseno a consultar.

A dì 2. La matina, per esser l'anniversario dil

doxe, che soa serenità à compito anni 6 in dogado, *de more* andò a messa a San Marco. E nota, di li soi 41 za sono morti numero 17. Da poi disnar fo conseio di X.

Fo dito, il provedador Contarini di l'armada havia recuperato la galia fo Mora, presa da' turchi, la qual partiva di Modon con turchi suso, per andar a la volta dil streto, et è di Allì bassà, è primo visier a la Porta. *Tamen* quello seguirà, con verità lo scriverò di sotto.

A dì 3. Fo gran consejo. Fato podestà et capitanio a Zazil. Et vene a consejo l'orator yspano sta qui, nominato domino Filippo Cariero, cavalier castegliano, ha uno fiol puto con lui. Et fo leto il capitolar dil gran consejo, zoè di zenthilomeni, et è cossa nova; e dato sacramento al doxe, per li capi di X, di observar la soa commissione; et cussì tutti, come andavano a consejo, zuravano sopra il messal, justa il consueto.

A dì 4, fo San Francesco. Per il sposar di la fia di sier Lunardo Grimani, da poi disnar nulla fo di novo.

Vene letere di Alexandria, di . . . . Dil zonzer lì la nave di sier Andrea Contarini, carga di . . . ., con gran festa di mori; è molto charezati nostri *etc.*

A dì 5. Fo pregadi. Et leto molte letere fin sera, *videlicet:*

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier. Come 5 barze di Piero Navaro, erano di lì via, vano zercando dannizar nostri *etc.;* con altri avisi di ditte barze, *ut in litteris.*

Di sier Zacharia Loredan, capitanio di le galie grosse, dade a Cao Spartivento. Come à visto le barze predite, e si salutono con bombarde; le qual barze andò alto mar; lui havia 3 galie, è venuto a Corfù. *Etiam* di Corfù scrive a la Signoria di quelli turchi vicini, qualli vano a la Porta, per lo exercito fa Sophì a' danni dil turcho; e il turcho vi manda contra grossa hoste.

Di Spagna, di Andrea Rosso, secretario, date a Santa Maria . . . . , a dì . . avosto. Avisa esser stà insieme il re e la fiola; la qual fiola è alozata fuora, e il re spesso va da lei a visitarla; la qual fa condur drio il corpo dil re so marito. *Item,* il ducha di Sibilia, è nimicho dil re, et don Zuam Hemanuel, qualli hanno la rocha di Burgos in le man, a nome dil re don Carlo, fo fradello dil re morto, el qual è in Fiandra; e par il ducha di Alva sia partito dal re malcontento, e unirasse con questi do. *Item,* il re fa zente, per esser contra questi tre Grandi di Chastiglia.

78*

Et come il secretario nostro più volte à dimandato al re la suspension di le ripresaje, perchè le galie di Barbaria fusseno segure in li porti; mai il re à voluto farle, ma lo mena in longo *etc.*, *ut in litteris.*

Da Lion, di l' orator nostro. Secretissime. Di coloquij con Roan. Il re è pur a Bles; tien il re di romani vegnirà. Et *alia, ut in litteris.*

Da Milan. Le cosse di Bologna va pur drio; le zente, per favorir missier Zuane, si prepara versso Piasenza e Pavia, e si tien il re di Franza li dagi favor.

Di Elemagna, da Yspurch, dil secretario. Come l'orator è pur *(in)* Alla, e il re va a Costanza. Et l'orator scrive, come el cardinal Santa †, legato, è stà parlarli; coloquij abuti insieme. À fento esser venuto a veder far sal in quelle montagne. *Item,* di la venuta dil re in Italia, tien certo el vegnirà; et za quelli de certo paese à principiato *etc.* Et avisa, *conclusive,* la sua venuta certa.

Di Raspo, di sier Zuan Navaier, capitanio; di Bassan, di sier Hironimo Nani; di Rovcrè, di sier Zuan Francesco Pixani, et altri lochi nostri. Scriveno in conformità. Si sente il re vien in Italia a' danni di Milan, et dil zonzer artilarie a Bolzan, et hanno exploratori in quelle parte, et li comandamenti fati a le zente.

Fu posto, atento si ha, il papa mandar tutte le zente soe in Romagna per le cosse di Bologna, et li savij messeno mandar ducati . . . . in Romagna a Faenza, acciò facesseno fanti al bisogno. Fu presa.

Fu posto, per li savij dil consejo e savij a terra ferma, excepto sier Antonio Trun, procurator, atento che 'l signor Bortolo d'Alviano e altri scriveno saria bon ruinar la rocha de Gradischa, che la sia ruinata e serato lì a torno. Sier Zorzi Emo contradise, dicendo so padre la fece far; rispose sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma. Poi sier Antonio Trun parlò, qual volea mandar do zentilomeni a veder; poi parlò sier Pollo Barbo, procurator, qual non sente corer a furia. *Demum* sier Piero Capello, stato luogotenente in la Patria, *tamen* non dete alcuna cognition al consejo. Or, il Trun messe de indusiar. Andò le parte, et la indusia ave tutto il consejo. E fo indusiato.

È da saper, chome in questo zorno fo trovà su le schale dil palazo una letera drizata al principe, senza sotoscrition, che pareva che uno patricio, *motu conscientiæ*, avisava che in questi tempi tre done ruinava la terra, per le gransise fevano, ogni zorno manege grande contra la parte *etc.*, *ut in ea.* Fo data al principe; et non fo leta *publice*, per la leze non vuol si leza letere senza sottoscrition. Le tre donne sono: Lucieta Soranzo, mojer di sier Al-

79

vixe, Marina Emo, mojer di sier Zuane, et Andriana, mojer di sier Filippo Capello, sposa di questo anno, fia di sier Sabastian Marcello.

Vene sier Francesco Capelo, el cavalier, venuto podestà di Ravena; referì in colegio. Et *etiam* questa matina, a dì 6, referì sier Priamo da Leze, venuto podestà e capitanio de Cividal di Bellum. El qual da poi disnar vene a consejo, vestito di vesta di seda a manege averte; la terra l'ave a mal.

A dì 6, fo San Magno. Fo gran consejo. Fu preso la gratia di Filippo de Bernardo, di aver una . . . ., la prima vachante, poi le altre expectative.

Item, el doxe li vene sangue di naso *etc.*

A dì 7. Fo colegio di savij e audientia di savij.

A dì 8, fo San Marcho. 0 fu; credo, audientia.

A dì 9. Fo consejo di X simplice. Feno le so zonte et cassieri, justa il consueto; chi fono eleti sarà scriti di soto.

A dì 10. Fo gram consejo. Et fu posto per li consieri, atento che nel partir di sier Bernardo Barbarigo, è capitanio a Corfù, li fosse promesso che 'l tempo stava qui non coresse a so danno, et hessendo stato zercha mexi 5, che ditti mesi non li corra, e sia suspeso per questa volta ogni parte in contrario, perchè cussì, al suo partir, la Signoria nostra li promisse. Andò la parte: ave 440 di no, 446 di sì. Non è preso alcuna cossa; vol più di 800 balote. E nota, par sier Priamo Contarini, electo suo successor, fece meter tal parte, per non andar questo inverno.

A dì 11. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere. Et, domente si lezeva, intrò consejo di X simplice.

Da mar, di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, dade in Andre, in galia, et a Napoli di Romania. Avisa esser stato in Andre, perchè quella isola era in gran pericolo, per il mal portamento feva quel signor, che per lui fo messo, di comandamento di la Signoria, in stato; el qual feva amazar homeni, et molti malli a li habitanti. Or quelli volevano chiamar turchi. Li à parso, a esso provedador, levarlo de lì e darli danari da vegnir a Venetia, et provisto dil viver a so mojer, e posto lì per governador sier Antonio da cha' da Pexaro, era soracomito, et castelan sier Hironimo Michiel, di sier Zuane, era nobele di galia, et posto vice soracomito, su la galia dil Pexaro, sier . . . . *Item*, scrive di nove di Sophì, e li turchi andati a la Porta, et *alia*.

79* *Da Liom, di l'orator nostro.* Come è lì col cardinal Roan, il re pur a Bles, coloquij *etc.* Et mostrano francesi grande benivolentia a la Signoria nostra, vedendo la sua sincerità. Et *alia secretiora.*

Da Milan, dil secretario. Come hanno fato bone provision; non dubitano dil re di romani. E si dice, la marchesana di Mantoa va in Franza, per ritrovarsi al parto di la rezina.

Di Elemagna, di Alla, di l'orator nostro, di 3 et 4. Il re, a la chaza. Si dice è zonte zente dil re di Boemia, che manda, come eletor di l'imperio, a compagnar il re in Italia a la sua incoronation. *Item*, scriveno, li Boromei retenti a Milan haveano, *ut dicitur*, intelligentia col re di romani. *Item*, a San Gallo si dice monterà a cavallo. Et *alia secretiora, ut in litteris.* Il cardinal Santa † è stato a parlar a l'orator nostro, come ho scrito per avanti; è andato dal re, el qual dia andar a Costanza.

Di Roma. 0 da conto. Il papa manda zente versso Bologna per il Bentivoy; e à scrito in Franza al re, si li dà favor o ver non.

Di Rimano, di sier Zuan Griti, podestà et capitanio. Dil passar di alcune zente dil papa per andar a Bologna, per Rimano via; et sono passate senza far alcun danno *etc.*

El leto le dite letere, *iterum* intrò consejo di X. Et fo chiamà li soto scriti col colegio di zonta. Et altro im pregadi non fu fato.

Sier Alvixe Michiel, fo consier,
Sier Pollo Pixani, el cavalier, fo capitanio a Padoa,
Sier Luca Zen, procurator,
— Sier Pollo Barbo, procurator,
Sier Marco da Molin, fo consier,
— Sier Antonio Trum, procurator,
Sier Nicolò Dandolo, fo consier,
Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa,
Sier Zacaria Dolfim, fo consier,
Sier Alvixe Venier, fo savio dil consejo,
Sier Michiel da Leze, è di la zonta,
Sier Francesco Tiepolo, fo cao dil consejo di X,
— Sier Piero Duodo, savio dil consejo,
Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma,
Sier Piero Lion, fo cao dil consejo di X,
Sier Zuan Vendramin, fo cao dil consejo di X,
Sier Alvixe Grimani, fo cao dil consejo di X.

Item, fo fato scurtinio di uno savio di terra ferma, in locho de sier Hironimo Querini, non è intrado; e tolti numero 33, niun non passò. Et fo tolti 3 con titolo.

A dì 12. Fo colegio di la Signoria et savij. Et vene letere di 9 di Elemagna. E nota, le cosse dil ducha di Geler, ajutato da' francesi, è in gran disturbo per fiamengi che li è a dosso, qualli tieneno dal re

di romani; et è stà dito sono stà a le man, con gran occision di l'una e l'altra parte; *tandem* fiamengi è stati di sopra.

Item, in questi zorni fo ditto, in questa terra esser zonto il marchexe di Mantoa, alozato a Santa Maria di Gratia, venuto per esser con la Signoria per cosse che importa; *tamen* 0 si sa.

A dì 13. Fo colegio di savij *ad consulendum*.

A dì 14. Fo consejo di X. Et in questo zorno fo fato sul campo di San Pollo, sopra solleri, una festa per le noze di sier Luca da Leze, di sier Michiel, in la fia *quondam* sier Zuan Batista Foscarini, per la compagnia di Eterni; durò fin hore 4 di note. Fo bellissima mumaria: di Jasom, quando l'andò a tuor il *vellus aureum*. E nota, a tempo dil disnar, dove Jo era, fo portà im bazili zercha ducati 4 milia, in 6 bazili, il primo oro, il resto monede, ch'è parte di la dota di questa dona. Et è ben fato, chi 'l pol far.

80 *A dì 15.* Fo pregadi. Et fo letere di Roma; 0 da conto. Che 'l cardinal Adriano, qual era ritornato a Roma con salvo conduto, *iterum* era fuzito; et il papa li à mandato driedo, et tien sij impazito, e lo farà retenir per honor dil cardinato *etc.*, *ut in litteris*.

Di Napoli, dil consolo. Di quelle occorentie; 0 da conto.

Di Franza, di l'orator, a presso Lion. Col cardinal Roam coloquij *etc.* Et mandò alcuni capitoli, di avisi auti di cosse di Coloqut, li qual sarano qui soto scriti. *Item*, di le cosse dil ducha di Geler, scrive che l'è vietorioso contra fiamengi.

Di Milan. Li Boromei pur retenuti. Et par le cosse di la venuta dil re di romani si vadino sfredando.

Di Faenza, di sier Alvixe Capello, provedador. Come, *juxta* i mandati, havendo ricevuto li danari, insieme col capitanio di le fantarie à fato la descrition e scrito fanti *etc.*, per le zente dil papa venute lì a presso *etc.*, *ut in litteris*.

Di Elemagna, di Alla, di l'orator, di 9. Come il re li à parlato; e mostroli bona ciera nel principio, poi alquanto chativa. *Item*, si dice è zonto zente, *tamen* non si vede. Et *alia secretiora, ut in litteris*. E di Geler, elemani è vitoriosi.

Fo leto certa parte di savij, secreta, la qual si expedirà uno altro pregadi, *videlicet* di risponder a una proposition dil re di romani.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. Nove di Sophì. Par pur habi dato rota al fio dil turcho, li andò contra; et è intrato nel paexe dil turcho *etc.*

Da Corfù, di sier Almorò Pixani, vice capitanio dil colfo. Come turchi 100, ch'è su la galia fo Mora, partiti da Modon per andar a Napoli di Romania a trovar il nostro provedador di l'arma', e darli dita galia; et questo scrive aver inteso *etc.*

Fu posto per sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo, atento che li procuratori di San Marco siano li primi patricij di la terra, cussì la election di li gastaldi lhoro doveriano esser fata con ogni debita circonspition; et perhò l'anderà parte, che *de cætero* li gastaldi siano electi per li procuratori, ma aprovado per il colegio di la Signoria, e siano nativi di Venecia, e so padri e avi venitiani, *ut in parte*. Li procuratori tutti altri, che erano im pregadi, *excepto* sier Nicolò Trivixan, che manchava, andono a la Signoria, a dir non poteva meter questa parte, perchè non si pol impazar di le cosse di la procuratia, si non per parte messa in gran consejo per 4 consieri. Or il Trun azonse a la so parte: la qual non se intendi presa, si la non sarà posta e presa a gran consejo. Et sier Luca Zen, procurator, andò in renga e contradise; et li rispose sier Antonio Trun, procurator. Poi sier Lorenzo di Prioli, consier, parlò e messe voler la dita parte, con questo, siano balotadi tutti li electi da anni 5 in qua, e il colegio li baloti. Li rispose sier Polo Barbo, procurator, laudando uno Jacomo Draganello, era capitanio di la piaza, qual *noviter* per esso sier Polo Barbo era stà electo gastaldo di la procuratia, in loco di Martin Saraton era morto; dicendo, *licet* li soi non siano venitiani, 80* lui è da ben *etc.* E compito, *etiam* sier Marco Antonio Morexini, procurator parlò in cao dil banco, per esser mal conditionado e non poter quasi andar in renga, contra questa parte, e laudò la eletiom dil Draganello; et fo mal inteso. Et sier Lorenzo di Prioli conzò la soa parte: da anni 8 in qua; acciò *etiam* fosse balotà Polo di Rizardo, ch'è 7 anni sier Nicolò Mozenigo lo elexe, qual non venitian li soi *etc.* Andò le parte: 2 non sinceri, 18 di no, dil Trun 74, dil Prioli, che vuol la parte con la zonta, 97. E questa fu presa.

Fo fato scurtinio di uno savio a terra ferma. Et rimase sier Piero Vituri, fo savio a terra ferma, el qual . . . .

A dì 16. Fo pregadi *etiam*. Et leto le infrascrite letere:

Di Cypro, di sier Christofal Moro, luogotenente, et consieri. Zercha biave, et l'aqua di la Costanza, e altre occorentie.

Di Damasco, di sier Tomà Contarini, consolo. di luio. Nove di Sophì non vere; che 'l sta nel

suo paese. *Item*, come sier Francesco Morexini, *quondam* sier Piero, merchadante lì, li à dito vilania, e che l' à manzà ducati 4000 di cotimo; *unde* esso consolo à fato processo, et lo manderà a l'avogaria.

Di Elemagna, di l' orator, date a Alla. Zercha questa venuta. Il re à voja di vegnir; aspeta la resolution *etc. Tamen* non si vede ancora preparation alcuna.

Da Vicenza, di sier Piero Barbo, podestà, et sier Vicenzo Valier, capitanio. Avisi abuti di le cosse di Alemagna, di la venuta dil re di romani, et preparation fanno. Et *alia ut in litteris.*

Et altre letere fo lete, 0 perhò da conto.

Fo leto le opinion di savij a la proposta fata a l' orator per il re di romani, la qual (e insta la Signoria nostra a risponderli) credo zercha la sua venuta, et quello vol far la Signoria *etc.* Et parlò li infrascripti, tre di colegio e do fuora: zoè sier Alvixe da Molin, savio dil consejo, primo, in favor di la soa parte. Contradise sier Andrea Venier. Poi parlò sier Piero Duodo, savio dil consejo; li respose sier Francesco Foschari, el cavalier; ultimo fo sier Alvixe di Prioli, savio a terra ferma. Et d' acordo, perchè molti volevano parlar, fo rimessa a uno altro zorno, zoè luni proximo, ch' è a dì 18, il zorno di San Lucha.

A dì 17. Fo gran consejo. Et fo leto una parte, presa a dì 24 octubrio nel consejo di X, zercha il colegio di le biave, *videlicet* che stij serado, sij apontadi, et si fazi come in le quarantie, *videlicet* si fazi pender, et si siegua li altri do consegij, nè si mandi alcun di oficij per lhoro, quando sono stati al primo consejo *etc.; ut in parte.*

Item, fo leto la parte, presa im pregadi a dì 15, zercha li gastaldi di procuratori, *videlicet* il modo di la eletion: che habino passà anni 30; loro, so padre et avo sijno stà venitiani; et siano balotà in colegio quelli sono stà da anni 8 in qua *etc.* Contra questa parte messe, *videlicet* la parte, sier Beneto Sanudo, 81 sier Lorenzo di Prioli, sier Zorzi Corner, el cavalier, sier Andrea Gritti, consieri; et sier Zuan Mozenigo et sier Stefano Contarini volseno la parte, con questo: sij balotadi in colegio, *de cætero.* Or contradise la parte presa im pregadi sier Thomà Donado, fo avochato, a requisition di gastaldi sono; dicendo, la bona era quella de li do consieri, per le raxon per lui dite. Li rispose sier Lorenzo di Prioli, consier; poi sier Stefano Contarini, consier, ma pian che nium l' intendeva. Andò le parte: 21 non sinceri, 22 di no, di quella di do consieri 366, di quella di 4 consieri, come fu preso im pregadi, 890. Et questa fu presa.

A dì 18. Fo pregadi. Et fo letere di Candia, di rectori. Come Camallì era zonto in Alexandria, con quella armada andò et li 800 miera di rami, et con 50 pezi di artilarie, che 'l signor turcho manda a donar al soldan per le cosse di portogalesi. *Item*, la lemosina manda il signor a la Mecha.

Di Constantinopoli, dil Bembo, baylo, di 29 avosto. Zercha Sophì. Et come quel zorno passa Achaia bassà, el qual va su la Natalia con 4500 janizari et 400 cari di artilarie, et va contra Sophì; sì che il Sophì è in gran guerra col turcho. Et *alia, ut in litteris.*

Di Roma. Come era stato fato le exequie dil cardinal Santa Praxede. *Item*, il cardinal San Vidal in castello stava mal. *Item*, zercha il patriarcha' di Constantinopoli, per la renoncia dil cardinal Corner, per darlo al cardinal Ystrigonia, come vuol la Signoria, par il papa voria l' abatia di Cereto soto Crema, qual la Signoria l' à dà per pregadi al cardinal Corner. *Item*, l' orator mandò una letera scrive il re de Ingaltera al papa, zercha le cosse dil turcho, in risposta dil breve li mandò il papa, ch' è bella letera.

Fo poi disputato la materia che si trata; et parlò sier Lunardo Mozenigo, savio dil consejo, sier Lorenzo di Prioli, consier, sier Zorzi Emo et sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo. Et non fo expedita, et fo rimessa a doman.

A dì 19. Fo *etiam* pregadi. Fo letere di Spagna, di Andrea Rosso, secretario, date a Santa Maria dil Campo. Di quelle occorentie, molto longamente. Prima, il re à visto li capitoli zercha l' adatamento di le represaje; li piace, sì che la cossa si adatarà, ma sì presto non pol esser expediti. *Item*, arà il salvo conduto per le galie di Barbaria. *Item*, il re atende a l' impresa dil castello di Burgos, nel qual è domino Zuan Hemanuel, et uno altro grando, dentro, e lo tien per don Carlo, ch'è im Bergogna. *Item*, è stata una sorela di don Hemanuel dal re, per aver salvo conduto per suo fradello; il re non l' à voluto far. *Item*, manda exercito e artilarie a quella volta di Burgos. E la raina so fiola è lì, fuora di la terra; il re la visita; et hanno fato l' anual di suo marito, et exequie sopra la cassa dil corpo proprio, che la raina lo porta con si. *Item*, il re è stato in coloquio col cardinal di Toledo, qual non à altra fantasia cha 81* a le cosse di Africha contra mori; perhò à trovà li danari et farano quella impresa.

Fo poi intrato *etiam* in la materia per far la risposta, *ut supra.* Parlò sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, longo; li rispose sier Domenego

Morexini, procurator, di anni 90, ch' è il più vechio zenthilomo di Venecia, e parlò su la rengeta dove si leze le letere, voltando le spale al doxe, e fo longo. Poi parlò sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo; et non fo expedita la materia.

A dì 20. Fo colegio di savij.

A dì 21. Fo pregadi. Et fo leto le infrascripte letere:

Di Cypro, di sier Christofal Moro, luogotenente, et consieri. Alcune nove di Sophi, per uno riporto di uno fiol di sier Dionise Malipiero, el qual sarà notado di soto.

Da Liom, dil Condolmer, orator nostro, date in certo locho lì vicino, dove è col cardinal Roan. Come è aviso lì et certo, che a Bles, a dì ... di l' instante, la raina di Franza havia desperso una fiola di mexi 8; e il re, ch' era con la raina, come savio re desiderando uno fiol, portava tutto im pacientia *etc.* Di le provision fate contra il re di romani *etc.*

Da Milan, dil secretario. La venuta di dito re di romani è sferdita; si atende lì a compir li revelini a le porte, di piera.

Di Elemagna, di l' orator nostro, di Alla. Come il re atende la risposta di la Signoria. Et *alia secretiora, ut in litteris.* El qual re è a la caza; *tamen* a dì 16 fo San Gallo et 0 à fato, come el diceva voler spiegar quel dì il stendardo e montar a cavalo.

Di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà. Di zente lì vicine *etc.* E nota, è zonti certi balestrieri a cavallo lì a Roverè et a Riva, a custodia, mandati per la Signoria nostra.

Fu posto per li savij, a Domenego Busichio da Napoli di Romania darli certa provisione havia et agumento, a la camera di Vicenza.

Fu posto, per i consieri e cai di 40, far el primo consejo, per 4 man di eletion, uno castelan e provedador a Russi, con ducati 20 al mexe, per anni 2, et stagi serado. Et fu presa. Et cussì fo, a dì 25, electo sier Alvixe Bondimier, *quondam* sier Francesco, è 40 zivil.

Fo posto per sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, scriver in Alemagna in risposta di le proposition fate per il re *etc.* Et parlò sier Zorzi Emo contra. Sier Antonio Trun difese la so opinion; poi parlò sier Francesco Trun, e *tandem* sier Antonio Trun otene *nescio quid; unum est,* fo expedita la materia.

In questa matina, è da saper, in colegio fono baloladi 4 gastaldi di le procuratie, facti da anni 8 in qua, *juxta* la parte; et *licet* alcuni non fosseno veri veneti, *tamen* rimaseno. I qual fono Zuan Fazuol, Hironimo Enzo, Pollo de Rizardo et Jacomo Draganello, el qual ave 9 di no et rimase; sì che è stà gran remor e puocha lana *etc.*

Queste è alcune depositiom, mandate a la Signoria per il rezimento di Cypri, et lete im pregadi a dì ... octubrio 1507. 82

A dì 24 avosto 1507, in Cypri.

Deposition fata a li magnifici signori rectori di Cypri per domino Priamo Malipiero, del magnifico missier Dionisio, novamente venuto del Cogno et Caramania. De le nove et cosse del signor Sophis. Dice al suo partir del Cogno, che fu a' 9 de l' instante, el signor Sophis trovavase in campo con exercito potentissimo, per zornate 11 destante de li confini del signor turcho, ne le parte de Trabesonda et Amexia et Tochati. Nel qual exercito dice trovarse haver homeni d' arme a cavalo, armati d' arme bianche, da 40 milia, et pedoni numero infinito, per esser sequitato de numero innumerabile e de done e de puti, et è *quodammodo* per dio tenuto. Et hè tanto el nome suo, che da diverse parte concoreno una extremità de brigade per vederlo et seguitarlo, *tamquam missus a deo.* Et occultamente ha visto levarse molti de la Caramania, subditi del signor turcho, per andar a trovar esso signor Sophis, tanto hè el nome suo reverido e desiderato. In modo che, dubitando el signor turcho de la potentia del dito Sophis, vedendo esser cussì vicinato a li luogi soi, ha fato gran preparation de zente da pe' e da cavalo, per andarli a l' incontro. Et che per alguni zorni, avanti lui missier Priamo partisse dal Cogno, ogni zorno *infallanter* sopravegniva a quel signor uno e do nlachi, che dovesse star aparechiato con le sue zente. Et che per zorni 7, avanti el partir suo de lì, per comandamento ultimamente ebe, dito signor feze levar el bassà de la Caramania con cavali X milia, pagati per el gran turcho, et pedoni 5000, pagati per el popolo; et per tutti altri luogi de la Natalia, per simel comandamenti, tutti altri bassà, et el fiol propio del signor, che hè in Satalia, cavalcavano con zente da pe' e da cavalo, e tuti se reducevano a le parte de Anguri, Cassaria et Maxia. Con le qual zente *etiam* cavalcava belyarbei, capitanio zeneral de le zente de la Natolia; *adeo* che divulgavano sariano, tra cavali e pedoni, da persone 80 milia. Et per indubitato se teniva, erano per

afrontarse con le zente del signor Sophis, el qual prosequiva l' impresa sua et vegniva avanti. Et per quanto se diceva, el signor turcho haveva dà ordine ai suo' capi et governatori, che, pervenuto ai confini, dove se diceva trovarse el signor Sophis, volendo quello procieder avanti, dovesseno subito quello avisar, et aspetar novo comandamento: qual era, dovesse far fati. Et non vegnando più avanti, dovesseno tuor l'imprexa sopra Anaduli (per imputar quello esser stà causa de haver allecto et inducto el dito signor Sophis vegnir tanto avanti, et tuor le arme contra el signor turcho) e debellar quello, con ajuto e socorso del signor soldam, el qual se dicea mandar a tal expedition 5000 mamaluchi; et questo per confinar dito Aliduli con l' uno e l' altro potentato. Dicevase *etiam*, el signor Sophis dovea redurse con le zente sue a uno loco, nominato Arzingnam, che hè dentro de li confini del turcho; dove havea destinato far una forteza, e lì fermar la sua sedia, per aver più facilità ad invader el paexe del turcho, e per aver reduto a salvarse in ogni advento. Et tiense per indubitato, fermandose esso signor Sophis in Arzingnan, tuta la Caramania et altri luogi et paesi *circum circa* se reduriano a la devotion de esso Sophis, per esser inclinatissimi a quello; tanta hè la extimation e fama di quello, per esser signor liberalissimo, et far optima compagnia a tuto homo. Et hè homo valoroso, de gran spirito et animo; et hè zovene de anni 24 in circa; e tuti li suo' seguazi portano le berete rosse, et hè nominato signor de la testa rossa. Et questo hè quanto ha possuto intender de li andamenti de le cosse del dito signor Sophis, et provision fate per el signor turcho.

82*

A dì 27 ditto.

Per relation del patron del gripo de sier Francesco Loredan, venuto da Scandelorum, del qual luogo partite hozi. Et in questo zorno hè stà referito a' diti magnifici signori rectori, come el signor turcho im persona cavalchava a l'impresa contra el signor Sophis. Prima tentò voler mandar uno suo bassà con li janizari; i qual non volseno andar senza la persona del signor, *adeo* che li fu forzo lui im persona cavalchar. Et have dito al signor de la Satalia et a quel del Cogno, suo' fioli, che *etiam* loro habiano con le sue zente a montar a cavalo. Et che Camalì era ussito del streto, per quanto se diceva in quel loco, con vele 25.

A dì 29 dito.

Per letere havute da Saline, per relation data per sier Hironimo de Matio, patron de nave, che heri sera zonse lì con sali per Baruti, cargati a Spina Longa, venuto da Constantinopoli, del qual loco partite a dì 15 del passato. Dice come Camalì, con una barza et uno schirazo grosso, cargo di rame, et do fuste grosse, era in bocha del streto per ussir et andar in Alexandria; et che li corsari da Rodi li haveva l' ochio a dosso, et tegnivano per spia a Syo uno bergantin armato, per traversarli la strada e prenderlo se potrano. Dice *etiam* haver per bona via inteso in Constantinopoli, come, a la Cimera, el signor turcho haveva fato cavalchar sanzachi 8 per destruzer quelli albanexi, che mai non cessano di assassinar sì turchi come altri. *Præterea*, come el signor Sophis se atrovava a presso Trabesonda con grande exercito, et haveva preso molti luogi del turcho, et per zornata andava prosperando, in modo che in Constantinopoli si stava con gran terror; et che le zente de la Natolia si acordavano con dito Sophis per tal modo, che lo exercito del dito Sophis ogni zorno più augumentava, et quello del turcho indebeliva; et che andavano anche mal contenti et con molto timor, per el seguito grande et felici prosperamenti ha esso signor Sophis; et che 'l turcho haveva spazato Carzicho bassà, per fortificar li dardaneli de Mar Mazor, per dubito non siano tolti dal prelibato Sophis. Dice *etiam* dito patron, per el tempo hè stato in Constantinopoli, esser stà mal visto zeneralmente da tuti, sì grandi come picoli, et aver havuto tanta mala compagnia quanto mai fusse fato a la nation.

83

A dì 22 octubrio. Fo consejo di X con zonta. Et fu preso far el ponte di Rialto, di piera tutto, con le gavarate di alzar in mezo; el qual ponte è di legno et è vechio, menaza ruina. Et fu preso tuor ducati 100 al mexe di l'oficio di sal, di . . . . , per tal efecto; e che diti provedadori lo fazino far, come *etiam* hanno *(fatto)* far il fontego di todeschi, el qual è quasi compito.

84

A dì 23. Da poi disnar non fo 0; colegio di savij.

A dì 24. La matina vene in colegio l' abate di Borgognoni, qual ha 'uto letere di Roma, di la expedition in concistorio di le bolle dil vescoado di Cremona. Et vene con il padre et soi parenti, vestiti di scarlato, a la Signoria, alegrarsi e ringratiarla.

Item, in questa matina si levò una compagnia di zoveni, di anni 18 in zercha, richissimi, nominati Inmortalli, numero 13, computà uno è fuora. Hanno fato uno prior per uno anno; et dieno far subito una festa, prima il prior, poi i altri tutti, sotto pena *etc.;* et non poleno acetar niun, si prima non è compite tutte le feste. Veneno vestiti di veludo paonazo, di varo; à manege a comedo, calze una rossa l'altra meza paonaza e beretina. El signor, di alto basso cremesin; à manege averte, fodrà di armelini, e bareta di veludo negro a la franzosa in testa, con una zoja suso. Questi uditeno messa a la Madona di Miracoli, poi veneno a San Marco *videlicet:*

Sier Lunardo Contarini, di sier Hironimo da Londra, prior,
Sier .... Contarini, *quondam* sier Alvise, da Londra,
Sier Marco Contarini, di sier Zacharia, el cavalier,
Sier Andrea Diedo, *quondam* sier Antonio,
Sier Pollo Vendramim, di sier Antonio,
Sier .... Dandolo, di sier Alvixe,
Sier .... Malipiero, *quondam* sier Hironimo,
Sier Zuam da Leze, di sier Michiel,
Sier .... Grimani, *quondam* sier Alvise,
Sier Agustin Moro, *quondam* sier Baldissera,
Sier Alvise Foscari, di sier Francesco, el cavalier,
Sier. . . . .
Sier Almorò di Prioli, *quondam* sier Bernardo, è fuora.

Et nota, si chiamano Inmortalli. Sono 3 compagnie di tal nome, soto altri vocabuli: *videlicet* Sempreviva, Perpetui, Eterni, et hora questi Inmortalli. Nota, altre compagnie a li mie' di sono: *videlicet* Puavoli, Felici, Principali, Sempreviva, Liberali, Sbragazai, Fraterni, Potenti.

A dì 25. Fo consejo di X con zonta. Et preseno certa parte, di far provision a li castelani di Corfù, come dirò di sotto.

A dì 26. Fo pregadi. Et fo preso do gratie di sier Hironimo Gradenigo, *quondam* sier Pasqual, et di sier Marin Gradenigo, debitori *etc.*

Di Roma. Come era stà expedì, a dì..., in concistorio el patriarcha' di Constantinopoli, che 'l cardinal Corner renonciò, a petizion di la Signoria, al cardinal Ystrigonia è in Hongaria. *Item*, quel di Padoa dato al Dandolo, vescovo di Vicenza; quel di Cremona al Trivixan; et quel di Vicenza a San Piero *in Vincula*, nepote dil papa. *Item,* che 'l cardinal San Vidal ense di castelo, e dà al papa ducati 20 milia. *Item,* l'orator non havia dito 0 ancora al papa di l'abatia di Ceredo, che per pregadi era stà data al cardinal Corner.

84*

Di Trani, di sier Alvise d'Armer, governador. Dil zonzer lì dil cardinal Hadriano, fuzito di Roma; et vene incognito, poi à mandato per la sua fameja. El governador l'andò a visitar: disse era partito di Roma per fuzer l'ira di papa Julio; et *alia, ut in litteris.* El qual cardinal scrisse a la Signoria di soa mano una dolce letera, pregandola volesse darli salvo conduto, perchè vol star in le terre di la Signoria, come bon servitor di questo stato.

Di Elemagna, di Alla, di 20. Il re va a Yspurch. In ciera, le cosse si sferdisse; non verà per non aver danari. Il cardinal Santa †, legato, è lì, et il signor Constantin Arniti, ma con pocha reputation. *Et cætera secretiora, ut in litteris.*

Da Liom, di l'orator. Come il re è a Bles. E il cardinal Roan, legato, va a trovar soa majestà, con il qual va esso orator; tuta via fa provision grande. E le cosse di Geler prospera contra elemani o ver fiandresi, mediante il favor li à mandato il re di Franza.

Da Milam fo etiam *letere.* Li revelini si fabricha *etc.*

Fu posto per li savij, tutti quelli hanno casteli, porte *etc.* in le terre nostre, vadino a star *sub pœna privationis;* exceptuando quelli *ad tempus* vanno con rectori fuora, con licentia di la Signoria. Fu presa.

Fu posto, per li savij, certa parte di debitori a le raxon nove, di gratie, *ut in ea;* et *(quelli)* non hanno pagà le rate, siano privi di le gratie, *ut in parte.* Fu presa. Et cussì di altri oficij.

Fu posto, per li 5 savij sora la reformation di le decime, sier Francesco Trun, sier Marco da Molin, sier Anzolo Trivixan, sier Alvise Arimondo et sier Zorzi Emo, una parte che si rifazi li chatastichi, dando termine, *ut in parte*, a quelli dieno dar le so condition in nota; con questo, si fazi di X anni in X anni, et miorando in li X anni, non sieno acresudi 0, *ut in parte.* Et li savij messeno che i pagasseno *etc.* Fo disputation: parlò sier Zorzi Emo e ben; et li parlò contra, e non fo aldito, sier Tadio Contarini, savio a terra ferma. Et andò 3 volte le parte; *tandem* di 4 ballote fu presa quella di 5 provedadori preditti, *ut patet.*

A dì 27. Fo consejo di X con zonta. Et feno li soi capi.

A dì 28. Fo gran consejo. Et fo leto una provision, presa nel consejo di X, a dì 25, con la zonta,

videlicet di elezer *de cætero* li castelani di Corfù per 4 man di eletion, per anni 2; stagino seradi sotto pena di la testa, nè possino aver licentia di ussir si non per 17 balote dil consejo di X; habino ducati 30 al mexe neti, per spexe; non habino contumatia; et che siano pagà di qui dal consejo di X, et habino paga di 4 mexi avanti trato; et quelli sono, possino refudar senza pena. *Item*, li danari dil pagar siano tolti a questo modo: ducati 350 per uno a li provedadori dil sal, che *de cætero* sarano electi, qualli ogni mexe debano portar ducati 22 1/2 al consejo di X, ch' è in tutto ducati . . . ., di qualli si pagi li castellani; il resto, li fanti sarano in li castelli. *Item*, a dì 27 nel consejo di X fo *etiam* preso, con la zonta, 85 di elezer *de cætero* il baylo et il capitanio e provedador di Corfù per scurtinio et 4 man di eletione, come prima si feva. Et cussì fo fato la proposta di far uno provedador al sal, con questa condition; et rimase sier Alvise Sanudo, è di pregadi, *quondam* sier Lunardo, mio fradello.

A dì 29. Fo pregadi. Et fo leto le infrascripte letere. Et prima:

Di Cataro, di uno canzelier, drizate a sier Alvixe Zen, fo retor lì, la copia di le qual sarano di soto, date a dì . . . di questo. Come quel Jachia bassà, andato con exercito contra Sophì, à scrito al turco vadi in persona, perchè dubita, atento tuti seguita Sophì, *videlicet* li popoli, come si fusse un dio. *Item*, quelle bande vicine a Cataro tutte è disfornite di zente, et andate di sopra contra Sophì.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date a Napoli di Romania. De occurrentiis etc. E come à fato li stratioti, *juxta* li mandati, e li manda sopra li arsilij; et che il capitanio e provedador, sier Hironimo Baffo, non à voluto esservi *etc., ut in litteris.*

Di sier Hironimo Baffo, capitanio e provedador a Napoli di Romania. Scrive mal dil suo collega retor, sier Michiel Memo, qual per li danari li fo mandati da comprar formenti, non à voluto comprarli si non con danno di la Signoria, e compra per lui. Et *alia multa;* sì che sono a le man. *Etiam* scrive mal dil provedador di l' armada.

Da Corfù, di sier Zacaria Loredan, capitanio di le galie grosse. Come, *juxta* i mandati, è zonto lì; e anderà a la volta di ponente per asegurar le galie di Barbaria *etc.*

Di Franza, di l' orator, date a Lion. Come Roan va a Bles; *etiam* lui orator vi va. *Item*, le cosse di Geler prospera in suo favor.

Di Elemagna, di l' orator, date Alla. Il re è a la caza. El cardinal Santa †, va col re a la caza, credo a quel domino Paulo Lethistener, *nomine regio*, habi dito la risposta di la Signoria *etc.* Secrete letere, *ut patet.*

Fu posto per li savij dil consejo e di terra ferma, atento sia stà preso la parte di far li chatastichi, che se intenda di anni 5 e non più, e poi sia refato, e non per anni X; *in reliquis*, la parte presa stia. Et qui fo varie disputatione: *videlicet*, primo sier Alvise da Molin, savio dil consejo; sier Zorzi Emo, savio sora la reformation di le decime; poi sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, qual vol una altra cossa; poi sier Anzolo Trivixan, savio sora le decime, *ut supra.* Poi el doxe, qual messe con li consieri, e sier Alvise da Molin, sier Pollo Pixani, cavalier, savio dil consejo, sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma, e altri savij, far li chatastichi senza quella zonta: non pagino di mioramenti *etc.* Parlò poi sier Francesco Trun, procurator, sora le decime, *ut supra;* poi sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo; poi sier Pollo Barbo, procurator; poi sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma; et ultimo sier Tadio Contarini, qual vol guaianza, far che li X savij vadi inquirendo e non si fazi altro; sì che X 85* parlò in questa materia. E andò 3 parte: di el serenissimo e altri; di sier Antonio Trun, procurator, vol indusiar, e questa altra setimana il colegio vengi con le so opinion, in pena *etc.;* la 3.ª di altri savij, vol far li chatastichi di anni 5. Or, di queste parte fu preso di largo la indusia; e quella dil doxe fo mejo di l' altra.

A dì 30. Fo consejo di X. Et nota, li capi per il mexe de novembrio, electi l' ultimo consejo di X, fonno: sier Alvise Arimondo, sier Zorzi Emo et sier Alvixe da Mulla.

A dì 31, domenega, la vezilia de Ogni Santi. Prima, la matina vene in colegio sier Bortolo Marin, venuto capitanio di Zara; dove, poi compito il rezimento, è restà a Zara . . . mexi. Et referì, esser restato per pagarsi dil suo salario, qual dil tutto non è satisfato.

Da poi vesporo fo pregadi, per una opinion di sier Lunardo Grimani, savio dil consejo; credo in materia di Elemagna. Fo secretissima. Fo disputation: parlò esso sier Lunardo, sier Alvise da Molin, savio dil consejo, sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo, et sier Marin Zustignan, è di la zonta. E fo presa la opinion *etc.*

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 7 et 12 setembrio. Come l' exercito

dil signor turco, con Jachia bassà, è andato versso il Sophì, zoè a li confini; si dice più presto per star a veder lo exito cha altro, perchè si dice Sophì va contra Aliduli *etc.*, *ut in litteris.* El turco non è mosso di Constantinopoli. *Item*, si ha dil zonzer Camallì in Alexandria, con li rami *etc.*

Di Elemagna, di l' orator, di Alla, fo letere. Nescio quid; è cavali 1000 a Constanza.

Di Franza, di l' orator Condolmer. Dil partir con Roan per Bles.

Di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà. Alcune motion de zente. *Etiam* di Riva fo letere di tal motion di todeschi, *ut in eis.*

Dil provedador di l' armada, di Andre. Come quelli mandano do oratori qui, a pregar la Signoria elezi governador; e voleno esser subditi veri.

Di sier Zacaria Loredan, capitanio di le galie grosse, date .... Come va versso ponente *etc.*

Noto, zonse a dì dito a Lio do arsilij con stratioti, cavali numero 340, fati a Napoli di Romania, per il provevador di l'armada, e il Zante; i qualli si manderano in Friul. Et fono mandati a far la mostra do savij di terra ferma, come dirò di soto.

86 *Soneti fati per la venuta dil re di romani in Italia nel 1507 di avosto.*

El vulgo zanza, non so se 'l dicha el vero,
ma credo ben più presto forsi sì.
Che ti par? Dime un pocho ancora ti:
che 'l vegna Maximiam a tol l' impero

questo anno? Dico sì; che ancora spero
veder sua gente armata qui et lì
scorendo per Italia, hor credi a mi,
armato tutto quanto il sul destriero.

Che farà el Gallo? El sta di mala voglia,
che teme pocho vaglia sue diffese,
che de Milano el stato non gli toglia.

Ferrara trema e 'l mantoam marchese,
Marzocho ruggie, et Pisa gli dà noglia.
Im breve vederai molte contese.

E chi farà le spese?
Le terre franche e tutta l' Alemagna,
che verà con sue gente a la campagna.

San Marco non ha lagna?
Perchè? Perciò che l'ha tanto favore
che pocho ha cura de l' imperatore.

Hor dime, del Pastore
Di Roma che sarà? El si ragiona,
che per timor li darà la corona.

Che farà la persona
de l' yspan re? Ognium ha judicato,
che 'l tenderà a salvar el suo stato.

Resposta.

Zanza assa' il vulgo e raro dice il vero;
ozi dirà non voglio e doman sì,
sequendo l'apetito come ti;
et so che non habiam de nui l' impero.

Dice un: verà Maximiano, spero,
e scorerà l' Italia qui et lì.
Responde un altro: io non credo mi,
chè 'l freno è stato posto al suo destrero.

El Gallo canta e sta di bona voglia,
perchè Venetia vede a sue diffese,
nè patir vol che alcun Milan li toglia.

Ferrara è lieta e 'l mantoam marchese;
Marzocho a Pisa vol rinovar noglia,
e ultimar hormai tante contese.

Et se faranno spese
a condur gente, i franchi de Alemagna,
homeni troverano a la campagna,

che li darano lagna.
San Marcho ha in terra e in ciel tanto favore. 86*
che quel che lui vorà fia imperatore.

Di Roma il gran Pastore
Non fa mestier che alcuno ne ragiona,
che per timor mai dia la corona;

ma neutral persona
Serà infin et justo judichato.
L' yspano re si goderà il suo stato.

. . .

L' Aquila vola e non si sa anchor dove,
e l' universo tuona di sua fama,
e talhor, le man gionte, la rechiama;
tal trema e tal l' è già fugito altrove.

La vien, non vien, la vola e non si move;
tal dice che 'l tardar più foco infiama,
e ne l' ordir e nel texer la trama
el tuto sopra nostra Italia piove.

Che sempre el tramontano col latino
in garra fu; se pace fa, se finge;
perhò so sepultura è per destino.

Tanti varij pensieri Italia cinge,
che a pensar la victoria del Giardino
ogni occiuolo invano la dipinge.

Ma chi a torto se tinge
le man, con più vergogna se le lava:
talvolta excluso è quel che 'l giardin chiava.

Sonetto fatto per Sophì.

Se dice che 'l Sophì fa nova prova
contra 'l soldam e metili in terrore,
e Machon, con la secta pien d' erore,
medecina a so piaga non ritrova.

L' Aquila contra il Galo aspra se mova,
e Spagna a Franza dona el so favore;
el bon Pastor sta pur in timore,
e che Bologna la serra non riprova.

Marzocho, el ferrarese, el mantoano
con molti in febre stan con le persone;
el celeste Leon ha tolto in mano

La pena per formar nove rasone.
Che credi che sarà? Per non dir vano:
quel che 'l Signor là su ferma e dispone.

88

Dil mexe di novembrio 1507.

A dì primo. Cai dil consejo di X di questo mexe: sier Alvixe Arimondo, sier Zorzi Emo, sier Alvixe da Mulla, stati *alias.*

In questo zorno fo il dì de Ogni Santi. El principe, *de more*, fo in chiesia di San Marco a messa, con li oratori Franza et Spagna, perchè altri non vi sono al presente. E poi disnar 0 fu.

Fo il perdom, di colpa, di pena, a Santa Trinita, abuto *noviter* da questo papa per compir la chiesia che si fabricha.

A dì 2. A Lio fo fato la mostra di 340 cavalli di stratioti, venuti su do arsilij, fati 260 a Napoli di Romania per il provedador di l'armada, et 70 dil Zante. Et andò a far la mostra sier Alvise di Prioli, sier Marin Zorzi, dotor, savij a terra ferma. Et hanno auto 3 page di lì, a ducati 3 per cavalo; et ne haverà 2 altre et la biava, lire 10 al dì per cavalo; et anderano in Friul. Questi fono mandati a tuor, per le turbulentie di la venuta di l'imperador in Italia; *tamen* per questo inverno 0 sarà, et li stratioti e spexa romagnirà. Sono venuti zercha 30 senza soldo e senza esser scriti. Domino Zuan Laschari, orator di Franza, fo a Lio a vederli; sì che Franza e la Signoria nostra mostrano gran uniom.

A dì 3. Fo consejo di X con zonta di colegio *etc.*

A dì 4. La matina sier Piero Venier, venuto capitanio e provedador a Napoli di Romania, fo a la Signoria et referì.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et savij *ad consulendum.* Et deteno *etiam* audientia.

A dì 5. Fo consejo di X con la zonta. Et fono balotadi li provedadori dil sal; cassier a la cassa granda sier Alvixe Sanudo, *noviter* rimasto. *Item*, deteno la Toresela a sier Pollo Trivixan, el cavalier, fo provedador a Sallò, intromesso per li syndici; el qual stava in caxa dil capitanio di le prexom, in corte.

A dì 6. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, *videlicet:*

Di Napoli di Romania, di sier Michiel Memo, retor et provedador. Scrive mal dil suo collega, sier Hironimo Baffo, capitanio, e dà testemonianza sier Piero Venier, vien capitanio di lì. Et scrisse di lui molte cosse, e di la discordia lhoro; *adeo* aricorda, la Signoria cometi el provedador di l'armada fazi processo *etc. Adeo* esso sier Michiel da quelli di pregadi fo laudato, e biasemato molto il Baffo.

Di Roma, di l'orator. Come è stà dal papa a ringratiar di la publication di vescoadi, e patriarcha' di Constantinopoli al cardinal ystrigoniense. Et coloquij col papa zercha tal materie.

Dil cardinal San Piero in Vincula, nepote dil papa, date a Roma. Ringratia la Signoria dil vescoado di Vicenza datoli; si offerisse *etc.*

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. 0 da conto. Dil ritorno di la principessa di Bisignano, che fo qui; si lauda molto *etc.*

88*

Di Elemagna, di sier Vicenzo Querini, orator nostro, di . . ., date a Brunich. Come il re è andato versso Costanza, dove è adunà assà' zente; e si dice torà l'impresa per la via di Savoja. *Item*, hessendo in Alla, a dì . . . di octubrio, li mandò a dir, che havendo inteso la risposta di la Signoria, la qual non la intendeva, et che 'l volea saper se la Signoria vol dar ajuto a Franza, o non, contra di lui, e se risolvi; et perhò esso orator andasse a Brunich, dove stesse zorni X, et in caxo non havesse altra resolution di la Signoria, si dovesse levar e andar via. El qual loco di Brunich è vicino a Butistagno *etc.*

Di Riva, di sier Marco di Renier, provedador. Alcuni avisi di zente di sopra; et cavalli 600 si aspetava a Trento, e li preparava le stanzie. Et altri avisi, *ut in litteris.*

Di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà. Di nove aute per soi exploratori di le cosse *ut supra;* sì che è motion di zente.

Fo posto per sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, certa opinion zercha questo orator, quello l'habi a far *etc.* Et parlò contra sier Andrea Venier; li rispose sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo. Andò la parte, et fu presa: *videlicet*, che

non hessendoli mandà a dir altro per il re al dito orator che 'l resta, che 'l si parta et vegna a Butistagno, e lì aspetti risposta e ordine di la Signoria.

A dì 7. Fo gran consejo. Et balotà la gratia di di sier Domenego Capelo, el grando, et di sier Marin Gradenigo. Fono prese. Ma una di sier Michiel Salamon, balotà 2 volte, ave 1100 e più balote; pocho li manchava, et non ave il numero.

Item, eri vene in questa terra domino Piero Dandolo, episcopo vicentino, electo episcopo paduano, per venir a ringratiar la Signoria. Et à gote.

A dì sopra dito, la note, morite sier Alberto Badoer, prior di San Zuane Evanzelista; il qual priora' à de intrada ducati . . . , et dia tenir . . . poveri. Et è eleto per quelli da cha' Badoer.

A dì 8. Fo consejo di X simplice, per expedir presonieri. Et fo spazato uno visentin feva monede falsse, introduto da uno altro, che lo acusò per aver la taia. El qual *etiam* fo retenuto e punito per il consejo di X; e il visentin fo brusato.

A dì 9, fo San Thodaro. Fo pregadi. Et leto queste letere:

Di Cypro, di rectori, di . . . Con nove di Sophis; el capitolo sarà notado di soto. E come haveano mandato soi exploratori al Cogno, li qual aspectavàno.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. Alcune nove di Sophis. Et che in la Morea è restà pocha zente, tutti andati a Constantinopoli per andar in campo contra Sophì, *ut in capitulis litterarum.*

Di Napoli di Romania, di sier Michiel Memo, retor e provedador. Avisa nove di Sophis. E zente turchesche esser partite de quelli confini, e andati a la Porta, *ut supra.*

Da Milam, dil secretario. De occurrentiis; 0 da conto.

89 *Di Elemagna, di l' orator, di 5, da Brunich.* Come era ancora lì. Et a dì . . . novembrio spirava li X zorni, li havia dito quel nontio regio che restasse lì, e, non havendo altra resoluta risposta di la Signoria, si dovesse partir *etc., ut in litteris.*

Di Roverè. Avisi di spianade fate in quelle parte *etc.* Et a Costanza esser redute zente assai; il re è a Yspurch.

Fu posto per sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, certa parte in materia di l'orator predito è in Alemagna, *videlicet* si debi partir e vegnir su le terre nostre e aspetar licentia; e altre clausule, *ut in parte.* Parlò contra sier Polo Pixani, el cavalier, savio dil consejo. Rispose esso Grimani, poi sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo. Et li savij messeno indusiar; et questa fo presa di largo.

A dì 10. Fo consejo di X con zonta. Et elexeno provedador a Napoli di Romania sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Francesco, con ducati 100 al mexe per spexe, netti, da esser pagati di la camera dil consejo di X, et sij provedador di Napoli e la Morea con gran autorità *etc.;* meni con si . . famegij *etc. Item,* fo electo, per la discordia di quelli do rectori, sier Michiel Memo et sier Hironimo Baffo, *maxime* il Baffo, che era in mal predicamento, come si ave per più relatione, et *maxime* de sier Piero Venier, venuto capitanio e provedador di Napoli di Romania. È da saper, come credo, non *solum* per Napoli, ma *etiam* acciò, si l'achadesse che Sophì fusse victorioso contra il turcho, si havesse qualche homo di fazom provedador in quelle parte. El qual Malipiero acetò.

A dì 11, fo San Martim. La matina in chiesia, reduti quelli da cha' Badoer, elexeno, *videlicet* in San Zuane Evanzelista, sier Piero Badoer, *quondam* sier Orsso. El qual non ave concorente, sì per aver, per 4 soi fradelli, più ballote o ver voxe, come *etiam, dicitur,* el promesse ducati 100 per uno a . . . voxe. E cussì fo fato.

A dì 12. Fo, da poi disnar, colegio di le aque. E la matina si ave, per letere di Londra, date a dì . . . octubrio, come la galia, patrom sier Nadalin Contarini, in Antona, intrò fuogo dentro per una favilla dil fogom, *adeo* conveneno, per ajutarli, farli uno rombo e mandarla a fondi con tutto il cargo. E fo gran dano, e si guastò assa' roba; e la coverta fo spazà via, e la galia mandà a fondi. La qual, si non si feva cussì, tuta la galia si brusava; stete do zorni cussì, e poi fo levata e reparata.

A dì sopra dito, fo compito di disfar la scalla di legno era in mezo il palazo, e il pozuol andava im pregadi e in gran consejo, *adeo* più non si opererà quella via. E fo disfata dita scalla, stata za anni assa', perchè era im pericolo *etc.*

A dì 13. Fo consejo di X con zonta. E fo letere di Corfù, di 28 octubrio, di sier Bernardo Barbarigo, capitanio. Par habi di 5, di Rodi, che uno fiol dil turcho contra Sophì era stà morto, e amazati im bataia da ditto Sophì 5000 spachì.

A dì 14. Fo gran consejo. Et balotà la gratia di sier Jacomo da Leze. Ave più di 1000 balote; e non fu presa. 89*

Di Alexandria, fo letere di primo octubrio. Dil zonzer lì, a dì 9 setembrio, Tangavardin, orator dil soldan, col nostro consolo, come dirò di soto.

Item, fo dito, per una nave di sier Bortolo Contarini, vien di Alexandria, qual al Zante ave voxe con una nave di Syo veniva, e li disse esser bone nove, il paese dil turco tutto sotosopra per Sophì, el qual havea roto il fio dil turco con X milia turchi.

A dì XV. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere. E prima:

Di Roma, di l'orator, di 9. El papa va a Hostia, a far San Martin con alcuni soi cardinali. Dil zonzer lì il signor Constantin Arniti, stato orator dil papa al re di romani; et è stà aldito dal papa. E il papa à parlà al nostro orator, che lui vol salvar i soi danari contra infidelli, bisognando, e non darli a Maximiano perchè 'l vegni in Italia, come alcuni el calomniava. El qual papa cumula danari; e à 'uto ducati 20 milia dal cardinal San Vidal, et è trato di castello. *Item*, il papa disse aver da Forlì, alcuni fora ussiti, sta a Faenza, esser andati incogniti in Forlì a tratar *etc.*; et che crede questo non sia di mente di la Signoria nostra. *Item*, esso orator scrive coloquij auti con lo episcopo di Are, orator di Ferara è lì, qual à nove di Elemagna, perchè suo fradello è orator per il ducha a presso ditto re di romani; et li à dito, che il signor Constantin è ritornato per non aver potuto tirar Maximiano in Italia, e trama di farlo venir *etc. Item*, scrive dil caso ocorso a Urbin, che 'l prefetim à amazato uno Zuan Andrea, veronese, favorito dil duca, in la camera dil duca; e questo per una sorella di esso prefetim *etc.*

Da Milam, dil secretario. Come missier Zuan Jacomo Triulzi era andato a Vegevene a piacer; et *etiam* il gran maistro era andato a piaceri, *licet* ritornasse in Milan. El qual li ha ditto aver letere di monsignor Rocha Martin, è a presso sguizari, che il *roy* arà 7 cantoni, et *solum* 5 è col re di romani. *Item*, che sul milanese è lanze 1400 bone, et fanti numero 9000, tra franchi arzieri, picardi, scozesi *etc.*, tutti a torno Milan alozati, *videlicet* sul stato duchesco. *Item*, si atende a compir di piera li revelini di le porte.

Di Franza, di l'orator, date a Liom, a dì... Dil zonzer lì con il cardinal Roam. Et esser stato dal re, qual udiva messa in *quodam pinaculo ligneo*; e di fuora era li do cardinali Roan e dil Final. Et l'orator li parlò al *roy* da una fanestra. Li mostrò bona ciera, et è gran amico di la Signoria; e che 'l non dubita dil re di romani, à ben provisto, poi è mutabile. *Item*, dil ducha di Geler, che quel disturbo non fo grande; ma alcuni soi l'avia acompagnato di uno
90 loco a uno altro, et nel ritorno ave certo disturbo da' borgognoni; sì che à provisto che esso ducha non dubiterà, *licet* alcuni soi fosseno stà svalizati. Et *alia, ut in litteris*.

Di Spagna, di Andrea Rosso, secretario, date a Santa Maria dil Campo, et a Burgos, l'ultime è di... *octubrio*. Prima, in materia di le represaje per il salvo conduto a le galie, il re li disse non lo poter far, et *maxime* per il caso di la nave de........., che sier Zacaria Loredan, capitanio di le galie grosse, butò a fondi. Et il re non vol udir le justification di la Signoria, dicendo el capitanio non doveva far questo; et perhò mandano certi capitoli in risposta di lo adatamento di le represaje, *ut in eis*. Poi il re li disse, a Burgos si risolveria. Et cussì par, che hessendo andà Piero Navara, capitanio di l'exercito dil re, con zercha 300 fanti, versso Burgos, e alcuni cavali, per aver la forteza, in la qual era quel don Zuan Hemanuel et il conte di Moza, lhoro si rendeteno; et il re li à perdonato le offese, ma vuol stagino mia 25 lontam di la corte. Or il re partì e andò im Burgos; et fe' honorata intrata a dì 23 octubrio, e andò a la chiesia. Fato certe cerimonie il re, il secretario nostro se li apresentò, dicendo aver letere di la Signoria con sumarij di Sophì, e li comunichò; li piaque assai, e pregò la Signoria volesse continuar in tal avisi. *Item*, dil salvo conduto, non l'à poduto otenir, dicendo il re: Questi signori non voleno; mandate questi capitoli a la Signoria. *Item*, il re li disse che la fiola raina, qual era distante mia tre de lì, in uno monasterio, per non intrar in la terra dove morì il marito, el sperava che la intraria. *Item*, che soa alteza vol continuar l'impresa contra mori, e spera aver Tuniz. Vol andarvi im persona, et fa exercito terestre e maritimo; et il cardinal, arziepiscopo di Toledo, li presta per l'impresa ducati 150 milia. *Item*, il re à dato intrata per più di 60 milia ducati a l'anno a diverssi signori e grandi di Chastiglia, parte soi amici e parte inimici, per farseli benivoli; *adeo* è molto amato. *Item*, il re à perdonà al ducha di Alva, con questo, *etiam* lui stagi 25 mia lontan da la corte. Et *alia, ut in litteris*.

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario, date a Buda, a dì... *octubrio, molte letere*. Prima, come il re cavalcha con pocha compagnia; sì che è dato a l'ocio, e hongari non li piace, voria fusse armigero; et cavalcha con... con cavali. *Item*, è letere di li vayvoda di Mondovia e moscoviti, che tartari si preparavano contra polani. *Item*, di Sophì è nove, è contra il turco, et esser stà a le man con uno fiol dil turco, et averlo roto e morto, et uno al- 90*
tro fiol dil turco esser morto di soa morte, sì che il re prega la Signoria li avisi la verità. *Item*, il re vo-

ria danari da la Signoria. Et scrive coloquij abuti con lo episcopo di Cinque Chiesie e altri, qualli desiderano la expedition di l' orator dil re è qui *etc.*, *ut in litteris.*

Di sier Vicenzo Querini, dotor, orator, date a Baorcha, a dì 12, sul dominio nostro. Come, justa i mandati regij, si partì da Brunich, non havendo auto altra resolution di la Signoria nostra. Et come è mia 15 di Butistagno, et, per esser lochi infetati di peste, doman sarà a Seravalle, dove aspeterà mandato di la Signoria nostra di venir. Nota, per le altre letere da Brunich par el scrivesse a la Signoria, che quel domino Paulo Letistener li havia mandato a dir, la majestà cesarea manderia a la Signoria lo preposito di Braxenon a dirli la soa mente *etc.*

Di Roverè, dil podestà. Come à mandato exploratori a Constanza, dove intende è gran zente redute, zercha persone 12 milia; e il re è partito a dì 3 da Yspurch e andato lì. *Item*, vi è il marchexe di Brandiburg e altri. *Item*, quelli signori di Agresta fa far spianade versso Riva et Archo; è zonto 300 cavalli. Et *alia, ut in litteris.*

Da Riva, di sier Marco di Renier, provedador. Avisi *ut supra.* Et quelli di Archo fa far spianade *etc.*; il paese è in fuga.

Di Udene, di sier Andrea Loredan, luogotenente. Come il re *omnino* vien in Italia, *adeo* quelli confini vicini è in fuga *etc.*, *ut in litteris; tamen*, non si vede zente ancora a li confini.

Di Traù, di sier Bernardin Loredan, conte. Come è stato, con zercha 300 cavalli da stratioti e altri, a veder li passi dove poleno venir turchi, et à visto il tutto. *Item*, è stato a Clissa, terra di l' ongaro, et à dormito lì, per dar favor et custodia a quelli habitanti ussisseno a tuor legne e altre vituarie. Qualli morivano da fame si non era la soa venuta: dubitavano ussir per turchi e martalossi, per non esser presi; sì che li fece bon servicio. Avisa la Signoria, quela terra sta in gran pericolo si non se li provede, e si scrivi in Hongaria al re.

Di sier Andrea Bondimier, capitanio di le galie di Alexandria, date in galia, a Corfù. È letere vechie; narra il suo viazo.

Di sier Francesco Arimondo, capitanio di le galie dil trafego, date in galia, im porto di Alexandria, a dì 31 octubrio. Narra il suo navegar. Et dil partido bon à 'uto di mori per Barbaria; qualli, per il caso dil galion che si naufragò con 91 mori, e perseno marchadantie, e si anegò assa' mori che andavano in Barbaria o ver ritornavano, non voleno più andar con altri navilij cha galie grosse; sì che esse galie à 'uto bon partido di mori, di lini *etc.*, per Barbaria, et lì in Alexandria è state ben viste. *Item*, scrive di Camalli, qual à lì im porto 8 navilij; scrive la Porta à dischargato li rami, et è andato al Chajaro dal signor soldam.

Di sier Marin da Molin, consolo in Alexandria, date ivi, a dì primo octubrio. Come a dì 9 setembrio con ditte galie dil trafego zonse lì, et Tangavardin, orator dil soldan, qual dismontò con la vesta d' oro e li soi vestiti, et il consolo con lui. Fo molto honorato esso consolo, et charezato da' mori e da l' armirajo. Et vene tre letere dil soldam: una a l' armirajo, facesse bona compagnia a' nostri e il consolo; l' altra a Tangavardin, andasse al Chajaro, e lo laudava; la terza a lui consolo, dicendo aver ordinato nostri habino bona compagnia nel paese, e che 'l sia ben venuto. *Item*, li mandò una vesta assa' ferial, e fo vestito per l' armirajo, e li costò più che non val la vesta. Scrive, le specie sono care et avisa li precij. *Item*, aspectano le galie con desiderio. Scrive di Camalli, *ut supra. Item*, di Coloqut, come il signor di Coloqut è in gran inimicitia con portogalesi, e non vol vi vadi alcun navilio, *adeo* portogalesi stanno sul mar come corsari. Et *alia, ut in litteris. Tamen*, ancora non erano zonti la confirmation dil soldam di capitoli.

Di Cypro, di rectori, di 26 setembrio. À nove di Damasco, dil consolo, che non si parla altro cha di Sophì lì. Et che Sophì va contra Aliduli, qual li à dato rota, et è reduto a li castelli di montagna; e questo per non averli voluto dar la fia, et altre zanze. E aver mandato a dir al signor di . . . . , meravegliarsi che 'l fazi zente, perchè l' è amico dil soldam *etc.*

Noto, per le altre letere di Cypro, qual fo lete l' altro pregadi, et dissi di scriver il capitolo, si havia pur qualche più nova de Sophì. El qual capitolo sarà qui soto scripto; ma aspectavano lhoro exploratori, mandati al Cogno et altrove. El qual capitolo dice cussì: A dì 19 setembrio, in Nicosia. Da novo habiamo in questo zorno, per un navilio vien de Turchia, et li merchadanti vien dal Cogno, quali referisse, el signor Sophis esser lontan dal Cogno 6 zornate, ed è a un luogo chiamato Acyperachi, potente. Et è con lui 3 signori d' Armenia, dice con 80 milia armeni. *Etiam* tuta la Caramania è sotosopra, e tutti aspetarlo con gran desiderio; e dice che del campo del turco ne son fuziti molti e andati da lui. El messo non è ancor tornato, Dio permeta el meglio.

Et lezendo le letere, fo chiamà consejo di X. Et 91*

feno uno vice cao, in locho di sier Zorzi Emo, si resentiva, sier Anzolo Trivixan. Et poi leto le letere, senza meter parte alcuna, fo licentiato el pregadi e restò consejo di X, con la zonta e il colegio e procuratori.

A dì 16. La matina, il reverendo domino episcopo paduano electo, qual à 'uto le bolle di Roma, domino Petro Dandulo, episcopo vicentino, fo a la Signoria con li soi parenti vestiti di scarlato. Et ringratiò di la eletion fata in la persona soa; si oferse, et farà l' intrata honorificha im Padoa.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto sollo una letera di sier Zuan Francesco Pixani, podestà di Roverè, di 14. Avisa il zonzer di 30 cavali todeschi a Archo, et si aspeta di li altri; et esser comenzà a far le spianade versso Riva. Et *alia, ut in litteris.*

Fu posto per li savij, che, oltra li 300 cavalli di stratioti venuti et mandati in Friul, hessendone venuti altri 30 cavalli senza soldo, siano tolti a stipendio e mandati in Friul. Presa.

Fu posto per li savij, che, uno medico di Damasco, qual fo scrito di Damasco havia intachà cotimo, et visto le soe raxom, che 'l sia asolto *etc.*, *ut in parte.* Presa.

Fu posto per li savij, d' acordo, che sia compido di far li chatastichi, di fuora e dentro, di quello mancha, per li X savij: li qual si redugi ogni matina a terza, li zorni deputadi, et siano apontadi; havendo X ponti siano fuora. *Item*, siano electi per scurtinio, con pena, 3 zentilomeni nostri, qualli vadino stimando le fabriche nove, come fo electi dil 1500; et altre clausule, *ut in parte.* E nota, li V savij sora le reformation di le decime non volseno meter 0, vedendo la lhoro opinion esser stà mandà zo. Et questa fu presa.

Fu posto *etiam*, in termene di do mexi, tuti vadino a dar le so condition in nota, vere; et quelli pagano decime in nome di altri, e hanno le intrade, vadino a notar in lhoro nome; *tamen*, hessendo le caxe conditionade, notino conditionade *etc.*, *ut in parte.* Presa.

Fu posto per li consieri, atento che li Marchadelli habino conzà la bareta dil doxe e refata di zoje, et la palla d' arzento di San Marco, e dieno aver da li procuratori ducati 250, che siano tolti tanti danari di le decime dil clero, et pagati essi, che sono im procuratia *etc.* Et sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, messe, atento è cossa di procuratori di la chiesia di San Marco, qualli hanno intrada seperada, che lhoro li pagino. Parlò contra sier Pollo Barbo, procurator, dicendo quella procuratia non haver; li rispose sier Antonio Trum, et *iterum* sier Pollo Barbo, su la rengeta dove si leze le letere. Andò le parte: 63 di consieri, 112 dil Trun. E fu presa.

92

Fu posto per i consejeri, atento che li Sorvergnani, per alcune diferentie tra lhoro, haveano electo per suo zudexe difinitivo sier Andrea Loredan, luogotenente in la Patria di Friul, che, per autorità di questo consejo, el possi aceptar tal zudega' e difinir; e quello lui farà, sia fermo et rato *etc.* Fu presa.

Fu posto, per li consieri, dar il possesso dil priora' di le † a domino Vicentio Beneto, di sier Domenego, protonotario apostolico, vacado per la morte di domino Piero Boldù. E fo presa.

Fo leto alcuni sumarij, dati a la Signoria per l' orator di Franza, di nove aute di Roma, di sguizari e Lemagna.

Fo fato il scurtinio di elezer li tre sora le stime. E fo tolti 9; et perchè molti erano venuti zoso, non fo balotadi. Sier Zorzi Emo ritornò cao di X.

In questo zorno, in do quarantie civil fo fato bona una sententia di sier Marin Morexini, *olim* ai 3 savij. Sententiono sier Hironimo Marin, sier Marin Griti, sier Nicolò da Mulla, *olim* a le cazude, a contribuir a la parte di la 1/2 *etc.*, *ut in sententia.* Ave 18 taia, 29 bona, 7 non sinceri. Nota, sier Stefano Contarini, *quondam* sier Davit, à 'uto gratia di pagar di pro'; sier Francesco di Garzoni à pagato, con resalvation di le so raxom.

A dì 17. Fo consejo di X con zonta.

A dì 18. Fo pregadi. Et leto le infrascripte lettere:

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, l' ultime dade a Corphù. Scrive il suo partir di Napoli di Romania. Et come quelli di la terra fo a remor con una galia sotil nostra, et esso provedador à fato impichar uno candioto causa di tal error; et scrive, sier Hironimo Baffo, provedador, inteso il remor, si cazò in castelo. *Item*, come era morto il signor di Nio in l' Arzipielago, et il signor di San Turini era andà lì con navilij et voleva tuor il castelo; e la signora, qual è ricomandà a la Signoria, mandò a dir a esso provedador, provedesse. Qual à scrito letere, e fato star il signor di San Turini in drio. *Item*, altre cosse, *ut in litteris.*

Di sier Michiel Memo, retor e provedador a Napoli di Romania, sollo. Di le cosse di Sophì; e che 600 janizari è andà da Sophì con uno subassì. *Item*, quelli turchi tutti andati di sopra; e a la bocha dil streto, a l' intrar, si paga mancho di quel si pagava, acciò vadino brigata a Constantinopoli. E altre nove, *ut in litteris.*

92*

Da Corfù, di rectori. Dil zonzer di uno navilio turchesco, vien di Barbaria. Dice, a dì 5 octubrio le nostre galie di Barbaria erano im porto di Tunis *etc.*

Di Verona, di sier Alvise Malipiero et sier Francesco Bragadin, rectori. Dil zonzer zatre lì, con robe vien di Roverè. Dicono quella terra esser im paura e sotosopra, per todeschi ingrossati a Trento; et che il podestà volea mandar so mojer, con la soa roba, su dita zatra lì a Verona. Et *alia, ut in litteris.*

Di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà. Dil zonzer 1000 fanti alemani a Trento et 200 cavalli; sì che si provedi.

Di Riva. Queste nove medeme, *ut supra.*

Di Udene, dil luogotenente. Come a Goricia è zonto fanti; et che quella Patria era in moto, dubitando.

Di Brexa, di sier Zuan Paulo Gradenigo et sier Alvise Emo, rectori. Mandano avisi auti di le cosse di todeschi, di Valchamonicha, da quelli de Federicis.

Fo posto per li savij, che 'l capitanio di le fantarie, qual è a Ixola di la Scala in veronese, con li soi provisionati e zente d' arme, vadi a Roverè con 500 provisionati, 300 a Roverè et 200 a Riva; et si mandi ducati 2000 per far 2000 fanti. Sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, voleva la parte con questo, sier Alvise Malipiero, podestà di Verona, andasse fin a Roverè a sopraveder; ma si tolse zoso. Et sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, messe voler la parte con questo, sia electo *de præsenti* uno provedador a Roverè con ducati 80 al mexe per spexe, rispondi il zorno drio, e sia electo per scurtinio e si parti *immediate, ut in parte;* e parlò per la sua parte. Sier Piero Duodo, savio dil consejo, li rispose. Andò la parte: 26 dil Grimani, il resto di savij. E questa fu presa.

Fo etiam *letere di Seravalle, di sier Viecnzo Querini, dotor, orator nostro.* Avisa il zonzer suo lì; e la Signoria comanda quello l' habi a far.

A dì 19. Fo consejo di X, con zonta di colegio e altri.

A dì 20. Vene sier Philippo Badoer, soracomito di una galia sotil, a disarmar, stato 6 mexi fuora. Et si disarma di le altre galie sotil. Et fo mandà in Istria sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, et uno pagador a l' armamento, per disarmarle *etc.* Qual fo il Baxadona.

Da poi disnar fo pregadi, per dar licentia a l' orator nostro è a Seravalle, che vengi a Venecia; e cussì tutti li savij d' acordo, *excepto* sier Lunardo Grimani, messeno che 'l venisse a Venecia. E ave tutto il consejo, *videlicet* il stava a Seravale con pocho honor dil stato.

Fu posto, per li savij, dar agumento a domino Piero da Mantoa, leze im philosophia a Padoa, qual havia fiorini 250, li sia azonto, sì che habbi ducati 300 neti a l' anno. Contradise sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, dicendo non se li doveva cresser; et li rispose sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma. Andò la parte: 50 di no, 126 di sì. Presa.

93

Da Roma, di l' orator, di 14. Come a hora il papa era ritornato di Hostia; e saria con soa santità et exponeria, *juxta* i mandati.

Di Napoli, dil consolo. 0 da conto. Come la raina vechia à 'buto letere dal re suo fradello, da Burgos, del felice ingresso *etc., ut in litteris. Item,* di uno homo di le galie di Barbaria, qual è zonto lì a Napoli e vien a Venecia.

Da Milam, dil secretario. Come il gran maistro andava versso Como per proveder. *Item,* se diceva, in Chiavena era stà scoperto uno tratado, che volevano tuor todeschi dentro. Et altre cosse, *ut in litteris,* le qual sono numero tre.

Da Brexa, di rectori. Mandano avisi auti di Valchamonicha, da quelli de Federicis. Di nove di Costanza, et le zente redute lì; e che 'l re di romani verà in Italia *etc. Item,* hanno mandato uno explorator fino in Costanza.

Di Riva, di sier Marco di Renier, provedador. Di successi. E li fanti zonti a Trento, si dice numero 1000 et 200 cavalli; avisa relatione *etc., ut in litteris. Item,* par li nostri fanti, sono a Riva, siano ussiti con tamburlini fino su quel di l' imperador.

Di Roverè. Avisi di li fanti zonti a Trento e li cavalli *etc.*, e si provedi. Et relatione abute, *ut in litteris.*

Di Udene, di luogotenente. Che a Goricia si aspectava zente. Et, per relatione, ha a Costanza esser 6000 fanti et 5000 cavalli; e il re esser andato, et verà in Italia presto. Et che quelli di la Patria è in moto; dubitano *etc.* Nota, la Signoria comandò redusese li strami a le forteze. *Item,* stratioti, numero 300, venuti in Friul, a certo locho ch' è di l' imperador, volendo l'hosto esser pagato, non volevano pagarli; et fo certo remor. *Tamen* esso luogotenente à provisto, e scrito che credevano fosse loco di la Signoria nostra.

Di Verona, di rectori. Di provision fate. Et hanno mandato monition e artilarie a Roverè, e al-

cuni citadini a dir non si dubitasseno, chè si ben vien il re di romani in Italia, e fa adunation di zente, vien come amico di la Signoria nostra.

Et poi, licentiato el pregadi, restò consejo di X con zonta di danari.

A dì 21. Fo gran consejo. Fo publicà la parte, presa a dì 10 im pregadi, zercha li X savij, che in termine di do mexi si vadino a dar in nota, e meter li beni in nome di quelli scuodano, o conditionati o non, im pena di 25 per 100 *etc.*

A dì 22. Fo l' aqua grandissima per syrocho, andò su le strade e fondamenti. Da poi disnar fo colegio di savij.

Nota, in le ultime letere di Roma, si ave dil zonzer di Marco Antonio Colonna, per far i sponsalicij in la sorela dil cardinal di Pavia. Et era venuto *etiam* il signor Prospero Colona, per esser a queste noze.

93* *Questi sono alcuni capitoli di letere aute di Cypri, di sier Jacomo Badoer, consier, a suo fiol, date a Nicosia, a dì 10 octubrio 1507, ricevute qui a dì 22 novembrio.*

Da novo, per via da Tripoli, se intese, come per quelli d' Alepo era scripto, di 26 setembrio, come Sophis era aproximato a Alepo zornate 8, et il suo armirajo zornate 5, donde era sottosopra el paese, et metevasse in ordine. Pur con dito Sophis si è uno fradello di quelli da cha' Zorzi, fo preso a Negroponte, de gran autorità. Et dicesse ha gran numero di zente, fra le qual son cavali 10 milia, tutti armati. Et era intrado nel paese de Allidulli et quello preso, Alidulli reduto a la montagna in forteza; quello seguirà se intenderà per queste altre nave. Se ha inteso poi, per Hannibal, fiol dil magnifico domino Troylo Malipiero, zorni 3 passò di qui, era in Turchia, par dize era reduto su la Natalia gran numero di zente. Et il bilarbei andava contra ditto Sophis, et havea da 500 chariole con le sue artilarie; ma nel campo erano molti de la setta de Sophis. Dice ancora, ditto Sophis era ritrato a drieto; credo quelli dil turcho dia voce, per far star quieti ditti che fuzeno. Tutta la Caramania era sottosopra; se intenderà, spiero avanti mia partita, si 'l prosperera o no.

Letera dil ditto, di 13 octubrio. Per letere di 3 di questo, di Damasco, di sier Sabastian Bembo, di sier Hironimo, se intende el Sophis esser lontam di Aleppo zornate 4, con gran exercito. Il signor di Damasco cavalchava per altre signorie, perchè Alidulli domandava soccorsso, perchè ditto Sophis voleva il suo paese. Dice ancora, che 'l Sophis non era in campo; e dize, chi dizeva andava a la volta di la Caramania, e chi contra Aliduli. Non se intende la verità, salvo il campo potente esser ai confini dil soldam, e movesse le zente dil soldam; cossa non zerta da quelli.

In questi zorni, per decreto di la Signoria et hordine di li capi di X, fo ordinato serar la bolla, nè niun, se non quelli di la canzelaria deputati, vi entri dentro: cossa che più non si à fato. Et questo hanno fatto, perchè per quella via si sapeva molte cosse, e dove si scriveva letere e cosse di stato.

Item, per le motion di alemani versso Roverè, fo expediti per colegio molti fanti a Roverè et a Riva, come dirò di soto; et mandato Latantio da Bergamo, qual vadi a far li 300 provisionati a Verona, e vadi a Roverè. Et il capitanio di le fantarie, qual era andato in veronese, alozava a Isola di la Scala, fo scrito a Verona che 'l mandasse a Roverè, a sopraveder quelli passi; e li fo mandà li danari per far .... provisionati *etc. Item*, fono expediti 5 probi et valorosi contestabelli, *videlicet* il signor Piero dal Monte con 300, Sachozo da Spoliti con 300, Janni 94 dal Borgo con 200, Buta fuogo da .... con 200, et Jacomo Albanese con 200; *tamen* non fo dato li danari, ma posto hordine *etc.*

A dì 23. Da poi disnar fo colegio di savij.

A dì 24. Fo consejo di X. Et vene sier Vicenzo Querini, dotor, stato orator al re di romani e da lui licentiato. El qual *publice multa minabat*, che 'l re di romani vegniria *omnino* in Italia, et con inimicitia nostra.

A dì 25, fo Santa Catarina. La matina in colegio vene el prefato sier Vicenzo Querini, acompagnato *de more.* Stete pocho; et fo remesso al pregadi. E da poi disnar fo pregadi, et fo leto le infrascripte letere, qual fonno molte, *adeo* il Querini non potè referir, che tutti lo desiderava.

Di Napoli di Romania, di sier Hironimo Baffo, capitanio e provedador, do letere justificatorie. Carga il collega et il provedador di l' armada stato lì, qual à messo quella terra in confusion con li galioti di le galie, ch' è stati a remor con li habitanti et occision de molti. Et *alia multa ipse scripsit, ut in litteris.*

Noto, sier Domenego Malipiero, va provedador a Napoli di Romania, per il consejo di X, et di la Morea, con ducati 100 al mexe neti, si parte a dì ... dezembrio con arsil; et mena la sua donna con si. Et, *dicitur*, zonto lì, à comission far venir tutti do li rectori de qui.

Nota, va Philippo Zamberti, nodaro di l'avogaria, con lui per far il processo.

Da Corphù, di sier Almorò Pixani, vice capitanio al colfo. Alcune occorentie, *ut in litteris.* 0 da conto.

Di Cypro, di rectori, di ... octubrio. La relation auta da Hanibal Malipiero, di missier Troylo. E altre nove di Sophis, come ho scripto il capitolo avanti e forssi scriverò di soto.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. Come li formenti sono caladi; et che erano montadi per quello se diceva di la venuta dil re di romani in Italia. *Item,* la rajna vechia trata noze di la fiola raina, fo moglie di re Ferandino, in el ducha di Savoja; e par la doveva andar a Barri, a esser a certo parlamento, et passerà per Trani *etc.*

Di Roma. Coloquij dil papa con l'orator. Et zercha l'abatia fo data al Corner, il papa non vol; vol darla al cardinal aginense, al qual l'à data; e il cardinal Corner li daria ducati 1000 a l'anno di pension. *Item,* il vescovo di Padoa à 'uto le bolle; di quel di Cremona è certa diferentia, *ut in litteris.*

Di Franza, da Bles. Optime letere. Di la bona mente dil re, qual mai è per partirssi di l'alianza e benivolentia nostra. Ringratia la Signoria di ogni operation; et si il re di romani à licentià il nostro orator, lui farà tanto mior ciera al nostro. *Item,* Roan, qual è stato a Roan, è ritornà lì a dì 3; qual dimostra gran amor a' nostri, sì che è optima inteligentia insieme; e che ha provisto a tutto, e si elemani ne rompesse, ne daria tutte le so zente in no-94* stro ajuto, faria *etc.* Et che havia bone letere di monsignor di Rocha Bertini, è a presso sguizari, et à certo 5 cantoni. *Item,* la raina è pur indisposta alquanto. Et *alia, ut in litteris.*

Da Milam. De summariis. E coloquij col gran maistro, qual si parte, va versso Como a proveder; et è gran amico di la Signoria nostra, perchè vede la soa sincerità. E altre cosse di lì; 0 da conto, ma successi *etc.*

Da Brexa, di rectori. Avisi auti, et relatione di exploratori stati a Costanza, di le zente vi hè. Et di Valchamonicha nove, di quel de Federicis; et provision fanno essi rectori *etc.*

Di Riva, dil proveditor. Di le zente è a Igna, di sora Trento mia 4, *videlicet* li 1000 fanti et cavalli si stanno e non si movano; altre zente non vien. Et altre nove, *ut in litteris.*

Di Roverè, dil podestà. Come è stato lì il capitanio di le fantarie, visto il tutto, non dubita di nulla. *Item,* che l'è passà de lì alcuni incogniti; si dice era il capitanio di quelli fanti alemani con 9 cavalli, vano in mantoana per passar a Bologna, *adeo* si tien quelli fanti anderà a Bologna. Poi ne passò, dil numero di quelli fanti, alcuni altri mal in hordine *etc. Item,* si scusa di quello è stà dito, che l'habi mandato so mojer e fioli via, *imo* è lì, e il capitanio di le fantarie l'à vista; vol morir più presto, perchè el non dubita di nulla. Ma fo il suo canzelier, Alvixe di Mazuchi, che si partì per andar canzelier col podestà di Mestre; e questo è il vero.

Di Verona, di rectori. Di provision fate, e ducati 3000 à 'uti per far li fanti. È Latantio di Bergamo partito con li 300 per Roverè; e il capitanio di le fantarie esser ritornato di Roverè e Riva, e visto il tutto; non dubita, et havendo 4000 fanti, vol mantegnir ogni exercito. El qual capitanio, ritornando, il cavallo caschò e li fè mal a una gamba; è rimasto a Gusolengo, li hanno mandato medici *etc.* Et manda la letera li scrive esso capitanio, di successi.

Di domino Zuan Baptista Carazollo, capitanio di le fantarie, data a Gusolengo. Scrive il tutto. Lauda il podestà di Roverè, et à tochato la man a so mojer e fioli; lauda il castelam *etc.* Scrive il bisogno di Roverè, et quanto si ha a far.

Nota, in le letere di Franza è una particularità. Come il re di Scocia, ch'è nepote dil re di Franza, per discordia dil re di Dacia e dil re di Rossia, si haveano messo in lui re di Scocia. El qual re di Scocia à rescrito non voler, perchè non si vol impazar con scismatici et heretici, come è Rossi. I qual Rossi, *videlicet* quel re, li à rescrito voler esser sotoposto a la Chiesia romanda, e manda oratori al papa per questo; e che suo padre, avanti el morisse, li ordinò questo, e, si 'l viveva, *etiam* lui si sotometeva *rite et recte etc., ut in litteris.*

Di Udene, dil luogotenente, di 17. Di la 95 morte a Goricia di domino Virgilio ...., era capitanio lì, gran nimicho nostro. *Item,* relatione di exploratori, di le zente è a Costanza; il re era mia 40 di Costanza *etc.*

Noto, variamente se havea di le zente erano a Costanza, chi diceva uno numero, chi l'altro, chi dice 5000 fin 14 milia; *unum est,* è assa' zente adunate, e si tien verà in Italia. Per ordine di la Signoria, è stà adunà ai confini li strani et altro a le terre e castelli, per dubito di danni e incursion. Li stratioti sono alozati in Friul.

Fu posto per li savij, d'acordo, scriver a l'orator di Franza, ringratia la christianissima majestà di la bona mente, et semo per mantenir. Et *alia* in risposta, *verba bona pro bona verba.*

Nota. Et è da saper, per alcune vie si ha, si trata trieva tra Franza et il re di romani; e Franza è su gran spexa, *etiam* la Signoria nostra, per dubito di qualche danno, per esser irato il re contra nui.

Fu posto, per il serenissimo e tutti di colegio, scriver a Roma per ducati 400 a domino Hironimo Zustignan, *quondam* sier Unfre', protonotario, di beneficij in dominio di primi vachanti. Et non fu preso; manchò 6 balote.

Nota, esso Zustignan sopradito, mediante li capi di X, se ha acordato dil beneficio era im possesso, et in lite con domino Simon Michiel, di sier Nicolò, procurator; *videlicet* resti il beneficio di Casal Mazor, che dà intrada ducati 300 a l'anno al Michiel, qual l'ave da Roma; e lui Zustignan, che za 8 anni è im possesso e à 'uto le intrade, sia sue e le spolie, e chi ha speso à speso; et il Michiel per anni 5 li dagi 100 ducati a l'anno di pension. Mancha mo esser asolto dal papa il predito Zustignan di la excomunicha *etc.*

Fo leto una parte, presa nel consejo di X a dì 20 di questo, che se niun prorumperà quelli sono in renga, et cussì quelli è in renga dirà parole contra alcun di pregadi, *statim* li capi di X che serano debino chiamar el consejo di X, et segondo le parole *statim* procieder contra di lhoro, *ut in parte*. E nota, questa parte fu presa per alcune alteration, fate in li zorni precedenti tra sier Lunardo Grimani et sier Piero Duodo, savij dil consejo, parlando im pregadi.

A dì 26. Fo pregadi. Et non fo leto alcuna letera. Et sier Vicenzo Querini fece la sua relatione *etc.*

Fo posto poi per li savij, che 'l camerlengo di Bergamo, qual andava con gran spexa più volte a far la cercha e il synicha', *de cætero* vadi con 7 cavalli una volta a l'anno solamente. Et *alia, ut in parte*.

Fu posto per li savij, che li tre da esser electi sopra le stime di le caxe, siano electi dil corpo dil consejo di pregadi, *excepto* quelli hanno officio continuo. Fu presa; e, tolto il scurtinio, non fo balotadi, perchè il scurtinio non era al numero justo.

95* *Sumario di la relatione di sier Vicenzo Querini, doctor, ritornato orator dil re di romani,* videlicet *licentiato, come ho scripto di sopra, stato mexi 9, zorni 8.*

Disse dil sito di la Germania; dil poder di li stati dil re e di la intrata e condition; e intrata di l'imperio, di le terre franche; il numero e condition di li principi e prelati *etc.* Et che la Germania ha grandissimo poder; le terre franche, numero 110, e le nominò, *videlicet* la liga granda numero 60, e poi l'altra, le qual hanno pocha ubligation, e disse quello erano ubligate a dar a l'imperio. È in queste terre 3 sorte di homeni: li zenthilomeni, poveri ma superbi; merchadanti, richi, ma li zentilomeni li tien villi, perhò voleno mal a' venitiani per esser merchadanti; et il populo menudo. *Item*, li principi sono numero ... signori, et ... episcopi et abbati .....; e disse l'intrada lhoro. *Item*, di electori 6 di l'imperio; e, in *casu discordiæ*, intra il re di Boemia. *Item*, che a la ultima dieta, che fo gran cossa, questo zugno passado, a Costanza, reduti numero 475; è questo il numero perfeto, *adeo* tutti vi fu, o per messi o im persona, et li 6 electori. Et fanno tre balotation: electori, terre franche et principi. Et a la prima proposta, di proveder a l'imperio, il re parlò; e fo concluso per tutti tre stati di proveder e darli ogni ajuto, e concluso darli, pagati per 6 mexi, 17 milia fanti et 5000 cavali, e lui arà il resto fin 30 milia persone dil suo. Et hanno electi X, e li nominò, con gran autorità di la dieta, sì in perlongar il tempo, qual acrescer il numero di le zente, bisognando; et soa majestà vengi in Italia contra chi li piace, et ocupa le terre di l'imperio. Et che il re à gran poder in Alemagna, et è molto amato, perchè quelli non l'ubediva cussì è morti, et ha, *maxime* di electori, electi soi. *Item*, disse di successi; et dil mandar dil cardinal et elector di l'imperio qui. E il re credeva la Signoria venisse con lui contra Franza; et, visto la risposta, ancora si credeva, ma mandò li altri tre; et qui narrò il successo. Et che è mal edifichado, vedendo questa terra voler star con Franza. Et che l'à 4 in la soa corte di primi, e li nominò, qual è nostri capital inimici, e lo mete suso a far el vegni contra di nui; ma questi sono perhò amicissimi di Franza, e, si questo non fusse, za aria roto. Ma il re dice: Venitiani non mi à fato dispiacer e Franza sì; e su queste pratiche passa il tempo, *tamen* tien certo el verà. Qual via l'habi a tenir, è incerta; e disse, tutte le vie el poteva venir è sul nostro e su quel di Milan. *Item*, ch'è eleto capitanio di l'impresa el ducha Alberto di Saxonia, cugnado dil re; ma che 'l ducha Federico di Saxonia, che fo qui honorato, li fo dato una galia per andar 96 in Jerusalem, et è elector di l'imperio, è nostro gran nimicho. *Item*, à bellissime e assa' artilarie; à assa' numero di zoje e per gran valuta, di le qual el se ne servirà ai bisogni. E per il conte paladin, che morse, à hereditado esso re XI stadi o ver contadi, dei qual uno d'essi, chiamato ...., à impegnà

ai Focher per fiorini 50 milia di rens, per far questa impresa. *Item*, el cardinal Santa †, è lì a presso il re, solicita l'impresa; ma il re vol danari dal papa, e el papa non li vol dar se non quando sarà in Italia. E disse quello havia operato il signor Constantin Arniti, stato orator dil papa a presso il re, qual è tornà a Roma. *Item*, disse l'intrade di l'imperio e dil patrimonio dil re, ch'è fiorini di rens . . . . . Poi di le minere di arzenti, di rami e salli; e qui si difuse con gran diligentia. *Item*, il re havia 49 in 50 anni; homo virtuoso, religioso, forte, liberal, quasi prodego, *adeo* tutti l'ama, ma mancha di prudentia, non à bon judicio, va *continue* a chaza; à gran fantasia contra Franza et, *expedite* auto la corona, andar contra infidelli. *Item*, disse quando li fo dà licentia e il termine di zorni X; e di domino Paullo Letistener, secretario regio, coloquij; et di XV falconi, che fo mandà al re, qual li ave agrati. Et poi disse, esso orator havia speso assa' danari in corieri, per tenir ben avisato la Signoria; et havia speso 110 cavalchate; et da la Signoria, in tutto il tempo, non havia auto se non 5 letere. Laudò il secretario suo Anzolo Trivixan; *etiam* sier Piero Pasqualigo, fo suo antecessor, che in certe diferentie di confini adatò le cosse. *Item*, disse di sua fiola, madama Malgarita, qual governa la Bergogna; e che la morte dil re Philippo suo fiol, che morse in Spagna, fo ben per il re, perchè elemani dubitava esso non li succedesse a l'imperio; al presente è certi, incoronandossi, tocherà esser re di romani uno principe alemano, *videlicet* si tien il duca . . . . di Saxonia. *Item*, che il re à certo, di 12 cantoni e lige di sguizari, qual li nominò, ne ha tre; et il re di Franza ne ha . . . ; il resto, fin 12, son neutrali. *Item*, di signori di la Scala, qual sono a la corte e si chiamano signori di Verona; et hanno auto la sententia da l'imperio in lhoro favor, di esser signori veri e successori di Verona e Vicenza, et aspirano a quelle terre. *Item*, di fioli fo dil signor Lodovico e di la moglie dil re di romani, 0 disse; ma ben esser molti foraussiti milanesi, che lo solicita a venir, et *maxime* il papa; et che il re tien che 'l papa non sia bon papa, sì che non si amano molto.

96* *Dal conte di Sojano si ave letere, lete eri im pregadi.* Dil caso seguito a Urbin, di la morte di Zuan Andrea, veronese, gran favorito dil ducha. Par, a dì.... novembrio, hessendo andato fuor di la terra il ducha, questo suo favorito rimase; qual usava con la sorela dil prefeto, et neza dil ducha, ch'era lì in corte, vedoa, fo moglie del signor di Chamarim. Et il prefetin, ch'è nepote dil papa e di ducha, et è investito di quel duchato di Urbin poi la sua morte, havendo a mal questo, trovò il modo di uciderlo, et lo invidoe a disnar. Poi disnato, comenzono a zuogar di scrimia con dito Zuan Andrea, esso prefetim, qual à anni ... Et fato atto ad alcuni, in quello che Zuam Andrea volendo zuogar, da drio lo branchono e lo retene. E il prefetin medemo deteli alcune bote di cortella, e lo amazò, e morse con molte ferite; poi ussì e lo lassò il corpo lì in terra e uno servidor, al qual ordinò serasse la camera, e non l'aprisse fino horre 22, tanto che 'l prefetim fusse schampato via a Sinigaja. Or, inteso certo rumor, la duchessa andò a la camera, et, batendo, niun non rispose. Et, volendo butar zoso la porta, quel servidor disse: Madama, non butè zoso, che non vi posso aprir; et, si aprirete, vedereti cossa che vi dispiacerà; io ho auto tal commissione dal signor prefeto. Or pur apersse; et, visto il caso, essa duchessa con le altre pianse assai. In questo mezo il prefetim era partito, e mandò alcuni soi a mazar uno schalcho di . . . . . . Et che li popoli di Urbin à 'buto a mal di questa crudeltà usata *etc.*

A dì 27. La matina fo in colegio sier Nicolò Trivixan, venuto podestà e capitanio di Cao d'Istria; in loco dil qual è andato sier Hetor da cha' Tajapiera. Et referi, *de more.*

Da poi disnar fo consejo di X con zonta et il colegio.

A dì 28. Fo gran consejo. Fato ducha in Candia sier Alvixe Arimondo, fo governador di l'intrade, da sier Nicolò di Prioli, fo cao di X.

Vene letere di 17 octubrio, di Damasco, per una nave. Le galie erano a Baruto; il sumario di dite letere scriverò poi.

A dì 29. In questo zorno fo il perdom a San Rocho, compie il dì de Santo Andrea; qual perdom fo concesso per il papa presente.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Feno capi per dezembrio: sier Piero Capello, sier Domenego Contarini, sier Francesco Foscari, el cavalier, stati altre fiate. Nota, è cassier dil consejo di X sier Batista Morexini da Lisbona.

Nota, in questa terra è incognito pre' Lucha di Renaldi, qual è orator dil re di romani, secreto; et va a Roma o ver in Spagna per diversse materie dil re. Fo a la Signoria *secrete;* alozò a San Gregorio *etc.* Va in Spagna, orator dil suo re, insieme con il vescovo di Lubiana; e si partì subito.

A dì 30, fo Santo Andrea. Per esser venute 97 letere di Roverè e Verona, di grande importantia, fo chiamà pregadi; perchè aveano, li fanti alemani,

numero 900, erano di sora di Trento, venir a la volta dil veronese per la via di Agresta, come scriverò di soto. E li rectori di Verona volevano saper quello havesse a far, o obstarli o darli il passo.

Di Hongaria, dil secretario, date a Buda. In materia, che 'l cardinal ystrigoniense ringratia la Signoria dil patriarcha' di Constantinopoli, auto per la renoncia dil cardinal Corner. *Item*, nove di Sophì; et il re voria li danari el dia aver di la Signoria. *Item*, dil zonzer lì uno secretario dil re di Franza, venuto per laudar il re, voglij far incoronar il fiol, *licet* puto sia; poi, che lo exortava a tuor impresa *contra infideles. Etiam* tratava zercha il re di romani. Poi scrisse altre occorentie di lì, *ut in litteris.*

Da Bles, di l' orator. Coloquij col re, qual è in gran amicitia con la Signoria, si offerisse *in omnibus*, et par voi andar a Roan. Et il cardinal Roam spesso tien a disnar con lui esso orator nostro. *Item*, à aviso si trata noze di madama Malgarita, fia dil re di romani, qual è in Bergogna a quel governo, fo moglie dil ducha di Savoja, in el re vechio d' Ingaltera.

Da Milam, dil secretario. Come è stato dal gran maistro a Bia' Grassa, a farli comunication: prima, dil licentiar e zonzer a Venecia di l' orator nostro, stato in Alemagna; et quello era stà dito di 200 zentilomeni francesi, erano ritornati in Franza, dicendoli esser tempo di star provisti. Et *alia.* Il gran maistro ringratiò, e disse li 200 zentilomeni esser lì; et ha, tra zente d' arme e fantarie, persone 20 milia di qua da' monti, alozate in diverse terre, *ut in litteris;* et offerisse a la Signoria, e vegnir im persona *etc.* E cussì offerse missier Zuan Jacomo Triulzi. *Item*, hano letere di sguizari, starano saldi.

Da Roverè et Riva più letere. Di li fanti partidi. Et che quelli di Agresta erano andati, fenzando veder caze, a veder passi *etc.* E di li fanti zonti lì.

Di Verona, di sier Alvise Malipiero et sier Francesco Bragadin, rectori, più letere. Di questi fanti. Et letere abute di Cavrim, Bertonega e altri lochi. La conclusion è che, a dì 29 de note, fanti 1300, partiti di Agresta, veneno per costa de monti e alcuni passi fino a Cavrin, dove era stà mandato Francesco di Branzon, citadin di Verona, per proveder *etc.* Et questi capi li disseno, venir come boni amichi di la Signoria, e non volevano far dispiacer a la Signoria; et si portono con lhoro 40 some di vituarie. Poi passono vicino a Brentonega, et veneno a Gusolengo, mia 7 di Verona, dove era il capitanio di le fantarie, amalato di la gamba; sì che essi todeschi feno 40 mia. *Item*, che essi rectori non sanno che far, si dieno obviarli o non, *licet* a questi non se li pò riparar, perchè per campagna pono andar a Villa Francha e passar sul mantoan; et che haveano scripto al capitanio di le fantarie, venisse lì. Et voleano prima mandar domino Piero Salerno a la Chiusa; ma, poi che todeschi à tolto altra via, non lo manderano. *Item*, dil recever di danari per far fanti, farano *etc.;* et che 'l capitanio di le fantarie ha mandato a far fanti a Mantoa, e il marchexe ha divedato li fazino. Et nota, hessendo suso pregadi, vene letere di Verona di questo tenor.

97*

Se reduse el consejo di X. Et ussiti, leseno al consejo alcune cosse secrete, in questa materia di le occorentie presente.

Fu poi leto al consejo una letera, scrita questa matina per colegio a Verona, che, potendo, non li lassasseno passar *etc.*

Fu posto per li savij, d' acordo, far 3000 fanti, soto quelli capi parerà al colegio. *Item*, Zuan Paulo Manfron con la sua compagnia si fazi avanti. *Item*, mandar ..... stratioti, di quelli è in Friul, in veronese; et che 'l capitanio di Brexa vadi a Gedi dal conte di Pitiano, a dirli stagi preparato per cavalchar. *Item*, *de præsenti* sia electo uno provedador zeneral in campo, da esser electo di ogni luogo e officio, con pena di ducati 1000; habi ducati 120 al mese per spexe; meni con si cavali 10, computà il secretario; debi risponder damatina, hessendo in la terra, e, non hessendo, il zorno drio; e si parti subito. *Item*, il colegio habbi libertà di far quelle provision li parerà expediente. Et questa parte have tutto il consejo.

Fu posto, per il serenissimo e tutto il colegio, una decima al monte vechio, con don di X per 100, a pagar fin a dì X di dezembrio proximo. Ave 26 di no. Et nota, fo, per il consejo di X con la zonta, tolto danari dil consejo di X, ubligandoli questa decima, e mandati il dì drio a Verona. E fo spazà per colegio alcuni contestabili, come dirò di soto.

Et feno il scurtinio dil provedador zeneral; e rimase sier Zorzi Emo, cao dil consejo di X, *quondam* sier Zuan, el cavalier. El qual, chiamato a la Signoria, tolse rispeto fin la matina, et poi cussì acetò. Et pregadi vene zoso a horre 6 di note.

Electo provedador zeneral in veronese.

† Sier Zorzi Emo, el cao dil consejo di X, *quondam* sier Zuan, el cavalier.
Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Pollo.

Sier Zuan Paulo Gradenigo, è podestà a Brexa, *quondam* sier Zusto.

Sier Alvixe Emo, è capitanio a Brexa, *quondam* sier Michiel.

Sier Piero Marzello, fo capitanio a Bergamo, *quondam* sier Filippo.

Sier Valerio Marzello, fo governador a Monopoli, *quondam* sier Jacomo Antonio, cavalier.

Sier Vicenzo Valier, è capitanio a Vicenza, *quondam* sier Piero.

Sier Zuam Diedo, fo provedador in campo, *quondam* sier Alvixe.

Sier Zustignam Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco.

Non. Sier Andrea Gritti, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Francesco.

Sier Francesco Capello, el cavalier, fo podestà a Ravena, *quondam* sier Christofolo.

98 *Di Roma, di l'orator.* Di coloquij abuti col papa, el qual voria la Signoria desse il possesso al nepote cardinal di l'abatia di Crema, et dil veschoado di Tranì al cardinal di Sinigaja; e non vol darla al Corner cardinal, *licet* li dagi pension ducati 1000. *Item,* mostra non haver alcuna intelligentia con il re di romani; et *tamen* à messo in banco di Focher lì a Roma ducati 100 milia, et mandato a Bologna ducati X milia. *Item,* à spazà le bolle dil vescoa' di Cremona.

Di Napoli, dil consolo. Li formenti callati. *Item,* dil zonzer di le galie bastarde nostre a Palermo; e il vice re à voluto andar in galia e fato trar il basilisco, si che à gran fama. Le qual vanno contra le galie di Barbaria, contra le qual par sia Piero Navaro con alcune barze, corsaro spagnol, zoè quelli dil ditto corsaro, perchè lui è in Spagna.

Di Antona, di sier Andrea Bragadim, capitanio di le galie di Fiandra. Avisa come, nel passar le galie a l'isola, a uno locho ditto Huic, hanno auto grandissima e pericolosa fortuna, *adeo* che è state in gran pericolo di sumerzersi, e, per vodi fati, scapolono. Poi, in Antona zonti, intrò fuogo in la galia, patron sier Nadalin Contarini, processa da uno mocholo di candela che uno compagno buttò in galia, el qual, *licet* paresse studato, pur impiò, *adeo* si convene afondar la ditta galia, e con danno di le merchadantie *etc. Unde,* per recuperarla, conveneno mandar a Londra dal re per maistri e molte cosse; et ebeno tutto, et de tutto fu servito, *adeo* nostri hanno gran ubligation a quel re. El qual scrive una letera a la Signoria, e non fo leta im pregadi; et prega la Signoria li fazi bona risposta, ringraciandolo. *Item,* si preparavano per passar in Fiandra *etc.*

Di la comunità di Roverè, a la Signoria. In laude di sier Zuan Francesco Pixani, lhoro podestà, che si porta ben; è disposto a viver e morir con lhoro, et non fu vero mandasse niun di la soa fameglia via *etc.* Ringratia la Signoria di le provision, e si ricomanda.

101 *Exemplum litterarum regis Portugalliæ ad Julium pontificem maximum.*

Sanctissimo in Christo patri ac beatissimo domino, domino Julio, divina providentia summo pontifici, devotissimus ejus sanctitatis filius, Hemanuel, Dei gratia rex Portugalliæ et Algarbiorum citra et ultra in Africa, dominus Guineæ et conquistæ navigationis ac commercii Æthiopiæ, Arabiæ, Persiæ atque Indiæ, humillima pedum beatorum oscula.

Lætetur et exultet sanctitas vestra, beatissime pater, quod a solis ortu usque ad occasum germinat omnipotens Deus justitiam et laudem suæ catholicæ fidei et isti sanctæ sedi coram universis gentibus, dum pro sua pietate in finibus terræ prosperum quotidie iter facit, vobis subjiciens per nos christianæ religioni novas gentes ac terras. Quare dissipentur jam inimici ejus et fugiant qui oderunt ipsum a facie ejus. Vident insulæ et timent; extrema terræ obstupent; conturbantur saraceni; dare videtur jam vocem suam Altissimus et moveri terra, mare et plenitudo ejus in maximum christianæ gloriæ et infidelium dejectionis portentum, adeo ut mysterium indicæ et orientalis operationis nostræ, quod adhuc privato forsitan decori nostro et utilitati inservire videri potuit, non tam nobis, quam isti sanctæ sedi et christianæ reipublicæ revelatum jam et laboratum clarissime appareat. Nam, ut omittamus pleraque, quæ pro sua omnipotentia immortalis Deus per nostros adversus saracenos superioribus annis illic operatus est, et in dies operatur; quæ proxime pari ejus indulgentia nobis tributa; inde nobis nunc lætissima sunt allata, summatim, pro epistolæ modo, audiat læta sanctitas vestra. Cui jam cognitum arbitramur misisse nos superioribus annis pro nobis viceregem in terras illas orientales, qui pro rerum quotidie incremento, ut in bonum augeri solent quæ adeo sunt, majoribus viribus et auctoritate expeditionem illam administraret. Is, factis plurimis in hostes excursionibus, proxime dominum Laurentium de Almeida filium armata classe misit

ad infestanda hostium litora ac terras. Qui etiam, ut erat jussus, accessit ad insulam illam nominatissimam Taprobanam, alterum aliquando orbem existimatam, nunc ipsorum lingua Zeylom appellatam; pro gestis ad postulata nostra responso, seu pacem seu bellum daturus. Applicans itaque ad portum maximi et potentissimi regis, qui sex alios imperat, insulæ regibus mittit patris legatos, quos secum ferebat. Eos rex ipse quo pacto exceperit, audiri pro 101* rei novitate non indignum. Aula erat amplissima, in cujus extremo solium regium in altaris modum magnificentissime erat instructum. In eo sedit rex pro diademate, juxta patrium morem, cornua in capite habens, pretiosissimis, quales insula fert, gemmis ornata. Circumstabant regium solium viri sex cum cereis magnis, quamvis interdiu, accensis, tres a dextris, tres a sinistris; multa etiam ac magna candelabra argentea pariter incensa. Aulam ab utraque parte complebat magna procerum et nobilium multitudo, relicto intermedio spatio, qua patebat liber et inoffensus ad regem aditus. Ibi adeuntes legatos nostros rex honorificentissime suscipit, gratissime audit et humanissime ad postulata respondet, omnia cum nostris obsequentissime pacificans; in quibus etiam se quotannis centum quinquaginta cantaria cinnamomi in ea insula excellentissimi nobis pensurum pollicetur, primam illico pensionem persolvens; in quam quidem summam nostri perinde consensere, si gratum id viceregi nostro foret. Confecto sic Taprobanæ insulæ negotio, nostri inde degressi nonnulla oppida saracenorum maritima in continenti sita expugnavere et igni consumpsere, captatoque simul toto mari magno hostilium navium numero, et in his ingenti preda, infesta et sollicita omnia saracenis reddidere. Qui his gravissimis damnis in ultimam rerum desperationem adducti, tentatam antea frustra segnis belli fortunam rursus tentare coacti, extremas in nostros parant vires, atque ingentem ducentarum magnarum navium multorumque aliorum navigiorum, impositis militum viginti millibus, armant classem, ut navibus suis mercibus onustis, quas secum ferebant, liberum a nostris transitum præberent, tum ut classem nostram penitus delerent. Quo cognito, nostri plerisque nobilibus ac strenuissimis militibus nostris naves complent et in anchoris, qua hostes venturos existimabant, classem tenent; inde hostium classem in alto conspicati, solvunt naves et sublatis velis et crucis Christi, in qua mundum vicit, vexillis, in eam dirigunt cursum. Idem hostes faciunt, timpanorum strepitu et vociferatione ad terrorem consueta, ut in certa victoria insultantes. At nostri, fide et spe in Domino hostes despicientes, ipsos adoriuntur intrepide. Dux classis nostræ et præfectus saracenorum avidissime se invicem petunt, et infestis rostris concurrunt. Ibi ut in numero impari naves ac pluribus 102 circundantur, tum bombardarum fumosis utrinque tonitribus, simul diversis clamoribus toto mari resonantibus, et visus et auditus ad imperia utriusque auferuntur. Pugnatur tamen utrinque acerrime, saracenis in multitudine, nostris in Salvatoris adjutorio, pro quo certabant, certam victoriam præsumentibus. Tum nostri, ne tum pluribus et altioribus navibus diu pugnando, tracto in longum certamine, fatigarentur, strenuissimum ausi facinus, inter se cohortati in naves hostium transcendunt et, dejectis cæsisque propugnatoribus, jam intra hostium naves collato pede, atrocem, pedestri similem, faciunt pugnam, maximum id nostris ad victoriam momentum. Nam saraceni, ut re insperata, turbati atque perterriti tandem expugnantur. Capitur a nostris magnarum navium pars, simul et ipsa saracenorum prætoria navis, atque in ea, præcipuum classis insigne, regis Calecut vexillum ad nos relatum. Interficitur et ipse eorum præfectus fortissime pugnans, expleto strenue, quod ante discessum emiserat, voto. Nam, tradito sibi a sacerdotibus suis cum sacris, ut fit apud nos, solemnibus regis vexillo, adjuratus discesserat, nonnisi vita amissa aut parta victoria se rediturum. Reliquæ vero hostium naves ubi quod roboris erat raptum atque concisum vident, summa trepidatione diffugiunt. Quarum nonnullæ, dum a nostris premuntur, in terram, quæ prope erat, delatæ, franguntur ac submerguntur; in quibus major onerariarum pars fuit. Interfectus in ea pugna ac submersus magnus saracenorum numerus; multoque major cædes fuisset, ni fugæ beneficio occisionem vitassent. Dentur igitur, beatissime pater, inmensæ Deo laudes, et abundantiori gratiarum actione cogitentur ac celebrentur hujusmodi opera Domini, qui ponit prodigia super terram, conterens arcum usque ad finem terræ, et confringens hostium arma, quo christianæ fidei gloria peccatis nostris ad diem flagellata et oppressa, renovata denuo exaltetur in gentibus, exaltetur in terra. Quapropter beatam dixerim istam sanctam sedem, quam, felicis pontificatus vestri temporibus, honor divinæ dignationis a finibus orbis tantopere illustrat, et mirabilibus suis in maximam mittat fu- 102* turæ ecclesiæ restitutionis et tranquillitatis spem, dum mira potentiæ suæ conversione ad Mecham ipsam, mahumetanæ sectæ arcem, nec minus quic-

quam a sæculis sperantem, victricia jam ab oriente Christi arma intentat; et unde saraceni christianæ fidei hostes maxime inaccessi et securi sibi videbantur, inde omnipotens Deus repentino interitu ac terrore eos dejicit atque prosternit, dissolvens magna ex parte per nostros, exiguam gregis sui portionem, tantorum hostium superbiam ac potentiam, in primis ipsius soldani, qui in proximo universæ christianitati solet esse terrori, simul præbens tum sanctitati vestræ tum cunctis fidelibus evidentissimum facilioris infidelium exterminationis documentum. Cæterum, sanctissime pater, ut omnia nostra beatitudini vestræ innotescant, classis nostra quam superiori anno, ut singulis solemus annis, in orientem misimus, dum adversis ventis hinc inde jactatur, insulam maximam nec Taprobana minorem, antea ignotam, a saracenis frequentissime habitatam forte reperit, habentem in longitudinem decies centena milia passuum, litoribus Æthiopiæ in Mare Rubrum vergentis obiectam. Eadem tum classis nostra, cum ventorum adversitate Indiam tenere nequiverit, non enim illuc nisi certo anni tempore perveniri potest, ad ostium Arabiei Sinus, ut nobis significavit, erat hiematura. Quam, in Domino confidentes, pro comperto habemus, jam cum summa hostium infestatione litora illa saracenorum abrasisse, atque, ut jussa erat, in Indiam pervenisse.

Ex oppido Abrantes, XXV° septembris, M D VII.

103 *Sacro reverendissimorum in Christo patrum dominorum cardinalium sanctæ romanæ atque universalis ecclesiæ venerandoque collegio.*

Reverendissimis in Christo patribus, ut fratribus carissimis, Hemanuel Dei gratia rex Portugalliæ et Algarbiorum, citra et ultra mare in Africa, dominus Guineæ et conquistæ navigationis ac commercii Æthyopiæ, Arabiæ, Persis atque Indiæ, plurimam salutem et prosperitatis incrementum.

Exultate, reverendissimi patres, qui statis in domo Domini, in atriis domus Dei nostri, repleatur gaudio os vestrum, et lingua vestra exultatione, quoniam magnificavit Dominus facere nobiscum, hoc est cum ista sancta sede, et jam dicunt gentes: magnificavit Dominus facere cum eis. Exurgit namque accinctus potentia Dominus salutaris noster, spes omnium finium terræ et in mari longe, turbantur gentes et timent qui habitant terminos a signis ejus. Talia quippe ac tanta, pro sua omnipotentia et pietate, in India et aliis orientalibus terris, per nostros operatus est et operatur in dies omnipotens Dominus, ad christiani nominis gloriam et infidelium confusionem, ut jam mysterium operosissimæ orientalis operationis nostræ, non tam ad privatum decus et utilitatem n stram, quam ad publicam christianæ religionis et istius sanctæ sedis exaltationem pertinere, clarissime videri possit. Excederemus profecto epistolæ modum, si singula superioribus illic gesta annis percurramus. Verum, quæ inde lætissima nunc nobis sunt allata, latius, ut facta sunt cognosci digna, sanctissimo Domino nostro scribimus, quorum comunem gratulationem sanctitatem suam vestris reverendissimis patribus impartituram pro comperto habemus. Ea sunt in primis, factam proxime nobis tributariam famosissimam illam Taprobanam insulam scriptisque maxime celebratam; habitam simul a nostris insignem de saracenis maritimam victoriam; et nonnullos alios de divina indulgentia successus, quibus maxime christianum nomen cum magna infidelium admiratione et terrore exaltatur in universa terra. Crederet hoc propterea senilis et superba quondam vel carthaginiensium vel romanorum potentia, cum hanc navigationem, summo tentatam conatu, ipsius difficultatibus victi destituunt; crederet orbis, cum Christi religionem ad internecionem persequitur, fore ut Christi crux, judeis scandalum, gentibus stultitia, hac navigatione quandoque peracta, gloriam imperii sui ad ultimas usque, et ipsi quoque orbi terrarum ignoratas terras latius admirabiliusque diffunderet? Benedictus et laudabilis Deus, qui ad instar magnalium quondam suorum in Mari Rubro ac desertis, sic nostros illuc perduxit ac 103* sustentat, ut suæ sanctæ fidei faciat nomen gloriæ, dum quæ aliis gentibus fecit impossibilia, nostris possibilia facit, tantam eis præstans virtutem, ut nec inmensa maris et terrarum a suis distantia, nec longissimi itineris fatigatione, non diversissimi cœli insolentia, non denique innumera hostium multitudine pro Christo frangantur. Recedente etiam maximo et formidolosissimo interdiu noctuque assiduo labore exhauriendi fatiscentes naves, tum longæ navigationis jactatione, tum maris natura in tabulatis nostrarum navium pericolosissimos meatus generante, ut non solum cum hostibus, sed cum ipsa rerum natura et omuibus adversis, sit eis perpetuo pugnandum. Quapropter neminem fidelium sed nec infidelium, qui jam apertissime id augurantur, fore existimamus, cujus mentem et cogitationem hujus mysterii magnitudo ad sui contemplationem non advocet, quique non judicet portendi eo atque initiari majorem in dies christianæ religionis gloriam et ho-

stium Christi eversionem, præsertim, cum non desint christianis vires, modo accedant ad tam sanctum opus. Quæ facillima in nobis, si volumus, Deus esse voluit..... vivo scilicet..... et auctoritas et Christi, qui nos tantopere dilexit, quandoque dilectio... quod quidem ab ista sanctissima sede, ut proprium ejus ac debitum opus, nemo est qui jam non speret, his potissimum temporibus, quibus omnipotens Deus cunsulturus suæ christianæ republicæ tanta et mira et opportuna revelare et astruere dignatur.

Ex oppido Abrantes, XXV° die septembris, anno 1507.

105 *Copia de una letera dil signor soldam a la Signoria nostra, portada per Tangevardi, suo ambasador, el qual zonse a Venecia a dì 17 setembrio 1506 con la galia sotil, soracomito sier Francesco Pasqualigo,* quondam *sier Vetor, et è translatada di morescho in latim,* ut infra.

Questa è la mansione:

A la excelentia del doxe, religioso, discreto e vallente, viturioso e prosperoso cavalier alla natiom del christianesimo, honor de la fede de la croxe, doxe de Veniexia et alto doxe de la fede del batesemo, amicho de li re e de' soldani, Dio el prosperi e pacifichi, patrom de Veniexia.

Dentro la letera el titolo dil soldam:

Al nome de Dio misericordioso e miserator, soldam grando, el asaras, re de i re, signor di signori, signor forte, justo, combatente e viturioso, spada del mondo e de la fede del soldam de' mori e dil morexímo, sussitador de justicia nel mondo, vendichator de quelli che son judichati a torto, sotto metendo el forte liom Alexandro al presente reposamento del tempo, meritator del bem e credullo de le parolle de la fede, consignador de le sedie e corone, vincitor de le terre inexpugnabile, donator di regni e provincie del Chajero, inimicho di impij traditori e malfatori, redador di regni, soldal di arbi e asami e turchi, servo de' do luogi nobeli, signor di armini e de i do mari, alla misericordia sopra di lui e de suo paexe, oservator de la sua leze e suo' comandamenti, soldam del mondo, signor de le terre, signor di re e di soldani, vichario del challifa', Ebunansar Cason el Gavni, Dio el mantegna el suo soldanesmo, e dia vitoria a la sua zente e suo' ajutatori.

Comenzamento de la lettera:

Sia presentata questa scritura a la presentia del tribunal del doxe, el gracioso, honorato, prudente, sapientissimo, temudo e famoso, dignissimo fra i signori, honor di christiani che adorano la croxe, doxe de Veniexia edifichada su le aque, doxe de ogni liberalità infra i fioli del batesemo, amigo de i re e di soldani, Dio el mantegna e 'l suo stado.

Ve femo asaver, como si à presentado a le nostre Porte altissime l'ambasador vostro, magnifico e dignissimo et exelente, el qual fo im pe' davanti el nostro tribunal, con una letera del doxe. Ancora ditto ambasador disse haveva de parlarmi a bocha a bocha, e commenzò a parlar davanti el nostro tri- 105* bunal. El parlar suo si è del parlar del doxe; e tutto quello che à parlado a nostra presentia, à moltiplichado più de la forma preditta. E fo quel parlar, intrò in la vollontà nostra dignissima; e perhò havemo tratato, como dignamente el merita, più di altri ambasadori. E perhò à parlado davanti de nui dignissimo: i marchadanti veneciani à 'budo assai danno de le bombarde fo tratte del Farion in la cità de Alexandria ben vardada; e quelli de Alexandria à devedado el bischoto e altre cosse; e à 'uto danno de la charestia del piper; e per avanti i soleva tuor el piper a ducati 80 la sporta, al presente se vendeva per ducati 192 la sporta; e si à renovado molte altre manzarie, e molti tortizadi di più di quello è stado mentoado, si avemo inteso. Ma, per quanto aspeta a le bombarde e le cosse trate del castello ai merchadanti veneciani i mentoadi, però è consueto per usanza continuamente. Ma l'altra raxom, quando la marchadantia è venuta in Alexandria, che hanno vendudo e comprado, e che i non mancha cossa alguna sono per partir, e non hanno più da far per andar al suo viazo, dieno andar al signor armirajo di Alexandria a tuor licentia; e per tanto el signor armirajo manda al castelam de la marina, i lassano andar a suo viazo; e poi el castelan del Farion i dà licentia vada a suo viazo. Ma quelli patroni de le galie fezeno vella senza licentia de l'armirajo et ancor del castello del Farion; e fo de necessità che el castello i trazesse bombarde, per non saver del suo partir, che venitiani dovesseno partir senza far saver el suo partir, per esser nostri abitatori in la nostra terra, per esser salvi e siguri soto la nostra Signoria con suo' fio e parenti; e, se non fosse per quello, non saria scapoladi da le bombarde, et averia roto le galie e mazado ogni homo. E diceva, i primi bombardieri in el ca-

stello mai se trovava dormendo, et giera l'hora di suo scampo, pensando che venitiani mai non fesse tradimento, e simelmente i vardiani del castello. Ma quelli che trasseno fono i fanti de quelli bombardieri; e quelli che jera de la vardia si dormiva in quella, pensando che venitiani non faria mai tradimento; e, se non fosse alhora dormendo, abiando le galie uxado quello i hano fato, non saria scapolado niuno e roto e frachassado tutto. Ma per quanto aspetta al devedamento del biscoto, non prociede de 106 la nostra Signoria, nè de nostro armirajo, nè anche nesuno dei governadori de Alexandria; ma in quel tempo giera tempo de morbo, e perhò nesuno de le galie non podeva venir in terra per paura de la giandusa; ma quando mor qualcheuno de le galie non se pol portar in terra; e questo si è stà volontà de Dio, non de la volontà nostra nè de nisuno; e tutte lamentazion che fo fatte davanti el doxe, dia esser inside de là via e di tradimenti, et hanno ditto le buxie prosontiosamente. E sono andadi in desconzamento de le bone uxanze: per antigamente de molti anni, passado la muda, li bazarioti, zoè marchadanti, comprano per valuta de ducati 30 milia in 40 milia; ma i patroni hanno devedado non se venda nè compra. À fato la crida el capetanio, che, im pena de la forcha, non se venda nè compra; e tutte queste cosse hanno fatto el capitanio, e lui fo causa de questo vastamento e fatto questo schandolo. E non se trova mai che sia sequido per el tempo pasado anno nesuno in nesuna terra de mori simel caxo; e l'è zusto che cui à fato tal cosse, che el doxe debba chastigarlo et bandizarlo de la sua senoria, perchè tutti questi schandoli prociede dal conzamento. E per tanto el ditto capitanio s'è venuto davanti el doxe, e à dito le boxie per paura de quello l'à fato. Ma de le cosse za mentoade del piper, se hanno lamentado del grande priexio di piper. Questo non se à fatto scosamente; ma lui scrisse sopra: i marchadanti me n'è caxone. E cussì havemo scritto ancor nui del costume dignissimo; e come i marchadanti non possa tuor piper del dachieri dignissimo, se no a contadi, avanti che tojano piper de li marchadanti, segondo la uxanza in quello in el tempo di altri soldani pasadi, a hora si fano. I veniziani mentoadi vastano i marchadanti mori e tojano da lhoro el piper a contadi, e da mi i tojano el piper del dachieri nobelle a tempo et a barato di rame. I venitiani sono vollonteroxi de sbasar e danizar la nostra dachiera per suo mejoramento, e danizar la mia dachiera nobelle; e tutto quello proziede da la malizia de li venitiani marchadanti mentoadi maliziosi. Quando havemo inteso, lhoro danno de la charestia del piper è como el nostro, i marchadanti del dachieri à fato comandamento che i debano tuor el piper mentoado, havemo inteso como i se i tornano el piper del dachieri ne li magazeni nobelli, i non à volesto hobedír i no- 106* stri comandamenti de quello, à fato vella. E la nostra volontà jera de tornar el piper; e questo s'è stato causa del nostro mal voller. E questo se havesse fato altre generation di franchi, che non sia venitiani, i havessemo ruinadi del mondo, nè mai nesuno non saria insido de le nostre man salvi; ma, per la gratia de Dio, mi son soficiente haver quello. Ma quando havemo cognosudo la verità, mentoadi che non son come zusti, che ne à desmostrado el tradimento, alhora havemo fato comandamento che ne paga tutto quello debiamo haver. E si jerano i armirai desposti de non lassarli intrar in le nostre terre de' mori, e dimandar el danno de le cosse che à sbasade del beneficio de la dacheria nostra nobelle, segondo che lhoro merita. Ma molti armirai e ministratori et homeni da conto assai, li qualli sono venudi dimandando misericordia verso di lhoro, e compasion, e perdonarli; e cussì ho conzeduto la gratia, presente l'ambasador mentoado, et mai nesuno de lhoro habbi despiazer. Haveva de 'punion, in la presentia del doxe, che quando haverà sentudo de le cosse sequide de li marchadanti mentoadi, del lor partir senza licentia, che la sua signoria i havesse imponidi segondo i suo' meriti. Per la mutazion del parlamento l'à fato, e la presontiom usada de le cosse, merita de esser messo el ferro al collo e apichar il lhoro mazor sopra i albori de le galie; e quando haverò inteso tal justicia de i ditti malifattori, e cesserò de l'ira nostra nobilissima. Al presente, parechiè el vostro ambasador, e mandatillo a le nostre Porte altissime; e che diga la generazion veniziana hanno abudo despiazer de li canzelieri de la terra di Alexandria e marchadanti del dachieri la nobelle. E non dise quelli che i à fato de i tradimenti, che de le cosse che i hanno fato mai non è stato uxanza in nel tempo pasado; e se dimandano consuetudine antiga, e lhoro sono quelli à fato el torto per la novità novamente fata, che i vollevano che queste cosse contenisse, e che andasse di longo. E questo non el vojo far mai, perchè el nostro tribunal dignissimo non vol desconzar el governo pasado de la segnoria morescha. Ma el piper mentoado dixese che xe stà a requisition del signor soldan. Queste xe cosse non in ascoso da voi, perchè tal cosse xe spazade per man dei signori e testemonij e scrivani e la poliza de li pexadori; e hanno 107

fato poliza de tal cossa, segondo l'usanza de quello, a termenaziom del primo pato; ét i marchadanti à fermado, per lhoro confession, de quello è fermado per el chadì mori; e de tal cossa non si pol rivochar per modo niuno. Da poi quello, quando s'è venuto l'ambasador del doxe, im pie' dananzi de nui, dignissimo, per el piper mentoado, per nostro comandamento nobelissimo ai marchadanti veniziani, dove se agrievano dil ditto piper mentoado, e che vollevano desmeter la carta del pexador, la qual cossa si è uxanza antiga, como lhoro sanno, che al tempo dei soldani pasadi i marchadanti mori, marchadanti veniziani per i anni passadi de la poliza del pexador; e desmeter cosse antige di anni pasadi e dei soldani pasadi e marchadanti pasadi, che tornano tutto el piper de la dechiera nostra nobele, trato fora de li nostri magazeni. Da poi questo i se à butado a' pie' de i nostri fatori dignissimi, e sono romaxi d'acordo de tuor el piper, como romaxeno da prima, e contentono la poliza del pexador, segondo uxanza. Dubiti di lhoro, che non revocha quello che i hanno fato intra lhoro e marchadanti mori de la poliza dei pexadori, e de quello che à ditto e mentoado de lhoro danno, de quello porave intravegnir a lhoro, de le novità de le cosse nuove e renovar . . . injuste; e perhò commandassemo, che se debia descriver comandamenti nobeli in lhoro man, segondo la consuetudine, e che i fazano segondo i comandamenti hanno in le mano. Di comandamenti nobeli di soldani pasadi, per Dio gratia, anderano a le uxanze passade ultima horra; e per chadauno che vencrano da nui in la nostra Signoria ben vardada e terre moresche, e non sarà fato se non raxon e justitia, e chadauno che torà cossa alguna senza raxom, che la sia retornata, havemo termenado in i nostri comandamenti dignissimi. E in quello a ogni modo im presentia del doxe chastiga i suo' marchadanti per la dixubidientia che hanno scrito le buxie e chasone mentoadi, e che mantenano l'acordo e uno parlar. E si havemo mandado questo parlar, che debia darne resposta dignissima, sia prexentado e leto davanti el doxe piazando a Dio. Che Idio mantegna el doxe in suo dogado im piazente de Dio.

Scrita a dì 4 mazo 911, anno di mori.

107* *Questo s'è el traslado de la resposta del signor soldam a la illustrissima Signoria de Veniexia, primo.*

Da poi li titoli del signor soldam, à l'uxato, con li titoli de la illustrissima Signoria. Essendo zonto l'honorato imbasador vostro a la presentia nostra con la letera de credenza, dicendo che li fosse data fede de quanto diceva, ch'era da parte de la illustrissima Signoria vostra, et consentimento de quela; e quelo havemo ben inteso, e datoli fede in quanto ne à ditto, et havemolo visto volentieri et honorato, segondo li ambasadori, a l'uxato. Da poi ne à 'visato, che li merchadanti venitiani se lamentano molto fortemente de le bombarde botade a le galie del nostro castello, anche de levar de l'aqua et altre munizion; et che se lamentano de l'amontar del pevre, che lo solevano tor per 80 la sporta, et che adesso se paga 192 la sporta; et che avevano fate usanze nove, et de gran manzarie, et altre cosse; de che tutto benissimo havemo inteso. A lo qual respondimo: prima, de quanto ne à dito del bombardar del castello, sempre è stato uxanza, che tutti navilij che entrano nel porto de Alexandria, le galie o altri navilij de qual sorta che se voja, che, quando hanno complito le soe cosse, vano a demandar licentia a lo nostro armirajo. Lo quale dà una poliza per el signor del castello, che, dando tal poliza, nisuno non li dia impazo, et vano lhor viazo, donde che li piaxe, con licentia de tutti doy armiragij. Et le galie andorono via et abiereno lhor vele improvista, senza demandar licentia alguna. De che in quela fiata, vedendo la fameja pocha, che era nel castello, che ditte galie andavano via et non avevano portada la poliza de l'armirajo, segondo ch'era la uxanza, li fo forzado de lassar qualche pezo de le bombarde. De che non era in nostro pensier, ni devision de li nostri con la nation venitiana; ma devese ensir del nostro porto, cussì senza licentia a la improvista, perchè stano in nostro paese salvi e seguri, et entrano et enseno senza de demandar salvo conduto, salvi e seguri lhor et lhor persone, fioli et tutti lhor beni; che altramente, se nui, ho quelori ch'erano in nel castello, aveseno pensato che quei devevano ensir, averano fato tal proviziom, che non fora mai ensito uno de lhori, nè de lhor navilij. Anche li maestri de l'artelaria non se trovavano in castello, quando che le galie fugireno; e per questo che stavano improvisti, non pensando che mai contra de la nation venetiana venesse tradimento, anche quelori dal castello combatereno. Le bombarde non foreno, con qualche famejo che i non saveva de tal arte, con li bombardieri; et quelori che tochava non se trovareno; foreno improvisti in tal horra, credendose che la nation veneciana non venerebe mai manchamento; chè, si era al tempo se trovavano li bombardieri, et quelloro che sono uxi de star in castello, nisun d'essi navilij non foreno 108

ensiti, che li averano roti. Et de quanto n' è stà dito del levar del biscoto et de altre vitualie, tal cossa non s' è stata de nostra volontà, nè de' nostri oficiali de Alexandria, se non che quelli zorni era lo morbo, che nissun non voleva desender de le galie, e, per paura del morbo, anche si nisuno moriva sopra le galie, nisun non lo osava desender in terra; et tal cossa era comandamento de Domenedio, che persona non podevano contradir in tal cossa. Et tuto quanto è stà dito, non è stà vero niente; perchè hanno abuto paura li vostri, che non habiano scrito li nostri a la illustrissima Signoria de le cosse che li vostri fanno fora de strada et de raxom, et de' lhor tradimenti et lhor boxie, che hanno abuto paura de non esser gastigati: perchè de quanto che l' è stato narato, niente non s' è stato vero. Et da quello ch' è stato ditto per lo pevre, dolendose che s' è stato charo, de che sa benissimo la illustrissima Signoria vostra de la pena ch' è sta scrita da parte de quella, et anche de la serenità nostra, che non debiano toir lo pevre de la dachiera nostra, si non a contanti, avanti che piglieno quello de li marchadanti, segondo l' uxanza nostra et de li nostri pasati; de che adesso li marchadanti veneciani s' acordano con li nostri marchadanti mori, et li dano li contadi per le spexe, da poi fanno merchado de le nostre specie de la nostra dachiera, a tempo et per rami; de che li diti vostri marchadanti zerchano de smachar la nostra dachiera, per far lhori lhor fati, et lasano lo dano sopra la serenità nostra et de la nostra dachiera, e tutto questo lhor mali portamenti et tradimenti lhor. De che, per quando la serenità nostra vete lhor mali portamenti, et à veduto le lhor lamentazion del ditto pevre et servaro (?), et che nostro merchadante de dachiera le aveva forzato, comandassemo che fosse tornato nostro pevre in la nostra dachiera in lhor magazeni, in quella fiata lhor fezerono vella et andorono via; et quello fo la caxone del lhor fogir. Et si tal quosa averà fata altra nation che la veneciana, li haveria tutti davorati, che non averà nisuno lassato enssir, salvo perchè, per la gratia de nostro signor Dio, eramo potenti in tal cossa. De che, quando havimo veduto lo tradimento de lhoro, et che lhoro cor non era neto in verso noi altri, li metessemo in zime, et demandesemo li nostri danari de lhoro. De che nui avevamo deliberato de chastigarli como meritaveno, et non lasarli entrar in nisum de li porti de la serenità nostra, per gabare et concordarse con li merchadanti mori, de acordarse con lhori per desfar la nostra dachiera, et chastigarli como meritaveno. De che se sono zontadi tuti nostri principali, a pregar la serenità nostra che li perdonase; de che le perdonai, de che inpregovele *(sic)* de lo magnifico imbasador, de che l' avimo ben veduto. Non de mancho ne pensavemo, che quando vostra Signoria havesse inteso l' inssir de le galie senza licentia, che l' averà chastigati de gran manchamento che hanno fato, de romper lo porto de la serenità nostra, che li havesse chastigati fina aver empichato lo primo d' essi in l' antena de la galia; de che, havendo inteso la serenità nostra tal chastigamento, che fora reposata la nostra colora. Et mandando imbasador, lamentandose de li nostri, che havevano strasinati li vostri merchadanti, como li merchadanti nostri et merchadanti de la dachiera; et non à dito quello che lhoro hanno fato, de li lhor tradimenti, et non mirar nel dever, et non voler mantenir le usanze antige; et demandar de la serenità nostra le usanze antige. De che lhor vostri merchadanti, con quelori che hanno torto, et hano fato uxanze nove, et demandano che la serenità nostra li femo uxanze, non serà ne ge trovarà mai, che la serenità nostra voja manchar lo nostro honor nè del segno nostro. Del che dixe, che lo pevre fosse sopra de nui. Questo s' è spazato, perchè è complito con carte de chadì et scrivani, et scritura del gabani con tutti, stato scrito segondo l' usanza, con parola de li merchadanti venitiani, denanzi li nostri chadì de la neta et perfeta fede; et non s' è possibile, nissun desfar nè contradir per nisuna via del mondo. Et con tutto questo s' è stà ditto del magnifico vostro imbasador, inanzi la serenità nostra, del dito pevre. Et comandasemo a li vostri merchadanti, che tornaseno lo pevre in li nostri magazeni, poi che se lamentaveno; de che non volseno, havendo paura de li merchadanti, et le seriture del gabani non se rompeseno; de che se sono lamentade de le uxanze nove et manzarie che le sono stà fate. De questo za avimo comandato de scriverle comandamenti, che tutti serano a le uxanze, segondo li comandamenti, che s' è in lor man, de li antigi de la serenità nostra; et avimo scrito per tutto nostro paexe, che li serano observati; et che si nisum averà tolto robe niente de lhor, contra raxon, che li sia restituito; et che posano venir salvi, seguri, lhor et lhoro persone, merchadantie, per tuto el nostro paexe. Anche la Signoria vostra debia chastigar quelli che meritano esser chastigati, che hanno roto l' uxanza de romper la nostra scritura et vostra, che non se debia comprar nè vender, per fina che non à venduto lo pevre de la serenità nostra, a contanti, segondo l' uxanza, perchè tutte le cosse vadano per so via con reposso de ogni homo.

Copia de la parte presa im pregadi; et la letera scripta per la Signoria al signor soldam, per el messo mandò al Chajaro Tangavardim, suo ambasador.

1056, a dì 26 hotubrio, im pregadi.

Havendo questo consejo inteso, per la relation hora fata, zercha i termene e stato si trovano i tratamenti, auti per i deputadi nostri con l' ambasador dil signor soldam di qui existente, quali par si restrenzano in doe difficultà *tantum:* una, *utrum* dito ambasador debia lui partirse de qui, et ritornar al signor soldan con la risposta nostra, o ver restar et mandar el suo homo, come lui par ricercha et consegli; l' altra se, da poi che se haverà ottenuto dal signor soldam tute altre dimande, facte a la Signoria sua a preposito a le cosse nostre, el se dia mandar le nostre galie et nave, come si faceva per avanti, nel porto de Alexandria, o veramente esser a la condition di forestieri, soliti di tempo in tempo trazer con nave solamente; et perchè, quanto a la prima, dicto ambasador, come è dito, rechiede la misiom del suo messo, sì per esser homo da conto et praticho, con el qual pensa, *imo* monstra, tenir per certo obtenirà piuj facilmente el tutto, che andando lui im persona; sì *etiam* che 'l vede, partendosse esso de qui senza conclusione diffinitiva, non *solum* sarà con manifesto pericolo de la vita sua, *verum etiam* con desconzo de le cosse nostre; a la segonda veramente del navegar, dicto ambasador aferma, tal muodo de trazer con nave *solum,* per non meter galie, inusitato da po' che la nation nostra praticha in quelli paesi, el signor suo non sia per acceptar; ma bem 109* per far ogni chiareza et promisione in forma maraba, sottoscripta de sua mano propria, de ogni securtà et bona compagnia a dicte galie et nave, non volendo *nec etiam* sentir parolla, che le siano mandade a Bechieri nè im Porto Vechio; l' è al tutto neccessario risolversi, e non star piuj a questo modo, con intollerabel danno de' merchadanti nostri et summo beneficio de le nation externe; et perhò

L' anderà parte, che, *attentis præmissis,* sia risposto al ditto ambasador per li deputati nostri, da po' premesse quelle acomodate parolle gli parerà a preposito, in declaration de la bona mente et disposition nostra verso la excelentia del signor suo, che, quanto apartiem al mandar del suo messo, remetemo tal deliberation a lui, che 'l fazi quel li par sia per esser piuj a preposito a la votiva execution de la cossa. Quanto *autem* a le galie et nave, che desiderio de la Signoria nostra è sempre stato de far quelle navegar, possendole far navegar con segurtà, ma che marchadanti, visto i modi et termeni usati a le galie passate, con dificultà se meterano a tanto pericolo et sbaraglio; pur, se per el signor soldan sarà conzesso, che 'l sia in libertà del capitanio partirse ad ogni suo beneplacito e con epse galie, et cussì *etiam* le nave, come fano quelle di tutti i altri viazi, senza dimandar nè tuor altra licentia, et che tute altre dificultà siano adaptate, come è stà parlato, le galie et nave nostre si mandarano al solito, et farasse la election del consolo nuovo, come ricercha la bona amicitia havemo con el prefato signor soldan, et è consuetudine nostra anticha, servata continuamente ne i anni passati, con benefìcio et utele de l'uno et l'altro stado. Et da mo' sia preso de scriver per questo messo al signor soldan, in responsion de le sue, in questa forma:

Serenissimo domino sultano.

L' è stato a la presentia de la Signoria nostra el magnifico Tangrebardi, ambassador di vostra excelentia, aceptato et honorato da nui con jucondo et aliegro volto, sì per rispeto de essa excelentia vostra, quale in ogni tempo havemo proseguito de summo amore et benivolentia, sì *etiam* per le degne parte et honorevel condition de esso ambasador. Lo avemo udito volentieri, et optimamente inteso quanto in nome de vostra excelentia ne à exposto, conforme a le letere de quella per lui presentate a la Signoria nostra. Et perchè in fine del parlar suo, havendo a tratar cosse pertinente a' marchadanti, ne rechiese auditori, per poter più expressamente exprimer et dechiarir el concepto suo, a beneficio de l'una et l'altra parte, fusemo contenti deputarli tre zenthilomeni nostri, persone pratiche, degne 110 et honorate. Qualli, essendo stati piuj et piuj volte insieme, et molto ben examinate le dificultà et controversie, ne ànno referito esser rimasti d' acordo de alcuni capitoli ben neccessarij, quali per la auctorità el tien da la excelentia vostra, li ha aprobadi et confirmadi. Et de alcuni, che grandemente importano, et che, senza de essi, marchadanti, visto esser stà cussì tortizadi et ruinadi, per le raxon che se li à dicto, non se meteriano a li trafegi consueti nel porto de Alexandria, non sono venuti a conclusione nè componimento alcuno, dicendo non aver altra comissione, che certo à parsso a tutti molto da nuovo, vedando esser venuto qui uno ambasador, come è questo Tangrebardi, homo de la autorità e reputatione l'è a presso la excelentia vostra, senza tal libertà nè potere. In modo che, essendo in queste dificultà,

li à parso trovar questo expediente, de expedir di qui el suo caschì, et mandarlo a la presentia de la excelentia vostra con sue letere, dechiarandoli le parte restano in dificultà. Parendo mo' a quella, le averà per suo comandamento maraba, sotoscripto de sua mano, a confirmare, a ziò marchadanti rimangino satisfati, et con animo senzier possino ritornar a li trafegi usitadi, piuj presto che cerchar viazo nuovo, del qual li vien fato grandissimi partidi, quali, per esser ben noti a esso magnifico ambasador, non volemo altramente particularizar, riportandose a lui, che di tuto è optimamente informato. Aspeteremo adunque la risposta de la excelentia vostra; et come sapientissima et prudentissima, considererà bene la perseverantia et fermeza de questo stado, demonstrada in ogni tempo, con tanta realtà et sincerità, versso quel excelentissimo soldanadego, lo qual non à mai variado, nè im parte alcuna mutà la sua summa benivolentia verso de quelo, ne è per mutare, volendo cussì la excelentia vostra, come più a pieno havemo fato intender a l'antedicto magnifico ambasador. Quale non dubitemo gli dinoterà el tutto, essendo homo savio et prudente, et che à ben considerato le parole li habiamo dicto in risposta de la ambasata sua, che, per non atediar la excelentia vostra, non replicheremo altramente. El signor Idio, dal qual procede ogni bene, se degni prestar l' auxilio suo in ben adaptar e asestar et tutto, et inspiri vostra excelentia a dar la conveniente punitione a chi n' è stà causa de meter questi schandoli et disturbi, et che à subvertì et ruinà ogni nostra bona consuetudine, con damno et jactura de l'un et l' altro stado; il che sarà de summa laude et gloria de la excelentia vostra, satisfatione di boni et exterminio di cativi. I anni de la qual pregemo el signor Idio siano molti.

110* Et *ex nunc* sia preso et *firmiter* statuito che, per non disturbar la presente tratatione, de la importantia che ognuno intende, non possi alcun citadim nè subdito nostro, et sia cui esser si vogli, perfino non sia fata altra deliberation per questo consejo, *quovis modo* mandar nè andar in Alexandria, nè in alcun' altra parte de l'Egipto, con merchantie di sorta alcuna, soto pena di perder le robe et bandizà per anni X di questa cità. Di la qual pena, la mità sia di l' acusador, e l' altra mità vadi a l' arsenal nostro, non si posando de quella far alcuna gratia per alcun modo.

† De parte	. . .	106
De non	. . . .	52
Non sinceri	. .	2

Quelli savij, messeno la soprascripta parte, fonno questi qui soto scriti, videlicet:

Savij dil consejo:

Sier Marco Bolani,
Sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator,
Sier Alvixe Venier,
Sier Lunardo Mocenigo,
Sier Alvixe da Molim,
Sier Zorzi Corner, el cavalier.

Savij a terra ferma:

Sier Hironimo Capello,
Sier Zorzi Emo,
Sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier,
Sier Marco Dandolo, dotor, cavalier,
Sier Antonio Zustignam, dotor.

Savij ai ordeni:

Sier Piero Antonio Morexini,
Sier Andrea da Molin,
Sier Jacomo Boldù,
Sier Nicolò da Mosto,
Sier Anzolo da cha' da Pexaro.

Li auditori fonno:

Sier Piero Balbi,
Sier Alvixe da Molin,
Sier Alvixe Arimondo.

Sora il cotimo di Damasco:

Sier Piero Zen,
Sier Michiel di Prioli,
Sier Nicolò Venier.

Sora il cotimo di Alexandria:

Sier Donà Marzello,
Sier Beneto Cabriel.

Et fo mandà el messo, che era uno caschì, con uno gripo a Corfù, et de lì li sia dato una galia sotil fino in Alexandria. Et portò la letera di la Signoria al soldan, bolla d' oro. E insieme con lui Francesco da Monte, de nation cerchasso, fo turziman a Dama-

sco. Et Tangrebardi restò qui, alozato a la Zuecha. Era con persone . . . . , et havia de cotimo, ogni mexe, ducati . . . . .

111 *Copia de la letera dil signor soldam a la Signoria nostra, portata per Francesco da Monte, andò con el ehaschì a la sua presentia, et zonto a Venecia a dì . . . . mazo 1507.*

Titolo dil soldam.

Al nome de Dio misericordioso sora i misericordiosi, del schiavo de Dio e servo el soldam, el magno re, el nobilissimo, el signor honorandissimo, el savio, el justo, el combatente, el viturioso, re di re, spada del mondo e de la fede, soldan de' mori e del moreximo, vivifichator de la justicia nel mondo, eriede del regno di arabi e di azimini e de' turchi, similitudine di Alexandro magno in questo tempo, exempio de la justicia e de la gratia, congregator de le parole de la fede, el mazor che senta sopra le sedie e che porta le corone, donador de terre, de castelli e de achlimi, devedador di rebelli e di sassini e di pagani, oservator de la justicia nel suo judichar, inimicho di chativi e tristi, servidor di do templi nobeli e santi, sacerdote de do altari, ombra de Dio in terra, observator de la leze del suo profeta, soldan de la terra, cauxa de la seguritè, el piuj nobille re de quelli che se atrovano a questo tempo, semenador de la bontà e de la justicia e de la segurtà, patron de la sedia del palazo e de la corte, principio di boni signori, di re e di soldani, simille da emir elnomeni, zoè el signor di color che ben credeno, pare de la vitoria, Canson el Gaori. Dio fazi el suo regno eterno, et la sua zente e l'exercito habi vitoria sempre, e che el suo grado sia exaltado di sopra el pianeto di gemini, et el regno et le terre sia impide de la sua bontà e de la sua gratia.

Questi sono i titoli che 'l signor soldan dà al serenissimo principe nostro:

Mandemo questa a la presentia del doxe honorandissimo e savio, integerimo e nobile e potente, Lunardo Loredam, gloria de la generation christiana, beleza de coloro che adorano la croxe, doxe de Veniexia *etc.*, confidanza de tutti che hanno riceputo el batesmo, amigo di re e di soldani, Dio mantegna la sua gratia.

Qui comenza il tenor di la letera:

Avisemo la sua serenità, come è zonta una sua letera a le nostre Porte nobilissime, per man del suo messo, el prudente homo Francesco; et havemo fato lezer, et havemo sapudo la substanzia de essa, zercha el zonzer del nostro ambasador, el prudente, el sa- 111* vio, el magno armirajo, el fidelissimo, el perfetissimo in la sapientia, el nostro Tangriberdi, interpetre. Dio conserva el suo honor, et faza la sua intenzion sia exequida, et ge daga ajuto con i nostri comandamenti nobilissimi. Et che subito zonto a Veniexia, che 'l sia insieme con la serenità del doxe; et che fusse informà la soa serenità de quello che domandamo. Poi la sua serenità ge mostrò al nostro ambasador alguni comandamenti longi e quari, del tempo di soldani pasati, et ne ha rechiesto fusse conservati ditti comandamenti *etc.* Poi narò da meter i merchadanti de vostra serenità in zime, et menar el consolo et lhoro al Chajero; et quando fonno zonti al Chajero, tutti morino da peste. Et da poi tutte queste cosse, la sua serenità, insieme con l' ambasador, hanno comandà ai merchadanti dovesseno andar al suo viazo. Ditti merchadanti resposeno, fino non fusseno d' acordo con el soldan non erano per andar. El nostro ambasador respose ai merchadanti, che non havea autorità di far cossa alcuna, se non tanto quanto era scrito ne li comandamenti lui havea portà qua. El fu determenà in quella volta de mandar uno messo, insieme con el suo, che vigniva a presentarsi davanti el nostro conspeto. Et haveano costoro alcune scriture, *etiam* certi capitoli, come dizeano: subito averemo la risposta, de' quali ditti marchadanti domandano, in quella volta se meterà el viazo; et si non averano quella risposta, che fazi bon cuor a li merchadanti, hanno trovato altro mezo *etc.* Et dixe *etiam* in quella letera, l' è nostro amigo, et che ne vol ben, et che ne porta quel amor ne portava avanti. Dil che ringraziemo molto la sua serenità; et ancora nui semo quelli amici che eramo avanti. Et havemo fato bona ciera al messo di sua serenità, et havemo vestido ditto messo de una vesta beletissima davanti el nostro conspeto, et havemo fato lezer tutte quelle scriture con ditti capitoli. Zercha el meter el consolo et merchadanti in zime, questo non havemo fato si non da puo' che lhoro hanno interopto le uxanze, perchè lhoro hanno comandamento dil tempo di soldani vechij, che quando se pexa con la staiera, et se vende et se compra, non se possa più romper quel mercado; et lhoro havea comprà

et vendù con marchadanti mori, im presentia del nostro signor de Alexandria, et in presentia del signor dil Pharion et il merchadante del dachieri, et im presentia di chadì et testemonij, con pexar le robe con la stajera. Da poi fatto tutto questo, i ditti mercadanti venitiani voleano interomper el mercado. Havendo inteso queste cosse, mandai a comandar: se non hanno volontà de comprar, debia restituir il pevre in driedo; et che non sia chargà niente de ditto pevre. Et hanno fatto contra, et hanno chargà parte del pevere, et parte romaxe. Et per questo fu nasudo discordia intra lhoro et il mercadante del dachieri et mori, et uno se lamentava de l'altro, et scriveriano spesso al conspeto nostro de queste cosse. Et non havemo posudo intender la volontà di franchi, per esser instabelli; non voleano tuor el pevere, nè non voleano restituir quel che i haveano tolto. Per questo, subito havemo comandà che fusse avixà el nostro signor di Alexandria, et che debia mandar e chiamar costoro: de do cosse l'una, o ver che i debia tuor el resto del pevere, o ver ristituir quello i haveano tolto, et che ditto signor fusse mezan di conzar questa diferentia; et non fu possibele di acordar queste cosse per sua signoria. Et quando intendesserno questo, havemo comandà che fusse chiamate tutte do le parte, per conzar questo discordio con honestà. Le qualle veneno con quelle oppinion havea audo avanti, di non voler obedir et non voler sequir i patti, et contentarse de l'una de le do cosse soraditte. Havemo parlato con lhoro a bocha, che l'è consuetudine nostra ogni anno 210 sporte de taiar precio, et che lhor doveva tuor per do anni 420 sporte; hanno tolto 210 sporte, et hanno lassato el resto su la marina de Alexandria. Et havea mandà a dir avanti, se non voleano tuor tutto quanto insieme, dovesseno restituir tutto insieme, et dischargar tutto quello haveano chargà in li suoi navilij de ditto pevere. Quando hanno inteso di noi queste cosse, hano mandà a avisar le sue galie, che se trovava in Alexandria, doveseno partir de lì et schampar de lì, senza consentimento del nostro signor di Alexandria et dil signor dil Pharion. Et mai nel tempo passato fu fato simel cosse; et tutto questo proziede de la malitia, de la chatività di merchadanti venitiani. Et consuetudine era, che marineri doveano vender a danari contadi le sue robe, et con quelli danari comprar del pevere; et questo anno passato hanno restato de vender nè de comprar, et hanno fatto contra tutti i patti. Subito missi tutti i merchadanti mori et venitiani in zime per queste cosse; et à chadesto a lhoro quello che dovea esser, da Dio, quello che niun non pol schampar, et tutte creature convien morir, et quello era comun per tutti cussì mori et pagani. Al presente, da poi che sono venuti i messi vostro e del nostro interpetre et armirajo, con ditte seriture, lamentandosse venitiani del pevere del dachieri, quello che era consueto nel taiar del prezio, et havevi scrito come uxanza era, ogni soma per ducati 80; et valea per questo prexio, segondo l'uxanza. Questa uxanza era quando el pevere valea 40 ducati, al presente val la sporta ducati 120 et più et mancho; et questa è differenzia molto granda, per esser cussì volontà de Dio. I arzenti, franchi vendeva per 80 et 70 ducati el mier, al presente vendeno ducati 100 el mier; come volevu vuj vender el vostro per questo prexio se atrova adesso, et el nostro, nu che semo vostri defensori et governadori, et semo patroni del stado, et perchè volete vendemo la nostra roba mancho de quello la val? La consuetudine avanti era, che questo pevere nostro da tajar lo precio fusse tolto per più di quello dà marchadanti; et da li anni passati, i marchadanti venitiani hanno tolto el pevere da' merchadanti mori per ducati 170 et più e mancho, perchè volete tuor el pevere del soldan per mancho de quello che compra franchi da' mori? Volete che se perda de quello val, et che ve sia dà per mancho de quello che à vendù i marchadanti mori? Vostra serenità non dovea aldir le parole de costoro, perchè i è chativi. Et ve avixo, come sapete, che non gè nisum di merchadanti nostri, che habia nel nostro paexe, che sia securi de la roba nè de la vita; ma la vostra serenità, con tutti i merchadanti, hanno nel nostro paexe facultà granda in Alexandria et Damascho, Tripoli, Damiata et a le Brule et in altri luogi de le nostre marine, et nui sempre mai defendemo, governemo. Et continuamente vien molte zente di vostri fioli, di re et gran maistri, per visitation de Jerusalem et altri luogi, et nui li defendemo da tutti quelli che ge vol far despiaxer; et questo ne par che sia honesto, facendo tutte queste cosse. Poi vuj havè tute le nostre marine ne la vostra man, e si ve apresiemo piuj cha altri, et ogni anno vuj guadagnè del nostro paexe gram utilità, vuj se' ancora securi de la roba e de la vita, volete che perdemo per questo? Per costoro, trovano tutte queste scuse grande per questa cossa picola, non è honesto che vostra serenità debia exaudir, nè creder la sua buxia, *etiam* de le sue malicie contra merchadanti mori. Quando zonse i navilij in le nostre marine, non s'è parlà de tajar prezio, nè de vender, nè de comprar, se non quando è stato el partir, una horra o do, s'è

scomenzà contratar el comprar in quel tempo streto, per haver la roba per mancho. Se l'è devedado a li navilij de partir, avanti non sia compido el vender e 'l comprar, se lamentano et trovano scusa; et si ge vien devedà del vender e del comprar, portano quello se atrovano in mazageni, et lassano le spezie fino a l'altro anno che dia vegnir. Per questa necessità i merchadanti mori convien vender le specie per forza, et perdano. La serenità del doxe comandano a lhoro, come, subito zonti in Alexandria, che debia comprar et vender; et che ge faza termine tanti zorni deputadi, che possino far i fatti soi, et che mori se possa acomodar; et se niuna de le do parte, franchi e mori, far volesse contra el pato, ge sia dato torto a lhoro. Et zercha quello che dixe la vostra serenità, che ge son alcuni che dizeno ai merchadanti venitiani, se voleno venir a tuor specie da lhoro con sua comodità, che fazino quello pari utile et a preposito suo et più securo, et se questo ge par a lhoro mior partido de quello de' mori, lo debino far; et che nui non volemo restar de persequitar choloro ve mandano a dir queste cosse, et havemo aparechiato assai navilij et campo per mandar al Ziden contra coloro; et speremo in Dio glorifichato, che sia sequito quello che desideremo contra lhoro, et de tajar la sua radixe con lo ajuto de Dio et del suo apostolo. Et havemo comandà, che sia scontrà le scriture et capitoli mandati de qui, con i comandamenti mandati di Alexandria lì. Havemo trovati in le scriture capitoli di piuj di quello se atrova ne li comandamenti, che hanno ditto i merchadanti venitiani, cossa senza raxon et senza sustanzia. Questo proziede da la sua malizia et chatività; et questo per occultar le sue buxie. Havemo comandà, al presente, che fusse observato i comandamenti di soldani vechij passati, et che doveseno haver executiom, senza alcuni capitoli in la scritura ne havete mandato, ne havemo risposto a capitolo per capitolo; et havemo mandato i ditti capitoli con el ditto messo, et havemo comandato che fusse scrito uno comandamento maraba et uno altro longo, a similitudine di comandamenti vechij del tempo di soldani vechij, de capitolo per capitolo et parola per parola. Et per confortar el cuor di merchadanti, e per tuorge tutte le sue sense, la vostra serenità debia mandar a chiamar i merchadanti venitiani et farli buon cuor et avisarli, che stagino con el suo cuor senzier senza fastidio alcun, securi de la vita et de la roba, et debia andar ne li paesi consueti, secondo l'uxanza; et i consoli, che vegnino in Alexandria, debiano *etiam* lhoro conservar le uxanze, merchadanti et fattori; et che comanda, che non debiano romper le uxanze; et che i consoli non possino star piuj de anni do in Alexandria, secondo la consuetudine; et che tutti sui navilij, che come serano zonti in Alexandria, serano securi sotto la securità de Dio et del suo propheta, et *etiam* sotto la nostra securtà, et da nui non è per esser molestati; et volemo observar i patti, che havemo comandà che sia comandà esser rinovati; et si niun de li nostri signori scrivani, o ver comessi, i farano despiacer alcuno, serano puniti et haverano da nui cossa ge despiazerà. Et questa è la risposta, che respondemo a la serenità del doxe. Dio conserva la sua vita.

Da anni 912 del suo propheta, a dì primo dil mexe di la luna di marzo.

113 113*

In Christi nomine
1507, a dì ... mazo, in Venecia.

Capitoli conclusi tra la illustrissima Signoria nostra et el magnifico orator dil serenissimo signor soldam.

Primo. Che li rami faremo condur in Alexandria, per satisfazion et pagamento de quanto dia dar el cotimo nostro, siano fatti tuor, per el serenissimo signor soldan, a tutti quelli dieno haver, a piuj precio di quel valeno im bazaro, per rispeto de li gran danni hanno auto li nostri merchadanti; o ver quelli far dar im bazaro a diverse persone a piuj precio di quel choreno, come esso serenissimo signor soldan à promesso di suo bocha piuj fiate, al chaschi mandato et Francesco da Monte, farli tuor; et el trato de essi rami, o ver li debitori de quelli, siano consignati a cui doverà haver dal cotimo nostro, non corendoli piuj uxura di quello rimaseno d'acordo nel principio deteno i danari.

2.° Che, *de cætero,* non se sia ubligati tuor salvo le sporte 210, zoè 210, piper, era consueto tuor la nation, al precio di ducati 80 la sporta; et, se el serenissimo signor soldan non el volesse darlo a tal precio, non se sia ubligati a tuorlo per piuj precio, ma, volendolo vender a piuj precio, lo vendi con cui potrà romagnir d'acordo, non siando mai astreto alcun nostro merchadante a comprarlo; et se una muda non lo havesse dato, l'altra muda non se sia ubligati tuorlo, salvo le sporte 210 solamente, al ditto precio di ducati 80, per quella muda el sarà dado, intendando de quella muda che se farà facende.

3.° Che le galie nostre andarano in Alexan-

dria, compido averano la sua muda, abino a star zorni 6 in 8 da poi quella, a ziò li merchadanti possino far li sui pagamenti et consignar le sue merze; et passadi ditti 8 zorni, sia sempre in libertà del capitanio levarse con esse galie, senza aver ubligation di tuor alcuna licentia.

4.° Che de li arzenti et danari serano conduti per nostri, non siano ubligati li marchadanti nostri pagar el dreto, salvo a ducati uno per peza, et, de le monede, rotoli 6 zeroi al ducato, segondo le uxanze nostre antiche. I qual danari mai per nader nè choza nè alcun altro li possi esser retenuti; et de quelli essi merchadanti nostri possi far quanto li piaze, et venderli a quel precio sarano d'acordo con quelli li vorà comprar, sì in terra come in galia et nave, non essendo ubligati mostrarne conto ad algum.

5.° Che 'l non se habbi a pagar la sansaria, salvo per el precio se comprerà le specie, et non messe più niente di quello sarà notado ne la doana del gaban; nè alcun nader possi astrenzer li merchadanti nostri a farli pagar la sansaria per stima di mazor precio, di quel averano comprato le specie et notato ne la ditta doana del gaban. *Item*, che la sansaria picola, tocha a li sanseri, non se habbi a pagar, salvo maidini 2 per 100, come era consueto, nè possi esser astreto a pagar più cossa alcuna de li ditti maidini do, nè li possi esser tolto cortesia per algun.

114

6.° Che 'l sia restituido e messi a conto nostro ducati zercha 6000, fo tolti per el nader alli 2 marchadanti nostri, et, autto quelli, quel nader fo desmesso et il suo successor non li volse schontar. Li qual anche, come sa el magnifico ambasador, el serenissimo signor soldan à ordenà sia restituidi, e messi a conto de la sansaria haverà a pagar nostri marchadanti, per la muda à a venir.

7.° Che del piper tolto per la ultima muda, che fo sporte 460, zoè 460, non se habbi a pagar più di ducati uno per sporta, come è consueto; et se 'l se sarà stà astreto nostri a pagar più di quello tal consuetudine, li siano restituidi et scontadi ne le sansarie à a venir; et che niuna carta o ver promessa di questo, oltra el duchato per sporta, sia de nium valor.

8.° Che la tarra de le schibe, come à ordenà el serenissimo signor soldan, sia messa a rotoli 25 1/2 per schiba, secondo la uxanza de le sporte 460 piper fo tolte la ultima muda; et quelle serano stà meze schibe, siano messe la tarra per mità, come per el pexo di esse si potrà benissimo veder.

9.° Che sia ritornà le spexe del trar de le specie, secondo la uxanza nostra anticha, et *maxime* el cargar a marina, che non si habi a pagar de le specie, che se haverà a trazer a contadi, cossa alcuna, per comprarse quelle spazade im barcha senza alguna spexa, sì in tempo de invernada come in tempo de galie. Zercha a le specie da barato, che 'l ne sia observato le nostre uxanze antige, *videlicet* in tempo de invernada colli 8 al ducato, et in tempo de galie colli 4 al ducato, dechiarando che le canelle non se intenda un fardo, salvo che per un collo, nè possi esser messi dopij da persona alguna.

X.° Che 'l nadrachas nè nader nè altri possi fra anno astrenzer li nostri merchadanti a farse imprestar danari a conto de sansarie, nè anche tuorli le sue robe, ma solamente nel tempo de le galie fazino li sui pagamenti, come è el dover et era consueto sempre.

XI.° Che *continue* sia tenuto in Alexandria uno nader del dachieri, a far raxon solamente; et che 'l non se possi impazar de merchadantia, nè che per lui altri la fazi; et che 'l sia in libertà de chadaum moro romper precio de specie et di chadauna altra cossa, et non possi esser impedito nè da coza nè da algun altro, ma sempre chadauno possi comprar et vender senza licentia di lhor choza; et che tutti marchadi farano nostri con mori, et notadi ne la doana del gaban, siano inviolabelmente observadi e non rotti per algun, essendo sempre li merchadanti nostri in libertà comprar e vender con cui li piace; et che el vender et comprar sia libero, sì al moro chome al francho.

12. Che li panni d' oro et di seda e panni fini non possi esser astreto alcun nostro marchadante a vender con algum forzo, nè anche de quelli pagar algun dreto, se non li haverano venduti; et sia in libertà sua di ritornarli in drieto, nè li possi esser impedito per alguno.

114*

13. Che de le pelatarie de tutte sorte non possi esser retenuto da alguno, nè toltoli per forza, ma quelli possino vender a chadauno; et non li vendendo, sia in sua libertà ritornarlli a drieto.

14. Che 'l sia fato pagar li vari fonno tolti per forza, come sa el serenissimo signor soldan, che à promesso far satisfar, et come intende ancor lui, magnifico ambasador.

15. Che le specie comprerà i merchadanti nostri siano con el dover ben garbelate, et anche pesate con stajere juste, essendo in libertà de' nostri merchadanti tuor che pexador moro li piaze; et che le stajere tien nostri merchadanti in fontego, per repexar merze et spezie, per veder non siano ingauati

da' pexadori, nè tal repesar li possi esser devedato da algun. *Similiter*, che merchadante mori non possino tenir li garbelli ne li sui fontegi, ma siano tenuti da li machademi deputadi, et visti et boladi per el consolo nostro; et che le specie se habino a garbelar ne li fontegi discoperti, e non in li magazeni coperti, a ziò tutti habino el suo dover; et che 'l forzo di garofoli, a ziò se habia a far justo, et che niuno sia inganato, che li machademi de li garbeladori abia a tuor el sazo, et quelli esser boladi et posti in uno schrigno, nel qual ne sia do chiave, una abia a tenir el consolo nostro, l'altra el nader dal dachieri, et poi sia fato el sazo justamente per li machademi, nè li marchadanti mori se possi impazar in cossa alguna.

16. *Item*, che le specie da' nostri marchadanti possino esser trate et chargate in ogni tempo su ogni navilio, secondo le uxanze nostre antige, et quelle non possi esser inpedite.

17. Che 'l non se debi pagar tome de frute de niuna sorte, nè de niuna altra cossa, per esser di gran danno a' marchadanti nostri, e di niun beneficio dil serenissimo signor soldan, come per molti comandamenti è stà conzesso.

18. Che li consoli et merchadanti nostri posino sempre meter ne la terra le sue robe per suo uso de caxa, come son vestimenti, letti et casse et altro per el suo bisogno, et *similiter* al partir suo trazer possi le sue casse, letti, vestimenti et presenti, senza pagar alcuna cossa, nè di quelle possi esser astreto; et tutte male uxanze contra tal ordine sia revochate, come *etiam* per nostri comandamenti apar.

19. Che li consoli nostri possino vender ne la terra merze per ducati 1000 chadauno anno, et *similiter* chadaun marchadante per ducati 200 per uno a l'anno, per el suo viver, como apar per molti comandamenti.

115 N. 20. Che la zemichia de li consoli sia data in danari contadi, ducati 200 a l'anno, come è uxanza et apar per molti comandamenti; et sia pagato el consolo nostro de quanto el dovesse haver.

N. 21. Che 'l vender et comprar sopra le galie et nave nostre sia libero a chadauno, nè possi esser impedito nè molestado per alguna via.

N. 22. Che non possi esser tolto nostri navilij per forza, nè nolizadi; et ogni danno seguirà a' mori sopra navilij nostri, nè *etiam* forestieri, la nostra nazion non sia ubligata, nè possi aver alcun impazo.

N. 23. Che in reparazion de li fontegi nostri che ruinano, sia comesso a l'armirajo o ver nader li abiano a far conzar et fabrichar, secondo che serà bisogno per l'abitar di nostri marchadanti, sì *etiam* li magazeni de doana siano coperti, come è bisogno e consueto.

116

Dil mexe di dezembrio 1507.

A dì primo. Si ave, per nave di Cypro venute, di la morte di sier Alvixe Contarini, consier dil rezimento di Cypro, a Nicosia, zorni 4 da poi consignatoli el rezimento per sier Jacomo Badoer, suo predecessor; *tamen* non si ave letere dil rezimento. Perhò non fo fato in suo locho. *Item*, si ave dil zonzer di sier Lorenzo Zustignan, luogotenente.

Item, domino Zuan Laschari, orator dil re di Franza, fo a la Signoria. Al qual fo comunichato le provision fate eri im pregadi, per il passar di fanti alemani per il veronese; et le justification nostre, esser passati senza alcuna intelligentia. Et cussì fo scrito a Milam et in Franza.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij, con li capi di X, sier Piero Capelo, sier Domenego Contarini, sier Francesco Foscari, el cavalier. Feno molte provision; scrisseno molte letere a li rectori di Verona, e li mandono danari; expediteno alcuni contestabeli; scrito a Brexa, che 'l conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, vengi con le so zente subito in veronese. Et *alia*, *ut patet*.

A dì 2. L'orator yspano fo a la Signoria, cosse 0 da conto. Et poi disnar fo consejo di X, con zonta. Et sier Zorzi Emo, ch' era dil consejo di X, vi fu e tolse licentia per partirssi questa notte; e cussì si partì. Menò Marco Rizo per secretario. Et fu posto parte nel dito consejo di X, di star tutto questo mexe avanti si fazi in suo loco dil consejo di X; et poi li fo fato la commission per colegio, vadi a Verona, poi Roverè, Riva *etc.*, et provedi.

A dì 3. Da poi disnar fo colegio di la Signoria e cai e savij, fino hore 4 di note. Et si ave letere di Verona, che quelli fanti alemani, numero, chome è dito, 1200 in zercha, con li qual è done 70, et 40 some di formazi e pan, è passati, zoè a dì ... La matina, per tempo, si levò di Gusolengo, et passò al porton di Villa Francha sul mantoan, et sono andati a Bozolo, castello dil signor Lodovico di Gonzaga, fo fiol dil signor Zuan Francesco, ch' è cuxin dil marchexe di Mantoa; et l'altro fratello, nominato Lodovico, è a soldo col conte di Pitiano nostro. *Item*, altri avisi si ave di Verona, come apar in le letere. Nota, è capitanio di dite zente uno conte Christoforo.

In questo zorno intrò im Venecia la galia sotil,

vice soracomito sier Lunardo Foscarini, fo Dandola, venuta a disarmar.

Item, lavorandosi il fontego di todeschi, uno che lavorava cazete zoso, et pocho stete che morite.

A dì 4, fo Santa Barbara. De more, per il principe fo cavà quelli dil quinto, à la balota d'oro, per venir a consejo. Erano scriti, di anni 20 in suso, numero 247 e rimaseno 49.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte lettere:

Di Verona, di rectori, sier Alvise Malipiero et sier Francesco Bragadin, più letere. Dil zonzer lì di Zuan Paulo Manfron, condutier nostro, e Lucio Malvezo; el qual Zuan Paulo vol da- 116* nari *etc.* E hanno mandato Lucio Malvezo e domino Piero Salerno, el cavalier, citadino di Verona, a Brentonega, a veder quelli passi e tajar le strade *etc.* *Item*, esser zonti parte di provisionati dil capitanio di le fantarie, et Sachozo da Spoliti et Buta Fuogo, contestabeli, con lhoro compagnie. *Item*, atendeno a far provisionati. Et dil zonzer lì dil capitanio di le fantarie, qual, per il sinistro di la gamba, va con crozola, et vol esser a tutto, e far la descrition di fanti. El qual capitanio, quando passò todeschi, era a Gusolengo, e di lì si partì e vene lì a Verona. *Item*, li elemani sono a Bozolo, come ho scrito di sopra. Et il marchexe di Mantoa à mandato a dir a essi rectori, et scritoli quello vol dir questo passar di fanti, qualli sono stalati su quel dil vescovo so barba, e si questo è stà con intelligentia di la Signoria o ver no. *Item*, avisano nove aute di Roverè.

Di Roverè, dil podestà. Come par non sia altra adunanza cha zercha 200 cavalli versso Bolzan, con uno nepote dil marchexe di Brandiburg. *Item*, lì esser zonti Latantio con li provisionati. Et manda relation di exploratori, come il re è a presso Costanza, e si à far certa dieta; et zente in gran numero è pur a Costanza, e artilarie a Bolzan; et domino Philiberto è a presso il re, qual trata acordo con Franza.

Noto, li rectori di Verona scrisseno, aver mandato a dir a Bozolo, dagino licentia a quelli fanti alemani *etc.*

Di Roma, di l'orator. Cosse secretissime; *nescio quid.*

Di Spagna, di Andrea Rosso, secretario, più letere date a Burgos, l'ultime di 3 novembrio. Come la catholicha alteza era lì con gran ubedientia di quelli Grandi di Chastiglia; e come à 'uto gran faticha aver il salvo conduto a le galie di Fiandra, per le ripresaje *etc.* *Item*, la raina fiola è fuora di la terra, il re va do volte a la setimana da lei a cortizar; la raina, moglie dil re, era a Valenza et si aspetava. *Item*, dil zonzer dil gran capitanio Consalvo Fernandes, contra dil qual andò il clero. Fo honorato assai. Il re li à dà uno di tre degni officij, qualli sono San Jacomo, Calatra' e l'Achantera; à 'uto San Jacomo, à d'intrada ducati 12 milia. *Item*, esso secretario à visità il reverendissimo cardinal di Toledo, qual non à altra fantasia cha preparar armata contra mori, e *continue* la prepara. El qual à scrito al papa, cessi et adati le discordie di christiani, per atender a l'impresa contra infidelli. Et altri coloquij, *ut in litteris. Item*, che volendo il re dal ducha di Nazara le forteze in le mano, come hanno fatto li altri, *excepto* questo, qual è stà renitente, par soa alteza mandi capitanio Piero Navaro, con X milia fanti et bon numero di cavalli, contra di esso duca; 117 et il duca de l'Infantado pretende aver il regno di Navara, che li aspeta, et si fa exerciti per questa impresa. *Item*, dil zonzer lì a la corte uno orator dil re, stato a presso il re di romani; non sa quello habbi reportado *etc.*

Da Tunis, di sier Alvixe Pizamano, capitanio di le galie di Barbaria. Di successi dil viazo; et esser stà manzà da' mori do nostri merchadanti, *videlicet* sier......... Dolfim et..........

Di sier Zacharia Loredam, capitanio di le galie grosse, date a presso Pisa. Come va in ponente. Si duol di la galia di sier Alvise Loredam, soracommito di galia grossa bastarda, el qual non lo siegue *etc.*; pur anderà, *juxta* li mandati.

Di Damasco, di sier Thomà Contarini, consolo, di 18 octubrio. Come il soldan non vol specie vengi a Damasco, ma siano condute al Cayro. *Item*, fa preparation di armata contra portogalesi. *Item*, Sophì è contra Aliduli *etc.*

Di Franza, di sier Antonio Condolmer, orator nostro, date a Bles, a dì 23. Come il cardinal legato va a Roan, e anderà con lui di hordine dil re, e cussì va li altri oratori, Spagna, Hongaria *etc.*, ch'è zornate 5 di Bles *etc.*

Di Milam, dil secretario. Come il gran maistro mandava altri citadini in Franza per sospeto, e tra milanesi era gran murmuration, e li nomina li citadini. *Item*, che li fanti guasconi, et altri, alozavano in Milan e per li borgi. Et erano letere di monsignor di Rocha Bertim, orator dil *roy* a presso sguizari, come sguizari voleano far una dieta a Turich; et erano disposti de acompagnar il re a la incoronation a Roma, ma non invader guerra a nium *etc.*, et *maxime* contra Franza.

Fu posto, per sier Lunardo Grimani, sier Lunardo Mozenigo, sier Alvixe da Molin, sier Pollo Pixani, el cavalier, savij dil consejo, et li savij di terra ferma, sier Tadio Contarini, sier Francesco Orio, sier Alvixe di Prioli, sier Marin Zorzi, dotor, sier Piero Vituri non era (et sier Antonio Trun, procurator, sier Piero Duodo, savij dil consejo, 0 messeno), come, per la importantia di le materie si tratano al presente et ocore, che *de præsenti* siano electi 3 savij dil consejo et do di terra ferma, qualli si doveano far a la fin dil mexe presente, entrino subito, et possino esser electi quelli poriano *etc.* Fu presa. Et cussì fono electi sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, sier Alvise Venier et sier Pollo Barbo, procurator; soto questi, con titolo, sier Marco Bolani, sier Nicolò Michiel, procurator, sier Antonio Loredan, el cavalier, sier Thomà Mozenigo, procurator, sier Francesco Trun *etc. Item,* do savij di terra ferma: sier Zacaria Contarini, el cavalier, et sier Piero Lando, stati altre fiate; con titolo cazete sier Hironimo Querini et sier Francesco Foscari. Il Contarini refudoe, e il resto la matina sequente introe. *Etiam* sier Piero Vituri ussite di caxa, stato amalato *etc.*

117*

Fu posto per li savij, atento li merchadanti todeschi erano venuti a la Signoria a dimandar salvo conduto, che li sia fatto in haver et im persona. Ave tutto il consejo.

Et nota, vene zoso pregadi a horre 5 di note.

A dì 5. Fo gran consejo.

A dì 6, fo San Nicolò. Il doxe a messa in capella, *de more.* Da poi disnar, fo colegio di la Signoria e savij *ad consulendum*, per esser intradi li savij di zonta; sì che sono 9 dil consejo et 6 di terra ferma. Vene letere di Verona, dil zonzer a dì 4 lì sier Zorzi Emo, provedador zeneral; et che haveano preparato per la venuta dil capitanio zeneral. *Item,* li fanti è pur a Bozolo. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Da Cividal di Belun, di sier Alvixe Dolfim, podestà et capitanio; et di Cadore, di sier Piero Gixi, capitanio. Esser zonti a Brunich cavali 200 et a Bolzan fanti . . . *Etiam* fo letere di Udene *etc.*

A dì 7. La matina, l'orator di Franza fo a la Signoria, justa il solito, che ogni matina vi va. Et vene con lui uno orator dil gran maistro di Milan, venuto per stafeta, nominato monsignor di . . . . El qual in colegio disse, che voleva dir questa venuta di fanti, et non esserli stà devedata *etc.*, *adeo* francesi dubitavano non fusse intelligentia. Il principe, sì come za era stà scrito a Milan e in Franza, justificò la cossa; li disse le provision fate; *adeo* rimase satisfato et il zorno sequente ritornò a Milan.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Milam, dil secretario, più letere. Come, inteso monsignor di Chiamon, gran maistro di Milan, il passar di fanti alemani, dubitò grandemente di la Signoria, et coloquij abuti con esso secretario. El qual li disse non havia dormito la note, fato molte provision *etc.*, et expedito uno suo nontio qui per stafeta. *Item,* di sguizari à letere, esser risolti non voler mandar a la dieta a Turich niun, e non voleno esser contra la christianissima majestà. *Item,* ha mandà missier Zuan Jacomo Triulzi, con 300 lanze, im parmesana, e bon numero di fanti, con hordine vedi di amazar ditti fanti, et andarli a trovar fino a Bozolo. *Item,* si à dolto col secretario, aver inteso li vermeneschi, et il conte Filippo di Rossi, esser sul nostro per far novità im parmesana. Poi disse erano sul ferrarese; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Cremona, di sier Polo Antonio Miani et sier Pollo Capello, el cavalier, rectori. Come haveano auta una letera dil vescovo di Mantoa e di quel signor Lodovico di Gonzaga, di Bozolo, dove li fanti alemani sono alozati, come il marchese di Mantoa li vol venir contra, et non sano perchè; e che sono recomandati a la Signoria; et di li fanti venuti lì *etc.* Nota, essi rectori mandono uno suo lì a Bozolo; et ebeno letere da lui, che 'l conte Christoforo, lhoro capitanio, a dì 4 li fece la mostra in certo loco lì vicino a Bozolo *etc.*

118

Di Brexa, di sier Zuan Paulo Gradenigo et sier Alvixe Emo, rectori. De exploratori mandati versso terra todescha, e reporti. Et domino Julio da Martinengo, stato a Trento da' soi parenti, el qual dize non è altre zente, *solum* quelle erano a Bolzan, et le artilarie. *Item,* mandano letere di sier Agustin Valier, provedador a Ampho, di avisi, dove li hanno mandà 40 fanti e artilarie et monition. *Item,* hanno letere di sier Francesco Querini, provedador di Sallò, el qual, *juxta* i mandati, ha fato tajar certe strade a li passi; et par siano stà conze non sa da chi. *Item,* che esso podestà vegnirà, col capitanio zeneral, fino a Peschiera, perchè 'l capitanio à infià una galta.

Di Verona, più letere, di rectori. Di successi. Et dil provedador zeneral Emo, dil suo zonzer lì. Prima, stato a Vicenza con li rectori, et ordinato il capitanio vadi a far tajar li passi di vicentina; poi si partì et in Verona introe. Li vene contra il capitanio; et il podestà scriveva provisionati col capitanio di le

fantarie. *Item*, che la sua venuta, dil provedador, alegra li popoli che erano pauriti, non sapendo nè hessendo usi a guerra. Et va versso Roverè e Riva e Brentonega; à con lui l'arziprete de Brentonega, che à gran sequito. À inteso, alcuni fanti à menà via femene, et fa danni; li chastigerà.

Da Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà, qual si porta ben. Avisi, che di sopra non è altre zente; et si fa una dieta a Costanza el dì de San Nicolò. *Etiam* fo letere da Riva, di sier Marco di Renier, provedador, di questo tenor; sì che altre zente non par.

Di Feltre, di sier Alexandro Bolani, podestà et capitanio. Avisi auti da una osta vedoa, qual à parlato con certi todeschi, li ha dito che elemani non vegnirà de lì, ma dil Friul via *etc.*

Di Udene, di sier Andrea Loredan, luogotenente, più letere; e riporti di uno Sbroiavacha, citadim di Udene, stato a Trento, soto specie di vodo al bia' Simon. Che non è altre zente, *solum* li 200 cavali a Burnich, et zercha 300 fanti per quelli lochi, e si aspetava di altri; et che 'l signor Bortolo d'Alviano era stato a Gradischa a veder quella e il castello. Et scrive altre particularità, *ut in litteris;* et domino Antonio di Pij . . . .

Noto, era stà ordinà per il colegio, che 150 stratioti, di quelli erano in Friul, passasseno in veronese; ma, havendo inteso la Signoria esser assa' zente in veronese, revochò l'hordine.

Item, in questo pregadi li savij steteno longamente a consultar con li cai. Et, poi leto le letere, veneno con le so opinion al consejo, in una materia secretissima, cazado li papalista.

118* Et le letere da mar, di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, per esser di octubrio vechie, non fo lete. Date a Corfù.

Noto. In questi zorni, di Faenza, fo conduto qui uno citadin, nominato . . . . , faventino; qual, venuto di Roma lì, per aver straparlato dil papa *etc.*, et altri sospeti, sier Alvise Capello, provedador, lo mandò a la Signoria, a li capi di X. Fo collegiado *etc.*

Item, fo conduto di Caxal Mazor uno Lodovico da Caxal Mazor, per monede; e fo colegiado. Tochò sier Lorenzo di Prioli, consier, sier Piero Capello, cao di X, sier Andrea Trivixan, el cavalier, l'avogador, et sier Alvise da Mulla, inquisitor; i qualli spesso lo examinava. Et per la soa examination sequite, come dirò.

A dì 8, fo il zorno di Nostra Dona. Et dovea esser pregadi, *tamen* non fu; fo colegio di savij. Et fo conduti di Verona 4 al consejo di X, per stado; qualli sono il conte Zuan Piero dal Vermo, et uno altro dal Vermo, suo nepote, et il suo gastaldo, et sier Federico di Cavalli, *quondam* sier Dondade', zentilom nostro, qual à praticha in Alemagna et in corte dil re; et, come intisi, questi haveano conduti ditti fanti alemani sul veronese. Or, in diversse barche ligadi, fo menati per Francesco Lombardo, capitanio dil devedo a Verona. Et subito fonno messi in diversi lochi, im palazo et in colegio di le biave; et fo reduto il colegio, a ziò deputado, subito in camera, et sbarato il palazo. Tochò sier Andrea Griti, consier, sier Francesco Foscari, el cavalier, cao di X, sier Francesco Morexini, dotor, cavalier, avogador, sier Anzolo Trivixam, inquisitor; et li examinono, et li deteno la corda *etc.*

A dì 9. La matina, il colegio predito si reduse in camera, sbarato il palazo *etc.*; e cussì l'altro colegio *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. E leto le infrascripte letere:

Di Verona. Dil zonzer a dì 7 il conte di Pitiano, capitanio zeneral; e la so compagnia, li vien drio, è za bona parte zonta; lui à 'lozato a Gusolengo. Et altri avisi, *ut in litteris.*

Di Riva, di sier Zorzi Emo, provedador zeneral. Come è stato a Roverè, poi venuto lì; et di adunation di zente non si sente. *Item*, manda letere di sier Vicenzo Valier, capitanio di Vicenza, stato a li monti a tajar le strade, proveder *etc.* *Etiam* lui capitanio scrisse a la Signoria. *Item*, esso provedador verà a Brentonega.

Di Udene, più letere. Di quelle occorentie. E di l'Alviano et domino Antonio di Pij, è lì; e altre provision fate, e quello intende.

Dil provedador di l'armada, date a Corfù, vechie. 0 da conto. À inteso il signor Sophì esser ritrato di Alidulli *etc.*, *ut in litteris.*

Et si ave, come li fanti alemani, sono a Bozolo, voriano aver salvo conduto, di ritornar a Trento, da la Signoria nostra.

119 Fu posto, per li savij di colegio, di scriver a li rectori di Verona e al provedador zeneral, che, dimandando li prefati fanti salvo conduto di ritornar, li lassino passar a 20 al trato e più, senza arme *etc.*, *ut in deliberatione.* Presa.

Et in questo pregadi *etiam* fo cazà li papalista. Et fo disputation cercha certa materia si trata, secretissima; non so chi parlasse. Vene zoso pregadi a hore 3 di note, et non expedita la materia; voleano scriver in Franza.

Et quelli di colegio, di veronesi veneno zoso di

pregadi, et fonno in camera a colegiarli. Et poi, licentiato el pregadi, restò consejo di X fin hore 5. Et, per monede, fu preso di retegnir sier Piero Trivixan, *quondam* sier Andrea, da la dreza; et questo se intese, perchè la note, a horre 6, vene li capitanij a caxa di dito sier Piero, et, volendo butar zoso la porta, fo aperti, e zerchono et non lo trovono, perchè era fuor di caxa, ascoso. *Etiam* fo mandà Andrea Vasalo, capitanio, a Padoa, a zercharlo a la sua caxa, a la sarasinescha, et non fu trovato; sì che è incolpato di monede *etc.*

A dì 10. Fo *etiam* pregadi; et leto 3 letere solamente. Fo gran disputatiom in la materia secreta, cazado li papalista, et *tandem* la sera fo poi scrito in Franza. Et stete suso pregadi fino horre 3 di note.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 21 octubrio. Come li bassà havea mandato per lui, a dirli come Sophì era ritrato e fuzido per le zente di Alidulli, et, si 'l non scampava, era morto; sì che, di questa vitoria, el signor mandava uno so messo a la Signoria a ralegrarssi, come so amiga. *Item*, di la morte dil fiol dil signor turco, nominato . . . . , qual stava in Magnesia. *Item*, dil zonzer lì a Constantinopoli la galia dil bassà, fo Mora, venuta di Modon. Dice aver scontrato nostre galie, et averli fato bona compagnia, li piace *etc.*

Da Corfù, dil provedador di l'armada, di . . . novembrio. Dil zonzer lì uno galion turchesco, stato . . . . Qual dice aversi difeso da le barze di Piero Navaro; sul qual erano alcuni turchi, che con la fusta fe' danno a' nostri. El provedador di l' armada di questi ne à fato apichar . . . . .; et che il patron dil galion à ditto à fato ben, perchè a Constantinopoli il signor li aria fati apichar, si havesse inteso questo *etc.*

Di Verona, et di sier Zorzi Emo, provedador, vene letere, date a Brentonega. Qual per le disputation non fo lete.

Fu posto, per li consieri et savij, che la causa di 3 savij con li Pexari, fo dil zeneral, et Piero di Rizardo, fo suo scrivan, qual fo menà im pregadi et non expedita, sia commessa a tutte tre le quarantie, e lì sia expedita. Fu presa.

119* *A dì 11.* Fo consejo di X simplice. Et preseno di chiamar sier Piero Trivixan, da la dreza, come dirò di soto.

A dì 12. Fo gran consejo, et Jo fui in eletione. Fu facto podestà et capitanio a Rimano sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, fo avogador di comun, el qual è orator a Roma; e fu posto parte, per li consieri, che 'l habi termene a risponder giorni 8, poi el sarà ritornato qui. Ave 100 e più di no, 1000 de sì; e fu presa.

La matina, l' orator dil turcho, qual è schiavo di Allì bassà, fo a la Signoria. Ha con lui 2 in compagnia, turchi; et fo acompagnato dai cai di 40 e savij ai ordeni. El qual, in colegio, sentato a presso el principe, presentò la letera di credenza dil signor, in turchesco, dicendo poi el suo signor mandava a saludar la Signoria, et si riportava a quanto diria la letera, poi translatada saria. El principe li fe' bona ciera, e lo fe' acompagnar a caxa, alozato . . . . . .

Fo butado, ozi, il sestier di Castello, paga di septembrio 1475.

A dì 13, fo el zorno di Santa Lucia. Non fo 0; colegio di savij.

A dì 14. Fo consejo di X, con zonta di colegio et altri. E la matina a Rialto fo chiamà, per il consejo di X, sier Piero Trivixan, *quondam* sier Andrea, da la dreza, incolpado per revelation di cosse di stado, e aver auto comercio con monetarij et speso monede falsse, che in termene di zorni 8 si debi apresentar a li signor' capi dil consejo di X, *aliter* si procederà contra di lui, la soa absentia non obstante. *Item*, fo chiamà *etiam* uno Stefano de Michiel, ch' era spicier a la Zuecha, incolpado per aver speso monede falsse, *ut supra.*

A dì 15. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, *videlicet:*

Di Roma, secretissime, di l' orator. Nescio quid; si saperà poi: mal voler dil papa *etc. Item*, che senesi haveano catà, che 'l papa è di principio di soi senesi, qualli, a' tempi antiqui di parte, questi dal Rovere fonno cazati di Siena et confiscato il suo, e andono habitar a Saona, di qualli è nato il papa; et perhò hanno preso, nel lhoro conseglio, di butar una tansa, e recuperar quelli beni fonno confiscati a quel primo, et donarli al papa, acciò si tengi diseso di la cità di Siena.

Di Hongaria, date a Buda, dil secretario. Come si aspetava uno orator dil turcho. *Item*, il re havia adatà quelle discordie dil mondavo con el transalpino. *Item*, che era stà concluso in la dieta, fata di baroni e prelati, nel parlamento ultimo, a requisition di la regia majestà, incoronar el fiol, di anni . . . , nominato Lodovico; et cussì il dì di San Zorzi lo incoronerano.

Di Verona più letere, di rectori. De occurrentiis.

Di Gusolengo, di sier Zorzi Emo, provedador zeneral. Come era zonto lì, dove è il conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, e le zente d' arme.

120 Et avisi di fanti alemani, di messi mandati di qua et di là; qualli voleno passar, et nostri voleno deponano le arme. Et hanno mandato ivi uno trombeta et uno homo dil conte, fino a uno loco, ch' è a presso Bozolo, dove erano alozati *etc.*

Di Roverè et Riva. Avisi di le cosse superior. Come a Trento hanno gran paura di le nostre zente. Hanno fato comandamento, tutti stagino reguardosi; et fanno gran guardie la note *etc.* Et fanti venuti per custodia più presto cha per far altro.

Di Cremona. Avisi zercha li fanti *etc.*, *ut in litteris.*

Di Lonà, di sier Trojam Bolani, provedador. Alcuni avisi zercha questi fanti; et provision fate, *ut in litteris.*

Dil signor turcho fo leto la letera. Qual avisava che 'l bassà havia roto dil Sophì 800 morti, et che 'l si avia retrato; perhò mandava avisar la Signoria, come so amiga. La copia sarà di soto.

Et fo disputato certa materia secretissima *etc.*

A dì 16. Fo *etiam* pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Cypro, di rectori. Come haveano avisi, Sophì prosperava.

Di Gusolengo, dil provedador zeneral Emo. Come, a dì 14, li fanti alemani doveano passar per lì, e ritornar, per la via dove erano venuti, disarmati *etc.* E il nostro campo sarà in hordine.

Fu posto, per li consieri, certa taia di uno insulto fato a Padoa a uno fiol dil *quondam* sier Cabriel Morexini, qual vol pagar la taja dil suo, *ut in parte.* Presa.

Fu posto, per li savij ai ordeni, 2 galie al viazo dil trafego, a do viazi, senza darli don; non troverà patron.

Fu posto, per li savij, dar certi danari di la decima a l' arsenal. Sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, volea darli più numero; sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, parlò, qual non voleva dar 0. Li rispose sier Andrea da Molin, savio ai ordeni, et, atento il bisogno di la caxa, fo preso la parte di savij.

Fu posto, per li savij, risponder al signor turco una bona letera, alegrandossi di la vitoria *etc.*, la copia di la qual scriverò di soto. *Item,* expedir il messo, donarli ducati 100 et una vesta di veludo verde, fodrà di panno rosso, et a li soi do veste di scarlato per uno; et expedirlo via. Fo preso.

Fu posto, per li savij, la commission a sier Andrea Foscolo, va baylo a Constantinopoli, *ut in ea.*

Fu posto, che li scrivani di X savij, qualli per il translatar tolevano soldi 20 per partido, con gran mormoration di la terra, che debino tuor *solum* soldi 4; e quelli hanno tochado debino restituir *etc.*

Fo disputato la materia secretissima, pur chazadi li papalista; *nescio quid.* Intravien il papa et Franza.

Fu posto *etiam* certa parte di Cremona, *ut in ea.* 120*

In questa matina il nontio dil turcho andò per marzaria; et fo conzà la marzaria.

Item, vene in questi zorni *etiam* a disarmar sier Francesco Contarini, *quondam* sier Alvixe, stato soracomito 6 mexi.

A dì 17. La matina, li consieri veneno a Rialto a incantar le galie dil trafego; et non trovono patron.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij, et audientia.

A dì 18. Da poi disnar fo *etiam* colegio di la Signoria e savij, et audientia. Et si ave la matina letere dil campo, date a Gusolengo, a dì 15. Come, in quel zorno, di lì via erano passati li fanti alemani, per numero . . . , tutti senza arme, di mezo dil nostro campo, qual era tutto in arme. Et lhoro, a 4 al trato, a la filla, passavano con le man zonte. Et quando veneno li capi, sier Zorzi Emo, provedador nostro, col capitanio zeneral, che era lì, li chiamò, dicendo che, per observantia si havia a la cesarea majestà, li perdonaveno la vita; ma, si questo non fusse, tutti saria tajati a pezi, havendo auto animo venir per il dominio di la illustrissima Signoria senza licentia; et cussì bassi, dimandando perdono, si andono a la sua via. Li fo provisto il viver per li soi danari, et andono fino a Nomi, e de lì, parte si disfantono, parte steteno fermi. Le arme tutte veramente fono portate con carri fino a Peschiera; e lì, imbarchate per il lago di Garda, andono versso Riva; et li suchari, numero . . . . , fono condute fino a li confini di Archo, dove venne altri chari, et quelle tutte ebeno *etc.*

A dì 19. Fo, la matina, vestito, in colegio, el nontio del signor turco, e tolse licentia per partirssi la matina. Il principe li usò bone parole, et li dete la risposta di la letera. El qual par non si habbi contentà, dicendo la Signoria à mostrà pocha alegreza, et lo havia mal vestido *etc.;* sì che va mal disposto via.

Da poi disnar fo gran consejo. Et il signor Carlo Malatesta fo in eletione, che più non è stato, ultimo di tutti per età; et è venuto a consejo per la pruova di anni 25 *etc.*

A dì 20. Fo pregadi. Et fo leto le infrascripte letere:

Di sier Zorzi Emo, provedador zeneral, date a Gusolengo. Dil passar di fanti alemani per lì,

come ho scripto di sopra; et li retori di Verona scrive *etc.*

Di Cremona. Di certa canzon stampata, dice mal di la Signoria, qual manda inclusa, et non fo leta im pregadi. Et come il marchese di Mantoa volea andar a tuor Bozolo *etc.* E altre nove di quelle cosse, *tamen* 0 fece.

121 *Di Spagna, date a Burgos, di Andrea Rosso, secretario, di 3 di l' instante l' ultime.* Come à 'uto il salvo conduto per le galie nostre, per caxon di le represaje; et l' ha mandato a le marine, perchè le galie di Barbaria non habino impazo. *Item,* si aspetava la serenissima regina; la regina fiola, stava di fuora, non voleva venir in la terra, *adeo* si teniva il re convegnerà andar a tenir corte lì, perchè 3 volte a la septimana vi andava. *Item,* dil zonzer di uno orator di l' archiducha Carlo di Bergogna, et uno dil re di Franza; vederà de intender quello vorano, e aviserà. *Item,* che havendo la catholicha alteza destinato Piero Navaro, con exercito, contra il ducha di Nazara, disobediente a soa alteza; e, inteso questo, il ducha è rimasto d' acordo col re di darli le forteze, e l' intrade sia sue, et lui possi star o nel stato o andar via, e habbi l' intrate; si tien anderà in Bergogna, dove è don Zuan Hemanuel. *Item,* esser letere di Lisbona, che .... charavelle di Portogallo, andavano per specie a Coloqut, in quelli mari erano peride. *Item,* che 'l re mandava Piero Navaro con exercito contra il re, che al presente domina il regno di Navara, per aspetar quello di jure al gran contestabele *etc.*

Fo posto et disputato certa opinion secreta, che si trata chazà li papalista. *Nescio quid;* ma è secretissime cosse.

Fu posto, per li savij, dar certa sovenzion di ducati 150 al signor Carlo Malatesta, condutier nostro, per comprar certi cavali. Fo presa.

A dì 21, fo San Thomado. Fo *etiam* pregadi secretissimo.

Di Franza, letere di l' orator nostro, di 10, da Roam, dov' è col cardinal Roam, legato. E il re è a Bles. Qual scrisse a Roan, volando, dil passar di fanti alemani. Et coloquij dil cardinal con Roan, sospetando de intelligentia di la Signoria *etc.;* risposte di l' orator nostro, e altre occorentie; *tamen,* il dì drio sarà stà le nostre letere justificatorie ivi. *Item,* che Roan à uno gran sequito di cavali 500; et à, di Roan, intrada ducati X milia, qualli li spende tutti lì, et in poveri e altre cosse, *adeo* è amado molto; et che Roam è sul fiume.

Di Roma. Cosse secrete *inter cætera.* Poi che il papa à leto in concistorio una letera li scrive il re di Portogallo, che le sue charavele sono andate tanto di longo fino a l' isola Tabrobano. Et hanno parlato a quel re, qual havia una corona in testa di zoje bellissime, qual, ben che fusse zorno, era dopieri impiati, acciò si vedesse le zoje luser. El qual re si à fato amico dil re di Portogallo, e so tributario di certo numero di specie *etc., ut in litteris;* il capitolo noterò di soto. Et che 'l papa ha dito volersi pensar di dar qualche honorevele titolo a quel re di Portogallo, sì come il re di Franza à christianissimo, et di Spagna catholico *etc.*

Di sier Francesco Arimondo, capitanio di le galie dil trafego, date sora Zenoa. Come è partito di Alexandria e va im Barbaria; et hanno fato ben.

121* In questo zorno, a Padoa, con grandissima pioza, intrò nel vescoado domino Piero Dandolo, era episcopo di Vicenza, col qual vene a compagnarlo quasi tutta Vicenza di citadini. Et di questa terra vi andò zercha 60 patricij invitati, so parenti, tra li qual sier Thomà Mocenigo, procurator, sier Lunardo Mocenigo, so barba, fo dil serenissimo, sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, sier Francesco Capello, cavalier, et altri poi. I qualli tutti a cavallo, con li rectori, li andono contra a la porta di Crosieri, fo aperta per questo. Et fece la intrata consueta; poi, fato nel domo le cerimonie per li canonici. Erano el vescovo di Baffo, Pexaro, e il prothonotario Mocenigo, e altri; et poi fato solemnissimo pranso. Per il cavallo, ave la comunità ducati 25. È rectori a Padoa in questo tempo: sier Bortolo Minio et sier Piero Balbi, camerlengi, sier Christofal Duodo et sier Zuan Antonio Contarini.

A dì 22. La sera si partì sier Francesco Corner da la Piscopia, va orator in Spagna. El qual è stà solicitato la soa andata da l' orator yspano è qui. Et cussì per colegio fo expedito; va per la Franza.

Di sier Zorzi Emo, provedador zeneral. Si ave letere, pregando la Signoria volesse darli licentia, perchè horra mai il suo star è infructuoso e con spexa di la Signoria; et cussì, come *alacri animo* è venuto in do zorni a Verona, cussì, bisognando, verà in uno zorno.

A dì dito. Da poi disnar fo consejo di X. Et *dicitur,* fo posto la parte di perlongar per uno altro mexe di far dil consejo di X, in luogo dil predito sier Zorzi Emo. Et non fu presa; ave una balota di no. Fo divulgato, in questo consejo esser stà spazà li veronesi, *videlicet* che li siano impichati im piaza di San Marco, poi le feste *etc.* Di sier Piero Trivixan,

da la dreza, fo dito si vol apresentar per le cosse di stato, et vol salvo conduto di le monede.

A dì 23. Fo, da poi disnar, audientia di la Signoria.

A dì 24, fo la vezilia di Nadal. Il doxe a la messa in chiesia.

A dì 25, el dì de Nadal. Da poi disnar fo predichato a San Marco per fra' Francesco Zorzi, vardiam a la Vigna; poi il doxe andò a vesporo, *de more*, a San Zorzi. Erano oratori: Franza, Spagna et Ferara. Et portò la spada sier Francesco di Garzoni, va podestà a Verona; fo suo compagno sier Zuam Capello. Et poi vene letere di Trani, manda letere di Corfù e di Constantinopoli.

A dì 26. La matina el principe a messa a San Zorzi. Portò la spada sier Nicolò Corner, va podestà e capitanio a Treviso; fo suo compagno sier Nicolò da cha' da Pexaro, *quondam* sier Antonio. E poi fe' il pranso.

Da poi disnar non fo 0; *solum* si ave dil zonzer in Istria assa' nave di zuchari, e la nave, patron Pollo Biancho, vien di Soria con letere di Soria et Cypri.

A dì 27. La matina se intese assa' nove. Prima fo dito esser letere di Corfù, aver, per navilij, di la morte dil re di Spagna, qual era stà amazato da

122 Consalvo Fernandes; *tamen* si ha letere freschissime di Spagna, che tal nova non pol esser vera.

Item, per uno venuto, si ha le galie di Alexandria a dì 6 novembrio zonseno in Candia; et che, per dubito di le barze di Piero Navaro, steteno fino a dì 17. Pur, hessendo segure, volendo ussir per andar in Alexandria, per uno gripo da le Brule, spazato per nostri merchadanti di Alexandria e il consolo, ebeno letere non si partisseno, per esser garbuio in Alexandria *etc.*

Item, per più vie di terra si ave avisi, do cosse. La prima, che sguizari in la dieta di Jurich erano risolti, non voler esser contra Franza e la Signoria nostra, et fevano una altra dieta a Lucera. Et che 'l re di romani havia auto molto a mal, che li soi fanti erano tornati, et quelli di l' imperio e terre franche; e fevano certa dieta a Bolzan, dove si aspectava il re im persona, et minazava *omnino* di venir.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato capitanio in Cypri sier Beneto Sanudo, el consier, qual vene per scurtinio et 3 man di eletion; et consier in Cypri, in luogo di sier Alvixe Contarini, a chi Dio perdoni, sier Piero Loredam, fo podestà e capitanio in Cao d' Istria.

Et la sera, a hore 3 di note, si sentì toni et lampi, cossa quasi inaudita, sì che semo a la primavera. *Etiam* vidi ozi garofoli, et è stà visto ruose in assa' lochi; è bon inverno.

A dì 28. Fo, da poi disnar, pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Roma, di l' orator. Manda la copia di la letera dil re di Portogallo al papa, zercha li progressi di le ixole trovate per le soe charavelle, state fino a l' ixola Taprobana, la copia di la qual sarà qui sotto notada. Et a dì 21, el dì di San Thomado, per questo fo fato a Roma solenne precessione *etc. Item*, che si partirà il vescovo di Tioli, vien legato in Romagna.

Da Napoli, dil consolo. 0 da conto.

Di Milam, dil secretario. Come sguizari erano risolti, vol esser con il re di romani, ma non contra la Signoria nostra, ni il christianissimo re di Franza *etc.*

Di Franza, di 16, date a Roam, dove è il cardinal Roan, legato, e il Condolmer, orator nostro. Dil recever le nostre letere in justifichation, zercha il passar li fanti alemani per il nostro. *Etiam* domino Zuan Laschari scrisse in conformità; sì che è satisfato, et ànno spazà dite letere a Bles al re *etc.*

Di Brexa, di rectori. Alcune relation di exploratori mandati per quelli de Federicis di Valchamonicha, di le cosse di Alemagna; e di la dieta si fa a Bolzan, qual principia a dì 6, et in quel zorno dia zonzer il re di romani lì. La qual dieta se intende di quelli dil contà di Tirol, e il re sarà im persona.

Di Roverè, dil Pixani; et Riva, dil Renier. Avisi, *ut supra.* Et a Roverè achadete, che uno fante di quelli alemani ritornati in Roverè, hessendo a parole con uno maistro chaleger, ditto fante li dete di la balestra sul capo, et nostri lo amazò ditto fante; et il podestà à mandato a justifichарsi a Trento. *Item*, di la dieta di Bolzam, come è scripto di sopra.

Di Verona, de li rectori, et sier Zorzi Emo, provedador zeneral. Zercha quelli fanti et zente d' arme *etc.* Et relationi di exploratori mandati, i qualli riportano, zente esser pur a li confini *etc.* 122*

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. Alcuni avisi di nove, come il sanzacho a Castel Tornese era ritornà, qual era andato contra Sophì; si dice Sophì esser retrato.

Di Cypro, di Famagosta, di sier Lorenzo Zustignan. Qual era lì, aspetando il tempo per intrar luogotenente, e andar a Nichsia. *Etiam* sier Domenego Beneto, capitanio, scrive zercha haver visto quella terra e li castelli *etc. Item*, relation di Sophì.

Fu posto, che sier Francesco Corner, va orator

nostro in Spagna, che 'l possi portar con si ducati 400 di arzenti, a risego di la Signoria.

Fu posto per sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, dar a madona Lugrecia, fo favorita dil signor Lodovico, certo dazio di Chavarazo, per la soa dota di lire 6000, *ut in parte;* qual prima li era ubligato. Contradise sier Pollo Pixani, el cavalier, savio dil consejo; il Trun rispose. Et andò la parte; non fu presa di do ballote.

Fu posto per ditto sier Antonio Trun, sollo, dar a li frati di Santa Maria di la Scala di Milan, à intrada sul cremonese, che siano asolti di decime; et li savij, a l' incontro, messe star sul preso. Il Trun ave 8 ballote et non più.

Et se intese, che una nave zenoese, qual era carga di mori di Barbaria, magrabi, andavano in Alexandria, per numero 600, par a Rodi sia stà presa, e fato schiavi, e doble 80 milia, botte di ojo in zare 1200, telle carpete et altro per assa' valuta, richa di ducati . . . . . ; sì che rodiani, con intelligentia dil patron di la nave, ch' è zenoese, Negron, à 'uto tal butim *etc.*

Da poi leto le letere im pregadi, fo chiamà consejo di X. Et fo preso di restar tutto il mexe di zener a far, in locho dil Zorzi Emo, dil consejo di X, atento è a' nostri servicij.

A dì 29. Fo consejo di X. Fato capi di X di zener: sier Alvixe Arimondo, sier Nicolò di Prioli et sier Alvixe da Mulla; et fo con zonta. Et *dicitur*, sier Piero Trivixam, da la dreza, qual fo chiamà per revelation di stado et monede falsse, havia dà una scritura al consejo di X, volea salvo conduto di le monede, e presentarsi per il stado; et poi suplichava esser confinà a Padoa, dove la soa persona fusse secura da li creditori, per esser debito ducati assa'. Et non fo acetà.

A dì 30. Fo *etiam* consejo di X. Et fo spazà do de quelli veronesi, zoè il fator e uno altro, e lassati andar; il resto fonno retenuti. Cussì *etiam, dicitur*, fo spazà e asolto quel faventin.

Gionse e intrò do galie sotil di 6 mexi, sier Zuan Moro, *quondam* sier Antonio, et sier Vicenzo da Riva. Referiscono, le galie di Baruto, capitanio sier Marco Loredan, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator, sopra Sapientia aver combatù do barze 123 di Piero Navaro, corsaro, qual havia preso 3 charavele, do di nostri subditi et una forestiera, con formenti; et quelle havia recuperate. *Item*, che a Corphù era nove, Sophì prosperava contra Alidulli.

A dì 31. Da poi disnar non fo 0.

Proclama fata far per le chiesie per li proveditori sopra le pompe.

I magnifici signori sopra le pompe fano asaper la parte a cadauna persona, che se *de cætero* sarà trovado, sì maschio come femina, de che conditione esser se voja, che ardisca portar manege postize cavade fuora, nè con lavorieri, nè manege de vesta, nè manege de investidura, large con più de braza do el paro, non tajade nè lazade, nè investidura con coda, nè vesta con coda longa più de quarta una, nè più de una cadenella schieta che non sia falssa, nè perle, salvo che un fil al peto davanti, che non passi la parte de alcuna altra cosa de veduta de lavorieri suso i casi, o ver manege, così d' oro come de seda o ver altro, sarano condanadi inremissibelmente, segondo la forma de la leze; et oltra di questo sarano spojadi li vestimenti e zoje che lhor averano a dosso, e sarano persi. Et se 'l sarà schiavo o schiava, che acusarà, sarano franchi et liberi; et se 'l sarà famejo o ver fantescha, scrita o ver a salario, se intenda aver compido el suo tempo, et habia tuto el suo salario, et oltra di questo la parte de la condanasom.

Questo mandato fo publicà per tre feste a la messa granda, dil mexe di dezembrio 1507.

Dil mexe di zener 1507. 124

A dì primo, fo il zorno di anno nuovo. El doxe fo, con li oratori, a messa in chiesia di San Marcho, *de more. Post* 0 fu.

A dì 2. Fo gran consejo. Et fu posto per li consieri, che sia dato licentia a sier Hironimo Contarini, è capitanio a Ravena, qual è electo provedador di l' armada, che 'l possi vegnir in questa terra, *licet* il suo successor non sij andato, a ziò possi armar. Ave 200 e più di no, 1000 e più de sì; e fu presa.

A dì 3. Da poi disnar 0 fu. Vene sier Olivier Contarini, venuto retor e provedador da Catharo, et referì in colegio.

A dì 4. Fo pregadi. Et leto le infrascripte lettere:

Di Verona, di rectori, et sier Zorzi Emo, provedador zeneral. De occurrentiis. Et farà le mostre a le zente sono lì.

Di Brexa, Riva, Roverè et Udene. Reporti di exploratori. In conclusion, il re di romani si aspetava a dì 4 a Bolzam, a la dieta. Et uno explorator dice aver scontrà il re con cavali 400, veniva versso Bolzan, di qua de Yspruch; et in questo numero non

era *solum* 50 todeschi; tutto il resto, italiani. *Item*, è stà retenuto cari, carete et cavalli. *Item*, il cardinal Santa †, legato, è a Yspurch. In conclusion, si parla *omnino* il re ditto verà in Italia.

Da Milam. Zercha avisi di sguizari, qualli sarano col *roy*.

Da Corphù, di sier Zuan Zantani et sier Priamo Contarini, rectori. Avisi di quelle cosse; 0 da conto; et non fo lete.

Dil provedador Contarini di l'armada, di Corfù. Zercha li do homeni di la galia Mora, qual al Zonchio fono retenuti et mandati a Modon. Et quel agà scrive una letera al ditto soracomito, digandoli vilania, *ut in litteris*. Et esso sopracomito li rispose gajardamente, *tandem* ave li homeni. *Item*, nove di Sophì, come si dice è ritrato contra de Alidulli.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 18 novembrio le ultime. Di successi; 0 da conto; e aver fato retenir uno Zuan, hongaro, qual fo quello menò le fuste di Malta in colfo, o ver di Porto Venere. Et altri successi; et di Sofì pocho.

Fu posto, per li consieri, certa taja a quelli hanno robà il monte di la pietà di Piove di Sacho, di li danari di quelli di Piove. Presa, zoè chi acuserano quelli l' hano robato.

Fu posto per li savij et quelli sora i cotimi di Damasco, che, *de cætero*, de li contrabandi si parta in 5 parte, *ut in parte;* non se li possi far gratia, *sub pœna*. Et fu presa.

Fu posto, per sier Hironimo Valier et sier Hironimo Venier, savij sora le pompe di le done, certa limitation a le manege di le veste e visture *etc.*, *ut in parte*. A l'incontro sier Hironimo Pizamano, suo collega, messe star sul preso; e non si possi far gratia a quelli contrafarà sotto gran pena; et se mandi li debitori di dito oficio ogni XV zorni a palazo, e non si possi mudar sisa *etc.*, *ut in parte*, si non per li 4 quinti dil consejo di pregadi, con molte clausule e gran naration. Et senza altra disputation andò le do parte: 54 de li do, 120 dil Pizamano. Et questa fu presa.

124*

Fo fato scurtinio di uno savio dil consejo, in luogo di sier Pollo Barbo, procurator, da poi intrado havia refudà, sier Marco Bolani, fo savio dil consejo; sotto, sier Zorzi Emo, è provedador zeneral, 19 balote; meglio fo di altri do era con titolo; savio di terra ferma, in luogo di sier Zacaria Contarini, cavalier, non intrò, sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, fo savio a terra ferma; e tutti do introno.

A dì 5. Fo consejo di X. Cao di X, *loco* sier Nicolò di Prioli, amalato, sier Baptista Morexini.

A dì 6, fo el dì di la Epiphania. Fo il perdon al Spirito Santo, dura zorni 8. Vene merchadanti in terra di le galie di Baruto, qual è in Histria, tra i qual sier Piero Polani, patron. Ditte galie à fatto ben il cargo, noterò di soto, in tutto colli....

A dì 7. Da poi disnar 0 fu.

A dì 8. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere. Et prima:

Di Roma. Come el papa havia cantà la messa, et il cardinal Corner ditto lo evanzelio, el zorno di Nadal. *Item*, il papa à mandato a donar la spa' e la bareta al ducha di Savoja, solita dar a uno principe in tal zorno. *Item*, di l' abazia di Cereto, qual per la Signoria fo data al cardinal Corner, par l' orator nostro sij stato dal papa, el qual non vol darla, ma la vol dar a suo nepote, cardinal San Piero *in Vincula etc.*

Di Milam. Zercha sguizari, et quelli successi.

Di Franza, di l' orator, da Roam. Come si partiva il cardinal et lui subito, per ritornar a Bles, dove è il re. Et *alia secretiora*.

Di Roverè, Riva, Brexa et Verona, e dil provedador Emo, zeneral, ch' è a Verona. In conformità. Avisi auti da più bande et reporti di exploratori. Et chome a dì 6 si aspetava a Bolzam zonzesse il re, dove si fa la dieta, e tutti erano reduti. *Item*, a Trento è zonto di novo 500 cavalli et 300 fanti. *Item*, altre zente tirate versso il Friul. *Conclusive*, il re vol venir in Italia *etc. Item*, hanno remandato exploratori, se intenderà il successo.

Di Corphù, dil provedador di l' armada. Lauda molto sier Marco Loredan, capitanio di le galie di Baruto, si à portà ben contra quelle barze di Piero Navaro, e recuperar le charavelle erano prese. *Item*, nove di Sophì, è ritrato alquanto.

Fu posto per li savij, d'acordo, armar per l'anno futuro in questa terra 12 galie, *videlicet* 6 per mexi 6, 2 con refusura, et 4 bastarde; et sia electo per scurtinio im pregadi el capitanio di ditte galie bastarde, con li modi è il capitanio fuora di ditte galie; e il provedador di l' arma' electo meti bancho a dì 2 fevrer, e si vadi armando. *Etiam* si armi 4 galie in Candia. Fu presa.

Fu leto una parte, per li savij ai ordeni, voleano meter di far X sopracomiti, a do per volta, per gran consejo. Non fo balotà.

125

Fu posto, per li savij, elezer quelli tre savij sopra le stime di le chaxe, qualli, non venendo im pregadi, possino venir fin San Michiel *etc.* A l'incontro

el serenissimo et consieri e cai di 40 messe, che i siano electi dil corpo di pregadi. Parlò sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, per la soa parte; il serenissimo li rispose, dicendo doveria esser li primi di la terra. Poi parlò sier Tadio Contarini, e aricordò fusse commessa a quelli sora le pompe, come *alias*, hessendo lui sora le pompe, li fo commessa, e si sparagnerà la spexa. Andò le parte: 44 di savij, 124 dil doxe; e questa fo presa. Et fo licentiato el pregadi a bon' ora.

A dì 9. Fo gran consejo. Fato 3 consieri a Brexa e Ravena. E da poi consejo se reduse consejo di X, per dar licentia al vardian di la scuola de . . . ., potesse acetar in la scuola el reverendo domino Marco Malipiero, frate di l' hordine di Rhodi, e comandator di Cypri, qual steva *in extremis;* et li fo dato licentia. Nota, ditta comandaria sarà dil cardinal Corner, qual l' à 'uta per il gran maistro di Rodi defunto, confirmà per papa Alexandro in concistorio, et per questo gran maistro di Rodi presente; à intrada ducati 3000. Et ditto domino Marco Malipiero ha anni 75; et cussì a dì X, di note, morite.

A dì 10. La matina intrò le galie di Baruto dentro; restò il capitanio, qual è intrado da poi, e vien con fama.

Fo in colegio sier Bernardo Barbarigo, venuto capitanio di Corfù, et referì zercha quelle fabriche et quelle cosse.

Da poi disnar 0 fu. Et nota, la sera a San Canzian in Biri fo fato la demonstration di la comedia di Plauto, dita Menechin. Fo bellissima. La fa Francesco Cherea; si che più avanti in questa terra è stà fato tal demonstration, cha questo anno, per ditto Francesco; vadagna e tien in festa la terra. Fece a una festa la Asinaria, et poi egloge pastoral.

A dì XI. La matina, hessendo morto il comandador di Cypri, fo gran remor in colegio per sier Zorzi Corner, el cavalier, consier, padre dil cardinal, a chi questa comandaria aspetta; e voleva mandar a tuor le robe di caxa dil ditto defunto, qual perhò era stà svudate, dicendo l' è debitor ducati 9000. Et *tamen* non seguite altro. Sier Pollo Malipiero, so nievo, ave tutto.

Vene *etiam* in colegio a referir sier Marco Loredan, venuto capitanio di le galie di Baruto. Fo laudato dal principe *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Dal Zante, dil Mulla, provedador, di 15 dezembrio. Come à inteso che li turchi, ritornati in la Morea, è stà per confortar li popoli, e non per esser stà roto Sophì, *imo* el siegue contra Alidulli.

Di Cypro. In consonantia. Come Sophì è in campagna contra Alidulli; et non è ritrato, *imo* prospera. 125*

Di Franza, da Roan, di l' orator, di 26. Come è stato mal per do zorni da collicho. *Item*, coloquij col cardinal Roan, zercha queste cosse dil re di romani. Et è letere di l' orator dil re di Franza, è in Ingaltera, esser seguite le noze di la fiola di quel re in don Carlo, archiducha di Bergogna.

Da Milam, dil secretario. Di uno caso sequito. Par, el maistro di le balestre regie havia tolto di caxa una sposa, e menavala via per forza per la terra, con zente con lui, *adeo* il popolo si sublevò et la recuperò, con occision di alcuni. Et da le fanestre erano trato sassi zoso *etc.; adeo* che il prescidente fece retenir 3 capi di li fanti guasconi, qualli haveano fato queste moveste. E volendo far justicia e farli decapitar, uno fo expedito et justitiato, li altri do li guasconi li tolseno di le man, et con le balestre carge, *adeo* fo gran remor et occision. La qual cossa à dato molto che dir a Milan; il gran maistro era fuora di la terra.

Di Verona. Come el provedador, con li rectori, a dì 9 havia fato la mostra a le zente dil conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, di cavalli . . . . , su la campagna versso . . . . , e vicino a le porte di Verona; e vi era persone 12 milia a veder ditta mostra, e fo bella mostra. Farano dil signor Zuan Baptista Carazolo, capitanio di le fantarie, di Zuan Paulo Manfron e Lutio Malvezo. *Item*, hanno fato provision di paje, strami *etc.*

Di Roverè. Avisi, come il re fin a dì 8 non era zonto a Bolzan, e si aspetava a dì 9. Et altri avisi.

Di Cadore, di sier Piero Gixi, capitanio. Di zente alemane venute a quelle parte, et si tira versso il Friul. El signor Bortolo d'Alviano, ch' è in Friul, è andato a Butistagno a veder quelli passi.

Di Roma, di 4. Come lo episcopo di Tioli, vien legato in Romagna, era partito, farà residentia a Ymola. *Item*, dil compir di le noze dil signor Marco Antonio Colona in la sorela dil cardinal Castel di Rio. Fato belle feste, e recitar di comedie, e pransi a' cardinali et oratori *etc.*

Da Milam, di sier Francesco Corner, va nostro orator in Spagna. Dil zonzer lì; et esser stà molto honorato, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savij, perlongar il tempo di li do mexi, a dar in nota a li X savij, per altri do mexi, finiti li primi. *Item*, che quelli, sono in rezimento,

habino termene zorni 15, poi sarano zonti di qui. Fu presa.

Fu posto, che la ultima decima, numero . . . . , si scuodi ancora per zorni X, con don di X per 100 a li governadori; et, passadi, sia mandata a le cantinelle, con pena X per 100. Presa.

126 Fu posto, per li savij ai ordeni, tre galie al viazo di Barbaria, con don ducati 3500 per galia, *videlicet* ducati 1500 di provedadori sora i officij, et ducati 1500 di acressimenti, et ducati 500 di libro di X officij di Bernardim Spiron *etc.* Prese.

Fu posto, per li consieri, dar il possesso di la comandaria di Cypro, vachado per l' obito di domino Marco Malipiero, al reverendissimo cardinal Corner, benemerito dil stado nostro, qual l' à 'uto per il gran maistro di Rodi defonto, confirmà per il papa in concistorio et per questo gran maistro presente. Ave 33 di no.

A dì 12. Fo consejo di X. Et la matina li consieri fono a Rialto, a incantar le galie di Barbaria; e non trovono patron.

A dì 13. Fo *etiam* consejo di X. *Dicitur*, è stà spazà sier Piero Trivixan, da la dreza, absente; se intenderà il successo poi.

In questo zorno fo sepulto a San Lorenzo, *honorifice*, il reverendo domino Marco Malipiero, comandador di Cypri. Fo levato il corpo di Santa † di la Zuecha, et com piate passono. Fo le 9 congregation, et li do capitoli di San Marco et Castello, et la scuola di San Zuane. A li batudi vi fu, lassò soldi 10 per uno.

L' è stà conduto alcuni di Cremona in questa terra, per cosse di stado; quello seguirà se intenderà. Il colegio in camera fo.

Etiam è stà conduto sier Alvise Salamon, di sier Vido, era castelan in Riva, in la rocha, per il qual fo mandato a tuor per il consejo di X; non se intende la causa, et fo messo in camera. Et a dì 14 la matina fo colegiado. Tochò il colegio sier Piero Capello, consier, sier Alvise da Mulla, cao di X, sier Andrea Trivixan, el cavalier, avogador, et sier . . . . , inquisitor.

Item, per il consejo di X è stà mandato in la rocha di Butistagno, provedador, sier Francesco Zane, *quondam* sier Francesco, fo castelan lì, et alcuni fanti. Eravi castelam sier Zuan Michiel, *quondam* sier Christofolo, el vechio.

A dì 14. La matina, in Rialto, fo publicà zerti ordeni, per li provedadori sora le pompe, zercha il vestir di zoveni, *videlicet* non portaseno più camise increspade; et altri ordeni *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Hongaria, dil secretario nostro, date a Buda. Come, per li danari dia aver il re di la Signoria nostra, manda qui uno suo ambasador. *Item*, discordie tra il conte paladin et Bot Andreas, era ban di la Croatia et è ancora, per caxon di certi castelli *etc.*, *adeo* si fa zente per le parte *etc.*

Da Milam, dil secretario. Come era letere di monsignor Rocha Bertim, è a presso sguizari, che sguizari sono risolti non voler esser contra il re di Franza; ma ben, volendo il re di romani andar a tuor la corona, lo voleno servir; et che si dice sarà contra la Signoria nostra. Et che monsignor el gran maistro manda uno orator a la Signoria, nominato monsignor di Vegie, francese, per oferir le zente *etc.* *Etiam* manda uno domino Alexandro Triulzi in campo dal conte de Pitiano, per esserli a presso in quello achadesse, per voler incider in una fortuna. *Conclusive*, il re di romani verà nostro inimicho; 126* et arà fanti 15 milia, di qualli 7000 manderà in Valtolina et quelli lochi, per resister, le forze di Franza non passi in nostro ajuto, et il resto di fanti vegnirà con lui. El qual re di romani verà *omnino*.

Da Riva, di sier Zorzi Emo, provedador zeneral. Come, di hordine di lo excellentissimo consejo di X, era venuto lì; et à provisto al castello, e posto sier . . . . Marzello, era castelan in castel vechio di Verona; et scrive di quelle occorentie. Et avisi di le cosse di Bolzan, come a dì 9 vi gionse il re; et a dì X fo comenzà la dieta, lì a Bolzam, di quelli dil conta' di Tiruol e Austria, e in la chiesia di San Domenego deteno principio.

Di Verona, di rectori. Di successi di quelle parte. Et relatione di exploratori, minaze di alemani *etc.*; e che 'l re verà *omnino* a' danni nostri.

Di Feltre, di sier Alexandro Bolani, podestà et capitanio. Come, in executiom di letere di la Signoria nostra, havia fato tajar certi passi et legni, e fato provision; *tamen* dubita. E quelli popoli aldeno gran menaze; *conclusive*, voria li fosse mandà zente.

Di Udene, dil luogotenente. Avisi di exploratori; e come il signor Bortolo d' Alviano andò a Butistagno, a veder quelli passi; et quelli vicini à 'uto comandamento a star preparati a ogni mandato di la cesarea majestà *etc.*

Di Napoli di Romania, di sier Michiel Memo, castelan et provedador, zoè retor e provedador. Zercha formenti mandadi a Corfù.

Fu posto, per il colegio, dar il possesso di San

Faustin e Jovita di Brexa al reverendo domino Simon Michiel, per lo accordo fato con li Justiniani *etc.*, *ut in parte.* Fu presa, con la pension se li dà al Zustignam, *ut* in accordo.

Fu posto, per li ditti, scriver a l'orator a Roma, per beneficij, per il ditto Zustignan, *quondam* sier Unfrè, per ducati 400 di primi vachanti *sub dominio*, con molte clausule. E, balotà, non fo presa; 50 di no.

Fu posto, per li savij ai ordeni, ducati 500 di don di più di galia, di danari di acressimenti, a le galie di Barbaria, qual non trovono patron; et fu preso. Et con questo, che sia ritornà la scala di Tripoli, con questo si dicha a quel chadì, che provedi a la restitution di danni di nostri, *aliter* sarà abatalado.

Fu posto, per li savij, atento il propinquarsi dil re di romani, con zente, a li confini, mandar 2000 provisionati in Verona et veronese, zoè 500 di bergamascha, 1000 di cremonese e Geradada, et 500 di padoana, *ut in parte.* Presa.

Et licentiato pregadi, restò consejo di X con la zonta.

Noto, di Napoli in questi zorni vene letere, dil consolo. Come, a dì . . . , era impiato fuogo nel monasterio di Santa Chiara in Napoli, brusato il monasterio, era bellissimo. Et scapolò le donne monache, per numero 130, et 130 zage non sacrate; sì che è nominatissimo. Scapolò la chiesia.

127 *A dì 15.* La matina vene in colegio domino Zuan Laschari, orator di Franza, insieme con monsignor de Vegie, qual vien, con letere credential dil gran maistro di Milan, a star qui a presso il Laschari, et offerir a la Signoria le zente tutte di la christianissima majestà, et voler esser a una fortuna. Il principe ringratiò *etc.*

Da poi fo audientia di la Signoria et colegio di savij. *Etiam* in questa matina vene oratori di Vicenza in colegio, *videlicet* domino Jacomo da Trento, cavalier, domino Simon da Porto, dotor et cavalier, domino Lunardo da Tiene, dotor, cavalier. I qualli exposeno, quella cità ricomandarsi, qual è prima genita; et che dubitano di danni per li todeschi, con i qual convicinano; et perhò quella cità fidelissima prega la Signoria li mandi zente et li provedi, a zò non patissa, offerendossi *etc.* Il principe li usò bone parole, dicendo non bisogna temeseno; et che era provisto a tutto, e si provederia di zente a li confini *etc.*

Ancora vene li oratori di Feltre et di Bassam, et disse questo medemo, che se li proveda, perchè confinano con todeschi. Et le preparation di sopra, et comandamenti dil re di star in hordine le zente subdite a soa majestà, per far danni a la Signoria. Ai qual *etiam* per il principe fo usato bone parole.

A dì 16, domenega. Da matina 0 fu. Da poi disnar fo gran consejo. Fato capitanio a Cremona sier Zacaria Contarini, el cavalier, qual vene triplo; et capitanio di le galie di Barbaria sier Bortholamio da Mosto, *quondam* sier Jacomo. Eramo a consejo numero 1800 et più; fo bellissimo consejo, et gran moltitudine semo.

Noto, li tre patroni di le galie di Barbaria, qual tolse in Rialto a l'incanto, a dì 15 da matina, fono sier Luca Pixani, *quondam* sier Nicolò, per ducati ..., sier Vetor di Garzoni, *quondam* sier Marin, procurator, per ducati . . . , sier Zuan Contarini, di sier Marco Antonio.

A dì 17, fo Santo Antonio. La matina se intese per la terra, come la note era seguido uno stranio caso a Liza Fusina. *Videlicet*, che il conte Antonio da Lodron, zenthilomo nostro, di anni 48, et fidelissimo, era stà amazato lì da quelli dil caro. Processo per parole, perchè esso conte reprendeva uno di quelli, che biastemava; el qual li dè dil feral sul capo al dito conte; lui cazò man a la cortella, e li menò di piato; i qualli saltò fuora cinque con arme inastade, e lo amazò ivi. Et dito conte havia con lui do famegij. Questo ritornava di Verona, per esser con la Signoria, perchè era stato qui za pochi zorni, e à 'uto *ad vota* il tutto *etc.* Questo caso a la Signoria, e tutta la terra, li parse molto stranio; e per la Signoria fo scrito per tutto, questi fosseno retenuti; et fo commesso a li avogadori formasseno diligente processo. Il corpo dil defunto fo portato a Santo Job, e ivi sepulto.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere: 127*

Di Zara, di sier Piero Dolfim, conte, et sier Bernardo Bondimier, capitanio. Di certa incurssion sequita, per martalossi e altri croati, su quel teritorio; menato via assa' animali grossi et menuti, *ut in litteris.* Et essi rectori si hanno mandato a doler. Li è stà risposto, quel ban, qual è per nome dil re di Hongaria, par per soi mensfati sia stà dismesso; *unde* lui si à volesto far forte di danari, perhò à fatto ditta incurssion, *ut in litteris etc.*

Di Londra, di sier Piero Tiepolo, consolo. Come è restato lì assa' baloni di lana, che le galie non li hanno potuti levar; de che l'aricorda, la Signoria voi ordinar possino esser levati con ogni navilio, come *alias* è stà fatto. *Item*, à referido al re le nove di Sophì; ringratia la Signoria *etc.*

Da Riva et Roverè. Nove et relatione di le cosse di sopra dil re di romani, qual è a Bolzan. La dieta finita, fata in la chiesia di San Domenego per do zorni, dove è stato il re; e hanno terminato darli ogni ajuto a la incoronatione, e darli le zente *etc.*, *ut in litteris. Item,* a Trento è arivà cavali 500 et fanti . . .; e che si feva gran preparation, perchè si aspetava il re con assa' zente. *Conclusive,* verano a' danni di la Signoria nostra, *ut in litteris.*

Da Verona, et di sier Zorzi Emo, provedador zeneral. Come era partito di Verona per andar a Gusolengo, con li capi, zoè Zuan Paulo Manfron, Lucio Malvezo e il capitanio di le fantarie. Et vuol andar col capitanio zeneral nostro, ch' è a Gusolengo alozato, versso Roverè; fato gran provisione *etc.*

Di Vicenza, di sier Piero Barbo, podestà, et sier Vicenzo Valier, capitanio. Come, havendo ricevuto letere dil magnifico provedador Emo, che li comanda *immediate* provedino a li passi *etc.*, de che quella comunità, inteso questo, hanno nel suo consejo electi tre oratori, a pregar la Signoria non abandoni quella cità primogenita *etc.*

Di Roma, di l' orator. Come, a dì 15, il papa, inteso la morte dil Malipiero, comandador di Cypri, atento che uno, per nome di la religion di Rodi, qual à obtenuto dal papa in concistorio, che niun habbi alcun beneficio di la religion, si non quelli porta la † *etc.*, *unde* il papa à dato tal comendaria al reverendo domino Piero Grimani, e quella havia il Grimani, a Bologna, a sier Piero Bembo, di sier Bernardo, dotor et cavalier, a requisition dil cardinal di Urbim, el qual è in caxa dil cardinal San Piero *in Vincula. Item,* el cardinal Corner fo dal papa a dir a lui aspetava tal comendaria; ma 0 valse.

Da Milan, di sier Francesco Corner, va orator in Spagna, di 12. Dil partir. Qual è stà molto honorato dal gran maistro, e coloquij abuti *etc.*

128 *Di Franza, di l' orator, date a Bles.* Come, a dì 5, il cardinal Roan intrò in Bles con 400 cavali; et li vene contra 700 cavali. E subito intrato, li vene colicho, *adeo* stete mal; *etiam* il re era indisposto. Qual, inteso la movesta dil re di romani, à scrito a Milan e per tutto, et qui al suo orator, vengi a la Signoria, offerir tutte le sue zente al bisogno, e di quelle la Signoria se ne servi *etc.*; sì che vol mantenir l' alianza, e star a una fortuna con la Signoria nostra.

Da Milam. Di successi; e il gram maistro si oferisse a la Signoria. *Item,* è letere di monsignor Rocha Bertim di sguizari *etc.*; *tamen* che, certo, Maximiano vien adosso la Signoria nostra.

Fu posto, per li savij, le nave di Soria vadino unite, si partino per dì 15 fevrer, et soto uno capitanio li sarà dato per la Signoria nostra, zentilomo.

Fu posto, per li savij, certo acordo, fato per zenoesi, a pagar li dannizadi di la nave di Prioli, *ut in eo; videlicet* di pro' e cavedal d' imprestidi, in tempo che dito acordo sia fermo, e sia disubligà quello fo intromesso per li provedadori di comun. Presa.

Fu posto, per li savij, scriver a li rectori di Vicenza, in risposta, che sier Vicenzo Valier, capitanio, sia provedador in visentina e bassanese, con 8 cavali, e *immediate* vadi a li passi confina con todeschi, e provedi *etc. Item,* vi vadi lì in visentina il signor Pandolfo, e il signor Carlo Malatesta, con la sua conduta. *Item,* vadi 100 stratioti di quelli sono in Friul; et *etiam* sia mandato provisionati 300 *etc.* Fu presa.

Fu scrito in Franza *bona verba* in risposta, d' acordo.

A dì 18. Da poi disnar fo colegio.

A dì 19. Fo consejo di X con zonta. *Dicitur,* fo scrito a Roma, nostri non se impazi in la comendaria di Cypri.

A dì 20. Fo gran consejo. E la matina vene letere di sier Zorzi Emo, provedador zeneral, da Roverè, di . . . Come hanno per exploratori, il re di romani va versso Yspurch, sì che per questa banda non è per vegnir. Et *alia, ut in litteris.* Et la sera *etiam* vene letere dil dito provedador, e fo mandà per li savij, per averzer le dite letere per il doxe, e lezerle.

A dì 21. La matina prima, seguite la note che fo preso, per le barche dil consejo di X, alcuni ladri, per numero . . ., qualli robavano le galie di Baruto, ch' è a doana, e aveano roto le porte e za erano intrati dentro. Or, questa matina, li avogadori li examinono in camera *etc.*

Item, fo preso, *dicitur,* numero 3 di quelli amazò a Liza Fusina il conte Antonio di Lodrom, qualli fono presi sul ferarese; *tamen* poi intisi non fu vero, ma ben si à praticha di averli.

In questa matina, in le tre quarantie, fo expedì, 128* da poi assa' zorni de consegij e varij disputatione, uno articolo, che sier Francesco Orio, *olim* avogador di comun, intromesse una retention fata nel consejo di pregadi, di uno Piero di Rizardo, fo . . . . dil capitanio zeneral Pexaro, per il piedar di sier Marin Morexini, *olim* ai 3 savij, ai qual, per parte di pregadi, fo commesso tal revision di conti *etc.* E questo, perchè diceva era stà mudà carte dil libro dil *quondam* sier Beneto da Pexaro *etc.* Et sier Fran-

cesco Orio diceva, dito sier Marin non ha libertà di retenir, perchè questo è oficio di avogadori; perhò tajava, zoè volea tajar quel consejo. E fo, per pregadi, preso li fosse dà le 3 quarantie. Or l' altro zorno andò: 18 non sinceri, 33 per l' avogador, 41 per il Morexini. Et, questa matina, ditto sier Marin fe' certa oblation, non voler criminalmente andar contra i Pexari *etc.* Et sier Francesco Orio, non ostante questo, volse mandar la so parte e disputò; e li Pexari aceptò l' oblation. E andò la parte: 4 non sinceri, 33 per l' Orio, et 58 per il Morexini. E questa fo presa.

Fo divulgato in Rialto una nuova notanda. Si dice vien di Mantoa, a Citadela, al signor Pandolfo Malatesta, fo zenero di missier Zuan Bentivoi, li avisava che missier Hanibal Bentivoi, fio di missier Zuane, con zente era intrato in Bologna, e tajà a pezi li Marascoti, ch' è la parte dil papa. Et in circolo di bolognesi diceano, esser stà movesta in Bologna: una parte cridava: Libertà! l' altra: Chiesia! Et che li Marascoti erano fuziti in quel castello, à fato far il papa; la verità scriverò poi.

In questo zorno, da poi disnar, fo consejo di X simplice.

A dì 22. La matina se intese, come la sera avanti, hessendo disiolto il consejo di X, se reduse il colegio dil principe, con la Signoria e parte di savij, perhò che, in quel zorno di eri, era alozato qui el general di Humiliati, domino . . . . di Landriano, fo fradello dil tesorier dil signor Lodovico, qual è foraussito di Milan, homo di gran fazon, sta a presso il re di romani. Et vene come orator di ditto re di romani, con letere credential; et volse audientia, *illico* zonto. Al qual fo preparato l' habitation a San Zorzi Mazor, per le raxon vechie; et, *dicitur*, posto barche dil consejo di X, niun li parli. Et vene incognito; et perhò fo in colegio. Et, *dicitur*, si partì la matina sequente per ritornar dal re suo, qual è a Bolzam. Fu cossa secretissima, *nescio quid;* sapendo, lo scriverò più avanti. Poi intisi, fo cosa senza importantia alcuna, *adeo* disse alcune parole in colegio; e il principe li rispose. Et intisi, vene per darsi reputatiom.

129 Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Verona, di sier Zorzi Emo, provedador zeneral. Di provision fate; e come è ritornato col capitanio zeneral e altri condutieri, stato a Roverè. *Item,* Dionisio di Naldo è con li provisionati a Brentonega *etc.* Nomina sier Andrea Morexini, di sier Zustignan, esser stà operato im portar danari a' soldati *etc. Item,* avisi per exploratori, che 'l re si aspetava a Bolzam, qual era ito a la chaza *etc.*

Di Roverè e altri lochi. In consonantia. Il re è pur ancora a Bolzan; si dize va a Yspurch *etc.*

Di Milam. Bona mente di quel gran maistro versso la Signoria nostra, si offerisse *etc.*

Di Udene, di sier Andrea Loredan, luogotenente. Come è ben in hordine di zente e ogni cossa, e non teme 0, pur l' habi ordine quello l' habbi a far; et che li castelli vicini tremano; e à inteso, *omnino* il re, con le zente l' ha, passerà in veronese. *Item,* à mandato a veder la forteza di Gradischa per il signor Bortolo d' Alviano e domino Antonio di Pij e altri; hanno concluso sta ben ruinata, per ogni bon rispeto, *ut in relationibus.*

Di Faenza, di sier Alvise Capelo, provedador, di 19. Avisa, come la note, a dì 17, fo il dì di Santo Antonio, a horre 9 di note, in Bologna seguite remor di Pepoli, Fantuzi, Orioli et, altri, i qualli si sublevono con li soi seguazi, et, per numero 500 armati, andono a la caxa di Marascoti, et trovono uno di quelli famegli a la porta, e lo amazano. Et quelli Marascoti, homeni e femene, in camisa, ussiti di leto, fuziteno e si salvono, per li copi, di caxa in caxa, fino a la cha' dil governador per il papa. Rimaseno in caxa li puti con le nene, qualli li scoseno. Or questi introno in la caxa, e messeno la roba a sacho, et brusono certa parte. Et poi tolseno di ditta caxa doe artilarie, et andono a una porta versso il monte, chiamata la porta di San Mamolo, et quella preseno, e lì si feno forte, cridando: Libertà! E li vene zercha 2000 armati di soi. Hor, il governador et li 40 deputati al governo si reduseno al palazo, e fe' uno bando, tutti quelli di la Chiesia veniseno armati a la piaza, et fonno zercha 1000 e non più, et mandono a dir a questi sublevati, deponeseno le arme. Li qualli mandono a dimandar 4 cosse: la prima fusse lassato uno citadin di presom, e fo lassato; *item,* fosse apichato uno capo di fanti, qual havia amazà uno im Bologna, e cussì la matina fu fato; *item,* che li Marascoti ussisseno di la terra tutti, e cussì oteneno, e sono andati a Ymola; la 4.ª cossa volevano, il governador, legato del papa, che . . . . in le mano; e li 40 risposeno non voler far 0. E *tandem* si aquietono e reseno la porta e deposeno le arme; sì che è stà novità non picola *etc.*

Di Cypro, di sier Lorenzo Zustignan, luogotenente, e consieri. Avisa longo di quelle cosse; 129* e di Sophì, qual è ritrato alquanto. *Item,* à mandato uno orator al soldan con gram presenti, perchè il soldan feva exercito contra di lui. El qual orator è zonto in Aleppo, molto honorato.

Di Alexandria, di sier Marin da Molin,

consolo, di 14 dezembrio. Avisa esser quelle cosse in garbujo. À mandato il suo capelam al Chajaro, a la presentia dil soldan. El qual è stà davanti con Tagavardin, e il soldam ha ditto esser contento mantenir li capitoli, et vol li soi danari dil piper, e dete termene 4 mexi a' nostri a trovarli, come *alias* scrisse; dicendo, anche la Signoria disse mandaria presenti, e non li à mandati *etc.* Sì che il consolo non sa che far de li rami, che li fo ditto li desse per ducati 18; non trova che li voja, e chaleria a ducati 12; ma li rami portò Camalli à fato non si trova danari; el qual Camalli con quella armata è ancora lì. *Item,* à scrito a le galie, qual è in Alexandria, di questo; sì che non sa che far. *Item,* avisa li colli è stà fatto per nostri. Et *alia, ut in litteris.*

Fu fato la relatione dil principe, con grandissima credenza, di quanto havia ditto il general di Humiliati, venuto qui *repentine* per nome dil re di romani, e la risposta li fo fata; e si partì la matina. Et perchè la cossa è secreta, sapendola, scriverò di soto; *unum est,* 0 da conto.

Fu posto, che quelli da Chioza habbi la gratia *solum* per miera 50 di ojo et 30 miera di grassa *etc., ut in parte,* come *alias* fo terminà per li 7 savij a ziò depudati, con le clausule *ut in parte.* La qual parte la messe i savij d' acordo. Et fu presa.

Fu fato scurtinio dil capitanio di 4 galie bastarde, justa la parte. Tolti numero . . . .; et rimase di largo sier Marco Loredam, venuto capitanio di le galie bastarde, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator, qual è venuto con optima fama.

Intrò consejo di X. Et poi fenno altre cosse; et veneno zoso a horre 4 di note.

In questo pregadi fu *etiam* posto per li savij, *excepto* sier Lunardo Grimani, che sia scrito al luogotenente nostro a Udene, atento le relatione e consulti fati, sia meglio ruinar la rocha di Gradischa, cussì *immediate* sia fato. Et fu presa.

Havendo scripto di sopra di 16 ladri, che fono presi, che voleano robar le galie di Baruto, è da saper, che subito per la Signoria fo commessa questa cossa al consejo di X. E butono il colegio: tochò sier Zorzi Corner, el cavalier, consier, sier Alvise da Mulla, cao di X, sier Andrea Trivixan, el cavalier, avogador, sier Domenego Contarini, inquisitor. Et questi, reduti più volte al tormento, fato retenir alcuni guardiani, trovono non erano per robar, ma per tuor le sede e altro e far contrabandi, con danno di dacij et di la Signoria nostra, con consentimento di guardiani. Et fono altri retenuti, et parte posti ai cataveri, parte nel zudega' di propio *etc.* Et fo retenuto Thomà di Colti, fo scrivan di una galia; *etiam* fo chiamà Michiel Berengo, fo *etiam* scrivam. Et achadete che, hessendo alcuni di contrabandieri serati in l' oficio di cataveri, con guarde, quelli la note ligono ditte guarde, rupeno la porta et voleano fuzer; fo sentiti da li scudieri dil doxe, et chiamono li officiali, et li preseno. *Etiam* fo presi do di ditto numero, trovati ne le galie, stati ascosi zorni 4, qualli viveano di zebibo e pistachij. Il colegio deputato a lhoro si reducevano spesso in camera a examinarli; quello seguirà, scriverò di sotto.

In questi zorni, per letere di sier Zorzi Emo, provedador zeneral, se intese che a Roverè, quando andoe a sopraveder col capitanio zeneral e altri condutieri, haveano fato molte provisione, e, *inter cætera,* mandato via tutte le donne e puti et persone inutele, sì che non li resta altri, salvo pochi citadini et li soldati. E in castello, dove è castelan sier Pelegrim Venier, ordinato vi entri più fanti, et intrò el contestabile Zanon da Colorgno. Et la moglie di sier Zuan Francesco Pixani, podestà, vene *etiam* lei a Verona. Et anche è da saper, che era opinion de alcuni, che fu lì et à visto il locho, che Roverè, zoè la terra, fosse ruinata e restasse *solum* il castello; la qual oppinion non piaque a la Signoria nostra.

A dì 23. Fo gran consejo.

A dì 24. La matina fo in colegio el signor Bortolo d' Alviano, condutier nostro, vien di Friul, qual à visto et cavalchato per tutti li passi confina con todeschi, stato a Bufistagno, Feltre et altrove. Et referì assa' cosse con li capi di X.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta; poi restò simplice. Et la sera tardi vene domino Zuan Laschari, orator di Franza, con il collega, monsignor de Vegie, qualli volseno audientia in colegio dal principe, qual si reduse con alcuni savij et dil consejo di X. El qual orator monstrò letere di domino Alexandro Triulzi, orator regio, è a Verona; avisa esser zonto lì uno araldo, o ver nontio, di la cesarea majestà, a dimandar preparation di zente et cavalli, perchè il re vien a la incoronation; et che li rectori haveano tolto tempo a risponder. Et cussì poi, horre 3 da poi, zonse letere di sier Alvise Malipiero, podestà, et sier Francesco Bragadim, capitanio di Verona, avisava, come eri zonse lì uno araldo dil re di romani, o ver maistro di caxa, con 5 cavalli, con una letera drizata al podestà sollo, per la qual il re lo avisava dovesse preparar alozamento in veronese per le sue zente, perchè el si volleva venir a incoronar, dicendo rispondese, perchè staria 3 zorni lì. Et esso podestà, insieme col capitanio, mandò la

dita letera a la Signoria, acciò advisase quello havesseno a risponder. *Etiam* mandò a dir a sier Zorzi Emo, provedador, qual era lì in Verona, in vescoado. Or in colegio, con il consejo di X consultato la risposta, perchè bisognava celerità, li fo rescrito che esso podestà dovesse risponder cussì: che lui era messo lì per nome di la illustrissima Signoria, per governar quella terra e dar raxon, et che di questo stava a la illustrissima Signoria; et che quando soa majestà vegneria *pacifice* et *quiete* per incoronarsi, era certo la illustrissima Signoria nostra l'onoreria, come ha fato *alias* a suo padre et altri; et in letera risponder dovesse a la cesarea majestà. Fo *etiam* scrito, meravegliandossi che il provedador Emo non scriva unito con lhoro, e di questo; et che domino Alexandro Triulzi sapesse questo, e spazò a l'orator suo qui 3 horre avanti zonzesse le letere di essi rectori *etc.*

130*

A dì 25, fo el dì di San Pollo. Fo vento, niollo, et la sera pioza. Et la matina fo mandà tutti via, et non dato audientia a niuno, et expedito il signor Bortolo d'Alviano, qual si partì e ritornò in Friul. Et fo leto, *pleno collegio*, le letere di Verona, et quello fo risposto, et *iterum* rescrito in optima forma, *ut patet.*

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le sopraditte letere di Verona, et notifichato al consejo quanto era stà ordinato risponderse, nel consejo di X, al prefato re, *nomine ipsius prætoris.*

Di Verona, dil provedador Emo, et da Roverè et altri. Zercha relation di exploratori. Et come era stà mandà per nostri uno trombeta a Trento, soto certa specie, et havia visto cavalli et fanti, *ut in litteris*, non molta quantità. Et parlato con quel capitanio, vene con li fanti et ritornò, dicendoli, la Signoria non vol dar passo al re che 'l si vagi a incoronar; verà uno capitanio, qual passerà per forza et mai nonper se. Li rispose, troverà uno capitanio che sempre vinse. Et altri coloquij, *ut in litteris; conclusive*, cegna di vegnir. Et il cardinal Sancta † era a Trento, et andava dal re che era a Maran a chaza, sì che non si partiva il re per andar a Yspurch, come per avanti fo ditto.

Dil provedador Emo, da Verona. Che havia mandato a dir a Milan, al gran maistro, volesse mandar le zente deputade alozar in mantoana, e *præcipue* vengi missier Zuan Jacomo Triulzi.

Di Verona, di rectori. Come quel araldo dil re di romani havia ditto a bocha, voleva alozamento per cavalli 3500.

Di Franza, de l'orator, date a Bles, bone letere. Il re vol esser con la Signoria unitissimo, verà, manderà *etc.*

Da Milam. Che le zente deputate a vegnir in mantoana alozar, zoè lanze 400 et fanti guasconi, e altri 3500 si partiriano, capo uno Alvise Dars. *Item*, sguizari si arà, volendo il *roy* o la Signoria, a' nostri stipendij.

Di Udene, dil luogotenente. Alcuni avisi et sumarij di quelle parte; et provisiom fate.

131

Di Hongaria, dil secretario, date a Buda. Come, per le discordie dil conte palatin con Bot Andreas, bam di la . . . . . . , par ditto Bot Andreas habbi ditto dar li lochi a la Signoria; et quella non li volendo, darà al re di romani; et non li volendo, li darà a' turchi più presto ch' al conte palatino. E altre occorentie, *ut in litteris. Item*, dil zonzer lì uno orator dil turco con 60 cavali; è stà honorato, vien per avisar di Sofì. *Item*, il re à gote a' piedi e man. *Item*, el fiol, che si dia incoronar a 25 april, sta mal, si tien morirà, e cussì la fiola. *Item*, il re à mandà uno orator al re di romani; a persuader a resister e atender contra turchi. *Item*, manda uno orator a Roma, domino Piero Perislo, qual passerà di qua.

A dì 26. Da poi disnar fo colegio di savij. Et *accidit*, che una compagnia di zoveni, chiamati Eterni, ave uno disnar a chaxa di sier Lunardo Grimani, per il maridar di soa fia in sier Alvise Morexini, *quondam* sier Michiel, uno di compagni; el qual li stentò a darli il disnar di la compagnia, e lo sententiò a li consoli: or, ozi lo ave. Et, *dicitur*, fo mal tractadi; *adeo* tutti li compagni, a hore 23, veneno in veste da contor in Rialto, et tolseno, da poi fato gran mal in caxa dil Grimani e danni, do bazili d'arzento, i qualli pre' Stefano et Domenego Taiacalza li portò avanti; et il signor era uno fiol di sier Alvise Dandolo, ch' è gobo. E in Rialto fo fato per dilii bufoni una cria, atento erano stà mal tratadi ozi, e senza done, che haveano tolto questi bazili per cenar ben a so spexe; et li impegnò, uno per torzi, l'altro a l'hostaria, dove feno una bella cena a so spexe, zoè a la hostaria di la Campana *etc.*

A dì 27. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Verona, di rectori, et dil provedador Emo. Justificatiom *etc. Item*, deposition di exploratori. Il re di romani esser a Igna e andava a chaza, ch' è vicino a Bolzan; il cardinal Sancta † a Bolzan. *Item*, dil zonzer a Igna et a Trento 6000 grapelli, ch' è ferri da meter sotto i pie' a' fanti, et passar monti. *Item*, di zente che se ingrossa de lì.

Di Milam. Come a dì 25 dovea partir sier Zuan Jacomo Triulzi per mantoana, con 400 lanze et fanti 3500; et quel era stà prima deputato non vegnirà più *etc.*

Di Franza, da Bles, optime letere dil re di Franza et cardinal Roan. Come voleno esser a una fortuna con la Signoria, e non manchar di 0; hanno scrito a Roma, al papa, et Spagna, et fa ogni cossa, *ut in litteris.* Et, bisognando, il re vegnirà im persona; offerisse tutto a la Signoria. *Item,* dil venir lì monsignor di Anguleme, zenero di la christianissima majestà; l'orator fo a visitarlo, coloquij abuti *etc.*

Dil cardinal Corner, da Roma, una savia letera. Ringratia la Signoria averli dà il possesso di la comandaria di Cypri; si oferisse *usque ad effusionem sanguinis,* come à fato li soi passati. *Item,* el cardinal Grimani à 'uto a mal, qual à fato domino Pietro; et lui fo dal papa, disse era stà inganato.

131* *Di Roma, di l' orator.* Come il papa, inteso le novità di Bologna, dubita non sia con intelligentia di la Signoria. Coloquij abuti con l'orator; voria la Signoria scrivesse a li nostri lochi, si mandásse a oferir al suo legato è in Bologna, bisognando.

Di Napoli, dil consolo. 0 da conto. Zercha le galie bastarde, quello à fato in quelli mari *etc.* . .

. . . .

. . . .

. . . .

Di Faenza, di sier Alvise Capello, provedador. Come, in Bologna, le dissensiom è più che mai: li Marascoti sono ussiti et andati a Ymola; li Pepoli sono su le arme; et altri soi partesani non voleno ubedir il governador dil papa *etc.*

Fo scrito, d'acordo, in Franza una letera in risposta, ringratiando la christianissima majestà di le offerte; et altro, secreto.

Da poi expedito le cosse di la terra, sier Marin Morexini, *olim* ai 3 savij, intrò. Et volse mandar fuora i Pexari, parenti fo di sier Beneto da Pexaro, *olim* capitanio zeneral; qualli andoe a la Signoria, et, non volendo ussir, fo terminà per la Signoria, ussisseno. Or poi ditto sier Marin andò in renga, stè 3 horre, et messe di retenir Sabastian Negro, fo soramasser di dito zeneral, per saper certa verità *etc.*, atento la retention *alias* presa di Piero di Rizardo. Or compito, volse risponderli sier Hironimo Capello, sier Alvise Zorzi, sier Alvise Gradenigo, dicendo non doveva meter di retenirlo; et, per esser l'hora tarda, fo licentià el pregadi *etc.*, et sagramentà el consejo, e tutti intese.

A dì 28. Fo consejo di X. Fo spazà sier Piero Trivixan, *quondam* sier Andrea, da la dreza, absente, et quel suo Stefano di Daniel, suo fator, come dirò di soto.

A dì 29. La matina, in Rialto, fo publichà la condanason, fata eri nel consejo di X, contra sier Piero Trivixan, *quondam* sier Andrea, da la dreza, absente, ma citado e chiamado e non comparso, incolpado per revelation di cosse di stado e spender monede falsse, aver auto praticha e comercio con falsificatori di monede, che 'l dito sier Piero sia bandito di tutte terre e luogi di la Signoria nostra, e di navilij armadi e disarmadi, con taia lire 3000 di so beni, si non, di quelli di la Signoria nostra; et, hessendo preso in le terre e lochi nostri, sia conduto su la piaza di San Marco, dove, in mezo le do colone, li sia tajà la testa dil busto, sì che 'l muora; e non se li possi far gratia sotto le più strete parte del consejo di X. *Item,* Stefano di Daniel, suo fator, incolpado aver speso *ut supra,* sia bandido de Venecia e dil destreto, con taja lire 1000; et, hessendo preso, li sia tajà una man, et chavà tutti do li ochij, e torni al bando; et non possi aver gratia, im pena *etc.*

132 Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Et feno li soi capi per il mexe di fevrer: sier Anzolo Trivixam, sier Domenego Contarini et sier Francesco Foscari, el cavalier.

A dì 30. Fo gran consejo. Et fo publichato la condanason, fata eri nel consejo di X contra con zonta, contra sier Zuan Antonio Lambardo, era retor a Legena, per il qual fo mandato a tuor et è im preson, che 'l dito sier Zuan Antonio, per soi demeriti, sia confinà im perpetuo in la cità di Retimo, con taja lire 1500 di soi beni, hessendoge, et, non hessendo, di danari di la Signoria nostra; et, si 'l sarà preso, star debbi anni do in la preson Forte serado, e poi mandado al suo confin; e non possi aver gratia, don, recompensation *etc.*, si non per 17 balote dil consejo di X con la zonta.

Item, fu posto una gratia di Jacomo Memo, di sier Michiel, stato preson in Turchia: una stajera, la prima vachante. Fu presa.

In questa matina se intese, come la barza di Piero Navaro, corsaro, era capità in el porto di Brandizo, et era stà retenuta; et cussì esso patron. Ivi è nostro governador sier Hironimo Corner, da Zenevre.

Item, eri se intese, la nave si rupe, e fo trovà legni in mar, fo quella patron Todarin Vassallo *etc.*; la qual si rompè, *tamen* si dubitava non fusse la Cadena.

Noto, come al colegio di sier Zuan Antonio Lambardo fo sier Stefano Contarini, consier, sier Nicolò di Prioli, cao di X, sier Alvise Mocenigo, el cavalier, avogador, et sier Alvise Arimondo, inquisitor; et in la sua condanason fo ditto, che li cai di X lo debbi mandar al suo confin *etc.*

Item, sier Alvise Salamon, de sier Vido, che era castelan a Riva, et fo menato qui, incolpato esser stà a parole con il provedador sier Marco di Renier, examinato per il colegio, et visto la verità, fo per il consejo di X asolto, et *iterum* ritornò a la sua castelanaria.

In questo zorno a consejo, nel levar dil consejo, atento è la parte dil consejo di X, che niun si pol muover fin non sia stridà li romasi, et atento che uno zovene, sier Salvador Michiel, *quondam* sier Luca, venuto a questa Santa Barbara a consejo, si levò dil locho dove stava, et andò a uno altro bancho, fo visto dal doxe et mandato a la leze; e fo publichà a consejo questo, sì che tutti starano sentati.

A dì 31, fo San Marcho. Se intese esser zonto in Istria la nave, patron Zuan Cadena, che vien di Soria, che si dubitava fusse rota. Qual à 'uto fortuna, scorse al Monte di l'Anzolo, fe' 12 pelegrini; è stà miracolo sia scapolà. *Item*, qui fo asegurà 30 per 100.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte lettere:

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 27 novembrio et 4 dezembrio. Avisa il ritornar di Zachia bassà e altri capi, stati a l'exercito contra Soffì; el qual Soffì sta alquanto ritrato per questa invernata, *tamen* è potentissimo. *Item*, che quel, menò le fuste di Porto Venere in colfo, era

132* venuto lì con una nave di zenoesi, e 'l baylo lo fe' vegnir davanti li bassà. El qual disse, non aver fato danno a' musulmani, et che credeva esser seguro lì; et si fè turcho, presente li bassà. Et il baylo disse, è contra li capitoli, *adeo* fo mandato in la torre di Mar Mazor, dove è li nostri merchadanti. *Item*, li bassà li disse, da parte dil signor, si el baylo che vien non portava li ducati 15 milia per li presoni, sier Marco Orio e compagni, li faria tajar per mezo. *Item*, Alli bassà disse aver fato uno mercha' con sier Nicolò Zustignan; et che certe nave con formenti era stà prese da Rodi, perhò la Signoria scriva a la restitution *etc. Item*, dil zonzer lì de uno orator dil re di Hongaria, come scrisse; è stà molto honorato, non à 'uto ancora audientia, vien per li confini e turchi mandati *etc.* Nota, sier Andrea Foscolo è più di un mexe è partito e andato a Zara, dove montò su la galia, soracomito sier Hironimo Capello, e anderà a Constantinopoli; portò li presenti soliti *etc.*

Di Franza, da Bles. Come il re si oferisse venir in qua; à scrito per tutto, vol esser a una fortuna con la Signoria. *Item*, tien che 'l re di romani farà qualche novità sul nostro stado. *Item*, aviso di Bergogna, esso re à mandato a tuor zente di là; et che 'l *roy* mandava monsignor di Obignì, orator in Scocia, per tegnir bona amicitia con quel re, et, volendo, possi aver scocesi. *Item*, il cardinal Roan, legato, vien versso Lion; et esso nostro orator scrive, la Signoria comandi quello habbi a far, o star lì col re o vegnir di longo. *Item*, di la morte dil gran canzelier, per la qual morte tutta quella corte e il re è in tribulatione.

Da Milam. Come, a dì 26, partiria missier Zuan Jacomo Triulzi, capo di 400 lanze, ch'è cavali 2400, et fanti 2500, et verà in mantoana, et passerà per il cremonese; *unde* fo visto, li prepari alozamenti per il passar. *Item*, che 'l *roy* averà frisoni.

Di Ferara, di sier Domenego Pixani, el cavalier, vicedomino, qual è indisposto. Avisa, in Bologna esser motion, quelle 4 fameje in arme, Pepoli Fantuzi, Barzelini et Marsilij *etc.*; et che a li dì passati volseno brusar certe case de li 40, tra li qual di missier Zuan Campezo. Et questo, perchè disevano lhoro esser stà causa, che non sono stà sublevati di le graveze dal papa. Et par siano tasentati; et mandano oratori a Roma, uno per il legato, l'altro per la comunità, a questo effecto.

Item, li cavali lizieri dil duca di Ferara, numero . . . . , erano intrati in Bologna, chiamati da quel legato dil papa.

Di Ravena, di sier Lorenzo Capello, podestà, et sier Hironimo Contarini, capitanio. Alcuni avisi di le cose di Bologna, per certi di Forlì, *ut in litteris.*

Di Roma, di 26. Come il papa, fato la Madona, vol andar a Hostia. *Item*, è venuti oratori senesi, a pregar il papa vadi lì; e come hanno catato danari per reintegrar li danni fati a li soi passadi, cussì voglij vegnir fin lì, come fe' papa Pio. *Item*, fazi uno fiol di Pandolfo Petruzi, cardinal. *Item*, che è zonti li oratori di Bologna, non ancora aldidi dal papa; et il papa vol mandar uno degno legato a Bologna, cardinal. *Item*, che 'l papa à fato che il cardinal di Narbona et monsignor de Gimel, oratori francesi, hanno scrito a Milan, bisognando ajuto a Bologna, li dagi; e à inteso, li Bentivoy veneno vicino a Bologna, a Castel Franco, quando seguì la novità, fin a Castel Franco; *tamen*, visto non seguì altro, ritornò

via. *Item*, che Maximiano, se non arà danari, non farà movesta; e lui papa si scusa, non darà danari *etc.*

133 *Di Napoli, dil consolo.* Come le galie bastarde, capitanio sier Zacharia Loredan, erano state a Pozuol, et vieneno a la volta de qui per disarmar. *Item*, di noze di la fiola . . . .
. . . .
. . . .

Di Roverè et Riva. Avisi di exploratori. Il re è a Bolzan, et il cardinal Santa †; el marchexe di Brandiburg è a Trento; e dil zonzer di cavalli più numero, et fanti . . . . , *ut in litteris.* Il re va a la caza; *tamen* è a questi confini da 4000 cavali et 3000 fanti; et il dì di Santa Aga' saria il re a Trento, verà *etc.* Nota, per le altre si ave, si faria in Lubiana, a dì 5, una dieta. *Item*, par domino Antonio di Constabeli, orator dil ducha di Ferara, è stato ferito da uno todesco de lì. *Item*, zente zonte versso Agresta.

Di Verona, di rectori, et anche il provedador Emo scrive seperado, di Verona. Relation di exploratori, *ut supra.* Et di l' expedir di l' araldo dil re di romani, al qual li pagono le spexe, e li dete el podestà la letera in risposta, et lo fe' acompagnar al capitanio dil devedo fin a li confini. Et altre occorentie, *ut in litteris.*

Di sier Zorzi Emo, provedador zeneral. Come mandò danari in campo per sier Marco Antonio Moro, camerlengo di Verona; et mandò per sier Andrea Morexini, di sier Zustignan, certi danari a pagar altrove *etc. Item*, il capitanio zeneral è venuto, di Gusolengo, lì a Verona, a consultar dove se dia far la massa di le nostre zente; et varie opinione, qual le manderà *in scriptis.* Et è insieme con domino Alexandro Triulzi, orator regio, qual è lì in Verona; et che si tien, il re di romani verà a far qualche novità, et che se ingrossa di sopra.

Di Udene, di sier Andrea Loredan, luogotenente. Di fortification a certi passi. Et manda una letera di sier Jacomo Sagredo, castelan a la Chiusa, lo avisa, todeschi lì vicino esser adunati; et che li tien le vituarie *etc. Item*, a Goricia e Cremons et Pordenon si fortificha, e porta tutto in li castelli; tutto signal di guerra.

Fu posto, per li savij, far 2000 provisionati, o ver fanti, di le terre aliene, sotto quelli contestabili parerà al colegio. Presa.

Fo posto, per li savij di terra ferma, dar a uno Christoforo Falier da Modon, atento li soi meriti, la capitaniaria de l' isola dil Zante, vachada per la morte de chi vi era. Et fu presa.

Fu scrito in Franza, a l' orator, in risposta; et che, di la soa venuta, fazi quello vol la christianissima majestà, o vengi col legato, o stagi col re.

Fo scrito altrove, *videlicet* Verona, e al provedador *etc.*

Fo scrito in Hongaria che 'l re provedi, queste discordie tra il palatino e Bot Andreas non è bone per le cosse christiane, *maxime* vedendo Bot Andreas per chiamar turchi *etc.*

A dì 22 zener im pregadi. 133*

Scurtinio di capitanio di 4 galie bastarde, juxta la parte.

Sier Polo Valaresso, fo retor e provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Cabriel.
Sier Mafio Viaro, *quondam* sier Zorzi, fo provedador a Riva.
† Sier Marco Loredan, fo sopracomito, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator.
Sier Zuam Vituri, fo sopracomito, *quondam* sier Daniel.
Sier Filipo Badoer, fo sopracomito, *quondam* sier Zuan Cabriel.
Sier Vicenzo Polani, fo provedador sopra le camere, *quondam* sier Jacomo.
Sier Andrea Contarini, fo patron di la barza armada, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Francesco Pasqualigo, fo sopracomito, *quondam* sier Vetor.
Sier Zuam Francesco Polani, fo sopracomito, *quondam* sier Jacomo.
Sier Lorenzo Loredan, fo sopracomito, *quondam* sier Piero.
Sier Piero Contarini, fo patron di nave armada, *quondam* sier Lucha.
Non. Sier Zuam Foscarini, *quondam* sier Nicolò, fo ai 3 savij.
Sier Marco Gradenigo, fo sopracomito, *quondam* sier Justo.
Sier Francesco da Mosto, fo capitanio al trafego, *quondam* sier Piero.
Sier Andrea da Mosto, fo capitanio im Po, *quondam* sier Piero.
Sier Zorzi Trivixan, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea.
Non. Jacomo Michiel, fo auditor nuovo, *quondam* sier Biaxio.
Non. Sier Andrea Bondimier, fo sopracomito, di sier Zanoto.

Sier Zuan Moro, fo sopracomito, *quondam* sier Damian.

Sier Jacomo Marzelo, fo sopracomito, *quondam* sier Zuane.

Sier Pexaro da cha' da Pexaro, fo sopracomito, *quondam* sier Francesco.

Sier Agustin da Mula, *quondam* sier Polo, fo provedador di comun.

Sier Christofal da Canal, fo capitanio di la citadella di Verona, *quondam* sier Lucha.

Sier Zorzi Simitecolo, fo sopracomito, *quondam* sier Zuane.

134 *Copia di nove scrite per el consolo de Syo.*

Laus Deo.

1507, a dì 27 setembrio in Syo.

Da nuovo, per uno merchadante armeno nostro cognoscente, partito di Angori a dì primo di l' instante, et da uno merchadante zenovese, partito da la Porta dil Zelabi, fio dil signor, sta in Magnasia, a dì 22 ditto, se à 'budo, come el signor Sophì, con lo suo exercito, era intrato nel paese de questo signor turcho do zornate, et acampatose a presso una terra grossa de ditto signor turcho, chiamata Chaisagna, con homeni 80 milia e più, in fra i qualli sono cavali 15 milia, tutti armati in arme bianche, contra . . . . . di questi turchi, lontan di Angori zornate 5. El sanzacho di la qual terra è andato a l' incontro de ditto signor Sophì con presenti, et honoratolo. El qual ditto signor Sophì disse a lui, non esser venuto per far danno al paese del suo signor in Nadolo; et à fato andar le cride per tutto el suo exercito, che nisuno non fazi danno nel paese del signor turcho, ma vole che li sia provisto di vituarie per lo suo exercito, per i soi danari; et cussì si fazia. Li exerciti dil signor turco sono tutti in le circonstantie di Angori, e stanno a la veduta: dove s' atruova Achaia, bassà di la Porta dil signor turco, con janizari 6000, asapi 8000, albanesi 5000; lo bilarbeì di la Natalia con tuti li sanzachi 18, e timarati di la Natalia con le sue zente; de li qualli beliarbeì, sanzachi e timarati è capitanio lo fiol dil signor turco, sta in Magnasia, ma sopra tutti lo ditto bassà. Et non fanno movesta alguna, *imo* stano a la veduta. Et adesso à passato in la Natolia lo bilarbeì di la Grecia con le sue zente, et tutavia vanno a quella volta zente assai. Queste nove mi à rasonato lo ditto arminio, le quale me à confirmate con el zenoese; el qual dize haver inteso a la Porta del Zelabin, dove ogni dì chapitano valachi. El qual Zelebin, atrovandose de lì el zenovese, à visto venir uno valacho, mandato per el padre, con comandamento che 'l debia mandar i janizari 300 de li sui al campo. Per conclusiom, in tutta la Natalia non si parla altro, salvo dil Sophì. Al qual sono andati quanti dravis se trovano in la Natalia, et ogni dì vanno, et altra zente de diverse sorte; sì che in tutta la Grecia e Natalia non è più dravis, e quanti ne à potuto haver lo signor turco, li à fato tutti morir. Ditto signor Sophì pretende andar a debelar ditto signor Anadulli, suo inimicho, el qual li aveva promesso a dar una sua fia per mojer; e, acetato li pati, ge à mandata una fia di uno poveromo; per la qual cossa è sdegnato ditto signor Sophì, e à deliberato meter a fin el signor Anadulli. Et va per la via del signor turco, per esser le altre vie con montagne aspre e molto difizile, e passeria ditto signor Sophì. Et à consuetudine, quando va da lui alguno poveromo a inchinarsse, fa comandamento in 134* tutto el suo exercito, che cadauno ge daga uno aspro, e sì lo fa richo; e dize: L' è pechato, che questo poveromo non habia da viver. Io aspeto, *Deo dante*, infina zorni 15 in 20 Antonio mio fio, se atrova in Angori, dal qual ho abuto letere di primo di l' instante, e con lui se averà el seguito.

A dì 5 octubrio. In questa horra sono zonti qui schiavi 7, schanpati da Constantinopoli sabado di note, che fo a dì 2 de l' instante, con una barcheta di quelle passano di Pera in Constantinopoli. Li qualli me hanno ditto, come el signor turco à mandato nuovamente bombarde 300, con le charete, a la volta dil suo exercito; et che in Constantinopoli non si ardisse di parlar di le cosse dil Sophì; et che in Constantinopoli sono stati conduti do de li homeni del Sophì, presi da le antiguarde, e che tutta la terra li andavano a veder per miracolo; e che 'l signor turcho stava con pensamento.

A dì 12 dito. Poi scrita, a dì 8 ditto, sono venuti do merchadanti di questo luogo da Paleochastro, a presso le Fogie una zornata, partì a dì 6 dito. Li qualli me hanno ditto, chome in ditto luogo di Paleochastro erano ritornati di campo in X in 12 di li ditti timarati, feriti; non che li schanpano, ma si sono trovati a combatere. E par lo capitanio habbi mandato una parte di li ditti timarati, per antiguarda, contra questo signor Sophì; e sono stati a le man, e morti di una parte e di l'altra, ma questi turchi hanno abuto el pezo. Aspetamo de lì el sequito.

Copia di uno capitolo di nove date a Syo.

Da nuovo havemo, come che 'l Sophì è posente, e da nuovo à dato una rota a le zente del signor turco. Li campi non sono ancora azuffati, stano in loro termeni; le lhor antiguarde per do fiade se hanno azufado, morto da una parte e da l' altra zente assai; in li ultimi, quelli dil Sophì restono vinzitori. Ditto Soffì sta in li sui termini con zente infinite. In questi dì, lo campo dil signor Sophì se prosimò a lo bassà di lo signor turco, che era in li sui termini, con zente assai. E ogni zorno ge ne vano da ditto Soffì; e lo signor va im persona per Constantinopoli e Pera, e vede va zente assai al Soffì, e ge dà gran pensamento, e *maxime* per la liberalità grande fa quello a quelli soi. *Item*, havemo di le galie di Rodi, numero 3 et una fusta, hanno preso schierazi 18 turcheschi, in essi hanno preso 8 con tutti li homeni, la mazor parte cargi di formento; e una galia, partì eri, hanno trovà una fusta di turchi e l' ànno presa, e uno gripo a lo pasazo, con roba per ducati 9000; non sono ancora tornati.

A dì 21 octubrio.

Capitolo di letera di 24 octubrio.

Nichastri di Napoli dize manchar da Constantinopoli mexe uno; et referì, che a Constantinopoli à 135 inteso di janizari, come el Sophì haveria serato el signor Anadulli sopra uno certo monte, al qual era la cità, residentia di esso Anadulli, e *tandem* l'à roto, e tajato a pezi parte del suo campo, e toltoli la cità e teritorio. Et lì aspetta uno altro signor in suo favor, dil signor turco et di zente dil campo, di zornate 6 in 8; e a la zornata schampano turchi e vanno a Sophì. El signor turcho dize haver mandato bombarde 400, con charete, nel suo campo; et vol far far pavioni 1500 di friseto per i sui janizari, per questa invernada. Che essendo stati presi alguni, da li janizari, di quelli del Sophì, sono stati conduti in Constantinopoli al signor turcho; i qualli à referito, come el suo signor Sophì era venuto per vederlo ad ogni modo e veder per la faza; et el fiol dil signor turco, ch' è in campo, ha fato intender questo a suo padre, che è per far fatto d' arme con el Sophì, se 'l non va al signor mio padre. El Sophì à persone 200 milia, tra li qualli 40 milia sono armati in arme bianche, et a la zornata vanno multiplicando.

Capitolo di letera di primo dezembrio 1507.

Nicolò Jncharasto di Napoli disse esser partito da Salonichij zorni 13, che, venendo per terra, se acompagnò con alguni albanesi di la Morea, che sono ritornati, di quelli vengono di campo dil signor turcho. Da li qualli à inteso, come el Sophì era a presso el paese del signor Anadulli; et che, havendo inteso come el signor turco mandava grandissimo exercito per trovarlo, se retirò indrio e passò uno certo fiume, chiamato Eufrate; e cussì, per esser inverno, el signor turco à fato ritornar indricto tutte le sue zente di la Romania, suzonzendo ditti timarati che 'l si bisognerà ritornerà in campo la mità di le zente di la Romania, e non ze n' andarano più per li gran senestri hanno habuti. *Item*, referisse ditto Nicolò ch'è ussito uno vardaro, 19 velle, da Constantinopoli, e va zerchando corsari, cussì turcheschi come di altra sorte, et era alhora a presso Negroponte; e questo dize è cossa zerta, et *etiam* è inteso da persona di fede.

136 *Copia de nove havute da diverse persone, venute in le letere di rectori di Cypro, ricevute a Veniexia a dì . . . .*

Campo adunato per el signor gran turcho in Angori, in opposito del Sophì. Et prima:

Gaja bassà, vezir del dicto signor, zoè representador de la sua persona, con homeni e cavali	N.° 4,000
Janizari del gran signor, per la mazor parte schiopetieri, ...	» 5,000
Solachi, zoè stafieri del signor, . . .	» 1,500
Caxipitellar, zoè compagni de ventura, salariadi del signor, ...	» 1,500
Spachì, zoè feudati del signor, . . .	» 2,000
Charagos bassà, fu mandato a Chaisari con homeni e cavali	» 20,000
Uluflagilar, zoè salariadi del signor, . .	» 1,000
Sanzach beg de Chaisaria, con homeni e cavali, in dicto loco, ...	» 2,500
Daut bassà, begliarbey di la Romania, con homeni et cavali	» 30,000
Sari Achanet, zenero del gran signor, con homeni et cavalli	» 1,500
Sanzach begi, numero 24, tra i quali ge era altri tre zeneri del gran signor, con homeni e cavalli	» 24,000

A Xarai, el campo de Giam Sabeg, primogenito dil gran turco et signor de la Caramania, con homeni et cavalli N.° 10,000
A Masia, el campo del soltam Machmeth, fiol dil gran signor, in dicto loco, con homeni e cavali, li quali sono stati mesi 4 senza far algum exito, anzi con grandissimo terror, et senza alguna artelaria . . . . » 12,000

Se tegneva esser el sforzo del dicto gran turcho, exceptuandoli li infrascripti, li quali non erano. E prima:

Janizari, restati a la Porta del gran signor, ... N.° 6,500
Asapi, forno scripti et non recolti, . . » 30,000
Alechingi, zoè stratioti, da . . . . . » 15,000

Questo è referito per mi Bernardim Zipello, el qual sum *stato dal principio in fina a la deliberation, che fu a dì 20 dezembrio 1507.*

El campo del Sophì veramente, come fu revelado per un spion mandò el signor del Cogno, se divulga dicto Sophì non haver salvo diexe milia homeni, armadi lori et lhor cavalli. *Tamen*, atrovandome mi da Gagi Sinam in el churbai del dicto signor, disse, dicto Sophì haver homeni e cavalli numero 30 milia, coverti loro et lhor cavalli, et teribeli combatitori, che za mai se renderano, ma ben volevano morir al nome del so signor.

Item, uno altro exercito inextimabile, da 200 milia in su, intra li quali sono christiani da 15 milia. El qual campo, parte de esso, vene fin a Chaisari, 136* zornade 4 in tel paese del gran turcho; et el flambular et populo de Chaisaria, per paura, li mandò a presentar rixi, bestiami 2000, vin, orzo, et formento, et cavalli, et de ogni altra cossa sape domandar. Et da poi disse, che voleva per li soi danari tutto quello che li bisognava, sempre digando non haver guerra com dicto gran turco, ma el suo inimico esser Aliduli; et che Dio el mandava, et a cui non piaseva vegnesse a l' impeto. Et dicto suo campo, con grandissima obedientia, tutto quello tolevano pagavano.

Cussì andò a dosso de dicto Alidulli, et tanto che lo redusse in la più extrema montagna lui habia, chiamata Tornadave, *idest* montagna Bella Gruva. E cussì tolsse do terre grosse, abundante de victuaria, nominata una Amit e l' altra Carput, e li disse invernarsse; et haver facto gran crudeltà, tuor done et garzoni, et amazar assai homeni. Et, dentro de dicta terra de Amit, prese uno fiolo et una fia de Alidulli; sì che dicto campo del turco steva con grandissima paura, *etiam* el paese, per tal via, che a Tochat non ge era restà nisuno, anzi erano fuziti in sul mar, per el simel esser stato per mexi tri desabitado, et ancora tute le altre terre circumstante, con grandissima paura dicto campo, che ogni zorno li coreva et se ingrossava.

Item, in el paese del caraman in te la Petra se atrova homeni da 15 milia in suso, a Idim e Lindam assaissima quantità, cha si par sia volontà di Dio che ciaschadum el dimanda.

Etiam in dicto campo haver do boche de artelarie, le qual fa tirar con para 60 de buffali; amico de' christiani, inimico de la fede machometana; et haver con lui certi preti armeni, al qual ogni zorno li lezeno.

Copia di la letera.

Heri scrissi a vostra magnificencia quanto mi acadeva; havendo poi hozi havuto letere d' Alepo, ho deliberato far questa a vostra magnificencia. Et per chiarirla del tutto, hora uno anno, Alidulli, ch' è un signor in queste montagne, confina con la Soria et parte di la Turchia et Azimia, qual poco tempo, per la bontà e justicia soa, è fato potente signor, have una cità chiamata Amit, lontana zorni 6 de Aleppo a cavallo, quale se li dete da si, et lo chiamono per signor. Quando el Sophì vene questa istade, lo la tolsse; partido poi el Sophì, Alidulli la rehave. Di che, havendo mandato al presente el Sophì zente per rehaverla, et 3000 de zente fiorita; et andò suo fiol, el mazor, con uno suo fio, et uno altro fiol de Alidulli, con molti soi parenti et signori ben in hordine. Sentido quelli de Suphì la venuta, mostrono haver paura et schampar, et messeno molti arguaiti; se divulga erano da cavalli 2000. Zonti quelli de Alidulli, se messeno a la roba et a robar, credendo che lhoro fosseno scampati. I qualli fonno a dosso 137 talmente, che li rupeno et tajono a pezi, et morti li fioli de Alidulli, rota grandissima, sì che vostra magnificentia intende. Io tegno certo, perchè so che, per bona via, subito el signor de Aleppo spazò messi al Cayro. Et la terra de Aleppo è molto sospesa de tal cossa; tegno ad ogni modo, a tempo novo sarà qualche novità, che Idio non lo voglij per ben nostro. Quanto per zornata achaderà, non mancherò d' aviso a la magnificentia vostra.

Capitolo di una letera.

Perchè so vostra magnificentia esser desiderosa de intender nove, *maxime* dil signor Sophis, li dico, come ozi, per letere de merchadanti de Aleppo, come el capitanio del dicto signor Sophì, con persone 2000 in circha, rompete un campo de persone 4000 del signor Aliduli, e tutti tajadi a pezi, insieme con suo fiolo et duo suoi fioli, tal che non era scapolà altro cha 3 persone. E come Alidulli havea mandà ambasadori al signor de Aleppo; non se intende la rechiesta soa, perchè al partir de la caravana de Aleppo l' era intrà; e questo si à da novo. Occorendo altro, vostra magnificentia per mie serà avisato del tutto.

138

Dil mexe di fevrer 1507.

A dì primo fevrer. Introe capi di 40, a la bancha di sopra: sier Sabastian da cha' Taiapiera, sier Vetor Minoto et sier Alvixe Miani; capi dil consejo di X: sier Anzolo Trivixan, sier Domenego Contarini et sier Francesco Foscari, cavalier.

Da poi disnar, il principe andò per terra a vesporo a Santa Maria Formoxa, con li oratori, Franza, Spagna et quel di Milan, dil gran maistro, monsignor de . . . . , et Ferara. Portò la spada sier Pangrati Zustignan, va capitanio a Ravena; fo suo compagno sier Alvixe Sanudo, è provedador al sal. Poi fo colegio di savij.

A dì 2, fo la Madona. De more, il principe a messa con li oratori, in chiesia di San Marcho. Et poi disnar fo colegio di savij.

È da saper, in questi giorni vene in questa terra uno francese, stato con il Soffì in campo certi zorni. El qual fo preso dil campo dil turcho, et menato dal Soffì, intese era christiano, li fece bona compagnia e lo messe con uno da cha' Zorzi, fradello di quelli do da cha' Zorzi, stratioti, che vene con sier Zuan Valaresso, *olim* consolo di Damasco, qui stati schiavi, e fonno presi a Negroponte. Or, questo da cha' Zorzi à tre ducati al dì dal Soffì per la sua persona di provision e le spexe. *Etiam* disse assa' cosse di Soffì e di so riti et modi et età, che *fortasse* in una relatione qui avanti sarà scripta. Dice è potente signor, à 40 milia combatenti con arme bianche, poi il resto di l' exercito assa' numero; si à parentato con Alidulli, et à tolto una sua fiola per moglie; vol esser contra il turcho; et che mai il suo exercito con quel dil turcho non sono stati a le mano, como fo ditto; et che non è ritrato, ma per l' inverno messossi in lochi forti, et stassi col suo exercito, et a tempo novo se intenderà gran cosse. Disse molte altre cosse; el qual va a Roma. Or questo portò certe monede di Soffì, tra le qual una, che val ducato uno e mezo, con queste letere, qual avi, et tutto letere da una banda e l'altra, qual tradute dice cussì. Et *primo*:

Non è Dio altro che un sol Dio,
E Machometo messo d' esso Dio,
Alì secretario de esso,

Machometo el potente,
Allì el posente,
Asen el valente,
Oseen dal bon esempio,
Allì, fiol d.l posente,
Machometo el vitorioso,
Chaffar el veritevole,
Moixè el compido,
Allì el coreytor,
Machometo el fedel.

Da l' altra banda:

El soldam justo, el compido,
El coretor e donador,
El vitorioso, el re Smayl,
Beador, fio de Zien,
El Soffì, che Dio prospera el suo regno e potenzia.

E questa è stampida nel suo paese.

Et nota, vidi per avanti una altra soa moneda d' arzento, di valuta di mezo ducato, con queste letere, tradute in latin dice cussì:

Da una banda: Justicia et ben comune,
Da l' altra: Pace et libertà.

A dì 3. In colegio vene do oratori di Verona, domino Zuan Lodovico Faella, dotor et cavalier, et domino Andrea di Pelegrini, cavalier. Et parlò il Faella, dimostrando gran fede di quella comunità versso la Signoria nostra; ma ben suplichano, che, atento il provedador zeneral e li rectori habino adatà zercha li strami, da esser pagati per li soldati a ducati 2 il charo, et havendo fato il pagamento in 4 page, che sarano 6 mexi e più, pregano la Signoria provedi più presto *etc.* Il principe li deteno bone parole, dicendo saria più presto *etc.* 138*

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Alexandria, di sier Marin da Molin, consolo, di .... dezembrio, venute per via di Ragusi. Avisa esser stà im praticha con mori dil soldan per li rami, qualli non li ànno voluto a ducati 14, dicendo quelli di Camallì, zoè dil turcho, esser stà dà a ducati 7; et voleano tuorli a ducati ....; *tamen* sperava far a ducati 13. Havia scrito a le galie non si partisse di Candia, fin non fosse conzà questa cossa. *Item*, Camallì era lì ancora con l' arma'.

Di sier Andrea Bragadim, capitanio di le galie di Fiandra, date in Anversa. Avisa esser stà lì; et le galie non esser ben tratade, nè hanno auto bona compagnia. Aricorda se metta su l' incanto futuro, le galie vadi a l' Eschiuse e non lì in Anversa *etc., ut in litteris.*

Di Napoli. Zercha noze di alcuni baroni de lì, *ut in litteris.* E di quelle rezine, che tre vi sono: la vechia, fo moglie dil re Ferando vechio, quella fo di re Ferandino, et quella di Hongaria. E altri sumarij; 0 da conto.

Di Roma. Il papa va a Hostia. Et vol mandar uno legato, a Bologna, di reputation; si dice sarà il cardinal Pavia, zoè Castel di Rio; et za è zonto legato in Romagna lo episcopo di Tioli, starà a Ymola. *Item,* coloquij zercha il re di romani, *ut in litteris* secrete. Il papa dubita di Bologna.

Di Spagna più letere, di dezembrio 14 fin 9 zener, di Andrea Rosso, secretario, date a Burgos. Come il reverendissimo cardinal di Toledo, ch' è richissimo, atende a l' impresa di Africha, fa X milia fanti, tra i qual 3000 sarà soto Hironimo Vianello, nostro veneto, et li 7000 li farà in Bischaja et .... *Item*, come el gran contestabile è rimasto d' acordo col re di Navara, ch' è monsignor di Foys, zercha la restitution di alcuni castelli, il re ditto li restituisse, e dil regno si hanno messo a veder *de jure* al parlamento di Paris. *Item*, el ducha de Alva à fato parenta' di una neza in uno fiol dil marchexe de Vagina; et à 'uto certi castelli per caution di la dota, *adeo* quelle cosse è cesade. *Item*, il re à expedì li soi oratori per Roma; et à scrito al re di romani, che voria la quiete de Italia, e volendo andar a Roma a incoronarse, andasse *pacifice etc.*

139 *Di Verona, più letere.* Di occorentie et provision fate. Et relatione di exploratori. Il re era a Bolzam, azonzeva zente, si feva gran preparation; et *dicitur* veria *omnino etc.*

Di sier Zorzi Emo, provedador zeneral, date a Verona. Consultation con il capitanio zeneral e altri condutieri, zercha l' opinion lhoro, quello habino a far, et dove stariano lo exercito. Et concluso star al monte di Bertonega, e lì obviarli il passo. Et *alia.*

Di sier Vicenzo Valier, capitanio di Vicenza, et provedador, date .... Come con 300 guastatori à cavato uno fosso, 100 passa longo et 4 largo, dove è uno passo, per il qual todeschi pol venir. Et è stato lì *etiam* con lui sier Hironimo Nanni, podestà et capitanio di Bassan.

Di Riva, di sier Marco di Renier, provedador. Come quelli di la terra sono disposti a patir ogni cossa, si offerise *etc.* Avisi di le cosse di sopra *etc., ut in litteris.*

Fu posto per li consieri, che si potesse proveder a slargar la parte di le donne; et che la diliberation presa *ultimate* fusse suspesa. Ave 80 di no, 95 di sì. Et fu presa.

Fu posto, per sier Hironimo Valier et sier Hironimo Venier, provedadori sora le pompe, certa parte, *ut in ea*, a la qual mi referisco; *videlicet* che non si aceti done in vesta, nè si balli con veste, *excepto* quelle di anni 40 in suso. *Item*, sia bandito li grimbialli di seda, che mo' si à comenzà a usar. *Item*, le manege di le vesture sia di braza 4 ¹/₂ di seda, et d' oro braza ...., *ut in ea.* Et sier Hironimo Pizamano messe star su el preso, *excepto* sia bandito li grimbiali. Andò le parte: 40 dil Pizamano, et 120 di li do; et questa fu presa. Nota, il Pizamano è molto nominato e mal voluto da donne, per aver fato spexa et cossa che non è stà observato.

Fu fato scurtinio di uno savio dil consejo, in luogo di sier Alvise Venier, è intra' consier, sier Andrea Venier, fo savio dil consejo; e intrò subito. *Item*, fo fato scurtinio, con pena et boletini, di tre sora le stime. Rimase sier Hironimo Capello, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Alban, sier Hironimo Quirini, fo savio a terra ferma, sier Tadio Contarini, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Andrea, procurator. Tolti numero 6 e non più.

Restò consejo di X fin horre 4 di note.

Nota, a dì 2 di note fo mandà per il colegio, a hore 4 di note, 12 bombardieri in gran pressa a Verona, tolti dove si à potuto.

A dì 4. Fo *etiam* pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Verona, di rectori. Con sumarij di nove di Roverè et di exploratori. Dil zonzer il vescovo di Trento a Trento, ritornato di la dieta di Bolzan. E si aspetava il re. Si dice à persone 14 milia, altre relation 7000, altri 30 milia et chi più, *unum est*

stanno con gran guardia, non lasano pasar niun. *Item,* dil zonzer di altri cavalli et fanti, et che 'l re verà *omnino.* Il marchese di Brandiburg, qual comprò le raxon di Verona da quelli signori di la Scala, è a Trento, e atende a l' impresa. *Item,* dil zonzer a Bolzan dil zeneral di Humiliati fo qui. Et *alia.*

139* *Dil provedador Emo, date a Verona.* Avisi, *ut supra,* et provision ha fato. Et come Dionisio di Naldo, ch' è a Brentonega, si à oferto mandar a far 1000 provisionati. *Item,* dil zonzer di fanti di le nostre terre, *ut in litteris. Item,* li strami, fato le discrition dil viver di villani, zoè di le bestie, il resto nostri li hanno tolti, a pagarli, *ut superius dixi,* ducati 2 il caro in 4 page. *Item,* ne verà strami di brexana fin lì *etc.*

Di Udene, dil luogotenente, sier Andrea Loredan. Come è stà ruinata la rocheta di Gradischa, et portano le piere in Gradischa. E altri avisi di sopra, *tamen* non par più zente.

Di Cadore, di sier Piero Gisi, capitanio. Di zente venute a li confini; et il capitanio di Pexen con 300 cavalli et fanti. Et *alia etc.*

Di Franza, da Bles. Coloquij di l' orator con il re et Roan; et provision fanno. Et *alia, ut in litteris.*

Di Milam. Dil partir di missier Zuan Jacomo Triulzi, con cavali .... et fanti 3000; alozerano sul mantoam. *Item,* il gran maistro à dito, il re verà a Milan, et è partito per Lion *etc.*

Fo scrito in campo, al provedador, una letera secreta. Et fo disputation; veneno *tamen* zoso a hore 23.

Restò consejo di X fin hore 4 di note.

Noto, è stà mandà una cadena grossa a Verona, perchè voleno serar l' Adexe a Seravalle, perchè par siano stà carge di sopra su zatre le artilarie, acciò non possino venir di longo. È passo streto, et, *dicitur,* si pol obviar.

A dì 5. Fo consejo di X, con zonta di colegio.

A dì 6. Fo dito esser letere di Riva, come quelli di Riva erano in fuga, mandavano la roba e fioli via; e questo, perchè il marchexe di Brandiburg era venuto con zente a 'Gresta.

Et nota, che per il consejo di X fo scrito a sier Francesco Bragadim, capitanio di Verona, andasse a Riva, a confortar quelli citadini, et dirli non dubitasseno, et far altre provisione. El qual si partì di Verona a dì ..., et ivi andoe.

Item, si dice il re di romani esser 5 mia lontan di Trento, et a Trento si aspectava; sì che le cosse si strenze.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato eletion di podestà et capitanio a Crema, et *iterum* niun non passò; nè conte a Sibinico. Et *etiam* non passò dil consejo di X, in luogo di sier Zorzi Emo, è provedador zeneral in campo, perchè nel consejo di X il mexe pasato fu posto la parte, di indusiarli uno altro mexe a far in loco suo. Et non fu presa, atento convegnirà star provedador in campo.

Vene questi zorni letere di Spalato, di sier Piero Malipiero, conte, di .... zener. Come, havendo hongari abandonato, per dubito di turchi, il locho di Sfigna, et volendo nostri tenirlo, a ziò turchi non l'havesse, mandono dentro alcuni. Et volendo portarli vituarie, li stratioti e il conte Xarcho andono per compagnar ditte vituarie con molti di Spalato. Or turchi, erano imboschadi, fonno a le man, et ne ta- 140 jono a pezi molti di citadini di Spalato, et il conte Xarcho et stratioti; sì che fo gran danno, come più *diffuse* di sotto scriverò al locho suo. *Tamen* questa letera non fo leta im pregadi a dì 7 ditto.

A dì 7. Da matina, tutta la terra fo piena, todeschi esser a la Pria, mia 2 di Roverè. Et vene in colegio molte letere di Verona, et dil provedador Emo e altrove, il sumario scriverò di soto. Et li oratori di Franza fono in colegio, consultono a le provision *etc. Item,* mandono l' armirajo di sier Marco Loredan, eletto capitanio di le galie bastarde, a Verona, batando, con alcuni altri maritimi, a veder le do galie è a Lacise, perchè le voleno butar in aqua in lago; et parlato in colegio di mandarvi ditto capitanio, si come sier Alvixe Malipiero, podestà di Verona, à ricordà *etc.* Et terminono mandar a Verona ducati X milia, qualli fonno tolti im prestedo, parte dil banco di Pixani, camerlengo a la cassa sier Hironimo Zustignan, et cassier di colegio sier Marco Dandolo, dotor et cavalier.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere; et ne soprazonse altre, sì di Verona come di Vicenza.

Di Verona, di sier Alvise Malipiero, podestà, perchè il capitanio era a Riva, più letere. Di successi; et di le provision fate a Roverè; et mandar 500 provisionati lì, perchè quelli fanti erano, bona parte sono schampadi. *Item,* mandar in la rocha monition et vituarie *etc. Item,* che quelli di Verona rechiedeno a la Signoria, che non si pagi dacio de quello intra in Verona al presente, perchè tutto si porta in la terra con gran furia. Et altro scrisse, *ut in litteris.*

Di sier Zorzi Emo, provedador zeneral, più letere, prima di Verona, di 5 et 6. Dil partir,

immediate ricevuto le letere, et andato a Gusolengo dal capitanio zeneral, per dirli la diliberation dil senato, che si remeteva a star il nostro campo dove paresse a soa excelentia. E nota, esso capitanio havia diposto per avanti abandonar Roverè e Brentonega, e redurse a Verona. Et altre cosse scrisse, *ut in litteris.* Et dil zonzer in mantoana za zente di missier Zuan Jacomo Triulzi, zoè li cavali et fanti francesi *etc.*, passò per Cremona.

Di Riva, dil provedador, sier Marco di Renier. Come era zonto il marchexe di Brandiburg a Agresta; e zente et cavali venuti a Archo, *adeo* quelli di Riva dubitava *etc. Item,* esser stà lì il capitanio di Verona; provisto a la rocha.

Di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà, di 4 et 5. Prima, come a dì 4 zonse il serenissimo re a Trento, in castello. *Item,* dil zonzer di altre zente et cavalli. Et a dì 5, la matina, fo una procession per Trento, et fo portà il corpo dil bia' Symoneto a torno. *Item,* come a dì 5, la sera, zente alemane veneno versso la Pria. Et poi vene, fin sopra li restelli, 3 per nome dil re, *videlicet* il duca di Saxonia, il dispoti di l'Arta et il signor o ver capitanio

140* di la Piera, e volse parlar al podestà, qual andò a parlarli. Et volendo parlar essi davanti li citadini, *licet* pochi vi siano restati, introno in la terra; et qui exposeno voler il passo, perchè la cesarea majestà vol andar a incoronarsi a Roma, e vol passar come amico di la Signoria, e passerà a 500 cavali o ver fanti a la volta, e non farà alcun danno. Il podestà li rispose, non aver commission di questo, ma scriveria a la Signoria. Lhoro con colora risposeno, non credevano che il re indusieria; et che la Signoria li havia promesso il passo, et se non se li dava il transito, non canteria ni gallo ni gallina in Roverè; e si partino. E scontrono pocho lontam il capitanio di le fantarie regie, qual, inteso la risposta, scusò il podestà; e cussì il capitanio di la Pria, che mostra et è amico nostro, ritornò indrio, e disse al podestà faria il tutto con il re, che indusiaria aver la risposta di la Signoria, e fusse presta. E nota, el dispoti fo quello parlava al podestà nostro. Or, tutti quelli dil territorio vicino a Roverè si messeno in fuga, e ateseno a salvarsi, che era un remor grande. *Item,* si dice da Bolzan in qua esser col re da 7 in 8000 persone et cavalli et artilarie, *ut in litteris;* a le qual mi riporto. *Item,* mandò su carete certe artilarie in Val Sugana. *Item,* venir zente fin a la Croseta, vicino a Roverè. Et quelli tre, nominati di sopra, volcano alozar 500 cavali in li borgi di Roverè; il podestà non volse. Nota, in Roverè è Latantio di Bergamo et altri contestabili con conduta di fanti...; *tamen* sono restati *solum* numero . . . Queste letere zonse questa matina, portate per uno vilan, venuto per terra per Val Arsa e per vicentina; partì a dì 5 da sera, zonse a dì 7 da matina.

Et vidi letera di sier Pelegrin Venier, castelan di la rocha di Roverè. Che havia a dì 5 scrito a la Signoria, provedesse a quella rocha; non li è stà provisto di carne salada, ojo, formazi et *similia; tamen* hanno formenti et legumi, vini, axedi *etc.* assa'. *Item,* lì è dentro fanti . . . con Zanon da Colorno, contestabile; in la terra Sachozo da Spoliti e altri.

Di Vicenza, di sier Piero Barbo, podestà, 3 letere, di 6 do, et di 7, hore 14, zonta qui la serra, hessendo pregadi suso. In conclusion, che fanti alemani, si dice variamente chi 7 in 8 milia e chi mancho, sono venuti per Val Sugana, et disesi in vicentina, in uno locho si dice 7 Comuni, et sono alozati a certe ville riche et quelle prese, zoè Axiago, Roana et . . . . . . Et veneno di note con pioza; et che non li fanno alcun danno. Et che li andò contra il prete con le † et il sacramento. *Item,* hanno cavali 300 con lhoro; et questo fo la note, a dì 6. Li fanti veneno per li monti, con le grapele a li piedi . . 141 . . . . ; *unde* per questo tutta vicentina erano in fuga, et haveano electi 4 oratori, qualli *immediate* veniseno a la Signoria; sì che in vicentina è li primi feridi *etc.*

Di sier Vicenzo Valier, capitanio di Vicenza et provedador, date in vicentina, a dì . . . . Come havia provisto a certi passi, et a la Scala mutato fanti. *Item,* inteso questo venir di li fanti, par che li 100 stratioti. è con lui, fosseno quasi per esser drieto a li cavali alemani, *tamen* 0 fenno *etc.* Et che ha inteso, sono li fanti da 3 in 4000, et non fanno alcun danno; et che tutto il visentin è in fuga. *Item,* dove i sono hanno vituarie et è riche ville.

Da Milam, dil secretario, più letere. Zercha sguizari, qualli prima si haveano fato intender, 12 cantoni voler esser con Franza, et che si aspetava intender la resolution. *Item,* coloquij col gran maistro et provision fanno *etc.*

Nota. Li capi, conduseno questi fanti per vicentina, par siano 4 visentini banditi: *videlicet* uno Christoforo Pajello et uno Lunardo da Dresano, qualli stavano in Alemagna, et uno Baptista Dotto, bandito.

Dil general di Humiliati, a la Signoria nostra, fo leto una letera. Dil suo zonzer al re; et à referito quanto li havia dito il principe di la bona mente nostra *etc.* Et che 'l re *etiam* havia bon voler

versso la Signoria, nè volea far alcun danno, *solum* aver il passo per andar a tuor la corona.

Noto. Si ha per exploratori, che a Trento le porte erano serate, nè si lassava intrar alcun italian. *Item*, la fameglia dil cardinal Santa †, legato apostolico, era zonta lì a Trento; et poi *etiam* il cardinal vene.

Di Ferara, dil ducha Alfonxo, al suo orator existente qui, qual la lexe questa matina in colegio. Come el dovesse venir a la Signoria, e certificarli voler inceder a la via anderà la Signoria nostra, come bon fiol, nè si voler partir; et si ricomandava a la Signoria, scusandossi di quello era stà dito, che 'l voleva favorir il re di romani *etc.*

Di Brexa, di rectori. Avisi di cosse alemane. Et provision fanno, et mandano in veronese, *ut in litteris.*

Di Cremona, di sier Pollo Antonio Miani et sier Pollo Capello, el cavalier, rectori. Dil passar di missier Zuan Jacomo Triulzi, con li cavalli et fanti, numero *ut in litteris.* Et che lhoro non havea ordine; ma sopravene letere dil provedador zeneral, et li deteno il passo. E passono Po a . . . . ., dove il marchexe di Mantoa havia preparato uno ponte sopra burchij *etc.*

Noto. Di Verona si ha, il marchexe di Mantoa à fato far 2 bastioni, uno a Goyto, l'altro . . . . .

141* Fu posto, per li savij, levar il signor Bortolo d'Alviano, con la soa conduta, è in Friul, et vadi a Vicenza et in vicentina, dove è il signor Pandolfo e Carlo Malatesta et 100 stratioti. *Item, etiam* vi vadi missier Jacomo Secho da Charavazo, con la soa conduta di cavalli 400, qual aloza a Mestre, lì in visentina. Et fu presa.

Fu posto per li savij dil colegio, *excepto* sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, et sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, far fanti 7000, tra i qual 1000 di questa terra, et 2000 sguizari di quelli si arà per via di Franza, et 500 altri cavalli lizieri, zoè balestrieri a cavallo; et il Grimani e Prioli voleva ben le provision, ma non li sguizari. Et parlò 6: sier Lunardo Grimani, rispose sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savio dil consejo, poi sier Marin Zustignan, poi sier Piero Duodo, savio dil consejo, poi sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, et sier Vetor Michiel, è di pregadi. E *tandem* fu preso la parte di savij.

Et nota, per colegio fo expedì letere assaissime in diverssi lochi, et fato che l'orator di Franza scriva al re, vengi a Milan, che la sua reputatiom valeria assai.

Di Roma, di l'orator. Coloquij col papa. Qual dice per lui non mancha a far il re di romani non vengi; e tien non verà, perchè non à danari. *Item*, di Bologna à inteso, Hermes Bentivoy fo a li confini, quando seguì le novità. *Item*, vol la Signoria non li dagi recapito in le sue terre. *Item*, à citado a Milan li Bentivoy, che ànno voluto mandar per avanti a tosegar il papa, per uno frate ch'è im presom lì a Roma, et si vengi a justificar; et missier Zuane non è stà citado, per esser amalato. *Item*, li oratori di Bologna è stà alditi dal papa; et quelle cosse è aquietate. Et l'orator nostro dimanda sia fato in loco suo successor.

Vene zoso pregadi a horre 5 di note.

In questa matina, in colegio, l'orator di Roverè dimandò alcune cosse, zoè 1000 ronche e altre arme; et fo expedito, et fato molte provisione, come ho scrito di sopra. Et fo dito, la Signoria vol armar le galie bastarde, et mandarle a Trieste; et scrito a sier Marco Bragadin, soracomito di galia sotil, è in Istria, veniva a disarmar, che resti.

A dì 8. Da matina, fo in colegio 4 oratori vicentini, *videlicet* domino Nicolò da Porto, cavalier, domino Antonio da Trento, dotor, domino Zuan Galeazo da Tiene, cavalier, domino Zuan da Dresano, doctor. Et exposeno il pericolo di quel teritorio e di la terra, se non se li provedeva; et che erano li primi feriti, et za sono todeschi in vicentina *etc.* Il principe li charezò, dicendo non se li mancheria; et le provision era fate *etc.*

Item, eri fo scrito a Verona, quelli portavano robe in la terra, in questi tumulti, non pagaseno i dacij, ma si dovesse far nota, et poi si vederia con li dazieri.

Di Verona, si ave letere. Come veronesi haveano fato consejo, e inteso il capitanio zeneral voleva venir in la terra con le zente, per opinion sua, et abandonar il teritorio, qual *indubitanter* teniva- 142 no aria gran danni, haviano electi 4 citadini, qualli dovesseno andar a Gusolengo dal dito capitanio zeneral et il provedador Emo zeneral, a pregarli dovesseno star di fuora con il campo *etc.* La nome di qual citadini sono: domino conte Maregola di San Bonifacio, domino Piero Salerno, cavalier, domino Jacomo Spolverin, doctor et cavalier.

Da poi disnar fo consejo di X. Et elexeno provedador a Feltre e feltrin, sier Daniel Dandolo, fo podestà a la Badia, *quondam* sier Hironimo, qual vadi con 5 cavalli et ducati 60 al mexe, e si parti doman; e questo, perchè sier Alexandro Bolani, podestà et capitanio di Feltre, si dubitava *etc.*

Vene letere la sera, di 7, di Verona et dil pro-

vedador Emo; il sumario scriverò più avanti. Consejo di X vene zoso a hore 3 di note. *Item,* fo posto le barche di X a le poste, a Liza Fusina e Margera.

A dì 9. La matina fo divulgato li todeschi, venuti in visentina, erano retrati; et di Roverè altro non era sequito.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molto letere, come dirò di soto. Ma prima, a la scala di pregadi erano li 4 oratori vicentini, qualli erano stati a la Signoria dal doxe a nona, et mostratoli una letera di la comunità di eri sera, che li ordinava dovessero importunar a le provisione, perchè todeschi se ingrossavano di sopra a Axiago, et si aspetava il re im persona, et doveano venir a Primolan; sì che erano vicini, et im pericolo grande, se non si provedi presto; et dubitano le provision sarano tarde. El principe li confortò, et tolse la letera per farla lezer im pregadi. Li oratori de Verona tolseno licentia di la Signoria, vanno ben satisfati, et si partino doman per repatriar.

Di Verona, di rectori. Dil ritornar di sier Francesco Bragadin, capitanio, stato, di comandamento di cai di X, a Riva a proveder a la rocha, et quietato quelli animi *etc.* El qual zonse a Verona a dì 7. Et altre occorentie, *ut in litteris.*

Di sier Zorzi Emo, provedador zeneral, da Gusolengo, più letere, le ultime di eri, hore . . . Prima aver da Roverè, che a dì 6 vene cavali . . . et fanti . . . fin su le porte, e dimandò il passo. Et Sachozo, contestabile nostro novo, da Spoliti, volse lui farli la risposta, dicendo non dariano il passo ni quella terra senza hordine di la Signoria nostra, si venisse Cesaro im persona, non che l'imperador; dicendo erano ben in hordine. *Item,* non è sequito altro. Et fo mandato il capitanio di le fantarie a Roverè con 600 provisionati, et per difenderlo. *Item,* a Brentonega è Dionisio di Naldo e Latantio da Bergamo, con . . . fanti. *Item,* mandono missier Zuan Paulo Mamfron, con la sua compagnia, a lozar a Cavrin, a guardar quelli passi. *Item,* aspetavano zonzesse le zente d'arme di brexana, e il conte Bernardim, qual è in cremonese *etc.* *Item,* che ozi, a dì 9, doveano andar, esso capitanio zeneral nostro et il provedador, a Villa Francha o a Valezo, et esser a parlamento con missier Zuan Jacomo Triulzi, qual è zonto in mantoana con le zente, alozato a quelli confini; sì che l'intrar in Verona e alozar in la citadella, che havia fato et ordinato il conte capitanio zeneral, par sia suspeso, *imo* voleno star a la campagna, et mantegnir li passi. *Item,* per le ultime di eri, scrive il provedador che à aviso, il re di romani è andato in Val Sugana, per venir per la via passò li fanti in vicentina, et de lì calarsi zoso di monti. *Item,* à fato far pan assai in Roverè; et tien gran guardie, e le porte di Trento serate.

142*

Noto. Si ave, il conte predito aver mandato in Verona 30 soi mulli di cariazi, che havia con lui a Gusolengo, *adeo* tutta Verona dubitò et se impaurì; *tamen* stanno con bon animo. Et fo mal fato questo; et questo fo a dì 7 di questo.

Di Vicenza, dil podestà, di 8. Zercha sumarij e avisi. Pareva, quelli fanti alemani di Axiago erano retrati alquanto, et menato con si X capi di quelle ville, e datali taja 300 raynes per uno. Et erano in neve, perhò che tutte le montagne è carge di neve; et pativano assai. Haveano tolto 300 piegore, et manzato carne et bevuto aqua, perchè non aveano vituarie. Et è morti 2 da fredo.

Di sier Vicenzo Valier, capitanio di Vicenza et provedador, di 8, date a Bassan. Come havia fato molte provisione, *ut in litteris,* et mandato li stratioti versso alcuni cavalli volcano disender, qualli erano retrati *etc.*

Di Franza, da Bles, di l'orator, di primo. Come il cardinal Roan à gote; et il re partirà di lì a dì 3, per venir versso Lion et più avanti, bisognando. Et scrive vol far il tutto. Et altri coloquij col re et cardinal, zercha queste cosse dil re di romani; et provisiom si fa, *ut in litteris.*

Di Milam, dil secretario. Come il gran maistro à ditto, il re è partido di Bles, et vien a la volta di Lion e poi a Milam. Et li 12 cantoni di sguizari si à dichiarito francesi, et à mandà a far X milia sguizari. Si offerisse im persona in ajuto di la Signoria nostra, ma si duol le provision è stà tarde, et si doveva proveder più per tempo *etc.*

Di Vicenza. Come todeschi haveano auto il loco de Folgaria, ch'è in Val Sugana, qualli li homeni si aveano dato a pati, con questo: si Roverè si rende, voleno esser sotoposti a l'imperador; et si se mantien, voleno esser soto la Signoria.

143

Fu posto, per il serenissimo e tutto il colegio, meter una tansa al monte nuovo, a pagar fino 20 di questo; et quelli pagerano in tempo, sarano fatti creditori et arano il pro', et habino credito ducato per duchato. *Item,* fo *etiam* posto una decima al monte vechio, a pagarla quando parerà al consejo. Et fo presa; ave . . . .

Fu posto, per li savij, elezer *de præsenti,* per scurtinio, con pena, do provedadori zenerali in campo, da esser mandati dove parerà il bisogno; et siano electi di ogni locho et oficio, et respondino *im-*

mediate, et partino doman *sub pœna etc.*; et siano electi con li modi et condition fo electo sier Zorzi Emo. Et fato il scurtinio, qual sarà notado qui di soto, rimaseno sier Zorzi Corner, el cavalier, et sier Andrea Gritti, erano consieri a la bancha; e tutti do acceptono *libentissime*, et partirano diman.

Electi do provedadori zenerali, juxta *la parte.*

Sier Alvixe Venier, fo savio dil consejo, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Alvise, procurator.
Sier Piero Marcello, fo capitanio a Bergamo, *quondam* sier Filippo.
Sier Andrea Corner, fo capitanio a Verona, *quondam* sier Marco.
Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Pollo.
Sier Piero Duodo, savio dil consejo, *quondam* sier Lucha.
Sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo.
† Sier Zorzi Corner, el cavalier, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Marco, el cavalier.
Sier Zuan Diedo, fo provedador in la Patria di Friul, *quondam* sier Alvixe.
Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco.
Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo podestà a Verona, *quondam* sier Nicolò.
Sier Polo Pixani, el cavalier, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Luca.
† Sier Andrea Gritti, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Francesco.
Sier Francesco Zigogna, è di la zonta, *quondam* sier Marco.
Sier Nicolò di Prioli, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zuanne.
Non. Sier Pollo Capello, el cavalier, capitanio a Cremona, *quondam* sier Vetor.
Non. Sier Zuan Paulo Gradenigo, capitanio a Brexa, *quondam* sier Zusto.
Non. Sier Zacaria Contarini, el cavalier, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Francesco, dotor.

Noto. Perchè in la parte di l' elezer li do provedadori erano stà notà con salario ducati 120 al mese neti; e perchè hanno acetado aliegramente, e non voleno sia notà con salario, ma per spexe, perhò anderà parte che sia per spexe. Et cussì fu preso.

Di Cadore, di sier Piero Gixi, capitanio. Come di sopra a quelli confini erano zente adunate, sì che dubitavano *etc.*

Di Brexa, di la comunità, una bona letera. Come si offerivano, senza danari et altro di la Signoria, tenirsi et mantenirsi contra cadaun volesse offenderli; et che la Signoria non dubiti di alcuna cossa di quella terra e teritorio in queste turbulentie presente, offerendossi prontissimi *etc.*

In questa sera partì sier Daniel Dandolo, va pro- 143* vedador a Feltre e feltrin, et andò a Treviso. Et li fo fata la commissione per colegio. Va di longo a Feltre da sier Alexandro Bolani, podestà et capitanio.

A dì 10. Li oratori di Franza fonno in colegio, et li fo ditto le gajarde provisione et la tansa posta, qual si troverà da zercha 80 milia ducati presti, et di la decima ducati 20 et più milia ducati, et li provedadori che partirano questa serra. Et altri coloquij.

Fo letere di le poste di visentina et Verona et Roverè. Prima di Verona. Come hanno di Roverè, a dì 9 esser venuti da zercha 100 fanti alemani, et altri, su le porte, et dimandar che era venuto li 6 zorni, et si volesse render. Li fo *iterum* risposto: Li boni soldati non si rendevano. *Item*, lì è il capitanio di le fantarie con 600 boni provisionati. Il re era partito di Trento, e ito a San Michiel e di lì intorno, per caxon di le vituarie. *Item*, che il capitanio zeneral nostro et il provedador Emo, quel dì, eri, a dì 9, erano andati a Valezo con 100 cavalli, per esser in coloquio con missier Zuan Jacomo Triulzi, qual doveva venir lì con 200 cavalli. *Item*, il provedador Emo havia scrito a Zuan Paulo Manfron, che era andato a Cavrim, che con la sua conduta passi in visentina.

Di sier Vicenzo Valier, date a Bassam. Come havia per exploratori, che todeschi se ingrossavano a la volta de Axiago et li 7 Comuni; lui feva molte provision, et con li 100 stratioti havia fato corer lì vicino. *Item*, erano zonti li provisionati di Castel Francho, mandati per sier Valerio Valaresso, podestà, di li qual à cernito 200, e armati di le arme di tutti, e il resto licentiati. *Item*, il podestà di Vicenza havia fato 1000 provisionati, pagati per un mexe, e li mandava al provedador, et altri comandati, fin numero . . . . ., *ut in litteris.*

Di Spalato, si ave letere, di sier Piero Malipiero, conte. Di la tajata fata per turchi al conte Xarcho e altri, come ho scripto di sopra, et scriverò più difuso, leta la sarà im pregadi.

Da poi disnar fo consejo di X simplice, et cole-

gio da per si a consultar. Et vene letere di Verona, di 9, hore 7 di note, et do poste di vicentina, di sier Vicenzo Valier, et da Feltre. In conclusion, in vicentina se ingrossano todeschi; et è zonte le bombarde et artilarie *etc.*, *ut in litteris.*

Nota, a hore 22 li do provedadori electi veneno zoso dil consejo di X, et si partino questa serra per Padoa.

Di Verona, di 9, hore 7. Come erano stà a parlamento il capitanio zeneral et il provedador Emo, a Valezo, con missier Zuan Jacomo Triulzi, e terminato andar tutti a Seravalle, ch'è loco nostro, vicino a Roverè, e lì far testa. Et cussì era stà terminato; et che fin do zorni el saria, con 3000 cavalli et 4000 fanti, *videlicet* spagnoli e italiani ch'è con lui, in mantoana, in veronese, et si uneria con le nostre zente, le qual in questo mezo fusseno preparate andarvi a Seravalle; e fo comandà far li ponti sora l'Adexe, lì a Seravalle. *Item*, dil zonzer lì in veronese domino . . . . con la sua compagnia, vien di brexana; et aspectava il conte Bernardin, vien di cremonese con la compagnia; *adeo* tutti nostri erano reviviti, et era fama *etiam* andar a campo fin a Trento. *Item*, le galie, è a Lacise, sono in hordine e si potrà navegar; sì che, mandando il capitanio, si buterà in aqua, e li homeni sarà preparati. *Item*, che non li mancha si non strami, *adeo* fo scrito im padoana li mandi strami, e im brexana; *etiam* cari di padoana.

144 *Di sier Vicenzo Valier.* Dil zonzer lì a Bassan missier Jacomo Secho, con la sua compagnia, a dì 9; et a dì 10 saria il signor Bortolo d' Alviano, vien di Friul. *Item*, à li Malatesta et fantarie assa', et *continue* ne zonse, et li stratioti 100; et provede *etc. Tamen* de lì in Val Sugana todeschi se ingrosavano; et dil zonzer artilarie *etc.*, come ho scripto di sopra.

Et è da saper, ozi, da poi disnar, sul tardi, in Rialto se intese una nova grande, che il bancho di sier Mafio Agustini e fradelli, qual si levò dil 14 . . , havia falito; et che haveano mandà a dimandar salvo conduto al consejo di X, per mexi 6; et che voleno pagar tutti, ma hanno il cavedal, ma non li danari aparati; sì che cussì faliteno, et doman non senterano. La qual cossa in questi tempi fo mal a proposito; quel seguirà, noterò poi.

A dì XI. La matina, quelli dil banco di Agustini non sentono; fo ben aperto il banco. Et eri volseno nel consejo di X salvo conduto per mexi 6. per ducati 60 milia; et non fu presa la parte. Et cussì hessendo faliti, si dice per ducati 55 milia, quelli erano creditori si reduseno subito in chiesia di San Zuane di Rialto, et feno capi di creditori sier Alvise Malipiero, *quondam* sier Stefano, procurator, sier Bortolo Contarini, *quondam* sier Pollo, et Zuan Stefano Maza; et questi volseno *etiam* a presso lhoro do forestieri, Zorzi Ren et Alexandro Spanochij. Si dice, trovono in cassa a li camerlengi ducati 3000, in zecha ducati 6000, monte nuovo per ducati . . . , et monte vechio per ducati . . . , zoje per ducati XXV milia, et stabele per ducati . . . . *Item*, debitori boni per ducati X milia. Et ditti Augustini andono nel monasterio di frati menori, per segurtà di lhoro persone. Et, *dicitur*, za un mexe haviano mandà le done e fioli a Mantoa; *tandem* è faliti.

Di Verona, dil provedador zeneral, di 9, di note. Scrive il successo di l' abocharsi con missier Zuan Jacomo Triulzi a Valezo, et li coloquij, et la diliberation fata di venir con l'exercito a Seravalle e lì star, et *etiam* andar più oltra, *adeo* à ingajardito tutti. Et *alia*, *ut postea scribam.*

Di Riva, di 9. Come quelli di Agresta erano venuti sul nostro, a una villa ditta Mori, dove è il passo va a Brentonega, e fato certi danni. *Item*, il re è a Perzene, loco suo, mia . . . di Trento; et che a Trento havia ordinà far pam, et era stà fato assa' pocho *etc.*

Di vicentina. Quelle zente par non se ingrossano, *imo* è retrati alquanto; *tamen* certe artilarie zonte in Val Sugana. Il capitanio di Vicenza, sier Vicenzo Valier, è a Bassan, fa provision, *continue* vi zonze zente da pe' et da cavallo. *Item*, il signor Carlo Malatesta par habbi preso uno castello di Novi, loco di l' imperator *etc.*, *ut in litteris.*

Fo in colegio li oratori di Vicenza, numero 4, a dir come hanno aviso, il re saria a la Scala con 14 milia persone, sì che si ricomandano et ringratiano 144* la Signoria nostra di le provisione. Il principe li charezò, dicendo non dubitasseno.

Noto. In questa note, a horre 7 di note, partino li do provedadori, Corner et Gritti, per Padoa, poi versso Verona, et farano quanto li sarà imposto. Fono laudati da tutta la terra, di esser expediti prestissimo.

Item, fo expediti per colegio alcuni capi, stati *alias* contestabeli, qualli fazano zente in questa terra, e vadi in visentina o veronese. Et per il trivixan fo scrito mandasse zente in visentina; *adeo* ozi fui a Mestre, e vidi tutto era pieno di villani, che erano stà comandati eri, et li scriveva, e davano danari, zoè mezo ducato per uno, e li mandavano in vicentina.

Da poi disnar fo pregadi. E nota, di la tansa che

si scuode a la camera d'imprestidi, per sier Almorò Donado et sier Nicolò Gradenigo, oficiali, eri fo scosso zercha ducati 5000, ozi ducati 8000. Introno a la bancha consieri sier Alvixe Venier et sier Pollo Pixani, el cavalier, in locho de li do provedadori è andati. Et fo stridato di far 3 consieri di qua da canal, che non è tempo.

Di Valezo, di sier Zorzi Emo, provedador zeneral, di 9. Come in quella matina era zonto lì, insieme col capitanio zeneral nostro, et domino Lucio Malvezo. Et vene il signor missier Zuan Jacomo Triulzi con 200 cavalli, tra i qual 50 stratioti, vestiti di rosso, el resto à la divisa dil Triulzi; et vene col stendardo avanti et trombeti. Et poi che ebeno fato ivi le acoglientie insieme, et disnono, da poi disnar fonno in consulto, et concluseno voler tenir le frontiere animosamente, a le qual *continue* fo ordinato mandar provisionati; et che non *solum* voleano difendersi, ma *etiam* andar a trovar l'inimicho sul suo, e far testa a Seravalle; et che fin 2 zorni saria con 3000 cavalli e 4000 fanti, qualli za sono in mantoana a Gusolengo, et di lì anderiano con le nostre zente più avanti; et fo ordinato li alozamenti a Gusolengo *etc. Item*, altre letere di esso provedador, dil ritornar a Gusolengo, et di lo expedir di domino Zuan Paulo Manfron con la sua compagnia per visentina. *Item*, far *continue* di provisionati, qualli si scrive *etiam* a Verona.

Di Roverè. Che il re era a San Michiel, pocho distante di Trento, e il marchexe di Brandiburg in Trento con cavali 400; e azonzeano al continuo gente. Et nostri hanno dificultà andar a saper qualcossa, perchè fanno gran guarde a li passi con deligentia. Dita majestà non è ferma, horra in qua, horra in là.

Di Verona, più letere di reetori. De provisione et successi.

Di Milam, dil secretario, di 8. Come il gran maistro, che vigilla a ogni cossa per l'impresa, manda zente im parmesana, acciò al bisogno si possi spenger in mantoana e in veronese; e à mandato a levar li X milia sguizari, sì che non mancha a far ogni provisione. Et dice aver lanze . . . . et fanti . . . .

145 *Item*, che 'l re partì, a dì 29 dil passato, di Bles et vien a Lion, sì che per tutto il mexe saria in Italia *etc.*

Di sier Vicenzo Valier, date a Bassan. Come alemani erano retrati oltra Enego; et che in quelli monti le neve erano alte. Haveano lassato le ville, chiamate 7 Comuni, et parte di essi elemani erano retirati versso la Scala; et lui provedador Valier se inforzava al continuo di gente, sì da cavalo come da piedi. E dil zonzer lì di domino Jacomo Secho con la compagnia, et aspectavano domino Zuan Paulo Manfron. *Item*, la cossa dil signor Carlo Malatesta fo, che recuperò certi animali. Altro non fu.

Di Cadore et di Feltre. Che quelli alemani, parevano a li confini, non procedevano più avanti, sì per le neve alte, come per la penuria di le victuarie.

Di Udene, dil luogotenente. Come a la Trevisa erano certi alemani adunati, sì che l'Alviano, è partito di Friul, potria seguir *etc.; tamen* lì è restà domino Antonio di Pij.

Da Spalato, di sier Piero Malipiero, conte. Come a dì 15 zener seguì la morte dil conte Xarcho, qual volse andar, per acompagnar vituarie andavano a Sfigna, castello abandonato per hongari, a li confini di turchi, et per nostri messovi custodia, et questo credendo non trovar turchi; qualli 200 erano inboschati, et messeno di mezo nostri, et lo amazono con uno citadino et do stratioti. La qual morte è stà molesta di qui, per esser dicto conte Xarcho valente homo e fidelissimo nostro; havia provisione di la Signoria nostra, et ne ha dato uno suo castello.

Di Corfù, di sier Zuan Zantani et sier Priamo Contarini, reetori, di . . . zener. Come quelli di la Cimera si haveano dato al re di Spagna; et da Taranto erano partiti alcuni agenti con le insegne regie, per levarle a la Cimera, et erano zonti a Casopo con uno gripo.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. Come si aspectava el bassà di la Morea, qual sta a Lepanto, vien di campo contra Soffì, et si diceva a tempo nuovo convegneria tornar in campo.

Di Cypro, di sier Lorenzo Justinian, luogotenente, et consieri, di 26 dezembrio. Come li oratori di Sophì erano passati di Alepo a Tripoli, per passar al soldan al Chajero. *Item*, alcuni reporti di le cosse dil Sophì, qual è per questa invernata riposato, ma a tempo novo sarà potente. *Item*, esser zonto Nasim bei al governo di quelli lochi dil turcho, a le marine, et havea apresentato al rezimento di Cypro alcuni cavalli. *Item*, zercha le biave, dubitavano di le chavalete *etc.*

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo, baylo, di 29 dezembrio et 10 zener. Come li oratori ongarici erano expediti con *confirmatione paeis. Item*, Amach bassà era venuto lì da Gallipoli infermo, et si dubitava di la vita sua. *Item*, le zente erano acampate in Bursa et sopra la Natalia,

zoè quelle state contra Sophì; et questo, per esser fama a tempo novo il Sophì è per tornar contra il signor turco; et i capi solli turcheschi erano passati in la Grecia, con pocha comitiva, ai so lochi. *Item*, Allì bassà si havia dolto, che a Corfù certo so navilio era stà retenuto *etc.; tamen* poi intese non fu vero.

145*

Fu posto, per li savij, elezer per scurtinio uno provedador a Roverè, con cavali 5, habbi per spexe ducati 80 al mexe neti, e si parti doman, non possi refudar *sub pœna etc.* Et fu presa. Et fo electo sier Zuan Diedo, fo provedador in la Patria di Friul, *quondam* sier Alvise; il scurtinio sarà notà qui.

Fu posto per li dicti, elezer per scurtinio 2 executori, provedadori sopra le deliberation di le occorentie presente, con autorità *etc.*, e siano electi dil corpo di pregadi. Et rimaseno sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, et sier Zacaria Dolfim, fo consier, qualli fonno executori *etiam* a le cosse di mar, con pena *etc.*

Fu posto per li savij, che de li tre provedadori nostri, Emo, Corner et Griti, siano balotati ozi, et quelli do primi restano in veronese, e il resto vadi in vicentina. Sier Marco Bolani, savio dil consejo, messe, sier Zorzi Emo restasse in veronese; et de li do fosse balotadi, il primo vadi in veronese, l' altro in vicentina. Sier Alvise Miani, cao di 40, messe che tra lhoro do, o per tessera o per acordo, uno resti in veronese, e l' altro vadi in vicentina. Et in questa opinion intrò sier Marco Bolani. Andò le parte: 150 questa, et 49 quella di savij.

Scurtinio di provedador in Roverè, juxta *la forma di la parte.*

Sier Zuan Vituri, fo soracomito, *quondam* sier Daniel.

Sier Bortolo Moro, fo capitanio di la citadela di Verona, *quondam* sier Francesco.

Sier Alvixe da Canal, fo provedador dil castel di Corfù, *quondam* sier Luca.

Sier Marco Gradenigo, *quondam* sier Justo, fo soracomito.

Sier Pollo Morexini, *quondam* sier Marco, da Santa Maria Formoxa.

Sier Nicolò di Prioli, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zuane.

Sier Marco Zen, è di pregadi, *quondam* sier Piero.

Sier Marco Marzello, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.

Sier Piero Barbaro, fo zudexe di proprio, *quondam* sier Jacomo.

Sier Lorenzo Loredam, fo soracomito, *quondam* sier Piero.

Sier Andrea Corner, fo capitanio a Verona, *quondam* sier Marcho.

Sier Jacomo Manolesso, fo provedador sora i stratioti in Dalmatia, *quondam* sier Orssato.

Sier Francesco Pasqualigo, fo soracomito, *quondam* sier Vetor.

Sier Filippo Badoer, fo soracomito, *quondam* sier Zuan Cabriel.

Sier Zorzi Simitecolo, fo soracomito, *quondam* sier Zuane.

Sier Marin Falier, fo podestà a Conejam, *quondam* sier Luca.

† Sier Zuan Diedo, fo provedador in la Patria di Friul, *quondam* sier Alvise.

Sier Hironimo Querini, fo di la zonta, *quondam* sier Andrea.

Sier Nicolò Zustignam, *quondam* sier Ferigo.

Sier Piero Mudazo, fo auditor nuovo, *quondam* sier Marco.

Sier Vetor Pixani, fo provedador a Riva, *quondam* sier Zorzi.

Sier Zuan Francesco Venier, fo soracomito, *quondam* sier Moisè.

Sier Zuan Moro, fo soracomito, *quondam* sier Damian.

Sier Hironimo Querini, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Andrea.

Sier Pollo Valaresso, fo retor e provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Cabriel.

Sier Nicolò Marzello, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Nadal.

Sier Francesco da Mosto, fo capitanio al trafego, *quondam* sier Piero.

146

Electi do executori sopra le diliberation di le cosse occorente, juxta *la parte.*

Sier Francesco Foscari, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Filippo, procurator.

Sier Francesco Trum, fo savio dil consejo, *quondam* sier Piero.

Sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo.

Sier Marco Zorzi, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Bertuzi.

Sier Vetor Michiel, è di pregadi, *quondam* sier Michiel.

Sier Nicolò Bernardo, fo podestà a Vicenza, *quondam* sier Piero.

Sier Vetor Foscarini, è di la zonta, *quondam* sier Alvise, dotor, procurator.

† Sier Anzolo Trivixan, fo capitanio a Padoa, *quondam* sier Pollo.

† Sier Zacharia Dolfim, fo consier, *quondam* sier Andrea.

Sier Hironimo Grimani, è di la zonta, *quondam* sier Bernardo.

Sier Francesco Zigogna, è di la zonta, *quondam* sier Marco.

Sier Carlo Valier, è a le raxon vechie, *quondam* sier Hironimo.

Sier Zuliam Gradenigo, fo capitanio a Ravena, *quondam* sier Pollo.

Sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuane.

Sier Hironimo Duodo, fo di la zonta, *quondam* sier Piero.

Non. Sier Moisè Venier, fo di pregadi, *quondam* sier Moisè, per non esser dil corpo.

Noto. In questa matina, in Rialto fo publicà una taja presa in 4.^{tia}, atento la sera, di ruga di zojelieri, di la botega di maistro Francesco ....., zojelier, volendo logar le buste di le zoje, a hore zercha 24, passò uno di lì, et messe la man su una busta piena di zoje di varie persone, per valuta di zercha ducati 300, et scampò via. Fo caso molto stranio e inusitato; et fo dato taja, chi l' acusava chi 'l fusse, havesse lire 3000 *etc., ut in parte.* E nota, una femina incolpò uno fante di sier Zuan Maria Malipiero, qual fo innocente.

Di Candia vidi letere, di 23 novembrio. Come le galie di Alexandria, capitanio sier Andrea Bondimier, erano lì, aspetando hordine di Alexandria di passar avanti, come ho scripto di sopra. Et reduto il consejo di 12, haveano preso che la staria andasse a conto di cotimo, et, non volendo, andasse sora le merchadantie.

A dì 12. La matina in Rialto viti, cossa notanda, per il falir dil banco di Agustini, li altri tre banchi sentono a bona horra. Et li Capelli e Vendramini feno mostra di sacheti 8 di venitiani, di ducati 1000 l'uno, et zercha ducati 15 milia di monede; *tamen* il Pixani non fece questo, ma li fo pur trato assa' danari, chi per pagar le tanse, chi per altro. Et *etiam* il bancho di Prioli, il zorno avanti, fe' mostra di ducati 30 milia.

Di sier Daniel Dandolo, provedador sul feltrin, si ave letere, di ...... Dil suo zonzer lì di sora Feltre. Et fato provisione, et cavalchato, con le zente, a li confini fino a Grignà; et non hanno visto 0.

Di Verona, di 11. Come haveano electi alcuni citadini ad andar a visitar missier Zuan Jacomo Triulzi. Et che a dì 12, la matina, il capitanio di Verona monteria a cavallo, per andar contra ditto missier Zuan Jacomo, qual saria con le zente su la campagna. Di le cosse di sopra, come il re era a San Michiel, et altro non era innovato; et nostri fevano li ponti sora l'Adexe, per passar l' exercito a Seravalle. Et *alia, ut in litteris.*

Di Roverè, vidi letere, di 11 da matina. Come era venuto uno araldo dil re di romani a la porta, a dir era passato li 6 zorni, et che si rendesse a la cesarea majestà. Et nostri li rispose, volersi mantenir per la Signoria nostra *etc. Item,* hanno, per uno venuto di sopra, che quelle zente si agumentava *continue,* et aspectavano il campo a torno a Roverè il zorno sequente. Et dil zonzer a Trento certi ray, cargi di legnami et altre cosse da far fuogi arteficiadi; *item,* bote carge, et piene di formenti e vituarie. *Item,* che il capitanio di le fantarie fo lì, et era partito per andar a ordinar certe provisione, e torneria. El qual ordinò una cossa; poi vene sier Andrea Morexini, di sier Zustignan, mandato dal provedador zeneral con altro hordine. *Item,* che li fanti, introno in rocha, ne erano molti fuziti; e questo, perchè li fo mandato dal provedador *solum* uno ducato per uno. La rocha era ben fornita di vituarie *etc., ut in litteris.*

146*

Di vicentina, di sier Vicenzo Valier, capitanio di Vicenza et provedador, date a Bassan, di 11. Dil zonzer lì il signor Bortolo d' Alviano con la compagnia. *Item,* nostri aver preso gran vigoria, et *continue* zonzevano provisionati *etc. Item,* erano venuti li homeni di li 7 Comuni, a dir voleno esser soto la Signoria nostra e non soto il re, e dir che fonno forzati; et che todeschi erano retrati e andati in Val Sugana, non sapevano dove; et de li homeni di lì, che menono con lhoro; e che le neve è alte, su le montagne, 5 quarte et più. Et altre cosse, *ut in litteris.*

Di Roma vene etiam *letere, il sumario scriverò di soto.* Et, *dicitur,* a Roma se diceva per tutto, che il re di romani havia auto Roverè et li passi, et era con lo exercito su la campagna di Verona; e il capitanio nostro intrato in Verona.

Da poi disnar fo consejo di X simplice, et il colegio di savij da per si a consultar. *Item,* fo fato la mostra di .... fanti schiavoni, fati qui, sotto uno capitanio ....; et passono per marzaria la sera,

con pioza, et andono a Mestre a lozar, et de lì tirarse in vicentina *etc.*

In questa sera si partì sier Zuan Diedo, va provedador a Roverè, eri electo.

A dì 13. La matina fo letere di 11, hore . . . di note, di Verona. Dil zonzer lì uno araldo dil re di romani, qual havea auto salvo conduto a Roverè per venir a Verona. Qual vol salvo conduto di la Signoria da parte dil re, perchè el vol mandar uno suo orator a la Signoria, qual sarà uno prothonotario; et vol vegnir a tuor la corona im pace, con amor di questa Signoria *etc.*, *ut in litteris. Etiam*, el disse che 'l re veria a Venecia; *unde* esso araldo voleva vegnir di longo a Venecia, sì che el saria ozi da sera in questa terra. Per la qual nuova tutta la terra fo aliegra, dicendo si conzerà le cosse. E tutti diceva la sua: chi dice el vol meter tempo di mezo, aspetando zente, e lentar le nostre provisione; chi dice el vol vegnir *pacifice.* Quel che sarà, scriverò poi. El qual araldo zonse qui la serra, a horre . . . *etc.*

147 *Di sier Zorzi Corner, el cavalier, et sier Andrea Griti, provedadori zenerali, date eri a Vicenza.* Dil zonzer lhoro lì, et anderano batando a Verona. Nota, andono con lhoro secretarij Zuan Francesco di Benedeti et Alvise di Piero; et avanti si partiseno, oteneno nel consejo di X di aver con lhoro Zuan Piero Stella, qual è nodaro a li auditori nuovi, et *olim* secretario, fidelissimo. Et cussì oteneno; et andoe con lhoro questo Zuan Piero, fo *etiam* canzelier a Padoa con sier Andrea Gritti.

Noto. La tansa, qual scuode sier Almorò Donado, oficial a la camera d' imprestidi, a dì 12 scosse ducati 9000; sì che in 3 zorni à scosso ducati 22 milia et 300.

Da poi disnar fo gran consejo, et con 3 consieri solli, et sier Vetor Minoto, cao di 40, in loco di consier; che *alias* vidi licentiar il gran consejo, per non esser si non tre consieri. Or manchava sier Zuan Mozenigo, sier Lorenzo di Prioli et sier Pollo Pixani, el cavalier, erano amalati. Et fo posto parte, atento il bisogno, elezer *de præsenti* 3 consieri di là da canal, et possino esser electi quelli poria esser tolti. Ave 65 di no; et fu presa. Et fono electi li consieri: sier Zacharia Dolfim, sier Marco Bolani, sier Francesco Trum, qualli tutti tre erano stati altre fiate; et podestà et capitanio a Crema, che do volte non passò, sier Nicolò da cha' da Pexaro, fo consier in Cypri, *quondam* sier Bernardo. Et consejo di X niun non passò, 3.ª volta.

Di Bassan, di sier Vicenzo Valier, di 12. Come, havendo il contestabile di la Scala, nominato . . . . ., dimandato danari, et lui ditoli che presto li zonzeria, el qual usoe alcune parole stranie; *unde* esso provedador andò lì, et lo fece retenir, et li dete di le strepa' di corda, et lo cassoe di quella contestabelaria, nè più esser contestabile di la Signoria nostra. *Item*, di sopra, di todeschi, 0 era; et che erano in hordine, non *solum* a resister, ma *etiam* a offender; et che la Signoria comandasse, che li bastava l' animo di far fatti, per aver assa' zente *etc.*

. *Di Feltre, dil podestà et capitanio, et dil provedador, di 12.* Come 0 era di sopra; *solum* grandissime neve.

A dì 14. La matina l' orator di Franza, con il collega di Milan, fo in colegio. Mostrò letere dil gran maistro, dil zonzer in Aste, a dì . ., dil cardinal Roan; et subito si aspetava la majestà regia.

Vene in colegio l' araldo dil re di romani, qual era vestito con uno zipon di cuoro et uno vestito a la francese, streto, et una zorneda di tella dorada, con una aquilla negra davanti et da driedo. Et gionse eri sera, et intrò in colegio. Qual, come l' intrò, si trasse l' insegna et se la messe sul brazo. Et presentò una letera dil re, qual scrive a la Signoria, et è data

. . . .

147* Noto. Il colegio havia suspeso, che li do provedadori a Vicenza butaseno le tessere chi di lhor restar dovesse lì; *tamen* eri sera levoe la suspensione, et li scrisseno fosse exequita la parte di pregadi, di butar tra lhoro, o per tessera o per acordo, uno vadi in veronese, l'altro in visentina. *Etiam* suspeseno il far di fanti; *tamen*, questa matina ordinò fusseno expediti.

Si ave, per avisi di exploratori, come il re era andato da San Michiel a Bolzan, dove era il cardinal Santa ✝; et dove poi si volesse andar, non si sapeva *etc.*

Da poi disnar fo colegio di savij, a consultar e dar audientia.

Di Verona, fo letere, di 13, et avisi di Roverè et dil provedador zeneral. Come il re era partito di San Michiel et andato a Bolzam, dove è il cardinal; et quelle zente, volendo paga per do mexi, e li regij voleano darli per uno mexe; *adeo* in questi remori il re si partì. Et li fanti, visto questo, *etiam* per le vituarie, si andavano fugendo; *adeo* le cosse comenzano a quietarsi, et nostri sono in grandissima vigoria. *Item*, il signor missier Zuan Jacomo Triulzi non passò a dì 13, *juxta* l' hordine. Et è

da saper, il provedador Emo non li pareva, il capitanio di Verona andasse contra il Triulzi *etc.*; *adeo* scrisseno li rectori a la Signoria, et la Signoria rescrisse, andasse e li fosse fato gran honor.

Noto. Ozi falite uno Piero Mato, bergamasco, qual andava zerchando per la terra con pive, e trovò assaissimi danari, sì a Padoa, per il monte di la Pietà et la chiesia di Carmeni, qual qui, per Santa Maria Mazor. Hor, di panni di seda et altro, *dicitur* doveva dar più de ducati 1000, sì che tolse suso; et fo so danno di chi li à creto. Havea gran credito, a trovar danari per elemosina.

In questa sera partì Francesco Lombardo, capitanio dil devedo di Verona, insieme con l'araldo dil re di romani, con la letera di salvo conduto et una letera di passo; qual va dal re a Bolzan, e fa la volta di Feltre.

A dì 15. La matina fo in colegio uno orator dil ducha di Ferara, novo, venuto in questa terra, domino Manfre' di Manfrei, cavalier nominato. Et expose, poi presentato le letere credentiale, come il suo signor ducha era bon fiol di la Signoria nostra, et advisava, ...
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Eri matina fo in colegio sier Hironimo Contarini, venuto capitanio di Ravena, et electo provedador di l'armada; qual, justa la parte, avanti sia andato il suo successor, vene in questa terra per meter banco. Et referì in colegio quanto li achadeva per le cosse di Ravena.

Item, introe sier Zacaria Loredam, capitanio di le galie bastarde, et sier Alvise Loredan, suo soracomito di l'altra galia, venuti a disarmar, et stato fuori mexi . . .

148 *Riporto di uno explorator di le cosse dil serenissimo re di romani, et dil suo zonzer a . . . .*

El serenissimo signor re de' romani havendo intimado, a tutti quelli che dovevano mandar le zente d'arme et fantarie per la sua venuta in Italia, mandaseno a Trento, perchè lì se doveva fare la massa de la zente, *unde* sua majestà se partì da Bolzano. Et prima fece adviare certe zente verso Trento; et a dì primo febraro, con cavalli circha 25, erano con la sua majestà, et cercha stafieri X, partendose da Bolzano, vene verso Trento; et, a dì 3 ditto, zonse a Trento. Et prima che lui intrase ne la cità, davanti la porta, erano stà poste due bombarde grose per provarle; le qual vedendo, la majestà sua desese da cavallo et conzò una de quelle bombarde, la più grosa, a zò trasese più justo, asetandola nel sito che la se trovava. Et da poi trata la pietra de la bombarda, sua majestà montò a cavallo, et intrò in Trento privatamente con quelli pochi cavalli. Era vestito de pano beretino con uno capuzino in testa, et uno capello de quello medemo colore de la vesta, et uno corneto a le spale, et havea una bacheta in mano; et andò a smontar al castello, dove è alozado, ne la parte superiore. Da poi, dreto a lui, sopravene da cerca 1000 soldadi a cavalo. El zorno sequente fece far una processione, ne la qual fu portato el corpo del beato Symone. Et, zonti a la giesia cathedral, fecero certa sua cerimonia: fo dito era stà dechiarado, como sua majestà era imperatore, et che 'l duca de Sasonia era re de' romani, et che el marchese de Brandiburg era capitanio a la impresa de venire in Italia. Et compito tal cerimonia, montò a cavalo et andò in castello; et era vestito de velludo negro. Da poi, a dì 5 dicto, ad horre septe de note, la majestà sua se partì da Trento con certo numero de cavalli, et vene verso la Valle Sugana. Et el marchese predicto, con certa zente, andò al castello de la Piera, ne la valle de Lagri; et mandò el castelan de dicto castello dal podestà de Roverè, a dimandare el passo per nome de la majestà del re, per andar a Roma. El qual dise, che a questo non era suo officio a responder; ma che dimandassino la illustrissima Signoria, et quanto quella ordinaria, tanto lui, como servitor, exequiria. Et el castelan replicò, che el predicto podestà dovesse scriver ad essa illustrissima Signoria, et aspecteriano ancora zorni 6 per la risposta. A dì 5 dicto, el signor re, che era venuto in la Valle Sugana, mandò pedoni numero 3000, con certi pochi cavalli, per la montagna sopra li monti de li 148* Septe Comuni, non facendo despiacere ad alguno, *solum* del manzare et del bevere. Et questo fece sua majestà, como se crede, per sigurarse de quelli loci, perchè lui im persona, a dì 6 ditto, per quanto se affirma, *publice*, con pochi cavali, ascese dicti monti, et volse veder et considerar, se per quelle vie se potea condure artegliarie et exercito, per descender ne li piani de visentina. Da poi desese in Valle Sugana, et volse veder li passi de bassanese, et asese in Tasino, che sono ville a' confini, subiecte a sua majestà. Et per quelo loco volse *etiam* veder li passi de feltrin, *præsertim* de Celazo et Limon; et per zorni tre cerchò dicti passi Et, tornato ne la Valle Sugana,

alguni cavalli de stradioti cavalcorono per dicta valle, ne li loci *etiam* subiecti al prefato signor re, senza far damno, per veder si ne era zente d'arme; et tanto processeno in la valle, che foreno propinqui a la persona del prefato signor, il qual era con cavalli numero 25; sì che el fu in gran pericolo. Da poi, a dì 7 de l'instante, il prefato signor partì de dicta valle, et andò ad alozare ad una villa sopra de Trento, domandata Sancto Michiel. Et dicesi, per sua majestà esser scripto a tutti principi et baroni, con molta instantia, che mandino le zente, li pedoni et cavalli, secundo le promese; et cusì de zorno in zorno se aspecta gran numero de zente. Se lo effecto ci risponderà a le scripture, fino a dì 10 de l'instante se trovarà a Trento, et a presso, cavalli da guerra da zercha numero 3000, pedoni boni da facti cercha 7000. Et poi sono alcuni venturini, dimandati lanciloti; de quelli se ne haverà assa' numero, quando la impresa proceda; li qual sono molto mal in hordine. Et in questi 7 zorni, che sua majestà expecta in Trento, sono zonti pochi al bisogno. De artigliarie erano in Bolzano, le qual serano condute a Trento, bombarde grosse numero 7, che portano balote de ferro, à pexo de lire 200 l'una. Algune altre sono a Trento, grose, el numero particularmente non se intende; ma pasavolante, archibusi, colubrini et canoni ne hanno bon numero. De vitualie par siano, per queste presente zente, ben in ordine. Questo è quanto con certeza habiamo da novo; molte altre cosse se divulgano, de le qual, per non aver sì fido auctor, qui non se scriveno. Il reverendissimo legato è romaso a Bolzano; con la majestà del re sono al-149 guni signori, ma non molti; se ne aspecta de continuo in Trento. La illustrissima Signoria de Venetia à posto a tuti li sui passi grande numero de zente d'arme et pedoni, et ben moniti li loci et de confini; et ha facto più campi in Friul, feltrina, Valle Sugana, visentina et veronese. Et questo de veronese è validissimo exercito, con il quale se conzonzerà missier Zuan Jacomo di Triulzi con le zente francese, le qual procederano ne la valle de Lagri, per dove par che esso signor re de' romani dica voler passar; *unde*, se 'l predicto signor re havesse la potentia secondo li asegnamenti, se judica seria impossibile che possi passare per forza, *imo* senza dubio haverà di le bote. Dio disponа la mente de' christiani a la pace.

Date a presso a Trento, a dì 12 fevrer 1508.

150 Da poi disnar fo pregadi. Et lecto le infrascripte lettere:

Di Verona, dil provedador Emo, date a Gusolengo, più letere. Dil zonzer lì di missier Zuan Jacomo Triulzi, a dì 12, con cavali 2500, fanti 3000 spagnoli, et altri italiani, et altri; à lozato il signor missier Zuan Jacomo lì a Gusolengo, li altri lì intorno; et cussì scrisseno li rectori aver dato, li in veronese, a dite zente alozamento. *Item,* dil zonzer a Peschiera il conte Bernardim Forte Brazo, con la sua conduta di cavali 1000, vien di cremonese. *Item,* di brexana domino Tadeo di la Motella et domino Carlo Secho con le lhor condute, et alozerano lì in veronese. *Item,* di fanti zonzeno tuttavia, et hanno facti, et facto za bon numero. *Item,* li ponti sora l'Adexe è facti. *Item,* per avisi, hanno il re di romani è a San Michiel, vicino a Trento, et va versso Bolzan, dove è il cardinal Santa †.

Di Bassan, di sier Vicenzo Valier, capitanio di Vicenza et provedador. Come havia fato apichar al Covollo uno caporal di Silvestro da Conejan, contestabele novo, qual l'havia mandato con fanti al castello di Enego; il qual, per non aver sì presto li danari, era partito; e i altri fanti, li hanno banditi di terre e lochi *etc. Item,* di altre provisione havia facto. Di le cosse di todeschi, che li 3000 fanti erano levati, e ritornati in Val Sugana; e versso Trento è Assom di Tamburlini, conduto via l'artilarie haveano conduto lì in vicentina. *Item,* dil zonzer lì il signor Bortolo d'Alviano, vien di Friul con la sua compagnia e altre zente; sì che sono bastanti non *solum* a resister, ma *etiam* andar più oltra, volendo la Signoria.

Di Udene, dil luogotenente. Come quelli di Pordenon, Cremons, Goricia e Trieste, lochi di l'imperator, atendeno a fortificharssi; dubitano molto di la Signoria nostra. Et esso provedador rizercha ordine di la Signoria, di quello l'habbi a far.

Da Milam, più letere, dil secretario. Come il gran maistro à fato molte provisione, et à mandato a far li X milia sguizari. *Item,* che lì a Milan, a dì X, era morto domino Zuan Bentivoy, di anni 73, dil qual non si sapeva fusse pur amalato; et che suo fiol, domino Alexandro, qual era citato andar in Franza dal re a justificharssi, per questa morte resteria andar.

Di Roma, di l' orator nostro. Come il papa à inteso la movesta dil re di romani; mostra dolersi, vol far brevi che 'l non voja inquietar Italia, e dice non li darà danari, e che 'l vol esser bon italian. Et *similia verba* l' usa a li oratori francesi, e al nostro orator. *Item,* par che ditto re di romani habbi scripto certa letera, con titolo *imperator futurus;* la qual cossa fo parlato col papa di tal titolo. Et il

cardinal brixinense, todescho, ch'è lì, e domino Constantino Arniti justifichò, dicendo poteva darsi, perchè *qui de proximo cingendus est, videtur accinctus etc. Item,* il papa à dato in concistorio il vescoado di Monopoli, che vachava per la morte di domino . . . . , al vescovo di Pulignan, ch'è tragurin, subdito nostro; e quel di Pulignam a uno suo servidor brexan, *etiam* subdito nostro. *Item,* il papa à dito, senesi à mandato danari al re di romani e altri.

150*

Di Napoli, dil consolo, di 9. Come una nave di Lisbona, veniva di Portogallo, o ver . . . . , con carisee e altro, per valuta di ducati 60 milia, era rota a Sardegna, et era stà recuperà parte; la qual andava a Syo; si chiamava la nave Tomasa. *Item,* dil zonzer lì a Napoli di una nave di Piero Navara, con saoni e altro, dubita siano stà di qualche nave de' nostri. *Item,* che 'l vice re li à parlato zercha la restitution di la nave di dito Piero Navaro, fo retenuta a Brandizo, per esser dil re quel cargo di formenti. *Item,* che lì li formenti è cressuti per queste moveste di Maximiano; et in Cicilia le trate è aperte. Noto, dita nave, presa im Brandizo per nostri di qui, per colegio, a requisition di l'orator yspano, fo scripto fusse liberata.

Fu posto mandar a Spalato ducati 500, et altre provisione, *ut in parte,* posta per li savij dil colegio et. . . . . ; et steteno fin horre 3 di note, et altro non fu fato cha lezer letere.

Noto, per colegio fo scripto in questi zorni a li provedadori di campo et rectori nostri, justa la parte dil consejo di X, non scrivesseno a soi parenti nove alcune, im pena *etc.* Questo fo, perchè, per letere dil podestà di Verona, sier Alvise Malipiero, a suo fradello et zenero, se intese il zonzer di l'araldo di lì, avanti la Signoria havesse averto le letere; et *etiam* per altri respeti, intervenendo il conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, et di vicentini.

A dì 16. Sier Zacharia Loredam, venuto capitanio di le galie grosse, referì in colegio; et cargò sier Alvise Loredan, *quondam* sier Matio, suo soracomito, e dil schiafo el dete a sier Filippo Badoer, *etiam* soracomito. Et la Signoria lo commesse a l'avogaria ditto sier Alvise; et di questo, prefato sier Zacharia Loredan fo da la terra molto laudato.

Fo fato mostre di li fanti, Pollo da Zara, Stefano di la Moneta, Piero Albanese et uno altro: in tutto numero . . . . ; et pagati im piaza per li savij ai ordeni, et mandati via.

Da poi disnar fo consejo di X; et, per esser *solum* 3 consieri, 0 feno. Voleano expedir li presonieri di ladri di le galie; et 3 consieri erano amallati, sì che la terra pativa.

Nota. In questo zorno sier Francesco Venier, di sier Jacomo, da Santa Lucia, retenuto, a requisition di suo padre, per li avogadori, perchè 'l dice li mancha ducati 14 milia di la botega, reduto il collegio, li deteno do schassi di corda et una chavaleta; e fo gran che dir per la terra, di la crudeltà dil padre. Et poi, a dì 20, a gran consejo, li soi compagni, Fausti, andono tutti davanti a li avogadori, a pregar fosse expedito; e cussì li promeseno di far questa septimana. Tocha il colegio a sier Andrea Trivixan, cavalier, avogador, sier Lunardo Grimani, consier, sier Pollo Querini, cao di 40, sier Francesco da Canal, et sier . . . . , signori di note; et sier Alvise da Molin, consier, non era. Et cussì a dì 19 fo asolto in 4.^{da}, et ussì di prexon.

A dì dito. Vene letere di Verona et dil provedador Emo. Et come, con missier Zuan Jacomo, doveano andar a veder li passi di Brentonega et Roverè *etc.;* et coloquij insieme. *Item,* li fanti yspani fanno gran danni lì in veronese.

151

Di Vicenza. Come sier Zorzi Corner, el cavalier, et sier Andrea Gritti, provedadori, zonti lì a dì . . . , feno chiamar quelli citadini, a li qual li disseno la bona voluntà di la Signoria nostra, et le gajarde provisione fate, et non dubitasseno di nulla. Et quelli deputati ringrationo la illustrissima Signoria nostra; et *alia. Item,* poi vene di butar di le tessere tra lhoro, et tochò al Gritti andar in veronese, e cussì andava; e lui Corner anderia in vicentina a sopraveder li passi *etc.*

A dì 17. Da poi disnar fo colegio di le aque. *Item,* li creditori dil banco di Agustini si reduseno in chiesia di San Zuane a Rialto, a petizion di capi, qualli disseno, come a dì 13 sier Sabastian Zustignan, el cavalier, presentò in colegio il diamante di charati 23, im ponta, bellissima zoja, poteno aver ducati 22 milia da papa Julio a Bologna, e li Agustini ne voleano 40 milia; fo di uno soldan. El qual fo posto in la procuratia, con certa ubligatione di alcuni danari dia aver uno ferarese, fo fiol dil signor Sigismondo, suso, qual à perhò altre zoje e una possession *etc. Item,* che li Agustini voriano salvo conduto, e lhoro non l'ànno voluto far; e sono in li Servi. Et questi capi voleano elezer per scurtinio altri X a presso di lhoro, per non aver briga convochar tanti: fonno numero 80; et a questo fo contradito, et 0 fato. Si fa li extrati *etc.;* chi dice sarano boni danari, chi dice si arà bota.

A dì 18. Fo consejo di X, pur con 3 consieri.

Et, *dicitur*, fo leto li processi di quelli presonieri ladri, poi si expedirano.

A dì 19. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Spagna, di Andrea Rosso, secretario, date a Burgos, di 23 zener. Come il re aria voluto le nostre galie fosseno andate a Mazagibir, zoè quelle di Barbaria; et coloquij col cayto di le Donzele zercha questo; et prega la Signoria fazi andarle. *Item*, dil zonzer oratori di madama Margarita, è al governo di Bergogna. Avisa di le noze dil duca Carlo in la fia dil re d'Ingalterra; et di questo il re si à dolto, per esser stà fate senza so saputa, ni di la madre, soa fiola. *Item*, il re manda oratori in Ingaltera per le noze di soa fiola, che fo maridà nel fiol di quel re, et è lì in Ingaltera; la qual il 2.° fiol l'a voluta per moglie. Et cussì è stà dispensà le noze, et li manda, per letere di cambio in zenoesi, ducati 60 milia per resto di la dota che 'l dovea dar *etc. Item*, il re si duol di queste novità dil re di romani, et scrive a Roma, al papa, voglij proveder a questo, come capo di la christianità; e che 'l vengi, volendo, a incoronarse *pacifice etc.*

151* *Di Verona et veronese, più letere, et di Gusolengo, l'ultime di 18.* Dil zonzer lì, a dì dito, sier Andrea Griti, provedador zeneral, e disnò con l'Emo; et fono insieme con missier Zuan Jacomo e il capitanio zeneral et altri condutieri, et doveano andar a sopraveder li passi, et fino a Roverè *etc. Item*, quelli fanti francesi fevano danni. Hanno parlato con missier Zuan Jacomo, qual si à dolto assai; hanno fato proclame grandissime, che niun fazi alcun danno im pena di la vita *etc.*

Di Roverè hanno, di 18. Come 200 cavali et 100 fanti erano venuti fin sopra le mure; et vedendo fevano qualche danno, quelli nostri treteno alcune artilarie, et *dicitur* amazono uno cavallo, et si retreteno al boscho, dove fenno danno di botte de vin et certi animalli. *Item*, hanno, il re esser a Bolzam. *Alia non sunt.*

Di Riva, dil proveditor. Come quelle zente di Archo e Ten haveano tolte certe piegore sul nostro, et nostri tolseno 5 bovi a lhoro; *adeo* quelli di Archo si mandò a scusar, e pagò le piegore, et li fo restituiti li bovi.

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, date in vicentina, a Axiago, a dì 18. Come era chavalchato lì; et visto li passi, dove erano mal provisti, à provisto *etc.*, et lì in Axiago posto Lactantio di Bergamo con la soa guarnison. *Item*, è stato a li 7 Comuni, et quelli homeni hanno rechiesto perdon, scusandosi non haver potuto far di meno, perchè non haviano da difendersi, e voleno esser boni marcheschi *etc. Item*, dil zonzer lì sier Vicenzo Valier e il signor Bortolo d'Alviano et domino Zuan Paulo Manfron; sarano insieme, et consulterano *quid fiendum*. Di le cosse di elemani 0 se intende; il re a Bolzan *etc.*

Di Feltre, di sier Alexandro Bolani, provedador, et sier Daniel Dandolo, provedador. Dil zonzer lì di lo araldo regio, qual l'hanno fato acompagnar a li confini. *Item*, di lì è gran neve.

Da Milam. Come il gran maistro à fato far uno ponte sopra Po, per passar le zente im parmesana, bisognando. *Item*, atende a li sguizari; et che li sguizari sono contentissimi, et verano più assa' di X milia.

Di Franza, di l'orator, date a certo locho di qua da Bles. Come il re era zonto lì, e vien versso Burges e Lion, e il cardinal Roan, qual si ha fato portar in leticha per le gote. *Item*, coloquij con l'orator. E con soa majestà vien assa' gran maestri, et, bisognando, verà a Milan; et, si havesse *etc.*, aria fato romper a' sguizari.

Di sier Almorò Pixani, vice capitanio dil colfo, date ...., a dì .. zener. Avisa che quelli di la Cimera hanno levato le insegne dil re di Spagna. *Item*, che li sanzachi lì intorno si meteno in hordine, per andar a tempo novo in campo contra Sophì.

Fo leto una letera di Pandolfo Petruzi, scrive al capitanio zeneral nostro. Come si scusa, che senesi non hanno mandato danari al re di romani, ma ben 152 soa majestà li haveano dimandati, et perhò fo bisogno mandarvi li soi oratori a scusarsi *etc.*

Et fo leto altre letere, ma questo è il sumario.

Et domente si lezeva ditte letere, fo chiamà el consejo di X, et credo elexeno alcuni di zonta manchava. Et compito di lezer, fo licentià il pregadi e chiamà il consejo di X, con 3 nuovi di zonta: sier Nicolò Donado, fo consier, sier Nicolò Querini, è di pregadi, et sier Nicolò da Pexaro, fo consier in Cypri. Erano 4 consieri, perchè sier Pollo Pixani, cavalier, venne *etc.*

A dì 20. Fo gran consejo. Et pur dil consejo di X, che fo la prima voxe, niun non passò; sì che è stà facto 3 volte.

Vene letere di le poste, con avisi di Roverè, che todeschi haveano fatto danno a una villa di Roverè, chiamata ......, sì come dirò di soto. Et questo è stà 200 cavali et alcuni fanti, qualli si presentono sotto Roverè *ete.*

Item, la sera vene uno corier di Hongaria, con letere, disse aver visto da fanti 3000 et più versso Lubiana a la volta di Friul. La qual nova, intesa per li padri di colegio, mandono a dir a la Signoria, a gran consejo, per Gasparo di la Vedoa. Et questo, perchè molti di colegio voleano di danari di la tansa, che fin qui è stà scosso da ducati 60 milia, et è stà spesi ducati 15 milia et non più di tal raxon; et atento, che pre' Lucha di Renaldi, orator regio, dovea venir et si aspectava, voleano franchar monte nuovo et recuperar avanti intra marzo, et non si dagi il pro'; *tamen*, inteso tal nove, non volseno fusse mossi, ma, *licet* il tempo fusse passà, si atendesse a scuoder.

A dì 21. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Hongaria, di 7 di questo. Avisa, come l'orator dil turcho havia auto audientia, qual si ralegrò di esser varito il re, et lo salutò da parte dil suo signor. *Item*, li avisava che, hessendoli venuto contra quelli non tien ni una ni l'altra secta, e portano le barete rosse, et havendoli mandato contra, li hanno fato retrar *etc.* *Item*, dil zonzer lì a Buda l'orator dil re, stato a Constantinopoli, con la renovation di le trieve e pace. *Item*, che era venuto uno orator dil moldavio a dir, turchi feva amicitia con il tartaro, e saria danno *etc.* *Item*, il re li dispiace, che il re di romani fazi queste novità con arme in Italia, et li ha scrito vadi *pacifice* a tuor la corona et metti le sue forze contra il turcho, che adesso è il tempo, havendo contra Sophì.

Di Cao d' Istria, di sier Etor Tajapiera, podestà et capitanio. Avisi, che di sopra si feva preparation di zente alemane *etc.* Et manda una letera di Damian di Tarsia, castelan di Castel Novo, li avisa di questo.

Di Udene, dil luogotenente. Di preparation, *ut supra*, a li confini; et si cressi il numero di le zente in quella Patria. Et che a li lochi dil re si fa preparatione, e si fortifichano *etc.*

Di Cividal di Bellun, di sier Alvise Dolfim, podestà et capitanio. Come sente adunation di zente di sopra, e avisi; e si provedi.

Di Roverè, di sier Zuan Diedo, provedador. Dil zonzer suo a dì 16, si ave per avanti a hore 23, et le provision fate. E lì è il capitanio di le fantarie.

152* *Di Vicenza, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, di 20 le ultime.* Come era ritornato lì, et le provision à fatte; et havendo certo numero di fanti li mancha, et che...., non dubita che, per quelli passi in vicentina, non potrano venir.

Di Verona et di Gusolengo, dil provedador Emo et dil Griti. Di le occorentie e consulti; e anderano a veder li passi. Et hanno, il re andava versso Yspurch, altri dice versso Brunich, e potria esser si calasse in Friul *etc.*

Di missier Zuan Jacomo Triulzi a la Signoria nostra, date a Palazuol, in veronese. Come è venuto lì con le zente regie; et si offerisse a la Signoria nostra per l'amititia e lianza è col *roy*.

Et nota, si ave una letera, che 'l gran maistro scrive a li do provedadori zenerali novi, andati in campo, la qual, l' ultimo pregadi, sier Andrea Griti mandò la copia a la Signoria, e la autenticha al collega Corner. Per la qual il gran maistro si alegra con lhoro, dicendo non dubitar le cosse procederano bene, e li lauda *etc.*

Da Milan. Come erano zonti alcuni capi de' sguizari, sì che subito si arà quel numero di fanti X milia.

Fo posto per li savij, tuor ducati X milia di danari di la tansa per li bisogni occorenti *etc.* Presa.

Fo posto, che sier Hironimo Contarini, electo provedador di l' armada, metti bancho a dì 27 di questo, domenega; et in questo mezo che 'l vadi via, el possi vegnir im pregadi non metando balota. Et fu presa: ave 6 di no.

Fu posto, dar certa conduta di stratioti di Spalato, a uno di quelli; et di li altri far capo uno nepote fo dil conte Xarcho, *ut in parte*. Presa.

Fu disputato certa materia secreta, zercha scriver a li provedadori a Verona. Et parlò sier Andrea Venier, et li rispose sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savij dil consejo. Et fo expedita.

Di Rimano, di sier Zuan Griti, podestà et capitanio. Come de li intorno è fama, che 'l papa feva zente. *Item*, à fato uno edito, che niun subdito di la Chiesia toy soldo con niun è con la Signoria, soto pena di rebelion *etc.* Questo se intese per alcune vie.

Noto. In le letere di Vicenza, dil Corner, provedador, si ave dil zonzer lì dil signor Piero dal Monte, con li provisionati novi et vechi, vien di Romagna *etc.*

A dì 22. Fo consejo di X, per expedir li presonieri; et non poteno compir di expedir. Vene letere di veronese, come a dì 21 erano partiti missier Zuan Jacomo Triulzi, il conte di Pitiano et il Gritti, provedador, e andati a veder li passi da Gussolengo, zoè di Brentonega et Roverè *etc.*, per poter poi consultar *quid fiendum*, e Seravalle. *Item*, per exploratori si ha, il re esser andato a Yspurch,

a far noze di certa sua neza; et le zente si dice tien la volta di Brunich et versso Friul, come si ave avisi da Udene.

153 *A dì 23.* Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Franza, di l' orator nostro, date a Ligurgò, di 14 et 15. Avisa il zonzer dil re lì; et vien con assa' gran maestri e zente e il cardinal Roan. Et vien versso Lion, fa molte provision, non lassa trato a far, vol esser sempre a una fortuna con la Signoria nostra, et verà a Milan e dove bisogna. Scrive *continue* a Roma e altri re, fazi restar Maximiano di venir con le arme. Et altri coloquij fati col re, *ut in litteris.*

Di Milam. Di provision fa il gran maistro; coloquij insieme. Et li capi di sguizari è lì, et arano le compagnie *etc.* Nota: per la Signoria fo dà, a l' orator dil re di Franza è qui, ducati 4000 per mandarli a Milan, a far sguizari 2000, *juxta* la parte presa. Et questo fo secretissimo, acciò che i se habino.

Di sier Zorzi Emo, provedador zeneral, da Gusolengo, 3 letere, di 21. Come a dì 20 si partino missier Zuan Jacomo, il capitanio nostro zeneral et il provedador Griti, et andono a veder li passi fin a Roverè. *Item,* lui è restà al governo di le zente; à fato reiterar le proclame: niun fazi danno *sub pœna etc.* À mandato a far certo muro a la Chiusa, sì che sarà fortissimo *etc.*

Di Verona, di rectori. Zercha provision, strami e altre occorentie. Et dil Griti, provedador, era lì a Verona, scrive *etc.*

Dil Griti, provedador zeneral, date Alla, a presso Seravalle, versso Roverè. Di aver visto, insieme con missier Zuan Jacomo e il capitanio, li passi. Dice soa excelentia è fortissimi, et non è da dubitar *etc.* À visto Brentonega, la Chiusa et Seravalle *etc.;* anderano a Roverè *etc. Item,* per avisi, hanno il re di romani esser partito di Maran, e andato a Yspurch a far noze di una soa neza, fia dil ducha Alberto di Baviera in el ..... dil ducha di Vertimberg, et dia ritornar a Trento; altri tien verà versso Friul. Et altri avisi di questa substantia.

Dil Corner, cavalier, provedador zeneral, date a la Scala. Come va provedendo, e anderà a Bassam, et vederà quello bisogna, insieme con il capitanio Valier. Et di le cosse di sopra 0 se intende, *solum* li avisi *ut supra,* et che 'l vien in Friul. *Item,* dil vescovo di Trento et pre' Lucha, doveano venir oratori di qui, 0 se intende. *Item,* altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Cadore, di sier Piero Gixi, capitanio. Come alemani sono venuti sul nostro; et a una villa, nominata Lampezo, fato danni, tolto vituarie *etc.;* sì che è assa' zente a quelli confini di todeschi.

Di Butistagno, di sier Francesco Zane, provedador, qual fo mandato per il conseio di X. Avisi di preparation di sopra et adunation di zente; e verà per la via di Friul, et *etiam* farà danno di lì via in sul nostro. Noto. Lì è castelan uno sier Zuan Michiel, grasso, vechio.

Di feltrina, di sier Daniel Dandolo, provedador, date a .... Avisa relation aute, *ut supra;* et che 'l re verà per la volta di Friul, et si fa preparation di zente. Et *alia, ut in litteris.*

Di Udene, più letere, dil luogotenente. Come ha per diverse vie, le zente ingrossarssi a quelli confini; e il re si aspecta a Goricia, sì che si proveda, venendo grosso. Manda relation di exploratori. Et di questo si ave per più vie esser cussì. 153*

Di Roma, di 19. Come il papa è per andar a Hostia. Et dil venir di oratori di Siena, venuti per nome di quella comunità et di Pandolpho Petruzi, a dir et excusarsi al papa, che hanno conzo con il re di romani, di darli, per li sensi scorssi, per resto ducati 20 milia, in 3 termeni: il primo, zonto a Trento; il 2.°, zonto a Ferara; il 3.°, zonto a Siena, ch' è terre di l' imperio. Et il papa à dito a l' orator, quelli de Italia dà danari a Maximiano; et che soa beatitudine non volleva darli alcuna cossa, nè conciederli li danari di la cruciata; et li à scrito brevi, voglij desister. La qual cossa crede harrà operato, perchè è avisi si ha retrato di visentina, dove era za venuto so zente. *Item,* che il cardinal Grimani li ha dito, che 'l dito re havia electo uno episcopo governador dil patriarchato di Aquileja, ch' è suo, et voleva soa beatitudine provedesse; la qual ricercha l' opinion di la Signoria, *quid fiendum,* et proveder con li ajuti spirituali *etc. Item,* che a dì 13 il papa dete a l' orator uno candeloto di lire .... di cera, biancho, con le arme dil doxe nostro e quella dil papa di sopra, dicendo e laudando il doxe, e li volleva far questo presente. L' orator lo tolse, e lo manda a la Signoria nostra. Nota: el dito candeloto zonse a dì 22, eri, qui. Et sopra questo cadaun disse la sua: *unum est,* è cossa inussitata, che 'l papa mandi candeloti benedeti al doxe, ma ben li mandò *alias* do ruose. Si dice l' à dato *maliciose; ut postea scribam, multi et multa locuntur.*

Fu posto, per li savij, che sier Zorzi Corner sopranominato, è in visentina, asecurato quelle cosse, vadi in Friul. Ma prima mandi il signor Bortolo d' Alviano con la sua compagnia, et il signor Piero

dil Monte con li soi provisionati; et questo per li avisi si ha, todeschi se ingrossano nel Friul per venir da quella banda *etc.* Fo presa.

Noto. In Friul è domino Antonio di Pij, Francesco Beraldo et . . . . , con le lhoro compagnie, et stratioti cavalli 200.

Fu posto per sier Andrea Venier, savio dil consejo, mandar a far 1500 stratioti et 1500 arzieri in Candia, atento le occorentie presente; et contradise sier Francesco Orio, savio a terra ferma. Parlò prima esso sier Andrea; *etiam* parlò sier Francesco Zigogna, è di pregadi, e aricordò dove i se fariano presti e qui vicini; poi parlò sier Antonio Trun, procurator, dicendo non è tempo di aspectar. Andò la parte: 75 di sì, 96 di no; et fu preso indusiar.

Fu posto per li consieri, atento parte di savij a terra ferma erano amallati, che *de præsenti* siano electi 3 savij a terra ferma ordinarij, in loco di quelli compino questo marzo, e intrino *de præsenti.* Et fono electi sier Hironimo Capello, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, et sier Tadio Contarini, tutti con titolo; tolseno rispeto a risponder.

154 *A dì 24.* Fo consejo di X simplice, per spazar li presonieri di ladri robò le galie di Baruto, numero 22, è im prexom, et è menati per sier Andrea Trivixan, el cavalier, avogador di comun.

La matina fo letere di Cividal di Bellun, di sier Alvixe Dolfim, podestà et capitanio. Di certa villa depredata per todeschi, *ut in litteris;* il sumario di la qual scriverò poi. Vol 300 provisionati.

El colegio ateseno a spazar contestabili, e far provisionati et zente più poleno; et ozi matina spazono uno Romeo di Pepoli di Bologna, con provisionati 600 et 25 balestrieri e altri. *Item,* si atende a scuoder la tansa per sier Almorò Donado, oficial a la camera d'imprestidi, *licet* il tempo di 20 dil mexe sia passato; et fin qui à scosso ducati . . .

In questo consejo di X fono expediti li ladri robono, et volseno robar le galie, *ut supra, videlicet:* quelli do scampono in loco sacro di la chiesia di San Marco, qualli meritavano la forcha, che siano remessi in ditta chiesia et custoditi *etc.;* do che fonno trovati in le galie, siano apichati a la doana di mar, altri tajà le man, altri im presom, altri banditi di Venecia, *ut in processu.* Et di li scrivani, uno, Berengo, bandizà al confin di ladri, qual è absente; l'altro, Matio di Colti, per anni X di Venecia *etc., ut in condemnationibus.* Et cussì a dì 26 dito fo exequita la dita justicia.

Gionse de qui sier Marcho Bragadim, stato soracomito di galia sotil, vien a disarmar. El qual era stato alcuni dì a Pyran, di comandamento di la Signoria, per queste occorentie presente per le cosse di Trieste; ma, visto che il capitanio di le galie bastarde, sier Zacharia Loredan, non havia scontrato l'hordine li fo mandà, che *etiam* lui e la conserva restasse, et vene di longo a Venetia, *etiam* per colegio a questo soracomito fo scrito venisse a disarmar.

A dì 25, fo San Mathio, per il corer di bisestro. Et da poi disnar fo pregadi; et questo per le cosse occoreno: todeschi se ingrossa, et versso il Friul. Et pre' Lucha ni altri non apar.

Di Roverè, di sier Zuan Diedo, provedador, di 22. Di l'edito fato per il re di romani, che tutti i nostri subditi sono in Trento, *excepto* quelli hanno stabelle, debino partirsi de lì in termene di 3 horre; e cussì veneno a Roverè, zercha 30. Dicono, il re minazar molto la Signoria nostra; et che ha tra Bolzan, Maran e Trento persone da 15 milia. Il re è andato, si dice a Brunich, altri a Yspruch; e che 'l dia tornar e meter campo a Roverè. *Item,* l'artilarie erano stà condute fuora di Trento, al Chalian. *Item,* che nostri stevano di bon animo, et atendevano a fortifichar. Lì è il capitanio di le fantarie con molti provisionati, e in rocha Marco di Rimano *etc.*

Di Alla, di sier Andrea Griti, provedador zeneral. Esser stato a dì 22, con il capitanio zeneral et missier Zuan Jacomo Triulzi, in Roverè a veder il tutto; et diligentemente visto, e quelli passi, sono ritornati alozar a Alla, et hanno concluso difender Roverè vigorosamente; e di questa opinion è stà *etiam* il nostro capitanio zeneral. Et *alia, ut in litteris.*

Di l'Emo, provedador zeneral, da Gusolengo. De occurrentiis etc. 154*

Di Milam, dil secretario. Di coloquij col gran maistro, et provisiom fa.

Di Primolan, in basanese, di sier Vicenzo Valier, capitanio di Vicenza, et provedador. De occurrentis, et provision fa et à fato. Et dil partir di sier Zorzi Corner, el cavalier, per Cividal.

Di Feltre et dil provedador Dandolo. 0 da conto; provision *etc.*

Di Cividal, di sier Alvise Dolfim, podestà et capitanio, più letere. Come la Piove di Cadore era stà presa da' todeschi, qualli erano callati zoso con le grapie ai pie' *etc.* Et provision fa et à fato.

Di Seravalle, di sier Lorenzo Minio, podestà, di 24. Come à 'uto nova, todeschi aver auto la Piove di Cadore, et si provedi a Seravalle.

Di Butistagno, di sier Francesco Zane, pro-

vedador. Come si li proveda. Et che à bon animo, e non dubita; è adunation di zente di sopra.

Di Cadore, si ave prima di sier Piero Gixi, capitanio, di 22. Vol zente e artilarie; si dice, todeschi vien da quella banda.

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, date a Bassan. Come, inteso la nova di Cadore, subito à mandato il signor Bortolo d'Alviano e le zente li va drio. *Etiam* lui provedador va drio, batando a Cividal; et rimarà in vicentina sier Vicenzo Valier, provedador.

Di Udene, dil locotenente. De occurrentiis; et si provedi a la Patria. Si dice, todeschi verà da quella banda *etc.* Et si fazi uno provedador a Gradischa, dove è sier Zuan Alvise Venier, mandato per gran consejo.

Fu posto, per li savij, elezer *de præsenti* uno provedador a Gradischa con pena, con ducati 80 al mexe, et meni con si 5 cavalli, e vadi via damatina. E fo electo sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco, qual era a la villa a Carara im padoana. Et cussì vene, aceptò et a dì 28 partì.

Fu posto, le nave di Soria habino muda X dì poi zonte. Presa.

Fu posto, per li consieri, che tutti quelli hanno robe e aver, di che condition si sia, di li Agustini dal banco, si debino andar a dar in nota, in termene di zorni 8, im pena di ducati 500, *dividendis ut in parte.* Ave tutto il consejo. È da saper, questi Agustini à malla fama; et li capi di creditori hano visto i libri: dieno dar ducati 113 milia; et hanno lhoro tochà ducati 65 milia, sì che, si pol dir, hanno voluto fallir con li danari d'altri. Sono in li Servi; et prima il suo era stà mandà via a Mantoa.

Fu posto, per li savij, far 500 cavali lizieri *immediate* per il colegio, et mandarli in Friul e dove bisogna. *Item*, il colegio habi libertà di far ogni provision *etc.*, zente *etc.*

Electo provedador a Gradischa.

Sier Polo Valaresso, fo rector e provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Cabriel.
Sier Filippo Badoer, fo soracomito, *quondam* sier Zuan Cabriel.
Sier Lorenzo Loredan, fo soracomito, *quondam* sier Piero.
Sier Jacomo Michiel, fo auditor nuovo, *quondam* sier Biaxio.
Sier Zorzi Similecolo, fo soracomito, *quondam* sier Zuanne.
Sier Pexaro da cha' da Pexaro, fo soracomito, *quondam* sier Francesco.
Sier Zuam Moro, fo soracomito, *quondam* sier Damian, *quondam* sier Zuan, procurator.
Sier Francesco Zigogna, è di la zonta, *quondam* sier Marcho. 155
Sier Antonio Bon, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantim.
Sier Jacomo Manolesso, fo provedador sora i stratioti in Dalmatia, *quondam* sier Orsato.
Sier Zuan Maria Malipiero, el grando, di sier Piero, *quondam* sier Marin.
Sier Marco Marcello, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.
† Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco.
Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marco.
Sier Alexandro Pixani, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marin.
Sier Pollo Contarini, fo provedador di stratioti, *quondam* sier Francesco.
Sier Andrea Dandolo, fu zudexe di petiziom, *quondam* sier Antonio, dotor.
Sier Hironimo Querini, fo di la zonta, *quondam* sier Andrea.
Sier Lorenzo Sagredo, fo castelam a Otranto, *quondam* sier Alban.
Sier Zuam Francesco Venier, fo sopracomito, *quondam* sier Moisè.
Sier Alvise da Canal, fo provedador dil castel di Corfù, *quondam* sier Luca.
Sier Francesco Pasqualigo, fo sopracomito, *quondam* sier Vetor.
Sier Valerio Marcello, fo di la zonta, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.
Sier Marco Gradenigo, fo soracomito, *quondam* sier Zusto.

A dì 26. La matina si ave certo, Cadore esser perso, et sier Piero Gixi, capitanio, aversi reso a' todeschi.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Franza, da Burges, di 16. Dil zonzer lì il re, et starà lì alcuni zorni; vol aver scudi 500 milia per l'impresa, fa gran provision, verà in Italia, zoè a Milan, poi *etc.*, *ut in litteris.*

Di Milam. 0 da conto; coloquij e provisiom.

Di Cividal, più letere, dil Dolfim, podestà et capitanio, di 24. Et avisa dil perder di Cadore,

e scrive il modo fo in quel zorno; et che todeschi erano 4000, venuti per li monti con le grapie ai piedi, et ebeno la Piove, e il capitanio dil castello poi si rese. Et questa nova à per una letera di Andrea Constantini, scrive di Cadore a uno suo fradello è in Cividal, et lui la mostrò et dete al podestà. Li scrive il successo; e come todeschi fenno alcuni danni a le caxe, butò zoso le porte, messeno a sacho, *tamen* la sua caxa non era stà tochada. *Item*, che il re era a campo a Butistagno; e lì havia dà una bataglia, et lui medemo treva le bombarde. *Item*, di quel contestabile Malfato, qual è padoan, et fo mandato lì versso Cadore per nostri con 60 fanti, e teniva uno passo di la Chiusa, mia 5 di là di Cadore; qual, vedendossi venir todeschi adosso, *etiam* che i se calavano di monti, dubitando esser messo di mezo, si reculò et vene per tenir uno altro passo di qua di Cadore *etc. Item*, avisa esso podestà di Cividal, che in quel dì, a dì 24, hore 3 di note, era zonto lì il signor Bortolo d'Alviano, vien di Bassan, batando con 5 cavalli, venuto per stafeta, et era partito e andato a la Gardona, ch' è uno passo, e le zente soe veniva driedo. *Item*, si have, pre' Lucha, orator cesareo, veniva qui, et era zonto in certo locho, al Ponte, sul nostro.

Fo mandato quelli di le raxon vechie zoso, a far preparar a San Zorzi per ditto orator; et si vedrà quello vorà dir.

155* *Di sier Zorzi Corner, el cavalier, più letere.* Come, inteso la nova di Cadore, veniva batando versso Cividal, et scrive di locho in locho, sì che subito saria lì. Et le zente tutte veniva, havendo lassà forniti i passi di vicentina; et rimarà lì il provedador Valier, capitanio di Vicenza.

Di Udene. Come, inteso di Cadore, domino Hironimo Sovergnan et Francesco Sbroiavacha e altri castelani, con 4000 persone, erano partiti per la volta di la Cargna, per andar versso todeschi et ajutar Butistagno *etc. Item*, aricorda che saria bon far uno provedador a Cividal di Friul. *Item*, a Goricia si aspectava la persona dil re e zente.

Di Gusolengo, di li provedadori Emo et Griti, di 25. Di la conclusion fata de difender Roverè e li passi gajardamente. Noto: intisi nostri lì haveano retenuto il passo a tre oratori senesi, andavano al re di romani. *Item*, haveano intercepto letere di Roma et altri *etc.*

Fu posto, per li savij, elezer *de præsenti* uno provedador a Cividal di Friul, con ducati 80 al mexe con pena, cavali 5, et si parti il dì sequente. Rimase sier Donado da Leze, fo provedador al sal, *quondam* sier Priamo, per aversi ben portato provedador al Zante; el qual acetò. *Item*, fo fato 3 sora le stime di le caxe, in locho di sier Tadio Contarini, sier Hironimo Capello, sono intrati savij di terra ferma, et sier Hironimo Querini, à refudà per esser sora le aque; et rimase sier Alvise Trivixam, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Silvestro, sier Marco Zorzi, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Bertuzi, sier Piero Querini, fo a Treviso, *quondam* sier Antonio.

Fo posto, per li savij, scriver al provedador Corner, dagi dentro e ricuperi Cadore, zoè la Piove. E fo presa di tuto il consejo.

Di sier Vicenzo Valier. Voria uno contestabile da meter a la Scala; et fo expedito di qui Antonio da Viterbo, era in Roigo.

Di pre' Lucha si ha, che 'l vien via, et a Treviso lo aspectavano; et si ave dil suo zonzer a Cividal *etc.*

Scurtinio dil provedador a Cividal de Friul.

Sier Polo Morexini, *quondam* sier Marco, da Santa Maria Formosa.
Sier Filippo Badoer, fo soracomito, *quondam* sier Zuan Cabriel.
Sier Zuam Moro, fo soracomito, *quondam* sier Damian.
Sier Pexaro da cha' da Pexaro, fo soracomito, *quondam* sier Francesco.
Sier Francesco Duodo, fo provedador a Caxal Mazor, *quondam* sier Lunardo.
Sier Carlo Contarini, el grando, *quondam* sier Jacomo, da Sant' Agustim.
Sier Marco Marzelo, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.
Sier Domenego Dolfim, fo provedador in campo, *quondam* sier Dolfim.
Sier Francesco Zigogna, fo di la zonta, *quondam* sier Marco.
Sier Hironimo Querini, fo di la zonta, *quondam* sier Andrea.
Sier Polo Valaresso, fo retor e provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Cabriel.
Sier Zuan Francesco Venier, fo soracomito, *quondam* sier Moisè.
Sier Pollo Contarini, fo provedador sora i stratioti, *quondam* sier Francesco.
Sier Valerio Marzello, fo di la zonta, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.
† Sier Donado da Leze, fo provedador al sal, *quondam* sier Priamo.

Sier Alexandro Minio, fo cao di 40, *quondam* sier Castelan.

Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marco.

Sier Alexandro Pixani, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marin.

Sier Lorenzo Loredam, fo soracomito, *quondam* sier Piero.

Sier Andrea Dandolo, fo zudexe di petizion, *quondam* sier Antonio, dotor.

156 Sier Antonio Bon, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantin.

Sier Marco Zen, è di pregadi, *quondam* sier Piero.

Sier Alvise Zane, fo provedador ai Urzi Nuovi, *quondam* sier Thomà.

Sier Jacomo Manolesso, fo provedador sora i stratioti in Dalmatia, *quondam* sier Orsato.

Sier Alvise Zustignan, fo di pregadi, *quondam* sier Marin.

Sier Francesco Pasqualigo, fo soracomito, *quondam* sier Vetor.

Sier Lorenzo Sagredo, fo castelan a Otranto, *quondam* sier Alban.

Sier Zorzi Simitecolo, fo soracomito, *quondam* sier Zuanne.

Sier Zorzi Trivixam, fo soracomito, *quondam* sier Andrea.

Sier Marco Gradenigo, fo soracomito, *quondam* sier Justo.

In questo zorno a doana fo apichato quelli do, robono le galie di Baruto. *Item*, cavà a tre li ochij *etc.*, per diliberation dil consejo di X. Li do fonno messi in chiesia, scampono la note via; hanno taja chi li prende *etc.*

In questa sera fu fata a San Canzian im Biri una comedia vilanescha, zoè representada, et fo bella. Et eri sera fu fata la comedia dil Truculento di Plauto; fo assa' zente e feno ben. È da saper, sier Anzolo Trivixan, cao di X, et sier Zacharia Dolfim, consier, aceptono la execution di le parte, et si exercitono.

A dì 27, domenega. La matina messe bancho sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, et sier Zuan di Prioli, soracommito. *Item*, sier Marco Loredam, capitanio di le galie grosse, et sier Francesco Contarini, soracomito di l'altra galia grossa. Et questi subito scrisseno li homeni, vien atesi ad armarle, voleno mandarle a Trieste a tuorla; et a l'arsenal si atende la expedition e lavorono tutto ozi; et li homeni di ditte galie sono za scriti.

Vene più letere. Prima di Cividal, dil bon cuor di l'Alviano, qual vol *omnino* investirli et romperli, nè si dubita altro, salvo che non li aspeterà. *Item*, dil Corner, provedador, più letere. Dil zonzer suo lì a Cividal; vene la sera. *Item*, che Bustignano si teniva, pur il campo li era intorno. *Item*, missier Hironimo Sovergnan havia scrito a l'Alviano, era venuto con le zente da l'altra banda, et ordinato le intelligentie di darli adosso; et che per lui sollo li basta l'animo romperli, che non ritornerano. Di le zente di l'Alviano, che zonze continuamente, et provisionati *etc. Item*, con il Savergnan è domino Antonio di Pij, conducier nostro. Di altri lochi assa' letere.

Dil Valier. Come a Bassan era restato amalato domino Zuan Paulo Manfron; ma la sua compagnia era andata.

Di Seravale, di sier Lorenzo Minio, podestà, di 26. Dil zonzer lì pre' Lucha, orator cesareo, vien in questa terra, con . . . persone.

Di Ravena. Di la morte di domino Philippo Albanese, condutier nostro di cavalli 400, fidelissimo, valente e di optima fama; pagava tutta la sua compagnia di danari, et non robe, e li fo trovato *solum* ducati 6.

Da poi disnar fo gran consejo, et niun passò dil consejo di X; et questa è la quarta volta. *Item*, fo publicato una parte, presa 1504, 14 novembrio, nel consejo di X; che quelli sono castelani, provedadori 156* o su altro titolo, e si renderano a li inimici, li sia tajà la testa *etc.*; et questo fo ditto esser stà publicato, acciò tutti avisa li soi si tegnino, et è mal per sier Piero Gixi, era capitanio in Cadore. Ancora fo publichà, tutti vadino a pagar le sue tanse per tutto il mexe, *aliter* non arano il pro' al monte nuovo, e pagerano con pena poi; et fin qui hanno scosso ducati 75 milia in cercha.

Vene la sera più letere. Et dil Corner, era zonto a Cividal a dì . . . , a hore . . . , et doveva far uno consulto, et esser a dì 28 a le man con todeschi. *Item*, di l'Alviano a la Signoria. Avisa più cosse, va volenteroso, e non dubita di altro cha non li aspeterano; et hanno, sono 4000 e non più, sì che promete indubitata victoria. Ha 'uto la intelligentia con il Sovergnan, è da l'altra parte, sì che doman darano adosso. *Item*, è a uno passo chiamato . . . . . . , ch'è di là di Cividal, versso Cadore. Di Butistagno, si tien; e à mandato uno homo a parlar al castelan, e darli conforto; qual li à risposto si tegnirà, et non dubita. El qual castelan, zoè provedador, è sier Francesco Zane; il castelan è sier Zuan Michiel, vechio.

In questa sera zonse pre' Lucha di Renaldi, orator cesareo, fu posto a San Zorzi, et per li capi di X li fo messo do secretarij, zoè di canzelaria, a star con lui, acciò niun li parli.

Item, in questa note fo conduti tre al consejo di X, mandati da Treviso, et fo posti in camera. Si dice sono di Seravale; et che il re havia intelligentia in Seravalle.

Item, fonno retenuti alcuni tessevano panni, qualli haveano dipento uno San Marco con uno c... nel c...., e ditto alcune parole contra la Signoria nostra. Fo retenuti per il consejo di X, et torturati la matina.

A dì 28 ditto. La matina, pre' Lucha sopradito vene a la Signoria, per la caxa dil principe; li fo mandato a levar li savij ai ordeni, et intrò in la camera di l'antiaudientia, poi dentro. Non stete molto; et poi presentato la letera di credenza dil re, et exposto quanto havia a dir, il principe li rispose gajardamente, dolendossi dil re *etc.*, si partì et fo acompagnato da li savij ai ordeni et quelli dil consejo di X; e di soto scriverò più copioso.

Da poi disnar fo pregadi; et leto molte letere, come scriverò qui avanti. Et fata la relatione dil principe, intrò consejo di X dentro; et Jo vidi venir zoso il colegio a la corda, a quelli fo conduti qui questa notte. Il colegio tocha sier Stefano Contarini, consier, sier Francesco Foscari, el cavalier, cao di X, sier Andrea Trivixan, el cavalier, avogador, et sier Alvise Arimondo, inquisitor.

157 *A dì 28 fevrer.* Da poi disnar fo pregadi, per exponer quanto havia ditto questa matina in colegio domino pre' Lucha di Renaldi, orator cesareo, et per trovar danari. E fo leto queste letere:

Di Milam, dil secretario. Come il gran maistro atendeva a la expedition per li sguizari, per li qual za havia ricevuto da la Signoria nostra raynes 8000, et erano zonti a Chiavena bon numero. Il re era a Burges, staria lì qualche zorno per acumular danari per l' impresa, et seguendo più oltra veria a Milan. Et disse a l' orator nostro, scriveria a certo suo capitanio, ch' è a li confini di Bergogna, rompesse im Barbantia, o vero lo faria venir in qua con le zente, qual è apto a l'impresa contra todescho.

Di Gusolengo, di provedadori. Mandano avisi di sopra, che se ingrossano todeschi e verano a campo a Roverè; e altre occorentie.

Di Roverè, dil provedador Diedo, et dil podestà sier Zuan Francesco Pixani. Relation *ut supra*; et fanno provisione, et hanno mandato fanti a Castelbarcho, perchè sentivano preparation di zente. *Item*, è stà preso uno cavallo di uno medico di Brentonega da quelli di Agresta, e lui fuzì per li monti.

Di Riva. Adunation di zente a quelli confini e Archo; et verano per le valle via, dove è Lodron *etc.*

Di sier Vicenzo Valier, date a Bassam. Avisa esser zonte a Grignà 3' bandiere, a certo loco di sopra di todeschi; poleno esser da 1000 fanti. *Item*, di li nostri fanti, fonno mandati di qui, comenzano a schampar, *maxime* di quelli di Stefano Moneta. Et altre occorentie, *ut in litteris.*

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, più letere. Dil suo viazo a Cividal, qual zonse a dì 26; et coloquij poi col signor Bortolo d' Alviano. E l' ultima letera, venuta hessendo pregadi suso, fo di 27, hore 4 di note, da Cividal. Come era stato in coloquio con il signor Bortolo, e messo hordine andar la matina a Gardona, et a Cao di Ponte ordinar le zente, et andar versso la Piove di Cadore per recuperarla. Et anderà li cavalli lizieri, stratioti e provisionati; e parte di le zente d'arme ha mandato versso el Friul. *Item*, lauda molto l' Alviano di laude grandissime, *ut in litteris;* e che 'l fa come si 'l fosse guastador, non dorme ni non manza, et promete certa vitoria. *Item*, manda letere li scrivea l' Alviano, venisse presto, *aliter* anderia lui sollo. *Item*, manda una letera auta di sier Francesco Zane, in risposta, da Butistagno, a l' Alviano, qual li mandò a dir non dubitasse; li risponde, lo vederia volentiera. El qual è stà bombardato *etc. Item*, à 'uto l' intelligentia esso Alviano con domino Hironimo Sovergnano, è al Forno, di l' altra banda, che a dì 29 siano a dar adosso a' todeschi. El qual è vigoroso, e dice li basta animo lui sollo de afrontarli; col qual è domino Antonio di Pij et Francesco Beraldo *etc. Item*, che l' Alviano havia bisogno di danari; et disse al provedador, non dimanda danari al suo signor, quando l' è im bisogno, ma atende a servirlo; et non *solum* non vol danari, ma offerisse de li soi a la Signoria im prestedo.

157* *Dil signor Bortolo d' Alviano, date a la Gardona, a dì 27.* Scrive come la matina anderà con le zente versso la Piove di Cadore, et non dubita averà victoria; sì che doman da sera la Signoria nostra sarà avisata dil tutto, e dil recuperar di Cadore.

Di Cadore, di 26, di Andrea Constantini, citadim de lì, a la Signoria nostra. Avisa il modo dil perder la Piove; e come a dì 22 todeschi vene a l' Ampezo, et dimandò si rendeseno. Qualli resi, vene a la Chiusa, dove era Bortolo Malfato, contesta-

bile, con 60 fanti, et combatè assai; ma di sopra li monti veneno todeschi con grapele, *adeo*, per non esser messo di mezo, se retrasse et vene al Gardom, a tenir quel' altro passo, a dì 24. Et in uno instante la Piove fo piena di quella zentaja; et cussì ebeno il castello. Scrive che fanno danni et di robe e vituarie, ma niuna occision *etc.*

Item, per alcuni di Cadore, presi per li nostri, et examinati per il provedador Corner a Cividal, dice che in castel di Cadore havia visto in una camera uno grasso, li fo ditto era il capitanio *etc.*

Di Seravalle, di sier Lorenzo Minio, podestà. Di alcune letere a stampa, mandate lì a Seravalle da parte dil re, che se rendano, et li promete bona compagnia; et mandano quelli a la Signoria. Et è da saper, per avanti, per via di vicentina, si ave di questo aviso, come todeschi haveano poste tal letere a certi molini, acciò tutti le intendeseno *etc.*

Di Udene. Avisi di sopra si aduna zente *etc.*; et che domino Antonio di Pij voria far la massa a . . . . . . , et lui lochotenente non li parevali, *tamen* si riporta. Et che non si resta di proveder; et il re è versso Brunich.

Di Cao d' Istria, di sier Etor da cha' Taiapiera; et manda letere aute di Castel Novo, di Damian di Tarsia. Avisa, di sopra verso Lubiana adunarse zente, et artilarie si move; le qual, si la Signoria li manda certi fanti, li basta l' animo di tuorle.

Et compito di lezer le letere, el principe fe' la sua relatione di quello havia dito pre' Lucha. Poi presentato la letera di credenza, et escusatosi di alcune parole ditte, disse il serenissimo re esser bon amico di questa Signoria, et voleva il passo per andar a Roma a tuor la corona; et che le zente soe non havia fato danno a' nostri; e che la Signoria, non volendo che 'l vegni con le arme, li fazi tal cauzione, che 'l sia securo di andar e aver la corona *etc.*, con altre parole di questo tenor. Et il principe li rispose, sempre li era stà dito che questo stato l' honoreria, come fe' al padre e altri imperatori, venendo *pacifice;* et non si dubitasse. E che 'l doxe vadi a Trento e il consejo di X, che questa terra à do doxi, un presente e l' altro li suciede poi la morte, sì che di questi si li manderia; et il consejo di X sta un anno, poi vien fato l' altro, e di questi verà a honorar soa majestà. Poi si dolse di l' insulto fato in Cadore, e tuor li nostri lochi. Pre' Lucha scusò sier Piero Gixi, capitanio.

Di Rimano, di sier Zuan Griti, podestà et capitanio. Come il ducha di Urbin era a Fossimbrun; qual è destituto dil governo dil stato et infermo, et il prefetim et la duchessa governa. Qual à 'uto hordine novo di Roma, fazi star le zente soe tutte in hordine et preparate.

Et domente si lexe le letere, intrò consejo di X simplice; poi chiamono la zonta et il colegio. Et, ussiti. 158

Fu posto per li savij, di suspender tutti li pagamenti per le camere, per do mexi, *excepto* le forteze; *etiam* li pagamenti tutti di questa terra. Et fu presa.

Fu posto, che la tansa si scuodi per tutto questo mexe, el qual pasado, siano fate le marele, et per tutta la septimana si scuoda senza pena, poi si pagi con 25 per 100 di pena. Presa.

Fu posto, che tutti li debitori di la Signoria nostra possino pagar, in termine zorni 8, senza pena; et passadi, siano mandà li debitori a palazo; et il colegio, im pena di ducati 500, vengino con le so opinion di trovar danari. Presa.

Fu posto, che li zudei pagino ducati 20 milia, *videlicet* la mità a dì 15 marzo, l' altra mità per tuto marzo, da esser scontadi in le decime e tanse lhoro. Et fu presa. *Aliter*, pagi il 4.° di pena.

È da saper, non fu risposto con il senato 0 a pre' Lucha, perchè si stava in aspectatiom di l' exito dil signor Bortolo d' Alviano, contra quelli todeschi erano in la Piove di Cadore, contra li qual si teniva indubitata vitoria; et poi se li risponderia. El qual pre' Lucha è alozato a San Zorzi, venuto con quello araldo fo qui et . . . soi servitori. Per il consejo di X li è stà posto a custodia, niun li parli, do di la canzelaria, Piero Mazaruol et Alvise di Marin. *Item*, uno fante dil consejo di X, Zuan Belli, e le barche del consejo di X a torno; *tamen* li fo fato le spexe.

A dì 29. Fo consejo di X. Et feno li soi capi per marzo: sier Batista Morexini, sier Alvise da Mulla et sier Marco Antonio Loredan; et veneno zoso horre 23, et fo con zonta.

Et in el consejo di X vene letere di sier Zorzi Corner, di 28, hore 16, et 21. Avisa più cosse; et è date le letere a Cao di Ponte, mia . . . di Cividal, versso la Piove di Cadore, et lontan di Cividal mia . . . Come il signor Bortolo d' Alviano era andato più avanti con le zente, *adeo* era mia 8 di li nimici, et damatina anderiano a investirli; et vanno con bon animo. *Item*, che esso signor Bortolo à voluto, il provedador predito rimangi indriedo a far andar le zente avanti: hanno cavali lizieri numero . . . , stratioti numero . . . . , previsionati numero . . . . ; e, di

l'altra banda, il Sovergnan con persone 4000, et 1000 zonte da poi. *Item*, hanno per relation, todeschi esser da 7 in 8000, et si fortifichavano in la Piove di Cadore. Et *alia, ut in litteris.*

Tutta la terra stava in aspectatione di intender quello sequiria. Da una banda l'Alviano promete certa vitoria, da l'altra molti non voria questa zornata, qual è pericolosa. Et questi do zorni, per la Signoria fo mandato a dir a tutti li monasterij observanti, facesseno oratione continue *etc.*

Item, è da saper, quando pre' Lucha, orator cesareo, veniva zoso di la Signoria, si scontrò in l'orator di Franza, domino Zuan Laschari, et quel di Milan; et non si disseno alcuna cossa, ma pre' Lucha era turbato. Non perhò che si scontraseno a la scalla, ma uno vene zoso, e l'altro, zoè Franza e Milan, andò suso. Al qual fo cômunichato quanto havia exposto pre' Lucha, e la risposta fata, et ditoli si li faria poi la risposta col senato. E fo spazà di ciò letere in Franza et a Milam.

158*

È da saper, in questi zorni, venendo alcuni fanti di Romagna, per il vento grandissimo fo la note, vicino a Chioza una barcha, veniva di Ravena, si anegò et ne morì bon numero, che niuno non schapolò; e fo un gram pecato.

Item, fo scrito per colegio in Histria, che le galie dil trafego, che si aspeta, capitanio sier Francesco Arimondo, debino, zonte in Histria, restar lì, perchè le voleno operar contra Trieste. *Item*, il capitanio di le barche armade, sier Alvise Zorzi, *etiam* lui è in Histria; et scrito per l'Histria fazino star barche preparate. Di qui si atende a spazar il capitanio di le galie bastarde con la conserva.

Noto, chome domino Piero Grimani, qual à 'uto dal papa la comendaria di Cypro, che per pregadi fo dato il possesso al cardinal Corner, or dito domino Piero fece citar el ditto cardinal in Rota; *unde* soi fradelli andono a li capi di X, et dimandono fosse indusià fino che suo padre, ch'è in campo, ritornasse, qual à le scriture et è instruto di la causa. Et cussì, a dì 29 dito, nel consejo di X fo posto la parte di far indusiar tal cossa. Et fu presa, et scrito a Roma, et comandato resti.

159 *Sumario di letere dil signor Bortolo d'Alviano, scrite a la Signoria nostra in questi dì.*

Pigliarò la Schiusa de Venasso, che è verso a mezo, de maniera che questi non porano fuzir ni haver soccorsso. Io me calo ad Vale con tutta la bataglia, ch'è lonze da Piove un miglio et piano. De verso el Friuli, quelli de li hanno a far capo al Monte Mauro e calar a Lorenzago, ch'è miglia sei da Piove. Questi pigliano li Tre Ponti et Schiusa, el passo che viene da Messurina et calla in Aurons; et questo preso, meno pono da quel canto, nè fugir nè aspetar soccorsso. Se li inimici ussirano a bataglia, non dubito de victoria; si se fortificano im Piove, farò passar la Piave al ponte, dove si getano le taglie, et farole star a Dumiglia, vila verso li Tre Ponti, che farano l'ascuramento da quel passo; et come li nimici se movesseno, li pigliamo in mezo. Li campi serano lonzi tre miglia, et la Piove più vicino a me un miglio. Nui possemo haver victualie per la via del Friuli et Lorenzago, et de qua per la via de Gardona et Perarolo, sì che converà vengano ad nostre mane, o combatere o per fame, nè per grosissimo succorsso posseno sperar.

† *A dì primo marzo 1508, in Soldo.* 160

Ordine et edito facto per me Bartholameo Liviano in la felice giornata se farà tra todeschi. Et primo:

Che tutti li capi debiano tener li soi a le lhoro bandiere, con far extrema demustrazion, che a qualunche interlassarà l'hordine de star pronti al primo mandato . . .

Item, che niuno ardischa far passo arretro anzi *viris* vincer o morir; et quello che non merita esser participe de tanta victoria, se levi de l'hordine, et l'hordine vada via; comandando a qualunche valente homo, che vederà alcuno retrarse, debia ferirlo como nimicho, prometendo, a chi 'l farà, premio e provixion in vita.

Item, che niuno piglij presom nè roba, con pena che, poi la victoria, ad qualunche s'è trovata preda in mano, serà spogliato et de la preda et del suo, et serà apichato, perchè de questa bataglia altro non se deve voler che honor; de po el qualle, da la nostra illustrissima Signoria serà ben remunerato con provixion in vita, segondo el grado suo, lassando poi a lo questore recoglier le spoglie et prede; li qualli questori sono stati electi *ut infra.*

Item, se promette per ogni testa, che qualunche stradioto porterà de' nimici, darli un ducato, et poi farli provisionati in vita.

Item, a qualunche soldato serà morto de' nimici el suo cavalo, li serà pagato de la nostra illustrissima Signoria.

El magnifico missier Jacomo Secho, per nome de zente d'arme.

El signor Piero del Monte, per nome de le fantarie.
El strenuo Francho dal Borgo, per nome de li ballestrieri.
Missier Ripossa Busichio, per i stradioti.

Questi, poi abuto la vitoria, dovesseno equalmente partir el botin.

Ordine de la bataglia sarà a dì 2, hore 10.

Li fanti del signor Piero del Monte, ...	N.° 400	è fronte facia de la bataglia.
Li fanti del signor Raynieri de la Saxeta, ...	» 200	
Li fanti de Malfatto, . .	» 54	
Li fanti de Carlino de Naldo	N.° 400	lato dextro.
Li fanti de Babone, . . .	» 200	
Li fanti de Lactantio de Bergamo, ...	N.° 600	lato sinistro.
Lanze spezate dil signor Bortholamio d' Alviano et dil signor Pandolpho Malatesta,		per dove bisognerà più.

Tutti li homeni d' arme in una bataglia, a lato mancho de le fantarie.
Li ballestrieri de missier Francho, a bater a lato destro de la bataglia de li fanti nimici.
Li ballestrieri dil signor Bortholamio, et li balestrieri pandolfeschi, tutti a bater al lato sinistro de la bataglia nimicha.
Missier Ripossi Busichio, con la sua compagnia, a la fronte del lato dextro de la bataglia nimicha.
Lo conte Zaffo, a la coda del predicto lato dextro.
160* Missier Constantino Paleologo et Missier Thodaro Maines, } al fiancho destro de la bataglia nimicha.
L' artegliaria, a la banda dextra de la fantaria nostra.

161 *Condutieri di la illustrissima Signoria di Venecia, dil 1508, et a l' incontro quelli cavali li fono azonti.*

	cavali	azonto
Lo illustre signor Nicola Orsino, conte di Pitiano, capitanio zeneral, ...	1500	. . .
Lo illustre signor Bortholamio Alviano, ...	600	400 poi la rota
Magnifico conte Bernardim Fortebrazo, ...	800	. . .
Conte Carlo, suo fiol, . .	200	. . .
Lo illustre signor Pandolfo Malatesta, ...	400	80
El signor Carlo Malatesta, .	160	80
Domino Zuan Batista Carazolo, cap.° di le fantarie,	200	200
Domino Zuam Paulo Manfrom, ...	500	80
Conte Zuam Francesco di Gambara, ...	240	60
Conte Alvixe Avogaro, . .	240	60
Domino Thadeo da la Motella, ...	240	60
Domino Carlo Secho, . .	240	60
Domino Antonio di Pij, . .	240	160
Domino Filippo Albanese, .	240	160
Conte Zuam Brandolin, . .	160	60
Domino Meleagro da Furlì,	100	60
Domino Martim da Lodi, .	100	60
Domino Marco e Guerier dal Castelazo, ...	70	52
Domino signor Zuane Cosaza,	80	20
Domino Zuliam di Codignola,	60	100
Strenuo Ruberto de Salerno, ...	30	. . .
Summa	6200 (?)	1352 (?)
		6200
Conduti da novo in questo anno		1440
Summano		8992

Conte Carlo Fortebrazo, scrito di sopra, ...	con cavali	. . .
Domino Jacomo Secho, ...	»	400
Domino Lnzio Malvezo, ...	»	400
Domino Anzolo Maria di Santo Anzolo, ...	»	160
Strenuo Agustim da Brignam, . .	»	160
Strenuo Zuam de Pedemonte, . .	»	160
Strenuo Francesco Beraldo . . .	»	160
Summa cavali		1440
Acresimenti	»	1352
Summa		2792

Copia di balestrieri a cavalo nuovi.

Domino Renier di la Saseta, con balestrieri 25, fo conduto a dì 10 octubrio 1507, e per la sua persona, a l'anno . . . . ducati 300

Domino Vitello Vitelli, *ut supra*, balestrieri 25, ... » 300

Domino Guido Guaim, *ut supra*, balestrieri 25, ... » 300

Capi de provisionadi con provisiom, per lo excelentissimo consejo di pregadi.

Signor Piero dal Monte, a l'anno, per paxe, ducati 300; per guerra, ducati 600; fo conduto a dì 29 octubrio 1507.

Strenuo Sachozo da Spoliti, a l'anno, ducati 200, conduto di septembrio.

161* Domino Piero Corsso, a l'anno, ducati 300, conduto primo marzo 1508.

Strenuo Lactantio da Bergamo, a l'anno, ducati 160

Strenuo Gnagni dal Borgo, a l'anno, ducati 80.

Provisionati vechij.

	ducati	
Domino Vicenzo di Naldo, a l'anno, ...	500	
Domino Dyonisio di Naldo, a l'anno, ...	500	
Strenuo Jacomo Albanexe, a l'anno, ...	80	
Strenuo Anzolo da Cremona, ...	15	per paga, conduti per lo excell.mo consejo di X.
Strenuo Altobelo da Napoli, ...	14	
Strenuo Zanon da Colorno, a l'anno, ...	160	quando sarà senza conduta.
Strenuo Otolin Dalza, . .	3	per paga.
Strenuo Francesco dal Dresano, ...	3	
Strenuo Valerio de Valmarana, ...	4	

Capi di provisionati, fono fatti per colegio.

	ducati
Conte Romeo di Pepoli, al mexe, . . .	30
Conte Zuam di Pepoli, ...	25
Strenuo Gnagni de Picon dal Borgo,	30
Strenuo Zuam Francesco d'Ascole,	25
Strenuo Carlim de Naldo, . . . } Strenuo Babom de Naldo, . . . }	. .
Strenuo Zuam Antonio Fregosim . .	20
Strenuo Agamenon da Bologna, . .	15
Strenuo Alexandro Spinazon, . . .	15
Strenuo Alexandro Cavazon, . . .	15
4 contestabeli dil signor Bortolo d'Alviano, ...	20 per uno.
Strenuo Michiel Zancho, ...	15
Strenuo Vigo da Perosa, ...	15
Strenuo Matio dal Borgo, ...	15
Strenuo Zuam Francesco de Gurlim,	8

162 *Queste sono le fantarie. E prima, quelle sono in veronese, sotto le infrascripti capi; et è azonto quanto li fo cressuto da poi, in l'anno 1508.*

ducati		fanti	azonto
	El magnifico domino Zuan Batista Carazolo, capitanio di le fantarie, ...	500	300
	Domino Sachozo da Spoliti, . .	200	200
	Domino Gnagni dal Borgo, . .	200	100
8.	Strenuo Gurloto da Ravena, . .	200	. . .
	Domino Vitello Vitelli, ...	300	100
	Domino Piero Gambacurta, . .	300	100
	Domino Dyonisio de Naldo, . .	500	200
. . .	Strenuo Marco da Rimano, . .	200	100
10.	Strenuo Marco Fazin, ...	100	. . .
10.	Strenuo Fatinanzi da Padoa, . .	100	. . .
10.	Strenuo Bortolo da Montagnana, .	100	. . .
10.	Strenuo Girardim da Terzo, . .	100	. . .
10.	Strenuo Bernardim da Parma, .	100	. . .
12.	Strenuo Jacomin de Roman, . .	150	. . .
12.	Strenuo Jacomo Antonio Roncon,	150	. . .
10.	Strenuo Ventura Fenaruol, . .	100	. . .
	Illustrissimo capitanio zeneral, . .	100	. . .
10.	Strenuo Matio Gajarina, . . .	100	. . .
	Strenuo Zanom da Colorno, . .	200	. . .
10.	Strenuo Bigo da Lendenara, . .	100	. . .
10.	Strenuo Ludovicho da Chalatra', .	100	. . .
10.	Strenuo Zuam Buttafuogo, . . .	100	. . .
	De cremonexe, sotto diverssi capi,	1000	. . .
	De brexana, ...	1600	. . .
	De bergamascha, ...	1500	. . .
	Strenuo Zuan Antonio de Campo Fregoso, ...	250	. . .

ducati		fanti	azonto
	Strenuo Alexandro Schavazom,	250	...
	Del luogo de Brentonego,	400	...
	Strenuo Gnani dal Borgo,	500	...
	Summa	9500	

In visentina, bassanese, feltrim e Cadore, e le zonte.

ducati		fanti	azonto
	Domino Lactantio da Bergamo,	600	...
	Signor Piero dal Monte,	450	300
	Domino Renier da la Sasseta,	300	100
10.	Strenuo Silvestro da Conejam,	100	...
	Strenuo Vicenzo Oriol,	175	100
	Strenuo Jacomo Albanese,	200	...
12.	Strenuo Cola Caramal,	150	...
	Domino Zuam Francesco d'Ascole,	400	...
20.	Strenuo Hieronimo Bariselo,	250	...
	De Val de Lamom, sotto 3 capi,	1000	...
	De Padoa, sotto 3 capi,	300	...
15.	Strenuo Stephano Moneta,	170	...
	De trivixana,	150	...
	Domino Guido Guaim,	200	200
12.	Strenuo Bernardo de Vil Merca'	150	...
...	Strenuo Bernardim di Ugoni,	200	...
...	Strenuo Francesco dal Borgo,	70	30
	Conte Romeo di Pepoli,	500	...
10.	Strenuo Gasparo da Vegia,	100	...
15.	Strenuo Simon Vulcatam,	150	...
	Domino Vicenzo de Naldo,	1000	...
	De visentina, sotto 3 capi,	150	...
	Summa	6715	730
		730	
	Summarum	7445	

162*

In Faenza.

ducati			
	Strenuo Matio da Zara,	fanti	100
	Strenuo Jacomim de Val Trompia,	»	60
10.	Strenuo Marco Fantom,	»	100
		Summa	260

In Rimano.

Strenuo Verzilio da Casal Mazor,	fanti	100
Strenuo Hironimo de Tarsia,	»	120
Strenuo Sabastian da Veniexia,	»	70
	Summa	290

Summarum summa,

9,500
290
260
7,445

In tutto 17,495

Ancora questi altri contestabeli.

ducati			
12.	Strenuo Danexe Loredam,	fanti	150
	Strenuo Agamenon zenoese,	»	200
	Strenuo Alexandro bolognese	»	200
	Strenuo Matio dal Borgo,	»	150
	Strenuo Michiel Zancho,	»	200
	Strenuo Antonazo da Viterbo,	»	160
	Da Veniexia, sotto 4 capi,	»	390
	Sguizari a Milan,	»	2,000
		Summa	3,450

Dil mexe di marzo 1508.

163

A dì primo. Tuta la terra era in aspectation de intender, si nostri di Cadore haveano fato con todeschi fato d'arme, sì come doveano far; et si sperava victoria, come per letere dil signor Bortolo d'Alviano et domino Zorzi Corner, cavalier, provedador zeneral, se intendeva. *Tamen,* molti de qui non li piaceva metersi al pericolo; tutavia per li monasterij e chiesie si fevano al continuo oratione *etc.*

Et in questa matina gionse letere dil prefato provedador, date a dì 29 fevrer, hore 19, a Cao di Ponte versso Cadore. Chome havia auto letere dal signor Bortolo, ch'è più avanti, e manda la propia letera, che haveva rimesso di andarvi versso la Piove et combater al zorno sequente; et questo per la gran neve era caduta quella matina, et non si haria poluto far 0. *Item,* che di le zente

d'arme nostre ne havia mandato una parte, da cavalli..., de diverse compagnie, a la volta di Friul, et tolto di dite zente li cavalli lizieri, *ut in numero;* et che li stratioti, qualli sonó da cavalli 200, pur parevano renitenti. Qualli, venuti davanti il provedador, che li dimandò quello volevano, et che li daria il tutto, risposeno: Non volemo altro cha averti visto, anderemo volentiera; si che il tutto è preparato. *Item,* che à inteso che todeschi fa malla compagnia a' nostri in la Piove, ch' è contra li capitoli li promeseno.

Et a nona vene letere dil dito, date eri, 29 de fevrer, horre una di note, a Cao di Ponte. Come l' hordine certo è dato per la matina sequente; et à fato il signor Bortolo intender questo a domino Hironimo Sovergnan e domino Antonio di Pij, e quelle zente sono da l' altra banda venute di Friul. *Item,* è stà bon questa indusia, perchè ancora non erano zonte tute le zente nostre, *maxime* li Malatesta *etc. Item,* voria do colobrine et do canoni; et altre occorentie, *ut in litteris.* E nota, in una letera, esso provedador scrisse a so fioli, di hore 3, par li fosse referito esser stà visto fumo versso la Piove, dubitavano todeschi non havesseno brusà il locho e andaseno via *etc.; tamen,* in le publiche 0 diceva. Et molti di qui teniva si partiriano, et non aspeteriano venir a le man con nostri.

Da poi disnar fo pregadi; et leto le infrascripte letere. Prima queste dil provedador Corner e dil signor Bortolo d' Alviano, sì chome ho scripto di sopra, che qui non replicherò.

Di Udene, di sier Andrea Loredam, luogotenente, date eri, a horre 3 di note. E manda una letera di quel dì, auta da domino Hironimo Sovergnan, è al Forno. Li scrive, che todeschi, erano in la Piove, in quella matina per tempo, numero da 4000, si erano levati et andati per certa via con li butini. *Item,* che il capitanio di quelli fanti, nominato ...., qual è todesco, con zercha X cavali volendo venir a la via di 3 Ponti, et che alcuni nostri stratioti è con lui li dete l' incalzo, *adeo* convene ritornar adrieto. Replicha l' hordine a doman.

163' *Di Vicenza, di sier Piero Barbo, podestà et vice capitanio.* Dil zonzer lì in vicentina il conte Bernardim Forte Brazo con la compagnia. Qual vien di veronese, *juxta mandata;* e li alozerà.

Di Roverè, di sier Zuan Diedo, provedador, et sier Zuan Francesco Pixani, podestà. Come atendeno a fortifichar; et lì è il capitanio di le fantarie, hanno fato gran repari *etc.* Di li 0 senteno, et non dubitano; *solum* di certe zente adunate, qual si tien vorano andar versso la Valle di Ledro, perchè sono a quella via, *ut in litteris.*

Di Riva, di sier Marco di Renier. Questo medemo; et dubita di dite zente alemane, *ut in litteris.*

Di Sallò, di sier Francesco Querini, provedador. Questo aviso medemo, che dubita non si callino per quelle valle, a far danno a la Riviera.

Di sier Zorzi Emo et sier Andrea Griti, provedadori zenerali. Come, inteso l' aviso di Roverè e Riva, hanno mandà certo numero di fanti a Riva e Torbole. Et altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Franza, di sier Antonio Condolmer, orator, date a Burgos, a dì 20. Come il re si mette in hordine et vien a Lion, poi a Milan, achadendo. Coloquij con l'orator nostro e cardinal Roan, *ut in litteris.*

Di Roma, di sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, orator, di 26. Come il papa non va a Hostia, chome havia terminato andar, ma per le presente occorentie hè restato. *Item,* coloquij dil signor Constantim Arniti con l' orator nostro, qual si à dolto, che le sue letere, andavano al re in Elemagna, erano stà a Rimano intercepte *etc. Item,* l' orator dimanda sia electo il successor.

Fu posto per li savij, d' acordo, risponder al reverendo domino Lucha, orator cesareo, che la Signoria nostra era stà sempre di un voler, ch' è, venendo la cesarea majestà *pacifice* in Italia, darli il passo et honorarlo et farli ogni debita cauzion; et cussì semo di questo voler, per la observantia ha questa republica al romano imperio et a la soa cesarea majestà *etc.*, in questo tenor, come altre volte li è stà ditto. Ave tutto il consejo. *Item,* di mandarlo via per la via di veronese, acompagnato. E nota, Alexandro Capella et Marco Antonio Zambom sta con lui a San Zorzi, et non vol che nium li parli.

Fu posto, per li savij, condur a nostro stipendio Pereto Corsso, con 500 provisionati, et habbi a l' anno per la sua persona ducati 300, e tansa per 6 cavalli; qual è valentissimo. Et questa matina gionse qui; e il capitanio zeneral l' à ricordato. Fu preso.

Fu posto, per li consieri e savij, elezer do pagadori in campo, per colegio; et sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, messe fosseno electi per pregadi, per 4 man di eletion e la bancha; e chi harà più balote, vadi dove li piace, con questo, si chazi con quel provedador sarà lì; et li altri si tolseno zoso. E questa fu presa. Habbi ducati 60 al mese per

spexe, meni con si cavali 6, computà quel dil rasonato.

Et licentiato pregadi, restò consejo di X con zonta di colegio.

164 Fo expedito le galie grosse dil tutto, a la qual expedition era sier Anzolo Trivixan et sier Zacharia Dolfim. Et fono chargati do canoni e do colobrine, per Cividal e campo.

Et a horre 3 di note zonse letere di le poste, dil Corner, provedador zeneral, date a Cao di Ponte, ozi, a horre 14. Manda letera auta dal signor Bortolo d'Alviano, di horre 10, è di sopra. Come lo avisa, per il tempo chativo e dato a neve, per ozi non pol far 0; e cussì à 'visato il Sovergnan. *Item*, par che todeschi s'ingrossano; e li è zonto 600 fanti; et fano repari in la Piove di legname *etc. Item*, che *omnino* la matina sequente farà fati; e che 'l provedador atendi a penzer le zente avanti, et si atendi a le vituarie.

A dì 2 marzo. La matina in colegio fo mandato per pre' Lucha, orator cesareo, et ditoli la risposta fatali col senato; et chome era expedito, et saria acompagnato per la via di veronese versso Trento. El qual disse poi alcune parole, dolendossi non haver-potuto quietar le cosse; et fo acompagnato a la barcha con do savij ai ordeni e li so secretarij.

Vene l'orator di Spagna, col qual fo comunichato quanto si havia risposto col senato.

Vene l'orator di Franza, al qual *etiam* fo comunichato il tutto. El qual orator, insieme con monsignor de . . . . . . , orator dil gran maistro di Milan, ogni matina vien in colegio.

Da poi disnar fo il zuoba di la chaza. Fato la chaza, justa il solito, su la piaza di San Marco; ma tutti stava in aspetation di saper, che ozi siano stati a le mano. Fo il principe *de more* a veder, con li oratori Franza, Spagna, Milan, Ferara. E per piaza veneno zercha 200, armati da soldati, fanti a pe', con lanze e pestaruole di legno e arme altre, et tamburli da soldati, e a do a do andono a torno la piaza, con una bandiera di tella di San Marco. Et volendo partirssi, a la bocha di frezeria molti, stravestiti da schiavoni, con spade di legno li investiteno in le coaze, et fono a le man; *adeo* fo gran guerra tra lhoro, e schiavoni malmenati. Questo auguro molti tolzeno, ozi li campi sariano stati a le man, et San Marcho resteria victorioso. *Item*, per piaza era a cavallo uno, stravestito da cardinal, qual stava benissimo, e andava con comitiva, dando la beneditione.

Et expedito la caza, reduto li savij in colegio, vene letere, prima, a vesporo, di le poste dil Corner, provedador, date a la Muda versso Cadore, a dì primo, hore 19. Avisa l'hordine certo esser stà posto per ozi indubitatamente; et manda li hordeni, la copia di li qual sarano scripti qui avanti. *Item*, poi la sera vene letere dil dito, di horre una di note. Replicha l'hordine fermo, dato per la matina, e fato saper al Sovergnan l'hora, el qual à tolto il passo di 3 Ponti; sì che l'Alviano scrive che spera aver certa vitoria, e o ver li romperano o creperano di fame.

164* Et poi, a horre 4 di note, gionse letere di campo, dil sopradito provedador Corner, date a Cao di Ponte, a horre 4 di note. Avisa certissimo, la matina si farà fato d'arme; à mandà tutte le zente avanti, zoè cavalli lizieri numero . . . , stratioti . . . , et provisionati numero . . . ; el signor Bortolo d'Alviano è alozato mia 3 di la Piove, *adeo* a zorno combaterano. Et manda una letera li scrive dito signor Bortolo, che esso provedador spinga le zente, e atendi a mandar pane, vino et grano per reficer le zente, che harano combatuto *etc. Item*, esso provedador scrisse, per quella auta ozi, che di la compagnia di Hironimo Bariselo schampò alcuni fanti, qualli, presi a Seravalle, à scrito a quel podestà che li dagi 3 schassi di corda per uno.

Vene letere di sier Zuan Francesco Pixani, podestà, et sier Zuan Diedo, provedador in Roverè, date ivi, a dì primo, hore 23. Come erano parsi a li monti, vicino a Castel Barcho, di là di l'Adese, cavali 4000 et fanti 10000 todeschi, per calarsi a Brentonega. Di questo à 'visato li provedadori zenerali *etc.; tamen*, lhoro di Roverè non dubita.

Noto. Fo mandà a hore 4 di note, per aprir dite letere, per tre di colegio, vicini: sier Alvise Venier, consier, sier Domenego Trivisam, cavalier, procurator, sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, savio a terra ferma.

Et a horre zercha 9 gionse un'altra posta, portata per il cavalier di sier Lorenzo Minio, podestà di Seravale, con letere dil provedador Corner, date a la Muda, hore 17, a dì 2. Scrive esser venuto lì a quel'horra domino Piero Querini, cao di balestrieri dil signor Bortolo d'Alviano. Avisa nostri esser stato a le man con i nimici, et averli tuti occisi, *excepto* alcuni pochi schampati al monte, ai qual hanno tolto il passo, et spera averli; la rocha ancora si teniva. Questa nova di tanta importantia con gran jubillo fo mandato a dir a tutti i procuratori et quelli di colegio et molti di pregadi; *adeo* tutta la terra fo piena con gran jubillo. Fo *etiam* mandato a dir a li oratori Franza et Spagna, et scri-

pto per tutto avanti di. Et fo consultato di farlo intender a l' orator cesareo, qual si doveva partir la matina; e fo varia opinion. *Tamen* non fo mandato a dir *nomine publico;* ma ben ordinato a Piero Mazaruol, che da si li dovesse dir, avanti el suo partir, che questa mane si parte. Va a Padoa con Jacomo Charoldo, secretario, e poi de lì sarà acompagnato con li capi dil devedo, senza parlar a niuno. Et à con lui, che li va avanti, lo araldo dil re, che porta l' insegna, su la man destra, di l' aquila negra.

Item, fo scrito, atento di sopra di Roverè se ingrossavano, tute le zente andasse in veronese, quelle doveva venir in Friul.

Et avanti di tutto, il colegio e procuratori fo dal principe, in la soa camera; et, releto dita letera, tutti si congratulono, e tutti tochono la man a li fiuli dil Corner con gran soa laude.

Et veneno li oratori Franza, e poi *etiam* intrò Sgagna; et, uniti, li fo comunichato tal victoria degna *etc.*

Et fo balotà mandar in campo: a Cadore, ducati 2000; a Feltre, al Dandolo, ducati 1000; in veronese, ducati 6000; e far ozi li pagadori.

165 Et risolto il colegio, gionse uno homo dil signor Bortholamio d'Alviano, nominato Gasparo da . . . . , venuto a posta. Partì eri, hore 13, di la Piove di Cadore, portò letere a la Signoria dil signor Bortolo, date ivi. Avisa aver amazati li inimici con gran honor di questo excellentissimo stato; ricomanda domino Piero Querini, zenthilomo nostro, qual si à portà benissimo, et è bandito, incolpato amazò uno da cha' Gritti; prega la Signoria li fazi gratia. *Item*, ricomanda Zuan conte Brandolin, domino Jacomo Secho e il fiol, che *vigorose* si hanno portato, et domino Renier di la Saseta, qual porta il signal, per esser ferito in la faza, non da conto, et domino signor Piero dal Monte, Latantio da Bergamo, il signor Pandolfo e il signor Carlo Malatesta; et che la rocha si teniva con alcuni dentro. Dice aver su la neve, al loco di la pugna, qual fo fata fuora di la Piove, ditto la Valle, dove in la neve fo fato l' arma di esso signor Bortolo, ch' è rossa e biancha per il sangue sparso. E prima nostri prese il passo di la Chiusa de Venas, e tutti vigorosamente si portò, e li stratioti; e lauda do capi, *ut in litteris. Item*, lauda Hironimo Barisello et altri, *ut in litteris*. Morti, di nostri, pochissimi: 4 homeni d'arme, 30 cavali et 20 feriti. Alcuni, erano schampati sul monte, et nostri li haveano preso li passi, o converano morir o sarano morti.

Dil Corner vidi letere, di hore 19, in campagna. Come andava a la Piove. Avisa nostri erano ½ mio lontan da li inimici, che non si avedevano, si alcuni stratioti non havesse, non vojando, fichato focho in alcune case di paja. Et fo atroce pugna; morti pochissimi di nostri. E fin qui li corpi è stà, come à inteso, numerati numero da 1500; et che è stà ferito domino Renier di la Saseta in la faza, et uno capo di stratioti, domino . . . .

Item, in la letera di l' Alviano, dice la rocha si tien; e vol l' artilarie domandate, et l' averano ogni modo. *Item*, che à trovato 8 pezi di artilarie lì de i nimici; e prega la Signoria che ge li voja donar, a ziò li tegni per memoria, cussì come ha dil papa e di Franza artilarie prese. Et per colegio li fo scripto, eramo contenti.

Da poi disnar fo pregadi. Et sopra vene letere dil Corner, di la Piove, di hore una di note. Avisa il zonzer lì; e aver visto a Valle il locho dil conflito, corpi si spogliavano fin qui 1100, era neve e sangue. E zonto in la Piove, mandò il trombeta a la rocha (a dir si rendesse) il signor Bortolo; qual non volse risponder. E *iterum* mandato, disseno voler dar le chiave al suo capitanio, qual si tien sia stà morto in la pugna. *Item*, esso provedador à fato comandamento a sier Piero Gisi, era capitanio lì, qual li vene davanti, si vengi a presentar a li excellentissimi capi dil consejo di X. Atendeno le artilarie dimandate per bombardar la rocha; in la qual, si dice, pol esser fanti zercha 80 todeschi. *Item*, quelli ch' è fuziti al monte, li hanno tolti li passi. *Item*, che li Savergnani, havendo auto il passo di Tre Ponti, gionseno horre do poi la pugna. Esso provedador *etiam* ricomanda, per il signor Bortolo, domino Piero Querini, li sia fato gratia dil bando; et à promesso pagar li cavalli morti, et a li stratioti il ducato per testa, come li promisse. *Item*, col Savergnan era domino Antonio di Pij, li qual veneno lì poi in la Piove. 165*

Di sier Zorzi Emo et sier Andrea Griti, provedadori zenerali, date a Gusolengo, a dì 2, hore . . . Avisa aver hauto la nova di Roverè, i nimici esser atorno Castel Barcho, et che quello bombardano; et benchè dentro vi sia do contestabeli, con 60 fanti per uno, nominati Matio dal Torazo et Hironimo da Vicenza, oltra il castelan *primo* vi era, *tamen* hanno terminà, co l' illustrissimo capitanio, di andar, esso capitanio et lui Emo, fino a Seravalle, la matina, con . . . cavali lizieri et . . . fanti a sopraveder. E resterà il Griti. Ai qual, parendoli, li scriverà si fazino avanti, et il Triulzi, qual è alozato lì a presso a Palazuol, in val Polesella.

Di Roverè. Si have, di eri, che todeschi, nume-

ro 14 milia, bombardavano Castel Barcho, et haveano butà una parte di le muraglie zoso; *tamen* quelli dentro si tenivano. Dove è assa' vituarie, abastanza per lhoro, e disposti homeni.

Item, si ave di li provedadori, chome haveano, al passo di Brentonega, di li fanti 5000 con Dionise di Naldo, et fato butar la galia e la fusta in aqua, et mandato lì per capo sier Zacharia Contarini, di sier Alvise, nepote dil provedador Emo; mancha si mandi di qui li oficiali. *Item*, a Roverè mandò sier Andrea Morexini, di sier Zustignan, qual si opera di qua et di là con danari.

Di Milam, dil secretario. Come erano zonti a Como sguizari 5000; et di questi, per li raynes 8000, è stà fati, per conto di la Signoria, num.° 1940, e li manderano; e cussì si fa il resto per il re. Et manderano le zente im parmesana, per penzerle avanti.

Di Franza, di sier Antonio Condolmer, orator, di 23. Coloquij *etc.* Il re acelera la venuta a Lion. Noto: a dì 22, per pregadi, dil pasato, fo scrito in Franza dovesse far romper di sopra im Barbantia; e cussì il re farà.

Di sier Piero Barbo, podestà di Vicenza. Avisano, che verso Asiago pareva certo numero di todeschi; et che nostri voleano ordine di la Signoria di far fati e andar in Val Sugana *etc.*

Noto. Visentini, essendo richiesti di 500 cara di feno, preseno nel suo consejo donarli dil suo a la Signoria nostra, et questo fo a dì . . . fevrer; e cussì il podestà scrisse a la Signoria.

Di Udene, di sier Andrea Loredam, lochotenente, più letere di eri. Come erano stà condute artilarie a Goricia e Trieste. Et parevano zente bon numero in Lubiana Vechia, la Chiusa e la Trevisa; et perhò si provedi di zente presto presto, per mar e per terra, *per viscera misericordiæ Dei etc.*

166 *Item*, dil zonzer in quel zorno, a dì 2, sier Zustignan Morexini, va provedador in Gradischa; e si provedi a quella Patria.

Da Roma, di l' orator, di 28. 0 da conto; zanze.

Fu posto, per li savij, scriver in Franza et Spagna in materia secreta: *nescio quid. Unum est*, senti' sier Antonio Condolmer in Franza si porta ben.

Fu posto, per li savij, la decima ultima posta, numero . . ., sia astreta a pagar per fin ½ marzo con don X per 100. Presa.

Fo fato eletiom di pagadori do in campo. Et passò *solum* uno, el qual la matina refudoe. Rimase sier Francesco Cabriel, el 40 criminal, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier.

Item, in questa sera partì sier Marco Loredan, capitanio di le galie grosse; et diman partirà la conserva, va a Pyran a spetar mandato.

Fo mandato li danari in campo: ducati 9000.

Scurtinio di do pagadori in campo; passò uno sollo.

Sier Pollo Bragadim, *quondam* sier Zuan Alvise, triplo.
Sier Luca Miani, fo 40, *quondam* sier Anzolo.
Rimasto † Sier Francesco Cabriel, el 40, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier, quintuplo.
Sier Zuan Maria Malipiero, fo provedador a l' armamento, di sier Piero, quatruplo.
Sier Andrea Morexini, de sier Zustignam, quatruplo.
Sier Andrea Contarini, fo al formento in Rialto, *quondam* sier Marco, triplo.
Sier Vicenzo Gradenigo, fo camerlengo a Padoa, *quondam* sier Domencgo, cavalier.
Sier Filippo Capello, di sier Pollo, el cavalier, triplo.
Sier Pollo Nanni, *quondam* sier Zorzi, triplo.
Sier Marin Falier, fo podestà a Conejan, *quondam* sier Luca.
Sier Alvixe Pixani, *quondam* sier Nicolò, *quondam* sier Carlo.
Sier Jacomo Manolesso, fo provedador sora i stratioti in Dalmatia, *quondam* sier Orsato.
Sier Lunardo di Prioli, fo provedador ad Axola, *quondam* sier Marco, dopio.
Sier Francesco Mocenigo, fo a la tavola di l' intrada, *quondam* sier Piero, triplo.
Sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, *quondam* sier Justo, dopio.
Sier Ruberto Morexini, *quondam* sier Alvise, da Sant' Aponal.
Non. Sier Carlo Contarini, fo savio ai ordeni, di sier Panfilo.
Non. Sier Jacomo Antonio Tiepolo, fo avochato grando, *quondam* sier Matio.

A dì 4 dito. Da poi disnar fo pregadi, et leto letere. Et la matina, a nona, vene letere di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà, et sier Zuan Diedo, provedador, di 3, hore... di note. Avisa, che il campo di todeschi era a campo a Castel Barcho nostro, et a horre do di note sentivano bombardar; et che poi la matina inteseno, il castelan, o ver contestabile era lì, aversi reso salvo l'aver e le persone. Et nota, era dentro il castelan vechio e do contestabeli novi, Matio dal Torazo, cremonese, con fanti 60, et Hironimo di Vicenza, di lanze spezade dil capitanio di le fantarie, con 50. Et che questo Matio si tratò rendersi con uno Crivello, milanese, era in campo di todeschi. Et questo l'ànno per fanti venuti lì.

166* *Da Gusolengo, di sier Zorzi Emo, provedador zeneral, di 3, da matina.* Come, inteso la nova di todeschi esser a campo a Castel Barcho, era subito montato a cavallo con 250 cavali lizieri, e il conte di Pitiano, capitanio zeneral, et 500 provisionati, et vano versso Seravalle a sopraveder le cosse. *Etiam* scrive con lui sier Andrea Griti, provedador zeneral, che lui resterà lì al suo alozamento, con missier Zuan Jacomo Triulzi et il resto di le zente, per proveder et andar con le zente, achadendo.

Di Verona, di sier Alvise Malipiero, podestà, et sier Francesco Bragadim, capitanio, più letere. Di provision fate; e altre occorentie.

Di Milam, dil secretario, di 2. Come il gran maistro solicita di mandar 250 lanze et fanti 3000 im parmesana, acciò, bisognando, passino in ajuto nostro. Et si aspeta li sguizari; et altre provision fanno.

Di Vicenza, di sier Piero Barbo, podestà et vice capitanio. Come à per relation, che in Axiago pareva certi todeschi. *Item*, scrive la cossa dil fem, che quella comunità dona a la Signoria, cara ..., che li è stà richiesti mandasseno in veronese; e li manda.

Di Cadore, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, di 3, hore 21. Come todeschi, sono in rocha, haveano tolto termene zorni 3 a rendersi; et che nostri non haveano le artilarie che aspectavano. *Item*, che li amazati nel conflito fin qui sono corpi 1500 e più. *Item*, che stratioti hanno amazati in Zolt da zercha numero 100 todeschi, a li qual esso provedador vol dar il ducato per testa, come li ha promesso, zoè tanta cortesia, acciò questa fama non vadi più oltra. *Item*, che nostri pativano molto di vituarie, et manzavano pan e pomi *etc. Item*, todeschi sono fuziti per li monti, et stratioti li vanno seguitando; et è gran neve sopra quelli monti.

Di Udene, dil luogotenente. Come si proveda; e à 'uto, che a Vilacho è stà fato certa mostra di todeschi 300. Et scrive altre occorentie, *ut in litteris.*

Fu posto per li savij, atento che 'l signor Bortolo d'Alviano si havia portato ben in questo conflito, che 'l sia creato governador zeneral di le zente nostre da cavallo e da piede, con ducati 25 milia a l'anno, che prima ne havia 15 milia; et che li sia dato la compagnia di Philippo Albanese, che morse questi zorni a Ravena, ch'è cavalli 400; e prima ne havia 600, sì che harà cavali 1000. *Item*, donarli ducati 1000 venitiani, et le artilarie à preso in Cadore. Et fo disputation; alcuni voleva indusiar. Et sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, parlò volendo indusiar; li rispose sier Hironimo Capello, poi sier Pollo Barbo, procurator, et sier Antonio Trun, procurator, che voleano far, ma indusiar; pur parse al consejo di far. Et fu presa di largo la parte, *tamen* comandà stretissima credenza, non si diga 0 fin do zorni, acciò lo 'l sapi. Et veneno zoso a horre 23. Et si ave certa relatione, che il re era a Yspurch *etc.* Et fo licentiato el pregadi, et restò consejo di X, con zonta dil colegio e altri, e fo cazà li papalista. 167

Noto. In questa matina sier Francesco Cabriel, electo pagador in campo, refudoe et si farà nova eletione.

A dì 5. La matina gionse a bona horra letere di Cadore, dil provedador Corner, di 4, hore 16. Come haveano comenzà a dar la bataglia a la rocha in quella horra 13, e todeschi si difendevano; et che li era venuto nova, che il signor Carlo Malatesta era stà morto, combatendo, da uno sasso. *Item*, a horre 16, poi esser stà molto combatuti, todeschi si haveano reso, salvo le persone; et è stà morti assa' valenti homeni di nostri. Li canoni e colobrine non erano ancora zonte, et fo scrito che le restasse a Cividal senza farle condur. Et che haveano convenuto far cussì, perchè non era più vituarie; et che in castello era 80 todeschi, i qual, spojati, li lassono andar. Et che in Cadore non era si non una bota di vin in tutto il campo; et che quel dì era stà partido il pan, mezo per uno. *Item*, che poi che se à 'uto la rocha, el si partirà per Friul, per esser solicitato dal luogotenente, con le zente *etc.*

Di Udene, di sier Andrea Loredan, luogotenente. Che todeschi lì intorno se ingrossano, et si provedi *etc.*

Di Gusolengo, di sier Andrea Griti, provedador zeneral, di 3, hore 3 di note. Come havia, con missier Zuan Jacomo Triulzi, messo in hordine

2500 fanti et 500 cavali lizieri; et anderano a trovar il capitanio zeneral versso Roverè, con hordine tutto il resto di le zente d'arme vengi driedo.

Fo spazà, per li executori, sier Anzolo Trivixan et sier Zacharia Dolphim, qualli si operano assai, el comito e oficiali per il lago di Garda, per la fusta ch' è butà in aqua; et la galia *etiam* si buterà prestissimo.

Item, fo scosso di la tansa ducati 81 milia, e senza pena, fin questo zorno; che è stà bel scuoder.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le letere sopra scripte:

Di Riva, di sier Marco di Renier, provedador, di 2. Come di lì dubitano, per adunation e preparation fanno todeschi lì intorno.

Di Feltre, di sier Alexandro Bolani, podestà et capitanio, et di sier Daniel Dandolo, provedador, date in Arse. Avisano aver, li vicino esser zonte 4 bandiere di todeschi, di fanti 200 l'una; *etiam* in Primier si fa adunation di zente, *tamen* à provisto e provede.

Di Udene, di 4. Come a la Trevisa era stà fato mostre di 300 fanti, et condute artilarie a Goricia.

167* *Item*, manda una letera auta da domino Hironimo Sovergnam. Li scrive, dil Forno, il modo di la bataja e vitoria ave nostri; lauda il signor Bortolo d'Alviano *usque ad summum*, e lui lochotenente di aver mandà zente per ingrossarli da quella banda. Et come lhoro preseno il passo di 3 Ponti, et che li tolseno quel passo; *adeo* todeschi, volendo fuzer, quella matina si partivano, e visto l'altro passo esserli tolto per l'Alviano, conveneno apizarssi. E questa vitoria fo in uno locho a presso la Piove, dita Valle.

Et nota. Se intese, per relation fata per Jacomo Caroldo, qual andò, di hordine di la Signoria, con domino pre' Lucha fino a Padoa, col qual rasonò di questa rota, come da si, par che uno, era con lui; si dolse, dicendo erano questi morti molti homeni da ben di la corte dil re; e altre cosse li disse, che 'l sperava conzar le cosse. *Item*, à lassato qui molti soi arzenti che 'l portò, ch' è segno che 'l vol tornar.

Di Roma, di sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, orator nostro. Come à per una via, che fiorentini erano andati dal papa, a dirli li daria 400 homeni d'arme et 3000 fanti; e questo è il tempo di romper a' venitiani e recuperar le terre di la Chiesia. Et che domino Constantin Arniti è a Roma; e, come homo dil re di romani e suo orator e commesso, ne fa grandissima guerra.

Et nota. In lezer queste letere, fo cazà li papalista e li parenti dil signor Constantin Arniti, ch' è cossa insolita; et a uno . . . ., ch' è sier Antonio Loredam, è di pregadi, *quondam* sier Francesco.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo, di 26. 0 da conto. Zercha formenti, et altre occorentie de lì.

Fu posto per sier Piero Capelo, sier Pollo Pixani, cavalier, consieri, sier Marco Bolani, sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savij dil consejo, sier Tadio Contarini, sier Francesco Orio et sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, savij a terra ferma, e altri, atento quello ne fa per ogni via il re di romani, di romperli guerra da ogni parte, e commeter a li nostri provedadori, per tutto li fazi quel mal i polino. Contradise sier Piero Duodo, savio dil consejo, dicendo è parte tumultuaria, e si toremo le terre franche contra *etc.* Li rispose sier Piero Capello, consier. Poi parlò sier Luca Zen, procurator, volendo indusiar; et cussì, d'acordo, fo indusià *ad melius consulendum*.

Fu posto, per li savij, balotar li soracomiti dieno armar, perchè sono in hordine; et chi arà più balote, vadi capitanio di una galia e una fusta in lago di Garda, con paga di soracomito, et si parti *immediate*. Et sier Alvise di Prioli et sier Piero Lando e li savij ai ordeni messeno de elezer ditto capitanio, ozi, per scurtinio. Andò le parte: 70 et 100 quella di savij. Et rimase sier Zuan Moro, *quondam* sier Antonio. Et quelli fonno balotadi sarano qui avanti posti.

168 Fu posto, per li savij, elezer *de præsenti*, per scurtinio, uno provedador in Cadore, con ducati 80 per spexe, meni con si cavali 6, computà il secretario, e si parti il dì sequente. Et rimase sier Zacharia Loredam, venuto capitanio di le galie grosse, *quondam* sier Luca, el qual l'altro zorno poi il sequente si partì.

Item, per la terra fo divulgato la parte fo messa l'altro pregadi, dicendo in questo pregadi era stà preso di far governator nostro el signor Bortolo d'Alviano; e fo laudà da tutti.

Electo capitanio di la galia et fusta in lago di Garda.

Sier Zuam di Prioli, *quondam* sier Mafio.
Sier Alexandro Pixani, *quondam* sier Marin.
Sier Vicenzo da Riva, *quondam* sier Vinzilao.
Sier Lunardo Justiniam, *quondam* sier Unfre'.
Sier Vicenzo Gradenigo, *quondam* sier Domenego, el cavalier.

† Sier Zuam Moro, *quondam* sier Antonio.
Sier Francesco Marzello, *quondam* sier Andrea.
Sier Thomà Moro, *quondam* sier Alvise.
Sier Hironimo Barbarigo, *quondam* sier Antonio.
Sier Alvixe Contarini, *quondam* sier Piero.

Provedador in Cadore, juxta *la parte.*

Sier Francesco da Mosto, fo di pregadi, *quondam* sier Nicolò.
Sier Piero Marzello, fo capitanio a Bergamo, *quondam* sier Filippo.
Sier Francesco Zigogna, è di la zonta, *quondam* sier Marco.
Sier Domenego Dolfim, fo provedador in campo, *quondam* sier Dolfim.
Sier Hironimo Querini, fo di la zonta, *quondam* sier Anzolo.
Sier Zuan Francesco Venier, fo soracomito, *quondam* sier Moisè.
Non. Sier Marco Zorzi, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Bertuzi, per esser sora le stime.
Sier Polo Valaresso, fo retor e provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Cabriel.
Sier Thomà Bondimier, *quondam* sier Zuanne, fo castelan a Zerines.
Non. Sier Piero Venier, è di pregadi, *quondam* sier Domenego.
Sier Francesco Pasqualigo, fo soracomito, *quondam* sier Vetor.
Sier Pollo Bragadim, *quondam* sier Zuan Alvise.
Sier Filippo Badoer, fo soracomito, *quondam* sier Zuan Cabriel.
† Sier Zacharia Loredan, fo capitanio di le galie grosse, *quondam* sier Luca.
Sier Vetor di Garzoni, el grando, *quondam* sier Vicenzo.
Sier Antonio Bon, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantin.
Sier Nicolò Morexini, fo provedador dil castel di Crema, *quondam* sier Pasqual.
Sier Andrea Contarini, fo patron di la barza, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Nicolò Marzello, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Nadal.
Sier Vicenzo Polani, fo provedador sopra le camere, *quondam* sier Jacomo.
Sier Lorenzo Sagredo, fo castelan a Otranto, *quondam* sier Alban.

Sier Zorzi Simitecolo, fo soracomito, *quondam* sier Zuane.
Sier Alvise da Canal, fo provedador dil castel di Corfù, *quondam* sier Luca.
Sier Nicolò di Prioli, fo provedador ad Axola, *quondam* sier Mafio. 168*
Sier Alvixe Marzello, el grando, *quondam* sier Beneto.
Sier Francesco Contarini, *quondam* sier Luca.
Sier Pollo Morexini, *quondam* sier Marco, da Santa Maria Formosa.
Sier Pexaro da cha' da Pexaro, fo soracomito, *quondam* sier Francesco.
Sier Alexandro Pixani, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marin.
Sier Domenego Pizamano, *quondam* sier Marcho.
Sier Pollo Contarini, *quondam* sier Pollo, fo provedador sora i stratioti.
Sier Marco Marzello, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.
Sier Piero Soranzo, el grando, *quondam* sier Zuane.
Sier Mafio Viaro, fo provedador a Riva, *quondam* sier Zorzi.
Sier Zuan Moro, fo soracomito, *quondam* sier Damian.
Sier Lorenzo Minio, *quondam* sier Almorò, el grando.
Sier Alvise Barbaro, fo provedador sora la camera d' imprestidi, *quondam* sier Zacharia, cavalier, procurator.
Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marco.
Sier Pollo Loredam, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Alvise, procurator.
Sier Vicenzo Barbaro, fo auditor nuovo, *quondam* sier Berti.
Sier Luca Miani, fo 40, *quondam* sier Anzolo.
Sier Jacomo Manolesso, fo provedador sora i stratioti in Dalmazia, *quondam* sier Orsato.
Sier Zorzi Trivixam, fo soracomito, *quondam* sier Andrea.
Sier Marco Gradenigo, fo soracomito, *quondam* sier Zusto.

A dì 6. La matina fo letere dil Corner, provedador, di 5 da matina, di Cadore. Come in quella horra si partiva, con 600 cavali lizieri, per vegnir versso Cividal, poi Seravale, Conejam et Friul. Et faria la mostra di le zente nostre per darli la paga,

etiam per saper il numero di quelli è stà morti in queste bataglie; *tamen*, in tutto, de' nostri non è morti . . . , et cavali . . . *Item*, lassa in Cadore provedador sier Zuan Foscarini, suo zenero, con bon numero di provisionati, zoè el Malfato con la sua compagnia di fanti . . . , et Hironimo Bariselo con fanti . . . , e provisto di custodia a certo passo; *ita* che le cosse di Cadore è secure. *Item*, in rocha è stà morti, di todeschi, numero 34 per nostri, et 34 lassati andar vivi insieme con altri todeschi. Fonno presi per numero zercha 500 in tutto, perchè cussì è stà il voler dil signor Bortolo; dicendo si usa in guerra, quelli non sono morti in bataja più non vien amazati, ma hessendo homeni di taja, se li dà taja. *Item*, che quel capitanio todesco, era in la rocha, si butò in zenochioni con li altri al provedador, dimandando di gratia la vita, dicendo il re li havia commesso non desse quella rocha ad altri cha a lui. Et che lui provedador li ha dito, si non fusse la observantia che l' ha a la cesarea majestà, tutti li fariano tajar a pezi; et che non dia vegnir a tuor li nostri lochi, ma volendo andar a Roma, se li daria el passo e se li faria honor, tutavia senza arme; et che questo dovesse dir al re. *Item*, esso provedador scrive, in rocha esser stà trovà, in danari, ducati 1500 e altre robe assai de' cadorini; e che, havendo promesso li butini siano de chi li prende, da l' altra è beni di nostri subditi, *tamen* la Signoria ordeni.

169 *Item*, vidi una letera particular, chome à 'uto esso provedador 4 bandiere di todeschi, prese in la bataglia, per memoria.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Franza, di l' orator, date a Burges. Coloquij col re et cardinal Roan, e le letere è di 26 fevrer; et che atendeno a certa destribution di officij, et far danari, e verano a Lion. E altre cosse secrete, *ut in eis.*

Di Milam, dil secretario, di 3. Come in quel dì sguizari 4000 doveano intrar in Milan, di li qual parte è per nostro conto, e li manderia versso parmesana. Il gran maistro atende a spazar le zente.

Di sier Zorzi Emo, provedador, date Alla, a dì 4 da sera. Come in quel dì è stato col capitanio in Roverè, e visto li repari fatti. Li lauda summamente, *adeo* Roverè è fortissimo et non temeno; si va compiendo il resto, dove è il capitanio di le fantarie. *Item*, è venuto lì quel Matio dal Torazo, era contestabele in Castel Barcho, e si rese a' todeschi, scusandosi non poteva tenir; et perchè l' à inteso altro di lui, lo l' à fato retenir. *Item*, alcuni fanti, voleano fuzer di Roverè, li ha fati apichar. Di todeschi, ha per relation sono passati di qua di l' Adese con le artilarie, e reduti versso la Piera e quelli lochi vicini; e non sono tutti da 7 in 8 milia, sì che voria hordine di la Signoria di andar a la Piera, perchè li basta l' animo *etc.* Et à scrito al provedador Griti, non si movi ancora con le zente.

Di sier Andrea Griti, provedador, date a Gusolengo, a dì 5 da matina. Che, havendo auto letere dil provedador Emo, non si moverà con le zente.

Di Verona, di rectori, di 5. Dil zonzer lì di pre' Lucha, orator cesareo, et l' ànno fato acompagnar versso Roverè; et *alia. Item*, provision fanno per il campo; e altre occorentie.

Di Cadore, dil Corner. Il sumario ho scripto di sopra.

Di Udene. 0 da conto. Dil ritorno dil Sovergnan e quelle zente.

Di Cao d' Istria, di sier Etor da cha' Tajapiera, podestà et capitanio. Manda relation, che 'l re si aspeta a Goricia. *Item*, certi feni reduti et adunati, che si l' havesse 400 cavali lizieri li faria brusar. *Item*, che lì vicino è todeschi adunati *etc.*

Noto. Fo alcune relation dove è il re: alcuni dice è a Yspurch, va versso Alla; altri è a San Piero . . . . ; altri vien a Goricia; sì che, con verità, 0 si sa dil fermo.

Di la mojer fo dil signor Carlo Malatesta, è a Citadella, nome Querina Gradenigo, fo fia di sier Ferigo, à uno fiol e una fia, et è graveda, fo leto una letera molto lacrimabile. La qual, poi la morte dil marito suo, si ricomandava *etc.*

Fu posto, per il serenissimo e tutto il colegio, tuor licentia di poter proveder e darli provisiom. E ave tutto il consejo.

Fu poi posto, per li ditti tutti, che la provision di ducati 500 a l' anno, havia il *quondam* signor Carlo sopradito a l' oficio dil sal, sia dato a suo fiol e moglie per sustentamento di la vita lhoro. Ave 7 balote di no.

169* Fu posto, per li savij, risponder a sier Zorzi Corner, cavalier, provedador, che li butini erano in rocha, justa la promessa, siano destribuidi per quelli nostri, che *viriliter* si hanno portato, sia de chi esser se voglia. E alcuni savij di colegio non era di tal opinion; ma, visto il voler dil pregadi, lassono andar la parte. Et fu presa.

Fu posto, per li savij, certa parte di debitori di le cazude, che, di quello si venderà, sia messo im possesso, in termine di 4 zorni, e dagi li danari, li qualli siano cussì tenuti in l' oficio, fin passà certo tempo

di apellation *etc.* Sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, contradise; voleva certa cossa. Non li fu risposto; et fu presa la parte, *ut in ea.*

Fo fato eletion di do pagadori, uno in veronese, l' altro in Friul, con ducati 60 per spexe, justa la parte, et 6 cavali. Rimase sier Pollo Nani et sier Francesco Mocenigo. El qual Mocenigo vene a tante a tante con sier Piero Antonio Morexini, poi rimase di largo; e tutti do la matina acceptoe. E il Nanni si partì a dì 8 da sera, il Mozenigo a dì . . . .

Electi do pagadori, uno in veronese, l' altro in Friul.

Sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, *quondam* sier Zusto, 4.°
Sier Vicenzo Arimondo, *quondam* sier Fantin . . .
Sier Carlo Marin, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Zuan, dotor.
Sier Andrea Contarini, fo al formento in Rialto, *quondam* sier Marco, 3.°
Sier Beneto Maria, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Antonio, dotor.
† Sier Polo Nani, *quondam* sier Zorzi, 4.°
Sier Zuan Maria Malipiero, di sier Piero.
Sier Filippo Capello, *quondam* sier Pollo, el cavalier, 3.°
Sier Pollo Bragadim, *quondam* sier Zuan Alvise, 3.°
Sier Andrea Morexini, di sier Zustignan.
Sier Francesco Marzello, fo cao di 40, *quondam* sier Vetor, 2.°
Sier Lunardo di Prioli, fo provedador ad Axola, *quondam* sier Marco, 2.°
Sier Lorenzo Minio, fo consolo di merchadanti, *quondam* sier Almorò.
Sier Alvise Pixani, *quondam* sier Nicolò, *quondam* sier Carlo.
Sier Marco Querini, *quondam* sier Piero, da Santa Maria Formoxa.
Sier Domenego Tiepolo, fo soragastaldo, *quondam* sier Matio.
Sier Antonio Lion, fo vice soracomito, *quondam* sier Piero.
Sier Vetor Duodo, fo 40, *quondam* sier Zorzi.
Sier Francesco Mocenigo, fo a la tavola di l' intrada, *quondam* sier Piero.
Sier Luca Miani, fo 40, *quondam* sier Anzolo.
Sier Marin Falier, fo podestà a Conejan, *quondam* sier Luca.

Rebalotadi, perchè erano a tante a tante.

Sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, *quondam* sier Justo.
† Sier Francesco Mocenigo, fo a la tavola di l' intrada, *quondam* sier Piero.

170 In questo zorno fu fato una festa publicha in cha' Moro a San Zuan Digolado in corte, durò tutta la note, e la mumaria granda andò a le messe grande; et fo recità certa comedia. Fo a le noze di sier Domenego Bragadim, *quondam* sier Andrea, in la fia *quondam* sier Vido Morexini.

Se partì in questa sera sier Zacharia Loredan, va provedador in Cadore. *Item*, la sera sequente, sier Donado da Leze, va provedador a Cividal di Friul.

A dì 7, fo il marti di carlevar. Et vidi letere, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador. Avisa di la rota, esser stà granda, et è letera di 5; et che 'l si parte per andar in Friul. E si resente alquanto, e si doleria aver mal per non potersi operar; e che de li corpi erano stà sepulti 900 e più, e ne manchava a sopelir fino 700 altri, et altri morti da poi, come l' aviserà.

Da poi disnar 0 fu; *solum* colegio di savij si redusse. E la sera vene letere di sier Zorzi Emo, provedador, di 6, date Alla, horre 20. Come à 'uto aviso e letere di Dionisio di Naldo, è a Brentonega, che li scrive aver sentito bombardar; et che todeschi erano andati a campo a Riva. *Item*, che lui provedador à scrito al capitanio di le fantarie, vengino lì per consultar; e scrito a le zente, è in veronese col Griti, vengi oltra; e à mandà Gnagni dal Borgo, contestabele, con 300 provisionati a sopraveder fin a Torbole, per veder de intrar in Riva. Noto : per avanti mandò sier Zacaria Contarini, suo nepote, a Lacise a far butar la fusta e la galia in aqua, e armarla.

Or, intesa questa nova, tutto il colegio, reduti in camera dil principe, zoè parte di consieri e altri, steteno di malla voja, e feno varie cogitatione. Et in quella nocte fo mandà via sier Zuan Moro, capitanio di quella galia e fusta in lago. *Item*, commesso a li executori, con ogni presteza armino, sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, et sier Zuan di Prioli, va soracomito di l' altra galia. *Item*, le do galie bastarde erano za partite, et aspectavano in Histria mandato; dove erano *etiam* stà retenute . . . galie dil trafego, capitanio sier Francesco Arimondo, le qual è in Istria, zonte a dì . . . fevrer. Et questo,

perchè voleno andar versso Trieste et Fiume, lochi di l' imperador *etc.*

A dì 8. La matina, fo il primo dì de XL.^ma^, gionse letere di Alla, di l'Emo, provedador, di 6, hore 4 di note. Come à 'uto letere di Roverè, di sier Marco di Renier, provedador, che quel zorno lo avisa erano venuti zercha 400 homeni paesani di Ten e Archo, e tolto certe piegore, et fato danno di farine a uno molin, *adeo* venuta tal letera, tutta la terra si confortoe.

Di sier Andrea Griti, provedador, date a Gusolengo, a dì 6, hore 8 di note. Come, inteso todeschi erano a campo a Riva, lui andava a Lacise per montar in barcha e andar in Riva e far quelle provisiom potrà; e il Triulzi, con le zente, va versso Seravalle, per esser col capitanio zeneral e provedador Emo a coloquij, e far fati.

170* *Di sier Vicenzo Valier, capitanio di Vicenza et provedador, date a la Scala.* Avisa aver fato apichar per li ferri di una fanestra uno, che à portà formento in terra todescha, et è stà preso da' nostri.

Di Seravale, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador. Dil zonzer lì *etc. Item*, el signor Bortolo, inteso l'honor fatoli di esser governador, ave molto a grato; ma de li ducati 25 milia, li par pochi a la spexa *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con zonta di danari et colegio. Et vene le infrascripte letere, le qual fonno lete:

Di sier Zorzi Corner, date a Ceneda, a dì 7. Avisa il zonzer lì, et anderà a Conejan, dove farà la mostra a le zente. Et avisa, di la compagnia di Latantio di Bergamo esser schampà zercha 300, ch' è gran cossa, dovendo aver fin 3 zorni la paga, partirse cussì. Questo è signal hanno fato butini grossamente. *Item*, che è sta' sepulti, di corpi morti in la bataja, in una volta numero 978 et poi 710, che summano 1688, et a presso 100 è stà amazati in Zolt, et anegati bon numero in la Piave, volendo fuzer, i corpi di qual *continue* vien trovati. *Item*, che è stà lasati andar vivi da zercha 500; et che in questo numero di morti è stà morto uno capitanio, nominato Sisto........, qual havia 6 contestabeli con lui, di 300 fanti l' uno; et erano belli corpi di homeni. *Item*, per le altre letere scrive esso provedador aver dato danari et non sa a chi, e tien certo la Signoria sarà contenta, perchè, havendoli prestà fede in altra mazor cossa, *etiam* in questo li presterà *etc.*

Noto. Zuan Francesco Beneti, era suo secretario, gionse in questa terra et vene qui con licentia dil provedador; et Zuan Piero Stella servirà esso provedador, qual, fin horra, è stà absente per invalitudine.

Noto. Fu divulgato, e intisi per cossa certa, che li todeschi fonno lassati andar, come fonno mia 11 lontan di la Piove, da' nostri stratioti e altri fonno tajati a pezi *etc.*

Di sier Zorzi Emo, provedador, date Alla, a dì 7. Avisa aver di Riva, come nostri di Riva, *maxime* uno Batagin, capo di balestrieri a cavallo et provisionati, ussite fuora quando todeschi corseno, e recuperono certe piegore, et amazò il cavallo soto dil capitanio di Ten o ver lo ferite, chome più *diffuse* scriverò di sotto.

In questo zorno gionse in questa terra uno orator dil re di Hongaria, nominato domino Petro Perislo, preposito di.........; qual gionse l' altro eri a Mestre con 70 cavali, va a Roma. Li fo preparato la stancia a San Zorzi Mazor; et non li fo fato le spexe, ma poi uno presente di ducati..... Et li fo mandato ozi alcuni zentilomeni contra a Margera.

A dì 9. La matina l' orator ungaro vene a la Signoria, acompagnato da sier Cabriel Moro, cavalier, sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, e altri, zercha X patricij. À bella compagnia et homeni con penachij grandi in testa, che pichano zoso. Questo presentò letere di credenza a la Signoria; e come il suo re saludava questa Signoria, et era so bon amicho; et era stà rizerchato da altri, di esser in liga contra la Signoria, et mai non havia voluto; *imo* era per conservar la liga con la Signoria nostra sempre. Poi disse l'andava a Roma; et *demum* disse, il suo re era creditor di assa' danari di la Signoria, per li ducati 30 milia se li dà *annuatim*, e pregava la Signoria volesse darli *etc.* Il principe li usò bone parole; poi disse di la gran spexa eramo per questo re di romani, che voleva con le arme venir sul nostro, et li havevamo oferto il passo, *pacifice* venendo *etc.* 171

Vene, justa il solito, l' orator di Franza, el qual ogni zorno vien a la Signoria; et li fo comunichato quanto havia ditto l' orator hungaro.

Di sier Zorzi Emo, di Alla, a dì 7. Come si dice si aspectava a Trento il re e la raina, per favorir le cosse di Milam; et che 'l voleva aver 5000 sguizari di certi cantoni, di qualli 2000 ne habiamo auti nui. *Item*, che lui era di opinion di andar a la Preda, e li bastava l' animo di averla; ma il capitanio zeneral non li pareva meter a pericolo *etc.*

Di sier Andrea Griti, provedador, date a

Riva. Dil zonzer lì. Et altre occorentie, come scriverò di soto, lete sarano im pregadi.

Di Roverè, vidi letere, di 5. Come tutta quella notte nostri steteno in arme, dubitando il campo venisse a torno. Et do hore avanti zorno, zoè a dì 4 venendo a dì 5, inteseno la nova di la rota in Cadore, et fenno gran feste e segnali, sì che il campo non si aprosimò.

Noto chome intisi, per il consejo di X con la zonta esser stà scripto a le terre franche, per via di todeschi, quello è il voler lhoro; e che 'l re di romani ne vien contra con arme, et nui li volemo dar il passo, venendo *pacifice etc.*, et farli aver la corona; e cussì è il voler di Franza. Hor par sia zonto la risposta, che le terre franche non vol esser contra la Signoria nostra, nè impazarsi a dar ajuto al re a farne guerra.

Da poi disnar fo colegio di savij. Et vene più letere:

Di Conejan, di sier Zorzi Corner, el cavalier, di 8. À di Cadore, di..., come erano stà prese per nostri 4 carete di todeschi, cargi di pan e grano, tirate da 5 cavalli l' uno, venivano versso la Piove di Cadore per socorsso di soi, che non sapevano il successo; et li homeni le conduceva fonno morti.

In questa matina fo in colegio domino Hironimo da Sovergnan, zentilomo nostro et castelan di la Patria di Friul, el qual ben si portoe in queste occorentie; al qual in questi zorni li fo scripto una letera per il colegio, laudandolo assai di le operation fate.

A dì 10. Da poi disnar fo pregadi. Et leto queste letere:

Di Alla, dil provedador Emo, di 8. Come era stato, con il signor missier Zuan Jacomo Triulzi e alcuni cavali lizieri e fanti, fino a Roverè; e passato verso la Pria; e todeschi li treteno certe artilarie, *unde* nostri ritornono. *Item,* che 50 cavali todeschi, et fanti zercha 600, di là di l'Adexe cavalchavano, li qual nostri li vedevano, e mostravano

171* voler andar versso Brentonega; et visto nostri, risteteno e ritornono a li alozamenti. *Item,* todeschi, erano in Castel Barcho, portavano roba fuori dil castello, e si tien lo voglino abandonar *etc., ut in eis.*

Di sier Andrea Griti, provedador, di 8, da Lacise. Come era stato a Riva e provisto a quello bisognava, *adeo* non è più da dubitar. Et che vene versso Riva zercha 400 todeschi, alozati a Ten e Archo, et nostri ussiteno, *maxime* quel Batagin, capo di balestrieri, et fono a le man, et fo morto 2 inimici et uno di nostri. *Item,* come era partito de lì et ritornà a Lacise; et va Alla a trovar l' Emo e il capitanio zeneral et missier Zuan Jacomo Triulzi, per consultar *quid fiendum.*

Di Udene, dil luogotenente. Zanze zercha todeschi. Et è dil zonzer in Goricia una bandiera con la † rossa in campo biancho, con fanti numero.... E altri avisi, che s' ingrossano.

Di Franza, di 28, date a Burges. Il re è pur lì, spaza li danari, atende a concluder *etc.;* et, bisognando, verà in Italia.

Di Milam, dil secretario. Di 3000 sguizari; et credeva averne più, ma non par possi aver il numero credeva. Et in locho di li 2000 sguizari, per conto di la Signoria nostra, manderà 2000 soi fanti guasconi, i qual, con cavali 1500, farà passar im parmesana, per penzerli poi in veronese al Triulzi.

Fu posto per i savij, che la diferentia dil signor Bortolo d' Alviano, di ducati 25 milia in 30 milia, fusse comessa a sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, che la conzasse come meglio el poteva. Parlò sier Piero Duodo, savio dil consejo; e la parte fu presa di largo, el qual volea star sul preso.

Fu posto, per i savij, la risposta a l' orator di Hongaria. Prima ringraciarlo, per nome di la majestà dil re, di la bona mente di soa majestà in voler adatar e pacifichar queste cosse col re di romani, e ditoli la justa difension nostra, e che 'l re di romani à torto a molestarne; e quanto a darli danari, che ne scusi, che semo su grandissima spexa di exerciti *etc.;* una longa e ben composta risposta. *Item,* donar al dito orator una vesta di veludo *etc.* Fu presa di tutto il consejo.

A dì 11. La matina, hessendo stà chiamà eri im pregadi alcuni patricij, i qualli dovesseno andar a levar l' orator ungaro e condurlo a la Signoria, per dirli la risposta, cussì andono. E ditto orator vene, al qual li fo dito la risposta; e disse scriveria al suo re. Et tolto licentia, si partì il dì sequente per Roma.

Veneno alcuni di la compagnia dil signor Carlo Malatesta, pregando la Signoria, cussì come haveano servito il suo patron in vita, cussì fosseno dati soto il fiol restato di lui, e al governo di chi vol la Signoria fino sia a età perfeta; et da mo' sono contenti, di 8 page hanno a l' anno, dar una al dito fiol. Il principe li usò bone parole, e che si consulteria con li savij.

Da Conejam, dil signor Bortolo d' Alviano, a la Signoria, una letera molto copiosa. Di la rota data, e tutto il successo; la copia di la qual sarà scripta qui avanti. E fo laudata da tutti, chi l' aldite.

172 *Copia di la letera dil signor Bortolo d' Alviano a la Signoria nostra. Serive di la rota data a' todeschi.*

Serenissime princeps.

Me par conveniente cossa rendere conto ad vostra serenità del modo del nostro combatere, acciò quella, col suo sapientissimo juditio, possa ben comprendere, che le victorie consistono in la virtù del capo et de pochi electi, et non in la multitudine; et ancora che più volte sia stà visto, pure in questa, come im provi recente, se potrà meglio considerare. Per il che confortarò sempre vostra serenità ad fare ogni diligentia per havere di questi, et non confidarsi in la quantità, ma in la qualità.

Venuto el nostro magnifico proveditore ad Civitale, io partì' da Gardona, et veni per consultare l' impresa con la sua magnificencia. El quale, prevedendo di quanto momento era la perdita di Cadore, et che, lassandolo cossì, per ogni movimento che dal canto del Friul veniva, era bisogno lentare di qua, et, subito lentato, si perdea el belunese, el feltrino et Seravale, et per questa via todeschi se ne calavano per la più breve in trivisana, et per consequente restava el Friuli excluso et perduto; animosamente convenemo insieme essere neccessario far al modo de Claudio, et con celerità grandissima concludemo insieme questa expeditione, non fugendo nè dificultà de monti, nè de tempo, nè anche el periculo della bataglia; et sua magnificencia restò ad spingiermi le gente et fare tute le altre provisioni, che certo nè mancho animo, nè sollicitudine bisognava. Et cossì, a li 28 de febraro, la matina per tempo, et sua magnificencia et io ne trovamo a la Mutta, et col nome de Dio pigliai lo camino, restando sua magnificencia mal volentieri; al che io lo astrinsi. Essendo alla Muta, de due vie si bisognava pigliare l' una, per andare in Cadore ad trovare li nimici. L' una, quasi per levante, per la Piave in su, che riesce alla Gardona et Perarolo, villa soto Pieve miglia due, in la qual villa è un ponte sopra la Buita, che è l' aqua vien da Botistagno et intra im Piave, el quale conveniva passare andando per questa via, la quale fino ad questo ponte era più facile. Et conveniva de dui vie, che a dicto ponte arivano, far una: o quella de la Pieve proprio, et questo è ascesa per uno miglio *vel circa*, stretissima, et non posseva farsi che li nimici non lo havessero inteso; o vero salire a Valle per erta via et difficile, ma non tanto, e pur dubia, che non se venisse a sentore delli nimici, et scoperti sariamo stati presi. Et per evitare questo pericolo, pigliai alla Muta l' altra via, la quale va in Zoldo, quasi per tramontana, ma difficilima et molto più longa; imperhò in la sua dificultà era sicuro de' nimici, et veniva ad calare ad Zibiana et Valle con avantagio fine lì; et arrivamo in Zoldo il lunidì, bagnati et morti. La note, venendo lo martidì, cadde una grossa neve, in modo che fummo sforzati stare lì, con poco pan et aqua, el martidì, el quale dì io consumai in fare rompere la neve, con tanta fatiga, che mai tanta ne provai. El mercordì ad terza io inviai le gente ad quello camino. Et sapia vostra serenità, che haveva meco circha 100 homeni d'arme et circha 220 balestrieri a cavalo, et non oltra 170 stradioti, fanti in vero erano 1500 im più; et per tuto el mercordì, et la note sequente tutta, non potè arivare la compagnia a Valle, che in tuto erano 8 miglia de camino; et questo sollo per dificultà de l' erta del monte e delle neve. Questo camino se parte, mezo in ascendere et mezo in descendere. La matina, che fu el giobia, a dì dui de marzo, dui hore nanti dì, la persona mia fu in Valle; et prima haveva facto ocupare la Chiusa de Venasso, quale fu via de li inimici, venendo per Misurina im Ampezzo, et de Ampezzo a dicta Chiusa. Gionto a Valle, missi mie scolte versso Pieve, dove erano li nimici; et poi atesi ad alogiare sì quietamente, che li nimici non sentirono mai. Allogiati li stradioti, gente disordinatissima, ch' ancora che ben fussero admoniti da me, misero foco in una casa; per il che pensando, come fu, esser scoperto, fui sforzato spingere in ordinanza le nostre gente a la volta de i nimici, cossì strachi, che certo mia opinione era lassarli arivare tutti, et refrescarli con un poco de quiete, che altro non li posseva dare, lassando alcuni ad remediare al foco. Li nimici, per questo, come ho dicto, se acorsero de noi; et poco de poi che io haveva retracte le gente, aspectando li altri, essi, dubitando non essere messi de mezo, atento che 'l dì avante havevano scoperte le gente del Friuli, carcorono lhoro cariagi et artigliarie, et con uno bello ordine se ne venero a la volta nostra, con intentione passar via et farse la strada col ferro. Le mie vedette advisarono, et a pena hebbi tempo de ordinare li mei. Et vedendo che pigliavano versso el monte sempre, et io al monte me acostai, spensi tuti li stradioti e li mei ballestrieri, con hordine che li stradioti li pungessero dentro. Il che fecero bene, et li tolsero tutti li cariagi; et Cardillo, colli mei ballestrieri, dove era la persona del signor Raniere, gli tolsero le artigliarie, et poi *continuo* li venero batendo el fianco, cosa che molto li aterrì. Spensi ancora Fran-

172*

cho el Theodoro, con li soi ballestrieri, et con lhoro
173 missier Piero Querino, ad talle effecto, li qualli ferono offitio de valenti homeni. In questo mezo io attesi ad ordinare li mei fanti; et guardando a li homeni d' arme, non trovai salvo Joam Baptista Mio, con questi mei creati, zoè Basilio della Riva, Tadeo da Vicovaro, Joam d' Alviano, lo Sperduto da Napoli, Menico da Pallestrina, Guglielmo da Parma; le altre gente d' arme, per la dificultà del camino essendo ritroguardia, non erano arivati. Et questi missi in bataglia, et con essi missi el signore Pandolpho, missier Jacomo Secho e lo figliolo, e lo signore Joan Conte; et facendo ad tutti bono animo de vitoria, li lassai ordine, che quando mi vedevano urtare con li mei fanti, lhoro ancora dessino dentro. Cossì ordinate le bataglie, me tornai a li fanti; et con quelle acomodate parole io seppi, prima li mostrai la certa vitoria combatendo; et poi li ricordai che, non combatendo, se perdeva lo honore e la vita; et che qui erano in loco da non pensare in salute alcuna, salvo in le lhoro mano. Et io, armato, in uno picolo ronzino mi misi in la fronte della bataglia, con mostrarli ch' io non voleva più vivere se non se vinceva; et cossì seria stato. Molto trovai el signor Piero, Lactantio et Carlino, con tutti li altri capi, gagliardi; feci superare el monte ad Lactantio con li soi, et poi mi spinsi con lo resto de li fanti inanti, havendo ne la fronte de la bataglia el signor Piero dal Monte con la sua compagnia, et quella del signor Raniere, nello lato destro, Carlino et Babon verso el piano; et al lato sinistro, che era lo monte, haveva Lactantio. Nè creda vostra serenità, che tutti li fanti havevamo menati comparsseno in dicta bataglia, che certo tutti non passevamo 1000; la virtù di questi capi, con molti valenti homeni che presso loro havevano, me faceva certo de la victoria, come fui; havendo anche a presso a me, in la fronte de dicta bataglia, Hironimo Granchio, Cola Moro, Pietro Corso e lo Turcheto et Alfonso da Siena et dui mei stafieri. Et quando el tempo me parve, ... sopra la bataglia todescha, et con lo avantagio de le nostre lanze; et perchè, in lo spingere mio, quelli mei homeni d' arme ferirno per fianco, et li stradioti et balestrieri facivano lo loro officio, presto fu disordinata et rota talmente, che in quel campo furno tagliati a pezi 1800 de essi, sicundo che al sipillire se è trovato. D' intorno poi per li monti et valle assai, de quelli fugirono, ne sono stati morti, et ne sono stati presentati im più volte più di
173* 500 vivi; erano 3000 homeni, de li boni havesse lo imperatore. Morirno anque tuti li capetanij lhoro: zoè Arsixtrauzem, cavaliero, capo di tuti, Joam Sprengli, Melcher Chircheo, Tripos Vailer da Felchilcher, Glauscop de Felchilcher, Ioam Mech maroicer. Facto questo ne andamo ad Piove, ove la sera gionse la magnificencia del magnanimo nostro proveditore; et lì, atento che lo exercito nostro in quelli lochi non poteva, senza grande incomodo, tenersi; et più dubitando, che altrove non bisognasse spingerlo, deliberamo dare la bataglia al castello. Et cossì el veneri matina condussi 4 falconeti sopra un colle, che è al dirimpeto dil castello, per levarli da quella parte le difese, et adterrire quelli che dentro erano. El che poco giovò, perchè le mure erano forte, e lo castelano ad resistere quanto poteva deliberato. Per il che lo sabato, al chiarire del giorno, da due parte deliberai se asaltasse lo castello: a la parte davanti, ove sono dui revellini, andai io con alcuni mei e col signor Piero dal Monte e la sua compagnia; da la parte de dreto mandai lo signor Pandolpho, lo signor Carlo, Joam Baptista Mio, Cardillo, Piero Quirino et Piero Corso, con li dicti mei creati et alcuni altri, che de poi erano arivati, et missier Lactantio con li soi. Et ordinai che alcuni mei schiopetieri, et altri, da un pogeto attendesseno ad ferire li inimici, acciò li nostri con meno periculo potessino salire al muro et romperlo con pali di ferro et pichoni, il che animosamente facevano. Ma perchè qualche scopitiero mancò de l' offitio suo, todeschi hebbeno ocasione di fare gran difesa con archibusi et sassi, del che furono feriti alcuni, e 'l signor Carlo, virilmente sagliendo, morto; el che forse non saria ocorso, se io havesse potuto essere in l' uno e l' altro loco. Io non prima gionsi al primo revellino, che Cola Moro, Hironimo Grancio, el Turcheto, Alfonso da Siena, et uno de mie' stafieri, chiamato Morgante, poste le scale, vi salirno. Et calato il ponte, intrò la mia bandiera con circha X homeni d' arme mei, et la bandiera del signor Piero, con una multitudine di fanti, et li missie' Lactantio, Valgulio portatore de la bandiera; tra li qualli era lo conte Sertorio da Colalto. Et alcuni de quelli fanti, con acette et palli di ferro et pichi, tanto rupero della porta del sicundo rivellino, la qualle li nimici con trave et terra havevano riparata, che con dificultà ad uno ad uno vi si posseva intrare; et cossì, come più expediti, vi in-
174 traro prima dui fanti, et poi missier Constantino, el conte Sertorio, et poi homeni d' arme et lanze spezate mie e fanti mescolati, con tanta pronteza de animo, che in vero meritano gran laude. Poi si cominziò ad brusciare e tagliare la porta de la torre, qualle da la mastra torre con sassi gagliardamente defendeano, et certo im brevità si fracassava. Per il

che, vedendossi todeschi da due parte senza intermissione combatere, et vedendo non poter defendersi da tanta furia, domandarno patti; et cossì, salvatoli le persone, hebbi la rocha. Li lassati furono 33, quasi tutti feriti, oltra che alcuni ne erano morti. Benchè, ancora che lhoro non se fussero resi, nè per la porta havesse possuto intrarsi, con una travata, la quale voleva che s' apogiasse al muro de la torre, haveria facto che lo muro de la torre infra 5 o 6 horre si sarebbe tagliato; et li altri in questo mezo, da l' altra parte haveriano fornito de rompere el muro; nè haverei dato tempo alcuno a li nimici de refrescharsi, sì che o per lhoro stracheza o per la rotura del muro, bisognava venissero in mio potere. Et con questa speranza mi missi a dare la bataglia, et se vinse. Nè si perdete tempo, per lo magnifico proveditore et me, ad attendere ad provedere a dicto castello, et munirlo per quanto se è possuto, et anco ad provedere a li Tre Ponti e la Chiusa de Venasso. Et ha lassato in la rocha missier Joane Foscarino, suo genero, al qualle lassai lo Granchio et Pietro Corso, per ordinare li repari. Et poi la dominicha matina ne venemo collo exercito in giù, per possere essere presti ad ogni altro bisogno; nè s' è ateso ad altro che ad fare la mostra di fanti et a ragunare le gente d'arme, come vostra serenità intenderà da sua magnificencia. Reverentemente ricordo ad vostra serenità, voglia dare modo habiamo con noi 5000 fanti almeno, acciò possiamo per lo advenire rendere quello conto de noi, che havemo facto fino qui; nè per questa victoria se deve restare de fare le provisione debite, come so certo vostra serenità sapientissima farà. La magnificencia del proveditore ogi vole atendere ad informarsi da mi de li passi periculosi et importanti; et comme è rasonivile, da horra far far le provisione de le calzine, loco per loco, a li populi convicini, acciò, manchate le neve, subito se possino fortificare. El che sequendose, asicurarà talmente lo paese, che non interve- 174* rano più simili inconvenienti. Questo, horra che havemo qualche riposso de le facende, mi è parso scrivere a la sublimità vostra, a ciò quella, inteso el progresso de la cossa, possa del tutto fare el conveniente juditio. In bona gratia di la quale humilmente mi ricomando, afirmandoli che mai ricusarò exponere la vita per servitio et honor di quella.

Conegliani, die X.mo marcij M° CCCCCVIII.

Humilis servus
BARTHOLAMEUS LIVIANUS
subscripsi.

A tergo: *Serenissimo principi et domino excellentissimo, domino Leonardo Lauredano, inclyto venctorum duci, domino meo observandissimo.*

In una poliza in la letera.

Post scripta. A consolatiom de vostra serenità la certificho, che in la bataglia campale, tra pie' et cavallo, non sono morti de li nostri più de 12 homeni, cavali fra morti et guasti in tutto circha 15 o 16; per ben che de li stradioti ancora non ho veduto lo numero, pur non credo passi questa summa; se ne manderà lista.

In la bataglia murale è morto lo signor Carlo, et uno mio homo d' arme, chiamato Delectoso, carcho de figli et figlie, habita in Casal Magiore; saria mercè farli qualche demostratione; et sono morti circha tre o quatro altri fauti. Nè creda vostra serenità, che altramente sia che quanto scrivo ad quella, *cui me iterum atque iterum commendo.*

Conegliani die X.mo marcij 1508.

Humilis servitor,
idem BARTHOLAMEUS LIVIANUS,
dux Buchianici et comes Manupelli
armorum etc., subscripsi.

Reverentemente ricordo a vostra serenità, voglia dar modo habiamo *cum* nui 5000 fanti almeno, acciò possiamo per lo advenire rendere quel conto de nui che havemo fino qui; nè per questa victoria se deve restare de non far le provisione debite, coson certo vostra serenità sapientissima farà. La magnificencia del proveditore hozi vole atendere ad informarse da me de li passi periculosi et importanti; et come è rasonevele, da hora far far fare le provision, loco per loco, a li populi convicini, de le calzine, a ciò, manchate le neve, subito se possano fortificare. El che sequendose, assecurerà talmente el paese, che non interveniranno più simili inconvenienti.

Di Alla, di sier Zorzi Emo, provedador, di 175 *9.* Come todeschi, erano in Castel Barcho, sono partiti, et brusato il castello, et portato via i ferri di le fanestre et porte *etc.* Et questo aviso l' ànno da Roverè, e cussì è certo.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Et vene:

Di Roma, di l' orator, di 8. Come a dì 7, fo

il marti dil carlevar, l' orator andò dal papa, qual era al balcom a veder corer barbari et altre feste solite farsi, e li disse di la vitoria contra todeschi in Cadore. Il papa disse certe parole, che le fin di le guerre juste suol aver vitoria, ma si doleva de li morti. Et dimandò dove era il re *etc.*, sì come più *difuse* scriverò, leta la sarà im pregadi.

A dì 12. Fo gran consejo. Et vene letere dil Griti, di Alla, di 10. Dil zonzer lì, et sarà in consulto *etc.* *Item*, fo letere di Spagna, dil secretario, et dil Corner, orator, di Barzelona. *Item*, di Udene, dil luogotenente, di erri. Come todeschi sono ingrossati e venuti a Mossa, zercha 800 fanti et 400 cavali, in quelle ville, pur dil re, ch' è in Friul vicino a Gradischa. Et manda avisi, et presto si provedi.

Dil Corner, provedador, di . . . Come à 'uto letere di Udene, che presto el sij in Friul; et cussì va col signor Bortolo e altre zente.

In questo consejo fo stridà i ladri, per sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, avogador di comun, per numero X, i qual è questi :

Sier Jacomo Zivran, *quondam* sier . . . . . ., fo al canevo, .	L.	2,012, di picoli.	
Sier Marin Pasqualigo, *quondam* sier Lorenzo, fo al dazio dil vin, ...	»	52, soldi 19.	
Domenego di Martim, soprastante a la chamera di lavorieri di Padoa, ...	»	1,654.	
Renier Venier, exator a Padoa di daie di venitiani, ...	»	4,868.	
Sier Bertuzi da Canal, *quondam* sier Antonio, fo al fontego di todeschi, ...	»	62 »	5.
Sier Zuan Soranzo, fo a la justitia nuova, *quondam* sier Nicolò, ...	»	40 »	4.
Jacomo Roseta, scrivan a la tavola di l' intrada, absente, .	»	. . . »	. .
Francesco de Ruzier, pexador al ditto oficio, ...	»	26 »	. .
Sier Antonio di Mezo, exator a le cazude, absente, . . .	»	161 »	19.
Sier Piero da Canal, *quondam* sier Luca, camerlengo a Vizenza, absente, ...	»	3,552 picoli.	

Item, hessendo zonto l' altro eri in questa terra, con licentia dil colegio, sier Domenego Pixani, el cavalier, vicedomino di Ferara, amalato za assa' mexi di egritudine cativa et apostema in *pectore*, e alozò a Santa Maria *Mater Domini* in cha' Capelo da suo zenero; *unde* fu posto parte, poi legitimà la barcha, che 'l possi ussir di Ferara per curarsi di la egritudine per uno mexe, con la conditiom dil salario. Ave 100 e più di no, et 1000 e più di sì. Et poi a dì 15 dito el morite, chome dirò di soto; e la moglie è a Ferara.

In questo zorno intrò le do galie dil trafego, capitanio sier Francesco Arimondo, le qual steteno alcuni zorni in Histria, che per colegio li fo scrito restasse per le occorentie, et poi fo scrito venisse. Et cussì la matina sequente fo in colegio el capitanio a referir justa il consueto, et disse il suo viazo.

175*

Di Riva, di sier Marco di Renier, provedador, et dil Griti, provedador. Come hessendo stà retenuti per li nostri versso Riva do, che venivano dil castello di todeschi, *videlicet* uno romano, ch' è domino Democrito, *sive* domino Bernardo di Maximi, et uno altro di Ascoli, che portavano certi avisi, come è da sospetar; or, examinati dal Griti, li mandono al consejo di X. Et cussì fonno conduti per Francesco Lombardo, capitanio dil devedo di Verona, et collegiati dal colegio dil consejo di X *etc.*, *videlicet :*

Sier Pollo Pixani, cavalier, consier.
Sier Marco Antonio Loredan, cao.
Sier Francesco Morexini, dotor, cavalier, avogador.
Sier Francesco Foscari, cavalier, inquisitor.

A dì 13. Da poi disnar fo pregadi. Et leto queste letere :

Di Alla, dil provedador Emo. Come era in leto con gote. *Item*, poi uniti col Griti, dil zonzer lì et *de successis; tamen* di todeschi 0 senteno, e mancho dove sia il re di romani; et che voleano tuor l' impresa di Agresta, ch' è di alcuni signori di Agresta, ch' è ricomandati al re, vicini a Riva. *Item*, una parte di quelli fanti alemani erano partiti de Trento e la Piera, e tiravano versso Val Sugana.

Di Milam, dil secretario. Zercha sguizari, di qual è disturbo. Par li capetanij dicono esser venuti contra il voler di soi et senza licentia, *tamen* erano zonti a Chiavena numero 4000.

Di Franza, da Burges, dil Condolmer. Scrive coloquij *etc.* *Item*, che il gran canzelier li à ditto, che do zentilomeni, partidi di la guarda dil re senza licentia, si usano cussì: farli asender in certo locho, armato, e a pezo a pezo vien disarmato con gran sua vergogna e privato di la pensiom dil re *etc.*; et cussì feceno a li ditti do.

Di Spagna, di Andrea Rosso, secretario, date a Burges, l'ultime di 17 fevrer. Come il re era andato a Archos e tornato. *Item,* à mandato Piero Navara in certo paese, a far 8000 fanti per l'impresa de Africha, e, bisognando, li manderà di qua in Italia. *Item,* desidera saper il sequito di le cosse dil re di romani *etc. Item,* avisa di Lisbona, che le XI charavele regie si anegono, prima combatereno con navilij de mori, numero 174, di qual ne butono a fondi 80 con le artilarie. *Item,* che è passà assa' specie in Altor. Et altri avisi, *ut in litteris.*

Di sier Francesco Corner, orator nostro va in Spagna, di 17 fevrer, da Barzelona. Dil zonzer lì, et è stà honorato assai. Scrive li honori, et *maxime* da uno fiol di l'orator yspano è qui, qual è di prescidenti, e li havia preparà lui uno alozamento, et convene andar *etc. Item,* parlò zercha la nave di Prioli, et *alia.* Et dil suo partir a dì 19 per la corte.

Di Udene, dil luogotenente, più letere. Di zente cressute in la Patria; et poi revocha, non è tante *etc., ut in eis.*

Di Gradischa, di sier Zustignan Morexini, provedador. De occurrentiis.

Di Cividal di Friul, di sier Donado da Leze, provedador. Di le cosse de lì, e avisi ha di todeschi. Et non à zente, e populi inusi a esser governati, *tamen* fortifichano la terra *etc.* E dice, in una letera scrive al luogotenente, quei di Veniexia . . . .

176 *Di Uderzo, di sier Bernardo Donado, podestà, al provedador di Gradischa,* ut in litteris. Zercha cernide mandade *etc.*

Di Cividal di Bellun, di sier Alvise Dolfim, podestà et capitanio. Aver visità domino Renier di la Saseta, e presentatoli la letera di la Signoria, che lo lauda *etc.* Ringratia la Signoria, sta ben e anderà in Friul.

Di Cadore, di sier Zacaria Loredam, provedador. Zercha quelle occorentie; non è fanti di lì, tutti schampano *etc.*

Di Lacise, di sier Zuan Moro, capitanio dil lago. Come è lì, e fato reveder la fusta e la galia, qual era stà butà la fusta in aqua, e pegolada senza chalchar, sì che la saria andà a fondi; fa conzar il tutto, et è armada *etc.*

Di Riva, di sier Marco Renier, provedador. 0 temeno de i nimici. E il zonzer dil capitanio dil lago, e butar in aqua, à dà gran reputation. *Item,* à, todeschi tiravano versso Val di Ledro e Val dil Bon.

Di vicentina, di sier Vicenzo Valier, capitanio et provedador, date .... Come havia aviso, quelli fanti di Trento venivano a la volta di Val Sugana e Fulgaria; à provisto *etc. Item,* missier Zuan Paulo Manfrom è . . . .

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, di Zazil. Dil zonzer lì col signor Bortolo d'Alviano, e vanno in Friul im pressa. *Item,* di Spilimbergo scrive poi, come dirò di soto. Et scrive, che suo avo stete 7 anni in la presom di Monza, ave 74 schassi di corda; suo padre dete uno regno a la Signoria; e lui non desidera altro cha meter la vita in servicio di questo stato, e non stima sinistro alcun *etc. Item,* che 'l signor Bortolo d'Alviano, da poi molte parole, è rimasto contento di far quanto esso provedador vorà, zercha 25 milia in 30 milia ducati.

Di Roma, di l'orator, di 8, 10 et 11. In materia ligæ. Come il cardinal Narbona et l'ispano e il nostro erano stà prima mandati a chiamar dal papa, qual dolendossi la Signoria si portava mal con lui, zercha nostre zente è a Faenza, contra li soi di Forlì e altre cosse, *ut in litteris;* e si scrivesse a li so stati. E l'orator nostro scusò la Signoria. *Item,* che 'l cardinal Grimani atende a expedir il breve in Alemagna al re, che quello à fato patriarcha di Aquileja si toy zoso, *sub pœna excomunicationis. Item,* poi diti oratori andono, il 2.° dì di 4.ma, a dì 9, al papa, a dirli voriano far una liga insieme, e si soa santità voleva intrar. Rispose: è ben fatto contra infidelli, e saria contento, e bisognava tratar in concistorio. Et poi il papa ave a dir: Si fa sta liga *contra infideles?* Narbona disse a Pavia: Non è *contra infideles,* ma è a conservation di stati e de Italia. Or poi *iterum* Franza, zoè il cardinal, e l'orator e Spagna, fonno dal papa, e li disse non erano contra infidelli, ma contra tutti chi li volesse molestar. Il papa disse: Vuj dicesti cussì; e Narbona disse di no. Sopra questo fo parole, et Narbona disse: Vel disemo adesso, *sancte pater.* Prima il papa disse voleva far congregation di 6 cardinali, *videlicet* do episcopi, 2 preti, 2 diaconi, e li 176* nomina; poi *conclusive,* li disse non voleva intrar, e non dubita di christiani, perchè tutti è ubligati difenderlo *etc.,* e non vol esser caxom di sparzer il sangue. Et li oratori disse: La faremo nui. Il papa li disse: Andela a far.

Questa ultima letera di la resolution dil papa zonse il pregadi sequente; *etiam* una altra di 10, come il cardinal San Severin avia parlato a l'orator, voria la Signoria tolesse suo fradello Frachasso a nostro soldo. *Item,* Marco Antonio Colona oferisse a la Signoria 200 cavali lizieri et 1000 fanti.

Fo scrito, d'acordo, in Franza, in l'orator, che, per quanto aspeta a la Signoria nostra, si concludi *in Dei nomine*, e si fazi li capitoli di la liga tra nui, Franza e Spagna. Ave tutto il consejo.

A dì 14. La matina vene letere di sier Zorzi Corner, provedador, date a Spilimbergo. Come li basta l'animo, volendo la Signoria nostra, di aver Pordenon, castello dil re di romani in Friul; sì che la Signoria comanda *etc.*, *ut in litteris.*

Da poi disnar fo pregadi, a requisition di sier Piero Lando, savio a terra ferma, vol meter la parte si scrivi al provedador Corner, potendo, toy l'impresa di Pordenon, hessendo facile *etc.* Et parlò per la soa opiniom sier Piero Lando; li rispose sier Piero Duodo, savio dil consejo, qual, insieme con il resto di savij, non voleva romper guerra; et sier Pollo Pixani, cavalier, consier, sier Zorzi Valaresso, cao di 40, introno in la opinion dil Lando. Poi parlò sier Marin Zustignan per la parte; et volendo risponder sier Antonio Trum, el procurator, fo rimesso a domam.

Fo posto parte, per i consieri, di far V savij ai ordeni, per mexi 6; et presa. Fo fato eletione, e rimaseno: sier Alvixe Capello, *quondam* sier Hironimo, sier Nicolò Bon, *quondam* sier Domenego, sier Bortolo da Canal, *quondam* sier Jacomo, sier Daniel Zustignan, di sier Francesco, con titolo; et, nuovo, sier Domenego Pizamano, *quondam* sier Marco.

Fu posto, per li savij ai ordeni, 3 galie al viazo di Fiandra per Antona, con don ducati 4000 per una, *videlicet* ducati 2000 di 6 grossi per ducato, et ducati 2000 di acressimenti. Et presa, *ut incantu.*

Fu posto, per li savij ai ordeni, cussì come per il colegio si feva elation di scrivani, cussì *de cætero* li patroni lhoro facesse la eletion di scrivani, dando perhò le piezarie *etc.;* et sier Andrea da Molin, savio ai ordeni, volse meter di farli, justa il solito, per colegio. Andò la parte: 44 dil Molin, et 104 dil resto. E fu presa.

A dì 15. Fo *etiam* pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Udene, dil luogotenente, et dil Corner, provedador zeneral, date pur a Udene. Avisi di sopra; di zente in Friul, non quantità, di todeschi. *Item,* che quelli di Pordenom si dariano a la Signoria. E quel capitanio todescho à mandà a Goricia per ajuto; e, volendo quel capitanio di Goricia mandarvi uno capitanio di una bandiera di fanti, disse: Non vojo andar a farmi amazar con sì pocho numero di fanti.

Di sier Zacaria Loredan, provedador in Cadore. De occurrentiis etc., e i fanti scampadi di lì, et si provedi *etc.*

Di Cividal di Friul, dil Leze, provedador. De occurrentiis etc. 177

Di Gradischa, di sier Zustignam Morexini, provedador. Ut supra.

Di Cao d'Istria, di Etor da cha' Tajapiera, podestà et capitanio. Come quelli di Trieste dubita grandemente di la Signoria, e di le galie bastarde venute; fanno repari *etc.* E avisi di cosse di sopra.

Di Alla, di provedadori, di 13. Come il Griti e il capitanio zeneral sono andati a Roverè, a veder *etc. Item,* come a dì 12 vene 200 cavali di todeschi fino soto Roverè; e alcuni fanti, erano a li monti più discosti, nostri li salutono con le artilarie, e ne à mazà 3 homeni a cavallo, e ritornò indriedo. E il capitanio di le fantarie, con li fanti, ussiteno fuora per scharamuzar, e todeschi si ritirono.

Fu posto per li savij, atento todeschi haveano zerchato, oltra il salvoconduto, fatoli sul nostro *etiam* su quel di altri, da le nostre zente; e cussì li fo fato *juxta petita, ut in parte.*

Fu disputato la materia di dar licentia al provedador Corner, toy l'impresa di Pordenon, posta per sier Pollo Pixani, cavalier, consier, sier Zorzi Valaresso, cao di 40, et sier Piero Lando, savio a terra ferma. Contradise sier Lunardo Grimani, savio dil consejo; rispose sier Pollo Pixani, sopradito, poi sier Andrea Venier, savio dil consejo. Et volendo mandar la parte, li cai di X si levono e volseno el suo consejo, con zonta di colegio e altri, e non fo balotato. Et il consejo sentiva indusiar, non romper per questa cossa, per non si tirar la Elemagna contra; *tamen* semo su gran spesa.

Di Milam. Fo letere, *de occurrentiis:* 0 da conto. Come per quella via il papa volea mandar letere in Alemagna al cardinal Santa †, suo legato, il gran maistro non ha voluto.

In questa matina, in Rialto, per li consieri, *de more,* fonno incantate 3 galie di Fiandra. E li patroni fonno:

Sier . . . . Marzello, *quondam*
sier . . . . , ... per ducati . . .
Sier Andrea Boldù, *quondam* sier
Antonio, cavalier, ... » . . .
Sier Hironimo Liom, *quondam* sier
Piero, ... » . . .

Item, ozi sier Domenego Pixani, el cavalier, vicedomino a Ferara, qui morite.

A dì 16. Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio. Et vene letere, di 14, di Alla, dil provedador Emo et Griti, *ut in eis.* Et che Dionisio di Naldo, havendo inteso alcuni fanti di Agresta erano venuti a tuor zerto formento, li veniva conduto dil lago, nostri li fonno adosso e rebateli in fin in chastello di Agresta, e tutto quel dì combatevano *etc.*

In questa matina fo dato a 4 fanti di la compagnia di Hironimo Barisello, fuziti, tra i qual uno da Forlì da conto, 3 schassi di corda per uno, sopra la piaza di San Marco a l'oficio di l'armamento. *Item,* altri, presi a Malamocho e altrove, spojati e toltoli li danari.

Noto. Consejo di X vene zoso a horre 23.

177* *A dì 17.* Da poi disnar fo pregadi. Et leto queste letere:

Di Franza, di 4, 6 et 10. In quelle di 10, come havia ricevuto le nostre di la vitoria in Cadore, et fato grandissima festa e leticia; si offerisse a la Signoria *in omnibus* e non mancherà, *adeo* tutta la corte a esso orator li à fato grandissima festa, congratulandossi. *Item,* il re à gote *etc.* Atende a la conclusiom di la liga, e aspeta la risposta di Roma.

Di Milam. Zercha sguizari, qualli non se pol haver, dicendo non voleno servir la Signoria, ma ben il re di Franza, et manderà li guasconi; et monta ducati, zoè raines, XI milia. E altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Alla, di l' Emo et Griti, di 15. Come quelli di Brentonega andono, driedo alcuni ussiti di Agresta, fin in li borgi, amazono 6 homeni, fra i qual uno prete, era in una colombara. *Item,* volendo andar zercha 30 cavali di todeschi versso Castel Corno, o ver Castel Barcho, nostri, zoè il capitanio di le fantarie, et quel Silvestro Aleardo, capo di balestrieri a cavallo, passono l'Adexe a guazo, e li fonno driedo, e li fenno fuzer. *Item,* per exploratori hanno, il re esser a Yspurch, et aduna exercito, e si aspeta a Trento. *Item,* quelle zente non sono lì intorno zercha 500 fanti et 400 cavalli, e in Trento pochi; e quelli fanti sono tutti tirati, si dice a la volta di Friul. Et *alia secretiora. Item,* il Griti, col capitanio e Triulzi, è andato a Roverè e Brentonega a sopraveder. *Item,* venuto in campo monsignor di Montason con danari, per dar paga a le zente francese, e resterà lì in campo; et il gran maistro à scrito, domino Alexandro Triulzi, è lì in campo, vengi in Friul a presso il signor Bortolo. *Item,* il provedador Emo è varito di le gotte, e cavalcha *etc.*

Di Primolam, di sier Vicenzo Valier. Come à pur inteso, che zente è di sopra, *tamen* non par. À mandato Stephano Moneta, con li provisionati, versso Celazo, e aspeta Vizenzo di Naldo.

Di sier Daniel Dandolo, provedador, date in Arse, a dì 15. Avisi, *ut supra.* Et de occorentie, e dil passo di Celazo.

Di sier Zacaria Loredan, provedador, di Cadore. Come aspeta li fanti col contestabele; e quelli fanti erano lì si parteno. *Item,* di sopra, versso l'Ampezo, par adunatiom di todeschi.

Di Udene, dil luogotenente e provedador Corner, di 15. Avisi, todeschi lì intorno fanno danni, come dirò di soto. *Item,* consulti fati; e scrive li passi sono da vardar, di Cadore fino a Udene, e quello hanno provisto.

Di Gradischa, dil provedador. Avisi, chome stratioti, da poi inteso la coraria fata per todeschi su quel di Monfalcom, sono ussiti e corssi fin soto Cremons, e fato butini e danni.

Di Cividal di Friul, di sier Donado di Leze, provedador. Di successi *etc.*; e provision fanno, et quello intende di todeschi.

Di Monfalcon, di 15, di sier Zuan Francesco da Canal, podestà, di 15. La qual letera zonse eri, hessendo il consejo di X suso, e non fo leta, per esser domentichata aprir. Avisa, che in quella matina 800 fanti todeschi erano, con zercha 178 200 cavali di quelli di Goricia, corssi su quel di Monfalcon, et ruinato et disfato 3 ville, facendo gran butini di robe e animali, et brusato caxe, et amazono 2 homeni et una dona, *ut in litteris legitur.* Et che quel locho è im pericolo, non è provisto, ni vi è zente *etc.*

Et domente si lese le letere, intrò consejo di X dentro.

Fu posto, per li consieri, scriver al provedador di Faenza, non obstante la parte di le suspension, possi dar ducati 100 di sovenziom, *juxta* il solito, a sier Andrea Baxejo, va provedador a Brisigele. Et fu presa.

Fu posto, per i consieri e il colegio, scriver a Roma, hessendo stà eleto da quelli di Monopoli, che ha juridition di elezer episcopo, uno fiol di sier Thomà Liom, fo lì nostro governador, che 'l papa voj confirmarlo. Et fu presa. E nota: si ave, el papa havia electo episcopo uno tragurim *etc.*

Fu posto per li savij, atento sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, è stato il suo tempo a Roma, che in suo loco sia electo uno orator a Roma, con pena di ducati 500, et habi ducati . . . per spexe a l'anno. Et rimase sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, savio

a terra ferma, e vol andar. Et qui di soto sarà posto il scurtinio.

Fu posto, per i savij ai ordeni, che le apellation di Schiati Scopuli, andava in Candia, vadi a Napoli di Romania, cussì volendo li oratori. Fu presa.

Electo orator a Roma.

Sier Vicenzo Querini, dotor, fo ambasador al re di romani, *quondam* sier Hironimo.

Sier Marco Gradenigo, dotor, fo auditor vechio, *quondam* sier Anzolo.

† Sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, savio a terra ferma, *quondam* sier Zuane.

Sier Piero Contarini, *quondam* sier Alvise, da Sam Patriniam.

Sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, fo ambasador al re di romani, *quondam* sier Filippo.

Sier Lorenzo Bragadim, di sier Francesco.

Sier Francesco Donado, el cavalier, fo ambasador in Spagna, *quondam* sier Alvise.

Sier Domenego Venier, fo auditor vechio, di sier Andrea.

Sier Cabriel Emo, è ai X savij, *quondam* sier Zuan, el cavalier.

Sier Piero Contarini, fo provedador sopra le camere, *quondam* sier Zuan Ruzier.

Sier Sabastian Zustignam, el cavalier, fo vicedomino a Ferara, *quondam* sier Marin.

Sier Cabriel Moro, el cavalier, fo ambasador a Napoli, *quondam* sier Antonio.

Sier Francesco Capello, el cavalier, fo podestà a Ravena, *quondam* sier Christofolo.

A dì 18. Da poi disnar fo pregadi, perchè la matina vene letere de Friul, e danni fati per todeschi; et perhò fo chiamado el consejo per deliberar, *utrum* si dovesse romper guerra o non. Et fo leto le infrascripte lettere:

Da Brexa, di sier Zuan Paulo Gradenigo, podestà, et sier Alvise Emo, capitanio. Come hanno auto una relatiom di uno, venuto di terra todescha, amico di domino Paris di Lodron; dice il re era andato a Costanza, e atende haver bon numero di sguizari. *Item,* di uno castello in Val Chamonicha, chiamato . . . ., qual era stà lassà senza custodia, horra, hessendo di passo, l' ànno mandato a fornir, e postovi uno contestabele con 8 page dentro. Et altri avisi, *ut in litteris.*

Di Riva, dil provedador. 0 di lì intorno. Et che 'l butar di la galia e fusta in aqua, in lago, à dà gran reputation; sì che non temeno.

178* *Di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà, et sier Zuan Diedo, provedador.* Come hanno certa relationi, il re è a Costanza andato. *Item,* todeschi hanno fato uno bastion in quelle valle, versso Folgaria; et che in Trento è gran caristia, et è restà pochi todeschi lì intorno.

Di Alla, di provedadori. Come erano stati li do capetanij, Triulzi et il nostro, et il Griti, proveditor, con 400 cavali lizieri et 500 fanti, versso la Piera. Et che pocha zente vi sono lì intorno a la Piera, per esser partiti, et, *dicitur,* sono venuti a la volta di Friul. Concludendo: tra la Piera e Trento non è 5000 todeschi.

Di Primolam, di sier Vicenzo Valier, di ozi. Come, auto l' aviso di Cadore, à provisto, e manda lì do contestabeli, Stefano Moneta et . . . ., con li soi provisionati et 25 balestrieri a cavalo dil conte Bernardim, et fato altre provision. *Item,* di vicentina 0 se intende.

Di Cividal di Bellum, di sier Alvise Dolfim, podestà et capitanio. Come *(ha)* aviso, todeschi 8000 sono a Doblacho e Brunich, e si dice vieneno a campo a Butistagno. Et manda una letera auta di sier Francesco Zane, provedador im Butistagno, che li dà aviso di questa adunanza.

Di Cadore, di sier Zacaria Loredam, provedador. Questo medemo. Et che ha pochi fanti, per esser scampati; et si provedi *etc.*

Di Udene, dil luogotenente e il provedador. Come vanno col campo a Tresesimo alozar. *Item,* provisiom fate a li passi; e nomina tutti li passi di Cadore fin in Friul. *Item,* la incurssion fata in su quel di Monfalcom, come ho scrito *etc.*; et li mandava stratioti e fanti lì, e altre monition per la rocha.

Di Gradischa, di sier Zustignan Morexini, provedador, di . . . . Come andava a Monfalcom per proveder *etc. Item,* sequita la incursion su quel di Monfalcon, nostri stratioti non poteno restar, che corseno su quel di Cremons e ville circonstante dil re, feno preda 1300 piegore et 50 bovi *etc.*

Di Cividal di Friul, di sier Donà da Leze. Questo medemo, di la incurssion fata per nostri stratioti. *Item,* à fato far lì uno bastion.

Di Monfalcom, di 16, di sier Zuan Francesco da Canal, podestà. Come quelli di Duin e San Zuane hanno armà uno bregantin, et hanno preso una barcha, veniva a Venecia con done, e tolto le letere veniva a la Signoria, per le qual avisava la forteza era mal in hordine *etc. Item,* à scrito a Udene; et li provedeno *etc.*

Noto. In questo zorno, inteso tal cossa, fo mandati zoso di pregadi sier Anzolo Trivixan et sier Zacaria Dolfin, executori, i qualli *immediate* armono do .... di banchi ...., et le mandono in questa note via per prender ditto bragantin.

Item, eri di note partì sier Hironimo Contarini, va provedador di l'armada, et questa note sier Francesco di Prioli, in locho di sier Zuane suo fradello è amallato, che va sopracomito di l'altra galia sotil; et vanno a Pyram, dove è le galie bastarde, et aspecterano *quid fiendum*.

Fu posto per i savij, d'acordo, far 3000 provisionati, sotto quelli contestabeli parerà al colegio, e sia mandati in Friul. Fu presa.

Fu posto, per sier Piero Capello, sier Pollo Pixani, cavalier, consieri, sier Alvixe Miani, sier Francesco Barbaro, sier Zorzi Valaresso, cai di 40, sier Hironimo Capello, sier Piero Lando, savij a terra ferma, atento li danni ne fanno in Friul le zente alemane, che sia scripto al provedador nostro zeneral, sier Zorzi Corner, el cavalier, che rompi e toy quello el pol tor et haver, sì Pordenon come altro, tuttavia con segurtà di le cosse nostre *etc.*, *ut in parte*. Sier Piero Duodo, sier Domenego Trivixam, el cavalier, procurator, sier Andrea Venier, savij dil consejo, et sier Francesco Orio, savio a terra ferma, et sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, che sia scripto fazi simile incursion, ma non a rotura di tuorli castelli *etc.*, *ut in parte*. Sier Marco Bolani, savio dil consejo, sier Tadio Contarini, savio a terra ferma, messe che si tenisse la praticha di Pordenon e scrivesse. Et sier Lunardo Grimani, savio dil consejo, sollo, de indusiar. Parlò sier Francesco Foscari, el cavalier, primo, contra le parte; poi sier Domenego Morexini, procurator, di anni 90, su la rengeta dove si leze le letere, non vol ste parte, voria che il provedador mandasse da si a dir si retenisse di far sti danni, *aliter* se li faria *etc.*; poi sier Hironimo Capello, per la sua parte; poi sier Antonio Trun, procurator, et sier Antonio Loredam, el cavalier, vol l'indusia. Andò le parte: 7 dil Bolani, 27 dil Duodo e compagni, 54 dil Capello e compagni, di romper, 112 dil Grimani de indusiar; e questa fu presa. Et veneno zoso zercha horre do di note.

179

A dì 19. Fo gran consejo. Eleto vicedomino a Ferara sier Alvise Mocenigo, el cavalier, l'avogador; capitanio di le galie di Fiandra, sier Agustini da Mulla, fo capitanio di le galie di Barbaria; et dil consejo di X, la 4.ª volta, rimase sier Bernardo Barbarigo, fo cao dil consejo di X, *quondam* serenissimo. *Item*, fo trato il palio di l'archo a Lio, justa la parte presa. Et vene letere di Franza, di 13 et 14, de Burges.

A dì 20. Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio. Et fu preso parte, *de cætero* (per abreviar el consejo in gran consejo, et che le vose non vadino zoso, et non si ballota tardi), che cussì come prima si andava a capello con uno capello con una bocha, si vadi con uno capello per banda, che si farà con do boche, come par per il modello, el qual lo fece sier Anzolo Sanudo, *quondam* sier Francesco, e lo mostroe a sier Alvise da Mulla, cao di X, suo compagno. El qual, insieme con sier Baptista Morexini et sier Marco Antonio Loredan, soi collega, messeno la parte; et fu presa. Et cussì si farà li capelli, et anderasse a questo modo novo. Dio voglia non siegua confusion, nel tochar a un tempo parenti. Vene ozi letere assa', il sumario scriverò di soto.

A dì 21. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Alla, di provedadori Emo et Griti, più letere, 17, 18, 19 et 20, venute questa sera. In le prime, come erano stati a Roverè e Brentonega, con li capetanij Triulzi e il nostro, visto a Brentonega Dionise di Naldo, ben in ordine con la sua compagnia; e ivi è 3000 fanti. *Etiam* è stà con lhoro monsignor di Montason, per nome dil gran maistro di Milan, residente lì in campo con nostri, in loco di domino Alexandro Triulzi, è ito in Friul. *Item*, hanno visto li passi zercha Agresta *etc.*, voriano tuor quella impresa hessendo facile, et parmi habino libertà. *Item*, hanno, todeschi voleno andar a camparsi a Riva; *unde* hanno provisto di fanti Anago e Torbole e Riva, dove è Gnagni dal Borgo, Anzol Francesco da Santo Anzolo, Fate Inanzi et uno altro, con provisionati 600, et Batagin con li balestrieri a cavallo; et scriveno li capi mandati *etc. Item,* todeschi veneno di qua di Roverè fino a Slavin et una villa nominata Sacho, feno danni, brusando *etc.* Erano zercha fanti 4000; *unde* el capitanio Carazolo di le fantarie, è in Roverè, ussite con 1500 provisionati, et, scaramuzando, convene recular in Roverè; et questo fo a dì 18. *Etiam* a dì 19 seguì certe barufe con Gorloto, che ussite, et ne fo amazato alcuni di là e di qua, ma pochi. *Item*, nostri hanno provisto a uno isoloto in mezo il lago di Sant' Andrea, fato uno bastion et postovi custodia, per esser il passo di andar a Riva. *Item*, che 'l conte Zuan Francesco di Lodrom li ha mandato a pregar, non si facesse danno a quelli di Castel Corno, perchè *etiam* lhoro li faria danno sul suo di Lodron; et scrivi alcuni avisi. E il re è andà a Costanza *etc.*

179*

Di sier Zuan Francesco Pixani, podestà, et sier Zuan Diedo, provedador, di Roverè. Questo medemo e più *distincte.* E altre occorentie di lì.

Di Brexa, di rectori. Una relation di uno, mandono quelli de Federicis de Valchamonicha, in terra todescha. Come todeschi cegnano, vegnirano per Val Tolina *etc.*, per andar sul stado di Milan. *Item,* una altra relatiom auta da sier Agustin Valier, provedador, di Ampho, zercha todeschi *etc.*

Di Cividal di Bellun, dil Dolfim, podestà. Come domino Renier di la Sasseta è andato in Cadore, dove è provisto di zente *etc.* Scrive provision fate; et nove ha, todeschi esser a Doblaco adunati, e si dice vien a Butistagno, a campo, numero 8000.

Di Butistagno, di sier Francesco Zane, provedador, più letere. Et di le zente è *(a)* Doblaco; et lui scrive provision fate, brusato certe caxe vicine, acciò non si acampi, et uno molin *etc. Item,* scrive quel castelan, sier Zuan Michiel è in dissension con lui *etc.* E nota: per il consejo di X fo scrito a dito sier Zuan Michiel, venisse via; et cussì vien. Et par sia partito, perchè non stevano ben insieme.

Di Friul, dil Corner, provedador, date a Trisesimo, più letere. Di provision fate col signor Bortolo d' Alviano ai passi *etc.*, e li nomina. *Item,* dil partir dil butin fato in Cadore, à tochà per homo d'arme, di danari, ducati 2 per uno, e a li fanti ducati uno; et esso provedador non à vojuto parte alcuna. *Item,* scrive li cavali fonno amazati in la bataja numero . . . . , e li bisogna pagar justa la promessa. *Item,* à voluto dar li ducati 1000 al signor Bortolo, venitiani; non li à volesti, dicendo li spenderia, e che lui provedador li tegna, vol comprar cavalli; e cussì li ha tenuti. E altri avisi di todeschi.

Dal dito, date a Cividal di Friul, de 19. Come era andato lì col signor Bortolo e visto il tutto, e le provision fate per il provedador Leze. Et come li botini à fato nostri, di animali, sono lì in Cividal in deposito, che li stratioti fece; et à mandato a dir a Cremons, che li renda la preda fata, e li animali tolti por li soi, *aliter* li farano *etc.;* et aspetta il messo suo ritorni. *Item* . . . .

Di Laeise, di sier Zuan Moro, capitanio dil lago di Garda. Come la fusta è stà expedita, su la qual è il capitanio dil lago, e lui su la galia, con li homeni pagati è in galia; aspeta il pan di Verona; à mandà la fusta a Riva.

180 *Di Udene, dil lochotenente.* Come è stato in campo, dal provedador e signor Bortolo, a Trisesimo; et scrive coloquij fati *etc.*

Di Gradischa, di sier Zustignan Morexini, provedador. Come è stato a Monfalcon con 50 cavali lizieri, et à visto et provisto. Et che todeschi fanno danni, et nostri stanno a veder; et, volendo la Signoria, si faria gran danni sul suo. *Item,* a Goricia sono zonti zercha 150 romieri vanno a Roma, voriano il passo; à scrito al provedador zeneral, acciò la Signoria nostra ordeni *etc.*

Di Franza, di l' orator, da Burges, di 14 le ultime. Come il re havia pur gote, come scrisse per le altre. El qual li havia dito non beveva vin e feva dieta, per varir presto et venir in qua; e che à scrito al gran maistro a Milan, fazi il tutto per l'impresa, sì come sarà richiesto da la Signoria nostra *etc. Item, in materia ligæ* à scrito, et si aspeta la conclusion *etc.*

Di la majestà dil re fo leto una letera a la Signoria nostra, in optima forma. Per la qual si alegra di la vitoria, lauda il signor Bortolo e il provedador Corner, promete non manchar, si offerisse *in omnibus;* e à scrito al gran maistro a Milam, fazi il tutto *etc., ut in ea.* La copia di la qual sarà scripta qui di soto.

Da Milam, dil secretario. Zercha sguizari; e che si manda li danari per pagarli. E nota: non potendo el gran maistro mandar li sguizari a la Signoria, *etiam* la Signoria non li volendo volentiera, à mandà 2000 guasconi, qualli sono in hordine. *Item,* che 'l gran maistro à 'uto hordine di far il tutto, e farà *etc.* Avisi, il re è andato a Costanza, altri dice a' confini di sguizari.

Dil cardinal Roam, date a Burges, drizate a domino Zuan Laschari, orator regio qui. Di la bona mente dil re versso la Signoria *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, va provedador in armada, date in galia, a presso Pyram. Come a dì . . . si partì, et poi la galia Priola. Et inteso dil bragantin feva danno, qual era a San Zuane, loco di todeschi, armoe alcune barche et le mandoe ivi; et tolseno ditto bragantin, che era in terra, e lo menoe via. E li fo trate alcune artilarie dil castelo di Duin; e che lui provedador era lì drio con le galie per farli spale *etc.*, et, havendo voluto, haria dato gran danno, *maxime* di ogij; et tutti quelli fonno inspauriti. E nota: quelli di San Zuane andono avanti fino a uno molin di sier Hironimo Salamon a presso Monfalcon, e li tolseno la farina, et lo brusono.

Di Roma, di l' orator, di 14. Come l' orator era stato dal papa, a dimandar licentia di uno Zuan Francesco d' Ascole, che 'l possi vegnir a' nostri servicij. Il papa non à voluto, dicendo, li subditi di la Chiesia non vol se impazino. *Item,* che Frachasso

voria venir a soldo di la Signoria, et il cardinal San Severino e lui non cessa. *Item*, zercha la materia di la liga, il cardinal Narbona li à dito, non bisogna più parlar al papa, perchè el non vol intrar *etc. Item*, l' orator nostro à ditto, *inter loquendum* col papa, lievi el legato di Elemagna, che dà reputation; il papa non risponde a verso. *Item*, il papa feva far guardia a la caxa dil cardinal da Como, stava mal; et soa santità andava a Hostia a piacer.

180* Fu posto, per li savij, di mandar ducati 6000 a Milan, per dar la paga a li 2000 guasconi *etc.* Et fu presa.

Et altro non fu fato, et fo licentiato el pregadi.

Noto. A dì 20, al zudega' di petizion, fo spazà la causa dil diamante, che 'l signor Hercules di Este dimandava a sier Sabastian Zustignan, el cavalier, fo vicedomino a Ferara, di Agustini, che li fe' scrito di ducati 17 milia. E fo sententiato ozi, per parte, ducati 2000; et intravene li cappi di creditori dil banco di Agustini. El qual diamante è im procuratia, con la ubligation lui sier Sabastian l' avea.

A dì 22. Fo consejo di X con zonta di colegio e altri, et *maxime* una zonta nova, tra i qual fo sier Beneto Sanudo et sier Zuan Marzello, fo a Chioza, et altri soliti a intrar di zonta.

Di campo. Se intese una nova, come fo scoperto uno tratado di uno capo di spagnoli, qual havia intelligentia con todeschi di la Piera, et li feva saper tutto quello fevano nostri. *Unde*, consultato, li capitanij non sapendo qual fusse, il Triulzi si pensò di trovar la verità, fenzendo chiamarli, et dimandar chi di lhoro bastava l'animo andar fino a la Piera, a parlar a quel capitanio. Et uno, che fo quello sopraditto, disse: Anderò mi, perchè l' è mio amico. *Unde* nostri lo scoperse; et cussì la note esso contestabele, con alcuni soi fanti, fuzite et andò in campo nimicho a la Piera.

Fo letere di Cadore, che 'l campo si aspetava a Butistagno, et di altri lochi; il sumario scriverò di soto.

A dì 23. Fo pregadi. Et *solum* leto letere; il sumario è questo:

Di Alla, di provedadori, più letere. Di successi; 0 da conto.

Di Roverè, dil Pixani e Diedo, di 22, hore 18. Come todeschi a la Piera haveano fato uno ponte sopra l' Adese, passava di là; et si judicha per socorer Agresta, in la qual hanno messo 400 boni fanti et 100 schiopetieri. Potriano *etiam* andar a Riva, come è fama tra lhoro; *tamen* non si sa.

Di Cividal di Belun, dil Dolfim. Zercha quelle cosse di lì; 0 perhò.

Di Cadore, dil Loredan, di 21. Come a Butistagno aspetavano il campo. Et poi, di 22, scrive aver mandato exploratori, et dicono 0 haver veduto; sì che non è vero, ma fu quel sier Zuan Michiel, castelan, qual havia paura *etc.*

Di sier Vicenzo Valier, capitanio di Vicenza e provedador, date ...., a dì 22. Avisa esser stà la note im piedi, e aver per tempo cavalchato a Grigna' in ordinanza, et esser andà al passo di la Pertega, et fato tajar a li taiapria e vastatori havia con lui. Et scrive l' ordinanza, come si l' andasse a combater; la copia di la qual sarà scripta qui avanti. Et dice, quel passo di vicentina è siguro, e con 100 fanti si potrà vardar; con altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Friul, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, date a Trisesimo, più letere. Di successi; et *etiam* il signor Bortolo scrive la raxom, come è posto lì per esser commodo e ai passi *etc.* Manda una letera auta da sier Donà da Leze, di Cividal; 0 da conto. *Item*, è ritornà il messo mandoe 181 a Goricia et Cremons; et come quel capitanio li à mandato a dir, vol ben convicinar, et non è stà so voler li danni fati sul nostro per li fanti, et che hanno ordine da la majestà cesarea di non far danni a la Signoria *etc. Item*, ritornato dito trombeta, poi sopravene uno nontio di dito capitanio di Goricia, a dirli questo medemo che li mandò a dir. El qual provedador rispose gajardamente, che l' era venuto per spiar; et che, si non fusse per la observantia si porta a la cesarea majestà, fariano *etc. Item*, scrive altre provision fate; et come domino Hironimo Sovergnan è andato con zente al passo di Tre Ponti.

Di sier Andrea Loredam, luogotenente. Alcuni avisi e provision fate; e come è stato in campo *etc.*

Di Franza, di l' orator, di 16, date a Burges. Come il re sta meglio, et presto monterà a cavallo per venir in qua. Altro da conto, 0; et che crede a dì 20 si partirà.

Fu posto, per li savij, dar la sovention solita, ducati 100, a sier Almorò Barbaro, va camerlengo a Spalato, non ostante la parte. Fu presa.

Fu posto, per li savij, far 3 exatori per colegio, do a le cazude et uno a le raxon nuove. Ave, senza parlar altro, 72 di la parte, et 94 di no. Et fu preso di no, acciò che li signori fazino il suo oficio, et non che li exatori robano, come fece sier Antonio di Mezo *etc.*

Fu posto, per sier Francesco Orio, sier Hironimo Capello, et sier Piero Lando, savij a terra ferma,

e li savij ai ordeni, che uno barzoto, fatto fuora di qui, e comprato per sier Beneto Dolfim, et fato riconzar, che 'l possi navegar non obstante parte in contrario; e li savij dil consejo fe' lezer la parte, che non si pol. Et sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, parlò per la parte; et li rispose sier Lunardo Grimani, savio dil eonsejo. Et non fo mandà la parte; et veneno zoso a hore 23.

A dì 24, fo la vizilia di Nostra Donna. Da poi disnar fo colegio di savij a dar audientia; et la Signoria dete da per si audientia. E fo letere di Friul; 0 da conto.

Da Roma si ave eri, per letere particular, e poi vene aviso in la Signoria. Come el papa era andato a Hostia, tornerà presto, con alcuni cardinali. Et era posto le guardie a torno la caxa dil cardinal Triulzi da Como, el qual a dì 17 ditto expiroe. Havia intrada ducati....

Item, di Bergamo si ave, da sier Antonio Zustignam, dotor, podestà, et sier Zuan Corner, capitanio, come, mia 5 di lì, in questi zorni, in uno monasterio di frati di carmeni, chiamato Santa Maria di Bayram, fabricando, haveano trovate certe medaje, per numero 900, di valuta di lire 7, soldi 14 l'una, con letere, qual fo stampade sotto............ Et per la Signoria, la parte a la Signoria aspetante, poi fo concessa a ditto monasterio, per la fabricha di quello.

181* Noto. Si ave, per via da Feltre, da sier Daniel Dandolo, provedador, come in Arsea era venuto uno nontio dil cardinal Santa †, è legato in Alemagna, con letere, dimandando salvocondutto per uno suo canzelier, o ver secretario, che 'l vol mandar qui a la Signoria, per tratar acordo col re di romani. Et per la Signoria li fo dato il salvo condcto; *tamen* 0 vene.

A dì 25, fo el zorno di la Madona di la Nonciada. Da poi disnar, fo el principe, con li oratori, Franza, Spagna, Milam e Ferara, a la predicha. Predichò in chiesia di San Marco maistro Martin da Zenoa, di l'hordine di frati predichatori, predicha ai Crosechieri; et, poi vesporo, si reduseno in caxa dil doxe a lezer certe letere. Di Milam, zercha sguizari, si stenta aver; et crede non se ne potrà haver.

Di Roverè, vidi una letera, di 21, di sier Pelegrim Venier, castelan. Come il capitanio di la Piera, nominato domino.........., per esser amicho di la Signoria; era stà levato; et posto in suo locho il padre di la moglie, ch'è todesco *etc.*

A dì 26. Fo gran consejo. Fato capitanio a Verona sier Domenego Contarini; e dil consejo di X, in luogo di sier Alvise Arimondo, va ducha in Crede, sier Marin Zorzi, dotor, fo capitanio a Brexa, *quondam* sier Bernardo.

A dì 27. Fo consejo di X con zonta.

A dì 28. Fo pregadi. Et leto molte letere; questo è il sumario:

Di Friul, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, date a Trisesimo, più letere. Come atendeano a far mostre; fa molte provision insieme col signor Bortolo, qual si porta ben, *Item*, quelli di Cremons hanno mandato a dir non farano danno, et cussì nostri non fazino a lhoro *etc.*, 0 da conto.

Di Gradischa, di sier Zustignan Morexini, provedador. Come erano zonti 100 fanti a Goricia, italiani. E altri avisi, *ut patet.*

Di Cividal di Friul, di sier Donado da Leze, provedador. Dil zonzer di certi fanti, e far bastioni e altre provisione.

Di Cao d' Istria, di sier Etor da cha' Tajapiera, podestà et capitanio. Avisi auti di Damian di Tarsia, castelan a Castel Novo. *Item*, esser zonti fanti in Trieste, et voleno venir sul nostro, fin a Grado, a far danni; à scrito al provedador di l'armada, provedi *etc.*

Di Cadore, di sier Zacharia Loredam, provedador. Come di lì di sopra non è zente; et à mandà certi fanti in Butistagno *etc.*

Nota: sier Zuan Michiel, era castelan im Butistagno, per esser venuto a parole con sier Francesco Zane, provedador, per il consejo di X li fo scrito al dito Michiel venisse via, *tamen* il suo salario li coresse.

Di Cividal di Belun, di sier Alvise Dolfim, podestà et capitanio. Di aver mandato ducati 200 in Butistagno, auti dal provedador Corner. *Item*, che non è todeschi; ma nostri, da poi la vitoria, si sequivano, potevano andar fin a Brunich senza contrasto.

Di sier Daniel Dandolo, provedador, date in Arsea, sul feltrin. Come è stato a trovar sier Vicenzo Valier a Primolan, e conferito insieme, e visto i passi e provisto *etc.*

Di sier Vicenzo Valier, capitanio di Vicenza e provedador, da Primolan. Come have uno aviso di certa adunation di zente. Mandò a veder; 0 fu.

Di Alla, di sier Zorzi Emo, provedador. 182 Come sier Andrea Griti, suo collega, et il capitanio zeneral nostro, erano partiti per Riva, per veder quelle cosse. *Item*, che todeschi al Caliam, hessendo

il marchese di Brandiburgo venuto a parole e risa con le zente dil ducha di Julich, si era dito marchese levato di campo, con zercha 1000 cavali, e partito; sì che non è restà, tra la Piera, Calian e Trento, todeschi 5000; è gran carestia. *Item,* quelli di Lodron li ha scrito ai nostri provedadori, voleno ben convicinar con la Signoria e dar avisi, e cussì quelli di Archo; ch' è segno le cosse todesche non è in quella reputation doveria. *Item,* che 'l re è a Olmo, a implorando ajuto, con pochi cavalli. *Item,* essi provedadori hanno parlato con missier Zuan Jacomo Triulzi de tuor qualche impresa, el qual Triulzi è risentito; varito, farano *etc.*

Da Milam, dil secretario. Zercha sguizari, stentano averli, è gran dificultà; pur il gran maistro dice, sperava averne. *Item,* che 'l gran maistro si à dolto dil ducha di Ferara, non si portava ben *etc.,* et non havia voluto far quanto li scrisse. E li à scrito voler levar il suo orator è in Alemagna; e si scusa non poter mandarli letere di la licentia, per non aver il modo.

Di Spagna, di sier Francesco Corner, va orator, date a dì 5 di questo, da Almonga. Dil suo viazo; et presto saria a la corte.

Di Andrea Rosso, secretario, date a Burgos, più letere, di 20 et 25 di zener et 5 fevrer, più avisi; questo è il sumario. Come, per queste novità, il gram capitanio voria venir in Italia; il re non vol, dice vol mandarlo in Africha a quella impresa contra mori. *Item,* che 'l ducha di Nazara e altri, inimici di quel re, haveano scrito letere al re di romani, venisse *etc.;* et era stà trovate dite letere e portate al re, *adeo* il re non vol più si scriva in Alemagna e fa cerchar tutti. *Item,* la raina, soa fiola, è stata im parole col re; et questo per haver lei medema batuto certi pagij, dormivano in l' anticamera di soa alteza, et ordinò fosseno apichati per causa minima, et il re non volse; e seguì gram parole, dicendo lei: Questo regno è mio *etc., ut in litteris.*

Fo tolto il scurtinio per far 3 savij dil consejo; et non fo balotadi. Fono provadi li patroni di le galie di Barbaria. Et, lezando le letere, intrò dentro el consejo di X, con zonta dil colegio; et poi fo licentià il pregadi, e restò consejo di X.

A dì 29. Fo colegio di savij. Et vene letere di Roverè, dil Pixani e Diedo, di 28. Come erano zonti in campo di nimichi 2000 grisoni et 1600 cavalli, sì che todeschi se ingrossano; e cussì scriveno l' Emo, provedador, di Alla, sì che sono X milia fanti. E si dice verà da 50 milia persone, *ut patet in relationibus* e avisi auti, come dirò di soto.

Morite sier Piero Vituri, era savio a terra ferma, stato assa' amallato. Fece uno testamento, che dete molto che dir a la terra: privò li fiuli di soa sorella, e lassò heriedi li frati di la Certosa et la scuola di San Marco *etc., ut in ipso.*

A dì 30. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere: 182*

Di Cao d' Istria, dil podestà. Come quelli di Trieste erano andati da li zudei, et tolto tutti li pegni haveano di li nostri subditi da Muja, *excepto* di uno. Et questo è mal; e cussì dovessemo far nui *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, va provedador in armada, date in galia, a Pyran, dove è lì con le do galie bastarde e l' altra galia sotil, soracomito sier Francesco di Prioli. Come havia mandato certe barche, per veder di prender una barcha, era partita di Trieste, con letere di Alemagna, va al papa et a Roma, et le portano versso Ancona e Rimano *etc.*

Di Friul, dil Corner, provedador, date a Trisesimo. Come atendevano a far certo batajon, o ver ordinanza, di 4000 cavali et 4000 fanti per exercitarli; e lauda il signor Bortolo. Et haveano fato dischargar l' artilarie; era bel veder, e gran tremor ai nimici le udirano. *Item,* dil zonzer in campo lì quel domino Romeo di Pepoli da Bologna, con provisionati . . . . , benissimo in hordine *etc.* Di le cosse di todeschi 0 intendeno; e dil ritornar lì di domino Hironimo Sovergnan da li 3 Ponti, havendo provisto a tutto. *Item,* esser zonti certi fanti a Goricia; e danni fati per todeschi pur sul nostro. *Item,* si risponda al signor Bortolo, per ultimar di esser governador zeneral, qual prima di danari, poi di la ferma che vien per compir. *Item,* voria certi balestrieri a cavalo, 150; e altre richieste, *ut in litteris.* E provision fate, *adeo* da tutti vien laudato esso provedador e il signor Bortolo.

Di Gradischa. Avisi, *ut supra;* e di fanti di Monfalcon, qualli voriano di altri; e quel podestà va mutando per zornata di homeni dil conta' in castello. E altre occorentie; 0 da conto.

Di Cadore. 0 da conto; quelli fanti si parte.

Dil Dandolo, provedador, date in Arse. Etiam 0.

Dil Valier. Come intendeva, certo numero di todeschi dover venir versso i Forni. Mandò a sopraveder alcuni stratioti; volse andar Stefano Moneta, capo di fanti fati qui. Qual todeschi, erano imboschati, ussiteno; li compagni fuzino, el cavallo dil Moneta non potè cussì presto, *adeo* fu preso e menato via *etc.*

Di Alla, di l' Emo è provedador, et di Trento, dil Pixani e Diedo, più letere; questo è il sumario. Dil zonzer 2000 in zercha grisoni, et cavalli 1600, al Chalian; et che se ingrossano. Hanno il ponte fato, passano di là a suo piacer a 100 al trato; non sano *ad quid. Item,* hano avisi dil signor di Lodron, è a Castel Roman, esser pocha zente et aver gran fame. Il re a Yspurch; et a dì 26 si doveva far certa dieta; vol ajuto *etc.*

Di Riva, di sier Marco Renier, provedador, di 28. Come il capitanio zeneral e il provedador Griti erano stati lì; et che todeschi haveano scharamuzà con nostri, amazati alcuni; e il capitanio si partì, e andò a dormir a Torbole. *Item,* lì è il capitanio di la galia e fusta.

183 *Di Alla, di provedadori, di 28.* Come, havendo nostri sospeti, li spagnoli non havesseno intelligentia con todeschi, intravegnando domino Zuan Hemanuel, foraussito di Spagna, era in corte dil re di romani, e altri, e *maxime* hessendo stà scoperti do, per Dionisio di Naldo, spagnoli, che portavano avisi in Agresta *etc.;* et volendo missier Zuan Jacomo licentiar ditti spagnoli, che sono numero .... sotto 4 capi, et li capi andono da essi capitanij et provedadori, dicendo, con gran lacrime, esser innocenti di la calunnia, e voleno avanti morir, cha patir vergogna de infidelità. Et volendo nostri far morir li do presi, lhoro capi li pregono volesse dargeli a lhoro; et cussì tutti armati, in modo di voler combater, reduti essi spagnoli, fenno venir questi do davanti essi capi, et examinati, inteso erano colpevoli, mandati a farli confessar, feno una strada tra lhoro, et ordinò questi do passasse di mezo, e tutti essi, con le lanze e spade, a un trato si li serono a dosso, *adeo* li feno in 100 pezi l'uno; et le teste lhoro messeno sopra do lanze, e le andono a impiantar a presso la Piera, dove sono i nimici *etc.* La qual cossa à bonazà li capitanij a non licentiarli, et starano in campo.

Da Milam, dil secretario. Zercha sguizari, sperano averne. *Item,* dil partir dil re da Burges, a dì 20, con gran pioza, et sarà a Lion a dì 25. *Item,* manda il resto di le zente e fanti di qua.

Di Franza, di l' orator nostro, date a Emoliano, a dì 21. Dil partir, a dì 20, il re e Roan da Burges per Lion con pioza, e sarano fin 3 zorni a Lion. *Item, in materia ligæ,* si aspeta il formar di capitoli; era zonta risposta di Spagna, et *alia etc. Item,* che 'l re de Ingaltera steva malissimo e fuora di speranza di vita; *tamen* guarite, come scriverò di sotto.

Fu posto, per li savij, dar la compagnia di 60 homeni d' arme, era dil signor Carlo Malatesta, morto sotto Cadore; dil numero di qual sia cernito 40 homeni d'arme, e dati al signor Pandolfo, suo fradello, con questo, che la 1/2 dil caposoldo sia dil fiol dil *quondam* signor Carlo, fin l' haverà etade legitima, poi la conduta sia soa. Presa.

Fu posto far, *de præsenti,* uno provedador a Butistagno, in loco di sier Francesco Zane, qual fo mandato per il consejo di X, con ducati 40 al mexe, et meni 3 famegij, netti per spexe. Andò do parte: una di far con pena, l' altra senza; fo preso senza pena, di largo. Et fono tolti numero 39; e rimase sier Daniel da Canal, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Piero, di anni 70; e la matina refudoe.

Fu posta una letera a sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, è in Friul, che, cercha il signor Bortolo d'Alviano, concludi fino ai 30 milia, come el pol. *Item,* fazi ferma per 3 anni; e altre particularità *etc. Item,* di balestrieri a cavalo, che 'l capitanio zeneral ne ha 100, e non dagi più al governador che al capitanio per non meter zinzania; e altre cosse, *ut in ea.* La qual letera ave tutto il consejo.

Fu fato certa gratia a uno Dolze, debitor, di pagar di pro'. 183*

Fono electi 3 savij dil consejo ordenarij: sier Zorzi Corner, el cavalier, 146; sier Antonio Trun, procurator, 135; sier Lunardo Mozenigo, 129. Sotto, sier Andrea Griti, 110; sier Zorzi Emo, 96; sier Antonio Loredam, el cavalier ..... *Item,* uno savio a terra ferma, in loco di sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, è andado capitanio a Brexa, sier Hironimo Querini, con titolo.

Scurtinio di provedador a Butistagno, justa la parte ozi presa.

Sier Antonio Loredam, fo cataver, *quondam* sier Mathio.
Sier Pexaro da cha' da Pexaro, fo sopracomito, *quondam* sier Francesco.
Sier Alexandro Minio, fo cao di 40, *quondam* sier Castelam.
Sier Filippo Badoer, fo sopracomito, *quondam* sier Zuan Cabriel.
Sier Andrea Contarini, fo patron di la barza, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Zuam Francesco Venier, fo governador di l'armada, *quondam* sier Moisè.
Sier Marco Querini, fo cao di 40, *quondam* sier Jacomo.

Sier Jacomo Antonio Orio, *quondam* sier Zuane, fo capitanio, è capitanio di la citadella di Cataro.
Sier Marco Antonio Erizo, fo cao di 40, *quondam* sier Antonio.
Sier Hironimo Moro, el quaranta, *quondam* sier Lunardo.
Sier Alvise da Canal, fo provedador dil castel di Corfù, *quondam* sier Bortolo.
Sier Bortolo Moro, fo capitanio di la citadella di Verona, *quondam* sier Francesco.
Sier Jacomo da Canal, l'auditor vechio, *quondam* sier Bernardo.
Sier Pollo Contarini, fo provedador sora i stratioti, *quondam* sier Francesco.
Sier Jacomo Manolesso, fo provedador sora i stratioti in Dalmatia, *quondam* sier Orsato.
Sier Luca Miani, fo quaranta, *quondam* sier Anzolo.
Sier Marco Marzello, el grando, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.
Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brixigele, *quondam* sier Marco.
Rimasto † Sier Daniel da Canal, fo capetanio a Raspo, *quondam* sier Piero.
Sier Zuam Francesco Marzello, fo podestà a Charavazo, *quondam* sier Fantin.
Sier Marco Gradenigo, fo sopracomito, *quondam* sier Justo.
Sier Lorenzo Sagredo, fo castelan a Otranto, *quondam* sier Albam.
Sier Alexandro Pixani, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marin.
Sier Antonio Bon, fo provedador in Albania, *quondam* sier Fantin.
Sier Marin Falier, fo podestà a Conejam, *quondam* sier Bortolo.
Sier Antonio Arimondo, el quaranta, *quondam* sier Nicolò.
Sier Alvixe Baffo, fo conte e capitanio a Dulzigno, *quondam* sier Maphio.
Sier Andrea da Mosto, fo capitanio di le barche im Po, *quondam* sier Piero.
Sier Hironimo Barbaro, fo castelam a Ravena, *quondam* sier Bernardo.
Sier Smerio Querini, el 40 zivil, *quondam* sier Baldo.
Sier Francesco Pasqualigo, fo sopracomito, *quondam* sier Vetor.
Sier Hironimo di Prioli, fo 40 zivil, *quondam* sier Ruberto.
Sier Zorzi Trivixam, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea.
Sier Alexandro Bon, fo castelan a Butistagno, *quondam* sier Michiel.
Sier Pelegrim Querini, *quondam* sier Jacomo, fo castelan a Monfalcon.
Sier Alvixe Barbarigo, fo cao di 40, *quondam* sier Antonio.
Sier Mafio Viaro, fo provedador a Riva, *quondam* sier Zorzi.
Sier Alvixe Zane, fo provedador a i Urzinuovi, *quondam* sier Thomà.

184 *A dì 31.* Fo consejo di X con zonta et il colegio; et steteno suso tardi. Feno prima alcuni di zonta, che manchava, tra i qual novo, e non più stato in niuna zonta, sier Andrea Mudazo, è di pregadi, *quondam* sier Nicolò. Feno li capi di X, per april: sier Alvise Arimondo, va ducha in Candia, sier Nicolò di Prioli et sier Domenego Contarini, va capitanio a Verona.

Vene letere di Roverè, zoè di Alla, di sier Zorzi Emo, provedador zeneral; et fo letere scrïte per man di uno, non di Marco Rizo, suo canzelier et secretario. Per le qual avisava, come quel dì, de 30, da matina, havendo inteso quella note i nimici esser venuti versso Brentonega, da zercha 8000, tra i qual cavali 2000, et Dionise di Naldo, che era a quella guardia con 2000 fanti, si era retrato, e i nimici havia brusato alcune caxe; et perhò esso provedador, con li cavali lizieri et fanti, andava a quella volta *etc.*

La qual letera dete molto che pensar a' nostri, che erano in dito consejo. Et restò li capi di X tardi, con li savij di septimana, et spazono molte letere in diversi lochi.

Noto. Li papalista veneno zoso a bona hora dil consejo di X. Et è da saper, di Rimano fo mandato in questa terra uno nontio dil signor Constantin Arniti, veniva a Roma con letere di Elemagna, le qual fonno tolte et mandate con lui in questa terra. Et fo examinato per il consejo di X, zoè per il colegio; quello seguirà scriverò poi.

Ancora fonno expediti quel domino Bernardo di Maximi, et Democrito è cognominato, e Hironimo d'Arcole, veronese, qualli fonno presi a Riva, e mandati per il Griti, provedador, al consejo di X, perchè venivano da le parte de i nimici.

Noto. In questa terra è uno orator di Lucha, no-

minato domino . . . .; qual si trata nel consejo di X la soa expositione, pur zercha queste occorentie presenti.

184*

Come si trova il monte nuovo in questo tempo.

In Christi nomine amen, 1508, a dì 24 marzo. El debito del monte nuovo de la camera de imprestidi era, fino a dì primo septembrio 1507, lire 236027, soldi 19, danari 5, pizoli 11. Se volse de pro', per dita paga di setembrio 1507, lire 5900, soldi 14. Se ha cresudo, per esser stà vendù per l'oficio di signor provedadori sopra la camera d'imprestidi, a ducati 100 per 100, da dì 3 septembrio 1507 fino a dì 29 fevrer, lire 6414, soldi 11, danari 9, pizoli 2. Et se à scosso, per la tansa prima messa a la camera d'imprestidi al monte nuovo, da dì 10 fevrer fina a dì 19 marzo, lire 7904, soldi 6, grossi 2, che son in summa tuto el debito lire 250346 soldi 17, grossi 5. Se vol *de præsenti*, per la paga presente de marzo 1508, a do e meza per 100, lire 6258, soldi 13, danari 5, pizoli . . .

Matio de Fazio,
coadjutor al monte novo,
subscripsi.

185

Dil mexe di april 1508.

A dì primo. Introno in colegio cai di 40 novi: sier Sabastiam Malipiero, sier Marco Antonio Erizo et sier . . . .; savij dil consejo: sier Antonio Trum, procurator, et sier Lunardo Mozenigo; savio a terra ferma: sier Hironimo Querini; et li 5 savij ai ordeni electi.

Da poi disnar fo pregadi per far uno provedador a Butistagno, in locho dil Canal refudoe. Et leto le infrascripte lettere:

Di Alla, di sier Zorzi Emo, provedador, di 29. Come sier Andrea Gritti era andato a Roverè a soraveder; et che il capitanio zeneral li havia mandato do letere aute, che vien di Elemagna, drizate al marchese di Mantoa. Una è dil duca Guielmo di Baviera, data a Monacho, a dì 21. Li scrive, come suo caro parente, di la morte dil ducha Alberto suo padre; et che lui à anni 14, et li è venuto il duchato, e vol esser suo *etc.* Per l'altra letera, di uno mantoano è lì in corte, scrive a uno secretario dil marchese, data pur a Monacho, avisa a dì 17 esser morto dito ducha. El qual il zorno avanti stete con lui a zuogar a carte fin la sera; poi, senza mal, mandò la note per il suo confessor e si confessò, e la matina a l'aurora fe' dir la messa in la sua camera, e si comunichò et morite. *Item*, scrive che *etiam* il conte palatino, in la sua terra sora il Ren, chiamata . . . ., era morto.

Di Roverè, dil Pixani, podestà, e Diedo, provedador, di 30. Di zatre preparate, e zente venute in campo nimicho *etc.*

Di l'Emo, di 30, horre 12, a presso Brentonega. Come in quel' hora à 'uto aviso, todeschi, numero 8000 in X milia, tra i qual cavalli numero . . ., erano venuti al monte di Brentonega, e fato ritrar i nostri, e brusato caxe *etc.;* i qual poi si hanno ritrato. E lui andava lì con li cavali lizieri et domino Lucio e li fanti spagnoli.

Dil dito e dil Griti insieme, a dì 30, di Alla, hore 23. Come era esso Emo ritornato lì. E il capitanio zeneral scrive, la cossa di questa matina fo, che i nimici venuti, vedendo nostri non poter resister, audono Dionise di Naldo su Monte Baldo con li so fanti, e li si fe' forte; et i nimici, inteso nostri di Alla venivano contra lhoro, brusono la villa di Mori et Lavazon, et, tolto li calesi, tabernaculi e crose di le chiesie, si retirono lì a Lavazon, e lì steteno e stanno. *Item*, hanno avisi, i nimici ingrossarssi a la zornata, et lhoro provedadori le provision fate; *tamen* quelli di Roverè, dove è 'l capitanio di le fantarie, di 0 temeno. Et *alia, ut in litteris.*

Di sier Zuan Moro, capitanio dil lago, date a Riva. Avisa, come li nostri fanti di Brentonega erano fuziti fino a Torbole.

Di Milam, dil secretario, do letere. Zercha sguizari; spera averne, vol danari per il resto, per li 2000, per conto di la Signoria. *Item*, manda il resto di fanti guasconi, per la via di parmesana, in el nostro campo. E à inteso il sospeto di spagnoli; non li par al gran maistro di moverli. *Item*, ha inteso il gran maistro il zonzer di li 2000 grisoni a Trento; dice quel re di romani non ne arano più numero. *Item*, dil zonzer lì uno frate, va in Savoja per concluder le noze di la raina, fo moglie di re Ferandino, in quel ducha di Savoja.

185*

Di Cadore. 0 da conto, e mancho di Butistagno.

Di Cividal di Friul, di sier Donado da Leze, provedador. Come todeschi fanno pur danno. Et altre occorentie; et nostri non ha libertà.

Di Gradischa, di sier Zustignan Morexini. Hoc idem; 0 da conto.

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, proveda-

dor. Avisa esser andato a Gradischa, e aver passà per una villa di todeschi; visto non è zente, pur è restà dil vin e biave, sì che, volendo, si fariano danni. Et altre occorentie; 0 perhò di conto, perchè da quelle bande non zè 0: nostri è grossi e il signor Bortolo valoroso.

Di Napoli, dil consolo, Lunardo Anselmi. Avisa, come napolitani non credeno di la rota data in Cadore a' todeschi, e tieneno il re verano in Italia. Et che li formenti è cressuti; e in Cicilia erano assa' navilij per cargar formenti per Spagna, e valeano 17 tarì la soma *etc.*, *ut in litteris*.

Di Roma, dil Badoer, orator, di 26 et 27. Come il papa era ritornà di Hostia di malla voja, perchè le cosse alemane non prosperava a suo modo. Et esso orator fo dal papa, justa i mandati, per il vescoado di Monopoli, dato per quelli citadini di lì a uno fiol di sier Tomà Liom, fo suo governador. El papa disse averlo dato a uno suo familiar e nostro subdito, et voleva quello l'avesse, dicendo: lui è papa e vol esser papa. *Item*, che 'l vescoa' di Pampalona, dato *alias* per soa beatitudine al cardinal Santa Sabina, et mandato a tuor il possesso, el re di Navara, soto dil qual l'hè, non à voluto darlo; et hessendo stà per il papa interdito, lui si *(è)* apellato al futuro concilio *de proximo convocando*. *Item*, che, atento certi alumi di uno Bonvisi, ch'è di raxon dil papa, da madama Margarita, fia dil re di romani, che governa la Bergogna, fono tolti senza pagarli, il papa la mandò a excomunichar, non li rendendo; *etiam* lei si apella al concilio *de proximo etc*. *Item*, per molti lochi di Roma è stà scripto: Chi havesse o savesse dove fusse il re di romani, lo debi apresentar in termine di 3 zorni, *aliter etc.*; ch'è in disprecio di esso re. *Item*, è stà mandà una letera al papa, fenta Lucifero la scriva. Comenza: *Luciferus, rex tenebrarum et inferni* a papa Julio *etc*. *Item*, che 'l sono stà invidati, l'orator di Franza, Spagna e il nostro, a Brazano, a le noze di la fia dil *quondam* Zuan Zordan Orssini in uno Colona.

Fono balotate do gratie, di sier Michiel Salamon et sier Alvixe di Prioli, *quondam* sier Marco, debitori, di pagar in tempo. E fu prese.

Fo fato scurtinio di provedador a Butistagno; rimase sier Jacomo Manolesso, fo provedador sora i stratioti in Dalmatia, *quondam* sier Orssato, tolti numero 40; el qual, la matina, aceptoe.

186

Electo provedador a Butistagno, in luogo di sier Daniel da Canal à refudà.

Sier Alexandro Pixani, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marin.
Sier Zuam Francesco Venier, fo governador di l'armada, *quondam* sier Moisè.
Sier Hironimo Arimondo, el quaranta, *quondam* sier Christofollo.
Sier Alexandro Minio, fo cao di 40, *quondam* sier Castelam.
Sier Francesco Gradenigo, *quondam* sier Nicolò.
Sier Alvise Arimondo, fo a la mesetaria, *quondam* sier Zorzi.
Sier Jacomo Foscari, el quaranta, *quondam* sier Urbam, *quondam* sier Filippo, procurator.
Sier Francesco Marzello, *quondam* sier Pelegrim, fo tesorier in la Patria di Friul.
Sier Hironimo Moro, el quaranta, *quondam* sier Lunardo.
Sier Piero Gradenigo, fo cao di 40, *quondam* sier Anzolo.
Sier Fantim Moro, fo 40 zivil, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Zuan, procurator.
Sier Marco Falier, el grando, *quondam* sier Lucha, da Santa †.
Sier Philippo Badoer, fo soracomito, *quondam* sier Zuan Cabriel.
Sier Jacomo Michiel, fo auditor nuovo, *quondam* sier Biaxio.
Sier Nadal Marcello, fo provedador in Alexio, de sier Nicolò.
Sier Marin Falier, fo podestà a Conejam, *quondam* sier Bortolo.
Sier Antonio Arimondo, el quaranta, *quondam* sier Nicolò.
Sier Marco Gradenigo, fo sopracomito, *quondam* sier Justo.
Sier Vicenzo Loredam, *quondam* sier Lunardo, da Sam Chanzian.
Sier Zuam Francesco Marcello, fo podestà a Charavazo, *quondam* sier Fantin.
Sier Jacomo Antonio Orio, *quondam* sier Zuanne, fo camerlengo e capitanio di la citadella di Cataro.
Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marcho.
Sier Alvixe Baffo, fo conte e capitanio a Dulzigno, *quondam* sier Maphio.
† Sier Jacomo Manolesso, fo provedador sora i stratioti in Dalmatia, *quondam* sier Orsato.

Sier Alexandro Bon, fo castelam a Butistagno, *quondam* sier Michiel.

Sier Lucha Miani, fo quaranta, *quondam* sier Anzolo.

Sier Piero Marcello, *quondam* sier Vetor.

Sier Zuam Francesco Polani, fo sopracomito, *quondam* sier Jacomo.

Sier Pelegrim Querini, *quondam* sier Jacomo.

Sier Lorenzo Sagredo, fo castelan a Otranto, *quondam* sier Albam.

Sier Jacomo Antonio Zustignam, fo extraordinario, *quondam* sier Marin.

Sier Hironimo Barbaro, fo castelam a Ravena, *quondam* sier Bernardo.

Sier Michiel Baxadona, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco.

Sier Pexaro da cha' da Pexaro, fo sopracomito, *quondam* sier Francesco.

Sier Andrea da Mosto, fo capitanio di le barche im Po, *quondam* sier Piero.

Sier Francesco Pasqualigo, fo sopracomito, *quondam* sier Vetor.

Sier Lauro Venier, fo a la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Marco.

Sier Zorzi Trivixam, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea.

Sier Hironimo di Prioli, fo 40 zivil, *quondam* sier Ruberto.

Sier Piero Boldù, fo auditor vechio, *quondam* sier Lunardo.

Sier Alvixe Zane, fo provedador ai Urzinovi, *quondam* sier Thomà.

186* *A dì 2. La matina vene letere, di 30, di Roverè, dil Diedo, provedador; et poi di provedadori, di Alla, di 30, hore 3 di note.* Chome todeschi se ingrossavano, et voleano far certa movesta.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato avogador di comun sier Alvise Zorzi, fo avogador di comun, *quondam* sier Pollo, qual non introe.

Et, da poi consejo, el colegio si reduse, con il principe et la Signoria, in cheba, per lezer letere di primo april, di Alla, di li provedadori. Chome haveano auto dal conte di Lodron, che in quella note il campo todescho si dovea venir a camparsi a Roverè, et scrive dove voleano impiantar le bombarde, et come se ingrossavano, et che *etiam* potriano andar a tuor il passo di la Corona a presso Brentonega; di che il Griti, provedador, era andato verso Roverè, con li capetanij, a sopraveder *etc. Item*, in campo nostro esser pochi fanti, assa' fuziti. Et *alia*.

A dì 3, da matina, fo letere di Roverè, di primo. Che non erano parssi todeschi, ma andavano inanzi e indrio.

Item, di provedadori, hore 3 di note, di primo, di Alla. Come quel zorno erano stati a Roverè, e fato ruinar certa chiesia vicina, acciò non fusse bastia, e disfato certo ponte; e, visto todeschi non fevano altro, erano con li capetanij ritornati a li alozamenti; et quelli in Roverè stevano di bon animo.

Di Primolam, di sier Vicenzo Valier, capitanio di Vicenza et provedador. Come intendeva certa motion di todeschi di sopra *etc.*

In questa matina, pocho avanti nona, gionse in questa terra il ducha Alphonso di Ferara, venuto *familiariter* con la sua barcha e do burchij, di Francolin. Si partì di Ferara con li soi solli, senza dir 0; e la moglie havia le doglie. Era con lui zercha . . . . persone. Et senza preparation di caxa se ne vene; et mandò l' orator suo a la Signoria, a dir di la sua venuta, e da poi disnar veria a inchinarsi a la Signoria nostra. Fo ordinato alcuni zentilomeni li andasse contra, tra i qual sier Sabastian Zustignan, el cavalier, fo vicedomino a Ferara, et sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, electo ivi vicedomino, e altri; et che quello da poi disnar lo acompagnasse a la Signoria *etc.* Et cussì fo colegio, et vene il prefato ducha con do soi secretarij, domino Zuan Lucha et uno altro. Et venuto in colegio, da poi le debite salutatione, disse esser venuto qui per justificarsi con la Signoria di l' homo suo, qual mandò a Verona per mandar letere al suo orator è in Alemagna, a darli licentia si partisse; et che li era stà ditto l' andava per altro, dicendo: Serenissimo principe, qui è do mie' secretarij, examinelli, inquerì si mai ho fato ni dito ni operato altro cha in ben di questa illustrissima Signoria; fe' de mi quel vi par, si non di lhoro secretarij; et vol esser bon fiol *etc.*, con molte affectuose parole. Il principe li fe' bona ciera, et disse eramo certi; et lo acompagnoe fino da basso. El qual ducha ste' 4 zorni qui, poi si partite, come dirò di soto al loco suo *etc.*

Vene, la sera, letere di Friul, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, date a Trisesimo. 0 di quelle parte; preparavano la mostra e il batajon; et altre occorentie, *ut in litteris.* Come era stato a Gradischa et Monfalcom, visto e provisto.

A dì 4 april. Fo pregadi. Et leto le infrascripte 187 letere, *videlicet:*

Di Cao d' Istria, di sier Etor da cha' Tajapiera, podestà et capitanio. Di successi et nove de lì, et di le cosse di Trieste; nulla da conto.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada. Come era stato, con la galia, vicino a Monfalcon per dubito de incurssion *etc.*

Di Friul, dil Corner, provedador, date a Trisesimo. Come de lì non è nulla; atendeno a far mostra. Et occorentie di lì intorno.

Di Gradischa, di sier Zustignan Morexini, provedador. Di successi; 0 da conto.

Di Cividal di Friul, di sier Donà da Leze, provedador. 0 perhò da conto.

Di sier Daniel Dandolo, provedador, date in Arse. De successibus; 0 da conto.

Di sier Vicenzo Valier, capitanio di Vicenza, date a Primolan. De occurrentiis.

Di Alla, di provedadori Emo et Griti, di 2. Come hanno inteso, todeschi non esser mossi per venir a campo a Roverè, ma ben atendeno a passar di là dil ponte; dove si voglino andar non sanno. *Item,* di uno capo todesco è a la Piera, qual vol venir da nui; li provedadori li han promesso ducati 6 per uno, perchè 'l dice vol venir con 300, ma prima vol fazi qualche demostratione, zoè brusar la Piera, o qualche altro danno notabele *etc.*

Di Riva, di sier Marco Renier, provedador, di 2. Come si divulgava de lì, il campo dovia venir a torno quel loco, et esser zonte zente a Archo. *Item,* esser zonti 2 contestabeli, mandati da li provedadori, con fanti . ., zoè Jacomo Albanese et Alexandro Ravazon da Bologna; e altri successi. Ivi è il Moro, capetanio dil lago, con la galia e fusta; fanno provision *noctu dieque.* Nota. In Riva sono li infrascripti capi: contestabile Gnagni dal Borgo, fanti . . ., Anzolo Francesco da Santo Anzolo, fanti . . ., Jacomo Antonio Ronchom, veronese, fanti ..., Fate Inanzi, fanti . . . *Item,* la compagnia di Marco di Rimano, perchè la sua persona è in Roverè. *Item,* Batagim con balestrieri a cavalo, numero . . .

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, capetanio zeneral, di Franza, date in Alla, a dì 2. Comenza, perchè alcuni zentilomeni zoveni vano dicendo si doveria far *etc.*, lui dice la militia soa non sa far cussì; et va scriveu lo in excusatione. E come è in lochi streti, carestie di ogni cossa, pocho exercito *etc.; tamen* da lui farà *etc., ut in litteris.* La qual, potendo, sarà bon averla.

Da Milam, dil secretario. Coloquij col gran maistro; et zercha sguizari, tien il re di romani non ne averà più grisoni.

Fu posto, per li savij, una letera in optima forma a tutti li rectori nostri da terra, mandino in campo in veronese li guastatori, cavalli, strami, vituarie *etc.*, come è richiesti e ordinato, e punissa li desobedienti, con molte clausule *etc.* Presa.

Fu posto, *ut supra,* che per tutte le terre si fazino proclama, che cadaum fante o provisionato, sia cui si voglia, che habino tochà li danari nostri, ritornino, in termine di zorni 3, in campo, in pena di esserli *irremissibiliter* tajà il naso. Presa.

Fu posto, *ut supra,* che, atento le occorentie presente, sier Antonio Zustignan, el dotor, podestà a Bergamo, vadi orator nostro a Milam, a presso quel gram maistro, con 11 cavali; habi al mese ducati . . . per spexe, senza mostrar alcum conto *etc.* Presa.

187* Fu posto, per tutti li savij d' acordo, atento le letere di Candia, di sier Andrea Bondimier, capitanio di le galie di Alexandria, date a dì . . fevrer, che advisava esser 3 mexi sono lì, et à 'uto letere dil consolo di Alexandria non si movi ancora, quello ordina la Signoria, perchè si sta con danno *etc.*, che per autorità di questo consejo li sia scrito debbi andar di longo in Alexandria *etc., ut in parte.* Et ave 24 di no.

Fu posto, per sier Andrea Venier, sier Antonio Trun, procurator, sier Lunardo Mozenigo, sier Piero Duodo, savij dil consejo, sier Tadio Contarini, sier Hironimo Querini, savij a terra ferma, che 'l sia scripto a li provedadori in campo in veronese, debino romper a li inimici et far il tutto *etc.* Sier Piero Capelo, sier Lorenzo di Prioli, sier Polo Pixani, cavalier, consieri, sier Marco Bolani, savio dil consejo, sier Hironimo Capello, sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, sier Piero Lando, savij a terra ferma, vuol la parte leta, con questo, si scriva *etiam* al provedador zeneral in Friul, rompi et toy quello pol *etc., ut in parte.* Parlò primo sier Lunardo Mocenigo; li rispose sier Lorenzo di Prioli, poi sier Antonio Trum procurator. Andò le parte: 85 dil Venier e compagni, 92 di consieri, e il resto, 13 non sinceri et poche di no. E sopravene letere di Friul, il sumario scriverò di soto, di 3. Come esso provedador advisava, si la Signoria volesse, si aria fato e si faria assa' honorifiche cosse *etc.;* et hanno un bellissimo campo e senza contrasto *etc.* Or lete *iterum* andò le parte: 80 dil Venier e compagni, 97 di consieri, e il resto di romper per tutto, et 13 non sinceri. E questa fu presa, et fo spazà le letere *immediate.* Fo comandà stretissima credenza.

Et pregadi veneno zoso a horre do di notte.

A dì 5. Fo consejo di X con zonta. E la matina vene letere di campo, di Alla. Come todeschi andavano a campo a Riva, certissimo; et provision fevano di mandarvi zente dentro: prima 100 archibusi

et domino Taleo di la Motella, condutier nostro, con homeni d'arme a piedi numero ..., et altri. *Item*, vene letere di Roverè, di l'andar certissimo il campo di là di l'Adexe, da persone X milia, 8000 fanti et 2000 cavali, et le artilarie; sì che vanno a campo a Riva.

Dil Griti, provedador, di 4. Come si levava per andar a Torri, et de lì versso Riva, segondo achaderà il bisogno *etc.*

Noto. In questa matina vene uno a posta di Ferara al ducha, a dirli, come eri, a dì 4, hore 23, naque uno fiol a lui, sì che è nato il ducha suo successor; et ave grandissima alegreza: à una solla fiola. Li donoe ducati 50 di nonciatura, e lo mandò a dir a la Signoria con grande alegreza, e doman si partiria (1).

A dì 6. Da matina, il ducha di Ferara sopradito fo a la Signoria, a tuor combiato, ritorna a Ferara; usoe optime parole, volendo esser fiol di questo stato. Et il principe li mostrò la bona mente di questo illustrissimo stato versso di lui, et lo acompagnò fino da basso. Et cussì da poi disnar, hore zercha 20, si partì et ritornò a Ferara familiarmente, con la sua barcha e burchij.

Di Roma, vene letere eri. Dil dar di la ruosa il papa a l'orator di Ferara, a dì 2, la prima domenica di april, come dirò di soto; sì che in uno zorno il ducha di Ferara ave do alegreze, dil fiol nato et di la ruosa abuta, cossa assa' notanda.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

188 *Di campo, di Roverè, date Alla, di sier Zorzi Emo, provedador, de 4, da sera.* Come in quella matina, per letere aute da Riva, il campo todesco si acampò atorno Riva; sono X milia persone, zoè 8000 fanti et 2000 todeschi, con molte artilarie; et hanno piantato le bombarde et fato certi repari, che trazeno a la via di lago, *adeo* che la fusta ave certo danno. *Item*, di le provision haveano fatto: dil mandar prima in Riva Jacomo Albanese et Alexandro Ravazon da Bologna con fanti . . ., poi domino Tadio da la Motella con homeni d'arme a piedi. *Item*, sier Andrea Griti, provedador, è andato con zente a Torri, per intrar in Riva e proveder e dar socorsso; e la galia è lì e va per lago. *Item*, mandono in Riva 100 archibusi; e dentro vi è da fanti 1500. *Item*, quelli dentro si tien di bon animo. *Etiam* vi andò sier Andrea Morexini, di sier Zustignan, era in campo con esso prove[da]dor Emo. *Item*, per altre letere di 5, come todeschi bombardavano la terra, sì che da lhoro non mancha a far ogni provisione; et di consulti fatti con li capitanij. *Item*, al Chaliam e la Piera è rimasto pur zente. *Item, etc.*

Di Roverè, dil Pixani et Diedo, di 4, da sera. Come domino pre' Lucha era zonto a Trento, e li havia mandato a dimandar salvo conduto, vol venir in questa terra; et lhoro ge l'ànno dato, et ditoli lo fariano acompagnar. *Item*, che in Trento si aspetava il re con bon numero di persone; et havia auto la referma di le zente per altri 6 mexi, da le terre franche, in la dieta fata a dì 26. Queste letere zonse ozi, hessendo pregadi suso.

Di Friul, dil Corner, di 4. Certo batajom fato in campagna per il signor Bortolo, e quelle zente d'arme, ch'è sta bellissimo veder; et il sumario scriverò di soto, perchè ho la letera.

Di Spagna, di Andrea Rosso, secretario, da Burgos, l'ultime di 7 marzo. 0 da conto. Dil zonzer lì uno orator dil re di Franza, per tratar acordo e noze tra il re di Navara e monsignor di Foys. *Item*, il re preparava, per mandar la fiola in Ingaltera al marito, fio dil re. *Item*, atendeva a l'impresa di Africha, vol haver una cruciata dal papa. *Item*, il re havia liberà uno, era stà retenuto, perchè portava certe letere di quelli primi in Alemagna, dicendo non è tempo di mover queste cosse. *Item*, che l'orator nostro, sier Francesco Corner, dovea intrar a dì 15. Et il re li disse voleva l'indusiasse do zorni, perchè 'l voleva honorar; e cussì la soa intrata era stà rimessa a dì 16.

Di Franza, da Emoliano, più letere, di l'orator nostro Condolmer, l'ultime di 29. Coloquij col cardinal Roan *in materia ligæ. Item*, il re havia le gote, con gran doje, *adeo* non si havia potuto levar. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Napoli, dil consolo. Che li formenti è cressuti, et per questi disturbi dil re e di lì si parlano, farà *etc.* Et 0 altro di conto.

Di Roma, di l'orator. Come a dì 2, fo la prima domenega di april, il papa havia dato la rosa a l'orator di Ferara, dicendo questa tal ruosa si suol dar a' benemeriti di la Chiesia; et per aversi il ducha in le cosse di Bologna ben portato, ge l'à voluto dar *etc. Item*, cercha alcuni, doveano venir a' nostri stipendij con fanti, par non poleno venir; et 188* scrive altri, *ut in litteris*, qual veriano, et si oferisse. *Item*, che 'l cardinal di Pavia havia auto il possesso di uno vescoado in . . . . . .; et il papa havia dito a l'orator, la Signoria doveria dar *etiam* lei il possesso di l'abatia di Cereto, con quelle condition

(1) In margine è scritto: *Hercules Ferrariae dux nascitur.*

za parlate. *Item*, che da poi la morte dil cardinal di Como, el cardinal ausense, per nome dil re di Franza, andò dal papa, a pregar soprastesse a dar quel vescoado via, perchè il re vol darlo a uno Triulzi, nepote dil defonto; el papa fu contento. *Item*, si ha dito, il vescovo di Faenza stava *in extremis;* il papa vol darlo, e lo havia promesso a uno Saxatello. *Item*, era zonto uno messo, venuto di Elemagna per via di Trieste, smontato in Ancona, con letere al papa e domino Constantino Arniti; el qual dia ritornar al viazo sopradito per mar, e smontar a Trieste.

Leto le letere, intrò consejo di X; et poi stetene una hora e meza, ussiteno e fo leto al consejo li capitoli di la liga, qual Roan li ha dati a l' orator: si la Signoria vol, si sigilerà. Et sono numero 7, *videlicet:* Franza, Spagna, e la Signoria *contra quoscumque*, a defension di stati, *etiam si suprema dignitate fulgeret;* et non si possi far paxe uno senza denominatiou di l' altro. Et *alia, ut in eis.*

Et leto li ditti capitoli, et posto per li savij di aceptarli, sier Lunardo Grimani, qual era ussito di colegio, andò in renga, dicendo è bon indusiar, et saria bon aver messi altri capitoli *etc.* Et difese la parte sier Polo Pixani, el cavalier, consier, hessendo chiamado più volte in renga dal Grimani. Et ave 14 di no; fo preso. Et fo fato il synicha' a l' orator, possi concluder; e dimandato al consejo si erano contenti, e cussì risposeno: sì, sì.

Fu posto per li savij, atento li urgentissimi bisogni, che siano poste do decime al monte nuovo, una a pagar a la mità di questo, l' altra per tutto il mexe, con don di 5 per 100; et passato, debino andar uno consier, uno savio dil consejo, uno savio a terra ferma, a far le marele *etc.*, *ut in parte.* La qual fo posta *etiam* per il serenissimo, consieri, cai di 40, e savij di una man e di l' altra. Ave 15 di no.

Et risolto il pregadi, zonse letere di sier Andrea Griti, provedador, date a Torri, a dì 5. Avisa, che quelli di Riva si teniva virilmente, *tamen* erano bombardati; et che todeschi, 3 bandiere, erano intrati in Val di Ledro. *Item*, aspetava zonzesse di hora in hora, per esser pocho distante, Pereto Corsso, con fanti . . ., vien di Vicenza, et mandato lì perchè intri in Riva, e lo manderà in quella note con la galia.

Noto. Questo Pereto Corsso è valentissimo, *noviter* conduto con provisionati . . ., et era a Vicenza con la compagnia. Et il provedador Valier li scrive, vadi a Primolan, perchè pur intendeva, et li provedadori zenerali li scrive, vadi per intrar in Riva; *unde* sier Piero Barbo, podestà di Vicenza, li parse più di bisogno mandarlo in Riva, e cussì lo spazoe, dandoli danari *etc.*

A dì 7. La matina fo letere di campo, di Alla, di 5. Come todeschi bombardavano Riva, et li erano atorno a campo; et nostri si difendeva, et treva a li inimici, et ne amazoe alcuni; e perchè todeschi non spezegava a bombardar, tenivano aver amazà li bombardieri. *Item*, come esso provedador Emo, col capetanio zeneral, con 800 fanti et 400 cavali lizieri, in quel zorno erano andati di Alla verso Nago, et per sopraveder e dar conforto a' nostri; et alcuni nostri scaramuzò con todeschi et ne amazono; uno tra i qual li fu trovato a dosso 101 raynes, et era fante a piedi. *Item*, scontrono alcuni nostri fanti, che fuzivano, li qual fece spogliarli e darli certa pena. *Item*, è stato in coloquio più volte con li capetanij, zercha romper e tuor qualche impresa; i qualli non senteno aver forze bastante. *Item*, à ricevuto l' ordine nostro di romper e tuor impresa, tutavia remetendossi a lhoro, ch' è sul fatto.

189

Item, fonno letere dil secretario Vicenzo Guidoto, è in Hongaria; *tamen* 0 da conto. Il sumario scriverò poi.

Da poi disnar fo audientia di la Signoria, et colegio di savij; et anche lhoro savij deteno audientia *etc.* Da poi nona,

Vene letere di campo, di Alla, dil provedador Emo, di 6, hore 17. Come ha letere di Riva, dil provedador Renier. Li avisa, il campo todesco in quella matina per tempo esser con gran remor levato d' intorno Riva, e andati versso Archo. Et nostri ussiteno fuori, e trovono alcune balote di ferro rimaste da lhoro, sì che con gran pressa erano levati *etc.*

Questa nova fo divulgata per tutta la terra con gran jubillo, dicendo sono andati in malora, le cosse se risolverano; *tamen* pocho durò, che *iterum* ritornoe, come dirò.

Di Friul, dil Corner, provedador, date a Trisesimo. Come in quel zorno, di 5, ricevete l' hordine nostro, che dovesse romper et tuor impresa contra i lochi dil re di romani; et hessendo alquanto risentito dal mal, ave tanta alegreza che varite. Et subito conferito co l' illustrissimo governador, signor Bortolo d' Alviano; qual, volonteroso, subito andò a Udene a far aviar certe artilarie, e voleno far facende, e andar prima a Cremons. E scrive li rispeti perchè, sì per asegurar la Patria, come perchè spera di breve otenirlo.

A dì 8. Da poi disnar fo pregadi. Et, *dicitur*, fo chiamà, sì per lezer letere, come per revochar l' hor-

dine di tuor impresa, atento erano levati di Riva; *tamen* 0 feno. E fo leto queste letere:

Di Milam, dil secretario. Zercha il mandar di le zente, justa le letere di provedadori e di la Signoria nostra, è stato col gran maistro; scrive non poter mandar, li bisogna per lui, et *maxime* fanti. *Item*, che prima diceva havia 19 milia fanti, se intende con X milia sguizari, teniva averli, li qual non potrà aver, si non li 4000 ave, qualli sono alozati im piasentina. Et altre particularità *etc.*

Di Hongaria, dil secretario, date a Buda, di fevrer e marzo. 0 da conto. Di Bot Andreas, ban di la Croacia, è in guerra col conte palatino, et vol dar li soi castelli o a la Signoria o al turco. *Item*, il re non darà ajuto a Maximiano, *nisi* di 200 cavali al più, o ver zercha ducati 900, perchè tanta è la ubligation soa per la corona. Et altre nove di lì, *ut in eis.*

189* Fo leto letere di Alla, dil provedador Emo; il sumario ho scripto di sopra.

Di Cadore, di sier Zacaria Loredam, provedador. Di adunation di zente alemane a quelli lochi vicini, *ut in litteris;* et relatione *etc.*

Di Feltre, di domino Antonio Pizamano, episcopo. Come à nove, il re è a Olmo, dimanda ajuto. *Item*, arà numero di zente *etc.*

Di Butistagno, di sier Jacomo Manolesso, di primo. Dil zonzer suo lì, et quello à trovato; et sier Francesco Zane si partì e vien di qui. *Item*, di zente alemane redute lì vicino, *ut supra*, et si dice numero 3000. *Etiam* il podestà di Cividal di Belun scrive.

Di Friul fo leto le letere scrite; il sumario di sopra.

Vene letere, hessendo pregadi suso, di le poste dil campo, *videlicet:*

Di Alla, di l' Emo, di 6. Come à 'uto aviso di Riva, che todeschi erano andati al Monte di le Madalene, vicino al monte, propinquo a Riva, dove è il bastiom, e trevano le artilarie fin su la piaza e loco di Riva. *Item*, voleno do colobrine per trazer a lhoro *etc.*

Dil Gritti, provedador, date a Torre, di 6. Come, inteso il partir di todeschi, havia revochà l' andata in Riva di Pereto Corsso, lo qual l'à rimandato a Verona, a compir la compagnia. *Item*, scrito a Dionise di Naldo, non si mova di la guarda di Brentonega. Ma inteso poi, per letere di Riva ricevute quel zorno, todeschi esser al Monte di le Madalene, e tirar a la terra, à scrito tutto vengi justa l' hordine dato; et mandarà le colobrine in Riva, qual à mandate a tuor. *Item*, fato molte altre provisione, *ut in litteris etc.* Et manda più letere aute di Riva et altrove.

Di Riva, dil Renier, provedador, et sier Zuan Moro, capitanio dil lago, è lì. Li scrive li successi *etc.*, *ut in eis.*

Di Zuan Jacomo di Vilmarcha', vice colateral, è in Riva. Scrive molte cosse, lauda sier Andrea Morexini, di sier Zustignan, e li avisa li successi minutamente, e si provedi; e tien siano li todeschi per la Val di Ledro, la qual hanno auta. Et *etiam* Batagin scrive che si à portà ben.

Di Grignan, di domino Tadio da la Motelta, condutier nostro, al Griti, provedador, è a Torri. Avisa di quelle cosse di Val di Ledro; et che todeschi hanno la valle. *Item*, à mandà 8 homeni d' arme soi, richiesti fino in Riva; et aricorda la so opinion *etc.*

Di Brexa, di sier Zuan Paulo Gradenigo, podestà, et sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, capitanio. Come ànno mandato il conte Alvise Avogaro, condutier nostro, con zente a Ampho verso Val di Ledro. *Item*, che brexani, inteso queste novità, hanno chiamato il suo consejo, et preso far 1000 provisionati dil suo; et non ave niuna balota di no. *Item*, elexeno 6 citadini di primi, e li nomina, qualli dovessero star a presso li retori per queste occorentie, com libertà di proveder *etc.*; sì che si portano bene. Questa letera, da tutti fo laudati brexani di optima fede.

Fu posto, per li savij di colegio, atento la morte di sier Zuan di Prioli, andava soracomito, in locho dil qual andò suo fradelo, sier Francesco, e non voglij più star, che il colegio possi elezer uno sopracommito in loco suo, qual pagi la spesa ai Prioli *etc.*; et fu presa et sarà. Et cussì fo eleto sier Zuan Mudazo, *quondam* sier Daniel, qual pagò la spesa.

Item, fo posto certe alivelation fate di beni di chiesie ad alcuni, *ut in eis;* non da fir memoria. 190

A dì 9. Da matina, in colegio, fono expediti 4 capi contestabeli, mandati qui per el signor Bortolo, di Friul, per far fanti 1000, et datoli danari; vanno a farli parte im Apruzo e parte a la Mirandola. I qualli capi nominerò qui di soto, *videlicet* Turcheto, Morgante *etc.*

Item, fo electo in scurtinio soracomito di la galia Priola (fo di sier Zuane, *quondam* sier Mafio), sier Zuan Mudazo, *quondam* sier Daniel, balotato con altri.

Vene letere da Torri, di sier Andrea Gritti, provedador, di 7. Avisa esser gran fortuna in lago,

adeo non avia potuto exequir le provisione ordinate. À scrito in campo, li mandi 500 fanti; et aspetava Pereto Corsso et le colubrine, per mandarle a Riva. *Item*, todeschi sono sul monte, *ut supra*, et in la Val di Ledro.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato podestà a Cremona sier Alvise da Mulla, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Francesco.

Fu posto, per sier Piero Capello, sier Lorenzo di Prioli, sier Polo Pixani, cavalier, consieri, sier Sabastian Malipiero, sier Andrea Zorzi, sier Marco Antonio Erizo, cai di 40, elezer per scurtinio, nel consejo di pregadi, 3 zentilomeni sora le cosse dil banco di Agustini, ch' è fallito, per mancho spexa, con li modi, condition et autorità fono electi quelli 3 sora il banco di Garzoni, *alias*. Ave 280 di no, 1211 e più di sì.

Et hessendo gran consejo suso, vene letere dil provedador Emo, di Alla, di 7. Avisa, come quelli di Dionisio di Naldo, verso il Monte di Brentonega, andono con stratioti fin sora li stechadi de i nimici vicino a Riva; et i nimici, credendo fosseno 4 cavali solli di stratioti, alcuni, zoè 5 cavali todeschi, li veneno drio, stratioti fuzì, fanti erano inboscati, ne preseno 3, qualli sono homeni da capo, uno di 400 fanti, li altri 2 di 200 l' uno. E questa nova si ave prima per letere dil Griti da Torri; i qualli fono menati ad Alla. *Item,* havea esso provedador Emo fato consulto, con li capetanij, zercha andar a investir li nimici o tuor qualche impresa; et che domino Lucio Malvezo li pareva andar a trovarli soto Riva, et il capetanio di le fantarie andar a la Piera. Et scrive le opinion ditte di capetanij; e *tandem* terminono andar a trovarli, ma bisognava prima redur le zente in uno *etc.*

Di Friul, dil Corner, provedador, di 7 da sera. Come era partito di Trisesimo, et aviato versso Cremons con le artilarie *etc.*

A dì 10. Da matina vene letere di Friul, venute la sera di 8, hore 17, da Moza, mia 4 di Cremons lontam. Come erano zonti lì col campo, e mandato domino Pollo Contarini, con li stratioti e balestrieri a cavalo, a prender il ponte, acciò non vengi socorsso di Goricia; et che quel zorno si acamperiano.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

190* *Di Franza, di l' orator, date a primo et 3, a certi lochi più in qua mia X di Emoliano.* Come, per la peste, il re non vol andar a Lion, ma verà più propinquo a' monti versso Aste, et bisognando passerà; et il re si fa portar in leticha per non hesser ben sanno di le gote. *Item*, di qui si provedi di fanti, perchè crede non si potrà aver più sguizari. *Item*, coloquij col cardinal Roan *etc.*

Da Milam, dil secretario. Come à conferito col gran maistro la venuta dil ducha di Ferara qui, et soa excusatione per levar l' orator suo di Alemagna, mandò quel messo a Verona, et à dà le letere soe si mandi in Alemagna, et la risposta fatoli per la Signoria nostra li piace *etc. Item*, il gran maistro voria li danari, per li fanti, per le page.

Di sier Antonio Zustignan, dotor, podestà di Bergamo, di 8, hore 22. Dil zonzer lì e intrata fata. Li vene contra il gran maistro; et con gran numero di cavali fece l' intrata. Sarà col gran maistro, exponerà *etc.*

Di campo, di Alla, di l' Emo, provedador, più letere, di 7 et 8. E di la diliberation de invader i nimici; *tamen* si va in longo. *Item*, di 3 capi todeschi conduti lì, et examination fate; et, quanto dicono, aspetavano gran zente in lhoro ajuto.

Di Roverè, dil podestà et provedador, di 9. Dil salvo conduto dato a pre' Lucha di Renaldi, orator cesareo, qual è a Trento, e vien in questa terra con resolution bona *etc.*

Di sier Andrea Griti, provedador, date a Torri, più letere. Di provision fate. Et esser venuto di Grignan domino Tadio da la Motella, e consulterano; qual vene con gran fortuna dil lago *etc. Item*, hanno mandà le do colobrine in Riva *etc.*; ma Pereto Corsso, con la compagnia, non è ancor zonto, l' aspetavano. *Item*, in Val di Ledro è pur todeschi, qualli hanno preso i lochi. *Item*, manda una letera di Riva, dil provedador, e il Moro, capitanio dil lago, che li scrive, a dì 8, hore 22, il campo si levò di le Madalene, e tirossi versso Archo. *Item*, una letera di Batagin, è lì capo di balestrieri. Come li scrive, si l' havesse auto 1500 fanti, saria ussito contra i nimici, et li ariano roti. Et *alia, ut in litteris.*

Di Brexa, di rectori. Avisi auti di sier Agustin Valier, provedador di Ampho, e dil conte Alvise Avogaro. Come è reduto lì bon numero di zente nostre paesane; et aspeta li 1000 provisionati, et intrarà in la Valle, dove è pur todeschi, e farà *etc.*

Di vicentina, di sier Vicenzo Valier, capitanio et provedador, date ai Forni. Come sente pur qualche adunation di zente in quelle bande; e li fanti havia lì, bona parte è fuziti *etc.*

Di Cadore, dil provedador. Sente preparation di zente a li confini.

Di Butistagno, dil Manolesso, provedador. Come, havendo visto 6 cavali di todeschi, venuti fin

a presso il castello, dubitava *etc.*, tanto più la fama di le adunation *ut supra;* ma mandò a veder, et intese 0 era.

Di Friul, dil provedador Corner, di 8 et 9, hore 11, date a Moza, mia 4 di Cremons. Come vano lì col campo, spera averlo.

Di sier Daniel Dandolo, provedador, date in Arsea. Come è venuto uno a lui, con una letera credential dil cardinal Santa †, vol salvoconduto per uno suo messo manda a la Signoria; sì che la Signoria ordini quello la vol.

191 Fu posto, per li savij, che atento erano stà trovate certo numero di medaje d' oro, volendo fabrichar, da li frati di Santa Maria di Bariam, soto Bergamo, che ditte medaje siano date a essi frati per compir il monasterio e chiesia preditta. Fu presa.

Fu posto, che tutti li scrivani, nodari *etc.* di officij, quali erano debitori di le 30 et 40 per 100, debino pagar in termene di zorni XV, *aliter* siano fuori di lhoro officij, et fato in locho lhoro. Et fu presa.

Fu posto, per li savij ai ordeni, che per una volta la nave di sier Beneto Dolfim, fata fuora di la terra, possi navegar. Fu presa.

Fu posto, per sier Hironimo Capello, sier Piero Lando, savij a terra ferma, sier Alvixe Capello, sier Nicolò Bon, sier Bortolo da Canal et sier Daniel Zustignan, savij ai ordeni, che cussì, come per ogni banda è stà preso di romper contra il re di romani, cussì si scriva al provedador di l' armada, sier Hironimo Contarini, ch' è in Istria, debi romper e tuor qual impresa li par più facile; et che sopra quelle do galie bastarde vechie sono lì, sia messo 100 homeni et restino in armada. Sier Domenego Pizamano, savio ai ordeni, vol la parte; ma vol che a queste do galie si mandi suso do soracomiti et si armano, et resti lì in armada *etc.* Andò le parte: 50 dil Pizamano, il resto di altri. Et fu presa.

Noto. Si arma do galie sotil, soracomiti sier Francesco Marzelo et sier Vicenzo da Riva, qualle se expediseno; et li do arsilij vano via, et li patroni fonno fati per colegio, zoè Andrea di Vivian et Jacomo Brocheta.

Fu posto, per li savij, dar salvoconduto al secretario dil cardinal Santa †, qual vol venir qui. Sier Hironimo Capello contradise, dicendo saria de indusiar fin se aldi pre' Lucha, et messe indusiar. Andò le parte; fu presa di largo darli salvoconduto.

Noto. In questi zorni a Bologna è stato brusato uno frate di l' hordine di . . . . . , el qual era magico, feva molte incantatione, et con hostie consecrate, le qual deva a manzar a un gallo, in modo de comunione, et havia un diavolo familiar o ver spirito. Or scoperto, *ut dicitur*, per alcune hostie che 'l mandava a una, le qual cadete in la strada, et pigliato, confessoe et fo brusato. Era di natione . . . . .

A dì 11 april. A la marangona vene letere di Friul, dil Corner, provedador, date a Cremons, a dì 10, hore 18. Come haveano scrito, di hore 15, dil prender di la villa e di la terra, per forza; et poi, volendo combater il castello, quelli dentro si reseno, salvo le persone. Et quel castello è bon locho, forte *etc.* Et fo dito esser stà morto uno a presso esso provedador da una artilaria di li nimici *etc.* 191*

Di sier Zorzi Emo, provedador, date Alla, a dì 9, hore 24. Come era zonto lì pre' Lucha, orator cesareo, et coloquij abuti insieme, *ut in litteris*, e vien di longo. El qual alozò con lui, e lo fa acompagnar di qui; e vien con resolution. *Item,* si dice esser zonto zente a Trento, et altre particularità, *ut in eis.* Il sumario scriverò di soto.

Di Cadore, di sier Zacaria Loredan, provedador, di 10. Come todeschi, zercha 3000, sono venuti e brusato do ville nostre lì vicine, et menato via animali, amazato homeni et femene *etc.*

Da poi disnar fo colegio di savij, a consultar di danari *etc.*

A dì 12. La matina fo letere di Udene, di sier Andrea Loredam, luogotenente. Come quelli di Codroipo si avia levà San Marco.

Dil Corner, provedador, date a Mariano. Avisa aver auto 3 lochi, *videlicet* San Lorenzo et Vigizam e Codroipo; et hanno mandalo li trombeta a Belgardo e Pordenon, che si rendeno; si non, veriano *etc. Item,* scrive dil loco di Cremons, e lo manda in desegno; et esser stà morti di nostri 8, tra i qual 3 caporali da conto, e aver trovato assa' butini; et è stà feriti di nostri . . .

Di Cadore, dil provedador. Avisa, todeschi aver fato danno in quelle ville, e usato gran crudeltà; il sumario scriverò poi.

Fo terminato, per il colegio con li cai di X, che pre' Lucha di Renaldi, orator cesareo, meterlo a San Zorzi, con do secretarij con lui, et le barche dil consejo di X atorno. *Item,* quel' altro secretario dil cardinal Santa † meterlo altrove seperado, *etiam* con do secretarij et le guarde.

Da poi disnar fo consejo di X; et fo spazà sier Piero Gixi, come dirò.

A dì sopradito. Fo in colegio, la matina, sier Alvise Emo, venuto capitanio di Brexa, et referì justa il consueto.

A dì 13. La matina, hessendo la sera avanti

gionto qui il reverendo domino pre' Lucha di Renaldi, orator cesareo, fo terminato darli audientia; el qual è alozato a San Zorzi, con custodia, a spexe di la Signoria nostra. Et vene, et cazati tutti quelli non intra nel consejo di X et li papalista, referì la soa imbasata, come scriverò di soto; e stete assa' in colegio. Et vene l'orator di Franza, domino Zuan Laschari, con l'altro orator di Milan, dil gran maistro, chiamato monsignor de . . . ., che qui fa residentia, e lo aspetò in la camera avanti l'audientia; et come ussì pre' Lucha, li tochò la man. Et vene fuora, acompagnato da sier Daniel Zustignan et sier Nicolò Bon, savij ai ordeni, et Marco Antonio Zanbon, secretario, et li fanti dil consejo di X avanti e da drio, e con 4 di soi e l'araldo dil re; era il palazo e corte piena, et andò al suo alozamento. Et intrato in colegio l'orator di Franza, li fo ditto quan-192 to havia . . . .; et la terra fo piena. Dimandava trieva per conzar le cosse. Tutti diceva la sua; ma vedendo il prosperar in Friul, non erano di oppinione la mazor parte *etc.* Fo terminato in colegio ozi consultar la risposta.

Di campo, date a Alla, dil provedador Emo. 0 da conto; non fano 0.

Di Roverè. Come hanno, per exploratori, il re esser a Olmo; et che lo episcopo di Trento à fato 2000 fanti; et quelle zente voleno *iterum* ritornar a Riva *etc.*

Dil Friul, dil Corner, provedador, di . . . . . Come haveano fato la mostra lì a Mariam, e dato paga a le zente; li fanti manchavano, et ne aveano pochi di l'aquisto di Codroipo. *Item,* à lassato domino Piero Querini in Cremons, et altra custodia, come dirò di soto in la letera di l'aquisto. *Item,* anderano a Goricia *etc.*, *ut in litteris.*

Di Riva, dil provedador. Avisa, come todeschi erano levati di Archo e Tem, e venuti versso Trento, rimasti certo pocho numero a Tem et Archo. *Item,* lauda sier Andrea Griti, provedador zeneral, qual di Torri è venuto lì; à fato si atendi a compir le fortification, sì che di nulla temeno.

Di sier Andrea Griti, provedador, date a Torri, a dì 11. Come era stà recuperà la Val di Ledro, in la qual era bon numero di todeschi; *videlicet* da quelli di la valle medemi, qualli desideravano ritornar sotto la Signoria, *etiam* da domino Thadio da la Motella, qual con homeni 800, fati di lì via, intrò in la valle; sì che todeschi, vedendo la furia, si partino via. Esso Griti, provedador, fo a Limon, ch' è di la banda di là dil lago; et compito l'aquisto, ritornò di qua a Torri.

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum. Etiam* la Signoria si reduse, et fo cazà li papalista.

In questo zorno, per sier Anzolo Trivixan et sier Zacaria Dolfim, fo expedite le do galie bastarde, con 100 homeni per una, patroni Andrea di Viviam et . . . . . . Brocheta, et aspetano tempo per passar in Istria. *Item,* si solicita armar sier Vicenzo da Riva et sier Francesco Marzello; sì che il provedador di l'armada nuovo, arà 4 galie bastarde et 4 galie sotil, potrà far facende a Trieste.

A dì 14. La matina fo in colegio sier Alvixe Malipiero, venuto podestà di Verona, et referì molte cosse; e come veronesi si haveano ben portato. E disse le fatiche aute *etc.*

Vene do oratori di Pordenon a darsi a la Signoria, con letere credential di la comunità, et voleano capitular. Et il principe li charezò, dicendo andasse dal provedador zeneral, al qual era commesso queste cosse, et lui capitoleria; disseno esser andato *etiam* uno dal provedador. Or fono remandati in campo da sier Zorzi Corner, con letere li aceptaseno *etc.*

Da poi disnar fo pregadi; et fo chiamato per far 192* la risposta a l'orator cesareo. Et fo leto le infrascripte letere :

Di Friul, di 10, 11, 12 et 13; et perchè ho scripto il sumario di le altre, di quelle di 13, venute ozi, scriverò, date pur a Marian. Come aspetano li messi mandati a Pordenon; et che di Belgrando li vene noncij, volendo capitolar. Esso provedador rispose, voler tuorlo a soa descrition, *aliter* non lo vol aceptar; et lui ritornò in driedo, sì che non è ritornato. *Item,* el signor governador vol andar a Goricia; et hanno intelligentia per uno prete venuto, qual si à oferto *etc.*, e li promesse uno beneficio di ducati 100, e lui è andato in Goricia. *Item,* dice lì non esser da persone 1000; sì che spera in quella sera, a dì 13, anderano a dormir in la terra, e con l'artilarie bombarderano il castello; et à scrito al provedador di l'armada, vengi versso San Zuane e Duin, acciò non vi vengi soccorsso in Goricia. *Item,* fanno fanti; et *conclusive,* le cosse di Friul vanno *ad vota. Item,* lassoe li 37 todeschi era in Cremons.

Di sier Donà da Leze, provedador, date a Cividal di Friul. Come il provedador li à scrito, atendi in Val de Ronzina, non vengi ajuto nè soccorso a Goricia; cussì farà *etc.*

Di Cadore, dil provedador, sier Zacaria Loredam, di 11. Dil brusar per todeschi di quelle

ville in Comelego, e sono ritrati; ha mandato fanti ai Tre Ponti *etc.* I qual todeschi à usato gran crudeltà, à mazà femene, homeni et puti *etc.*, brusato ville et caxe *etc.*

Di sier Alvise Dolfim, podestà et capetanio, a Cividal di Belun. Questo medemo.

Di sier Daniel Dandolo, provedador, date in Arsea. Come mandò il salvo conduto a quel secretario dil cardinal Santa †, qual è ito a Trento.

Dil Griti, di 12. Di recuperar di Val di Ledro *etc. Item,* come in quella hora, da matina, si parte per andar a Alla a trovar il suo collega, dil qual si duol con bel modo, che, se li havesse mandato fanti, aria fato assa' cosse *etc.*

Di Alla, dil provedador, di 11, 12, et 13. Come in quella matina domino Dionisio di Naldo, è al Monte di Brentonega, con li so fanti, et esso provedador, con 200 cavali lizieri, andono fino soto Agresta e scaramuzono; morti di una parte e di l'altra, e fo brusà 3 ville; et, fato preda di 200 animali grossi et 300 menudi, se ne ritornono *etc.* Or, leta questa letera, tutto el pregadi se la rise, dicendo de un sì grande exercito 0 si fa, et *maxime* non havendo contrasto.

Et nota, tutta la terra, e più il colegio e consejo di pregadi, si doleva dil capitanio zeneral nostro, qual non voleva tuor impresa, et diceva non aver le so zente e aver pochi fanti.

193 *Di Roverè, dil Pixani e Diedo.* Dil vegnir dil campo, fo atorno Riva, di qua di l'Adese, a Trento. E quelli di Trento non volseno lassarli intrar, e li mandono un raynes per uno; e, come ha per uno explorator, non li volseno, et uno altro dice lo tolseno *etc. Item,* è restà in Archo 700 fanti. *Item,* dice di grisoni è disacordi et li agnelini.

Di Milam, di sier Antonio Zustignan, dotor, podestà di Bergamo, et orator, di 12. Come, havendo instato al gran maistro mandi ajuto, *tandem,* da poi molte excusatione, dicendo li bisogna a lui, manda 900 fanti, *videlicet* 500 guasconi sono a Lecho et 400 spagnoli; à mandato li danari, et li spazarà subito in veronese. *Item,* vol il resto di danari si li dia dar per li 2000 fanti *etc.*

De Franza, di l'orator nostro, di 4, 6 et 7, l'ultime è date a Tona, castelo (?) di barbonese. Avisa dil zonzer lì dil re, qual viem et è a Vogiera, et verà più propinquo a pe' de' monti, et, sì come bisognerà, verà a Milam. *Item,* che missier Zuan Jacomo Triulzi li à scrito, lui con li soi esser stà quello à varentato il monte di Brentonega, quando todeschi vi vene; *adeo* il re l'à laudato, et scritoli optime letere. E nota, non fu vero che dito missier Zuan Jacomo facesse 0, nè pur li soi. *Item,* zercha la liga, non era zonto ancora la nostra risposta et syndicato. Et scrive altre particularità.

Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator, date a Burgos, a dì 15, 16, 18 et 24 marzo. Di l'intrata lì a dì 15; et li vene contra do episcopi (episcopo di Palenza, episcopo di Maioricha, ... di Calatra') et il secretario nostro Andrea Rosso, e altri Grandi, zercha 400 cavali. Poi andò a l'audientia dil re; e coloquij abuti da poi la prima audientia. E zercha queste cosse dil re di romani, voria si aquietasse e atender contra infidelli. E di la liga, la expedirà, et à expedito mandato in Franza, vol esser grande amico di la Signoria nostra. *Item,* visitò la serenissima regina; et volendo visitar la regina fiola, li fo dito non achadeva, era *(in)* Arehos. *Item,* visitò il cardinal di Toledo con le letere credential. *Item,* scontrò do oratori vanno a Roma *ad præstandam obedientiam,* qualli sono il fio dil ducha di Alva et .... *Item,* lì è do oratori di Franza, et orator di Bergogna. *Item,* è stà squartà uno, qual havia voluto amazar il re con uno pugnal, al qual re li dimandava certi danari el dovea avea dal re Philippo che morite. Dil gran capitanio non fa mentione *etc.*, *ut in litteris.*

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo, dì primo et 2. Come li formenti erano cari, valevano 6 carlini il tumano, che 3 tumani è do stera nostri; e li predichatori hanno dito im pergolo, che la Signoria nostra à tanta guerra e tanto exercito; e il formento non cresse, nè fa mutatione. *Item,* che li popoli e quelli baroni si duol, che la corte dil re non vi sia lì, come el promisse, *imo* che vol vender la gabella di la doana di le pecore, che li fo donata *etc.*

193* *Di Roma, di l'orator Badoer, di 8 et 9.* Dil zonzer di l'orator hongarico, come scrisse, e l'audientia auta. Qual vol far liga universal *contra infideles;* et si duol di le disension di christiani, intervenendo il re di romani contra il re di Franza et la Signoria, con molte parole. Il papa rispose, era presto a far liga e union *contra infideles,* nè mai havia invigilà ad altro cha a questo; et, quanto a le discordie, *etiam* lui si doleva, e havia mandato za più mexi il cardinal Santa †, legato in Alemagna, a questo effecto, per sedar queste perturbation. *Item,* come il ducha di Urbim stava malissimo, e il papa li à mandato uno medico. *Item,* che Bajoni versso Perosa fevano zente per certe inquietation; il papa dubitava. *Item,* come lì è nova, a Lucha esser di note stà visto, per più zorni, et *continue* di note

si vedeno, sopra li monti, alcuni fuogi, per 8 mia longi et 3 mia largi, et la matina mandeno a veder et 0 trovano mosso; *adeo* quella terra è in gran spavento per questo portento. *Item*, che a Cortona fiorentini fevano zente, zoè bon numero di fanti; si tiem per l' impresa di Pisa.

Noto. In questi zorni fo preso, e menato di Chioza qui, uno corier con letere di Alemagna, le portava a Roma; ge le fo tolte, e lui e le letere fonno mandate al consejo di X.

Et domente si lexe le letere, fo chiamà el consejo di X in cheba, e poi, compito di lezer, ussiteno. Et poi el principe fe' la relatione di quanto eri matina havia exposto il reverendo domino pre' Lucha, orator cesareo, qual non portò letere di credenza, ma disse in questa forma. Come, quando el fu qua, el ritornò a la cesarea majestà, a la qual referite la bona mente di questa illustrissima Signoria versso la cesarea majestà, et volerlo honorar, volendo andar *pacifice* a Roma a incoronarsi. El qual *etiam* à bona mente versso questa illustrissima Signoria, e lo à rimandato con una instrution, la qual è di man dil re, e la lassò, et è spegazà in molti lochi; il sumario di la qual è questo. Come è contento andar a Roma *pacifice*, et vol che la Signoria toy uno di questi tre partidi, qual li piace, et, volendo, à dato comissione a dito domino pre' Lucha di concluder; sì che à tre commission, qual le mostrò. E volendo, a Trento si concluderà, dove à deputato 6 soi, tra i qual domino Paulo Letistener, i qual za sono lì a questo effecto. Il primo è, che 'l vol far trieva con la Signoria per uno anno, e in questo mezo si mandi oratori nostri e dil re di Franza a Lyndò, dove sarà soa majestà, e lì si traterà dil modo di l' aseguration di la soa andata a Roma, et *etiam* di tratar le diferentie ha con Franza. Et, non piacendo questo, è contento soa majestà far pace perpetua con la Signoria nostra, con questo, se li dagi il passo d' andar a Roma, qual vol andar *pacifice*, con 2000 cavali, 4000 fanti et 12 pezi de artilarie; et vol li 17 con lui per soa aseguration senza arme, zoè il doxe futuro et quelli dil consejo di X futuri, come li è stà promessa, li qual soa majestà nominerà. Et, non volendo ni anche niun di questi partidi, nè far trieva ni paxe senza Franza, che si mandi oratori di la Signoria e di Franza in una terra, qual lui nominerà, dove si redurà li electori di l' imperio et quelli di le terre franche, e si tratarà le diferentie ha soa majestà con Franza, et si se dia pacifichar con lui; con altre parole di questa substantia, *ut in scriptura*. Poi disse, era stà retenuto a Trento zorni 18 da li consieri regij; e questo era la indusia, non era prima venuto. El principe li rispose gajardemente et ben, justificando le raxon di la Signoria; et che soa majestà havia auto torto, et che nui si difendevemo virilmente. Poi disse, si consulteria con il senato e se li daria risposta *etc.*

Fu poi posto la risposta per li savij dil consejo e savij di terra ferma, d' acordo, *excepto* sier Antonio Trum, procurator, da poi molte parole responsive, di la bona mente di questo stato versso soa majestà cesarea, semo contenti aceptar la trieva per uno anno, insieme con li nostri collegadi, et in questo mezo si trateria quanto dice soa majestà *etc.;* e questo fo il sumario di la risposta. Sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo, andò in renga, dicendo anche lui è di questa opinion di risponderli a questo modo; ma saria bon a indusiar, consultar, veder *etc.*, et non corer cussì a furia. Li rispose sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savio dil consejo, dicendo è bon acclerar tal risposta, per non dar sospeto a Franza. Or il Trun messe indusiar a doman. Andò le parte: 0 et 0, 85 dil Trun, 93 di savij; et fo preso la risposta, e con questo, sia comunichata con Franza et Spagna.

194* *A dì 15, fo San Sydro.* Fo fato la precessiom *de more.* Vi era lo episcopo di Sibinico, piovan di San Fantin, mitriato, et col principe l'orator Franza, Spagna et Milan, Ferara et uno baron hongaro, qual fo lassato qui per l' orator hongaro, andò a Roma per aver danari. Et prima che 'l colegio venisse in chiesia, fo mandato per domino pre' Lucha sopranominato, et fatoli lezer la risposta dil senato; el qual disse, anderia a Trento da li 6 consieri dil re, è lì, e partì a hore 16. Ancora fo comunichato con l' orator di Franza la risposta fatali, et laudò summamente; et fonno expedite lettere in Franza.

Et, compito la precessione, il colegio si redusse. Et l' orator yspano volse comunichar alcune cosse zercha la liga, aute dal suo re *etc.;* et li fo comunichato *etiam* la proposta e risposta di pre' Lucha.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et savij.

A dì 16, fo la domenega di l' olivo. El principe a messa, *de more*, in chiesia con li oratori. Et vene letere di Friul, dil Corner, provedador, di 13, hore 24. Dil far dil ponte su cari, e aver quel zorno pasato le zente e artilarie *etc.*, come per una letera, la qual la copia sarà scrita qui avanti, il tutto si vedrà; e vanno col campo a Goricia con gran vigoria. Et a nona vene:

Di campo di Alla, di provedadori Emo e Griti, di 13. Dil zonzer lì in quella matina il Griti, e coloquij fati; *tamen* 0 fanno.

Da poi disnar fo predichato a San Marco per fra' Colomban, di l' hordine di frati observanti di San Francesco, di nation milanese, predicha sul campo di San Jeremia, à gran concorsso di zente.

Et domente si predichava, vene do mazi di letere, portate per le poste di Friul, et una man per uno cavalaro. Et a bocha disse, si bombardava Goricia; e sopra una letera era scripto di fuora via: Vitoria dil ponte. E compito li officij, et licentiato li oratori, tutti desiderando saper qualcossa, il principe, con il colegio e tutti altri di pregadi, che lo acompagnavano, se reduse da basso in una camera di soi fioli, et fonno leto dite letere, le qual è di 15, che fo eri, hore 14, date in Gradischa, dil provedador Corner, el qual era li amalato con gran doglie ai piedi, et non havia potuto sequir il campo. Et manda una letera auta dal signor Bortolo, qual in quella matina li scrive, esser atorno Gradischa col campo, e tutto el dì avanti havia fato bombardar la terra, et butato a terra una caxa o ver torre, chiamata di missier Virgilio, et quelli dentro si difendevano; e altre particularità. *Item*, come nostri hanno auto la torre in cao dil ponte. *Item*, che se li manda fanti per averne pochi, et non ne sono in tutto 2000. *Item*, vituarie e pan, non hanno da viver; e si provedi, sì come il sumario di questa letera scriverò di soto *etc.*

195 Et il colegio stete suso: fenno provisione di mandar di qui fanti in Friul, qual dismontaseno a Cordegnan, acciò il campo non patissa. *Item*, ordinato per colegio a li executori, far fanti qui quanti poleno, et mandarli via. *Item*, li 200 spagnoli fono prima inbarchati et sarano lì, et è capo uno, nominato . . . ., venuto di . . . . . . *Item*, li fanti sono a Rimano, numero . . ., sotto Zuan Francesco di Ascole; scrito soliciti la venuta soa in Friul di longo. Fo parlato di mandar in campo, non si sentendo bene il Corner, sier Zustignan Morexini, è provedador in Gradischa; altri disse sier Andrea Loredam, luogotenente in la Patria. Or tutta la terra steva in aspetatione di tal nova.

A dì 17. Da matina. Nota, che di campo nostro si partite uno Carlin di Naldo, con fanti . . ., et non volse tuor danari dal provedador, e questo per certa rixa venuta col signor governador. El qual, venuto a Porto Bufolè, non havendo licentia, sier Alexandro Badoer, podestà, non volse el passasse; et di qui per la Signoria li fo scrito, lo lassasse andar. El qual dice, vol venir a Venecia.

Di Franza, di l' orator, date a Syntille, a dì 10, lige 16 di Lion, ch' è mia 48. Dil zonzer li del re; et vien a Lion, saria il sabado di l' olivo, a dì 15, et questo per non esser morbo; et havia mandato li soi medici avanti, e inquirito poter venir securo. *Item*, altre particularità zercha la liga *etc.*, in risposta di nostre aute in tal materia, *ut in litteris.*

Di Alla, di provedadori. Avisa, come voleno far facende; et certa coraria fata per nostri soto Castel Corno *etc.*

Di Gradischa, dil Corner, provedador, di 15, hore 14. Come havia auto letere di l' Alviano, di Goricia, in campo, che continuava il bombardar; e se li provedi, *ut in litteris*, et di fanti, artilarie e vituarie; et a hore 18, quel zorno, daria la bataglia a la terra, et sperava vitoria. *Item*, el provedador, non ostante non potesse andar per il mal, non cessava far molte provisione *etc.* Hor fo ditto a Rialto e per tutto, che Goricia si havia auto, *tamen* non fo 0; et fo dito, che sier Andrea Loredan, luogotenente, era andato in campo eri fin a Goricia con zente e provisione.

Di mar, dil provedador di l' armada, date in galia, a dì 14 et 15, apresso Trieste. Si ave, come a dì 13, la matina, si apresentò con le galie a Trieste, et mandò una barcha a dir si rendeseno. Fo salutata di artilarie, *adeo* non potè parlarli; et comenzono le galie con li basilischi a trar, *adeo* feva gran danni in la terra e ruinava caxe. *Item*, erano zonte le do galie altre bastarde, qual trarano *etiam etc.* Noto. In questa note partì sier Vicenzo da Riva con la galia sotil; *etiam* è expedito sier Francesco Marzello, e va via, sì che sarano 8 galie a quella impresa. Quel provedador Contarini à bon animo.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta et il colegio; et poi rimase consejo di X col colegio, et cazato li papalista. 195*

Di Rimano, di sier Zuan Griti, podestà et capitanio, di 13. Come a dì 12, hore 4 di note, a Fossimbrum morite el ducha Guido de Urbino, qual havia mal franzoso et era mal conditionato; et za il stato per avanti renoncioe a suo nepote, il prefetino, di anni 17, nepote di questo papa Julio. El qual era a Urbino, e corsse la terra come ducha *etc.*

Et perchè, per letere di campo, di Friul, se intendeva non esser fanti, fo terminato mandar quel più numero di fanti fati qui si pol, et li executori, erano a l' armamento, a scriverli. Et pur fonno catati alcuni, trati dil numero di le maistranze (il numero dirò poi); et *etiam* expedito Schiaveto da Pyran e altri, i qualli il zorno drio fonno inbarchati, numero . . . *Item*, fo scrito a Rimano, quelli fanti sono

lì, tutti et quanti ne pono aver, li imbarchino e mandino a smontar a Cordegnan, et *maxime* la compagnia di Zuan Francesco d' Aseole, e lui ch' è lì.

Di Alla. Di provedadori veneno letere questa matina, come ho scrito.

Di Milam. Etiam dil Zustignan, orator, il sumario scriverò poi.

A dì 18. La matina fo gran consejo, *de more;* et volendo venir suso la Signoria, vene una letera di eri, di sier Andrea Loredam, luogotenente in la Patria. Avisava aver auto, nostri haver auto la terra di Goricia *etc. Item,* che l'altro cavalaro, con le letere dil provedador, disse questo di Udene era in camino con tal nova. Et reduto il consejo, domente si andava a capello, vene le letere dil provedador Corner, date in Gradischa, a dì 17, horre 17. Come in quella horra havia auto per triplicati, venuti di campo, corendo, a lui, come nostri haveano auto la terra di Goricia, la qual si avia reso, et con la serenità del principe si congratulava; di la rocha non sapea altro. Questa letera fo bisogno che la Signoria la facesse lezer *publice.*

In questa matina fo publicà per Zuan Jacomo, secretario dil consejo di X, la condanason, fata a dì 12 di l'instante, contra sier Piero Gixi, era capitanio in Cadore, el qual, justa la parte presa a dì 14 novembrio 1494, non si havia presentà a li cai di X in termine statuito per la predita parte: che 'l dito sia bandizà im perpetuo di Veniexia et dil distreto, e si 'l rompe, stagi do anni in la prexon Forte serato, et *hoc tociens quociens*, con taja lire 300 a chi 'l prenderà *etc.*

Fo balotate molte gratie di debitori, tra i qual sier Zuan Donado, *quondam* sier Nicolò, sier Jacomo da Leze, *quondam* sier Francesco, sier Alvise di Prioli, *quondam* sier Marco, sier Michiel Salamon, *quondam* sier Nicolò, sier Tomà et sier Francesco da Molin, *quondam* sier Thimoteo, di poter pagar il lhoro debito di pro' corenti et cavedal. Et fonno prese, altri populari, di potersi apresentar, incolpadi *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. E nota, questa matina gionse *etiam* uno Gasparo, canzelier dil signor Bortolo d' Alviano, con letere credential a la Signoria, 196 date a dì 17, hore .., su la porta di Goricia. El qual referì in colegio, come nostri, a dì 16, li deteno do bataglie, et fonno morti di nostri fanti zercha 100 e più. Et volendo in quella matina darli la terza, quelli dentro mandono fuora uno trombeta, volendo esser a parlamento di acordo; et cussì il signor Bortolo medemo andò sotto le mure a parlar. Quelli volevano darsi, salvo l'aver e le persone; e il signor governador predito non li volseno, *solum* salvo la vita e l'aver di soldati, il resto a soa descritione. Et visto, questa esser la ferma volontà de' nostri, se reseno. Et la rocha si teniva; in la qual era il capetanio con 200 fanti e artilarie. Or per le prime letere se intenderà minutamente il tutto.

Et fono lete più letere dil provedador Corner, date a Gradischa, il sumario ho scripto di sopra, et di sier Andrea Loredam, luogotenente in la Patria, et di sier Donado da Leze, provedador, date a Cividal di Friul. Avisa, aver mandato in Val de Ronzina alcuni fanti, et visto non esser 0 di todeschi; et altri avisi *etc.*

Di Cao d' Istria. Come era stà ordinato, per il capetanio di Lubiana, uno homo per caxa a quelli lochi subditi a l'imperador, per socorer Trieste e Goricia. E uno Rauber disse: Averò homeni da lavorar terre, ma non combater contra li primi soldati di guerra.

Dil provedador Contarini di l' armada, date in galia, a presso Trieste, di 13 et 14. Dil venir lì con l'armada là; et per do volte haver voluto mandar a parlar a quelli di la terra, si rendino; i qualli è stà salutati di artilarie; et nostri con li basilischi fevano il dover, trazevano a la terra et feva gran frachasso di muraglie; et seguiria l'impresa.

Di sier Vicenzo Valier et sier Daniel Dandolo, insieme, date a Primolam, a dì 15. Come havendo reduto 800 fanti et 600 paesani, 300 cavali di homeni d'arme et 200 cavali lizieri, erano andati versso Grigna' e Tesin soto Ivam, e fato prede assai de animali *etc.;* et ussiteno fuora alcuni todeschi; e Vicenzo di Naldo, capo di fanti, si messe in certo loco ascoso, e ussine, e fonno a le man; di qual ne fo morti, de essi todeschi, zercha 200, sì che nostri aveno vitoria.

Di Alla, di provedadori, più letere, l' ultime di 16. Come haveano consultato, *omnino* voler tuor impresa o di Ten o Archo o Agresta, o ver asaltar il campo, perchè sono pocho numero rimasti; et tratano questo. Hanno mandato li capetanij per le zente d'arme, che vengino suso, sì che farano *etc.*

Di Roverè, di 16. Dil zonzer di 2000 fanti lì; nostri vanno a far certa cossa secreta, ma sarano scoperti. *Item,* à uno aviso, todeschi tra lhoro è in disacordia; et che quelli tre capi fonno presi, qualli è retenuti presoni, sono homeni da conto, li primi di la Elemagna, *videlicet* domino Zorzi Letistener et uno . . . . ; e questo aviso l'ànno da uno vicentin, è al Calian *etc., ut in litteris.*

Da Verona, di sier Francesco di Garzoni, 196*

podestà, et sier Francesco Bragadim, capetanio, di 16. Dil zonzer lì dil reverendo domino pre' Lucha, qual lo farano acompagnar versso Roverè con custodia.

Da Brexa, di rectori. Alcuni avisi, auti per via di quelli de Federicis di Valchamonicha. Come il re va a la volta di Baviera, per la morte dil ducha, per conzar quelle cosse. *Item,* che ha dimandato per tutto danari, e a li mercadanti, dicendo sia ajutato ad aver la corona; et che alcuni li ha dito: Chi diveda a la majestà vostra? Venitiani vi vol dar il passo *etc* ; sì che non arà ajuto niun. *Item,* à ordinato certa dieta a dì 15, e scriveno il loco.

Di Milam, di sier Antonio Zustignan, dotor, orator. Dil gran maistro, qual era indisposto; et che si scusava non poter mandar più zente, perchè dubitava dil stato, *maxime* perchè sguizari, che sono a Pavia, havendoli mandato danari per la paga loro, zoè il tesorier con domino Galeazo Visconte, essi li reteneno; et perhò si mandi il resto di danari che mancha *etc. Item,* il re vien di longo; farà et non mancherà *etc., ut in litteris.*

Di Franza, di 10, da Scyntilla, ho scripto il sumario di sopra. Vien a Lion. Et zercha la liga, *ut in litteris;* e coloquij abuti col cardinal Roam. *Item,* la nostra risposta non è zonta.

Di Spagna, da Burgos, di sier Franceseo Corner, orator, date a dì 25 et 26 marzo. Come à comunichà col re la vitoria di Cadore; e benchè lo sapesse avanti, mostrò aver gran piacer, e si alegrò assai. Et quanto a ringratiar soa majestà di le oferte fate in colegio per il suo orator, disse havia scripto per duplicate letere a Napoli, a li soi e al vice re, non manchasse di dar ogni ajuto a la Signoria, sì di zente come di quello li achadeva, sì come fusse per esso re proprio *etc. Item,* coloquij zercha la liga; havia mandato el synicha' in Franza, *tamen* voria far una intelligentia secreta, nui tre, et una publica per contentar il papa, acciò l' intrasse, che paresse *contra infideles;* e sopra questo scrive *diffuse.*

Di Rimano, di 13. Manda una letera auta di fra' Mauro Zorzi, da Urbin, di 12. Avisa la morte a Fossimbrun dil ducha Guido, et esser stà conduto il corpo lì a Urbin con la duchessa; e il signor prefeto à corsso la terra come ducha. *Item,* esso ducha fece testamento: lassò il stato a ditto suo nepote, e la duchessa lo governa fino arà anni . . . *Item,* altre particularità scrive di quello havia testato; et che Augubio e Cai sono sublevati, et non lo voleno per signor. *Item,* di certi fochi aparssi a li monti, come per avanti dice aver scrito, che indichava la morte di questo ducha.

Di sier Agustin Valier, provedador, Ampho, di 15: Come il conte Alvise Avogaro è lì con assa' zente, in tutto numero 1 . . ; et voleno andar a tuor Astor, ch' è uno castello di todeschi lì vicino, versso Val di Non. Lauda quelli di Lodron, si porta bene; et dil zonzer lì di 500 di provisionati fati per brexani.

197

Et fo chiamà consejo di X con zonta et il colegio. Et steteno assa' dentro; et poi ussiti, senza meter altra parte, fo licentiato el pregadi a hore 23, et 0 più si ave di Friul.

Fono expediti fanti per campo in Friul, soto . . . . capi, trovati in questa terra, tra i qual in questa sera fono mandati alcuni di le maistranze di l' arsenal, sotto uno Nadalin Grando, a le qual fo prestate le arme di la Signoria. Et fonno per numero 80; i qualli in questa sera partino con barche fin Monfalcom.

A dì 19. Da matina, hessendo eri sera zonto qui uno secretario dil cardinal Santa †, è legato in Germania, a custodia dil qual fu posto Zuan Davanzo et Jacomo Baxejo, secretarij, alozato a San Zorzi, vene questa matina a la Signoria. Quello expose, sapendolo, scriverò di sotto il tutto.

Di Friul si ave letere, dil provedador Corner, di 18, et dil signor Bortolo d' Alviano, di Goricia. Dil prender di la terra, et aver lassato andar li fanti, erano numero 500, et uno capitanio di Lubiana con zercha 30 cavali; et che la rocha non trazeva a lhoro, ni lhoro a la rocha. Et che era ussito di rocha uno citadin di la Patria, di Strasoldo, per veder di tratar acordo *etc.*, sì come più *diffuse* scriverò più avanti.

Da poi disnar 0 fu; e il principe a li officij a San Marco, *de more.*

A dì 20. Da matina vene letere dil Corner, provedador, date in Gradischa, a dì 19, et *etiam* dil signor Bortolo d' Alviano, date in Trieste. Come esso signor Bortolo havia tratato con quelli di la rocha di Trieste, et acordatosi, intervenendo do capi spagnoli vi sono dentro, esser contenti render dita rocha a la Signoria per ducati 4000, di li qual za ne hanno auto 200, et mandano suo messo qui ad aver promessa di bancho di 3800 ducati, con questo, che se per tutto il venere santo, che sarà a dì 21, non li verà socorsso dil re di romani, *ita* che sia suficiente a cazar il nostro, si renderano, con alcuni capitoli di aver e di la persona *etc.*, come di soto più *diffuse* scriverò. Et cussì, subito zonto, fo aceptati

diti capitoli, et fatoli la promessa et la letera, per sier Alvixe Pixani dal banco, di ducati 3800. Et subito si partino; sì che si sta in aspetation di averla.

Dil provedador di l' armada, Contarini, date in galia, a presso Trieste, a dì... Come havia mandato alcuni di quelli di la armata per terra fino sotto Duin, preseno il borgo et feno certi danni; il castello si tien, come di soto, leta che la sarà im pregadi, scriverò il tutto.

Noto. Eri fo spazà di qui, per li executori, Andrea Vasalo, capitanio, con 86 fanti fati di qui, e mandato in Friul in campo; et ne anderà drio alcuni altri, mandati a far a Padoa.

Item, parti ozi il messo dil cardinal Santa †, el qual fo expedito subito per colegio.

197* Noto. Hessendo venuta la nova di Goricia, con la speranza di haver la rocha, hessendo stà expedito Schiaveto da Pyran, contestabele, che facesse quanti fanti el poteva, e andasse in campo in Friul, havendone fatto alcuni, fo suspeso la sua andata et non fo mandato.

A dì 21, fo il venere santo. Da poi disnar, el principe a la predicha a San Marco con li oratori. Predichò quel di San Zane Polo, zenoese, nominato frate Martino. Et fono letere:

Di Milam, di l' orator. Come il gran maistro, inteso di Cremons *etc.*, et che nostri di qua da Trento voleno far fatti, spazò a missier Zuan Jacomo, non li pareva si andasse più oltra, per non iritar la Elemagna. Et altre cosse, *ut in litteris.*

Di Alla, di provedadori. Come doveano andar a quella impresa di Ten e Archo, e za mandato le zente verso Riva; ma sopravene letere dil gran maistro di Milan a missier Zuan Jacomo, che non dovesse andar più oltra, e questo fo a dì 18 da sera, *adeo* che con la vesta su la camisa, el vene da li provedadori a dir questo *etc.;* sì che fo lassato l' imprese, et terminato consultar meglio. Era uno hordine, il conte Alvise Avogaro, con le zente l' ha, venisse per Val di Ledro a conzonzersi con nostri, e tolevano *etiam* l' impresa de Astor *etc. Item,* è stà dato la paga a le fantarie nostre, sono 8000 et 30 *etc.*

A dì 22, fo il sabato santo. La matina, *de more*, el principe con li oratori a la messa et officio. Et vene assa' letere, le qual, da poi disnar, fo colegio di savij, et fono lecte.

Di Milam. Di la morte di lo arziepiscopo treverense, elector di l' imperio; et il re era andato in Bavaria. *Item,* nostri speravano aver sguizari. Et altre cosse, *ut in litteris.*

Di Goricia, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, di 20, horre 3 di note. Come era zonto lì quel zorno, *licet* fusse dil mal di gote assa' opresso, et esser stà a parlamento con quelli capi di la rocha, e voluto darli ducati 1000 di più di li promessi, si se rendevano quel zorno; li qualli risposeno, quello era concluso fusse, et voleva mantenir, ni si volevano render avanti il tempo. *Item,* havia fato che sier Andrea Loredan, luogotenente di la Patria, venisse con più zente el poteva lì, et scrito a le galie nostre entri nel fiume a presso Monfalcon, a ciò, bisognando, smontino in terra, *casu quo* venisse socorsso. *Item,* dil zonzer di li fanti spagnoli, numero..., in campo. *Item,* che quelli dentro preparavano di partirssi; e domino Andrea Letisten, capitanio, havia robe di vituarie per valuta di ducati 500, havia mandato a dir al signor Bortolo fusse contento di pagarle, che le lasseria, ch' è bon signal.

Fono letere di Franza, date versso Lion. Il re vien a Liom; e altre particularità, come scriverò di soto.

Di Milan. Il gran maistro era amalato *etc.*

Di Roma, di... Come il papa si à 'legrato con 198 il nostro orator, che 'l campo dil re di romani era levato di Riva *etc.*

Da poi disnar fo colegio di savij, come ho dito; et la sera vene letere di Friul, come scriverò il sumario.

Di Goricia, dil provedador Corner, di 21, hore... Come stratioti erano corssi versso Lubiana, fato gran butin di animali, et menato a salvamento; et 0 di zente apareva. *Item,* esser intrato in rocha uno nodaro di Udene, per far la descrition di le robe dil capitanio restava lì, da esserli pagate. *Item,* quelli sono di opinion, *ut supra,* di rendersi.

Di Alexandria se ave nova, per letere di Candia, di 30 marzo, particular, per uno gripo portate. Come sier Andrea Bondimier, capitanio di quelle galie, era ancora lì, et havia auto letere di sier Marin da Molin, consolo, che l' andasse, et era conzo tutto, *excepto* dil piper. Et *etiam* era zonto le letere di la Signoria, che andasse di longo; et cussì a dì 2 april si doveva partir per Alexandria.

A dì 23, fo il zorno di Pasqua. Et la matina tutta la terra fo piena dil zonzer eri serra, a horre 4 di note, Zuan Cotta, secretario dil signor Bortolo, vien di Goricia per stafeta. Avisa il rendersi di la rocha a' nostri, il sabato santo, horre 13; et che nostri erano intrati dentro. E poi, a horre 7 di note, zonse uno nontio dil Corner, provedador, nominato

Zuan Piero . . . . . ., con soe letere. Avisa la Signoria, aver auto la rocha a hore 13, justa i patti, et esser ussiti todeschi et nostri intrati; e aviserà poi il tutto.

Da poi disnar fo predichato, *d more*, a San Marcho per el predicator di Carmeni, di nation bergamasco, molto marchesco. Disse di certa vision et dil lion, era drio uno caro di Christo, et l'aquila negra *etc.* Or li fo mandato a dir non intrasse, e lui rivoltò e fe' fine. Mostrò esser sviserato servitor; predicha sentato, è gotoso. Poi a vesporo a San Zacharia. Portò la spada sier Alvixe Arimondo, va duca in Candia; fo suo compagno sier Hironimo Querini, suo cugnado. Vi era con la Signoria li oratori, Franza, Spagna, Milan e Ferara, et l'arzivescovo di Spalato, Zane.

A dì 24, fo San Zorzi. Fo il principe, *de more*, a vesporo in chiesia di San Marco, per la oferta di le arte. Portò la spada sier Beneto Sanudo, va capitanio a Famagosta; suo compagno, sier Andrea Pasqualigo. E la matina fo colegio; et sier Bernardim Contarini, venuto conte di Traù, referì.

Di Alla, dil Griti, provedador, di 23. Di certa cossa fata per nostri versso il Calian; et lui fo con missier Zuan Jacomo, et fono a le man con li inimici, come si intenderà meglio per letere dil provedador Emo, al qual fu; et il sumario ho avanti, per letere di lì.

198* *Dil provedador di l'armada, date in galia, in Cao d' Istria, a dì 23.* Come quel zorno era venuto lì per comunicharsi, restando le bastarde con li baselischi a bombardar Trieste, e lui in quella sera ritornava lì. *Item*, che 'l mandava di qui uno veronese, vien di Trieste, riporta che quelli di la terra è in do parte, e hanno fato conseglio, et, zonto sia il campo lì, si renderano; e che per una bombarda, fu trata dove era la polvere in la terra, quella si brusoe *etc.*, et cussì il ditto veronese fo alditto da li capi di X *etc. Item*, par che sier Vicenzo da Riva, sopracomito, mandasse a dimandar il castello di Duin a quel è dentro, e lui voleva tempo uno mexe a rendersi.

A dì 25, fo San Marco. Fata la precessione di le scuole, *de more*, e arte, el principe stando in capitello con li oratori. Portò la spada sier Zacaria Contarini, el cavalier, va capitanio a Cremona, con una bellissima vesta di soprarizo d'oro; fo suo compagno sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier.

Da poi il pranso dil principe fo pregadi, et leto assa' letere. Et fo, perchè molti di colegio voleva che non si seguisse più avanti, hessendo zonte letere dil provedador Corner, che avisava la Signoria comandasse quello voleva facesseno, et non fariano altro.

Di Friul più letere, venute questi zorni, l'ultime di 23. Di aver fato, esso provedador Corner, fato dir una messa in Goricia quel zorno, e fato zurar fideltà a tutti; et li manda in nota li principali. *Item*, scrive molti fanti e capi si hanno ben portato contra Goricia, si voria meritarli con danari, e saria bon dar un tajon a la terra; e li manda in nota quelli si ha portato ben. *Item*, che non seguirà altro, si la Signoria non comanda. El signor Bortolo voria andar a tuor Lubiana o ver Trieste; à bon cuor. *Item*, esser lì in Goricia, anderà a Gradischa *etc.* Per altre letere avisa il zonzer lì di domino Simon de Ongirisparch, capitanio di Pordenon, qual si rese; vol esser schiavo di la Signoria, vol andar dal re di romani a justificharsi, voria la Signoria li lassasse certi livelli e feudi *etc.* Li à risposo, non voler far 0, ma, secondo come si porterà, la Signoria li userà gratitudine; et dil mandar lì suo zenero, sier Zuan Foscarini, a dì 21. Et che 'l signor Bortolo voleva le artilarie trovate in la rocha di Goricia, ch'è per valuta di ducati . . . ., dicendo: Sarà per mità con vuj, magnifico provedador. Li à risposto, non voler altro cha l' honor e do bandiere, ave a la vitoria di Cadore, et che le sarà di la Signoria. E li à dato, justa li mandati, li 6 cavali dil signor Constantin, erano in Belgrado. *Etiam* à comprato 6 pezi di cavali, fo dil signor Carlo Malatesta, per ducati 1050; e lui provedador è stà suo piezo. *Item*, il governador predito voria andar a Lubiana e Fiume e poi Trieste, che non saria dificultà; sì che aspeta mandato. *Item*, à posto in Cremons provedador sier Donado da Leze, era provedador a Cividal, 199 et in el castello postovi fanti a custodia; et a Goricia sier Zustignan Morexini, era provedador in Gradischa, et in la rocha suo fiol, sier Francesco; e prega sia fato in suo locho, per aver lassato il suo primogenito, ch'è più caro l'habia. *Item*, che sier Andrea Loredan, luogotenente di Udene, vene lì, avanti si rendesse la rocha, con persone, *ut dicitur*, X milia, et fece soprastar. Et, poi resa, andono insieme in la rocha, e lo lauda *etc.* Era in Goricia, tra la rocha e la terra, fanti 1200. *Item*, coloquij auti con domino Andrea Letisten, capitanio, era in la rocha. Il provedador disse, questa guerra la majestà cesarea era stà causa, justificando la Signoria; lui disse: Mi ho reso, perchè non mi poteva tenir, non havia polvere. Et è andato a trovar esso re; el qual, per relation, va di sopra a la caza, et non se cura. *Item*, aver dato ducati 600 al dito domino Andrea, per

robe lassate in la rocha, zoè vituarie, *ut patet.* E altre particularità, *ut in litteris*, le qual da numero . . . fin 23 fo lete.

Di sier Bortolo do letere. De occurrentiis, et l'opinion sua; e vol seguir l'impresa, con molte particularità.

Di sier Andrea Loredam, luogotenente di la Patria. Di esser andato a Gorieia con persone X milia, aciò, si fusse venuto soccorsso, si havesse potuto far facende. Lauda il provedador Corner, et scrive quello à fato *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, e di sier Etor da cha' Tajapiera, podestà et capitanio di Cao d' Istria, unidi, et poi il provedador seperado. Avisi di Trieste, et quello fanno; et si bombarda. Al qual effecto è rimaso sier Marco Loredan, capitanio di le galie bastarde, con li basilischi. Et altre cosse, come ho scripto di sopra.

Di sier Vicenzo Valier, capitanio di Vicenza et provedador, date in Arsea. 0 da conto; zercha quelle occorentie, voria fanti *etc.*

Di Alla, di provedadori Emo et Griti, più letere, l'ultime di 23, il sumario di le qual ho scripto seperadamente. Videlicet di l'andar a Brentonega e Mori, e quello achadete; et poi di l'andar verso el Caliam, e il brusar di quello, e quanto seguì. Et molte soe occorentie; et aver dato la paga a li fanti sono stati, numero 8000 et più, in quelli lochi. Et di la comunication fece missier Zuan Jacomo, con la vesta su la camisa, a hore 4 di note, con essi provedadori, di letere aute da Milan, non si andasse a far novità, per opinion soa, ma si atendesse a tenir i passi *etc.*; et la revocation prima di le zente, mandono verso Riva, per tuor impresa. *Item*, guasconi sono insolenti, amazono 6 homeni d'arme dil capitanio; hanno scripto a Verona, li mandi il zudexe dil maleficio a far processo. *Item*, che missier Zuan Jacomo li à mostrato una letera, li ha scrito il marchese di Brandiburg, di Trento. Li scrive a lui; et si dà molti titoli, et capitanio di la cesarea majestà. Et scrive con grande arogantia; et che li tre presoni l'ha, che fono presi per li soi, per esser homeni di condition, li fazi bona compagnia; et li doveria lassar per far cossa agrata al re di romani, hessendo suo homo. Et esso missier Zuan Jacomo li rispose *verba pro verbis*; et era capitanio di la christianissima majestà, et fa il suo oficio da bon soldato, e sono presi di bona guerra, et è soi presoni, e li tenirà *etc.*

199*

Di Milam, di sier Antonio Zustignan, dotor, podestà di Bergamo, orator. Zercha li danari si ha a mandar per li sguizari, solicita et spera averne bon numero. À letere, il gran maistro, di monsignor Rocha Bertim, che solicita; dice il re di romani non ne averà. *Item*, coloquij col gran maistro, qual era indisposto, che li par non seguir più oltra, per non mover la Elemagna et non iritarla. *Item*, è nova esser morto l'arziepiscopo treverense, elector di l'imperio, che fo qui a Venecia orator; e il re andava versso Bavaria per la morte di quel ducha, et conzar quelle cosse, ch'è soi nepoti. *Item*, le terre non li vol dar ajuto, zoè le terre franche, dicendo per la soa incoronation volerli dar, ma non per far guerra; et va facendo pacie, saria bon darli tudori. *Item*, che 'l gran maistro dice, non poter mandar più zente, dubita lui; et che la Signoria à pochi fanti, non ha 2000 fanti *etc.*

Di Franza, di l'orator Condolmer, più letere, di 14 et 16, date a certo locho, ut in eis. Chome el re vien di longo versso Liom; et à inteso li successi di qua. Dice Roan, nostri aver pochi fanti; et che l'orator solicita il re vengi a Milan. Li ha dito non è per manchar, e segondo come farà il re di romani, soa majestà verà avanti, e fino venir im persona a la zornata, bisognando.

Dil dito orator, di 20, date a Roana. Zercha la liga trina si trata. Et esser venuti li capitoli con Spagna; et quelli, per Monsen Albion, orator yspano, fonno mandati al suo re contra il voler di Franza, è riformati al suo modo, *licet* per il prescidente di Paris era stà di lì benissimo formati per tutti. Et sono numero 7; *tamen* 3 d'essi *erant idem per diversa;* ma el 5.°, di qualche importantia, ch'è che niun non potesse far paxe con altri senza voluntà di li altri do confederati, et prima diceva senza nomination di altri do confederati *etc.* Al qual capitolo, instando il re e Roan si facesse la conclusione, l'orator nostro non volse, *imo* impugnò, dicendo nui eramo su la guerra, et la Signoria non li piaceria tal capitolo, perchè bisognava tempo a mandar in Spagna, ma ben stava con nomination; et zercha questa materia assa' parole *etc. Item*, dil zonzer lì, a dì 19, il ducha di Ferara venuto per stafeta, et . .

. . . .

. . . .

200

Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator nostro, date a Burgos, a dì 25, 26 marzo. Come ha comunichà al re di la venuta qui di l'orator ungaro e la causa; e di progressi contra il re di romani, li piace. *Item*, che la mojer dil gran capitanio à spazà uno homo al re di romani, e il re l'à inteso, li dispiace; et altre occorentie di lì. Poi, zercha

la liga trina si trata, et coloquij; et averli expediti in Franza con il tenor, come ho scripto di sopra.

Et compito di lezer le letere, che fonno molte,

Fu posto, per sier Marco Bolani, sier Andrea Venier, sier Antonio Trum, procurator, savij dil consejo, sier Hironimo Capelo, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, sier Piero Lando, savij a terra ferma, sier Nicolò Bon, sier Bortolo da Canal, sier Daniel Zustignan, savij ai ordeni, scriver al provedador Corner zeneral, che vadi con le zente a l'impresa di Trieste; et questa è la nostra opinion col senato. Et sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savio dil consejo, contradise, dicendo è bon soprastar per non iritar più *etc.;* li rispose sier Antonio Trun. Et il Trivisam, con sier Lunardo Mocenigo, savij dil consejo, sier Tadio Contarini, sier Hironimo Querini, savij a terra ferma, sier Domenego Pizamano, savio ai ordeni, messeno de indusiar questa materia. Ma sopravene letere et fo lete; et fonno poi sequitato disputationi. Et poi sier Piero Capello, consier, andò in renga, dicendo era di opinion indusiar e spazar prima la risposta in Franza, perchè erano di do opinion il colegio; e cussì, insieme con quelli 5 savij, messe indusiar questa fin doman, e si spazi prima la risposta in Franza zercha la liga. Andò le parte: questa ave 50, quella di altri, di seguir l'impresa, 135. Et fo spazate le letere, subito seguise l'impresa di Trieste.

A dì 26. Fo *etiam* pregadi. Et leto queste letere:

Dil provedador di l' armada. Che sier Vicenzo da Riva fo soto Duin; non si vol render, come ho scripto di sopra.

Di Mocho, di sier Beneto Valier, castelan. Uno aviso di do venuti di Trieste, che quelli si voleno dar a la Signoria, venendo il campo lì, perchè in la terra non vi è 200 fanti.

Di Goricia, di sier Francesco Corner, date in castello, a dì . . . . Avisa esser stà messo lì; et farà *etc., usque ad effusionem sanguinis,* come hanno fato li soi progenitori; et prega sia mandato in loco suo *etc.* Et per colegio li fo risposto, laudandolo assai, e terminato che sier Zuan Jacomo Baffo, va maraschalcho lì in la Patria, vadi per castelan fino si elezi. La qual diliberation fo poi suspesa, come dirò di soto.

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, di 24, date in Gradischa. Come le artilarie erano stà aviate verso Monfalcon, zoè rimosse di Goricia; et aver fato uno torion, zoè principiato, in Goricia, el qual si lavora; et altre ocorentie.

Di Verona, di rectori, di 25. Mandano in campo el zudexe di maleficio a Alla, el qual è stà dimandato da lhoro. 200*

Di Alla, di provedadori. Come vedeno le cosse de lì non andar bene, et che chi tira e chi molla *etc.;* et perhò sier Zorzi Emo voria licentia di venir di qui, è stato 5 mexi fuora *etc.*

Di Riva, di sier Marco di Renier, provedador, et sier Zuan Moro, capitanio dil lago, de 24. Come era seguito quel zorno, che 150 fanti, sono a Archo, erano venuti fin a presso Riva, e menato via 4 castroni; et nostri ussiteno, fonno a le man, ne amazono 6, presi 3 vivi. I qual fono examinati: dicono in Archo non esser più di 150 fanti con il fradelo dil vescovo di Trento, qual à l'ochio a Riva; e dubitano il campo non vadi a Archo *etc.* Il re di romani è andà versso Baviera. *Item,* come a dì dito in Riva seguite un gran scandolo di li fanti di Pereto Corsso, qualli veneno a le man con quelli di Jacomo Albanese e altri, et morti assai et feriti di una parte e l'altra, *adeo* quelle compagnie erano in arme; venuta questa dissenssion per non aver capo tra lhoro; sì che, stando lì quelli di Pereto, dubitano assai di mal. Esso provedador convene andar in palazo e il capitanio su le galie; et dubitano, perchè ne scampò do di quelli di Jacomo Albanese a li dì passati, e andono a Trento.

Di Milam, dil Zustignan, orator. Zercha sguizari, et, volendone, se arà. Il gran maistro stà mejo, l'orator l'à visitato; coloquij insieme: dice è bon non iritar la Germania. *Item,* il re di romani non se cura, va in su. Si dice, si fa una dieta a dì X mazo; et che le terre franche non li voleno dar danari, ma ben ajutarlo a la incoronation, venendo *pacifice;* et che bisogneria darli tutori. El qual re à dito voler refudar la corona al ducha di Saxonia *etc.;* et che non à danari, sì che quelle poche zente ha si anderà risolvando.

Di Franza, di l' orator nostro, date a la Pelissa, di 17, 18 et 19. Scrive coloquij con Roam zercha li capitoli di la liga; et che l'orator yspano aspeta risposta di Spagna, per averli mandati di lì, contra il voler dil re e Roan, qualli dicono non bisognava *etc.;* et cussì zonse una cavalchata di Spagna, a dì 17, con li capitoli reformati, mutate le parole, ma in quella sententia *etc. Item,* l'orator à dito al re di l'aquisto di Cremons; li piace summamente e si alegra, e cussì di la terra di Goricia, che à 'uto grandissima alegreza. E coloquij di l'orator con soa majestà; et che 'l vol dar le so zente, è a Milam, e nostri di qua, et si vadi in Valtolina, e aquistar quel

si pol dil conta' di Tiruol, ch'è di suo patrimonio, e tutto sia di la Signoria nostra. *Conclusive*, una optima letera di Franza; *adeo* tutto il pregadi fo di bona voja *etc.*; con altre nove et particularità, *ut in litteris.*

Di Spagna, di l'orator, di 10 april, da Burgos. Come l' orator di Franza, è lì, chiamato monsignor de . . . . , si doveva partir a dì 14. Il re havia mandato li capitoli e synicha' in Franza per la liga a Albion, suo orator; et altre particularità di coloquij, non da conto.

201 *Di Roma, di l' orator, di 18.* Come era stato dal papa, per dirli il levar di le zente alemane di campo da Riva. Soa beatitudine disse: *Domine orator*, ne venite a dir bone nove; lo sapemo, il campo è levà di Riva, si alegremo. *Item*, di la morte dil ducha di Urbin li disse, e che 'l prefeto havia hauto quel stato *pacifice;* ben è vero che Cai e Augubio volevano parte chiamar il signor Prospero Colona, *tamen* tutto si adateria. *Item*, di le noze di la fia dil conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, in uno fradello dil cardinal Pavia. Esso capitanio à scrito a suo fiol, episcopo di Famagosta, vengi a Bologna a tuor dita soa fiola, a ciò si possi far li sponsalicij. *Item*, è nova, zenoesi aver armato alcuni brigantini per venir in colfo contra quelli vanno a le fiere, per depredar *etc.*, *ut in litteris.*

Di sier Alvise Pizamano, capitanio di le galie di Barbaria, date in galia, im porto di Valenza, zoè in spiaza, a dì . . . marzo. Avisa la sua navegation, e aver le galie fato ben; et vanno a la Chantera mercadantando, e dove bisogna; poi ripatrierà.

Fu posto, per li savij dil consejo e di terra ferma, d'acordo, una letera a l'orator nostro in Franza, zercha li capitoli di la liga, *maxime* il quinto, che non si possi far paxe senza consentimento di le parte, che questo capitolo è meglio con denomination, sì che questa è l'opinion dil senato, con molte parole ben messe in dita letera. La qual ave tutto il consejo, senza contradition.

Fu posto per li diti, che sier Antonio Zustignan, dotor, podestà di Bergamo, è a Milan orator, tolto licentia da quel gran maistro, ritorni a Bergamo, atento il suo star lì è senza fruto. Ave tutto il consejo.

Fu posto altre partesele, ma 0 da conto; veneno zoso a bona hora.

A dì 27. La matina se intese esser letere di 26, dil Corner, provedador, di Monfalcon, come nostri ebeno Duin, che si rese. *Item*, si ave *etiam*, aver auto Vipao, et aver mandato lì sier Lodovico Contarini, *quondam* sier Imperial. *Item*, che il campo si avia per terra, versso Trieste. *Etiam* se intese, il signor Bortolo esser montato di San Zuane su la galia di sier Vicenzo da Riva, et aver voluto veder per mar Trieste, el qual spera averla; quelli dentro mostrano volersi tenir. Voleno scarpe per li soldati, e altre cosse bisogna al campo. Di qui si manda pan e altro.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

A dì 28. Da poi disnar fo consejo di X simplice. Feno do ordinarij a la canzelaria, in loco di Anzolo Trivixan et Domenego Ceja, morti; et rimase Hironimo Trivixan, è con l'orator nostro in Franza, et Nicolò Daga, è con il Loredan, capitanio di le galie grosse. *Item*, do extraordinarij: . . . . Spineli di Zuane, è a li governadori, et . . . . Galina. *Item*, feno li capi di X, per il mexe di mazo: sier Bernardo Barbarigo, sier Marco Antonio Loredam, sier Francesco Foscari, el cavalier.

Di Roverè fo letere di' Pixani, et dil Diedo, provedador, di 26. Avisano, nostri aver terminà tuor l'impresa di la Piera; et è venuto il capo di bombardieri per le artilarie lì; e in la Piera è pochi.

A dì 29. Da poi disnar fo pregadi, per far uno castelan in Goricia, in loco di sier Francesco Corner, di sier Zorzi, el cavalier, per il qual il padre à instato summamente. Et fo leto queste letere: 201*

Dil Corner, provedador, di 26 et 27. Zercha l'aquisto di Duim; et esser stà posto per il provedador Contarini, sier Piero Gradenigo, di sier Cabriel, era nobele in armada. *Item*, ave l'ordine, a dì 27, hore 22 *etc.*, *ut in litteris:* ho il summario qui avanti. Vannó a l'impresa; a dì 29 si doveano acampar. À mandato l'artilarie, pezi 18, per mar. Il signor Bortolo è al castelo di Prosech, qual non si vol render *etc.*; à posto, col provedador Contarini, hordine a tutto. *Item*, à uno aviso de Vipao, da uno era vice capitanio in Goricia, come in Lubiana era zonto il ducha di Bresvich, con persone X milia, venuto per socorer Goricia; ma, inteso esser persa, non sarà altro. À mandato exploratori lì, qual li aspeta. Lauda sier Zustignam Morexini, è provedador in Goricia, et sier Donado da Leze, è in Cremons.

Di sier Vicenzo Valier, date in Arsea. Come non à fanti; intende pur adunanza di zente, ma, si havesse 2000 fanti, anderia a Nomi et . . . . . , et otegneria *etc.*, *ut in litteris.*

Di Alla, di provedadori, do letere, di 26, 27. Di la diliberation feceno di andar a la Piera. E posto tutto in hordine, missier Zuan Jacomo li mo-

strò letere di Franza, dil re, di 21, li cometeva non tolesse impresa, ma custodissa li passi. Et qui fo coloquij con essi provedadori, li qualli li diseno: Almeno, non volendo vuj venir, dege li 2000 fanti, che nui pagemo. Rispose, non voler senza hordine di Milan, et cussì spazò a Milan. *Item*, esso provedador Emo replicha di veder non far 0, e sta indarno; et prega se li dagi licentia di repatriar, è stato 5 mexi là.

Di Milam, di sier Antonio Zustignan, dotor, orator. Avisa zercha li danari di sguizari; et non se li mandando presto, vorano per tutto mazo; e saria bon licentiarli, hessendo stimolati da quelli capi e comunitade, *maxime* che 'l re di romani non à zente, ni è per averne.

Di Franza, di l' orator, da Roana, a dì 22. Come starà il re lì per queste feste di Pasqua, poi a dì 26 partirà per Lion. *Item*, li à parlato zercha il prosperar nostro in Friul; li piace summamente, e si alegra con la Signoria, et molte bone parole, *ut in litteris. Item, etiam* soa majestà e Roam conseglia non si toi impresa in veronese, e si scansi la spexa di sguizari *etc. Item*, il ducha di Ferara ave audientia dal re, venuto per scusarsi, et vol esser bon fiol dil re et servitor, et justificherà le cosse sue *etc.*

Dil provedador Contarini, date in galia, a presso Trieste. Di quelli successi. Et aver auto Duin, rendutosi a lui salvo l' aver e le persone; à posto dentro il Gradenico sopra nominato; e altre occorentie.

Dil signor Bortolo d' Alviano, date a Persech. Avisa più cosse, et quello achade et quello li bisogna. Et se da nui *(non)* mancherà di mandar quello richiede, è certo otegnir Trieste. Et che mandò, hessendo lui in galia sotto la terra, sier Piero Quirini, per dimandar si se volevano render; li fo risposto con artilarie, et pocho manchò non facesseno danno assai a ditto Querini. E di questa cossa l' è contentissimo, per poterli castigar a suo modo, più presto che si i se havesseno resi. Et scrive, si li provedi di quanto achade.

202 Fu posto, per li consieri, cai di 40 e savij, elezer *de præsenti* uno castelan ne la rocha di Goricia, in nome di Christo, per 4 man di eletion et eletion dì la bancha, per uno anno, con ducati 30 al mexe netti, e sia tenuto partir *immediate.* Ave tutto il consejo. Et fo fato eletion. Rimase sier Domenego Griti, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco, qual era 40 criminal, et fo *etiam primo* camerlengo a Faenza.

Fu posto, per li savij, certa provision a uno stratioto, Bochali, di ducati 12, in loco dil padre defunto. Et fu presa.

Scurtinio per eletion di uno castelam a Goricia, justa la parte presa, per uno anno.

Sier Zuam Francesco Bragadim, fo cao di 40, *quondam* sier Bernardo.
Sier Jacomo Foscari, el 40, *quondam* sier Urban, *quondam* sier Filippo, procurator.
Sier Hetor Loredam, fo signor di note, *quondam* sier Nicolò, *quondam* sier Alvise, procurator.
Sier Trojam Bon, el 40, *quondam* sier Otaviam, dopio.
Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele e capitanio di Val di Lamon, *quondam* sier Marco.
Sier Michiel Baxadona, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco.
Sier Hironimo Moro, el 40, *quondam* sier Lunardo, dopio.
Sier Marco Antonio da Canal, fo soracomito, *quondam* sier Francesco.
Sier Alvise da cha' da Pexaro, fo cao di 40, di sier Fantim.
Sier Francesco Barbaro, fo cao di 40, *quondam* sier Bernardo, è criminal.
Sier Jacomo da Canal, l' auditor vechio, *quondam* sier Bernardo.
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, el 40, *quondam* sier Nicolò.
Sier Alvixe Baffo, fo conte e capitanio a Dulzigno, *quondam* sier Mafio.
Sier Nicolò Valaresso, fo 40 zivil, *quondam* sier Cabriel.
Sier Zorzi Valaresso, el 40, *quondam* sier Marco.
Sier Filippo Badoer, fo sopracomito, *quondam* sier Zuan Cabriel.
Sier Sabastian Malipiero, el cao di 40, *quondam* sier Matio.
Sier Marco Antonio Erizo, el cao di 40, *quondam* sier Antonio.
† Sier Domenego Gritti, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco, triplo, è criminal.
Sier Alvise Zane, fo provedador ai Urzinovi, *quondam* sier Thomà, è criminal.
Sier Carlo Marin, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Zuan, dotor.
Sier Alexandro Pixani, fo provedador a Brisi-

gele e capitanio di la Val di Lamon, *quondam* sier Marin.

Sier Francesco Querini, di sier Zuanne, *quondam* sier Carlo.

Sier Francesco Cabriel, el 40, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier.

Sier Nicolò Zustignam, el grando, *quondam* sier Ferigo.

Sier Andrea Paruta, fo cao di 40, *quondam* sier Zuane.

Non. Sier Andrea Balbi, fo provedador a Sonzim, *quondam* sier Stai.

Non. Sier Alvise Arimondo, fo a la messeteria, *quondam* sier Zorzi.

Non. Sier Zuan Malipiero, fo piovego, di sier Hironimo.

A dì 30. Da poi disnar fo gran consejo. Et la matina era deputado, che 'l principe, justa il solito, andar dovesse a San Zuminian. E portava la spada sier Nicolò da cha' da Pexaro, va podestà et capitanio a Crema; suo compagno sier Alvixe Emo; ma, per il tempo, non andoe *etc.* Et a consejo vene letere di Alla, di provedadori, di certo remor seguito tra spagnoli et nostri, *ut in litteris,* et esser stà tajata; sì che le cosse di lì passano a questo modo. Et gionse qui sier Zuan Emo, di sier Zorzi, stato da suo padre a Alla.

203 *Sumario di letere di sier Francesco Corner, di sier Zorzi, el cavalier, scrite di campo, in Friul, a sier Jacomo, suo fradelo. In la prima di 13 april, hore 2 di note, data ... 1508.*

Frater carissime.

Heri te scrissi el venzer di la terra di Cremons, che per mia fe' è stato cossa maravegliosa, che in cussì pocho spatio di tempo sia stà preso una forteza, posta su un monte alto et forte di mure, de fossi et de repari; *maxime* che dove fo piantade le artilarie nostre, et fo condute le artelarie, per strada ch' io temeria poterli andar a piedi. *Tamen* tutta la note per forza de homeni fo lavorato, et, avanti fosse zorno, fonno piantate tute le artelarie; cossa incredibile. In l' alba fo comenzato a tirar, tanto che rupeno una parte de muro; et a le 13 hore introno in la terra la fantaria, et pressela. La rocha, che era fortissima, hessendo comenzata da le artelarie a basar, se rese a descrition del magnifico proveditore, el qual, spojadi, li ha donato la vita. Et in castello ha messo, per nome de la Signoria, domino Petro Quirino per castelano; et *etiam* ha messo domino Meleagro da Furlì con la compagnia sua, con altri fanti del paese et bone artelarie; et disignato di fortificharla a modo de Italia, che sarà inexpugnabile. Ma merita esserli fatto ogni bona spexa, per esser nel mezo de la Patria, locho importantissimo et di grande utilità a la Signoria nostra, per esser ne li ochij da ogni canto dove se cavalcha. E tutto el nostro è segurato di qua da l' Isonzo, nè todeschi potrano più afermarssi in la Patria, per non haver reduto alcuno; perchè Belgrado et Pordenon, inteso questa presa, son certo porterano le chiave. A li quali lochi è stà mandato domino Paulo Crispo, per veder di haverla senza guerra, a ziò non vadi a sacho; quello sarà risposo, per altre sarai avisato. Se ha *etiam* preso 3 altri castelli picoli, che erano di todeschi. Tutto è andato a sacho, eccto quello di la rocha, in la qual è stà messo uno per compagnia, acciò pigliano per inventario il tutto, et poy sia distribuito a quelli fanti hanno ateso al combater et non a l' avadagno; che per mia fe' hanno fato, tutti questi fanti, da Orlando, et quello se contentavemo prender in zorni, havemo preso in horre. Forssi, per la gran celerità, parerà a quelli di Venecia esser cossa trista; ma cui li è stato o chi 'l vedesse, judicharia cosa meravegiosa. La bandiera prima introrno in la terra, fu quella dil signor Piero dal Monte e di domino Guido Guaim; da poi quella di Pepoli; li altri contestabeli erano andati zoso del monte, perchè 'l parsse cercha 1000 fanti, che se teniva volesse andar in la terra, et perhò non furno a tempo. El guadagno del magni- 203* fico proveditore è stato tutte le cosse di chiesia, le qual tutte sono stà restituite. *Etiam* tute le done, che potevano esser da 600, fonno condute in una chiesia, ben custodite, et per esso fatoli le spexe per do zorni. poi restituite tutte a li mariti o padri; che è stà cosa meravejosa a servarle, a reservarle da quelli apetiti de' soldati. Ma tutto è stà fato volentiera, per esser el proveditore amato e temuto; ma mi par assai, l' habi aquistato la gloria. Doman, piacendo a Dio, andaremo lontam di qua mia 3, et lì se farà la mostra et darasse una paga a le fantarie, a ziò tutti volentiera fazino qualche altra impresa più bella che questa. La qual saria stà comenzata, se non fosse stà la carestia et pocho numero di fanti, li quali ogni zorno manchano; et in questa impresa ne son morti da X, ma feriti molti. Jo ho auto piazere asai esermi trovato, *maxime* che era in locho dove erano piantate le artilarie nostre, dove vedeva ogni cossa, como coloro che combatevano.

Data, ut supra.

Letera dil dito, data sopra la riva di l' Izonzo, a dì 13 april, hore 24.

Frater carissime.

Questa matina se levassemo da Mariano, et venissemo a la volta de Goricia con tutto el campo. Et per haver i nimici roto el ponte, che se passa l'Izonzo, ne ha convenuto far un ponte per la fantaria; el qual è stà fato sopra chari, che è stà una bella cossa da far in tanto fondi et gran corentia; *tandem* è stà fatto, et è passato tutta la zente da pe' et da cavalo, et artelarie. Vero è che non se à portato tanto numero de artelarie grosse, como portasemo a Cremons; questo, perchè se spera con queste poter suplir al bisogno. Ma questo ti afermo, che questa matina in l'alba se convene far la mostra de alcune compagnie, che non voleva venir a la impresa se non se li dava danari; et *unde*, a quelli non se potè far di meno, fo dato, anchor che *(non)* sia venuto el tempo de la sua paga; ma non *solum* quelli che la doveva aver la volsse, ma *etiam* quelli non la doveva aver, vedando aver bisogno di lhoro. Ma con la desterità dil magnifico proveditore, tutto fo adatato, e tutti romaseno contenti. Vero è, che ne hanno manchato più di 500, quali sono parte feriti in la bataja, parte per el botino fugiti, et parte non hanno voluto tochar danari, *maxime* la compagnia de Carlin di Naldo, el qual se ha portato da vilan, nè non ha voluto venir a questa impresa gloriosa. Nui semo stati fina a questa hora senza manzar; et mai in mia vita ho auto la mazor faticha, sempre in aqua a solicitar cernede per far el ponte. *Tamen*, con el nome de Dio, è stà fato, e tutte le zente pasate et artelarie et ogni 204 altra cossa, che è stà gran fatícha; ma tutto è andato bene, e le zente tutte sono andate di longo, e questo, per veder de haver el ponte, che ha una torre sopra el ponte. Et fato questo, speremo andar a lozar in la villa soto la terra, et subito piantar le artelarie, et usar ogni solicitudine de intrar in la terra, che spero al tutto se otenirà. Se atenderà a la forteza, che credo sarà un pocho dificile, per esser forte; ma, mediante le artelarie et i boni fanti havemo in campo, spero se haverà vitoria, ancor se dicha che i se hanno messo in ordine, cazato fora femene, puti et zente inerme, et sono reduti in homeni 1500, per quello se dize. Lì è uno capitanio, chiamato missier Andrea Lietistener, homo famoso et valente, che son certo se tenirà, et farà ogni difesa. Ozi sono venuti i citadini di Belgrado con el castelano, et hanno portato le chiave. Volevano capitular; ma el magnifico proveditore non hanno voluto azetar, salvo a descrition sua; et cussì se hanno datti. Doman se li manderà a tuor il possesso con uno castelano con 20 fanti. Spero *etiam* Pordenon non vorà aspetar la ruina di Cremons; ma tutto è che le cosse di Goritia vadino bene, come spero che queste altre anderano bene da si, senza contrasto.

Letera dil dito, di 14, horre 13, in Gradischa.

Frater carissime.

Come ti scrissi eri sera, pasò tute le zente nostre l'Izonzo, e andono a lozar fora dil borgo di Goricia a la Frascha. Questa matina ha piantato tute le artilarie, e preso il borgo ditto, et hanno tirato fino 23 horre, con tanta furia che pareva toni per l'aere; *tandem* hanno ruinato uno turion, si chiama di missier Virgilio; doman anderano driedo ruinando; se spera per tutto doman dar la bataglia. Credemo certo aver la terra, ma la rocha è forte; ma come si haverà la terra, spero haveremo el resto. De la torre è sul ponte de Goricia, se ha mandato la compagnia di Gnagni dal Borgo con 400 fanti e do pezi di artilarie. Non si à potuto prender; *tamen* non è di molta importantia, per aver fato nostri uno ponte sul Vipao, che suplirà ogni bisogno nostro. Il signor governador dice, certo otenirà; molti fanti è partiti, non hanno voluto danari; non è rimasti 2500 fanti; stentemo di biava di cavali; si fa le mostre. Il magnifico proveditor, per esser stato in aqua a far il ponte, si à resentido con gran doglia a uno piedo; à convenuto venir qui a Gradischa, e farà ogni cossa a non star in leto. Ozi sono venuti quelli di Belgrado, e se hanno dato a descrition dil proveditor. Et venuto el castelano im persona, se ha tolto le chiave, e mandato per castelano domino Zuan Foscarini. Quelli di Pordenon sono *etiam* venuti, uno suo canzelier, 204* mandato per el castelano e la comunità, et se hanno dato. Volendo far alcuni capitoli, il proveditor non li ha voluti, per non sminuir la reputation di la Signoria, nè li ha voluti aceptar, salvo a descrition, come hanno fato i altri; doman, spero, porterà le chiave. Sono in fuga; *maxime* che l'è un castelano, è fama habbi ducati 60 milia di contadi, che per paura farà ogni cossa, per non esser a condition di Cremons.

Letera di 15, in Gradischa.

Frater carissime.

Ozi se era in qualche opinion di dar la bataglia a la terra di Goricia, per esser stà sbusato i muri im

più lochi; *tamen*, per aver la cossa più sicura, se ha deliberato indusiar a damatina, con la Palma, a dar la bataglia, fato prima colatione; e non incorando altro in contrario, senza fallo si darà, et sperassi certa vitoria per la bona disposition à tutti. Si ha provisto, per la penuria di fanti, li homeni d'arme, con il corpó di la curaza, vengano a la bataglia; è stà deliberato *etiam* che la terra sia data a sacho a li fanti, la rocha sia data a le zente d'arme. Dita rocha è ben in hordine di artilarie; ma da eri a ozi è gran differentia dil trazer, hanno molto cessato e i nostri renforzati.

Letera di 16, in Gradischa, horre 14.

Frater carissime.

Eri mi scordai dir dil caso dil signor Pandolfo Malatesta, che trovandossi dove erano le artilarie nostre, par se acendesse focho in do barili, e in uno atimo brusò el viso et i drapi di molte persone, tra le qual fo el signor Pandolfo. El qual ha brusato el viso et il collo, non con pericolo di la vita, ma forssi li parerà el segno; le man sta peso, per esser brusate quasi fin su l'osso; *tamen* se li fa bona provisione, credo anderà a Udene. *Etiam* è brusato domino Constantino Paleologo, el qual ha *etiam* brusato le mane. Il magnifico proveditor è pur in leto qui a Gradischa. È penuria in campo di vituarie; si scrive a Udene e per tutto. Tuta la note si fa lavorar qui in Gradischa, e ogni horra si manda in campo; si dubitava, il campo doversi levar per fame. Si à roto assai il muro di la terra, tutavia si bate. Le artilarie fanno bene el dover; ozi senza fallo se li darà la bataglia. La rocha è fortissima; voriano fanti e fanti. La torre dil ponte fo presa, la qual à muri grossi pie' 14, e hanno artilarie per fiancho, che ha ferido qualche uno di nostri e qualche morto.

Letera di 16, in Gradischa, hora prima di nocte.

Frater carissime.

Ozi si à 'teso a bombardar la terra, per modo che se à fato gran frachasso ne le mure; doman, spero certo, si darà la bataglia; e, per carestia di fanti, si ha fato i homeni d'arme trovarssi armadi a la bataglia. Voleno polvere, ballote e fanti. Quelli dentro fanno gran difesa, mostrano volerse tenir, hanno assai artilarie, el forzo minute; di le fantarie nostre sono rimasti pocho numero *etc.*

Letera di 17, hore 24, in Goricia nostra. 205

Frater carissime.

Per li altri cavalari non ti ho scrito, per aver voluto esser al dar di la bataglia, che era ordinata per ozi, e per dirte la forma di la bataglia. Era stà fate 3 bataje jeri, diviso in questo modo: primo in dar la bataglia era Gnani, Pichone et Babona; el secondo, el signor Renier et Guido Guaino; per terzo, el signor Piero dal Monte et el conte Romeo di Pepoli; quelli di Latantio erano per socorsso, con 201 homeni d'arme, divisi in tutte 3 le bataglie, armati, che era brava bataglia, non di gran numero di fanti, ma assai homeni da bene, talmente che al tutto per forza ozi se prendeva. Ma lhoro, che hanno dubitato del sacho di Cremons, non hanno voluto aspetar tal furia, et hanno capitulado in questo modo: che i soldati siano salvi l'aver et le persone, et el resto de la terra a descrition; che sono stà capitoli honoreveli per la Signoria nostra. In la terra era un gran numero di soldati: a cavalo cercha 25, a piedi, per stimo, credo fosseno più di 600 fina 700, belissimi homeni et ben armati et vestiti, talmente che, trovandomi in la terra avanti fosseno partiti, mi rincressete esser intrato in la terra, per obviar nostri non la metesse a sacho, che non è stà pocho governo dil signor Bortolo. Fo messi tutti todeschi in uno, con sue done et carete, et acompagnati da' nostri cavali lizieri 4 miglia luntam, azò non li fosse fato despiazer alcuno. Fo menato da' diti todeschi una puta di anni 13, fiola di un gran maestro et richo; foli mandato drio, et presa et restituita inviolata a sua madre, che era in castelo, che fo mostrato haver gran alegreza. La terra, per quello ho visto, è molto forte e dentro ben preparada; talmente che, se li fosse dentro 300 fanti italiani, credo non la prenderà in do mesi tuta la potentia todescha. Vero hè, che le artilarie nostre gajarde hanno fato uno frachasso, de sorte che fa stupir chi la vede; et questa sera se ha mandato per tutti li murari di Udene, per far subito riconzar. Dentro di Goricia semo romasi el magnifico missier Zustignan Morexini et io, Lactantio da Bergamo con tuta la sua compagnia, per esser vasali, a ziò non robano la terra. De la rocha, da poi hauto la terra, mai hanno trato bota, et se ha hauto qualche pratícha de acordo; non se hanno voluto dar, se judicha per non mostrar de averse dato cussì presto, et, se i se darano, bisognerà trazer 50 colpi di artilarie per honor suo. Non si resterà di far ogni partito per haver la

rocha a pati, perchè ogni summa di danari che si spende, non pol esser più la spesa che anderà a prenderla, *maxime* convenendo poi rifarla. In dita rocha, per quello si dice, sono 200 fanti; capetanio missier Andrea Letistem, homo valentissimo et di bon nome. Jo son per afaticharmi, quanto potrò, di far acordo, perchè io la reputo fortissima et non cussì presta da prender; per ogni bon rispeto è bono l' acordo e presteza. Se farà el tutto, quando el proveditor dovesse pagar dil suo ogni summa di danari. Ne la terra era capitanio domino Zuan Ausperger, capitanio di Lubiana, homo disposto et, per fama, gran richo. Questa è stata una belissima impresa, *maxime* con la pocha quantità di zente se trovavemo; et credi che la non è cossa da restituir, per esser locho di gran importantia et in belissimo sito. Dio ne doni gratia, che habiamo la rocha presto, a ziò si habbi causa di fortificarla et restaurar el roto, che sarà molto a preposito de la illustrissima Signoria. Dogliomi *solum* de una cossa, che 'l magnifico proveditor non habi posuto veder con l'ochio questa gloriosa impresa, como per relation hala sentita; che invero io ho visto tanto apasionato trovarsi in leto, per non poterssi exercitar, como era el desiderio suo, che dubito, se non veniva questa bona nova, el suo male era per esser più longo di quello bisognava; ma spero che questa vitoria sarà stà la sua medicina, che li darà la sanitade. Io son restato in Goricia volentiera, per devedar non se meti a sacho, et per far quello mi è stà comandato et per el signor proveditor et governador. Quello seguirà del castello, doman te lo farò asaper.

Letera dil dito, 18 april 1508.

Frater carissime.

Per dirti el successo del castello, sapi che tutto eri si stete im praticha di acordo, et ozi si ha continuato, talmente che se ha concluso in questo modo: zoè che per tuto venere, a hore 28, zoè a dì 21, se 'l non li vien socorsso, che possi cazar el nostro campo di la terra, sabato da matina el castelo ne sia dato ne le mane, con tute le munition del dito castello, exeto che sia riservato al capitanio, missier Andrea, tutto l' aver suo et de li soi soldati, acompagnati fino in locho sicuro. Sì certo che questo termine parerà longo, et più a nuj che semo sul fato; ma meglio è stato cussì, sperando non sia per venir socorso alcuno; et poi, quando se havesse comenzato a trazer, non credo el se haria hauta in 4 nè 5 zorni; et poi se haria convenuto star con lo exercito in Goricia, per fina che se fosse restaurato dito castello per segurtà sua; perhò s' è acetato l' acordo. Et azò non si maravegli la causa di questo tempo, è che 'l capitanio è homo da conto e di gran coragio, et li par salvar l' honor suo tenendose questo tempo, non venendo socorso, come lui dice non lo sperar. *Tamen* se ha piantato le artilarie a loco suo dentro de la terra, im perfetissimo locho per offender el castello; et lhoro mai hanno trato, che è stato bon segno che l' acordo habi locho. El capitanio non ha mai voluto atender a partito li sia stà fato di danari; ma l' acordo è stà tratato per doi spagnoli, homeni da conto, se trovano in castello, con i quali si ha composto di darli ducati 4000 in contadi per poliza di banco. Questo se ha fato per averli dentro benivoli, et che siano causa la rocha se doni per aver la imbochada, *maxime* che sono homeni de extimation a presso questo capitanio, et sono stà boni instrumenti di tal acordo. Se atenderà a le promesse, qual se harano a mandar per la Signoria nostra. El magnifico proveditor è pur alquanto resentito, *tamen*, per la bona nova, doman si farà portar in Goricia per risetar molte cosse, cussì di la terra come di le fantarie e zente d' arme *etc.* El vien de lì missier Zuan Cotta, canzelier dil signor Bortholamio, qual è zentil persona e homo doto, e vien a questo effecto di la partida con li noncij dil castello; tuolo in casa *etc.*

Letera di 19 april 1508, dil dito, in Gradischa, hore 24.

Frater carissime.

Ozi non è innovato cossa alcuna, ma si stà in aspectatione che 'l passi venere da sera, per veder la resolutione di la rocha. Et per esser il magnifico proveditor amalato, mi bisogna far l' oficio in solicitar le cosse neccessarie, che per mia fe' è gran fastidio a contentar tanti stranij cerveli, *maxime* in fanti, che, chi li porta im pacientia, credo Dio li admeta á gran indulgentia de li soi peccati; perchè in una horra voleno danari, altramente non se voleno levar, e bisogna, horra con bone parole, hora con triste, scorzerli; e fu bisogno, in quella horra che se doveva andar a la bataglia, andar in campo et darli danari a descrition senza risegna. Ogni dì ne scampano, nè giova farli apichar et esser feriti per il signor Bortolo; ma ognora fugano, che credo fin horra non siano 1200. Molti non hanno voluto tochar danari, compito el suo mexe, quali non se hanno potuto tenir per forza. L' è gionto la paga a le zente d' arme,

che è stà molto a preposito, perchè tutti morivano da fame; se ha datto li groppi a tutti li condutieri, che li destribuischano, a ziò tutti habino el suo. Il proveditor volse eri levar di leto, per farssi poi portar ozi a Goricia per asetar quelle cosse; ma questa note à tanto cridato, che mai à dormito, per modo vedo molto esser pezorato, e li è venuto a tutti do i piedi; bisogna tolerar *etc.* Fin qui non è zonto alcun fante, saria bon venisse, perchè, venendo socorsso grosso, saria mal perder una cussì bella terra e di tanta importantia. Dal canto nostro si usa ogni diligentia in mandar spie più in là si pol, in tenir le scolte di cavali lizieri, et *etiam* far star tutte le zente apariade in uno son di trombeta. La terra se va conzando, dove per le nostre artelarie fo ruinado; sono gran numero de murari, che lavorano per farlo presto. Quelli di la rocha non fanno movesta alcuna, nè altro s' atende, salvo venere da sera, che serà a dì 21, di averla; e dentro non si fa preparation alcuna, nè se lavora; et li è dentro uno nostro che vede il tutto, che cussì se è rimasi d' acordo. Missier Zuan Foscarini è andato a tuor il possesso di Pordenon, che se ha dato a descrition. I cavali, che era a Belgrado, dil signor Constantin Arniti, per comandamento di la Signoria nostra, numero 6, fonno confiscadi, et da poi, per letere sue, donati al signor Bortolo, che dicea erano soi.

206 *Letera di Marco Antonio Orsso, cogitor dil segretario dil provedador Corner, data a dì 21 april 1508 in Gradisca, a sier Jacomo Corner.*

Magnifice etc.

Zonto fu domino Zuan Cotta, familiar dil signor gubernator, con le letere de cambio et altre scripture, subito la magnificencia di missier spazò missier Francesco a Goricia con dite letere et li ducati 200, per perficer l' opera in aquistar *etiam* la rocha de Goricia. Et partendossi, sua magnificencia mi comandò scrivesse a la magnificencia vostra, in conformità di quello si havea a scriver a la Signoria. E questa sera il signor gubernator à fato intender a la magnificencia di missier, aver fato intrar in castello quel spagnol, che è qui in campo, ch' è quello ha pratichato tal acordo, insieme con uno nodaro da Udene; sì che spero e fazo certo vostra magnificencia, la cossa succederà *ad vota.* Doman da matina la magnificencia di missier monterà a cavalo per Goricia, aciò personalmente proveda a tutte cosse necessarie a tal expeditione *etc.*

Letera di sier Zuan Foscarini, data in Pordenon, a dì 21 april, al dito.

Cugnado carissimo.

El parse al magnifico provedador di mandarmi a tor lo posesso di Belgrado, locho dil signor Constantin; e cussì io andai volentiera. Da poi parse a sua magnificencia di mandarmi a tor lo posesso qui a Pordenon; e cussì vini eri, fu zobia. Dove venendo, el capitanio di questo locho, todesco, mi vene incontra mia 4 con questi citadini e molti altri a cavalo, di più di nui assai, a cavalo homeni 100 e bon numero di fanti a pe'; dove io lo acharezai assai, e lui mi fece el debito con tutti. Da poi se aviasemo e intrasemo im Pordenon, dove loro fezeno gran demostrazion di honorarmi; lì fo diserado archibusi assai, per modo che li cavali erano tanto inspauridi, che non li podevemo cazar avanti. Lì arivasemo in el castello. Sua magnificencia mi apresentò le chiave di la torre de dito castello; e cussì io le azetai, per nome di la illustrissima Signoria nostra et dil magnifico provedador. Dove ringratiò prima sua magnificencia e tutti noi di l' honor *etc.;* saria contento star qui qualche mese *etc.* Questi citadini voriano venir a la Signoria, a dimandarmi de gratia li fusse confirmado per un tempo; li ho dito non voglio per niente.

207 *Letera dil dito sier Francesco Corner, data in la rocha di Goritia, a dì 22 april 1508, horre 16.*

Frater carissime.

Eri sera io fui in Goricia a parlamento con questo capitanio, domino Andrea Letisten, e fo concluso per questa matina el tutto; e cussì in l' alba io vini con l' illustrissimo gobernatore, et intrassemo dentro de la rocha. Et per la magnificencia dil proveditor et governator mi fu comandato dovesse intrar in la forteza, et tenirla ben custodita a instantia di la illustrissima Signoria nostra. Io, desiderando conservar quello mio padre haveva aquistado con molti pericoli de la vita sua, mi parse debito mio intrarli volentiera, aziò che, como lui era stà causa de aquistarlo, io fusse causa conservarlo; et di questo non dubitar che mai achada altramente, che più presto sentirai di esser messo in una artelaria et trato a li inimici, che mai io veda in mio tempo altro cha la gloriosa insegna de San Marcho *etc.*

Letera dil dito, di 23 april, horre 18, in castello de Goricia.

Frater carissime.

De qui pocho ze più di novo. Quello si farà di qua adrieto, dipenderà dal voler di quelli di là, perchè credo el proveditor non torà altra impresa, se per la Signoria non li sarà comandato, parendomi che da lui habi fato asai; e, si vorano più oltra se vadi, potrano comandarlo et molto bene sarano obediti. Questa terra è fortissima di sito e assai ben forte di mure; vero è che, per el magnifico proveditore et governatore, sono stà ordinati alcuni torioni, molto ben a preposito e con pocha spexa, pur che quelli a cui dia aver questo cargo, vogliano obedire et exequire. De la rocha certa cossa è che per mure et sito l'è assai ben forte, ma con una miseria la se faria inexpugnabile, e più con ruinarla che con altra spexa. Bisogna si mandi qualche capo con 100 murari e tuti li bisogni soi, acciò quello se ha a far in anni et mesi si fazi in zorni, perchè questo locho è da meter gran diligentia a custodirlo et fortificharlo, per esser una de le porte de Italia, per la qual li pol intrar più di una sorte di barbari; et le spexe se ha a far in Udene, Gradischa et altri lochi oportuni a tal bisogni, è reduta in questo sol locho, e, questo custodito, tutto è ben guardato; perhò bisogna solicitar la Signoria *etc.* Vedo che de altra banda non si atende, salvo da la nostra. Jo assai mi alegro, e ringratio Dio ne habi concesso tanta gloria; ma voria *etiam* da ogni canto cussì si prosperasse. Nui si havemo visto molto di mala voglia, per il pocho numero di zente erano nel nostro exercito. El magni- 207* fico proveditor è ancora doglioso, nè pol andar senza do che 'l tenga; ma pur sta meglio. Vedolo mal volentiera partir senza di me; perhò solicita sia fato uno in mio locho, o ver sia comandato che qualche altro sia messo azò el possa seguir, sì per la sanità soa, qual per levarli qualche caricho, harà bisogno di me.

Letera di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, a suo fiol sier Jacomo, data in Gradischa, a dì 25 april 1508.

A ciò che ti sapi le cose che ocoreno a la giornata di le bande de qui, ti aviso come ozi io mi partì' da Guritia, e sono venuti qui a Gradischa per sta note; et damatina a bon' ora mi partirò di qui e anderomi a la volta di Monfalcon, aviandomi tuttavia a Duin, el qual spiero che subito si renderà; e in questo *interim* aspeterò quello mi comandarà la illustrissima Signoria. Solicita sia fato in loco di Francesco, che l'ò messo in castello di Goricia. Ho messo el vostro Lodovico Contarini in uno castello, chiamato Vipao, beletissimo et di qualche importantia; et questo ho fato solo per render ben per mal. El qual castello si è lontano di Goricia mia 20, versso Lubiana. Io mi sento pur uno poco meglio.

Letera di Pordenon, di sier Zuan Foscarini, capitanio, di 25 april, al dito sier Jacomo Corner.

Cugnado carissimo.

Di questo loco non ze 0 di novo. Io son ben visto, e mi forzo acharezar ogniuno e honorar segondo vol el dover, nè son per manchar in tutte quelle cose potrò. Ozi è il zorno di San Marco; qui è una bella chiesia, la qual si dimanda la chiesia di San Marco, dove che in tal zorno si fa una bella festa, e se tira el stendardo in antena molto solenemente, zoè se tirava quello di la majestà cesarea, lo qual era acompagnado da homeni 200 dil paese; io ò fato tirar quello del glorioso San Marco, son stado acompagnado da homeni 300 ben armadi e ben in hordine. Se hanno fato gran fochi eri sera in questa terra, sì per la festa di ozi, como *etiam* per la vitoria di Goricia, tirando assai artilarie per la terra, perchè questi citadini tuti hanno artelarie in casa sua. Ozi se fa una bella festa di balar e altri apiazeri, sì che di qui si sta in feste. Jo son in spada e capello, si havesse a star qualche dì di qui, mi vestiria *etc.* Desidero aver il titolo, facendosi in loco mio; e quando fui in Cadore ebi il titolo, che mi fu grato assai.

Letera di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, a sier Jacomo suo fiol, data in Goricia, a dì 23 april 1508, posta qui per eror. 208

Ozi fici dir una messa in la chiesia di la terra, solenne, e lì mi fici portar di rocha, et sopra il mesal diti sacramento a tutti quelli principali di fedeltà et omazo a la illustrissima Signoria nostra, e tutti tulssi in nota et li ho mandati a la Signoria. Li soldati e fanti si duol, bisogna trovar modo de satisfarli, o per via di uno tajon a la terra, o farli uno presente di danari a li capi. Jo vado ordinando le cosse che accade, e a le fabriche fazo far uno turion; aspeto

ordine expresso di la Signoria di far altro. Ò lassà Francesco in rocha e Bernardim di Ugoni, contestabele, con la sua compagnia, di provisionati....; starò ozi qui, poi anderò a Gradischa per regolar el tutto. Ho gran cargo con queste zente d'arme e stratioti; si fa butini, tutti roba, tutti manza e tutti atende a si, sì il picolo come il grande. Jo non voglio altro cha 3 bandiere strazade et una bareta di pelle. Ho mandà fin a Yspurch spie per saper quel si fa; ò speso dil mio più di ducati 50 in mandar *etc.*

Letera dil dito, di 26, horre 17, in Duino.

In questa matina partì di Gradischa per vignir a Monfalcon; e per strada intisi, havendo sentito el capitanio di Duino nui andar a quella volta, haveva patizato, con il proveditor Contarini di l'armada, di darsi, salvo l'aver e le persone. E vini di longo. Trovai el dito proveditor partito per Pixam, e Vicenzo da Riva andato con il signor Bortolo versso Trieste. Ò visto questo loco, molto bello di fora, ma dentro tristissima cossa; à bello contado e teritorio: loco de importantia per el sito; se li provederà di custodia. Ò trovato esser stà messo dentro sier Piero Gradenigo, di sier Cabriel, per il proveditor; el qual starà fin se li proveda di altri.

Letera dil dito, di 27, horre 2 di note, in Duino.

Ozi son stato a Monfalcon, e ateso aviar tutte le fantarie a la volta di Trieste, a uno castello chiamato Prosech, lontam mia 5 di Trieste, con le quale è andato el signor Bortolo et è alozato lì. El qual casteleto non si vol render, per esser assai forte, e in loco che non se li po' condur le artilarie; *tamen* si atenderà a far tutte le provision, non se vardarà a quella bichocha. Abiamo inbarchato le artelarie; poi son venuto a Duino per aspetar ordene. E tutto è preparato; si à messo ozi con il proveditor di l'armada ordine a tutto. A horre 22 ò auto le letere di la Signoria, di la diliberation di andar a Trieste, remetendola sopra le mie spale; la qual cossa mi fa star molto suspeso, perchè dice tuor dita impresa e con securtà di le zente nostre. Ò mandato la letera al signor Bortolo a Prosech, aciò fazi, come capitanio, quello li par. In questa horra si à scrito a li stratioti e cavali lizieri, venga a questa volta, aziò sabado, a dì 29, si possiamo acampar a Trieste. 208* Tutto ozi son stato a far inbarchar l'artilaria a San Zuanne de Duin per Trieste; ma questi triestini hanno ben preparato la terra, e il castello sta molto obstinati a non volersi mai dar; tutta volta faremo il tutto *etc.* Ne bisogna polvere, balote e scale; et volemo impiantar 18 pezi di artilarie a Trieste, con quelli basilischi di l'armada, sì che bisogna più di 1000 barili di polvere al zorno. Francesco voria venir da mi; solicita si fazi *etc.*

209 *Sumario di letere, di 22 april 1508, in Alla, di sier Zacharia Contarini, di sier Alvise, a sier Cabriel Emo.*

Ozi, da poi manzar, el montò a cavalo el nostro capitanio, con il provedador Emo et altri, e andasemo tutti in la valle de Brentonego, e lì andasemo vedendo Mori e Ravazon bruxado. E in questo corse uno a cavallo et disse, come a Luo del Caxal, che xè una villa, ne la qual ne sono alozadi 100 cavalli di homeni d'arme, e per mezo a una altra villa di là di l'Adexe ne sono alozadi zercha 800 guasconi, i qualli bona parte erano pasadi di qua, et se apizò con uno nostro homo d'arme, e comenzono a menar le mane; et hanno essi guasconi spogliado li homeni d'arme et feridi parechij di lhoro, toltoli le arme et getade nell' Adexe, et svalizadi tutti li soi alozamenti. *Etiam* qui, per mezo Alla, altri guasconi si havevano messo in arme, e volevano passar di qua et sachizar Alla; et li spagnoli, a la Chizola, si erano in arme, et noi, venendo zoso da le Corone, ne tolseno la strada, sì che ritene il proveditor e tutti nui, fino vene el suo capitanio. E tutto fanno, perchè non sono pagati da Franza, et la neccessità li fanno far ogni mal. Sono cosse molto pericolose et stranie. In vero, si toleseno qualche butino, certo i se taglieriano a pezi como cani, per esser zente senza discretion, et voleno far a suo modo. Zercha le cosse di qui, tegno non se farano cosa alguna. In questa matina vene una spia, la qual disse come in tutti questi lochi ne sono da fanti 1000, et atendano a fortificharsse a Trento et tagliar strade, sì che hanno una gran paura, credendo che eri da sera se facesse *etc.*; ma hanno indusiado fino ozi. E da poi s'è innovato altre cosse; prima de la tagliada de erri, morto più gente di quello scrivo di sopra, la qual intravene per uno caro di vino. Hanno fato questi guasconi di gran crudeltade, et morti de 5 in 6, feriti più di 20 de' nostri e qualche uno di soi; ma hanno svalizado tutti li nostri et fino far presoni, cosa molto pericolosa; et, si non si fanno altre provixion, dubito di qualche gran desordine. *Etiam* hanno deliberado de

mandar i spagnoli et guasconi a tagliar a pezi da 600 todeschi, i qualli alozano al Chaliano et la Piera; et noi con le zente d'arme apresentarse a la Piera. Pur ne andasse fata, ma non credo; almen vederassi qualche bella mostra, et questo serà damatina a l'alba dil zorno. Dil seguito vi darò aviso. *Etiam* eri si ave, per una spia, come quelli fanti di Agresta volevano andar a brusar Nago, et certe altre ville è a quella banda; sono andà Dionisio di Naldo, con la 209* sua compagnia. La causa, che non se fanno avanti, vien da missier Zuan Jacomo, e tegno habia tal hordine dal re; ma si vede certo, che 'l nostro capitanio è ben disposto, e, trovandose a qualche fatto, farà o bianco o ver roso *etc.*

Letera dil dito, data in Alla, a dì 24 ditto.

Da novo, per uno hordene dato per li illustrissimi capetanij et li magnifici proveditori, che fo eri, zercha hore 4 di note, parti il proveditor Emo et noi insieme. Et zonti a Seravale, esso proveditor fece trovar Baxilio da la Scuola, el qual si è sopra le artilarie, et li dimandò quello havevano hordenado li capetanij, i qualli erano pasadi avanti. Li disse che dovesse haviar do sacri; et esso proveditor li ordinò dovesse aviar duo colobrine. E poi pasassemo più oltra; trovato missier Zuan Diedo, con zercha fanti 200, el qual era aviado versso la Piera. Et ancor noi passassemo avanti; et li era le zente d'arme, zoè 50 de missier Tadio da la Motela, et 50 de' francesi, et da zercha 500 cavali lizieri. Et zonti lì, pocho lonzi di la Piera, et siando andado de sopra el monte el capitanio di le fantarie, con 500 fanti di nostri et 1000 spagnoli et 2000 guasconi; et in questo *interim* vedesemo el focho, zoè far segno ad uno casteleto, el qual si è in zima de uno monte, pocho distante di là di la Piera, nominato Bexen; et per questo segno si levò li todeschi del Chaliam, da zercha 800 fanti, et in suo squadre vene verso la Piera, fugadi. Et questo fo ne l'alba. Et poi, stagando pocho, vedesemo apizato el focho nel Chaliam, et messo a sacho tutti soi padiglioni. Et in questo el proveditor et noi altri eramo reduti sopra uno cole, pocho distante di la Piera, per veder quello fazevano li nostri de là; et zudegando che li capetanij mandasse le artilarie a principiar a bombardar et gietar zoxo le porte di la Piera, come era l'hordine dado con quelli erano andadi al Chaliam, vedando sua magnificencia non se fazeva niente, andò a trovar ditti capetanij et el proveditor Griti, suo collega, domandaudo da che era che non se bombardava. Diseno aver remandà indriedo li duo sacri, et che non haveva menado le colobrine, segondo l'hordine haveva da esso proveditor. El qual proveditor Emo molto se incolorò con i ditti, digando. Havemo mandado questi poveri valentihomeni al mazelo, perchè era l'hordene con lhoro de bater le porte con le artelarie; et lhoro tenendoli in questo intervalo, quelli erano de là dovesseno passar et redurse a salvamento de qui; sì che nostri fonno mal tratadi et posti a uno gran pericolo. Poi 210 esso proveditor fece de capo de mandar a dir a le artilarie dovesse esser ritornate, le qual erano za condute lonzi. Et poi andasemo più a presso, et vedesemo venir li nostri seradi versso la Piera. Et comenzò esser a le mano con quelli di fuora de i nimici, i qualli quelli dentro non volseno azetar. Et li ditti se havevano reduto sotto le mure in forteza, et tutavia la Piera bombardando, che proprio pareva una charavela de Portogal, tanti colpi trazeva; et li nostri se feno sotto et comenzò a far una gran baruffa, tanto che preseno uno passo soto el monte, ch'è fra la Piera et la montagna, molto forte et aspro, che a pena potevano condurse. Ma la bataglia durò da hore 6 et piuj; *tamen* li capetanij nostri non volse bombardar, chè, sentendo bombardar, quelli erano de là non veniva, et seria stà a mal partido. Et lhoro aspetava se bombardase de qui, come era l'hordine; et dize certo cui li dava bataglia, se aveva certo la Piera, perchè quelli di là li haveva batudi fino a le mure, et morti assai di loro. Poi li vene nova, come veniva el socorsso de Trento, i nostri comenzò retirarsse, et non potè esser sì presti, che li cavali li comenzono esser adosso; et se partì uno squadron di spagnoli, zoè una bandiera, e li andò a l'incontro. I ditti cavali se ritirorono; et lhoro vene poi al paso, et combatendo tutavia se reduseno valentemente, et fezeno da maistri di guerra, zoè il magnifico capetanio di le fantarie et li capetanij spagnoli. Non n'è morti salvo che 4 di nostri, et feridi altri 4; de li inimici assai. Ma non hanno manchado de questi di qui, che non sia stati tajadi tuti a pezi, per non mandar l'hordine dado a execution; et, si facevano dar la bataglia, la Piera era nostra zerto, per esser mal fornita d'artelarie; meritano gran laude. Tegno la Piera habia trato da colpi 800 et più de artilarie, et non hanno amazado nium, che s'è stado uno miracolo de Dio. Poi se ne venisemo a salvamento a Roverè.

Zacharia Contarini, di missier Alvise, *subscripsi.*

211 *Sumario de una letera di Roverè, di 24 april 1508, di sier Pelegrin Venier, castelan in rocha di Roverè.*

Sabado da sera, a horra una de note, se partì de qui 3500 tra guasconi e spagnoli, et 200 nostri fanti, che erano in tutto 3700; et andorono di sopra i monti, et a una horra de zorno se trovò sopra la Pria et brusò el Caliam. A le 8 hore comenzò a zonzer qui el magnifico conte, missier Zuan Jacomo, i magnifici proveditori et altri condutieri et signori francesi e spagnoli, con zercha cavali 1600, et aviose versso la Pria; insieme *etiam* missier Zuan Diedo, con zercha fanti 600 et tre boche de artilarie era qui, et altre tre avea menato i magnifici proveditori. Et andati, fonno salutati da assai artelarie, et dico tante, che niun poteva comparer arente la Pria. Et subito li vene socorsso da conto, *adeo* che con gran pericolo i fanti, che erano passati la Pria, se salvorono, et nostri poi se retornono in drieto con gran vergogna; sì che questi ordeni vanno con tanto pericolo, vanno per prender la Piera e vanno senza artelarie. Et per li nostri non li fo trato pur un colpo de artilarie. E le artelarie, vene da Scravale, era do horre de zorno avanti fosseno arrivate, le quale doveva esser portate do horre avanti zorno; e in vero, se avevano 4 boni pezi de artelarie, l'averia abuta, ma credo non l'à voluta tuor. È bello star su le foze e pompe, a spexe d'altri; siamo mal serviti: le zente d'arme non se à mosso dei so alozamenti, che il dover era che i fosseno andati di là di l'Adexe, e mostrar di andar a la volta di Trento, azò che quei di Trento non havesse socorsso la Piera. È stà *etiam* mal andar il zorno di Pasqua; sì che le cosse nostre è mal governate *etc.* Intenderai tre letere scrite per 3 diverse vie: prima, missier Andrea Griti, che andò di longo, con i magnifici capetanij; da missier Zorzi Emo, che rimase qui a disnar corozado, el quale non li pareva star a zugàr a tavole, ma anche sua magnificencia havia bisogno de ojo rosado; la 3.ª, di questo provedador Diedo e il podestà, la qual è alquanto in laude dil Carazolo. Ma tutti si à portado malissimo, e, venendo indriedo, venivano corando senza ordene, che parevano fosseno roti; e si todeschi li fosseno venuti driedo, sariano nostri stà vergognati, pareva i havesse i nimici a le spale. Non era provedimento, ni di pan nè di vin a quelli poveri fanti, i quali sono tornati mezi morti; mai fo visto una impresa con mancho ordine. Credo non hanno voluto far da seno.

Letera di Francesco Lando, data a Verona, a dì 16 april, narra il tutto.

Vi ho scripto il successo dil levar le zente d'arme, e andar a la Preda, e brusar el Calian; e questo è il successo e la verità, benchè si dice a più modi. La verità si è, che in quella nocte, a di 22 venendo il dì de Pasqua, fo il sabato di note, el signor capitanio, a una horra di note si levò con li vasconi e spagnoli, venuti la sera avanti, al numero de 3500, 211* con 200 compagni di la terra de Roveredo, provisionati, et andò a traverso la montagna, di sopra la Preda, e si calorono ne la campagna del Caliano. Gli fanti erano lì fugino in la Preda, e fu posto focho in dicto loco del Caliam; e fu tanto fumo ne l'aere, ch' altri lì non si vedeva. El magnifico domino Zuan Diedo, con fanti 500 e 3 boche de artilarie, partite, a hore 4 giunse ananti la Preda dal canto dal Volan. A horra decima gionse lo illustrissimo signor capitanio general, domino Zuan Jacomo Triultio, et li clarissimi proveditori con li balestrieri, schiopetieri a cavalo, zente d'arme et stradioti, al numero de 2500, con dui pezi de artelaria, le quale furono tardi condute. E cussì stando, la Preda com grandissima furia comenzò a trar tante artelarie, che mai vedesti tante. Da Trento comenzò venir socorso di zente equestre et pedestre in squadroni; e lo illustrissimo signor conte fece ordinar le squadre. Li fanti, erano ne la campagna dil Calian, vedendo venir la furia, scharamuzando per el slavin de la Preda, se retirorono, et si portorono valentemente, tutti strachi, lassi et affanati per la nocte pessima havuta. Comenzorono alcuni fanti alemani ussir di la Preda per venir nel campo nostro, et li nostri rebutandoli fin dentro; e tutavia le artelarie travano crudelissimamente. *Tamen* se dice non esser morti altro cha 3 di li nostri. Li illustrissimi signori capetanio et domino Zuam Jacomo si puoseno li elmi in testa, e tute le altre zente d'arme. El clarissimo domino Andrea Griti andò sopra certa colina, e vedendo acrescer el numero del nimico, e la fantaria nostra stracha, fo consultato poi, e concluso, de non piantar le artilarie e retirarse a salvamento, et *ita factum fuit.* E perhò è stà gran cossa, che essendo conducte le artilarie de lì, non fusse tirato bota alcuna; meglio saria stà non li fusse andati *etc.* In conclusione, sono state varie oppinione *inter eos.*

212 *Dil mexe di mazo 1508.*

A dì primo. Introno capi di X: sier Bernardo Barbarigo, sier Marco Antonio Loredam et sier Francesco Foscari, el cavalier.

Da poi disnar fo gran consejo.

A dì 2. L'orator di Franza, domino Zuan Laschari, et monsignor de Vergie, orator dil gran maistro di Milam, andono a la Signoria; li qualli quasi ogni zorno vanno, per inceder il re a una fortuna con nui. Et disse aver letere di Franza, dil re, che vuol missier Zuan Jacomo Triulzi fazi il tutto con nostri, e toy impresa contra i lochi dil re di romani. Et cussì si ave letere di l'orator nostro, da Lion, di 28; il sumario scriverò poi. Fono bone letere, e tutti aliegri per tal letere.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta di colegio e altri.

Noto. Eri a gran consejo fu posto, per li consieri, che li avochati per le corte, cussì di San Marco come di Rialto, li quali con faticha avadagnano, nè ànno alcun salario, *imo* pagano tanse, e atento la parte *ultimate* presa, che tutti li officij habino contumatia; perhò l'anderà parte, che diti avochati presenti e futuri possino esser electi, et non habino alcuna contumatia. Et andò la parte; non fu presa di una balota. *Iterum* balotata, ave più de 600 balote di no, sì che non fu presa alcuna cossa.

739	767
365	660
5	0

Non capta, vol *duo tertia.*

A dì 3, fo la †. Fo gran consejo.

Fo letere, la sera, dil Corner, provedador, date a Muia, a dì 2, hore 2 di note. Si preparava il tutto per andar col campo a Trieste; voleano il tutto fusse in hordine, perchè di qui si manda più cosse, polvere, balote, artilarie *etc.*

Nota. Si dice, per via di fontego, il re di romani esser amalato di sora Ysprucli; *tamen* non have mal da conto.

A dì 4, la sera, fo letere dil Corner, provedador, date in galia, a dì 3. Come il campo era posto soto Trieste, e piantate le artilarie, et a dì 4 doveano comenzar a bombardar da terra; sì come il sumario di tutte queste letere scriverò al loco suo.

Fo mandate a Trieste 2 barbote coperte, una di remi 38 et l'altra di 32, andar soto le mure. *Item,* si partino de qui molte barche di zentilhomeni nostri, e andono a Trieste, parte per comprar butini, perchè la terra anderà a sacho, parte per veder darli la bataglia; et cussì altri populari. *Continue* di qui si mandava pan per il campo, e altre provisione.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria, per dar audientia, et i savij.

A dì 5, a nona, vene letere di 4, hore 22, dil Corner, date in campo soto Trieste. Come era dismontà di la galia Riva, dove era, e andato in campo dal magnifico governador; et hanno bombardà con gran furia et ruinà uno turion, qual molestava nostri, et esser morti da le artilarie lhoro do di nostri; et che bombardariano continuamente, et a dì 5 li daria una bataglia; sì che speravano di bene, triestini è pur a duri a tenirssi. Et nota: intisi esser dentro 1000 fanti et uno zudeo richissimo, qual fa assai, et fa grandissima guerra.

Di Alla, di provedadori, di 3. Come a dì 2, da sera, vene letere di Franza a missier Zuan Jacomo, dovesse far *etc.;* sì che, consultato di tuor impresa, terminono tuor Agresta. Et hessendo ritornato lì *(in)* Alla sier Andrea Gritti, provedador, qual fo a Riva a proveder a quelle dissenssion di fanti, dove levò di lì Jacomo Albanese con la sua compagnia et uno altro contestabele, et che anderiano a ditta impresa. 212*

Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

A dì 6. La matina fo in colegio sier Lorenzo Capello, venuto podestà di Ravena, et referì, justa il solito.

Fo letere di provedadori, date a Nago, a dì 4. Come in quella matina sier Zorzi Emo partì di Alla per Riva, per far cargar artilarie, e li capetanij, con il Griti, per Mori, e le zente d'arme. Et cussì, zonto l'Emo, a horre 11, fe' cargar su barche 2 canoni et 2 colobrine, et condurle a Nago per farle portar soto Agresta; et cussì a dì 5 comenzeriano a bombardar ditto loco, sì come più *diffuse* scriverò di sotto. *Item,* esser venuto a lhoro uno messo di lo episcopo di Trento, qual manda una letera e la Signoria nostra, per la qual el voria trieva e tratar acordo. Et è data la letera in Trento, a dì ...; *tamen* tieneno sia fata ozi. La qual manda a la Signoria, ordeni quello li piace.

Nota. A nona vene una voce, che Agresta si avia resa a pati; ma non fu vera, et fu zanza levata.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di campo soto Trieste, dil provedador Corner, di 4 et 5. Come continuavano il bombardar

da terra e da mar; e aver butà una parte di le mure zoso, e una torre, offendeva nostri. Et nostri esser acampati cussì sotto la terra, che si poleno parlar. Li qual hanno dito, esser dentro di quelli si aricorda quando dil 14 . . fo nostri lì a campo, et che stavano 6 mia lontan, et horra si è tanto apropinquati; et che fin 2 zorni dariano la bataglia. Il signor Bortolo si porta per excellentia, et non si sparagna mai; non si mancha di mandar polvere *etc.*, *ut in litteris.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in galia, soto Trieste. Scrive in conformità, e lauda il signor Bortolo; et che Andrea di Viviam, patrom di una galia bastarda, li è stà portà via la parella dil brazo, el qual in questa sera vene qui a Venecia per medicharssi; et esser stà amazà da le artilarie nimiche do nostri su l' armada.

Di Alla, di provedadori, di Nago et Mori. Come ho scripto di sopra; nè altre letere ozi si ave.

Di Roverè, dil Pixani, podestà, et Diedo, provedador, di 5, hore XV. Come ha da Silvestro Leardo, capo di balestrieri, è in campo sotto Agresta, come in quella hora 12 si avea reso a' nostri, e il capetanio andava dentro a tuor il possesso; e manda qui dito aviso. Tutti il crete; ma non fu vero, come dirò di soto. *Item,* dil venir lì dil messo di lo episcopo di Trento, vol trieve e una letera a la Signoria *etc.;* l' ànno mandato a li provedadori.

In letere di provedadori, soto Agresta. Si ha, esser venuto dal Griti domino Bortolo da Lodron, pratichando acordo per li signori di Agresta, di darssi a la Signoria, et pregando non se li fazi movesta, perchè è bon servitor *etc.*

Di Milam, dil Stella, secretario. Dil partir a dì primo sier Antonio Zustignan, dotor, orator, per Bergamo, tolto licentia dal gran maistro, era amalato. *Item,* è nova, il re di romani, è a Olmo, voria far elector di l' imperio, zoè arziepiscopo treverense, quello el vol e quelli vol farlo; *juxta* li capitoli.

213 *Di Franza, di l' orator Condolmer, di 24, di Roana, 26 de uno altro loco, et 28 da Lion.* Dil zonzer lì di la christianissima majestà. Come intende li progressi nostri in Friul, et di la terra di Goricia; il re li piace assai. Et inteso, in veronese non si fa 0, et che missier Zuan Jacomo dice non aver mandato, li à scrito in bona forma fazi il tutto contra il re di romani *etc.* Et che il re a uno pranso, dove era più di 25 signori e baroni, disse *publice,* li piaceva la Signoria prosperava contra il re di romani. L' orator fo da lui e ringratiò; soa majestà disse esser contentissimo, e vol romper *etiam* lui in Valtolina. *Item,* manda una letera li à scrito l' orator suo al re, lo avisa dil venir qui dil messo dil cardinal Santa †, qual disse il suo cardinal aver fato bon oficio con la cesarea majestà, et à zerchato a meter ben *etc.;* e si l' è bon di qualcossa, si offerisse. Et che 'l principe li rispose altamente, che havevamo inteso il contrario, e che, si 'l feva questo bon oficio, feva il dever suo, con altre parole; et cussì *statim* fo licentiato andasse via.

Di Roma, di l' orator Badoer, di 24 et 26. Come il cardinal Corner in *cœna Domini,* il zuoba santo, fe' le publication di le censure, con gran satisfatione di tutti. *Item,* andò dal papa a dirli la vitoria di Cremons; soa santità disse lo havia saputo da l'orator di Ferara, perchè il cardinal di Ferara lo tien ben avisato. Et disse: Che loco è questo Cremons? E l'orator disse: È bon castello; son stato io, quando l' abatia di Rosazo era dil Dandolo, episcopo di Padoa. Et il papa mandò per uno di Friul, per saper che cossa era. Poi disse di altri castelli resi, aduncha Belgrado, ch' è dil signor Constantim, sarà tolto *etc.*, mostrando non far conto di 0.

Da mar, più letere: prima dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador, di 7 april; et da Corfù, di sier Zuan Zantani, baylo. In conclusiom zercha Sophì, che 'l prospera, e ha potente exercito di persone 120 milia, e tutta la Turchia è soto sopra; e quelli sanzachi di la Morea haveano auto più comandamenti, e *ultimate* il comandamento dil fuogo, che tutti li turchi naturali dovesseno andar suso in campo; sì che pochi turchi riman a custodia di lochi.

Di Candia, di sier Hironimo Donado, dotor, ducha, sier Piero Marzello, capetanio, et consieri, di 24 marzo. Avisi auti da Syo, di Zuan di Tabia, consolo, zercha Sophì, qual è potente contra Alidulli; e il signor turco fa gran exercito, e lo manda ai confini. *Item,* Camalli armava a Constantinopoli velle . . ., et doveva ussir et venir versso Negroponte.

Fo leto una deposition di uno anconitano, venuto da Constantinopoli, partì a dì primo april, qual il baylo, non potendo scriver, li à commesso referissa; et è zercha le cosse di Sophì. La qual depositiom sarà scripta qui di sotto.

Et nota: ancora, fin primo april, sier Andrea Foscolo non è zonto a Constantinopoli.

Fo posto, per li savij ai ordeni, le galie a Baruto numero 3, con muda per tutto octubrio a sol leva', *ut in co;* fu preso. Et poi, hessendo aricordà per

quelli sora cotimo, che è mal, et si doveria aver messo a sol a monte, essi savij ai ordeni messeno una parte, che fosse revochà dove dice a sol levà e dicesse a sol a monte, e a quel' hora fusse la muda; et sier Andrea Zorzi messe star sul preso, qual è cao di 40. Parlò, per la parte, sier Piero, Zen, va consolo a Damasco, è sora il cotimo. Et andò le do parte; et fu presa la revochation di largo. Et steteno . . . dì a incantarle.

213* *Die 4, mensis madii.*

Per una persona *fide digna*, partita da Constantinopoli a dì primo dil mese di april, venuta per via de Ragusi, se hano, chercha le cosse del signor Sophis, le nove infrascripte, *videlicet: primo,* che 'l signor Sophis ha dato una rota de persone 3000, tra morti et presoni, ai vassali del signor turcho, existenti ai sui confini; et che ditto signor Sophì voleva proceder oltra la victoria. Dil che el signor turco ne recevè grandissimo dolor. Et per remediar a questo, fece cavar fuora del castel de Mar Mazor uno de la secta de ditto signor Sophì, quale, per quanto se dice, è un gran maistro a presso de sua signoria, et fu preso l' anno passato, quando el signor Sophì preditto fece guerra a quelle parte; et fece che i magnifici bassà, per nome suo, lo pregono et suaseno che l' andasse al signor Sophì, et lo pregasse, da parte del signor turco, che 'l cessasse de far guerra, perchè el voleva esser suo bon amigo, facendoli grandissime promission; et fece un presente al preditto nuncio. Poi fece armar una fusta de 16 banchi, con ogni secreteza possibile, et mandò *cum* dita fusta esso sophì al signor suo, con uno bel presente de brochati et altre cosse, da esser date a sua signoria. Et esso exponente vide, *oculis propriis*, ditta fusta partirsse et andar versso Mar Mazor, per andar in Trasebonda, che fu a dì 20 del mexe de marzo passato, con un bellissimo tempo; sì che presto, per el juditio suo, fece el lhor camino. *Præterea* dice haver havuto per via certa, che 'l ditto sophì era partito con una malissima dispositione, dicendo esser stà molto mal tratado dal signor turco, et che l' è per far el contrario effecto de tutto quello è la mente de esso signor turco. *Ulterius*, che a dì 24 del meze de marzo passato, el signor turco mandò un bando strectissimo, che niuno turco, sotto pena di la forcha, non bevesse vino, ponendo *etiam* simel pena a quelli che gelo vendesse; el qual bando durò cercha 4 zorni, nè mai più per tal causa ne fu aldito un simile. Da poi passati ditti 4 zorni, janizari se levono a rumor per tal bando, et contra el comandamento del suo signor, andono a le taverne, et per forza tolevano el vino, rompendo le porte et facendo molti altri mali, et lo comenzono a bever. Per il che, uno di lo agà di janizari, aciò non seguisse mazor desordine, andò ad essi janizari, et li feceno alquanto soprasieder. *Interim* andò ai bassà, et dolendossi di tal prohibition, subito i bassà, de ordene del signor, feceno revocar ditto bando. Dicendo, che sono anni 21 che 'l praticha in Constantinopoli, et mai vete mancho obedientia di janizari ad esso signor turco; et che tra i bassà sono grandissimi odij. Dice *ulterius*, che essendo in camino, l' à trovato molti olachi, a 4 et sei al trato, quali andavano in grandissima pressa a i sanzachi de Scopia, Bossina et tute altre parte del signor turco, per comandarli, per parte del signor turcho, che se debino meter in 214 ordine, che ad ogni richiesta dil signor cavalchino. *Item*, dice che ne le terre dil turcho è grandissima carestia de biave, et che i formenti valeno aspri 18 el chilo, et l' orzo aspri 16.

Nota. In uno aviso, leto ozi im pregadi, era il signor Sophì esser contra Alidulli, et averli dà certa rota; et aver cavali 80 milia et 40 milia pedoni.

Si arma a l' armamento do galie sotil, sopracomiti sier Lunardo Zustignam, et sier Alvise Contarini, *quondam* sier Piero.

A dì 7, domenega. Avanti nona, una horra, vene una barcha, conzada a modo uno bregantino, con remi 7, qual era di Martim da Zara, solito andar . . . . di galia, andato a Trieste con altre barche di Castello per suo piacer, et era fornita atorno con verdure e una bandiera di San Marco; dismontò al ponte di la Paja, et lui corse in colegio. A bocha disse, eri, a horre 22, Trieste aversi reso a la Signoria nostra, salvo l' aver, et la rocha, *etiam* salvo l'aver e le persone, et nostri intrava dentro; e cussì acertava ditta nova esser la verità. Il colegio, era levato in caxa dil principe, fo inteso tal nova, mandata a dir per tutto, e tutta la piaza fo piena e gran gaudio in la terra. E tal nova mi fo mandato a dir a caxa per sier Zacaria Dolfim, mio cugnato, è executor sopra le cosse di la guerra, el qual a San Marco intese, di bocha di ditto Martin, tal nova. Poi a hora de nona gionse una altra barcha, con letere dil provedador di l' armada, di tal nova; et poi la Signoria ave una altra letera particular, di sier Francesco Contarini, sopracomito, drizata a so' fradelli. Et cussì, reduto la Signoria per venir a consejo in caxa dil principe, lexeno dite letere; poi, venute a

gran consejo, avanti il publicar di la proposta, per Gasparo di la Vedoa fo lete a tutti.

Item, *fono letere questa matina di provedadori, date a Nago, di l' Emo, et dil Griti a Mori, a dì 6 da matina.* Come avisano aver fato piantar l'artilarie *(a)* Agresta, et fariano *etc.* Poi a nona vene letere dil Griti sollo, da Mori, avisava esser venuto a lui uno, per nome di signori di Agresta, con alcuni capitoli, *videlicet:* volersi dar, con questo se li desse stato equivalente altrove; *item*, li sia dato ducati 2000 de contadi; *item*, salvo l' aver lhoro e di subditi, e le persone e li soldati; *item*, salvocondulo a uno suo cugnato, bandito di le terre di la Signoria; *item*, conduta in tempo di pace. Et che lhoro non haveano voluto aceptarli, ma, si la Signoria piaceva, avisase. Le qual letere, lete in colegio di la Signoria, da poi per collegio li fo scrito, che per niun modo acceptasse tal conditione *etc.*

Or a gran consejo fo leto, con gran jubilo di tutti, *prima:*

Una letera di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, data in galia, a presso Trieste, a dì 6, hore 22. Come, hessendo stà da le bombarde nostre butato a terra una parte di le murre et una torre dil castello, comenzandoli a dar la bataja da la parte di terra, el fo tolto zoso la bandiera di Austria, e levato una bandiera biancha; e vene a lui, da la parte di marina, uno citadino, con una bandiera biancha in man, facendo cegni voler venir a lui; fo alevato e menato in galia. Qual si 214* butò in zenochioni, dimandando misericordia, volendossi render la terra, e il castello, a lui provedador, per nome di la illustrissima Signoria nostra. Il che subito lo mandò con suo homo al magnifico provedador zeneral. Di la qual victoria se ne aliegra summamente *etc.*

Di sier Marco Loredan, capitanio di le galie bastarde, date in galia, a dì 6, hore 22, a presso Trieste. Avisa questo medemo et si alegra; et scrive più copioso, che quella dil provedador di l' armada, ma di quella substantia. La copia sarà qui sotto.

Di sier Francesco Contarini, sopracomito, a soi fradelli, date a dì 6, hore una di note, in galia. Avisa, nostri esser intrati in Trieste, qual si à reso la terra in descrition dil magnifico provedador zeneral, salvo le persone, et la rocha salvo l' aver e le persone. Et è stà messo provedador, in la terra, sier Marco Loredan, capitanio di le galie bastarde, et in la rocha, sier Vicenzo da Riva, castelan.

Et poi, hessendo intrato scurtinio dentro, per far governador di l' intrade, fo leto al consejo, per ditto Gasparo, una altra letera, a horra zonta, dil predito provedador di l' armada, data in galia, im porto di Trieste, a dì 6, hore una di note. Avisava lo intrar di nostri in la terra e rocha; et esser stà messo, per il magnifico zeneral, in la terra, sier Marco Loredan, et in la rocha, sier Vicenzo da Riva; e come lui provedador andò in terra dal provedador zeneral. E scrive, che quel zorno fo combatudo con i nimici, et poi si reseno; et che, per letere dil provedador zeneral, si saperà le conditione. Lauda il signor Bortolo, governador, da Cesaro, il magnifico provedador zeneral summamente, ditto sier Marco Loredan, et sier Vicenzo da Riva, et sier Francesco Contarini, et sier Francesco Marcello, sopracomiti, li qualli meritano laude a presso la Signoria nostra. Et dice, di l' intrar in la terra, *quod faustum sit ingressus.*

Fo fato governador di l' intrade sier Baptista Morexini, fo cao dil consejo di X, da sier Hironimo Duodo, è di la zonta, che vene per scurtinio. El qual sier Batista è cugnado di sier Zorzi Corner, el cavalier.

Et la sera poi, vene letere dil provedador Corner, avisa il tutto, de 6, hore . . . E come era intrato in la terra con li zentilomeni *etc.* Le qual letere le portò Zentil, suo servitor, qual rimase in secho, et non potè venir avanti. *Etiam* il signor Bortolo, governador nostro, mandò uno suo homo, con una letera, avisandoli questa vitoria, e ricomanda li soldati *etc.* Et la matina, per colegio, li fo donato ducati 200 d' oro venitiani, et promesso a quel Martin da Zara, fo il primo che ozi portasse la nuova, darli uno oficio, *videlicet*. . . . . Fo scripto letere in Franza subito, et altrove, con tal nove.

Ozi a consejo vene letere di Franza, il sumario scriverò poi.

Noto. Sier Francesco Corner, di sier Zorzi, el cavalier, qual era in la rocha di Goricia, con licentia dil provedador zeneral, suo padre, et de sier Zustignan Morexini, provedador di Goricia, a dì . . . mazo si partì e andò in campo soto Trieste; et intrò vice castelan sier Andrea Morexini, di sier Zustignan preditto. Nel qual castello di Goricia è page . . . . . , soto contestabeli . . . .

Letera di sier Zorzi Corner, a sier Jacomo suo fiol, data in galia, a dì 5 mazo.

Si atende a la expedition di la terra, nè si resta di bombardar e da mar e da terra continuamente;

se à ruinado do torre et la 3.ª mancha pocho. Quelli dentro stanno molto duri et obstinati. Ozi è stà butà uno brazo a sier Andrea di Vivian, che era patron di uno arsil bastardo, e morto il suo comito. Non si mancherà di solicitar, pur che non manchi polvere e balote, si lavora con molti pezi di artelaria e si consuma una extremità di polvere. El campo nostro hora è ben in hordine di fantarie. In questa horra è zonto Francesco di Gorizia; missier Zustignan, è intrato in la rocha, à lavorato e fato molte bone opere in dita rocha; Lodovico Contarini si porta ben, sta a Vipao; à ducati 15 al mexe. Desidero ultimar questa impresa, son stracho e roto *etc.*

215 *Letera di sier Francesco Corner, di sier Zorzi, el cavalier, a sier Jacomo, suo fradelo, data in galia, a dì 6 mazo 1508, horre 3 di note.*

Frater carissime.

Per Zentil, a bocha, harai inteso quanto per el proveditor fo scrito a la Signoria nostra, zoè che a le 23 horre i nostri fanti, apresentati a le mure, dubitando, cridono: Marcho! Marcho!; et tuto el campo se messe in arme, et andò a la volta dove se haveva bombardà. Et veduto questo, triestini, che volevano patizar, comenzono a defenderssi gajardamente, con sassi et artelarie; *tandem*, reforzando i nostri, chiamono se li volesse parlar, et butono la bandiera sua a basso. Et cussì fo contenti ascoltarli, et mandò do ambasadori fuora; e insieme vene tutti i capetanij de la rocha. Et fezeno molte domande, che per mia fe' feze molto rider; *tandem* non se partino dal proveditor, che se deteno a descrition sua, et i soldati, salvi lhoro e le sue arme. E cussì al nome de Dio se è intrato in Trieste, per nome di la Signoria, a horra meza de notte *etc.* Et se ha messo, nel castello, missier Vicenzo da Riva, con domino Latantio da Bergamo, con la sua compagnia, in la terra, missier Marco Loredam, con alquanti soi, aciò la terra non sia robata. Vero è, che havendo promesso a le zente nostre darli Goritia a sacho, et da poi reservata; et a questa, non possendo far altro, per non la dar a sacho, se li ha fatto intender vogliano tra lhoro gitar una colta et dar uno bon beverazo a li soldati, che per mia fe' il meritano, per haverse portato tanto bene, che più non se potria desiderare. Credo, i zudei erano in Trieste, per haver fama de richi, ne pagerano una bona parte. Damatina el proveditor andarà a la terra et asceterà el tutto. Questa è stata una gloriosa impresa, perchè la terra è molto forte; et hanno fato una gran guerra, e ben se pol dir haversse guadagnato questo honor con la spada in mano, perchè quello, che altre volte non se potè haver in mexi 18, con mazor exercito, horra se à otenuto in 4 dì, sì che di tutto se dia ringratiar el nostro signor Dio *etc.* Son molto stracho e scrivo in zenochioni.

Letera dil dito al ditto, data in Trieste, a dì 7, a horre 2 di notte.

Frater carissime.

Eri sera scrissi *etc.*, e arai inteso l' aquisto, non mancho bello di quello digli altri, per esser la terra forte, el castelo fortissimo, che reputo sia stà una cossa miraculosa del tuto. Dio sempre sia rengratiato. Et è stà bella gratia, *maxime* in obviar el sacho, che per mia fe' è stà tanta faticha a far questo, che ho visto il proveditor in mazor affanno, che di altra operation l' ha fato in questa impresa, perchè da una banda i soldati, insolenti, con brute parole dicevano esserli stà promessa, et haveria rasone, da l' altra banda se desiderava conservarla, per esser molto a preposito a la Signoria nostra, et per compassione, che credi non esser mazor pietate al mondo, che veder una terra andar a sacho, tanto più che con parole se haveria reservato Goricia; et se per caso non se havesse trovato el proveditor in campo, credo che in mancho de una horra tuta saria stata a botino. *Tandem*, per non star queste zente malcontente, per ogni caso potesse occorer, se ha operato, che questi de la terra hanno promesso dar 215* a li soldati ducati XV milia, d' acordo de tutte do le parte. Resta *solum* una differentia, che lhoro voriano pagar tal danari fra 3 mexi, et i soldati voriano fra 3 dì. Et a questo se à tolto per expediente, che mandano a Venecia 4 soi citadini, per veder di trovar tal danari, o per via di cambij, o vero vendendo le sue marchadantie. Reputo sia stà molto a preposito di la Signoria nostra haver tenuto tal via, azò non se perdesse cussì bella cità, di sito, di caxe, di muri, molto bella et importante a le cosse di la Signoria nostra; sì che saria tempo, la Signoria desse licentia al proveditor di venir a riposar, azò, quando el bisognasse, se potesse exercitar ai soi servicij. Io ho diliberato, asetate queste cosse, ritornar, per lassarte venir a solazo e darai cambio a le fatiche. Se ha ritrovato alcuni zudei qui in la terra, i qualli sono stà retenuti per il signor Bortolo a descrition sua, et *etiam* Zuan Marco da Roma; quello sarà non lo intendo. El proveditor sta bene, zoè meglio di quello stava, et credo marti, a dì 9, se leverà con

il campo e andarà versso Guritia, et Vicenzo da Riva resterà in castello, e suo fradello su la galia, et missier Marco Loredan in la terra, et Francesco Contarini per vice capetanio, el qual si à fato honor con el suo basilisco, e il proveditor l'à molto laudato a la Signoria nostra.

216 *Sumario di quante volte la Signoria nostra è stata contra triestini, et l'anno subjecta e dominà.*

1202. A dì 27 octubrio, andando *cum* potentissima armada el serenissimo missier Henrico Dandolo, doxe de Venecia, per recuperar Terra Sancta, *licet* andasse a l'aquisto de Constantinopoli, triestini, essendo quello zonto a Piram, li mandono 34 ambassadori, havendo lhoro persso la gratia con la Signoria, domandono perdom et sottomesseno la terra ad obedientia de la Signoria, et zurò perpetua fidelità, tutti quelli di la terra, ad esso serenissimo principe et successori, et promesseno ogni anno pagar 50 orne de optimo vin del so territorio ne la festa de San Martim, et condurlo fino a palazo de Veniexia.

1233. A dì 8 *exeunte mense augusti*, triestini zurono fidelità de obedir a tutti i comandamenti, che facesse far la Signoria in Trieste, sì cerca legnami, come sal *etc.*; et che tuti i podestà, sarano per i tempi, zurerano servar a la Signoria fede, ogni anno, ne la sua intrada, o ver soi altri rectori che sarano *etc.*

1285. A dì 8 mazo, a tempo del serenissimo missier Zuan Dandolo, doxe, triestini, havendo guerra *cum* la Signoria el patriarcha de Friul per causa de l'Istria, se deteno ad quello, violando la fede. La Signoria li mosse grandissima guerra, et per terra et per mar stete ad combaterla longamente. In soccorso de lhoro era el patriarcha, *cum* el conte de Goricia, *cum* molte zente et numero de cavalli 6000 et pedoni 30 milia; hessendo a l'incontro, di nostri, uno terzo de quelli de Venetia che podea portar arme. *Tandem*, da poi molta strage da una parte et l'altra, fu fatto accordo et pacti *cum* i triestini.

1291. A dì 11 febraro, a tempo del serenissimo missier Piero Gradenigo, doxe, fo fatto altri pacti *cum* triestini.

1368. Triestini, a tempo del serenissimo missier Andrea Contarini, doxe, per cason de uno certo contrabando de formenti, amazono nel porto suo el soracomito de la galia de Veniexia, che guardava el colfo da i contrabandi, et feriteno molti homeni. Veneno a domandar misericordia a la Signoria nel ditto milesimo, a dì 3 septembrio, et fono tolti a gratia. Et zurono perpetua fideltà, et confermono tutti li dicti pacti del 1202 *etc.*, et se obligono levar San Marco al palazo suo, a la piaza, ne le feste principal *etc.*, et dar ne le man quelli do so zudexi, che fonno causa de l'excesso, et che, si quelli non venivano a Venetia, fosse in bando de terre et luogi.

Da poi triestini, mossi da le spale del patriarcha de Aquileja, butono in terra el stendardo de San Marco, et quello squarzono. Dal che nassè guerra, et la Signoria assediò Trieste a dì 15 dezembrio, combatandola da terra et da mar. Et essendo oppressi, li triestini domandono ajuto da Alberto et Leopoldo, duchi de Austria, li qual veneno con persone X milia in suo soccorsso. Et la Signoria, ingrossando el campo suo, fece molti bastioni et fosse, et fonno molte volte a le man insieme, et feceno assai presoni tra lhoro. Et a le fin i todeschi se convene partir nel 1369, a X novembrio; *unde* li triestini, desperati, se deteno a la Signoria a dì 18 ditto, et introno dentro i nostri, dando *etiam* tuti i suo' castelli *etc.* Et nel 1370, a 30 octubrio, fo fato la pace *cum* i duca de Austria, li qual cesse le rason haveano in Triest *etc.* a la Signoria, et la Signoria li pagò ducati 75 milia per questa cession. Fo mandà podestà lì in Trieste missier Andrea Zen, et capitanio missier Saraxin Dandolo. 216*

1380. Triestini, essendo la guerra de Chioza *cum* zenovesi, poco avanti la Signoria la recuperasse, se deteno a Marquardo, patriarcha de Aquileja, confederato del re Alvixe de Ungaria, zenovesi et el signor de Padoa, contra la Signoria, preso el suo rector missier Donado Trum, et posto in ferri.

1381. A' 8 avosto, ne la pace fatta a Turrin in Savoja, tra li ditti signori da una parte et la Signoria nostra da l'altra, per uno capitolo vien termenà, che Trieste, *cum* i castelli *etc.*, romagni al patriarchado de Aquilegia, reservada la regalia de la ribuola et ojo a la Signoria nostra.

1463. Triestini, facendo molte novità, sì cercha sali,

come altro, contra quello doveano, et portandose tristamente verso i subditi de la Signoria; *tandem* la Signoria, a tempo del serenissimo missier Cristofal Moro, doxe, mosse guerra ad essi triestini. Et essendo quelli per terra et per mar assediati, et non possendo più tollerar lo assedio, papa Pio secundo, el qual, essendo *in minoribus,* fu vescovo de Triest, per el cardinal niceno, suo legato *de latere*, a Venecia existente, operò a presso la Signoria, che triestini domandasseno misericordia et li fosse perdonato, *cum* questo che a la Signoria romagnisse Castelnuovo, Mocho et San Servolo, *cum* tute sue intrade, la muda *similiter* de Mocho, et quello, che per le convention *cum* Federico imperador doveano dar, li voleva pagar del suo, e che le strade dovesseno romagnir averte, che non potesseno vender sal ad algun per via da mar, nè loro *etiam* trazerlo per mar, nè darlo ai subditi de la Signoria; non diano recever in Triest ladri, et assasini, et *similiter* quelli che scampano *cum* la facoltà d'altri, nè schiavi che scampano *etc.*, ma quelli dar ad ogni rechiesta di rectori de la Signoria; et administrar a tutti i subditi de la Signoria rason summaria *etc.;* et che li pacti *cum* la chiesia de San Marco, et *cum* el dogado, circha la regalia, habino loco.

217

218 *Letera di Marco Rizo, secretario di provedadori zenerali in campo, data a Alla, a dì 6 mazo 1508, drizate a Josaphat, suo fradello.*

Frater carissime.

Quello che tante volte me hai scripto desiderar, per questa pur lo intenderai. Sapi adoncha, che ozi el castel de Agresta se ha dato a la illustrissima Signoria. Et quel signor havea porto alcuni capitoli a li provedadori, li qual non li volseno acceptar, et me mandarono a dechiarirli; che se i non se volesseno render per altra forma, che più non lo toria a pati. Feceno li todeschi, insieme con lui signor, conseglio, ne erano *etiam* alguni italiani, zoè lombardi dentro, con homeni ancor dil paexe; et steteno per bon spatio, *tandem* el vene zoso. Et io, replicandoli che 'l me dovesse responder; *tandem* el se risolse, che se li fesse uno salvoconduto, de poter andar a le parte di sopra liberamente; et che lui et le robbe sue con le sue artellarie fusseno salve, che erano nel castello. Et cussì volse, uno suo cugnado, ch'à nome Christoforo Calapin, che se li fesse uno salvocondutto per lui, et per cinque altri, che erano in bando de le terre di la illustrissima Signoria; et che a tempo de pace, lui, et essi cinque, possino andar et star per tutte le terre di la illustrissima Signoria. *Item*, al capitanio de li todeschi se li fesse un altro salvocondutto, che con la compagnia sua l'andasse con Dio. Et cussì *tandem tandem* io li acceptai, et fici *immediate* li salvicondutti, et li mandai a sottoscriver a li magnifici provedadori, li qual mai creteno facesse tal bona opera in ruinar tutti li sui capitoli et venir su queste cosse sole. In sto *interim* me calorono zoso de uno balcon 3 homeni per obstasi; et poi lui ussite fora per una porta falssa et andò a li magnifici provedadori a tocharli la man. Jo, havuti li salviconduti, et datili, tutti se fidorono di me; et non se possendo aprir la porta di la rocha, per el grande reparo haveano facto, fici far uno gran buso, sì che puti' intrar dentro et intrai. Fra tutti quelli todeschi, et altre zente, pensa come me ritrovava solo; *tandem* tutti me vedeteno come suo protetor, comenzando dal signor, come da suo cugnado Calapim sopra scrito. Et per quel medemo buso ussissemo fora, con tutta quella compagnia che era dentro, tra todeschi, lombardi et quelli dil paese, li qual potevano esser in tutto da 630 in essa rocha. Et venuti, tra questi spagnoli, et altre nation, che era in campo, se levò tanto remor, che i volevano metter el castello a sacho et tuor tutti loro per presoni, che mai viti el simile, in modo che me viti impazato et fici ristituir assai robe, che erano stà tolte, de quelli poveri ussiti dil castello, per li spagnoli, con mio grande pericolo di la vita, con molte altre particularità, che più non voglio scriver. Subito che fici ussir costoro dil castello, comparseno li inimici molto grossi sopra uno monte, ben che per avanti ne comparseno alguni pochi; et quelli grossi desesseno el monte, credendo che 'l castel non fusse reso. Li forono drizate a l'incontro le nostre artilarie, et le nostre fantarie tutte se redusseno atorno el castello, et quelli non veneno più avanti et se affirmorono; sì che si pol dir: *tardi venerunt bubulci.* Infine è stata una bona opera haver tolto questo castelo, quale è fortissimo de sito et ne faceva sudar, se el non se rendeva, venendoli soccorso de zente contra le nostre; et horra è assicurato tutto questo paese et el veronese, anzi tutto el teritorio de Riva et Riva propria. Più longo non voglio esser, perchè son tanto stancho che più non poria esser, son stato per

218*

questi monti ozi, sempre a piedi, con grande mia fatticha et fastidio; et tanto più, che venendo con me el signor de Agresta, el me fo robato da queste zente spagnole, o aver altra nation, et me lo tolsseno, hessendo in una grandissima caliza, con forsi 100 de quelli che ussiteno fora, venuti tutti soto la mia fede, li qual conservai da tanta rabiosa furia. Nè se poteno tenir quelli spagnoli, che non comenzasseno meter a sacho el castello, non obstante che 'l magnifico missier Zorzi Emo era dentro intrato. El qual se ha portato da Cesaro in tutta questa impresa, sempre con le arme indosso, andando ad ogni pericolo. Hor Idio sia laudato, se atenderemo ad altro. Siamo venuti qui ad Alla per mudarse et un pocho ristaurarse, che siamo mezi morti; et doman torneremo in campo, a Dio piacendo, a Mori, dove sono i do illustri capitanij, et el magnifico missier Andrea Gritti, con le zente d' arme.

Letera di Zuan Francesco Bertoldo al dito, data in Alla, a dì 7 mazo 1508.

Io vi scrissi, come andavemo ad Agresta a campo. Zuoba prosima passata se levassemo di qui di Alla, tutti inanzi zorno, et tuto el resto dil campo, et andassemo a Mori sotto Agresta, et lì se alozò el campo, et el magnifico missier Zorzi volse andar di longo a Nago per far condur le artillarie, et andassemo di longo fino a Riva, dove se inbarchava do canoni, do colobrine et do falconeti. Et zonto le fo a Nago, li venissemo driedo et le fessemo descargar et tirarle su a Torbole, a forza di homeni, che steteno fin nocte. Et a 4 hore se partite el capitanio di le fantarie, che era lì a Nago, con cercha 1500 fanti, et andò a prender el monte inanzi zorno; et da l'altro ladi se apresentono spagnoli et francesi, et li fo dato una bataglia et brusorono la porta del revelim et introno dentro. Nui *etiam* levassemo, meza horra drio el capitanio, pur quella notte, con scuro, armati, per far tirar su l'artellarie, et stessemo fina a la sera, che non fo possibele tirar altro che una colobrina, per forza di homeni, per la rateza del monte, 219 che è da 7 miglia, et con volte spesse et aspre, che bisognava a dedo a dedo moverla, cosa che chi vedesse quella via, diria non è mai possibile li sia andato lì suxo. Zonta che fo la colobrina, la prima bota dete bassa nel vivo di la rocha, la segonda dete in una bombardiera, et amazò el bombardier, che fo bona causa del suo renderse, perchè non haveano più chi adoperaseno le artilarie. Et fo trato quella sera circha X botte; heri matina poi fo trate algune altre. Et vene zoxo do capetanij spagnoli, con forsi 500 fanti de' soi, et alguni di nostri contestabeli, con forsi altri 500, per tirar in ogni modo li do canoni; et el provedador li feze tutti manzar et bever, et se messeno a condurle per un' altra via. Et nui andassemo sul monte, dove zonti, vedendo todeschi la colobrina che ge facea danno assai, et intendendo che se conducea altre artellarie suxo, chiamono pati. Et nui passassemo dove era missier Andrea Gritti, et ne vene a trovar el capitanio di le fantarie, con li pati voleano far, che dimandavano assai cosse; non ge le volseno concieder. Et li provedadori mandò missier Marco Rizo a parlar con el signor di Agresta, et Jo andai con lui; et parlato, *post multa,* di assai se reduseno in pocho, perchè non facevemo noma solicitarli perchè i faceano conseglio, et nui li dicevamo che i provedadori se corozerave, et fevemo vista di partirse; et la presa, che i devemo, era perchè havevemo inteso ge venia socorso. Volseno, che se facesse un salvoconduto al signor, che 'l potesse andar dove li piacesse, con tutte le sue arme et compagnia et robe; et a uno Christofal Calapin, bandito di terra e luogi di l' imperador et di la Signoria, li fessemo *etiam* un salvoconduto, con 5 suo' bandizai, che in tempo di pace potesseno venir et star in la terra di nostra illustrissima Signoria. Et cussì, per la caza li devemo, havendo concluso, deliberono ussir fora; et la porta era serata, et do passa di leame, tanto quanto era la porta erta, era dentro la porta, che non se potea cussì presto aprir. Et non possendo sì presto, *cum* un pal de ferro fo facto un buso a una bombardiera a presso la porta, tanto quanto pol intrar un homo, missier Marco et Jo intrassemo dentro, ussito prima fora el capetanio di alguni todeschi era dentro; et trovassemo tutti pianzer et basarsi l' un con l'altro, tolendo combiato, et le femene, che non è niun che non se contaminasse. Jo andi subito suso, che ge era di bella roba, non vulssi tochar un bagatin per la fede li era stà promessa. Ma, ussendo, fora li dicti per quel buxo, cussì come ussivano, erano afferati da' spagnoli et guasconi, et menati via, et tolto quel haveano, *excepto* quel Calapin, che se atachò a la manega al brazo di missier Marco, con el signor di Agresta, et alguni altri, che andono zoso con missier Marco a pe' fino a Mori. Et el signor li fo tolto per forza, et non sa dove el menaseno, ben che ho inteso che 'l fo menato da poi zoxo, et insieme con el ditto Calapin andono a la volta di Trento. Li spagnoli, inanzi che tutti ussiseno fora, introno, chi per quel buso, chi rampegandosse per le mure, et svalisono 219

tuta la terra, portando fora, et butando zoxo per le mure, el bon et mior. Et il magnifico missier Zorzi Emo, era intrato dentro per far non fosse tochato dicte robe, et fo a pericolo de esser amazato, che i son zente bestial et non stimano niun, et portano via fino i calexi. Et si non era, che 'l parse el socorso che veniva al monte, el provedador se dubitavà a vegnir fora. Ma, vedendo li nimici che se calavano, che erano da 6 in 7000, fo dato el tamburlo a l' arme, et tutti corseno a le sue bandiere et se messeno in un squadron grando, et li nostri in un altro. Et li nimici se calorono in getto de schiopetto, et scaramuzono un pezeto con li schiopetti, et trazessemo alguni falconeti, in modo, che vedendo persa la terra, e per il che erano venuti a mostrarse, se retirorono. Et alhora la magnificiencia dil provedador ussite dil castello, et venissemo zoxo qui ad Alla, perchè ancora non havemo portato le nostre robe a Mori. Et fo lassato el capitanio di le fantarie in castello con circha 300 fanti, che 'l lassasse dentro quelli li parà. El qual è ancora lì et fortifica et mette in ordine el castello, el qual è un loco molto forte, et fornito di biava per un anno a 500 persone, vini assai, carne salade, formazi; ma ge sono *etiam* stà portà fuora assai. Questa è stà la mior impresa se habi possuto tuor per prima, per esser un beletissimo paese, et poi che l'è asegurato la strada vien di brexana, per le vitualie, et Brentonega et parechij altri lochi. Credo, doman se metterà ordine di qualche altra impresa, che mai el mio magnifico provedador Emo non fa se non solicitarli; il che, si 'l sarà, ve ne darò aviso. Altro non habiamo *etc.* È stà lassato in castello sier Zuan Vetor Badoer, fo di sier Rigo, che se ritrovava a Rovrè, et era venuto a veder la festa.

220 *A dì 8 mazo.* Tutta la terra fo piena, nostri aver auto Agresta, zoè li provedadori in veronese, a pati, con capitoli, et questo se intese per letere di 6, hore 15, di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a Mori; et che 'l provedador Emo era andato a tuor il possesso, justa l'acordo. La qual cossa fo molto biasimata da tutti, aver capitulado, *maxime* darli stato in ricompensa. Poi zonse letere di l'Emo, di 6, da sera. Avisa aver mandato Marco Rizo dentro, a tuor el possesso di Agresta, con 3 capitoli: *videlicet* salvo l'aver e le persone, salvoconduto a uno suo cugnado bandito, et . . . . ; et non dice darli stato, sì come più avanti si saperà.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Trieste, dil Corner, provedador, di 6 et 7. Di l'intrar dentro in Trieste, la sera, con li zentilomeni nostri, da poi si reseno a descritione, et Latantio da Bergamo, con 300 provisionati, et non volse altri intrasse, perchè li soldati, e altri, voleano sachizarla, et ivi dormite. Et dil venir prima di 4 citadini a lui, dimandando alcuni capitoli; qualli repudiati, dimandono misericordia, et cussì li aceptono; et la fatícha à 'uta di varentarla dil sacho. *Item*, haver dato taja ducati 15 milia, per dar a le zente; li qual triestini voleano termine 3 mexi, et soldati li deva termine 3 dì. *Item*, li zudei, et Zuan Marco di Roma, qual stava lì, et falite di questa terra, questi do à datti a descrition dil signor governador. *Item*, aver messo, in la terra, il Loredan, e in la rocha, il Riva. E lauda tutti: prima il governador, condutieri, il provedador di l'armada, il capitanio di le galie bastarde, li sopracomiti *etc.* *Item*, aver il governador, e lui, mandato domino Antonio di Pij, con 400 cavali lizieri, a Postomia, ch'è uno castello mia . . di lì, per averlo. *Item*, che la Signoria comanda quanto habbi a far; et voleva il governador mandar le zente versso il Friul ad alozar, per discargar quel teritorio, et per le vituarie.

Dil provedador di l'armada. Come, inteso, per letere di sier Vicenzo Salamon, conte di Puola, che Castel Novo lì vicino, ch'è di ditto re di romani, si daria a la Signoria, à mandato lì sier Francesco Marzelo, soracomito, con la sua galìa, a tuorlo.

Di Udene, di sier Andrea Loredan, luogotenente. Prima, vedendo che a dì . . fo gran fortuna in mar, dubitando di Venecia non potesse andar pan in campo, lui provete e mandò vituarie in campo. *Item*, aver auto una relatione, che di sopra, versso quelli confini, è adunation di zercha 7000 alemani, perhò saria bon proveder.

Di veronese, di provedadori zeneral, Emo et Griti, più letere. Zercha Agresta, come ho scripto di sopra. Le qual dil pregadi erano biasimate, prima non far 0 da conto et esser sì potente exercito, poi aver capitulato con Agresta, et non saper la verità, perchè il Griti, zercha li capituli, scrive a un modo, et l'Emo a l'altro.

220* *Dil Milam, dil secretario Stella.* Avisa, come il gran maistro era varito, et voleva andar fuor di Milan per mutar ajere. *Item*, à 'uto letere di Franza, fazi missier Zuan Iacomo fazi il tutto con nostri, e toy impresa contra il re di romani; et *etiam* lui toy di qua *etc.* *Item*, manda una deposition, auta da monsignor Rocha Bertim, è a presso sguizari, prima che sguizari non sarano mai col re di romani; ma a dì 7 di questo dieno far una dieta e risolversi. *Item*,

hanno aviso, per uno vien di Elemagna, il re partì a dì 15 da Olmo mal contento, perchè le terre franche non li vol dar ajuto, dicendo che 'l governa mal le cosse di l' imperio, e si doleno di questa guerra, et è andato a Spiera; et che a dì 15 mazo dieno le terre franche far una dieta, ma si pol dir saper la risposta, perchè non li piaceno questa guerra *etc., ut in ea.*

Di Franza, di l' orator, da Lion, di 29 et 30. Come, auto le nostre letere l' orator, di l' aquisto di la rocha di Goricia, andò da soa majestà et li comunichò il tutto. El qual si alegrò molto forte. In conclusione, è bone letere di Franza, e li piace il prosperar. *Item*, il ducha di Ferara è ancora lì.

Dil re di Franza a la Signoria nostra, date a Liom, a dì . . april. Scrive a la Signoria, come soa lianza et grande amiga, si alegra di le victorie et si offerisse *etc.* La qual è in francese e la copia sarà qui.

Di Roma, di l' orator, date . . . Come fo dal papa, a dirli la nova di l' aquisto di Goricia. Mostrò aver piacer, dicendo questo farà il re di romani vengi a la paxe e l' acordo; e cussì, come prima era pregato, horra converà pregar quella Signoria. *Item*, l' orator si alegrò dil duchato di Urbin, pervenuto a suo nepote el prefetim. Ringratiò la Signoria di questo, *etiam* di aver licentià li Bentivoy di Padoa e dil dominio nostro, e a questo modo si faria quel vol il dover. *Item*, il re di Franza à tolto le intrate al cardinal di Renes et a lo episcopo di Unbron in Franza, non venendo habitar in soi vescoadi.

Fu posto, per i savij, d' acordo, scriver a sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, che, consultato col magnifico governador et provedador di l' armada, debino seguir l' impresa di Pesim et di Fiume *etc.* Ave tutto il consejo.

Fu posto, per i savij tutti, *excepto* sier Piero Lando, savio a terra ferma, risponder al vescovo di Trento, a la letera scrita a la Signoria, che voria si tratasse trieve *etc.*, justa quello à ditto domino pre' Lucha. Et si scrive una letera longa di la bona voluntà nostra versso la cesarea majestà et romano imperio, e a l' incontro quello ne ha fatto contra ogni raxom, commemorando il tutto; et in conclusione, che semo di quel medemo voler havemo sempre ditto *etc.* Sier Piero Lando vol la letera, ma vol continuar, che havemo scrito a li provedadori nostri zenerali in campo tratino ditte trieve. Et sier Polo Pixani, el cavalier, consier, volse la letera, ma si dichi, che quando saveremo soa majestà haver dà mandato sopra di ziò, nui provederemo di persone con nostro mandato, che questa cossa traterà. Or parlò il Lando primo, per la so opinion, poi sier Polo Pixani, et *demum* sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo. Andò le parte: 20 dil Lando, 30 di savij, 120 dil Pixani; e fo presa.

Fu posto, per i consieri, cai di 40 et savij tutti di colegio, *excepto* sier Antonio Trum, procurator, elezer *de præsenti* uno provedador a Trieste, per scurtinio, per uno anno, con ducati 60 netti al mexe per spexe, meni 6 famegij; et uno castelan di la rocha, con ducati 30 netti al mexe, e stagi serado, e sia eleto per eletion di la bancha et 4 man di eletione. Sier Antonio Trun, procurator sopradito, messe de ruinar Trieste. Sier Lunardo Mocenigo, savio dil consejo, parlò; et parlò *etiam* il Trun, el qual, insieme poi con li savij ai ordeni, messe indusiar a doman, e tutti vengi con le sue opinion, *utrum* si dia ruinar, o far il provedador, o ruinar parte o tutta *etc.* Andò le do parte: 60 di consieri, e il resto nominati, et 108 dil Trun; et fo presa. 221

A dì 9. Vene in colegio 7 oratori di Goricia, con letere dil provedador, sier Zustignan Morexini, la nome lhoro sarano qui sotto scripte, uno di qual, zoè il primo, vestito di veludo negro e sotto d' oro, per esser cavalier, il resto di negro et senza pompa. I qual, intrati in colegio, tochato la man al doxe et altri di colegio, feno far, per uno nodaro lhoro, una orationcella latina, dicendo erano venuti a far reverentia a la Signoria nostra, volendo esser boni subditi e vasalli. Il principe li usò bone parole, aceptandoli *etc.*

Domino Symon de Ungrispach, capitanio di Pordenon, cavalier,
Domino Zuan Phebus de la Torre,
Domino Federigo de Atimis,
Domino Christoforo Rasaver,
Domino Bernardo de Rebatis,
} per la nobeltà

Michiel Cusmano,
Martim Boemo.
} per el populo

Fo terminato per colegio, che la galia è in lago di Garda sia desarmata, et sier Zuan Moro, capitanio, resti a Riva con li soi oficiali; et li homeni di la galia siano tolti in nota, e cussì di la fusta, et mandati a caxa, pagandoli, et che stagino preparati ad ritornar in galia ad ogni bisogno.

Da poi disnar fo *etiam* pregadi. Et fo leto una solla letera, data a Mori, di sier Andrea Griti, provedador zeneral, di 7. Avisa esser stà in la forteza di

Agresta, la qual lauda grandemente per il sito e qualità sua. Manda l'inventario di le artilarie, ch' è poche; dice il collega è andato a Alla, et ha ordinato el scriva a la Signoria; et che quel zorno à parlato a missier Zuan Jacomo, insieme col capetanio, zercha tuor altra impresa, zoè andar *(a)* Archo, il qual dice doman si consulteria *etc.* Le qual letere, per esser mal acepte al pregadi, fo fato gran rumor. Scrive *etiam* che hanno sottoscripto a li capitoli *etc.*

Fu posto, d'acordo, per i consieri, cai di 40 e tutti i savij, *excepto* sier Antonio Trun, che 0 volse meter, di elezer *de præsenti* uno provedador a Trieste, per uno anno, con ducati 60 neti al mexe, con 6 famegij, per spexe, rispondi *de præsenti* et parti fin zorni 3. *Item*, si elezi uno castelan, con ducati 30 al mexe, per uno anno, stagi serado et parti *ut supra*. Ave . . . di no. Et fo fato scurtinio, tolti 46, et rimase sier Francesco Capello, el cavalier, el qual fo mandato per lui a caxa, non era di pregadi, 221* e aceptò *libentissime*, dicendo partiria il zorno sequente. Rimase da sier Alvise Contarini, fo podestà e capitanio a Rimano, di 13 balote. *Item*, castelam, fato eletione, niun non passò, manchò una balota a sier Alvise Zane, el 40 criminal, *quondam* sier Thomà. Et li scurtinij sarano qui sotto posti, *videlicet:*

Electo provedador a Trieste, justa la parte presa.

Sier Agustim Malipiero, è di pregadi, *quondam* sier Alvise.
Sier Lorenzo Miani, el provedador sora la chamera d'imprestidi, *quondam* sier Jacomo.
Sier Alvixe Marcello, el grando, *quondam* sier Beneto.
Sier Alvixe di Prioli, fo capitanio de le galie di Fiandra, *quondam* sier Zuane.
Sier Polo Nanni, fo camerlengo di comun, *quondam* sier Jacomo.
Sier Vetor Michiel, è di pregadi, *quondam* sier Michiel.
Sier Andrea Contarini, fo patrom di la barza, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Alvise Barbaro, fo provedador sopra la chamera d'imprestidi, *quondam* sier Zacharia, procurator, cavalier.
Sier Sabastian Zantani, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Marco.
Sier Alexandro Pixani, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marin.
Sier Vicenzo Pixani, fo provedador sopra la camere, *quondam* sier Jacomo.
Sier Piero Loredam, fo ai X officij, *quondam* sier Antonio.
Sier Luca Soranzo, fo camerlengo di comum, *quondam* sier Beneto.
Sier Polo Valaresso, fo retor e provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Cabriel.
Sier Zuan Francesco da cha' Tajapiera, fo provedador a Somzim, *quondam* sier Bortolo.
Sier Lorenzo Dandolo, fo podestà a Sonzin, *quondam* sier Antonio, dotor.
Sier Zorzi Loredam, fo provedador sopra le camere, *quondam* sier Marco.
Sier Alvise Contarini, fo podestà e capitanio a Rimano, *quondam* sier Andrea, 95.
Sier Marco Antonio Contarini, fo capetanio di le galie di Fiandra, *quondam* sier Alvise.
Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele e capitanio di la Val di Lamon, *quondam* sier Marco.
Sier Marco Zantani, fo provedador al sal, *quondam* sier Antonio.
Sier Andrea Balbi, fo podestà a Sonzim, *quondam* sier Stai.
Sier Marco Gradenigo, fo soracomito, *quondam* sier Justo.
Sier Mafio Viaro, fo provedador a Riva, *quondam* sier Zorzi.
Sier Pollo Loredam, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Alvise, el procurator.
Sier Francesco di Prioli, fo di pregadi, *quondam* sier Marcho.
Sier Marco Zen, è di pregadi, *quondam* sier Piero, el grando.
Sier Lorenzo Loredam, fo soracomito, *quondam* sier Piero.
Sier Francesco Arimondo, fo capetanio di le galie dil trafego, *quondam* sier Nicolò.
Sier Pexaro da cha' da Pexaro, fo soracomito, *quondam* sier Francesco.
† Sier Francesco Capello, el cavalier, fo podestà a Ravena, *quondam* sier Christofolo, 108.
Sier Francesco Gradenigo, fo di pregadi, *quondam* sier Polo.
Sier Valerio Marcello, fo di la zonta, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.
Sier Iacomo Liom, fo di pregadi, *quondam* sier Michiel.
Sier Hironimo Zorzi, fo soracomito, *quondam* sier Andrea.

Sier Alvixe Orio, fo a le chamera d' imprestidi, *quondam* sier Piero.

Sier Hironimo Querini, fo di la zonta, *quondam* sier Andrea, da Sant' Anzolo.

Sier Andrea Suriam, fo auditor nuovo, *quondam* sier Franceseo.

Sier Nicolò Zustignam, el grando, *quondam* sier Federigo.

Sier Franceseo Zane, fo provedador dil eastel di Butistagno, *quondam* sier Franeesco.

Sier Nicolò Dolfim, fo di pregadi, *quondam* sier Mareo.

222 Sier Jacomo Michiel, fo di pregadi, *quondam* sier Thomà.

Sier Vetor Morexini, el grando, *quondam* sier Iaeomo.

Sier Nicolò Marin, fo di la zonta, *quondam* sier Piero.

Sier Zuam Antonio Dandolo, è provedador sora i offieij, *quondam* sier Franeesco.

Sier Piero Boldù, fo auditor veehio, *quondam* sier Lunardo.

Non. Sier Francesco Zigogna, è di la zonta, *quondam* sier Marco.

Non. Sier Nieolò Marcello, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Nadal.

Non. Sier Mareo Mareello, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.

Non. Sier Domenego Dolfim, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Dolfim.

Non. Sier Sabastian Moro, è patron a l' arsenal, *quondam* sier Damian.

Non. Sier Zuam Diedo, è provedador a Roverè, *quondam* sier Alvise.

Non. Sier Donado da Leze, fo provedador al sal, *quondam* sier Priamo.

Electo castelan di la rocha di Trieste, justa la parte; et niun non passò.

Sier Marco Antonio Erizo, el cao di 40, *quondam* sier Antonio.

Sier Andrea Balbi, fo podestà a Sonzim, *quondam* sier Stai.

Sier Alvixe Baffo, el eao di 40, *quondam* sier Maphio.

Sier Zuan Moro, fo castelan e eamerlengo in Antivari, *quondam* sier Antonio.

Sier Alvixe Zane, fo provedador a i Urzi Nuovi, *quondam* sier Thomà.

Sier Trojam Bon, el 40, *quondam* sier Otavian.

Sier Iacomo Foscari, el 40, *quondam* sier Urban, *quondam* sier Filippo, procurator.

Sier Andrea Paruta, fo 40 zivil. *quondam* sier Zuane.

Sier Jaeomo Pizamano, fo podestà a Cologna, *quondam* sier Fantin.

Sier Bernardim Minoto, el grando, *quondam* sier Piero.

Sier Hironimo Moro, el 40, *quondam* sier Lunardo.

Sier Zuan Antonio Contarini, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco.

Sier Bortolo Moro, fo eapetanio di la citadela di Verona, *quondam* sier Franeeseo.

Sier Nieolò Balbi, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Mareo.

Sier Marco Querini, fo eao di 40, *quondam* sier Iacomo.

Sier Lorenzo da Canal, el 40, *quondam* sier Nicolò.

Sier Hironimo Bembo, fo cao di 40, *quondam* sier Biaxio.

Sier Bernardim Zustignan, fo cao di 40, *quondam* sier Mareo.

Sier Hironimo Contarini, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Nicolò.

Sier Alvixe Soranzo, fo pagador a l' armamento, *quondam* sier Remisi.

Sier Catarin Zen, fo podestà a Montagnana, di sier Piero.

Sier Filippo Barbaro, fo zudexe di mobele, *quondam* sier Zacaria.

Sier Zuam Falier, el 40 zivil, *quondam* sier Bortolo.

Sier Simon Orio, fo 40, *quondam* sier Hironimo.

Sier Hironimo Diedo, fo cao di 40, *quondam* sier Andrea.

Sier Vieenzo Gradenigo, fo eao di 40, *quondam* sier Domenego, el eavalier.

Sier Hironimo di Prioli, fo 40 zivil, *quondam* sier Ruberto.

Sier Sabastian Trivixan, fo al dazio dil vin, di sier Baldissera.

Di Cadore vene una letera, di sier Zacaria Loredam, provedador, di 7, la qual fo leta in colegio. Come, za aleuni dì, havia inteso di certo miraeolo di una Nostra Donna dipenta a uno capitello su una strada, la qual la galta è meza rossa come sangue, et questo è la matina, e cussì il peto, poi la sera è biancha et à grandissimo socorsso. Et questo rosso vien da la parte dil Friul, *adeo* tutti dubita di gran erudeltà e sarano gran guerre. Et che lui provedador, hessendo andà per dar la paga a li fanti,

222* sono a custodia dil passo di 3 Ponti, à visto *occulata fide*; sì che à voluto scriver tal nova, qual di lì di altro non si parla.

Di vicentina fo letere, di sier Vicenzo Valier, capitanio et provedador, date a Primolam, le qual fo lecte el penultimo pregadi. Come lì, e atorno, è fanti 2000, et voria far qual cossa; et si la Signoria volesse, con 2000 altri fanti che li mandasse, li basteria l'animo far facende a Nomi et Lavarom.

A dì 10. Da matina in Rialto andono li consieri, che fo zorni 4 poi preso l'incanto, ch'è contra il consueto, a incantar le galie di Baruto. La prima ave sier Beneto Baffo, *quondam* sier Lorenzo, per lire 70, ducati 3, la 2.ª sier Zuan Nadal, *quondam* sier Bernardo, per li Molini, per lire 65, ducati 1, la 3.ª sier Piero Polani, *quondam* sier Jacomo, per lire 40, ducati 1.

Da poi disnar fo pregadi, per far il castelan a Trieste. Et fo lete letere, dil Corner, di 8, di Trieste; et di l'Emo et Griti, di Alla, di campo; et di Milan. Il sumario scriverò di soto.

Fu posto, per i savij grandi et di terra ferma, elezer *de præsenti*, per eletion di la bancha et 4 man di eletion, uno provedador et castelan a Vipao, con ducati 25 al mexe per spexe, et stagi anno uno. *Item*, uno castelam a Trieste, come fu preso, *ut in parte*. Una di no, 170 di sì, *videlicet* si elezino tutti ozi in questo consejo.

Fu posto, per li savij, che le do decime, poste a la camera d'imprestidi, siano scosse fino a dì 18 dil presente, senza don et pena, per ditti oficiali a la camera preditta, el qual tempo pasado, siano li debitori mandati a le cazude et debino scuoder a raxom di ducati 30 per 100 persi. Ave tutto il consejo; e fo presa.

Fono facto eletion de li castelani, come qui soto sarà notado. Et rimase: a Trieste, sier Alvise Zane, el 40, *quondam* sier Thomà, et a Vipao, sier Marco Antonio Erizo, cao di 40, *quondam* sier Antonio.

Scurtinio di castelam a Trieste.

Sier Francesco Barbaro, fo cao di 40, *quondam* sier Bernardo.
Sier Iacomo Foscari, el 40, *quondam* sier Urban, *quondam* sier Filippo, procurator.
Sier Piero Zustignam, di sier Francesco, *quondam* sier Zuane.
Sier Marco Antonio Calbo, fo auditor nuovo, *quondam* sier Hironimo.
Sier Marco Querini, fo cao di 40, *quondam* sier Jacomo.
Sier Zuan Francesco Trivixan, fo provedador a Lonà, di sier Baldissera.
Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marco.
Sier Bernardim Minoto, el gran 'o, *quondam* sier Piero.
Sier Trojam Bon, el 40, *quondam* sier Otaviam.
Sier Lorenzo Salamon, fo auditor nuovo, *quondam* sier Piero.
Sier Lorenzo da Canal, el 40, *quondam* sier Nicolò.
Sier Alexandro Pixani, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marin.
Sier Stefano Viaro, el 40, *quondam* sier Zuane.
Sier Andrea Balbi, fo podestà a Sonzim, *quondam* sier Stai.
Sier Michiel Baxadona, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco.
Sier Alvise Baffo, el cao di 40, *quondam* sier Maphio.
Sier Hironimo Moro, el 40, *quondam* sier Lunardo.
Sier Vicenzo Malipiero, fo castelan a Otranto, *quondam* sier Andrea.
Sier Andrea da Mosto, *quondam* sier Piero, fo cao di 40.
Sier Simon Orio, fo quaranta, *quondam* sier Hironimo. 223
Sier Piero Gradenigo, fo cao di 40, *quondam* sier Anzolo.
† Sier Alvise Zane, fo provedador a i Urzi Nuovi, *quondam* sier Thomà.
Sier Sabastiam Trum, fo cao di 40, *quondam* sier Andrea.
Sier Zorzi Valaresso, el 40, *quondam* sier Marco.

Provedador e castelam a Vipao.

Sier Cabriel Valaresso, fo zudexe di examinador, *quondam* sier Francesco.
Sier Lorenzo Salamon, fo auditor nuovo, *quondam* sier Piero.
Sier Zuan Batista Memo, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco.
Sier Filippo Barbaro, fo zudexe di mobele, di sier Zacaria.
Sier Francesco Barbaro, fo cao di 40, *quondam* sier Bernardo.

Sier Simon Orio, fo quaranta, *quondam* sier Hironimo.
Sier Hironimo Moro, el 40, *quondam* sier Lunardo.
Sier Vicenzo Malipiero, fo castelan a Otranto, *quondam* sier Andrea.
Sier Francesco Baxejo, el grando, *quondam* sier Piero.
Sier Ambruoxo Trun, fo signor di note, *quondam* sier Andrea.
Sier Andrea Balbi, fo podestà a Sonzim, *quondam* sier Stai.
Sier Hironimo di Prioli, fo 40 zivil, *quondam* sier Ruberto.
Sier Iacomo Antonio Orio, *quondam* sier Zuane, fo camerlengo a Cataro.
Sier Stefano Viaro, el 40, *quondam* sier Zuanne.
Sier Marco di Prioli, fo castelan dil castel vechio di Verona, *quondam* sier Marin.
Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marco.
Sier Bernardo da Leze, *quondam* sier Jacomo, fo patron di galia.
Sier Matio Beneto, fo 40, *quondam* sier Francesco.
Sier Lorenzo Gradenigo, el 40 zivil, di sier Marin.
Sier Trojam Bon, el 40, *quondam* sier Otavian.
Sier Marco Querini, fo cao di 40, *quondam* sier Iacomo.
Sier Alvise Soranzo, fo pagador a l'armamento, *quondam* sier Remixi.
Sier Alvise Baffo, el cao di 40, *quondam* sier Maphio.
Sier Lorenzo da Canal, el 40, *quondam* sier Nicolò.
Sier Andrea da Mosto, *quondam* sier Piero, fo capetanio im Po.
Sier Jacomo Foscari, el 40, *quondam* sier Urban, *quondam* sier Filippo, procurator.
Sier Piero Zustignam, di sier Francesco, *quondam* sier Zuane.
Sier Alexandro Contarini, *quondam* sier Imperial.
† Sier Marco Antonio Erizo, el cao di 40, *quondam* sier Antonio.

A dì XI. Da matina fo divulgato esser aviso in la Signoria, il re di romani aver fato tajar la testa a tre soi capetanij et consieri, *videlicet* uno capitanio di Tyruol, uno era castelan in Cremons, et uno capitanio di le terre franche. *Item,* aver retenuto uno fio dil conte palatino; e altri avisi di esso re, come dirò di soto.

Da poi disnar fo consejo di X. Et per non pretermeter alcuni sumarij di letere lete eri im pregadi, *videlicet* di Milan, di Nicolò Stella, secretario; di 3 cantoni di sguizari, qualli dubitano non fazino novità a li confini di Belinzona, contra il stato di Milam.

Item, *di sier Zorzi Emo, provedador, date Alla, sollo, copioso.* Zercha le cosse di Agresta; et quanto è stà fato et operato *etc.*

Et ozi vene di diti provedadori, tutti do, date a Alla, a dì 9 da sera. Et advisano consultation fate con li capitanij; e voleno tuor impresa, ma bisogna star 3 dì a meter ordine, *videlicet* andar a la Piera; et che i nimici erano cresuti da 7000 fanti in suso.

A dì 12. Fo letere dil provedador Corner, di 9, date soto Trieste. Avisa, come mandava le zente a li alozamenti verso Goricia e lochi vicini, et lui andava, e il governador, perchè in Lubiana intendeva esser cresuto bon numero di zente soto il duca di Brexvich. 223*

Da poi disnar la Signoria deteno audientia, et perchè veneno X oratori di Trieste, con letere di sier Marco Loredan, governador, la nome di qual sarano qui soto posti. Et fonno a la Signoria, li qual commesse a li savij dil colegio; li qual li alditeno ozi in audientia secreta. Li qualli dimandano gran cosse, et, *ut dicitur,* esser al tempo che erano sotto missier Arigo Dandolo, doxe; et che non poleno pagar li ducati XV milia. Questi fono licentiati e ritornono a caxa.

Oratori triestini.

Francesco Paduin, judice,
Zuam Belli,
Mesalto di Mesalti,
Petro Paulo de Argento,
Nicolò de Argento.
Justo de Julianis,
Francesco Stella,
Bartholameo Lambardo,
Tadeo de Franculo,
Hironimo Peregrino,
Piero Zuane di Venetia.

A dì 13. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, soto Trieste. Avisa haver mandà Latantio di Bergamo, con 1000 provisionati, verso Pisim. *Item,* il mandar a lozar le zente d'arme in Friul, et lui *etiam* vi va.

Di sier Marco Loredam, capitanio di le galie grosse, date in Trieste. Avisa esser restato lì 350 fanti, soto 3 contestabeli; et in la rocha sier Vicenzo da Riva, di sier Bernardin, posto per il zeneral in loco di sier Vicenzo, suo fradelo, che ritorna su la sua galia. *Item,* scrive quello bisogna a la terra per fortificarla *etc. Item,* manda uno riporto di uno triestin, vien di Lubiana, che ivi è adunation di zercha 20 milia persone, et che lì è il ducha di Bresvich; et il re à 'uto ducati 200 milia di le terre franche, farà *etc.*

Dil provedador Contarini, date in galia, a presso Trieste, a dì 11. Dil ricever le nostre letere, con l'ordine di consultar, a tuor impresa di Fiume, col provedador zeneral; et per esser partito esso provedador, e andato a la volta di Monfalcon, anderà a trovarlo per consultar e tuor et exequir li mandati.

Noto. In questa sera gionse qui 3 triestini, mandati per esso provedador di l'armada, con consulto dil Loredan, provedador, per sospeto; e sono di primi cai di parte, gran nemichi nostri, et fonno drizati al cousejo di X. Li qual fonno posti in camera, et nomeno Freschazonta Bonserman et Francesco da Chioza. Et *etiam* è da saper fenno in Trieste, che tutti li triestini portono le arme in castello; *adeo* rimaseno senza alcuna difension e ofension di arme.

224 Et ozi fo, lezando le letere, consejo di X, per letere drizate a lhoro, *ut dicitur,* in questa materia di Trieste; et fo zonta dil colegio e altri.

Di Cao d' Istria, di sier Etor da cha' Tajapiera, podestà et capitanio. Ricomandano alcuni; et in conclusion quelli de lì, qualli in questa impresa di Trieste si hanno portà benissimo *etc. Item,* avisa quelli di Pesin aver fato danno a' nostri sotto Montona, dove è podestà sier Alvise Pizamano, et manda la letera dito podestà, et che li à brusato una villa *etc.*; et perhò è da far provision.

Di sier Donado da Leze, provedador, date in Tulmin. Come era partito di Cremons et venuto lì, perchè havia inteso di la adunatiom fata in Lubiana, et a quelli confini, di 7000 persone; *tamen* fo a veder quelli passi et provete *etc.*

Di sier Andrea Loredam, luogotenente di la Patria di Friul. Avisa questo medemo, di reporti di adunation in Lubiana. À scrito al provedador zeneral; et è bon star reguardosi, fa *etc.*

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 24, 25 et 29 april. De coloquij abuti col thesorier, qual richiede li danari dia aver il re *annuatim* da questa Signoria, et la risposta fata, scusando la Signoria è su gran spexa per queste motion col re di romani. E il tesorier dice la Signoria è rapace; et il secretario rispose non parlava ben. Et cussì altercati, esso secretario li disse che 'l parlava mal, e lui rispose el mentiva per la golla; et avisa sopra questo, scusandosi aver tenuto le raxon nostre. *Item,* fo dito il re havia mandà il suo orator a Roma, con gran spexa, per cessar queste diferentie. *Item,* fo dal re; *tandem* soa majestà à scrito una bona letera a li electori di l'imperio e a le terre franche, *mutatis mutandis,* contra il re di romani, in favor di la Signoria nostra, qual li vol dar il passo, venendo *pacifice* e non con arme, et in favor dil re di Franza, *ut in ea;* manda la copia, la qual sarà qui soto. *Item,* discordie tra quelli transalpini, zoè il transilvano et il mondavio; e par il turco voi ajutar uno, il re non vol se impazi, e più presto veria a la guerra. Et altre particularità, come in ditte letere si contien.

Di li provedadori zenerali in campo, date in Val di Mori, a dì 10 et 11. Come sier Zorzi Emo è stato in Agresta, provisto *etc.*, et posto lì sier Zuan Vetor Baloer, *quondam* sier Rigo, con fanti, et per inquerir quello achadeva, volendo tuor l'impresa de Archo. Et scriveno, il loco di Agresta aversi dato, salvo l'aver e le persone, con far il salvoconduto a quelli, et non con altri pati, ni de darli stato altro in recompensa, ni altro. *Item,* si scusano essi provedadori, dicendo mai tra lhoro esser stà varietà, nè non esser stà altro cha unidi, *excepto* di le opinion, ma sempre è stati uniti al ben di la Signoria nostra. Et che lui provedador Emo è di opinion di tuor l'impresa di Archo, per esser facile, non vi esser zente di difesa, esser discordia tra barba e nievo, e terra de italiani nel cuor dil nostro dominio e asecura Riva; et che lui provedador Gritti non à questa opinion, ma vol andar con il campo a la Piera, e cussì è di opinion li illustrissimi capetanij, 224* per esser impresa più onorificha, et si aria poi Archo senza dificultà *etc. Item,* che i nimici è da fanti 7000, tra la Piera e Trento.

Di Roverè, dil podestà Pixani, et provedador Diedo. Mandano una letera auta di Trento, drizata a la Signoria nostra, scrita per lo episcopo di Trento et 3 altri consieri regij, *videlicet* Paulo Letistener et 3 altri. Li qualli dicono aver scrito una altra a la Signoria, zercha voler far tieve e tratar acordo di queste disension con la cesarea majestà et la Signoria nostra, perchè non è bon dissenssion tra christiani; et si meraveglia non li sia stà mandato risposta e se li risponda.

Item, *del dito episcopo et 4 consieri, gionse una altra letera, venuta batando, in risposta di la nostra, data a Trento, a dì 12.* Come havia ricevuto la nostra risposta e inteso il tutto. Quanto a le naration et parte in quella contenute, non fevano altra risposta; ma ben avisano lhoro esser li et haver ampla commission di la cesarea majestà de tratar *etc.* et far il tutto, come se il re di romani vi fusse presente; et perhò si ordeni a persone, chi par a la Signoria, che habino con lhoro a tratar quello sarà ben per le cosse christiane e lasar queste disension, et *quasi dicat* è contenti far trieva con la Signoria e confederati.

Di Milam, dil secretario. Come à comunichato col gran maistro l' aquisto di la terra e rocha di Trieste; à 'uto gran piacer. *Item*, uno reporto, il re di romani era a Olmo amallato di spilintia *etc.*, *ut in litteris.*

Di Franza, di l' orator nostro Condolmer, di 2, 4 et 5 mazo, date a Lion le prime, e l' ultima data a certo locho, mia 25 più in qua, versso Garnopoli, dove il re era venuto a piacer. In le prime coloquij col re; et che la Signoria à molti nemici in Italia, e lì in corte, et non li piace il suo prosperar, e perhò saria bon cessar. Et la risposta di esso orator, come la Signoria, provochata, à tolto questa impresa et havia sostenuto l' impeto; et si non fosse stata, saria stà gran incendio in Italia. *Item*, che il re à scrito una bona letera a tutti li electori di l' imperio, e a le terre franche, contra il re di romani et in favor di la Signoria nostra, et justificando le raxon nostre *etc.*; et manda la copia, la qual sarà qui avanti posta. *Item*, il re aspetava la raina, soa consorte, de lì *etc.*

In quella di 5. Zercha la liga; et a dì 3 ricevete le nostre letere in risposta zercha li capitoli. Coloquij col cardinal Roan et monsignor di Albion, orator yspano; et che 'l legato deva contra Albion, *videlicet* sul capitolo di far la pace con consenso di altri, e la Signoria voleva con nomination et non voluntà di altri, e questo è il justo. *Item*, scrive come fo dal re; et che 'l re mostrò di dir la Signoria ha raxon, per non mandar in Spagna et star assa' a la risposta, ma ben li par di far con consenso, *maxime* di esso re di Franza, con molte parole, *ut in litteris, tamen* esso re non li pareva dir altro, per

225 non farsi sospeto a le parte *etc.* Et che l' orator yspano disse scriveria in Spagna e si aspetasse; e Roan disse a l' orator nostro scrivesse a la Signoria e si concludesse cussì *etc.*

Fono leto do reporti, di do venuti di Elemagna sine nomine, *abuto questa relation per via di fontego, in conformità quasi l' uno di l'altro: et questo è il sumario.* Come il re di romani a dì 7 di questo havia fato una dieta a Olmo, volendo danari per l' impresa contra venitiani, che non li vol dar il passo di andar a la sua coronation; et che il capitanio de Olmo li fo contrario, dicendo la Signoria è amicha di l' imperio, e di le terre franche, et fa bona compagnia a' todeschi merchadanti, e lassa passar mercadantie; *adeo* il re, inteso questo, lo fece aferar e li fe' tajar la testa. Et che dito re a Nurimberg, et do altre terre, *etiam* fece questo medemo in dimandar danari, e ave repulsa; *adeo* à fato certo edito e proclama, contra i beni di dito capitanio suo ribello, et dil castelan fo di Cremons, che *etiam* li fe' tajar la testa, et a uno altro, *ut in depositionibus*, intisi era milanese. *Adeo* queste 4 terre franche è molto in disacordia con esso re, vedendossi esser despriciate a questo modo. *Adeo* il re, come disperato, sì per il mal grande di spilintia à 'uto, come per questa negativa, era partito. Et havia fato retenir il fiol fo dil conte palatin, et suo fradello segondo, inteso questo, veniva con zente contra, *adeo* per li electori era stà dito conte posto in certo castello. Et altre nove, *ut in litteris.*

Di Corphù, di ultimo. Come quelli sanzachi turchi hanno hauto il comandamento, tuti vadino con le zente ordinate a la Porta, per passar contra Sophì, qual è potente a li confini dil signor turco.

Di sier Alvixe Pizamano, capitanio di le galie di Barbaria, date a Valenza, a dì 30 marzo. Come si dovea partir per repatriar. Et che havia inteso, che im porto de la Cantara era una nave di Piero Navaro, havia scrito a quelli zurati di questo *etc.* E altre particularità, *ut in litteris.*

Di Londra, di sier Lorenzo Pasqualigo, quondam *sier Filippo, è merchadante, drizata a sier Antonio Condolmer, in Franza, data a dì . . . april.* Avisa esser lì 1200 baloni di lana et 12 milia peze di carisee, et altri panni, *ut in litteris; adeo*, cargate le galie, resterà di lì cargo di una galia.

Et leto altre letere non da conto, per esser l' hora tarda fo licentiato il pregadi, per consultar di risponder a Trento e in Franza.

A dì 14, domenega. Da matina, hessendo bon tempo, il doxe andò con le cerimonie a San Zuminian. Portò la spada sier Nicolò da cha' da Pexaro, va podestà et capitanio a Crema; suo compagno sier Alvixe Emo, venuto capitanio di Brexa, et non vi fu

el zudexe di propio. Fo li oratori, Franza, Spagna, Milan, Ferara.

Vene letere di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, date a Monfalcom. Come veniva a Goricia con le zente e il signor Bortolo; e havia inteso, in Lubiana era adunation di zente. *Item,* havia ricevuto letere nostre zercha tuor l'impresa di Pexin et Fiume; et altre particularità, come dirò di soto.

Di Roma, di X et XI. Il sumario scriverò poi.

225* Da poi disnar fo gran consejo; et vene a consejo uno dotor nuovo, sier Marco Gradenigo, di sier Bortolo, qual a Padoa, a dì 12, si conventoe. *Item,* fo fato podestà di Padoa sier Francesco Foscari, cavalier. Et perchè fu tolto, tra li altri, sier Christofal Moro, che vien luogotenente de Cypri, et non era zonto qui, vertite diferentia tra la Signoria, si poteva esser balotato; *unde* fo messo, *per viam declarationis,* tre prime tre *(sic)*: zoè sier Zuan Mocenigo, sier Piero Capello, consieri, et sier Alvixe Baffo, cao di 40, in luogo di sier Lorenzo di Prioli, consier, cazado, per sier Francesco Foscari, cavalier, tolto, che si potesse provar; et a l'incontro sier Alvise Venier, sier Polo Pixani, cavalier, consieri, sier Marco Antonio Erizo, cao di 40, in luogo di sier Stephano Contarini, consier, era di nominadi, che 'l non si potesse provar. Andò le parte, et fo leto le leze. Ave 24 non sinceri, 479 che 'l non si pruova, 917 che il si pruova; e questa fu presa. Et fo balotà, cazadi li electi, Contarini, sier Marco da Molin, Moro et Foscari, sì che eramo a consejo più di 1700.

Fo letere di provedadori in veronese, date in Val de Mori. Come fevano far li ponti, per passar l'Adexe le zente d'arme, artilarie e fanti, et andar a l'impresa de la Piera.

A dì 15. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascrite letere:

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, di 12 et 13, la prima a Monfalcon, l'altra a Goricia. La caxon dil suo levarssi di Trieste, per la fama di le zente redute in Lubiana; e questo per le deposition, *ut patet,* da 18 milia persone, soto il ducha di Bresvich, et altri dice dil duca di Baviera. Et era venuto lì per far la massa di le zente *etc.*, *ut in eis.*

Di Goricia, di sier Zustignan Morexini, provedador, di 13. Come, inteso di sopra era adunation di zente in Lubiana, à mandà a veder fino a Vipao, e intende non esser 2000 comandati. *Item,* di le occorentie di quel loco, *ut in litteris.*

Di sier Francesco Capelo, el cavalier, provedador in Trieste, date ivi, a dì 13. Come a dì 9 fo electo, et a dì 11 la sera partì, et in quel zorno di 13 zonse lì. Li vene contra, al muolo, sier Marco Loredan, capitanio di le galie bastarde, et sier Francesco Contarini, soracomito, erano in la terra, con molte persone; et ave la consignation di la terra, et il Loredan andò in la sua galia. Et havia ordinato il dì sequente far una solene precession e messa, e dar il zuramento a tutti quelli di la terra. *Item,* discrive la terra di Trieste e castelo e quello li bisogna, et la intrada lire 14 milia, la spexa 12 milia a l'anno, una letera molto longa et copiosa. Et noto, come il provedador di l'armada era partito e andato in Istria, et dovea tuor l'impresa di Fiume. Et il Corner, provedador, havia mandato Latantio da Bergamo, con 1000 fanti, versso Pexin; ma, inteso la sunanza in Lubiana, revochò l'ordine. *Item,* domino Antonio di Pij, che andò con 400 cavali lizieri a la Postomia, quelli steteno saldi a tenirssi et ritornò.

226 *Dil signor Bortolo d'Alviano, date in Goricia, a dì 13.* Come avisa li successi; et che à ben servito, et voria saper di la Signoria l'opinion sua *etc.* zercha a la sua ferma. Et il provedador serive di coloquij abuti con esso governador, qual non si contenta dil partido, dicendo: Avanti vi havesse dato Goricia, Trieste, Cremons *etc.* era una cossa, horra merito pur qualcossa con la Signoria illustrissima *etc.*

Noto. Si ave, sier Marco Loredan, avanti zonzesse il Capello, provedador, insieme con Hironimo Contarini, provedador di l'armada, a Trieste, feno che tutte le arme lhoro di la terra fusseno portate in castello; et cussì triestini ubediteno.

Di sier Zorzi Emo et sier Andrea Griti, provedadori zenerali, date in Val de Mori, più letere, l'ultime è di 13. Come erano compiti li ponti e comenzato a passar le fantarie, et poi diman passeriano le artilarie e zente d'arme, et vanno a la Piera, la qual è munita di artilarie et custodia et fanti, et vi è bon da bon numero di fanti alemani.

Di Milam, dil secretario. 0 da conto.

Di Roma, di l'orator, di X et XI. Come il papa havia auto gote con gran dolgie, dovea andar a Hostia. *Item,* dubita il mexe futuro de vita, perchè li astrologi l'ànno minaziato. *Item,* che 'l mandava il cardinal di Mantoa, come el scrisse, a Urbin, per conzar quelle cosse et aquietar la duchessa, *licet* il prefeto sia ducha pacifico. *Item,* quelli colonesi voleano andar a Cera. *Item,* il re di Franza havia tolto l'intrade al cardinal di......., et uno maistro di cha' dil papa, episcopo *etc.*

Di Napoli, dil consolo, di 7. Come à referito al vicere el raine la nova di Goricia; li piace, *licet* molti nimichi di la Signoria non habino auto piacer. Et il grano di lì è callato.

Noto. Fo divulgato in Rialto, in zerchio, fiorentini andar a dar el vasto a' pisani, et erano adunati assa' zente.

Fu posto, per il serenissimo e tutti di colegio, *excepto* li savij ai ordeni, una decima, numero . . . , al monte nuovo, da esser pagata a la camera d' imprestidi, termene a dì 18 di questo, con don 5 per 100, et non si possi perlongar, ma vadi poi con le 30 per 100. Presa.

Fu posto, per li savij, dar a uno canzelier ducati 3 al mexe, et uno cavalier ducati 2, al provedador electo a Vipao e limitatoli il salario. Presa.

Fu posto et leto le opinion di savij di risponder a Trento. Et li savij messeno di elezer do nostri zentilomeni, con cavali 20 et ducati 100 per uno per spexe *etc.*, e vadi *etc.* A l' incontro sier Marco Bolani, sier Antonio Trun, procurator, sier Hironimo Querini, sier Piero Lando, messeno sia commessa questa tratation di trieve a li provedadori nostri sono in veronese, *videlicet* Emo et Griti. Et prima il serenissimo fe' certa relatione, che li oratori di Franza haveano dito in colegio, che scriveriano a Milan mandasse uno suo orator; *etiam* altre parole usate per ditti oratori, ch' è sospetosi. Poi parlò sier Antonio Trun, procurator, per la sua opinion; li rispose il doxe, laudando elezer li do, per non impedir li provedadori di far guerra, et altre raxon, et poi intrò, con li consieri e cai di 40, in la oppinion di savij dil consejo e terra ferma, che metevano di balotar li rectori sono et che vanno, di qualli ne rimangino do, che arano più balote, con pena, et vadi con quella commission li sarà data per questo consejo. Andò le parte: 20 dil Bolani e compagni, 140 dil serenissimo; et questa fu presa. Et rimaseno sier Zacaria Contarini, cavalier, et sier Francesco Foscari, cavalier. Il Contarini aceptò subito, il Foscari andò in renga, era cao di X, et si scusò, dicendo esser mal sanno et non poter cavalchar e convegnir andar a li bagni in veronese, et convien andar per la egritudine di . . . . che ha, et a questo bastava sollo sier Zacaria Contarini, laudandolo *etc.*; et che lui havia il scudo in brazo dil consejo di X a refudar. Or fo messo, per tutto il colegio e il serenissimo, atento tal excusatione fata, che sier Zacaria Contarini predito vadi lui sollo. Ave 48 di no, il resto di sì; et fu presa, partirà *immediate*.

226*

Balotadi li rectori sono et che vano; di qual rimangi do, juxta *la parte, vadino a Trento.*

Sier Bortholamio Minio, podestà di Padoa.
Sier Piero Balbi, capetanio di Padoa.
Refudò † Sier Francesco Foscari, el cavalier, eleto podestà di Padoa.
Sier Francesco di Garzoni, podestà di Verona.
Sier Francesco Bragadim, capetanio di Verona.
Sier Domenego Contarini, eleto capetanio a Verona.
Sier Zuan Paulo Gradenigo, podestà di Brexa.
Sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, capetanio di Brexa.
Sier Antonio Zustignan, dotor, podestà di Bergamo.
Sier Zuam Corner, capetanio di Bergamo.
Sier Polo Antonio Miani, podestà di Cremona.
Sier Polo Capelo, el cavalier, capetanio di Cremona.
Sier Alvixe da Mula, eleto podestà di Cremona.
Sier Zacaria Contarini, el cavalier, eleto capetanio di Cremona.

Fu posto, per il serenissimo e tutti di colegio, scriver a Roma, a l' orator, per uno fiol di sier Andrea Malipiero, *quondam* sier Marco, che debbi comparer davanti il papa, et pregar voi dar l' abatia di Bosco, vacata per la morte di domino Marco Contarini, di sier Hironimo, morto; et fo scrito parole con grande efficatia sopra ziò. Et fu presa.

A dì 16. La matina fo in colegio l' orator di Franza et Milam, al qual li fo dito la deliberation di eri. Disse aver scrito a Milan, et credeva il gran maistro aria spazà in Franza, in 3 dì sarà qui la risposta. *Etiam* vene l' orator yspano et li fo dito, *ut supra*.

Vene uno episcopo di Scocia, vestito di zambeloto paonazo, acompagnato da sier Lorenzo Orio, dotor, sier Marco Gradenigo, dotor, sier Jacomo Moro, sier Mafio Michiel, cataveri, el qual è alozato in Canarejo in cha' Frizier, venuto per andar in Jerusalem, con . . . . persone; à de intrada ducati 2000. Et intrato in colegio, sentò a presso il principe, pre-

sentò letere di credenza et recomandatorie a la Signoria dil suo re, et dil re di Franza; et fece una oratione latina, in laude di questo stato e dil principe, e di la benivolentia dil suo re con la Signoria. Poi disse si consejeria di andar, o con la galia dil Zaffo o con la nave *etc.* Il principe li usò grate parole, justa il solito.

227

Vene sier Zacaria Contarini, el cavalier, dicendo esser in hordine a partirssi questa sera, volendo la Signoria el vadi. Fo laudato *etc.*

Di campo, soto la Piera, di provedadori, date a dì 14. Di esser passato tute le zente nostre di là e le artilarie; et si acamperano.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Goricia, di sier Zorzi Corner, el cavalier, di 14. Come per più letere si ha solicitato mandino danari per li fanti, qualli non si voleno mover senza le page. Si justificha l' esser venuto lì con le zente, et è stà ben fatto, per la addunation si fa in Lubiana; et suspese l' andar a Pexim et Fiume, fin si veda quello sarà. Et havendo auto letere di sier Lodovico Contarini, provedador a Vipao, li avisa di tal nove, e saria bon mandarli qualche zente, volendo mandar, non trovò altri cha Zuan Francesco d' Ascole, che volesse vegnir con la sua compagnia. *Item*, scrive alcuni pixani volersi partir, perchè intendeno fiorentini venir contra Pisa, et *maxime* domino Renier di la Saseta. Et scrive dil signor Bortolo, et aver mandato verso Lubiana.

Et vene, hessendo pregadi suso, letere di 15. Come, per vilani venuti di Vipao, si ha che i nimici erano intrati nel castel de Vipao, dove era castelan vice sier Lodovico Contarini, *quondam* sier Imperial, con 25 fanti; et questo, perchè 1000 fanti alemani, veniva per socorer Trieste, intesa la perdeda, si fermono lì atorno Vipao, et haveano fochi artificiadi. Or nostri dil castelo, volendo trar a i nimici, per esser il coperto dil castello di legname, se impiò fuogo, et in quello i nimici intrò dentro e lo recuperono; non si sa dil castelan alcuna cossa. Et che havea letere di quel d' Ascoli, era ristato in strada a Santa †, inteso questo. *Item*, che 'l governador e lui provedador, con li fanti e cavali lizieri e artelarie, anderiano lì; ma aspetava li danari tante volte rechiesti *etc.*

In questa sera li fo mandato ducati 5000. Et nota, come vidi, per conto di fanti, poi è fuora, scrive non aver auto ducati 30 milia.

Di Trieste, di sier Francesco Capelo, el cavalier, provedador, di 14. Come in quella matina fece far una precessione belissima in la terra, et in la chiesia cathedral di San Justo, suo confalonier, fece cantar una solenne messa. E, avanti il levar dil corpo di Christo, li fo fato una bela oration, in laude di la Signoria et di lui provedador, ringratiando Dio esser ussiti di man di tyrani e venuti sotto l' ombra di San Marco. Esso provedador non li rispose alhora 0, ma fe' aprir il messal e li persuase a jurar fedeltà, prima la chieresia; e cussì con bon animo il primo fu il vicario dil vescovo, poi il resto di chieresia zuroe, et cussì zercha 50 citadini primarij, e cussì tutto il popolo, *etiam* le femene, zoè cinque primarie, il resto non si curoe. Poi esso provedador fece una oratione, confortandoli a star fidelli sotto la Signoria *etc.*, *adeo* tutti *lacrimavit. Item*, quel popolo mostra amarlo. *Item*, aver mandato sier Lodovico Querini, *quondam* sier Jacomo, è con lui, andato con fanti 50 in socorso di uno casteleto lì vicino, che todeschi tentava recuperarlo indriedo, con commission di andar a tuor alcuni castelli lì vicini. *Item*, havia fato trovar molte balote di ferro, trate per le nostre artilarie, e bona parte recuperate e va recuperando. Nota, in castel di Persech per sier Zorzi Corner fo posto castelan sier Francesco Corner, *quondam* sier Zorzi, si ritrovava lì venuto.

227*

Di provedadori nostri in campo, soto la Piera, a dì 14, hore 22. Havia compito di aconzar l' artilarie, et il dì sequente trariano; erano XI boche piantate. Dentro è da 600 fanti et ben munito di artilarie; et altre particularità *etc.*

Di Milam, dil secretario. Come il gran maistro era fuora in navarese per mutar ajere *etc.*; coloquij. E nota, li sguizari, si pagava per conto di la Signoria, fono licentiati, perchè cussì fo consultato di far; sì che non li fo mandato danari.

Fu posto, per i savij dil consejo e terra ferma, *excepto* sier Andrea Venier et sier Antonio Trun, procurator, di risponder in Franza zercha la liga, et *maxime* al capitolo 5, di non poter far pace senza voluntà dil re di Franza *etc.*; et metevano, che vedesse di far fosse poste con nomination *solum*, ma, non potendo, concludesse cussì *etc.* Contradise sier Andrea Venier preditto; li rispose sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo; et poi parlò sier Antonio Trum, el qual messe indusiar a doman, et si atendesse a la expedition di sier Zacaria Contarini, dove andar volesse; et cussì questa fu presa. Et se introno in le oppiniom, dove el dovesse andar, et tutto il colegio messe l' andasse a Riva; et sier Antonio Trun, procurator, et sier Piero Lando, savio a terra ferma, messe l' andasse in Val

Sugana. Parlò dito Lando, et li rispose sier Hironimo Capello, savio a terra ferma; et andò le parte, e di largo fo preso l' andasse a Riva e partisse il dì sequente.

A dì 17. Fo *etiam* pregadi, per expedir questa materia di scriver in Franza. Et fo leto queste letere:

Di Trieste, dil Capello, provedador, di 17. Come era ritornato sier Lodovico Querini, con i citadini, andò per le imprese di la cortina di Pover et Sexana. Et cussì quella matina Sexana si havia dato, e dito sier Lodovico li ha fato zurar fideltà, con bon animo, et messo 4 homeni, veri marcheschi, dentro, era con lui; et che dentro di Sexana era et è da 80 homeni da fati. El loco di la cortina de Pover ha tolto termine fin a dì 24 a dar risposta di rendersi; e non si dagando, li vorano aver per forza. *Item,* esser ritornati de lì li oratori triestini fonno a la Signoria. È stati a visitarlo, con bone parole; et horra, im palazo, convocato il consiglio, numero 40 di principali di la terra, hanno electi X soi oratori a la Signoria nostra, a farli riverentia et alegrarsi de la vitoria, et richieder certe cosse; la nome di qual sono notadi qui avanti. Et questo ha fatto, più presto perchè stiano qui per obstasi, cha perchè l' achadino *etc.*

228

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date in galia, a la . . . . , a dì . . . Come è li con 6 galie, mia X di Pexin, et vol dismontar e andar a tuorlo; aspeta Latantio di Bergamo, vien con 1000 provisionati per terra.

Di campo soto Goricia, di sier Zorzi Corner, el cavalier, di 16. Come prepara per le cosse per andar versso Vipao. *Item,* à letere di Zuan Francesco d' Ascole, restato a Santa †, che la causa è stata el foco; e non si fa el seguito dil castelan e quelli erano dentro. *Item,* aspeta li danari, per dar le page a li fanti, e andar via; et che li fanti vanno mal volentiera, sì per non aver le so page, come perchè è mal contenti di le cosse di Trieste, e non hanno li danari *etc. Item,* di certo remor sequito per uno di la compagnia di domino Romeo di Pepoli di Bologna. Qual il governador, volendo admonirlo che lo faria impichar, el fradello di dito Romeo usò alcune parole contra il governador, qual disse: Ti faria *etiam* ti apichar, *adeo* ditta compagnia si voleva levar; e lui provedador convene aquietarli restasseno, con questo il provedador sollo li comandasse.

Dil signor Bortolo d' Alviano, governador nostro, data in campo sotto Goricia, a dì 15, una letera longa. Di fortification bisogna. Et lauda sier Zustignan Morexini, provedador a Goricia, qual si porta benissimo in fortifichar quella terra, dicendo questi è de li provedadori bisogna, e non de li provedadori atende a cerimonie; e cussì scrive longo.

Dil campo soto Agresta, di provedadori, di 15, hore 22. Come, da poi sono lì, sempre à piovesto et ha impedito il lavorar di repari per meter l' artilarie, perchè non si pol far di zorno, per esser a la Piera gran numero di boche di artilarie. Tuta la murata è piena e la rocha, e fino su la riva di l' Adexe, canoni e colobrine, e tra li altri un pezo, che traze più di lire 80 di ferro. Ozi nostri hanno fato far asai cabioni, e la note sequente si meterano in ordine; è impresa dificile *etc., tamen* non si resta. A Trento si dice è pochissima zente; ma ben lì a la Piera, alozati in quelle caxe, e a costo il monte, da 5000 persone *etc., ut in litteris.*

Di Corfù, di rectori, di 6 mazo. Certi avisi, per uno vien di Constantinopoli, a dì 24 marzo partì. Come de lì se diceva, Sophì veniva contra il signor turco, potente, a la volta di la Natalia; et che Camallì dovea ussir di streto con 12 fuste. *Item,* à scontrà il baylo nostro, sier Andrea Foscolo, va; qual a dì 4 april saria zonto con la galia a Constantinopoli.

In le letere di provedadori di campo. È aviso, come quel zorno, a dì 15, scaramuzando, missier Piero Gambacurta, pisano, capo di . . . . , era stà ferito de un schiopeto in un zenochio, che stava molto mal. *Item,* che si havia deliberà, tra li capetanij e provedadori, differir a piantar le artillarie doman di note, a dì 16, atento li guastadori tuta sta note, et ozi, si hanno afatichato et sono strachi e tutti anegati.

228*

Noto. Eri im pregadi fo letere dil canzelier, fo di sier Domenego Pixani, el cavalier, morite vicedomino a Ferara. Avisa, a dì 13 gionse lì il signor, venuto di Franza; el qual vol *iterum* vegnir a la presentia di la Signoria nostra. *Item,* è una letera di lì, dil marchexe di Mantoa, avisa aver di Elemagna certissimo, il re di romani vegnirà potente in Italia.

Item, fo scrito, et preso di scriver, al vescovo di Trento, et li altri consieri regij a Trento, di la election fata di sier Zacaria Contarini, el cavalier, per orator nostro, a tratar la trieva, et si partiria *immediate etc.*

Fu posto, per li savij dil colegio, la commission a sier Zacaria Contarini, el cavalier, va orator no-

stro a Riva, per tratar la trieva *etc.*, cometendoli debbi aspetar 3 zorni lì l' orator francese dia vegnir, et con lui insieme tratar dita trieva per do anni, et non venendo in questi 3 dì, commenzi lui a tratar; con altre particularità, *ut in commissione prædicta.* Et sier Andrea Venier, savio dil consejo, contradise, dicendo non si doveria far intravenir l' orator di Franza, ma ben nominar Franza *etc.*, perchè là non si concluderia, e avanti sia concluso la liga, femo lo effecto dil capitolo; et parlò ben e longo. Li rispose el principe, dicendo non capitoli, ma a questa conclusion di trieva; e intrò, con li consieri, in la parte di savij. Li rispose, al principe, sier Pollo Barbo, procurator, che non è in colegio, dicendo non è tempo di far questa commission, cussì presto mandarlo via et star a veder l' exito di le cosse; e il Venier, messe de indusiar. Sier Antonio Trun, procurator, non era im pregadi. Et andò le parte: 25 di l' indusia, il resto di la parte dil principe; et fu presa. E cussì il dì sequente partirà sier Zacaria Contarini predito, al qual è stà fato la commission avanti il suo partir, cossa nova.

Fu poi posto, per il serenissimo, sier Zuan Mocenigo, sier Stefano Contarini, sier Piero Capelo, sier Polo Pixani, el cavalier, consier, scriver una letera a li provedadori in campo a la Piera, che, visto le sue letere, e l' impresa esser dificile, che debino aver rispeto a la conservation di quel' exercito, et parendoli dificile, non perder tempo, *quasi dicat* è bon remuoversi di l' impresa. Parlò contra sier Andrea Venier predito; li rispose sier Polo Pixani, poi parlò sier Lunardo Mocenigo, savio dil conseio, et vedendo il pregadi non li piaceva tal parte, non la meseno.

A dì 18. Da poi disnar, sier Zacaria Contarini, el cavalier, compito le sue noze di sua fiola in sier Andrea Gussoni, se partite; va a Padoa e de lì a Riva.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Et vene letere dil Corner sotto Goricia e di provedadori sotto la Piera; il sumario scriverò di sotto al loco suo.

Item, havendo la serenissima regina di Cypri grandissimo mal di colico, parse a sier Jacomo Corner, fiol di sier Zorzi, el cavalier, e altri parenti, comparer a la Signoria et a li capi dil consejo di X, perchè era reduto, e dimandar licentia per suo padre, tanto che 'l venga a veder sua sorela che lo desidera, et poi ritornerà in campo. Fo dito esser stà proposta nel consejo di X, et non esser stà obtenuta ditta licentia.

229

Nota. La verità fu, che la raina miorò, et perhò non fo posto altra parte, ni tentata la licentia.

Noto. Eri partì una galia sotil, sopracomito sier Lunardo Zustignan, *quondam* sier Unfre', sul qual andò sier Alvixe Arimondo, va ducha di Candia.

In questo zorno, in do quarantie civil, fo expedito e tajato una sententia, fata per sier Marin Morexini, *olim* ai 3 savij in Rialto, contra il *quondam* sier Beneto da cha' da Pexaro, fo capetanio zeneral di mar, zercha i lazi di ducati venitiani, perchè si acordò con la Signoria in certa quantità, et esso sier Marin sententiò e tajò dito acordo. Hor, disputato la causa in 4.tia, ozi da poi disnar fo expedita e tajata: 4 non sinceri, 24 bona et 27 taja. Et parlò esso sier Marin do volte et domino Rigo Antonio.

A dì 19. Da poi disnar fo pregadi, et leto le infrascripte letere. El qual pregadi fo chiamato per uno effecto, *videlicet* scriver a li provedadori in campo contra la Piera, che si levasseno di l' impresa con bel modo, vedendo li scandoli fati per spagnoli; ma sopravene bone letere di diti provedador, et fo neccessario non far altro.

Et, avanti il levar di collegio, si ave certissimo, el reverendissimo domino Antonio Suriam, di sier Zuane, patriarcha di Veniexia, in palazo suo a Castello, poi la longa sua egritudine, esser passado di questa vita, a hore 16 in zercha; et pertanto fo terminato scriver a Roma. La nomination si farà ozi im pregadi, et farlo subito, perchè non fusse pregierie *etc.*

Et fu posto, per li consieri, cai di 40, savij di colegio, che non pasando niun im patriarcha, si toglij li 4 meglio, e quelli balotarli *iterum;* et non pasando, si toglij li do meglio, et balotarli l' uno contra l' altro; e chi harà più balote ancora non pasasse, debbi esser rimaso a la nomination. Et fu presa di largo. Et poi, fato il scurtinio, rimase il venerando don Alvixe Contarini, general di Santa Maria di l' Orto, *quondam* sier Moixè, sì come per il scurtinio qui soto anotato si vederà.

Fu fato *etiam* eletion di uno castelan a Goricia, in luogo de sier Domenego Gritti, à refudà poi acetado; et rimase sier Marco Antonio Erizo, cao di 40, *quondam* sier Antonio, era rimasto provedador a Vipao.

Di Goricia, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, di 17. Come havia letere di Santa †, di quel Zuan Francesco d' Ascole, provedador. Aspetava li altri fanti e anderia di longo a Vipao, dove intendeva, quel sier Lodovico Contarini, castelan, con li altri, erano stà menati in Lubiana. Et in Vipao è *solum* 200 fanti a custodia, et ha mandato

fin soto le mure per saper questo, e che non vi è alcun a cavalo. *Item*, che 'l provedador predito havia expedite tre compagnie, il signor Piero dal Monte, Renier di la Sasseta, et Guido Guaim, et mandati versso Vipao, e lui col governador anderia drio *etc., ut in litteris.*

229* *Di Udene, dil luogotenente.* Come preparava le taje di la Patria, per il bisogno. Havia aviso di sier Donado da Leze, provedador, era a Tulmin, che . . . .

Di campo, di provedadori, sotto la Piera, di 18, hore 8. Come erano stà compito de impiantar l' artilarie a la Piera, ... canoni, ... , colobrine, ... sacri et . . . . . , et haveano comenzato a trar. Et quelli di la Piera non haviano fato altro cha trazar tutta la note. Et el capitanio de le fantarie havia fato il tutto *etc.* Et a l'incontro è da X milia todeschi; et altre particularità, come si vedrà in li sumarij di campo predito. *Item*, dil zonzer lì sier Vicenzo Valier, capitanio di Vicenza, et provedador in vicentina, con zente, venuto per Val Sugana, a oferirsi *etc.;* l' hanno visto volentieri. Et che in quella horra tutto il campo era in arme, perchè vedevano motion di inimici. *Item*, dimandano danari; sier Polo Nanni, pagador, à servito dil suo di assa' danari *etc.*

Di li diti provedadori, di 16, fono lete le letere. Et dil remor fece spagnoli; e altre particularità, come scriverò di sotto.

Noto. In le letere di Friul, dil Corner, provedador. Par molti fanti non hanno voluto tuor danari per le motion di Toscana.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date a dì 16, a Trevisa. Come quel zorno a la Cervara, mia X di Pesin, zonto, con le galie, smontò in terra con 400 cavali, et il resto provisionati, di Latantio di Bergamo 900, e altri di le galie fin al numero 2000, et andoe versso Pexin; et a uno castello, chiamato Trevisa, fo combatuto, lhoro diffendendossi et scaramuzando, a la fine lo dete a sacho e l' hano auto. *Item*, che la matina anderia di longo versso Pexim; et ha lassato il governo di le galie a sier Marco Loredan, capitanio di le galie grosse. Et *alia, ut in litteris.*

Di Monopoli, di sier Stai Duodo, governador, di . . . mazo. Avisa, come è venuto in colpho do barze siciliane armate, vanno in corsso; et avisa, acciò si provedi.

Fu posto, per li savij tutti di colegio, ... a sier Marco Loredan, capitanio di le galie grosse bastarde, che, expedita l' impresa di Fiume et Pexim, debbi partirse con l' altra galia bastarda et andar in colpho, persequitando questi tal di mal afar; et li fo mandato lo aviso si havia. Fo presa di tutto il consejo.

Di Milam, fo letere dil secretario. 0 da conto.

Sumario di letere di campo, a Alla, scripte per Zuan Francesco Bertoldo, a sier Zacaria Contarini, di sier Alvixe, date dil mexe di mazo 1508. 230

Letera di 2 mazo, a Alla. Come doveano andar col campo ad Agresta; ma quelle cosse non vanno sì im pressa. Et Jacomo Albanese si oferse *etc.;* el provedador Emo li assentì, ma el Griti stete un poco fredo. Et eri andò a Riva, con el capitanio, per veder quelli repari, dove è dito Jacomo Albanese; dubita il Griti non interompa questo. Et che quella matina era stato lì el capitanio di le fantarie, mandato a chiamar dal provedador Emo; e hano messo ordine si vadi zuoba da matina a questa impresa di Agresta, lui capitanio da uno ladi, con zercha 1000 fanti, Jacomo Albanese vegnirà da l' altro, con circha 1500; a Ravazon, et soto Castel Corno, se manderà le zente d' arme, qual sono reducte adesso lì suso ad alozar a Marco a la Frascha, con li suo' pavioni, et mandarasse *etiam* li cavali lizieri, che stagino per guardia, che non li vegna soccorsso; et li provedadori anderano a basso e meneranno missier Dionisio di Naldo, che starà per retroguarda. Et crede il signor missier Zuan Jacomo mandarà Jacomo Corso et qualche altri di soi; et quando ben lui non volesse, spagnoli vorano andarge, perchè sono animosi e pocho stimano suo capitanio. I sono alquanto aquietadi, et non fanno più le custion fazeano; ma crede stiano più bassi per esser venute le nostre zente suso. Scrive, tante volte è stà revochà li hordeni dati, che si dubita *etiam* di questo. El Griti ancor non è ritornato di Riva *etc.*

Letera di Marco Rizo, data in Nago, a dì 4 mazo, hore 19, a Josaphat, suo fradello. Come in quella matina si levono, una hora avanti zorno, di Alla e veneno a hore 10 a Riva. Et fenno condur l' artellarie, che era in Riva, lì a Nago, a pie' dil monte di Agresta, ch' è una montada asprissima; et sono do canoni grossi et do colobrine; de li falconeti si porta di quelli sono in campo. Per un' altra via quella note, a do in tre hore, se avierano l' artilarie sopra el monte e serà dificilimo, *tamen* biso-

gna averle ad ogni modo; e sono stà condute da Torbole a Nago a braze de guastadori et altri. E di l'exito di l'impresa aviserà; e sono tanta zente da piedi e da cavallo, che l'è stato gran vergogna haver sin mo' dormito, e sono svegliati con gran faticha *etc.* Altro non pol scriver *etc.*, è su fazende assai et spera in Dio tuto anderà bene.

230* *Letera di 14 mazo, hore 22, di Zuan Francesco Bertoldo*, ex castris contra castrum Predæ. Come in quella note, con el nome de Dio, fo mandato a prender el monte, per guardar che non fosse brusate queste case de Volam, per i nostri allozamenti; el qual vene con zercha 1500 fanti di nostri. Poi quella matina tutto el resto dil campo se è levato, et se ne sono venuti lì, alozati a Volan, per expugnar quella maledeta Piera; e hanno fato condur 4 canoni, 3 colobrine, 4 sacri et 2 falconeti. Et perchè i nimici se hanno messo ben in hordine di artilarie a tutta quella muraja, che vien fino su l'Adexe, che scova tuta la pianura, bisogna indusiar quella nocte a piantar le artellarie, et damatina, con la gratia de Dio, dar dentro. E spera ogni modo la se torà, ben che i l'hano molto fortifichata; hanno fato boni repari dentro, e hanno fato de fora de la muraja un fosso. Li pavioni, che erano fra la Piera el Caliam, sono levati et non se ne vede salvo do. Hanno lassato quel numero di persone li ha parso; et sono rimasti alguni al Caliam, el resto andati versso Trento. Crede ben che tutta quella nocte i farano star nostri in arme. Et ha uno alozamento el provedador Emo, che stando al balcon, e sentadi a taola, vedeno combater la Piera, e vedeno tutto, fino passato el Calian; et è in una caxa non fu fata con ducati 300, et è di sopra, e il Griti di soto. Le zente d'arme è in belle squadre, e sono fantarie assaissime, sono missier Dionisio di Naldo e tutte le fantarie erano im Brentonega; et è bel veder quel campo. E otenuto questa, anderiano a Archo. *Item*, a hore 23, scrive nostri haver fato un pocho di scaramuza, zercha 50 di li nostri cavali con alguni fanti, con alcuni inimici, qualli se haveano imboscato a quel boscheto a presso Slavim et trazevano; et li nostri ne hanno preso zercha 12 boni homeni et ben armati, che li hano scomenzato meter in fuga. Quello seguirà darà aviso.

Letera di 15, hore 22. Come el tempo heri se messe a la pioza, e tuta questa nocte, e fin hora ancor non fa altro, con gran disturbo di quelle cosse e di poveri fanti e zente d'arme, che conveneno star a la guarda tutta la nocte; e ha impedito al lavorar di repari per meter l'artellaria. La qual cossa non se pol far de zorno, perchè i nimici hanno gran numero di artellarie. Tuta quella muraja è piena et 231 la rocha, et fino su la riva di l'Adexe canoni et colobrine, e tra li altri un pezo, che traze più di 80 libre di ferro, che non è modo di potersi acostar. E ozi nostri hanno fato far assai cabioni, e questa nocte le se meterà in hordine; ma si dubita di quella impresa di la Piera. E dice, il provedador Emo mai fu di opinion, perchè el sapea si haria dificultà, *tamen* non cessa *etc.* A Trento se intende esser pochissima zente; e si dice a la Piera sono alozati in quelle caxe, et al monte acosto, da 5000 persone. E questa notte, circha 2 hore di notte, fo cridà: Arme! Arme!, e non fo poi altro. E di lì a una hora fo cridà: Arme! Arme!; e questo fo la 2.ª volta, che da 3000 di nostri in campo, vedeano la luna soto i nivoli, in zima el monte ch'è acosto la Piera, et el vento menava i nivoli e deva certo splendor di luxe a le volte, in modo tutti tegniva certo veder zente in grandissimo numero, che in furia veniseno zoso dil monte, e contrastavano di questo in campo, et era gran remor. El tempo è a la pioza e piove assai. *Item*, ozi, scaramuzando, missier Piero Gambacurta è stà ferito da un schiopeto in uno zenochio, e sta molto mal. *Item*, se ha fato desfar el ponte de Ravazon et se conduse suso, qual è un mio lonzi di qui; e meterassi, per passar di là, a bombardar, da l'altro lado di l'Adexe, la Piera. *Item*, *post scripta* si ha deliberato al fermo diferir a piantar le artellarie doman di notte, atento li guastadori, che tuta sta note e ozi si hanno affatichato, et sono strachi e tutti anegati, è forzo questa notte i se reposserano *etc.*

Letera di 16, horre una di nocte. Come quel zorno erano stati in consulto zercha il piantar l'artelarie. El signor Zuan Jacomo non vol che per sta notte se faza alguna cossa, perchè doman el vol pagar le sue zente; sì che non sa che dir, tien non si voi far 0. Et ozi, a hore 22, il provedador Emo, come disperato ussì di caxa e andò a veder li repari nostri che se fazeano. Et al ritorno, li spagnoli si haveano apizato con li nostri et cridavano: Arme! Arme! E volendo tornar a caxa, li fo messo le man al pecto da i spagnoli, et pocho manchò che non sia stà morto da' diti spagnoli; e li fo trato alguni lanzadi, qualli reparò con il brazo, *tamen* l'ave di una lanza su la testa, e Dio volse la zonse a mezo l'asta scarssa et non li ha fatto mal, et si reduse a caxa. Et se non vedeano le nostre zente d'arme in hordine,

et dubitono essi spagnoli, e si retirono; e li capetanij 231 si cazono in mezo et fonno destachati et morti alcuni. Se ha ordinato, che tutta quella nocte che vien si stagino in arme. Concude, dubita star lì e dubita di spagnoli nostri.

Letera di 17, hore 24. Come si ha deliberato ozi fermamente di poner quella nocte le artellarie soto soto le mure; et spera doman scriver qualche bona operation. E quella sera hanno posto le zente in hordine, qualle hanno a presentarse al reparo soto le mure; et si ha preparato il tutto. Et in fine dize, tenuta fin 18 da matina, come eri sera el capetanio di le fantarie, con zercha 1700 de li nostri, et zircha 2500 tra spagnoli, Jacomo Corso et Manzino da Bologna, se apresentò soto la Piera et conduse li cabioni, e scomenzò al far del reparo, per star le artelarie e fantarie al coperto di le bombarde; e facto li repari, hanno tirato li 4 canoni, colobrine, sacri et falconeti al loco suo. Et nel tirar, credendo che li inimici saltaseno fuora, li fo datto, im compagnia di le fantarie, 100 homeni d'arme et assai ballestrieri a cavallo. Non è ussito algun, ma hannò tracto questa nocte tante boche de artellarie e continuamente trazeno, che non è possibele crederlo, *tamen* non hano morto alguno, che è una bella cossa. Et hora, ch' è l'alba, le nostre artellarie hanno scomenzato a tirar, tien che le farano el dover. Quello seguirà darà aviso. Tuto el campo è in arme; e si sta per veder quello vorano far li inimici, qualli sono grossi tra el Caliano et la Piera, et se dize esser da più di X milia fanti, tra soldati e vilani.

Letera di 18, hore 23. Come ozi, a cercha mezo zorno, da le artellarie nostre è stà butato zoso la mità di la torre di la Piera, et se va driedo bombardando el revelin et la muraja; et spera da sera sarano a bon termine, e non l'havendo, mancherà pocho. E sarà cossa di gran reputazion *etc.*, che *in conspectu* de li inimici sia tolto questo loco fortissimo, a la difesa dil qual è X milia persone; ma chi la vorà bisognerà combaterla, perchè lhoro non se renderà a pati, perchè ponno haver *continue* soccorsso. Le nostre artellarie ne hanno amazato assai; et quando vene zoso la torre ge erano zercha X dentro, che trazevano continuamente, i qualli sono rimasti sotto il ruinazo; e le sue artellarie hanno *etiam* amazato alguni de li nostri. Continuamente non si fa altro che bombardar; e sempre bisogna star con le arme indosso, e la note e il zorno si cri- 232 da: Arme! Et le zente sono tanto ben disposte, che *nihil supra*, et in un veder sono in arme e a le sue poste deputati in squadroni, ch' è una gentileza a veder. *Item*, il tempo si ha messo a la pioza.

Letera di 19, hore 23. Come Idio non ha voluto si habbi la vitoria, perchè hessendo stà butado meza la torre di la Pria zoso, e a hore 23 venuti a cena, li provedadori fo subito mandati a chiamar da li capetanij e tornono essi provedadori in campo. Et stando poco, fo cridà: Arme! Arme!, et veder e non veder li inimici a piedi fonno a le artellarie, le qual sì da' spagnoli, come da' nostri, fonno abandonate, et lhoro le menavano via. Et soprazonse missier Dionisio di Naldo e recuperò le artellarie, *excepto* un falconeto, che non poteno esser sì presti; et *etiam* soprazonze el capetanio Imbaldo di francesi, et missier Dionisio lì, e cazò i nimici fino dentro di la Piera, che si presto havesseno hauto seguito, intravano con lhoro dentro. Fonno recuperate le artellarie, *excepto* un falconeto, et fo inchiodato una colobrina. E il provedador Emo non voleva le fosseno mosse, ma questa matina si andasse driedo bombardando, et missier Dionisio se offerse voler vardar, et se haveria lassato *etiam* 200 homeni d'arme; ma non parse a li illustri capetanij, et le volseno retirar. Et quella matina mezo el campo era in fuga, et assai mandavano via i cariazi, e li provedadori mandono a farli ritornar; e stano cussì senza bombardar, ni nui ni lhoro, et non sa quello seguirà. E eri sera fonno amazati più di 100 de li inimici et ancora alguni di nostri.

Scurtinio de la nominatione dil reverendissimo patriarcha di Veniexia, in loco dil reverendissimo domino Antonio Suriano, ozi a nona defuncto. 233

Reverendo domino Christoforo Marcelo, dotor, prothonotario apostolico, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Jacomo . . . .

Reverendo domino Bernardo Zane, dotor, arziepiscopo spalitinense, *quondam* sier Alvise . . . .

Venerando don Laurentio Capelo, canonico regular di la Carità, *quondam* sier Lunardo . . . .

Venerando fra' Francesco Zorzi, vardian a San Francesco di la Vigna, *quondam* sier Beneto . . . .

† Venerando don Alvixe Contarini, gene-

ral di San Zorzi d'Alega, *quondam* sier Moisè 91 74
Venerando don Francesco Paradiso, fo general di San Zorzi d'Alega, *quondam* sier Justo . . . .
Venerando don Beneto Marin, abate di San Zorzi Mazor, *quondam* sier Piero . . . .
Venerando don Francesco Valier, *olim* prior a San Spirito, *quondam* sier Vetor . . . .
Venerando don Donado Donado, prior di San Spirito, *quondam* sier Matio . . . . .
Reverendo domino Antonio Pizamano, episcopo di Feltre, *quondam* sier Marco 66 . .
Reverendo domino Francesco Marzelo, episcopo di Traù, *quondam* sier Filippo . . . .
Venerando don Stefano Venier, prior a Sant' Andrea di Lio, *quondam* sier Piero . . . .
Venerando don Anzolo Lando, prior a la Carità, *quondam* sier Alvise . . . .
Venerando fra' Lodovico Michiel, fo prior di San Domenego . . . .
Reverendo domino Marco Antonio Foscarini, episcopo di Cità Nuova, *quondam* sier Bernardo . . . .
Reverendo domino Laurentio Cabriel, episcopo di Bergamo, *quondam* sier Jacomo . . . .
Reverendo domino Marco Lando, dotor, prothonotario apostolico, *quondam* sier Vidal, dotor, cavalier . . . .
Reverendo domino Alvise Diedo, abate di Santa Maria di Vedor, *quondam* sier Francesco . . . .
Reverendo domino Bernardin Marcello, denominato episcopo faventino, *quondam* sier Francesco . . . .
Venerando don Piero Dolfim, general camalduense, *quondam* sier Vetor . . . . .
Reverendo domino Hironimo Barbarigo, primocierio di San Marco, *quondam* sier Antonio . . . .
Venerando don Antonio Contarini, prior di San Salvador, *quondam* sier Alvise 66 . .
Reverendo domino Andrea Mocenigo, dotor, prothonotario apostolico . . . . . .

Scurtinio di castelam a Goricia, in luogo di sier Domenego Gritti, à refudà.

Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisegele e capitanio di Val di Lamon, *quondam* sier Marco, dopio.
Sier Luca Miani, fo 40, *quondam* sier Anzolo.
Sier Alexandro Lippomano, *quondam* sier Zuane, ch' è 40 criminal, dopio.
Sier Hironimo Moro, el 40, *quondam* sier Lunardo.
Sier Marco Querini, fo cao di 40, *quondam* sier Jacomo, dopio.
Sier Marco Barbaro, fo a la tavola di l' intrada, *quondam* sier Andrea.
Sier Sabastian Trum, fo cao di 40, *quondam* sier Andrea, da San Beneto.
Sier Jacomo Foscari, el 40, *quondam* sier Urban, *quondam* sier Filippo, procurator.
Sier Sabastian di Renier, fo cao di 40, *quondam* sier Jacomo.
Sier Francesco Baxejo, *quondam* sier Piero, dopio.
Sier Alvixe Barbarigo, fo cao di 40, *quondam* sier Antonio.
Sier Alvixe Soranzo, fo provedador a l' armamento, *quondam* sier Remixi.
Sier Lorenzo Badoer, el 40, *quondam* sier Ruberto.
Sier Alvixe Baffo, el cao di 40, *quondam* sier Mafio, dopio.
Sier Trojam Bon, el 40, *quondam* sier Otavian, triplo.
Sier Beneto Pixani, *quondam* sier Marin, fo conte a Pago.
Sier Lorenzo Gradenigo, el 40, di sier Marin.
Sier Michiel Baxadona, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco, triplo.
Sier Andrea Marzelo, fo 5 di la paxe, *quondam* sier Fantin.
† Sier Marco Antonio Erizo, el cao di 40, *quondam* sier Antonio.
Sier Filippo Barbaro, fo zudexe di mobele, de sier Zacaria.

A dì 20. A nona vene letere di sier Zorzi Corner, el cavalier, di Goricia. Preparava le cosse col signor Bortolo d' Alviano, governador nostro, e andava versso Vipao, ma voleano expugnar uno castello, chiamato . . . ., prima, qual è de importantia *etc.*, *ut in eis;* e dava i danari a le fantarie. 233*

Di l' Emo e Griti, provedadori in campo, soto la Piera, di 18. Come per le nostre bombarde haveano ruinà la mità di la forteza di la Piera, e questo il continuo trar di canoni et colobrine; le qual artilarie amazorono molti todeschi lì ne la Piera. Et questo fo per le letere di 18, horre 24. *Item,* ozi zonse *etiam* a ½ dì.

Di li diti, hore 4 di note. Come a hore 24 fo cridà a l' arme. Essendo li capetanij e li provedadori a cavalo a li repari, li inimici con grande impeto saltorono sopra li repari, dove erano le nostre artilarie, perchè da la Piera, al loco dove era le nostre artilarie, non era uno tratto di man, in modo, che le fantarie spagnole, erano a tal custodia, et algune nostre, se messeno in volta; et li inimici volevano portar via ditte artellarie. Et fo mandato Dionisio di Naldo, con el suo collomello di 1000 fanti, li qual si afrontono con i nimici et messeli in fuga, et cazoli fino dentro di la Piera; et molti di li nostri introrono dentro di le porte scharamuzando, et ussiteno. *Etiam* li fo mandato assa' zente d' arme in socorsso, bisognando. Et furono recuperate le artilarie, morti di todeschi 100, di nostri 50; et fo presi do homeni d' arme todeschi, con li sui cavali. Da poi parse a li capetanij retirar l' artellarie in driedo, per veder tutte quelle fantarie spagnole et guascone, et molti de li nostri, esser sbigotiti; et sono stà tirate indriedo al primo loco dove erano. *Conclusive,* todeschi tolseno uno falconeto et inchiodono una colubrina, come dirò di sotto.

Et venuto zoso consejo, gionse letere di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, di 19. Come havia auto Pexin, salvo le persone, il resto a desrition di esso provedador, sì come di soto per le letere scriverò.

A dì 21. Si ave la matina di Goricia. Avisa aver da Zuan Francesco d' Ascole et Franco dal Borgo, come, andati con le compagnie a Vipao, loco todeschi recuperono, dove erano certi fanti todeschi dentro, et quello combatendo, lo preseno per forza et fu posto tutto a sacho, et fu fato gran crudeltà per nostri, et quello ruinato e disfato, come dirò di sotto. *Item,* questi aver preso *etiam* do altri casteleti, San Zorzi et Santa †. *Item,* il provedador Corner deva danari a le fantarie, et ne fuziva.

Fu fato avogador di comun, in luogo di sier Alvise Zorzi, non era intrado, per la egritudine, sier Antonio Condolmer, è ambasador in Franza, *quondam* sier Bernardo. Et fu posto la parte, per i consieri, che 'l dito, hessendo a li servicij nostri, habbi termine zorni 3, poi ritornato, a risponder; et acciò l' oficio non vachi, domenega sia electo uno avogador in suo loco; et che 'l sier Antonio, poi che 'l sarà ritornato, volendo intrar, entri in locho dil primo vacherà, come ad altri è stà fatto. Ave 140 di no, il resto di la parte; et fu presa.

234

Et avanti il consejo si redusese, poi levato il colegio, vene letere di campo, soto la Piera, dì 19, di provedadori. Avisava dil desordine sequito; et che spagnoli erano di opinion di meter a sacho nostri, sì che non si pol aver honor. Et l' opinion de li capetanij è di levarsi e redursi col campo di qua di Roverè, in loco securo; et hanno più guerra da' spagnoli nostri cha de' todeschi, sì che la Signoria comanda quanto habbino a far; et che quel campo è in gran pericolo. Et chiamato li consieri in palazo dil principe, et alcuni savij, fo d' acordo scritto ai provedadori preditti, visto e inteso tal disordine, fazino, come par a lhoro e li capetanij, di levarsi o non *etc. Conclusive,* todeschi tolseno uno falconeto et inchiodò una colubrina.

A dì 22. Da poi disnar, el principe andò, con li oratori et assa' patricij, a lo exequie dil patriarcha Surian nostro, fato in la chiesia di San Piero di Castello. El corpo prima era stà posto in uno deposito et mandato la sera avanti a Santo Andrea di Lio a sopelir, come esso havia ordinato, per esser stà certosino. Fu fato le exequie consuete; fece la oratione sier Zuam Marin, l' avochato grando, di sier Hironimo *etc.* Et fu posto una cassa, in forma che vi fusse il corpo.

A dì 23. Nota, a dì 21 la matina in colegio veneno 12 oratori triestini, la nome lhoro sarano qui sotto posti, et exposeno la inopia lhoro, pregando la Signoria fusse contenta remeterli li ducati XV milia si deteno di taja *etc.*, et voleno esser boni servitori. Il principe li usò bone parole, et li rimesse a li savij che li alderiano. La nome di qual sono questi:

Boncino di Belli,
Zuam de Belli,
Messalto de Messalti,
Stephano Rench,
Zuam Longo,
Francesco Stella,
Piero Pollo de Arzento,
Nicolò de Arzento,
Justo di Juliani,
Zuan Batista de Bonhomo,
Nicolò di Micissa.

Apar per letere dil provedador Capello, di 20, lete im pregadi.

Etiam in questo zorno, a dì 23, la matina, fo in colegio, acompagnato da li soi parenti et suo fradello, domino Leonardo, fo vicario dil vescovo di Padoa, sta a Padoa, il reverendo Alvixe Contarini, frate di Santa Maria di l'Orto et general di quel' ordine, di anni 58, electo patriarcha di Veniexia, per pregadi. Et sentato a presso il principe, usò alcune parole, ringratiando questo stado, offerendossi *etc.* Il principe il charezò assai; fo spazà le letere a Roma, per aver il consensso dil papa et si aspeterà.

234* Intrò le galie di Barbaria, capetanio sier Alvixe Pizamano; et li merchadanti, per aver auto fortuna, subito zonti, andono a Trevixo a la Madona, a compir uno voto suo.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Et fono letere di Franza, date a Lion, a dì 16. *Item*, di Roma, come il papa havia inteso l'aquisto di Trieste, et *verba ipsius etc.* Et al tardi vene letere di sier Hironimo Contarini, provedador di l'arma', aver auto 11 castelli; e manda la nome, *ut in litteris.*

A dì 24. Fo *etiam* consejo di X. Et fo letere, la matina, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador di Trieste. Come sier Lodovico Querini, *quondam* sier Jacomo, havia auto alcuni castelleti, *ut in litteris;* a li qual era andato con 120 fanti. Prima per avanti scrisse di Cessena et Povir, et hora, per letere di 21, ave Verzenich, Bren et Desne, che si reseno, li qual do lochi ultimi è soto Verzenich. A i qual lochi, et provedador a Verzenich, ha deputà provedador ditto sier Lodovico Querini, con ducati 20 al mexe. E quel capetanio, era lì per nome dil re di romani, vene a Trieste.

Di provedadori, Emo et Griti, date in campo, a Marco. Avisa, de 21, dil levarsi di campo di la Piera, per esser stà cussì il voler di capetanij, per il pericolo erano. Et come vidi letere particular, si levono confusi, che si todeschi li devano in le coaze, li haria fatto assa' danni. Et che, levandossi, li nostri spagnoli asaltono nostri e li chariazi, *tandem* 0 fenno; *conclusive*, li capetanij si porta mal. *Item*, dito sier Zorzi Emo anderà a dì 22 a Riva, a trovar sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator nostro, qual era zonto lì.

Dil dito Emo, di 22, hore 3 di note, date a Alla. Come quel zorno era stato dal Contarini a Riva, el qual aspeterà 3 zorni, *juxta* la commissione, l'orator dia vegnir per nome dil re di Franza, poi tratarà con todeschi le trieve. *Item*, che todeschi, erano in la Prieva, sono partidi e pochi sono restati; e hanno fato gran feste lì, e a Trento, per il levar dil campo *etc.*

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador. Avisa aver nova di Sophì, potente contra il turco *etc. Item*, dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador, questo medemo. Et mandano letere di Syo, di 4 april, di Constantinopoli, che Sophì è potente e vien contra il turco.

A dì 25. È da saper, vene più letere di sier Zacaria Contarini, el cavalier, da Riva. Dil zonzer suo lì, domenega, a dì 20; e aspeterà lì 3 zorni, et non venendo, manderà a Trento a dir dil suo venir lì *etc.* Scrisse adoncha a dì 20, 21 et 22; e dil venir a lui il provedador Emo.

Da poi disnar fo pregadi. Et fato il parenta' di sier Anzolo Sanudo, con barba, vestito di veludo cremexin *etc.*, al qual non fossemo. Et fo leto le infrascripte letere, questo è il sumario *etc.:*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada. Di l'aquisto di Pexin l'ultime, et aver posto a sacho et brusato per nostri i lochi *etc.;* et va in galia, per passar a Fiume. Era con lui in terra sier Vicenzo da Riva, sier Francesco Marzello, sopracomiti. Et perchè scriverò seperadamente il sumario di suo letere, quivi lasserò di scriver altro.

235 *Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, date a Trieste.* Come va col govermador versso Trieste et ordinato l'exercito per passar a Fiume.

Item, fonno altre letere assa', e dil Capello, provedador di Trieste, et altrove, 0 perhò da conto; si atende a Fiume, perchè Pexin è spazato.

Di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator. Come ho scripto di sopra.

Di provedadori di campo, Emo et Griti, di Marco. Come ho scrito di sopra.

Di Milam, dil secretario. 0 da conto.

Di Franza, di l'orator, di 9, 12 et 16, di uno loco a presso Lion. Di coloquij col il cardinal Roan; et che laudava l'impresa di Archo *etc.*

Di provedadori di campo, non resterò scriver questa particularità. Come, havendo ricevuto letere di la Signoria nostra, laudava il suo levarsi di la Piera, conferiteno con li capitanij, li qual disseno piacerli la illustrissima Signoria nostra aver laudà l'opinion lhoro; et è bon salvar lo exercito et non lo meter im pericolo.

Di Napoli, dil consolo. Come, inteso l'aquisto di Trieste, volendo comunicharlo a le serenissime regine, qual erano a li bagni a Pozuol, et aspeterà; et dita per la terra, chi li piace chi no. Et li formenti, qual erano montati, erano callati di precio.

Di Roma, di 19, 20. Inteso il papa la nova di

l'aquisto di Trieste, *ait verba etc.* Poi si dolse con l'orator, la Signoria tien soi rebelli Bentivoy, il prothonotario, e sta a Padoa, et Hermes a Citadella, et Manzino, contestabele, è a nostro soldo, à inteso vol venir contra Bologna per il Bentivoy *etc. Item,* inteso, per letere di la Signoria nostra, la praticha di la trieva, et il mandar di sier Zacaria Contarini, el cavalier, *etiam* soa beatitudine, laudando questo acordo, vol mandar per stafeta domino Francesco di Narni in Alemagna, a solicitar l'acordo e trieva preditta. *Item,* esso orator manda la copia di una letera dil gran maistro di Rodi. Scrive al papa debbi mandar uno nontio a Sophì, qual vien a la ruina et dil turco e infedelli; et manda la risposta li ha fatto il papa. *Item,* per le motion di Bologna, perchè il papa dubita di movesta, per caxon di Bentivoy, à electo in concistorio, et expedito legato in Bologna, il cardinal Pavia, *videlicet* Castel di Rio. *Item,* il papa fa zente per Romagna. *Item,* a Porto Venere e a le Speze, è stà armà 7 brigantini, è a le Speze, per venir in colpho a' danni di quelli vanno a le fiere *etc.*

Di Faenza, di sier Alvise Capello, provedador. Zercha le cosse di Pisa; et il campo di fiorentini esserli atorno, dandoli il vasto *etc., ut dicam postea.*

Et altro non fu fato ozi cha lezer letere in grandissima quantità.

A dì 26. Fo *etiam* pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Faenza, di sier Alvise Capello, provedador. Di certo tratato scoperto im Pisa, di 30 fanti, qualli mostrava partirssi dil campo di fiorentini, et, intrati im Pisa, voleano introdur il campo nimicho dentro; dil qual è capo Marco Antonio Colona et Lodovico, fiol dil conte di Pitiano, et altri. El qual tratato è stà scoperto e li fanti apichati. Et pisani si voleno tenir; et fiorentini li hanno datto il vasto a una banda, e darà a l'altra. Hanno 1500 cavali et da 8 in X milia fanti, comandati perhò *etc.*

Fu posto, per li savij, dar uno vicario a sier Francesco Capello, el cavalier, provedador a Trieste, con salario ducati 7 al mese, et uno canzelier ducati 3. Fo presa.

235* Fu posto, per li savij, scriver a sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, è a Pexin, mandi una galia sotil in colfo; et si armi di qui do brigantini, et vadino a segurar il colfo per questi brigantini zenoesi, armati per danni di chi vanno a le fiere a Lanzan e Rechanati.

Fu posto, per i consieri et savij, elezer, il primo pregadi, uno provedador a Goricia, per scurtinio, con ducati 40 a l'anno, per uno anno, et uno provedador a Pexim, con altri ducati 40, et per eletion. *Item,* castelan e provedador a Duin, con ducati 25 al mexe; et castelan e provedador a Cremons, con ducati 25 al mexe, pur per uno anno, *juxta formam partis.* Et sier Marco Bolani, savio dil consejo, messe voler la parte, ma si fazino per gran consejo. Andò le parte: 75 dil Bolani, 90 dil resto; et fu presa di elezerli per pregadi.

A dì 27. Fo *etiam* pregadi, per far questi rezimenti, et leto queste letere:

Di Franza, di 19 et 20, di l'orator (1). Come era morto a dì 17 a Lochies il signor Lodovico Sforza, *olim* ducha di Milan, qual era lì con custodia, morto catholichamente e da bon christiano, di anni . . . . Et a dì 20 la serenissima regina di Franza intrò in Lion molto honoratamente, con cavali 1200. *Item,* coloquij col cardinal Roan; li dispiace sia stà tolto l'impresa di la Piera, era mejo tuor Archo. E di Pisa, non piace al re fiorentini li vadi a campo; et à scrito si levino et farà per pisani. *Item,* à avisi di Elemagna, il re di romani è versso Lucemburg, con pochi cavali, ch'è 300 lige lontan di Trento; et che le terre franche fevano certa dicta a Magazan, o ver Costanza, e si tien li risponderà non voler guerra, ni darli più ajuto. *Item,* che l'arziepiscopo triverense, fo ditto era morto, non è vero, ma ben stato malissimo.

Di Milan. Come il gran maistro manda a Riva, à trovar sier Zacaria Contarini, el cavalier, per tratar le trieve. domino Zufre' Carlo, prescidente di Milan, el qual sarà insieme et traterano.

Di sier Zacaria Contarini, el cavalier, date a Riva, a dì 25. Come scrisse aver mandà Otavian suo a Trento, a dì 24, a notificarli il suo venir lì, et non era ancora ritornato. Et nota, la sera vene, di 26, dil ditto Contarini, dil ritorno di Otavian, con la risposta dil vescovo et altri, che veriano a Archo, et dariano l'hora di ritrovarssi insieme a Santa Maria di Gratia. *Item,* saria bon quelli di Riva non facesseno danno a' soi, et cussì lhoro di Archo e Ten fariano il simile. Et per colegio fo scrito al ditto Contarini facesse questo ordine *etc.*

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, date a Trieste. Dil prender, che si rese, do castelli, *ut in litteris;* et manda la lista di lochi presi, la qual sarà notada qui avanti, et le ville, et quelli restano a prender. *Item,* dil suo zonzer lì, e il signor go-

(1) In margine si legge: *Ludovicus Sfortia, moritur.*

vernador. Et manda letere al provedador Contarini di l' armada, li mandi do galie a levarlo per passar a Fiume; et le zente anderano per terra.

Di sier Zustignan Morexini, provedador, date a Goricia. Come à mandà a Lubiana, a inquerir di zente non è adunate. Et che ditto provedador atende a quelle fabriche; et altre occorentie.

Di Udene, di sier Andrea Loredam, luogotenente. Manda uno reporto di uno di Tolmim, che in Lubiana non è 500 fanti.

236 Noto. Si ha inteso, sier Lodovico Contarini, era in Vipao nostro provedador, et fu preso da' todeschi, è in Lubiana, vivo, con li altri fanti presi; et à scrito al provedador fazi bona compagnia ad alcuni presi, perchè lui à bona compagnia dil duca di Brexvich.

Fu posto, per li savij, atento erano venuti qui 4 oratori di Pexin, qual è rimasti nudi sì dil sacho *etc.*, che siano exenti per anni 5; et voleno esser servitori di la Signoria nostra. Et cussì fo preso la parte.

Di altro locho non fo letere da conto; di campo, di provedadori, 0 da conto.

Fono electi li castelani e provedadori a Cremons et Duin, come dirò. È fati ozi, perchè li 40 compivano.

Electo castelan e provedador a Duin, con ducati 25 al mese.

Sier Zuam Francesco Gradenigo, fo provedador e castelan a Cerigo, *quondam* sier Lionelo.
Sier Hironimo Moro, fo signor di note, *quondam* sier Lunardo.
Sier Alvixe Sagredo, di sier Piero.
Sier Jacomo Foscari, el 40, *quondam* sier Urban.
Sier Marco Querini, fo cao di 40, *quondam* sier Jacomo.
Sier Francesco Contarini, *quondam* sier Piero, dai Crosechieri.
Sier Marco di Prioli, fo castelan a Verona, *quondam* sier Marin.
Sier Luca Miani, fo 40, *quondam* sier Anzolo.
Sier Simon Orio, el 40 zivil, *quondam* sier Hironimo.
Sier Francesco Baxejo, el grando, *quondam* sier Piero.
Refudò † Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele e capitanio di la Val di Lamon, *quondam* sier Marco.
Sier Francesco Barbaro, fo cao di 40, *quondam* sier Antonio.
Sier Francesco Cabriel, fo 40 zivil, *quondam* sier Bertuzi, cavalier.
Sier Trojam Bon, el quaranta criminal, *quondam* sier Otavian.
Sier Lorenzo Badoer, fo 40, *quondam* sier Ruberto.
Sier Alexandro Lippomano, el 40, *quondam* sier Zuane.
Sier Alvixe Baffo, fo conte e capitanio a Dulzigno, *quondam* sier Mafio.
Sier Lorenzo da Canal, el 40, *quondam* sier Nicolò.
Sier Michiel Baxadona, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco.
Sier Piero Zustignam, di sier Francesco, *quondam* sier Zuanne.
Sier Hironimo di Prioli, fo 40 zivil, *quondam* sier Ruberto.

Electo castelan e provedador a Cremons, con ducati 25 al mexe, per uno anno.

Sier Zuam Arimondo, fo extraordinario, *quondam* sier Zorzi.
Sier Francesco Foscarini, fo cao di 40, *quondam* sier Piero.
Sier Alvixe da Mosto, fo cao di 40, di sier Francesco.
Sier Andrea Marcello, fo 5 di la paxe, *quondam* sier Fantin.
Non. Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele e capitanio di la Val di Lamon, *quondam* sier Marco.
Sier Francesco Zane, fo 40, *quondam* sier Francesco.
Sier Hironimo Moro, fo signor di note, *quondam* sier Lunardo.
Sier Hironimo di Prioli, fo 40 zivil, *quondam* sier Ruberto.
Sier Francesco Cabriel, fo 40 zivil, *quondam* sier Bertuzi, cavalier.
Sier Domenego Gritti, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco.
Sier Filippo Barbaro, di sier Zacaria, fo zudexe di mobele.
Sier Cabriel Valaresso, fo zudexe di mobele, *quondam* sier Francesco.
Sier Luca Miani, fo 40, *quondam* sier Anzolo. 236*

Sier Zuan Francesco Bragadim, fo cao di 40, *quondam* sier Bernardo.
Sier Jacomo Foscari, el quaranta, *quondam* sier Urban.
Sier Francesco Moro, fo zudexe di examinador, di sier Fantin.
† Sier Trojam Bon, el quaranta, *quondam* sier Otavian.
Sier Francesco Baxejo, el grando, *quondam* sier Piero.
Sier Michiel Baxadona, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco.
Sier Piero Zustignan, di sier Francesco, *quondam* sier Zuanne.
Sier Alvixe Baffo, fo zudexe di petizion, *quondam* sier Mafio.
Sier Marco Querini, fo cao di 40, *quondam* sier Jacomo.
Sier Lorenzo Badoer, fo quaranta, *quondam* sier Ruberto.
Sier Etor Loredam, fo signor de note, *quondam* sier Nicolò, *quondam* sier Alvise, procurator.
Sier Alexandro Lippomano, fo 40, *quondam* sier Zuanne.

Et il Bom aceptoe il zorno sequente, e il Balbi refudoe.

A dì 28. Fo letere di sier Zacaria Contarini, el cavalier, date a Riva. Come havia mandà Otavian *(a)* Archo dal vescovo e altri deputati, consieri dil re di romani, per haver l'hordine di esser insieme et il salvoconduto; *etiam* à mandà a lhoro uno salvoconduto. Li qual deputati erano zonti ad Archo. Et che esso sier Zacaria havia aspetato lì zorni ...., che venisse li messi francesi; li qualli non sono parssi, et ha exequito la sua commissione.

Et la sera vene dil dito, di 27, hore 8 di note. Di esser ritornà Otavian di Archo, e haver posto ordine di abocharsi a Santa Maria di Gratia a terza; et che quel zorno aspetava zonzesse il prescidente vien di Milan.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato capetanio a Padoa sier Zuan Mocenigo, el consier *etc.*

A dì 29. Fo consejo di X. Et perchè eri nel mazor consejo seguite, che do zermani fonno in election, *videlicet* sier Hironimo Zane, *quondam* sier Bernardo, et sier Jacomo Zustignan, di sier Marin, ozi nel consejo di X fu preso, *cum sit* prima la pena era lire 50 di pizoli, et perder la voxe, che horra pagi ducati 100 d'oro, privo di oficij, beneficij et consegij per anni 5, et la voxe vadi zoso di l'ultimo *etc.*, *ut in ea.* La qual a dì 4 zugno fo publicata in gran consejo.

Item, feno li cai dil mexe di zugno: do nuovi, sier Piero Querini, fo podestà e capitanio a Treviso, et sier Marin Zorzi, dotor, fo capitanio a Brexa, et sier Domenego Contarini, electo capitanio a Verona, stato altre fiate.

Fo letere di Vegia, di sier Marco Cabriel, provedador, di 27. Come ha, il provedador nostro di l'arma' havia auto quel zorno; a hore 16, Fiume, salvo l'aver e le persone; et che quelli erano dentro, todeschi, per il re, li havia lhoro, avanti il rendenssi, messi a sacho *etc.*

Item, *vene* etiam *di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, date a Trieste, a dì 28.* Come havia inteso l'aquisto fato di Fiume; perhò non anderano più a quella parte col campo, ma ben a Postomia.

Di Roma, di l'orator, di 26. Di l'andar il papa a Hostia a piacer; et esser stà morto quel domino Francesco di Narni, deputato andar adjuvar la materia di le trieve a Trento, el qual è stà morto da do soi inimici. *Item*, il cardinal Pavia si parte e vien legato a Bologna, con zercha 200 homeni d'arme et fanti; et vien per la via di Fiorenza. *Item*, si dice el cardinal Voltera et el cardinal de ausense si parteno di Roma, per andar in Franza a visitar il cardinal Roam legato. 237

Di Riva, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, di 27. Come missier Zuan Jacomo eri fo lì; e coloquij abuti insieme, et è ritornato in campo. *Item*, justa l'hordine, ad hore ..., andoe con 30 cavali a Santa Maria di Gratia, dove erano venuti li 4 cesarei, *videlicet* lo episcopo tridentino, el general di humiliati, di Landriano, milanese, domino Nicolao Firmiano et domino Christoforo Certainer. Et scrive coloquij abuti insieme, da poi le parole generale usate *ad invicem*; et *primo*, zercha il mandato hanno dal re. Et quelli disseno aver mandato 6 *in solidum* a concluder le ditte trieve; et si non bastava, che hanno la sotoscrition dil re et il sigillo, nè fariano altri mandati. E cussì esso orator tolse la copia e disse scriveria a la Signoria, e li mostrò lo amplo mandato lui havia nostro. Et cussì essi deputati ritornono a Archo, e il Contarini a Riva. Di che aspeta risposta.

A dì 30. Fo pregadi. Et leto molte letere, questo è il sumario:

Di Riva, dil Contarini, orator sopranominato. Ho scrito il tenor di sopra.

Di val di Mori, di provedadori Emo e Griti. Di spagnoli et nostri stanno con dubito, aspectano l' exito di le trieve *etc.*

Di Milam, dil secretario. Coloquij col gran maistro, zercha levar spagnoli e mandar altri fanti; e il gran maistro parlar, non voler, non ha zente, vol vardar il suo stato, e ha fato più di quello li conveniva *etc.*, con qualche parola alta. Et che 'l presidente domino Zufre' Carlo, deputato dal re a venir a Riva, ad esser con sier Zacaria Contarini per tratar le trieve, si partiva.

Di Franza, di l' orator Condolmer, di 26, più letere. Zercha la liga si trata et si concludi. Et coloquij abuti zercha il quinto capitolo, ch' è di far paxe con nomination o ver saputa di Franza *etc.*, *ut in litteris.*

Di Spagna, dil Corner, orator, date a Burgos. Di coloqui col re zercha i lochi aquistati dil re di romani. Prima li non piaceva queste guerre tra christiani; ma, inteso le justification nostre, si aliegra con la Signoria, dicendo il re diromani non merita governar stato. *Item*, di la liga, à scrito in Franza al re fazi quello li par.

Di Napoli, dil consolo. Di certo stratioto Paleologo *etc.*; 0 da conto.

Di Roma, di 26, il sumario ho scripto di sopra. Et che 'l cardinal Corner à successo in la legation dil Patrimonio, dove era el cardinal Pavia, partito per Bologna. *Item*, l' orator fo dal papa, prima zercha il conferir dil patriarcha' di Veniexia in domino don Jacomo Contarini. E nota, à equivochà il nome, vol dir don Alvise Contarini.

237 *Di Trieste, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, più letere.* E la nova di Fiume aquistato, et vano col campo a Postomia. *Item*, il signor Bortolo non si contenta; pur per uno anno si à rimesso in la Signoria, dagi quello li par. E scrive coloquij abuti insieme.

Di Fiume, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada. Di l' aquisto, a dì 27, e altri castelli che si reseno; e manda la poliza. Et ha posto lì per governo sier Andrea da Mulla, era a Vegia, stato camerlengo et castelan. Et il sumario di tal sue letere scriverò poi.

Fu posto, per tutti i savij, scriver a sier Zacaria Contarini, el cavalier, che 'l mandato è in bona forma e valido, et entri in la conclusion, e concludi justa la commission ha. Ave tutto il consejo. *Item*, fu posto, d' acordo, una altra letera al ditto, zercha a quanto à promesso missier Zuan Jacomo Triulzi, et il prescidente dirà, ch' è de far la trieva con il re di Franza e la Signoria, e soi adherenti di qua da' monti; et perhò opinion nostra è, concludi con li adherenti di qua da' monti, non potendo far altramente. Et fu presa.

Fu posto, per i savij di colegio, risponder in Franza, concludi la liga eol quinto capitolo, *juxta* il voler di Franza, *videlicet* non si fazi paxe, se non con voluntà di Franza et la Signoria nostra. Et sier Andrea Venier, savio dil consejo, contradise et messe indusiar; li rispose sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo. Andò le parte: 70, et 104 l' indusia.

A dì 30, fo la vezilia di la Sensa. Il principe fo a vesporo in chiesia di San Marco con le cerimonie. Portò la spada sier Alvixe da Mulla, va podestà a Cremona; compagno sier Francesco Venier. Vi era l' orator di Franza, Spagna, Milan, Ferara, et uno episcopo di Scocia, va im peregrinazo.

Exemplum litterarum scriptarum per reverendum dominum episcopum tridentinum ad illustrissimum Dominium. 238

Illustrissime princeps.

Intelleximus ex venerabili domino Luca de Rainaldis, præposito xantensi, inter colloquia inter illustrissimam dominationem vestram ac ipsum, de certis commissionibus eidem per sacram cæsaream majestatem impositis, vestram dominationem ac celeberrimum senatum suum ad treuguas inclinatos fuisse. Quo intellecto, scripsimus nos Georgius, episcopus tridentinus etc., illustrissimæ dominationi vestræ, ut si eadem adhuc illius animi esset, deputaret aliquos, cum quibus honestis et æquis conditionibus de treuguis tractaretur. Nescimus tamen, an litteræ prefatæ, quæ potestati Rovereti illustrissimæ dominationi vestræ trasmittendæ missæ fuerant, presentatæ sint. Quare quum tranquillitati ac paci, magis quam bello, etiam ante inchoatum bellum inter sacram cæsaream majestatem et illustrissimam dominationem vestram, inclinati fuerimus, duximus has quoque illustrissimæ dominationi vestræ scribendas, ut si eidem libitum fuerit de treuguis tractare, deputet aliquos, cum quibus tractatus reipublicæ cristianæ conducibiles et necessarios habituri sumus, sufficienti a cæsarea majestate suffulti mandato, nosque de mente sua certiores reddere velit.

Datum Tridenti, die X maii 1508.

GEORGIUS, episcopus et princeps tridentinus.
PAULUS DE LIECHTENSTEN, liber in Castro Cornu etc.
NICOLAUS DE FIRMIANO, baro, magister curiæ etc.
CYPRIANUS DE SERENTEM, cancellarius etc. et alii deputati.

Exemplum litterarum supra scriptarum postea per dictum reverendum episcopum ad illustrissimum Dominium venetum.

Illustrissime princeps et excelse domine, domine percolende.

Accepimus litteras illustrissimæ dominationis vestræ, datas octava huius mensis, occasione treuguarum responsivas, in quibus, post plurimam narrationem, cujus merita ingredi præsentis nobis temporis esse non videtur, illustrissima dominatio vestra respondet, ut cum primum eadem facta fuerit certior cæsaream majestatem ad hoc legitimos et speciales procuratores suos cum sufficienti potestate deputasse, se quoque dispositam esse ad huiusmodi tractationem et conclusionem devenire. Pro cujus certificatione illustrissimæ dominationi vestræ significamus, cæsaream majestatem una nobiscum magnificis et generosis dominis Paulo de Liethensten, baroni in Castro Cornu, marescalco regiminis in Inspurg, Nicolao domino in Firmiano, serenissimæ augustæ 238* magistro curiæ, Cypriano de Serenten, cancellario etc., Henrico de Khuoring, militiæ Sanctæ Mariæ Virginis fratrum theutonicorum per bayliam Athesis commendatori, Georgio Waltenhoffer, in solidum, plenum mandatum dedisse ac potestatem de treuguis tractare ac concludere, quod ex litteris, quas primi quatuor in hordine nominati, qui hic præsentes sumus veriti, ne litteræ nostræ primæ redditæ fuissent, illustrissimæ dominationi vestræ scripsimus, eamdem intellixisse non dubitamus, quarum illustrissima dominatio vestra suos deputare poterit, qui ad confinia de treuguis tractaturi et locum opportunum se conferant, cum quibus et nos officio sumus nostro facturi.

Datæ Tridenti in arce nostra Boni Consilii, die XII maii 1508.

GEORGIUS,
Dei gratia episcopus et princeps tridentinus.

Exemplum litterarum illustrissimi Dominii ad episcopum tridentinum, capta in Rogatis, die 16 maii 1508.

Reverendo domino Georgio, episcopo tridentino.

Intellectis iis, quæ reverenda dominatio vestra nobis significavit in negotio tractationis treuguarum, asserens se et alios deputatos cæsareæ majestatis habere mandatum amplum et sufficiens ad eam rem tractandam et peragendam, ut quæ scripsimus de optima dispositione nostra re ipsa comprobemus, delegimus et deputavimus ad hoc virum nobilem et dilectissimum nostrum Zachariam Contarenum, equitem, qui die crastino in Dei nomine iter ingredietur, et Rippam proficiscetur, unde quam primum de appulsu suo reverendam dominationem vestram reddet certiorem, ut ad aliquem locum in confinibus, die et hora inter vos constituendis, convenietis et de ipsis treuguis tractetis. Quod visum est nobis, præsentibus litteris notum facere reverendæ dominationi vestræ.

1508, die 8 maii in Rogatis. 239

Reverendo domino Georgio, episcopo tridentino.

Accepimus legimusque litteras reverendæ dominationis vestræ, datas Tridenti, in arce Boni Consilii, die ultima mensis aprilis proxime decursi, quibus indicat bonam mentem suam, ut, a motis, dissensionibus, cædibus et incendiis, quæ maxime christianus quisque abhorrere debet, bellorum tandem dispendia in pacis commoda convertantur. Votum quidem christianum, religiosum et sanctum, aptumque in primis, et congruum iis, qui ecclesiastica dignitate sunt insigniti. Utinam talem animum principes omnes, quorum id intererat, jam dudum induissent! Non enim plurima incommoda, quæ cum christiani sanguinis effusione utrinque visa sunt, fuissent subsecuta. Petit demum reverenda dominatio vestra, ut, cum superioribus diebus dominus Lucas de Rainaldis retulerit, nos ab ineunda treugua ab eo proposita minime esse aversos, dummodo in ea confœderati nostri similiter comprehendantur, aliquibus ex nostris mandatum et facultatem demus, cum quibus de ejusmodi treugua tractetur, quæ christianæ fidei conducibilis sit, et ab utraque parte amplectenda, et quid nobis in hoc visum fuerit significemus. Respondentes autem necesse est rem paulo altius repetamus, ut non modo, qualis in ea sit intentio nostra, sed quæ semper fuerit, demonstremus. Vetustissima in nobis est fuitque, continuatis temporibus, hæreditarioque jure ad nos transmissa, observantia erga serenissimos cæsares sacrumque romanum imperium, nec minus affectio benivolentiaque erga reverendissimos et illustrissimos principes, ac magnificas comunitates, quibus omnibus morem gerere et gratificari semper enisi sumus. In hoc nolumus diutius immorari, ne officia collata exprobrare, potius quam recensere, videamur. Sunt testes locupletissimi quicumque ex vestris, et ex omni germanorum

natione, ad nos aliqua de causa deverterunt; ne dicamus de mercatoribus, qui in hac civitate nostra et ubique locorum nostrorum haud aliter habentur et tractantur, ac si cives nostri essent, et in propriis eorum civitatibus et laribus morarentur. Quæ vero erga serenissimum bonæ memoriæ Federicum tertium, observantis animi nostri documenta ediderimus, in recenti adhuc memoria, et pene in ipsis oculis, sunt totius Germaniæ et Italiæ constituta, eadem erga serenissimum Maximilianum cæsarem, ubicumque sese obtulit occasio, præstitimus, et maiora adhuc præstitissemus, ni malivolorum quorum- 239* dam obtrectatorum dolis et artibus, non minus dignitati majestatis suæ, quam nobis adversantium, id interpellatum fuisset. Desideravit cæsarea majestas, ut una secum adversus christianissimum francorum regem arma sumeremus, vel eidem, cum exercitu ad invasionem status ipsius christianissimi regis proficiscenti, transitum per ditionem nostram concedaremus. Id nos facere recusavimus, tum quia inter christianos omnes eosque potissimum, qui et auctoritate et potentia primores sunt, pacem quodam naturali instinctu nostro semper affectavimus, tum vero, quod christianissimæ maiestati strictissimo amicitiæ et fœderis vinculo sumus jam pridem colligati, hoc a nobis fieri, salva fide nostra, neque posse, neque debere declaravimus. Attulimus in medium christianorum discrimina, ab eorum contentionibus provenientia; hortati fuimus cæsaream majestatem ad ea capessenda, quæ supremo ipsius muneri et officio conveniunt, ad beneficium et commodum christianæ religionis; nihil denique studii in hac persuasione omissimus. Sed ludibrio quodam fuere habita christiana hæc hortamenta et opera nostra, cui nimo conversa est in nos majestas cæsarea; oratorem nostrum, quem apud eam honoris gratia tenebamus, turpiter ejecit; scripta et litteras suas famososque libellos contra nos dispergi fecit; demum undique statum nostrum ferro et igni hostiliter invasit. Toleravimus aliquamdiu et injurias allatas dissimulanter pertulimus; victa est jam tandem nimia patientia nostra, et in propriam defensionem, omni divino et humano jure unicuique permissam, insurgere coacti sumus. Verum enimvero conqueri videtur cæsarea majestas, quod et maligni passim disseminant, nos christianissimæ majestati francorum conjunctos esse, ut corona imperialis ex Germania et a majestate sua cæsarea auferatur, ob id sibi aditus intercludi prohiberique, ne Romam ad accipiendam coronam ipsam proficiscatur. Hoc nihil absurdius, nec a veritate remotius excogitare posset. Nulla siquidem unquam in mentem nostram subiit ejusmodi cogitatio. Idem est christianissimæ majestatis animus, cujus veritatis nobis exploratissime testimonium et indubiam certitudinem sæpius adduximus. Præterea pro susceptione coronæ imperialis et ipsius conservatione in Germania, vires et facultates omnes nostras contra quoscumque, tantum itidem transitum per loca nostra ac honorificentissimum majestati suæ obtulimus, si absque armorum strepitu, quiete 240 et pacifice, more serenissimi sui genitoris, proficisci vellet, quod et christiana majestas facere parata erat. Sed irritæ fuerunt oblationes omnes, nobisque est motum bellum, quod a fide nostra deficere noluimus, nec amicis et fœderatis nostris bellum inferre, cum nunquam alioquin vel minimam tribuerimus causam cæsareæ majestati, cur jure animum suum a nobis alienum haberet. Proposita postremo fuit a domino Luca de Rainaldis treuguam nobiscum solis; subdiditque is, cæsareo nomine, quod si tales inducias inire detrectaremus, quilibet utrinque, ut propriis ejus verbis utamur, fortunam suam experiretur. Respondimus illico, ad ineundas treuguas paratos nos esse, dummodo fierent cum inclusione confœderatorum nostrorum et per tempus conveniens. Illud idem præsentibus litteris nostris reverendæ dominationi vestræ respondemus; et cum primum facti fuerimus certiores cæsaream majestatem legitimos ad hoc et speciales procuratores suos cum sufficienti potestate deputasse, nos quoque dispositi sumus ad hujusmodi tractationem et conclusionem devenire, ut qui, naturali et ingenio instituto nostro, quietis et pacis semper fuimus amatores.

Sumario di letere di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, a sier Sancto Trum, suo zenero, dil 1508. Scrive tutta l'impresa di Trieste e Fiume. 241

Letera di 23 april 1508, in galia, im porto di Cao d'Istria, et ricevuta, a dì 24, hore 24. Come in quella nocte, intesa la nova di la rocha di Goricia, *ad vota*, è venuto lì, per far la festa di ozi, ch'è Pasqua. Et a hore 19, ritrovandossi in domo con el rector, vene lì uno di Trieste e mandò a dir a esso provedador li havia da parlar de cosa importante; e cussì si levono e andono con bel modo in canzelaria. E facto venir lì, li disse che 'l forzo di quelli citadini et populo triestino era disposto de darsi a la illustrissima Signoria nostra, perchè non vedeno per todeschi farse provision alcuna a diffenderli, et che non èli zonto altri cha 100 schiopetieri; et vedendo

ogni zorno esser divastate le caxe, con pericolo de la vita, non voleno expetar guasto, nè furia di arme, ma sollo desiderano zente terrestre, che li metta campo, et le galie al solito, aziò per più discargo se possino render. El qual homo ha voluto venir a Venecia; e cussì lo expediteno ai capi di lo excellentissimo consejo di X. E scrisse, horra esser il tempo di aquistar quella importantissima cità, sì per el sito come per la utilità di datij, et per altri importantissimi respecti, *maxime* posendola aver senza contrasto, con pocha spesa, per esser le nostre zente pocho lontan et suficientissime. E si expediria *de brevi*, e *consequenter*, tuti altri lochi de l' Istria, che sono assai, con gran gloria di la Signoria nostra; perhò aspeta risposta di la Signoria, e manda uno a posta; e ha scripto il medesimo a sier Zorzi Corner, provedador *etc.* Et subito esso provedador si levò con le altre galie e andava a bombardar la ditta terra de Trieste, per farli meglio disponer.

Letera dil dito, di 25 april, hore 12, in galia, a presso Trieste, ricevuta a dì 27, hore 12. Come tuto eri steteno a bombardar Trieste; e la sera se levono per mostrar di levarsi. E poi tornono a hore 6, e sul primo sono *iterum* li tirono più colpi de artillarie, che la terra in molti lochi è ruinata; e cussì hano continuato fin quella horra, vedendo de bota in bota levar i ruinazi. Lhoro questa nocte hanno mostrato certi fuogi, e subito i scondeano e tirono più colpi a le galie, nè mai tochono, e una di le sue più gagliarde artellarie è crepata. E che l' havia mandato uno homo, venuto lì, di lo episcopo di Cao d' Istria, a parlar sotto la terra a uno suo fradello; per il qual intese, li doi terzi sono disposti a rendersi, et ozi doveano far el suo consejo. E cussì ha fato meter in terra dicto triestino, in loco secreto, et aspeterà la risposta. Tuta fiata bombardavano, per non li lassar ripossar. Questa matina tornò sier Vicenzo da Riva, sopracomito, che mandò a veder se quelli di Duino se volea darsi; li fo risposto, per quel capetanio, esser bon servitor di la illustrissima Signoria, e voler termine uno mese e voriano capitular. Havia auto letere del provedador Corner, in risposta di sue, che lo invitò a l' impresa, che ozi el vegneria a Monfalcon, per tuor dicto loco di Duino, parendoli esser molto a preposito haver le forze da mar. Lo instoe andasse con l' armata in quelle aque, e fariano provision di le cosse di Trieste; sì che, tornato il messo, lasserà lì li do arsilij a proseguir il bombardar, e andarà lì subito verso Monfalcon, per trovar dito provedador, sì che spera haver certo

241*

victoria. E dice, si 'l havea li 3000 fanti richiesti, za haria auto Trieste; e che consumano più di barili 80 al zorno di polvere, et hessendo a la fin di 250 li fo mandati, dimanda se li proveda ad ogni modo e presto.

Letera dil dito, di 26 april, hore 12, in galia, a presso Duino, ricevuta a dì 27, hore 12. Come quella matina, al far dil zorno, l' have la rocha di Duino a pacti, la qual è beletissima e fortissima; et havia posto per capitanio sier Piero Gradenigo, di sier Marin, et fornita di zente e sotto il vexillo di missier San Marco. Da poi el qual aquisto è zonto el signor Bortolo Liviano, qual è andato con la galia Riva a veder Trieste. Le zente sono arivate, parte qui et parte a Monfalcon; et le artellarie, per farle portar, si lieva e va Trieste a levar le barche di Piran; e torneria subito per esser con il provedador Corner, che dia di breve arivar a Monfalcon. Vol polvere, balote, formenti o ver farine e biave di cavalli.

Letera dil dito, di 27, hore 12, in campo a San Zuane de Duino, ricevuta a dì 29, hore 24. Come in hore 4 andò et ritornò, e trovò il provedador Corner partito di Duino. Et volendo andar da lui, esso provedador li scrisse veria a marina. E cussì quella matina era smontato lì a far cargar l' artillarie, con li homeni e maistranze di le galie, et ozi expediria e andaria versso Trieste. Et in questo vene il signor Bortolo, solizitando le zente passi in suso; perhò si provedi presto farine, polvere e balote, che quel erri fo mandà fo pocho al bisogno. Et aspectava lì el provedador Corner; e di scalle à scrito al provedador Corner per esser necessarie.

Letera di 28, in galia, im porto di Muja, ricevuta a dì 2 mazo, hore 13, per l' armirajo. Come eri compite far cargar l' artilarie, e si non era lui, si haria stentato assai. Vene Jacomo, compagno di stendardo, con el triestino, qual fu subito expedito dal provedador zeneral e da lui. Have letere di Venetia, di 26, che era stà preso tuor l' impresa di Trieste e darla a dito provedador zeneral; dil che à 'uto gran consolation *etc.:* spera tutto procederà *ad vota.* E stando lì a San Zuane, sopravene dito provedador, con el qual stete bon spazio, e messeno quel' hordine si conveniva a la expedition. Et terminono, che la note el si levasse e andasse a uno locho, nominato Persech, miglia X di Duino, dove è una rocheta in cima dil monte, atorno la

242

qual era acampato el ditto signor Bortolo, per poter meter hordine con lui quanto si havia a far; et non si potè levar, per il mar et vento da sirocho fresco, fino a mezo zorno. E ivi vene el signor Bortolo; vene in galia e disse, quelli di la rocha fevano difesa, nè si voleano dar, et li era stà feriti 20 di soi, per non haver artilarie; et havia diliberato non far amazar li soi, e, per non esser de importantia, lo lasseria da driedo e doman saria soto Trieste. E instò el mandasse dicti feriti a Muja a farli governar, e andar a far provision di pan, guastadori e altre cosse, expediente al campo; et fece meter li homeni su le barche e menati lì a Muja e fati medegar e alozarli; e à scripto a Humago, Piran, Cao d' Istria e Ixola, che fazino subito guastadori in quantità *pro posse*. *Item*, de homeni da facti armati e vegnino senza indusia. E sia fato bona provision di pan, vino, carne, formazi e altre cosse neccessarie al viver, e vegnino a spazarle di zorno in zorno, sì che spera il campo haverà abondantia di vituarie; e cussì lì a Muja si faria. E doman con tute le galie tornerà soto Trieste, e se darà principio *in nomine Domini* a bombardar da più bande dicta terra, che non crede vorano aspectar el suo excidio. Si duol non si provedi di polvere e ballote; e ne consumerano assai. Hanno sollo 300 barili in tutto, che non basterà uno zorno; et il signor Bortolo non vol principiar, se non ha assa' polvere, nè mai vol cessar de bater; *etiam* le galie ne vol assai. *Item*, *post scripta*, ricevete le monition e artilarie desiderate, pur si mandi farine, formenti et polvere.

Dil dito ivi, a dì 29 april, hore 14. Come era in quella matina tempo cativo, pur mandò a trovar il signor Bortolo a Porsech, de dove non era mosso, nè si leveria ozi per il tempo, al qual prima scrisse non si poteva discargar l' artilarie dove lui havia ordinà, e li disse uno altro loco più comodo, che per el piano si conduria fino a la terra, che sarà camino mia 2 1/2. El qual signor Bortolo li mandò a dir, doman saria versso Trieste e lì si poneria hordine a tutto; et manda uno di soi bombardieri con letere a la Signoria. *Item*, manda uno capitolo, di la forteza e sito e utilità di Duino. Aricorda si mandi polvere e balote.

242*

Letera dil dito, ivi, a hore 17, ricevuta a dì 2 mazo, hore 13. Come in quella horra il signor Bortolo è venuto con barcha a galia, e à voluto veder l' artilarie et la polvere, ch' è zercha 1000 barileti. À dito, non esser sufficiente per horre 6; e lui non vol principiar la impresa, se 'l non vede polvere a suficientia, e si scrivi a la Signoria, dicendo la vitoria consiste in le artilarie. *Item*, desidera do canoni. À scrito per tutto per guastadori e animali da tirar artilarie, *maxime* in Cao d' Istria.

Letera dil dito, ivi, a dì 2 mazo, hora prima di nocte, et ricevuta a dì 4, hore 12. Come, per l' armirajo, scrisse a dì 29, poi è stà gran vento di buora et mar, che per doy zorni non si ha possuto mostrar la faza al vento, eri sera feze bonaza. Et replicate le letere per l' Histria, erano venuti più di quello il sperava. Et quella matina fe' levar tute le barche, con l' artilarie, munition et victuarie assai erano im porto a Muja, e le mandono da la banda di Trieste; e scrisse al signor Bortolo (qual li havia scripto, ozi si dovea acamparsi a la terra), acciò li mandasse scorta di cavalli, per meter ditte vituarie in terra e altre cosse. Et perchè l' havia esso signor Bortolo ordinato, che subito acampato, le galie dovesse con li basilischi esser soto la terra e tirar da quella banda, aziò non li facesseno molestia quelli di la terra; e cussì la matina per tempo tute le galie, numero 5, con le bastarde, andoe sotto la terra di Trieste, fino che le zente nostre se acampono, tirando più colpi grandi e picoli, con far di belle botte a' danni de' triestini. E state lì fino a hore 3 di zorno, zonse con la galia Riva il provedador zeneral Corner, al qual mandò ..... Otobon, suo segretario, a comunicar certa nova, et dirli esso provedador era per partirssi con li do arsilij, *solum* per venir a metter l' artilaria in terra, e laudò. E cussì si levò del loco e non mezo *(sic)* di la terra, *ita* che l' artilarie di la terra li passava di sopra da ogni canto. E dato remurchio a uno arsil, e tutte le barche, mandò soto l' altro; e venuto al loco dil descargar, ne messe in terra pezi 4, i più grossi, con gran faticha, che *(non)* era possibile, senza le galie, il campo havesse ditte artelarie, e tuto quel zorno stete a tal opera, et aviò do pezi sopra i suo' leti e rode, soto para 35 bovi per uno, et fono tirate per senestre vie, che perhò sono le mior. Dicto signor Bortolo ha alozato el campo, *videlicet* le fantarie, sotto le mura, driedo una collina, et li cavalli a la valle, per il qual esso provedador ha provisto di vituarie assai, che erano affamati, e con quelli aspri temporali passati. Et a mezo zorno vene, dal canto di le galie, il provedador zeneral, mal conditionato dil suo mal, ch' è gran compassione, di gote, e non potè venir in terra, e stato uno pezo, vene a la terra. Et scrive esser lui provedador Contarini, stato con sier Marco Loredan, capitanio di le

243

galie grosse, sier Francesco Contarini, sier Vicenzo da Riva, sopracomiti, fino al tardi, e vene a trovar li il provedador zeneral, che era im pizuol in leeto, et messeno boni ordeni. *Item,* diman torneria a far dischargar il resto di le artilarie. Da novo, come per aleuni, fugiti di Trieste, venuti in galia, ha inteso quelli dentro esser in grandissima divisiom, et 3 over 4 capi, tengono li altri a far diffesa, ma come sentirano l' artilarie, crede non starano constanti. Hozi ussirono di la terra cercha X todeschi per asaltar certi nostri; fono discoperti da' stratioti, et toltoli la strada, tre fono presi et apichati con le mano ad albori. *Item,* tuta la dificultà è in tirar suso l'artilarie miglia 3 da la terra, non si à potuto haver li guastadori al bisogno, perchè non ne sono, et con li galioti si suplirà.

Letera dil dito, in galia, in colfo di Muglia, a dì 3 mazo, hore ..., ricevuta a dì 4, a hore 23. Come in quella matina per tempo, levato li guastatori di Muja e fato provision per il campo, si levò di la terra, et con le altre galie, lassata la Riva, su la qual era il provedador zeneral, vene dal canto di qui e atese a far discargar el resto di le artillarie, qualle tutte aviono, e le più grosse erano zonte in campo soto la terra, e ha mandato drieto le balote e polvere, con altri istrumenti bellici, mediante la forza di galioti. Et hessendo in la opera, vene in quella matina la galia, soracomito sier Francesco Marzello, di Veniexia. *Item,* chome, per letere, ha inteso, veniva il fratello dil vescovo de Trieste; et esso provedador lo fece retenir e meterlo in destreta lì a Muja, azò el non vadi atorno per bon rispeto, e lo manderà a Venetia, con suo gran confusiom. *Item,* ricevete balote e polvere; ma pocha al bisogno. *Item,* ebeno il pan, che è assai, e le scarpe, farine *etc. Item, (ha)* acetato per nobele sier Zuan Francesco Contarini, di sier Panfilo, in loco di sier Piero Gradenigo; et à grandissima faticha. Et poi, per la fusta, patron Alvise Davanzo, zonta driedo la galia, ave letere di la Signoria, di le munition mandate; e di executori di l'armar, di le do barbote, 243* che serano al proposito; e di la galia grossa, con la bombarda grossa, non achade, ma ben si mandi balote di basilischi. *Item,* che have letere, di capi di X, che fazi bona custodia di certi dieno tornar, di Alemagna a Roma, per via di Fiume. Si duol non poter esser in tanti lochi; ha comesso a la galia Mudaza di Candia e una fusta, con le barche armate, vadino a far questo servitio, e spera, mediante le provision farà, venendo, sarano intercepti e mandati a' diti signori capi. *Item,* ha inteso, il signor Bortolo e il provedador zeneral à scrito in sua laude, ringratia. E scrive esser unitissimi, e tra lhoro non è altro cha un voler *etc.* Li piace, sier Lunardo Zustignan e sier Alvise Contarini habino messo bancho. Et che doman crede si principierà a bombardar Trieste, da banda da terra et da mar, perchè la matina per tempo harà aviati li 3 pezi, restano a mandar in campo.

Letera dil dito, in galia, in colpho di Trieste, a dì 4 mazo, a hore 12, ricevuta a dì ... dito, hore ... Come, stando in aspectatiom di polvere in mazor quantità, in quella nocte have lettere di la Signoria, di 2, per le qual li commete mandi in 13 terre di l'Histria, a tuor quante polvere lì sono; e, come par in la poliza, in tutto sarano barili 185, ch' è una miseria, quando l'havesse tutte. À rescripto li bisogna polvere assai. Ha fato condur suso tutte le artellarie, polvere e ballote assai; et è stà principiato tirar alcuni colpi. E il provedador zeneral horra horra è andato in campo; et lui, con le galie, va soto la terra, e aspetta hordine dil signor Bortolo di quello l'habi a far. Lauda il signor Bortolo e il provedador zeneral *etc.*

Letera dil dito, ivi, in colpho, horre 22. Come a hore 21 zonseno, a instantia dil provedador zeneral, li do canoni di libre 100, e li falconeti, con le balote di più sorte, e barili 280 de polvere. Ancora richiede altre polvere. Ozi el signor Bortolo di sua mano à tirato più colpi di artilarie, e ha tolto el colmo via de una torre, et le difese, *ita* che non se porano servir d' epse quelli dentro. Hanno *etiam* nostri tolto le altre difese in diversi canti, da li quali tiravano ai nostri; e doi sono stà morti da' soi faleoneti. Doman se bombardarà la terra da mar e da terra, che poria esser non expecterano la terra. Triestini hanno ruinato da sè uno campaniel de la chiesia mazor, forte de muraglie, che è a presso la rocha e la superava, dubitando che nostri non li nocesse per quella via, et ne ha lassato zercha la mità, che è signal de volerse tenir in castello; et hanno pocha fede in la terra.

Letera dil dito, a presso Trieste, in galia, a dì 5 mazo. Come in quella matina, avanti zorno, 244 fece meter in terra uno di canoni grossi vene heri, et lo avioe al campo, cussì richiesto dal signor Bortolo. Et subito vene driedo le altre galie, mandoe per anticipar a bombardar la terra di Trieste, uni-

tamente con le altre artilarie tiravano dal campo, et si messeno più soto le mure li fo possibile, et hanno trato più colpi, con busar le mure et ruinar le case; et cussì andavano seguitando. Quelli di la terra se defendeno valentemente e tirano le sue artillarie, passando de sopra e da ogni canto di le galie; et per desgratia ha tochato in uno brazo di Andrea di Vivian, patrom di uno arsil, et portato dito brazo via. È homo da bene, valente et obedientissimo, quale lassa la galia e vien a Venetia per medicarse; e altri 4 fonno feriti. Li nostri da terra bombardano continuamente, atendeno a ruinar due cortine. Il provedador zeneral vene lì con la galia Riva, e, stato meza hora, partite per andar a dismontar e andar in campo; e vol polvere *etc.*

Letera dil dito, ivi, a dì 6, hore 19, ricevuta a dì 7, hore 18. Come eri, oltra Andrea di Vivian, e il suo comito e 3 altri fonno feriti da le artilarie nemiche, uno di qual morì *immediate;* e poi un' altra balota tochò uno su la galia Riva, sì che stanno a la ventura a chi tocha. Ha auto polvere, vol piere per il cortaldo di libre 55, che non hanno più. À inteso il piacer dil christianissimo re di l' aquisto di Goricia, spera presto l' intenderà di Trieste. Ozi è stà ruinata del tuto una torre del castello, con altre difese di la terra. Quelli dentro non pareno più tanto gajardi, et atendeno a reparar in gran pressa; et nostri, *maxime* l' artilarie di esso provedador, li fa levar dil lavorar, et cussì li danno davanti e da driedo. À 'uto il pam *etc. Item,* come in l' hora 22, tuta fiata bombardando, se mosse le zente nostre per andar soto la terra et strenzerla a la bataglia; fono da saxi et sciopi alquanto rebatuti. Et ritornati a le mure, fono levate via le bandiere de Austria, erano in castello et sopra le mure, et *in hoc motu* vene fuora, per una falssa porta da marina, uno citadino, con uno fazuol, amantandone. Quale, mandato a levar, è venuto a galia e dimandò misericordia, con dir che quelli di la terra se volcano dar a esso provedador; lo qual, con uno suo homo, subito lo mandò al campo al clarissimo provedador. E tuta volta sono levate le offese da ogni canto; et hessendo segno di subita vitoria, subito spazò a la Signoria *etc.*

244* *Letera dil ditto, data im porto di Trieste, a dì 6 mazo, hora prima di nocte, ricevuta a dì 7, a hore 22.* Avisa di l' aquisto di la cità di Trieste, a honor di Dio e dil glorioso protetor nostro missier San Marco; e come, da poi el gran bombardar e ruina facta, a hore 22 le zente nostre animosamente se strense a la terra; et che per uno portello da marina era ussito uno citadino et vene a galia *etc.* Or, vedendo la cossa passar bene, dismontoe in terra e andò in campo a trovar el signor Bortolo Liviano, de natura cesarea, et il clarissimo provedador, che alhora era zonto da l' altro canto, con li qualli stete fino che venero fuora di la terra quelli, et fo concluso lo apontamento, che se deteno a descriptione. E intrò per capetanio in la cità, a nome di la Signoria nostra, sier Marco Loredan, capetanio di le galie bastarde, et castelan sier Vicenzo da Riva, sopracomito; e lui provedador se ne ritornò in galia. E il provedador Corner intrò a veder la terra, e subito tornò sopra la galia Riva, perhò si alegra *etc.* Scrive haver portato grandissime fatiche *etc.*

Letera dil dito, ivi, a dì 7. Come in quella matina fu a messa lì in la cità. E subito intrato, di volontà dil provedador zeneral, fece ussir fuora tutti i todeschi et suo capetanio, con le sue arme solamente, et cargar sopra uno di arsili; qualli vanno a dismontar a San Zuanne de Duino. Et il signor Bortolo ha tanto solicitato con li citadini, ch' è venuto a conclusione di riscatar el suo saco con ducati 15 milia, zoè XV milia, a termine de mexi 3, de li qual non sa che parte harà l' armata nostra; e sono exceptuati li hebrei, che se intende haver qualche facultà. Haveano deliberato cargar sopra i arsili tutte le artillarie sono stà operate a quella expugnatione et munitione, et con le barbote se manderano a l' arsenal. El pan, mandato di qui da Venetia, farà tajar e far biscoto per l' armata. Si dice, andando con le galie a Fiume, senza bataglia si aria; à scripto a la illustrissima Signoria nostra, aspeta risposta. Et manda ahora a Puola la galia, soracommito sier Francesco Marzello, con una fusta, per esser letere di quel conte, di certe zente se adunava in quelle bande, con voce de andar a' danni de quelli lochi nostri, per conservarli illexi.

Letera dil dito, ivi, a dì 9. Heri non scripse per non haver materia, e tuto heri fu in terra. E prima mandò il suo armiragio, con tutte le zurme, per tirar le artillarie al basso; e quasi tutte fono presentate heri a la porta, quale, perchè era murata, non era stà ancora aperta; nè altre porte se tien aperte, *excepto* che se intra per el portello da marina, cussì volendo il governador, aziò che soldati nè galioti non pratichano dentro la terra et la metino a sacho. Al che 245 tieneno bone guardie, fino sarà expedito e trovato i

ducati 15 milia hanno promesso; e si fa *etiam* per hebrei, di li qual esso signor tenta trar qualche bona summa de danari, e lhoro se fanno poveri. Et eri fonno fatte levar tute le zente d'arme et aviar verso l'Izonso e alozerano de là dil fiume. Hozi leverano le fantarie e resterano senza molestia, per esser pericolosi. Et eri, volendo el capetanio todesco andar per terra a la volta de Alemagna, qual, come fo uno trar de balestro fuor de la porta, ancora che l' havesse la letera de passo e scorta, fo da i diti nostri fanti, senza rispeto alcuno, butà da cavallo e spogliato, insieme con XI compagni che 'l havea, restato lui in zipon e li altri in camisa; e pezo saria stato, se non li soprazonzea el signor Bortolo. Di questi triestini hora sono doi in castello, che sono uno Bissorman et uno Frescazonta; e spera le cosse se meterà ben in asseto. Di lì si ha, per letere dil podestà di Montona, che quelli da Pisin, a piedi et a cavallo, più volte li sono corssi fin a le porte, et brusata e depredata la mior villa l'habi; perhò in questa matina, stati insieme con il governador e provedador et lui, concluseno de tuor quella impresa de Pisim, et l'hano data a lui provedador di l' arma'. La qual aceptò molto volentieri. E li danno 200 cavali lizieri, 700 fanti et li cavalli sono in l'Histria, et con 3 pezi de artellarie. Et cussì a dì... partirà a Parenzo et lì aspeterà dicte zente, qualle tute questa matina per tempo leverano di qui. Et manda in quella nocte a levar i fanti a Duino, capo di qual sarà domino Lactantio da Bergamo, homo valentissimo et de optima experientia, cuor e governo, *ita* che spera haver victoria. Et questo locho è in mezo l' Histria, per el qual se ascurerà tutta questa provintia. Il governador per terra, e il provedador zeneral con la galia, sono partiti a hore 22 et vanno a Gradischa. *Item*, mandano a l'arsenal le artellarie, sopra uno arsil e barbote, et la mazor parte de le munitione, che non bisogna, et di quelle zonte assai, che le barche tornano indriedo intacte.

Letera dil dito, ivi, a dì XI, hore 12, riceruta a dì 13 di note. Come è stato fin quella matina in porto, con li fanti inbarchati e le artillarie a ordine, aspetando li arsilij mandò a Duino per levar i altri fanti et andar a l'impresa de Pisino. Et vedendo venirli, volendo partirsi, have, a hore una, letera di sier Marco Loredan, che li mandò a dir, esser arivato lì uno citadino di Trieste, veniva di Lubiana, et li havea referito cosse assai de molta importantia, de forsi persone 8000, che erano redute a Postovia sotto diversi capi, da piedi et da cavallo, et con forsi 100 carete de artelarie, tra le qual ne erano 5 bombarde grosse. Li qual tuti, come sarano reduti con quelli altri expectavano, erano per ordinar il suo exercito e venir in campagna a trovar el nostro, e non trovando contrasto, haveano pensier de andar verso Udene; dicendo poi, che le terre franche davano fiorini CC milia a la cesarea majestà a suo' favori, con altre particularità. Per le qual esso provedador dismontò in terra, e parlò al dicto, qual cognosce za più zorni a Venetia per persona salda, real et fidel nostro, et era stato a Lubiana tutto el tempo di la presente guerra, per non esser tolto suspeto da' todeschi; e, inteso che Trieste era venuto soto la Signoria, era venuto molto contento a trovar suo padre. *Unde* esso provedador per questo spazoe subito a la Signoria con la sua depositione. *Etiam* mandò la copia al provedador zeneral; et spazoe do exploratori a la volta de Postoyna, per veder de intender qualcossa. E per bon rispeto à diliberato soprasieder do o tre zorni, aziò le cosse nostre non restino im pericolo, e fin tanto si atenderà a reparar quella terra *etc.*

245*

Letera dil dito, ivi, a dì XI, ricevuta a dì 13. Come, havendo auto letere di la Signoria che tolesseno l'impresa di Fiume, Pisin e altri lochi in quelli contorni, e cussì soprastato per le nove, pur mandoe in l'Hemo la compagnia di domino Lactantio di Bergamo con le artilarie; e lui provedador volea aspetar lì fino il ritorno di do soi exploratori mandati in quella matina a le parte di sopra. *Tamen* quella nocte si partiria e anderia fino a Monfalcon, per parlar di tal cossa con il signor Bortolo e il provedador zeneral; et, hessendo partiti, li scriveria *etc.* Et vedendo, insieme con sier Marco Loredam, provedador in Trieste, che erano lì da 7 in 8 todeschi, perfidi e inimicissimi di la Signoria nostra, quali fino al presente hanno 4 de suo' fioli in Alemagna, mandati per avanti a solicitar el soccorsso, e poi sono subditi nostri, hanno mandati diversi familiari de fuora, nè si sa a che effecto, et uno altro, qual uno suo fiol, ch'è con todeschi, marti vene ben acompagnato su questo teritorio, e fece preda da circa 400 animali minuti, e questi citadini fanno gran querelle per non tenirli qua, perhò ne mandano tre a Venetia, nominati Francesco da Chioza, Ambruoso Frescazonta et Christofal Bosserman, drizandoli a i signor capi dil consejo di X; e il provedador Loredan formerà el processo e lo manderà. *Etiam* ne sono di altri; ma per non far tanto squarzo, non li mandano *etc.*

246 *Letera dil dito, in galia, a presso Pyram, a dì 12 mazo, hore 24.* Come scrisse che dovea andar a Monfalcon; et quella notte, volendo levarsi per andar a la dita volta, et andato assa' avanti, li azaffò el vento da ostro sirocho et convene tuor l'altra volta e venir lì a Pyrano. Dove, non molto da poi zonto, li sopravene una letera dil provedador Corner, che non seguiti l'impresa, ma vengi a Trieste. E cussì, con le do galie havia con lui, subito ritorneria a la volta di Trieste; e spera li nimici, adunati a Postoyna, tutti si dissolverano. Voria cavali 300 e fanti 1000, e promete vitoria di Pisim e Fiume, e cussì scrisse a la Signoria; e che fazi ritornar li arsilij, per non esser più bisogno. Doman andarà a Parenzo per meter hordine, che, capitando lì i stratioti, tornino indriedo, e il medesimo scrisse in Cao d' Istria *etc.;* sì che convien ritornar a Trieste, per esser a l'impeto de i nimici, si venirano, come per la dita letera, auta dil provedador zeneral, appar.

Dil ditto, ivi, a dì 14 mazo, a hore una di nocte, ricevuta a dì 17. Come eri, per non star al pallo, andò versso Cità Nuova et Cervere, per trovar qualche explorator da mandar a Postomia, e in quelle parte di sopra, a saper i progressi de li inimici, come fece per mezo di rectori di Montona et Araspo. Et a marina trovò persone assai di nostri, che ne erano venuti contra con tanta alegreza, judicando dismontasseno per tuor l'impresa di Pisino, qual loco li è molto infesto, e fatoli gran danni, et pur l'altro zorno, sopra quel di Montona. E visto, che non erano per tal effecto, nè che le zente arivavano, restorono terrefacti. Li confortò e promisse subito di ritornar. E vene a Pyran e trovò nove, che le zente inimiche a Postoyna non erano si non certi villani, e a Lubiana *solum* era el ducha de . . . ., con la sua corte e niuno forestier. E scrisse subito al provedador Corner, pregandolo a remandar li fanti deputati a la expeditione e li cavali, e si levò poi per venir a Trieste. E in camino scontrò letere del ditto provedador, li avisava *etiam* tal nova, e remandava tutti dicti fanti e aviato cavali 400, zoè 300 stratioti et 100 ballestrieri, remetendo la cossa al parer suo; *unde* mandò la galia Riva in contra i arsili e barche, sopra le qual sono dicti provisionati, con ordine che vadino a Cervera, loco a presso Cità Nova, dove dismonteriano et se farà la massa de le zente tutte: spera sarano da cercha 2000. E lui provedador va ordinando le cosse che erano disquadarnate. È stato in Cao d' Istria, per far revochar l'hordine a li passi
246* di li stratioti, che dovesseno passar a Cervera e non più ritornar, et messe hordine dil favor di le zente li dia mandar quella cità e di le vituarie, e cussì a Muja. E fo per una horra a Trieste e non dismontò, perchè non dismontaseno anche le zurme; e mandò il suo secretario a congratularsi con sier Francesco Capello, cavalier, venuto lì provedador. E fece levar le barche di le artillarie et munitione e le mandò al ditto loco de Cervera, e ordinò al capitanio di le galie bastarde, et sier Francesco Contarini, sopracomito, che li venisseno a trovar; e cussì è ritornato lì a Pyran e va preparando tutte le cosse, e mercore proximo si aviarano con il nome di Dio le zente tutte ordinariamente a la volta di Pisino, e spera consequir questa vitoria. *Item,* come per li meriti e fatiche di Zuan da Zara, suo armirajo, portate a questa impresa, l'à posto et electo per contestabile di la porta di Trieste da marina, con ducati 4 al mexe, a raxon di page 8 a l'anno; et l'ha fato insieme con sier Marco Loredan, era capetanio lì. Et è neccessario *etiam* uno armirajo dil porto, sì per tenirlo governato, come per infiniti navilij che capitano lì, qualli scoreriano pericolo per le gran fortune, e poi per li contrabandi, come è in assa' lochi di la Dalmatia. Cussì, havendo consentito il provedador zeneral, hanno electo Daniel Capello, suo comito, homo praticho e suficiente, et non li limitono salario alcuno, ma scriveno a la Signoria. *Etiam* messeno a l'altra porta di Trieste el paron dil dito sier Marco Loredan. *Item,* manda alcune nove aute dil capetanio di Raspo, al qual à rescrito tegni la cossa im praticha, fino che da la Signoria o ver dal provedador zeneral l'haverà risposta *etc.* La copia di la qual letera sarà scripta qui avanti.

Letera dil dito, data in galia, im porto de Zervere, a dì 16, ricevuta a dì 17. Come quel dì, a hore 20 *vel* zircha, erano zonti lì con fanti 600, zudegando trovar i stratioti, per tuor l'impresa di Pixim, e non trovò niuno, ne è nova di lhoro. Et è reduti alcuni castelani di questi confini, subditi a la cesarea majestà, e fato alcuni fanti paesani et cavali, vanno depredando lì in l'Histria; *unde,* si 'l havesse *solum* cavali 300, si sentiria nove di lui. Si duol *etc.* È mia zercha 50, dove è li stratioti; ha spazato una barcha et uno homo per terra, a farli vegnir presto, e, zonti, darà principio. E dice. È mal haver a far con chi vol tutto l'honor lui.

Dil dito, ivi, quel zorno. Come, poi serate le letere, à 'uto nova dal podestà di Parenzo esser stà discoperto certo tractato de quella terra. Et non

havendo inteso di stratioti 0, per avanzar tempo si lieva in quella hora 18 et va a Parenzo, per proveder a quella cosa di tanto momento; et expedito, subito tornerà ad exequir l'impresa.

247 *Copia di una letera di sier Zuam Navajer, capetanio di Raspo, a sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, a dì 13 mazo 1508.*

Magnifice ac clarissime major honorande.

Domino Zuane Herbastainer, domino del castello de Ipoglava, confinante con questo luogo et casteli de Rezo et Colmo di questo tegnir, con el qual havemo visinato in amizizia, da poi sono questi moti, per più soi mi ha fatto intender lui voler ben vizinar, pregando a li sui non permeti far danno, offerendossi, *versa vice*, con questo tegnir. Ho tenuto sempre quello con bone parole. Da mi li fo *etiam* dechiarito, che *similiter* contra altri subditi, *licet* non fusseno di questo tegnir, non se deveseno impazar a suoi danni. El qual, per tal suasione, *etiam* mi fe' intender voler far questa opra. Lasato da narar i principij, à mandato da mi do sazerdoti con letere di credenza, i qualli hanno exposto per parte sua, che hessendo stà suo padre in bona amistà con la illustrissima Signoria, volendo *etiam* lui esserne, se ricomandava con i suoi subditi a mi, et offerendossi, avuto Pixim, darsi con li sui a la illustrissima Signoria, con li muodi et privilegij et obligazion ha con el suo signor, che hè, per dechiarazion di vostra magnificencia, re di romani, pregandomi vogli esser suo mediator a scriver a vostra magnificencia, voglij quella haver per ricomandato con li soi; et che *interim* per la zente nostra non siano dannizati *etc.* Et questo per parte sua. *Deinde* rechiese questo instesso per missier Zorzi Moisevich per el castello di Cosiacho, che hè a li confini de Fianona, et questa cosa mi lassa in scrito, la qual lhoro haveva, di bocha di esso domino Zuane, scrita in schiavo. Subgionse a bocha, che havendo la illustrissima Signoria i luogi superiori de qui, quali sono Postoina, Pren e certi altri castelli, se offeriva far haver il conta' de Pixin senza spesa di campo. A li quali, da poi le parole zeneral, risposi scriveria a vostra magnificencia et intenderia el suo voler. Et subgiunse, che confortava sua magnificencia non voler meter tempo di mezo, al che instono haver presto risposta, et che non fusseno dannizati da la zente nostra; concludendo, che i serano boni subditi de la illustrissima Signoria. Et a quello puti' comprender, seguendo vostra magnificencia l'impresa, tegno *de præsenti* se dariano con ditti pati. I qual sono in conclusion: che 'l ditto se vuol star subdito con li modi è soto el re, et rimagnir di la dita sua forteza domino, et *ita* missier Zorzi, quali tegno sariano boni subditi. *Primo de* 247* *facili* toriano dona venitiana nobile, come già fo im praticha l'altro missier Zorzi, che non à fioli, e suo' nepoti sono di luogi de la nostra illustrissima Signoria. Questo luogo de Ipoglavo è una forteza, la qual, a judizio mio et anche di altri, è de sito molto forte e de le più forte sono in queste parte; et anche Cossiach è reputà forte. Venendo i qual luogi in devuzion, è da sperar subito veniria *etiam* altri luogi del conta' de Pexin fra mezo questi do, per i qualli seria impedito la via per venir per Monte Mazor in questa provinzia, *ita* che alcuno non poria intrar, salvo per el tegnir de la illustrissima Signoria, et potriase reputar el conta' de Pexin asediato. Priego vostra magnificencia, con ogni presteza li piaqui deliberar quello i par fazi et li rispondi, et cometerne quanto la vuol, aziò parendoli azetar tal cossa, sia con zelerità. Et per questo messo ne aspetto risposta, de la qual aspeto presto felize successo de l'impresa sua, mediante la sua providenzia, et *ita* priego el signor Dio conziedi. A la qual *continue* me ricomando et oferisco, *quæ diu felix bene valeat.*

Raspurch, die 15 maii 1508.

Johannes Navajerio.
Raspurch et Paisinaticorum capitaneus.

Post scripta. Per uno mio. in questa horra tornato, el qual hè stato fin ai confini de i luogi cesarei di sopra, qual non si à fidato andar a quelli, per esser quasi tuti reduti a le forteze, a quale andando dize saria retenuto, referisseme haver inteso, che le zente de Apostoyna, et alcuni dicono esser da 400, fra i quali sono da 100 fanti todeschi, el resto villani desi *(sic)* dal bosco, i qualli a zornata sono mandati, per i altri veneno in so luogo, a custodia de dito castello, et altri dicono esser tutti vilani et non soldati, et a presso che sempre in qualche luogo di quelli del paexe sono adunati, che vanno danizando. Et a Zenosechia è uno Marco Cam, che stava in Cremons, per aver alguni pochi cavalli, con i qualli va robando per i luogi se hanno sotomesso, per altri luogi vignudi fono danizati, *similiter* adunati, con danizando le ville de Castel Novo, et minazano per quellor far danni, dil che a vostra magnificencia ne don notizia. Ho ricevuto sua di 13; et ho mandà per per-

sona vadi più avanti, et di quanto averò, ne darò presto notizia, come per sua di 13, horra recevuta, mi significha.

A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Hironimo Contareno, dignissimo provisori classis maiori honorandissimo.*

248 *Letera dil ditto, ivi, provedador, a dì 17 mazo, horre 16, ricevuta a dì ....* Come eri andò a Parenzo, per intender dil tratato havia scoperto quel podestà, et torturò uno; stete saldo, non ostante il compagno confessasse. Et fato il processo, ordinò a quel podestà li mandasseno ai capi dil consejo di X, et fazi far bone guardie, ben che non li sia pericolo; e tornò a Cervera a hore 24. Trovò li stratioti zonti, dicono cavali 360. E questa matina andò in terra, al far dil zorno, con le arme in dosso, e reduto le artillarie, che sono pezi 7, trovò missier Lactantio di Bergamo, homo molto svegliato e di governo et experientia militar, che poneva hordine a quelle. Et expediti, se reduseno in una pianura, dove feno redur, a bandiera per bandiera, li homeni nostri de le galie, bene armati et ordinati per dicto domino Lactantio; et arivò la galia Marcella, et lassò al governo di l'armata sier Marco Loredan, capetanio di le galie bastarde, et ha tocato restar con lui per ventura sier Francesco Contarini, sopracomito. Et messo in hordine tutto, mandato fuora li exploratori e antiguardie, con el nome di Dio hanno aviato le zente, prima i stratioti, poi le artillarie, munitione et vituarie, e li vano driedo le fantarie, poi li galioti e altre zente paesane, che possono esser da cercha 2000 in tutto. Et lui provedador monta a cavallo, per andar a dita impresa di Pisim, con sier Vicenzo da Riva e sier Francesco Marzello, sopracomiti; et quella note allozerano mia 8 di lì in una villa, e doman anderano, con lo ajuto di Dio, soto la terra, dove intendeno esser cavali 70 di todeschi et paesani 500. Et nostri vanno con gran vigoria, spera vitoria.

Dil dito, nel castel Trevixo, a dì 17. Dil zonzer lì a quel castelo, nominato Trevixo, mia 5 da Pisino; e mandato a dir si rendeseno, rispose quel castelan non lo voler far per cosa alcuna. E per non lo lassar da driedo, li deteno la bataglia; si difese gajardamente per zercha do hore, e per forza lo preseno e fo dato a sacho, ch'è stato al proposito, per meter teror a quelli di Pisino. Sono stà morti molti dil ditto castello, e trovato zercha cavalli 25 tolti per stratioti. Quella note alozerano lì e damatina se presenterano soto Pixino; spera indubitata vitoria.

248* *Letera dil dito, data in li felici castri, a presso Pixino, a dì 18 mazo, ricevuta a dì 23.* Come à inteso si trata le trieve. Avisa il modo fo preso il castello di Trivixo. Et fo che in quella matina, eri, si aviono, con bon tempo, da marina partiti, ch'è mia 13; in strada comenzò a piover e li bagnò tutti. E presentati al castello, non si volseno dar, volendossi difender con zerti archibusi, e lo volseno expugnar per non lo lassar da driedo. E da poi preso el borgo, reduti li homeni in la torre asai bona, con legname et polvere li brusono el ponte levador; et quello caduto, introno dentro con gran faticha, aziò non seguisse inconveniente ne l'intrar tra soldati et galioti, che za ne era qualche principio. Et in questa matina, avanti si levaseno, con il focho feno crepar la ditta torre, per bon rispeto; et per nostri fo messo focho in le caxe, e non ostante la pioza, ardevano grandemente. Et a hore 4 di zorno, cesata la pioza, si aviono versso Pisino; e mandò avanti alcuni, a veder di haverlo senza altre forze. El castello dal Vermo, zercha mia do da Pisino, in strada, situato sopra uno monte asai forte e per reduto de zente aptissimo, qual, per il teror dil modo usato al castelo di Treviso, si deteno, e vene i primi dil castello contra esso proveditor e li portò le chiave; e intrò a hore 18, e tolse il possesso per nome di la Signoria nostra. Era dentro da zercha persone 100 da fati. E inanimati i nostri, per seguir la vitoria passorono versso Pisino; e galioti e soldati voleva meter a sacho dito castello dal Vermo. Et a hore 22 introno in el borgo di Pisino, dove alozono le zente et posto le artillarie, qual fin hore 2 sarano piantate, e damatina darano principio a bater la terra. E tutti chi erano nel borgo si erano tirati in la terra; e fanno gajarda difesa, con usar parole a' nostri assa' injuriose e ignominiose; et si dice, el capetanio cesareo era ussito, con dir voler andar a tuor zente in suo favor, e ha lassato uno vice capetanio, e tutti tien sia fuzito per paura. Questa terra, chome l'à vista di fuora via, è sopra uno monte di sasso vivo, alto et ratissimo, che da tre bande non se li pol dar bataglia; ma spera intrarvi per forza per la porta. *Item*, come in strada quelli dil castello di Antignano, *olim* Cexaria, mia 3 di Pisino, si reseno a la Signoria nostra, e li presentono le chiave. Et di le zente iniiniche, erano in quelle parte, non se intende altro e di paura stanno ne i lochi lhoro, *tamen* stanno nostri riguardosi *etc.*

249 *Letera dil dito, data im Pisino, a dì 19 mazo, hore 15, ricevuta a dì 20, hore 23.* Come da poi eri, impiantate l'artilarie soto Pisino et principiato a tirar, poi questa matina, al far dil zorno, *iterum* refreschato el bater, *ita* che quelli dentro non fonno più sentiti, tirando tuta fiata a le diffese, che hormai erano butate, e principiato *etiam* ruinar una torre; quelli dentro dubitandossi, oltra de la roba, de la vita lhoro, venero a le mure, rechiedendo pacti. A li quali fo risposo, per missier Lactantio et el Turcheto, che sariano aceptati, salve le persone solamente, et le robe a descrition. Tornorono al suo conseglio, et tirono nostri a le mure. In questo mezo venero fuora et si rese al provedador con le dite condition; e cussì li aceptò e intrò in la terra, con li sopracommiti e altri comestabeli e homeni da ben, per una scala. La qual terra è molto più forte cha Trieste, et è in mezo di quella provintia di l' Histria et à grandissimo contado.

Letera dil dito, ivi, a dì 19, hore 24, riecvuta a dì 25. Come, da poi intrati in la terra, nostri comenzorono a meter a sacho, e fo impossibile a remediar. *Tamen, gratia Dei*, non sequite scandolo alcuno, per esser *continue* lì esso provedador e li do sopracommiti, Riva e Marzello, e li contestabeli; dove per bon respeto resterà quella notte. Damatina lasserà, per governo dil castello e terra, sier Francesco Loredan, *quondam* sier Matio, nobele su la galia Riva, persona prudente e acorta, *etiam* uno contestabele con sufiziente custodia, fin sarà provisto per la Signoria nostra, e doman si redurà con tute le zente a marina. E questi di Pisino, feva gran danni ai lochi nostri, horra sono asecurati. Lauda domino Lactantio, el Turcheto et Hironimo Granchio, contestabeli, si hano portato benissimo; e ditoli si preparaseno a l' impresa di Fiume, disseno esser presti e parleriano con la compagnia lhoro. La qual rispose, esser stà mandati lì dal governador zeneral *solum* per l' impresa di Pisino; pur a la fin contentono, ma voleno li sia mandato danari per una paga, perchè in tre mexi e mezo hanno *solum* auto 3 page, e meritano più per le fazione fate. Perhò scrive a la Signoria, e al provedador zeneral, provedi; e voria ancora provisionati 500. *Item,* erano venuti a lui alcuni populi a rendersi, tra li qualli quelli da Galignana, ch' è d' importantia, e doman li meterà governo lì.

Letera dil dito, data in galia, im Porto Cerrera, a dì 22, ricevuta a dì 23. Come Pisino fo messo a sacho, qual scrissi; et che à soto castelle 17, et 16 d' esse venute spontaneamente sotto la Signoria, come apar per una lista qui scrita, et 4 d' esse sono de importantia e hanno pur conveniente intrata. E à sotrato da diversi, che Pisino scodeva a 249* l' anno de intrada da ducati 7000 in suso. Et havia posto per provedador sier Alvise Contarini, *quondam* sier Lauro, persona discreta e suficiente. Nel castello de Piamonte, nel qual soleva star capetanio cesareo da per se, messe sier Zuan Venier, *quondam* sier Marco, et sier Hironimo Venier, suo fiol, à messo in Pedena, et sier Andrea Ferro, di sier Piero, in Galignana, sier Jacomo Antonio Manolesso, di sier Lorenzo, a Zimim, i qualli tutti se sono trovati a la vitoria; e non li ha deputato salario, reportandossi a la Signoria, *excepto* al castelan di la rocha di Pisim, ch' è sier Francesco Loredan, *quondam* sier Matio, ducati 18 al mexe, con obligation di star serato e tenir fameglij do. *Item*, lassò per custodia di dita rocha Alvise de Vida di Capo d' Istria, qual vene, per nome di quella comunità, con homeni 30 boni, a questa impresa. A la porta di la terra messe uno contestabele di Pyran, nominato Domenego Spada, con homeni 100, qualli hanno *etiam* la guardia de la piaza, con promision sarà provisto di altri in lhoro loco. E volendo a dì 20 levarsi con le zente e venir a marina, ave letere di sier Zuan Navajer, capetanio di Raspo, li notifichava havia auto notizia da uno suo, circha persone 3000, tra alemani, hungari e paesani, tra li qual 500 cavali, erano reduti in quelli confini e fato certa coraria, e rechiedeva li stratioti, e confortandolo a non si partir di lì, perhò soprastete tuto dì 20. Da poi la notte have dil ditto altre letere, havia per exploratori inteso non esser vero, ma *solum* 20 cavalli e altri pedoni villani, che stavano a le lhoro confine e discoreano per quelle; *unde* fece aviar le artillarie tutte, *excepto* do falconeti, che ha lassato per diffension di la rocha, non se li havendo trovato altro de bronzo che uno cortaldo, in conzo, et un' altra bombarda grossa bronzina, dezochata su la strada, che tirra ballote di forsi libre 200, e la voleva mandar a l'arsenal; non à 'uto il modo per la graveza sua. E le altre nostre artelarie à fato condur a Porto Colona in campi de Puola, e ne l' andar a Fiume le torano in galia. Eri *etiam* fe' levar le fantarie e zurme di Pisino, qual veneno a galia, e lui driedo con li sopracomiti. Et mandò sier Pollo Contarini, governador di stratioti, con la compagnia, a Parenzo, per refreschar li cavalli; qualli con gran dificultà ha fato contentar di venir a ditta impresa, si scusavano è mexi

4 sono a la facione. E zonto a marina, si ritrovò sier Alvise Arimondo, va ducha in Candia, con la galia, soracomito sier . . . . , e insieme mandono per domino Latantio e il Turcheto, persuadendoli a venir a l' impresa, e non restasse per li danari, perchè li seriano mandati driedo; e che za 3 zorni esso provedador havia mandato il suo scrivan dal provedador zeneral per tal effetto. E restreti insieme, ritornò domino Latantio, a dir havia fato contentar le compagnie a venir *etc.;* e lo lauda. E cussì in quella note si lieva per andar a ditta impresa di Fiume, insieme con il capetanio di le galie grosse e le altre. E mandò in Quarner sier Francesco Marzello et Zuan Mudazo, sopracomiti, et per lhoro scripto a li conti di quelle ixole, fazino eletion di quel mazor numero di zente potrano, e la massa si fazi a Castel Muschio su l' isola di Veja; e farà andar li stratioti alla traversa, che tutti sarano ad un tempo. Et scrivendo questa, li sopravene lo homo si operò in la praticha con domino Zuan Hernastainer, signor de Lupoglano, castello a presso Raspo, et disse esso signor voler esser bon servitor di la nostra Signoria, *dummodo* el non desgradi de intrada e honor; ha intrada cercha ducati 200. Li à scrito si interponerà a farli dar altra intrata annual, asecurandollo venisse a lui *etc.* El suo castello è sul passo di venir in questa provintia; e à scrito a la Signoria. *Item,* fuora di Pisin à trato 3 di principalli citadini, e conduti con lui, li lasserà a Parenzo, e stagino lì fino sarano licentiati; e cussì ha ordinato sia fato per quelli altri castelli, disponendoli per l' Histria a le terre di marina, fin si vederà l' exito. E im Pisino era Gasparo Bolderstan, solleva esser vice capetanio lì per la cesarea majestà, homo inimico di la Signoria nostra, il qual confortava ai danni nostri e havia taja sopra la persona per la Signoria nostra, lo trasse di lì e lo mandò a Venecia a la Signoria, consignato a Zorzi da Budua, suo ballestrier.

Letera dil dito, a presso la terra di Fiume, in galia, a dì 27, hore 18, ricevuta a dì 29. Avisa, in quella horra, l' aquisto di Fiume. E il modo fo, che a dì 24, lassate lui tute le galie sopra Porto Colona, con hordine a sier Marco Loredan, capetanio di le bastarde, che, durando el syrocho, dovesse far forzo di remurchiar i arsili, e vadino a la Fasana a levar le artillarie, e subito vegnino a Castel Muschio, dove lui provedador a forza di remi si transferiva, per adunar le zente de le insule del Quarner, e venuto il dì sequente a Puola, e contra vento, galia sola, si tirò a le Polmontore, e data la vella, vene a Chersso, dove fece far la descrition di 200 homeni in cercha, fati venir a Castel Muschio, dove lui provedador *etiam* andò, dove era venuto sier Marco Cabriel, provedador di Veja, con zercha persone 700 di dita insula, *ita* che, *omnibus collectis*, sariano stati ixolani 1500; e posto ordine al pan e tutto. Trovò *etiam* le do galie Marzella e Mudaza, qual mandò verso le Polmontore a incontrar le altre galie, per remurchiar i arsili, acciò venisseno più presto. Et cussì, solla galia, questa matina deliberò presentarsi lì. Et arivato uno mio largo, mandò el suo secretario Otobon, con la fusta, a intender l' animo di quel capetanio e citadini di Fiume, e saper si se voleano render. Qual acostatossi, chiamato el parlamento con el trombeta, li fono mandati do citadini, el contestabele e altri soldati todeschi, e propostoli per il secretario, disseno refereriano al suo capetanio et consiglio et ritorneriano. Et aspetati per spazio de meza horra, venero con bone parole, voleano termine zorni 14, non per altro cha per lhoro honor, e poi li fariano cossa grata. Ai qual *iterum* fo risposto, che non li dariano tempo due horre; et che la terra saria di la Signoria *omnino*, zonta l' armata e le zente per terra, e poi domanderiano pacti, che non li haria, commemorandoli Goritia, Trieste, Treviso et Pisino *etc.* Et lhoro volseno tempo a ritornar a referir questo fato, *in eodem instanti*, al suo consejo. Tornorono a marina, e conduti a lhoro provedador, li dimandono a che modo el volea la terra. Li disse, salvo l' aver e le persone. E cussì *iterum* andono in terra e poi tornorono e si rese al modo, *ut supra.* E fece letere di passo a li soldati erano lì, numero 250, e domino Zuan Rauber, era capetanio lì per la cesarea majestà; i qualli andono a la volta di Alemagna. E mandò la insegna di missier San Marco dentro, con il suo armirajo, compagni e balestrieri, qual fu aceptà con festa. In castello messe sier Hironimo Querini, di sier Smerio, che è podestà a Humago, et era za zorni 3 con lui provedador, venuto per alcuni servitij; et a dì 2 zugno dia venir il suo successor a Humago, e lì ha lassato suo fratello in suo loco; e provedador in la terra messe sier Andrea da Mulla, di sier Nicolò, che è a Muschio, finito l' oficio di camerlengo e castelan di Veja. E l' à mandato a chiamar con 100 di mior homeni isolani, qualli starano a custodia dil castello, porte et piaza, fin per la Signoria sarà provisto; sì che hora è serà le porte in questi colfi di Trieste e Fiume, e li dacij farano gran augumento. *Item*, si ritrova uno castello dito Tersat, sopra el monte, in geto di artellaria, e domina Fiume, solea esser dil conte Bernardin Frangi-

251 pani, tenuto novamente per uno capetanio todesco da per sè; ha mandato el trombeta si rendi a la Signoria nostra. Se mostrò prima dificile e, mandato a solicitarlo con minaze, si rese e fu fornito a nome di la Signoria nostra. *Etiam* have le chiave di la terra di Castoa, portate per sui homeni, qual fa persone da facti zercha 400 et è optimo loco, rico e forte, al qual proveder à di governo et guardia. Manda questa nova per Luca, suo compagno di stendardo.

Letera dil dito, in galia, a presso Fiume, a dì 29 mazo. Come manda la fusta a disarmar, per esser fornito li so do mexi. E avisa, come eri da matina dismontò in terra, con sier Alvise Arimondo et il capetanio di le bastarde e sopracomiti, e ne la chiesia mazor fo ditto una messa e poi dato sacramento a la mazor parte di citadini, i qualli zurono fideltà alla illustrissima Signoria nostra; pur ne sono molti di mal voler, e vederà intender et li mandarà di qui. Et hessendo in chiesia, vene a lui uno, per nome di Andrea ban, vice capetanio di Fiume; et volendoli parlar di secreto, si reduseno in sacrestia tutti, e il provedador di la terra. E presentato le letere credentiale, li fe' dir, il suo ban volea il castello di Tersat, qual era soto il suo re di Hongaria e di sua juriditione, e si rendese. Li rispose havia tolto il castello, chome tenuto per alemani, e poi sotoposto a Fiume, non li avendo trovato altra zente, nè insegna, cha todescha, contra li qual la Signoria havia guerra; et che scriveria a la Signoria, e quando l'havesse visto un minimo segno dil suo re, per la streta amicitia, non haria fato alcuna movesta. Disse il suo ban havia scritto al re; li rispose, che si sapea ben, che l'era in contumatia con ditto re. Questo castello signoriza Fiume et è mezo mio lontam; et eri fo portato fuori per il castelam cesareo tute monizion et vituarie, sì che è restato voto. Nel qual ha messo per custodia Hironimo de Zernotis di Arbe, fo sopracomito, e mandato stera 30 formento, trovato lì a Fiume, et 2 bote di vino, per suo vito; e à scripto al provedador zeneral, provedi di provedador *etc.* *Item*, ave letere di Parenzo, di 26, di sier Polo Contarini, è con li stratioti, qual mai à voluto venir *etc.*, per 4 letere li fo scrito, e restati, perchè erano cargi di botini di animali, tolti sì da i nimici come amici, non sparagnando a chiesie; e cussì ha terminato mandarli con li arsilij a Trieste. *Item*, tra eri et ozi à 'uto le chiave di 5 castelli: prima Castoa, terra richa, fa da circha persone 400 da fati, ha posto lì per proveditor sier Hironimo di Mezo, di sier Francesco, era nobele sopra la galia Mudaza. Le altre castelle sono: Monsienica, Cersam et Bersech, oltra la 251* forteza de Lupoglavo, passo al Monte Mazor; et à mandato il capetanio era in quella, con sue letere, a la Signoria nostra, la qual intenderà la raxon à in quello. *Item*, manda la poliza di le artillarie e la intrata di Fiume. *Item*, laserà lì a custodia do galie, Riva et Mudaza, et lui anderà con la Marcella in Cao d'Istria, per aver biscoto. Et eri sera sier Alvise Arimondo, con la galia Zustignana, partì a la volta di Levante.

Letera dil dito, in galia, a presso Fiume, a dì 30 mazo. Come ozi à 'uto letere di la Signoria, laudandolo di le opere a la expugnation di Pisim; la qual letera fe' lezer a li sopracommiti. Avisa, oltra quello à scrito, deputoe *etiam* in Castel Novo sier Marco Diedo, *quondam* sier Michiel, in Moscienica sier Zuan Venier, *quondam* sier Lion, in Lovrana sier Silvestro Minio, di sier Filippo, qualli *etiam* tutti si hanno ritrovato a queste vitorie. *Item*, à 'uto hordine licentij el capetanio di le galie bastarde, con la conserva, e che 'l vadi a Monopoli, per causa di le barze, e non bisognando, el vadi a trovar el provedador zeneral a Corphù.

Letera dil dito, in galia, a presso Sant'Andrea di Ruigno, a dì 31 mazo, ricevuta a dì 2 zugno. Come eri sera si levò di Fiume per venir in Cao d'Istria a tuor il resto di biscoti erano lì per l'armada. Et avisa aver levado do altri citadini di Fiume, di li cordiali dil re di romani, et fonno quelli andono per tuor i danari, che la Signoria mandava al re di Hongaria, e li à mandati a li capi dil consejo di X. Zonto sarà a Trieste, farà partir le bastarde per Monopoli, justa il comandamento di la Signoria, e le barbote manderà a Venecia; e sopra li arsilij farà cargar le artilarie e le manderà versso Duino, come ha ordinato il provedador zeneral *etc.*

252 *Castelli e luoghi muradi, che haveva e tegniva lo imperador in Friul, et lo numero de le ville etc. aquistate per la Signoria nostra in questo anno 1508.*

Pordenom.
Castelnovo.
Belgrado.
Cremons.
Vipulzan.
Flojana.
Codroypo, cortina.

Naubri, cortina.
Santo Lorenzo, cortina.

Altre tre cortine sono sotto Belgrado.

Li soprascriti luogi hanno sotto sua juridiziom ville zircha 70 et più, non metando in questo numero le ville de li colli e de li monti.

Oltra l' Izonzo, sul contado de Goritia, Vipau et lo paese del Carso, sono li sottoscripti luogi muradi et castelli, et quante ville hanno sotto :

Goricia,	ville 12
Saltau,	» 3
Ranzan,	» 5
Dorimborgo,	» 5
Rainfinborgo,	» 4
Cumen,	» 6
Santo Anzolo,	» 6
Santa Croxe,	» 4
Vipaul,	» 4
San Vido,	» 15
Postoyna,	» 10
Los,	» 6
Silitaber,	» 4
Sborcinis,	» 2
Sasam,	» 1
Rupan,	» 2
Tomui,	» 1
Dotogliam,	» 7
Mocolon,	» ..
Prosecho,	» ..
Doyno, con San Zuane, cortina,	» ..

La cità de Trieste, la qual hè a presso Monfalcom miglia 24, e da Monfalcon a Goricia miglia 10.
Pexin, che è in Istria, lontan da marina zercha mia 16, el qual hè uno bel contado et molti luogi muradi sotto de si.

Li soprascriti luogi volta miglia 110 et più. In dicto paese son ville assai et boschi assai, ponno mantegnir questa terra di nave et galee, tanto sono pien di rovere et *etiam* comodità di condurli a le marine.

252* *Terre et castelli in l' Histria aquistati.*

Pisino, terra.
Piamonte, terra da per sè.
Raziza, castello da per sè.
Zumin, castello.
Pedena, terra.
Calignana, terra.
Vermo, castello.
Terviso, castello.
Lindar, castello.
Svignacho, castello.
Draguch, castello.
Antignana, terra.
Barbana, castello.
Boson, castello.
Vragna, terra.
Lovrana, terra.
Montian, castello.
Castelnovo.
Gordoso.

Restano aquistar :

Carsan, terra da per sè.
Cosliacho, terra da per sè.
Lupoglano, castello da per sè.
Bersech, castello da per sè.

Item.

Oblach, castello da per sè.
Lupogobo, castello.
Bresci, castello.
Fiume et il suo conta'.

(Copia). 253

† In Christi nomine 1507, *in Damascho. Et scrive sier Zuan Moresini, de sier Ambrosio (?), de qui a suo padre.*

Magnifice et clarissime domine.

Si da questi mercadanti non vien scripto copiosamente de le cosse del signor Sophì, non è da haver admiration, perchè attendeno a le cosse sue particular, et pensano non pertenir a loro li successi ne la clade di quello. Mi veramente, alieno de mercadantie et studioso di tal practiche, et più diligentemente inquirisso, et più copiosamente ne scrivo, *præsertim* a vostra magnificentia, desiderosa forsi di tal nove, per haver di tal gente et paesi compida intelligentia.

Sophì adunque, da poi molte victorie, havendo pacifico dominio in tutta la Persia, mandò ambassador ad Haliduli, et dimandoli una sua fiola per

dona. Et perchè vedo, Sophì lo facesse ad fine che, volendo passar sì ne la Soria come ne la Caramania, non havesse obstaculo da Haliduli, anzi favor, per esser esso paese de Haliduli sul passo sì de la Turchia, come del paese del signor soldan, dicto Haliduli non *solum* li negò la fiola, ma el vilanzò de brutte parole Sophì, et licentiò el suo ambassador. Et non li bastò questo, che 'l mandò zente driecto al dicto ambassador, passava in Persia, et fecelo tagliar ad pezi. Subito inteso questo, Sophì *cum* grande et potentissimo exercito passò l' Euphrate, et secondo el rito de' persi, fece chiamar subito Haliduli a la campagna, per esser lui fuzito ad li suo' monti inexpugnabeli; et questo fu sto septembrio passato. Non parse ad Haliduli allhora dover descender et venir al conflicto *cum* tanto exercito; ma, havendossi premunito de biave, facilmente tolerava la obsidion, stando *interim* Sophì *cum* el campo atorno le valle et exito de' dicti monti, che come sa vostra magnificencia, sono distanti poco da Allepo. Venuta la nova, fu grande trepidation in questa terra; el signor de qui solicitano da la Signoria de Allepo, insieme *cum* el signor de Tripoli et Aman; feceno hoste, ma non equivalente; et andò a la volta di Allepo, poteno esser da do milia cavalli. Et non erano ancor posti a camino, che de qui soprazonse nove, che Sophì, vastato el paese de Haliduli, havea principiato far passar lo exercito l' Euphrate, per non poter vendicarsi de lo inimico assicurato su dicti monti fortissimi et inexpugnabeli; et molti judicorno, che 'l dovesse ritornar ne la Persia. Dove mi fu neccessario *quodammodo* voler da azemini, cautamente et *cum* ogni diligentia, intender la causa de la levata sua. Et fomi affirmato, Sophì non esser venuto do mesi de zornata *cum* tanto campo, quanto non have may nè Dario nè Xerse, per tornar adrietto *re infecta;* ma che 'l se havea levato per non si lassar soprazonzer la invernata et neve, come è solito de quelli luogi; anzi, per voler metter el suo campo in loco ameno et caldo et pieno de ogni fertilità, l' havea facto passar el fiume et andar ad invernar ne la Mesopotamia, dove l' haveria ad dimorar tutta sta invernata, et a tempo novo torneria a l' impresa; et che non pensassemo el fusse nemico indarno, spetialmente non havendo alcun exercito a l' impeto. *Tamen* mori, creduli, tutti dicevano Sophì esser tornato, per esser stà assaltato el suo paese da' tartari, ch' era pensata de qualche suo principe seminava nel vulgo per fargli bon cuor, perchè sto paese era in gran timor, spetialmente per esser certificati, el Sophì haver desiderio et haver voto da vendicar el suo Situli, capo de la sua setta, *olim* amazato da' damaschini et arabi. Partito adunque el campo de Sophì, Haliduli dismontò a la piana, et andò a le ripe de l' Euphrate, quasi per impedir el ritorno et transito del fiume a Sophì. El qual de la Mesopotamia non se ha voluto mover, nè tornar, perchè oltra che 'l suo exercito è *quodammodo* infinito, l' ha *etiam* in comitiva li carri de le moglie, figlioli, schiavi et tutta la sua fameglia, *juxta* la antiqua consuetudine de' persi, in modo, che come dir se suol: *Ubi papa, ibi Roma*, cussì de lui dir se puol: *Ubi rex persarum, ibi Persia tota*. Per tanto, havendo Sophì rispecto ad tanta moltitudine, non li bisognava, salvo ad tempo debito apto ad campizar, tornar ad sua impresa, nè per lui facea prosequir fuzitivi. Haliduli veramente, che fina hora è stato a la guarda de li passi de l' Euphrate, che sono duo soli, non vedendo che persi mai habino voluto far alcuno segno di movesta, ha judicato imprudentissimamente lui esser inspaurito, et non poder tornar in Persia per le neve et hibernata, et expectar tempo de fuzir, per temer lo exercito del signor soldan, che de quello non se ne parla, *licet* el signor soldan, per far bon cuor ad Haliduli, li habi promesso mandar grande hoste in soccorso. Et havendo explorato, che 'l campo di Sophì, in loco ameno et abondante, vivea deliciosamente senza suspetto, vanamente statuite *cum* suo fiol mazor, molto animoso, passar a l' improvista l' Euphrate et andar al campo de Sophì, due zornate distante, *cum* circa 7 milia cavalli et tutto el fior et rubor de le sue zente. Sophì, certificato per gli exploratori tenuti a li passi, solamente li mandò uno de li soi cadì, capo de una bona parte del suo exercito, contra; conflixe *cum* Haliduli, vinxelo et tagliò ad pezi uno suo fiol, dicto inanti et tutto el resto del suo campo. *Cum* difficultà scampò lui et circa 300 homeni de 7 milia, per butarse a l' aqua. Questa nova zonse heri, fu XXVIII de zener, de Alepo. Suma nostri mercadanti, *solum* esser stà tagliati do miglia persone di Haliduli ad pezi et el dicto suo fiol; *tamen* son certificato esser tanto vi ho dicto de sopra. Mori de qui ne parla mal volentiera et cerca occultar, over taser over interpetrar et diminuir l' effecto de tal cossa; et dicono, Haliduli non esser passato in persona, ma dicto suo fiol, animoso, *sine patris mandato,* haverse posto ad tanto pericolo *cum* doi soli milia cavalli, che non è credibile; et quasi parmi incredibile, epso Haliduli, contra tanto signor et numero de persi, habi ardito *cum* 7 milia cavalli assaltar el suo campo, non che *cum* do milia.

Vedea, magnifico signor mio, sto paese in mal

termeni: primamente Haliduli esser prostrato et haver perse le forze sue, sì che el passo potea esser molto più libero a Sophì a tempo novo. Poi vedo el signor soldan temer molto, far hoste et mandar campo fuora del Cairo, per lo exemplo de Tomombei et Cassaron al tempo del Zambalat, *maxime* havendo facto morir el diodar grande, per il che sono stà grande mormoration tra comas al Cairo, in modo che sto soldan più non se fida de' comas et dà signoria a' suo' zilebì, cossa che mette non picola discension fra le parte in sti disturbi. Teme el soldan innovar cossa alcuna, *præsertim* mandar, *ut supra*, campo fora. Nè val, che a questi zorni Sophì habi mandato ambassador al Cairo ad dimandar Adena et Terso, terre et luogi pertinenti al regno de Persia, et ad dimandar refaction de li danni et spesa havuti per Halidulj, suo vassallo; et che, se in tanto termine non li responde ad questo el dimanda, el ge denuncia guerra; et che Sophì li venirà ad tuor Allepo et Damascho et tutta la Soria, et venirà a stampar moneda al Cairo. Non val *etiam*, che l' ambassador del turco, andò *cum* Curciali in Alexandria et al Cairo, habi persuaso el soldan far hoste con questo, come inimico, che per li respecti antedicti non fa alcuno campo, nè moto; *hinc est*, che vedo sto paese in mal termenj, et exposto ad ogni primo impeto et venimento de Sophì. Il che se mai l' ha spinto, hora, *totis viribus*, per la consequida victoria *cum* Haliduli, se sforzarà prosequir la impresa, *maxime* non havendo alcun obstaculo da alcuna parte. El signor turco non desideraria altro cha che 'l tolesse sta volta; *tamen* el non dorme, et za sta estade passata mandò contra, a li confini de Adeno et Terso, 35 milia persone in un subito, et mandete *cum* ogni celerità, più presto per dimostrar esser a l' erta cha per far resistentia; *imo* comandò al bassà, che non venisse mai ad congresso, ma che sempre se tirasse adrietto verso la Natolia, una over do zornate distante dal campo de Sophì, azò el turco in logo propinquo potesse far grande exercito più habilmente, et resister a Sophì, come de ziò son stà informato da uno christian de zente, franzoso, a' dicti confini, scampò di servitù, et era stà schiavo anni 12 de uno famoso janizaro de quel campo; qual, venuto qui, fu facto andar a Baruto et è libero. Ma Sophì non volse andar inanzi, per non lassar dicta impresa.

253* Costui *cum* alcuni altri franchi schiavi, visto el campo de Sophì esserli propinquo, et inteso la fama sua, che 'l vedeva volentiera christiani, fuziteno occultamente nel campo de' persi; et hame dicto, che subito zonti, furno presi et judicati spioni et menati inanzi al signor Sophì. Qual li dimandò quello andavano fazando; et dicendo loro esser christiani captivi et facti servi de' turcomani, el volse farli veder se erano circumcisi, et visto de non, perchè turchi non curano circumcider schiavi, li fece far bona ciera, et dimandoli, se voleano soldo nel suo campo. Et recusando quelli, da poi tre zorni stette nel suo campo et a presso el suo pavion, li fece dar per viatico ducati uno, et accompagnarli securamente fora del campo. Et zonse qui poco da poi el partir de le galie, et hame refferito, *cum* mille sacramenti, quanto qui sotto noterò, il che non dissona da la fama, et quello dicono azemini et mori di tal cossa.

Affirma, costui esser adorato in loco de uno Alì, parente et apostolo di Martin *(sic)* et lui ha visto far a le sue zente d' arme la oration nel pavion, et che, *velato capite*, Sophì era in mezo de una grande corona et circulo de li principal persi del campo; et cossì, come sti mori danno laude a Mareni, cussì quelli, *eodem modo*, adora el Sophì. Et è nominato non re, nè principe, ma sancto et propheta *etc. Deinde* esser bellissimo zovene, senza barba, studiosissimo et doctissimo in letere, et non lascivo al solito de' persi; homo de grande justitia et senza alcuna avidità, et molto più liberal de Alexandro, anci prodigo de tutto, perchè, come li vien el danaro, subito lo distribuisse, in modo che el par un Dio in terra; et che, come a li templi se offerisce, cussì tutta la Persia li offerisce le sue facultà, et hano de gratia che tanto sancto se degni acceptarle; et che 'l restituisse in signoria tutti li schaziati et forausciti indebitamente; et che, come religioso, vive et se contenta de quanto ha uno minimo et privato homo, l' ha *tamen* qualche schiava et non ancor legitima moglier. Et che 'l non se ge beve vino, nè palese, nè occulto; ma che qualche volta manza certa ciba, ch' è alquanto aliena, et che alhora commette qualche seeverità. Et che l' è, *tamquam sanctus sanctorum*, pien de divination, perchè mai se consiglia, non se à mai curato, *etiam* in pueritia, tuor conseglio da alcun; et che per questo tutti crede el sij, ad ogni sua operation, *divinitus* inspirato. Et che li fu dicto in campo una cossa mirabile, qual perhò *etiam* l' ho intesa, ma non del tutto cussì, da' azemini, che l' ha una gatta sempre *cum* lui, et guai a chi fesse alcuna offension a quella. Et che l' ha el suo pavion *cum* 365 over 366 porte, el qual è rotondo ad similitudine del mondo, et la matina non se apriria porta alcuna salvo quella, et da quella parte passa dicta gatta de sotto via, per li busi de li ori del pavion, et questo se obseva ogni zorno; et dice altri miracoli, che

non li podea dar del tutto fede, ben che 'l dicesse lui haver, a suo judicio, uno spirito in quel gatto, *cujus consilio et opera* fa tanti miracoli. Dice *etiam*, che qualche volta accade, che alcuno de li soi persi va pregando che qualcheuno lo amazi, per amor del suo sancto Ismael, cussì è nominato Sophì per proprio nome, ma che niuno non vol far, se 'l signor Sophì non li dà libertà; et che el Sophì non el permette may, ma chiama quel suo fidel et vestelo et falo adorar come suo fidel amico.

Insuper refferite haver certo, et non fallar, che nel campo de Sophì sono 49 milia cavalli imbardadi, e 50 milia lizieri, et pedoni senza numero; poi le zente, done et puti de la comitiva, che è numero grandissimo. Et ben che siano inferior in arte militar de' turchi e mamaluchi, *tamen*, per la fiducia de sto novo propheta, et per le victorie acquistate, et per la oppinion hanno che, morendo pugnando per la fede, vadino al cielo, sono tanto animosi, che may non volta, sì che sempre se vede esser victoriosi. Disse *etiam* esser instructo el suo exercito, da bombarde et schiopetti in fuora, de ogni sorta de arme, et diviso com capi et assay rasoneveli ordenj; et che da tutte bande ogni zorno li concorre zente da ogni parte. Et ultimamente ho inteso, che novecento meschinj homeni e femene de la setta de Alì et de questo Sophì, scampando de Turchia per venirlo a trovar, uno fiol del turco li ha trovati et tagliati a pezi. Questa è causa, il turco habi tratto de la Caramania et Natolia più di XXX milia de sti sophì, et habili mandati per la Gretia et altri logi suoi, adciò non fuzano ad Sophì. Del contado de Allepo, quando el vene ad quelli confini, nè fuzite assai, con tutto il suo haver, femene et fioli.

Da che dico, questa cossa esser mirabile a li zorni nostri, et non esser fabula come è stati alcuni, de che, per parer da savij, non voleno creder a chi vede e sano. Alcuni mori credeno, questo esser il tempo de la sua desolation, et ch'è questa sua setta pronosticata et predicta, sì dal suo Martin come da' astrologi et altri suo' propheti, et quasi che per le cosse antedicte li vedo a la via. Alcuni de sti frati de Jerusalem credeno, per opere stupende el fa et miraculose, el sia Antecristo. Lasserò judicar a vostra magnificentia circa questo, e mi non resterò, se mi troverò qui al tempo novo, scriver ogni suo processo. Ben voria l'havesse tolto la volta del Cairo et non de sto paese; ma le cosse sopranarrate me induce a creder c' sij per venir de qui, che li è più propinquo et senza contrasto. Vederemo *etiam* meglio intender la risposta facta dal soldan al dicto suo ambassador, de breve si aspecta de qui dal Cairo de ritorno.

Me disse *etiam* dicto franzoso, che l' aldite dire nel campo da alcuni persi, che Sophi ha dicto, del tutto voler destruzer Jerusalem et renovarlo; et che l' ha in animo cosse grande, che per non parer tropo credulo a quel se dice, pretermetto et non scrivo.

Non resterò significar a vostra magnificentia, como, poco da poi el partir de le galie, veneno qui dui frati de San Francisco observanti; uno, et el mazor de elli, qual era de nation francese, et al tempo de Alexandro, prothonotario, qual partite da Venetia *cum* le galie dal traffego, qual, vista Alexandria, andò al Cairo et ad Monte Sinai, et subito sono venuti qui in Damascho, et stati cinque over sie zorni, andò ad Baruto et lì stete un zorno, tornò *iterum* a Damascho, et poi el sequente zorno *iterum* tornò al Cairo, per tornar su le galie de Alexandria, et andar a Rhodi, et de lì a Constantinopoli. Questo bon padre se ha lassato intender, che l'era venuto ad explorar el paese, per haver facto accordo li eccelentissimi re de Franza et Spagna di expugnar li infideli, et esser venuto, *nomine suo*, ad tal exploration; etègli stà dato qualche fede per la grande spesa el facea, et molti danari el si trovava. Et diceva aver letere de la exelentissima Signoria de recomendation per li lochi de Levante; et che la sanctità del pappa havea mandato a questo servicio e accordo *cum* li prefati re. Volse la fortuna che 'l trovò qui quel francese, era stà schiavo in Turchia et qui fuzito; qual, inteso la auctorità hano dicti frati in sti paesi, per esser stà 12 anni senza confession, se confessò a lui. Et havendo inteso il frate li andamenti, et questo di sopra ho trovato di Sophì, molto si alegrò, dicendo questa esser occasion mirabile a mover, a questi tempi, christiani *cum* infideli; et che 'l voleva scriver di tal cossa a quelli exellentissimi re. Et che li parse, che io havesse molta instructione, sì del Sophì come del paese, me pregò che scrivesse a la sanctità del pappa, che 'l porteria lui la letera. Dissi, lui esser assai sufficiente et apto ad exponer alhora il tutto. De che dico, che *revera* mai non potria esser mazor importunità ad debellar infideli, de quel è al presente; perchè Sophì da una parte, et christiani da l'altra, li metteria in difficultà grande. Ma non posso pensar, quelli exellentissimi re voglian tuor tanta impresa. Ben è stà dicto da alcuni esser letere dal Cairo, che dicono lo exellentissimo re de Spagna esser passato a Tunis *cum* grandissima armata; *tamen* nè questo credo, sì per molti respecti non dico, come per non esser tal ac- 254

cordo et fede tra li potenti christiani, che possino lassar i suo' paesi et attender ad questi. *Tamen*, se 'l paresse a la magnificentia vostra, che il potesseno far et fesse, sia contento che la santità dil pappa, et tutti li altri exellentissimi re et principi christiani, che conspirasse a tal sanctissima impresa, havesseno copia de quanto fidelmente et *cum* verità ho narrato de Sophì, significando a la magnificentia vostra, che quasi me è venuto voglia de andar nel suo campo *cum* fiction de andar in Persia, per causa de mercadantia, perchè nostri famegli de Allepo ne sono stati, etègli stà facto bona compagnia. Ma el non haver la lingua, mi ha facto restar. Mi maraveglio che de lì non sia stà mandà qualcheuno ambassador occultamente, che credo sia grato a Sophì, et farli persuader quel tornasse a nostro proposito.

Fin qui fu copia de una, mandata in mazo de vostra magnificencia, de XI del passato, adrizata al magnifico missier Alvise Rimondo, per el reverendo missier pre' Hironimo Crestatio, nostro capellan, *cum* hordine fesse participe vostra magnificencia. Da poi è inovato, che a dì 15 del passato zonse de ritorno li ambassadori del Sophì qui a Damascho, et non furno lassati intrar ne la terra, fin che 'l signor, ch' era contra alcuni arabi poco luntano, non tornasse; et fu facto asaper al signor el zonzer de dicti ambassadori. El qual ritardò cinque zorni ad venir, per dar tempo che tutte le contrade de Damascho se preparassino in ordine et in arme, a pe' et a cavallo, per andarli contra et farli ogni dimostration de festa et de honor.

A dì 19 del passato, el signor de Damascho, *cum* tutta signoria et tutti li populi armati, *ut supra*, ben che de arme siano mal in ordine, *tamen* chi *cum* spade, chi *cum* archi, meglio poteno, andorno a levar in cao del borgo di Cabiubati li dicti ambassatori; et quelli, vestidi *cum* veste de veludo cremesino, fodrà de zebelini, che li fu donate al Cairo dal soldan, introno ne la terra; et fuli facto quanto honore sia stà may facto ad altri ambassatori. Tutto Damascho, chi sopra strade, chi sopra li tecti di le case, erano venuti a veder la sua intrata, jubilando et facendo festa; et cussì accompagnati, andorno al maidan, dove li era stà preparato belissimo palazo. Poteva esser, tra mule et cavallj de la sua fameglia, da 80 cavalcadure, et altretanti homeni de la sua fameglia. Et quelli, et li ambassatori, haveano in capo le sue berete rosse, assondate secondo la nova foza de questa setta de Sophì. Furno avisitati quasi ogni zorno dal signor et altre signorie et honorati et accarezati. Et passati i zorni otto, sono partiti per Allepo, dove credo, per quel diceno quelli de la sua fameglia, expecterano tanto che 'l Sophì, che è circa zornate XII luntano de l' Euphrate, ritornerà a la fiumera. Et questo è quanto aspecta a li ambassadori. Non resterò de dir, che dicti sophì vedevano molto volentiera nostri. Siamo stà molti de nui a venderli panni de lana et di seda; ne hano facto bona ciera. Vedevano mal volentiera questi mori, rispecto a la differentia de oppinion hano ne la fede loro, et simelmente el vulgo de' mori, ben che, rispecto li comandamenti de li signori, li honorasse, per e rispetto de le sue forze et potentia li temesse; *tamen interim* intrinsicamente li odiava, et qualcheuno diceva, che nui franchi, che da loro semo tenuti vilissime persone, havemo miglior fede et eremo meglio di loro. Avisando vostra magnificentia, che dicta famiglia de li ambassatori, si qualche dil vulgo erano sbeffati, o mal visti, non havea per inconveniente ne la sua terra propria quatro o cinque de loro batter mori assai, e loro non ossava *quodammodo* far diffesa, salvo che fuzir: segno manifesto de la trepidation et spavento hanno de loro *etc.*

Quel che li habino operato al Cairo, et tractato *cum* el soldan, non se intende; ma se judica, per haver li ambassadori apresentato gran presenti al soldan, et per haver el soldan apresentato a loro, et facto far al Cairo gran torneamenti et zuogi publici da' mamaluchi, et, in ogni altra terra sono passati, esser stà molto honorati, che le cosse passino molte quiete; nè s' è stata alcuna preparation che fazi el soldan di campo al Cairo, che ancor questo dimostra, che siano molto restretti in amititia et bona pace, ancor che, per li discorsi del capellam dicti di sopra, si potria judicar l' opposito. Ma el potria esser, che 'l suo signor non vol ad un tratto duj potentissimi nemici, el signor turco et el soldan, che seria argumento forsi el volesse tuor qualche altra volta; perchè ho inteso secretamente, come el Sophì mandò ambassador al turco, et quello li fece de gran rebuffi et menazi, et cazolo del paese, insuriando molto el Sophì suo signor, che facilmente potria esser che, *ut supra*, l' havesse inclination de andar de là. *Tamen* la cossa è ambigua et di molto suspetto; che quel che seguirà, se fin la mia partita se innoverà altro, a boca referirò.

Ben voglio dir a la magnificencia vostra, che de qui el se dice da qualche pazo di nostri, quel che anche a Venetia da alcuni belli in bancha se rasona, che Sophì ha poco poder, et che 'l è un salvalaio; che invero se ne mentino et, como loro, senza intellecto, perchè, da poi Xerse e Dario, mai è

254* stà re de Persia, nè tanto adorato, nè amato da li suo', nè che sij stà più belicoso, nè che sia stà *cum* tanto exercito, nè sia stà sì fortunato. Perchè si vede i cieli haver facto a questa nostra età un miracolo, che excede tutti li miracoli, che un garzon de XII anni habia havuto ardimento, non essendo de linea regal, per forza d'arme e de seguito, bater li successori del regno de Persia, expugnarli et prender Tauris, et haver tutto quel suo amplissimo regno de Persia, tutto pacifico al presente, sotto el suo dominio, che Alexandro non have mai tanta prosperitade. Et hora se vede *expresse* de uno animo belicissimo, et sue imprese de nova guerra, che se la fortuna le aspira, come, da X anni in qua, in ogni suo ardimento li ha secondato, non credo che alcun altro signor passato el supererà di fama. Et *etiam* el signor turco ben el cognosce et teme, come mi par comprehender da tre fondamenti: prima, che l'anno passato el fece, subito che 'l intese la venuta de Sophì, campo de 35 milia persone et mandole a li confini del suo paese, *cum* hordine perhò de non venir mai a le man, ma che mostrasseno fuzir verso Constantinopoli, azò el Sophì li venisse drietto, come è dicto ne la copia presente, azò che lì de propinquo el potesse unir tutte le sue forze et far resistentia. Poi che 'l ha mandato ambassatori al soldan, a solicitarlo che 'l sia insieme unitto *cum* lui contra el Sophì, che se 'l fosse uno picol signor, non seria de dignità di tanto imperador turco chiamar altri principi et potenti in soccorso et liga. Et dicessi, che 'l signor soldan si excusò non haver bombardieri, nè maistri de artellarie, e che per li suo' danari ge ne mandasse; et che 'l turco subito li mandò per Camalì in Alexandria armi et maistri da far passavolanti et artellarie. Et per terza rason, che 'l habi timor del Sophì, e che l'ha mandado messo a posta a dir busie, che 'l havia rotto Sophì, o ver che da paura de lui l'era tornato adriettio; et questo forsi pol haver facto, per far che venetiani non habi animo del Sophì, che guerriza contra de lui da una banda, da l'altra banda *cum* armada cercar de darli impazo et comphederarsi *cum* el Sophì; sì che concludo, *quomodocumque* el sia, che la potentia sua sia grandissima et da tutti temuda.

A dì cinque marzo.

255 *Dil mexe di zugno 1508.*

A dì primo, fo il zorno di la Sensa. El principe andò, con li oratori et la Signoria, et altri invitati al panso, *de more*, nel bucintoro fuora di do castelli a sposar e benedir il mar. Fonno oratori, Franza, Spagna, Milam et Ferara, et uno episcopo de Scocia, va im peregrinazo in Jerusalem. Fece l'oficio dil patriarcha uno episcopo, per non esser ancora venute le bolle dil novo patriarcha electo. Portò la spada sier Domenego Contarini, era cao di X, et electo capetanio a Verona; fo suo compagno sier Francesco da cha' da Pexaro, *quondam* sier Hironimo. Introno, consieri nuovi: sier Marco Bolani, sier Francesco Trum, et sier Zacaria Dolfim; cai di 40: sier Lorenzo Foscarini, sier Sebastiam Balbi et sier Alvise Contarini; cai di X: sier Domenego Contarini, et do nuovi, sier Piero Querini et sier Marin Zorzi, dotor. Fo zudexe di propio, sier Marco da Molim. E fo queste letere:

Di Riva, di sier Zacaria Contarini, el cavalier. Come Otavian era ritornato di Archo con presenti mandati, di trute e zotroni, a quelli deputati per tenirli ben edifichati. El qual riporta, che domino Paulo Letistener è a Bolzan, e tien certa dieta; il re è versso la Fiandra. Al Calian non è 3000 fanti alemani, il resto, fin numero X milia, homeni paesani, qualli hanno le arme. *Item*, la raina è a Costanza *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date in galia, a presso Fiume. Aver auto 4 lochi, *ut in litteris*, qualli si hanno dati a la Signoria nostra.

Di Trieste, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral. Come havia aviato, prima certi cavali lizieri, poi altre zente, a la volta di Postomia; e il governador zeneral vi va et lui provedador.

Di Milam. Che il prescidente, deputato esser a Riva con l'orator nostro per la tratation di le trieve, a dì 30 saria zonto a Riva.

Da poi disnar 0 fu.

A dì 2. La matina fo letere di Trieste, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador. Avisa, quelli cavalli lizieri, andati a la volta di Postomia, esser stà asaltati da i nimici todeschi, et parte di nostri malmenati; è stà morti 50 con li so cavali, e parte feriti; e non si sa quel è seguito di capi, Franco dal Borgo, Vitelozo et Renier di la Sasseta. Il provedador Corner e l'Alviano erano partiti di Trieste *etiam* lhoro per andar versso Postomia.

Da poi disnar fo colegio di savij. Et fo apichato, in pescharia a Rialto, il ladro, menato per li avogadori in 4.tia, el qual fu preso fosse apichato; et robò *proditorie* a zaffo una busta di zoje de su una botega *etc.* E fo incolpà uno altro, qual fo acusado da

una femina, ave 17 trati di corda et non confessò. Et questo poi fo trovato *etc.* È bel caso e memorando.

A dì 3. Fo pregadi; et leto molte letere, il sumario scriverò poi. Nè altro fu fato, si non posto una parte, per i consieri, di elezer 3 savij dil consejo ordinarij, qualli entrino *de præsenti*, dovendo intrar primo di lujo, atento le occorentie; et presa. Fato il scurtinio, rimaseno: sier Piero Duodo, sier Alvixe da Molin, sier Antonio Loredan, el cavalier, con titolo; soto, sier Lunardo Grimani. Et Duodo e Loredan introno.

255* *Di Riva, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, più letere, l'ultima di primo, hore 2 di note.* Di aver ricevuto l'ordine nostro, e stato in coloquio con domino Zufre' Carlo, prescidente di Milan. Et a dì ultimo, domino Zuan Jacomo Triulzi fo lì, e, parlato insieme, ritornò in campo e dia ritornar lì a Riva. Et cussì, ricevuto esso orator l'ordine nostro, mandò a dir ad Archo, a li deputati, fusseno insieme a Santa Maria di Gratia a dì 2.

Di campo, in Val de Mori, di provedadori, più letere. Di le occorentie. Dubitano di mal animo di spagnoli, et ogni dì fanno rumori; stanno riguardosi et fanno star seperadi quanto ponno. Coloquij con missier Zuan Jacomo Triulzi *etc.* 0 da conto.

Di Milam, di Nicolò Stella, secretario. Zercha sguizari, qualli hanno bona intention versso la majestà christianissima.

Di Franza, di l'orator Condolmer, date a certo castello, a presso Lion, a dì 25 et 26. Come il re à bona mente versso la Signoria nostra. Et di la liga, aspeta risposta e si concluderà; e coloqui boni di la majestà dil re, e di tratamenti di le trieve *etc. Item*, di una nave posta per Alexandria, e fato cride chi vol cargar. Et dil zonzer di una altra nave di Alexandria con specie per le fiere; in conclusiom, 0 da conto.

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, di Persech, l'ultime di primo. Avisa il danno fato per todeschi a quelli cavali lizieri andono versso la Postomia, qualli da homeni inboscadi fonno asaltadi; et avisa il manchar di cavalli, non sa il numero ancora *etc.* Et che il governador e lui hanno diliberato non seguir quella impresa e fato sorastar lo exercito, perchè è impresa dificile e, poi auta, non si potria mantenir; è più dificile cha Lubiana. Et in le altre letere scrive copioso dil mandar di questi cavalli lizieri a quella volta, et Franco, Renier da la Sasseta et Vitellozo.

Dil signor Bortolo d'Alviano, governador zeneral nostro. Zercha l'opinion sua di non andar a l'impresa di Postomia, ma lassarla, scrive le raxon perchè; sì che verano con lo exercito versso Goricia in Friul. Et *alia, ut in litteris.*

Di Fiume, di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date in galia. Di castelli venuti sotto la Signoria nostra, e di homeni lassati a custodia, e si proveda di pressidio; e altre ocorentie. E nota, sier Alvise Arimondo, va ducha in Candia, con la galia, soracomito sier Lunardo Zustignan, fo lì, el qual poi andoe al suo viazo, e conferite insieme.

Di Corfù, di sier Hironimo Contarini, l'altro provedador, pur di l'armada, di 25 mazo, date in galia. Manda una letera, abuta da Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo, baylo, di 2 mazo. Lo avisa dil suo zonzer lì. Et Alì bassà aversi dolto zercha li navilij soi fo presi per nostri a presso Candia, et vol la Signoria li pagi *etc. Item*, che si arma 12 velle, tra le qual 4 galie sotil, capitanio Camalli, per ussir di stretto contra corsari e rodiani, li hanno preso più di 60 navilij, con formenti, intravano in streto. *Item*, avisa dil zonzer lì a Corfù la galia sotil, soracomito sier . . . . , qual mena a Venetia sier Lunardo Bembo, ritorna baylo di Constantinopoli. *Item*, di Sophì *etc.*

Et fato il scurtinio di savij dil consejo, fo chiamà 256 el consejo di X, con la zonta di danari, et fo licenziato el pregadi. El qual consejo di X stete pocho, et si tien fosse per mandar danari in campo.

A dì 4 zugno. Fo gran consejo. Et fu leto la parte, presa nel consejo di X, a dì 29, contra quelli parenti anderano in eletione, con le pene di ducati 100, et privi di officij e consegij per anni 5.

Et per esser venuto questa matina sul tardi letere di Riva, de sier Zacaria Contarini, el cavalier, zercha certa materia, che 'l volleva saper la resolution di la Signoria, fo neccessario di far chiamar ozi, da poi consejo, pregadi; et cussì fo chiamato.

Di Roma, di sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, orator nostro. Come il papa era ritornà di Hostia, et feva far inquisition e processo contra quelli havia amazato domino Francesco di Narni; et che 'l primo concistorio faria la publicatione dil patriarcha nostro. Et che 'l processo l'avia fato il cardinal Grimani, *juxta* il consueto. *Item*, scrive coloquij, abuti con li oratori francesi sono lì a Roma, zercha la trieva si trata col re di romani; e saria bon, dicono, el papa fusse nominato capo a mantenir ditta trieva *etc. Item*, il cardinal Pavia, va legato a Bologna, era partito.

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, date a Monfalcom. Dil venir lì; et è il governador. Et voleno mandar certe zente versso Postomia, per castigar quelli è stato causa di aver asaltà nostri *proditorie,* qualli sono alcune ville paesane *etc.* Et scrive altre occorentie, *ut in litteris.*

Letera di 2, di sier Zacaria Contarini, di Riva. Come è letere di 28 mazo da Vilacho. Si tien le trieve fate, merchadanti si prepara a venir, et non volendo il re far pace con la Signoria, si daranno a' sguizari. *Item,* esser morto el conte de Ess, contado a presso Saxonia, dà intrada fiorini sesanta milia; non à eriedi. Quelli dil paese hanno chiamà il re vadi lì, el qual vol andar.

Di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator, date a Riva, a dì 2. Di coloquij fati con li deputati cesarei zercha il concluder di le trieve; et erano *etiam* missier Zuan Jacomo Triulzi et il prescidente di Milan, domino Zufre' Carlo, in Sancta Maria di Gratia. Et scrive le dificultà, *videlicet* quelli contenterano far ditte trieve per anni tre, ma non voleno con li confederati tutti. E questo, perchè vol il re di romani haver la guerra l' ha col ducha di Geler, et francesi voriano el fusse incluso, metando un capitolo, con li confederati di qua e di là da' monti; et che 'l papa sia capo di ditta trieva *etc.* A questo li deputati non curano, ma voleno dir, *solum* con il re di Franza e la Signoria di Veniexia, e soi confederati in genere, dicendo non voler altramente. Et esso sier Zacaria à tolto termine a scriver a la Signoria nostra. Et il prescidente ha scrito in Franza, dicendo non vol concluder, se prima non è risposta di Franza; sì che la Signoria nostra ordeni quanto l' habbi a far *etc.*

Et hessendo pregadi suso, a hore 24 gionse altre letere dil ditto sier Zacaria Contarini, di 3. Come la Signoria li risponda presto, perchè li deputati partirano di Archo, non rispondendo presto.

Fu posto, per li savij d' acordo, di risponder a Riva, a sier Zacaria Contarini, che, havendo visto sue letere e le dificultà di le trieve, per il capitolo di confederati, che con il nome di Dio debbi concluder et non aspetar risposta di Franza *etc., ut in parte.*

256* Et fo disputation. Parlò sier Polo Pixani, el cavalier, consier; et poi sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo; et il Pisani si tolse zoso. Et andò la parte: ave tutto il consejo. Et fo dito e leto le opinion dil colegio, di risponder in Franza zercha il quinto capitolo per concluder la liga; et il primo pregadi si risponderia *etc.;* sì che la terra non vol aspetar risposta di Franza. Et *potissimum* scrisseno, che il papa non fusse nominato in ditti capitoli.

A dì 5. Da poi disnar fo *etiam* pregadi, per risponder in Franza.

Di Roma. Come il cardinal Voltera, fiorentino, et il cardinal . . . . , partivano per Franza, sotto specie per visitar Roan. Et questo capitolo fo in le letere, eri venute di Roma, non posto per inadvertentia.

Di Franza, di l' orator, di 28. Di coloquij abuti col re, che il papa ha dito al suo orator, e fato intender a soa majestà, vol levar il cardinal Santa † di Elemagna; et pregato il papa, mandi uno suo homo a Bologna con il legato cardinal Pavia, che va per dar favor *etc.;* e cussì il re manda monsignor di la . . . . *Item,* che 'l re à mandà uno suo orator a Fiorenza, a far fiorentini si levano di l' impresa di Pisa; li qualli za sono levati. *Item,* è nova di Hongaria in el re, che il re di Hongaria havia fato incoronar il puto per re.

Di Milam. Dil zonzer lì do oratori, vanno con 200 cavali a Roma, per nome di la raina di Chastiglia, *pro obedientia præstanda;* et sono stà honorati dal gran maistro. E nota, per avanti passò una altra legation degna, dil re di Spagna, che fu il ducha di Alva e do altri, vanno per nome dil re di Spagna al papa *pro obedientia.* La qual legation gionse a Ferara et fo molto honorata.

Di campo, di Val di Mori, di provedadori zenerali, Emo et Griti. Di coloquij abuti con missier Zuan Jacomo Triulzi, ritornato di Riva. Qual à ditto a essi provedadori, li oratori cesarei hanno raxon a meter quel capitolo di confederati, al modo meteno; et che 'l prescidente à torto a non contentar. Et che lui concluderia *etc., ut in litteris.*

Di Riva, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, di 4. Come à mandà Octavian di Calepio suo ad Archo; et che li deputati è risolti esser contenti nominar li confederati in genere; *tamen* il prescidente per niun muodo vuol concluder, ma aspeta risposta di Franza, dicendo *immediate* la zonzerà. E li deputati solicita il concluder.

Di Gradischa, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral. Come atende a far mostre di zente e stratioti per mandar versso Postomia, come ha scrito. Il signor Bortolo, governador, è a Goricia, a veder quelle fabriche si fa lì; et altre occurentie *etc.*

Di Trieste, di sier Francesco Capello, el

cavalier, provedador. Come nostri fono malmenati versso Postomia; fin quel dì era stà trovà 40 corpi, et altri feriti fin numero di 100 et più. Et non è zonti ancora Guido Guaim e Renier di la Saseta, ma ben si ha di Franco dal Borgo, qual è lì zonto, e sta malissimo *etc.*

257 *Di Alexandria, di sier Marin da Molin, consolo, di 20 marzo.* Come à scrito a le galie è in Candia vadino a Bichieri et non intrino, acciò compi di conzar il resto. *Item,* che 'l soldan à 'uto certa vitoria contra portogalesi versso Coloqut, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savij dil colegio d'acordo, *excepto* sier Andrea Venier et sier Antonio Trun, procurator, risponder in Franza, debino, poi che il re vol cussì, concluder la liga si trata col quinto capitolo, che non si possi far paxe senza voluntà di Franza, *ut in eo.* Sier Andrea Venier vol star sul capitolo tratato, con nomination *solum* e non voluntà; sier Antonio Trum vol indusiar a scriver, fin si vedi la conclusiom di le trieve. Fo gran disputation: parlò sier Domenego Trivixan do hore; poi li rispose sier Andrea Venier; *demum* sier Antonio Trum, procurator. Andò le parte: 19 dil Trun, 42 Venier, 130 dil resto di savij. Fo presa.

A dì 6. Fo letere di Riva, di sier Zacaria Contarini, el cavalier. Coloquij fati con missier Zuan Jacomo et col prescidente, qualli voleno aspetar di Franza.

Da poi disnar fo colegio. Et in questo zorno fo retenuto, per il consejo di X, sier Texeo Bolani, *quondam* sier Zuane, vechio di anni 82, per stronzar monede; et *etiam* fo retenuti alcuni per sodomia *etc.* Et *accidit* uno caso memorando, che la mojer di sier Lunardo Emo, fo Balba, hessendo stata eri a la Sensa fino a tardi, venuta a caxa, li vene fastidio et *statim* morite; el qual caso à dà che dir a tutta la terra. *Etiam* è pochi dì che Alvise Trivixan, verier di Muran, disnato di bona voja, da poi disnar li vene uno accidente; *etiam* morite subito *etc.*

A dì 7. La matina, havendo la Signoria auto letere eri matina, che li deputati elemani è contenti far le trieve con questo capitolo, con li confederati che ànno soldo di la Signoria e di Franza *etc.*, et fo mandato per li oratori francesi, li qualli disseno li piace. Et in questo è incluso il ducha di Geler, ch'è pensionario dil re suo. Et fo per colegio eri matina scrito in campo, concludi; et ne piace questa via. Et cussì ozi, hessendo stà letere di provedadori di campo, di Val di Mori, che missier Zuan Jacomo havia ditto volersi partir *immediate* concluso le trieve, et, per non dar cargo al mantoam, voria ritornar per il nostro, li fo risposto, che semo ben contenti; et scrito a sier Andrea Griti, provedador, concluso le trieve, lo vadi ad acompagnar fino a li confini, facendoli ogni demostration di gratitudine; et scrito a li rectori, provedi a le zente *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Et fo butato il colegio di sier Texeo Bolani. Tocha sier Zacaria Dolfim, consier, sier Domenego Contarini, cao di X, sier Daniel di Renier, avogador, et sier Francesco Foscari, el cavalier, inquisitor; e la matina sequente lo colegiono.

Et vene, a horre 20, letere di Riva, portate per Otavian di Calepio, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, date a Riva, a dì 6, horre 24. Come, al nome di Dio, in quella horra era stà conclusa la trieva, e sottoscrita li capitoli, per anni tre; et il prescidente non havia voluto ritrovarsi, sì come più *diffuse* per una altra scriverà, et a bocha la Signoria intenderà per Otaviam; et la matina sequente, ch' è ozi, saria publicata in campo. La qual conclu- 257* siom fo molto acepta a tutta la terra, con gran honor dil prefato sier Zacaria Contarini. Et nota, a hore 17 si reduseno li 4 deputati cesarei, et il Contarini sopranominato, lì a Santa Maria di Gracia; e steteno horre 7 a concluder, *tandem* la concluse. Et ritornato a Riva, expedì Otavian di qui, zonse a hore 7 a Lacise, e de lì in horre 12 è zonto in questa terra, venuto velocissimamente per le poste. Li fo promesso remeritarlo *etc.*; et fo scrito in Friul tal conclusion al Corner, provedador, et per tutto.

A dì 8. Da poi disnar fo pregadi, per lezer letere.

Et fo leto 4 letere di sier Zacaria Contarini, el cavalier. Et in una, che li deputati li mandò a donar una camoza, la qual lui partì per mezo e la mandò a donar al prescidente. El qual l'aceptoe, dicendo l'aceptava come cossa mandata per lui e non per todeschi; et il Contarini li mandò a dir, cussì come erano uniti lì, cussì havia voluto partir il presente mandatoli per todeschi *etc.*

Di campo, di Val di Mori, più letere. 0 da conto; *solum* missier Zuan Jacomo si vol levar, subito concluso la trieva. *Item,* haviano terminato tuor l'impresa di Castel Barcho. Et scrisseno quello pareva a sier Zacaria Contarini; el qual li rispose non star a lui, ma scrivesseno a la Signoria illustrissima di questo *etc.*

Di Milam, dil secretario. 0 da conto; che francesi de lì desiderano le conclusion di le trieve.

Di Goricia, di sier Zorzi Corner, el cavalier. Lauda sier Zustignan Morexini, provedador, ch'è solicito a quelle fabriche; e aricorda, la Signoria indusij a far in suo loco tanto el fenissa, che 'l finirà fin do mexi. *Item,* esser andà il signor Bortolo, con zente et 400 cavali lizieri, tra i qual molti stratioti, versso Postomia. Et che la rota fo 28 homeni et 40 cavali; et li capi tutti sta ben. Et la caxon dil numero di cavali fo, perchè fonno asaltati, che li cavalli erano a li alozamenti. Et *alias, ut in litteris.*

Di Trieste, di sier Francesco Capelo, el cavalier, provedador. Come atende a quelle fabriche; et altre occorentie et provision fate. . . . . .
. . . .

Et lezendo le letere, fo chiamà el consejo di X da basso, con li savij che erano reduti, et senza far altro, fo licentiato el pregadi. El qual vene a bonorissima zoso.

A dì 9. Da poi disnar fo *etiam* pregadi. Et leto queste letere:

Di Riva, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, di 7. Come in quella matina parlò con il prescidente, et missier Zuan Jacomo Triulzi che vene lì, et li disse la conclusion di le trieve, et quello havia fatto per far la volontà di la christianissima majestà et includer el ducha di Geler, e li deputati mai volseno asentir. Et che 'l prescidente disse, per lui era satisfato, pur che 'l *roy* fusse contento. Ma missier Zuan Jacomo usò certe parole, dicendo, mai l' haria creduto che la Signoria havesse fato questo senza voluntà dil suo re *etc.;* et manda li capitoli e il publicar in campo; et che missier

258 Zuam Jacomo disse, e che non si voleva ritrovar a la publicatione, *imo* si leveria. Esso sier Zacaria cerchò aquietarli; et che ditto prescidente partite per Milam, et cussì il dì sequente faria missier Zoan Jacomo.

Di campo, di sier Zorzi Emo, provedador, di 8. Come, hessendo ritornato missier Zuan Jacomo di Riva, et havendo a dì 7, la matina, publicata la trieva in campo, a la qual esso non si volse ritrovar, *imo* si perlongò mia 2 lontan con li soi, ma ben fu il nostro capetanio e li provedadori e condutieri; e volendossi partir, butono le tessere a chi tochava acompagnarlo, e tochò a sier Andrea Gritti, fino a Brexa. *Item,* che in quella matina, a dì 8, el partì esso missier Zuan Jacomo con le so zente, *videlicet* fato 4 squadroni di 4000 fanti et un squadron di 400 cavali lizieri e 3 squadroni di 400 cavali l'uno *etc.* *Item,* scrive l'ordine dato e le custodie lassate in li lochi, zoè Roverè, Agresta, Peneda et va discorendo, *ut in litteris;* e che 'l si lieva e vien, con il resto dil campo drio, a la volta di Verona, dove l'aspeterà il suo colega e l'hordine di la Signoria nostra, e farà alozar le zente d' arme lì in veronese fin arà altro mandato.

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, di ..., date a Raitimber. Come, inteso il caso di la motion di todeschi contra quelli castelli, era venuto lì col governador e zente per seguirli. Li qualli sono domino Christoforo di Frangipanni, et uno capitanio regio e altri paesani.

Di Cao d' Istria, di sier Etor da cha' Tajapiera, podestà et capetanio, di 7. Et manda uno aviso auto di Damian di Tarsia, castelan di Castelnuovo. Come i nimici erano venuti a Bren, castello soto Trieste, mia 8 di Castelnovo, et quello con focho brusato; *adeo* chi era dentro, per non brusarsi, ussite et fonno presi da' todeschi, *videlicet* sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Nicolò, domino Hironimo da Sovergnan, patricio nostro, e altri homeni da conto, *ut in litteris.* Et cussì hanno brusato 3 altri castelli, e li homeni menati via presoni.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date in galia, a presso Fiume, a dì 5. 0 da conto; aspeta hordine di quello l'habbi a far.

Fu posto, per li savij, dar licentia a sier Zacaria Contarini, el cavalier, vengi a ripatriar; et cussì ave tutto il consejo.

Fu posto, *ut supra,* dar licentia a sier Zuan Diedo, provedador a Roverè, sier Daniel Dandolo, provedador in feltrina, sier Donado da Leze, provedador a Cividal; et che sier Vicenzo Valier, è a Bassam e provedador in vicentina, vadi a compir il suo capitaneato di Vicenza. Fu presa: 0, 0, 172.

Fu posto, per tutti i savij, che sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, vengi a Fiume, et zonto il sia poi sier Hironimo Contarini, l'altro provedador, vadi in colfo e a Corfù, et esso provedador vechio aspeti hordine di la Signoria nostra. Fu presa.

Fu posto, donar ducati 250 *(ad)* alcune ville soto Roverè, *ut in parte,* qualle hanno patito danno. Et fu presa.

Fu posto, d'acordo per i savij, scriver in Franza, a l'orator nostro, zercha queste trieve, e dir le raxon è stà a concluder, et dolendossi di muodi e parole dil prescidente; et che volemo esser in quella observantia eramo con la christianissima majestà *etc.*, *ut in litteris,* longa e ben ditata; e concludi la liga, et *casu quo* il re non volesse, debbi rescriver *etc.*

E questo fo, perchè sier Pollo Pixani, el cavalier, consier, parlò, e voleva certa so opinion. Non parse al consejo e si tolse zoso e intrò con li savij, azonto certe parole. Et fu presa.

258* *Di Trieste, di sier Francesco Capelo, el cavalier, provedador.* Zercha quelle ocorentie. . . . .

Fo fato il scurtinio di tre, sopra le diferentie dil bancho di Agustini, *juxta* la parte *alias* presa: sier Gasparo Malipiero, fo di pregadi, *quondam* sier Michiel, sier Piero Contarini, fo provedador sopra le camere, *quondam* sier Zuan Ruzier, sier Vetor Foscarini, è di la zonta, *quondam* sier Alvixe, dotor et procurator.

A dì 10, fo la vezilia di Pasqua di mazo. Et la sera achadete un caxo molto strano et miserando, che fo conduto in questa terra il corpo di sier Hironimo Contarini, *quondam* sier Moisè, era stato provedador di l' armada fuora za molti mexi, el qual si era anegato versso Lanzam, e rota la so galia, et cussì quella di sier Bernardim da cha' Tajapiera, sopracomito, per fortuna grandissima. Il modo, quando e come, scriverò di soto. Fo caxo za molti anni non sequito un tal, et a tutta la terra si dolse.

A dì 11, fo il zorno di Pasqua. Il principe a messa con li oratori in chiesia di San Marco. Et poi disnar colegio di savij.

A dì 12. Fo trato il palio a Lio, justa il consueto. Et da poi disnar fo pregadi per quanto era ocorsso, che nostri havia auto il loco di Postoyna, come dirò di soto; et era opinion in colegio di renderlo, per esser tolto da poi la conclusiom di la trieva.

Di Postomia, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, di X. Scrive, che essendo venuto, con le zente et il signor governador, lì, li inimici comparseno; et nostri li fonno a l' incontro, *adeo* essi fuziteno, e nostri, sequendoli fino al bosco, ne preseno alcuni *etc.* Or volendo nostri far da seno, quelli di Postomia si reseno, salvo l' aver lhoro e le persone; et cussì nostri introno in la terra. Scrive molte particularità esso provedador, *ut in litteris.* Et questa nova si ave prima per letere di Trieste.

Di sier Zorzi Emo, provedador zeneral, date a Verona, a dì 10. Come lì era venuto, et mandato le zente a le stantie et posto li pressidij e custodie di fanti, come scrisse per avanti *etc.*

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a Peschiera, a dì 10. Dil zonzer lì con il signor missier Zuan Jacomo Triulzi e le zente di la christianissima majestà. Le qual vanno unide, fanno danni. Li fa proveder di vituarie *etc.*; anderano a passar a Ponte Ojo sul milanese.

Di Milam, dil secretario, di 10. Come fo col gran maistro, e li disse la conclusion di la trieva. Rispose saria stà bon fusse stà *etiam* messi quelli fuora de Italia; *tamen*, poi che non è stà fatto, mi piace. Et che quelli signori francesi mostrò averne gran piacer; e che 'l gram maistro disse: Si 'l re si contenterà, la mi piacerà.

Di Roverè, di sier Zuan Francesco Pixani, podestà, et sier Zuan Diedo, provedador. Come quelli di Roverè hanno, tra le altre ville, Folgaria soto de si, la qual si rese a' todeschi. Or par, quelli di Trento li habbi mandato a far comandamento vengino a raxon a Trento; sì che la Signoria comandi *etc.*

Di Riva, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, orator, di X. Narra la expedition di capitoli in publica forma et sigilati e sotoscripti, e parole usate per il presidente nel suo partir. Et come quelli deputati, a Trento havia licentià le zente, et mandato a far le proclame in la Istria e per tutto. *Item*, esser venuto lì a Riva a trovarlo domino pre' Lucha di Renaldi, dicendo è bon servitor di la Signoria nostra; et era 4 zorni era lì ad Archo, e li 259 deputati non havia voluto si mostrasse. El qual è stà bona causa di la conclusion, et ha ditto a li deputati: Concludè, si non, andarò in Alemagna e vi farò tajar la testa. Sete stà causa di la ruina e vergogna ha il re: si non mandavi il campo a Riva, la Signoria non vi rompeva guerra. *Item*, li disse, il re era andato a Cologna, per aver fato arzivescovo di Cologna, in loco di quello electo e morto, uno fiol dil marchese di Brandiburg; et che quel treverense, fo dito esser morto, non era morto. Et che 'l re veniva versso Trento, inteso la Signoria andava a campo a la Piera, per far provision; ma, quando intenderà la trieva fata, la qual è stà mandata a dirli, ritornerà in Fiandra, e farà l' impresa contra il ducha di Geler. Et scrive altri coloquij, *ut in litteris.* Non avia auto la licentia.

Di Ferara, dil canzelier fo dil vicedomino. Come il ducha era a piacer a Comachio. Et che l' era zonto a Bologna, a dì . . . intrato, per legato, il cardinal Pavia, con 150 homeni d' arme, 400 cavali lizieri et 1000 fanti; et bolognesi li pareva di novo.

Di Roma. Come in concistorio era stà expedito la promotion dil patriarcha di Veniexia. *Item*, si partiria li do cardinali francesi per Franza, zoè Chiaramonte et . . . . Dicono per visitar Roan, ma vanno per conzar le cosse dil papa con quel re.

Item, che 'l re di Franza à mandà un suo orator a Fiorenza, a protestar non dagi fastidio a' pisani, altramente li verà adosso con le zente. *Etiam* à mandato uno altro messo a' pisani; sì che il re vol tenir Pisa in libertà.

Di sier Marco Antonio Contarini, quondam *sier Hironimo morto provedador in armada, date a San Vido di Lanzan, a dì 5.* Avisa il caso di la fortuna. Et hessendo il *quondam* suo padre partito di Corfù, con la galia Tajapiera et *etiam* quella di sier Hironimo Capello, venuta da Constantinopoli, su la qual era el baylo sier Lunardo Bembo, la qual seguiva ma lontana; et veneno per asegurar quelli andavano a le fiere di Lanzano e Rechanati *etc.* Or a dì 2 et 3 fo fortuna grandissima, *adeo* la galia di suo padre, non si potendo tenir, de' in terra e si averse e si rompè in tre parte e tutti a l' aqua. El qual provedador vene vivo fino a la riva, che 'l mar lo butoe, tenendossi a una barila, ma prima frachassato; et zonto a la spiaza, expiroe. Et si anegò *etiam* Zuan Baptista Palmario, suo secretario, et zercha 20 homeni di dita galia; il resto scapolono. La roba si perse e il scrigno con li danari, sì che è ruinato dil mondo; il resto di homeni scapolono. E la galia di sier Bernardim Taiapiera de' in terra, e scapolono tutti e quasi tutta la roba, ma la galia si rompè; sì che di questo miserabele caso si ricomanda a la Signoria.

Fu posto, per li savij ai ordeni, confinar il capetanio di le galie de Barbaria in galia per tutto a dì .. dil presente.

Fu posto per li savij, sier Trojan Bom, va a Cremons, meni canzelier et cavalier; et li fo limitato il salario.

Fu posto, per sier Andrea Venier, savio dil consejo, che atento si havia auto il loco di Postomia, da poi la sigilation di capitoli, che, hessendo dimandà indrio, el sia reso e sia scrito al . . . . Et sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, messe voler ben che 'l sia reso, ma non si impressa; et che hessendo dimandà indrio, si rispondi si aviserà la Signoria. Parlò sier Andrea Venier et sier Antonio Trun; et poi intrò, in la opinion con il Venier, sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil consejo, sier Tadio Contarini et sier Hironimo Capello, savij di terra ferma; nè altri messeno parte. Andò le parte: 76 dil Trun, 100 dil Venier; et questa fu presa. Sì che Postomia sarà restituita. Et fono expedite le letere, et *ita fuit postea restituta.*

259*

A dì 13. Fo gran consejo. Fu dà principio a li capelli con do busi, come fu preso nel consejo di X; et fo confusiom, ma ben spazà molto più presto. Et fo fato capitanio in Candia sier Christofal Moro, che vien luogotenente di Cypri.

A dì 14. Gionse in questa terra sier Bernardim da cha' Tajapiera, *quondam* sier Zuane, sopracomito, roto in mar. E disse che 'l dubitava de la galia Capella, che è gran fato non si sappi 0 za tanti zorni. La qual è richa di forssi ducati 30 milia, et su la qual è sier Lunardo Bembo, vien baylo di Constantinopoli, et Filippo Zamberti, nodaro di l' avogaria, vien da Napoli di Romania con processi *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. E introno su la expedition di sier Texco Bolani, el qual è stà spazà di colegio, non torturato per la età di anni 82; ma li è stà trovato sacheti con tajadure di Marcelli et altri indicij veri et chiari, ma non fo expedito. Fo letere di Roma. Di Franza, date ad Avignon, di l' orator, di primo. Di l' intrar lì dil cardinal Roan, legato, molto honorato e con gran pompa, come dirò. *Item*, fo letere di Goricia, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, qual era venuto lì col governador, inteso la conclusiom di le trieve *etc.*

A dì 15, fo il zorno di San Vido. Fo fato le cerimonie solite. Fo il principe per terra, con li oratori. Portò la spada sier Agustim da Mulla, va capitanio di le galie di Fiandra; fo suo compagno, sier Francesco Donado, el cavalier; zudexe di propio sier Silvestro Pixani.

Da poi disnar fo colegio, di la Signoria et savij, per letere venute di Franza, di grande importantia, di 5, da Lion, di l' orator. Che 'l re si duol di queste trieve si trata, con alte parole *etc.*

A dì 16. Si ave certissimo, la matina, la galia Capella, che fo dito era periculada, et si dubitava, per esser stata in la fortuna, esser scapolà, et uno è stato con ella a Tremiti 6 zorni. La qual nova fo verifichata per do vie.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

A dì 17. Fo in colegio sier Daniel Dandolo, venuto provedador di Feltre e feltrim, et referì in colegio. Fo laudato *etc.* dal principe.

Item, la sera avanti gionse sier Zacaria Contarini, el cavalier, el qual poi a dì 18 da matina andò a la Signoria *etc.*

Da poi disnar gionse *etiam* sier Lunardo Bembo, venuto baylo di Constantinopoli, vien per terra; qual smontò a Tremiti di la galia Capella sotil, et fo la sera dal principe.

Da poi disnar fo *etiam* pregadi, et leto molte letere, il sumario è questo. Et prima:

Di Roma, di 11 et 12. Come l' orator, justa 260

i mandati, fo dal papa et ditoli de le trieve. Disse li piace, pregando Idio le fazi durar, con simele parole. Poi andò da l' orator francese, qual li disse: Avè vu i capitoli? La Signoria à 'buto torto a farle *etc.* Fo da l' orator yspano, qual mostrò piacerli grandemente. *Item*, dil partir dil cardinal Chiaramonte, zoè ausense et . . . . , francesi. Vanno in Franza, dicono starano do mexi; et è stà acompagnati fino a Hostia dal cardinal San Severin, Frachasso e altri. I qual cardinali francesi hanno dito a' Medici, che stagino di bona voja, che presto si muterà governo in Fiorenza *etc.*

Di Milan, dil secretario, di 13. Come fo dal gran maistro e li disse la conclusion di le trieve. Qual si alterò assai, dicendo la Signoria non doveva mai concluder senza voluntà dil re. *Item*, visitò il presidente, qual usò più humane parole, pur dolendossi.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, 4 letere, di 11, di San Vilio. Come quasi che non fo morto da' spagnoli, quali tolseno quel' alozamento per forza, e volse meterlo a sacho. Et lui soravene, perchè za li balestrieri dil capitanio, era per sua scorta, erano apizati; et spagnoli li vene a l' incontro con balestre carge. Or lui andò humanamente et scapolò con gran faticha la vita. Mandò per missier Zuan Jacomo Triulzi, qual vene lì. Et doy, erano stà causa, di ditti spagnoli, examinati, uno di lhoro terminò fusse apichato lì per mezo l' abacia di San Vilio, e li 4 capetanij yspani volseno ad ogni modo; e cussì fo fato. *Item*, l' altra lettera di sier Trojan Bolani, provedador a Lonà, lo lauda *etc. Item*, di l' intrar in Brexa. Lui alozò con suo cugnato, il podestà, sier Zuan Paulo Gradenigo, et il campo passò atorno Brexa et andò a Calzina, poi a Ponte Oio. Et cussì l' ultima letera è di 14, da la Corona . . . . . . ; *ita* che il dì sequente passeriano tutto quel exercito sul milanese; et hanno vituarie in quantità, ben provisto di brexani. Et nota, che missier Zuan Jacomo disse, per le insolentie, havendo a passar vicino a Brexa, aria voluto le porte fosseno stà serate; et quelli brexani risposeno non dubitar di 0, *imo* si ave certo im Brexa erano X milia homeni da fati, tutti armati, per custodia, fato la descrition tacita, et venuti dil conta' dentro. E nota, lì a San Vilio tuto il campo di francesi e scozesi si meseno in arme contra spagnoli et anche taliani, *adeo* pocho manchò non fosseno a le arme et a la zornata insieme *etc.* Richiede esso provedador licentia, al suo ritorno a Verona, di repatriar.

Di sier Zorzi Emo, provedador zeneral, di Verona, 3 letere. 0 da conto.

Di Riva, di sier Marco di Renier, provedador. Come el dì di Pasqua, a dì . . . , a Trento fo publicà la trieva. Et che 'l zeneral di Landriano à ditto, a uno andò lì a Trento, el ducha di Geler era assediato dal re di romani. Et expedita quella impresa, il re veria contra sguizari versso Belinzona et il stato di Milan; et che non vuol haver più guerra con la Signoria di Veniexia.

Di Franza, più letere, di l'orator, la prima data Avignon, a dì primo. Di l' intrar di Roan lì, honorato como re, coverte le strade *etc.* Era in suo compagnia do cardinali, *videlicet* . . . . Et vene una letera dil re al cardinal, diceva la Signoria volea concluder le trieve senza di Geler *etc.;* e il re voria parlar a l' orator nostro. El qual si partì e andò a Lion dal re, zoè a certo loco di fuora. Et cussì a dì 4 scrive coloquij abuti col re, che si duol la Signoria voi tratar senza di lui, et non aspetar il presidente; et scrive longo zercha questo, *ut in litteris.* Poi si duol, non si habi auto risposta in materia di la liga. *Item*, di 12, ch' è le ultime, da Lion, ancora il re, non havia inteso la conclusion di le trieve, era andato fuora con la raina; et *conclusive*, il re è alterado et aspetava intender la conclusion.

260*

Di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral, di 12, da Postomia. Scrive quello aquisto, replicha il modo *etc.* E lassò lì la compagnia di Piero Corsso, e volea lassar sier Zuan Baptista Zane, ma vol hordine di la Signoria. *Item*, che hanno, tutti, fino a Lubiana, fuzivano. *Item*, riceveteno quel zorno la conclusion di le trieve. Le fe' publicar; poi *etc.* si levò col governador, a dì 14. Di Goricia, scrive di quelle fabriche. Et voria dar la paga a le zente, per aver un bel exercito; et altre occorentie. *Item*, che 'l signor Bortolo à partiti dil papa, Franza, Fiorenza *etc.;* e manda di qui domino Zuan Cotta, suo segretario, a tratar. È bon tenirlo et non si lassar ussir di le man. Et *alia, ut in eis.*

Dil signor Bortholamio d' Alviano, date a Goricia. Scrive di quanto à operato a la Postomia et zercha le trieve; et come vol esser servitor di questa Signoria perpetuo; et zercha la sua conduta, che la ferma compie, et manda il suo Zuan Cotta qui *etc.*

Di sier Alvixe Miani, capitanio di la riviera di la Marcha, date a . . . . . . Scrive l' infortunio suo dil romper il schierazo e anegarsi suo fradello, sier Piero Grioni, *quondam* sier Marco. Et *etiam* esser rota la fusta, e lui in aqua, scapolato con alcuni homeni; si che prega la Signoria voi rearmarlo et ordinar quello l' habi a far. Et scrive longo zercha la fortuna e danni auti.

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador. Narra di quelle occorentie. Et che 'l ritorna Philippo Zamberti, qual fo mandato a far il processo contra li retori; et scrive zercha Napoli.

Di la Università di Napoli di Romania, a la Signoria. Ringratiando di haverli mandato un tal homo per proveditor; e ben quella terra cognosse, la Signoria non aversi domentichà di lhoro, ch' è rimasta in quella Morea sotto San Marco.

Di Cypro, di sier Lorenzo Zustignan, luogotenente et consieri. Zercha esser venuto uno fiol fo dil caraman a quelli confini, et conosuto, li fo ditto scampasse. Qual volea venir su l' isola; non li ha parso farlo venir, per non dar sospeto. *Item,* scriveno, zercha Sophì, avisi auti di Damasco *etc.*

Di Damasco, di sier Tomà Contarini, consolo, di 4 marzo. Avisi dil ritorno dil Chajaro di do oratori dil soldan, qualli hanno portà presenti al soldan per ducati 30 milia, et al signor di Damasco per ducati 6000; et voleano visitar esso consolo nostro, dicendo il suo signor è nostro amico. Lui consolo non volse, fo a visitarlo e li presentono. *Item,* voleano uno homo con lhoro, perchè el suo Sophì manderia uno so orator a la Signoria; non l' à dato, *ut patet in litteris.*

Di Alexandria, di sier Marin da Molin, consolo, di 6 mazo. Che a dì 8 spirava la muda; cargavano et ariano colli assa'. Et scrive di quelle occorentie, *ut in litteris.*

261 Fu posto, per i savij, dar licentia a sier Zorzi Emo, sier Andrea Griti, provedadori zenerali, et sier Pollo Nanni, pagador, stati in veronese in campo, i qualli possino venir a ripatriar. Fu presa.

Fu posto, per i savij, che certo castello in . . . . chiamato . . . . . . , ch' era di uno signor, el qual *sponte* si havia dato a la Signoria, et era subdito dil re di romani, el qual volea soldo o provision di la Signoria da poter viver, perhò li sia restituito ditto castello, a lui e so' heriedi legitimi; et sia ubligato dar il censo a la Signoria, che deva al re, et certo candelotto a la chiesia di San Marco. Fu presa.

Fu posto, per tutti i savij, atento il caso intravenuto dil romper di la galia Contarini, provedador, et la galia Tajapiera, et li galioti esser venuti qui disfati, che per gratia di la Signoria nostra li sia donato ducati 4 per uno a li galioti; et *alia, ut in parte. Item,* subito sia armata una galia sotil di refusure, su la qual questi di ditte do galie posseno ritornar primi, e li sia dà . . . di la refusura. Fu preso.

Fu posto, per i savij, dar a certo locho in Friul, chiamato Piamonte, che si à reso a la Signoria nostra, et è disfati, che li sia donato formento stera 100, et fati exenti per do anni. Et fu presa con questo, dovesseno pagar dito formento fra un anno. Ave 9 di no.

Fu posto, per i savij, che alcuni altri castelli, pur versso l' Histria, aquistati di novo, el colegio habbi libertà di darli exentione, provederli *etc., ut in parte.* Contradise sier Pollo Barbo, procurator, dicendo era da atender ai nostri subditi, che per questa guerra erano disfati e non a quelli d' altri; et che il consueto era venir al pregadi a far exention e dar quel di la Signoria, e non al colegio *etc.* Li rispose sier Hironimo Capello, savio a terra ferma; non fo aldito. Et cussì li savij non mandono la parte, perchè il consejo non la voleva prender.

Noto. In questi zorni, a dì 12 da matina, in colegio aveno audientia li oratori di la Patria di Friul, numero 6, venuti a congratularse di la felice vitoria, dimandando alcune cosse; et feno una longa oration latina in colegio. Sono domino Antonio Sovergnan, dotor, domino . . . . di la Torre, domino Piero Dozimo di Porzia, el dagan de Udene . . . . et el vescovo di Franceschi, per nome dil patriarcha Grimani. Il principe li mostrò bona ciera, perchè si hanno ben portato; et fonno remessi a li savij di colegio a le petiziom.

Item, a dì 11, el zorno di Pasqua di mazo, ai frati menori, sier Ypolito Contarini, di sier Ulivier, tene le conclusion *publice;* à studiato assa' a Padoa. Li fo arguito per sier Sabastian Foscarini, dotor, letor im philosophia, et altri frati. Si portò ben, et fo assa' patricij convidati a questo acto. Et vol andar a Bologna et a Roma a tenir le conclusion e ivi dotorarsi.

Item, a Verona in questo zorno morite domino Hironimo de Monte, colateral zeneral nostro, stato assa' infermo de mal franzoso. Questo fo fiol di domino Marioto di Monte, fo *etiam* colateral zeneral nostro.

Ancora si partì di qui la galia sotil, soracomito sier Alvise Contarini, *quondam* sier Piero, con hordine vadi a Trieste et ivi star.

A dì 18. La matina, sier Zacaria Contarini, el 261 cavalier, venuto di Riva, orator nostro, con la conclusion di le trieve con il re di romani, qual a dì 16 da sera gionse, fo a la Signoria et presentò li capitoli con 4 sigilli et sottoscripti da tutti, et la commissione lhoro autenticha. Le qual cosse Jo le vidi *propriis oculis.* Et disse poche parole, remetendosi al

pregadi, concludendo, francesi non havia voja si concludese le trieve; et che lui era stà martire e confessor.

Fo letere di Hongaria, di 4. Di la incoronation dil fiol in Alba Regal, come di soto copioso scriverò.

Da Milam. Come è aviso di Spagna, che la raina, fia dil re, relita il re di Chastiglia, dona vedoa, era graveda, ingravedata dal fiol dil re Fedrico di Napoli, zovene di anni . . , bello et disposto; el qual, per dubito di la vita, si era fuzito di Spagna et andato via. E non fu vero.

Da poi disnar fo gran consejo.

A dì 19. La matina sier Zuan Diedo, venuto provedador di Roverè, fo in colegio, et referì di quelle cosse. Fo laudato, *juxta* il solito, per il principe, nè achade referischa altramente im pregadi.

Da poi disnar fo pregadi, per la relatione di sier Zacharia Contarini. Et fo leto molte letere, il sumario è questo:

Di Hongaria più letere, numero X, perchè avanti non erano potuto venir, per esser le strade rote, et ne è de vechie et di nove. Avisa dil zonzer lì di do oratori dil re di romani, et *ad quid. Item*, di la morte dil vayvoda transalpino; et era stà fato uno altro, qual *etiam* era amalato, et si dubitava di la soa vita. *Item*, zercha li danari dia aver il re di la Signoria. *Item*, a dì 4 zugno in Alba Regal, con gran cerimonie, come dirò di soto a la copia di la letera, fo incoronato il fiol dil re, di mexi 23, nome Lodovico, *vivente patre.* Scrive il modo e chi vi fu, et col consenso di baroni.

Di Milam. Di quanto ho scripto di sopra di la raina yspana. Et zercha le trieve fate, quelli francesi hanno auto piacer, perchè ritornano in Franza. Et il gran maistro sta cussì; et altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Crema, di sier Andrea Gritti, provedador zeneral, di 17. Come era compito di passar tutte le zente francese di là. Et lui provedador havia tolto licentia da missier Zuan Jacomo Triulzi; et parole usate, e come l'è servitor di questa illustrissima Signoria nostra.

Di Goricia, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral. Come fin quel zorno di . . . niun havia mandato a dimandar il loco di Postomia. Nè ancora è nova, in Lubiana sia stà publicà le trieve, et à mandà uno homo a saper, et non è ritornato; ne manda uno altro. Et lhoro in campo fenno subito la publication, justa li mandati. *Item*, che si atende a le fabriche di Goricia. Scrive poi zercha il signor Bortolo *etc.*

Noto. Per colegio fo scrito a sier Donà da Leze, restasse ancora a Cremons, a far compir le fabriche bisognava. *Item*, a sier Zuan Navajer, vien capetanio di Raspo, cavalchi per quelli castelli e Pexin, e vengi, ben informato dil tutto, ai piedi di la Signoria nostra.

262

Da Fiume, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada. Come aspetava la comissione di quello l' havesse a far, la qual ancora non era zonta. Scrive di quelle occorentie *etc.*

In questo pregadi sier Zacharia Contarini, el cavalier, fe' la sua relatione. Fo molto laudato da tutti di aversi ben portato. Disse le pratiche tratate, per noticia de li 40 nuovi intrati; et come l'era stà martire et confessor col prescidente di Milan, domino Zufre' Carlo, et missier Zuan Jacomo Triulzi. Et narò quanto li ha ditto pre' Lucha; et laudò il suo secretario Zuan Jacomo Charoldo. Disse di Riva, e laudò sier Marco di Renier, provedador, et altri. Fo laudato dal principe. Nè altro fu fato in questo pregadi.

A dì 20. La matina in colegio fo sier Lunardo Bembo, venuto baylo di Constantinopoli, vestito di veludo negro, manege dogal, con barba. Referì alcune cosse di Constantinopoli e di Sophì, et fo rimesso che 'l referisse im pregadi.

A dì 20 dito. Fo pregadi, da poi disnar, et fo secretissimo: fonno su le cosse dil signor Bortolo d'Alviano, zercha la conduta tratata di qui, per la ferma se li à *(a)* dar; et par li soi agenti fosseno partiti in disacordia di qui. Et fono leto letere di sier Zorzi Corner, el cavalier, sopra tal materia, et altre deposition. Et come è rizerchato di esser conduto col papa, con Franza et con fiorentini. Et *tandem* fu posto, per alcuni di colegio, condurlo con ducati 30 milia a l' anno, per do anni di fermo, et uno di rispeto, in libertà di la Signoria; et li sia donato in feudo il castello di Pordenon in Friul, *noviter* aquistato, con le soe habentie et pertinentie, a lui et soi heriedi legitimi, *ut in parte;* et scrito al provedador Corner trati tal cossa, atento che lui voleva ducati 35 milia a l'anno. Or fo disputatiom; e fu preso di darlo, et comandà gran credenza.

Di Franza, di l' orator, date a Moratino, di 15. Come andò dal re, a dirli di la conclusion di la trieva, *juxta* i mandati. Qual fulminò, usando gran parole; et che la Signoria non doveva mai far tal cossa, et altre parole, *ut in litteris.* Roan non era lì; et l' orator, visto era in colora, ancora che havesse letere di la liga, non li parse di dir altro.

A dì 21. Da poi disnar fo pregadi, per i sinici

di terra ferma, sier Andrea Mocenigo, dotor, sier Vetor Capello et sier Lorenzo Orio, dotor, per expedir sier Polo Trivixam, el cavalier, di sier Baldissera, fo provedador a Sallò, intromesso per lhoro, preso di retenir per pregadi, et expedito di colegio. Et parlò sier Vetor Capello, et li fece 7 oppositiom, le qual haveano molti capi per una; et la prima, chiamata *chamufatio*, havia 7 capi, et questa sola compite. Fo licentiato il pregadi et rimesso a un altro zorno. Era ivi ditto sier Pollo e parenti.

A dì 22, fo il zorno dil Corpo di Christo. Fu fato la precessione a San Marco, in zercha la piaza; ma non fu fato soleri, come si faceva, perchè cussì fu ordinato non far. Non vi pelegrini, perchè erano partiti con la galia dil Zaffo, patron sier Jacomo Michiel, et la nave di Marconi. Erano oratori, Franza, Spagna et Ferara; cavalieri 4, vestiti d' oro, solamente: sier Pollo Pixani, consier, sier Zorzi Pixani, sier Sabastian Zustignan et sier Piero Pasqualigo. Non vi era il patriarcha novo, per non esser zonte le bolle, *tamen* è spazate, erano a Roma al piombo. Disse messa el vescovo de . . . . Era *etiam* lo episcopo di Chisamo, domino Dominico di Alepo. In questa sera zonseno sier Zorzi Emo et sier Andrea Griti, ritornano provedadori zenerali di campo.

262*

A dì 23. La matina diti proveditori fonno in colegio, et il Griti, per esser più zovene, referi. Laudò la compagnia dil capetanio zeneral, ben in hordine; disse in li pericoli erano stati da' spagnoli; et si scusono non haver potuto operar l' intento a la Piera, la causa si sa. Disse di missier Zuan Jacomo Triulzi, laudò Zuan Jacomo di Vilmarcha', vice colateral, et Alvise di Piero, suo secretario, et Zuan di Zorzi, cogitor *etc.* Fo laudato dal principe.

Noto. Fo *etiam* sier Polo Nanni, pagador, el qual presentò ducati 4 milia 600, che li è restà; la qual cossa è notanda.

Eri fo letere di Goricia. Come todeschi aveano mandà a dimandar la restitution di Postonia e do altri castelli; qualli do castelli erano stà tolti avanti la trieva *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X; non fu il doxe, per non si sentir. Noto. Sier Texeo Bolani non è stà expedito, per esser stà trovà una leze, che come un patritio à passà anni 70, non dia esser justitiato *publice*, e lui ne ha 83. Et è chiaro tutto, perchè fo trovato stronzar monede *etc.*; perhò starà cussì.

A dì 24. Fo gran consejo; non fo il doxe.

A dì 25, fo San Marco. Fato la precessione solita; non fu il doxe. E da poi disnar fo pregadi, per referir sier Zorzi Emo; non fu *etiam* il doxe. Et fo leto le infrascrite letere:

Di Goricia, dil Corner, provedador, 2 letere. Una zercha il signor Bortolo, qual è contento di quello vuol la Signoria, et manda Zuan Cotta qui; e scrive coloquij abuti con soa signoria *etc.* Per l' altra, zercha Postomia, la qual non l' ànno ancora restituita, perchè voleno li do castelli, *videlicet* . . . ., li qual non hanno raxon, per esser stà avanti la trieva aquistati. *Item*, come in Lubiana era stà publichà le trieve.

Dil signor Bortolo d' Alviano, data a Goricia, una letera. Zercha la ferma sua, scusa il partir di soi agenti di qui *etc.*

Referì sier Zorzi Emo longamente, ste' 3 horre in renga. Disse assa' cosse neccessarie de intender, e la condition di le zente d' arme nostre, laudando la compagnia del capitanio, ben in hordine, et altri condutieri e capi, *ut in relatione.*

Fo posto, per li savij, dar licentia a sier Zorzi Corner, el chavalier, possi repatriar, expedita la consignation di Postomia, et fato certa altra cossa, *ut in litteris.* Fu presa.

263

A dì 26. Da matina in colegio fo leto le letere, zonte eri sera, hessendo pregadi suso, di Franza, in zifra, però non fo lette, date a dì 17. Il re si duol, *ut supra*, zercha la trieva fata; et di la liga si tratava, non si farà altro, come dirò poi.

Da poi disnar fo pregadi per i sinici; non fu il principe, per non si sentir. Parlò sier Vetor Capello et compite.

In questa sera partì domino Sigismondo Salibeni, dotor et cavalier, orator dil ducha di Ferara, havendo prima tolto licentia di la Signoria; et va a Ferara, functo la sua legatione, in la qual è stato anni . . . Et vien in suo loco domino . . . .

In questa matina vene letere di sier Nicolò Coppo, retor e provedador di Cataro, di 16. Come a Castelnovo erano zonti 8 sanzachi, venuti per fabrichar, con tutto quello bisogna; sì che sono 8000 turchi con ditti sanzachi, dubita non fazino *etc.*

A dì 27. Fo *etiam* pregadi per i sinici; et non vi fu il doxe. Parlò domino Rigo Antonio de Godis, avochato dil Trivixam, et non compite la sua renga; rimesso a uno altro consejo.

Et colegio stete tardi suso, per expedir l' acordo e li capitoli col signor Bortolo d' Alviano, qualli la matina sequente fonno sotoscriti per sier Lunardo Mocenigo, savio dil consejo, et sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, savio a terra ferma, et Zuan Cotta, et . .

. . . . *Item*, vene letere di Franza, di Liom, di l'orator, di 19. Dil zonzer li dil cardinal Roam, qual à fulminato per la conclusion di le trieve.

A dì 28. Fo consejo di X con zonta; non fu il doxe. Feno li soi capi, per lujo: sier Nicolò di Prioli, sier Marco Antonio Loredam et, nuovo, sier Alvixe Emo, fo capetanio a Brexa. In questo zorno, a horre . . . , fo un grandissimo temporal in Veniexia, di pioza, vento et tempesta, durò zercha una horra *etc. Item*, nel consejo di X fenno alcuni di zonta, che manchava: sier Zorzi Corner, el cavalier, vien provedador di campo, et altri.

A dì 29. Fo gran consejo. Et rimase sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Hironimo, che si anegò *noviter*, provedador di l'armada, da tre di mazor titolo, provedador ad Axola; et lui è zovene, sì che fo premiato.

A dì 30. Fo pregadi et fo il principe. Et leto queste letere:

Di Roma, di l' orator, di 24. Di coloquij abuti col papa. Qual li ha ditto li piace di la trieva, ch' è per 3 anni, perchè in questo mezo si potrà tratar acordo contra infidelli. Et vol mandar uno suo, domino Raymondo, in Alemagna; et si maraveglia non aver letere dil suo legato, cardinal Santa †, di Elemagna; e desidera molto letere dil cardinal Chiaramonte, è andato in Franza. *Item*, coloquij abuti con l' orator fiorentino, domino . . . . , è lì a Roma. Qual li à dito aver da' soi excelsi signori, debi dirli che 'l re di Franza manda domino Michiel Rizo, orator suo, a Fiorenza, per far mutation di quel stato, et è cosa pericolosa in Italia, perhò la Signoria doveria meter mente. *Item*, esser brusà il palazo di . . . . , a Fiorenza, zoè una parte; sarà di danno, a refarlo, ducati 4000. *Item*, di noze fate di uno di San Severino, nepote dil cardinal di Napoli, in una neza dil cardinal Colona. *Item*, il cardinal Lisbona sta malissimo et *in extremis*.

263* *Di Palermo, di Ulixes Salvador, di . . . zugno*. Come è assa' aboundantia di formenti, valerano stera 4 al ducato. *Item*, di certi brigantini, armati contra . . . .

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. Alcune nove, non da conto. Relation aute di uno vien di la Morea, zercha Sophì *etc*. Scrive *etiam* di questi brigantini et aviso di corsari.

Di Faenza, di sier Alvise Capelo, provedador. Come a dì 26 il cardinal Pavia, è legato in Bologna, havendo, come el scrisse, fato introdur le zente d' arme tutte in la terra, mandò per 4 principal, erano dil numero di 40, et senza farli confessar, li feno tajar la testa e butar il corpo su stuore sopra la piaza; et fe' uno bando, niun se li acostasse, *sub pœna vitæ etc.*, la nome di qual è qui sotto. La qual cossa à dà molto che dir, *adeo* Bologna è mesta e tutta piena di meninconia.

Di Milam, dil secretario, Come il prescidente è andà in Franza per stafeta; e ritornato che 'l sia, il gran maistro *etiam* lui anderà in Franza. Et altre occorentie di lì e coloquij abuti . . . .

Di Franza, di 17, 18, 19, di l' orator. In le prime, coloquij abuti col re. Qual si à dolto molto, che la Signoria habbi concluso cussì presto la trieva, e che la non havea paura, et che lui non meritava, et che li saria di danno 200 milia ducati al presente, et che lui non stima, à un milion di ducati preparadi, et non vol acetar dite trieve, perchè vol ajutar so cuxin e feudatario ducha di Geler, et che in Italia non havia stato esso re, *ita* che bisognava far quella nota, perchè Ferara e Mantova l' à maltratato; sì che con colora parlò assai, e di l' amor portava a la Signoria, e lui era, per parte di la madre, italian; e la Signoria non doveva aver concluso sì presto, con molte parole: le qual parole erano lhoro doi solli. E l' orator justifichò la Signoria, dicendo la colpa è stà dil prescidente, non volse da prima concluder, perchè todeschi concludevano *ad vota etc*. E il re *lacrimavit* quasi, sì da dolor qual da colora, dicendo il cardinal Roan veria lì *etc*. Poi, per le altre letere, di 19, come Roan vene; parlò prima col re, la sera, e la matina l' orator fo da lui. Li fe' bona ciera, che li maligni et emuli credeva li facesse cativa ciera. Et parlato prima di cosse di Avignon; poi disse, tirato l' orator da parte: *Domine orator*, la Signoria à 'buto torto a concluder cussì presto le trieve, à tratà mal il re, *tamen* credemo quella Signoria vadi sincieramente, tutto si conzerà. L' orator zerchò justifichar la Signoria; e il cardinal disse, di la liga, è bon concluder. E l' orator disse quanto havia auto di la Signoria zercha il capitolo di la dificultà; e il cardinal disse: Sta ben, tutto si conzerà, atendemo a viver, il re e la Signoria sarano unitissimi, parleremo un' altra volta insieme; e volse el cenasse con lui. Scrive altre occorentie et parole, *ut in litteris;* le cosse si aquieterà.

Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator, date a Burgos, più letere, di . . . et . . . zugno. Dil partir di lì Andrea Rosso, secretario, per questa terra, al qual à provisto di danari. Di coloquij abuti col re; e inteso le vitorie di la Signoria, li piace. Dice, il re di romani non sa che homo che 'l sia, el move guerra, e perde stadi, e zercha far aponta- 264

mento con Franza. Et l'orator li disse di le trieve si tratava et la eletiom di sier Zacaria Contarini, el cavalier. Il re disse: È bon spazarla presto *etc. Item,* manda una letera abuta di Lisbona zercha le cosse di Coloqut e nove, molta longa, la copia sarà qui soto. *Item,* come havendo uno inquisitor in Corduba fato morir più di 250 per marani, e toltoli 200 milia ducati, si dice li hanno fato morir injustamente, e venuto a la corte, il re l'à fato retenir et vol saper la verità. *Item,* di uno chiarante, qual à nave, et porta uno doxe incadenado sul gajardo di la nave, et lo volta per mar, mostrando esser nimicho di venitiani. Et l'orator andò dal re et si lamentò di questui; il re disse provederia. *Item,* esso orator scrive, il re solicita la expedition di la liga.

Di Goricia, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador, di 24 et 28. Per l'ultima avia ricevuto la licentia et partiria. *Item,* aver fato consignar Postomia a li noncij regij, qualli veneno con cavali 150 et fanti ben in hordine; et questo fo l'adunation havia inteso, et scrisse, si faceva in Lubiana. *Item,* si va drio fabricando Goricia *etc.*

Di sier Donà da Leze, provedador, date a Cremons. Come, poi la licentia, ave il comandamento dil Corner, provedador, dovesse restar a compir quelle fabriche, cussì restò; horra, auto licentia di la Signoria, subito veria *etc.*

Di Trieste, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador. Zercha quelle occorentie. Et di crauzi, solevano venir lì con formenti, et erano retenuti parte, horra, venendo, non sa quello habbi a far.

Di Fiume, di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada. Come à 'uto la licentia, et anderà versso Levante; et che a Segna si fa li contrabandi si voleva far versso Trieste e Fiume. *Item,* è venuto con la galia versso Humago, à scontrà sier Vicenzo da Riva, va, di comandamento di la Signoria, versso Cataro. Scrive altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Cataro, di sier Nicolò Coppo, provedador e retor, di 16. Dil zonzer a Castelnovo ... sanzachi, et voleno fabrichar una forteza; fano *etc.,* come in letere apar.

Noto. Per colegio fo mandato a Cataro una galia, e mandato vituarie et fantarie, secretamente et con bel modo.

Fo leto una letera, scrita per colegio in Franza, con le justification di la Signoria, di aver fato la trieva cussì presto, per li pericoli era per causa di spagnoli, qual haveano fato tuor le nostre artilarie, dato a saper a la Piera il tutto, volendo amazar li nostri provedadori et *alia.* La qual letera fo ben justificatoria, longa e laudata da tutti.

Fu posto, per li savij, do parte di certi capitoli, di alcuni lochi e castelli verso l'Istria sotto Pexin, exention *etc., ut patet;* la nome di qual sarà qui avanti. E fo presa, *videlicet* di homeni di Galiana.

Fu posto, per parte di savij, cercha la cossa di crauzi, alcuni messeno, che andaseno dove volesseno o Trieste o Cao d'Istria, altri messe indusiar fin la venuta dil provedador Corner qui, acciò si habbi information. Andò le parte; e fu presa, quella vadino dove li par, di largo.

Fo leto una letera dil re, scriveva a Laschari, suo orator qui, et monsignor de Vegiers. Come, non bisognando più, deva licentia a dito monsignor venisse via, el qual za X zorni è partito, et che Lascari rimanisse.

264 Intrò consejo di X simplice, stete pocho.

Fo fato scurtinio di 2 savij a terra ferma, ordinarij, in loco di sier Piero Lando et sier ...., che compieno. Et rimase sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Piero, procurator, et sier Antonio Condolmer, è ambasador in Franza, *quondam* sier Bernardo; soto, sier Alvise Mocenigo, el cavalier.

Fu posto, per i savij, che Vitello Vitelli, Renier di la Sasseta, et Guido Guain, qualli haveano 100 balestrieri per uno in questa guera, siano reduti a numero 25. *Item,* Franco dal Borgo, li fo cresuto, à cavali 55 di balestrieri, altri 50, che 'l sia reduto a li 55; Brazo Fortebrazo et Silvestro Aleardo sieno cassi; et Lodovico Batagin li sia dato ballestrieri 40 et ducati 20 al mexe di provision, come l'havia in tempo di guera. Ave 8 di no, 128 de sì. E fu presa.

Fu posto, per li savij, che 'l comun e homeni di Berbana, venuti *noviter* sotto la Signoria nostra, siano exempti per do anni. Fu presa.

265 *Sumario di lettera di Vicenzo Guidotto, secretario nostro in Hongaria, scrive la incoronatione dil re novo, data a dì 4 april 1508, in Alba Regal.*

In la chiesia cathedrale di Alba Regal, capella regia. Existente serenissimo rege hungarico, una cum filio et filia sua, magna baronum regni illius et prælatorum corona seu multitudine astante, in pontificalibus ornamentis, a reverendissimo domino cardinale strigoniense facta fuit primum unctio, præmissis nonnullis orationibus; et, uncto

puero, datus est ensis in ejus manibus, continuando orationes jam cœptas. Ensis ille appellatur ensis Sancti Stephani, primarii hungarici regis. Præstito juramento per serenissimum regem, patrem pueri, Vladislaum, nomine filii, quod non est, pro ætate, idoneus ut coronaretur, ex observatione constitutionum regni ipsius, in coronatione hujusmodi cerimoniæ extiterunt. Est enim regno ipso corona quædam, habita ab illis omnibus in summa veneratione. Hanc præfatus reverendissimus strigoniensis in manu tenebat, quacum si quis forte rex Hungariæ non foret coronatus, non videtur esse verus rex Hungariæ. Palatinus comes illustrissimus alta voce præmisit hæc verba ad barones et nobiles: Essent ne contenti quod filius regius pro rege coronaretur hungarico? Responderunt omnes clamantes: Volumus quod sit coronatus. Reverendissimus strigoniensis, stans in actu ponendi coronam, iterum interrogavit, si volebant filium ipsum pro rege coronari. Indifferenter omnes acclamarunt, cum signis demonstrativis jubilationis et gaudii, brachium dexterum elevantes, juxta morem patrium, in hæc verba lingua sua peculiari materna vociferando: Coronetur rex Hungariæ! Tribus vicibus præmissa interogatione hujusmodi, totidem vicibus responsum datum, modo prædicto. Ad tercium assenssum, posita fuit corona in capite a præfato reverendissimo cardinali, de consensu omnium dignorum nobilium baronumque regni nec non prælatorum, etiam verba hæc proferens: Corono te Hungariæ regem; deditque in manu regale sceptrum, legendo continue orationes quasdam. Talis coronatio fuit horis duabus ante meridiem. Pro lætitia ab oculis regis manabant lachrymæ abundanter. Peracta tali coronatione, a reverendissimo ipso cardinale solemnissima missa incepta fuit, ad nomen serenissimi Ludovici reguli. Qua finita, a majestate regia creati fuere multi equites, ad numerum sexaginta et amplius; adeo, quotquot flectebant genua ante ipsam regiam majestatem, donabat illos militiæ insignibus, uno ictu ensis in capite, more suo. Post hæc, ipse serenissimus Ludovicus regulus, ætate . . . , indutus fuit per reverendissimum cardinalem præfatum veste illa, quam dicunt fuisse Sancti Stephani prænominati. His peractis, profecti sunt ad fanum intitulatum Sancto Petro, itinere pedestri continuato, calcantes pannos rubeos, stratos super stratis, cum vexillis regni septem, delatis a primariis baronibus regni, super quibus erat depicta imago Annuntiationis, cum arma regia, jactis pecuniis per stratas. In templo ipso positus fuit regulus præfatus, ad sedendum in sede illa in qua sedere solent reges qui coronantur. Deferebant coronam supra caput reguli coronati illustrissimi palatinus et stipuliensis, cum esset magna nimis forma. Functis hujuscemodi, omnes equos ascenderunt, posito serenissimo regulo in lectica quadam deaurata, tracta ab equis sex leardis, quæ capax tantum erat de personis tribus. Erant equi ornati velluto purpureo. Extra civitatem, ad templum sancto Martino dicatum, itum est; quod templum ab urbe distat passus 240 circiter. In quo regulus ipse in sede sedit, prout fecit in Sancto Petro, ut supra. Subinde, in quodam monticulo, qui est in medio itineris, per illustrem comitem palatinum, dum reverteretur, factum fuit signum cum ense Sancti Stefani per aerem, vibrando illum circumcirca, quod significat, quando reges ætatem habentes coronantur, jurant ibi se defensuros regnum a quocumque offendere volentè. Post hanc ultimam cerimoniam ad regium palatium perventum est, ubi majestas regia remanserat, cum qua et reverendissimus dominus cardinalis strigoniensis, cum omnibus aliis dominis et oratoribus, congratulatus est de hujusmodi perfecta coronatione, in precando conservationem augumentum et prosperitatem, brevi sermone. Omnibus majestas regia habuit gratias. Inde discessi, ad prandium paratum profecti, ibi mansere per horas circa quatuor. Postea ad præparatum spectaculum hastiludii iverunt; in quo octo concertantes, per duas horas continue concusserunt egregie et perpulchre. Et palma, sine præmio, data fuit cuidam marchioni, nepoti regio, et solemnitas cum die finita est.

265*

Publicatione di le trieve tra il re di romani et la Signoria di Venetia, fate in campo, a dì X zugno 1508. 266

In nomine sanctæ et individuæ Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, et gloriosæ Virginis Mariæ, beatorumque apostolorum Petri et Pauli, sancti Andreæ et sancti Marci Evangelistæ, notum sit omnibus, quod serenissimus et invictissimus dominus Maximilianus, imperator romanorum electus, et illustrissimus dominus Leonardus Lauredanus, inclytus dux, et excellentissimum Dominium venetum, medio et interventu reverendissimi domini Georgii, episcopi tridentini, et magnificorum dominorum Nicolai de Firmiano, Cypriani de Serertheon, cancellarii tirolensis, et Henrici de Knoringen, commendatoris ordinis militiæ sanctæ Mariæ Virginis, ordinis theutonicorum, et suprascriptorum quatuor

dominorum, nomine magnifici domini Pauli de Lietesthem, mareschalchi regiminis in Hispruch, omnium ex parte præfati serenissimi imperatoris romanorum electi; et magnifici ac clarissimi domini Zachariæ Contareni, equitis, oratoris, ex parte illustrissimi principis, et excellentissimi Dominii Venetiarum, inierunt et fecerunt bonam, veram et sinceram treuguam ac inducias, seu cessationem et armorum abstinentiam et offensionum omnium utrinque duraturam, seu duraturas, per annos tres continuos, a die præsentis publicationis immediate sequentis. In quibus treuguis, ex parte serenissimi et invictissimi imperatoris electi, denominetur sanctissimus noster papa Julius secundus, serenissimi et excellentissimi reges Hungariæ, Aragonum et Angliæ, ac omnes principes, communitates et status, subditi et pertinentes sacri romani imperii, et alii nominandi. Ex parte vero illustrissimi ducis, et excellentissimi Dominii Venetiarum, expresse includantur, comprehendantur et denominentur, ac pro comprehensis, inclusis et denominatis expresse habeantur, serenissimus et excellentissimus dominus Ludovicus XII[us] Francorum rex christianissimus, ac serenissimus et excellentissimus dominus Ferdinandus Aragonum etc., rex catholicus, confœderati et præcipui amici prælibati illustrissimi ducis et excellentissimi Dominii Venetiarum, et alii nominandi. Quod sit ad honorem et gloriam omnipotentis Dei, conservationem et incrementum totius reipublicæ christianæ, pacem et quietem comunium statuum.

267 *Capitula treuguæ inter Maximilianum, regem romanorum, et Dominium venetum.*

In nomine sanctæ et individuæ Trinitatis, Patris, Filii et Spiritus Sancti, et gloriosæ Virginis Matris Mariæ, beatorum apostolorum Petri et Pauli, sancti Andreæ et sancti Marci evangelistæ. Cum inter serenissimum et invictissimum dominum Maximilianum, divina favente clementia imperatorem romanorum electum, augustum etc., et illustrissimum dominum Leonardum Lauredanum, Dei gratia inclytum ducem, et exellentissimum Dominium Venetiarum etc., nonnullæ controversiæ exortæ fuerint, ex quibus ad apertum bellum et rupturam deventum est; cumque præfati principes nil magis abhorrere consueverint, pro eorum naturali instituto, quam arma et bella, maxime inter christianos, nilque majori affectu quam pacem et quietem semper cupierint; ideo reverendissimus dominus Georgius, episcopus tridentinus, et magnifici et clarissimi domini Nicolaus dominus de Firmiano, capitaneus in Ortemburg, et serenissimæ principis dominæ Blancæ Mariæ romanorum reginæ magister curiæ, Cyprianus de Serentem, cancellarius tirolensis et viceccancellarius curiæ cæsareæ, et Hainricus de Knoringen, commendator ordinis militiæ sanctæ Mariæ Virginis fratrum theutonicorum per baliam Atesis; et suprascripti quatuor domini, nomine magnifici domini Pauli de Lichtenstain, baronis de Castro Cornu, mareschalchi regiminis in Inysprugk et capitanei in Ratemburg ad Emum; et per potestatem et libertatem sibi a præfato domino Paulo attributam et concessam, ut patet per patentes litteras, subscriptas manu præfati domini Pauli, et suo sigillo munitas, datas in Bolsano, die 4° junii 1508, omnes tamquam procuratores, actores et negotiorum infrascriptorum gestores et nuncii speciales præfati serenissimi et invictissimi domini Maximiliani, imperatoris romanorum electi, ut patet per autenticum procuræ mandatum, scriptum in membranis, in forma patenti, et bulla cerea pendente, solita et consueta, munitum, datum in civitate imperiali Augusta, die vigesimo sexto mensis marcii MDVIII, in fine infrascriptorum capitulorum registrandum, et nomine præfati serenissimi et invictissimi imperatoris electi ex una, et magnificus et clarissimus dominus Zacharias Contarenus, eques, tamquam orator, sindicus, procurator et legitimus mandatarius prælibati illustrisimi domini Leonardi Lauredani, inclyti ducis, et excellentissimi Dominii Venetiarum etc., ut patet per autenticum mandatum et sindicatum, scriptum in membranis, in forma patenti, et bulla plumbea pendente, solita et consueta, munitum, datum in ejus ducali palatio, die XVIIIJ maii, indictione XI[a], MDVIII, in fine infrascriptorum capitulorum registrandum, et nominen præfati illustrissimi ducis et excellentissimi Dominii Venetiarum ex altera, inierunt, fecerunt et firmarunt, ac ineunt, faciunt et firmant, inter præfatos serenissimum et invictissimum dominum Maximilianum, imperatorem electum, et illustrissimum dominum Leonardum Lauredanum, inclytum ducem, et Dominium Venetiarum, bonam, veram et sinceram treuguam, inducias, seu cessationem et armorum abstinentiam ac offensionum omnium, utrinque duraturam, seu duraturas, per annos tres continuos, incipientes a data præsentium et immediate sequentes, sub illis formis, capitulis et conditionibus, prout inferius declarabitur. 267*

In primis, quod, facta publicatione præsentis treuguæ, quælibet suprascriptarum partium tollere et levare debeat hinc inde omnes offensiones, et se

abstineat et cesset, ac cessare et abstinere debeat ab offensis omnibus, ita quod, durante dicto tempore trium annorum, aliqua prædictarum partium, per se neque per alium, sive alios, directe vel indirecte, quovis modo non possit bellum, sive offensionem aliquam, aliquo modo inferre alteri parti; et hoc promiserunt realiter, bona fide et sine fraude, ab utrisque partibus inviolabiliter observari.

Item, quod in dicta treugua, ex parte præfati serenissimi et invictissimi domini Maximiliani, imperatoris electi etc., denominentur, ac pro inclusis, comprehensis ac denominatis habeantur, sanctissimus dominus noster papa Julius secundus, serenissimi et exellentissimi reges Hungariæ, Aragonum et Angliæ, ac omnes principes, comunitates et status, subditi et pertinentes sacri romani imperii, ubicumque locorum tales fuerint, pro confœderatis, ac omnes et singuli amici, alligati et confœderati præfatæ cesareæ majestatis ac regum prænominatorum ac statuum imperii, infra terminum trium mensium nominandi. Ex parte vero illustrissimi ducis, et excellentissimi Dominii Venetiarum, expresse includantur, comprehendantur et denominentur, ac pro inclusis, comprehensis et denominatis habeantur serenissimus et excellentissimus dominus Ludovicus XII, francorum rex christianissimus, ac serenissimus et excellentissimus dominus Ferdinandus Aragonum etc. rex catholicus, confœderati et præcipui amici prælibati illustrissimi ducis et excellentissimi Dominii Venetiarum, ac etiam omnes et singuli amici, alliati et confœderati, tam præfatorum serenissimorum regum Franciæ et Hispaniæ, quam illustrissimi ducis excellentissimique Dominii Venetiarum, in Italia tantum constituti, infra terminum trium mensium nominandi.

Item, quod omnes subditi prædictarum partium possint et valeant habere, tenere et possidere omnes et singulos eorum agros et possessiones, domos, redditus quoscumque et proventus suprascriptorum agrorum, possessionum et domorum, existentes in ditione alterius partis, prout habebant, tenebant et possidebant ante inchoationem præsentis belli.

Item, quod omnes et singuli dictarum partium subditi, de cætero possint et valeant transire hinc inde, et stare cum omnibus mercantiis et rebus suis, ac conversari et mercari secure et libere, ubique, et per omnia loca et ditiones dictarum partium, sicuti ante inchoationem præsentis belli faciebant seu facere poterant, omnibus impedimentis et contradictionibus penitus cessantibus et amotis.

Item, quod suprascripta treugua publicetur, die ex post declaranda, in civitatibus Tridenti et Veronæ, et in locis castrorum et alibi, sicuti dictis partibus seu unicuique ipsarum expediens visum fuerit. Quæ dies ex nunc declaratur in hunc modum; videlicet quod in castris serenissimi et invictissimi domini imperatoris electi, apud Calianum stationantibus, et in castris illustrissimi ducis, excellentissimique Dominii Venetiarum in valle Mori agentibus, publicetur die crastina septima instantis, in civitatibus Tridenti et Veronæ in die Pentecostes, videlicet in XI instantis, et alibi ad libitum partium.

Et si forte contingeret, quod ab alterutra parte aliquid a prima hora publicationis in castris treuguarum præsentium occuparetur, quod illud quamprimum, absque omni contradictione, restituatur.

Demum, pro observatione omnium præmissorum, dicti reverendissimus dominus Georgius, episcopus tridentinus, magnifici et clarissimi domini Nicolaus de Firmiano, Cyprianus de Serentem, Hainricus de Knoringen et suprascripti quatuor domini, nomine magnifici domini Pauli de Lichtenstain, per potestatem et libertatem sibi attributam, ut suprascriptum est, tam nomine cæsareæ majestatis, quam suo proprio, nec non præfatus magnificus et clarissimus dominus Zacharias Contarenus, eques, nomine illustrissimi ducis et excellentissimi Dominii Venetiarum, ac suo proprio nomine, promiserunt ac promittunt hinc inde suprascriptam treuguam, ac omnia et singula superius in dictis capitulis contenta, firma, rata et grata habere, tenere, observare ac inviolabiliter observari facere, et effectualiter et in totum adimplere, et non contrafacere, dicere vel opponere, per se vel per alium, sive alios, directe vel indirecte quomodocumque; et ita, manibus tactis sacris scripturis, ad sacra Dei evangelia jurarunt omnia et singula suprascripta fecisse bona fide et sine fraude ac integre observaturos. In quorum fidem et testimonium, præsentes capituli treuguæ, scripti duplicate per nos Cristoforum Hofman, secretarium serenissimi imperatoris electi, et Johannem Jacobum Caroldum, secretarium serenissimi principis et excellentissimi Dominii Venetiarum, de mandato suprascriptorum dominorum, propriisque eorum manibus subscripti, et sigillis illorum muniti, ac cuilibet dictarum partium exhibiti sunt.

Actum in monasterio Sanctæ Mariæ Gratiarum, agri archensis, die sexto iunii MDVIII.

Georgius, episcopus tridentinus,
manu propria subscripsi.
Ego, Nicolaus de Firmiano,
manu propria subscripsi.

Cyprianus Serenthem, subscripsi.
Hainricus de Knoringen, landkumthur,
manu propria subscripsi.
Zacarias Contareno, eques,
manu propria subscripsi.
Cristophorus Hofman, secretarius,
subscripsi.

Jo. Jacobus Caroldus, illustrissimi domini ducis Venetiarum secretarius.

Questi sono le nome di 6 oratori et comessi dil re di romani, a tratar le trieve, ut patet in mandato.

Georgius, episcopus tridentinus, princeps devotus.
Paulus de Lichtestain, baronus de Castro Cornu, meraschalchus regiminis regis in Hyspurch et capitaneus in Rotemburg ad Emum.
Nicolaus dominus in Firmiano, capitaneus in Ortemberg et magister curiæ serenissimæ principis dominæ Blancæ Mariæ, romanorum reginæ, cameralis noster carissimus.
Cyprianus de Serentem, canzelarius dicti regiminis nostri in Yspurch et vice canzelarius curiæ nostræ.
Hainricus de Knoringen, commendator ordinis militiæ Sanctæ Mariæ Virginis fratrum theothonicorum per baliam Athesis.
Georgius Valtemhauer, præfectus nostri Montis Sancti Michaelis.

269 *Dil mexe di luio 1508.*

A dì primo luio, fo San Marciliam. Da poi disnar 0 fu, per il parenta' di le noze di la fia di sier Zacaria Contarini, el cavalier. Cai dil consejo di X: sier Nicolò di Prioli, sier Marco Antonio Loredan, sier Alvise Emo.

A dì 2, domenega, fo la Madona. Il principe fo a messa in chiesia di San Marco con li oratori et senato. Et nota, fo divulgato una zanza, *incerto auctore,* chome albanesi di la Morea erano sublevati et intrati in Modon, amazati li turchi et tolto a nome dil re di Spagna; ma non fu vero.

A dì 3. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Udene, di sier Zorzi Corner, el cavalier, provedador zeneral. Dil suo partir de Goricia per repatriar, et zonzer lì; et consegnerà Pordenon a li noncij dil signor Bortolo, justa i mandati *etc., ut in litteris.*

Dil signor Bortolo d'Alviano, date a Gorizia, drizate a Zuan Cotta, suo secretario, e soi. Come domenega el sarà qui a la presentia di la Signoria nostra. Et nota, soa moglie era za venuta, alozata in caxa di Raphael Gritti a San Martim. Et per la Signoria, col colegio, fo ordinato farli honor, et mandato a preparar la caxa dil ducha di Ferara.

Di Faenza, di sier Alvixe Capello, provedador. Come, da poi il tajar di la testa a li 4 fu fato a Bologna, et esser lassà di prexom quel Alexandro di Pepoli, el legato, cardinal Pavia, continuava a farsi dar danari a li citadini. Et si fabricava il palazo di Marascoti di li danari di queloro el feno ruinar, ch' era lhoro parte contraria.

Di Roma, di sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, orator nostro, di 28. Di l'intrar di do oratori di Chastiglia in Roma, molto honoratamente, venuti per dar ubedientia al papa. Li andò contra la fameglia dil papa et di cardinali et li oratori. *Item,* come è nova dil zonzer a Fiorenza di domino Michiel Rizo, neapolitano, orator di Franza, a protestarli non molestasseno pisani. *Item,* el cardinal Lisbona, vechio, stava malissimo; et che 'l vescovo di Bergamo, da cha' Cabriel, è lì in corte, stava malissimo.

Di Candia, di sier Hironimo Donado, dotor, sier Piero Marcello, capetanio, sier Polo Querini, et sier Andrea Soranzo, consieri, di 30 mazo. Come a dì 29, a horre do di note, comenzò lì, e per l'isola, uno grandissimo terramoto, durò . . . . . . , *adeo* ruinà assaissime caxe et chiesie. Sì che à fato grandissimo dano, morti assa' zentilomeni et altri; e fin quel' horra erano stà trovà soto le ruine corpi 400. Era morto Enea Carpenio, canzelier grando di Candia; et che li palazi di rectori erano conquasati; e *conclusive* à fato grandissimo danno. *Tamen* le mure di la terra non havia auto danno; ruinà assa' chiesie e monasterij, tra i qual San Francesco. Et che tutti stavano a la campagna; perhò pregano la Signoria voglij provederli di custodia, perchè è fama Camalli sia per ussir, aciò, intendendo questa ruina, non fazi pensier di lì. *Item,* per la ixola à fato gran danno, e a Setia ruinà il palazo, o ver castello dil retor, e altre caxe; sì che è stà terribilissimo.

Di Setia, di sier Zuan Maria Mudazo, retor, di . . zugno. Avisa di questo terremoto, e di danni fati e ruina dil castello, et si provedi a refarlo; 269* et non ha abitation, et pocho à manchato lui non sia morto, con altre particularità, *ut in litteris.*

Fu posto, per il serenissimo e tutto il colegio, per la venuta dil signor Bortolo d'Alviano, gover-

nator zeneral nostro, per honorarlo, il serenissimo li vadi contra col bucintoro, e siano fati li paraschelmi et dato 20 barche. Et sier Antonio Trun, savio dil consejo, procurator, messe, atento che 'l ponte di Rialto si reparava per l' oficio dil sal, et non esser seguro passar col bucintoro, de scriver al signor Bortolo resti a venir a l'altra domenega. Et fo leto una deposition di Zorzi Spavento, proto, qual conza dito ponte, che 'l sarà seguro per questa domenega. Andò le parte: fo presa la prima, di darli il bucintoro domenega, di largo, *videlicet* Trun 34, dil serenissimo 143.

Fu posto, per li savij, altre parte, ma non da conto.

Et in questo pregadi sier Lunardo Bembo, venuto baylo di Constantinopoli, fe' la sua relatione; fo longo e tedioso. Disse di la persona dil signor, come havia anni 66 et era meninconicho; havia 4 fioli, li era morti 3, et disse li vivi, e dove stavano in la Natalia. E il mazor è da pocho; il secondo, più amato, si tien sarà signor lui. À maridà le fie, a le qual à dato 13 in 14 milia ducati per una di dotta. Et per esser il signor mal andado, dove la Porta si feva 4 zorni a la setimana, si fa *solum* sabado, domenega, luni, et il marti è stà levà; e cussì, come si reducevano a bona hora, cussì al presente la Porta e li bassà si reduceno tardi, e questo per il signor, che vol cussì. Disse di 3 bassà e la condition lhoro: zoè Jachia, Taut et . . . . *Item*, Carzego è capitanio a Galipoli. *Item*, l' intrada dil signor è tre miliona d' oro; et à gran spexa, à janizari 15 milia. De Sophì, che non li pol far danno, ma ben contra Alidulli, al qual à dà una rota. À cavali 25 milia et, in tutto, in campo 60 milia persone; et che 'l turco non lo stima. *Item*, disse di sier Marco Orio e compagni, et molte altre particulari. Si scusò, non havia praticha, era anni . . . manchava di qui. Il principe il laudò *de more* con poche parole.

. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Fu posto, per i savij, il modo dil pagamento dil provedador e castelan a Cremons, electo *ut in parte*. Et fu preso.

Fu posto, per li consieri, di elezer uno savio a terra ferma, in locho di sier Antonio Condolmer, è orator in Franza, et stagi fino el ritorni; al qual sia risalvà il loco, come ad altri è stà fato. Presa.

Fu fato scurtinio di uno savio a terra ferma, in luogo di sier Antonio Condolmer, è orator in Franza. Et rimase sier Alvise Mocenigo, el cavalier, fo avogador di comun, *quondam* sier Thomà, et introe; il Prioli è amalato.

Copia di una lettera di sier Piero Marzello, capetanio di Crede, scrita a soi fradelli, narra dil terramoto, data a dì primo zugno 1508 in Candia, et ricevuta 270

Fradeli carissimi.

Le ultime mie furno ne li proximi jorni, con molte aligate, consignate al capetanio de questo molo. Questa solo, per il presente bregantin, spazato a posta con letere a la illustrissima Signoria et provedator de l' armata, è per dinotarvi, con grande affanno et displicentia, l' orendo et lacrimoso caso seguito a questa miseranda cità: zoè che a 29 del passato, tra l' una et due horre di notte, ne sopragionse uno terramoto, tanto teribele, orendo et spaventoso, che al dito et fato ruinò la mazor parte de la povera terra; et quello che è restato im piedi è talmente conditionato, che è fatto inhabitabele, conquassato et aperto da ogni canto, sì che l' è paura a vederlo, non che voler prosumer de abitarlo. Le strade tutte et case piene de ruine et corpi morti, che comenzano render tanto fetore, che non se ge po' aproximar; *adeo* che tutta la terra è abandonata et reduti a le campagne, abandonado robe et quello hanno, perchè con effetto non se ge po' stare, per esser la terra streta, con uno pocho de piaza, senza orti, corte o terra vacua, dove se possi redursi. I vilazi, per quel che de horra in horra sentimo, sono per la major parte ruinati. Il castel de Sitia è tutto ruinato; et il retor, con tutti li homeni, è reduti al borgo, per quel che havemo, per sue in questa horra recepute, con altre che 'l scrive a la illustrissima Signoria. Retemo, intendemo haver hauto, *gratia Dei*, poco damno. Da la Cania non havemo ancora nova. Qui son morti, per quel che fin horra potemo intender, de circha persone 400. Il palazo del duca l' è im bona parte ruinato dal canto vechio, dove per ventura il non habitava; il resto è tutto resentito. Sua magnificencia, era ussita fora et è tornato dentro, il giorno sta ne l' offitio de l' avogaria, soto la parte bona del suo palazo; la notte, con la fameglia, dorme in uno casonzello de tavole su la piaza da quel canto. Il palazo mio è tutto aperto et resentito et minaza ruina. Jo mi atrovava haver cenato et apena in zipom mi redusi in corte, che è streta, con le fabriche alte atorno, dove aspetava da qual canto che 'l me vegnisse adosso, acompagnato da li mer-

li, che vegniano zoso a pezo a pezo. Di foravia per le strate li homeni, done, con li puti, erano coperti da le ruine, con cridori et remor grandenissimo; sì che non se sa apena dove poter fugir. Per la gratia de Dio tuti siamo salvi. Jo mi son reducto nel borgo, asai presso la porta, in uno orto del monestier di San Pollo, con una vella et uno moscheto et le mie robe, per terrore, a la chiesia; ancora non so, come, nè dove redurmi. L' è morti molti gentilhomeni, donne et persone da conto, et, tra li altri, Enea, canzelier grando. Aspectemo de horra in horra missier Alvixe Rimondo, duca, il vegnirà ad una bella consolatione et miseria. Ho invidia a missier Hironimo Donato, che presto ussirà di questi travagli. Se 'l non 270* sarà facto in locho mio, pregovi solicitate se fazi, che una horra mille anni mi pare a ussir di questi travagli et oscurità. Se Dio, per li mei peccati, permetesse un altro poco de simel accidenti, non ge resteria preda sopra preda. La torre de San Marcho è tutta schantinata et aperta; la porta maistra de piaza, che ense al borgo, per lo simile, et quella del muolo. Li campanieli et chiesie, le mure de la terra, nove et vechie, fin qui non han male. Non se sente altro dì et note che cridori et lamenti, processione, con cridi al ciello, di femene, puti et populo. Pam ni altro si trova a vender, che tutti fuzeno, le robe sue cerchan recuperar. Questi pochi soldati, tal quali sono, mi à forzo far star dì e notte a le guardie; et ho scrito et comandato a tutti li feudati, che con li cavali et famegli se reducano, se no intro, *saltem* a presso la terra, per poterli haver presti ad ogni bisogno et occorentia. Il borgo à ben hauto gran danno, ma non tanto quanto la terra; *tamen* nium se affidano star a coperto, per esser tutti conquassati. Femo provision de ruinar de fato le cosse più pericolose, per poter netar le strate et trazer li corpi, et far che pam non mancha a la piaza; ne semo per manchar de ogni altra provisione neccessaria. L' arsenal *etiam* hè resentito alquanto e non sta troppo bem. Candia a li nostri zorni, di fioli, et forssi mai se redurà come la era, se la illustrissima Signoria, che *etiam* de li se trova in travagli, non gli pone la mano, come son certo farà, per non habandonar questo regno, tanto al proposito al stato suo. Questi havevano electo uno ambasator per la cossa di vini; et hora il converà, con uno altro, forssi a presso expedir per questo. Credo il provedador de l'armada convien li scrivemo se reducha in qua, et non serà fuora di proposito per ogni rispecto. Lo exterminio et danno è tanto grando, che più non se potria immaginar non che dire. Idio per sua clementia, bontà et misericordia, et non per nostri meriti, se degni poner la mano.

Candidæ, primo iunii 1508.

Petrus Marzelus
Cretæ capitaneus.

Copia di una nota trata di una notabelissima cronicha.

Corando 1303, a dì 8 avosto, zobia da matina, si fo lo gran teremoto in l' isola di Crede, e la citade de Candia s' è dirupà tutta, e pluxor castelli de l' ixola, e morinde persone asse' de la citade de Candia, essendo ducha de Candia, missier Vido da Canal; et in quello dì caze Acre et Alexandria et molte altre terre. In Veniexia fo *etiam* sentido, ma a la merce' de Dio, el non fo danno algun a la terra; et in la Marcha fe' danno et infin se sfesse lo so palazo novo.

A dì 4. La matina fo in colegio sier Donado da 271 Leze, stato provedador a Cremons. Disse di quel loco et di le fortifichation. *Item,* di Cividal de Friul. Et fo laudato dil principe, *de more.*

Da poi disnar fo pregadi, per i synici, per expedir il caso di sier Polo Trivixan, el cavalier, fo provedador a Sallò, intromesso per lhoro. Et compite, *in ejus defensione,* domino Rigo Antonio de Gottis, suo avochato, et rimesso al primo pregadi.

A dì 5. Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

A dì 6. Iterum fo pregadi, per i synici. Parlò sier Lorenzo Orio, dotor, synico; et li rispose domino Bernardim di Grassi, dotor, avochato. Andò la parte di procieder: 40 non sinceri, 42 di procieder, 45 di no; *iterum:* 28 non sinceri, 48 di procieder et 51 di no; et *nihil captum.* A un altro consejo.

A dì 7. La matina fo in colegio sier Zuan Navajer, venuto capitanio di Raspo, et referì, di li castelli e lochi aquistati, quanto havia visto, justa i mandati. Et laudato dal principe, *de more.*

Da poi disnar fo pregadi di pocha importantia *etc.*

Di Traù, di sier Alexandro Viaro, conte. Di certa coraria di turchi et stratioti a l' incontro, et morto uno stratioto *etc., ut in litteris.*

Di Cao d' Istria, di sier Etor da cha' Tajapiera, podestà et capetanio. Come, hessendo andati nostri a la fiera di Lubiana, non erano stà lassati intrar. Et in Lubiana erano zonti certo numero di cavalli hongari, 300; si dice venivano a la

ventura, inteso di la guerra. Et per uno, vien di lì, ha, il re non è stà contento di sta trieva et farà guerra.

Di Faenza, di sier Alvise Capelo, provedador. Come a Bologna il cardinal legato havia chiamà li 40, et ditoli dovesseno esser boni fioli di la Chiesia; et che li 4 erano stà fati morir per soi demeriti, et si saperà poi *etc. Item,* quel domino Alexandro di Pepoli, fo relasato, si era partito e andato ad habitar a Modena. *Item,* si fabricha a furia il palazo di Marascoti, li qual tornano in Bologna *etc., ut in litteris.*

Di Ferara, dil canzelier dil vicedomino, perchè ancora sier Francesco Orio, va visdomino lì, non è zonto. Avisa queste cosse di Bologna; e come erano stà trovate gran numero di boletini per la terra, che dicevano: O populazo, perchè non vi movete contra questo bardasa, mariol *etc.?* come dirò di soto il boletino.

Di Riva, di sier Zuan Antonio di Renier, provedador. Come, per relatione di alcuni, venuti di sopra, tutti à piacer di le trieve *etc.*

Fu posto certa taja, per una letera di sier Alexandro Bolani, podestà e capetanio di Feltre, di uno voleva violar una zovene, lei non volendo, l' amazò, che chi 'l deva vivo et morto *etc., ut in litteris.*

Fu posto, per li savij, dar ducati 50 la prima sera al signor Bortolo, poi ducati 25 al dì fin starà qui. Sier Marco Bolani, sier Francesco Trun, consieri, et sier Piero Capello, *etiam* consier, messe che 'l primo zorno se li fazi le spexe per le raxon vechie, poi siali dato li ducati 25. Parlò, per la soa parte, sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo. Andò la parte: 40 di 3 consieri, il resto di savij; et questa fu presa, *videlicet* 104.

271* Fo chiamà 35 nobeli patricij, doctori et altri, tra i qual Jo Marin Sanudo, ad andar domenega a Margera, contra il signor Bortolo; poi altri 30, tra i qual cavalieri et altri di pregadi, e di più età, andar a San Piero di Castello, dove sarano li piati, et lo condurano a Santo Antonio, dove sarà il bucintoro. Et fo invidà il senato con il principe *etc.*

Fu posto, per sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, atento li zudei haveano compito li soi capitoli, et dovendo pagar quello pagano di tanse e decime, è bon confirmarli per altri anni . . .; et sier Antonio Trun parlò, dicendo lui li havea perseguitati, fato portar bareta zalla, posto a pagar decime *etc., tamen* vol far raxon a tutti. Or li savij volseno rispeto a examinar ditti capitoli, et rimesso a uno altro consejo.

Fu fato scurtinio di uno provedador a Goricia, per uno anno, con li ducati 40 al mexe neti. Rimase sier Piero Venier, è di pregadi, *quondam* sier Domenego. Il scurtinio sarà qui soto scrito.

In questo zorno gionse qui sier Zorzi Corner, el cavalier, vien provedador zeneral di campo, con gran vitoria. A Margera andono assaissime barche et assa' numero di zentilhomeni, et tra i qual do procuratori, sier Tomà Mocenigo et sier Domenego Trivisan, cavalier. Et esso sier Zorzi vene con una cadena d' oro, acompagnato da alcuni condutieri *etc.* et sier Francesco Mocenigo, pagador. Et montato in barcha, con le trombe avanti, intrò in Venetia; e tutti cridava: Corner! Corner! Vitoria! Vitoria! Et poi, venuto zoso pregadi, tutti andono a caxa a visitarlo.

A dì 8. La matina el preditto sier Zorzi fo in colegio, vestito di restagno d' oro; et vene per terra, acompagnato da' procuratori et altri patricij, più di 300. Et referì zercha horre 4, laudando il signor Bortolo di solicitudine e faticha et non stimar periculo; ma è colerico assai, e chi sa viver con lui non è niente. Laudò il signor Piero dal Monte, Renier di la Saseta, Vitello Vitelli, Guido Guain, Zuan Francesco d' Ascole et Romeo di Pepoli, et sopra tutti Latantio da Bergamo, di fede, et aver tenuto la compagnia benissimo in ordine. Di altri contestabeli disse, robavano li danari di la Signoria *etc.* Et laudò Gnagni dal Borgo et Gnagni Pincone et altri; et di condutieri, domino Antonio di Pij et domino Jacomo Secho. Disse dil conte Zuan Brandolin et Francesco Berardo. Laudò sier Pollo Contarini, fo sora i stratioti; *item,* 3 soi secretarij auti: Zuan Francesco Benetti un tempo, Zuan Ruosa, et cogitor Marco Antonio Orsso. Laudò sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, sier Vicenzo da Riva e gli altri sopracomiti, sier Marco Loredam, capetanio di le galie bastarde. Et laudò sier Zustignan Morexini, provedador a Goricia, qual si porta ben a le fabriche, et sier Donà da Leze era a Cremons, sier Andrea Loredan a Udene. Laudò sier Francesco Mocenigo, pagador, qual à riportà indrio zercha ducati 400. Et laudò domino Hironimo da Sovergnan, che era venuto con lui qui, si ha rischatato di todeschi per ducati 1000. Resta sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Nicolò, qual si à mandà a riscatar per ducati 250; et sier Lodovico Contarini, *quondam* sier Imperial, lui si à tolto taja ducati 2000. Scusò sier Piero Gixi, era in Cadore, non à colpa, era sollo con una femena, pregò quelli volesseno venir in castello. Disse di la vitoria di Cadore, e di corpi di todeschi,

272 numero . . . , bellissima zente. Disse la condition di lochi aquistati, et Cremons, Trieste et Postomia, qual l' ànno restituita; ma li do castelli lhoro volevano, zoè . . . . , non ànno voluto, perchè con effecto non haveano raxon; et che si la trieva non seguiva, sariano andati a Lubiana e più oltra. *Item*, non à vadagnato 0; aria potuto vadagnar di butini, in soa parte, *rite* ducati X milia; non li à voluti; et sempre à 'uto 50 cavali a so spexe. Disse molte cosse, e di la consignatiom di Pordenon al signor Bortolo *etc.* Fo laudato dal principe; et perchè il loco di savio dil consejo l' aspetava, introe. Et nota, questi nominati di sopra, sier Piero dal Monte, Vitelli e gli altri venuti qui, erano alozati in caxa sua.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et savij, per consultar zercha risponder in Franza a letere aute, *ut patet*.

Non volgio restar di scriver do cosse notande, sequite questi zorni: una a Zara, par piovesse aqua como sangue; l'altra a Chioza, di certa Nostra Dona aparse a la marina a uno Silvestro, dicendo quelli di Chioza fa gran pecati, et si non si varderano, arano malli assai, zoè sacramenti falssi et . . . . ; et havia uno puto in brazo con le piage, e poi partì per mar *etc.*, come più *diffuse* scriverò di soto. La qual sentò sopra certo legno, et ivi è fato una chiesiula di taole. À gran concorsso; era cossa inextimabile la zente vi andava. E fo dipenta con quel Silvestro e la barcha *etc.*, e si vendea per tutto.

Scurtinio dil provedador a Goricia.

Sier Marco Gradenigo, fo sopracomito, *quondam* sier Justo.
Sier Alvixe Contarini, *quondam* sier Nicolò.
Sier Hironimo Barbarigo, è ai X savij, *quondam* sier Beneto.
Sier Andrea Badoer, fo sora le aque, *quondam* sier Zuane.
Sier Josaphat Liom, fo podestà e capetanio a Zazil, *quondam* sier Andrea.
Sier Andrea Contarini, fo patron di la barza, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Francesco da cha' Tajapiera, fo conte e capetanio a Dulzigno, *quondam* sier Andrea.
Sier Zuan Vituri, fo soracomito, *quondam* sier Daniel.
Sier Bernardim Contarini, fo conte a Traù, *quondam* sier Zuan Matio.
Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hironimo.
Sier Pexaro da cha' da Pexaro, fo sopracomito, *quondam* sier Francesco.
Sier Hironimo Malipiero, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco.
Sier Zorzi Loredam, fo provedador sopra le camere, *quondam* sier Marco.
Sier Bernardim da cha' Tajapiera, fo sopracomito, *quondam* sier Zuane.
Sier Alvise Marzello, *quondam* sier Beneto, da San Pruovolo.
Sier Francesco Barbaro, fo podestà e capetanio a Zazil, *quondam* sier Antonio.
Sier Andrea Balbi, fo podestà a Sonzin, *quondam* sier Stai.
Sier Piero Arimondo, fo podestà a Pyram, *quondam* sier Nicolò.
Sier Vetor Pixani, fo provedador a Riva, *quondam* sier Zorzi.
Sier Hironimo Querini, fo di pregadi, *quondam* sier Andrea.
Sier Marco Zantani, fo provedador al sal, *quondam* sier Antonio.
Sier Marco Marzelo, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.
Sier Zuam Moro, fo capetanio di le galie in lago di Garda, *quondam* sier Antonio. 272*
Sier Nicolò Marzello, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Nadal.
Sier Hironimo Boldù, fo provedador di comum, *quondam* sier Andrea.
Sier Daniel Zustignan, savio ai ordeni, di sier Francesco.
Sier Pollo Loredam, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Alvise, procurator.
Sier Alvise Liom, fo retor a la Cania, *quondam* sier Domenego.
Sier Thomà Marin, fo a le raxon vechie, *quondam* sier . . . .
Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele e capitanio di la Val di Lamon, *quondam* sier Marco.
† Sier Piero Venier, è di pregadi, *quondam* sier Domenego.
Sier Zuan Francesco da cha' Tajapiera, fo provedador a Sonzin, *quondam* sier Bortolo.
Sier Andrea da Mosto, fo capetanio di le barche im Po, *quondam* sier Piero.
Sier Piero Boldù, fo auditor vechio, *quondam* sier Lunardo.
Sier Piero Balbi, fo di pregadi, *quondam* sier Beneto.
Sier Nicolò Marin, fo di pregadi, *quondam* sier Piero.

Sier Zuan Moro, fo sopracomito, *quondam* sier Damiam.
Sier Andrea Gritti, fo provedador ad Axola, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Nicolò di Prioli, fo provedador ad Axola, *quondam* sier Mafio.
Sier Alvise Marin, fo podestà a Caneva, *quondam* sier Michiel.
Sier Polo Valaresso, fo retor e provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Cabriel.
Sier Lorenzo Miani, è provedador sopra la camera d' imprestidi, *quondam* sier Jacomo.
Sier Andrea Foscarini, fo podestà e capetanio a Mestre, *quondam* sier Bernardo.
Sier Zuan Malipiero, *quondam* sier Pollo, da Santa Maria Formosa.
Sier Alvise Arimondo, fo a la mesetaria, *quondam* sier Zorzi.
Sier Alvise Orio, fo a la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Piero.
Sier Andrea Surian, fo auditor nuovo, *quondam* sier Francesco.
Sir Hironimo Pizamano, fo ai X savij, *quondam* sier Francesco.

A dì 9, domenega. Da poi disnar, hessendo il zorno deputato per la venuta dil signor Bortolo d' Alviano in questa terra; el qual eri zonse a Mestre, et questa matina, disnato per tempo, vene a Margera con sier Sabastian Lion, podestà et capetanio di Mestre, et altri condutieri et capi, come dirò di soto. Et volendo montar in barcha, Jo Marin Sanudo, con quelli erano in la mia barcha, sier Domenego di Prioli e sier Alvise da Molin, fossemo li primi a receverlo *nomine Dominii*, et con lui parlai molto. Poi sopravene alcuni doctori, et montamo in barcha fino a San Piero di Castello, dove erano altri patricij deputati: sier Cabriel Moro, cavalier, sier Francesco Donado, cavalier, sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, doctori, et altri. Et zonti in chiesia, fu fato una oratione latina per sier Lorenzo Venier, dotor, laudandolo molto. Lui rispose piano a sier Cabriel Moro, li era a presso, e come era per meter la vita per questo dominio. Era con soa excellentia suo fratello, episcopo di Nucera, il signor Piero dal Monte, Vitello Vitelli, Renier di la Sasseta, Antonio di Pij, Zuan conte Brandolin, Zuan Francesco d' Ascole, Gnagni Pincone, Latantio da Bergamo, Jeremia di la Saseta . . . . Beraldo et Beraldim, suo fratello, et molti altri homeni da bene. Et in la nostra barcha 273 vene il signor Piero dal Monte et Vitello Vitelli, fo fiol dil signor Camillo. Or poi, zonto il bucintoro a Santo Antonio, montamo in li piati, et lì a Santo Antonio fo recevuto dal serenissimo principe nostro, con li oratori Franza et Spagna, et gran numero di patricij, vestiti di seta. Erano 3 cavalieri solli, vestiti d' oro: sier Zacaria Contarini, sier Alvise Mocenigo, et sier Piero Pasqualigo; il doxe, damaschin cremexin con manto; il signor Bortolo, vestito di ormesin paonazo e bareta di veluto paonazo. Or erano 5 paraschelmi ben in hordine; et tutta la terra in festa, gran moltitudine di barche et persone, tutti jubilando. Et col bucintoro veneno fin a la chaxa dil duca di Ferara, dove era preparato; et il doxe lo acompagnò fino a la camera e lì rimase.

A dì 10. La matina esso signor volse venir a la Signoria a l' audientia. Li fo mandato alcuni patricij a levarlo, cavalieri et altri; et con li piati vene in colegio, reduto nel mazor consejo. Et disse, *coram omnibus*, alcune parole zeneral; et havia fatto parte di quello voleva far, per gloria di questo illustrissimo stato, ringratiando la Signoria de li honori fatoli *etc.*, laudando li condutieri e capi stati con lui, e il provedador Corner sopra tutti. Il principe li usò grate parole, acertandolo esser in gran gratia di la Signoria nostra; et usato *verba pro verbis*, si partì. Et la piaza era piena a vederlo. Si li darà il stendardo et vexilo un zorno di questa septimana.

Da poi disnar fo pregadi, per la relatione dil Corner, provedador. Et fo prima leto le infrascripte letere; et prima:

Di Franza, di sier Antonio Condolmer, orator nostro, più letere, date a Lion, di 18 fin 26. Coloquij col re et col cardinal Roam, qualli si doleno la Signoria habbi concluso queste trieve senza il voler dil re; et che molti malivoli meteno mal, *tamen* non si pol una sì streta amicitia romper. *Item*, dil venir il prescidente di Milan a justificarsi di quanto era stà imposto per la Signoria nostra. Et che si dice, il re di romani era venuto contra il ducha di Geler; il re bisognava mandar zente in suo ajuto *etc.*, *ut in litteris.*

Di Goricia, di sier Zustignan Morexini, provedador. Come, per uno riporto di uno venuto di Lubiana, lì esser 300 cavalli, et *tamen* non è movesta alcuna *etc.*, *ut in litteris.*

Et compito di lezer queste poche letere, sier Zorzi Corner, el cavalier, andò in renga et fe' la sua relatione, longa et ben composta; laudato da ogniuno. Stete 4 horre; laudò molti, disse la condition di lochi aquistati, ch' è mia 103 per longeza, 24 per largeza, et 16 al meno.

273* *A dì XI.* La matina il signor Bortolo fo in colegio a l'audientia secreta, et disse quanto bisognava a fortifichation di lochi aquistati et la custodia, et molte altre particularità. Et perchè con compite, *iterum* da poi disnar, reduto tuto dil colegio, vene dito sier Bortolo, et compite certi aricordi et provisione. Et ordinato darli il baston zuoba, a dì . . . , il qual zorno lui volse elezer. Poi si partì et andoe a l'arsenal, acompagnato da li savij ai ordeni.

De Cypri fo letere, di sier Lorenzo Zustignan, luogotenente, et consieri, di . . . mazo. Come haveano nova di l'ussir di streto Camallì, con . . . velle, et aduneria lì intorno al numero di 60; et hanno aviso di Rodi, voler venir versso quella ixola di Cypro. E dubitando lhoro, hanno fato molte provisione, *ut in litteris*, et retenuto alcune nave, et fato capetanio di quelle sier Christofal Moro, si partiva luogotenente stato de lì, el qual era montato sopra, et armate. *Item*, certe nove dil soldan, che fa armata, *ut in litteris.*

A dì 12. El signor Bortolo andoe a disnar, con la moglie et li capi stati in campo, tutti a cha' di sier Zorzi Corner, el cavalier, dove erano . . . . donne invidate, per far ozi una festa bellissima, ballato con maschare. Fato una degna colatione, più di 200 che portava, con le terre aquistate, di zucaro, Gorieia, Cremons, Trieste, Pordenon *etc.*, et spongae con arme dil signor Bortolo et Cornera; et fato poi recitar alcuni verssi in forma di comedia, *adeo* tutto quel zorno stenno in delicie, et voltizar su corde *etc.*

Et in questo zorno fu consejo di X.

A dì 13. Da poi disnar fo colegio, di la Signoria e savij, *ad consulendum;* et fo licentiati li 300 stratioti venuti ultimamente, che per adesso non volevano altro. Fonno su reformation di zente d'arme et su armar per le cosse di Cataro.

In questa matina, in chiesia di San Marco, fo dato el stendardo et baston d'arzento al signor Bortolo d'Alviano, come governador di le zente nostre da pe' et da cavallo. El qual prima vene, con li piati et molti patricij invidati ad acompagnarlo, a San Marco, dove, con le trombe avanti, andato a la Signoria, insieme veneno zoso, acompagnato da tutti li soi et altri homeni da capo, stati in questa impresa. Et era con la Signoria li oratori Franza et Spagna, Ferara non z'è; 4 procuratori: sier Domenego Morexini, sier Nicolò Michiel, sier Antonio Trun, sier Tomà Mocenigo; et questi altri, *videlicet:* il signor Pandolfo Malatesta, signor di Citadela, domino Antonio di Pij, el signor Piero dal Monte, domino Zuan conte Brandolin, domino Francesco Beraldo, domino Marco dal Castelazo, poi domino Renier da la Saseta, Vitello Vitelli, conte Romeo di Pepoli, Zuan Francesco d'Ascole, Guido Guaim, Latantio da Bergamo, Gnagni Pincone, dal Borgo, el conte Renier Zaffa, capo di stratioti, da Napoli di Romania, Franco dal Borgo, et altri assa' capi, homeni d'arme et contestabeli, *videlicet* uno forestier et uno patri- 274 cio a hordine; et la Signoria fo ben acompagnata. Veneno in chiesia di San Marco, dove per lo avicario fo dito una solenne messa, et poi presentatoli per il principe, usatoli a l'altar le cerimonie debite, el baston d'arzento di governador et il stendardo di San Marco. E compito, veneno col stendardo avanti, e lui col baston in man, acompagnato da la chieresia, fino a palazo; e, tolto combiato, vene con li piati a caxa.

A dì 14. Da poi disnar il signor Bortolo fo a Muran, con la compagnia, a veder far veri. Noto, eri soa moglie fo im pergolo, a veder dar il stendardo e baston a suo marito.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Cypri, dil rezimento, come ho scrito, 6 mazo. Che haveano di Rodi, Camallì ussir et con 60 velle venir a quella volta. *Etiam* hanno di Damiata, et altrove, di armata fa il soldan, et si dice contra quella isola; *unde* essi hanno, con el consejo di 12, preso retenir tutte le nave, et fato capetanio di quelle sier Christofal Moro, ritorna, stato lì locotenente. *Item*, mandono sier Hironimo Lando, sopracomito, a Rodi, al gran maistro, a saper dove l'ànno; el qual ritornò e rispose aver tal nova da Syo. *Item*, manda letere aute di sier Domenego da Mosto, capetanio di Baffo *etc.*, *ut in litteris.*

Di Cataro, di sier Nicolò Coppo, retor et provedador, di 6, più letere. Dil zonzer di sanzachi lì. Fato calchare; voleno far forte Castelnovo. Et manda una deposition di uno; et che voleno fabricar a le Cadene, la qual cossa si facesse, sariano do dardanelli a Cataro. *Item*, di sier Almorò Pixani, vice capetanio al colfo, di . . . Dil suo zonzer lì con la galia et *etiam* sier Francesco Marzello, sopracomito, et provedeno *etc.*

Di Zara, di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada. Come, inteso le nove di Cataro, va a quella volta, con sier Vicenzo dal Riva et altri, et farà ogni provisione *etc.*, *ut in litteris.*

Di Cao d'Istria, di sier Etor da cha' Tajapiera, podestà et capitanio. Come à relatione, quelli 300 cavali di hongari, sono in Lubiana, esser venuti a requisition dil conte Cristoforo Frangipani; qual, inteso le trieve, se ne ritornano in suso.

Di uno, fide degno, fo leto certo aviso, che in Sicilia si arma, et in Spagna, alcuni corsari, *ut in litteris*, et la nave Chiaranta *etc.*, per esser a' danni di la Signoria nostra, per caxon di le represaje, *ut patet.*

Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator, date a Burgos, a dì 16, l' ultime, di zugno. Coloquij col re; come li piace di le vitorie, e di la praticha di le trieve. *Item*, che è nova, in Ingaltera si consumerà le noze di la fia dil re, fo moglie dil primogenito, nel secondogenito. *Item*, manda do letere, una al re, l' altra al cardinal di Toledo. Li scrive el re, *de more*, pregando voglij ajutarlo contra il re di Fesse e li darà Uran *etc.*, e tute quelle marine, 274* *ut in litteris*, la copia sarà qui soto, et vol mandarli suo fiol obstaso; sì che quel re aquisterà quelle terre d' acordo, et arà la marina fin a Mazachibir.

Di Roma, di l' orator, di X. Come el cardinal Lisbona era miorato et lo episcopo di Bergamo, veneto, li era soprazonto fluso. Il papa, *licet*, come el scrisse, l' orator andasse da soa santità, pregando non facesse promotione ad alcun, il papa li disse, lui era *dominus episcopatorum*, et lo havia dato a lo episcopo di Zervia *de Coleonibus;* et che se di niun era dificultà, di questo non, perchè vacava in corte. *Item*, el vescovato di Zervia à za promesso via. Et che in concistorio era stà conferito l' arzivescoa' di Fiorenza, vachato per la morte . . . ., in uno di Pazi, qual fo promosso per el cardinal de Medici. Et che el cardinal Voltera disse: L' è homo da ben, et quella caxa fo sempre contraria a' tyranni. Questo, perchè li Pazi *alias* amazorono Juliano de Medici *etc.* Et che 'l cardinal di Medici 0 rispose, aziò fusse expedito. Et compito di pronuntiarlo, esso Medici, con altri cardinali, andò versso Voltera, dicendo, a che fin havia dito quelle parole, alterandossi insieme assai *etc. Item*, che il re di Portogallo havia scripto una letera al papa di aquisto di certa ixola, *ut patet* in copia mandata, la qual sarà qui soto scripta; et che 'l papa per questo, et per honorar li oratori di Chastiglia, à terminato il zorno di San Jacomo far in Roma una solenne precessione e farli pranso a essi oratori. *Item*, dil zonzer lì a Roma dil signor Prospero et Fabricio Colonna; et aver mandato certo prete per stafeta in Alemagna, et za si ave la revocatione dil legato Santa †. *Item*, a Narni esser sequito remor tra quelle parte. *Item*, che 'l papa à dito, voler tratar di far impresa contra infidelli, nominando tutti li potentati dil mondo, *excepto* venitiani *etc.*, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savij, certa parte di Crema, di danari deputati a la fabricha, *videlicet* ducati 5000 a l' anno. Et fu presa, 7 di no.

Fu posto, per li diti, certa scansation di spexe a Bergamo, superflue, *ut in parte;* et che 'l retor dia esser fato, si fazi con questa condition.

Fu posto, per li savij, certa parte, di scriver in Franza cercha le ripresaje, per expedir quella materia, et acetar li capitoli *alias* mandati *etc.* Sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, et sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, qual è intrado, vol a un altro modo, e non acetar questi capitoli. Et parlò primo il Prioli; li rispose sier Piero Duodo, savio dil consejo, qual *etiam* non vol atender a ripresaje, ma scriver al capetanio di le galie bastarde vadi in Ponente, per caxon di le galie di Fiandra venute, et galie di Barbaria, è in Istria, che va. Sier Antonio Trun parlò, et vol non abandonar il Levante, ma armar qui do galie bastarde et mandarle im Ponente. Sier Bernardo Barbarigo, fo capetanio a Corfù, andò in renga; disse il pericolo di Corfù, ussendo Camalli, e di Candia *etc.*, e non si abandona il Levante. Poi volse parlar sier Bortolo da Canal, savio ai ordeni, ma si tolse et non potè compir; *adeo* sier Antonio Trun messe consultar mejo, e venir doman a questo consejo sopra questa materia. Andò le altre parte, et have poche balote; preso di tutto il consejo l' indusia, *ad melius consulendum.*

Fu posto, per li savij, elezer per colegio uno scrivan a la camera di Goricia, con ducati 5 al mese; et fu presa.

Fu posto, per li consieri, quando è cazado li zudexi dil bancho di Agustini, entrino li provedadori di comun; e cussì si observi al banco di Lipomani. 5 di no.

Copia de una lettera del re de Trimisen al re di Spagna, mandata a la Signoria per l' orator nostro in Spagna. 275

Laudado sia Dio uno, e salvazion sia sopra el nostro signor Machometo, el poderoso e molto famoso e generoso e valoroso re de' christiani, don Fernando, de vostro fio e molto amado de vostro servizio, Ajaum, fio del re Agamarazan, che è salvo e perdonado.

Deteme una letera Piero Nunaz de Soria, marchadante; et ebila intanto, come se vi fusse stato la presentia vostra. Quel che prima scrivo, zercha questa negociaziom, è 'l fin de l' effetto primo et ultimo. Piero Nunaz me informò de l' amor et desiderio che mi haveti; et perchè l'è amor de grandeza, Dio ponga

abondantia et acresceha molto a la vostra vita. Cercha a la capitulazion, che va confirmada de mio nome et de Abrazam, mio secretario, e tutti i luogi de la costa del mar, i qualli sono: Algezin, e Gerzin, e Leis, e Querer, e Mostagran, e Chorin, e Oram, e Anain et tutto el forzo de la costa del mar, sarano vostro, con parole de segurtade, che dareti de re. Quel che me à da restar, è la cità de Tremesen, con tutti i luogi che son con ella, et più la eità de Remezet, che è a la costa dove Jo sto, perchè in quella è sepulto mio padre et mie' avi. E per tutto quello che se concluderà, domando parola de segurtade, firmada de vostro nome, e signada de vostro segno, et de cinque cavalieri, signori di vasali del vostro regno. E, visto questo, avierò in ostaso un fiol, che ò solo, et darovi ne le man le forteze, che sono in mio poder. Et dandove Jo questo, me poreti dar ajuto e favor, hessendo quel che seti, aziò che Jo faza guerra ai altri luogi. Sopra tutto vi mando un mio zudio, che si chiama Maimon, qual è persona fidel et zerta; a lui dareti integra fe' et credito, che tutto quel che per mio nome el traterà, Jo autenticharò. El presente de li cavali è pocho, perchè non ho trovado navilio, con li qual possa venir quel che Jo voria; ma son presto per servir in ogni bon servizio. Et sora tutto, signor, vi prego, che mi rezeviati per vostro vasalo, et in vostra proteziom et nel vostro amor, qual è molto utele a tutti quelli che a vui si ricomandano. Dice la ferma *(sic)*: questa è zerta.

Copia di una lettera dil ditto re de Trimisen al cardinal de Spagna.

Laudato Dio, uno, potente, e salvazion sia sora el nostro signor Machometho, del segno de Dio Jajaum, fiol del re Mulei et Agamarazan, che è perdonado e salvo.

A vuj, el signor de Toleto, e plui valoroso, religioso de' christiani de la vostra terra, me oferisco per vostro amigo, et per quel che comandareti. Al signor re scrivo, perchè tutto quello che li mando a dir, sarà molto contratazion et fermeza. Jo ò sana voluntade per mantegnir la mia parola, e scrivo a vuj, aziò che per vostra mano se fazi el tutto de lì con el re, poi che è vostro cargo le cosse de qui. Questo mio zudio, che si chiama Maimon, è homo fidel; dateli en tutto credito, che lui parlerà per mio nome chiaramente con vuj. Que è zerta, dize la forma *(sic)*.

275*

276

A dì 15. La matina il signor Bortolo, con li piati, vene a la Signoria, acompagnato da molti patriclj, tra i qual Jo Marin Sanuto. Et ivi il principe, stando esso signor Bortolo in zenochioni, lo investì di la rocha e terra e teritorio di Pordenon in feudo, e li messe l' anello in dedo e li dete la spada in man. Et poi, per Gasparo di la Vedoa, li fo dato, sopra uno messal, solenne sacramento, *de more*, di fedeltà. Et lui zuroe con tutte do le man; poi ringratiò la Signoria, prometendo governarlo con fede ed justicia *ete.*

Da poi disnar fo pregadi. Fo provato li patroni a Baruto. Et non fu letere, salvo una di Milan, dil secretario. O da conto: e come il gran maistro havia la febre *etc.*, *ut in litteris.*

Di Cataro, di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, di 6, et dil retor. Come era lì a la bocha con galie, in tutto numero X; a Corfù era le bastarde. E turchi a Castelnovo erano sanzachi numero do, et persone 8000, et fevano calchare, fato condur legnami. Et voleno fabrichar Castelnovo, si dice far do dardanelli, zoè di qua a le Cadene fabrichar, la qual cossa saria *actum* de Cataro, si fusse comportato; perhò voria saper di la Signoria quello l' ha a far, o si 'l dia lassar fabrichar, o devedarli *etc.*, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savij, le parte di le ripresaje con Spagna; et fonno varie opinion, le qual non mi extenderò in scriverle. Parlò sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, sier Piero Duodo, savio dil consejo, sier Alvixe da Molin, savio dil consejo; et fu preso scriver in Spagna, et acetar certi capitoli, *ut in parte.* Ma, poi preso, sier Piero Capelo, consier, messe di suspender tal diliberation fin luni, che saria pregadi. E fu presa.

Item, fu posto, per li savij, alozar Vitelli Vitelli, Renier di la Saseta et Guido Guan a li confini di todeschi. Fu presa.

Fu posto, per li savij, varie opinion di armar, sì per le cosse di Cataro e Levante, qual per li corsari armano im Ponente. Et si ave letere dil consolo di Trapano, di l'armar si feva nave e galie a' danni nostri; *adeo* le galie di Fiandra vien, et le galie di Barbaria vanno, è im pericolo. Or fo 7 parte: chi volea armar qua, chi mandar di le galie è fuora in Ponente, e lassar le cosse di Cataro. Fo varie disputation: parlò sier Hironimo Capello, savio a terra ferma, sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo; et sier Marco Bolani, consier, messe indusiar a luni, e si consultasse meglio. Et andò le parte tutte: li savij aveno poche balote, sier Piero Duodo et quella di sier Alvise Capello, savio ai ordeni, ebeno

più balote, et di l' indusia 110. Fo comandà gran credenza *etc.*

A dì 16, domenega. Da matina il signor Bortolo Liviano fo in colegio. Aricordò molte cosse, e far un porto a Trieste, et la custodia si dia tenir, e dove. *Item,* che il colateral, si ha a far, sia homo degno, perchè l' importa assa' e pol sparagnar assa' danari a la Signoria. *Item,* dimandò la gratia di sier Piero Querini, bandito per morte di homo, absente, incolpato, per aversi ben portato in queste imprese. Et il principe disse, non si poteva far per colegio; si vederia la suplication. Disse staria 2 zorni qui, a veder l' artilarie e l' arsenal.

276* Da poi disnar fo gran consejo. Et fu posto, per il serenissimo principe, consieri e cai di 40, di far zenthilomo dil mazor consejo il signor Bortolo Liviano, governador zeneral di le zente d' arme nostre, et soi heriedi e descendenti im perpetuo, *ut in parte;* la qual sarà copiada qui avanti. E nota, non ha figlioli maschij, *solum* 3 fie, nome Porcia, Camilla et . . . . . ., putine. Hor la parte ave 2 non sinceri, 45 di no, 1324 di sì.

Et poi el vene, con il vescovo suo fradello et il signor Pandolfo Malatesta, e altri soi cappi, signor Piero dal Monte, Romeo di Pepoli, Vitello Vitelli, Guido Guaim, Gnagni Pincone *etc.*, et do da Colalto zentilomeni, et domino Vetor da Martinengo. Et fu fato governador a Monopoli sier Andrea Donado. Esso signor, e li altri, andò a capello, et metendo lui, insieme con il signor Pandolfo, la man in capello, esso signor Pandolfo tochò balota d' oro e introe; et a requisition di sier Piero Capelo, consier, ch' è lì a la bancha, li parloe, li tochò pregadi, incambiò per raxon nuove, e tolse sier Marco Foscari, fo auditor vechio, *quondam* sier Zuane, nepote di dito sier Piero Capello, consier.

Copia di la parte di far zenthilomo el signor Bortholamio Liviano.

Antiquissimus mos et peculiare institutum reipublicæ nostræ semper fuit, claros et præstantes viros commodis afficere et honoribus insignire eos, qui in primis quoad generis nobilitatem propriisque virtutibus cæteros supereminere videntur; maxime vero qui de statu nostro pro meritis studiosius adhuc in dies promereri nituntur. Itaque, cum hæc omnia amplissime et cumulatissime conspiciantur in excellentia illustris domini Bartholamei Liviani, gubernatoris generalis omnium copiarum nostrarum, cujus bene gesta superfluum est recensere, quoniam unicuique sunt perspicua et manifesta, idcirco vadit pars, quod in signum amoris et benivolentiæ nostræ erga personam ejusdem domini Bartholamei, ipse cum filiis et hæredibus suis, ex legitimo matrimonio ab eo natis et nascituris, in perpetuum assumantur in nobiles cives nostros Venetiarum, et ad dignitatem hujus majoris consilii, cum omnibus privilegiis, honoribus, gratiis, immunitatibus et conditionibus, quibus reliqui nobiles nostri de hoc nostro majori consilio uti et frui dignoscuntur. Et si consilium est contra, quantum in hoc sit revocatum.

† De parte 1324, de non 45, non sinceri 2.

Et pars ista posita fuit per:

Serenissimus dominus dux,
Sier Marcus Bolani,
Sier Franciscus Trono,
Sier Alovisius Venerio,
Sier Petrus Capello,
Sier Sebastianus Balbi, caput XL.ta loco consiliarii, et
Sier Angelus Marzello,
Sier Alovisius Contareno, quondam sier Galeacii, capita XL.ta

A dì 17. Da poi disnar fo pregadi. Et leto do sole letere: 277

Di Riva, di sier Zuan Antonio Renier, provedador. Come alcuni è stati di sopra, et li riporta, li milanesi foraussiti sono mal contenti, et che sono partiti dil re, e il zeneral di Landriano è *(ad)* Archo; sì che sono im pocha gratia dil re. *Item,* voria far certo bastion et asegureria Riva, *ut in litteris etc.*

Di Feltre, di domino Antonio Pizamano, episcopo. Come, per relatione di uno suo, stato a Yspurch, che tutti si alegra di la trieva; et che 'l re è a Vormes, fa zente per la expedition contra il ducha di Geler, al qual Bergogna à roto *etc.*

Fu posto varie opinion: alcuni savij voleva principiar di armar, altri di le ripresaje, altri atender a le cosse di Cataro. Et fo disputation: parlò sier Antonio Trun, procurator, sier Francesco Trun, consier, sier Piero Duodo *etc.* Et fu preso prima expedir le ripresaje. Et cussì, leto le opinion, *tandem,* poi longa disputation, fu preso scriver a l' orator acetasse li capitoli primi; et, non potendo li primi, li secundi *etc., ut in parte.* Parlò sopra queste cosse *iterum* sier Antonio Trun, sier Francesco Trum, sier Antonio Loredan, cavalier, savio dil consejo, et

sier Hironimo Capello, savio a terra ferma. Et fu terminato, doman expedir le cosse di l' armar.

A dì 18. La matina il signor Bortolo fo a la Signoria a tuor licentia, si parte doman poi disnar, et ozi anderia a provar certe artilarie *etc. Etiam separatim* fo la moglie di esso signor, con il vescovo, a la Signoria, a tuor *etiam* licentia. La qual è sorela di Zuan Paulo Bajom di Perosa, è col papa conduto.

Da poi disnar fo pregadi per le cosse di mar. Fu posto, per li savij, varie opinione zercha l'armar, proveder al Levante e il Ponente per li corssari. Parlò sier Antonio Trun et sier Marco Bolani, consier, in la qual opinion li savij entrò, *excepto* sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, che volea la parte, con questo fusse armà qui *etiam* do nave. Parlò sier Bernardo Barbarigo, fo a Corfù. Or fu preso scriver al provedador di l' armada, è in bocha di Cataro con X galie sotil, che 'l mandi 2 galie sotil a Corfù, a trovar il capetanio di le galie grosse, e insieme vadino im Ponente *etc.*, per segurar le galie di Fiandra vien, et quelle di Barbaria vanno. *Item,* sia armà qui do galie bastarde, con li sopracomiti fati, sier Tomà Moro, sier Hironimo Barbarigo, e li tocha la volta, qual siano armàti con presteza. *Item,* siano electi X sopracomiti per gran consejo, a do per volta *etc.*

. . . .

. . . .

Fu posto, per li savij, che li cadorini, dil suo, atento si reseno a' todeschi, debino pagar XV compagni et il contestabile in la rocha e castello di Cadore, a ducati 3 al mese, dil suo. Presa; et questo im perpetuo.

Fu posto, per tuti li savij, ritornar a Budoa certi stratioti fo levati et mandarli certi fanti *etc.*, *ut in litteris.* Ave una di no.

277 ' Fu posto, per li savij, dar licentia a sier Jacomo Manolesso, provedador nel castello di Butistagno, e resti sier Zuan Michiel, è castelan, 6 di no.

Fu posto, per alcuni savij, che li debitori di le 3 decime ultime, poste al monte nuovo, debino pagar per tuta questa setimana, *aliter* siano fati debitori perssi, a raxon di 30 per 100. *Item,* che li zudei, restano a dar ducati 9000 per le decime, pagino in certo termine, *sub pœna etc.* Parlò sier Tadio Contarini, savio a terra ferma, contra, non volea parte, volea execution; poi sier Antonio Trun, procurator, qual messe perlongar tutto il mexe, et a li zudei li sia confirmà li capitoli, *ut in parte,* et vol la parte prima. Li rispose sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil consejo, dicendo contra i zudei. Il principe intrò in la parte di savij, e il Trun 0 volse meter. Ave 13 non sinceri, 24 di no, 80 di sì. Presa.

Intrò prima consejo di X, con zonta di colegio e altri, per tuor danari per l' armar, et mandato zoso sier Anzolo Trivixan, executor sopra le cosse e diliberation, per armar queste do galie. È cassier dil consejo di X sier Marco Antonio Loredam.

A dì 19. El signor Bortolo d' Alviano, hessendo eri, poi disnar, andato a Malamocho, a veder lo edificio fato al tempo di sier Luca Trun, provedador al sal, di la palla' fondata con piere in mar; et ozi, poi disnar, fo a cha' di sier Zorzi Corner, cavalier, a tuor combiato. Poi si partì e andò a dormir a Mestre. Va a Pordenon a tuor il possesso, poi a Goricia *etc.*

Da poi disnar fo colegio di le aque. Et fenno 3 prescidenti: sier Hironimo Duodo, *iterum* refermado, et sier Tadio Contarini et sier Alvise Grimani et altri dil colegio, zoè sier Marco Antonio Loredan, sier Hironimo Contarini, sier Alvise Malipiero, sier Antonio Pixani, sier Thomà Lion, sier Michiel Salamon, sier Zuan Bragadim, sier Luca Trun, sier Zorzi Emo, sier Alvise Malipiero, *quondam* sier Stefano (?), procurator, et . . . .

Item, ozi fu fato le noze di mia cugnada, relita sier Zuan Francesco Venier, fo fia di sier Constantin di Prioli, in sier Nicolò Valaresso, *quondam* sier Gabriel. Et fo fato *honorifice* in cha' di sier Nicolò Venier, so cugnado; cossa rara, perhò ne ho fato memoria.

A dì 20. Da poi disnar fo consejo di X. Et fo letere di Cataro, dil retor, et *etiam* dil provedador di l' armada, di 9, in bocha di Cataro. Scrive il provedador, si partiva de lì; et era ussito, perchè si amalava molti di le zurme. Et anche quelli turchi lì a Castelnovo lavoravano lentamente, haveano mandato 3 navilij ragusei a tuor legnami *etc. Item,* havia lassato a Cataro . . . galie, zoè . . . . . .

In questo consejo di X fo expedito sier Texeo Bolani, homo di anni 83, per aver stronzà monede, che 'l stia anni do serado in la preson di l' Armamento, poi sia bandizà di Venecia e dil destreto, con taja lire 1000 a chi 'l prenderà, e poi debi compir la vita soa in ditta preson di l' Armamento, et il suo sia ubligato a questa taja. Et dita condanason la matina sequente fu publicà in Rialto.

278 *A dì 21.* La matina fo publicà su le scale di Rialto, oltra la condanason fata nel consejo di X di sier Texeo Bolani, *etiam* certa parte presa e termination di cai di X, che niun soldato, o sia cui esser si voglia, debbi portar arme, *sub* pene grandissime.

Et questo fu fato, perchè erano in la terra, per esser compita la guerra, assaissimi soldati, che portavano arme. Et acadete eri che Stefano Moneta, fo contestabele nostro e preson di todeschi, in marzaria amazò uno altro contestabele nostro, Piero Scutarin, per inimicitia vechia *etc.*

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij. Et fo letere di Roma, come il papa havia fato cerchar tutte le cruciate de li tempi passati *etc.*, *ut in litteris;* il sumario scriverò poi.

Noto, che il fontego di todeschi, fabrichato, era a bon termine. La cura dil qual, *primo* sier Piero Lando, poi sier Marco Tiepolo, *ultimo* sier Alvise Sanudo, provedadori al sal, per il consejo di X l' à auta. Et havendo tutti li provedadori stati, *maxime* li passati, fato meter le soe arme di marmoro soto San Marco su la porta dil ditto fontego, et *de præsenti* sopra l' oficio dentro, parse a sier Marco Antonio Loredan, cao di X, con li compagni, sier Nicolò di Prioli, sier Alvise Emo, atento è certa parte vechia non si pol meter arme, di farle levar via; et cussì mandono comandamento al sal, fusseno *statim* levate. Et *ita factum fuit*, et perhò ne ho voluto far memoria.

A dì 22. Fo gran consejo. 0 da conto. Fato do sopracomiti, justa la parte: sier Zuan Francesco Polani, sier Filipo Badoer, con titolo.

A dì 23. Fo *etiam* gran consejo. Fato podestà a Vicenza sier Francesco Donado, el cavalier; et do sopracomiti: sier Bernardim da Riva, è sopracomito, et sier Alvise da Canal, fo consier a Corfù.

A dì 24. Da poi disnar fo consejo di X.

A dì 25, fo San Jacomo. La matina se intese la nova di la morte dil capetanio di le fantarie, come dirò di soto.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere:

Da Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo, baylo, di .... zugno. 0 da conto; di quelle occorentie *etc.* . . . .

. . . .

. . . .

278* *Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador.* Come havia nova, a Rodi esser stà scoperto certo tratado di turchi, qualli erano numero 500 su una nave, di soto, et in bote di saladi erano arme, qual voleano, con intelligentia dentro, far facende in Rodi; et scoperta, la nave è stà brusà lì im porto. *Item*, scrive di le galie di Alexandria, partide di Alexandria et viste verso Modon, et la nave rata; et hanno ben il suo cargo.

Dil provedador di l' armada, date a Curzola. Come era venuto lì, et inteso che turchi haveano mandato 3 navilij di ragusei a tajar palli e legnami in Narenta. Et ha 'uto intelligentia la sorta di palli, *ut in litteris*, qualli non è da conto, ma ben per fortificar Castelnovo, dove sono 4000 persone a questo. *Item*, è venuti a lui do oratori ragusei a dolersi, aver convenuto dar i navilij, scusandosi. *Item*, à lassato lì in bocha di Cataro ... galie sotil, *ut in litteris, videlicet* . . . .

Di Cataro, di sier Nicolò Coppo, retor e provedador, di ..... Zercha il lavorar fanno turchi a Castelnuovo lentamente *etc.*

Di Cao d' Istria, di sier Etor da cha' Taiapiera, podestà et capetanio. Di certa adunation di turchi di sopra versso Lubiana, per venir a' danni in Histria, sì come à aviso da Damian di Tarsia, castelan a Castelnuovo, e manda la letera. *Item*, lui podestà à fato provision al bisogno e comandado uno homo per caxa a star riguardosi.

Di Brexa, di sier Zuan Paulo Gradenigo, podestà, et sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, capitanio, di 20. Come in quella matina trete una sieta e brusò, nel castello di Brexa, dove era la polvere di bombarda, barili 1800 et ruinò certa torre *etc.* Et poi andò a uno monasterio di donne di Santa Chiara et amazò 3 monache, con altri danni, *ut in litteris.*

Di Verona, di sier Francesco di Garzoni, podestà, et sier Francesco Bragadin, capetanio, di 24. Che a dì 23 da sera, domenega, poi cena, hessendo andato a cavalo a piacer domino Zuan Baptista Carazolo, capetanio di le fantarie nostro, qual lì stanciava, con uno suo, a Ixola di la Scala, amico, nominato Alberico, neapolitano, el qual usava spesso in caxa sua; et come fu fuora, esso Alberico li dete di uno pugnal da driedo, et fuzite via versso mantoana. Uno famejo dil capitanio, era a piedi, li corse driedo, et do altri atese ajutar esso capitanio fino a caxa, qual, smontato, subito *expiravit;* caso molto doloroso, nè si sa la causa. *Item*, che ditto homicida era capitato in uno castello di mantoana, dil signor .... di Gonzaga, et era stà retenuto. Et come uno conte Bonifacio di San Bonifacio li scrive a essi rectori, qual è lì a dito castello, che si essi rectori scriveno avanti il marchexe el domandi, l' averano et . . . .

. . . .

. . . .

279 *Di Milam, dil secretario.* Come il gran maistro sta mejo, et li dirà l' invito di la Signoria; qual poi vol andar in Franza.

Di Franza, da Lion, di l' orator. Come il re si partirà per Andegavia, poi Paris. Et, zercha la trieva, parole; *tamen* si trata. Varia intelligentia, *ut patet in litteris etc.* molto longe, et assa' cosse; *adeo* nostri si dubita.

Di Roma, di l' orator, di . . . . . Come il signor Prospero Colonna era venuto lì, per visitar uno di oratori di Castiglia, zoè don Henricho di Toledo, fradello dil ducha di Alva, dal qual ave grande honor quando fo in Spagna. *Item*, che il papa in concistorio havia ditto, dolendossi di la Signoria, voler cometer al cardinal Corner, che vien al suo vescoado a Verona, e farlo legato, che la Signoria dava recapito ai soi rebelli di Bologna, et di altro; et che il signor Bortolo dia vegnir a lozar in Romagna, et non sa a che, usando grande parole *etc. Item,* che il vescovo di Bergamo stava mejo; et il vescovo Dolze, qual fo acusato al papa di aver tolto le decime dil clero over papal assa', par sia stato dil papa et non sarà nulla; con altre parole et avisi, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savij, scriver a l' orator in Franza, debbi star vigilante zercha quello si sospeta, e dir al re di la bona voluntà nostra *etc., ut in ea.*

Fu posto, per li savij, scriver a l' orator a Roma, digi al papa, che non demo recapito a soi rebelli; ma il stado nostro è grande, e non sapemo; e semo obsequentissimi fioli di soa santità, con altre parole, *ut in ea.*

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario. Come quel Bot Andreas si adatarà col re, al qual il re à mandato do soi principali per acordar le cosse. *Item,* che quel vayvoda transalpino, che fu fato per il turco, à mandato a dir al re, vol esser bon christiano e aidar la fede; e ben che il turcho l' habi posto a quel stato, *tamen* vol esser amico di soa majestà e di la fede. *Item,* di discordie di quelli dil regno di Polana et il duca di Lituania *etc., ut in litteris,* con altri avisi e nove di quelle parte.

A dì 26. La matina se intese, la nave rata di Alexandria esser sora porto, su la qual è colli . . . . di specie, il resto zenere, e le galie vien carge colli 1100 et più. E disse il precio dil pagar di le specie, *ut in litteris mercatorum.*

Da poi disnar fo pregadi; et fo per far li provedadori in le terre aquistade. Nè fo leto alcuna letera, *solum* fu posto una parte, per li savij, di far le mostre di le zente d' arme, disarmate a dì 10 avosto, dove parerà al colegio, et quelli capetanij di le terre parerà al colegio; et fu presa. Et di far colateral non fu parlato, *licet* molti erano qui venuti per metersi a la pruova nel consejo di pregadi.

Fu fato eletiom di do provedadori, uno a Fiume et l' altro a Pesim, per uno anno, con ducati . . . al mexe neti, et castelan e provedador a Duim, con ducati . . . al mexe netti, in luogo di sier Nicolò Balbi, havia refudado. Et rimase, come si vederà qui sotto in li scurtinij. 279*

Electo provedador a Fiume.

Sier Hironimo Moro, fo 40 zivil, *quondam* sier Lunardo.
Sier Marco Gradenigo, fo sopracomito, *quondam* sier Justo.
Sier Piero Arimondo, fo podestà a Pyram, *quondam* sier Nicolò.
Sier Nicolò Balbi, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marcho.
Sier Zuan Francesco Badoer, el 40, *quondam* sier Ruberto.
Sier Vicenzo Pixani, el 40, *quondam* sier Antonio.
Sier Anzolo Marzello, el cao di 40, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Sebastiam Balbi, el cao di 40, *quondam* sier Jacomo.
Sier Alvise Contarini, el cao di 40, *quondam* sier Galeazo.
† Sier Hironimo Querini, fo di pregadi, *quondam* sier Andrea, da Santo Anzolo.
Sier Zacharia Valaresso, fo conte in Arbe, *quondam* sier Zuane.
Sier Alvixe Baffo, fo cao di 40, *quondam* sier Maphio.
Sier Segondo da cha' da Pexaro, fo consolo di merchadanti, *quondam* sier Nicolò.
Sier Alvixe da Mosto, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco.
Sier Zuam Lion, el 40, *quondam* sier Francesco.
Sier Jacomo Boldù, fo cao di 40, de sier Hironimo.
Sier Bernardo Marzello, fo podestà a Parenzo, *quondam* sier Zuanne.
Sier Zorzi Simitecolo, fo sopracomito, *quondam* sier Zuanne.
Sier Marco Donado, el 40, *quondam* sier Matio.
Sier Francesco Barbaro, fo podestà e capitanio a Zazil, *quondam* sier Antonio.
Sier Domenego Gritti, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco.
Sier Sabastiam Zen, fo cataver, *quondam* sier Francesco.

Sier Franceseo Zorzi, fo auditor veehio, *quondam* sier Antonio.
Sier Josaphat Liom, fo podestà e eapitanio a Zazil, *quondam* sier Andrea.
Sier Andrea Griti, fo provedador ad Axolla, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Luea Miani, el 40 zivil, *quondam* sier Anzolo.
Sier Castelam Boldù, fo cao di 40, *quondam* sier Castelan.
Sier Vetor Dolfim, fo eao di 40, *quondam* sier Donado.
Sier Lorenzo Gradenigo, fo 40 zivil, di sier Marin.

Provedador a Pexim.

Sier Josaphat Liom, fo podestà e eapetanio a Zazil, *quondam* sier Andrea.
Sier Jaeomo Boldù, el 40, di sier Hironimo.
Sier Bernardin Venier, *quondam* sier Mareo, fo . . . .
Sier Mareo Donado, el 40, *quondam* sier Matio.
Sier Nieolò Balbi, fo provedador a Brisigele, *quondam* sier Marco.
Sier Zacaria Valaresso, el 40, *quondam* sier Zuanne.
Sier Franeeseo Duodo, fo podestà a Caxal Mazor, *quondam* sier Lunardo.
† Sier Segondo da eha' da Pexaro, el 40, *quondam* sier Nieolò.
Sier Zuam Lion, el 40, *quondam* sier Franeeseo.
Sier Beneto Griti, el 40, *quondam* sier Piero.
Sier Alvise Contarini, el eao di 40, *quondam* sier Galeazo.
Sier Hironimo di Prioli, fo 40 zivil, *quondam* sier Ruberto.
Sier Donado Moro, el 40, *quondam* sier Bortolo.
280 Sier Franeesco Barbaro, fo eao di 40, *quondam* sier Mareo.
Sier Piero Arimondo, fo cao di 40, *quondam* sier Nieolò.
Sier Vieenzo Pixani, el 40, *quondam* sier Antonio.
Sier Vetor Dolfim, fo cao di 40, *quondam* sier Dolfim.
Sier Piero Dolfim, fo 40 zivil, *quondam* sier Daniel.
Sier Anzolo Marzello, el cao di 40, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Hironimo Moro, fo 40 zivil, *quondam* sier Lunardo.

Sier Nieolò Memo, fo eao di 40, *quondam* sier Franeesco.
Sier Vicenzo Gradenigo, fo eao di 40, *quondam* sier Domenego, el eavalier.
Sier Sebastiam Zen, fo eataver, *quondam* sier Franceseo.
Sier Luca Miani, el 40 zivil, *quondam* sier Anzolo.
Sier Sebastiam Balbi, el cao di 40, *quondam* sier Jacomo.
Sier Andrea Valier, el 40, *quondam* sier Antonio.

Castelam e provedador a Duim, in luogo de sier Nicolò Balbi, che à refudado.

Sier Vieenzo Bembo, fo 40 zivil, *quondam* sier Biaxio.
Sier Vetor Dolfim, fo eao di 40, *quondam* sier Donado.
Sier Andrea da Molin, fo al dazio dil vin, *quondam* sier Bernardo.
Sier Zacaria Contarini, fo provedador a Monte Fior, di sier Alvise.
Sier Vieenzo Gradenigo, fo eao di 40, *quondam* sier Domenego, el eavalier.
Sier Rigo da Molin, fo a la becharia, di sier Luca.
Sier Marco Zigogna, fo a la moneda di l' arzento, di sier Franeeseo.
Sier Hironimo Moro, fo 40 zivil, *quondam* sier Lunardo.
Sier Anzolo Marzello, el eao di 40, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Zuam Franeesco Marzello, el 40 zivil, *quondam* sier Fantin.
Sier Alvise Marin, fo podestà a Caneva, *quondam* sier Michiel.
Sier Piero Arimondo, el 40, *quondam* sier Nicolò.
Sier Marco Donado, el 40, *quondam* sier Matio.
Sier Jaeomo da Canal, . . . , *quondam* sier . . . . . .
Sier Marco di Prioli, fo castelan al castel vechio di Verona, *quondam* sier Marin.
Sier Stefano Magno, fo castelan a Padoa, di sier Piero.
Sier Carlo Miani, fo eastelan di la Garzeta di Brexa, *quondam* sier Anzolo.
Sier Zorzi Guoro, fo podestà a Castel Baldo, di sier Hironimo.
Sier Zuan Piero Gixi, fo 40 zivil, *quondam* sier Antonio.
Sier Donà Moro, el 40, *quondam* sier Bortholamio.

Sier Jacomo Boldù, el 40, di sier Hironimo.
Sier Bernardim Zustignan, fo cao di 40, *quondam* sier Marco.
Sier Piero Gradenigo, el cao di 40 zivil, *quondam* sier Anzolo.
Sier Hironimo di Prioli, fo 40 zivil, *quondam* sier Ruberto.
Sier Andrea Marzello, fo cinque di la paxe, *quondam* sier Fantin.
† Sier Alvise Contarini, el cao di 40, *quondam* sier Galeazo.
Sier Marco Antonio Corner, fo a la tavola di l'intrada, *quondam* sier Nicolò.
Sier Zuam Lion, el 40, *quondam* sier Francesco.
Sier Sebastian Balbi, el cao di 40, *quondam* sier Jacomo.

A dì 27. Da poi disnar fo pregadi per li synici, per expedir il caso di sier Polo Trivixan, el cavalier, fo provedador a Sallò, per lhoro intromesso. Parlò sier Andrea Mozenigo, dotor, *olim* auditor et synico; li rispose domino Rigo Antonio un' altra volta. Et li synici non volse mandar la parte, volendo farli risposta; et fo rimesso a uno altro consejo.

A dì 28. Da matina in colegio, con li cai di X e savij di una man et di l' altra, fo balotadi do scrivani, uno a . . . . , l' altro a Ravena.

280* Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

A dì 29. Da Roma, di 25. Dil pranso over cena fata per il papa, a dì 25, a li oratori di Chastiglia e cardinali palatini. *Item,* di la morte dil cardinal San Vidal, qual fo legato a Bologna, et poi retenuto per il papa, qual li tolse ducati 20 milia, et horra senza mal in doi zorni è morto. E fo sepulto di note, con 4 torzi e non con le funere solite farsi a' cardinali, con gran cerimonie; si tien fusse tosichate. Era di natione . . . .

Fo balotadi in colegio li capetanij dieno andar a far la mostra. E, balotadi tuti li rectori, rimase: in cremonese, sier Polo Capelo, el cavalier, capetanio di Cremona; im brexana, sier Zuan Paulo Gradenigo, podestà di Brexa; in vicentina, sier Vicenzo Valier, capetanio di Vicenza; et in Friul, sier Andrea Loredan, luogotenente di la Patria di Friul. E terminato farla, sì come di soto scriverò dove et quando.

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum.*

A dì 30, domenega. Fo letere di Udene. Come ozi, *juxta* i mandati, sier Andrea Loredan, luogotenente, anderia a Pordenon, a far la consignation di quella rocha, terra e teritorio, al signor Bortolo d' Alviano *etc.*

Da poi disnar fu gran consejo.

A dì 31. La matina fo in colegio domino Dionisio di Naldo, cavalier, stato a' servicij nostri con 1000 provisionati, in veronese et in campo. Fo charezato dal principe; et vene acompagnato da amici patricij.

Da poi disnar fo consejo di X. Feno capi per avosto: sier Bernardo Barbarigo, sier Marin Zorzi, dotor, et, nuovo, sier Hironimo Contarini, da Londra, fo podestà e capetanio a Treviso, *quondam* sier Bertuzi, procurator.

281 *Copia de un comandamento fato per el signor soldam, et mandato a sier Andrea Bondimier, capetanio di le galie di Alexandria, fato dil mexe di novembrio 1507.*

Al nome de Dio. Questo è un comandamento zeneral, che fa el signor soldam al capetanio e patroni de le galie et merchadanti. Idio salva e conferma e faza quello se contiem in quello.

Comanda, per il comandamento santissimo e altissimo, el Camsom, soldam re lasaraf espagatie, el qual à comandà che se scriva questo comandamento a tutti quelli, che 'l vede el capetanio et patroni de le galie et merchadanti, Dio i salva. Dà avixo de la suplication fata per el consolo d' Alexandria a le nostre Porte sante, e stà leta a le mie orechie sante, per mezenità de l' armiragio e grandissimo fidado, unido, compido et spachier Tangravardi, turziman, Dio mantegna el suo honor. Che se dixe de la venuda in Candia, et à volontà de venir in Alexandria, e si aspetta el fatto di capitoli, che son vegnudi per le man, de quello è stà ditto et quello che s' è acordà, con el signor de Veniexia, et quello che à scrito Tangravardi de sua scritura, el signor soldan dà aviso per la vegnuda de Tangravardi a le nostre Porte sante. L' à dito el fato di capitoli mentoadi a le nostre rechie sante, a capitolo per capitolo, et saputo di capitoli. Et Tangravardi se lauda molto de la Signoria de Veniexia et de la sua compagnia, et laudemo ancor nui, e sì ringratiemo e comandemo, che se scriva i capitolli nominadi per avanti, segondo che sono romaxi d' acordo con el signor de Veniexia et Tangravardi. Et del fato de li rami, è insudo el nostro comandamento santo per avanti, che i crededori debbia indusiar mexi 4 senza utilità, che non toja plui de quello è scrito et el presio, el presio de Dio, nè plui nè mancho, et cussì s' è insido el nostro comandamento santo in scritura al signor armiragio de la terra. Se a caxo l' achaderà, che 'l sia fato presio di rami, sia fato nè

pluj nè mancho, perchè el prexio è prexio de Dio; e che se debia star de bon cuor e aliegri. Et quelli che vignirà in la terra d'Alexandria, sia sotto salvoconduto de Dio, la roba et la nave, chomo el nostro comandamento è insido per avanti; e che 'l sia batallà tutte uxanze cresude e innovade, como è scrito per quelli comandamenti scritti per avanti, perchè el signor soldam se à voltà a vardar de adrezar la terra d'Alexandria et i merchadanti, et questo tu abbi per cossa ferma.

281* Nota, che per ben che in la scritura oltra scrita el para che l'abia confermà per un altro comandamento i capitolli fati a Veniexia, se dize *revera*, che, al tempo fo fato l'oltrascrito comandamento, non haveva confermà cossa alguna; ma ben da poi, per l'ultimo comandamento fato, et in Alexandria recevuto, a dì primo marzo 1508 fo confirmati; et da poi, per un altro comandamento, confermò in quella parte del piper, che nel sopradito manchava.

282 *Dil mexe di avosto 1508.*

A dì primo, marti. Fo cantà una messa, preparato in corte dil fontego di todeschi, fabrichato novamente; opera bellissima, nel qual si à speso fin qui da ducati . . . . . milia. Et à la cura di la expeditione sier Alvise Sanudo, provedador al sal.

Hor, cantato una solenne messa. Et introno dentro li vicedomini a l'oficio, la nome di qual sarà qui sottoscripti, et li todeschi comenzono a intrar et ligar balle; e tutavia dentro si va compiando, et depenzendo di fuora via, *tamen* non li core fitto, si non al primo di marzo 1509 si comenzerà; et le botege di sotto fonno afitade, e si trarà di fitto di più à l'anno ducati . . . . . Hor li vicedomini, che comenzono, fonno sier Zuan Agustin Pizamano, *quondam* sier Fantin, sier Hironimo Malipiero, di sier Piero, et sier . . . .

Da poi disnar fo pregadi, per lezer lettere, le qual sono queste:

Di sier Andrea Bondimier, capctanio di le galie di Alexandria, di 9 lujo, dal Zante. Avisa il suo partir di Alexandria a dì . . . , con licentia dil soldan, et le galie carge et tolto nave a ratta; sì che queste galie è riche di ducati 400 milia in zercha, et non è restà ducati 6000 di valuta di nostri in Alexandria. *Item,* che lui capetanio è stà amalato e im pericolo di morte, di febre et cataro; *tamen, gratia Dei,* è varito *etc.*, come in le letere.

Di sier Marco Loredam, capetanio di le galie bastarde, date al Zante. Come, hessendo a Corfù, intese che alcune barze biscaine erano intorno, e, dubitando di le galie di Alexandria, era venuto con la conserva lì, et in Canal dil Compare le trovò, et col basilisco comenzò a diserar. Et li patroni veneno a lui, e inteso non havia fato danno niun, et andavano a far li so fatti, nè haveano visto le galie, li licentiono et vene al Zante; e, trovate ditte galie, ritorna a Corphù. Scrive altre occorentie, come in ditte lettere apar.

Di Udene, di sier Andrea Loredam, luogotenente, a dì 29 lujo. Come in quel zorno era andato a Pordenon, a far la consignation di quel loco, dove era podestà sier Zuan Foscarini; et fo cantà una messa per lo episcopo di Coron, di Franceschi, sufraganeo dil reverendissimo patriarcha Grimani; et fata per nome di la Signoria la consignatione. E il signor Bortolo usò alcune parole al populo; et poi dete un degno pranso in uno prado, con assa' brigata; et lauda il signor Bortolo *etc.*

Dil signor Bortolo d'Alviano, governador zeneral di le zente d'arme di la Signoria nostra, date a Pordenon, a dì 30 lujo. Ringratia la Signoria di la consignatione fatta, lauda il luogotenente *etc.*

Di Goricia, di sier Zustignan Morexini, provedador. Come, hessendo stà robà alcuni cavalli di stratioti da' soi garzoni et menati a Postomia, essi stratioti andono lì per averli; et il capetanio era andato a piacer, et vete li soi cavalli; et volendoli poi aver, el capetanio disse erano ronzini, qual li comprò per ducati 3, e li stratioti li dete li soi danari. Et volendo ritornar, fonno asaltati et a le man con certi todeschi, et malmenati essi stratioti; sì che non convicinano ben. Et altri avisi di zente si aspeta; et il re non vol la trieva *etc.*

282* *Di Feltre, di domino Antonio Pizamano, episcopo.* Come avisa aver, per relatione di uno suo *fide digno*, vien di terra todescha, il re di romani esser a Spiera et far diette; et non è contento di le trieve, dicendo che li soi non haveano libertà. Et manda il marchese di Brandiburg versso Postomia con zente; et che madama Margarita, sua fia, havia dato una rota al ducha di Geler grandissima; et il ducha non si trova, si tien sia stà preso e fato morir. Et altri avisi, *ut in litteris.*

Di Verona, di sier Francesco di Garzoni, podestà, et sier Francesco Bragadin, capetanio, di 28. Come il marchese di Mantoa li ha mandato quel' Alberico, neapolitano, homo d'arme dil capetanio di le fantarie, et quello che lo amazò; el qual l'hanno examinato a la tortura. Et manda il consti-

tuto, che lo ha fatto, per parole che altre volte esso capetanio inzuriose li disse, et si l'à tenuto a mente. Et hanno inquerito si alcun l'à fato far, dice di no; et dimanda a la Signoria quello voleno si fazi di lui. Et eri, per il consejo di X, li fo scrito dovesseno inquerir ben e poi far di lui justicia; et, come poi se intese, lo fenno menar a cao di cavalo e squartar.

Dil marchexe di Mantoa, Francesco di Gonzaga, a la Signoria. Come, per la servitù ha a la Signoria nostra, ha mandato quel' omicida sopraditto in man di rectori di Verona, con gran dimostration di servitù, offerendo il stato et la persona in serviciј nostri.

Di Milam, di Nicolò Stella, secretario. Come missier Zuan Jacomo Triulzi è stà chiamà dal re, vadi in Franza. El qual si duol andar lì, e con sti caldi et esser vechio; poi non sa *ad quid.* Et scrive coloquij abuti con lui, et non voria andar. *Item,* esso secretario è stato a visitation dil gran maistro, ch' è varito. Et invitatolo a venir a Venetia, ringratia la Signoria, acepta l'invito; ma prima li convien andar in Franza. *Item,* il re è partito de Lion, va versso Geler, et si dice sarà a parlamento col re di romani.

Di Roma, di sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, orator nostro, di 25. Come il dì di San Jacomo il papa fe' cantar una solenne messa, con li oratori di Chastiglia, et poi dete una cena degna, con li ditti oratori et cardinali palatini. *Item,* il papa è più nimicho nostro cha mai. Et di la morte dil cardinal San Vidal in 3 zorni; e prima si à saputo di la morte cha di la malatia, si tien sia stà tosicato. Fo sepulto la note con 4 torzi, perchè il papa non ha voluto si li fazi le exequie solite a' cardinali. Havia intrada ducati . . . . milia. Il papa dete li beneficij soi via subito, et il vescoa' di Perosa a . . . . *Item,* che domino Michiel Rizo, orator di Franza, è pur a Fiorenza. *Item,* che certo episcopo yspano, volendo tosegar il re, par che 'l vescovo di Ceneda, Brevio, sia stà mandato per il papa a far certo processo contra ditto episcopo in Spagna.

283 Fu posto, per i savij, che li proveditori electi a Fiume et Pexin menino con lhoro uno canzelier, ducati 4, et uno cavalier, ducati 3, da esser pagati di salario, a tanto al mese, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per i savij, atento la guarnison di le ordinanze, comenzate a far per Latantio di Bergamo, e perchè reenseno bene, che siano fati per le terre di la Signoria nostra, dove parerà al colegio, e sotto quelli capi, fino al numero di X milia. Presa.

Fu posto, per alcuni savij di colegio, di far do camere, uno a Fiume, l'altro a Pesim; qual, sì come si ha 'uto, per relatione di sier Zuan Navajer, venuto capetanio di Raspo, qual à visto il tutto; e di Fiume si caverà ducati 2000, et di Pesim ducati 3000, con altre clausule, *ut in parte.* Et sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo, contradise, dicendo era prima da expedir li oratori di Cao d' Istria et Pyran, qualli voleno alcune terre sotto de si. Et li rispose sier Alvise da Molin, savio dil consejo; poi parlò sier Piero Duodo, savio dil consejo, che vol alcuni lochi siano sotto Cao d' Istria parte, et parte sotto Pyram. Poi parlò sier Alvise Mozenigo, el cavalier, savio a terra ferma, per la parte; *demum* sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, messe certa sua opinion. Or andò le parte: dil Prioli 6, dil Duodo, de l'indusia, 44, et il resto di la parte. E fu preso far do camere.

Fu posto, per li savij, atento le relatione di li vice colaterali, che è meglio far le monstre deputate sopra li teritorij, et andar li capetanij e vice colaterali a trovar le zente d' arme di loco in loco, acciò sia mancho spesa di teritorij, *ut in parte.* Et lete le ditte relatione, fu posto, che cussì sia fato, che prima per colegio era stà deputà farle a Zazil, Lonigo, Chiari et Castel Lion; e fu presa. La qual mostra fo ordinà per colegio dar principio a dì . . . avosto.

Fu posto, per li savij, che uno Citolo da Perosa, conduto per contestabile, à provision, lui crete ducati 300 a l' anno, e fo con ducati 250, che sia posto a ducati 300. Sier Hironimo Capello, savio a terra ferma, contradise; sier Antonio Trun li rispose. E fu presa.

Fu posto, per il savij, che Zuan Francesco d' Ascole et Gnagni de Pincone dal Borgo, qualli fonno conduti con 300 provisionati per uno, che li sian dato ducati 300 di provision a l'anno; et che a Gnagni sian dati provisionati 100 e mandato a Fiume. Sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, contradise, dicendo non era da tuor l' Ascole, per esser homo dil papa, e suo padre im prexom per il papa *etc.* Li rispose sier Alvise Mocenigo, el cavalier. Et andò la parte; et fu presa. Sono valenti homeni.

Fu posto, per li savij, che a Franco dil Borgo li sia dato 25 balestrieri a cavalo, provisiom e tansa, *ut in parte.* Presa.

Fu posto, per li savij, atento il signor Zuan Cosaza ha refudato la conduta di 25 homeni d' *(arme)* havia, che l' habi tansa per cavali 15 *etc., ut in parte,* atento è nevodo di charzego, fo bassà dil signor turco. Et fu presa : 7 di no, 83 di sì.

È da saper, in questo zorno achadete 4 cosse 283

notande in Veniexia. *Primo*, eri a San Stephano fo sepulto una dona in terra, la qual butò il brazo fuora; e *iterum*, posto il brazo sotto terra, lo 'l cavò fuora, *adeo* concorsse gran numero di persone a vederla. *Secundo*, in questa note fo portà, su la porta di Servi, una cassa, era scrito di sopra: Savom; la qual, la matina, li frati, aperto la porta di la chiesia, la trovono, e aperta, fo trovà una dona, rasa la testa, morta, con molte ferite. *Tertio*, questa matina uno vilan di colognese, havendo vadagnà una litte, usendo di l' hostaria, fo asaltà da tre et amazato. Le qual do cosse fo dato taja per la quarantia. *Item*, fu, per li capitanij di signori di note, presi in una caxa di una meretrice 8 ladri; li qual il zorno stevano lì, e la note ussivano a robar. Et fenno gran difesa avanti fosseno presi, pur fonno pigliati et posti in camera.

A dì 2. La matina fo ordinato, per la Signoria, pregadi, per li syndici da terra ferma, per expedir il caso di sier Polo Trivixam, el cavalier, fo provedador a Sallò, per lhoro preso di retenir; e pende. Et cussì, reduto da poi disnar bona parte, fo licentiato il pregadi, et chiamato consejo di X, qual era stà ordinato, con una zonta di X nuova, per cossa di grandissima importantia, *adeo* tutti ebeno che dir di tal cossa insolita farssi. Et quelli fonno dil consejo di X e zonta, sarano notadi qui sotto; et fo *etiam* il colegio.

Il serenissimo.

Consieri.

Sier Marco Bolani.
Sier Francesco Trum.
Sier Alvixe Venier.
Sier Piero Capello.
Sier Zacaria Dolfim.
Sier Polo Pixani, el cavalier.

Avogadori.

Sier Vincivera Dandolo.
Sier Marin Zustignam.
Sier Daniel Renier.

Consejo di X.

Sier Hironimo Contarini, } cai.
Sier Bernardo Barbarigo, }
Sier Marin Zorzi, dotor.
Sier Anzolo Trivixam, } inquisitori.
Sier Alvixe Emo, }
Sier Nicolò di Prioli.
— Sier Piero Querini, cazado.
Sier Luca Trum.
— Sier Marco Antonio Loredan, cazado.
Non. Sier Francesco Foscari, el cavalier, fuora.

Zonta di X.

Sier Polo Barbo, procurator.
Sier Luca Zen, procurator.
Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.
Sier Zorzi Corner, el cavalier, } savij dil consejo.
Sier Lunardo Mocenigo, }
Sier Piero Duodo, }
Sier Benedeto Sanudo.
Sier Marco da Molin.
Sier Polo Antonio Miani.
Sier Andrea Gritti.

Savij dil consejo.

Sier Antonio Trum, procurator.
Sier Antonio Loredam, el cavalier.
Sier Alvixe da Molin,
et li 3 sopra nominati.

Savij a terra ferma.

Sier Tadio Contarini.
Sier Hironimo Capello.
Sier Alvixe di Prioli.
Sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier.
Sier Alvise Mocenigo, cavalier.

284

Et in questo consejo di X, con la zonta, se intese poi, la matina sequente, fu preso di retenir sier Zuan Vendramim, *quondam* sier Alvise, *quondam* serenissimo, rimaso podestà et capetanio a Feltre, zovene di anni . . . Et questo, per aver dado danari a farsi nominar a gran consejo, et poi rimaso, dar danari a molti mariuoli zenthilomeni, et questo, perchè lo ajutaseno a gran consejo *etc. Etiam*, sier Zuan Batista Liom, *quondam* sier Nicolò, che fo suo piezo, al qual esso sier Zuan Vendramin havia fato aver una caxa di bando, a Santo Alvise, di Loredani. *Etiam* fu preso di retenir sier Marin Querini, di Candia, qual *etiam* fo piezo di ditto Vendramin; et cussì questi tre, la note, fono retenuti et menati, parte in camera di signori di note, parte in l' oficio di

cataveri, e parte altrove, come dirò di soto. Et fo cazà sier Marco Antonio Loredam et sier Piero Querini *etc.*

A dì 3. La matina per tempo, hessendo stà retenuti la note questi sopranominati, il colegio si reduse in camera, dopio, et fonno examinati. Et tochò il colegio: sier Alvise Venier, sier Zacaria Dolfim, consieri, sier Bernardo Barbarigo, sier Marin Zorzi, dotor, cai dil consejo di X, sier Vincivera Dandolo, sier Daniel Renier, avogadori, sier Anzolo Trivixam, sier Alvise Emo, inquisitori dil consejo di X. E tutta la terra fo in moto, perchè con effeto importava, atento quello si usava a li tempi presenti di vender voxe, et di marioli che tra essi se intendevano e fevano romagnir chi volevano *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et il colegio *iterum* si reduse, domente pregadi stete suso. Et fo leto queste letere:

Di Alexandria, di sier Marin da Molin, consolo, di ... zugno, molto copiosa. Di quelle occorentie. Et come è stà levà tutto l'aver di nostri; e niun zenthilomo è rimasto, ch' è gran cossa, nè mai intravene, *adeo* le cosse è in gran quieto *etc., ut in littera;* la copia di la qual sarà *fortasse* qui sotto. *(À)* adatà la cossa dil piper; lauda Tangavardin, si à ben portato.

Di Puola, di sier Agustim da Mulla, capetanio di le galie di Fiandra. Di la condition di le galie, et anderà al suo viazo *etc.*

Di Puola, di sier Bortolo da Mosto, capetanio di le galie di Barbaria. Ut supra, di le galie; et va al suo viazo.

Di Trieste, di sier Franceseo Capelo, el cavalier, provedador, di primo. Dil zonzer lì dil signor Piero dal Monte, capo di quelli provisionati; et come esso provedador havia fato apichar uno, che fo più anni cavalier lì, per parole usate, con dir: Questo podestà à voja sia fato di lui, come è stà fato di altri, e tajarlo a pezi. *Item,* è malli animi in quella terra, e saria bon levarli *etc.*

Di Udene, dil luogotenente. À uno reporto di uno di Tulmin, che in Lubiana è zonto il duca di Brexvich, e fa fortifichar quella terra, e à fato comandamento, tutti li subditi di la Signoria si parti; et che il re non vol le trieve, e verà zente, et farano *etc.*

Fu posto, per li savij, scriver a Trieste, al provedador, lievi chi li par di suspeto, et fazi quello li par mejo per conservation di la terra. Presa.

284* Fu posto, per i savij, certa parte di dacij di Charavazo, che per 4 anni ancora pagino ducati 800 a Bergamo, poi se incanti. Presa.

Fu posto, per tutti i savij, che a la balotation in colegio, di oficiali, quelli non sono presenti, non possino esser balotadi, *excepto* li amallati, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li savij, che alcuni spagnoli di certe robe *etc.* sconti; et non pagi, per non esser soliti, *ut in parte.* Presa.

Fu posto, per sier Piero Duodo, sier Lunardo Mocenigo, savij dil consejo, et li savij a terra ferma, confirmar li capitoli di zudei, *ut in parte.* Et ave 24 di no. Et sier Antonio Trun, che fo quello la messe do volte, e parlò, horra non volse meter 0. Presa.

Fu posto, per sier Antonio Trun et sier Alvise Capelo, savio ai ordeni, di elezer per scurtinio do provedadori sora l' arsenal, atento l' arsenal à bisogno di molte cosse. Et sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, contradise, dicendo bisognava darli danari, et messe che 'l colegio, in termine di 8 zorni, *sub pœna etc.,* vengi con le sue opinion al pregadi, zercha a proveder a l' arsenal. Or la parte dil Trun e Capello ave 50, il resto dil Prioli. Et questa fu presa.

Fu posto la gratia di sier Bernardo Boldù, debitor, di pagar. Presa.

A dì 4. La matina il colegio dopio deputato fo in camera; et fo retenuto sier Alvise Zancaruol, di Candia, et examinato.

Da poi disnar fo consejo di X, con la zonta deputata, et li procuratori. E introno do nuovi di zonta, in loco di cazadi, sier Nicolò Donado et sier Hironimo Renier; *etiam* do altri, sier Nicolò Dandolo, sier Francesco Nanni; *etiam dicitur* è stà facti altri. E nota, intisi fo fato X altri di zonta di rispeto, in loco di li cazadi, e li cavano a sorte et mandano per lhoro. Or fo dito preseno retenir sier Sabastian Loredam, *quondam* sier Fantin, qual era andato a Lignago. Examinono il colegio molti, et *dicitur* sier Vicenzo Manolesso, *quondam* sier Marco, et altri; e prese *etiam* retenir sier Alvise Foscarini, *quondam* sier Francesco, ch' è fuora, come fo divulgato. Et consejo di X vene zoso hore 23.

A dì 5. Da poi disnar *etiam* fo consejo con la zonta, *ut supra,* et vene zoso hore 22 1/2. Et il colegio poi intrò in camera, et steteno fin horre una di notte.

A dì 6, domenega. La matina fo molte letere in colegio, di mar, di Cypri, di Alexandria, di Candia, dil provedador di l' arma', di Cataro et altrove, et di Napoli, di Roma, Milan e Ferara.

Vene l' orator yspano, a ringratiar la Signoria di

esser stato a Padoa, et honorato et charezato da quelli rectori *etc.*

Da poi disnar fo gran consejo. Et poi consejo, il colegio dil consejo di X si reduseno a consultar insieme.

È da saper, in questo zorno achadete cossa assa' notanda, che in tre zorni fo sepeliti, prima la moglie, poi il marito, amallati in uno zorno e di una egritudine: *videlicet* sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, fo avogador di comun, *quondam* sier Ruberto, e la moglie, fo fia di sier Alvise Morexini, da Sancto Aponal, senza figlioli; et si amalono per esser stadi a Fossom a una lhoro possession. Si dice man- 285 zono fongi, e poi beveteno latte; e si tien si atosichasseno per ditti fongi, over per l' ajere cativo è lì a Fossom. *Etiam* do fameglij e femene stanno malissimo; sì che, non sapendo uno di l'altro, il sabato fo la moglie sepulta, et il luni il marito, a San Zane Polo; et non si confessò nè comunichoe, credendo non aver mal.

Etiam ozi achadete, che eri la moglie di sier Vetor Valaresso, fo fia di sier Unfre' Zustignan, stando bene, li vene un certo accidente, con una rabia di cuor, hessendo andata a la cha' di la madre; *adeo* la note, a hore 8, morite pur a cha' di sua madre. Fo caso inopinato, come fu quel di la mojer di sier Lunardo Emo. Idio li doni requie.

Item, morite un belissimo zovene di anni 19, nominato Agustin Corner, di sier Beneto, da la Piscopia, qual sempre andava drio suo padre. Morse in 8 zorni di febre; et fu sepulto con zoglia in testa di verdure, per esser verzene.

A dì 7. La matina sier Zuan Zantani, venuto capetanio e provedador di Corfù, fo in colegio e referì con li cai di X molte cosse.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta solita, per la materia si trata, et feno uno di zonta, in locho di quelli manchava et erano cazati, sier Alvixe Grimani, gobo. Et introe ordinario dil consejo di X sier Andrea Gritti, in loco di sier Nicolò di Prioli, era intrato governador di l'intrade; et di sier Francesco Foscari, el cavalier, è fuora, *licet* sia in questa terra, per aver vachado tre mercori, introe sier Alvise Malipiero; li qualli do za erano stà electi, novi, dil consejo di X. Et fo divulgato esser stà examinà sier Zuan Alvise Cocho et sier Marin, suo fiol, et esser cazà dil consejo di X sier Marin Zustignan, l'avogador di comun. E nota, intisi, e cussì è cazadi, sier Piero Capelo, consier, sier Piero Querini, sier Marco Antonio Loredam, dil consejo di X, et sier Francesco Trun, consier. La causa, è per non se poter impazar in quelli da cha' Foscari.

A dì 8. Fo *etiam* consejo di X con la zonta solita. E feno 3 di zonta, in luogo di sier Andrea Griti, è intrato ordinario, di sier Zorzi Corner, el cavalier, si caza con sier Alvise Malipiero, è intrato ordinario, et di uno altro, pur cazado, che manchava. Et rimase: sier Alvise di Prioli, fo consier, sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo podestà a Verona, et sier Piero Morexini, fo consier.

A dì sopra dito. Partì la galia sotil, soracomito sier Tomà Moro, armada per 6 mexi. Andò dal provedador di l' arma'.

A dì 9. La matina fo retenuto, per i cai di X et colegio, per diliberation dil consejo di X, sier Hironimo Condolmer, *quondam* sier Zuan Francesco, *etiam* sier Bernardim Falier, *quondam* sier Zuane; et il colegio si reduse.

Da poi disnar fo audientia publica.

El cardinal Corner, venuto di Roma, gionse in questa terra, vien di Verona in uno zorno, et *secrete* fo a visitar il principe. La sera poi si amaloe di febre.

A dì 10, fo San Lorenzo. La matina, per il 285* colegio dil consejo di X, numero 7, manchava sier Vincivera Dandolo, fono examinati 4 zenthilomeni, per haver dato danari a quelli li hanno tolti in officij, *videlicet* sier Hironimo Zustignan, *quondam* sier Antonio, sier Francesco Foscari, *quondam* sier Nicolò, sier Lorenzo Capello, *quondam* sier Bernardo, sier Almorò Donado, *quondam* sier Piero; i qualli confessono aver dato danari e altro a quelli li haveano tolti, come la terra usava di far *etc.* E fono lasati andar, tolta la soa depositione per Nicolò Aurelio, secretario dil consejo di X. *Etiam* fo examinà sier Matio Minio et altri *etc.*, *adeo* tutto il dì ditto colegio fo ocupado, nè fonno im pregadi.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere, non da conto, questo è il sumario:

Di Roma. Come il papa havia fato concistorio, et concesso le decime al re di Spagna, al clero, per andar contra infedelli, con questo il quarto sia mandà a Roma per fabrichar la chiesia di San Piero. Et li oratori yspani non hanno voluto le bolle con questa clausula; sì che il papa à contentà, tuto vadi contra mori. *Item*, le bolle dil nostro patriarcha expedite, et vien a Venetia col palio. Il papa vol far cardinali soi famigliari, il castelan di Castel Santo Anzolo, il datario et el vescovo di Concordia, Argentin, et altri, *ut in litteris;* e non vol far a requisition di potentati, e li vol far presto, acciò non sia richiesto. *Item*, l'orator fo dal papa, era il cardinal Grimani, et disse, per nome di la Signoria, che soa bea-

titudine fosse segura, che per nui non si faria *etc.*; et qui la letera difondesi, *verba pro verbis etc.* Il papa dice non à paura, e li danari à adunato, si niun li farà movesta, li expedirà contra di lhoro *etc.*

Di Napoli, dil consolo. Zanze; 0 da conto.

Di Ferara, di sier Francesco Orio, vicedomino. Il duca va a Rezo e starà alcuni zorni. Et di Bologna, il cardinal Castel di Rio si parte; e resterà legato a Bologna lo episcopo di Tioli, fo orator qui.

Di Milam. Il gran maistro è pur amalato; il prescidente è ritornà di Franza; coloquij *etc.* 0 da conto.

Di Franza, date a certo locho, di l' orator nostro, bone letere. Il re vol esser amico di la Signoria nostra. Et è andato, con la raina, di sora Bles, a certa Nostra Dona miraculosa, per avodarsi li fazi nascer un fio mascolo, che sia re *etc.*

Di Maximiano, re di romani, a la Signoria nostra, fo leto una letera, scrita per la comunità de Yspruch, qual è sotoposta a esso re, et pol scriver in sua nome, tamen *lui non è lì.* E scrive zercha i confini di Agresta; e che quel era di signori di Agresta è honesto si habbi, e non più. *Item,* di certo prete, è stà remosso di uno beneficio contra raxon, et vanno scrivendo in ditta letera, *ut patet in ea.*

286 *Di Cypro, di sier Lorenzo Zustignan, luogotenente et consieri, di . . . zugno.* Avisa di successi, et di le nove si dice; e il dubito hanno di Camalli et di galioni dil soldan; e dil retenir le nave e non haverle licentiate *etc.* *Item,* manda la copia di una letera li ha scrito Tangavardin, fo orator dil soldan qui, dil Chajaro. Come li galioni, armati per il soldan in Damiata, numero XI, non è per mal, ni contra la Signoria, ma per andar a tuor certi legnami e altre cosse per far armata contra portogalesi versso Coloqut; e che lui fa ben l' oficio col soldam, et à fato ben e conzà le cosse con la Signoria, sì che le galie è stà ben tratade.

Di Candia, di retori, di 3 lujo. Come, za un mexe et più che 'l fu il terramoto, ancora non è cessado la paura; sempre si risente qualcossa di ruine. *Item,* mandano letere aute da Rodi, zercha Camalli. Et di Syo, di Zuan de Tabia, consolo, avisi freschi di Constantinopoli, di nove de lì, come il signor turcho è in malla convalescentia di la persona *etc.*

Di Alexandria, di sier Marin da Molin, consolo, di . . . . Di successi, poi il partir di le galie e di galioni di Damiata, et altre cosse, come in le letere apar.

Di Cataro, di sier Nicolò Coppo, retor, et poi dil provedador di l' armada. Come quelli turchi a Castelnovo vano drio lavorando per reparar quel locho, ma non innovano 0; e le galie sotil nostre, numero . . . . , è lì in bocha di Cataro *etc.*

Et altre letere fo lete, le qual non ho potuto intender il sumario, per esser Jo a la villa, a Chiarignago.

Fu posto, per i savij, certa confirmation di alcuni capitoli richiesti per quelli di Fiume, *ut patet.* E presi.

Fu posto, per i savij, certe altre parte di lochi aquistadi di novo, come in quelle, per asetar le cosse.

Fu posto, per i savij, certi capitoli di li oratori di Trieste, et resposto *ut in eis,* come in li libri di canzelaria apar.

286* *A dì XI.* Da poi disnar fo consejo di X, con la zonta et il colegio e procuratori, e steteno fin hore 1/2 di note. Et come fo divulgato, expediteno sier Zuan Vendramin e alcuni altri; sier Sabastiano Loredan, par sia in veronese, non si pol haverlo e lo aspetano. E fo retenuto sier Bernardim Falier, *quondam* sier Zuane, padre di sier Andrea, qual era andato a Zara, et era stà mandà per lui.

È da saper, tutta la terra era in moto per questa cossa de' marioli; et quelli haveano speso qualche ducato per esser stà nominadi, dubitavano assai. Quelli dil consejo di X e zonta erano molto secretissimi.

A dì 12. Fo *etiam* consejo di X con la zonta solita, e steteno tardi, *ut supra.* Et expediteno e condanono parte dil resto è di examinadi e non retenuti, come se intese il zorno sequente, publichadi a gran consejo.

In questi zorni, todeschi, ritornati in fontego nuovo a far le so merchadantie, qual perhò si va lavorando, feno assa' merchadi con nostri per la fiera, *maxime* di zenzari e altro; et le galie di Alexandria, carge e con grandissimo haver, si aspetava di dì in dì. Et li savij ai ordeni voleano meter do galie al viazo de Alexandria, con la muda solita; altri era di opinion non darli questa muda, ma ben meterle 3, a partir poi batizà la †, e muda X april; et questo per beneficio di la merchadantia. Quello sarà scriverò.

A dì 13, domenega. Da matina vene letere di Roma, per messo expedito a posta per il cardinal Grimani, di X. Come, havendo inteso il papa, che domino Nicolao Brevio, episcopo di Ceneda, auditor di Rota, homo famoso, qual andava legato in Spagna per far certo processo di uno epi-

scopo retenuto, che voleva tosegar il re, a dì 6 di l' instante, *in itinere*, a Parma era morto; il papa, a requisition dil cardinal Grimani, l' havia dato a uno fiol di sier Hironimo Grimani, di sier Antonio, ch' è lì a Roma, di anni 19. El qual vescoado à de intrada ducati . . . . , et à temporal e spiritual soto il dominio nostro. Et l' orator scrisse a la Signoria di tal eletione, il papa e dito cardinal.

In questa matina il reverendissimo domino Alovisio Contarini, frate di Santa Maria di l' Orto, electo patriarcha di Veniexia, et venuto le bolle et palio, con il rocheto indosso, che fu dil beato Laurentio Justiniano, qual, inteso la publication in concistorio, si lo messe, et con suo fratello, domino Leonardo, fo vicario a Padoa, e altri episcopi e prelati et patricij cavalieri e so parenti, vestiti di scarlato, con il coreto fo dil bia' Lorenzo indosso, fo in colegio a ringratiar la Signoria, e meter hordine che a dì 15, il dì di la Nostra Dona, la matina el si farà sagrar; e poi disnar il principe lo verà a meter im possesso et acompagnarlo con li piati fino a San Piero di Castello.

287 *A dì 13 avosto, domenega.* Da poi disnar fo gran consejo. Et, prima fusse fato alcuna cossa, per Zuan Jacomo, secretario dil consejo di X, qual fa l' oficio dil canzelier grando, fonno mandati fuora tutti quelli non metevano ballota in quel consejo, et serate le porte, montò suso e disse: Signori, queste è alcune condanason, fate a dì 11 et 12 di l' instante, ne l' excellentissimo consejo di X con la zonta. *Primo*, sier Zuam Vendramin, *quondam* sier Alvise, electo podestà e capetanio a Feltre, per aver dato danari a quelli l' hano tolto e fato tuor a la dita podestaria e altrove, che 'l dito sier Zuane sia privo di la podestaria predita, e bandizà di Veniexia e dil destreto per anni 2 proximi; e, compiti, poi per anni 5 di tutti officij, beneficij, rezimenti e consegij, sì dentro come di fuora; e rompando questi do anni, stia mexi 6 im prexom, e comenzi il bando, et *hoc tociens quociens*, con taja ducati 200 di so beni; e sia tajà do instrumenti l' à fato, di aver dato caxe in vita a quelli l' hano tolto, e il fito di le dite caxe vadi a l' hospedal nostro di la Piatae; e di le predite cosse non se li possi far gratia, don, remission, recompensation, soto le più strete parte dil consejo di X, e si ben la fosse messa, non se intenda presa, si la non haverà tutte le balote dil consejo di X e di la zonta, al numero sono al presente stati a tal soa condanation.

Item, sier Zuan Batista Lion, *quondam* sier Nicolò, per cambiar voxe e aver fato tuor dito sier Zuan Vendramin, podestà e capetanio a Cividal di Belun, e aver auto da lui una caxa in vita e danari, come l' à confessà, che 'l dito sia privà di tutti officij, beneficij, rezimenti e consegij, *ut supra*, per anni 8, e sia tajà l' instrumento l' ha di la dita caxa *etc.*

Item, sier Marin Querini, *quondam* sier Andrea, di Candia, per aver tolto dito sier Zuan Vendramin, podestà e capetanio a Feltre, dal qual à 'uto danari et ha confessà, che 'l dito sia privà de officij, beneficij, rezimenti e consegij, *ut supra*, per anni 8.

Item, sier Alvixe Zancaruol, di sier Bernardo, da Retimo, per aver auto una caxa dal dito sier Zuan Vendramin, con sier Matio, so fradello, e auto danari, come l' à confesato, per averlo tolto, che 'l sia privà di officij, beneficij e consegij e rezimenti, *ut supra*, per anni 8, e sia tajà l' instrumento l' ha di la dita caxa *etc.*

Item, sier Hironimo Condolmer, *quondam* sier Zuan Francesco, piezo fo di sier Lorenzo Capelo, *quondam* sier Bernardo, provedador sopra le camere, dal qual ave danari e cosse, e à confessà, che 'l sia privo di l' oficio di la ternaria vechia, dove l' hè, e di oficij e beneficij e rezimenti e consegij per anni 5.

Item, sier Lorenzo Capello, *quondam* sier Bernardo, per aver dà al dito sier Hironimo Condolmer, che fo suo piezo, provedador sopra le camere, danari e cosse, e ha confessà, che 'l sia bandizà et privo di tutti oficij, beneficij, rezimenti e consegij, sì dentro come di fuora, per anni 5. 287*

Item, sier Hironimo Zustignan, *quondam* sier Antonio, qual è stà tolto per sier Marin Cocho, di sier Zuan Alvise, camerlengo di comun, al qual dete danari, che 'l sia privo di oficij, beneficij, rezimenti e consegij per anni 6, *ut supra*; et ha confessà.

Item, sier Marin Cocho, de sier Zuan Alvise, fo piezo dil sopraditto sier Hironimo Zustignan, camerlengo di comun, dal qual à 'uto danari, et ha confessà, che 'l sia privo di oficij, beneficij, rezimenti e consegij per anni 5.

Item, sier Francesco Foscari, *quondam* sier Nicolò, qual à dato a sier Andrea Falier, di sier Bernardim, absente, che lo tolse provedador di comun, et à confesà, che 'l dito sia privà di provedador di comun e di oficij, beneficij, rezimenti e consegij per anni 5.

Item, sier Almorò Donado, *quondam* sier Piero, per aver dato a sier Matio Minio, *quondam* sier Zuan Domenego, che lo 'l tolse a la camera de imprestidi, danari, che 'l dito sia privo di tuti oficij, beneficij, rezimenti e consegij per anni 3.

Item, contra sier Matio Minio, *quondam* sier

Zuan Domenego, che fo piezo di sier Almorò Donado, a la camera d' imprestidi, e ave danari, come l' à confesà, che 'l dito sia privo di oficij, beneficij, rezimenti e consegij per anni 3.

Di le qual tute cóndanason non se li possi far gratia, don, remision *etc.*, si non per tute balote 17 dil consejo di X et dil numero di la zonta, e soto le più strete parte dil consejo di X.

Et compito di lezer dite condanation, fo stridà di far podestà e capetanio a Feltre, in luogo di sier Zuan Vendramin, come è stà preso; provedador di comun, in luogo di sier Francesco Foscari, come è stà preso; oficial a la ternaria vechia, in luogo di sier Hironimo Condolmer, come è stà preso; et altre voxe. Et a caxo Jo andai in la 2.ª eletiom et mi tochò pregadi, e cambiai e mi fici tuor provedador di comun; et rimase sier Baptista Valier.

A dì 14. Da matina il colegio dil consejo di X si reduseno insieme, *nescio ad quid*, o per expedir il resto.

Da poi disnar, poi vesporo, fo audientia di la Signoria.

A dì 15. Da matina, fo il dì di la Nostra Dona, in chiesia di Santa Maria di l' Orto fo consagrà il patriarcha nostro per lo episcopo di Torzello, qual fece le cerimonie solite. Erano do altri episcopi, quel di Chioza et di Chissamo, domino Domenego di Alepo, et erano li soi parenti e altri invidati, in scarlato. Et poi si disnò lì in refitorio, im pi' era pesse, tra i qual Jo fui di quelli; et con gran pioza tuto il zorno. Pur a certa horra, che alquanto bonazò il tempo, il principe, con li oratori e senato, con li piati vene a Santa Maria di l' Orto, e lì udite vesporo. E nota, quando il doxe intrò in chiesia, il patriarcha era aparato e sentato e non si mosse, e de' molto da dir a tutti e al doxe. Et poi lo levono in li piati, et lo conduseno a San Piero di Castello, dove lo messeno a sentar in sedia; e fu fato una belissima oratione per il . . . . Era col principe lo episcopo di Cremona, Trivixan, et lo arziepiscopo di Spalato, Zane, e altri prelati *etc.*

288

È da saper, in questa note passata fo un temporal grandissimo, pioza, tempesta, toni et saete, con gran vento. Et dete la saita in cima la chiesia di Frari, et comenzò a brusar la zima; vene poi in chiesia et tochò poco a l' archa di sier Luca Zen, procurador, e non fe' danno, poi per chiesia et in organo, dove uno sonava l' organo, cantando li frati in choro el *Te Deum laudamus*, e li fe' mal a li piedi poco. *Etiam* altrove per la terra le saete fe' danno, ma non da conto.

In questo zorno, la matina, introe una galia di Alexandria, patron sier Zuan di Garzoni; e il zorno sequente, la matina, *etiam* introrono le altre do, capitanio sier Andrea Bondimier, state fuora mexi XI, richissime di ducati 400 milia e più, ma sono zonte tarde *etc.*

A dì 16. Da poi disnar fo gran consejo. E poi colegio dil consejo di X se reduse, et, *dicitur*, sier Sabastiam Loredam, si à presentato. Altri dice voleno proceder più oltra, et chastigar alcuni grandi, si dice do, sier Francesco Foscari, el cavalier, va podestà a Padoa, et sier Domenego Contarini, va capetanio a Verona; piezi di qual è stati, dil primo, sier Piero Ferro, *quondam* sier Francesco, dil 2.°, sier Hironimo Michiel, di sier Nicolò.

A dì 17. Colegio dito si reduse in camera. E da poi disnar fo consejo di X, con la zonta solita. E in questa matina, sier Andrea Bondimier, venuto capetanio di le galie di Alexandria, non ben sano, vestito di veludo negro, fo a la Signoria, et referì dil suo viazo.

Et fo lasato di prexon sier Bernardim Falier, *quondam* sier Zuane, et fo expedito sier Matio Zancharuol, come dirò di soto. *Item*, sier Nicolò Michiel, procurator, fo cazà di la zonta, *nescio propter quid.*

A dì 18. La matina, volendo sier Domenego Contarini, va capetanio a Verona, tuor il suo boletim a li cai di X, parse a li cai di X di non fargelo. Non se intende la causa; ma la terra dice per aver dato danari al suo piezo, lo tolse capetanio a Verona, che fo sier Hironimo Michiel, di sier Nicolò.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere, *videlicet:*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date in bocha di Cataro, a dì 28 et ultimo lujo. Come era ritornato lì, per veder quello fevano turchi a lavorar a Castelnovo. Avisa vanno drio lavorando, ma non innovano alcuna cossa; et perhò si vol levar. Lassa sier Almorò Pixani, vice capetanio al colfo, et una altra galia et do brigantini. *Item*, à ricevuto letere di la Signoria, che mandi do galie sotil verso Ponente, a trovar le galie bastarde per li corsari *etc.; tamen* à 'uto aviso dal conte e capetanio di Dulzigno, che in Scopia era adunation di turchi X milia persone, et che si mandi qualche provisione. *Unde*, per saper questa cossa, à spazà de lì sier Vicenzo da Riva, sopracomito, con la sua galia, con hordine mandi exploratori a saper, et lui va verso Dulzigno. *Etiam*, à 'uto letere dil rezimento di Cypro, dil retenir di le nave per dubito

288*

di Camallì e l'armada dil soldam; perhò si scusa con la Signoria, non pol mandar dite do galie, ma lui anderà versso Corfù, poi in Candia, per asegurar quelle cosse, che, da poi il taramoto, dubitavano di Camallì *etc.*

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. Di nove de lì, 0 da conto.

Da Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo, baylo, di 6 et 8 lujo. Di lamenti fati a li bassà de' nostri e di quelli schiatini, che li fanno assa' danni. *Item,* di sier Tomà Morexini, fo retor a Schiati, qual à menato via una schiava di uno turco, vol o aspri 1000 o la schiava *etc. Item,* che li bassà hanno voluto mandar con nostri navilij artilarie e monition a la Valona, acciò vadino segure, dubitando di rodiani; et qui è stà gran contrasto di esso baylo con li bassà, *tandem* à contentà si cargano. El pregadi e colegio di questo l'ave a mal. *Item,* che li bassà e altri à inteso di l'aquisto di Trieste *etc.*, e di le trieve fate col re di romani; et si duol, la Signoria non li dà aviso di queste nove *etc.* Scrive longo, *ut in litteris.*

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario, più letere, date a Buda. Come il vayvoda transalpino, qual con favor dil turco si à fato, tien turchi a la soa guardia; et il re, dubitando che quella parte non vadi soto il turco, che saria la ruina di Hongaria, à terminà far zente et veder di placar quella parte e redurla come prima, et perhò fa certa dieta per questo effeto il dì di San Lorenzo. *Item,* hanno inteso la tregua fata col re di romani, *tamen* non l'àno inteso per letere di la Signoria, e li par di novo al re et quelli signori. Scrive coloquij abuti *etc.*

Di Trieste, di sier Francesco Capelo, el cavalier, provedador. Come in Lubiana è il ducha di Brexvich con zente, non perhò da conto, perchè non passa 100 cavalli. Si dice è a piacer, per esser comissario di la Carintia e Tyrol e una altra provintia dil re di romani; e come à inteso, voleno mantenir la trieva, tutavia nostri non vi pol andarvi. *Item,* esso provedador à mandato assa' triestini in questa terra per dubito. Et fato comandamento, che tutti presentasse le arme, par che uno scondesse alcune arme in uno pozo, e trovate, li à fato tajar la mam; sì che si fa temer. Scrive altre occorentie, *ut in litteris.* Ivi è il signor Piero dal Monte, con provisionati numero . . .

289 *Di Goricia, di sier Piero Venier, provedador.* Dil zonzer lì dil signor Bortolo d'Alviano per sopraveder quelle cosse, va a Trieste et vol passar a Fiume. Scrive di le fabriche *etc.*

Di Udene, di sier Andrea Loredan, luogotenente. Come era stato da lui, qual era in leto risentito, il signor Bortolo d'Alviano, va a Goricia, Trieste e Fiume a soraveder.

Di Roma, di l'orator Badoer, di X. Come, havendo inteso a Parma la morte dil Brevio, episcopo cenetense, fo dal papa, a pregar soa santità non facesse eletion alcuna. Disse averlo dato a uno venitian benemerito, domino Marin Grimani, di sier Hironimo, nepote dil reverendissimo cardinal, e tegneva la Signoria saria contentissima. *Item,* il papa vol levar Santa †, legato di Elemagna, come el dice; et aspeta monsignor cardinal di Chiaramonte, che ritorna di Franza. Et altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Milam, dil secretario. Come à visità il gran maistro, sta mejo et si partirà per Franza subito. Missier Zuan Jacomo, è a Vegevene, aspeta risposta di la sua scusa di Franza, per non vi andar, et crede aver la gratia dal re. Di Elemagna, come il re di romani fa certa dieta a Spiera, e *omnino* vol venir in Italia.

Fu posto, per sier Piero Zen, sier Michiel di Prioli, sier Nicolò Venier, sora il cotimo di Damasco, certa parte di tajar quello à fato sier Tomà Contarini, consolo a Damasco, in serar cotimo, atento cotimo di Alexandria è inganato *etc.*, *ut in parte.* Contradise sier Antonio Pixani, è di pregadi; li rispose sier Piero Zen. Andò la parte, e fo persa, et preso di no.

Fu posto, per sier Hironimo Capello et sier Alvise di Prioli, savij a terra ferma, certa parte, che *de cætero* si habi a meter su tutti li incanti di le galie, *videlicet* dil modo far lavorar le galie, sia li patroni *etc.*, *ut in parte.* Sier Tadio Contarini, savio a terra ferma, contradise, vol si baloti in colegio, qual di l'arsenal le debi lavorar *etc.* Or andava queste do opinion; sier Marco Bolani, consier, messe indusiar, et li savij non mandò la parte.

Fu posto, per sier Bortolo da Canal, sier Alvise Capello, savij a li ordeni, do galie in Alexandria, partir per tuto setembrio, la muda *ut incantu*, *ut in parte.* Sier Domenego Pizamano, sier Nicolò Bon, sier Daniel Zustignan messe siano poste 3 galie al dito viazo, partir questo zener, et la muda a dì 10 april, *ut in parte.* Parlò sier Domenego Pizamano; e li rispose sier Alvise Capello, tutti per lhoro opinion. Sier Marco Bolani, consier, messe, atento la materia importava, se indusij a un altro consejo. Andò le parte: 27 di 3 galie, 32 di do galie, 120 di l'indusia; e questa fo presa. La terra non

vol al presente meter galie in Alexandria per ridrezar i viazi.

289* *Da Milan.* Si ave uno capitolo di nove di Zenoa, che la nave Salvega, di botte 2000, sora Armeria, da l'arma' yspana, capetanio Piero Navara, era stà presa et brusata; et questo, perchè dicono portava arme im Barbaria. Questa nova *etiam* per avanti si ave in Rialto in circulo, per letere di Zenoa. *Item*, scrive il secretario di Milan esser nova de lì, che 'l re de Ingaltera steva malissimo et *in extremis*.

A dì 18. Fo *etiam* pregadi; ma non fo fato altro cha lezer letere. E poi sier Bernardo Barbarigo et sier Marin Zorzi, dotor, capi dil consejo di X, andono a la Signoria, e volse il consejo di X con la zonta solita, qual era stà comandà; e cussì pregadi fo licentià.

Di Milam, dil secretario. Zercha uno caso sequito soto Trevi, che alcuni citadini milanesi, è con messer Zuan Jacomo Triulzi, erano venuti su quel di Trevi, ch' è nostro, e fato certo homicidio *etc.* Lui secretario, auto letere di quel provedador, si dolse al gran maistro; et missier Zuan Jacomo li scrive in scusatione, e sopra questo scrive *diffuse.* El qual missier Zuan Jacomo è pur a Vegevene e spera non andar in Franza.

Di Franza, di l' orator, di primo, date Angiò, poi di 4, più in là. Coloquij, 0 da conto. E come è stato in Bertagna, a veder le osse di San Vicenzo, con uno homo zenthilomo, che li de' in soa compagnia la serenissima rezina, mostrando grande afition a la Signoria. *Item*, di certo Maximo, secretario dil cardinal .... *etc.*, *ut in litteris.*

Di Spagna, date a Burgos, di sier Francesco Corner, orator, di 29 zugno le ultime. Come quel re fa armada contra mori; arà 60 barze, 12 milia fanti, zanetieri numero .... *etc.*, *ut in litteris.* Et dil danaro, dize arà di la cruciata ducati 400 milia, di le decime dil clero ducati 160 milia, dil cardinal di Toledo, che dà a questa impresa ducati 150 milia, di tre comandarie ducati 300 milia e il re il resto; *adeo* dice è ducati un milion e 200 milia. *Item*, che il dì di San Zuane, 24 zugno, la matina, il re, vestito d' oro, e scrive il modo, a bona horra, a cavallo, con zercha 80 di primi di Chastiglia e altri, fono a piaceri, quasi a combater, con certo squadron di zente, fuora di la terra, dil qual el gran capetanio era capo di una parte, e il re di l'altra. E stato cussì a piacer, veneno in la terra al zuogo di le cane. Poi vene una degna colatiom, e la raina poi andò a messa. E poi disnar fo zostrado *etc.*, zoè fato caza di tori, *adeo* si difunde in una letera di questo. Et per una altra letera, scrive esser stà inteso le trieve. Il re dice li piace, *tamen* per bona via à inteso, il re haria voluto la guerra fusse durata; et scrive coloquij abuti *etc. Item*, di uno spagnol, nominato ...., qual la sua barza fo mandà a fondi per sier Zacaria Loredam, *olim* capetanio di le galie bastarde, qual vol ripresaja ducati 12m., zoè 12 milia, et il consejo di Chastiglia li à dà le pruove. L' orator à justifichà la cossa e non volea calar, e lui si difende *etc.*

290 *Di Ferara, dil vicedomino, sier Francesco Orio, do letere, di 15 et 17.* In la prima dil partir dil ducha, va per la Italia a Napoli, dice andar a piacer con alcuni soi. In l' altra, di 17, esser letere dil ducha, che comanda Ferara dagi ogni ajuto al legato è in Bologna, perchè Bentivoy è di propinquo per intrar e far novità a quella terra di Bologna; sì che tutta Ferara era in arme. *Tamen* di qui non si sapeva 0.

Di Roma, di l' orator, di 16. Come il papa in concistorio havia pronuncià episcopo di Ceneda domino Marin Grimani, di sier Hironimo, et scrive uno breve a la Signoria; et *etiam* il cardinal scrive. *Item*, è nato uno fio a la fia dil papa, maridà nel signor Zuan Zordan Orssini. Il papa aspeta di dì in dì il cardinal di Chiaramonte, ritorna di Franza. *Item*, il cardinal San Mallò, ito fuori di Roma in certi lochi, a piacer, castelli di Orssini.

Dil provedador di l' armada, date a dì 4, a la bocha di Cataro, di l' instante. Come si parte per Corphù, e lassa sier Almorò Pixani, vice capetanio dil colfo, et una galia et do brigantini lì.

Di sier Almorò Pixani, vice capetanio dil colfo. Come a Castelnovo vanno lavorando, ma non innovano *etc.* Et scrive il bisogno di la sua galia, et *de occurrentiis etc.*

Et leto le dite letere, restò consejo di X suso, con la zonta, colegio et li procuratori.

A dì 20, domenega. Fo gran consejo. Et fo leto, per Zuan Jacomo, secretario dil consejo di X, una condanason, fata a dì 17 di l' instante, ne l' illustrissimo consejo di X con la zonta, contra sier Matio Zancaruol, di sier Bernardo, da Retimo, el qual fo piezo di sier Zuan Vendramim, podestà e capetanio a Cividal di Belun, dal qual ave danari, e con suo fradelo una caxa a vita, come l' à confessà, che 'l dito sia privo di tutti oficij, beneficij, rezimenti e consegij, sì dentro come di fuora, per anni 8; e non vaja l' instrumento di la caxa, qual sia tajà, come *alias* fu preso; e non se li possi far gratia, don, re-

mission, recompensation, soto le più strete parte dil consejo di X; e si ben fusse messa, non se intenda presa, si la non averà auto tute balote dil consejo di X con la zonta presente.

Et poi leto dita condanason, fo mandà tutti fuora, et dito Zuan Jacomo andò a mezo il consejo, et lexe, come a dì 19 di l' instante, ne l' illustrissimo consejo di X con la zonta, era stà preso questa parte: conzosia che a dì 4 di l' instante, a la porta de l' illustrissimo consejo di X, sia stà trovà una letera senza sotoscrition, la qual dinota aver a dir molte cosse concernente il ben dil stado nostro, perhò per il prefato consejo di X, con la zonta, si fa certo, che chi, in termene di zorni 3, vegnirà ai cai dil consejo di X a manifestar tal cossa, sì che per la sua acusa si habi la verità, averà da la camera dil consejo di X, in contadi, ducati 4000, senza alcuna contradition, et sia tenuto di credenza et veramente; et se in dito termine non vegnirà, sia bandizà di Veniexia e dil distreto im perpetuo, e tutto il suo sia messo ne la camera dil consejo di X, el qual sia dato a chi quello acuserà, qual sarà tenuto di secreto. Et questo si publica a noticia di tutti, per vegnir in la verità.

290*

A dì 21. Nota, in questi zorni sier Zustignan Morexini, vene provedador de Goricia, fo in colegio et referì dil successo di quelle fabriche. Fo laudato dal principe *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et leto poche letere *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino. Come il cardinal, ch' è rimasto in locho dil ducha che va a Roma, di hordine dil ducha, havea preparato do burchij di artilarie e zente per Bologna; ma non vano. E zercha queste cosse di Bologna scrive, e capitoli abuti di Bologna, e di le provisiom fate per il cardinal legato è a Bologna; e dubita di Hanibal e fradelli Bentivoy, qualli sono vicini a Bologna, alozati sul mantoan *etc.*, *ut in litteris.*

Di Faenza, di sier Piero Lando, provedador. Questo aviso medemo; e come è passà de lì Zuan di Saxadello, vien da Ymola con zente dil papa, va a Bologna per questa novità. Et Guido Guaim, è lì a Faenza, nostro soldato et è cugnato dil cardinal Castel di Rio, legato, à dimandato licentia al provedador di andarvi, richiesto da esso cardinal. Qual el provedador non ge l' à voluta dar, et lui è rimasto contento.

Fu posto, per li consieri, la gratia di mia fia Elena, fo fia de sier Hironimo Barbarigo, debitor a le raxon nuove, di ducati 300, per perdeda de dacij, di pagar di pro' *etc.* Et fu presa.

Fu posto dar provisiom a do bombardieri, *ut patet*, qualli in questa guerra si hanno ben portato. E fo presa.

Fo posto, per li savij, le do nave, sono a Poveja, disfarle per li patroni a l' arsenal, atento sono innavegabile e si abisano. Presa: 13 et 98.

Fu leto il breve dil papa et la letera dil cardinal Grimani, zercha dar il possesso dil vescoa' di Ceneda, fo di domino Francesco Brevio, è morto, al reverendo domino Marin Grimani, di sier Hironimo, di sier Antonio. Et li consieri messeno la parte: ave 32 *(sic)* di no; et fu presa. Et feno per compiacer il papa di questo: 31, 123.

Fu posto, per li savij, che 'l provedador e castelan va a Duin possi speder certi danari, per conzar la caxa dove el dia habitar, zoè ducati 25; et fu presa. E cussì il provedador di Pixim, *ut in parte.*

Fu posto, per sier Bortolo da Canal e sier Alvixe Capello, do galie al viazo di Alexandria, come prima messeno sier Nicolò Bon, sier Domenego Pizamano, sier Daniel Zustignan. *Etiam* savij ai ordeni messeno 3, a partir, *ut ante*, a dì 15 zener. Sier Hironimo Capello, savio a terra ferma, contradise a tute do le opinion, e messe de indusiar. Li rispose sier Alvise Capelo; poi parlò sier Nicolò Bon. Andò le parte: le do di savij ai ordeni zercha 30 per una, il resto di l' indusia. E fo presa.

Fu posto, per li savij, scriver a sier Andrea Foscolo, baylo a Constantinopoli, admonirlo, a non far levar cosse di turchi, nè artilarie e monition a' nostri navilij, per li danni poria ocorer, *ut in litteris.* Parlò sier Tadio Contarini, savio a terra ferma, qual voleva mazor admonition et effecti. Li rispose sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma. Or il Contarini non messe 0. Andò la letera; et fu presa.

A dì 22. Da poi disnar fo audientia publicha di la Signoria.

291

A dì 23. La matina sier Alvixe Capello, venuto provedador di Faenza, fo in colegio et referì di Faenza. Portò il conto di l' intrade *etc.*

In Rialto fo nova, per via di Zenoa, come le galie nostre di Fiandra, capetanio sier Andrea Bragadim, era im porto di Chades, per dubito di Piero Navaro, capetanio di l' arma' di Spagna, qual era lì a presso; et che le galie nostre ha tolto a soldo una nave de . . . . Questa nova fe' star molto sospesi nostri.

A dì 24. In colegio vene letere, di Ravena e Faenza, esser stà scoperto uno trata' in Bologna, di alcuni, qualli fevano zente per la Signoria nostra, tra li qual uno di . . . .; et che missier Hanibal

era propinquo con 500 cavalli. Et scoperto, ditto bolognese era partito; et che un Manzino di Bologna, qual *alias* fo nostro contestabele, era stà preso per il cardinal di Mantoa *etc.*, *ut in litteris.*

Di Zenoa, dil consolo nostro, di 12 avosto. Avisa di le galie di Fiandra, come ho scripto di sopra; et Piero Navara esser con 4 barze, 6 galie sotil, il resto navilij, fin numero 17; e di la nave tolta per nostri. Et che quelli di Cades hanno asegurà ditte galie.

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador. De occurrentiis etc.

Fo mandato per l' orator yspano, e ditoli questa cossa. Et scripto *immediate* per il prefato orator al re, et per la Signoria nostra, dolendossi di questo.

Da poi disnar fo gran consejo. E vene letere di Spagna.

A dì 25. Da poi disnar fo consejo di X con la zonta solita. Et feno alcune provisiom, come dirò di soto, per il vender et comprar le voxe; et non fo caxadi niun di li caxadi prima.

A dì 26. Da poi disnar fo colegio, di la Signoria et savij, zercha li provedadori dil sal, e modo di dar il sal ai lochi aquistadi di novo.

A dì 27, domenega. Fo gran consejo. Et fo leto, per Zuan Jacomo, secretario dil consejo di X e vice canzelier grando, una parte, presa ne l' excellentissimo consejo di X con la zonta, a dì 25 di l' instante. Et poi un longo exordio fo preso, che *de cœtero* quelli darano o farà dar danari o altro per aver vose, a cadaum zenthilomo nostro, sia privo im perpetuo di Veniexia e dil distreto, e confinà in quella terra da mar o da terra, dove parerà a questo consejo di X; et non se li possi far gratia, se non per tute balote dil consejo di X e la zonta come è; et rompando stij in la prexon Forte in vita; et chi saverà e non acuserà, pagi ducati 500; et chi metesse parte in contrario o farli gratia, don *etc.*, im pena ducati 1000, e *nil minus* messa, non se intenda presa, si la non averà tute le balote; e si metti questo sopra una tolela a li electionarij; e li ducati 500 si dagi di soi beni, si no di quelli di la camera dil consejo di X, a chi acuserà e si habi la verità.

Item, fo leto una altra parte, presa a dì dito, *ut supra*, che in le eletion niun si vadi incantonando, ma se incambij *aperto ore* le voxe, soto pena di privation per anni 3 di oficij e beneficij e consegij; e quelli vederano incantonarsi et non accuserano, cadino in questa medema pena; e si metti questa parte sopra una tolela, acciò li elecionarij la vedino; et non se li possi far gratia, im pena *ut supra*, con molte altre clausule, *ut in parte*, con gran exordij. Capi di X sier Bernardo Barbarigo, sier Marin Zorzi, dotor, et sier Hironimo Contarini, da Londra.

291* *Item*, fo leto una parte, 1432, di zener, presa nel consejo di X, contra quelli fano sete et intelligentia nel mazor consejo, che sia bandizà di Veniexia e dil destreto im perpetuo e de tutte terre e luogi nostri *etc.*, *ut in parte.*

Et nota, non si farà altro. Et sier Domenego Contarini, va capetanio a Verona, qual è più zorni à mandato via il suo burchio, e li cai di X non li voleva dar il boletin, per aver dado ducati 30 a sier Hironimo Michiel, di sier Nicolò, fo suo piezo, *etiam* a sier Francesco Foscari, el cavalier, va podestà di Padoa, fo suo piezo sier Piero Ferro, *quondam* sier Francesco *etc.*, ebeno horra li soi boletini *etc.*

A dì 28, fo Santo Agustim. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, questo è il sumario:

Di Ferara, di sier Francesco Orio, vicedomino; di Faenza, di sier Piero Lando, provedador; di Ravena, di sier Alvise Marzello, podestà, et sier Pangrati Zustignan, capetanio, diverse letere di questa substantia. Come, per le cosse di Bologna, è stà scoperto uno tratato, che voleano alcuni citadini bolognesi far intrar, a dì 19, missier Anibal Bentivoi, qual, con 500 cavali lizieri, era propinquo. Et per questo, cavalchò il duca di Ferara, il cardinal di Mantoa et il signor Lodovico di la Mirandola in favor dil papa; et za Zuan di Saxadello con zente era intrato in Bologna. Et a dì 16 alcuni cavalli di la Mirandola versso il Bonden si scontrono in Manzin da Bologna, fo nostro contestabele, qual era da la parte di missier Zuan Bentivoy, et fono a le man, et, preso, fo amazato. Or pocho manchò missier Haunibal Bentivoy non havesse danno e non fusse preso; ma fuzite e si salvò. Et in Bologna fo scoperti li partesani, tra li qual Alexandro di Pepoli, Fantuzi et altri, qualli fuziteno di Bologna. Et missier Hanibal dovea intrar per la porta ditta in le letere; et se intese, per confession di uno citadino bolognese, *ut in litteris*, preso su quel di Ferara, che fuziva. *Item*, che 'l cardinal legato in Bologna si fortifichava et dubitava *etc.* A Carpi il ducha di Ferara andoe, e lo tolse tutto in suo dominio.

Di Roma, l' ultime di 22. Di queste cosse di Bologna. E il papa à piacer, la Signoria non se impazi; et manda uno breve al nostro patriarcha, che in li monasterij e chiesie non possi più esser seguro homicidarij, incendiarij, rebelli di la Chiesia *etc.*, *ut in eo*, da esser intimato a li monasterij qui in Venie-

xia e in dominio, per remover la scusa di la Signoria, che questi Bentivoi erano scosi in monasterij, e non li devemo recapito; et altre cosse, avisi *ut in litteris.*

Di Milam, di Nicolò Stella, secretario, 3 letere. Come il ducha de Urbim era stato lì e stato con quelli signori; e questo, perchè, venendo a Mantoa, da la moglie, fia dil marchese, quel signor lo pregò indusiase, perchè non lo podeva honorar, perchè la marchesana era da parto. E cussì lui vene a Milan; fo honorato *etc. Item,* il gran maistro è varito e va in Franza. *Item,* aspeta il Caroldo, secretario, vien suo successor.

Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator, più letere, l'ultime di 8 avosto, date ......

292 Avisa, come a dì 24 lujo Piero Navaro, capetanio di l' armada regia contra mori, havia preso uno scojo, al porto ditto Bolis, et sperava aver quel loco *etc. Item,* di le trieve, à parlato col re, qual è amico di la Signoria nostra e li piace; et à ordinato il salvo conduto, per caxon di le represaje, a le galie nostre di Barbaria. *Item,* il re è venuto lì, partito di Burgos. À menato il secondogenito di la fiola; e à mandato per la fiola, qual non à voluto venir. Poi il re si partiva per Cordova, per castigar quel marchese, che è stà disobediente a certi mandati di soa alteza, *ut in litteris.*

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. Zanze, 0 da conto.

Fo posto, per li savij d' acordo, scriver a Roma, zercha la bona mente nostra versso il papa, e non se impazar contra la soa santità, ni favorir Bentivoy, et *similia.* Presa.

Fu posto, per li savij tutti, scriver al provedador di l' armada, che mandi a disarmar la galia di sier Almorò Pixani, vice capetanio al colfo, per esser assa' mexi è fuora, *etiam* le galie do bastarde. Presa.

Fu posto, per li savij, far do contestabili per colegio e mandarli, uno con 100, l' altro con 50 fanti, a custodia di Cataro. Fu presa; a page 8 a l' anno.

Fu posto, per li savij, certo ordine di mandar fanti a Otranto, e dar ducati 450 in uno gropo a sier Andrea Contarini, va governador a Otranto, per dar paga a li fanti sono lì, et meni di qui, et limitado certo numero, et 16 stagi in castello, con altre clausule. *ut in parte.* Presa.

Fu posto una taja di Vicenza et uno salvoconduto a uno è debito, e altre partesele; et fo licentiato il pregadi.

Et restò consejo di X con la solita zonta. Et credo, che asolvesse sier Sabastian Loredan, *quondam* sier Fantin, perchè il zorno sequente fo visto a consejo, che prima non pareva a le mostre.

A dì 29, fo San Zuan Digolado. Fo gran consejo. Et fo leto una parte, presa nel consejo di X 1484, zercha quelli sta im pie' in cao di banchi, siam banditi di consejo, *ut in parte etc.*

Da poi consejo si reduse la Signoria, con li cai di X. Et sier Zacaria Contarini, el cavalier, el qual si doveva partir la matina sequente, per andar capetanio a Cremona, ave certe letere di le cosse di Germania, et vene a conferir con la Signoria e li cai di X.

Noto. In questi zorni a Citadela era ordinato, che do combateseno, *videlicet* uno nominato Gregeto . . . . et uno nominato Vestidelo . . . . Et doveva esser il duca di Urbin, il cardinal di Ferara e di Mantoa. Or a dì . . . . di questo si reduseno assa' persone ivi, et lhoro do fenno paxe, et dise l' uno non aver dito cussì; et 0 *fuit.*

Item, in questo mexe versso Castello, in Quintavalle, era sì cativo aere, che ne era amalati più di 150 in Quintavalle, et dil ponte fino a San Domenego più di altratanti, et assa' puti morti; *adeo* il reverendissimo domino patriarcha novo si partì de lì, et ritornò a star a Santa Maria di l' Orto, dubitando di l' aere cativo *etc.*

A dì 30. Fo pregadi. Et leto letere di Franza, 292* di 20. Bone parole dil re zercha la trieva *etc.;* coloquij, *ut in litteris.*

Di Milam, di Zuan Jacomo Caroldo, secretario nostro, zonto lì in loco di Nicolò Stela, qual vien a repatriar. Scrive esser stato dal gran maistro, coloquij insieme *etc.*

Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator nostro, di 6 avosto. Dil partir dil re di Burgos. Et son letere vechie, 0 da conto.

Di Faenza e Ferara. Di le cosse di Bologna; e come era stà retenuti a Bologna assa' citadini per questo tractato *etc.*

Et leto le letere, sier Zacaria Contarini, el cavalier, andò in renga et fe' la relatione. Come, dovendossi partir ozi per Cremona, eri matina vene a caxa sua Piero Pender, dicendoli era venuto un consier dil re, nominato domino Zuane . . . . in questa note, alozato a caxa sua a San Bortholamio, el qual havia da conferir con esso, et portava letere dil re, drizate a lui, et era in chiesia di la Caritae. E cussì esso sier Zacaria li andò in quella horra a parlar. El qual, fato le parole, *primo* lo ringratiò, da parte dil re, di aversi operato in la conclusion di

le trieve; et che il re ne havia auto gran apiacer, et lo havia mandato qui, drizato a lui, come a suo gran amico, perchè l' era di opinion tratar di paxe et dil modo dil suo venir in Italia a incoronarsi *etc.*, con molte parole secrete. Et cussì, tolto licentia, ditto sier Zacaria, perchè erri fo gran consejo, mandò a dir a Nicolò Aurelio, secretario dil consejo di X, che li venisse a parlar. Al qual disse, che facesse intender al serenissimo e la Signoria, che da poi consejo, con li cai di X, li havia a dir cosse importante; e cussì vene et referì il tutto *etc.*

Fo messo, d' acordo per i savij, di conferir questa venuta a domino Zuan Laschari, orator di Franza qui, e scriver in Franza; e cussì a l' orator yspano, e scriver in Spagna *etc.*, *ut in parte.* Fo contradita per sier Luca Zen, procurator; li rispose sier . . . . , savio dil consejo. Poi parlò sier Marin Zustignan, l' avogador; rispose sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma. Et *tandem* fu presa la parte et comandata stretissima credenza. Et per la Signoria fo dato licentia, che 'l ditto sier Zacaria si potesse partir, e andar a la sua capitaniaria di Cremona. Il burchio era za andato a Malamocho; e cussì il dì sequente si partite.

A dì 31. La matina in colegio vene l' orator di Franza, per il qual fo mandato, per conferir quanto fu preso eri, et stete assai dentro. *Etiam* vene poi l' orator yspano, al qual *etiam* fo conferito, et in consonantia scrito in Franza et Spagna.

In questi zorni veneno in colegio 8 oratori di Rimano, dicendo esser a la fin di la exention li fo fata a quella cità per anni 5, pregando sia confirmata per altri anni 5, atento la inopia lhoro; et fono comessi a li savij dil colegio.

Da poi disnar fo consejo di X, con la zonta solita. Et expediteno sier Andrea Falier, di sier Bernardin, come dirò avanti, quando sarà publicata la sua condanasom a gran consejo. *Item*, feno capi dil consejo di X, per il mexe di septembrio: sier Piero Querini, sier Alvise Emo et sier Luca Trum, nuovo, *licet* havesse il titolo, che per un zorno fu fato viecao di X, in loco di uno era cazato papalista *etc.*

293

In questi zorni la dita di sier Polo e sier Hironimo Tiepolo, *quondam* sier Andrea, da Londra, hessendo morto *noviter* sier Hironimo, falite. Vien ditto dieno dar ducati 22 milia, a' forestieri il forzo.

Breve apostolicum, quod in ecclesiis et monasteriis non admittantur et ejciatur facinorosi.

JULIUS PAPA SECUNDUS.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem.

Ex dilecto filio Johanne Baduario, dilecti filii nobilis viri Leonardi Lauredani, ducis Venetiarum, apud nos oratore, accepimus, quod licet ab ipso duce reliquisque magistratibus magna diligentia et severitas sit adhibita, ne proditores, rebelles, sicarii, monetarum falsatores, fures notorii, famosique homicidæ et grassatores in civitate Venetiarum consistere possint, quia tamen hujusmodi homines plerumque ad monasteria ecclesiasque dictæ civitatis confugiunt, et immunitate ecclesiastica se tuentur, capi aut ejici inde non possunt, sitque proinde, ut impunitatem suorum scelerum consequantur, cum Dei offensa, molestia ducis prædicti, totiusque civitatis scandalo. Nos igitur, hujusmodi facinorosis hominibus, quos Dei timor a peccando non revocat, et quorum impunitas in bonorum redundat perniciem, talem refugium adimere cupientes, ejusdem ducis per ipsum oratorem nobis exhibitis supplicationibus inclinati, fraternitati tuæ per præsentes committimus, ut universis et singulis monasteriorum et ecclesiarum dictæ civitatis præfectis, sub excommunicationis et privationis omnium privilegiorum suorum pœna, iterata monitione, nostra auctoritate præcipias, ut proditores, rebelles, sicarios, monetarum falsatores, fures notorios et homicidas voluntarios ac grassatores hujusmodi, recipere in eorum locis ecclesiisque deinceps nullo modo debeant aut presumant. Et si post monitionem et mandatum hujusmodi aliquem ex prædictis receperint, eos pœnas excommunicationis et privationis hujusmodi incurrisse declares; ac nihilominus sic receptos, considerata tamen in præsens diligenter personarum delictique qualitate, habitoque respectu ad ecclesiasticam immunitatem, prout prudentiam probitatemque tuam decet, e locis et ecclesiis ipsis ejici vel extrahi facias, super quo tuam conscientiam oneramus: tam perniciosi enim homines, qui Dei et ecclesiæ sunt inimici, indigni videntur, quibus opitulari ecclesiarum ecclesiasticorumque locorum immunitas debeat.

293*

Datum Romæ apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die 22 augusti 1508, pontificatus nostri anno quinto.

SIGISMUNDUS.

A tergo: Venerabili fratri patriarchæ Venetiarum.

294 *Dil mexe di septembrio 1508.*

A dì primo. Da poi disnar, consultato *quid fiendum*, a tratar con questo consier dil re di romani è qui incognito, et fo terminato balotar uno di colegio, che *occulte* andasse in chiesia di San Zane Polo, tardi, a conferir et referir. Et fo electo sier Pollo Pixani, el cavalier, consier; e cussì andoe. Li conferimenti non tratarò ne scriverò *pro nunc*, per esser secreti.

Item, con li capi di X, in colegio, e savij di una man e di l' altra, feno do nodari a le camere, un di Fiume et l' altro di Pixim. Rimase, a Fiume, Marco Zimalarcha, et a Pixim, Zuam Jacomo Agustini, con salario ducati . . .

Fo divulgato per la terra, e non fu poi vero, esser venuto uno gripo a posta, con letere di sier Almorò Pixani, vice capetanio al colfo, date in bocha di Cataro. Avisa aver la morte dil signor turco.

A dì 3. Fo gran consejo. Et leto la condanason, fata a dì 30 nel consejo di X, con la zonta, contra sier Andrea Falier, di sier Bernardim, qual fo piezo di sier Francesco Foscari, provedador di comun, dal qual ave danari, come l' à confessato: che 'l ditto sia privo di tutti oficij, beneficij, rezimenti e consegij per anni 5 proximi; et non se li possi far gratia, soto stretissime parte, come a li altri; et, messa, non se intendi presa, si non per tutte le balote dil consejo di X, con quanta zonta quanto era al presente.

Et compito gran consejo, il principe, con li consieri, si reduseno in colegio a consultar zercha la materia si trata *etc.*

In questa matina fo letere di Ferara e Faenza. Come a Bologna erano stà impichati numero 17 citadini, *ut patet in litteris.* Et altre letere e un aviso di Fiandra, che il cardinal Santa †, è legato a presso il re di romani, che è in Fiandra, havia auto licentia da Roma dal papa di partirssi, e si dovea levarsi.

A dì 4. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Roma, di l' orator Badoer. Come il papa era ritornato di Hostia. E nel passar di un ponte quasi non è morto; perchè, subito passato soa santità, il ponte si rompè, *adeo* alcuni di soi, li veniva driedo, si amazono *etc.;* sì che *evasit periculum. Item*, si dice à mandato la licentia al cardinal Santa †, è legato a presso il re di romani, qual è in Fiandra, che 'l ritorni a Roma.

Di Ferara. La novità di 17 bolognesi citadini, apichati per il cardinal Castel di Rio, è legato lì, chiamato Pavia; e provision fate.

Di Faenza, dil proveditor Lando. Zercha queste nove di Bologna.

Da Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo, baylo, di 14 avosto. Come era zonto l' orator dil signor Sophì, qual era stato dì . . . , che non havia auto audientia dal signor turco. Et altre nove de lì.

Fu posto, per li savij, dar il castel in la Patria, *noviter* aquistato, a domino Antonio Sovergnan, dotor, per aversi ben portà in questa guerra, per ducati 200 a l' anno di fitto, qual è stà posto a l' incanto a Udene e non si à trovà ducati 180, *ut in parte;* e questo per anni . . . Ave 109 di sì, et . . . di no. E non presa.

Fu posto, per li savij, de sequestrar il resto di le intrade in Cypri, che non è pertinente a la comendaria dil *quondam* domino fra' Marco Malipiero, *ut in parte.* Presa.

Item, sier Pollo Pixani, el cavalier, consier, deputato per il colegio di parlar col nontio dil re di romani, è qui incognito, nominato domino Zuan Rauber, consier regio, col qual sono stati a San Zuane Pollo in colloquio, referì quanto li havia ditto. Il qual re voria far apontamento di pace *etc.;* ma non disse conzarla con danari. 294*

Fu poi posto, per i savij, scriver in Franza di quanto era stà per ditto messo proposto *etc.*, *ut in litteris.* E presa.

A dì 5. La matina fo in colegio uno orator di la comunità di Ragusi, venuto per . . . .

Da poi disnar fo consejo di X simplice. Et leto li processi di sier Michiel Memo e sier Hironimo Baffo, fonno rectori di Napoli di Romania, qualli solicitavano la sua expeditione. El qual processo l' avia fato Philippo Zamberti, mandato a questo effecto per i cai di X.

Noto. In questi giorni in Rialto fo incantà il dazio dil vin a sier Bernardo da Leze, di sier Jacomo, per ducati 80 milia et 500 per uno anno; sì che à cresuto, di quello di l' anno passà, ducati 9000. Qual havia sier Piero Donado, *quondam* sier Nicolò, et vadagnà benissimo.

A dì 6. Fo *etiam* consejo di X simplice, e compito di lezer li processi *ut supra*, et non si poteno expedir; a un altro consejo.

A dì 7. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator, più letere. Di quelle occorentie di lì; et di l' impresa fa il re contra mori et di Bolis; e coloquij *in materia treuguæ etc., ut in litteris.*

Di Milam, dil secretario nostro, Caroldo. Come il gran maistro certo va in Franza, perchè uno suo barba à renoncià certo degno oficio di meraschalcho di Franza e lui voria esser. *Item,* di li honori fati a Nicolò Stella, nostro secretario, che ritorna di qui, qual è stà acompagnato fuora di Milan *etc. Item,* perchè fiorentini hanno dà il guasto a' pisani, par che il re habi scrito di mandarvi zente in ajuto di pisani, e vi va missier Zuan Jacomo Triulzi con bon numero di homeni d' arme et fantarie.

Fu posto, per i savij ai ordeni, far uno capetanio di do barzoti, con ducati 30 al mexe, si dieno armar con le condition *ut in parte,* e li patroni a l' arsenal diebano usar ogni diligentia a compirli, e disfar le do barze. Ave 40 di no.

Fu posto, per i savij, dar al fiol di Reposi Busichio, cavalier, ducati 25 a l' anno, poi la morte dil padre, in Candia, page 4 a l' anno.

Fu posto, per tutto il colegio, poter meter parte di perlongar la muda a le galie di Baruto, qual ancora non è tutte partite, per non aver potuto aver di l' arsenal le galie *etc.* Presa.

Fu posto, per i savij, che habino tempo zorni 15 poi zonte; e presa. E cussì partino il zorno sequente, havendo auto il so voler.

Fu posto, per li savij, che le decime 65, 66, 67, è a li governadori, vadino a pagar lì in certo tempo, senza pena, poi vadino a le cantinele, poi a le cazude con la pena, *ut patet.* Presa.

Fu posto, per alcuni savij, dar a domino Hironimo Sovergnan, si à ben portato in questa guerra, 295 per anni 8, il castel di Belgrado in la Patria, *noviter* aquistato, qual ha de intrada ducati .... a l' anno, pagando ducati 50 a l' anno a la camera di Udene; et questo in recompenso di quanto à speso dil suo in questa guerra *etc.* Sier Piero Capello, el consier, messe elezer uno zentilomo per gran consejo, con ducati 20 al mexe; sier Piero Arimondo, cao di 40, messe elezerlo per eletion im pregadi. Et vedendo cussì, li savij non mandono la parte.

Fu posto, per li savij, elezer successor di sier Antonio Condolmer, qual è stato assai orator in Franza, e si debbi partir quando vorà el consejo di pregadi. Sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, savio a terra ferma, va orator a Roma, contradise, dicendo non era tempo di levarlo in queste occorentie, per la pratícha l' ha, e messe di resalvarli l' oficio di savio di terra ferma, qual compiva questo mexe, a intrar 3 zorni da poi sarà ritornato in questa terra, e se indusij a far successor suo. Li savij si tolseno zoso, e lui mandò la so parte. Et presa.

Altre partesele fu poste, non da conto.

Item, la matina fo in colegio sier Zacaria Loredan, venuto provedador di Cadore, et referì zercha quel loco; e portò un desegno, e portò indrio certi danari li era avanzato *etc.*

Item, sier Marco Tiepolo e sier Beneto fo in colegio, a dir come il nome di Pollo e Andrea Tiepolo havia falito per ducati 23 milia, e *tamen* soi fioli e nepoti voleano pagar tutti, aver certa comodità di 3 anni, a pagar ogni anno il 3.°, e tutti havia sotoscrito a' patti, eccepto Bexalù; et che si metesse parte im pregadi, che l' acordo sia fermo. Fo varia opinion *etc., tandem* tutto fo conzo e si acordono per parte ozi posta: 8 non sinceri, 13 di no, 130 di sì.

Item, sier Polo Barbo, procurator, fo in colegio, qual vol far la cima dil campaniel di San Marco, che si hrusò per la saita; et concluso, alcuni di colegio vadi in campaniel a veder.

Item, fu preso, con li provedadori al sal, far uno novo dazio di sal a Trieste, e sia incantado per 8 mexi, acciò vengi a esser equal con li altri dacij di Cao d' Istria *etc.;* di Pexin e Fiume consulterano poi *quid fiendum.* Oratori di Cao d' Istria, erano qui a questo effecto, non voriano *etc.*

Morite sier Nicolò Lippomano, electo podestà di Chioza; in loco suo electo sier Vetor Foscarini, *quondam* sier Alvise, dotor, procurator.

A dì 8, fo la Madona. Non fo 0.

A dì 9. Audientia di la Signoria da poi disnar.

A dì 10. Gran consejo la matina. Per colegio spazà capitoli di Fiume.

A dì 11. La matina fo letere di Candia, di 18 avosto. Come il provedador di l' arma', era stato lì, dovea andar a Rodi, poi inteso Camallì era a Negroponte; non venuto per mal, ma perchè li navilij andasseno seguri con formenti in streto, che da' rodiani non erano lassati andar. Et à 'uto letere di sier Antonio da Pexaro, provedador di Andre, che quella isola dubitava assai di Camallì, era andato 295 lì *etc. Item,* avisi di Cypri, come havia retenuto 14 nave, dubitando *etc.*, come dirò di soto.

Da poi disnar fo pregadi per i synici, sier Andrea Mocenigo, dotor, sier Lorenzo Orio, dotor, sier Vetor Capello, per expedir il caso di sier Polo Trivixan, el cavalier, fo provedador a Sallò, per lhoro

intromesso, qual pende. Vi fu il doxe, che prima non era stato. Parlò ozi sier Vetor Capello, synico, e ben.

A dì 12. Etiam da poi disnar fo pregadi per dicto effecto. Parlò domino Rigo Antonio de Godis, dotor, avochato, per il Trivixan. Et compito, esso Trivixan si butò ai piedi dil principe et andò in angossa, ricomandando la innocentia sua, che per far justicia, e scuoder i danari di la Signoria, era stà calonnià con falssi testemonij. Or erano im pregadi numero . . . . Andò la parte: la prima volta, di procieder 45, di no 36, non sinceri 32; la 2.ª volta, di procieder 53, di no 41, 19 non sinceri, et *nihil captum;* a diman rimesso. Et li synici teniva certissimo di convenzerlo.

A dì 13. La matina fo letere di Roma, di 10. Come il cardinal San Piero *in Vineula*, nepote dil papa, stava *in extremis. Item*, di Napoli, dil consolo nostro, che le galie di Fiandra di ritorno, capetanio sier Andrea Bragadin, erano zonte a dì 18 avosto a Mesina. *Etiam* quelle vano in là, et le galie di Barbaria, erano zonte in Cicilia.

Da poi disnar fo pregadi per i synici. Parlò sier Andrea Mocenigo, dotor, synico. Li rispose, e ben, e *artificiose*, sier Pollo Trivixam, el cavalier, reo; et mostrò, *inter cætera*, aver dato a li synici certa poliza, qual lhoro l'ocultavano, che stomegò molto il consejo. Or parlò poi sier Lorenzo Orio; e li rispose domino Rigo Antonio, Posto di procieder, per i synici: ave 44 di sì, 54 di no, et 17 non sincier; *et ita* asolto fue. Era una horra e meza di note quando fo disciolto il consejo.

A dì 14. La matina letere di Roma, di 11. Di la morte dil cardinal San Piero *in Vineula;* e il papa havia dato il capello, e tutti li beneficij, a l'altro fratello di esso cardinal et suo nipote, ferier. El qual cardinal havia de intrada ducati 44 milia, tra i quali il vescoa' di Vicenza, val ducati 2500 d'intrada a l'anno.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato luogotenente in la Patria di Friul sier Alvise Grimani, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Bernardo, da sier Hironimo Contarini, da Londra, dopio, et sier Marin Zorzi, el dotor.

Item, vene a consejo uno doctor nuovo, sier Ypolito Contarini, di sier Ulivier, dotorato in questa setimana a Padoa.

Item, fo in eletion in la 4.ᵗⁱᵃ el signor Zuan Cosaza, fo fiol dil ducha Vlacho, et nepote di Charzego, fiastro di sier Marco Loredan, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator.

Item, per letere di Roma si ave, a Brazano esser morto il principe di Rosano, domino Zuan Batista di Marzano, di caxa di Ragom, di anni . . . , qual era privo dil stato, per aversi tenuto contra Spagna.

A dì 15. Fo consejo di X simplice, per expedir li rectori stati a Napoli di Romania, et non fono spazadi. 296

A dì 16. La matina fo in colegio sier Francesco Bragadim, venuto capetanio di Verona, et referì *juxta* il solito.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere:

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date in Candia. Come va in Andre; et non anderà in Cypro, per non esser più dubito, è con 7 galie. Camallì è a Negroponte con 2 galie, 3 barze, il resto fuste.

Di Andre, di sier Antonio da Pexaro, provedador. Come quelli di l'isola à paura, perchè Camallì li à manazati *etc.*, *ut in litteris.*

Di Candia, di sier Alvise Arimondo, ducha, et sier Piero Marzelo, capetanio. Come vanno riconzando, dove à ruinà il teramoto.

Di Cypro, di 10 avosto, di sier Lorenzo Zustignan, luogotenente, e consieri. L'ordine dato a sier Christofal Moro, ritorna locotenente, qual l'hano electo capetanio di dite nave, numero 14, retenute per lhoro per dubito. *Item*, esser ritornà la galia, soracomito sier Hironimo Lando, stata versso Damiata, a saper di l'armada dil soldan. Qual referisse la condition di essa, e ussirà; su la qual sarà 1000 mamaluchi, e si unirà con Camallì. *Item*, zonto lì a l'isola una nave, mandata per il rezimento di Candia, con 700 arzieri; et la galia Zustignana, armà in Candia. *Item*, mandano una letera, auta di Alepo, di sier Mafio Contarini, di sier Anzolo. Li scrive di l'armada dil soldan, qual ussirà, ma non verà contra Cypro, ma ben contra il signor di Damasco, ch'è suo inimico, acciò non possa fuzer per mar. *Etiam* sarà unita con Camallì contra rodiani. *Item*, scriveno altre relation e avisi, e una letera dil consolo nostro di Damiata, zercha quelli galioni e armata dil soldam *etc.*

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provadador. Zanze et nove di Sophì; e saria bon incantar lì uno dazio dil vin *etc.*

Di sier Almorò Pixani, vice capetanio al colfo, versso Cataro. Come è ristà a la fabricha di Castelnovo do sanzachi, il resto partidi; e vanno lavorando lentamente dito castello.

Di sier Marco Loredan, capetanio di le ga-

lie bastarde, date etc. 0 da conto. Et come va per quelle aque zercando corsari.

Da Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo, baylo, di 6 et 13 avosto. Avisa di l' orator di Sophì venuto; qual ave audientia, e ussite vestito d' oro di la Porta, ch' è signal è stà satisfato. *Item,* il signor turco è in malli termeni, non pol durar nè viver molto, non si lassa più basar la man, ma il zenochio. *Item,* à inteso, l' orator di Sophì si à doluto al signor, che suo fiol, è in Trabesonda, habi roto contra esso Sophì e toltoli certe artilarie dil campo, perchè Sophì non è stà contra turchi, ma contra Alidulli; perhò dimanda la restitution. *Item,* trata di far paxe e bona amicitia col signor turco *etc.;* la qual paxe si tien sia conclusa. *Item,* avisa come è nova de lì, che contra ditto Sophì, quel signor di Persia, che per avanti scrisse li vien adosso, et ha con lui in campo persone 200 milia, nel qual numero è molti cavali lizieri. El qual signor porta bareta verde, e cussì la sua seta. E mandò uno orator a Sophì, a dirli che saria meglio l' atendesse a quel vol significhar il suo nome, ch' è Sophì, homo di religion, et non guerizar. El qual Sophì si sdegnò, e li disse dicesse al suo signor, che 'l desiderava vegnirsi a combater insieme li exerciti, e si vederia chi valeria più in le arme; et non li dè loco a dito orator di sentar. El qual, visto dover exponer l' imbasata im piedi, si chavò la vesta et sentò suso et parloe al Sophì. Et Sophì poco manchò non lo facesse tajar per mezo, pur lo rimandò via. El qual Sophì è potente et à grandissima ubedientia; *adeo* li homeni nel suo campo si fa amazar per amor di Sophì, dicendo: Tajame la testa per Sophì! E moreno contenti. Et che 'l turco non voria questi do signori venisseno a la zornata, perchè quello fusse vincitor, li saria poi bastante contra lui; et altre particularità, *ut in litteris.* La copia di le qual forssi sarano scripte qui di soto.

296*

Di Franza, dil Condolmer, orator, più letere, date a Bles. Avisa di la morte di monsignor de Libret, fradelo dil gran maistro, monsignor di Chiamon, e nepote di Roan. *Item,* coloquij abuti col re et Roan zercha le trieve. Il re è contento intrarvi e sotoscriverà; e *tamen* darà ajuto al ducha di Geler, e vederà si 'l porà tuorli qualche terra in Fiandra, come à fato la Signoria di qua, acciò poy il re di romani vengi a qualche bon acordo.

Di Milam, dil secretario. Come a dì 3 partì monsignor di Chiamon per Franza, acompagnato da molti primarij da Milan assa' fuora, versso Aste *etc.;* e il secretario nostro fino a Tesin. Lassò governador a Milan monsignor di la Peliza, fo orator a la Signoria nostra, con domino Michiel Rizo; et *etiam* rimase monsignor el prescidente.

Item, come pasò de lì domino Michiel Rizo, ritorna orator di Fiorenza, va in Franza. Dice Pisa in gran pericolo per la penuria di vituarie, fiorentini tien a la bocha di Arno certi navilij picoli, e hanno le zente d' arme a presso Pisa. Et missier Zuan Jacomo Triulzi ha hordine dil re andar con 300 homeni d'arme, aviati za alcuni im parmesana, ma aspeta novo ordine dal re. El re va versso Normandia; la praticha di l'acordo per mezo di madama Margarita *evanescit.*

Letera dil dito, di 13. Monsignor di la Peliza et il prescidente, partiti per Pavia, per diferentia tra la cità e Studio. Missier Zuan Jacomo è a Vegevene, va a la caza. Niun zentilomo da conto è in Milan; tutti a le possession.

Di Faenza, di sier Piero Lando, provedador. Cercha le cosse di Bologna. E come Guido Guaim è andato a Roma, si vol acordar a soldo dil papa e ritornar in Ymola, a favor di suo cugnato, cardinal di Pavia, è legato a Bologna.

Di Roma, di l'orator, di 1, 9 et 10 et 11. Prima di la egritudine vene, a dì 8, al cardinal San Piero *in Vincula*, nepote dil papa, ussendo di concistorio; che li vene febre. *Item,* a dì 9 il marchese di Ferara zonse lì, con pochi cavali, alozato a Belveder, carezato e honorato assai dal papa; e volse visitar ditto cardinal. Poi a dì 10 pesorò; il papa fo a visitarlo e lo fe' confessar e fe' dir messa a lo episcopo aquense, et il papa di sua mano lo comunichò et lo asolse di colpa e di pena. Et vedendo che 'l pesorava, si partì et andò a Santa Maria dil Populo, justa il solito, a cavallo, con li cardinali, molto di malla voja. La note, venendo a dì 11, esso cardinal comenzò a penar, *adeo* a hore 14 morite, di età anni . . . Havia de intrada ducati 40 milia e più, et era fio di una sorela dil papa, zenoese. Et il papa prima dete tutta la sua intrata et il capello al fratello, era ferier di esso cardinal, et suo nepote, di anni . . ., nominato Sixto. Et l' orator nostro fo dal papa, a pregar soa santità, non facesse eletion dil vescoa' di Vicenza fino la Signoria nostra non nominasse uno, justa il solito. Soa santità disse, che l' era vivo San Piero *in Vincula;* e teniva certo, la Signoria li daria il possesso, come farà li altri signori, di beneficij che serano soto di lhoro, a esso novo cardinal concessi. Et che in concistorio, in camera dil papa, chiamato li cardinali, promosse dito suo nepote, excusandossi per la morte di l' altro averlo

297

fato, perchè havia promesso non far cardinali; e che li cardinali, vedendo il caso, fonno contenti *etc.*

Item, che domino Constantin Arniti, qual dovea partir per Elemagna, par sia sferdita la sua andata. *Item*, à fato capetanio di la Chiesia, in concistorio, il prefetini, o ver duca di Urbim, suo nepote; et li sarà dato il baston e stendardo a Bologna, il dì de San Michiel, per il cardinal legato, dove el si trova . . . ; e questo perchè cussì come San Michiel scaza li diavoli di le anime, cussì esso ducha si à portato ben contra bolognesi, volevano far novità *etc.*

Di Napoli, dil consolo. Come la raina vechia à la febre, *etiam* la raina di Hongaria. Scrive, la valuta di formenti è bon mercato; e di le galie di Fiandra, zonte a Messina a dì 27 avosto, e quelle vanno in là a dì 29 ditto, e di Barbaria *etc.* Et nomina avisi, auti di Palermo, di Ulises Salvador.

Di Udene, di sier Andrea Loredam, luogotenente. Di una relation auta di le cosse di Elemagna. Come il re è in la Fiandra contra il ducha di Geler; e à ordinà a li soi, vicina ben con nostri. E il marchese *(sic)* di Brexvich, è in Lubiana, va tornizando; et non è adunation di zente, sì che le cosse passano quiete. *Item*, il signor Bortolo d' Alviano è andato verso Cadore a veder.

Fu posto, per li consieri, che lo acordo fato per li Tiepoli con li soi creditori, per ducati 23 milia in zercha, a pagar in 3 anni, e li fioli, fo di sier Pollo Tiepolo et sier Beneto Tiepolo, prometeno pagar, ubligando tutti li viazi *etc.*, sia fermo; e fo leto li creditori. Et ave tutto il consejo.

Fu posto, per li consieri e savij, atento la morte dil reverendissimo cardinal San Piero *in Vincula*, era episcopo di Vicenza, che ozi sia fato scurtinio e nomination di uno episcopo di Vicenza. Ave 110, 24 di no. Et fo tolto il scurtinio, tolti numero 18, ma per le pregierie fo licentià il pregadi e non balotati; si farà domam novo scurtinio e baloterassi.

297 Nota, che in questa terra si ritrovava do oratori vicentini, domino Jacomo di Trento, cavalier, et domino . . . . l qualli, inteso la morte dil vescovo suo, andono in colegio, a pregar la Signoria non fusse messo in commenda; et ricomandò domino Leonardo Contarini, qual fo vicario dil cardinal Zen lì assa' tempo.

A dì 17. Fo gran consejo. Fato 3 consieri di Veniexia.

A dì 18. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Franza, di l' orator, date a Bles. Come il re vol sotoscriver a li capitoli et esser di un voler con la Signoria nostra; scrive coloquij *etc.* Et à mandato 400 homeni d'arme, et 3000 fanti, in ajuto dil ducha di Geler, capetanio monsignor di la Marcha, contra il re di romani et quelli di Bergogna *etc.*, et ne prepara 3000 altri fanti; e non volendo il re di romani pace o qualche apontamento di lì, li farà bona guerra.

Di Milam, dil secretario. 0 da conto. Quelle zente, dovea andar in ajuto di pisani, par non vadino, perchè fiorentini non fa altro.

Di Crema, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, podestà et capetanio. Alcuni casi innormi sequiti de lì per alcuni subditi al re di Franza, *ut patet in litteris.* Et li fo dato taja per pregadi, e scrito in Franza.

Di Spalato, di sier Piero Malipiero, conte. Come quelli di Poliza è sublevati e non voleno esser più sotto la Signoria, *immo* darsi al turco, instigati di uno suo, qual stete im castel a Verona, et è venuto lì et fa queste novità; et scrive provision fate.

Di Cataro, di sier Almorò Pixani, vice capetanio al colfo. Zercha la fabricha fanno turchi a Castelnovo, lentamente, *ut in litteris.*

Di Constantinopoli, dil baylo, di primo avosto, più vechie, perhò che l'ultime fo di X ditto. Scrive il presente fece l' orator di Sophì al signor turco: alcune peze di panno d' oro; et altre cosse, *ut in litteris.* Et che 'l turco li à donato altri presenti, e a lui orator in danari zercha ducati 1500, e a li soi a chi 100, a chi 80 e chi 70 ducati; sì che tutti è stà apresentati dal signor; et è partito. Si tien Sophì e il turcho sarano in bona amicitia.

Fu posto, per li consieri, molte taje in diversi lochi, *ut patet.*

Fu posto, per li savij, certa expedition a li oratori, numero 8, di Rimano, venuti qui, a li capitoli richiesti, e confirmation di certi ordeni fatti per li synici *etc.*, *ut in eis.* E quanto a la exention domandavano, 0 fo risposto per il presente.

Fu fato il scurtinio dil vescovo di Vicenza, da esser nominato. Et fonno tolti numeri 26, come sarà qui soto scrito; et per alcuni, numero 5, fo parlato, per quelli di pregadi, per soa ricomandation. Primo, fo, per il Marcello, rimaso, sier Alvise Gradenigo, è di pregadi, *quondam* sier Domenego, cavalier; per il Lipomano, sier Piero Contarini, è di pregadi; per il Mocenigo, sier Alvise Mocenigo, el cavalier, savio a terra ferma; per il Pexaro, sier Hironimo Capello, savio a terra ferma; per il Marcello, prothonotario, sier Zorzi Emo, so barba; per il Foscarini, sier Alvise Foscarini, el 40, so fradelo.

298 *1508, a dì 18 septembrio, in pregadi.*

175

Scurtinio di la nomination di lo episcopo di Vicenza, in luogo dil reverendissimo cardinal San Piero in Vincula, *a cui Dio perdoni.*

Venerando domino Donado Donado, prior di San Spirito, *quondam* sier Matio . . . .

Reverendo domino Alvise Malumbra, episcopo arbense . . . .

Reverendo domino Hironimo Justinian, prothonotario apostolico, *quondam* sier Unfre' . . . .

Reverendo domino Antonio Pizamano, episcopo feltrense, *quondam* sier Marco . 83

Reverendo domino Bernardo Zane, arziepiscopo spalatense, *quondam* sier Alvise . 68

† Reverendo domino Francesco Marzello, episcopo tragurense, *quondam* sier Filippo . 121

Reverendo domino Marco Lando, prothonotario apostolico, *quondam* sier Vidal, dotor, cavalier . . . .

Reverendo domino Nicolao Lippomano, prothonotario apostolico, *quondam* sier Thomà 75

Reverendo domino Andrea Mocenigo, prothonotario apostolico, *quondam* sier Thomà . . . .

Reverendo domino Bernardin Marcello, nominà episcopo faventino, *quondam* sier Francesco, ...

Reverendo domino Filippo Bernardo, prothonotario apostolico, *quondam* sier Alvise . . . .

Reverendo domino Vicenzo Beneto, prothonotario apostolico, de sier Domenego . . . .

Reverendo domino Christofal Vituri, prothonotario apostolico, *quondam* sier Andrea . . . .

Reverendo domino Leonardo Contareno, *artium et decretorum doctor*, *quondam* sier Moisè 65

Reverendo domino Zacaria Trivixan, prothonotario apostolico, di sier Zuane . . . .

Reverendo domino Jacomo da cha' da Pexaro, episcopo paphense, *quondam* sier Lunardo 80

Reverendo domino Nicolao Gritti, prothonotario apostolico, *quondam* sier Francesco . . . .

Reverendo domino Bernardo di Rossi, episcopo tarvisino, fo dil signor conte Guido . . .

Reverendo domino Petro Lauredano, prothonotario apostolico, *quondam* sier Lorenzo . . . .

Reverendo domino Christofal Marcello, dotor, prothonotario apostolico, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Jacomo . . . . .

Reverendo domino Hironimo Barbarigo, primociero di San Marco, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Hironimo, procurator . . . .

Reverendo domino Francesco Balbi, prothonotario apostolico, *quondam* sier Jacomo. . . .

Reverendo domino Alvise Diedo, abbate di Santa Maria de Vidor, *quondam* sier Francesco . . . .

Reverendo domino Vincentio Querini, prothonotario apostolico, di sier Piero . . . . .

Venerando domino Agustim da cha' da Pexaro, prior di Santa Maria di Servi, *quondam* sier Hironimo . . . .

Reverendo domino Marco Antonio Foscarini, episcopo emoniense, *quondam* sier Bernardo 88

Sumario di una letera di sier Andrea Foscolo, baylo a Constantinopoli, di primo avosto 1508. 298*

A dì XI lujo zonse in Constantinopoli l' orator dil signor Sophì, acceptato honorevelmente. A dì 16 bassò la mano al signor turco, et presentò le letere del signor suo, insieme con molti presenti. A dì 20 el magnifico Halì bassà fece uno solenne convito, a lui et fameglia soa. *Negotia pacata videntur, ut fertur.* La cossa del certo tartaro da la bareta verde par reense, per quello se dice. El signor turco ha fatto molti presenti al dicto orator, et ozi, primo avosto, li fa convito a la Porta; se tien el sia per partir fra 3 o 4 zorni.

Presenti fati per l'orator dil Sophì al signor turco.

Peze 40 damaschini a la persiana, con fiori d'oro.

Peze 30 rasi.

Peze 15 talassi fini.

XII casachi, o ver fazuoli da zenzer, bellissimi, de valuta de aspri 6 in 7 milia l' uno.

Alcune sexe da tulopani fine.

Presenti fati per el signor turco al ditto orator.

Aspri XXV milia per sue spexe, oltra le spexe ordinarie.
Do veste de brocato d'oro a la turcheschà.
4 mastrapani d'arzento.
4 tapsi d'arzento.
8 tase d'arzento.
Aspri 30 milia in contadi.
A la fameglia soa, a chi 4, 5 et 6000 aspri per uno, secondo la conditione di le persone.

299 *Sumario de una lettera di sier Andrea Foscolo, baylo nostro a Constantinopoli, data ivi, a dì X avosto 1508.*

Circha uno tartaro da la bareta verde, se dice lui esser de la stirpe de quel Tamberlan, el qual *alias* vene in questi paesi con le arme, et subiugò tutti questi luogi et prese lo avo de sultam Mahemeth, padre de questo signor, quale conduse presom in Soria. Et affirmase per alcuni, esser costume de tale nation tartarescha, ogni cento, o ver 150 anni, moverse et andar contra chi mancho pol. Questo da la bareta verde, per quello se dice, ha exercito molto numeroso, *videlicet* persone da 250 milia et ultra, tutti cavalli lizieri; et esser gente assuefacta a fatiche, havendo al continuo con se cavalchature per respeto. Corpi de pocho cibo; *ita* che *aliquando* con do onze de roba starano do e tre zorni. El qual è un certo composito de lacte de cavallo et farina, *insimul* compacta et siccata, del qual ai bisogni ne fano vivanda, et vivono con tal cibo; la qual dà grande nutrimento. Le cavalchature sue sono sì ben asuefacte a nudar, che *in itinere*, non trovando, *aut* essendoli prohibita la via di ponti per passar qualche fiumara, secondo el bisogno, senza alcuno adjuvamento, passano nudando a guazo qualunque fiumara de che grandeza se sia.

Se è vulgato a questi zorni, esser stà mandato per el dicto tartaro uno ambasador in campo al signor Sophì, facendoli intender, che 'l debbi lassar la signoria che 'l tien, per non convenir a lui Sophì haver dominio, perhò che non significha altro Sophì, che catholico et abstracto da cura de cosse temporal. Dicto signor Sophì non par haver facto al dicto orator troppo honor e accepto; et in la audientia, per spreciarlo, non li fece poner schagno per seder, justa el loro costume. Per el che esso orator, conceputo sdegno grande, spogliose la sopravesta et fece uno sedile, dicendo esser inconveniente, che uno orator de tanto signor dovesse star im piedi al conspeto de persona molto inferior al signor suo. El che tanto adirò esso signor Sophì, che 'l comandò che 'l fusse menato via dal suo conspeto, et pocho manchò che 'l non lo facesse tagliar; *tamen* non li fece nocumento a la persona, ma *vituperose* lo mandò via, dicendo che facesse asaper al suo signor, che de curto andaria a trovarlo et lo faria pentir de l'eror suo. *Item,* se rasona che 'l prefatto Sophì havea mandato l'antiguarda del suo campo, de persone cercha 7000, per intender li andamenti de esso tartaro; de la qual non se intendeva altro. *Item,* che tutti do li exerciti a mezo el presente mexe doveano afrontarse; et che dicto signor Sophì deside- 299* rava di atrovarse con le zente de esso tartaro, in luogo che le convengano star saldo a la defesa, sperando la victoria, attento che l'exercito suo è de persone più robuste et de armadure meglio in ordine se ritrovi.

Una cossa miranda se dice de la obedientia che il dicto Sophì ha dai suo', et l'amor et devotiom li portano, *inter reliqua,* che quando el cavalcha, el più de le volte se li butano davanti brigate, le qual, *oblato capite,* rechiedeno esser amazati et voler sparzer el sangue per amor suo, et se fano tagliar la testa.

A dì 19 septembrio. Da poi disnar fo consejo 300 di X simplice, per expedir sier Michiel Memo et sier Hironimo Baffo, fonno rectori a Napoli di Romania, li qual haveano za refudado il rezimento lhoro, aciò fosseno più presto expediti. Et cognusuto per il dito consejo di X, che quello fenno fo *solum* per opinion e garra tra lhoro, tutti do li absolseno *etc.*

A dì 20. La matina vene in colegio, con li soi parenti, il reverendo domino Francesco Marcello, episcopo di Traù, nominato per pregadi episcopo vicentino; et fato uno principio latin, ringratiò la Signoria di la nominatione facta di la persona sua. Et fo mandato tutti fuora di collegio, et ditoli per il principe zercha questa electione, et il papa aver electo suo nepote *etc.* Et in questo mezo la Signoria mandò a scuoder l'intrade.

Da poi disnar fo consejo di X con il colegio et altri.

A dì 21. La matina fo in colegio tre rectori venuti, zoè sier Pollo Capello, el cavalier, fo capetanio a Cremona, sier Marin Moro, fo conte a Sibinico, et sier Alvise Dolphim, fo podestà et capetanio a Civi-

dal di Belum. Et comencioe a referir il Capello, el qual portoe do gran modelli dil castello di Cremona, uno chome era prima, l' altro come è stà fabrichato al tempo suo, nel qual è stà usà gran diligentia in fortificharlo. Fo longo in la relatione; *adeo* li do rectori non poteno referir, et fonno remessi al zorno driedo. I qual veneno et referiteno, justa il consueto. Laudati *etc.*

Da poi disnar fo gran consejo. È da saper, come eri nel consejo di X fo letere di Roma, con uno breve dil papa, pregava la Signoria desse il possesso dil vescovado di Vicenza al novo cardinal San Piero *in Vincula*, fradello dil defonto et suo nepote, al qual ha dato tutti li beneficij l' havia et il capello.

Da poi consejo il principe, consieri, cai di 40, cai di X et procuratori *di citra* et sier Marco Zen et sier Alvise Zen, non fu sier Luca Zen, procurator, tutti chome comessarij dil *quondam* reverendissimo cardinal Zen, per terminar dove se dia meter l' archa di bronzo, è stà fata, in San Marco, come el lassa per suo testamento, e lassa legati a tutti li comessarij, principe et Signoria, quando sarà compita la dita archa. Or fo varia opinione dil locho, et *nihil conclusum; quid erit scribam.*

A dì 22. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Roma. Come ho scripto. Et uno breve dil papa a la Signoria, qual prega si dagi il possesso al cardinal San Piero *in Vincula* dil vescoado di Vicenza *etc. Item*, che 'l papa, dubitando il cardinal suo nepote, defonto cussì presto, sia stà tosichato, lo 'l fece averzer, e trovato li membri illesi, à 'uto più dolor, et va a Viterbo. *Item*, che 'l cardinal Lisbona stava malissimo, vechio, passava più di 100 anni, et huomo dignissimo. El qual, in vita, tutti li soi beneficij, *papa consentiente*, havia renonciato a soi cortesani et servitori; havia intrada ducati .... Et che il cardinal Pavia, legato a Bologna, si partiva et veria a trovar il papa a Viterbo; e il papa havia dato la legation di Bologna al cardinal di Ferrara. *Item*, che mandava il vescovo di Tioli a Mantoa, a dolersi col marchese non aversi ben portato a la novità ultima e favorir Bentivoy. *Item*, che 'l duca di Ferara era partito di Roma, per andar a Napoli, a visitar la serenissima regina fo di Hongaria, sua ameda, che era amalata; ma, inteso la sua morte, come dirò di sotto, era ritornato a Roma. *Item*, il prefato orator solicita sia expedito sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, suo successor *etc. Item*, che a dì 9 di questo il cardinal Santa †, è legato in Alemagna, si dovea partir dal re di romani per ritornar a Roma.

300*

Di Napoli, dil consolo. Come a dì 13 di questo era manchata lì la serenissima Beatrice, regina fo di Hongaria, et relita il re Mathias, fo fia di re Ferando vechio, di anni ... La qual è stà *honorifice* sepulta; et la serenissima regina, madregna, la volse acompagnar a l' obito suo. La qual havia fato testamento; et di la sua dotta, dete a re Mathias, qual è in diferentia a Roma in Rota con questo re di Hongaria, à lassato ducati 40 milia al cardinal di Ragona, suo fradelo, et ducati 15 milia a la fabricha di la chiesia di San Piero di Roma, et altri legati *etc.*

Di Palermo, di sier Andrea Bragadim, capetanio di le galie di Fiandra di ritorno, di 7 septembrio. Avisa il suo zonzer lì con pericolo, per l' armada di Piero Navaro; et che hanno tolto 3 nave a lhoro spexe per segurtà *etc.*, *ut in litteris.*

Di sier Agustim da Mulla, va capetanio di le dite galie, di 7, pur di Palermo, che va in Fiandra. Dil suo zonzer lì *etc.*

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario, più letere, date a Buda. Come il re, e li soi, solicitava li danari dieno aver da la Signoria nostra, per bisogno hanno, e qui si defunde molto; e manda a questo effecto uno suo orator qui, nominato domino Philippo More, qual è stato l'altra volta. *Item*, che hanno fato dieta per le cosse dil vayvoda transalpino tien col turcho; et vedendo che lui à scrito vol esser bon christian et col regno di Hongaria, hanno terminà, più presto *pacifice* aquietar le cosse, cha con le arme, et tratano questo acordo. Et altre cosse di lì, *ut in litteris.*

Fu posto, per li consieri, elezer, justa il solito, per 6 mexi, V savij ai ordeni; et presa. Fato eletion, rimaseno: sier Vetor Capello, con titolo, sier Andrea da Molin, *quondam* sier Piero, sier Piero Antonio Morexini, sier Tomà Donado, *quondam* sier Nicolò, tutti 4 con titolo, et nuovo, sier Piero Diedo, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Alvise, procurator. E nota, sier Vetor Capello refudò, e a dì 25 electo sier Batista Boldù, *quondam* sier Antonio, cavalier. Et fu soto una balota sier Batista Boldù, l' avochato grando, *quondam* sier Antonio, el cavalier, di sier Tomà Donado. Et sier Vetor Capello, che non voleva esser tolto, la matina refudoe.

301

Fu posto, per i consieri e savij, dar il possesso di l' arzivescoado di Trani al cardinal di Sinigaja, qual era acordato con domino Marcho Lando, prothonotario, zercha pension *etc.* E fu preso: 31 di no, 91 di sì.

Fu posto, *ut supra*, dar il possesso di una badia

di Faenza, di Santa Perpetua, di San Beneto, a domino Francesco da cha' da Pexaro, di sier Fantin, arziepiscopo di Zara; la qual era *etiam* in diferentia, ma hora è secuto l' acordo. Fu presa.

Fu posto, per sier Francesco Trum, sier Piero Capello, sier Zacaria Dolfim et sier Pollo Pixani, el cavalier, consieri, e i cai di 40, de far uno provedador a Belgrado, per pregadi, con salario ducati 20, per mexi 16. Sier Antonio Trum, procurator, sier Piero Duodo, sier Antonio Loredam, el cavalier, savij dil consejo, messeno fusse venduto al publico incanto, et quelli danari vadino a sfalchar monte novo. Parlò sier Piero Capello, qual rispose a sier Antonio Trum, procurator; poi rispose al Capello sier Antonio Loredam, el cavalier. Et fo leto una letera di sier Vicenzo Venier, di sier Zuane, è lì provedador, posto per sier Zorzi Corner, che scrive è bon loco e staria ben un retor; *unde* sier Piero Diedo *(sic)* si remosse et messe indusiar, et sia scripto al luogotenente a Udene dagi di questo diligente aviso di tutta la intrada. Et andò le 3 parte: 0 dil Trun, 60 di consieri, el resto dil Duodo, el cavalier, 97. Questa indusia fu presa.

Fu posto, per li consieri, uno acordo di sier Agustin di Garzoni, *quondam* sier Garzon, dil banco, qual vol pagar per il suo 3.° el debito dil banco, ch' è ducati 48 milia, in anni 5, di danari dil sal, et molti à sotoscrito, altri non vol sotoscriver *etc.*, che li sia perlongà il salvoconduto, *ut in parte.* Et fu preso: 17 di no.

A dì 23. La matina non fo 0. Da poi disnar fo consejo di X, con zonta di colegio e altri, per certa parte voleva meter sier Luca Trun e compagni, cai di X, zercha dar il sal, *ut patet.*

In questo zorno gionse l' orator di Hongaria. Fo mandato alcuni dotori et patricij a Margera contra, et alozato in la chaxa fo di Zuan Dario sul canal grando a San Vio; nome, domino Philippo More.

A dì 24. Fo gram consejo. Et compito di far li X e pregadi.

A dì 25. La matina fo in colegio l' orator hungaro, et presentò le letere di credenza, et dimandò li danari *etc.* Fo acompagnato da sier Lorenzo Orio, dotor, sier Marco Gradenigo, dotor, sier Alvise Bon, dotor, et sier Ulivier Contarini, dotor. Et il principe li fe' bona ciera, et ditto si consulteria *etc.* El qual orator, nome domino Filippo More.

Noto. Eri matina in colegio fu fato contestabele in la rocha di Cremona Jacomin di Val Trompia, contestabele, fidelissimo nostro; et in la rocha di Faenza Jacomo Antonio Ronchon, veronese.

301 *

Da poi disnar fo pregadi. Et fu posto molte taje, di Verona, Vicenza et Padoa, di casi seguiti, *ut in cis.*

Di Franza, di l' orator, di Bles, di .... Il re va in Normandia et è partito. L' acordo si trata col re di romani siegue; il ducha di Geler è streto. *Item,* à scrito a' fiorentini non dagino fastidio a' pisani, e vol darli zudexi, et li nomina.

Da Milam, dil secretario. Di la morte dil conte Philippo Boromeo, primario citadim de lì; et 0 da conto.

Di Roma, di l' orator, di 18. Scrive la morte lì in Roma, a dì ..., dil cardinal Lisbona, più vechio di tutti li cardinali; e che 'l papa havia hauto ducati 40 milia d' oro, trovati.

Fo posto, per li savij, che le cassassion fate per li capetanij deputati, come ho scripto di sopra, e fate per li 4 vice colaterali zenerali per i lochi, disarmate in questo mexe, *videlicet* Cosma di Monte, Zuan Jacomo di Vil Marcha', Piero Philippo et Muro Nuovo *etc.*, et par siano stà cassi in dite mostre di le zente d' arme cavalli 129, che ditta cassaziom se intenda esser confermà *in omnibus etc.* Presa.

Noto, fonno sopra certa parte di cassazion di cavali mezani *etc.* Fo contradition: parlò sier Zorzi Emo, sier Polo Pixani, cavalier, consier, sier Alvise da Molin, sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, e altri; e uno messe indusiar. E questa fo presa, con gran credenze *etc.*

Fu posta una parte di la raza di cavali di Puja di la Signoria, certi ordeni, *ut in ea.* Presa.

Fu posto, per li savij, che 'l si desse ducati 1000 per conto dil credito dil cardinal Zen a la fabricha dil domo di Vicenza, hessendo stà per oratori vicentini questo suplichà a la Signoria. Fo presa.

Fo fato scurtinio di tre savij a terra ferma, ordinarij, in loco di sier Hironimo Capello, sier Tadio Contarini et sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, che compieno. Et rimaseno sier Hironimo Querini et sier Marin Zorzi, doctor, con titolo, et sier Alvise Pixani, dal banco, è di pregadi, *quondam* sier Zuane, dal banco, di 6 balote da sier Alvixe Emo, cao dil consejo di X, *quondam* sier Michiel. Fono tolti sier Lucha Trun, cao dil consejo di X, sier Marco Zorzi, fo savio a terra ferma, sier Bernardo Barbarigo, fo savio a terra ferma, *quondam* serenissimo, sier Francesco Foscari, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Filippo, procurator, et altri; sì che sier Alvixe Pixani ha anni zercha 40.

Item, fo fato eletion di uno savio ai ordeni, in luogo di sier Vetor Capello, havia refudado; e ri-

mase sier Baptista Boldù, fo avochato grando, *quondam* sier Antonio, el cavalier.

A dì 26. Da matina in colegio fu facto scurtinio de uno sora il cotimo di Damasco; et rimase sier Tomà Mozenigo, fo auditor nuovo, di sier Lunardo, *quondam* serenissimo, di una balota di sier Bortolo Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Pollo, qual era stato consolo a Damasco. Et questo fo fato in luogo di sier Piero Zen, è andado consolo a Damasco.

Da poi disnar fo çonsejo di X. Et electi do extraordinarij in canzelaria, che manchavano, *videlicet* uno Businelo et uno fio di domino Ulixes, dotor, avochato a Castello.

Vene sier Zuam Batista Bonzi, stato podestà et capetanio di Ruigo, amallato; in loco dil qual andoe sier Antonio Bragadim, *quondam* sier Alvise, procurator.

A dì 27. Da matina, tra la Signoria e capi di X, fonno balotadi li ballotini di gran consejo, li qual si elezeno ogni do anni, hanno ducati 12 al mexe, sono numero . . .

Da poi disnar fo pregadi; leto alcune letere et fato certa cossa secreta.

Fu posto, per li savij, dar provision a domino Hironimo Sovergnan da Udene, è zentilomo nostro, per aversi ben portà in questa guera, ducati 120 a l'anno a Udene. È presa: 20 di no.

Fu posto, per li consieri, dar el possesso a Cremona, di San Sisto, a uno fiol dil conte Zuan Francesco di Gambaro. E fu preso.

A dì 28. Da poi disnar fo . . . .

302 *A dì 29.* Da matina fo San Michiel. Et per non lassar le bone usanze, *licet* non achadeva, perchè più non si mette parte di far la zonta, *tamen* fu fato gran consejo, et voxe per doman.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, *videlicet:*

Di Roma, di l'orator, di 25. Come, ricevuto le nostre letere, zercha la elelion dil vescovo di Vicenza, da esser nominato al pontifice, andò dal papa, el qual prima l'avea recevuto per altri tal aviso. Et l'orator expose, come la nostra Signoria, per seguir l'antiquo suo instituto, havia fato nomination di Vicenza, et li disse dil Marzello. El qual disse: *Domine orator*, non andè più oltra; *etiam* noi, per seguir la juridition nostra, che semo *dominus beneficiorum*, l'havemo conferito a nostro nepote, che non è altro cha mutar il nome; et che l'era per esser constante. E disse molte parole: si 'l dovesse vender la mitria, vol esser papa e mantegnir la juridition dil papato; et si 'l re di Franza e il re di Spagna, ch'è mazor potentato cha la Signoria di Venecia, à obedito e dato il possesso a li episcopati dati per lui, credeva la Signoria, ch'è menor, dovesse *etiam* aderirsi, con molte parole. Et sopra questa materia scrive longo. *Item*, che 'l cardinal Colona stava malissimo. *Item*, come a dì . . . era stato dato il vescoado di Alba al cardinal Grimani, per il papa, ch'è uno titolo di 6 episcopi, vachado per il cardinal Lisbona, morto. El qual fo acompagnato da tutti li cardinali con le solite cerimonie. *Item*, è nove di Spagna, che l'armada dil re era a Bollis; il re di Fessa mandò alcuni mori per soccorsso, i qual fonno a le man con spagnoli et fonno roti *etc.*

Di Sibinico, di sier Antonio da Canal, conte et capitanio; di sier Piero Malipiero, conte e capitanio di Spalato, et altri rectori. In conformità. Come quella Poliza si pol dir persa, perchè non voleno dar più obedientia a la Signoria, *imo* esso conte dice aver mandato a dimandar alcuni di quelli venisse a parlarli, non hanno voluto venir. *Item*, di Traù, depredation fate di lì per turchi e martalossi. E di sier Marco Gabriel, provedador a Vegia, *hoc idem.*

Di sier Almorò Pixani, vice capetanio al colfo, date a la bocha di Cataro. Come quelli sanzachi sono partiti, compito il lavorier di fortifichar Castelnovo; sì che non è più paura di altro.

Fu posto, per i consieri, cai di 40, savij dil consejo e terra ferma, di vender il castel di Castelnuovo, *noviter* aquistado, è in la Patria di Friul; et li danari siano posti a la disfalcation dil monte nuovo. Et senza esser contradita, fo persa, et non presa, di largo.

Fo posto, per li savij di terra ferma e ordeni, certa parte di le galie di viazi, di conzarle, *ut in ca.* Sier Alvise Capello, savio ai ordeni, messe uno scontro, et provete *etiam* al conzar di le galie di Fiandra, Barbaria, che non à incanto. Et sier Marco Bolani, consier, messe de diferir; et li savij si tolse zoso, et d'acordo fo indusià.

Fo fato scurtinio di 3 savij dil consejo, in luogo 302* de sier Antonio Trum, procurator, sier Lunardo Mocenigo, sier Zorzi Corner, el cavalier, che compieno. Rimase sier Domenego Trivixam, cavalier, procurator, sier Andrea Venier, et, nuovo, sier Andrea Gritti, fo podestà a Padoa; sotto, sier Zorzi Emo. Cazè, con titolo, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, sier Marco Antonio Morexini, cavalier, procurator, sier Lunardo Grimani et sier Hironimo Donado, dotor, el qual ancora non è zonto, vien ducha di Candia.

Fo fato la zonta, numero 165 tolti, et tra li altri sier Hironimo Sovergnan, *quondam* sier Pagan, per aversi ben portato in questa guerra in la Patria di Friul; el qual ave provision, *ut* scrissi. E nota, da poi che li Sovergnani fono fato dil gran consejo, che fo dil 14 . ., per l'aquisto di la Patria, mai più niun di lhoro fo balotadi, nè im pregadi, colegio, ni in gran consejo. Et questo sier Hironimo ave de sì . . ., et di no . . .

A dì 30 septembrio. Introno cai di 40, a la bancha: sier Filippo Trun, *quondam* sier Priamo, sier Zuan Alvise Soranzo, *quondam* sier Beneto, sier Jacomo Boldù, di sier Hironimo; capi di X: sier Polo Antonio Miani, fo consier, sier Lorenzo di Prioli, fo consier, sier Alvise Malipiero, fo consier. Et fossemo a balotar la zonta numero 1162, che mai più fo tanto numero. Et passò oltra il numero di 60 che poteva intrar. Et sier Daniel Vendramin, che era cazudo di pregadi, per venir ultimo di 162, rimase. Et poi compito la zonta, fo fato eletion; ma non si potè compir di balotarle tutte.

303* *Qui noterò il colegio di l'anno 1508, a dì primo octubrio.*

Consieri.

Sier Marco Bolani.
Sier Francesco Trum.
Sier Alvixe Venier.
Sier Piero Capello.
Sier Zacaria Dolfim.
Sier Polo Pixani, el cavalier.

Cai di 40.

Sier Filippo Trun, *quondam* sier Priamo.
Sier Zuan Alvise Soranzo, *quondam* sier Beneto.
Sier Jacomo Boldù, di sier Hironimo.

Savij dil consejo.

Sier Antonio Loredam, el cavalier.
Sier Alvixe da Molin.
Sier Domenico Trivixan, el cavalier, procurator.
Sier Andrea Venier.
Sier Andrea Griti, procurator.
Sier Zorzi Emo.

Savij di terra ferma.

Sier Alvixe di Prioli.
Sier Alvixe Mozenigo, el cavalier.
Sier Marin Zorzi, el dotor.
Sier Hironimo Querini.
Sier Alvixe Pixani, dal bancho.

Savij di ordeni.

Sier Thomà Donado.
Sier Piero Antonio Morexini.
Sier Andrea da Molin.
Sier Piero Diedo.
Sier Batista Boldù.

Avogadori di comun.

Sier Vincivera Dandolo.
Sier Marin Zustignam.
Sier Daniel di Renier.

Consejo di X.

Sier Polo Antonio Miani.
Sier Lorenzo di Prioli.
Sier Alvise Malipiero, *quondam* sier Jacomo.
Sier Nicolò Donado.
Sier Marco da Molin.
Sier Andrea Corner.
Sier Pollo Capello, el cavalier.
Sier Stefano Contarini.
Sier Alvixe Trivixam.
Sier Francesco Bragadim.

Dil mexe di octubrio 1508. 304

A dì primo, domenega. La matina introe i savij dil consejo electi: sier Andrea Venier, sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, et sier Andrea Gritti; et li savij ai ordeni. E da poi disnar fo gran consejo, per compir di balotar le voxe manchavano el dì di la zonta, et far do dil consejo di X, in locho de li do sopraditti, erano intrati savij dil consejo. Et cussì fono electi.

Nota. In questi zorni, per diliberation dil consejo di X, con la zonta, fo *publice* proclamà e bandizà il spender di bezi di rame in Veniexia, e per tutte terre di la Signoria nostra, sotto gravissime pene, *ut in parte*, perchè non si vedeva altra moneda menuda cha bezi.

Item, sora porto gionse alcune nave di Soria, qual erano stà licentiate de lì in questo zorno, et se intese nove.

A dì 2. La matina fo l'annual dil principe, numero 7 anni compidi, et perhò fo in chiesia di San Marco a messa, ben acompagnado et con li oratori, Franza, Spagna et Hongaria *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X. Erano capi questo mexe: sier Polo Antonio Miani, sier Lorenzo di Prioli et sier Alvise Malipiero, *quondam* sier Jacomo; e perchè il Malipiero era amallato, fo electo vice cao in suo luogo sier Alvixe Trivixan, *noviter* creato, e più non stato. Et fenno la zonta di danari, et tre cassieri dil consejo di X: sier Alvise Malipiero, sier Lorenzo di Prioli et sier Alvise Trivixan.

A dì 3. Da poi disnar fo audientia di la Signoria e savij.

A dì 4, fo San Francesco. Fo gran consejo. Et perchè si havia auto letere di rectori di Cremona, sier Alvise da Mulla et sier Zacaria Contarini, el cavalier, di la morte di sier Francesco Diedo, podestà di Caxal Mazor; et che haviano mandato in suo loco sier Francesco da Mulla, fiol di dito sier Alvixe, che lì a Cremona si ritrovava, et fo confirmato per la Signoria; perhò ozi fo posto, per i consieri, atento che la comunità di Caxal Mazor havesse suplichà a la Signoria, che 'l canzelier e cavalier, venuto col prefato sier Francesco Diedo, star debbi con il successor sarà electo, atento il caso intravenuto, che, subito zonto, esso rector sia morto, e pertanto li consieri messeno la dita parte. Ave 600 di no, et 400 di sì et balote ....; e non fu preso. Fu fato in suo loco sier Alvise Bon, dotor.

Di Roma, fo letere di primo, di sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, orator nostro. Avisa la morte dil cardinal Colona lì a Roma; et che tre cardinali erano amallati: San Zorzi, che stava grieve, Samallò et Brixenon. Et altre occorentie, *ut in litteris. Item*, fo letere di Franza, di sier Antonio Condolmer, orator, il sumario dirò poi. Et da mar, di Candia, hanno avisi vechij di la morte dil turco.

A dì 5. Da poi disnar fo audientia di la Signoria et di savij.

A dì 6. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Cypro, di sier Piero Loredan et sier Piero Baxadona, consieri, di 6, de . . . Avisa, sier Lorenzo Zustignan, luogotenente, esser amalato. *Item*, il licentiar di le nave retenute; et che di l'armada dil soldan non è altro, ni di quella dil signor turco *etc.* Et altre nove et occorentie di quella ixolla, et de formenti.

304* *Di Candia, di sier Alvixe Arimondo, ducha, et sier Piero Marcello, capetanio.* Di le occorentie di lì; et che in l'Arzipielago era levà una nova, il signor turco esser morto *etc.*

Di Roma. Il sumario ho scripto di sopra.

Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator nostro, date a Corduba. Come quel re tutto li succiede *ad vota* in quel regno di Chastiglia contra i soi contrarij, *ut in litteris.* Narra quelle cosse; et che per la corte se divulga, la serenissima regina, soa consorte, esser graveda, la qual cossa saria di gran importantia.

Non fo posto parte alcuna di momento, *solum* do taje.

Fo fato scurtinio per far un savio dil consejo, in luogo de sier Piero Duodo, è intrado consier da basso, e tolti numero . . ., tra i qual sier Marco Antonio Morexini, cavalier, procurator, sier Zorzi Emo, fo provedador zeneral in campo, *quondam* sier Zuan, cavalier. Questi veneno a tante. Et non passò il Morexini, non voleva esser. Perhò fo tolti, con titolo, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, sier Lunardo Grimani, sier Hironimo Donado, dotor.

A dì 7. Fo consejo di X con la zonta e il colegio.

A dì 8, domenega, fo San Marco. Ni 0 da conto.

In questa note morì sier Zuan Batista Bonzi, fo podestà et capetanio di Ruigo, venuto de lì amalato, et solo di caxada, sì che l'à compì in questui. Fece uno testamento longo et assa' bizaro. Lassò facultà ducati 15 milia et più; lassò uno legato ai presonieri, vin puro, et sia pagato uno predicador li predichi e altre cose. Ditto testamento a dì . . dito in colegio fo lecto; e fo cosa ridiculosa, et per alcuni zorni di lui tutta la terra ne parlava. E lassò uno suo sezendelo, bello, d'arzento, a la chiesia di San Marco *etc.*

A dì 9. Fo colegio di la Signoria e savij fin tardi, credo sora le zente d'arme, atento il signor conte di Pitiano, capitanio zeneral nostro, compie la sua ferma, e vien l'anno di rispeto, ch'è in libertà di la Signoria nostra; perhò consultono *quid fiendum.*

A dì 10. Fo, da poi disnar, audientia di la Signoria et savij.

A dì 11. Fo consejo di X.

A dì 12. Da poi disnar colegio dil sal, et alditi quelli di Pago, cercha i salli danno a la Signoria, et quello dieno aver da l'oficio dil sal.

A dì 13. Colegio di savij a dar audientia et *consulendum.*

A dì 14. Fo consejo di X con zonta.

A dì 15. Fo gran consejo. Et vene letere da Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo, baylo, di

12 septembrio. Avisa, li presoni, sier Marco Orio e compagni, erano conclusa la sua taja in ducati 8000, sì che li caveriano et veriano in questa terra; *adeo* tutti li soi parenti fonno molto aliegri.

Item, alcune nave di Soria erano zonte qui sora porto.

A dì 16. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Cypro, di sier Piero Baxadona, consier, sollo, di X. Avisa la morte dil suo collega sier Piero Loredam da fluxo. *Item*, di formenti, *ut in litteris*. Et sier Lorenzo Zustignan, luogotenente, è pur amalato. *Item*, mandò uno capitolo, auto da sier Andrea Contarini, di sier . . . . , de 17 avosto, di Baruto. Avisò aver, che il signor Sophì era stà a le man con Alidulli, e amazà 3 fioli, e fugato quello; et altre cosse dil successo di Persia.

Di Andre, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada. Come era lì con 7 galie. Havia mandà do galie versso Negroponte, a veder quello feva Camallì; ritornate, riporta che 'l stava lì con quelle velle, per segurar navilij vadino in streto, che per caxon di rodiani erano molestati; sì che di Cypro non è da temer. *Etiam* à aviso, l' arma' dil soldan non sarà altro; et perhò non va in Cypri, ma torneria a Corphù.

305 *Di Constantinopoli, di 12 et 13, dil baylo*. Come havia conzo con li bassà, di li presoni, in ducati 8000; et perchè erano lì ducati 5500, troveria li altri a cambio; et a dì 19 saria Porta e li conteria a li bassà e sarano liberati. Qualli sono: sier Marco Orio, *quondam* sier Piero, sier Baptista Polani, di Candia, sier Vicenzo Pasqualigo, *quondam* sier Cosma, sier Vicenzo Zantani, di sier Zuane, et sier Pollo Zustignam, *quondam* sier Piero, *quondam* sier Dionisio, sier Bernardo e sier Piero Zustignan, di sier Francesco, e altri.

Da Roma, di l' orator. Come, havendo ricevuto nostre letere, era andato per trovar il cardinal Senigaja, per dirli la Signoria li dava el possesso dil vescoa' di Trani. Et era ocupato, perchè diceva messa a le exequie si feva dil cardinal San Piero *in Vincula*; e, spojato, li disse. Qual ringratiò molto la Signoria nostra, offerendossi *etc.*; et esso cardinal scrisse a la Signoria una optima letera. *Item*, essere ritornà di Franza quel domino Maximo, andò per stafeta. Et il cardinal Chiaramonte, zoè Aus, tornava di Franza, et doveva zonzer a Cità Vechia; vien per mar. E li era stà mandà contra, il papa desiderava parlarli *etc*. *Item*, Guido Guaim, era nostro provisionato e soldato in tempo di questa guerra di todeschi, et è cugnato dil cardinal Pavia, è legato a Bologna, era zonto a Roma, et il papa lo havia fato capetanio di so balestrieri et datoli cavali 25. Questo si partì con licentia di la Signoria. *Item*, dil zonzer lì Marco Antonio Colona. *Item*, di Toscana è nova, che alcune done pisane, per numero 150 in cercha, tornando di Lucha, di certa fiera, erano state per fiorentini prese et poste in fondi di torre *etc*. a pan et aqua. *Item*, che 'l papa havia dato taja a' Bentivoy *etc*.

Dil cardinal Sinigaja, una letera a la Signoria. Ringratiandola dil possesso dil vescoa' di Trani; e si è stà longo tempo ad averlo, tanto major apiacer à 'uto *etc*., *ut in ea*.

Di Faenza, di sier Piero Lando, provedador. Di nove di Bologna e zente d' arme dil papa; e dil dar il baston e stendardo, come capetanio di la Chiesia, a dì . . , lì a Bologna al ducha di Urbim, nepote dil papa, *alias* prefetim *etc*., *ut in litteris*.

Di Ferara, di sier Francesco Orio, vicedomino. Come il ducha si aspectava, vien di Roma. E di una taja, publicata per parte dil papa, contra li Bentivoy, ducati 4000 vivi et ducati 2000 morti, et quelli soi ducati 500, *ut in proclama*. *Item*, dil dar il baston e stendardo, *ut supra*, a Bologna al ducha di Urbin, a dì . . *Conclusive*, si tien il papa voi far dito ducha signor di Bologna.

Di Milam, di Zuan Jacomo Caroldo, secretario nostro. Come è nova, le zente dil papa vol venir a' danni di alcuni castelli di domino Antonio di Guastalla, in . . . . , per aver dà recepto a' Bentivoy. El qual è ricomandà a Franza; sì che, venendo dite zente, il papa haverà pacientia, e francesi li mandarano zente a l' incontro.

Di Franza, di l' orator, più letere, l' ultime di Roan. Di l' intrar il re con gran triumpho, per non esserli più stato; e a l' intrar era cavalli 4000. Di questa terra è vescovo il cardinal Roan, la qual è bella terra; et la raina intreria fin 4 zorni. Et era col re, sempre a presso, suo zenero monsignor de Anguleme. *Item*, che quella comunità li havia fato 305* uno bellissimo presente, di valuta di ducati . . . *Item*, le pratiche di l' acordo si trata per le cosse di Geler con madama Margarita, fia dil re di romani, che governa il ducato di Bergogna, va driedo, e messi vanno su e zoso; e altri coloquij et cosse, *ut in litteris*. Et dil zonzer lì al re uno borgognon, nominato monsignor de . . . . , e di là va monsignor di Albì; et messi dil re era andati al re di romani *etc*.

Di Cremona, di sier Zacaria Contarini, el

cavalier, capitanio. Come havia auto letere di Elemagna, cercha certa dichiaration, come più *diffuse* scriverò di sotto; qual fo comandà credenza.

Dì domino Antonio Pizamano, episcopo di Feltre, date a Basan. Avisa nove aute di Elemagna, per uno vien di lì, che 'l re è in Fiandra et dice dove. E vol far una dieta questo Nadal; à comandà questi subditi vicini vadi, et voleno far *etc.*, e recuperar il persso, con molte particularità, come in ditte letere. Laudate.

Di Udene, di sier Andrea Loredan, luogotenente. Come in Lubiana è pur zente alemane e vicinano mal con nostri, et *maxime* per una villa vicina a Postomia, qual todeschi voriano fusse sotto lhoro, e l' Alviano dice è nostra, perhò dubita *etc.*

Fu posto, per li consieri, certe taje, come apar per letere di retori nostri di terra ferma, di casi seguiti.

Fu fato scurtinio di uno savio dil consejo, perchè l' altro zorno niun passò; et rimase sier Zorzi Emo, nuovo, fo provedador zeneral in campo, *quondam* sier Zuan, cavalier, qual passò di do ballote. Cazete con titolo sier Marco Antonio Morexini, cavalier, procurator, sier Lunardo Grimani et sier Hironimo Donado, dotor, qual non è ancor zonto, vien ducha di Candia. Et l' Emo intrò subito.

A dì 17. Fo consejo di X con zonta.

A dì 18. Fo gran consejo. Fato consier in Cypro, eletion in loco di sier Piero Loredan è morto; et niun rimase, nè passò.

A dì 19. Fo pregadi. Et steteno fino horre 3 di note.

Di Franza, di l' orator, di Roan. Come l' orator era stato dal re, qual era butà in leto per le gote, e la raina con soa majestà. Et coloquij abuti; et la risposta dil re zercha queste cosse alemane. *Item,* à mandà per monsignor di la Marcha, ch' è in ajuto dil ducha di Geler con zente, per parlarli; qual è poco lontan di lì. Le pratiche di l' acordo seguitano; il re non teme il re di romani, e dice Geler non patirà alcun danno; sì che si 'l vorà guerra, la troverà.

Di Milam, dil secretario. 0 da conto.

Di Ferara, dil vicedomino. Dil zonzer dil ducha lì, a dì . . , venuto di Roma; è stà a visitarlo. *Item,* a Bologna è stà pichato uno citadino, nominato Felixe . . . . , el qual do volte caschò con la corda dil lazo e scapolava, a la 3.ª il boja lo apichoe e morì; *adeo* commosse tutta Bologna. E questo è stà, perchè era da la parte di Bentivoy. *Item,* alcuni Ariosti è stà mandati a Roma.

Fu posto, per li savij, donar braza 20 di veludo paonazo a l' orator hongarico è qui, domino Filippo More, el qual ritorna; et fu presa. E nota, per il consejo di X è stà datoli ducati 12 milia, zoè panni di seda et altro e contadi, e fato la dita per la Signoria nostra. 306

Poi fu posto certa materia secretissima e sacramentà il consejo. Et fo gran disputation, come spero se intenderà poi. *Tandem* quelli di pregadi non volseno dir nulla, *solum* che la matina sequente se intenderia. Et cussì se intese, come per la Signoria nostra era stà preso im pregadi di tuor per l' anno di rispeto ancora lo illustrissimo conte di Pitiano, capetanio zeneral nostro di terra. Et cussì la matina sequente, per il serenissimo, fo dito in colegio a Piero di Bibiena, suo secretario, e l' altro nontio venuto qui a questo effecto.

Et fu posto, per sier Zorzi Emo, savio dil consejo, sier Alvise di Prioli et sier Alvixe Mocenigo, savij a terra ferma, di risponder, che per adesso non havemo più di bisogno di esso conte di Pitiano. Et parlò contra, e ben, sier Alvixe da Molin, savio dil consejo; li rispose sier Zorzi Emo. Parlò poi sier Andrea Griti, savio dil consejo, cargando molto l' Emo; et poi il principe volse parlar. Et l' Emo non messe 0. E andò sollo una parte, di acetar l' anno di rispeto. Ave 30 et più di no. Fo sagramentà il pregadi et comandà gran credenze, le disputation fate; et non si dovesse dir 0 di questo acetar l' anno di rispeto, fino la matina poi terza, acciò il principe lo dicha prima al suo secretario et noncio *etc.*

E cussì la matina poi tutta la terra lo intese.

Capitolo di una letera di Lorenzo Trivisan, secretario con l' orator in Franza, scrive a suo padre.

Non ameterò *etiam* di notificharvi, como in questi mexi proximi pasati, in questo mar Oceano da alguni navilij franzosi, poco distante de Ingaltera, è stà trovato una barcha con homeni numero 7; li quali sono stà presi e conduti qui a Roano, insieme con la barcha, fatta de zerchij coligati insieme, con una coperta de scorze de alboro. Et de li diti captivi ne è restato uno zovene solo vivo, et li altri, più atempati, sono morti. Lo qual è di comuna statura, di color obscuro como moro, uno volto largo con uno segno suso, la faza biavo; el vestimento suo de una pelle de pesse machiata, come una pelle de lionpardo, in testa una zoja de paja colorita, tesuta, con sette orechie a mio veder d' orso. La sua lingua non

se intende; et manza carne cruda et beve sangue. Questo è quanto mi occore scrivervi de qui de vostra notizia. Perdonatime, se la presente è cusì repezata, perchè non ho auto tempo di reformarla. A vuj mi recomando.

In Roan, a dì 4 octubrio, a hore prima di notte 1508.

306* *A dì 20.* Fo consejo di X con zonta.

A dì 21. Fo pregadi. Et non fo leto alcuna letera; se non, al levar dil pregadi, vene le infrascripte letere:

Di Roma, di 15. Come il cardinal Chiaramonte, o ver Aus, era zonto a Roma, vien di Franza, venuto per mar di Provenza, e stato a disnar col papa. Et è alozato col cardinal Samallò, francese, perchè la sua faza' di la caxa dove habitava è stà butà zoso, perchè el papa conza e dreza le strade di Roma. *Item*, si aspeta el cardinal Santa †, vien legato di Elemagna, et è *in itinere*, et è zonto alcuni soi cariazi. Il papa vol mandar uno suo in Franza et uno in Alemagna, *ut in litteris.* Et fulmina con Franza per le cosse di l'abazia di Chiaravalle, et *maxime* col cardinal San Severin, che la vol lui.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. La raina vechia è pur amalata. Scrive dil partir di Sicilia di le galie di Fiandra et Barbaria. *Item*, di formenti, quello rezeno; et esser nova di Spagna, il re à 'uto certa vitoria contra mori in Barbaria.

Di Franza, di Roan, di l'orator, date a dì 15. Come continua li messi di l'acordo inanzi e indrio; sì che non si atende altro cha a Geler, e le poste è di Franza in Spagna. Et altri coloquij secreti, *ut in litteris et occurentiis.*

Fu posto, per sier Polo Pixani, el cavalier, consier, sier Antonio Loredan, cavalier, savio dil consejo, sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma, atento vacha la lectura di l'ordinaria di philosophia a Padoa, per il partir di l'Aquilin, bolognese, concorente di . . . . . ., che 'l sia posto a ditta lectura domino maistro Marco Antonio da la Torre, fo fiol dil *quondam* missier maistro Hironimo da Verona, qual à leto e leze im philosophia. Sier Alvise Pixani, savio a terra ferma, messe di condur missier Marco di Otranto, che *etiam* leze im philosophia *extraordinarie.* Parlò primo sier Zorzi Emo, savio dil consejo, dicendo saria bon trovar qualche excelente homo, come è il Sessa, ch'è a Napoli, o ver il Toseto, ch'è . . . . Li rispose sier Polo Pixani, el cavalier; poi parlò sier Alvise Pixani, el qual perhò si tolse zoso, e intrò, col resto di savij, de indusiar. *Demum* parlò sier Marin Zorzi, dotor. Andò le parte; e fu preso la indusia, di 8 ballote.

Fu posto, per li savij ai ordeni, sier Tomà Donado, sier Andrea da Molin, sier Piero Diedo, et sier Piero Antonio Morexini, 2 galie al trafego, con l'incanto, *ut in parte.* Sier Batista Boldù, savio ai ordeni, contradixe, dicendo vol meter 3 galie in Alexandria, e non meter queste al trafego, e disse la so opinion con le raxon sue. Li rispose sier Andrea da Molin; poi parlò sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, qual non vol ni una ni l'altra opinion et 0 messe. *Ultimo* parlò sier Tomà Donado. Andò la parte: di largo fo presa quella di 4 savij ai ordenj, zoè l'incanto.

Fu posto, per i consieri, atento che 'l reverendo domino Paulo Zabarela, episcopo di Napoli di Romania, vol andar habitar lì, che sarà gran conforto a quella cità, che 'l vescovo latino vi stagi, et le so 307 intrade è tolte dal turco, pertanto sia scripto a Roma, li dagi beneficij vachanti, li primi, per ducati 300. Et fu presa.

A dì 22. Fo gran consejo. Et consier in Cypro niun passò. E nota, è la prima. E questa volta fo tolto sier Vicenzo Pasqualigo, *quondam* sier Cosma, è presom a Constantinopoli, et non passò. *Item*, fo fato di la zonta, in luogo di sier Lunardo Mocenigo, è intrà sopra i atti di sora gastaldi; et fo tolto suo fiol, sier Tomà Mocenigo, è provedador sora il cotimo di Damasco *etc.*

Item, se intese, le galie di Fiandra vien, capetanio sier Andrea Bragadim, richissime di valuta ducati . . . . ., esser stà viste sora Curzola; sì che subito sarano qui.

Item, zonse le nave di Soria, con sier Christofal Moro, vien luogotenente di Cypri. *Etiam* zonse sier Hironimo Donado, dotor, vien duca di Candia.

A dì 23. Fo certa balotation tra la Signoria *etc.* di quelli dil piper.

A dì 24. Fo consejo di X con zonta.

A dì 25. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Constantinopoli, dil baylo, di 5 setembrio, più vechie. Zercha Sophì, stato a le man con Alidulli e preso do fiuli. Et che 'l turco à 'uto dispiacer; e l'orator di Sophì, che era partito, li mandò drio, a dir facesse far bona compagnia a ditti fioli di Alidulli. *Item*, certo bassà vol esser rifato di la Signoria di danni *etc.*, *ut in litteris*

Di Candia. Di quelle occorentie; 0 da conto.

Di Faenza, dil provedador Lando. Come il duca d'Urbin, è a Bologna, havia messo ordine far

mostre di zente d' arme e fantarie, et venute a li alozamenti vicino a Faenza, pur su quel dil papa; pertanto è da pensar e proveder a quella terra di Faenza, per il mal animo à il papa contra la Signoria nostra. Et scrive di quelle cosse.

Dil ditto, drizata ai cai dil consejo di X, qual fo leta im pregadi. Come era venuto da lui domino Dionisio di Naldo, di Val di Lamon, a dirli come fiorentini havia fato comandamento uno homo per caxa a certo hordine; et perhò era da pensar, et *maxime* per lo alozar di le zente dil papa vicino a Faenza, e dato intender di far le mostre *etc.*; e si provedi.

Avanti il lezer di le letere, sier Alvise Pizamano, venuto capetanio di le galie di Barbaria, referì, justa il consueto; et fo provà i patroni, qualli rimaseno.

Fu posto, per li consieri, cai di 40 e savij, che atento sier Marco Orio, ch' è preson a Constantinopoli, sij debitor di la Signoria di certa quantità di danari, zercha ducati, non dice, in diverssi oficij, che sia suspeso quel debito; metevano per 4 mexi, e il consejo volse uno anno. E cussì fo messo, et preso: 25 di no, 144 di sì.

Fu posto, per i consieri et savij, far uno provedador e castelan a Belgrado, per mexi 16, con ducati 15 al mexe, per mexi 16. Et 4 di no.

Fu posto *etiam* sia electo, per do man di eletion e la bancha, uno provedador e castelan in Agresta, con ducati 20 al mexe, pur per 16 mexi; il canzelier di ditti, ducati 3; el cavalier, ducati 2; et siano electi im pregadi, per 4 man di eletion e la bancha. Fu presa.

307 *

Fu posto, per i savij, atento che sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Nicolò, qual fu preso provedador nostro a Pren da' todeschi, à patido gran danni, in rescatarssi et altro, per più di ducati 800, che il collegio possi vegnir con le so opinion im pregadi di proveder al ditto *etc.* Andò la parte: 110 et 36 di no; poi *iterum* pezorò: ave . . . , et 46 di no. Et *nihil captum*, vol aver i quatro quinti.

Fu posto, per li savij ai ordeni, dechiarir quante galie si habi a meter questo anno a Baruto, et quante in Alexandria, acciò quelli voleno tuor le galie di trafego sapino il tutto; perhò sia preso si metti 2 a Baruto et 3 in Alexandria. Et sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, non fo in questa parte, nè voleva ubligarsse a questo, et contradise; li rispose sier Tomà Donado. Andò la parte; et il Morexini ave 40, li altri 4 savij ai ordeni, di la parte, 90. Et questa fu presa.

Fu posto, per li savij: prima, atento le letere di Faenza, di mandarli *statim* ducati 1000 da far provisionati *etc. Item,* expedir Latantio di Bergamo, qual sia sora le fantarie tutte, et habbi di provision ducati 300 a l' anno. *Item,* sia fato cavalchar alcune zente d' arme et Zuan Griego e altri; et domino Zuan Paulo Manfrom, con la sua conduta, vadi in Faenza e sij capo di le zente d' arme; et altre provision, *ut in parte.* Qual ave tutto il consejo. Et in questa sera medema fo expedito le letere et li danari, et Latantio predito partite.

Fu posto altre parte, ma non da conto.

A dì 26. La matina fo in colegio sier Hironimo Donado, doctor, venuto duca di Crete; et referì, justa il solito.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

A dì 27. La matina fo in colegio sier Christofal Moro, venuto luogotenente di Cypri, et electo capetanio in Candia, con barba, per esserli morta la moglie, venendo di Cypri, come per avanti se intese, et referì *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

A dì 28, fo San Symion. Fo gran consejo. Fato *tandem* consier in Cypro sier Ulivier Contarini, fo di pregadi, *quondam* sier Zuane; e pur fo tolto sier Vicenzo Pasqualigo, *quondam* sier Cosma, ch' è presom a Constantinopoli, la 3.ª volta, et passò. Fo *etiam* fatò capetanio di le galie dil trafego sier Zuan Moro, *quondam* sier Damian. E le galie fo incantade a dì . . . , et le ave questi :

Sier Piero Zorzi, *quondam* sier Nicolò, per lire . .
Sier Zuan Liom, *quondam* sier Piero, » » . .

308

Di Franza, vene letere, di Roan, di l' orator, di 21. Come era concluso le trieve tra il re di romani e il re di Franza, intervenendo Bergogna, zoè quella madama Margarita, fia dil re di romani, che quel ducato governa, et il ducha di Gelcr, per uno mexe, nel qual tempo si trateria acordo; e che 'l cardinal Roan doveva andar a parlar a la ditta a Cambrai.

Item, *di Faenza.* Come quelle zente dil papa erano andate a li alozamenti, pur vicino a Faenza; sì che si tien non sarà altro.

A dì 30. Consejo di X con la zonta; si dice sono su far provision di arzenti, perchè non vien più arzenti in questa terra, et le monede manchano, et corre assa' ducati bolognesi, che 'l papa fa stampar, i qual non si' la bontà doveriano esser *etc.* Or le provisione sarano facte scriverò di soto. E questi zorni è stato sti conseglij di X con zonta per questo.

Fono electi li capi di X, per il mexe di novembrio: sier Marco da Molin, sier Alvixe Trivixam et sier Francesco Bragadin.

A dì 31. Da poi disnar fo audientia di la Signoria.

Noto. A dì .... di questo sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, va orator a Roma, a far rèsidentia, si partì; et li fo fato la commissione per collegio, justa il consueto.

È da saper, in questo mexe di octubrio in Veniexia erano asaissimi amalati di febre, per tutta la terra, *adeo* era cossa stupenda il gran numero, et li medici fevano la sua vendema; *tamen, gratia Dei,* non ne moriva. Et a Castello *maxime* durava l'aere chativo, assaissimi amalati, et ne moriva. *Etiam* non è da taser il grandissimo numero di mossoni per tutta la terra, più dil solito, *adeo* tutti si lamentava. Et questo procede non esser san ajere. Idio provedi al bisogno.

Noto. A dì 24 di questo im pregadi fu posto parte, per i consieri, de perlongar salvoconduto a sier Andrea, Zuan Batista, Domenego e Alvise di Garzoni, *olim* dal bancho, per uno anno altro, come fu preso: 35 di no, 107 de sì.

A dì 23. In colegio fo preso mandar uno provedador sora le camere, per li lochi aquistadi di novo, fo di la cesarea majestà, a far catastico di tutti i beni *etc.*, come apar *in notatorio* 24. Et balotadi li tre provedadori, rimase sier Alvise Bernardo, *quondam* sier Piero.

309 *Dil mexe di novembrio 1508.*

A dì primo, fo el zorno di Ogni Santi. El principe, *de more*, fo in chiesia a messa, con li oratori et patricij. Et da poi disnar non fo nulla.

A dì 2. Da poi disnar fo colegio di le aque.

A dì 3. Fo pregadi. Et per esser .... zorni non era stà pregadi, fo lecto assa' letere; et questo è il sumario:

Di Candia. Avisa di corsari rodiani, qualli hanno fato pur qualche danno in quelle aque, ma non a' nostri; et Camallì è stato in porto verso Setia, et fato danno a uno navilio.

Di Zerigo, di sier Zuan Francesco Gritti, castelan e provedador. Come, hessendo capità lì vicino una nave di Coresi, veniva da Constantinopoli per andar a la Valona, carga di monition e artilarie, par che da alcuni corsari rodiani, con galie ..., sia stà presa e menata via. I qual rodiani *etiam* lì im porto volseno prender uno gripo nostro; ma li fo dà ajuto da quelli di l'isola e scapoloe. Li qual corsari par siano venuti in quelle aque per questa nave.

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador, 26 septembrio. Come Camallì era andato a la volta di Teneno, e partito di Negroponte; questo per asegurar navilij con formenti intrino in streto, qualli è molestati da' navilij rodiani. *Item*, esser pur di là via di l'Arzipielago corsari fuora *etc.*

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. Zanze zercha quelle occorentie; 0 da conto. E dil sanzacho di la Morea stava mal; e questo, per le noze fate si à strachato *etc.*, *ut in litteris.*

Di Roma, di l' orator Badoer. Coloquij con cardinali zercha Franza et Geler, et *maxime* con il cardinal *ausensis*, o ver Chiaramonte, ritornato di Franza. *Item*, im Pisa esser intrato uno per nome di Spagna.

Di Pexaro, di sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, va orator a Roma, di 26. Come a dì 23 recevete la sua comissione; poi a dì 24 intrò im Pexaro, molto honorato da quel signor et madona, et alozato im palazo e fatoli le spexe. Andarà *etc.*

Di Faenza, di sier Piero Lando, provedador, più letere. Dil zonzer lì Zuan Griego, con li balestrieri, et Latantio di Bergamo, con li fanti; et à 'uto li ducati 1000 da far fanti. Et è venuto lì domino Dionisio di Naldo et domino Vicenzo di Naldo, a dir non dubiti; à provisto e preparato gran numero di zente. E lauda molto Dionisio. À di Bologna, a dì 22 fo fato le monstre, 300 homeni d'arme et 300 cavali lizieri dil duca di Urbin, Zuan Paulo Bajon, Zuan di Saxadello et Lodovico di la Mirandola. Fo bella mostra et bella zente et cavalli. E fo pioza, vastò le sopraveste *etc. Item*, avisa il partirsi di dite zente; el ducha ritorna a Urbin, il Bajon verso Perosa e il Saxadello a Ymola, e cussì il resto, rimasti *tamen* alcuni a li alozamenti lì intorno.

Di Ravena, di sier Alvixe Marzello, et sier Alvixe Zem. Questo medemo; e provision fate zercha Faenza *etc.*

Noto. Inteso in colegio non esser altro, fo suspeso l'andata di Zuan Paulo Manfron, e le altre provisione ordinate di far.

309* *Di Milam, di Zuan Jacomo Caroldo, secretario.* Dil zonzer li 18 falconi manda la Signoria al re di Franza, et li hanno inviati. Et à mandato le letere in Franza; et manda altre d' importantia.

Di Franza, di l' orator, più letere, date a Roan, le ultime di 20, zonte a dì 27. Come il re li à dito, et cussì Roan, che 'l si parte dito cardinal,

e va mia 90, a uno suo loco, nominato San Quinto, versso Cambrai, per esser a parlamento con madama Margarita, fia dil re di romani, e tratar qualche bon acordo. Et va con assa' cavali et assa' degne persone di Franza, tra i qual monsignor il gran maistro, era governador a Milan. El qual è il primo personazo di Franza; à 4 titoli: *videlicet* luogotenente dil re in Italia di qua da' monti, gran maistro di Franza, e do altri titoli. Nota, il signor Galeazo di San Severino, è gran scudier, è lì in Franza. *Item*, coloquij abuti col re e Roan; e mostrano bona mente versso la Signoria, e parlono zercha far liga *etc.* Una volta per uno mexe è levà le ofese contra Geler.

Di Udene, di sier Andrea Loredan, luogotenente, più letere, le ultime di 27. Come à 'uto di Lubiana aviso, e per altre vie, che in Bosina erano reduti zercha 6000 turchi, per venir in Histria e Friul a' danni di la Signoria nostra. *Unde* lui havia scrito a Pordenon, al signor Bortolo d' Alviano, governador zeneral, di tal nova; qual l' à 'uta *etiam* da Castelnuovo, di Damian di Tarsia. Et il signor Bortolo li à risposo, e manda la letera, che 'l nol crede, e stagi di bona voja, che venendo si pentirano *etc.*, e sarano li mal venuti.

Di Goricia, di sier Piero Venier, proveditor. Zercha tal nova; et di quelle occorentie.

Di Trieste, di sier Francesco Capello, el cavalier, proveditor. Queste medeme nove, aute per la via di Damian di Tarsia; qual à mandato exploratori a intender meglio, et aviserà.

Di Damian di Tarsia predito, a la Signoria. Di la nova; e poi revocha e dice, à inteso sono reduti, non per venir a' danni di la Signoria, ma contra hongari, qualli dieno far certa dieta lì vicino.

Et domente si lexe ditte letere, si reduse el consejo di X et tolseno licentia di lezer al pregadi una letera di Napoli di Romania, di 27 septembrio, drizata ai cai di X, con gran credenze. Scrive il provedador, che di note vene uno santo di turchi e si fe' averzer; e andò secreto dal provedador, e li disse era venuto, da parte dil signor Sophì, a dirli che l' è amico di christiani, et vien a ruina dil turcho con grandissimo exercito, et vol ben a la Signoria per amor di San Marco, et che tien li soi evanzelij, et che l' à 'uto vitoria contra Alidulli, et non stima quel da la bareta verde, *imo* sedate le cosse; et che è do mexi, che l' è partido da lui, e venuto con grandissimo pericolo, fatossi da santo; e non vol tornar indriedo in Turchia, ma passar o a Rodi o a Syo; et cussì lo messeno su una galia e partì. *Item*, disse che 'l tien, che l' exercito dil Sophì sia za intrato in la Natalia.

Fu posto, per li savij, che atento la comunità di Verona voi far uno drezagno per mezo Zeveo, che li sia concesso l' alveo vechio di l' Adese in contracambio. Fu presa.

Fu posto elezer 15 zentilomeni, come fu preso, quali aldeno le diferentie di Padova, con il clero, per le daje *etc.*, *ut in parte*. Fu preso.

310 Fu posto, per i consieri, che quelli sora il cotimo di Damasco et di Alexandria possino vegnir im pregadi, ancora fin a San Michiel proximo; et che quelli sarano electi in luogo di quelli compieno, se intendi poter venir. I quali sono, e fo cazà li soi parenti, sier Michiel di Prioli, sier Nicolò Venier, sier Tomà Mocenigo, sora il cotimo di Alessandria, sier Beneto Cabriel et sier Fantim Contarini. Ave 58 di no et 76 di sì; e fo presa. Et non si dovea prender, perchè sono za assa' anni in ditto oficio, con mormoration di tutti.

Fu posto, per li savij d' acordo, una letera in Franza, a l' orator nostro, come el sia vigilante zercha queste pratiche si trata di lì, et ditoli la intention nostra zercha far liga *etc.*, *ut in ea*. Presa.

Fu posto, per li savij, che, zercha la rota Sabadina, si debbi per colegio elezer 3, qualli vadino *super loco etc.*, con pena; et si fa in locho di 3, qualli fonno electi, et parte è morti, altri intrà in officio.

Fu posto, per li savij, che a requisition di oratori padoani, qual si doleno di quanto per li XX.[ti] è stà deputà, che li alditeno zercha la diferentia di l' estimo dil clero et padoani, qualli terminò fosse refato l' estimo, et lhoro non voleno questo, e dicono hanno excesso *forma mandati* di la creation lhoro; perhò, che volendo disputar questo articolo, possino venir quest' altra setimana al pregadi con li soi avochati. Presa.

A dì 4. La matina il principe fo in colegio, con manto di scarlato, per la morte di sua neza, fia di sier Zacaria di Prioli, so zenero, di età di anni 13. Et vene in colegio sier Alvise d' Armer, venuto governador di Trani, et referì, justa il consueto. El qual ha benissimo guadagnato di cavalli compradi, et li mandò di qui, et li ha venduti ben; et ne sono ancora tutti capi di lanza, e in tutta bontà, trati di quelli paesi.

Vene uno orator dil ducha di Ferara, venuto ad stantiar qui, in loco di domino Sigismondo Salibeni, dotor et cavalier, partì; el qual, nome domino Fran-

cesco Lombardim, dotor. Et presentò le letere in colegio di credenza dil ducha e la duchessa; poi disse alcune parole. Et il principe li rispose, laudando le opperation di l'altro orator; et che 'l fusse il ben venuto. Fo acompagnato da sier Cabriel Moro, cavalier, sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, et 4 altri doctori.

Da poi disnar fo pregadi, perchè sier Andrea Venier, savio dil consejo, suspese la letera. Fo preso di scriver in Franza *etc.*

Di Milam, dil secretario. Come missier Zuan Jacomo Triulzi è venuto lì; coloquij abuti insieme. Et il prescidente li à ditto, come speravano adatamento di le cosse dil ducha di Geler; et il cardinal Roan va a parlar a madama Margarita *etc.*

Di Udene, dil luogotenente, di 2. (À) aviso, turchi, come scrisse, esser reduti per caxon di hongari, perchè el vien el vescovo di Cinque Chiesie, per nome dil re di Hongaria, con molti cavalli lì vicino, et fano certe diete; et per questo quel sanzacho vol star preparato e in hordine. El qual episcopo vien a certo castello in Xagabria.

310* *Di Pordenom, dil signor Bortolo Alviano, governador zeneral nostro, al luogotenente.* Ho scrito il sumario di sopra.

. . . .

Fu posto la gratia di sier Alvise Soranzo, di sier Zuan Batista, debitor, di pagar di tanti pro' *etc.* Balotà do volte, non presa.

Fu posto, per i savij, *excepto* sier Andrea Griti, dar agumento a domino Francesco di Cavalli, dotor, leze in medesima a Padoa, la ordinaria di praticha, la sera, fiorini 50 di più, el qual à 75 scolari, havia 400, habi 450 fiorini; et è venuto in questa terra a medicar. Et fu presa: 46 di no, 99 de sì.

Fu posto, per i savij, dar a domino Marco Masuro, leze a Padoa in greco, ha 60 fiorini, 40 di agumento a l'anno. Et fu presa: 25 di no.

Fu posto, per sier Andrea Venier, savio dil consejo, certa sua opinion, di scriver in Franza, e azonzer a la letera presa alcune parole zercha la liga e alcune sminuir *etc., ut in parte, nescio quid.* Li contradixe sier Domenego Trivixam, el cavalier, procurator, savio dil consejo; et lui sier Andrea Venier li rispose. Andò la parte: ave 16 balote; et parlò molto longo.

A dì 5. Da matina intrò do galie di Fiandra, zoè il capetanio, sier Andrea Bragadin, vien con bona fama; patroni, sier Zuam Paruta et sier Jacomo Michiel, *quondam* sier Hironimo; la 3.ª restò sora porto, per non haver potuto libar, patrom sier Nadalim Contarini, *quondam* sier Lorenzo, et intrò poi a dì 6 dito. Queste galie sono molto riche, per valuta ducati . . . .

Da poi disnar fo gran consejo. Fato capetanio in Candia, in luogo di sier Christofal Moro, havia refudado; e rimase sier Alvixe Trivixan, cao di X, *quondam* sier Silvestro, el qual rimase in scurtinio, passò di una balota. Et fo soto, sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, fo podestà a Verona. *Item,* fo tolto di pregadi, zoè di la zonta, sier Francesco da Mosto, con titolo, per suo fiol. E lo fo scrito mal, diceva abreviato sier Franco da Mosto, et perhò per le leze non fo provato.

A dì 6. Sier Lunardo Michiel, venuto governador di Otranto, fo in colegio; et referì, justa il consueto, in questi zorni.

Et in questa matina fo in colegio sier Andrea Bragadin, venuto capetanio di le galie di Fiandra, et vene con optima fama, e referì. Et zonto qui, morite uno altro suo fradello, mazor, sier Zuane; sì che a l'andar capetanio morite sier Piero, suo fradello, era electo capetanio di dite galie, al ritorno morite uno altro fradello *etc.*

Da poi disnar fo colegio, di la Signoria e savij, con li provedadori dil sal, zercha quelli di Pago, per quanto dieno aver dal dito officio per salli dati.

Item, si ave aviso, a Rimano esser morto sier Alvixe Miani, *quondam* sier Alvise, capetanio di la riviera di la Marcha. Idio li doni requie.

Da poi disnar fo audientia, di la Signoria et di savij.

311 In questo zorno fo in colegio, da poi disnar, uno bolognese, venuto di Coloqut. Referì molte cosse di quelle parte; *adeo* tutti rimaseno stupidi di li ritti e costumi de India. Et per colegio li fo donato ducati 25 per il suo referir.

A dì 8. Fo consejo di X con zonta. Et fo electo et expedito sier Zuan Diedo, provedador a Spalato et in Dalmatia, el qual altre fiate è stato provedador zeneral in Dalmatia. Et fo electo, altri dice per Clissa, che si vol dar a la Signoria nostra, altri dice per Poliza, che è im pericolo di rebelar a la Signoria; *tamen* fo secreta la sua electione, et ordinato si metesse in hordine; et poi fu suspeso.

A dì 9. Vene in colegio sier Marco Cabriel, venuto provedador di Veja.

Da poi disnar fo consejo di X.

A dì 10. Da poi disnar fo colegio di la Signoria. Et vene letere dil secretario nostro è in Hongaria, il sumario scriverò poi.

A dì 11, fo San Martim. Et fo gran consejo. Et fo letere dil baylo di Constantinopoli, di 23 settembrio. Di la liberation di presoni, a dì 19, ussiti di castello di Mar Mazor, numero XI, *ut patet,* et scriverò di soto.

A dì 12, domenega. Fo *etiam* gram consejo.

A dì 13. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Cypro, di sier Lorenzo Zustignan, luogotenente, et sier Piero Baxadona, consier. Zercha formenti mandano di qui et orzi *etc. Item,* hanno avisi dil charaman, che Sophì era andato contra Alidulli, e dato una rota grandissima ai fioli dil ditto Alidulli. E à inteso, il turcho li ajutava; perhò, compita questa impresa di Alidulli, Sophì vol venir contra il turcho, et *maxime* seguendo la morte dil turcho, che non pol star molto.

Di Constantinopoli, dil baylo, di 24 septembrio. Come a dì 19 sier Marco Orio e compagni, presoni, numero 12, erano stà liberati, et vieneno per terra in questa terra. Et esso baylo à contato a li bassà ducati 8000 venitiani; et che 'l signor, e li bassà, li ha ditto, per amor di la Signoria li à lassà ducati 4000 *etc., ut in litteris.*

Di Hongaria, dil secretario nostro, molte letere, date a Buda, l' ultime sono di 18 octubrio. Zercha Both Andreas, ban di Segna, qual à dà rota al conte Zuanne di Frangipani; et il re à mandà il vescovo di Cinque Chiesie a conzar dite diferentie. *Item,* altre particularità, e zercha li danari dia aver il re. *Item,* a Buda è la peste.

Di Milam, dil secretario nostro, Caroldo. Coloquij abuti zercha questo parlamento farà il cardinal Roan con madama Malgarita, a Cambrai; et le trieve fate di 6 setimane. Et dil partir a dì 21 dil cardinal per San Quinto, ch' è mia 90 di Paris. Il re è partito di Roan et è a Ponte, mia 20 di Paris.

Di Franza, di l' orator nostro, di primo novembrio, date a Ponte. Coloquij abuti col re, di la bona mente l' à versso la Signoria nostra, et non si traterà cossa senza nomination di la Signoria. *Item,* coloquij abuti con monsignor di Albion, orator yspano. *Item,* avisi, come si ha in le letere di Milan, scrite di sopra. *Item,* il re li à dito aver nova di Elemagna, di l' arziepiscopo di Cologna, elector di l' imperio, molto amico di la christianissima majestà. *Item,* dil partir di Roan, a dì 21, con gran pioza. Et questo è il costume di Franza, che posto l' hordine di andar, non resta per tempo.

311 *

Di Faenza, di sier Piero Lando, provedador. Dil zonzer lì di Zuan Paulo Manfron e li 100 balestrieri a cavalo dil capetanio zeneral. *Item,* le zente dil papa sono andate a li alozamenti, come scrisse, lì atorno a Forlì, Ymola e Bertonoro.

Di Roma, di 5, di sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, oratori nostri. Di l' intrata dil prefato domino Zorzi lì in Roma a dì sopradito; contra il qual andò la fameja di cardinali, justa il consueto. Il papa era cavalchato fuora di Roma a piacer con li cardinali palatini; el qual vol andar a far San Martim a Hostia. *Item,* zonto a Roma il prefato orator, li saltò la fievre *etc. Item,* dil zonzer lì uno medico francese, stato a Constantinopoli, à medichà il turcho. À voluto parlar al papa; el papa non ha voluto parlarli, ma commesso a uno cardinal li parli. Et lui à ditto, dolendossi che li altri pontifici hanno auto bona amicitia col turco; et il papa li à mandà a dir, che 'l non sa che niun papa habi auto amicitia con infedelli. Or l' à commesso al cardinal Santa Sabina. El qual medico dice, il turco pol viver pocho, per aver mal a una gamba. Et si parte esso medico di Roma, et vien a Venecia a la Signoria nostra. *Item,* il cardinal Chiaramonte, stato in Franza, era amallato *etc.*

Noto. Per colegio, inteso la egritudine dil Pixani, fo scrito al Badoer restasse lì fino esso Pixani varisse, o altro li fosse scrito per la Signoria.

Di Feltre, di domino Antonio Pizamano, episcopo. Come à per uno suo, ritornato di Elemagna, che 'l re di romani è a Molines, et ha ordinato una dicta a San Martim a Vormes, zoè quelli di l' Austria, Tirol e qui intorno. E altri avisi, *ut in litteris.*

Di Udene, dil locotenente; manda una letera auta di Damiam di Tarsia, da Castelnovo. Di successi di hongari *etc.* in quelle parte. *Item,* à uno aviso di uno, Parebom nominato, vien di Modrusa, loco di Frangipanni, dice di la dieta si dia far questo San Martim *etc.*; e cussì *etiam* Damian di Tarsia scrive di ditta dieta. *Item,* una letera di ..... Paleologo, capo di stratioti, alozato a San Canzian, con stratioti. Scrive non teme di 0, nè stima *etc.*

Di Trieste, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador. Questi avisi, *ut supra.*

Fu poste, per la Signoria, alcune taje, *ut in parte.*

Fu posto, per i savij dil consejo et terra ferma, che conzosia che 'l sia fato sconti a li camerlengi di comun, e portà credito di camerlengi in diversi oficij, et sono pagati, che *de cætero* far non si possi sotto grandissime pene. Sier Pollo Pixani, el cavalier, consier, messe star sul preso, e fusse commes-

sa la execution di quelli hanno scontà da la parte dil 1497 in qua, che provede a questo; et fe' lezer dita parte a li provedadori sopra i oficij, ch' è suo oficio *etc.* 44 fo di la parte di savij, 108 dil Pixani. Et questa fu presa.

312 Fu posto, per li ditti savij, atento li danari di la Signoria nostra è mal scossi, *maxime* a le cazude, che per colegio siano electi 3 solicitadori a tal exation: et in la parte limitano quello dieno vadagnar, et quel à esser il suo offitio. Andò la parte senza contradition: zercha 53 di sì, 82 di no. Et è preso di no. Castigati di sier Antonio di Mezo, fo exator lì, et robò.

Fu posto, per li ditti savij, certa cassation di fanti nel castel di Cremona, et sminuir le page a le porte, *ut in parte.* Ave 65 di sì, et 67 di no. Et fo preso di no, atento il consejo non vol innovar altro in queste turbulentie francese; sì che li savij fono mal tratadi di le lhoro opinion.

A dì 14. Fo colegio, da poi disnar, di la Signoria e savij. In questi dì la galia dil Zaffo, patron sier Jacomo Michiel, *quondam* sier Biaxio, ritornò; et la nave di Marconi, su la qual, di 36 pelegrini, n' è morti 27, tra i qual quel vescovo di Scocia, richo, parente dil re, che fo molto honorato di la Signoria nostra.

A dì 15. Fo consejo di X.

A dì 16. Fo consejo di X. In questa note, a horre 7, morite il reverendissimo domino Alovisio Contarini, patriarcha nostro di Veniexia, amalato di quartana. El qual stava meglio; et volendo riposar, versso la meza note li vene un cataro, che 'l soffegò. Questo fo electo a dì 19 mazo im pregadi, et fo sagrato patriarcha a dì . . . ; nè mai à portato la mitria, se non quel zorno fo sagrato, nè mai è stato con il principe. À vixo patriarcha mexi . . . . ; havia anni . . . ; homo di bona fama et religioso. Si amalò a l' Orto, fuzito di Castello, dove si amallava et moriva assai; et poi reduto a Santa Marina, in cha' di sua sorela, fo mojer di sier Francesco Marzello. Questo do parasismi di quartana li havia lassato, *tamen* morite. Fo portato il corpo, la notte sequente, come lui ordinò, a la Madona di l' Orto, et fo sepulto ivi in deposito; à ordinà una archa. Et la matina tutta la terra fo piena di tal morte; et fo sonato, justa il consueto, le campane dopie per la terra; et ordinato a dì . . . . farli l' exequie a Castello, et prima nominar il successor.

A dì 17. Fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, questo è il sumario.

Di Candia. Di uno orator dil gran maistro di Rodi, capitato lì, qual vien a la Signoria nostra; et lo hanno honorato. Questo si duol di la galia Justiniana *etc.*

Di Constantinopoli, dil baylo, di 2 octubrio. Zercha Allì bassà, che vol la satisfation di formenti *etc.*; 0 da conto.

Di Rimano, di sier Zuan Gritti, podestà et capetanio. Zercha quelle zente dil papa alozate, et che non vol più zente a Rimano; à scrito a Faenza *etc.*

Di Milam, dil secretario. Coloquij auti con missier Zuan Jacomo Triulzi, ch' è venuto a Milam, zercha il parlamento si à far a Cambrai *etc.*

Di Cremona, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, capetanio; manda una letera, auta di Trento, di 6, dil general di humiliati, di Landriano. Lo avisa di le trieve fate tra il re di romani e Franza; e dieno abocharsi a Cambrai, dove il ducha di Geler manda 4 oratori; *tamen* non seguirà alcun acordo. Et sopra questo scrive, *ut in litteris.*

Fu posto, per i savij, expedir li capitoli di oratori di Monopoli, et altri di Puja, per colegio, a bosoli e balote. Et fu presa. 312*

Fo chiamà el consejo di X per una parola. Et fo posto parte, la qual fo poi publichà im pregadi, che quando si haverà a far alcuna nomination di patriarcha, over episcopi, *de cætero* non si parli per lhoro in renga, nè si lezi alcuna scritura *etc.*, *ut in parte.* Et *etiam* fo leto una parte, presa dil 1493, zercha tal eletion, che non si pregi. Et questo fo fato, perchè per il parlar dil vescovo di Traù, Marzelo, che fo fato per lui, rimase episcopo di Vicenza. Or poi fo fato scurtinio di patriarcha; et rimase domino Alvise Contarini, prior a San Salvador, *quondam* sier Alvise, di Val San Zibio, di anni 4 . . . Et fu soto, domino Leonardo Contareno, doctor, fradello dil patriarcha defuncto, quatro balote.

Ancora fo fato eletion di uno provedador e castelan a Belgrado. Rimase sier Jacomo Boldù, 40 criminal, di sier Hironimo; provedador e castelan *(a)* Agresta, sier Trifon Gradenigo, 40 criminal, *quondam* sier Lionello. Li scurtinij qui soto sarano.

Scurtinio di la nomination di patriarcha di Veniexia, in luogo dil reverendissimo domino Alovisio Contarini, a chi Dio perdoni.

Venerando don Anzolo Lando, prior a la Caritae, *quondam* sier Alvise . . . 12
Venerando don Lorenzo Capelo, canonicho

regular a la Caritae, *quondam* sier Lunardo 28
Venerando don Marco Antonio Valier, prior di Santa Maria di Gratia, *quondam* sier Dolfim 16
Reverendo domino Bernardo Zane, arziepiscopo di Spalato, *quondam* sier Alvise 54
Reverendo domino Marco Antonio Foscarini, episcopo di Città Nuova, *quondam* sier Bernardo 47
Reverendo domino Marco Lando, dotor, prothonotario apostolico, *quondam* sier Vidal, dotor, cavalier 10
Venerando don Zacaria Venier, celerario di San Nicolò di Lido, di sier Andrea 21
Reverendo domino Christoforo Marzello, prothonotario apostolico, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Jacomo . 36
Reverendo domino Alvise Diedo, prior di Santa Maria de Vidor, *quondam* sier Francesco 42
Venerando don Hironimo Salamon, prior di Santa Maria di l' Orto, *quondam* sier 20
Reverendo domino Leonardo Contarini, *decretorum et juris utriusque doctor*, *quondam* sier Moisè 88
Venerando don Francesco Valier, fo prior a San Spirito, *quondam* sier Vetor . 23
Reverendo domino Antonio Pizamano, dotor, episcopo di Feltre, *quondam* sier Marco 79
Reverendo domino Thadio Querini, dotor, arziprete di Padoa 26
Venerando frate Agustim da cha' da Pexaro, fo prior ai Servi, *quondam* sier Hironimo 26
Venerando fra' Francesco Zorzi, guardian di San Francesco di la Vigna, *quondam* sier Beneto 61
Venerando fra' Lodovico Michiel, fo prior a San Domenego, *quondam* sier 57
Venerando don Donado Donado, prior a San Spirito, *quondam* sier Mathio . 22
Reverendo domino Nicolao Gritti, prothonotario apostolico, *quondam* sier Francesco 8
Reverendo domino Andrea Mocenigo, dotor, prothonotario apostolico, *quondam* sier Thomà 78
† Venerando don Antonio Contarini, prior a San Salvador, *quondam* sier Alvise 92.90
Reverendo don Piero Dolfim, general di Camaldole, *quondam* sier Vetor . . 43
Venerando don Beneto Marin, prior di San Zorzi Mazor, *quondam* sier Piero . 29

A dì 17 dicto, im pregadi. 313

Provedador e castelan a Belgrado juxta *la parte.*

Sier Zuam Badoer, fo provedador e castelan a San Lodezo, *quondam* sier Andrea.
Sier Thomà Memo, fo avochato grando, di sier Nicolò.
Sier Filippo Sagredo, fo cao di 40, *quondam* sier Piero.
Sier Polo Paruta, fo 40 zivil, *quondam* sier Zuanne.
Sier Marco Zigogna, el 40 criminal, di sier Francesco.
Sier Zorzi Valaresso, fo 40, *quondam* sier Marco.
Sier Zuam Falier, el 40, *quondam* sier Bortolo, da Sant' Aponal.
Sier Marco Querini, fo cao di 40, *quondam* sier Jacomo.
† Sier Jacomo Boldù, fo cao di 40, di sier Hironimo.
Sier Zuam Andrea Cocho, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco.
Sier Luca Hironimo Contarini, fo castelan a Peneda, *quondam* sier Gasparo.
Sier Antonio Gritti, fo camerlengo e saliner a Zervia, *quondam* sier Francesco.
Sier Zorzi Guoro, fo podestà a Castel Baldo, *quondam* sier Hironimo.
Sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Nicolò, fo provedador a Pren.
Sier Marco Antonio Contarini, *quondam* sier Hironimo, fo capetanio di la citadella di Bergamo.
Sier Piero Querini, fo podestà a Malamocho, *quondam* sier Biaxio.
Sier Jacomo Loredam, *quondam* sier Piero, *quondam* sier Jacomo, procurator.
Sier Donado Moro, fo cao di 40, *quondam* sier Bortholamio.
Sier Andrea Corner, el 40 zivil, *quondam* sier Marco.
Sier Lunardo Bolani, fo camerlengo a Treviso, di sier Alexandro.

Sier Trifom Gradenigo, el 40, *quondam* sier Lionello.
Sier Jacomo Antonio Orio, el 40, *quondam* sier Zuanne.
Sier Marco Antonio Manolesso, di sier Francesco.
Sier Anastasio Sagredo, *quondam* sier Alvixe.
Sier Benedeto Guoro, fo signor di note, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Francesco Querini, di sier Carlo, fo zudexe di forestier.
Sier Bernardim da cha' Tajapiera, fo sopracomito, *quondam* sier Zuane.

Provedador e castelan in Agresta.

Sier Marin Falier, *quondam* sier Bortolo, fo podestà a Coneiam.
Sier Zorzi Trivixam, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea.
Sier Jacomo Loredam, *quondam* sier Piero, *quondam* sier Jacomo, procurator.
Sier Marco Zigogna, el 40, di sier Francesco.
Sier Zorzi Guoro, fo podestà a Castel Baldo, di sier Hironimo.
Sier Andrea Corner, el 40 zivil, *quondam* sier Marco.
Sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Nicolò.
Sier Jacomo Antonio Orio, el 40, *quondam* sier Zuanne.
Sier Piero Gradenigo, di sier Marin, fo podestà a Portogruer.
Sier Beneto Morexini, *quondam* sier Justo, fo zudexe di mobele.
Sier Lorenzo Gradenigo, fo 40 zivil, di sier Marin.
Sier Filippo Sagredo, fo cao di 40, *quondam* sier Alban.
Sier Marco Barbaro, *quondam* sier Andrea, fo a la taola di l' intrada.
† Sier Trifom Gradenigo, el 40 criminal, *quondam* sier Zuane.
Sier Piero Gradenigo, di sier Andrea, fo capetanio di le saline in Cypri.
Sier Marco Donado, el 40, *quondam* sier Mathio.
313* Sier Hironimo Avogaro, fo podestà a Valle, *quondam* sier Bortolo.
Sier Zuam Andrea Cocho, fo 40 zivil, *quondam* sier Francesco.
Sier Zorzi Valaresso, fo 40, *quondam* sier Marco.
Sier Santo Malipiero, fo camerlengo in Candia, *quondam* sier Francesco.
Sier Pollo Paruta, fo 40 zivil, *quondam* sier Zuane.
Sier Alvixe de Mezo, *quondam* sier Francesco.
Sier Piero Querini, *quondam* sier Biaxio.
Sier Marco Antonio Contarini, *quondam* sier Hironimo, da San Moisè.
Sier Thomà Memo, di sier Nicolò.
Sier Piero Gradenigo, di sier Cabriel.
Sier Donado Moro, *quondam* sier Bortolo, fo . . . . .

A dì 18. Fo consejo di X. Et nota, in questi zorni vene sier Alexandro Bolani, venuto podestà et capetanio di Feltre, et referì in colegio, justa il consueto.

A dì 19. Fo gran consejo. Et fo leto una parte, presa nel consejo di X, a dì 15 di l' instante, conzosia che 'l sia stà mandà una letera ai signor capi dil consejo di X, per la qual avisa, esser uno che sa, et aver tal scriptura contra di uno, concernente gran beneficio al stato nostro; perhò si dichiara a tutti, che in termene di tre zorni el vegni ai signor capi, a manifestar il tutto, el qual sarà tenuto di credenza, et meritato secondo la punition sarà fata a quelui dil qual si dice, altramente incora in quella medema pena saria incorsso el principal *etc., ut in parte.*

A dì 20, luni. Da poi disnar a Castello fo fato le exequie al patriarcha Contarini morto, zoè a la sua cassa, justa il consueto, perhò che 'l corpo za era stà sepulto. Fo il principe con li oratori, Franza et Spagna et Ferara; et li corozosi: domino Leonardo Contarini, suo fradello, a presso il principe, poi suo nepote, sier Sabastian Contarini, et soi cugnadi, sier Piero Moro et sier Marin Corner, et molti altri. Fo fato la oration per sier Zuan Marin, di sier Hironimo, qual *etiam* la fece *in funere* dil patriarcha Surian.

A dì 21. Il patriarcha nuovo fo in colegio, con li soi parenti, et ringratiò la Signoria dil grado datoli, prometendo *etc.* Il principe il laudò.

Da poi disnar fo consejo di X, over colegio di le aque.

A dì 22. Fo consejo di X.

A dì 23. Fo colegio di le aque, per proveder, perchè sta terra si fa malsana.

A dì 24. Fo pregadi. Et poi leto le letere, si reduse il colegio di le aque et li prescidenti: zoè sier Hironimo Duodo, sier Alvise Grimani, et sier . . . . Et chiamati quelli dil colegio, zoè sier Lunardo Grimani, sier Marco Antonio Loredan, sier Alvise Malipiero, *quondam* sier Stefano, procurator, sier Polo Antonio Miani, sier Hironimo Querini, sier Marco Zorzi, et altri, fin al numero di XV.

314 *Di Traù, di sier Alexandro Viaro, conte.* Di certi danni volleva far turchi, et stratioti a l' incontro *etc., ut in litteris.* Non da conto.

Di Trieste, di sier Francesco Capelo, el cavalier, provedador. Certo aviso di le cosse superior, di Elemagna e di Lubiana.

Dil capetanio di le galie di Fiandra, sier Agustin da Mulla, date im porto de ......, a dì ... octubrio. Come Piero Navaro, capetanio dil re, era lì vicino con grossa armada contra mori in certo porto; et havia inteso, aspetava ditte nostre galie per averle, per la ripresaja, *licet* sia perlongata; *unde* esso capetanio scrisse a la corte, per aver dal re salvoconduto e letere al dito capetanio. E cussì l' orator nostro li à mandato il tutto, e letere a ditto capetanio, li fazi bona compagnia *etc. Item,* scrive di marchadantie, e successo di le galie.

Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator nostro, di Cordova. Come il re à bandito et expedito numero 30 soi rebelli et confinati in varij lochi. *Item,* mori ha tolto una terra dil re di Portogallo, non sa il nome; et altri successi di quelle parte.

Di Franza, di l' orator nostro, di 5, date a Paris. Dil zonzer dil re lì, et parole; et 0 da conto. E si aspeta il fin dil parlamento di Cambrai.

Di Milam, dil secretario, tre letere. Di 8 francesi, che la note di San Martin intrò in caxa di uno citadin, volse aprir la chaneva, trete le bote fuora in corte, et fe' gran danni, *adeo* la matina si andò a lamentar a monsignor prescidente et monsignor di la Peliza. Li qual non fenno altra dimostratione; et la terra di Milan l' ave a mal. *Item,* fo retenuto uno conte Zuan Francesco ...., et menato in castello, era debitor di la regia camera ducati 2000; el qual ha ducati 2000 di intrada. Et milanesi l'hano auto a mal, et chiamato il consejo, uno domino .... Palavesim parlò altamente contra li prescidenti regij, che non provedeno a li manchamenti de' francesi, dicendo che li deputati in Italia per la regia majestà erano ignorandi e ladri, con gran parole; et che si doleriano al re. Et lhoro si alterono, *adeo* fo disciolto el consejo. E volendo quelli farlo retenir in castello, lui montò a cavallo e andò ai soi castelli, zoè li fo fato comandamento si venisse a presentar, e lui non volse.

Di Elemagna. Per avisi auti, il re è in Anversa; et la dieta, si dovea far a Vormes questo San Martin, è rimessa a faria a la Epiphania.

Di Roma, dil Badoer, orator, di 14. Come il papa era andato a Hostia, con li cardinali 4 palatini, et li nomina. E il Pixani sta ben; et lui torà licentia di cardinali e papa, e partirà.

Da Napoli, dil consolo. Come era morto il principe di Salerno, di anni 24, lassato uno figlio e una figlia e la moglie graveda. *Item,* il principe di Bisignana stava mal. Et avisi di le galie e di formenti *etc.*

Fu posto, per i consieri, atento il cativo ajere in Castello, et i tanti amallati et morti, processo per non esser stà cavà il rio di San Daniel e di San Domenego, za molti anni, *imo* li danari che erano de- 314* putati a la cavation di rij son stà spesi in altro, perhò sia preso, che 'l sia commesso a li provedadori di comun, che non possino far alcuna partida, se prima ditti do rij non siano cavati; et altre clausule, *ut in parte.* Presa di tutto il consejo.

Fu posto una gratia di sier Alvise Soranzo, di sier Zuan Baptista, debitor di la Signoria nostra, di pagar di pro' *etc.* Fu presa.

Fu posto, per i savij ai ordeni, che certe lane rimaste a Londra, che non si à potuto cargar, per esser le galie carge, che le siano le prime cargade su le presente galie che va. Fu presa : 10 di no.

Fu posto, per sier Francesco Trum, sier Piero Capello, consieri, di dar a li fioli fo di domino Piero Gambacurta, è stà morto soto la Piera da' todeschi, di provision ducati 8 per uno a la camera di Padoa, a page 8 a l' anno; et fu presa. Ma prima fu posto, per tutto il colegio, poter meter di dar provision a li ditti; e fu presa.

Fu posto, per i savij dil consejo et sier Alvise Mocenigo, el cavalier, savio a terra ferma, dar a domino Lucio Malvezo tansa di 60 cavali et 15 balestrieri a cavallo, fin si li acressi la conduta. Contradise sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma; rispose sier Antonio Loredam, el cavalier, savio dil consejo. Et poi *etiam* parlò sier Zorzi Emo, savio dil consejo, in favor di la parte; li rispose sier Alvise Pixani, savio a terra ferma. E il Zorzi e Pixani messe indusiar fin si reforma le zente d'arme. Andò queste do parte; et fu presa l' indusia di largo: li savij ave 32. Fo comandà grandissima credenza.

A dì 25. Da poi disnar fo colegio di le aque.

Noto. In colegio di le aque eleti 3 dil colegio, vadino a veder certe lagune: sier Michiel Salamon, sier Alvixe Grimani, sier Alvixe Malipiero, *quondam* sier Stefano, procurator.

A dì 26, domenega. Gran consejo.

A dì 27. A nona morite la mia carissima consorte Cicilia, stata zorni 49 amalata. Idio li doni requie et riposso.

Da poi disnar fo pregadi per padoani; et fo pocho numero, pur si reduse. Parlò domino .... Trapolim, per la comunità, fin horre 2 di note. Non li fo risposo; a un altro consejo.

A dì 28. Fo consejo di X con zonta. Et nota, in questi zorni vene sier Zuan Corner, venuto capetanio di Bergamo, et referì.

A dì 29. Fo *etiam* consejo di X con zonta. Et feno certa provisione zercha danari, zoè monede e ori, come dirò di soto; la qual in Rialto fo publicà a dì 2 dezembrio. *Item,* feno li soi capi.

A dì 30, fo Santo Andrea. Fo gran consejo. Et fato 3 consieri di là di Canal. E nota, nel sestier di San Pollo fo tolto, sollo in scurtinio, e in gran consejo quintuplo, sier Bortolo Minio, fo podestà a Padoa.

Capi dil consejo di X di dezembrio: sier Pollo Antonio Miani, sier Alvise Malipiero et sier Pollo Capello, el cavalier.

Vene sier Vicenzo da Riva, soracomito, a disarmar, di mexi 6. *Item,* sier Marco Loredam, capetanio di le galie grosse, con sier Francesco Contarini, *quondam* sier Alvise, soracomito, et il Loredan fo in colegio e referì il successo dil suo capitaneato, et et si à portà bene.

315 *Sumario di letere dil Charoldo, secretario a Milan, a sier Zacaria Contarini, el cavalier, capetanio a Cremona, di novembrio et dezembrio 1508.*

Come el presidente li ha dito, che il re li ha scrito esser in bona et constantissima disposition di perseverar in vita sua in bona confederation et lianza con la Signoria nostra; et questo à comunichato a l'orator è in Franza, e scrito a Laschari et a Milan e a Roma e in altre parte, acciò tutti intenda la sua ferma intentione. Et il presidente li ha ditto, il re cognosse esser benefitio suo; nè mai se potrà fidar dil re di romani, qual non stà saldo un momento. *Item,* che questo tractamento de Cambray se concluderà per le cose de Gelder e de Fiandra, e sequirà *præter mentem et intentionem cesareæ majestatis.* La note di San Martim alcuni francesi, habitavano in caxa de un zenthilomo milanese, ha usato molte insolentie de strepiti, con arme e tamburlini; li rupe la caneva per forza, li bevè il vino e li brusò le bote, e in mezo la corte, con parole molto discortese. Il che l'altro eri, poi messa, ditto zenthilomo si dolse al regio governador; il che, havendo forssi rispeto e al zorno e a la condition di francesi, hessendo *maxime* suo favorito di caxa, non disse altro, e lassò il zenthilomo mal contento, con displicentia de molti zenthilomeni circumstanti.

Sumario di una altra letera. Per la stafeta, venuta di Franza, el presidente dice haver, che 'l reverendissimo legato era una giornata lontan di Cambray, dove non era ancor gionta madama Margarita, per certa dispositione simulata, imitando le cerimonie spagnole. Si judichava sequiria apontamento. E quelli popoli di Fiandra, richiesti a certa contributione di danari, non haveano voluto asentir *ullo pacto,* essendo sacij di guerra; sì che *erit consilium necessitatis* a prender apontamento. Per letere dil consolo di Zenoa, di 14 novembrio, per corier di Sibilia, partito a dì 30 octubrio, àsse, mori haver auto Arzilla, loco dil re di Portogallo in Mauritania; et che il re catholicho preparava una potente armata, per conzonzerse con quella di Portogallo, per la recuperation dil dito loco per la impresa de Africha. *Item,* hessendo a li dì passati retenuto el conte Zuan Francesco Scotto, zenthilomo placentino, per debito di la camera, conduto in castello, *ultimate* fu liberato, data fidejussion di ducati 4000 per il signor Theodoro Triulzi, par che 'l signor Octavian Palavixin, suo cugnato, *in senatu* se habbi grandemente doluto, che 'l sia hauto sì pocho rispeto a far retenir el ditto, possendose asecurar sopra i so beni, che valeno ducati 4000 de intrata. E 315* im presentia dil presidente hebbe a dir parole molte injuriose contra uno senator, che andò a Piasenza per tal retentione; *unde* el ditto presidente, *in senatu, primum* deliberò, che 'l ditto signor si presentasse in castello; da poi par che li habbi imposto non si parta e daga piezaria de ducati 10 milia, volendo di ziò scriver in Franza. *Tamen,* essendo ditti Palavicini favoriti da questo regio governador e dil gran maistro, con el qual se atrova al presente in Franza el signor Antonio Maria Palavesin, se judicha non sequirà altro.

Sumario di la terza. El reverendissimo legato era im Perona, e madona Margarita in Cambrai, 7 lige distante; se doveano convenir insieme a dì 19 novembrio. El reverendissimo Santa † havea tolto licentia di la cesarea majestà in Malmes, dove è al presente soa majestà, lontan di Cambrai cinque zornate. Et è partito con pocha gratia dil re; e le male sue operatione erano sì note al *roy,* che in questo convento *primo et ante omnia* ha voluto che 'l non intravegni *ullo modo* Santa †, el qual per la via di

Bergogna e Savoja se ne ritorna a Roma. Per letere di Zenoa, di 21, Camalli sopra Tenedo ha preso una galeaza da Saona, partita de Syo per Constantinopoli, e havea tagliato a pezi tutti, et fato un butim di gran valuta.

316 *1508 a dì 29 novembrio, in consejo di X con la zonta.*

Dechiaratione di quello si ha a spender i ducati forestieri.

Una corona. Da una banda l'arma dil re, con una corona di sopra, con uno sol in zima; da l'altra banda una †. Si spende lire 6, val . . .	lire 5 s. 14
Una corona. Con l'arma, con tre croxe dentro; da l'altra banda una †. Si spende lire 5, soldi 10, val . . .	» 5 s. 6
Una corona. Con l'arma da una banda, e una aquila di sopra con do teste, dentro di la arma una testa di bo e do chiave; da l'altra banda una †. Se spende lire 5, soldi 14, val . .	» 5 s. 10
Una corona. Con arma schieta, con un' aquila con do teste di sopra da una banda; da l'altra la †. Si spende lire 5, soldi 10, val	» 5 s. 10
Uno savogin. Con la testa dil duca Philiberto da una banda; da l'altra una †. Si spende lire 6, soldi 4, val. .	» 6 s. 1
Uno senese. Si spende lire 6, soldi 4, val	» 5 s. 19
Uno mantoam. Con la testa da una banda; da l'altra el fuogo. Si spende lire 6, soldi 4, val	» 6 s. 1
Uno ungaro nuovo. Si spende lire 6, soldi 4, val	» 6 s. 1
Uno bolognese. Si spende lire 6, soldi 4, val.	» 6 s. . .
Uno rodiam nuovo de stampa venitiana. Si spende lire 6, soldi 4, val.	» 5 s. 14

2 decembrio 1508. (1)

Ducati ungari novi	lib. 6 s. 0
Ducati bolognesi	» 5 s. 19
Ducati rhodiani	» 5 s. 14
Ducati mantuani con la testa et foco .	» 6 s. 1
Ducati savoini con la croce	» 6 s. 1
Ducati senesi	lib. 6 s. 0
Corone con el sole et ziglij	» 5 s. 14
Corone con la testa de bo in l' arma .	» 5 s. 10
Corone con ziglij et croce in l' arma .	» 5 s. 6
Corone con l' arme schiette	» 5 s. 6

(1) Questo listino è a stampa.

Dil mexe di dezembrio 1508. 317

A dì primo. Intrò li consieri nuovi di là di Canal: sier Piero Duodo, sier Anzolo Trivixam, sier Piero Balbi; cai di 40: sier Zuan Falier, sier Vetor Dolfim, *quondam* sier Donado, sier Zuam Francesco Minoto; et cai dil consejo di X: sier Pollo Antonio Miani, sier Alvise Malipiero et sier Polo Capelo, cavalier.

Vene sier Francesco Marzello, soraconito, armato per 6 mexi, a disarmar; sì che è bel hordine, vano et vieneno presto.

Da poi disnar fo collegio di le aque, per proveder a lo amunir si fa continuamente; et niente fu fato.

È da saper, sier Zuam Diedo, va provedador in Dalmatia, versso Spalato, fo expedito con la comissiom datoli per il consejo di X.

A dì 2. La matina fo publichà in Rialto una parte, presa ne l'excellentissimo consejo di X, a dì 29 novembrio: prima, che 'l sia bandizà di Veniexia, e tutte terre e luogi nostri, monede forestiere, sia di che sorta se voglia, sì che *de cætero* non si possino spender, se non per quanto sarà limitado la valuta, et sarà posto a diverssi oficij, a San Marco et a Rialto e al banco di comun, come in la parte, la qual sarà notada qui soto. *Item,* li ori forestieri fo limitado la valuta, *ut in parte: videlicet* le corone, specificando le sorte, li ducati savogini, mantoani, senesi, hongari nuovi, bolognesi et rodiani, come dirò di soto; et li dopioni, li fiorentini, non fo mossi dil suo precio.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Corfù, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, di 30 octubrio. Dil licentiar di le galie venute a disarmar, *juxta* i mandati, e li lauda, et il capetanio di le galie grosse. *Item,* è Camallì a la bocha dil streto. *Item,* intende il turco è amalato. *Item,* si duol di uno groppo mandato in armada e drizato al sopraconito Canal, che doveva esser drezato a lui; et altre particularità, *ut in eis.*

Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador di l' armada. Di Camallì è a la bocha dil streto; et le ditte letere è di 11 no-

vembrio. *Item*, à aviso, il turco a Constantinopoli star mal per quella gamba; e li bassà si volea partir, ma janizari non hano voluto, sì che è qualche disturbo. *Item*, zente turchesche di la Morea è lì vicino preparate, per andar a custodia versso l' Hongaria, seguendo ditta morte dil turco *etc.*

Di Trieste, di sier Francesco Capelo, el cavalier, provedador; manda una letera, auta di Damian di Tarsia, castelan a Castelnuovo. Li avisa di le discordie di Both Andreas, ban di Segna, et il conte Zuanne di Corbavia; et scrive di certe noze sequite. *Item*, di Hongaria, la peste è a Buda; e il re è partito e andato a Postomia *etc.*

Di Udene, di sier Andrea Loredan, luogotenente. Come à aviso, il ducha di Brexvich è venuto in Lubiana con pochi cavalli. *Item*, li avisi, *ut supra;* et di la dieta si farà il dì di Re *etc.*

Di Feltre, di domino Antonio Pizamano, episcopo di Feltre. Come à aviso di le cosse di Alemagna, che 'l re si parte di Cambrai, dove el se ritrova al presente, et vien a Costanza, per far il vescovo, ch' è morto, qual vien electo per il capitolo. 317* Et par che siano tre, uno nepote dil re, uno dagan et uno altro; e va, acciò non siegua quel seguì in la electione dil vescovo di Maganza, che non fo fato a suo modo. *Item*, che si aspetava uno orator al re di romani dil signor turco, qual dia zonzer in Lubiana, et si preparava farli grande honor. *Item*, la dieta è reduta a la Epifania *etc.*

Di Milam, dil secretario, più letere. Varij coloquij fati, et 0 da conto; ma di questo parlamento si fa, tutti aspeta saper.

Di Franza, di sier Antonio Condolmer, orator, di 7, fin 17, più letere, date a Paris. Come il re à voluto alozar in una caxa picola, e non dove era solito. *Item*, à scrito al cardinal Roam, ch' è a San Quinto, advertissa la segurtà di la sua persona. *Item*, poi in ultima scrive, il cardinal anderà a parlarli a dita madama Margarita, perchè à 'uto li ostazi. *Item*, coloquij abuti; e il re mostra bon animo versso la Signoria. *Item*, à parlato a domino Jacomo Fabio, dotor excellentissimo, vengi a lezer a Padoa im philosophia, el qual dice non voler partirsi de lì; et di do nostri zentilhomeni, che studia lì, zoè sier Mafio Lion, *quondam* sier Lodovico, et sier Lunardo Venier, di sier Moixè, et li lauda. *Item*, scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator, date in Sibilia, a dì primo novembrio. Come mori, havendo scrito al re di Portogallo mandasse zente a conquistar certa terra, et mandato bon numero, essi mori se imboscono et li rupe et amazono; e più, che una terra, nominata Arzil, che era subdita a ditto re, à rebelato e ritorna sotto mori; per il che esso re fa armata, *etiam* il re di Spagna li ajuta. *Item*, la raina è graveda certissimo. *Item*, à letere di uno Alvise .... di Lisbona, di octubrio, fresche. Come quelle 6 nave ultime ritornò, à portato cantera 25 milia specie, *ut patet in litteris;* averò il capitolo. E il re à nave 15 a quel viazo, et ne manda altre XX, et con dita armata in quelle parte di l' India vol far fatti.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. Come quel regno è destruto per le imposition poste, et *maxime* l' ultima di tre carlini per fuogo. *Item*, la serenissima raina sta bene; è varita. *Item*, à parlato al Sexa, voj vegnir a Padoa a lezer im philosophia. El qual dice vol ducati 500 e non mancho, perchè dice è il primo homo dil mondo, e a Napoli leze et medicha; sì che, non havendo ditti danari, non vol vegnir.

Di Roma, di sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, orator, di 16. Come il Pixani, successor, sta bene, è varito; ma non scrive, per non voler fastidio, fin non sia *totaliter* varito. *Item*, volendossi partir, esso Badoer ricevete X letere di la Signoria nostra, una in materia dil vescova' di Monopoli, una di l'abazia di Cereto, una di perdom a l' hospedal di messer Jesu Christo, et altre zercha varie cosse che acade, et una di la nomination dil patriarcha nostro. Et recevute, perchè il papa era andato a Hostia a piacer et non tornato, mandò il suo secretario da soa santità, a dirli dil patriarcha *etc.* El qual rispose, come saria a Roma parleria con l' orator. Et su- 318 bito ritornato soa santità, esso orator fo a trovarlo e li disse il tutto. El qual in conclusion non vol far 0, rispondendo a cadauna richiesta, dicendo la Signoria doveria dar il possesso dil vescova' di Vicenza, perchè lui è papa e vol esser *dominus beneficiorum.* *Item*, dil patriarcha, che la Signoria à visto in pochi anni esser morti 3 patriarchi; sì che doveria lassar far la eletion a chi aspetta, *tamen* vederia in concistorio *etc.* *Item*, dil perdom non vol, perchè vol atender a la fabrica di San Piero. *Item*, come è zonto lì a Roma quel nontio dil signor Constantin Arniti, andava in Alemagna, qual fo preso a Rimano et mandato ai cai dil consejo di X; el qual fo messo in Toresele, e colegiato e trovato letere, et ave muodo di schampar di Toresele, et è capitato a Roma. *Item*, che il cardinal Santa † si aspetta di Alemagna.

Nota. Si ave aviso ditto cardinal veniva, alcuni

dice per la via di Trento, altri dice per Niza di Provenza, et per mar passerà a Roma; *unum est* è partido dal re.

Di Faenza, di sier Piero Lando, provedador; et di Ravena, di sier Alvise Marzello e sier Alvise Zen, rectori. In conformità. Come a dì 26 il cardinal Pavia, stato legato in Bologna, lassato ivi al governo il vescovo di Tivoli, con custodia si partì di Bologna et vene a Ymola, dove stè 3 zorni, honorato assai, per esser di Castel di Rio, et fatoli le spexe per la comunità. À con lui cavali 600, zoè 250 cavali di soi, 100 di Zuan di Saxadello, 100 dil signor di la Mirandola, 100 dil duca di Urbin. Et passò a dì 26 per il teritorio di Faenza e andò a Forlì; va a Cesena, provedendo *etc.*, e conzarà certe cosse. *Item*, di retention di certi di Bentivoy; et mena con lui a Roma molti citadini bolognesi, per numero ....

Di Ferara, di sier Francesco Orio, vicedomino. Come è aviso lì, ditto cardinal havia fato retenir Zuan di Saxadello. *Item*, che fiorentini con pisani à preso adatamento; et questo, perchè fiorentini hano dato danari a Franza e Spagna *etc. Item*, di burchij zonti lì im Po, per la diferentia è con quel ducha *etc.*

Fu posto, per i savij dil consejo et di terra ferma, che atento sia stà messo sul privilegio di Pordenon dil signor Bortolo d'Alviano, che sia ubligato a dar cari e guastadori al bisogno di la Signoria, e *cum sit* che esso governador nostro sia, con la persona non che con il stato, a' servicij nostri, che sia levà dita clausula dil privilegio. Et fu presa.

Fu posto, per i savij tutti, atento el bisogna regolar le zente d'arme, che 'l sia fato election di uno colateral zeneral nostro, in luogo di domino Hironimo da Monte, *noviter* defuncto, con li modi et condition solite; et sia balotà in questo consejo *de præsenti* quelli si hanno fato dar in nota in la canzelaria. Et il serenissimo principe parlò, dicendo è di gran importantia il colateral zeneral, et si fa gran

318* pratiche; et li è stà dito, che l'è tal, vol esser colateral, che à tolto stochi per ducati 7000, per spenderli a otegnir tal oficio, perhò si varda *etc.* Poi parlò sier Hironimo Querini, savio a terra ferma, laudando il principe; et disse, l'opinion sua è di far vice colateral, zoè balotar tutti li colaterali vici e farne uno, qual sia sora i altri, con ducati 200 a l'anno, fin si fazi il zeneral; et cussì messe questa parte. Poi parlò sier Alvise da Molim, savio dil consejo, per la parte; et che si dovesse far uno colateral di quelli si à messo a la prova, et si voria far inquisition si danno subornation *etc.* Et andò le do parte: et il Querini ave 45, il resto ave i savij, 112; et fu preso. Et cussì fo nominati 7, li qual balotadi, volendo far che 'l consejo zurasse non esser stà pregadi, niun volse zurar, perchè tutti erano stà pregadi, et perhò li fo dà sacramento desse contra a quelli hanno pregato et observasse le leze. Et cussì niun non passò, et tutti ave più di 150 di no.

Nominati colateral zeneral.

Domino Vetor da Martinengo, conte, zenthilomo nostro 28
Domino Antonio Cao di Vacha, padoano . . . 38
Domino Belpiero Chieregato, dotor, cavalier, vicentino 29
Domino Zuam Jacomo de Vil Marcha', vice colateral 29
Domino Piero Filippo Muronovo, vice colateral . . .
Domino Cosma di Monte, vice colateral . . . . .
Domino Zuam Marco de Arzignan, vice colateral a Brexa . . . .

A dì 3. Fo gran consejo. Et vene sier Almorò Pixani, stato sopracomito mexi . . ., et vice capetanio dil colfo; et la matina fo in colegio a referir.

Noto. In questi zorni vene alcuni animali in questa terra conduti da . . . .

A dì 4. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le in- 319 frascripte letere:

Di la Zefalonia, di sier Antonio da Mulla, provedador, di 27 septembrio, vechie. Come à aviso, per navilij vien di streto, capitati lì, per li qual si ha il signor turco star mal, et non pol viver molto per il mal l'ha; et che janizari erano sublevati, e fevano danni, perchè volevano veder il suo signor; et anche altre nove di la Morea. 0 da conto; è cosse vechie.

Di Napoli, dil consolo. Come à parlato al Sexa *iterum*, qual dice verà per ducati 400 a l'anno, ferma di 3 anni. *Item*, il parlamento è risiolto, et sono mal contenti, convienneno pagar quelle imposition per fuogo di carlini 3; sì che il regno è distruto.

Di Roma, l'ultime di 29. Come li oratori di luchesi si hanno dolto al papa, che fiorentini à corso su quel di Lucha e fato danni; et fiorentini si ha justifichà, luchesi è stati causa *etc. Item*, a dì 28 il papa in concistorio dete una abatia in Franza al cardinal ausense, zoè Chiaramonte, auta dal re; qual cardinal è molto intrinsicho adesso col papa. *Item*, li

oratori francesi solicita il papa vogli compiacer il *roy* di l'abatia di Chiaravalle, qual lui lá vol dar per la composition fata col cardinal San Severino e contracambio, e il papa la vol dar al nepote *Vincula*, *noviter* electo cardinal, come l'à za data; sì che si sta in queste pratiche. *Item*, si aspeta che zonzino li oratori dil novo episcopo maguntino, elector di l'imperio, che vien a Roma. *Item*, l'orator Pixani nostro sta bene; e lui Badoer, che solo scrive, aspeta il sia ben varito, e poi partirse, justa i mandati. *Item*, che a dì 29 in concistorio, promovente il reverendissimo cardinal Grimani, fo pronontiato il patriarcha nostro, domino Alovisio Contarini. Et esso cardinal parloe *etiam* zercha le bolle di l'anata, che havendo pagà questo anno il defuncto, per le constitution non dia questo pagar. Contradixe li do cardinali, per li oficij tieneno, il reverendissimo San Zorzi, ch'è camerlengo, et domino Sisto, San Piero *in Vincula*, ch'è vice canzelier; *tamen* li altri cardinali sentivano tutti non dovesse pagar altra nata, e quasi cussì il papa: *tamen* fo rimessa a conzarla in camera; sì che vorà qual cossa. Et si soliciterà ad haver le bolle.

Di Faenza, dil provedador, e di Ravena. In conformità, che il cardinal Castel di Rio era a Forlì, et provede e adata quelle cosse, poi si aspetta a Cesena, *demum* va a Roma. Lhoro stanno *cum* custodia, et cussì sta Rimano.

Fu posto certe taje a Verona, per una botega averta di note e tolto mercadantie per valuta di ducati . . . . ; presa. *Etiam* una altra taja a Vicenza per morte di homo.

Fu posto, per i consieri, dar il possesso di uno beneficio di Santa Maria di . . . . al . . . . , qual è stà cesso per il cardinal Grimani *etc.* Presa.

Fu posto, per il serenissimo e 4 consieri, certa parte, intervenendo li frati di Santa Maria di la Scala di Milam, che hanno beneficij e chiesia a Cremo- 319* na, che non pagino certi dacij di le robe intrano, contra una sententia fata per sier Polo Antonio Miani, podestà, et sier Polo Capelo, el cavalier, capetanio di Cremona, ai qual fo commesso tal causa *etc.*, *ut in parte.* Contradise sier Pollo Capello, el cavalier, capetanio, cao di X, dicendo sta la sententia, e la terra è ordinata ; li rispose sier Andrea Venier. Parlò poi per Marin Zorzi, dotor, sier Antonio Loredan, el cavalier, savio dil consejo, et poi sier Alvixe Pixani, savio a terra ferma. Et il principe, con li consieri, non volseno meter 0. Li savij messeno certe parte, *ut in eis.* Et sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, volse certa zonta et lui avadagnoe; *tandem* fu preso scriver a Cremona ai rectori, intendeseno si al tempo di signori li pagava, et avisase la Signoria; altri voleva fosseno asolti fin ducati 25 di datio a l'anno *etc.*

Et per l'hora tarda, non fu balotà il colateral.

A dì 5. Fo *etiam* pregadi. Et non fo leto alcuna letera.

Referì sier Andrea Bondimier, venuto capetanio di le galie di Alexandria, et laudato. Disse il suo viazo, et quello à fato in Alexandria; et la crida fece, et fu fata far in Alexandria, con grande honor di la Signoria, che tutti, chi doveva haver de nostri merchadanti, vengi, che serano fati da esso capetanio satisfar avanti el si parti. *Item*, che le galie erano richissime e carge; e lui feva assa' aqua et non haveva pam in galia. Et lui capetanio convene tuor il boletim di l'armirajo di la licentia, e li costò ducati 80 a uno et 50 a un altro. *Item*, disse molte cosse, e laudò li patroni e l'avaria posta a la merchadantia, per il star in Candia, per il consejo di 12. *Item*, disse di officiali; et aricordò molte provision da esser fate a le galie di viazi, qual piaque al pregadi. Et venuto zoso, fo laudato dal principe.

Fu posto, per li savij, condur uno lector in humanità, con salario ducati 120 a l'anno, per lezer a quelli di la canzelaria, e far la examination *etc.*; e chi si vol scriver, si scrivi in canzelaria et si balloti im pregadi. Fu presa, qual si paga dove si paga i canzelieri.

Fu posto, per i savij, certa regulation di 600 soldati è in Cypro, a Famagosta, che sia fato una cerneda di 300 di quelli, atento è molti paesani, et sia facti di qui 300, soto 3 contestabeli, per colegio, da esser balotadi, uno di lhoro sia capo, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per i savij, la parte di la mojer fo di Bertoldo da Meldola, contestabele nostro, morite a Zara, mandato a Lavrana, è creditora di suo servito, che li sia dato ducati 100, da esser pagati in 5 anni a la camera di Zara, a raxon di ducati 20 a l'anno, *ut in parte.* Fu presa: 20 di no.

Fu posto, per i savij, che tutti quelli, sono debitori a le cazude, possino pagar il suo debito, da mo' a mezo zener, senza pena uno quarto, et siano depenati di palazo per uno anno, et poi pagi l'altro quarto, e sia per un altro anno; sì che in quatro anni habino satisfato il debito. Fu presa: 27 di no.

Fu posto certa parte, per i savij, di alcuni soldati, *ut in ea.*

Fu posto, per i savij ai ordeni, una parte, dar (*a*) Alexandro, fiol di Martin da Sdrigna, che sia capo di cavaleroti a la Zefalonia. Fu presa.

320 Fu posto, per alcuni savij, dar la conduta di philosophia a Padoa a domino Marco Antonio da la Torre, che leze *extraordinarie*, *ut in parte;* et fu messa za alcuni zorni e non fu presa. Or sier Piero Balbi, consier, volse contradir, et li savij non volseno mandar la parte.

Fu posto, per i savij, certa parte di stratioti, *ut in ea;* presa. E altre partesele, non da conto.

Fu posto, per i savij, varie opinion zercha l' isola di Andre, qual, per sententia di sier Hironimo Contarini, *olim* provedador di l' armada, fo privato il signor Francesco Summarippa, et tolta per la Signoria nostra, perhò alcuni savij voleva elezer per pregadi, per eletion di la bancha et 4 man di eletione, uno provedador e castelan in Andre, con salario ducati .... a l' anno netti, per do anni; et perchè il fiol dil dito signor Francesco non è in alcun dollo, che 'l ditto stagi lì, et habi il dominio in zivil, l'apelation al provedador predito, et el criminal sia dil prefato provedador. Altri savij volleva, et li savij ai ordeni, elezer XV dil consejo di pregadi a presso il colegio, li qual habino aldir, si la sententia predita sta ben o mal *etc.*, *ut in parte.* Et volendossi disputar ditte opinion, sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, messe de indusiar a un altro consejo, per esser l' hora tarda ; e cussì fo indusiato. Et nota è lì governador, posto per il provedador di l' armada, sier Antonio da Pexaro, *quondam* sier Francesco, era soracomito; et castelam in la rocha, sier Hironimo Michiel, di sier Zuane.

Fo poi balotato il colateral zeneral. E, tolti 8, rimase domino Antonio Cao di Vacha, provisionato di lo excellentissimo consejo di X, el qual ave 81 et 80 di no. Fu soto, di largo, domino Hironimo Sovergnam, qual l' altra fiata non fu balotato. Et il scurtinio sarà notato qui sotto, zoè la nomination fata.

Ballotati collateral zeneral.

† Domino Antonio Cao di Vacha, padoam.
Domino Hironimo Sovergnam, di Friul, nobele nostro.
Domino Vetor da Martinengo, nobele nostro, brexan.
Domino Zuam Jacomo de Vil Marcha', vice colateral.
Domino Cosma di Monte, vice colateral.
Domino Piero Filippo Muro Novo, vice colateral.
Domino Zuam Marco d' Arzignam, vice colateral.

A dì 6, fo San Nicolò. La matina fo in colegio, a ringratiar il principe et la Signoria, domino Antonio Cao di Vacha, colateral zeneral, vestito di veludo paonazo. Et è da saper, è fama à fato assa' stochi per spender, et a la fin à obtenuto ditto oficio. À di salario ducati 300, et è provisionato dil consejo di X, ducati . . . , a Padoa. Da poi disnar fo gran consejo. Fo leto una parte, presa dil 1495, nel consejo di X, zercha certi ordeni di gran consejo, et *maxime,* quando si va a capello, non si ritorni in quelli medemi banchi; et fo ditto, tutti advertischa, che dita parte sarà observă.

A dì 7. Da poi disnar non fo 0. 320*

A dì 8, fo la Nostra Donna, la Conception. La qual da pochi anni in qua si varda, et in diverse chiesie si fa solenne festa.

In questa matina in colegio vene domino Antonio Cao di Vacha, electo colateral zeneral, vestito di veludo paonazo, et per il serenissimo fu fato cavalier; e si vestì di una vesta d' oro, et si messe una cadena d' oro al collo ; et fo acompagnato a caxa con le trombe e pifari dil doxe, et molti patricij et altri, et zoveni padoani venuti a honorarlo.

Da poi disnar fo colegio; et fo letere di Franza.

A dì 9. La matina vene in colegio pre' Lucha di Renaldi, *alias* operato per il re di romani, *etiam* al presente è a' soi servicij, alozato a la Trinitae. Qual vene come persona privata, et va a Roma per orator, insieme con altri borgognoni, a dar l' ubidientia al papa; i qual vieneno con il cardinal Santa †, stato legato assa' in Alemagna, e ritorna a Roma, et vien a Trento, et sarà, come el disse, a dì 13 a Verona, passerà per lì et anderà a Mantoa. Et ditto pre' Lucha per cosse soe di Pordenon vene in questa terra, atento il signor Bortolo d' Alviano, che Pordenon è suo, à tolto quello havia suo fratello *etc.* Questo pre' Lucha, poi dito molte parole, et di la voluntà dil re di romani et *alia secretiora,* da si presentò al doxe una moneda d' oro, di valuta di ducati 2, et a tutti quelli di colegio una d' arzento per uno, fino a li savij ai ordeni, di valuta di soldi 30 sopra, le qual Jo le vidi. È da una banda Maximiano a cavallo, armato, con letere atorno : *Maximilianus, romanorum imperator semper augustus, archidux Austriæ;* et da l' altra banda molte arme con letere . . . . Et disse, che 'l re non si voleva più incoronar, e questo bastava. Il principe li usò bone parole; et li fo donato una vesta di veludo negro. Quello dete in colegio potè valer ducati 13.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

In questo zorno fo expedito in colegio l' orator dil ducha di Ferara, vechio, venuto qui, nominato domino Sigismondo Salibeni, per causa di certo contrabando di uve passe et altro, qual è stà trovato per nostri oficiali, che li andò driedo fino im Corbole; et il ducha dice è sua juriditìon. Or *tandem, consulente collegio,* fo terminato, che 'l pagasse il suo dazio, et li fusse restituito il burchio con il cargo. Et cussì fo expedito il dito orator, qual ritornò a Ferara.

Vene uno nontio dil re d' Ingaltera, con letere dil re a la Signoria, pregando fosse contenta, che certo vin, solito haver de Vilacho, qual li comporta, per li soi danari comprato, sia lassato trar; et perchè la Signoria à 'uto il stato novo, Maximiano si ha scusato non poter mandarli, perhò prega la Signoria li mandi. Et cussì li fo concesso.

321 *A dì 10.* Fo gram consejo. Et vene sier Lunardo Justiniam, *quondam* sier Unfre', la sera avanti, stato soracomito in armada, con la sua galia sotil, armato per 6 mexi, a disarmar.

In questi zorni ritornò la galia dil Zaffo, come ho scrito di sopra. Su la qual veneno oratori dil gran maistro di Rodi, li qual do hanno a exponer a la Signoria alcune cosse, et poi vanno a Milan et in Ingaltera; uno, zoè el baly di l' Aquila, englese. Questi alozono al Liom Bianco, et veneno in colegio. Fo mandati a levarli per li savij ai ordeni. Li qual poi, presentato le letere di credenza, exposeno molte cosse, et *potissimum* dolendossi che sier Lunardo Zustignan, sopracomito, havia disarmà una lhoro fusta e fato danni. *Etiam* voleano restauration di molti danni fatoli. *Item*, disse di la comendaria di Cypro, pregando la Signoria perseverasse in darla al cardinal Corner, perchè il suo predecessor gran maistro la dete, e lui la confirmò; et è mal queste rixe. Et poi dimandò molte altre cosse, *ut in capitulis.* Il principe li usò bone parole, et commesso a li savij la sua expeditione. Li qual *etiam* fono expediti per colegio, *verba generalia etc.*

A dì XI. Fo consejo di X. Et per esser morto Bortolo Bom, capitanio dil consejo di X, in questi zorni, fo per dito consejo electo in suo loco Hironimo Sagredo, andava patrom di nave.

È da saper, dovendo ritornar il cardinal Pavia, stato legato a Bologna, a Roma, qual ha in compagnia cavali 600, e andar versso Roma per la via di Romagna, convien passar per Rimano. Et per esser quella terra nuova, et per rimover li cativi pensieri, atento il duca di Urbin havia comandato zente, *licet* desse fama per recuperar le Penne di San Marin e mutar stato in Chamarim, di voluntà dil papa, *etiam* a Perosa era stà fato monstra di 6000 fanti, *tamen* se intese era ordinanza di Bajoni, pur, per schivar questi motti, et solicitato la Signoria, per letere di sier Zuan Gritti, podestà et capetanio di Rimano, che si proveda; per il consejo di X fo fato *secrete* molte provisione, et in mandar Dionisio et Vicenzo di Naldo con provisionati di Val di Lamon, et Zuan Griego con balestrieri et Zuan Paulo Manfron, era a Faenza. *Etiam*, per ditto consejo di X, *secretissime* mandono 30 barche ben armate con zente a Rimano, le qual perhò andono a Ravena; et non bisognando, non andono più oltra e ritornò.

A dì 12. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascrite letere:

Di Ravena, Faenza et Rimano, in conformità, X letere. Di successi dil cardinal Pavia, qual con 600 cavali andò di Forlì a San Archanzolo, poi a Cesena. E dil comandamento dil ducha di Urbin, di star preparate zente, et la causa, come ho scrito di sopra. Et a Perosa li 6000 fanti, fato le monstre, ch' è perhò l' ordinanza. *Item*, dil zonzer Zuan Paulo Manfron, Carlo Secho, Zuan Griego, et li Naldi, a Rimano con 600 provisionati. *Item*, il retor di Rimano à bon animo, à fato molte provisione e comandà molti homeni per custodia *etc.* Et a dì 7 zonse il cardinal Corner da ditto cardinal di Pavia, partito di qui, et vano insieme a Roma. *Item*, che ditto cardinal li mandò lo episcopo di Famagosta, da parte dil cardinal Pavia, lì a Rimano, a dimandar il passo per transito. E il podestà rispose, era contentissimo, et vengi a piacer di sua reverendissima signoria; ma, per esser terra nuova, el prega alozi in la terra sollo la sua persona e la fameja, che sarà molto acharezato. *Item* scrive, venendo, li farà honor, li manderà zente contra armate, et lui a la porta, et li presenterà per ducati 25 *etc.*, *ut in litteris.* El qual cardinal dovea passar a dì . . . 321*

Di Milam, dil secretario, di 7. Uno aviso di Zenoa, che 'l duca di Sibilia, con certi altri signori, erano sublevati contra il catholico re, et *etiam* il gram capetanio fuzido *etc.*

Di Spagna, di l' orator, di primo novembrio et di XI, da Sibilia. Di certo duca, che non vene contra il re. Qual il re chiamò quello il governava, perchè era puto, e lo privò dil governo; *unde* ditto governador si partì di la terra, et poi la note *etiam* esso ducha fuzite, et insieme sono andati versso Portogallo; sì che si tien sarà qualche disturbo. *Item*, le galie nostre di Fiandra, capetanio sier Agu-

stim da Mulla, erano zonte a dì 30 octubrio a Cades, et Piero Navaro, capetanio di l' armata regia, li havea fato bona compagnia, *tamen* quel chiarante, che fo damnizato per nostri, et à ripresaja, li mostrò mal animo et malli signali, *adeo* scrive el capetanio, si lo 'l trovasse in mar li faria portar la pena. *Item*, il re dimostra esser amico di la Signoria, et voria si atendesse a far expeditiom contra infidelli et unirse li principi christiani.

Di Franza, di l' orator, più letere, di Orliens, et le ultime dì 29, da Bles. Come a dì 22 monsignor legato, cardinal Roan, intrò im Cambrai, prima intrato in li confini, con zercha cavali 2000; et che a dì 19, prima, era zonta madama Margarita. Il re di romani, era a Molines, si aspetava lì a Cambrai. Si tien si concluderà; il re dice vol viver in quieto, non vol più guerra, *tamen* esso orator scrive, che il re è cauto e atende a si.

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto, secretario, date in Adria (sic), *a dì 16 novembrio.* Come il re, per la peste è a Buda, è reduto a Postoma, e lui secretario lì; et che 'l re picolo sta in castello. Il re vechio va pur fuori per la terra, *tamen* il cardinal ystrigoniense, e altri prelati e baroni, è a la corte, voriano el venisse lì in Adria *(sic)*, per dubito di la peste, qual fa gran moto lì intorno *etc.* Di quelle cosse 0 da conto.

Di Roma, dil Badoer, orator, di 3. Come il Pixani erali ritornà la febre. Il papa volea montar nel Tevere e andar in galia a Cità Nova, a veder certa cossa, e poi Hostia.

322 *Di Cao d' Istria, di sier Hetor da cha' Tajapiera, podestà et capetanio; manda una letera auta di Damian di Tarsia.* Di quelle cosse di Frangipani et Bot Andreas, qual si va risolvendo, per certo matrimonio fato di una vedoa *etc.*, *ut in eis.*

Fu posto, per li consieri, far un salvoconduto a li signori Hestor et Hironimo di Manfredi, tolseno per moglie le do fie de sier Andrea Contarini, qualli sono debitori di varie persone, et non ponno pagar, per mexi 6 siali fato salvoconduto. Et preso: 17 di no.

Fu posto, per li ditti, che 'l provedador di Fiume possi spender ducati 15 per fabricha dil palazo *etc.* Et fu preso.

Fu posto, per li savij, elezer 3, dil numero di 20 fono electi per le cosse di la rota Sabadina, qualli siano balotadi in colegio et vadino a exequir quanto è stà diliberato, *ut in parte.* Et fu presa; et cussì poi elexeno.

Fu posto, per li savij dil colegio, *excepto* sier Andrea Gritti, savio dil consejo, sier Alvise di Prioli et sier Alvise Mocenigo, el cavalier, savij a terra ferma, atento il signor Bortolo d' Alviano, governador zeneral nostro, à più volte richiesto li sia deputà dove si habbi a pagar di ducati 30 milia à a l'anno per stipendio, perhò li sia deputà la camera di Verona per ducati 20 milia, et quella di Vicenza per ducati 10 milia. Contradise sier Andrea Gritti, dicendo è bon limitar prima le zente, et la camera di Verona e Vicenza è cargada tanto che la non puol, et havemo spesa ducati 249 milia a l'anno, et la limitation di le camere è *solum* ducati ...., et perhò è bon regolar le zente; li rispose sier Zorzi Emo, savio dil consejo. Poi parlò sier Francesco Trun, consier, qual messe diferir, et che 'l consejo sia chiamà venere o sabado a questo effetto, et quelli di colegio vengeno con le sue opinion di riformar le zente d' arme *etc.* Poi parlò sier Zuan Paulo Gradenigo, stato podestà a Brexa, l' opinion dil Trun, dicendo è bon riformar le zente prima e la limitation *etc.* Parlò sier Alvise da Molim, savio dil consejo, per la parte; poi sier Zorzi Corner, el cavalier, qual ave gran audientia, dicendo non è da dar canna busa al signor Bortolo, perhò che i danari non hè, la limitation è granda, e non è tanta pressa; et che l' avia auto una letera dil signor Bortolo lui sopra questo; e pur che l' habbi una camera ferma et bona, el non vuol altro, et è bon pagar quelli ne serve ben. Or tutti d'acordo introno in l' opinion dil Trun de indusiar, et vegnir al consejo. Et questa ave tutto il consejo.

A dì 13. Fo gran consejo. Et fo leto la parte, presa a dì 5 im pregadi, zercha il pagar il quarto a le cazude quelli sono debitori; et questo fato a notitia di tutti fin $1/2$ zener.

A dì 14. Fo consejo di X con zonta.

A dì 15. Colegio di savij *ad consulendum* di le zente d' arme e limitation.

A dì 16. Fo pregadi, justa la parte presa, et pena imposta. Et fo leto le infrascripte lettere:

Di Cremona, scrive sier Zacaria Contarini, el cavalier. Di una letera li ha mandato il general di Landriano da Trento, il sumario scriverò poi. *Item*, essi rectori scrisseno l' opinion lhoro zercha li frati di Santa Maria di la Scala di Milan, si dieno pagar o ver non. 322*

Di Milam, dil secretario. Coloquij abuti con missier Zuan Jacomo Triulzi; et che questo acordo di Cambrai seguirà *etc.*

Di Franza, da Bles, di do. Coloquij abuti con la christianissima majestà. Qual il re dice: Vedo di-

ficultà granda, *tamen* si 'l seguirà, sarà con ben di la illustrissima Signoria, la qual per la trieva fata mi ha fatto spender assa' danari, non vojo star più su sì gran spesa, averò la investitura dil stato di Milan, ma la mi costerà assa' danari, pacientia, per ussir una volta *etc., ut in litteris*. Et che poi esso orator trovò Rubertet, secretario dil re, col qual parloe, e li disse, che 'l vede gran dificultà e tien non si concluderà; sì che esso orator scrive questo parlar vario, che atendeno a far il fatto suo. Et è da saper, per più vie si ha im pregadi, tratano a Cambrai liga tra il papa, re di romani, Franza, Spagna et fiorentini; quello seguirà scriverò poi.

Di Rimano, di 9. Di l'intrar dil cardinal Pavia, col cardinal Corner, per Rimano, con 100 cavali, mal in hordine. Fono honorati, et Rimano tutto in arme; *adeo* li fanti comandati pareano provisionati; et passono per Rimano, et alozono . . . . Et quel rctor li fece uno presente di cosse comestibile, per ducati 25. El qual cardinal mostrò gran reverentia a la Signoria nostra; et poi si partì et andò versso . . . . È da saper, questo cardinal, si ave avisi a li zorni superiori, voleva trar di prexom una dona, moglie di uno fiol di Jacomo Secho, homo dil conte di Sojano, la qual havia voluto tosegar, e tosegato il marito e il misier e la madona, *tandem* Idio à voluto niun è morto, et il conte fe' retenir ditta donna; et il cardinal la vol haver fuora ad ogni modo. Quello seguirà scriverò di sotto.

Di Verona, di sier Francesco di Garzoni et sier Domenego Contarini, rectori, di 13. Come quel zorno passò per quella terra il reverendissimo cardinal Santa †, ritorna a Roma, legato stato in Alemagna; è con cavali 60, et in sua compagnia 2 oratori di l'archiduca di Bergogna, vanno a Roma a dar l'ubidientia al papa presente. Et con ditto cardinal era *solum* . . . . Li andono contra, li feno gran honor et il clero *etc.* Andoe a lozar . . . . E volse andasse con lui sier Domenego Pizamano, camerlengo, per esser fradello dil vescovo di Feltre, suo carissimo amico; et poi la matina partì per Mantoa. Essi rectori li andono contra 3 mia, et lo presentono per ducati 25, cosse comestibile.

Fu posto certe taje di Vicenza et altrove.

Fu posto la gratia di sier Lorenzo Memo, *quondam* sier Marco, debitor di assa' danari, che 'l possa pagar di pro'. Non fu presa.

323 Fu intrato in la materia di le zente d'arme, zercha il suo pagamento et *quid fiendum; adeo* la Signoria è su spexa ducati 249 milia, e la limitation non è ducati 1 . . . milia, nè è tempo di cassar al presente, e le intrade non suplisse. Or fo tre opinion: sier Alvise da Molin et sier Zorzi Emo, una, che 'l colegio balotasse li mandati, et deputasse le camere, et fosse pagà chi serve ben e li valenti homeni; sier Hironimo Querini, savio a terra ferma, volea una altra; et il resto di savij dil colegio una altra, la qual è stà presa. Fo varie disputatione; parloe tutti questi: sier Alvise da Molin, poi sier Andrea Gritti et sier Hironimo Querini, sier Zorzi Emo, sier Alvise di Prioli et sier Alvise Mozenigo, el cavalier, savij a terra ferma, et ultimo sier Zuan Paulo Gradenigo. Or il Querini intrò in la opinion di savij; e andò *solum* do parte: dil Molim et Emo 30, il resto di savij. Et fu presa, *videlicet* fo dato più limitation a le camere di terra ferma, come dirò di sotto; *adeo* fo cressuto limitation ducati . . . . , computà ducati 12 milia di Cremona, andava al consejo di X, et ducati 5000 di Crema, che si teniva per la fabricha di la terra, di le murre, la qual non bisogna più al presente. *Item*, fu preso che 'l signor Bortolo sij pagato di tutti ducati 30 milia a la camera di Vicenza, qual arà di limitation ducati 27 milia, et mancherà 3000, è poco. *Item*, il signor conte di Pitiano, capetanio zeneral, a la camera di Padoa et Brexa, come havia prima.

La limitatiom vechia et l'aditiom.

Padoa, era ducati 42 milia 250, azonto	ducati	2,000
Vicenza, era ducati 26 milia 750, azonto	»	2,000
Verona, era ducati 34 milia 450, azonto	»	4,000
Brexa, era ducati 52 milia, azonto	»	5,000
Bergamo, era ducati 19 milia, azonto	»	1,000
Crema, era ducati 5000, poi compito	»	5,000
Cremona, era ducati 12 milia, sia ritornà	»	12,000

Fu posto, per i consieri, salvoconduto per mexi 6 a Codel di Vilacho, todesco, absente per debito. *Item*, a Basilio da la Scuola da Vicenza, capo di bombardieri, *etiam* absente per debito, per mexi 3. Et fo presa.

Item, a dita limitation soprascrita fo azonto Cypro, ducati 2500, qual si compri tanti orzi, et mandi

di qua, da dar a li soldati; Rimano ducati 1200. Monta ducati 172 milia 450, azonto ducati 29 milia 956, summa la limitation ducati 202 milia 400. *Etiam* mancha Ruigo, Ravena e Udene, che sarà ducati 211 milia 550 *etc.*

323* *A dì 17.* Fo gran consejo. Et notta, tutti tre li zudexi di petiziom a un tempo hanno refudato.

Fo balotà la gratia di sier Antonio Soranzo, di sier Zuan Baptista, debitor, di pagar di tanti pro'. Et fu presa.

A dì 18. Fo pregadi. Et leto sollo una letera dil secretario, di Milan. Coloquij abuti di lì zercha nove di Franza, et di questo accordo di Cambrai; e si aspetta la conclusiom.

Fu posta, per i consieri, una gratia di sier Cabriel Gradenigo, debitor di la Signoria di dacij, et non fu presa, di pagar di pro' *etc.*

Fu posto, per tutti i savij di colegio, una parte di l'arsenal, di danari deputati, che non siano spexi in altro; et che siano a la condition di 8 oficij, e si tengi conto seperado, et in cassa a li camerlengi separada; et che li patroni habino autorità, come avogadori, contra quelli non exequirà questo ordine. *Item*, li sia deputà ducati 4000 a l'anno di provedadori sora i officij, et li danari di le cazude; e a questa instessa condition sia li danari deputati per le terre di vichariadi. *Item*, habi *etiam* l'una per mier di dacij si afitano in terra ferma; et altre clausule, *ut in parte.* La qual parte non se intendi presa, si la non sarà posta e presa a gran consejo. Ave 140 di sì; et fu presa. Bona parte, ma non arà execution.

Fu posto, per li savij di colegio, tre opinion zercha l'isola di Andre, intervenendo sier Marco Zen e sier Piero, *quondam* sier Francesco, qual dicono esser soa, et è acordati con questi Summariva, li danno ducati 100 a l'anno; et non mi extenderò a scriver le oppinion. Parlono sier Alvise da Molin, savio dil consejo, per la sua, sier Tomà Donado, savio ai ordeni, per la sua, sier Alvise di Prioli, per la sua. Or fo, d'acordo, terminato diferir da poi le feste.

Fu posto, per i savij, dar a Zviza, stratioto da Sibinico, ducati 2 di più di provision al mexe. Et fu presa.

Fu posto, per li ditti savij dil consejo e terra ferma, tre opinion zercha Santa Maria di la Scala, per Cremona, si dieno pagar dacio over no. Altri voleva limitation ducati 25, zoè sier Domenego Trivixan, procurator, e compagni, altri siano asolti; et sier Marco Bolani, consier, et sier Zorzi Emo, savio dil consejo, messeno, atento le letere Cremona, che i pagaseno. Et cussì al primo balotar, di una ballota fu preso i pagaseno; et quella di sier Andrea Venier et sier Antonio Loredam, cavalier, voleva la total absolution, ave poche balote.

A dì 19. La matina. Pre' Lucha eri fo in colegio a tuor licentia, va a trovar li altri oratori per andar a Roma.

Fono expediti li oratori di Rodi *super verba generalia;* et si parteno malcontenti.

Da poi disnar fo audientia di la Signoria. Et zonse letere di Franza.

A dì 20. Nevegò un pocho. Da poi disnar fo audientia di la Signoria; et la sera zonse letere di Franza, da Bles, di 7, in zifra, il sumario scriverò di sotto.

A dì 21. Da poi disnar fo colegio, di la Signoria et savij, *ad consulendum.*

Noto. In l'ultimo pregadi fu posto, per i consieri, certa gratia di uno zudio, qual vol far uno batirame e molin molto bello de inzegno, che per certo tempo niun el possi far *etc.* Fu presa.

Sumarij auti da Cremona 1508, 324
a dì 17 dezembrio.

Per letere dil secretario da Milan, di 7 dezembrio. Come ha, per letere da Zenoa de 29, el duca de Sibilia, *cum* certi altri signori, se havevano solevati contra el catholico re. E zonse a Milan, a dì 6, un nontio de' luchesi, el qual se dole che fiorentini, con 1700 cavali et 5000 fanti paesani, habino depredà et brusà certe ville de epsi luchesi, et inferitoli danno per ducati 30 milia; et che volevano andar a campo a Pietrasanta, pregando el loco tenente ad far qualche expediente provixion per la indemnità lhoro, et proibir che fiorentini non ardiscano tentar novità contra luchesi.

Per letere de Framza, date in Bles, a dì primo. Monsignor legato fu acompagnato, da monsignor de Gravilla et monsignor de Pienes, con tutte le zente d'arme de Picardia, fin a li confini, et lì elexe 50 homeni d'arme benissimo im ponto, et con molti soi intrò a dì 23 novembrio in Cambrai. Dove li vene incontra tutto el clero con le croce *etc.*, et acompagnato a la gran chiesia, fu cantato vesporo. Poi sua signoria andò a visitar la duchessa de Savoja, madama Margarita; et haveano principiato a tratar insieme, et speravano concluder pace et apontamento.

Da Bologna. Se ha adviso, che 'l legato era intrà con certe zente d'arme in Imola, et havea fato signor suo fratello, posto castelan e podestà dei suo'.

Per letere di Brexa, di 6. Di la morte di missier Lodovico da Martinengo, zenthilomo nostro, el qual have per moglie una Veniera, poi tolse una vedova con 6000 ducati. La qual è di gran governo, la lassa gubernatrice di tutto el suo per 4 anni, ne li qual la debbi pagar tutti debiti, legati, et *signanter* 3500 ducati per dota de una fiola. Et finiti li 4 anni, li resti ducati 500 a l' anno in vita, non se maridando et non se pagando de la so dotta. Ha forssi ducati 3000 in arzenti, per la mazor parte in mano di missier Francesco di Garzoni, podestà a Verona. Havea da 4000 ducati e più d' intra', era la prima testa richa di Brexa; lassa 2 fioli et una fia.

324* *Sumario di una letera dil preditto sier Zacaria Contarini, el cavalier, capetanio di Cremona, data a dì 13 dezembrio 1508.*

Come havia auto lettere di Trento, dil general di Landriano, che madama Margarita al principio di novembrio gionse in Cambrai, con cavali 500, con uno orator d' Ingalterra, e do altri oratori erano stati a la corte de l' imperador, i qualli menano l' acordo con Franza. Et che li populi di Fiandra e Barbanza voleno *omnino* segui ditto acordo; e hanno protestato al re di romani lo fazino, *aliter* lhoro lo fariano, e dovesse atender a recuperar i stadi di soa cesarea majestà per questo impegnati; et li oferiscono dar per 6 anni fiorini 60 milia di quella moneta a l' anno. *Item*, che a Trento si dicea, e divulgava, la liga si tramava tra il serenissimo re di romani, il christianissimo re di Franza, il re di Ingalterra, il papa et fiorentini contra la Signoria nostra. *Item*, che vanno in Ingaltera una solenne ambasata, *videlicet* monsignor de Perges, el governador de Brcs, el prescidente de Fiandra, domino Sigismondo Fus, con cavali 150, e portavano arzenti lavoradi et tapezarie per gran valuta, per donar a la sposa, fiola di quel serenissimo re, et maritata nel principe, duca Carlo di Bergogna. *Item*, che quelli dil duchato di Austria instano, il re di romani vengi in quelle parte, offerendoli gran subsidio di danari et zente per quanto tempo quella vorà. Et soa majestà li à risposto, si doveseno risolver sopra li particulari del sussidio che li voleno dare, poi vegniria. Et quelli di Austria tien una dieta a la festa di Re per questo effeto. *Etiam* una altra dieta si tien a mezo zenaro im Bolzan, per quelli di Tirolo; et che la dieta imperial di Vormes pende et dipende da quello seguirà im Cambrai *etc. Item*, che 'l cardinal Santa †, stato legato in Alemagna, si aspetava a Trento, con oratori di l' imperador et dil principe di Spagna, ducha di Bergogna, *videlicet* monsignor Filippo, bastardo di Borgogna, domino Lucha di Renaldi, el prothonotario de Molines et uno di Semenza per lhoro secretario. *Item*, che ditto re havia mandato in Chastiglia per suo orator domino Andrea da Borgo; et che quella majestà dil re di Spagna non l' avia voluto admeter.

325 *A dì 22 dezembrio. La matina fo letere di Franza, di gran importantia, di 13 et 14, venute da Blcs in zorni 7.* Per le qual se intese, per la terra, la concluxion di la paxe tra il re di romani e il re di Franza fatta a Cambrai *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Sibinico, di sier Antonio da Canal, conte e capetanio. Zercha stratioti *etc.*; nulla da conto. Et di quelle occorentie de lì.

Di Verona, di rectori, di . . . Zercha il cardinal Santa †, qual passò e andò a Mantoa con 60 cavali et do oratori di l' archiducha di Bergogna, con . . . cavali; vanno a dar la ubedientia al papa. Et coloquij abuti, et *maxime* lui podestà, con uno di quelli, qual li disse dil bon voler di ditti oratori versso la Signoria, qualli a Roma farano bona operation; et che l' archiduca Carlo è amico di la Signoria molto. *Item*, scriveno dil presente fatoli, monta ducati 30; hanno passà la linea per honorar la Signoria *etc.*, non volendo, pagerano lhoro.

Di Faenza, di sier Piero Lando, provedador, do letere. Di ritornar li domino Zuan Paulo Manfron, stato a Rimano, qual vol danari *etc. Item*, dil ritornar Dionisio di Naldo et Carlino di Naldo, stati *etiam* a Rimano, qualli è di bon voller; et che non *solum* 300 provisionati, ma 1000 e più, in uno cegno hanno, a lhoro comando, a' servicij di la Signoria nostra.

Di Roma, dil Badoer, orator, di 17. Come il papa ritornò di Civita Vechia a dì 15, et a dì 16 andò da soa santità. E, zercha il Marcello, eleto episcopo vicentino, per la citation fata per soa santità, che 'l vegni a Roma, atento à scrito a Roma: *Franciscus Marcelus, designatus episcopus vicentinus*, il papa à 'uto per mal et l' ha acitato. Il papa per questo fo in colora, dicendo che 'l vadi, *licet* l' orator lo scusase per la età e fredo. Il papa disse: L' avemo commesso a far processo. *Item*, che 'l successor Pixani è varito, sta pur in letto, la febre li à lassà. *Item*, si dice de lì, che, concluso questo acordo Cambrai, questo anno tutti do re verano in Italia *etc.* Nulla da conto.

Di Spagna, di l'orator nostro Corner, da Sibilia, di 7 novembrio. Dil zonzer li do oratori dil re di Portogallo, venuti per ringratiar il re di l'armata mandata in favor dil lhoro re contra mori di Arzilla, et di la oferta fata, dicendo non bisogna, perchè l'ànno recuperata; e si laudano di Piero Navaro, capetanio yspano di l'armata. *Item,* zercha componer quel ducha di Medina Cedonia, ch'è fuzito lì im Portogallo, et scusarlo. Et par che 'l re di Spagna li habbi tolto il stato, et *maxime* à una terra, dove era il thesoro di ditto duca, qual à anni 17, in governo di uno suo cugnato; et il re mandò alcuni fanti, non fono aperti, *adeo* vi mandò altre zente, e introno e la messeno a sacho; sì che, expedito questa cossa, il re à pachato la Spagna tutta. *Item,* come hanno avisi di Cades, che a dì 11 novembrio le nostre galie di Fiandra et con la colla di San Martim hanno tolto il parizo; et, per aver bone zornate, crede a dì 26 sarano zonte in Antona *etc., ut in litteris.* E di la bona mente dil re versso la Signoria nostra.

325*

Da Milam, dil secretario. Coloquij auti con missier Zuan Jacomo Triulzi e altri. Il re di Franza concluderà con il re di romani paxe, e non è ben per la Signoria *etc.;* e Franza verà in Italia, et anche il re di romani vorà vegnir a incoronarsi.

Di Franza, da Bles, di 5 et 7. Coloquij abuti con il re, che non ha conclusion da Cambrai, perchè il cardinal Roan à mal di gote e doja di fiancho, e mal si pono trovar con madama Margarita, perhò vano a la longa, pur si concluderà, ma stanno a piacer e giocano assa' danari. *Item,* per le altre letere si ave, che si tratava *etiam* matrimonio di dita madama Margarita, duchessa di Savoja, vedova, in monsignor di Foys, padre di la raina di Spagna; *etiam* di la fia dil re de Ingaltera in el duca Carlo di Bergogna, qual è concluse. *Conclusive,* l'orator scrive, le cosse di Cambrai passano secrete.

Dil dito, di 13 et 14, da Bles. Come a dì 13 monsignor Rubertet li disse, da parte dil re, che l'acordo era fato a dì 9 e concluso la paxe. E dimandato l'orator il modo, et con chi, e li capitoli, dise: Ben lo saverè, sarà ben di la Signoria; ma non disse altro, *solum* il re nominerà la Signoria *etc. Unde* a dì 14 da matina, hessendo il re andato fuora mia X, a uno vilazo, a piacer, chiamato . . . . , esso orator cavalchò da soa majestà tanto per tempo, che zonse a hora di messa. Et il re li fe' dir non si partisse, che 'l disneria lì e poi li parleria; e cussì disnò con i zamberlani, i qual è monsignor di Foys et il duca di Calabria, fo fiol dil re Fedrico, e altri. Or poi disnar fo dal re, el qual li disse di la conclusion di l'acordo a Cambrai, e non è si no ben per la Signoria; ma non li disse altro, *solum* non sarà mal per niun; e che 'l vol mantenir la lianza con la Signoria *etc.*, pur diceva: La vostra trieva mi à fato spender assa' danari. *Item,* che l'investitura di Milan l'averà, ma li costerà ducati 200 milia. Et per le altre letere se intese, il re di romani voleva questi per conto nuovo, et 80 milia li restava dar re Carlo; et scrive altre parole, *ut in litteris.* Et nota, la terra non li piacque questo acordo, per dubito non siano capitoli contra di nui.

Fu posto, per i consieri, far salvoconduto a sier Piero Tiepolo, *quondam* sier Pollo, vien di Londra, per mexi 6, per soi creditori, acciò el contenta a lo acordo fu preso in pregadi, *ut patet.* E fo presa.

Fu posto, per li diti, dar il possesso di certo arzipresbitera' di Padoa a domino Filipo Bernardo, prothonotario, *quondam* sier Alvise, per la sua reserva, vacado per la morte di domino Thadio Querini. Et sier Piero Capello contradise, dicendo a Roma, per via dil papa, questo è stà dato a uno fiol di sier Hironimo Lipomano, dal banco, et si soprastesse, che le bolle sarà qui *etc.* E li consieri indusiono.

Fu leto, per li savij, una parte di regolar le zente d'arme e deputarli le camere; et non fo mandata.

326

Fu leto, per li savij, certa exention a domino Renato Triulzi, fradelo di missier Zuan Jacomo, di certo loco soto Cremona. Et fo impedita, et non fo mandà la parte.

Fu posto, per sier Andrea Venier, savio dil consejo, per il qual è stà chiamà questo pregadi, atento che a la ultima mostra sono cassi certo numero di zente d'arme, *ut patet,* che tutti siano ritornati; et quelli non ha i cavalli, li possino remeter *etc.* Et li savij altri, tutti, messeno ritornar *solum;* et che quelli homeni d'arme, fono cassi per non haver li cavalli grossi, che quelli siano ritornati et remeti li soi cavalli. Et parlò per questa opinion sier Domenego Trivixam, cavalier, procurator, savio dil consejo; li rispose sier Andrea Venier. Poi parlò sier Francesco Trun, consier, e intrò in la opinion di savij. Andò le do parte: il Venier . . . ., el resto di savij. Et questa fu presa.

A dì 23. La matina fo mandati a donar a la Signoria, per sier Piero Venier, provedador a Goricia, 5 zervi grandi et do cingiari, et fono mandati a le raxom vechie, a partir tra quelli di colegio, justa il consueto. Noto, è morto Alvise Valier, masser a le raxom vechie, atendeva a queste cosse di alozar ora-

tori. Et fo fato in suo loco Alexandro Frizier, amico di sier Carlo Valier, è oficial a dito oficio; compagni sier Piero Falier et sier Silvan Capello.

Et volendossi balotar in colegio il mandato di le zente d'arme, fo impedito per sier Francesco Trun, consier, dicendo voleva che prima si venisse a limitar le camere, poi ballotarlo; e cussì, *licet* fusse vizilia di Nadal, fo chiamà il pregadi, et non fo leto alcuna letera.

Fu posto, per li savij, dar tansa di X cavalli im padoana a la moglie, 1 fiol, 3 fie, fo dil capetanio di le fantarie Carazolo. Fu presa, acciò possi viver: 27 di no.

Fu posto, per li ditti, atento a dì 5 fusse preso dar a Samaritana, fo moglie di . . . . di Meldola, contestabele, morto a Zara, qual dia aver di la sua dota, e il marito è creditor di la Signoria ducati 100, in 5 anni, a dita camera di Zara, e perchè è poco, come l'à dimostrà, che li sia dato altri ducati 100. Et fu presa; et poi la sera, per il principe, venendo zoso, fu suspesa dita parte.

Fu posto, per li savij dil colegio, *excepto* sier Piero Antonio Morexini et sier Andrea da Molin, savij ai ordeni, che ritrovandossi in questa terra . . triestini, tenuti qui per sospeto *etc.*, che li sia dà licentia che vadino a galder le lhoro possession, non perhò ritornino in Trieste; et che X di ditti, qualli non *(sic)* sono partiti senza licentia e andati a trovar il re di romani, la nome di qual sarano soto scriti, debino vegnir qui in termine di uno mexe, *aliter* sia confiscato tutto il suo, e banditi di terre e luogi di la Signoria nostra, *ut in parte.* Et fo leto una letera di sier Francesco Capelo, el cavalier, provedador a Trieste, zercha questa materia si tratava. Contradixe sier Piero Antonio Morexini sopradito, qual messe che non era da promover adesso questa materia, fin non si vedesse l'exito di l'acordo di Cambrai; et se indusiase, e non proclamar coloro sono partiti *etc.*, e parlò bem. Li rispose sier Zorzi Emo, savio dil consejo. Poi parlò sier Andrea da Molim, qual messe che fosseno licentiati liberamente e vadino in Trieste. Andò queste tre parte: el Molin ave 12; *iterum* ballotate, il Morexini 42, il resto i savij; et quella fo presa. Et parlò ultimo sier Alvise Gradenigo per l'opinion dil Morexini.

326*

Fu posto, per i savij, la limitation di le camere a le zente d'arme, come sarà scrite qui di soto, per ducati 209 milia a l'anno; mancha la compagnia fo dil signor Carlo Malatesta, li capi e provisionati in le terre nove, et altri, per ducati 30 milia. Or andò dita parte; et fu presa.

Fu posto, per li diti, balotar il mandato di le zente d'arme, qual non era stà potuto balotar in colegio questa matina. Et parlò sier Francesco Trun, consier, dicendo la causa, et è bon vegnir prima su la riformazion di le zente d'arme *etc.* Li rispose sier Alvise Mocenigo, el cavalier, savio a terra ferma. Poi parlò sier Anzolo Trivixan, consier, qual, insieme col Trun, messeno indusiar. Poi parlò sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma. Andò le parte: la prima, di consieri, voleva indusiar, e li savij veniseno con le sue opinion al consejo per la reformation di le zente d'arme *etc.*, ave 17, il resto i savij. Et fu presa.

Noto. Si ave, su le galie di Fiandra era stà amazà uno fiol di sier Hironimo Bembo, da San Zulian, nominato Beneto, di anni . . , da uno, fo fiol di sier Zuan Matio Contarini, di sier Priamo, nominato Pollo, zovene.

A dì 24. La matina si ave letere di Antona, a dì 7 zonse le galie di Fiandra dite, capetanio sier Agustin da Mulla, ivi. Et fo bona nova, dite galie aver passado con la colla di San Martin.

Noto. Eri da matina in colegio fo mandà per l'orator di Franza, domino Zuan Laschari, et ditoli di la paxe fata a Cambrai. El qual orator non havia letere dil re, nè 0 sapea. Fo *etiam* mandato a dir a l'orator yspano.

Da poi disnar il principe a la messa in chiesia con li oratori.

A dì 25, luni, fo il zorno di Nadal. Il principe a la messa in chiesia. Et poi disnar fo predichato, justa il solito, per fra' Francesco Zorzi, vardian a San Francesco di la Vigna, el qual è valente predicador, et à predichato questo avento lì a l'Orto. Erano oratori Franza e Ferara, lo yspano è amalato. Portò la spada sier Alvixe Grimani, va luogotenente di la Patria di Friul; fo suo compagno sier Andrea Foscarini. Et poi andoe *de more* a vesporo a San Zorzi *etc.*

A dì 26. La matina andoe a messa a San Zorzi. Portò la spada sier Alvise Trivixan, va capitanio in Candia; fo suo compagno sier Batista Erizo. E poi il principe fe' il pranso. Et fo trato il palio a Lio, justa il solito, et padre et fio vadagnoe precio, che fo uno tajapiera *etc.*

327

Da poi che 'l principe have compito il suo pasto, sopravene letere di Franza, di 17, da Bles, qual fo lete con li consieri et altri di colegio, che ivi si ritrovono; per le qual se intese la morte dil ducha di Loreno da apoplesia. El qual vene in Italia a tempo di la guerra di Ferara, et fo nostro governador in

campo. Questo pretendeva haver il regno di Napoli, per esser diseso di la caxa di Anzò. Lassò uno fiol di anni 20, el qual è successo nel duchato. Or il sumario di ditte letere scriverò poi.

Noto. Come la vezilia di Nadal, et il zorno, a l'altar grando di San Marco fo messo il cesendelo bello d'arzento, lassato a la Signoria per sier Zuan Batista Bonzi, *noviter* morto, ultimo di la sua fameglia.

A dì 27. Da poi disnar fo gran consejo. Et fu posto la parte di danari aspetanti a l'arsenal, *ut in ea.* Ave 100 e più di no, et il resto di sì; e fu presa.

A dì 28. Da poi disnar nulla fo; li savij si reduse.

A dì 29. Fo la matina in colegio, con li capi di X, uno messo secretissimo, come intisi, mandato qui a la Signoria.

Da poi disnar fo consejo di X. Et fenno li soi capi per zener: sier Alvixe Trivixam, sier Stefano Contarini et sier Lorenzo di Prioli; el qual sier Lorenzo introe capo, in loco di sier Alvise Malipiero è amalato.

A dì 30. Da poi disnar fo pregadi. Et prima fosse lecto alcuna letera, fu posto per i savij una parte, di far 4 capi per colegio, per compir l'ordinanza per le terre nostre, *ut in ea.* Et fu presa.

Fo tolto il scurtinio di 3 savij dil consejo ordinarij. Et rimase sier Antonio Trum, procurator, sier Lunardo Mocenigo, sier Zorzi Corner, el cavalier; soto, sier Lunardo Grimani, con titolo. Do savij di terra ferma: sier Hironimo Capello et sier Antonio Zustignam, dotor, con titolo; soto, sier Alvixe Emo.

Fo leto una parte, presa a dì 29 nel consejo di X, che in questi tempi, atento le ocorentie presente, tutti quelli sono papalista siano cazati in tutte le materie che occore, et con lhoro quelli di pregadi non parlino, *sub pœna etc.*, di cosse fate im pregadi, ni odano letere, ma stiano serati fin el licentiar dil pregadi, con altre parole, *ut in parte:* cossa che più non è fatta, *adeo* li papalista sarano *totaliter* expulssi di consegij secreti durante queste cosse, per esser il papa nostro inimico. Et acciò se intendi il tutto, noterò qui sotto tutti quelli sono papalista, qualli intrano al presente, di pregadi.

Nota. La parte di far li capi per compir le ordinanze fo, che Latantio di Bergamo ne scrivi 1000 a Bergamo; Zuan Francesco d'Ascole 1000 a Verona; Zitello da Perosa 1000 a Brexa, et uno altro 1000; ai capi ducati 6 al mexe et taxa di uno cavalo per uno. Ave 156, 29 di no, *videlicet* dà fama di 1000, ma sono capi di 250 l'uno.

327* *Di Franza, di 17.* Come l'orator era a Bles con il re; et che il re non li diceva 0 di la paxe fata, *solum* che lui orator, parlando con Rubertet, li disse: Non scrivè vu a Laschari di questo? Disse: Ben, scriveremo *etc.;* sì che sono le cosse secretissime, dicendo si aspetta zonza il cardinal Roan *etc. Item,* di la morte dil ducha di Lorena, come ho scrito di sopra.

Di Milam, dil secretario. Di coloquij con missier Zuan Jacomo Triulzi. E come à inteso di l'apontamento fatto, qual è contra di la Signoria, e li ha ditto il sumario di capitoli; e come sono zudexi, tra Geler e Bergogna, il re di romani e il re di Franza e, *in casu discordiæ,* entri el papa. *Item,* li dà la investitura di Milan per ducati 200 milia. *Item,* il re di romani ha passo per il stato di Milan a vegnir in Italia a incoronarsi; et hanno a soldo, pagati per lhoro et per el papa, XV milia sguizari. *Item,* che il re li danno in le man di Franza li do fioli fo dil signor Lodovico, che sono in Alemagna, et il re li promete dar stato in Franza. *Item,* è restituito a li foraussiti di Milan il suo e possino ritornar. *Item,* a li Rossi e Torelli è restituito i lhoro stati. *Item,* hanno termine mexi 4 a nominar li confederati, con questo per niuna parte si possi nominar venitiani. Et che quelli hanno tratato questo acordo, è stato li oratori di Ingaltera et di Hongaria *etc., ut in litteris.*

Poi, per il principe, fu fato con grandissima credenza la relatione al pregadi, di uno nontio di sguizari, *videlicet* de . . . ., qualle parti . . . ., e dice esser stà mandato a la Signoria, perchè hanno fato una dieta da San Gallo fin San Simon Juda, perchè Franza li voleno a suo soldo XV milia; et perhò voleno saper, si la Signoria li vol lhoro, che veriano più presto, con molte parole, *ut patet.*

Fu posto, per li savij, scriver in Franza a l'orator, si alegri di la paxe con il re, dicendoli siamo certi saremo nominati, come è il dover, e li nostri capitoli di la lianza vol; et debbi zerchar a sotrazer la voluntà dil re, e tutto quello el pol aver, e scriver subito. Ave tutto il consejo.

Fu posto, per li savij, *excepto* sier Zorzi Emo, responder a questo nontio di sguizari, che ringratiemo, et ritorni a saper quello è seguito et quello voleno, atento è molti zorni è partito da lhoro, et ritorni subito qui. Et sier Zorzi Emo messe di mandar con lui uno nostro secretario, et quello debbi inquerir e tratar con lhoro *etc.* Parlò per la sua opinion l'Emo; li rispose sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator. Poi parlò sier Francesco Trun, el consier, el qual messe indusiar 3 over 4 zorni, et *in hoc interim* tenir questo messo qui.

Andò le parte: 17 l'Emo, 54 il Trun, il resto di savij. Et quella fu presa, et fo comandà stretissima credenza.

328 Fu posto, per li savij, che uno turco, venuto qui con Andrea de Re, qual è ritornato di Constantinopoli, stato presom za mexi 4, che li sia dato do cavali di stratioti, et provision, *ut in parte*. Et fu presa.

Stete pregadi suso fino horre 4 di note.

A dì 31, domenega. Da matina fo in colegio li presoni venuti da Constantinopoli, con la galia, sopracomito sier Alvise Contarini, *quondam* sier Piero, la qual li alevoe . . . . . . , et veneno vestiti a la grecha, con tulimani, *videlicet* sier Marco Orio, sier Batista Polani, di Candia, sier Vicenzo Pasqualigo, *quondam* sier Cosma, sier Vicenzo Zantani, di sier Zuane, sier Pollo Zustignan, *quondam* sier Piero, *quondam* sier Dionise, et altri populari, in tutto numero . . . , qualli sono stati presoni in la torre di Mar Mazor anni . . . , et reschatati tutti per ducati . . . . Et veneno con tanta pressa e furia, che li veniva driedo per vederli, che era cossa stupenda. Or sier Marco Orio tochò la man al doxe et colegio, et disse alcune parole di le cosse di Constantinopoli e dil signor turco, perhò che partino a dì . . , venuti fino . . . .

Noto. L'orator di Franza, Laschari, in questi zorni fo in colegio, e mostrò letere dil re zercha l'acordo fato, qual debbi notificarlo a la Signoria. Et ditte letere è molto seche.

Da poi disnar fo gran consejo. Et fo publicà una parte, presa nel consejo di X, a dì 29 di questo, che *de cætero* non si fazi più in questa terra, ni a noze, ni in nisun loco, recitar comedie, tragedie et egloge, sotto pena, a quelli in cha' de chi, di ducati 100, e privation per do anni de oficij et consegij, et quelli li fesseno, *ut in parte etc.* È da saper, l'autor di questo era uno Cherea, luchese, qual tramava di aver la loza di Rialto da li provedadori dil sal e cai di X, per recitar dite comedie; *unde*, per il consejo di X, *auctore* il serenissimo e consieri, fo preso tal parte.

Ancora fo publicà in Rialto, su le scale, la parte dil stravestir, che più non si stravesta, *sub pœna* grandissima.

In questa matina vene nova, et fu vero, come sora Ancona era rota la nave di sier Pollo Malipiero e fradelli, *quondam* sier Jacomo, veniva di Soria, carga di gotoni e cenere, per valuta ducati . . . , et era di botte . . . La qual si à rotto per esser molto carga, et li dete una saita; fo a dì 20 novembrio passato.

Eri im pregadi fu posto, per i savij, e preso, che Zaneto de Tassis, de val Brembana, capetanio di castello novo, dito Rachel, in Histria, dato im pegno a lui per l'imperador per fiorini di Rens 7654, qual si dete a la Signoria, e la villa di Barbana, come si ha per letere dil conte di Puola e dil provedador Corner, che 'l sia restituido al suo castelan, e dagi fideltà a la Signoria *etc.* Fu presa.

328* *Qui sarà notadi, de li triestini, quelli fonno obedienti, et quelli no, per la parte, presa a dì 23 decembrio, im pregadi.*

Fuzidi triestini.

Christophal Bossermen.
Francesco da Chioza.
Stefano Felsar over d'Ancona.
Domenego Burlo.
Castelam Barbo.
Lazaro Franco fu di Christofolo.
Pexarin da Pexaro.
Antonio Gerzez.
Michiel de maistro Primos.

Obedienti.

Mesalto di Mesalti.
Natal Cygota.
Nicolò di Mirissa.
Daniel di Rossi.
Biazina Belli.
Zuan Batista di Bononij.
Tadio de Fraticulo.
Lazaro et Christofolo, fioli dil dito.
Domenego de Gerio.
Piero Malgranello.
Zuan Chachio.
Thomà e Antonio, fioli dil dito.
Thomà Bibidi.
Lazaro de Zulian.
Fra' Zuan Evanzelista, *ordinis cruciferorum.*
Marco de Paduin.
Vidal de l'Arzento.
Marchiò de Snello.
Bortolo Coraza.
Zuam Babich.
Antonio da l'Arzento.
Thomà Zuzich.
Nicolò de Pari.
Bortolo di Thodaro.
Stefano Renqui et
Hironimo, so fiol, voleno star qui.

329 *Copia de una letera scrita in Cambrai; narra il publichar di la pace tra il re di romani et il re di Franza a Cambrai, et è drizata . . .*

Illustrissimo et excellentissimo signor.

Per altre mie ho scripto a vostra excellentia de questa benedeta e santa pace. Hozi al cantar de la messa granda, la quale ha cantato in gran triumpho e solennità monsignor lo episcopo de Tornai, et publicata dita pace in questa forma: come, per conservation de la christianissima fede e de la sanctità del summo pontifice et santa Chiesia, e de lo serenissimo imperatore, christianissimo re, et principe de Chastiglia, e per mezenità del re de Ingiltera, se crida e publica questa pace tra li soprascripti e soi collegati. Et non è stà nominato alcuno, se non lo papa e lo re de Aragona, al qual re de Aragona si gli è dato termino 4 mesi a poter intrar in la liga e pace, nominato come amico de l'una e l' altra parte, *cum* li capitoli e specificatione tra essi conclusi, e del suo oratore lecti e specificati. Lo quale oratore sta molto de mala voglia, imperhò che 'l voleva si publicasse dito re de Aragona come amico, con pacto che non potesse essere remoto dal governo de Castiglia in vita sua. Re de Ingaltera, re de' romani protestorono contra lo reverendissimo legato, che più presto se farebeno infideli; et cussì è stato concluso. Et *etiam* protestorono contra lo reverendissimo legato, che più presto se farebeno infideli; et cussì è stato concluso. Et *etiam* ha molto più paura, im perhò che la nova de la morte de la figliola, zoè quella era moglier de l' archiducha, è morta, *tamen* non se ne assicura; lo stare de mala voglia de ditto oratore lo fa credere. Ha *etiam* ditto, che cadauno di lhoro nominarano li sui confederati, li qualli haverano dicto tempo de 4 mesi ad intrar. Hanno nominati *communiter* per soi confederati, Savoja, Monfera', Mantoa e Ferara; lo christianissimo re ha nominato fiorentini, ma con certa convention; credo, secondo ho inteso, se doverano haver Pisa et esser admessi, pagerano qualche bona summa.

A le cose del re de Navara et del duca de Geler, i quali l' uno et l' altro non se ne contentano, e ne stano male, et *ex nunc* hanno ellecto 4 judici, zoè lo imperador, lo christianissimo re, lo re de Ingaltera et lo re de Scocia, che habiano a veder le rasom de le parte; ma che Geler, *in primis et ante omnia*, sia obligato relaxar et restituir tutto quello lui tiene et possiede de l' archiduca, et dicti fioli non siano obligati relaxar niente li tegnano a lui; et debiano veder le raxon de le parte per tuto el presente anno, zoè comenzando a Nadal proximo fin a l' anno compido, ad dare; et non essendo dicti arbitri concorde, lo papa sia mediatore.

329* Hanno *etiam* convenuto tra lhoro, che nesuno de lhoro non habia per modo alcum a nominar et acceptar per confederati venetiani; *imo* Maximiam promete, segondo ho da lhor sicuro, investir lo christianissimo re, per lui monsignor de Angulem et madona Claudia et *filios* et *filias*, ben che è stà gran contraversia, et non lo voleva investir se non *per filios maseulos*, et sono stati in gran rotura, che se existimava tuto disconcluso, non se pò ben intender, non havendo fioli madona Clauda, come se sia facto. E questo mete una bona summa de danari, dico bona.

Lo christianissimo re si è obligato a questa primavera dar gente a cavallo et a piedi al re di romani, per andar a Roma a la incoronation; et già più se dice, che ananzi passa marzo futuro, lo re vignerà a Milano, et forsi la rezina con lui. Madona Margarita, a nome de suo padre et de soi nepoti, presente lo orator anglo, ha jurato *supra Corpus Domini*, et *similiter* el reverendissimo monsignor legato, a nome del christianissimo re; et che tutto quello hanno concluso observarano et farano observar.

Doman monsignor de Faris et lo signor Alberto da Carpi se parteno per andar in Fiandra, per far confirmar et jurar el re de' romani, et *similiter* madama Margarita manda doi da lo christianissimo re a confirmar et jurar.

Monsignor reverendissimo del Finale, mia patron, se retrova a Bles a far le feste, credo presto vignerà in Italia, per andar a Roma, mandato dal christianissimo re.

Data im Cambrai, a dì . . . . . .

330 *Sumario di letere dil Caroldo, secretario a Milan, de dezembrio 1508, drizate a sier Zacaria Contarini, el cavalier, capetanio di Cremona.*

Per letere de . . . ., recepute l' altra note, e date in Cambrai in Fiandra, a dì X dil presente, se ha adviso, como in quel zorno, cantata la messa per lo episcopo de Tornai, fu publicata pace fra lo serenissimo imperatore, lo christianissimo re di Franza et lo principe de Castiglia, per mezenità dil re de Ingaltera et soi colegati. In la qual publication sono stà nominati el papa, el re de Aragon, al qual s' è dato termine 4 mexi ad poter intrar in la liga et

pace predicta, nominato comune amico de l' una parte et l' altra; et che fin dicti 4 mexi, cadauno de lhor habino a nominare sui confederati, i qualli posino in dicto tempo intrar in dita pace. Hanno *etiam* convenuto, che niun de lhoro debia nominar nè acceptar venitiani per confederati.

Hanno *etiam* nominato comunamente per soi confederati, Savoglia, Monferato, Mantoa et Ferara; et lo christianissimo re ha nominà in specie fiorentini.

A la compositione de le cose del re de Navara et del duca de Gelder sono constituiti 3 judici, zoè lo imperador, el re de Ingaltera, e 'l re di Scocia, che habino a vedere et judicare le raxon di le parte infra uno anno, incomenzando a Natale proximo; et hessendo fra lhoro judici discordi, che 'l papa sia mediatore ad conzarle.

Come madona Margarita, per nome de suo padre, lo imperatore, et suo nepote, lo arziducha, presente lo ambasatore de Ingaltera, et lo reverendissimo monsignor legato, a nome dil christianissimo re, hanno jurato, che tutto quello hanno concluso in dita pace observerano et farano observar; et se à mandato honoreveli ambasatori da' soi principali, per haver la ratificatione.

Come lo imperatore ha promesso de investir monsignor de Anguleme et madama Claudia, fiola dil re, del stato de Milan, per sè e soi figlioli mascoli et femene.

Advisa *etiam*, che la majestà dil re di Franza sarà in Milano ananti Pasqua, et forsi la rezina in compagnia.

331 *A dì 23 dezembrio 1508, im pregadi.*

Queste sono le limitatione di le page, per le camere di terra ferma fate.

Padoa, limitation a l' anno ducati 42,250.

	a l' anno ducati
Illustrissimo conte di Pitiano, capetanio zeneral nostro	36,000
Domino Jacomo Secho	4,112
Provisionati si paga lì	250
Gnagni dal Borgo, contestabele, con la compagnia a Cataro	1,400
Zuam Andrea Schiaveto e	824
	42,586

Vicenza, ducati 28,780.

	a l' anno ducati
Illustrissimo signor Bortolo d' Alviano, governador zeneral nostro	26,400
Heriedi dil signor Carlo Malatesta	500
3 castelani dil consejo di X.	1,240
Ruberto Salerno	480
Domino Paulo Contarini	160
	28,780

Verona, ducati 38,450.

	a l' anno ducati
Domino Zuam Paulo Maufrom	9,000
Domino Antonio di Pij	5,864
Zuam di Pedemonte	1,470
Agustim da Brignam	1,840
Domino Zuan conte Brandolim	2,832
Guerier e Marco dal Castelazo	1,632
Francho dal Borgo	1,800
Martim da Lodi	2,344
Zuam Griego	3,150
Lodovico Bataia	1,480
Zuam Francesco d' Ascole	200
Bombardieri 3 a Roverè	240
Baxego Polini, contestabele a Traù	130
Sabastiam da Chamerin	130
Sachozo da Spoliti, contestabele a Roverè	1,550
Gurloto da Ravena, contestabele a Roverè	610
Pedreto Corsso, contestabele a Riva	1,020
Jacomin da Roman, contestabele in Agresta	720
(sic)	38,620

Brexa, ducati 57,000.

	a l' anno ducati
Illustrissimo conte di Pitiano, capetanio zeneral nostro, batendo ducati 700 di feni	13,300
El conte Zuan Francesco di Gambara	4,272
Domino Carlo Secho	4,432 331*
Signor Pandolfo Malatesta, computà i balestrieri	7,944
Stratioti in Friul	2,400
Zulian di Codignola	1,662
Citolo da Perosa	300
I fioli *quondam* Nicolò Bochali	112
Maistro Marco Seler, bombardier	112

	a l' anno ducati
Maistro Zuam d' Arzentina, bombardier	112
Domenego Biancho, soprastante a Corfù	48
Jacomo Albanese, contestabele	80
Zorzi Rali, capo di stratioti a Cataro	1,037
Manoli Clada, capo di stratioti a Cataro	683
Trifom vayvoda, capo di stratioti a Cataro	165
Piero Novacholuch, capo di stratioti a Spalato	1,054
Marco Catavati, capo di stratioti a Spalato	1,014
Lazaro Crano, capo di stratioti a Dulzigno	716
Piero e Dimitri di Federici, capi di stratioti a Zara	595
Todaro Frassina, capo di stratioti a Zara	760
Nicolò Paleologo, capo di stratioti a Zara	760
Andrea Mauresi, capo di stratioti a Traù	1,640
Domenego Busichio, capo di stratioti a Traù	930
Condo Duelmi, capo di stratioti a Sinibicho	847
Ducha Matali, capo di stratioti a Sibinicho	1,080
Zorzi Zanga, capo di stratioti a Sibinicho	754
Zorzi Gambiera, capo di stratioti a Sibinicho	742
Lazaro Dara, capo di stratioti a Budua	716
Alvixe Foscarini, contestabele a Traù	420
Sier Marco Corner, castelan a Traù	410
Achiles da Bologna, contestabele a Sibinicho	360
Sier Almorò Barbaro, castelan a Spalato	168
Bernardim Fiorenzuola, contestabele a Spalato	600
Nasinben da Ravena, contestabele li	320
Zuam Boxa et Alexandro de Zorzi, contestabeli a Dulzigno	100
Zuan Antonio da Valle, contestabele in Antivari	200
Bombardieri 6 per le terre di Dalmatia	240
Marco da Zara, contestabele a Rimano	1,440
	(*sic*) 57,293

Bergamo, a l' anno ducati 20,000.

	a l' anno ducati
Domino Thadeo di la Motella	4,430
Domino Luzio Malvezo	5,962
Paulo da Nona, capo di stratioti a Zara	1,540
Anzolo Francesco da Santo Anzolo	1,680
Latanzio da Bergamo, provisionato	300
Antonio da Peschiera, contestabele a Napoli di Romania	2,010
Belom Manenti, contestabele *ut supra*	1,950
Alvixe da Ravena	800 332
Marco da Pexaro	620
Bombardieri, e maistranze serve	600
	(*sic*) 19,952

Cremona, ducati 12,000.

	a l' anno ducati
Conte Bernardim Fortebrazo	12,200

Crema, ducati 5,000.

	a l' anno ducati
Domino Carlo Fortebrazo	2,640
Zuam Griego, per provisiom	300
Zanon da Colorno, contestabele a Faenza	1,140
Jacomo Antonio Ronchon, in rocha di Faenza contestabele	620
Zaneto da Novello, contestabele a Duim	320
	5,020

Udene, ducati 1150.

	a l' anno ducati
Domino Vitello Vitelli	1,100
Bombardieri 4 a Gradischa	160
	1,260

Treviso, ducati 1200.

	a l' anno ducati
Domino Renier da la Saseta	1,100
Bombardieri 4 a Corphù	150
	1,250

Ruigo, ducati 700.

	a l' anno ducati
Antoniazo da Viterbo, contestabele li	280
Zuan da Lodi, contestabele a la Pelosela	60
Agamemnon da Patras, contestabele a Zervia	360
	700

Ravena, ducati 1100.

	a l' anno ducati
Sabastiam da Veniexia, contestabele in rocha di Rimino	1,120

Rimano, ducati 1,200.

	a l' anno ducati
Hironimo di Tarsia, contestabele a Rimano,	1,200

Fiume, ducati 1,488.

	a l' anno ducati
Gnagni Pincone, contestabele a Fiume . .	1,488

Pixim, ducati 640.

	a l' anno ducati
Michiel Zancho, contestabele a Pixim . .	640

332 * *Mancha proveder a questi :*

	a l' anno ducati
Francesco Beraldo	1,820
Compagnia signor Carlo Malatesta . . .	2,376
Matio dal Borgo, contestabele a Gradischa .	580
Domino Antonio Cao di Vacha, colateral zeneral	300
Zuam Jacomo di Vil Mercha' / Piero Filippo dal Muro Novo } vice colaterali	80
Beneto Trivella, vice colateral	. . .
Provisionati in Goricia, numero 350 . .	9,264
Provisionati in Trieste, numero 350 . .	9,164

333 *Dil mexe di zener 1508.*

A dì primo, fo il primo dì de anno nuovo, licet *in questa terra non si mutta milesimo si non al primo di marzo.* La matina il principe fo, justa il solito, in chiesia di San Marco a messa, con li oratori Franza et Ferrara, perhò che Spagna era amalato, et il primocierio di San Marco et il senato; et poi si reduseno in colegio. Et l'orator di Franza si dolse a la Signoria, che a Padoa era stà ferito il nepote dil cardinal Roan, che studia lì, da officiali, et uno altro francese, scolaro, da alcuni *etc. Unde* il principe mostrò dolersi; et fo scrito a Padoa, a sier Francesco Foscari, el cavalier, podestà, et sier Zuan Mocenigo, capetanio, una letera calda, che si meravejemo di tal cosse *etc.*, *adeo* fo quietà le cosse et li feriti variteno.

Di Roma, di sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, orator, di 25. De l'intrar dil cardinal Pavia, stato legato a Bologna, a dì 22, insieme col cardinal Corner nostro. *Item*, sier Zorzi Pixani, orator, suo successor, sta ben, et è levà di letto, pur è debele *etc.* Altri coloquij di le cosse presente.

Di Ancona, di sier Andrea Donado, va governador a Monopoli. Avisa dil naufragio di la nave di sier Polo Malipiero, patron Cabriel di Monte, vien di Soria con cenere e gotoni, come se intese per avanti. Scrive il modo, et quello hanno fato anconetani, per recuparar, le robe, che si hanno portato bene; et che per fortuna, havendo a dì 21 perso le velle, dete in terra li naveganti per salvarsi, et niun si anegò. Et crede si arrà poco danno, per esser la nave in terra; sier Pollo Malipiero à danno zercha ducati 6000. Or, per li partionevelli e merchadanti e asecuradori, fo mandato lì Matio Boza, a recuperar la roba; quel seguirà scriverò.

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum.* Et intrò i savij dil consejo electi; et di savij di terra ferma, sier Hironimo Capello refudò, et sier Antonio Zustignan, dotor, non è ancora ritornato di Bergamo, e si aspetta.

Et vene letere di Franza, di sier Antonio Condolmer, da Bles, di 22, il sumario scriverò poi.

In questo zorno, che nevegò assai, sier Vetor Foscarini fe' l'intrada podestà di Chioza; li consignò il rezimento sier Andrea Donado, saliner, vice podestà, perchè sier Antonio Bon, podestà, era amalato, e venuto in questa terra. El qual poi a dì . . fo in colegio et referite.

333 * *A dì 2.* La matina fo ditto la morte di sier Beneto Sanudo, capetanio a Famagosta, a dì 22 novembrio, *tamen* è letere di la sua intrata a dì 10, che steva fino a dì 16 benissimo; e inquerito da suo fiol, trovò non esser vero. Et si ave letere di Cypri con alcuni avisi di Sophì, qual prospera, come dirò di soto, et ha rotto il soldam dil Bagade, e fugato in Alepo, et amazato i fioli di Allidulli *etc.*

Item, si ave aviso, Camallì esser fuora con 17 velle, et aver preso una galeaza di fiorentini, molto richa, qual andava a Constantinopoli.

Da poi disnar fo colegio di savij.

A dì 3. In colegio fo sier Marco Orio, venuto prexom di Constantinopoli, et referì alcune cosse di quelle parte. Come lui havia inteso, è il signor ammalato.

Item vene, che menò questi sopracomiti *(sic)* da

Corfù in qua, sier Alvise Contarini, *quondam* sier Piero, sopracomito, a disarmar. E nota, sier Vicenzo Pasqualigo, avanti l' andasse a caxa, l' andò, *dicitur* discalzo, a fornir certi vodi a la Madona di Treviso et di Montarton, poi vene a Venicxia.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

A dì 4. La matina, per la neve, pochi di colegio si reduse. Da poi disnar, reduto il serenissimo e consieri, con li savij e capi di X, in colegio, hessendo stà mandato per il signor Bortolo d' Alviano, per consultar *de rebus præsentibus*. El qual, venuto, alozato da Raphael Gritti, suo canzelier, a San Martim, fo ozi in colegio, et disse la sua opinion, in caxo todeschi ne venisseno adosso, et quello bisognava. Aricordò certe provisione *etc.*, poi disse: Non dubitate, vi darò ancora stado.

A dì 5. Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le infrascripte lettere, cazado perhò *in omnibus*, *excepto* letere di mar, li papalista.

Da Constantinopoli, dil signor turcho una bona letera. Come à lassato li presoni, numero . . . , per amor di la Signoria, e per la bona paxe, la qual lui la vol mantenir; et che l' à lassato di la taja, per amor di la Signoria, ducati 3000 *etc.* La copia di la qual letera scriverò più avanti.

Dil baylo nostro, sier Andrea Foscolo. Zercha questo lassar di presoni. Et il bassà vol li sia pagà il suo formento tolto; et alcune occorentie de lì.

Da Corfù, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada. Come manda la galia di sier Alvise Contarini, con li presoni, a disarmar, e lui resta fuora con 7 galie. Camallì è fuora e si proveda.

334 Et come ditto Camallì era, con 13 velle, *ut in litteris*, stato a uno castello di rodiani su l' isola di Lango, et quello combatuto, ma nulla ha fatto; et, depredato, è partito. *Item*, dil prender di la galeaza di fiorentini; et li è stà scrito per il signor, restituissa, non à voluto, *adeo* si tien si dubiterà andarvi; et starà fuora a dannizar, questa invernata è fuora, e più farà a tempo novo.

Di rectori, di Corfù. In conformità, sier Antonio Morexini et sier Priamo Contarini; et di quelle occorentie.

Di Cypro, di sier Lorenzo Justinian, luogotenente, et sier Piero Baxadona, consier. Nove di Sophì, qual à roto il soldam di Bagade, et fugato fino in Aleppo, roto i fioli di Allidulli. Et à aviso di questo da Tripoli, e manda el capitolo, qual sarà notado qui avanti.

Di sier Beneto Sanudo, capetanio a Famagosta, di 16. Dil suo zonzer lì; et come à trovato quella terra, e il bisogno; e le nove di Sophì *etc.*, e le galie zonte e il cargo.

Di Alexandria, di sier Marin da Molin, consolo nostro, di 6 novembrio. Come à inteso, non è stà preso di mandar le galie; dice è mala opinion, e saria bon mandarle *etc.* Et che mori dicono, la causa che non è venute le galie, et che si fazino vegnir *etc. Item*, dil zonzer lì 3 barze francese, carge di panni e ogij. *Item*, dil zonzer a Bichieri 3 nave rodiane, con li mori presoni, numero . . . , et Tangavardin, fo orator dil soldan a rescatarli. Qual conzò lo rescato in ducati 32 milia, et li mandaseno lì, che il patron di la nave aria li danari avanti dismontaseno, et stesse zorni 23. Et zonte, scrisse al Cajaro questo al signor soldam; qual non volse l' acordo, dicendo Tangavardin non havia tanta libertà, *solum* in X o ver 15 milia ducati; e lui, per non contradir al signor, disse l' havia fato da lui, perchè mori voleano lhoro pagar questi danari. Le letere andono su e zoso, spirò li zorni, et composeno ancora stesse 5 zorni, e dete al patron ducati 250 di presente; sì che si conzarà la cossa. *Item*, che l' arma' dil soldan, fata a Roseto, prima do galioni è innavegabeli, et le 3 galie ussite vene in Alexandria, per inalborarle et meterle in hordine. Et nel ritorno di Rosseto, da queste barze rodiane fo saludate di bombarde et amazò uno moro; *adeo* mori, erano suso, si messeno in fuga, et al mejo poteno introno in Rosseto. *Item*, di le cosse di India, si dice di lì il soldan, zoè la sua armata, à preso certe charavele di portogalesi *etc.*, *ut in litteris*.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador. 334* Dil bassà di la Morea, ch' era venuto a Chiarenza; et altre occorentie di lì. Et di Camallì, ch' è fuora *etc.*

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo. Coloquij con le raine e vice re; et altre zanze, 0 da conto.

Di Roma, di l' orator Badoer, di 25. Come de lì hanno inteso l' acordo dil re di romani e re di Franza, varij coloquij di cardinali *etc.* Il Pixani, suo successor, sta meglio; et altre cosse non da conto.

Di Ferara, di sier Francesco Orio, vicedomino. Come missier Zuan Lucha da Pontremolo, qual è vescovo di Rezo, è andato a Roma per stafeta; et è venuto do corieri, un drio l' altro, che 'l vadi. Si tien sarà cardinal, per esser in gratia dil papa *etc.* Et quello si dice a Ferara.

Di Milam, di Zuan Jacomo Caroldo, secretario. Come missier Zuan Jacomo Triulzi è lì; e

coloquij abuti insieme con altri. E aspetano la resolution di Franza, e saper *quid erit*, zoè che 'l zonza a la corte il legato *etc.*

Di Franza, da Bles, di l'orator nostro, di 22. 0; il re sta muto, non dice 0, *solum* aspeta vengi il cardinal Roan, qual mostrerà li capitoli *etc. Et de occurentiis.*

Di Roverè, di sier Bortolo Dandolo, podestà. Come a Trento si vocifera, che 'l re di romani, poi ch' è sequito la paxe con Franza, vegnirà contra venitiani. *Item*, si prepara lanze et altro, *adeo* è qualche motion di guerra; et si fa una dieta.

Di Trieste, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador. Zercha li triestini, qualli hanno mal animo; et quello intende *etc.*

Di Udene, di sier Andrea Loredan, luogotenente. Come à, che in Lubiana si fa qualche movesta di zente, non perhò da conto; ma si vocifera sarà guerra, e il re vol recuperar le sue terre. Et altri avisi, *ut in litteris.*

Fu fato scurtinio di uno savio a terra ferma, in locho di sier Hironimo Capello, à refudà, sier Alvise Emo, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Michiel; soto, sier Lorenzo Capello, è di pregadi, *quondam* sier Zuan, procurator. E intrò.

Fu posto, per i savij tutti d'acordo, armar galie XV, *videlicet* 4 bastarde qui, e farli uno capetanio, qual possi esser electo di ogni oficio, et armar 4 galie per 6 mesi qui, et 3 di refusura, et 4 in Candia. Ave tutto il consejo.

Fu posto, per li savij, mandar arsilij in Levante, a tuor 500 stratioti, atento le occorentie presente. Fo disputation: sier Antonio Trun, procurator, messe indusiar; li rispose sier Lunardo Mocenigo, savio dil consejo. Andò la parte: 9 fo di l'indusia, el resto di savij; e questa fu presa.

Fu posto, per li savij, certa exention a domino Renato di Triulzi, fradello di missier Zuan Jacomo, di alcune possession à sul cremonese, havia a tempo dil signor Lodovico. Et fu presa.

335 Fu posto, per li savij, atento li bisogni presenti, che li zudei pagaseno ducati 15 milia, *videlicet* 5000 al mexe, comenzando 5000 per tutto questo mexe, a li governadori di l'intrade; e non pagando, pagino con pena. Presa.

A dì 6, fo il zorno di la Epifania. Il principe fo in chiesia, *de more*, con li oratori, Franza et Ferara, e il signor Bortolo d'Alviano et il primocierio.

Da poi disnar fo colegio di savij.

A dì 7. In colegio vene sier Antonio Bon, venuto podestà di Chioza, zoè varito, et referite.

Da poi disnar fo gran consejo. Vene il signor Bortolo, qual era andato a parlar al principe, et andò a capello, per esser zenthilomo nostro; e tochò nel primo, per ventura, balota d'oro, ma nel secondo fallì, et intrò il conte Vetor di Martinengo, era con lui.

A dì 8. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Da Milan, dil secretario. Come missier Zuan Jacomo è pur lì; si aspeta la resolution di queste cosse. Il cardinal non è tornà.

Da Riva, di sier Zuan Antonio di Renier, provedador. Come a Trento si dice molte zanze et minaze; e si fa diete di quelli dil conta' di Tirol, et preparation di cosse beliche, *ut in litteris.*

Fu fato scurtinio di capetanio di le galie bastarde. Et rimase sier Zuan Moro, *quondam* sier Antonio, fo capetanio dil lago di Garda, qual è ai X oficij, di balote 22, di sier Zacaria Loredan, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Luca, per aversi ben portà in el lago.

Fu posto, per i savij, dar a la mojer fo dil conte Xarco, catarin, qual è di Poliza, provision ducati 6 al mexe in vita, a page 8 a l'anno, a la camera di Sibinico, per i benemeriti dil *quondam* suo marito, morto in Dalmatia a' servicij nostri. Presa.

Fu posto di condur Coxule a' nostri stipendij, come à ricordà il conte di Sibinico, sier Antonio da Canal, con ducati 200 al mexe, e li sia dato ducati 100 di prestanza lì a Sibinico. Presa.

Fu posto scriver al provedador dil Zante, debbi afitar il dazio (chiamà quartaria) dil vin a menudo, zoè a spina, come lui à ricordà. Preso.

Fu posto, per i savij, dar a uno episcopo di Malvasia, nome Arsenio Aristobolo, qual, per aver perso le intrade di la Vaticha e Castel Rampan, non pol viver, per non corerli le intrade, una paga morta, e sia pagato in Candia, a page 8 a l'anno.

Fu posto, per i savij, far 3000 fanti provisionati, sotto li capi nominati in la parte, zoè il signor Piero dil Monte, Latantio di Bergamo, Zuan Francesco d'Ascoli et altri, *ut patet.* Fu presa; et di questo fo comandà gran credenza.

Fu posto, per sier Andrea Venier, savio dil consejo, far altri 500 stratioti *etc.* Contradise sier Zorzi Corner, el cavalier, savio dil consejo, *licet* sia papalista in questo non fu cazado; li rispose dito sier Andrea Venier. Et preso indusiar.

Di Verona, di sier Francesco di Garzoni, 335* *podestà, et sier Domenego Contarini, capetanio.* Come à inteso, l'acordo è fato tra il re di romani e il re di Franza, e per questo *etc.*

A dì 9. Vene in colegio sier Antonio Zustignan, dotor, venuto podestà di Bergamo, et referì; e intrò savio a terra ferma.

Fo *etiam* il signor Bortolo d' Alviano e consultato insieme.

Da poi la sera si partì per Pordenon, e poi vol andar a reveder certi passi di vicentina *etc.*

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et savij. Et fo letere di Franza, di 27 et primo, da Bles. Come Roan non era zonto, ma andato a Roan, e saria a la corte per tutto il mexe; e monsignor di Chiamon andato im Amboys, a uno suo loco.

A dì 10. Fo consejo di X con zonta, su danari.

A dì 11. Fo consejo di X con zonta, fo su danari.

A dì 12. La matina sier Vicenzo Valier, venuto capetanio di Vicenza, referì, sì dil capitaneato, qual di lochi di vicentina, *succincte, adeo* fo assa' laudato.

Da poi disnar, consejo di X con zonta.

A dì 13. Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij, e fo spazà uno contestabele a Butistagno, con . . . fanti, ... da Zara.

Item, è stà preparà 3 corpi di fuste in l'arsenal, per mandarle in lago di Garda, si 'l bisognerà, zoè fonno disfate im pezi, et si conduranno fin su lago e lì si conzerano.

Fo letere di Roma. 0 da conto.

A dì 14. Da poi disnar fo gran consejo. Et hessendo scurtinio dentro, uno mato di San Nicolò andò in renga, disse alcune pazie *etc. Item*, a la scala era sier Zuan Andrea Lion, *quondam* sier Marin, procurator, qual deva bolletini, per esser tolto zudexe di petizion, è di anni zercha 50, et, vedendo, alcuni refudavano a intrar; lui voleva esser fato.

Da poi consejo fo letere di Franza, da Bles, di 5, in zifra, *ut supra.* Come il cardinal Roan si aspetava a dì 7; et lo Albanesoto, corier, che partì a dì 30 da sera, et dia esser a Bles in 7 zorni, non era ancora zonto.

Nota. In Rialto in questi zorni fo fato incanto de li arzenti e altre robe fo di sier Zuan Baptista Bonzi, morto ultimo di caxa. Erano li procuratori soi comessarij, zoè sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.

A dì 15. Da poi disnar fo leto le infrascripte letere:

Di sier Agustim da Mulla, capetanio di le galie di Fiandra, date a Londra, a dì X dezembrio. Scrive zercha il viazo e zonzer lì *etc.*, e quanto è stà fato; et che era una nave forestiera de . . . ., carga di panni, charisee, pezze 1000. *Item*, dil zonzer lì li oratori di l'archiducha di Bergogna, per le noze di la fiola di quel re nel re Carlo di Chastiglia, et si aspectava la conclusione.

336

Di Hongaria, di Vicenzò Guidoto, secretario nostro, date in Agria, a dì 16 dezembrio. Come ancora perseverava il morbo a Buda. Il re andava in Boemia, exortato da quelli baroni, per pacifichar certe cosse. Soa majestà va *etiam* volentieri per far incoronar il fiol, *tamen* quelli baroni di Hongaria, e prelati, non voria l'andasse *etc. Item*, di la morte di lo episcopo . . . ., havia 60 milia ducati di intrada. *Item*, aspeta hordene si 'l dia andar a trovar il re o ver non *etc.*, *ut in litteris*, numero 3 letere. *Etiam* il re prima anderà in Moravia, per asetar quelle cosse.

Di Riva, Rovcrè, Goricia, sier Piero Venier provedador, et Udene. In conformità. Come quelli elemani fanno una dieta, di hordine dil re, a dì . . ., a . . . .; intravien quelli dil conta' di Tirol. *Item*, che si minaza assai et si vocifera per quelli vicini alemani *etc.*

Di Verona, di rectori, manu propria. Come, justa li mandati, *secrete* havia parlà a Piero Corsso, mandasse a far *secretissime* . . . . provisionati. Qual fo alquanto renitente, pur a la fin fu contento et li faria *etc. etc.*

Di Roma, di l' orator Badoer, di 3. Come il Pisani era varito, pur debele. Et a dì 13 dovea intrar el cardinal Santa †, vien legato di Elemagna, con li oratori di Bergogna, vieneno a dar ubedientia al papa. *Item*, è stà expedì l' oratori di lo episcopo coloniense, elector di l' imperio, qual è stà confirmato, ch' è il dagan di la dita chiesia. *Item*, il papa fa tajar legnami, dice voler far 25 galie in hordine contra infidelli. Di le cosse di l'acordo di Franza, zanze *etc.*, *ut in litteris, tamen* 0 da conto.

Di Napoli, dil consolo nostro. Di successi, 0 da conto.

Di Franza, di l' orator, date a Bles, a dì 26, 27 et primo. Come il re era andato a la caza, a certo loco mia 30 lontano, et sarà subito lì. Aspeta il cardinal Roan, qual dia zonzer a dì 7; sì che altro non sa.

Fu posto, per i savij, far salvoconduto a Basilio di la Scuola, di debito, per mexi 6, è gran valente homo di artilarie, et a uno altro, *ut in parte*, posta per i consieri; e presa.

Fu posto, per li savij, remeter certi balestrieri a cavalo a quelli capi, i qual, da poi la guerra, per sminuir la spesa, fono cassi, acciò siano in hordine, bisognando. Presa.

Et leto le letere, fo chiamà consejo di X, con zonta di colegio, et fo licentiato el pregadi. Et vene letere di Franza, di 5 di questo, qual fo lete in dito consejo di X.

Noto. In questi zorni a Trieste fu preso uno turcho, el qual andava a trovar il re di romani, altri dice vestito da frate, e con letera dil signor turco, altri dice era spion. Or, sia quel si voja, fo mandà in questa terra a lo excellentissimo consejo di X.

336* *A dì 16.* Fo *etiam* pregadi. Et leto queste letere:

Da Milam, dil secretario, di 13. Come missier Zuan Jacomo ringratia la Signoria di la exention fata a missier Renato, suo fradello, *etiam* lui missier Renato offerendossi *etc. Item*, come il signor Antonio Maria di San Severino lì a Milam *laborabat in extremis*, poi si ave esser morto.

Di Franza, di l' orator, da Bles, di 5. Come a dì 7 si aspetava il cardinal Roan, qual era poco lontam; scrive coloquij abuti. Et ancora non avia auto le nostre letere, mandatoli per l' Albanesoto, qual a dì 6 sarà lì. Scrive zanze et coloquij col re et altre parole, *tamen* senza fondamento.

Fu posto, per li savij ai ordeni, do galie al viazo di Barbaria, con dom ducati .... per una, *ut in parte*. Presa.

Fu posto, per i savij, dar a Geta Renessi, cavalier, capo di stratioti, à 4 fioli, ducati 4 al mese in Candia, di provision, a page 4 a l' anno.

Fu posto, per i provedadori sora le pompe, certa parte di pasti e done, che aceta numero 20, computà le vechie *etc.*, *ut in ea;* la qual si stamperà, perhò non mi extenderò in scriverla. Sono sier Stefano Memo et sier Beneto Dolfim, i qualli *etiam* feno publichar la parte vechia per tutte le chiesie, per il piovan, a noticia di tutti. Or questa parte fo presa.

Fu posto, per i savij di colegio, 4 opinion zercha Andre: la prima, di savij di terra ferma, di far uno provedador in Andre, con ducati 300 a l' anno netti per do anni, si pagi di l' intrade di l' isola, et il fiol dil signor Francesco Summariva, ch' è qui, vadi et habi juridition in civil, le apellation al provedador ditto. Sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, con altri, vuol sia tolta in la Signoria, e fato uno provedador et uno castelan, *ut in parte.* Li savij dil consejo vol indusiar. Sier Piero Diedo, savio ai ordeni, vol sia electo 5, i qual debbi veder *de jure.* Or parlò primo sier Piero Antonio Morexini, per la sua opinion, fo longo; et li rispose sier Hironimo Querini, savio a terra ferma. Non andò le parte, perchè non compite, e licentià il pregadi.

In questo zorno, im pescharia a Rialto, fonno apichati 3 ladri, robono uno magazen di formagij, sotto sier Piero Duodo, di là dil Canal, et a uno fo tajà la man e cavà uno ochio. Et uno di questi ladri, per esser bel corpo, li medici lo volseno da far anatomia et l' ebeno, et fo commenzata a San Stefano, a dì . . . , la qual durò zorni . . . .

A dì 17, fo Santo Antonio. Da poi disnar fo colegio, di la Signoria e savij, per far uno scrivan a la camera di Rimano, in loco di . . . . . . Vasalo, era morto. Fo controversia, si li savij ai ordeni e capi di XL.ta poteano balotar; la Signoria terminò balotaseno, et 0 fo fato.

Vene letere di Roma, di 13, et di Spagna; dirò 337 poi il sumario.

A dì 18. La matina li consieri veneno a Rialto, per incantar le galie di Barbaria, et non trovono patroni a niuna di esse galie, e si levono suso.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

Noto. La Signoria in questo tempo fa vender monte nuovo per li provedadori sora la camera d' imprestidi a ducati 100 el 100, per aitarsi dil dinaro per li bisogni.

A dì 19. Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

A dì 20, fo San Sabastian. La note grandissimo vento, e neve tutto il zorno.

A dì 21. Fo gran consejo. Vene letere di Roma, in 40 hore, di gran importantia. Come il Pixani e Badoer erano stati insieme dal papa, et *alia secretiora;* et chome il Badoer va tolendo licentia et da li cardinali, e si partiria a dì 22. *Item*, mandò le bolle dil patriarcha, qual li costa ducati 500 e non più *etc.*, *ut in eis.*

A dì 22. Da poi disnar fo consejo di X con gran zonta, per queste letere venute di Roma, et veneno zoso a hore 5 de note. Et a hore 9 fo expedito letere a Roma di gran importantia. E nota, infisi a dì 19, nel consejo di X, fo fata una zonta nova sopra queste materie presente *etc.*

Noto. In questi zorni, per la Signoria nostra fo expedito letere in Ingaltera, portate per Zuan Gobo, corier, per saper di quelle occorentie, hessendo de lì li oratori di Bergogna, per le noze, come ho scripto di sopra. El qual corier non portò letera alcuna di marchadanti.

Item, in questa sera, hessendo consejo di X suso, vene letere di Franza, molto desiderate, di 7 fin 15. È di gran importantia, come dirò di soto, portate a posta per il nostro corier Albanesoto; per le qual nostri steteno molto suspesi.

A dì 23. Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascrite lettere :

Di Spagna, di sier Francesco Corner, orator nostro, date in Sibilia, a dì 15 dezembrio. Come il re si partiva per Vadalajusa. *Item*, scrive di le galie di Barbaria et altro; 0 da conto. Et leto queste letere, fo licentià del pregadi li papalista; e *tamen* nium vi era, che sono in numero zercha . . . , perchè sapeano dover star serati, et perhò non veneno im pregadi.

Di Goricia, di sier Piero Venier, provedador; di Trieste, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador; di Udene, di locotenente, sier Andrea Loredan, e altri tochi. In conformità. Scriveno relation abute, come vien lanze, balote e altre cosse bellice a li confini. Di zente non si vede movesta fin qui, ma si vocifera, ch'è questo acordo fato con il re di Franza e 'l re di romani; che 'l re vol vegnir con arme *omnino* a incoronarsi e ai danni di la Signoria e recuperar le sue terre; et di la dieta si fa a Bolzam per aver danari *etc.*

337* *Da Milam, dil Charoldo, secretario.* Come li Rossi e Torelli sono intrati in stato. Et missier Zuan Jacomo è pur a Milan; si parla variamente, et si aspeta quello sarà *etc.*

Di Milan, di 14. Che a dì 13 domino Agustin Semenza era zonto lì, e se ne va in Alemagna. Et li oratori di sguizari sono stà expediti da Belenzona, quali dimandavano poter spender le sue monete in el ducato di Milan, di le carata e bontà di le regie di Franza. *Item*, di la morte, a dì 13, dil signor Antonio Maria San Severino, di mal di ponta, in zorni 5. *Item*, missier Galeazo Visconte ha maridato una sua fia in missier Piero Posterla, di primi zoveni di Milano. *Item*, che hessendo andato el podestà di Crema a l'abazia di Cereto, et fato partir li monaci rescidenti de lì, et posto in dito loco alguni provisionati, tuto Milan ha mormorato.

Di Roma, di oratori nostri, di 17, Pixani et Badoer, et più letere di ditti seperadi. In conclusion, par il papa non li piace l'acordo fato, *maxime* dovendo venir il re di romani con arme in Italia; et il re di Franza si dice vien a Milan per dubito dil papato, perchè il cardinal Roan non pertende ad altro, e perhò par che soto man sia stà parlato da uno cardinal, che 'l papa faria *etc. Item*, di l'intrar dil cardinal Santa † a dì 14, con li oratori borgognoni, venuti per dar ubedientia al papa. *Item*, il Pixani, varito, fo dal papa. Il papa li usò bone parole, et si oferse, si li bisognava 0 per questa egritudine auta; et che, quando l'acadesse, lo aldiria volentiera et *cætera secretiora. Item*, il Badoer tuo' conbiato di cardinali, scrive coloquij auti sopra le presente occorentie, et mandono le bolle dil patriarcha.

Di Franza, di 7, 8, 9, 11, 13 et 15, di l'orator nostro, date a Bles. Come a dì 7 il cardinal Roan gionse lì; l'orator li andò contra 3 mia, li fe' bona ciera *etc. Item*, la sera esso orator recevete le nostre letere; la matina fo dal re, e disse quanto li era comesso. Il re non parlò a preposito, ma intrava in altro, tutavia non volendo mostrar li capitoli. *Item*, fo poi da Roan, e dimandato di capitoli, disse: Havemo fato ben contra il turco; e di capitoli: *Domine orator*, avete raxon, sarò col re e ve li mostrerò. Poi il dì drio tornato, disse: Son stà col re, ma ho parlà di altro. Poi *iterum* uno altro dì disse, che era il dover, e chiamò il suo secretario li portasse li capitoli. El qual rispose: È bon prima dir una parola al *roy*. El cardinal poi intrò in altro. Or, in conclusione, non pol veder capitoli, ni aver alcuna parola, *solum* dir: Che pressa è questa? Mancha 4 mexi, e parlando in altro. Concludendo, che le cosse non va ben; *imo* de lì, per bona via, à inteso li capitoli è contra di nui; e che il re vien in Italia potente per aver la corona, et il re di Franza li dà il passo et ducati 50 milia al presente, per aver la investitura di Milan, la qual si fa in madama Claudia e monsignor di Anguleme, et poi li darà il resto, ch'è ducati 150 milia, in li tempi limitadi; e questi 50 milia li pagerà Rossi e Torelli, ch'è ritornati in stato, con assa' altre particularità, *ut in litteris. Item*, che 'l re sarà questa Pasqua a Milan, dicendo, venendo il re di romani in Italia con zente, vol vegnir a vardar il suo stato.

Fu posto, per li savij, elezer per colegio do provedadori a fortifichar li passi, a spexe di la Signoria vadi, uno feltrim e belunese, l'altro in Friul et Cadore, con 3 cavali et il suo. Et fu presa: ave 138, 36 di no.

Fu posto, per 3 savij dil consejo et 2 di terra ferma, dar a Francesco dal Pra', di Val di Legora, teritorio vicentin, il dacio di la hostaria di lì, per anni X, per aversi ben portà in questa guerra. Presa.

Fu posto, per i consieri e savij, che le intrade di Agresta si scuodi per i camerlengi di Verona, e lì si pagi il provedador e castelan. Fu presa: 26 di no.

Et domente si lexe le letere, fo chiamà consejo 338 di X, con la zonta, dentro; et steteno più di una hora. Et ussiti, fo leto con grandissima credenza alcuni avisi et deposition; in conclusion, che vien il

re di romani contra di nui *omnino*, con volontà dil re di Franza. *Item*, fo leto quanto per il consejo di X era stà scripto a Roma, per apizar la praticha, che 'l papa voi studar questo gran foco.

Fu posto, per i savij, molte provisione: prima di redur tutte le zente d'arme, fonno casse, a le sue compagnie, *ut in parte*. *Item*, far il resto fin cavali X milia di homeni d'arme, perhò che ne havemo 7500. *Item*, far il resto fin 3500 cavali lizieri, computà in questo numero 1000 cavali de stratioti, perhò che 500 fo preso prima et 500 per questa parte; sì che si farà 2000 cavali lizieri, computà li stratioti. *Item*, far fanti X milia, soto quelli capi parerà, *videlicet* fu preso prima 3000, horra è preso 7000. Or sier Francesco Trun, el consier, contradise, dicendo è bon redur li condutieri boni e non li cativi e aver valenti homeni *etc.*; li rispose sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma. Andò la parte; et fu presa di largo. La qual provisiom è grandissima.

Fu posto, per li diti savij, elezer dil corpo di pregadi do executori sopra le diliberation di exequir, come è stà fate *alias*. Et fu presa; e si farà im pregadi per scurtinio.

Fu posto, per li diti, elexer 3 provedadori sopra le vendede, li qual habino di San Marco ducati 5 per 100 di quello venderano de li debitori, et si fazi im pregadi per eletion e la bancha.

Fu posto, che la decima numero 76 si pagi per tuto il mexe, *aliter* si pagi con pena, e vadi a le cazude, *ut in parte*.

Et pregadi stete suso fino hore 4 di note. Et nota, sier Domenego Morexini, procurator, di anni 85, et altri vechij, steteno im pregadi fino quella horra.

A dì 24. La matina, il reverendissimo domino Antonio Contarini, prior a San Salvador, havendo auto le bolle dil patriarchado, vestito da frate, col manto negro sotto, vene a la Signoria, ne la sua piata, acompagnato da molti frati dil suo hordine et da patricij, tra i qual domino Alovisio Diedo, abate, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, sier Tomà Mocenigo, procurator, sier Antonio Loredan, cavalier, sier Polo Pixani, cavalier, et altri soi parenti et patricij, con molti piovani, et canonici di Castello avanti. Et non volse niun de' soi parenti si vestisseno di color, *solum* di negro. Sier Piero Contarini, suo fradello, era lì a presso di lui indrieto. Et sentò a presso il principe; disse poche parole, et posto hordine per la domenega, a dì . . . , la matina andar il serenissimo a farlo sentar a Castello, poi il dì di Nostra Dona lì si sacreria.

338* El colegio in questo tempo era occupato in expedir zente d'arme, in capi di stratioti, in meter in hordine li arsilij per mandar a tuor li stratioti *etc.*, e far provisiom di trovar danari.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto *solum* una letera di Riva, di sier Zuan Antonio di Renier, provedador. Come, per persone venute di Bolzan e Yspruch, qual lui ha mandato a explorar, dicono la dieta si fa ancora a Bolzan; et che quelli hanno risposo a li agenti dil re non voler dar danari per far guerra, et che sono disfati per la guerra passata; et il re faria meglio a despignar soa moglie, qual è im pegno in certa terra per ducati 16 milia. *Item*, che non si vede movesta di zente, ni di guerra.

Fu posto, per li savij ai ordeni, incantar le galie do di Barbaria, con l'incanto preso, e di zonta ducati 500 per galia, di acrescimenti. Et fu presa.

Fu posto, per li consieri, che l'acordo, porto per gli Agustini dil banco, di quanto sono debitori per caxom dil banco, al qual più di li do terzi hanno sotoscripto, *licet* li altri non voglino sotoscriver, che per autorità dil pregadi sia fermo e rato, *videlicet* pagar ducati 25 di contadi al presente per 100, et 25 a l'anno in do anni, ch'è 75, et 25 al sal, *ut in eo*; et fu preso. Ave 50 di no, 89 di sì. Fu preso.

Cai di creditori: sier Piero Contarini, philosopho, sier Gasparo Malipiero.

Fo posto, per li savij, scriver a l'orator nostro a Roma, sier Zorzi Pixani, *videlicet* comenzar praticha col papa, *ut in parte*. Contradise sier Zorzi Emo, qual non voria scriver 0; li rispose sier Andrea Venier, savio dil consejo. Parlò poi sier Polo Pixani, el cavalier, el qual aricordò certe parole à la letera. Et ultimo parlò el principe, qual *etiam* azonse certe parole. Et fo presa di tutto il consejo: ave 9 di no.

Fo posto, per li diti d'acordo, scriver a l'orator di Franza, in risposta, vadi dal re e li commemori la observantia nostra versso soa majestà, et quello havemo fato; et che debi dir, *ut in litteris*, comandà streeta credenza, e inquerissa e avisa e parli con il cardinal Roan *etc.*, acciò nui siamo compresi in l'acordo, come ogni raxon voria. Presa; vene zoso hore 4.

A dì 25, fo San Pollo. Fo gran pioza, sì che sarà questo anno gran charestia. *Item*, l'orator di Franza fo in colegio, al qual li fo parlato per il principe, che la majestà dil re havia fato questo acordo, et quello havemo fato per soa majestà *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et non fo leto alcuna letera.

Fu posto, per el serenissimo, consieri e savij, do decime perse, atento le presente occorentie, a pagar una termine X fevrer, con don di 10 per 100, et l'altra per tuto fevrer, con don *ut supra;* li 339 qual danari siano posti in la procuratia, et spesi come parerà a questo consejo *etc., ut in parte.* Sier Francesco Trun et sier Anzolo Trivixan, consieri, vol la parte, con questo che siano electi X savij, *videlicet* 5 savij di qua da Canal, et 5 di là di Canal, li qual stiano in do camere seperadi, e tansino di novo tutta la terra, et non si pagi più decime, ma tansino fino ducati 50 et non mancho di ducati 3, e vedino le facultà, industrie *etc., ut in parte.* Parlò dito sier Francesco Trun, e non li fo risposo da li savij. Andò le parte: una non sincera, 4 di no, 80 di do consieri, 95 dil serenissimo e savij. Et fu preso le decime.

Fu posto, per li diti, una tansa al monte nuovo, a pagar per tuto il mexe di fevrer, con don 5 per 100 a quelli haverano pagato le sue decime, *aliter* non habino il don, et si possi scontar con il pro' si pagerà questo marzo, *ut in ea;* presa. Li qual danari siano posti in la procuratia, *ut supra.*

Fu fato eletion di uno savio ai ordeni, in luogo di sier Tomà Donado, era intrato zudexe di petiziom. Rimase sier Andrea Valier, el 40, *quondam* sier Antonio, fo primo balotado, e non era im pregadi, di una balota di sier Zuan Francesco Zustignam, *quondam* sier Beneto, qual à un gran parentado.

Fu fato eletiom di 3 provedadori sopra le vendede, *juxta* la parte. Rimaseno sier Andrea Badoer, fo ai 5 savij, *quondam* sier Zuane, sier Antonio da Canal, fo a la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Piero, et sier Andrea da Mosto, fo cao di 40, *quondam* sier Piero.

Fu fato scurtinio di do executori. Rimase sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, et sier Hironimo Capelo, fo cao dil consejo di X, el qual acetò et l' Emo refudoe. E *iterum* fato uno scurtinio, rimase sier Lunardo Grimani, fo savio dil consejo, el qual non era im pregadi. Sotto, sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zorzi; stete fin hore 4.

A dì 26. La matina l' orator yspano, qual è stato amalato, fo in colegio. E nota, che 'l re di Spagna non è in questo acordo, e vien divulgato non vol esser *etc.*

Fono electi 2 a fortifichar li passi, justa la parte. Et rimase, primo sier Alvise Dolfin, fo podestà e capetanio a Cividal di Bellun, *quondam* sier Dolfim, qual anderà in Cadore, Butistagno *etc. Item,* l'altro, che dia andar in Friul, non passò; Jo fui nominato. E *iterum* fato scurtinio, nium non passò: si farà un' altra volta.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

In questa matina in Rialto fonno incantade le galie di Barbaria: l' una ave sier Zuan di Garzoni, *quondam* sier Marin, procurator, per ducati 50, grossi uno; l' altra sier Luca Minio, *quondam* sier Nicolò, per suo fiol Tiberio, è patron im Barbaria, per ducati 180; è maona.

A dì 27. In colegio fo fato la matina uno pro- 339* vedador a fortifichar li passi di Friul e Cadore, sier Marco Marzello, *quondam* sier Jacomo Antonio, cavalier.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte lettere:

Di Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo, baylo, più letere, di octubrio fin 15 dezembrio. O da conto, di cosse particular; e di bassà, che vol si pagi li soi formenti; et di la nave presa con le monition *etc.* Sophì è pur in esser *etc.*

Di Roma, di li oratori, di 22. Come, havendo dito il cardinal Pavia a li oratori, che 'l papa li dispiaceva di questo acordo *etc.*, et è contra il papa, per essere uno capitolo *ad reformandum Ecclesiam Dei et renovandum sedem apostolicam etc.*, et che andaseno a parlar al papa, che li diria qualcossa. Or l' orator Pixani si risentì, et poi andato . . . . dal papa, lo menò per la man in una camera secreta, et parloe molto insieme di tal materia, *ut in litteris;* con altre particularità molto secrete.

Di Franza, di l' orator, di 19, da Bles. Come era stato 3 zorni dal re per parlar a soa majestà; mai era stà admesso, et non li voleva parlar. Ma fo da Roan, qual mostrò dolersi di questo, dicendo: Il re è conturbato; e, per Dio! mi dubito sareti licentiato, perchè si tien offeso di la illustrissima Signoria, qual fe' quella trieva senza aspetar el voler dil *roy;* fo causa dil disturbo che si à perso il regno di Napoli, e di l' abatia di Cereto à mandato via quelli frati e messo soldati, contra li capitoli di duchi di Milan con la Signoria, vechij. E, molte altre parole disse; *adeo* conclude l' orator, per dita man di letere, esser mal visto de lì. *Item,* in Franza si fa preparamenti grandissimi di guerra: arà 200 lanze, 17 milia fanti di qua da' monti per Pasqua. E soa majestà verà a Milan; dà scusa di varentar il suo stato, venendo il re di romani in Italia, e poi andar contra infidelli; e molte altre particularità, *ut in litteris etc.*

Fo fato scurtinio di uno executor, in locho di sier Lunardo Grimani, havia refudato, sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zorzi, e acetò. Fu soto sier Luca Trum.

Fu posto, per i savij d'acordo, e scrito a li oratori a Roma, scaldando a intrar im praticha col papa, et far liga insieme a conservation di stati, *ut in litteris.*

Et licentiato il pregadi, restò consejo di X suso fino horre 5 1/2 di note, con il colegio et la zonta.

Dil provedador di l' armada, date a Corphù. Come sier Hironimo Capello, sopracomito, li havia conduto . . . . di uno corsaro, qual lui l'avia preso in le aque di Brandizo.

340 *A dì 28, domenega.* Da matina in colegio andoe domino Zuan Laschari, orator di Franza, el qual, la note, ave letere dal re, che 'l dovesse tuor licentia di la Signoria et subito partirssi; et cussì vene in colegio e tolse licentia, dolendossi di la partita, *tamen* era certo di la bona mente dil *roy* versso questa Signoria, e, zonto che 'l saria, faria bon oficio *etc.* Il principe li usò alcune parole, dicendo si miravigliava di questa movesta, e di la fede havia auta questo stato a quella christianissima majestà *etc.* Or tolse licentia, et partì a dì 30 la matina, mal volentieri, perchè qui era honorato e vadagnava; et perchè el restava creditor di le sue spexe ducati 250, li fo mandati a caxa, justa il solito, per quelli di le raxon vechie. Nota, la Signoria li dà ducati 100 al mese, a l'orator di Franza, e la caxa e le barche; e il re di Franza non dà alcuna cossa al nostro orator è a presso di lui. Questa licentia richiesta fo comandà gran credenza, *tamen* tutta la terra fo piena, et se intese. Et eramo certi di la guerra con Franza, tenendo certo fin qui et l' orator nostro di Franza et il secretario di Milam siano stà licentiati; et perhò li padri consultavano assai, colegio stava tardi suso, et la terra in grandi affanni. Il formento, che era a lire . . . il staro, saltò a lire . . . . E nota, in Franza si fa gran preparamenti, e in terra todescha non si fa alcuna movesta. Il re di romani è a Molines in Fiandra.

È da saper, per la Signoria fo fato intender, per li rectori di Brexa, al conte di Pitiano, capetanio zeneral nostro, che la Signoria haria a caro che 'l venisse fin qui, a consultar di quello si habbi a far. El qual si scusò per li fredi, et aver doje e mal franzoso.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato provedador a Faenza, in loco di sier Piero Lando, refudò hessendo in rezimento, con condition si parti in termine di uno mexe; e rimase sier Marco Orio, fo di la zonta, *quondam* sier Piero, di largo judicio.

A dì 29. Da poi disnar fo pregadi. Et leto queste letere:

Di Milam, dil Caroldo, secretario. Come à letere di 20, dil Condolmer, orator in Franza. Li scrive sarà licentiato dal re; e che le cosse va mal, et scriva a Cremona stagino con custodia *etc. Item,* à inteso lì a Milan, che esso secretario sarà licentiato di lì; et altre vociferation *etc.*

Di Cremona, di sier Alvise da Mulla, podestà, et sier Zacaria Contarini, el cavalier, capetanio. Avisano li fanti sono in castello et in la terra, *ut in litteris;* et che solicitano il compir dil castello. Et avisano quanto hanno auto di Milan dal secretario ha di Franza *etc.*, et si provedi di più fanti a custodia.

Et fo scrito, per colegio, a Brexa, subito di le ordinanze fazino 300 boni fanti, sotto quelli capi li par, et li mandino in Cremona a custodia di quella citade. 340*

Et non hessendo cazà li papalista, sier Francesco Trun et sier Anzolo Trivixan, consieri, messe la sua parte, di far nove tanse a tutta la terra, et elezer X zentilomeni per scurtinio, i qualli, 5 habino a tansar di là di Canal, et 5 di qua, da ducati 50 fino 3, persi, a la Signoria; e *quociens* si meteano tanse, questa se intendesse tanse *indifferenter* a tutti, e si tansase industria *etc.*, arte; et le prime tanse fosseno anulate, *ut in parte.* Questo è il sumario. Contradise sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, dicendo aver fato notar una parte, quando l' era di colegio, e la fe' lezer *etc;* rispose sier Francesco Trun. Poi parlò sier Bernardo Barbarigo, *quondam* serenissimo, la sua opinion di fogolari, qual *alias,* hessendo savio a terra ferma, la messe e perse; li rispose sier Anzolo Trivixan. Poi parlò sier Lunardo Grimani, dicendo non era di voler questa parte, cargò il colegio *etc.* Andò la parte: 70 di sì, 120 di no; et fu preso di no. Et poi chazadi li papalista.

Fu posto, per i savij, tuor di danari di le decime e tanse per li bisogni presenti, come lexeno al consejo, ducati 16 milia. Fu presa.

Fu posto, per i savij, atento erano stà electi sier Alvise Dolfim et sier Marco Marzello, per colegio, andar a fortifichar li passi, come fu preso, che a li ditti sia limità per spexe ducati 60 al mese senza mostrar conto. Ave 88 di sì, 99 di no; et non fu presa, per esser mala stampa elezerli, e poi voler limitarli la spexa. Et sier Alvise Dolfim poi refudoe.

Et fo licentiato el pregadi a hore 1/2 di note; et restò consejo di X, con la zonta et il colegio, fin hore 5 di note.

Et nota, la matina se intese, questa note esser partido, mandato per il consejo X, sier Carlo Valier, è le raxon vechie, *quondam* sier Hironimo, a Mantoa dal marchexe, per esser suo amicissimo, per acordarlo con la Signoria nostra per locotenente; el qual per segurtà darà i fioli e forteze in man di la Signoria. El qual sier Carlo partì *volantissime*, a dì primo fevrer saria a Mantoa.

È da saper, in questi zorni domino Francesco Lombardim, orator dil ducha di Ferara, partì di qui et andò a Ferara a piacer per sue facende, con licentia dil duca, per ritornar subito, lassando la moglie e il suo secretario qui. Or tuta la terra fo piena, *etiam* questo orator era partido; e che 'l ducha era andà in Franza contra il re, et è nostro inimicho; *tamen* non era la verità.

341 *A dì 30 zener.* La matina domino Zuan Laschari si partì per ritornar in Franza, stato in questa terra orator dil re di Franza. El qual è di nation grecho, portava barba, è amico dil cardinal Roan; andò versso Padoa. Si tiem l' orator sia za stà licentiato dal re, et, *dicitur*, li fo scrito, per il consejo di X, dovesse brusar tutte le letere e registri *etc.*

In questi zorni molti andavano a pagar le sue tanse et do decime, scontando parte col pro' di marzo di monte nuovo; *tamen* monte nuovo, che valeva ducati 100 el cento, non havia precio; et il formento cressete.

Do poi disnar fo consejo di X. Fato li soi capi per fevrer: sier Polo Antonio Miani, sier Alvise Malipiero et sier Francesco Bragadim.

A dì 31. Da matina sier Zuan Moro, electo capetanio di le galie bastarde, messe banco, et si anderà armando.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto sollo una letera:

Di Cremona, di rectori, di 29. Come si provedi a mandar custodia di lì, perchè lì intorno a Milan si vocifera gran cosse; et che hanno, per uno aviso a un cremonese, di Franza, che 'l re doveva esser per Pasqua a Milan, ma sarà a dì 20 fevrer, e si fa preparation di zente *etc.* In castello di Cremona è castelan sier Polo Dandolo, el vechio, et è ivi suo fiol, sier Andrea Dandolo *etc.* Fo divulgato che, per il consejo di X, era stà preso far castelan a Cremona, con ducati 60 al mese, per scurtinio im pregadi, acciò, achadendo, vi fusse homo di valor in dita forteza.

Fu posto, per i savij, scriver a sier Zuan Diedo, è provedador in Dalmatia, fazi cernida di 200 cavalli di stratiotti, sono de li cavalli numero .... a stipendio di la Signoria nostra, e li mandi di qui. Presa.

Fu posto, per i savij o ver consieri, atento che sier Alvise Grimani, qual doveva andar locotenente in la Patria di Friul, et è pasato il tempo et non vol andar et à refudato, e perchè sier Andrea Loredan, locotenente lì, è malato, che 'l primo gran consejo si elezi in loco suo, con condition rispondi termene zorni 3, et parti zorni XV da poi acetado. Et fo presa: 47 di no, 130 di sì.

Fu posto, per i savij ai ordeni, atento li bisogni occorenti è bon armar, come fu preso, perhò di ogni dinar di la Signoria, e di la tansa e decime, sia tolto li danari bisogna, et si atendi ad armar dite galie. Contradise sier Marin Zorzi, dotor, savio a terra ferma, dicendo tolesse li danari deputadi a l' armar, e non questi, i qual è per li bisogni di le cosse di terra. Li rispose sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni. Andò la parte, et non fo presa; sì che la terra vuol atender a la terra.

Fu posto, per sier Andrea Venier, savio dil consejo, atento le occorentie presente, mandar a tuor 1000 zagadari zimaroti *etc.*, *ut in parte. Item,* 1000 arzieri su l' isola di Candia. Contradise sier Ma- 341* rin Zorzi, dotor, sopradito, dicendo quelli non son boni in Italia *etc.*; rispose sier Andrea Venier. Parlò poi sier Piero Duodo, consier, dicendo non è da mover *pro nunc* li arzieri di Candia, per esser Rodi propinquo, e 'l gran maistro è nepote dil cardinal Roam *etc.* Poi parlò sier Polo Valaresso, è di pregadi, laudando la parte di zimaroti et zagdari *etc.*, *adeo* li savij d' acordo messeno di mandar a tuor li 1000 zagdari e zimaroti, e fo rimosso di la parte li arzieri di Candia. Et fu presa.

Fo fato eletion di do provedadori sora le vendede, in luogo di sier Andrea Badoer et sier Andrea da Mosto, che hanno refudado; et rimaseno sier Lauro Venier, fo a la camera d' imprestidi, et sier Piero Alvise di Prioli, fo *etiam* a la camera d' imprestidi, i qualli aceptono.

Fo posto . . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Et veneno zoso di pregadi a horre 2 di note. Et restò consejo di X suso fino horre 5 di note.

La terra e li padri di colegio stavano in gran expetation di aver letere di Roma.

Di Milam, dil secretario, di 25. Come per Milan molte parole si diceva, che 'l re di Franza faria guerra a la Signoria per causa di l' abatia di

Cereto; et si fa preparation de lì di l' ordinanza di fanti. *Tamen*, la Signoria nostra scrisse do letere al secretario, che, inteso la pace fata, si alegra, perchè sarà ben e union nostra. Le qual letere è stà satisfatorie a quelli prescidenti regij, ch' è monsignor di la Peliza *etc.*

Dil dito, di 26. Come di lì si dice, l' orator nostro di Franza esser stà licentiato dal re; sì che francesi hano cativo animo versso la Signoria nostra. Et in quella note fo retenuto a Lodi uno cavalaro, andava lì a Milan, con letere di la Signoria, qual fono tolte, e, poi i lesè le fo restituite. *Item*, che il re fa potentissimo exercito di 2000 lanze et 17 milia fanti, per esser in Italia a questa Pasqua; si dice lo fa, parte per acompagnar il re di romani a Roma a tuor la corona, justa la promessa, parte per asecurar il stato suo, e per guarda di soa majestà, che vien a Milan; altri dicono contra la Signoria nostra, et altri contra il turco. Et esser letere, di 20, di l' orator nostro, da Bles, a esso secretario, qual li scrive, scriva al compare, suozero dil Gusoni, che stia ben in ordine da tute hore, con ogni diligentia e vigilantia, perchè cussì è neccessario, perchè questi *insurrexerunt in me* con gran querella, per l' abazia di Ceredo, et esser stà cazà li monaci e posto 342 fanti, e reduta quella a forteza, contra li pati antiqui di la Signoria e li duchi di Milano; et il re à scrito a missier Zuan Jacomo e missier Zufre' Carlo, agravando questa cossa. *Item*, che monsignor di la Peliza, è a Milan, havia deposto quel capetanio era in Toresele sora Po, ch' è castello dil *quondam* Cecho Simoneta, zoè di fioli, el qual stava lì, a veder non si trazesse grassa per Venetia di le terre dil re, e feva molte extrusion a' nostri. Et li rectori di Cremona scrisseno a Milan, dolendossi di questo; e hora è provisto.

Noto. A dì 23 zener, in quarantia criminal, per il piedar di avogadori, sier Marin Justinian, sier Daniel Renier, avogadori, fo expedito uno Batista di Verzei, qual medichava, et in bancho montava, per certo manchamento fato. Fu preso il procieder, e condanà 2 anni in la presom Forte, e poi sia bandizà de terra e lochi *etc.*, con taja *etc.*, et *hoc totiens quotiens*, e torni al bando. Lo difese domino Venerio, dotor, domino Bernardim di Grassi, avochati, et sier Zuan Antonio Venier, fa *etiam* l' oficio di avochato.

A dì 8 zener 1508, im pregadi. 343

Electo capetanio di le galie bastarde.

Sier Zacaria Loredan, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Luca.
Sier Lorenzo Loredan, fo sopracomito, *quondam* sier Piero.
Sier Alvixe Loredam, fo sopracomito, *quondam* sier Matio.
Sier Andrea Contarini, fo patron di la barza, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Alvise Contarini, fo sopracomito, *quondam* sier Piero.
Sier Francesco Contarini, fo sopracomito, *quondam* sier Alvise.
Sier Piero Contarini, fo patron di nave armada, *quondam* sier Luca.
Sier Marco Gradenigo, fo sopracomito, *quondam* sier Justo.
Sier Zusto Guoro, fo sopracomito, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Trojam Bolani, fo provedador a Lonà, *quondam* sier Hironimo.
Sier Zorzi Trivixam, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea.
Sier Francesco Arimondo, fo capetanio al trafego, *quondam* sier Nicolò.
Sier Jacomo Marzello, *quondam* sier Zuane, fo sopracomito.
Sier Anzolo Trun, fo consier in Candia, *quondam* sier Andrea.
Sier Andrea Bondimier, fo capetanio di le galie di Alexandria, di sier Zanoto.
Sier Alvise Pizamano, fo capetanio di le galie di Barbaria, *quondam* sier Francesco.
Sier Hironimo Zorzi, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea.
† Sier Zuan Moro, è ai X officij, *quondam* sier Antonio.
Sier Almorò Pixani, fo vice capetanio al colfo, *quondam* sier Hironimo.
Sier Domenego di Prioli, fo podestà a la Badia, *quondam* sier Marco.

A dì 25 dito.

Do executori sopra le diliberatiom di pregadi.

Sier Jacomo Badoer, è di pregadi, *quondam* sier Sabastian, cavalier.

Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zorzi.

Refudò † Sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Zuan, cavalier.

Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Justo.

† Sier Hironimo Capello, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Alban.

Non. Sier Piero Trum, fo podestà a Vizenza, *quondam* sier Alvise.

Non. Sier Zacaria di Prioli, fo di pregadi, *quondam* sier Marco.

Non. Sier Antonio da Canal, fo a la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Piero.

Eleto uno executor, in luogo di sier Zorzi Emo, à refudà per esser dil colegio di le aque.

Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zorzi.

Sier Carlo Valier, è a le raxon vechie, *quondam* sier Hironimo.

Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Justo.

Sier Jacomo Badoer, è di pregadi, *quondam* sier Sabastian, el cavalier.

Refudò † Sier Lunardo Grimani, fo savio dil consejo, *quondam* sier Piero.

Sier Andrea Foscarini, è di pregadi, *quondam* sier Bernardo.

343 *IIJ provedadori sopra le vendede,* juxta *la parte.*

Sier Francesco Manolesso, *quondam* sier Marco.

Sier Alvixe Foscarini, *quondam* sier Marco.

Sier Anzolo Simitecolo, fo exator a le cazude, *quondam* sier Zuane.

Refudò † Sier Andrea da Mosto, fo cao di 40, *quondam* sier Piero.

Refudò † Sier Andrea Badoer, fo sora le aque, *quondam* sier Zuane.

Sier Bortolo Magno, di sier Piero.

Sier Fantin Bon, *quondam* sier Felixe.

Sier Panfilo Contarini, *quondam* sier Francesco.

† Sier Antonio da Canal, fo a la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Piero.

Sier Zuan Francesco Gradenigo, *quondam* sier Lionello.

Sier Hironimo Duodo, *quondam* sier Zorzi.

Sier Bernardo Boldù, *quondam* sier Filippo.

Sier Vicenzo da Mosto, *quondam* sier Andrea.

A dì 27 dito.

Uno executor in luogo di sier Lunardo Grimani, à refudà per esser sora il monte nuovo.

Sier Andrea Foscarini, è di pregadi, *quondam* sier Bernardo.

Sier Zuan Paulo Gradenigo, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Justo.

† Sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zorzi.

Sier Jacomo Badoer, è di pregadi, *quondam* sier Sabastian, cavalier.

Sier Carlo Valier, è a le raxon vechie, *quondam* sier Hironimo.

Sier Vetor Michiel, è di pregadi, *quondam* sier Michiel.

Sier Luca Trun, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio.

IJ provedadori sopra le vendede.

Sier Fantim Bon, *quondam* sier Felixe.

Sier Anzolo Simitecolo, fo exator a le cazude, *quondam* sier Zuane.

Sier Francesco Viaro, *quondam* sier Luca.

Sier Zorzi Trivixan, di sier Baldissera, fo sopracomito.

† Sier Lauro Venier, fo a la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Marco.

Sier Vicenzo Soranzo, *quondam* sier Francesco.

† Sier Piero Alvise di Prioli, fo a la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Jacomo.

Sier Francesco Mudazo, *quondam* sier Pollo.

Sier Alvise Foscarini, *quondam* sier Marco, fo podestà a Muja.

Sier Panfilo Contarini, *quondam* sier Francesco.

Sier Bernardo Boldù, *quondam* sier Filippo.

Sier Piero Donado, *quondam* sier Tholomeo.

Sier Francesco Manolesso, *quondam* sier Marco.

344 *Collegio in questo tempo, 1508 primo fevrer.*

El serenissimo principe.

Consejeri.

Sier Bortolo Minio.
Sier Nicolò Dandolo.
Sier Piero Duodo.
— Sier Anzolo Trivixan.
Sier Piero Balbi.
Sier Christofal Moro.

Avogadori.

Sier Vincivera Dandolo.
— Sier Marin Zustignam.
Sier Daniel Renier.

Savij dil consejo.

Sier Antonio Trum, procurator.
Sier Andrea Venier.
Sier Alvixe Venier.
Sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator.
— Sier Zorzi Corner, el cavalier.
Sier Andrea Griti.
Sier Alvixe da Molin.
Sier Lunardo Mocenigo.
Sier Pollo Pixani, el cavalier.

Savij terra ferma.

Sier Hironimo Quirini.
Sier Alvixe Emo.
Sier Marin Zorzi, dotor.
Sier Antonio Zustignan, dotor.
Sier Alvise Pixani, dal banco.

Consejo di X.

Sier Stefano Contarini, *quondam* sier Bernardo.
Sier Marco da Molin.
Sier Andrea Corner.
Sier Polo Antonio Miani.
Sier Francesco Bragadin, *quondam* sier Alvise, procurator.
Sier Alvise Trivixam.
Sier Alvise Malipiero, *quondam* sier Jacomo.
Sier Pollo Capelo, el cavalier.
Sier Nicolò Donado.
Sier Lorenzo di Prioli.

XV di zonta.

Sier Polo Barbo, procurator.
Sier Luca Zen, procurator.
Sier Antonio Trum, procurator.
Sier Thomà Mozenigo, procurator.
Sier Marco Bolani.
Sier Alvise Michiel.
Sier Francesco Tiepolo.
Sier Piero Liom.
Sier Piero Morexini.
Sier Lunardo Grimani.
Sier Zorzi Emo.
Sier Alvise Venier.
Sier Andrea Griti.
Sier Polo Pixani, cavalier.
Sier Michiel da Leze.

344* *Questi sono papalisti in questo tempo, qualli vieneno cazadi in materie.*

Sier Anzolo Trivixam, consier, *quondam* sier Polo.
Sier Marin Zustignan, avogador, *quondam* sier Pangrati.
Sier Zorzi Cornerr, el cavalier, savio dil consejo, *quondam* sier Marco, el cavalier.
Sier Piero Diedo, savio ai ordeni, *quondam* sier Francesco.
Sier Batista Boldù, savio ai ordeni, *quondam* sier Antonio, cavalier.
Sier Antonio Loredam, el cavalier, fo savio dil consejo, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Nicolò di Prioli, el governador di l'intrade, *quondam* sier Zuane.
Sier Thomà Liom, el provedador a le biave, *quondam* sier Filippo.
Sier Caroxo da cha' da Pexaro, è provedador al sal, *quondam* sier Francesco.
Sier Bernardo Bembo, dotor e cavalier.
Sier Piero Contarini, è a le raxon nuove, *quondam* sier Alvixe.
Sier Carlo Valier, è a le raxon vechie, *quondam* sier Hironimo.
Sier Lorenzo Dandolo, el provedador di comun, *quondam* sier Antonio, dotor.
Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.

Sier Zacaria Cabriel, è di pregadi, *quondam* sier Jacomo.

Sier Zuam Bernardo, è di pregadi, *quondam* sier Andrea.

Sier Vicenzo Grimani, è di pregadi, di sier Antonio.

Sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, è di la zonta.

Sier Piero Marzelo, *quondam* sier Filippo, fo capetanio a Bergamo.

Sier Marco Zorzi, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Bertuzi.

Non. Sier Nicolò Trivixam, procurator.

Sier Bernardo Barbarigo, fo cao dil consejo di X, *quondam* serenissimo.

Sier Francesco Barbarigo, *quondam* sier Zuane, è di la zonta.

Sier Alvise Zorzi, fo avogador di comun, *quondam* sier Polo.

Sier Tadio Contarini, fo avogador di comun, *quondam* sier Andrea, procurator.

Sier Andrea Malipiero, el provedador sora la chamera d'imprestidi, *quondam* sier Matio.

Sier Hironimo Venier, el provedador sora le pompe, *quondam* sier Marin, procurator.

Sier Batista Valier, el provedador di comun, *quondam* sier Hironimo.

Sier Alvise Foscarini, el 40, *quondam* sier Bernardo.

Sier Marco Donado, el 40, *quondam* sier Matio.

Sier Jacomo Corner, el 40, *quondam* sier Marco.

Sier Zuan Alvise Soranzo, el 40, *quondam* sier Beneto.

Sier Hironimo Bernardo, *quondam* sier Alvise, è di pregadi.

Sier Antonio Capelo, el provedador di comun, *quondam* sier Lunardo.

Sier Silvan Capelo, che fo provedador di comun, *quondam* sier Lunardo.

345 *Dil mexe di fevrer 1508.*

A dì primo. Introe a la bancha tre consieri di qua da Canal: sier Bortolo Minio, sier Nicolò Dandolo et sier Cristophal Moro; et tre capi di 40: sier Bernardim Dandolo, *quondam* sier Francesco, sier Piero Gradenigo, *quondam* sier Anzolo, et sier Marco Antonio Navajer, di sier Michiel.

Da Riva et Roverè fonno letere. Chome haveano, che la dieta di Bolzam era compita, et promesso certi danari al re di romani; ma non voleno più guerra, *ut in litteris. Conclusive*, di Alemagna non si sente preparatiom alcuna.

Item se intese, domino Zuam Laschari, orator di Franza, el qual si partì dicendo andava a Milan, par che, smontato al Frassine, sia andato a la volta di Mantoa; e cussì fo con effecto. Et *dicitur*, il re à dato al marchexe predito, che haveva con lui prima 100 lanze, horra li à cresuto .... *Tamen* per la terra fo divulgato, che 'l prefato Laschari era stà, per il consejo di X, fato retenir a Padoa, fino si sapesse qualcossa di l'orator nostro, sier Antonio Condolmer, dil qual 0 si sapeva. *Tamen* non fu vero; ma ben fu vero che per avanti, per il consejo di X, li fo scripto che 'l bruzasse tutte letere e registri, acciò non capitasse in man de' francesi; *adeo* è chiaro, siamo in aperta guera con il re di Franza. Et tutta la terra stava in aspetation di due cosse: l'una, di Roma, che 'l papa fazi liga con nui; et l'altra, che 'l marchexe di Mantoa vengi a nostro soldo, al qual è sier Carlo Valier andato, come ho scripto di sopra.

Li formenti cresseteno et il monte novo caloe a ducati 90, che soleva valer ducati 100; *tamen* la terra è disposta ajutarsi, et fanno il tutto.

Da poi disnar, justa il solito, per esser la vezilia di la Madona, il principe andò per terra a vesporo a Santa Maria Formoxa, con bavaro, per il coroto di la neza; che soleva in tal zorno portar manto d'oro e bianco. Era sollo uno orator, lo yspano, domino Filippo Ferre, perchè al presente non vi è altri, perchè l'orator di Ferara è andato a Ferrara per sue fazende, et dia ritornar presto. Portò la spada sier Polo Valaresso, va retor e provedador a Cataro; fo suo compagno sier Almorò Donado, *quondam* sier Piero, da Sam Pollo.

Da poi vesporo fo consejo di X. Et feno 3 di la zonta, in locho di 3 consieri intrati: sier Antonio Trum, procurator, sier Marco Bolani et sier Zorzi Emo. Et questa è zonta nuova sopra le presente materie, la qual sarà notada di soto.

Vene letere di Roma, di 28, di oratori nostri, Pixani e Badoer. 0 da conto. Li qual non haveano ancora ricevuto le nostre letere, che dovesseno parlar al papa in materia di le occorentie presente. Ma a bocha, il corier scontrò Tajagolla, corier, con le letere, in quella matina che si partì, mia 8 lontan di Roma; sì che di horra in horra si aspetta 345* la risposta. Et il Badoer, che doveva repatriar per hordine di la Signoria nostra, restava lì, perchè il Pixani successor era alquanto risentito.

A dì 2, fo il zorno di la Madona. La matina

il principe fo a messa in chiesia di San Marco, con l' orator yspano e il senato.

Da poi disnar, hessendo deputato di andar a meter in sedia, il principe, el novo patriarcha a Castello, domino Antonio Contarini, era prior di San Salvador, el qual ozi poi disnar si partì dil suo monasterio, e andoe, con li soi parenti e altri, a Santo Antonio, dove è frati dil suo hordine, e poi vene il principe, con l' orator yspano, alcuni episcopi e il senato, con li piati, a levarlo et lo conduseno a San Piero, dove sentoe patriarcha. Et fu fato una oratione in sua laude per pre' Baptista Egnatio, veneto, homo litterato. El qual patriarcha, a dì 4, domenega, poi si sagrerà.

Da poi, tornato il principe a San Marco, li savij si reduseno in colegio. Et vene letere di Milan e di Cremona.

A dì 3. In colegio fo spazà 5 contestabeli per le terre e lochi di Geradada, con fanti 150 l' uno, *videlicet* questi :

Lodovico di Chaltra a Pizegatom.
. . . . Malfato da Padoa a . . . .
Marco da Rimano a Crema, con 200 . . . . .

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le letere di Roma, di 29 et ultimo; e di Milan, el qual secretario 0 havia di Franza.

Fu posto, per i savij, elezer per scurtinio uno provedador dil castel di Cremona, con 4 famegij, con ducati 60 al mese neti *etc.*, *ut in parte.* Presa: ave 167.

Fu posto, *ut supra*, suspender per 3 mexi tutti i pagamenti di questa terra, e li danari vengi in la Signoria, *ut in parte.* Presa : 10 di no.

Fu posto, per i savij medemi, atento le importantissime occorentie presente, elezer *de præsenti* 3 savij di zonta al colegio, posendo esser electi quelli poriano esser electi questo marzo; et presa. Rimaseno sier Polo Pixani, el cavalier, 146, sier Alvise da Molin, 134, sier Alvise Venier 114; soto, sier Zorzi Emo, 100, i altri non passò.

Et licentiato il pregadi, restò consejo di X, con zonta et colegio, fin hore 4 di note. È da saper, in questi pregadi importanti li procuratori vieneno sempre, et *maxime* sier Domenego Morexini, ch'è di anni 92, et sier Polo Barbo, sier Luca Zen e altri.

In questa note gionse sier Carlo Valier, ritornato de Mantoa; e la matina fo ai cai et referì. In conclusion se intese, il marchexe non à voluto aceptar il partito, dicendo quello farà il papa lui farà *etc.* El qual sier Carlo diceva, era stà a Mantoa per uno suo debitor *etc.*

Di Roma, fo leto letere in questo pregadi. Come li oratori fonno dil papa a dì 31, et *verba.* Il papa non vol far liga, ma star universal; sì che di Roma non è 0 di bon. A bocha, Mafio corier disse, si diceva per Roma, a dì 2 si dovea publichar la liga.

Sumario di letere di Cremona. 346

Letera di 29 zener. Chome domino Nicolao de Docea à parlato a uno milanese, dice aver visto letere di Franza, di monsignor de Lavol, a monsignor de La Mota è a Milam, che il re sarà a Milan a mezo febraro, che dovea esser per Pasqua; et monsignor de Anguleme dia acompagnar l' imperador a Roma con 600 lanze et 6000 fanti. El qual ha promesso dar i fioli fo dil signor Lodovico al re, ai qual soa majestà promete darli stato in Franza, de intrada scudi 40 milia a l' anno, et beneficij ecclesiastici.

Letera di 30. Di uno Zuan Martim, vien da Monferà, va a Mantoa, et è mantoano. Dice, il re à cressudo al marchese fino 300 lanze, zoè li dà le 50 havia il signor Antonio Maria San Severino *noviter* morto; et fin 8 dì si aspetta a Milan il gran maistro et domino Antonio Maria Palavexim. Et il marchese di Mantoa, che teniva prima le poste sul teritorio cremonese per Milan, horra le ha tirate e poste di là di Po su quel dil re di Franza. *Item* si dice, il re ha promesso al papa 12 milia vasconi, li qual li conduce per mar in Riviera di Zenoa. *Item*, à fato far cride, non si possi trar dil stado di Milan, per condur ne le terre di la Signoria, cavali e armadure di alguna sorte, animali de carne, ni biava alcuna. *Item*, che tute le biave da cavalo siano condute a Piasenza, dove za è zonto li ferieri dil re, zoè maestri de li alozamenti dil re, i qual hanno segnato alozamenti lì per 400 lanze, e si prepara per gran numero di fantarie. Li Palavesini meteno in hordine algune ganzare, da 16 et 20 remi per una. *Item*, essi rectori scriveno, il castello vol per guarda 1000 provisionati.

Letera di 31. Come, per letere dil Caroldo, di Milam, di 30, è avisà, che il signor Zuan Jacomo li havia dito, che un astrologo valente homo havea fato juditio, che la Signoria farà liga con gran prin-

cipi, et haverà molti degni capetanij, et che *tandem* la se preserverà illesa; et che 'l non era de ziò da dubitar, per esser la justitia dal canto nostro; et che francesi non se pono doler de le trieve, imperhò che la illustrissima Signoria non è obligata *nisi* per le cose de Italia; et se ben l'avesse possuto far qualche apiazer, et non l' habbi fatto, per questo la non è manchata de la obligatione, incargando missier Zufrè Carlo et el legato, quale è causa de tutti questi movimenti, per el desiderio l'à de ritrovarse con arme de Italia, sperando exequir i suo' desegni, tutti tendenti al pontifice. El qual juditio, el predito Caroldo pensa sia più presto del signor Zuan Jacomo, che de algum astrologo. El soprascrito Caroldo è dimandato a Milan, se la Signoria à orator in Alemagna, et dubitano assai; per il che pensa, che 'l re di romani non habia ratifichà la pace, perchè se in- 346* tenderia qualche acto solemne. Se dice, che 'l re prefacto viem versso Ispruch et poi in Italia, et *similiter* la majestà christianissima; et che 'l Condolmer, orator nostro, è stà licentiato dal re. *Item*, el signor Antonio Maria Palavexim, qual di Franza è zonto a Milam, se à imbarchato im Po, et va per aqua a castel San Zuane et in quelli suo' lochi.

Letera di 2 fevrer. Come domino Jannes di Campo Fregoso, è col signor conte di Pitiano, è stato lì a Cremona, a veder la terra. *Item*, è stà principià a zonzer a Parma homeni d' arme francesi.

Letera di 3. Dil ritorno di Milan di sier Vetor Pixani, *quondam* sier Francesco, dal banco. Dice, a dì 4 el gran maistro partiva da Bles, et a dì 17 partiva il re per Milan; et che milanesi hanno deliberato nel suo consejo pagar al re 8000 fanti in servizio di sua majestà. Si aspeta a Zenoa 6000 vasconi, vengono lì per mar; i qual, il re li manda al papa. *Item*, monsignor di la Peliza, et 4 zentilomeni ..... vien a Cassam, a fortifichar, hanno fato cride di fanti. *Item*, essi rectori mandono uno aviso, auto di domino Mateo Cusatio, che hessendo capità de lì a Cremona uno cavalier di Rodi, suo parente, li ha dito che, zuoba 8 dì, fo a Milan, in caxa di missier Zuan Jacomo Triulzi, et poi cena gionse una cavalchata di Franza, con una letera dil re a missier Zuan Jacomo in questo tenor: Voi non haverete per male, che vogliamo far guerra a' venitiani, perchè, havendo nui mandato a conservatione del stato lhoro, et havendolo cresciuto, lhoro non hanno havuto respeto nè a voi nè a noi, come sapeti; *unde* havemo deliberato trovarsi avanti Pasqua in Italia, et haver con noi 2000 lanze et fanti 20 milia, de li qualli voy ne fareti fare lì in Milano 5000, et altri 5000 veniranno de' sguizari, et X milia tra normandi et guasconi, con bona quantetà de artigliarie grosse. Et voremo piantare el paviglione nostro ultra Adda, et che sia el vostro sempre acosto el nostro, perchè voremo esser el capetanio, et voi nostro locotenente; sì che farè stare in hordine le vostre gente, perchè deliberamo tagliar la coda a questi venitiani.

Item, *vidi una letera drizata al prefato sier Zacaria Contarini, cavalier, capetanio di Cremona, di 25 zener, data in Yspruch, scrita per uno Zuan Cassano, fisicho.* Come la dicta di Tirol è compita, e risolta dar a la cesarea majestà 5000 fanti contra i nimici, et, non bastando questi, li darano 30 milia, insieme con certe terre di Baviera. Et si fa una dieta a Solzpurg; poi si farà una altra verso Bormantia, al fim di febraro. Et che il re di romani era in Auversa.

A dì 4. La matina, a Castello, il patriarcha fo sa- 347 grato, per man de lo arziepiscopo de Spalato, Zane; et do altri episcopi lo ajutavano, *videlicet* il Pexaro di Baffo et Foscarini di Cità nova. Et poi fe' pranso. E da poi disnar fo gran consejo. Electo luogotenente in la Patria di Friul, sier Zuan Paulo Gradenigo, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Justo, di più di 400 balote, di sier Marco Antonio Loredan, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zorzi, che non passò.

Fo publichà una parte, presa nel consejo di X, a dì 31 zener, conzosia che 'l gran consejo pasato sia stà aperto la porta di la scala di piera, per la qual andono zoso molti zenthilomeni, perhò è stà preso, che per tuto doman, tutti quelli veneno zoso, si debino vegnir a dar in nota a li capi dil consejo di X, im pena di privation di gran consejo per anni X, e oficij e beneficij sì dentro come di fuora, e dir quello fo il primo l' aperse; et pasado il termine, quelli acuserano li altri siano asolti, et lhoro bandizati, *ut supra*. Et la matina molti si andono a dar in nota; quello seguirà scriverò di soto.

Da poi rimase pregadi, et altro non fu fato, si non tolto il scurtinio dil provedador dil castel di Cremona. Et rimase sier Marco Loredam, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator; soto, sier Zacaria Loredam, come si vederà per il scurtinio qui soto. El qual la matina aceptò. Li fo dato danari per ... mexi, et 100 ducati dil suo credito.

Da poi pregadi restò consejo di X con la zonta.

Provedador dil castel di Cremona, con ducati 60 al mexe, juxta *la parte.*

Nota. Il dito scurtinio non ho potuto averlo. Fu fato nel consejo di X; et rimase sier Marco Loredam, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator, el qual acetò di andar.

348 *A dì 5.* Se intese le galie di Baruto, capetanio sier Jacomo Marzello, esser sora il Zante stà viste, di ritorno.

Da poi disnar fo audientia di la Signoria et colegio di savij.

Nota. A Milan è stà dito, di note esser stà trovà uno San Marco d'oro, dipinto, apetato im piaza, al muro, con le man aperte: con una e' l'aveva una borsa con danari, chiusa; con l'altra, letere che diceva:

Si questa borsa aprirò,
La liga fata desligarò.

Altri dice l'haveva una man con danari, che 'l spandeva, e l'altra stava aperta, e scripto:

Con questa mam spendo,
Con questa altra prendo.

A dì 6. La matina il signor Bortolo d'Alviano, governador zeneral nostro, venuto eri sera in questa terra, qual à visto tutti li passi dil Friul *etc.* contra todeschi, et con li capi di X, sier Polo Antonio Miani, sier Alvise Malipiero et sier Francesco Bragadim, et, consultato di l'impresa, steteno fino nona.

Da poi disnar fo consejo di X, con la zonta, fin hore 5 di note. Et fo divulgato, esser stà preso di mandar Zuan Piero Stella, fo secretario nostro, qual fo privo di la canzelaria, et horra, per gracia dil consejo di X, era nodaro a li auditori nuovi; et lo mandava al re di romani a tratar acordo con lui. El qual, con effecto, incognito partite a dì 8. È pratichà col re, stato assa' secretario a presso soa majestà, e con varij oratori; il dito re è in Anversa.

Item, in questa sera, di hordine dil consejo di X, si partì sier Andrea Badoer per Ingaltera, à praticha in quelle parte et bona lengua englese, e va vestito a la englese. Al qual li fo dato letere di credenza a quel re, per tratar con quel re, sia in nostro ajuto *etc.* Nota. Prima fo mandato per sier Hironimo Justinian, che l'andasse lui, el qual recusoe; et poi fo mandato questo, va per via di Franza.

Item è da saper, in questi zorni, havendo mandato la Signoria nostra ducati X milia 400 a Faenza, per darli a Dionisio di Naldo et Vicenzo di Naldo, per far fanti, par per colui li portava, in mar, sora Brendolo, *licet* lusese la luna, volendo voltar la verra, la barcha si stravolse, et il scrigno con li danari in aqua; e quello Andrea, fante di camerlengi di comun, li portava, par metesse certo segnal, perchè erano a presso terra; si anegò do homeni. Or sier Vetor Foscarini, podestà di Chioza, vi andoe lì, con molti homeni, a zercharlo; ma pur alcuni zorni steteno et non lo trovava.

A dì 7. La matina il signor Bortolo fo pur in colegio. Fo spazà Christofal di Calabria con 500 fanti, ai qual di qui è dato 1/2 paga, e, zonti dove voleno, l'altra meza. Fo scripto per avanti al conte Bernardin, el fiol vadi a Cremona con la suo conduta; et cussì il conte Alvise Avogaro *etc.*

Fo spazà *etiam* Christofal di Calabria, fo contestabele soto il signor Lodovico, con 500 fanti, et dato li danari li vadino a far.

348* *Di Goricia e Roverè.* Chome quelli dil conta' di Tirol erano disciolti in la dieta fata a Bolzan, e messo a far una dieta a Vormes, a dì ....; et hanno promesso al re dar 5000 fanti fuora dil paese, et nel paese di Tirol, per conservation di quello dil re di romani, fanti 20 milia *etc.*, *ut* ....

Di Milam, di 3, dil secretario. Di certo bancheto fato per missier Zuan Jacomo Triulzi, el qual disse al nostro secretario, non andasse per non far sospetar. Poi lo mandò a invidar, e il secretario fense esser amalato e non andò. *Item,* di Franza non ha 0 di l'orator nostro, chome non fusse al mondo. *Item,* è stà preparà mostre di le zente francese, e *multa dicuntur contra Venetos.* Lui secretario di hora in hora aspeta la licentia. Il gran maistro partiva per Milan a dì 4, et poi il re a dì 7 di Bles per Milam; et che monsignor di la Peliza, è lì a Milan, prepara le ordinanze.

A dì 7. Fo colegio di la Signoria e savij. *Dicitur* è letere di Brexa, hanno electi .... oratori a la Signoria, et vien a oferir fanti X milia, pagati dil suo, per mexi 3; *tamen* fo dito esser oferta zeneral. *Item,* si dice Bergamo à oferto 7000 fanti.

Di Cremona, di .... Come cremonesi hanno electo 6 citadini nel suo consejo a presso li rectori, a far ogni provisione; et hano gajardo animo a difendersi, volendo meter la vita per questa illustrissima Signoria *etc. Item,* mandono uno reporto auto di Milan, scriverò poi.

A dì 8. Ogni matina li capi di X in colegio, ca-

zadi li papalista, hanno gran pratiche la Signoria nostra; quel se dirà scriverò.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte lettere:

Di Cremona. Zercha la proferta fata per la comunità, a meter la roba, la mojer e fioli per questa illustrissima Signoria *etc. Item*, di uno riporto, di uno viem di Milan, di una letera à scrito il re di Franza a missier Zuan Jacomo Triulzi contra la Signoria, come sarà scripto di soto, zoè più avanti, al loco suo.

Di Goricia et Roverè. Di la dieta di Tirol, *ut jam scripsi.*

Di Milam, di 6. Esser zonto lì domino Hironimo da Casan, vien di Franza. E dovea zonzer domino Antonio Maria Palavisino, qual ha ordine di meter una taglia a Milan, di ducati 80 milia, sotto pretesto di far impresa. *Item*, di l'orator nostro 0 si sente.

Fu posto, per i savij, tuor ducati 20 milia di danari di le decime et tanse per li bisogni occorenti, *ut patet* in poliza. Preso.

Fu posto, per i savij, che la decima numero 76 et 77 si scuoda ancora a le cantinelle, fino a dì 15 di questo; poi sia mandà a le cazude, et si scuodi con la pena. Presa.

Fu posto, per i savij, far altri 1000 cavali lizieri; *item*, 5000 fanti forestieri. Et sier Andrea Venier, savio dil consejo, vol la parte con questo, sia fato 1000 arzieri di la ixola di Candia, e fati venir de qui. Andò le parte, et il Venier vadagnò di largo.

Fu posto, per i savij, scriver una bona letera a Cremona, in laude di quella comunità; la copia sarà scripta qui soto. Presa.

349 Fu posto, per li savij, che al primo di marzo si fazi le monstre di le zente d'arme armade, *ut in parte.* Presa.

Fu posto, per sier Anzolo Trivixan, consier, et li savij, di elezer X savij per scurtinio, a tansar, con pena, i qualli habino a tansar tutti quelli non sono stà tansadi in la terra, da ducati 3 fino 50, et reveder le tanse, fate *alias*, di ducati 50 in zoso, potendo cresser e non sminuir. *Item*, revedino tutti quelli è stà asolti di tanse da li X savij in Rialto; e altre clausule, *ut in parte.* Et sier Antonio Trum, procurator, et sier Lunardo Mocenigo, vol la parte con questo, di novo sia retansà *etiam* tutta la terra *etc.* Andò le do parte, e balotade do volte, quella dil consier e savij fu presa di 3 balote. Et fonno electi li X savij, come noterò qui di soto il scurtinio et li rimasti.

Fu posto, per i savij, far altri 1000 cavali lizieri, come aparerà al colegio. *Item*, fanti 5000 forestieri, soto quelli contestabeli parerà al colegio. Et sier Andrea Venier, savio dil consejo, volse la parte con questo, si mandi a tuor di l'isola di Candia 1000 arzieri. Et questa fu presa.

Noto. Si ave, a Zenoa si armava nave 4 per il re di Franza, la qual nova si ave per via di circulo in Rialto da' zenoesi, come più *diffuse* scriverò di soto. *Etiam* si armava im Provenza.

Electi X savij a tansar, juxta *la parte, con pena.*

Sier Troylo Malipiero, fo governador di l'intrade, *quondam* sier Marin.

Sier Moisè Venier, è di pregadi, *quondam* sier Moisè.

Sier Piero Trum, fo podestà a Vicenza, *quondam* sier Alvise.

† Sier Hironimo Duodo, fo di la zonta, *quondam* sier Piero.

† Sier Bernardo Barbarigo, fo cao dil consejo di X, *quondam* serenissimo.

† Sier Nicolò Pixani, fo governador di l'intrade, *quondam* sier Andrea.

† Sier Piero Capello, fo consier, *quondam* sier Zuan, procurator.

Sier Tadio Contarini, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Andrea, procurator.

† Sier Piero Morexini, fo consier, *quondam* sier Zuane.

Sier Vetor Michiel, è di pregadi, *quondam* sier Michiel.

Sier Bernardo Bondimier, fo di pregadi, *quondam* sier Zuanne.

Sier Zuan Arseni Foscarini, fo di pregadi, *quondam* sier Bortolo.

† Sier Antonio Loredam, el cavalier, fo savio dil consejo, *quondam* sier Lorenzo.

Non. Sier Francesco Trum, fo consier, *quondam* sier Piero.

† Sier Alvixe di Prioli, fo consier, *quondam* sier Nicolò.

Non. Sier Zacaria Dolfim, fo consier, *quondam* sier Andrea.

† Sier Marco Zorzi, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Bertuzi.

† Sier Andrea Corner, fo consier, *quondam* sier Marco.

Non. Sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Bernardo.

† Sier Alvise Michiel, fo consier, *quondam* sier Piero, procurator.

349* *Da Cremona, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, capetanio, di 6.* Come ha 'uto una letera dil vescovo di Trento, che vol li mandi il Caroldo, era suo secretario al far di le trieve, per reformar li capitoli di la trieva, *juxta* l' hordine. *Item*, il conte Bernardin dia zonzer il dì sequente lì a Milan.

Sumario di nove di Alemagna.

La dieta fata in Austria importa de dare a lo imperadore homeni 20 milia, pagati per anni 5; non si aferma questo, ma vien dito.

La dieta fata a Bolzano importa la adequatione di la spesa fata in la guerra passata fra li homeni dil conta' de Tirol; et più è fato lo extimo de 50 centenara de homeni per difensione dil paexe, et per fare quello vorà lo imperadore; quale, per lo primo bisogno, siano persone 5000, per lo segondo X milia, et per lo 3.° XX milia; et non se toglia le persone de le minere, ma fanti forestieri et qualche valente homo del paexe.

Li homeni del contado de Tirolo sono disposti a la pace; ma, quando pur l' imperador voglia disponer de tale exercito, sarà bisogno far la voluntà sua.

De presente li homeni de Austria et de Tirolo mandano soi ambasadori a Salzipurch, per fare fra lhoro confederatione, et da Salzpurch diti ambasadori deno andare a la dieta imperiale a Vormazia.

Non se sa quello reporterà l' imperador da la dieta imperiale de Vormazia, perhò che li principi et signori sono sdegnati con la sua majestà, per li desordeni fati per la ordinatione da epsi principi; et per haver la sua majèstà ad dare l' insegna imperiale a li episcopi de Maguntia et Treveri, al conte palatim, al fiolo del duca Alberto de Baviera et alcuni altri, poteria per questo mezo cavare da l' imperio qualche cosa al disiderio suo.

Per lo apontamento et pace con Franza, lo Paese Baso de Fiandra ha donato a l' imperador fiorini 300 milia de quella moneda, che val da cercha lire 3, soldi 6, l' uno; et asoldano 8000 sguizari per anni 5 a la dispositione de l' imperador.

Lo estimo del contato de Tirolo, de li 50 centenara de persone, è diviso, 24 centenara a li contadini, 18 centenara a li ecclesiastici et nobeli, 3 centenera a Copstan et le altre tere del ducha Zorzi, lo resto a le vale, che sono verso Brunich.

Lo imperador ha dà auctorità a 7 soi conseglieri in el contado de Tirol per suo nome, et 4 per nome de li ecclesiastici, nobeli et contadini, de desponere de tuto lo governo de quel paexe, et de impegnare et alienare tute le intrade per anni 3, salvo li beneficij et confiscatione de le cose criminal.

350 *A dì 9.* Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et eri partì Zuan Piero Stella, va in Alemagna, con letere di credenza al re, con do todeschi in compagnia.

Di Roma, fo letere, di 4 et 5. Dil partir a dì 4 dil papa, con li oratori di Bergogna, per Hostia, per andar a caza *etc.* Si dice anderà poi a Civita Vechia, *tamen* ancora non à sotoscripto a li capitoli di Franza *etc.* Et queste letere vene la note, e poi a nona gionse altre letere, pur di Roma, di 6, hore 9 di note. Coloquij abuti con cardinali, *adeo* per la terra fo tenute bone letere.

Di Cremona. Dil zonzer lì il conte Alvise Avogaro, con la compagnia; aspetano il conte Bernardim e il fiol, e li alozerano in la terra, e le zente d' arme in li borgi. *Item*, esser zonto 300 fanti, mandati di Brexa, 100 ne hanno posto in castello, dove è contestabele Jacomin di Val Trompia, et il resto in la terra, soto li do contestabeli, Francesco di Maran et Negrim. E altre particularità, *ut in litteris.*

A dì 10. La matina fo fato crida a San Marco e Rialto, che tutti quelli hanno formenti, da stera 25 in suso, in Veniexia, vadino a darsi in nota, *sub pœna* di lire . . . , a li provedadori a le biave *etc.*, *ut in ea.* E questo, perchè voleno far la descrition di le biave, acciò non vengi carestia in la terra, perchè li formenti cresseva; la farina lire 5, soldi 4. È provedadori a le biave sier Stephano Contarini, sier Thomà Lion, sier Antonio da Canal.

Noto. Il papa in li zorni pasadi fece una proclama, che niun subdito di la Chiesia vadi a stipendio di altri, *in pœna etc.*; e tutto fe', aziò non venisseno a soldo di la Signoria nostra.

Item, è stà mandà capitoli a Fiorenza per il re di Franza, che li dagino ducati 200 milia, *videlicet* 50 milia avanti habino Pisa, la qual il re promete dargela, et 50 milia auta Pisa, et 100 milia si voleno star nel governo sono al presente. Li qual capitoli si tratano a Fiorenza, si voleno aceptar.

Vene Piero di Bibiena, secretario dil conte di Pitiano, in colegio, qual vien di Gedi, et scusò che 'l conte non era venuto per aversi risentito, hora viene et sarà a dì 14 in questa terra. Et fo ordinato al signor Bortolo d' Alviano, qual era ritornato a Pordenon, sia *etiam* lui di qui, perchè voleno insieme in colegio consultar *de agendis.*

Tutavia si fortificha li castelli nostri di Geradada; et il castello di Cremona *continue* si fortificha, et sono a presso 1000 homeni che lavora al dì, et sier Zacaria Contarini, el cavalier, capetanio, vi pone gran solicitudine a compir. *Item*, a Crema si fortificha e l'abatia di Cereto.

350* *Di Milam, dil secretario, di 7.* Ancora non li era stà dato licentia. Di Bles è zonta una stafeta, senza nostre letere di l'orator; ma ben si ha, a dì 2 esso orator stete col re più di hore do et il cardinal Roan *etc.*

Di Chioza, di sier Vetor Foscarini, podestà. Come con ogni solicitudine atende a recuperar li ducati X milia in quelli mari persi, come è scripto, e non vi vede il modo; è più di 100 barche che pescano e zercano e non la trovano; saria d'opinion prometer ducati 500, a quelli la trovaseno, di chatadura *etc.* Et per colegio fo scrito facesse cussì.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto una letera dil gran maistro di Rodi, nara il combater di Camalì a l'isola di Lero, et li custodi aversi difeso, *ut in litteris.* La copia è qui soto.

Di Milam et Roma fonno leto le letere, *ut in eis.*

Fu posto, per i savij, tuor a nostro stipendio Marco Antonio Colona, è capetanio di fiorentini, con el qual è stà pratichà *secrete*, con homeni d'arme 150 et ducati 12 milia a l'anno. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, tuor *etiam* il signor Renzo da Cere, con homeni d'arme . . . , et ducati . . . . a l'anno. Presa.

Fu posto, per li diti, tuor *etiam* Bot Andreas, hungaro, qual à il dominio tolto di Segna e altri castelli dil re di Hongaria in la Croatia, con cavali 500 lizieri, et ducati 500 a l'anno. Presa. Et scrito a sier Zuan Diedo, è proveda 'or in Dalmatia, vadi a Segna a questo effeto.

Fo scrito, per i savij d'acordo, a Roma, *ut in litteris.*

Fo posto, per i savij, armar certo numero di galie, oltra quel fu preso, atento l'armar si fa a Zenoa per Franza. Sier Hironimo Querini, savio a terra ferma, messe di armar 4 nave, come parerà al colegio. Parlò contra sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo; li rispose sier Piero Duodo, consier, qual vol le nave, et è im opinion con sier Hironimo Querini. Poi parlò sier Hironimo Querini in conformità di la sua parte. Et, *ultimo*, sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, vol armar galie, nave *etc.*, e far 20 sopracomiti. Et andò le parte: e ave 2 balote, e le altre do, tutte do, ebeno assa' balote. Et fu presa quella di le nave di una balota; ma fu sospeso la publication di le balote, atento è una parte, chi è partioneveli di nave non pol parlar di nave *etc.*, et sier Piero Duodo à nave, *ergo etc.* Or in questi remori fo licentià el pregadi, *nihil captum.*

A dì 11, domenega. La matina fo in colegio domino Francesco Lombardim, orator di Ferara, eri ritornato a starvi, con letere dil signor duca, scusando la sua partita per Ferara questi zorni, fo per cosse particular, et non per quel si diceva, era partito per non tornar, perchè il suo signor vol esser bon fiol di questa Signoria. Il principe li usò bone parole *etc.* El qual orator vene poi in chiesia e per piaza, mostrandosi a tutti.

In questi giorni comenzò li arsilij, vanno a tuor 351 li stratioti, a partirsi: il primo andò a dì 8, il 2.° a dì 12, e li altri do anderano driedo *etc.*

A dì 12. La matina in Rialto fo publicà una parte, presa in quarantia, e dato taja a quelli sa di la cassa, con li ducati X milia et 400, dove la sia e chi l'à tolta, prima habi ducati 1500; e si sono doi, chi acuserà habi la taja e sia tenuto secreto, e non acusando, sia confischà tutto il suo *etc.* Questo si ha, per letere dil podestà di Chioza, è più di 100 barche, state tuta domenega, et 0 trovono.

Da poi disnar fo pregadi, per expedir la materia di l'armar. Et fo letere, gionte ozi, di Roma, di 8.

Di Roma, di oratori, di 8. Come el papa è pur a Hostia a piaceri, con do oratori di Bergogna, per darli piacer di caze e altro, et andato poi 5 cardinali, *videlicet* Pavia, Urbim, Ragona, Corner et . . . ., e dia tornar a dì XI. Ancora non à dato danari a Franza, ni sotoscripto a li capitoli. *Item*, il cardinal Narbona, qual andava a Fiorenza, e dete fama andar a Loreto, *in itinere* scontrossi in una stafeta d.l re di Franza, con li capitoli, et ritornoe a Roma. A Roma è monsignor di Gimel, orator di Franza, et ne vien uno altro, nominato monsignor de . . . . *Item*, li oratori scrisseno zercha il condur dil signor Prospero Colona a' nostri stipendi; et mandò li capitoli che 'l vuol *etc.* La qual cossa fo secretissima comandata im pregadi.

Di Napoli, dil consolo. Zanze; 0 da conto.

Di Milam, dil secretario Caroldo, qual ancora non à 'uto licentia. Missier Zuan Jacomo è andato *(ad)* alcuni soi castelli versso Como. *Item*, è zonto domino Zuan Laschari, era orator dil *roy* qui, vien di Mantoa, a dì X; zerchava caxa, si tiem starà lì a spetar il re e Roan. *Item*, è aviso di Franza, da Bles, di 3, che a dì 2 l'orator nostro Condolmer fo in coloquij con il re e Roan.

Di Rimano, di sier Zuan Griti, podestà et capetanio. Come è stato assa' tempo lì, aspetando sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, suo successor, qual è orator a Roma, et è suspeso la sua tornata; perhò suplicha li sia dato licentia, e si elezi uno proveditor in loco suo, fino vadi il successor.

Fu posto, per li savij, di elezer, il primo pregadi, per scurtinio, uno provedador a Rimano, con salario e autorità di podestà et capetanio, qual stagi fino vadi il suo successor. Fu presa.

Fu posto, per il serenissimo e tuti di colegio, havendo dimandato li merchadanti milanesi, sono in questa terra, salvoconduto, atento le turbulentie presente, et che possino merchadantar, che per autorità dil senato li sia fato tal salvoconduto. Preso.

Fu posto, per tuti li savij, scriver a sier Agustin da Mulla, capetanio di le galie di Fiandra, habi zorni ... di muda, poi recevute le letere, e si parti e vengi adretura in questa terra. Et fu presa.

351* Fu posto, per i savij, armar X galie sotil, et do galie bastarde, atento l' armar fa il re di Franza a Zenoa di 4 nave, et im Provenza galie. *Item*, si elezi per gran consejo X sopracomiti. Sier Hironimo Querini, savio a terra ferma, vol armar 4 nave, qual parerà al colegio; sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni, vol certa sua opinion di armar: et ave 4 balote. Fo cazà quelli havea parte in nave. Fo disputation: parlò sier Vetor Michiel, vol le nave; li rispose sier Alvise Pixani, savio a terra ferma. Poi sier Hironimo Querini; li rispose sier Anzolo Trivixan, consier. Andò le 3 parte: 61 dil Querini, e più di 130 di savij; e questa fu presa.

Fo chiamato 30 patricij di pregadi, a mandar contra, a Liza Fusina, dil conte di Pitiano, qual vien mercore, a dì 14, alozà a San Stefano in cha' Barbaro, dove stava l' orator di Franza, partito. El principe anderà poi, con li piati, fino a San Biaxio.

Di Traù, di sier Alexandro Viaro, conte. Zercha zerta incursion di alcuni turchi, e menato via certi animali *etc.*

Et licentiato il pregadi, restò consejo di X con la zonta, fino hore 4 di note.

A dì 13. Si partì sier Marco Loredan, va provedador dil castel di Cremona; menò con si Bernardin Brendola, fo cavalier dil doxe, et zercha ... homeni maritimi, et ....

Da poi disnar la Signoria dete audientia, e li savij consultono.

Di Fiorenza. Si intese, chome haveano nel lhoro conseglio posto partito di dar ducati 50 milia al re di Franza; qual non era stà obtenuto.

A dì 14. La matina la terra fo piena, esser venuto Zuan Gobo, corier, con letere di l' orator nostro di Franza, date a Bles, a dì 7; el qual corier è venuto in zorni 4 et horre 9. Questo fo mandato, con letere di la Signoria, in Ingaltera, al consolo, sier Lorenzo Zustignan, zercha queste materie. El qual, zonto in certa terra, mandò via le letere, e lui andò a Bles, et l' orator lo spazò qui con letere a la Signoria; partì a dì 8. El qual Jo li parlai. Dice che a dì 2 l' orator fo dal re et Roam, et parlono assai insieme. A dì 5 il re li mandò una coladena d' oro di gran precio a donar, et ducati 100 al secretario; la qual esso orator la mandò indrio, e non la volse tuor. E il re li ordinò el dovesse andarlo aspetar a Lion; e cussì a dì 9 esso orator, con do corieri dil *roy* im compagnia, si partiva per Lion. E il re partì a dì..., va a certa terra chiamata ......, poi verà a Lion; vol esser a dì 12 marzo in Aste, et a dì 24 marzo a Milan, et il cardinal Roam. *Item* disse, in Franza, 352 zoè a la corte, esser il cardinal del Final, orator dil papa, et assa' altri oratori; et si aspectava do oratori dil re di romani, zoè uno di Maximiano, l' altro borgognon. *Item*, si dice assa' cosse lì in Franza; et che il re vien a Milan per tuor il stato di la Signoria, et fa gran preparation. Et à scontrato zercha 200 cavalli grossi, che veniva versso Aste; e il re ha ordinato, che le zente el manda in Italia, non vengi per la strada maistra, acciò la sia secura ad andar inanzi e indrio, e non se intendi *etc.*

Di Cremona, di rectori, di 12. Dil zonzer di sier Mafio Bernardo, *quondam* sier Beneto, lì; qual andava in Ingaltera con ducati 4000 adosso. E zonto in Savoja, a Santa Maria ...., e inteso le preparation *etc.*, era venuto a Turim, e montato in barcha, per Po è zonto a Napoli *(sic)*. Referisse assa' cosse, come dirò di soto. E per tutto si dice, il *roy* vien contra la Signoria, et *tamen* non si vede zente che venga di qua da' monti; et hè stà scontrato oratori dil marchese di Mantoa e dil ducha di Ferara, *ut patet in litteris*. El qual sier Mafio è restato lì a Cremona, nè sa quello l' habi a far, o tornar a Veniexia o vero andar di longo; aspeta una risposta di Milam.

In colegio fo mandato per tutti li sopracomiti electi, e ordinato vadino ad elezer le sue galie, e deputato quelli andarano sopra le galie bastarde. Sier Zuan Moro, capetanio di dite galie, za à messo banco, et altri sopracomiti.

Da poi disnar il principe andò contra, con li piati, fino a San Biaxio Catoldo, al conte di Pitiano, capetanio zeneral nostro, et andò l' orator di Ferara,

quel di Spagna non andò, et lo acompagnoe fino a l' abitatione deputata a San Stefano. *Etiam* ozi con lui gionse el signor Bortolo d' Alviano, governator zeneral nostro, et alozò in la sua caxa a San Martim; et doman sarano insieme in colegio. Fo ordinato per la Signoria alcuni zentilomeni, li qual andaseno a levar ditto conte et condurlo, con li piati, a la Signoria in colegio damatina.

A dì 15, fo el zuoba di la caza. Da matina vene in colegio el predito capetanio zeneral nostro, acompagnato da ... patricij. Et era con lui el signor Bortolo d' Alviano, governador zeneral nostro, el qual è venuto, di Padoa in qua, con lui, perchè li andò contra per honorarlo; et cussì questa matina fono insieme in colegio, et il signor Pandolpho Malatesta et domino Antonio Cao di Vacha, conlateral nostro, et è cavalier, porta su la vesta cadena d'oro, e altri soi capi di squadri et homeni da conto. È venuto con 100 persone. Al qual per colegio fo terminà darli ducati 25 al dì, e a l' Alviano ducati 15, per le spexe, fino el starà qui. Or, mandati tutti fuora, restono questi nominati dentro, col colegio, et messeno hordine di mandar 4 savij di colegio a caxa dil predito conte, a consultar di l' impresa, ozi poi manzar. I qual fonno sier Zorzi Corner, el cavalier, *licet* fusse papalista, et sier Andrea Gritti, savij dil consejo, sier Hironimo Querini, sier Marin Zorzi, dotor, savij a terra ferma; et steteno lì *ad consulendum* col signor Bortolo d' Alviano et . . . ., in camera serati, da vesporo fino hore 3 di note.

352*

Et da poi disnar, *de more*, el principe fo, con li oratori Spagna e Ferara et il senato, a veder la caza e tajar la testa a li porzi e al toro. Fo assaissime persone su la piaza e maschare, perhò che, a dì . . . ., nel consejo di X fo preso si poteseno tutti mascharar per questi zorni, non portando arme, nè mascharandose femine *etc.*

È da saper, eri l' orator yspano non volse andar, con il principe, contra il conte, in li piati, per causa di prescidentia; vi andò ben l' orator di Ferara. E messe per ozi il conte di sopra. El qual conte è gajardo, va a piedi, vestito d' oro *etc.*

Da poi la caza, si reduse il principe, con la Signoria, in colegio, et alditeno, con li capi di X, pre' Lucha di Renaldi, orator cesareo, era a Roma, per il qual fo mandato per il consejo di X, acciò andasse dal suo re a tratar acordo; et steteno in colegio molto tardi. El qual pre' Lucha eri, horre 22, gionse qui, alozato a la Trinitae, in caxa di uno citadim, nominato . . . ., per esser più secreto. Za Zuan Piero Stella è in camino.

In questi dì gionseno alcuni fanti, 200, dil signor Piero dil Monte, fati far in Romagna; et cussì fonno imbarchati et mandati versso Trieste, dove è il predito Piero dil Monte.

Item, vene di Roma in questa note Zuan Cotta, homo et secretario dil signor Bortolo, stato lì per acordar il signor Prospero Colona e altri; è cossa pertinente.

Item, di li danari, persi sora Chioza, si ave esser stà trovà in aqua uno sacheto vuodo con i sani inbachi *(sic) etc.* di quelli, *adeo* si tien siano stà tolti a man. Et molti è di opinion di retenir quel Andrea, fante di camerlengi; quel sarà scriverò. Ben è da saper, za è stà mandà altri ducati X milia a Faenza, per far li fanti, a quelli Naldi di Val di Lamom *etc.*

A dì 16. Poi disnar fo consejo di X con la zonta, fino horre 4 1/2 di note. Fo dito esser stà spazà pre' Lucha, el qual in questa notte partì; altri dice fo asolto domino Sonzim Benzon da Crema, è confinato a Padoa, acciò si operi in questa (*im*)presa, *tamen* non fu vero. Ben fo vero, che fo expedito dito pre' Lucha e datoli raynes 300; e la matina si partì, per tratar col re di romani acordo con la Signoria. Et *etiam* Octaviano di Calepio, canzelier di sier Zacaria Contarini, cavalier, capetanio a Cremona, in questi dì vene qui, et per il consejo di X fo mandato a lo episcopo di Trento.

353

In questi zorni si ave aviso, a dì 7 di questo domino Zuam Lascari, orator di Franza, passò per Brexa; è stato a Mantoa et va a Milan.

Di Milan, dil secretario, di 7. Venuta stafeta di Franza, come l' orator nostro a dì 2 fo, col *roy* e il legato, in coloquij; et esser venuto hordine dil re a Milan, si debbi tenir con più guardia le forteze a le frontiere nostre.

354

A dì 17 fevrer. La matina veneno in colegio, venuti per terra, il conte di Pitiano et il signor Bortolo d' Alviano, a tuor licentia, havendo ditto l' opinion sua chadauno *de agendis.* Si parte il signor Bortolo questa note, va in vicentina e veronese, a veder li passi, proveder di le vituarie vadino in le terre et castelli forti *etc.* Et il signor conte si parte la matina, anderà di Verona in là in Geradada *etc.*, vedando e provedendo a tutto. Le mostre di le zente d' arme nostre tutavia per li vice colaterali si fanno su le stalle, et al primo di marzo si farano armate. Et poi il signor Bortolo sollo ritornò in colegio, aricordò alcune provisione; et tra le altre havia za dato in colegio una lista di valenti condutieri de Italia, a condurli. El qual signor Bortolo à bon cuor, et

non stima faticha, et fassi benivolo al conte di Pitiano, e assa' si sotomette.

Item eri, cussì aricordando il signor Bortolo, si partì di qui sier Marco Marzello, electo per colegio a fortifichar li passi di Friul. Va con 6 cavalli, a spexe di la Signoria, et andarà di longo a Cividal di Friul, per non vi esser nium representante nostro.

El conte Brunoro di Serego da Verona vene in questa terra, offerendossi; al qual fo terminato darli conduta di 50 homeni d'arme. Era *etiam* molti contestabelli, voleno expeditione, qualli si deteno in nota, per numero . . . ; di qual si elezerano per colegio quanti parerà, et expedirano a far li fanti. Li arsilij do è partiti, et il 3.° partì a dì . . . , per i stratioti. Sier Zuan Moro, capetanio di le galie bastarde, à compito di armar la sua galia, et partirà a dì . . . per Istria.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Goricia, di Trieste, di Riva et Roverè. In conformità. Chome da quelli confini non senteno alcuna movesta di arme; *imo* è stà fato cride, per quelli agenti dil re, che tutti convicinano ben con li subditi di la Signoria nostra, et le merchadantie corano *etc.*

Di Milam, dil secretario, più letere. Dil ritorno di missier Zuan Jacomo; et che esso secretario da quelli signori francesi viem ben visto *etc.* *Item*, domino Zuan Laschari, è lì, e fato dil consejo di Milan, par non sia molto in gracia dil suo re; dice è servitor di questa illustrissima Signoria *etc.* *Item*, francesi forniscono li soi castelli confina con nostri; et *alia, ut in litteris. Item*, il gran maistro, che ritorna di Franza a Milan, a dì 4 partì da Aviens, et fin X zorni sarà a Milan, zoè a dì 17.

Di Cremona, di rectori. Come solicitano la fabricha dil castello continuamente, con gran numero di homeni . . . et cari . . . , che ogni dì lavorano. *Item*, vidi una letera di sier Zacaria Contarini, el cavalier, capetanio, di X. Come scrive aver letere di domino Lorenzo Bataglia da Castel Lion, di X. Li scrive aver di Milan, che monsignor di Chiamon si aspeta a Milan, e li è andà contra domino Galeazo Visconte, el qual ha dito che presto el sarà comessario im Brexa; et che il cardinal Roan si aspeta a Milan a X, over 12 zorni di quaresema, et il re sarà per Pasqua. Harà 12 milia fanti con lui, zoè 6000 guasconi, 6000 de Scocia, i qual tocherano danari al primo di marzo, et arà 6000 sguizari, et altri 6000 si asolderano su quel di Milam; in tutto fanti 24 milia.

354*

Dil dito, di 11. Dil zonzer lì a Cremona sier Mafio Bernardo, *quondam* sier Francesco, qual andava im Ponente, et andato fino a Ponte di Bonvexin, su li confini di Savoja, non à potuto andar più avanti. Dice aver visto farsi gram preparamenti di vituarie per la venuta dil re, e si dice viem a romper a la Signoria guerra; e per tuto il paese dil Dolfina' e Lenguadocha è stà cridà bando e rebando, che tutti quelli poleno portar arme debiano vegnir a Liom, che li serà dato danari. *Item*, fin qui, de lì non è passà zente di guerra per Italia; et dice aver trovà cariazi di uno orator dil marchexe di Mantoa, andava a la corte, e scontrò poi uno corier di Mantoa, andava con letere drio dito orator. *Item*, che uno secretario dil duca di Ferara era passà per Santo Andrea in Savoja, e andava a la corte per la via di Monsenese.

Dil dito, di 13. Chome hanno terminà far 3 bastioni a le porte, et scrive dove. *Item*, che a Pavia sono 20 galioni in l'arsenal, vechij e mal conditionadi. *Item*, lì a Cremona è stà terminà far 100 molini da man; le vituarie tutte è stà portà in la terra. Il conte Bernardin e il conte Alvise Avogaro è lì, e le sue zente alozate in el teritorio; tutti li castelli voleno artilarie. El marchese di Mantoa ha messo 50 provisionati et 50 balestrieri in Viadana; et è stà fornito alcuni soi castelli di qua di Oglio. *Item*, de' 6 deputati per quella comunità a presso i rectori, a proveder a le cosse presente, sono questi:

Domino Francesco Benzom.
Domino Otolim Cauzo.
Domino Zuan Maria di Fodri.
Domino Alberto da Doera.
Domino Nicolò da Doera.
Domino Paulo di Cambiam.

Di Franza, di l'orator nostro Condolmer, date a Bles, più letere, perhò che prima veneno quelle di 7, portate per Zuan Gobo; poi 3 zorni gionse altre per via di Milan, più vechie, qual erano stà retenute. Or in ditte letere, numero . . . , di 27, 28 zener, 2, 3, 4, 7, 8 fevrer, scrive molte cosse. Et non pretermeterò di scriver l'ultima, di 8, scrita al secretario a Milan, di la licentia; et il presente sumario è questo, qui sotto scripto.

355

Vi notificho, *qualiter* a dì 5 de l'instante la regia majestà *summo mane* se partì di qui, aviandose versso Burges. Et *mane eodem* mi mandò a casa monsignor vescovo de Lodi, con el thesorier de la

Tranciera, per doi effecti. El primo, per darmi licentia honestamente da la sua corte, *sub forma infrascripta;* zoè che sua majestà andava versso Burges, fora de strada, per stranei et angusti alozamenti, *ex quo* mi faceva intender, che io me aviasse a Liom per la dreta, perchè io haveria mazor commodità che sequitar la corte; et per altra via son certifichato, che in Lion me sarà mandata la diffinitiva licentia. El secondo effecto fu, che me fece presentar una cathena d' oro honoratissima et de gran precio, et al mio secretario scudi 100, con molte assertion de tenirse satisfata sua majestà de la mia conversation in la sua corte. Acceptai *prima facie* el presente, con molte action de gratie, et poi *illico* lo restitui', alegando che, *legibus nostris*, *cautum fuerat* che uno orator, che vien licentiado da un principe, soto la forma che occore in mi, non possa acceptar alcun presente, *sub pœna privationis nobilitatis in perpetuum*, et perhò, excusandome, che io non poteva acceptarlo; et *post multa, victi rationibus*, confessorono che io haveva rasom, et retolseno la cadena. El discretissimo secretario mio, imitando el patrone, rese li scudi 100; la qual operation, a laude de Dio, non è sequita senza honor et commendationi di la illustrissima Signoria.

Data in Bles, die 8 Februarii, 1508.

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

. . . .

355* Fu posto, per i savij d'acordo, di condur 5, con homeni d'arme 250 in tutto, chome dirò di sotto, *ut in parte*, 4 di qual è stà arecordati per il signor Bortolo d'Alviano; et fu preso la parte. Li qual sono questi:

Domino Zuam . . . .
Domino Zuam Vitelli.
Domino Lodovico da Todi.
Domino . . . .
Conte Brunoro di Serego.

356 Fu posto in questo pregadi, per i savij di colegio, che . . . . nave che vanno in Soria, et sono in hordine e carge, qual per colegio fonno retenute, che diebano andar unite, e si partino per fin a dì 25 di questo, soto capetanio sier Ulivier Contarini, va consier in Cipri; su le qual nave va *etiam* sier Donado da Leze, consier, et sier Nicolò Valaresso, capetanio a Baffo. Et cussì fu presa.

Fu posto, per i savij, dar a Basilio di la Scuola, visentin, ducati 200 a l'anno di provision, e sia sopra le artilarie. Presa.

Fu posto, per li diti, dar a uno bombardier ducati 9 al mese. Presa.

Fu posto, per li savij, atento che 'l signor Frachasso di San Severim, fo fiol dil signor Ruberto, ch'è a Roma, veria volentiera a soldo di la Signoria, et in questi tempi opportuni, che 'l sia tolto, *ut in parte*, con 150 homeni d'arme. Contradise sier Piero Duodo, consier; li rispose sier Polo Pisani, el cavalier, savio dil consejo. Poi parlò sier Zorzi Emo; li rispose sier Alvise Pixani, savio a terra ferma. Andò la parte: 58 di sì, 132 di no; et fu preso di no. Et commandà gran credenza.

Et licentiato el pregadi a hore 2 1/2, restò consejo di X suso, con la zonta, fino horre 4.

È da saper, se intese che 'l marchese di Mantoa havia scripto una letera al soprascrito suo amico, sier Carlo Valier, pregandolo li comprasse 20 lovi zirvieri che li bisogna, da fodrar una vesta, fo dito per donarla a suo zenero prefetim, qual è a Mantoa venuto, e fato gran triumphi per dite noze; *unde* esso sier Carlo presentò questa letera ai cai di X, et leta, li comprò li lovi, li costò 22 lire di grossi, e li mandò. E per la terra fo dito, la pratica *etiam* di condurssi con questa Signoria era im pie'.

A dì 18, domencga di carlevar. La matina fo letere di Roma, di oratori, di 14. Come a dì 12 il papa ritornò di Hostia, con 5 cardinali, San Piero *in Vincula*, Pavia, Urbin, Corner et Ragona, et li oratori di Bergogna *etc.* Et fo lete con li capi di X, et commandà gran credenza per la terra; si dice sono bone letere. Il sumario lo dirò poi.

In questo zorno fu fato in fontego novo di todeschi certa festa solita, dil porcho, a mazar da li orbi; et fo fato certa custione. *Item*, fato festa da la raina di Cypri, per le noze di una sua neza, fia di sier Zuan Venier, in uno conte . . . . . Brandolin, di Val de Marin. *Etiam* in Canarejo, per le noze dil fio di Fazio Tomasini in una Rabia, et a San Simion grando, e altrove, fato caze; sì che la terra era su queste caze.

Da poi disnar fo colegio et expedito provisionati, zoè contestabeli, et fato molte provisione, *ita* che si arà assa' numero di fanti, forestieri *maxime*.

A dì 19. Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. La qual vene zoso a hore 23, et restò il con- 356*

sejo simplice, fin horre do di note. Tanto spesso è consejo di X, e tramano assa' cosse, che a la fin si saperà.

A dì 20, marti di carlevar. Il colegio da matina, et da poi disnar, ateseno a expedir contestabeli; et altri nostri mandono a caxa, con hordine preparaseno li homeni e fanti, perchè se manderia li danari a darli, et terminato il numero di dar a tutti i contestabeli vechij. *Item*, altri novi forestieri; sì che fin qui hano spazato, et arà fanti forestieri 18 milia et nostri X milia *etc.* Et li forestieri hanno più numero di fanti di quello li fo ordinà, sì che tutti *libenti animo* vien a questa guerra; et si fa su quel dil papa, et il papa li lassa *taeite* venir, *tamen* è fama voglij far 2000 fanti a Bologna, et esser venuto lì Ramazoto per farli per il papa. *Item*, è stà fato il conto, la Signoria harà 30 milia fanti in tutto, 300 homeni d' arme et 3000 caval. lizieri. *Item*, questa note si parte il terzo arsil, sul qual va domino Todaro Paleologo, al Zante, a levar stratioti e altre zente. Li arzieri et zagdari *pro nune* non si manda a tuor; et sopra questi arsilij è stà conzo potrano vegnir per uno cavali 150. Et si aspetta il zonzer di le galie di Baruto di dì in dì, acciò di quelle galie si fazi arsilij *etc.* Et qui soto noterò il colegio presente, acciò vi sia memoria.

El serenissimo.

Sier Bortholamio Minio
Sier Nicolò Dandolo
Sier Piero Duodo
Sier Anzolo Trivixam
Sier Piero Balbi
Sier Cristofal Moro
} consieri.

Cai di 40.

Sier Bernardim Dandolo.
Sier Piero Gradenigo.
Sier Marco Antonio Navajer.

Savij dil consejo.

Sier Andrea Venier.
Sier Antonio Trum, procurator.
Sier Lunardo Mocenigo.
Sier Alvise Venier.
Sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator.
Sier Alvise da Molin.
Sier Zorzi Corner, cavalier.
Sier Andrea Gritti.
Sier Polo Pixani, el cavalier.

Savij a terra ferma.

Sier Hironimo Querini.
Sier Marin Zorzi, dotor.
Sier Alvise Emo.
Sier Alvise Pixani.
Sier Antonio Zustignan, dotor.

Savij ai ordeni.

Sier Piero Morexini.
Sier Andrea Valier.
Sier Piero Diedo.
Sier Batista Boldù.
Sier Andrea da Molin.

Executori.

Sier Marco Antonio Loredam.
Sier Hironimo Capello.

357 *A dì 20 fevrer, fo il marti di earlevar.* La matina expediteno zercha fanti 4000, zoè deputono li contestabeli, et deteno danari, acciò andaseno a far le compagnie; et non *solum* acresseno et se reducano li fanti fati in veronese, ma *etiam* ne mandano a Faenza bon numero, dove è Zanon da Colorgno, contestabele, e altri capi.

Da poi disnar fo *etiam* colegio di savij *ad consulendum.*

A dì 21, fo el primo dì de quaresema. La matina fo colegio di le biave, perchè achade *etiam* per la terra far provision, perchè le cresseva; *tamen* non sarà carestia, perchè per tutto è grande abondantia.

Et da poi disnar fo colegio di savij. Vene letere di oratori a Roma, di 17. Come il papa era ritornato di Civita Vechia, come se intese; et coloquij abuti con essi oratori nostri, zercha le presente materie. Et vol ritornar a Civita Vechia, a compir certa forteza el fa far lì; et vol far X milia fanti. Et manda il cardinal Pavia legato a Bologna; *tamen* ancora non ha sotoscripto a li capitoli di Franza, nè dato danari *ete. Item*, à dito soa santità, che 'l canonicha' di Padoa è contento l' habi el fiol di sier Hironimo Lippomano, e non domino Philippo Bernardo, per la riserva. Le qual letere lete, fo dito per la terra esser bone letere.

Di Milam, dil secretario nostro. Coloquij auti con domino Zuan Laschari, che è lì, che l' exercito fa il suo re è per compagnar il re di romani a Roma; et perchè se intende esso re di romani non far fin hora demostration alcuna di zente, potria esser il christianissimo re non facesse altro *etc.*, come dirò di soto.

Item, uno aviso, che 'l re di Franza è amalato, auto da uno amico. La qual nova la terra fo piena, et in effeto si ave in colegio.

A dì 22. La matina veneno in colegio 4 oratori vicentini, *videlicet* domino Antonio Luscho, cavalier, domino Bartholamio da Dresano, cavalier, domino Nicolao Chieregato, dotor, cavalier, et domino Lodovico da Schyo, dotor. I qualli exposeno, *sub verba generalia,* che si ricomandavano a questa illustrissima Signoria, offerendossi la roba e la vita, et che la Signoria facesse ogni provisione, che dal canto lhoro non mancheriano in niuna cossa *etc.;* *tamen* non vene a particularità. Il principe li usò bone parole, ringratiando quella fidelissima comunità dil bon voler.

Di Ferara, dil vicedomino. Dil passar di fanti di Naldi, *ut in litteris;* et altre particularità, come dirò di soto.

È da saper, in questi zorni fo tratà nel consejo di X, et expediteno, per il consejo predito, Octaviano di Calepio, chanzelier di sier Zacaria Contarini, el cavalier, capitanio a Cremona, in Alemagna, con certe letere *etc.*, per esser pratícho, et *maxime* con lo episcopo di Trento, al qual è stato *etiam* in questi zorni, et va horra *etiam* al prefato episcopo; et ave raynes 100.

A dì dito. Da poi disnar fo pregadi, et leto le infrascripte letere. Et nota, questa matina in colegio fo dato 50 balestrieri a cavalo a Brazo, fo fiol dil conte Carlo, e al conte Almerigo di San Severino, fo fiol dil conte Hugo, et altri.

Di Milam, dil secretario, di 20. Come il zorno drio aspetavano il gran maistro zonzese, qual vien per stafetta, per esser a certo bancheto si fa. *Item,* missier Zuan Jacomo Triulzi è lì, et à 'uto hordine a meter le sue zente im ponto. *Item,* esser zonti 600 guasconi a le Speze. *Item,* il re è in qualche disacordia con sguizari.

357* *Item,* uno aviso di uno amico, che l' orator nostro partì di Bles a dì X, vien a Lion con do corieri dil re, uno con lui, l' altro con le sue robe, aciò vadi securo. *Item,* che 'l re è amalato.

Di Cremona, di rectori. Di molte provision hanno fatto; et fanno con solicitudine compir il castello, presto sarà compito. Et dil zonzer lì di sier Marco Loredan, provedador dil castello, con li homeni l' à menato, et lo laudano; et a di 21 lo serano in ditto castello, justa la commissione sua. *Item,* mandano alcuni reporti auti, e fanti esser zonti a le Speze 12 milia *etc.*

Di Ferara, di sier Francesco Orio, vicedomino. Dil passar di fanti, scrive il numero, soto li Naldi, fati in Val di Lamon, et à 'uto passo dal ducha, *tamen* non voleva passasse li banditi *etc. Item,* il ducha manda spesso letere a Milan e in Franza, sì che si tien sia francese; et fa zente soto man. Et si dice che 'l gran maistro, zonto el sia a Milan, vol venir a Ferara, a far che 'l ducha licentij il nostro vicedomino de lì.

Di Napoli, dil consolo. Coloquij zercha le presente materie con quel vice re et baroni, qualli dicono, è bon la Signoria sij d' acordo col suo re, perchè si potrà prevaler di zente *etc.*

Di Roma, di oratori, di 17. Coloquij col papa, qual li ha ditto: Vuj fate ben a far grande exercito, perchè 'l bisogna. Et li oratori, instando soa beatitudine voglij remediar, disse: È bon per via di Maximiano, ma sarà dificile per le terre tien la Signoria, e saria bon o renderle o ver conzarla con danari *etc.* Poi disse, la Signoria faria ben darne il vescoa' di Vicenza a San Piero *in Vincula* e l' abazia di Cereto *etc.* Et li oratori risposeno, adesso si agitava tutto il stato e non queste cosse, e si atendesse a le cosse mazor, che tutto si adateria. Poi scrive coloquij abuti col cardinal Pavia *etc.*, *ut in litteris. Item,* il papa si vol partir e andar a Civita Vechia, e vol far zente.

Fu posto, per li savij, che i lochi comprati im brexana per il signor conte di Pitiano, qual à pregato la Signoria, li fazino exempti per autorità dil senato, cussì sia fato. Et fu presa.

Fu posto, per il serenissimo e consieri e savij, atento do citadini di primi di Cremona, uno Sfondrà et . . . . . ., habino gran discordia e lite insieme, e sia seguito occision *etc.*, et si minazano, i qualli sono in questa terra a lite, che damatina in colegio siano chiamati, e amoniti per il serenissimo, che se *de cœtero* tra lhoro farano parole, quella parte che comenzerà debbi dar ducati 1000 a l' altra, et seguendo sangue, over occision, la parte che ofenderà sia bandizà im perpetuo di terre e luogi di la Signoria nostra, e tutti li soi beni sia di la parte offesa *etc.*, *ut in parte.* Fu presa; e cussì exequito.

Fu posto, per li savij ai ordeni, che le nave siano licentiade, che sono per Levante; ma la Morexina,

che va im Ponente, sia suspeso l'andata, atento vadi con gran pericolo. Parlò sier Beneto Dolfim, è sora la sanità, dicendo averla nolizata per Ponente *etc.;* li rispose sier Piero Antonio Morexini, savio ai ordeni. Parlò poi sier Baptista Boldù, savio ai ordeni, qual messe di diferir. Et andò le do parte; et fo 358 preso la indusia di questa nave sola Morexina per Ponente, ma ben che le altre poteseno andar in Levante; *etiam* questa, volendo, vadi.

Fo posto altre partesele, et non da conto.

Fo posto le opinion di savij di scriver a Roma, d'acordo. Parlò contra sier Zorzi Emo; rispose sier Lunardo Mozenigo, savio dil consejo. Parlò poi sier Alvise di Prioli, *quondam* sier Piero, procurator, fo savio a terra ferma. Poi sier Antonio Trun, procurator, qual messe indusiar. Ultimo parlò il principe, el qual con li consieri volse la letera di savij, con certa zonta dil vescoado di Vicenza e abatia di Ceredo *etc.* Et questa fu presa di largo, e comandà gran credenze.

Fu posto prima, per tutto il colegio, dar il possesso dil canonicha' di Padoa, fo di domino Tadeo Querini, a domino Piero Lipomano, di sier Hironimo, cussì volendo il papa. Et fu preso.

Noto. A dì 22 dito partì di qui sier Zuan Paulo Gradenigo, va luogotenente in la Patria di Friul, expedito *juxta* la parte.

Item, fono per colegio deputati do contestabeli a Famagosta, Marco Fanton con fanti 100, et Piero Francesco, capetanio di l'avogaria, con 50.

Item, la praticha dil marchexe di Mantoa è messa in man dil conte di Pitiano, che sono amici; ni altri se impazano, ni sier Carlo Valier, ni don Zuan Corner, fo abate a San Zorzi *etc.*

A dì 23. Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et veneno zoso a hore 1 $^1/_2$. Fonno, *ut dicitur*, su danari.

A dì 24, fo San Matio. Da poi disnar fo colegio di savij. Et vene letere di Roma, di 20, et di Milam, di 21, il sumario scriverò poi di soto, zoè dil zonzer dil gran maistro a dì 20 a Milan, stravestito, et va a feste *etc.*

A dì 25, domenega. Fo divulgato una nova per la terra, che eri l'orator yspano era partito; la qual non fu vero. Ben l'andò a Chioza, a la Madona miraculosa dil zocho, per voto; et, visto le barche a la riva, fo sospetato si partisse *etc.*

Da poi disnar fo gran consejo. Fato podestà a Verona, sier Alvise Emo; et comenzà a far li sopracomiti X, *juxta* la parte.

Fu posto parte, per i consieri, *licet* il principe fosse a consejo, *tamen* non fo nominato im parte, nè li capi di 40, atento che il signor Nicola Orssini, conte di Pitiano, capetanio zeneral di le zente da terra nostro, in questi zorni ch'è stato qui habi richiesto di esser azonto a la dignità dil gran consejo, lui e fioli e discendenti di legiptimo matrimonio, e atento li meriti soi versso questo stato, che 'l sia creato *etc.*, *ut in parte*, con assa' naration. Ave 2 non sinceri, 147 di no, 1321 di la parte; et fu presa.

Di Cremona, di 23, vidi letere. Come monsignor Rocha Bertin, governador di Piasenza, à dito a uno, che ad ogni modo questo anno sarà guera tra il re de Franza e la Signoria nostra; e à fato far descritione di zente, et altre particularità. *Item*, aver letere di Milan, di 21, dil zonzer a dì 20 il gran maistro, venuto di Franza incognito, e stravestito introe, et cussì star a piacer fino a dì 25, ch'è il suo carlevar, et va a feste *etc.* *Item*, che domino Antonio Maria Palavisino è venuto a Cassan, dove à 358* preparato alozamento per 500 homeni d'arme *etc.*

In questo zorno, justa il consueto, per esser la prima domenega di quaresema, fo publicato i ladri, numero 8, vivi, per sier Marin Zustignan, avogador. Laudò molto la justicia et obedientia, e non tuor li danari di la Signoria nostra, ch'è la conservation di le republice.

A dì 26. La matina se intese esser zonti stratioti in Histria, zoè quelli di Dalmatia. *Item*, li navilij è preparati, e mandati parte a levar cavali 300, si averà, che sono in reame, qualli Manolli Bochali, venuto qui, li à oferti.

Di Faenza, di sier Piero Lando, provedador. Dil bon animo di quelli citadini versso la Signoria nostra, disposti a far ogni demostratione; et mandano do oratori a la Signoria, a dimostrar tal animo.

In questa matina li oratori vicentini ebeno *iterum* audientia. Qualli ne la prima exposeno esser *etiam* venuti, perchè Basilio di la Scuola havia dito voler fortifichar quella terra, et che si vardasse il modo, aciò non si butasse via li danari e la faticha e il tempo, oferendosi quella comunità in ogni cossa. Horra veneno, dicendo el signor Bortolo è stato lì et à visto il tutto; et è opinion far certi torioni *etc.*, et parlono sopra questa materia.

Da poi disnar fo consejo di X, con la zonta di danari.

Noto, è stà comprà, per la procuratia richa, monte nuovo da la Signoria ducati X milia per comessarie, a 100 per 100. *Item*, la procuratia di *citra* ducati 3000.

A dì 27. Veneno in colegio 2 oratori di . . . . Carabodan, vayvoda, qualli exposeno . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

Item, passò per piaza la compagnia di Bernardim da Parma, contestabele, deputato a Fiume, con 100 fanti; et fo datoli li danari et expedito subito.

Item, vene in questi zorni alcuni nontij dil conte . . . . . . Frangipanni, offerendossi a la Signoria in queste imprese; fo ringratiato. *Item*, Bot Andreas si averà; ma Marco Antonio Colona non à acetato l'acordo, dicendo esser capetanio di fiorentini et averli dato la ferma.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere:

Di Faenza. Dil bon animo di quelli citadini *etc.*

Di Cremona, come ho scripto di sopra, et di 24. Che a Toresele è stà fato 2 bregantini, et a Polesene 3 altri, di qual 3, uno è za butato in aqua; i qual lochi è castelli di Palavesini *etc.*, *ut in litteris*. Et aver mandato a dimandar artilarie al podestà di Crema, qual dice bisognarli a lui; et altre particularità, *ut in litteris*.

359 *Di Crema, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, podestà et capetanio*. Avisi auti di cosse di Milano, e dil zonzer dil gran maistro *etc.*

Di Milam, dil secretario, più letere. Et come ha 'uto, a dì X l'orator nostro partì di Bles per Lion, acompagnato da doy zentilomeni datoli per il re. *Item*, dil gran maistro zonto a Milan. *Item*, esser stà publicà, niun subdito dil re si vadi a soldo di altri, sotto gravissime pene *etc.*

Di domino Antonio Cao di Vacha, cavalier, colateral zeneral nostro, date a . . . . . . Come à comenzà a far le monstre su le stale, *juxta* i mandati; et à fato a domino Antonio di Pij, qual lauda, e altri, et trovato benissimo in hordine.

Dil Zante, di sier Antonio da Mulla, provedador, di 12 zener. Avisi; il turco steva mal. *Item*, di una cometa parsa lì al Zante.

Di Roma, di li oratori, di 19; et ne son di 20, ma son drizate al consejo di X, et non fo lete. Ma per queste si ave, el papa voler esser neutral, e non voler dar danari a Franza. *Item*, aver dito a li oratori di Franza, che non è tempo ancora *etc.* *Item*, aver fato pasto a diti oratori francesi, et va temporizando. Et il cardinal Pavia vien a Bologna; el papa va a Civita Vechia.

Di Dalmatia, fo letere. Di certa incursion di martolossi, et fato assa' danni, menato via animali et certe anime *etc.*

Fu posto, per i consieri, far exente certe munege di l'Anontia' di Cremona, di ducati X a l'anno, di dazio. Presa.

Fu posto, per i savij, mandar certi marani di sali da Corphù a Cataro, *ut in parte*.

Fu posto, per i savij, scriver una letera al baylo nostro a Constantinopoli, che digi a li bassà, che non li pari di novo di queste motion di arme et armar fa la Signoria, ch'è processo per la paxe fata tra il re di romani e il re di Franza, et fanno exercito, e cussì nui femo per varentar il stado nostro; et che volemo perseverar la pace ferma con il signor. Et uno savio voleva non dicesse, se prima li bassà non li dicesse di questo a lui. Et andò le do parte; et fo presa, che dovesse lui dir prima. Et fo comandà gran credenza.

Fu posto, per i savij, dar a sier Batista Polani, fo preso soracomito a Modon da' turchi, qual andò per socorerlo, et è stato presom a Constantinopoli, che l'habi la capetaniaria de l'ixola di la Zefalonia per anni XV, qual l'ha i fioli fo di sier Anzolo da Canal per anni X et compie. Et fo presa.

Et fo fato scurtinio di provedador a Rimano, justa la parte presa. Et rimase sier Lunardo Bembo, fo baylo a Constantinopoli, *quondam* sier Piero; soto, sier Domenego Dolfim, fo capetanio al colfo. Et qui avanti sarà posto il scurtinio.

Electo provedador a Rimano, juxta la parte presa. 359*

Sier Jacomo Manolesso, fo provedador a Butistagno, *quondam* sier Orsato.
Sier Almorò Pixani, fo vice capetanio al colpho, *quondam* sier Hironimo.
Sier Zorzi Trivixan, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea.
Sier Alvise Salamon, fo provedador a la Zefalonia, *quondam* sier Piero.
† Sier Lunardo Bembo, fo baylo a Constantinopoli, *quondam* sier Piero.
Sier Lunardo Michiel, fo governador a Otranto, *quondam* sier Maphio.
Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hironimo.
Sier Domenego Dolfim, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Dolfim.
Sier Alvise Dolfim, fo podestà e capetanio a Cividal di Belun, *quondam* sier Dolfim.

Sier Hironimo Liom, fo podestà a Charavazo, *quondam* sier Andrea.
Sier Zuan Francesco Venier, fo sopracomito, *quondam* sier Moisè.
Sier Jacomo Manolesso, fo provedador a Butistagno, *quondam* sier Orsato.
Sier Zuan Francesco Pixani, fo podestà a Roverè, *quondam* sier Lunardo.
Sier Alvise di Prioli, fo capetanio di le galie di Fiandra, *quondam* sier Zuane.
Sier Nicolò Zustignam, *quondam* sier Ferigo.
Sier Piero Malipiero, fo capetanio e provedador a Lignago, *quondam* sier Michiel.
Sier Andrea da Mosto, fo cao di 40, *quondam* sier Piero.
Sier Lorenzo Miani, è provedador sopra la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Jacomo.
Sier Alvise Barbaro, fo provedador sopra la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Zacharia, procurator, cavalier.
Sier Vicenzo Polani, fo provedador sopra le camere, *quondam* sier Jacomo.
Sier Pollo Contarini, fo provedador sopra i officij, *quondam* sier Bortolo.
Non. Sier Zustignan Morexini, fo provedador a Gorizia, *quondam* sier Marco.
Non. Sier Francesco Viaro, el grando, *quondam* sier Luca.
Non. Sier Zacaria di Prioli, fo di pregadi, *quondam* sier Marco.

A dì 28. Se intese esser zonta una nave nostra sora il Sasno, andava in Alexandria, con ogij *etc.*, di bote .... Fo dito esser di certi bergamaschi, altri disse era di Zustignani e sier Barbon Morexini; *tamen* fo vero.

Item, si ave per più vie avisi, et *maxime* da Trane, che im Puja era stà serato le trate in Sicilia di formenti. La qual nova fo cativissima; e in fontego tutavia la farina cresseva a lire 6 e più il ster.

Item, in questa note morite sier Nicolò Dandolo, consier, qual a dì 26 da matina fo in colegio. Si à sofegato di una streta di peto havia; era corpulente e di età.

Di Roma, fo letere, di oratori, di 24. Chome il papa partiva per Hostia; et altri avisi, chome dirò di soto.

Item, vene in colegio do oratori di Faenza, nominati domino . . . ., i qualli exposeno la bona voluntà di quella terra versso la Signoria nostra, offerendossi *etc.*; laudando, tra le altre cosse, sier Piero Lando, suo proveditor, qual non è da moverlo in questi tempi, per la desterità sua, *licet* siano certi il successor electo sia dignissimo *etc.* Il principe li charezò molto *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Et expedito le cosse di la terra, feno li soi capi per il mese di marzo: sier Andrea Corner, fo consier, nuovo, sier Nicolò Donado, fo consier, et sier Stephano Contarini, fo consier. 360

Noto. In questo mexe di fevrer, al principio, fo compito el ponte di piera di marzaria, che prima era di legno; et fo bella opera, laudata molto da tutti. Et fo cavà uno stafillo, teniva soto la caxa di Truni lì al ponte.

Sumario di letere di Cremona, di sier Zacaria Contarini, el cavalier, capetanio.

Lettera di 18 fevrer; manda uno adviso di domino Joanne Francesco di Musi, doctor. Come missier Joanne di Musi, *quondam* missier Mathio, li disse, che a dì 14 di l' instante el vene da Milano, mandato per el signor marchese di Mantoa, et havea parlato con monsignor di la Paliza, et visto le letere di Franza de le infrascripte cose:

Primo, che la majestà del re partite, a' do del presente, da Bles, et vene a Burges, dovea venir a far carneval a Liom, è restato per el suo mal franzoso, debe venir questa quaresema a Lion, et forsi starà lì per Pasqua.

Item, a 12 di questo se dovea far la mostra de le infrascripte fantarie: normande 2000, picardi 4000, qualli dieno venir per terra, et potevano venir in 40 o in 50 zorni in Italia; a dì 15, la mostra di guasconi 8000, et deno venir per aqua, et inbarcharsi a Marsilia, pono venir in un mexe o tre setimane; artelaria nova se deno condur, et se torà in logi propinqui, *videlicet* Liom *etc.*, colovrine grosse 8, canoni 12, falconeti 16, con ballote, polvere *etc.* Crede debano esser per Pasqua.

In Italia dice esser homeni d' arme 1150. La majestà del re compise la summa di 2000 homeni d' arme, 4000 arzieri, computando li 200 zentilomeni et arzieri 400 de le guardia sua.

Doe compagnie nove sono pasate, zoè el baron de Bernia, et l' altra del capetanio Castelardo. Li svizeri sono sotosora, perchè la majestà dil re non ne vole se non 6000, et li diti voleno ussir in 30 milia, per esserli stà cussì promesso; et, se non li è ateso, servirano la Signoria de Veniexia.

El papa, avea promesso torne X milia de' guizari, al presente non ne vol algun.

El serenissimo re de' romani ancor lui sta cussì, perchè dicono, li todeschi non voleno guizari de compagnia in guerra. Le terre franche sono salde, che non voleno romper la liga fata con la Signoria de Veniexia; et cussì per le predite discordie sono sotosopra.

360* Monsignor gran maistro debbe venir el dì de carneval a la Fossa nostra, con li capetanij de le compagnie vechie.

Lo illustre marchese sta dubio per queste cose: el vede che le vano tardi, vede gajarde provisione che fa la illustrissima Signoria, sta in titubanza se 'l se trova qualche occasion di aceptar li partiti, che li dà la Signoria. Quelli che lo confortano sono missier Lodovico et Fermo, suo' favoriti, missier Ptholomeo, primo secretario, missier Guivenzano, suo consier. La illustrissima marchesana aderise a la conclusione, per la provisione havea da la serenissima Signoria, li 1000 ducati per el suo piato.

Sumario di altre letere dil ditto.

Lettera, di 24 fevrer, di Cremona. Di cinque brigantini, è a Monteseli 2 et a Polexene 3, lochi di Palavexini, a presso Cremona, sora Po; et uno de li 3 è stà butato in aqua. Aricordano saria bon armata im Po.

Lettera, di 25, per uno di Monfera', partì, a dì 22 di questo, da Casal. Dice esser zonto uno corier dil re di Franza. Scrive che quel marchese tegna la campagna ben in hordine. *Item,* il re à fato 6000 fanti, scrito a Milan se ne fazi 6000 a Parma et Piasenza.

Lettera, di 27. Mandano una letera di alcuni capitoli, di nove aute dal zeneral di Landriano è a Trento, a li cai di X. *Item,* la dieta a Vormes va certa al principio di quadragesima. *Item,* francesi non comenzerà a romper a Bergamo e Crema, ma verano in veronese. *Item,* vien qui do cremonesi, zentilomeni nostri, domino Hironimo e Zuan di Milij, voleno soldo.

361 *Copia de una lettera directiva al magnifico rezimento di Candia, per el gran maistro di Rhodi, soto di 30 novembrio 1508, et mandata a la Signoria nostra, et leta im pregadi, a dì . . . . fevrer 1508.*

Excellentes, magnifici ac nobiles patricii veneti, amici nostri honorandi.

Stimiamo ricerchi l' officio di la vera et anticha amicitia nostra, et singular amore de la nostra bona visinanza, donare notizia de le cosse achadeno l' uno a l' altro, aziò, sapendo li progressi di quelle, si possino donar li remedij sono opportuni a la salvation dei populi christiani in Levante. Vostre excelencie haverano posuto asapere, come li mesi passati Camallì, con tradimenti et inganni, in le circonstantie del Tenedo prese una galeaza a la quadra da Savona, carga di robe de gran valore, di conto di fiorentini et zenovesi, et con quelle lucopletosi. Et conciliatossi li animi di quelli tengiono credito a la gran Porta, volendossi di più im più magnificare et exaltare, fece tanto, che hebbe duo grosse fuste simele a galere, et grande numero de janizari, tutti spincardhari, con duo capitani, homeni de conto. Segondo da poi se ha saputo, che, stando a le Folie, con grande diligentia fece molte scale, et subito pigliò sua navigatione verso Lero, nostra insula, con tanta celerità, che una nostra fusta, a questo effeto mandata, a faticha per duo horre premonete quello locho, che se vardasse da lo propincho inimicho. Lo qual, zonto fu, con velle XX^ti^, zoè la galeaza, una barza, uno barzoto e uno altro navilio quadro, quatro galere, duo galeote et X fusti, a li 8 del presente, subito messe li capitani, et tutta la gente, in terra et atorno a lo castello. Con schale disposeno li sbicarderi in tutti quelli lochi podevano offendere li oppidani, azò non si mostrasseno ad impedire la creation de le scale, et im brevissimo tempo donorono una crudel et grande bataja, dove hebbeno pocho honore et grande damnazo de gente, per esser i oppidani asuti a la ballestra et a la spincarda, et forniti de bone et grosse petre. Lo simele tentorno lo zorno seguente, per esser zonto lì Cartoli, con velle 13, partito da la Palatia, et tanto la gente era più, tanto mancho li tiri de li oppidani erano vani. Et lo terzo zorno feceno altratanto. Et vedendo la lhoro temeritate non posseva per quella via consequir desiderato effecto, la note seguente montareno al castello 4 grossi canoni et 4 mediocre bombarde, et con summa diligentia, zorno et nocte, tiravano et levarno le diffese da due parte de lo castello, et butareno lo alternale de la porta. Et ve- 361* dendo che con mancho pericolo podevano dare lo asalto, et havevano habuto refreschamento di gente et de altre fuste et navilij da la Palatia, quanto da li confini del castello San Piero. con grande vigoria a li XV del presente donorono la quarta bataja, et drizorno 26 scale, le qual erano tanto grosse et large, che comodamente montavano duo turchi per chadauno scalone, aziò, hessendo a le superficie de la muraja, lo uno defendesse l' altro. Fuorno reba-

tuti virilmente, et de una scala i dui erano montati a la muralia, et furno butati de alto a basso precipiti, guasti assai de' tiri de petre, ballestre, spincarde et bombarde, che tiravano di dentro via. Lo mazor impeto loro fu a la porta, semidiruta da le bombarde, dove erano molti janizari, con manare et altri instrumenti, per meterla per terra; et fu tanta la quantità del focho gitato dai nostri, im pice, olio et altre misture, et la moltitudine de le piere et tiri de balestre per li perforati, che li turchi furno constreti, con la morte de molti, levarsse de lì; et cussì la bataglia fu intermessa. Et sopravenendo la note, et hessendo remaste le scale drete, li oppidani con corde tirarono diesisette, zoè la mazor parte de quelle, dentro lo castello. Qual cossa vedendo da matina, li ditti capetani deliberorno far l'ultimo forzo; et l'uno di quelli pigliò la bandiera a la sua mano, et volsse esser de li primi a montare, et l'altro con la so spada in mano imbeliva i turchi a la bataglia, et *maxime* a la porta. Et montando dicto capitano, ornato tutto di vestimenti et arme aureate, con grande seguito, fu revoluta sopra de lui una petra grosissima, la qual amazò lui et molti altri, et rompè la scala; la qual cossa debilitò i animi de li turchi et fortificò i nostri, in modo che intermesseno la bataglia, et *iterum* se messeno a la diligentia de l'artelaria. Nui havessemo la nova a li 12 del presente, et subito mandassemo le nostre galere a Lango, con duo fuste, et a li 16 facessemo partir de qua velle nove quadre, et 3 galioni a la latina, bene in hordine, a la volta de Lango; et furono sì grande bonaze, che a li 18 furono a Capo Crio, dove li turchi la note feceno per tuta la costa signali de fogo. Qual cossa sapendo Camalì, lo zorno 19 levò l'artelaria, et cavò li navilij quadri del porto, a remurchio più de 6 milia, in fina che feceno vella, et tornò im porto. Et la note se partì lo resto de l'armata, et lui andò a la Capra, con 3 galere et 3 fuste grosse, per certificarsse de l'armata nostra. La qual, 362 vista che voltizava, per el vento contrario, in lo canal de Lango, et za era propincha, se levò, et a presso lui andorono con summa diligentia le galere nostre, et li 3 galioni, li qual al ponere del sole za havevano consequito; et, se la note oscurissima et longissima non fusse supravenuta, in spacio de 4 over 5 horre, se retrovavano a le mane con lui. Lo qual, vedendo che li galioni li montavano, se messe a remo et prozezava; et cadauna fusta remurchiava la galia, che dà ad intendere che erano mal de hordine de gente, o che le galie erano dure a lo remo. Lui non fece lanterna, et li nostri perdeteno de vista; et a li 21 de l'instante tuta nostra armata, de velle 20 infra grande et picole, intrò in lo porto de Lero. Ha donato lo soccorsso di provisione dispendute et altre cosse neccessarie. Hanno contato in la montagna 230 fosse, dove sono sepulti turchi, oltra quelle che sono abasso al porto. Li calogeri di Pelamosa, li qual portono presenti a Camalì, 3 bovi, 6 capre et altritanti montoni, et 30 zare de vino, et altre cosse, hanno ditto che erano morti più di 500, et feriti una infinitate; et che l'armata se retrovava molto mal tratata. De li oppidani sono morti XI, et tutti de spingarda, et feriti altritanti. Ditto Camalì ha mostrato homo da pocho coragio, imperhò che una sola volta è desmontato in terra, et venuto a mezo lo camino de la montagna di Cano. È rimasto gran inimicho del capetanio superstite, lo qual si tene sbefato et vergognato da lui, et non ha voluto tornar insieme. Li oppidani narano, che in quella armata, *ultimate*, era più de 4000 homini, imperhò che Cortogoli ogni zorno con sue fuste tragetava zente, et in Turchia fazevano cride, che chi voleva andar a dar socorsso a Camallì, haveria soldo et grande parte de la preda, in modo che per la cupidità del vadagno, et parte per lo odio a nui portano, era passato uno numero infinito; et ne meravegliamo che Camallì, con velle circha 40, non habbi voluto aspetar i nostri, et che sola la phama de la nostra armata lo habia fato levare de la sua impresa. Questo zorno havemo nova da una fusta nostra, tornata de l'Arzipelago, come Camalì haveva za passato Syo, a la volta de le Folie. Quello seguitarà nui ne donaremo aviso a le magnificencie vostre; le qual pregamo, che per lhoro 362* letere vogliano fare in versso nui el simile. Speramo, per lo avenire ditto Camalì non haverà tanto credito, nè tanta audacia. Nui aspetamo de zorno in zorno le nostre grosse nave torneno de Alexandria, *sive* a Bichieri; et, segondo lo tempo, ne governaremo in quello serà honore de la nostra sancta fede catholicha con questo comune inimicho.

FINE DEL TOMO SETTIMO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

K

L

M

N

Q

R

S

T

U

V

W

X

Y

Z

INDICE DEI NOMI

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

K

L

M

N

O

Q

R

S

T

U

V

W

X

Y

Z

Fine del Volume Settimo.